



22
3 6
6

LA
SOVRANITÀ TEMPORALE
DEI ROMANI PONTEFICI

PARTE III. VOL. I.

CUM PRO ECCLESIIS OMNIBUS ROMANA LABORET ECCLESIA,
QUISQUIS EI SUA AUVERT NON IPSI SOLI, SED ECCLESIIS
OMNIBUS SACRILEGII REUS ESSE COGNOSCITUR.

FISCH. II. EPIST. S. AM. LXX. II. PP. 46.

RT160091604

LA
SOVRANITÀ TEMPORALE
DEI ROMANI PONTEFICI

PROPUGNATA

NELLA SUA INTEGRITÀ

DAL SUFFRAGIO DELL' ORBE CATTOLICO

REGNANTE PIO IX. L'ANNO XIV.

PARTE TERZA

AUSTRIA, ALEMAGNA, OLANDA

VOL. I.

L'EPISCOPATO



ROMA
COI TIPI DELLA *CIVILTÀ CATTOLICA*
1860.

AVVERTENZA

Nel Discorso preliminare, che mandammo inuanti al Primo Volume della Parte Prima, notammo, come dall'Episcopato Tedesco si erano messi alla luce, intorno al grande argomento della Sovranità Temporale dei Romani Pontefici, scritti veramente insigni per la profonda novità dei concetti e per una libertà nel giudicare gli uomini e le cose, della quale agevolmente s'intenderanno le cagioni. Il lettore potrà riscontrare la verità di quel nostro giudizio in questo Primo Volume della Terza Parte, il quale contiene gli Atti dei Vescovi dell'Impero d'Austria, dell'Alemagna e dell'Olanda.

Forse non parrà accurata questa distinzione, veduto che l'Austria per una grandissima parte di sè entra nella Confederazione Alemanna, come vi entra l'Olanda pel Granducato del Lussemburgo. Nondimeno quella distinzione, benchè imperfetta, è comunissima nei Trattati di Geografia politica; e forse non si potrebbe altrimenti, senza incontrare confusione anche maggiore, quando l'Impero Austriaco avesse dovuto separarsi in due, con discapito della sua unità politica, per mantenere l'unità alemanna, la quale è solamente federativa. E lo stesso dicasi dell'Olanda

a rispetto del Lussemburgo. Mandiamo dunque innanzi l'Episcopato dell'Impero d'Austria, meno la Venezia, gli Atti dei cui Vescovi furono inseriti nel Volume dell'Italia; poscia passiamo al Regno di Baviera, al quale, benchè minore, diamo la preferenza, perchè tutto cattolico; quindi rechiamo gli scritti dei Vescovi Prussiani, e dopo questi riuniamo in una sola categoria i Vescovi appartenenti al resto della Confederazione Germanica; da ultimo seguirà la Provincia ecclesiastica di Utrecht coi suoi Vescovi Suffraganei, i quali costituiscono tutto l'Episcopato Neerlandese, dopo che il regnante Sommo Pontefice Pio IX ebbe ristabilita in quel Regno l'ecclesiastica Gerarchia. Ma perciocchè tutti i Prelati di queste regioni si erano associati a quelli dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Scozia, del Belgio e della Svizzera in una grave e ragionatissima Dichiarazione comune; noi questa abbiamo collocata in capo al Volume, come espressione comune del medesimo sentimento, e perchè fosse manifesto anche il Suffragio di quei rari Vescovi, i quali o non dettarono cosa lor propria, o avendolo pur fatto, essa non è pervenuta alle nostre mani.

Nell'ordinare gli Scritti dell'Episcopato austriaco ci siamo dipartiti dallo stile seguito negli altri due Volumi; di collocare cioè per ordine alfabetico le varie Province ecclesiastiche, in che esso è partito. Essendo quell'Impero costituito da regioni etnograficamente tra loro diverse, il casuale ordine alfabetico avrebbe impedito di vedere riuniti anche materialmente i Vescovi di una medesima stirpe; e, per esempio, le tre grandi Province, in che è distinto ecclesiasticamente il Regno d'Ungheria, sarebbero andate commiste a quelle della Boemia, della Galizia o della Croazia. Ci siamo dunque attenuti alle distinzioni dei varii Stati dell'Impero; e cominciando, com'era giusto, dalla Provincia di Vienna, siamo passati a quella di Salisburgo, di Gorizia e così

delle altre, seguendo, quanto è stato possibile, un certo ordine di propinquità corografica, il quale riusciva altresì a riunire i rari paesi secondo i varii idiomi e le diverse origini. Abbiamo poi raggruppate insieme alla fine le Diocesi di rito Greco (Ruteno o Rumeno), benchè esse siano incorporate in diverse Province, a cagione che apparisca riunito il Suffragio Episcopale di quella illustre porzione della grande famiglia cattolica.

Per ciò che concerne gli scritti dettati in idioma diverso dal latino e dall'italiano, noi, pei motivi ragionati nel Discorso preliminare, abbiamo aggiunto la versione italiana alle cose Tedesche (ed esse tengono la maggior parte del Volume), alle Ungheresche, alle Slave ed alle Olandesi. Ma nel condurre questi volgarizzamenti, più che alla eleganza del dettato italiano, abbiamo posto studio alla fedele rispondenza di questo col rispettivo originale, parendoci che in cosa non letteraria e che si reca a titolo di autorità o di ragionamento, dovessimo star paghi alla gastigatezza italiana, e voltare quasi alla lettera, salvo rari casi, nei quali l'indole del linguaggio originale ci obbligò a modificare alcun poco la frase, serbando nondimeno sempre fedelmente il concetto. Chè se gli sperti in quegli idiomi ci trovassero alcuna volta in fallo, lo vorranno condonare alla difficoltà della cosa ed al piccolo tempo, in che l'abbiamo compiuta, per mantenere la data promessa di pubblicare questo Volume tre mesi soli dopo dell'altro. Dobbiamo poi qui rendere pubbliche grazie a Monsignore Francesco Nardi, Uditore della Sacra Rota, il quale nelle versioni dal tedesco ci è stato, colla sua gentile cooperazione, di non lieve presidio..

Mentre la Sovranità Temporale dei romani Pontefici può dirsi in questi giorni oggimai quasi al tutto abolita di fatto dall'aperta violenza, che ha consummato un assassinio cominciato coll'ipocrisia e coll'astuzia; in questo tempo, diciamo, potrebbe parere

meno opportuna la nostra persistenza nel mettere a stampa questo meraviglioso Monumento, che offre alla presente età ed alle venture il suffragio veramente universale dell'orbe cattolico, a propugnare quella Sovranità stessa, voluta dagli empì ad ogni patto obliterare. E nondimeno, chi mira attento; a quest'opera non vi può essere per avventura tempo più opportuno di questo. Nell'universale costernazione per così immane e sacrilego attentato, la società veramente cristiana in questi Volumi troverà motivo di rinfrancarsi colla coscienza di averlo così solennemente esecrato, e potrà altresì pigliare fiducia che essa, appunto perchè opera della sola violenza, non potrà essere duraturo e che ad ogni modo anche questa volta l'apparente sconfitta della Chiesa dovrà volgersi in un verace trionfo.

Roma, Ottobre 1860.

Gli Editori

GLI EPISCOPATI

DELL'ALEMAGNA, DELL'AUSTRIA, DEL BELGIO,
DELL'INGHILTERRA, DELL'IRLANDA, DELL'OLANDA,
DELLA SCOZIA E DELLA SVIZZERA

LETTERA

COLLA QUALE

IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI VIENNA

TRASMETTE AL S. PADRE LA DICHIARAZIONE A PAG. 6.

BEATISSIME PATER !

Pericula, quibus secundum imperscrutabiles Dei vias non solum Sedes Apostolica eiusque patrimonium, sed et ipsa res christiana cingitur, nemo penitius perspicit, quam Sanctitas Tua, cuius sapientiam et invictum procellis minisque animum orbis terrarum admiratur. Id moluntur, ut ementito libertatis populorum titulo ius gentium proscribatur et ius cupiditatibus suis satisfaciendi, quod hucusque non infrequentes, sed obscuros laudatores habuit, gentibus Christianis publice sanciretur. Sanctum haberi volunt, ut quam primum factio quaedam exterorum pecunia armisque firmata multitudinem imbellem subiugaverit, signiferi eius dominandi iure potiantur et de Principum ac populorum iuribus legitime disponant: quod nihil aliud est quam iustitiae indicere, ut locum, quem auctore Deo et sana iubente ratione tenet, vi artificisque deberi fateatur. Quum post caritatis legem eversam iustitiae quidam sensus remanere possit, caritas autem, iustitia exulante, in cordibus

regnare nequeat, praetextu, quem in Sancta Sede spolianda prae se ferunt, in ipsam Christi Domini legem insurgunt.

In eo esse videbatur, ut a summorum Principum Legatis congressus haberetur, apud quem de eiusmodi principiis comprobandis et patrimonio Sancti Petri diripiendo ageretur. His ita constitutis credidi, vocatione, qua Episcopi vocati sunt, dignum, nec absque utilitate fore, ut sacrorum Antistites ad testimonium veritati publice reddendum vocem iungerent. Voluissem plane, ut meritis et scientia me maior quidam eo in negotio praeiret. Cum autem urgeret tempus, novis nunc rebus feracissimum, tandem communicatis cum Sanctitatis Tuae Nuntio consiliis Declarationem concepi, quae Episcoporum in causa gravissima sensus publice testatos reddat. Centumundeviginti Antistites ex Anglia, Austria, Belgio, Germania, Helvetia, Hibernia, Hollandia et Scotia nominis subscriptione paratissimi accesserunt, quorum unus, Alexander Czajaghi, Episcopus Csanadensis, vir pietate, doctrina et zelo domus Domini conspicuus ante aliquot dies ab hoc sacculo ad aeterna, prout speramus, praemia avocatus est.

Legatorum quidem congressus dilatus primum fuit ac in praesentia ipsum eius cogendi consilium relictum esse videtur; nec tamen remissiora facta sunt studia, quibus conventum illum obsecundaturum fore speraverant. Itaque nihil detractum est opportunitati Declarationis, ad quam edendam tot Episcopi conspiraverunt. Consultum tamen erit, eam ephemeridum ope iuris publici reddere, antequam novis fortasse facinoribus rerum faciem immutari contigerit. Autographas Episcoporum subscriptiones, quae ad fidem rei faciendam Congressui exhiberi debuissent, humillime ad Sanctitatem Tuam dirigo, ut documentum sint studii nostri, iura Sanctae Sedis et legem divinam pro viribus tuendi.

Omnium regnator Deus, cuius honorem et Ecclesiam impavidus defendis, regat et protegat Sanctitatem Tuam et confortet Catholicorum animos, ut fidei oculis videant praesidia militiae caelestis vere fidelibus parata, quae Elisaei puero etiam carnis oculis

conspicienda exhibebantur: plures enim sunt cum pusillo grege, cui regnum dare Patri complacuit, quam cum illis, qui armis, pecunia, pravis artibus confidunt.

Ceterum humillime sacras osculans manus pro me et grege mihi concredito Benedictionem apostolicam efflagito, summo venerationis cultu,

Beatitudinis Tuæ

Datum Viennæ, 14 Februarii 1860.

Humillimus, devotissimus, obligatissimus Servus et Creatura

JOSEPH OTTMARUS *Card.* RAUSCHER

Archiepiscopus Viennensis

ERKLÄRUNG

der Bischöfe

von Belgien, Deutschland, England, Holland, Irland,
Oesterreich, Schottland und der Schweiz

über die

weltliche Herrschaft des Papstes.

Gegenüber von Gefahren, welche den heiligen Stuhl, den Kirchenstaat und die Rechtsordnung bedrohen, und von Unterhandlungen, welche die gemeinsamen Interessen aller Katholiken betreffen, haben die Bischöfe von Belgien, Deutschland, England, Holland, Irland, Oesterreich, Schottland und der Schweiz sich zu nachstehender Erklärung vereinigt:

DICHIARAZIONE dei Vescovi dell'Alemagna, dell'Austria, del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Irlanda, dell'Olanda, della Scozia e della Svizzera sopra la temporale Signoria del Papa.

All'aspetto dei pericoli che minacciano la Santa Sede, lo Stato della Chiesa ed il diritto stabilito, come altresì all'aspetto delle negoziazioni che toccano i comuni interessi di tutti i Cattolici, i Vescovi dell'Alemagna, dell'Austria, del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Irlanda, dell'Olanda, della Scozia e della Svizzera sono convenuti per fare la seguente dichiarazione.

Nach furchtbaren Erschütterungen gründete der Congress von Wien ein Werk des Friedens, dessen segnenreiche Wirkungen sich lange bewährten. Die Ereignisse des letzten Jahres haben die Mächte, welche die Vereinbarungen des Wiener-Congresses unterzeichneten, zu dem Entschlusse bestimmt, sich durch ihre Vertreter zu versammeln, und die Wirren von Mittel-Italien werden der Gegenstand ihrer Berathungen seyn.

Die revolutionäre Bewegung überschritt die Gränzen eines Staates, welcher zu der katholischen Kirche und den berechtigten Interessen von ganz Europa eine eigenthümliche Beziehung hat. Seit eilfhundert Jahren steht der Nachfolger des heiligen Petrus in der Reihe der unabhängigen Fürsten. Er ist der älteste derselben. In Friede und Gerechtigkeit wurde seine fürstliche Macht gegründet, in Friede und Gerechtigkeit und mit der sorgsamsten Beachtung aller wahren Bedürfnisse seines Volkes wird sie göhlt und ist für die europäische Staatenordnung von unverkennbarer Wichtigkeit. Alle Fürsten, welche Katholiken zu Unterthanen haben, müssen in gleicher Weise wünschen, dass das Oberhaupt der katholischen Kirche keinem Einflusse eines weltlichen Oberherrn unterliege.

Dopo commovimenti terribili il Congresso di Vienna fondava un'opera di pace, della quale per lungo tempo si sono sperimentati i benefici effetti. Gli avvenimenti del passato anno determinarono le Potenze, che avevano segnato le stipolazioni del Congresso di Vienna, a riunirsi poi loro Rappresentanti, e oggetto delle loro deliberazioni saranno le turbolenze dell'Italia centrale.

Il commovimento rivoluzionario ha valicato i confini di uno Stato, che trovasi in relazioni al tutto singolari verso la Chiesa cattolica: e verso i più legittimi interessi dell'Europa intera. Da undici secoli il Successore di San Pietro ha preso posto tra i Principi indipendenti, e tra essi è il più antico. La giustizia e la pace hanno presieduto allo stabilimento della sua Sovranità; la pace e la giustizia ne regolano altresì l'esercizio, ordinato unicamente a soddisfare i veri bisogni del suo popolo; e la conservazione di un tale potere è di una incontrastabile rilevanza per l'ordine politico dell'Europa. Tutti i Principi che hanno dei sudditi cattolici debbono desiderare ugualmente che il Capo della Chiesa cattolica non dipenda da alcun Sovrano temporale.

Eine Partei, welche die Verwirklichung ihrer Pläne höher stellt als das göttliche und menschliche Gesetz, hat die Gunst der Umstände benützt, um in den Legationen das Banner der Empörung aufzupflanzen, und sucht sich über den ganzen Kirchenstaat zu verbreiten. Diess ist ein Angriff auf alle Fürsten, unter deren Scepter eine katholische Bevölkerung lebt; es ist ein Angriff auf zweihundert Millionen Katholiken, mit deren Interessen die Erhaltung des Kirchenstaates innig verflochten ist. Es ist aber auch ein Eingriff in das Völkerrecht. Die päpstliche Herrschaft steht nicht etwa nur einer Partei gegenüber, welche sich im Innern des Kirchenstaates gebildet hat. Jedermann weiss, dass die sardinische Regierung den Aufruhr seit Jahren vorbereitet hat, dass sie ihn unterstützt, ermuthigt und leitet, dass ein sardinischer Beamter an die Spitze desselben getreten ist, dass die Truppen der revolutionären Regierung von Toskana in das päpstliche Gebiet eingedrungen sind, um die getreuen Unterthanen Seiner Heiligkeit unter dem Drucke der siegreichen Partei zu halten...

Europa wird durch das Band eines Völkerrechtes umschlungen, welches auf christlicher Grundlage ruht. Nicht die Macht, sondern

Un partito che colloca l'effettuazione dei suoi disegni al di sopra delle leggi divine ed umane, ha saputo giovare delle circostanze per innalzare il vessillo della rivolta nelle Legazioni e studia d'invadere tutto intero lo Stato della Chiesa. Cotesto è un atto di aggressione contrario a tutti i Principi, sotto la cui protezione vivono i popoli cattolici; è un attentato contro duecento milioni di Cattolici, e cogli interessi dei quali la conservazione degli Stati Pontificii si trova intimamente legata. Ma oltre a ciò, cotesto è un attentato diretto contro il diritto delle genti; perocchè la Sovranità del Pontefice non si trova solamente alle prese con una fazione formatasi nell'interno degli Stati della Chiesa: è cosa di pubblica notorietà che il Governo piemontese ha preparata di lunga mano la rivolta; che esso la sostiene, l'incoraggia e la dirige; che un commissario sardo si è posto a capo della ribellione; che le truppe del Governo rivoluzionario della Toscana hanno invaso il territorio del Papa per sommettere i sudditi fedeli di Sua Santità al giogo della fazione vittoriosa.

L'Europa si trova unita dal legame di un diritto delle genti che ha per

das Recht eines Staates soll das Entscheidende seyn; die politischen Interessen sollen die Gerechtigkeit als ein Höheres über sich erkennen. Wenn der friedliche Thron des heiligen Vaters durch solche Mittel gestürzt werden darf, so ist das Band des europäischen Völkerrechtes zerrissen. Ueberdiess sind die Grundsätze, auf welche die italienische Revolution sich beruft, eine Kriegserklärung, welche nicht gegen den Kirchenstaat allein geschleudert ist. Wenn die Ansprüche, die man im Namen der Nationalität erhebt, mehr gelten, als das Gesetz Gottes und die Pflichten des bürgerlichen Gehorsams, so ist über die mächtigsten Reiche Europa's das Urtheil des Zerfalles gesprochen, oder ihr unverletzter Fortbestand ist doch keine Frage des Rechtes mehr, sondern nur eine Frage der überlegenen Gewalt und des Zusammentreffens günstiger Umstände.

Indem also die Unterzeichneten für das päpstliche Fürstenrecht vor Europa's Angesicht ihre Stimme erheben, vertreten sie die Sache der katholischen Kirche und der heiligsten Interessen von zweihundert Millionen; sie vertreten aber auch die Ueberzeugungen, welche allen Christen, allen Pflegekindern einer echten

base il Cristianesimo. Non dunque la forza di uno Stato dee prevalere, ma il suo diritto, o gl' interessi politici debbono riconoscere che la giustizia è ad essi superiore. Se è permesso di rovesciare il trono pacifico del Santo Padre con mezzi di questa fatta, il legame del diritto delle genti in Europa è spezzato. Oltre a ciò, i principii invocati dalla rivoluzione italiana sono una dichiarazione di guerra diretta non contro gli Stati Pontifici solamente. Ammettere che le pretensioni, recate in mezzo in nome della nazionalità, debbano prevalere sopra la legge di Dio e sopra i doveri dell'obbedienza civile, è il medesimo che pronunziare una sentenza di ruina contro gl' Imperi più potenti di Europa, la cui conservazione integrale cesserebbe quindi appresso di essere una quistione di diritto per divenire una quistione di forza maggiore e dello scontro di favorevoli circostanze.

In quella adunque che i sottoscritti, al cospetto dell' Europa, levano la loro voce pel diritto del Principato Pontificio, essi difendono la causa della Chiesa e gl' interessi più sacri di ducento milioni di Cattolici; essi difendono alla stess' ora i convincimenti comuni a tutti i Cristiani, a tutti i figli

Bildung gemeinsam sind, die Bürgschaften der Gerechtigkeit und des Friedens, die Zukunft der Völker Europa's. Ihre Stimme wird nicht ungehört verhallen.

Unterzeichnet zu Wien, Linz, Breslau, Kolocza, Hildesheim, Olmütz, Agram, Brünn, Freiburg in Breisgau, Görz, Gran, Marburg, Münster, Grosswardein, Osnabrück, Paderborn, Pelplin, Raab, Rottenburg, Trier; Regensburg, Karlsburg, Klagenfurth, Eperies, Erlau, Fulda, St. Pölten, Limburg, Neutra, Posen, Salzburg, Treviso, Speyer, Udine, Triest, Venedig, Brixen, Köln, Gratz, München, Przemyśl, Steinamanger, Tarnov, Trient, Verona, Veszprim, Budweis, Fünfkirchen, Diakovar, Leitmeritz, Losina, Lemberg, Parenzo, Temeswar, Segna, Würzburg, Adria, Mainz, Padua, Szathmar, Zips, Augsburg, Bamberg, Kreutz, Lugos, Portogruaro, Waitzen, Stuhlweissenburg, Belluno, Chioggia, Königgrätz, Prag, Rosenau, Spalato, Zara, Kaschau, Blassendorf, Laibach, Passau, Cattaro, Sebenico, Veglia, Ragusa, Krakau, Szamos-Ujvar, Lüttich, Namur, Southwark, Dornik, Clifton, Chesham, York, Gent, Neusohl, Brügge, Hexam, Preshome, Northampton, Chur, Freiburg (Schweiz), Solothurn, Salford, Sitten, Hoeven, Shrewsbury, Armagh, Plymouth, Roermond, St. Gallen, St. Moriz, Glasgow, Haaren, Haarlem, Mülhingar, Waterford, Fermoy, Derry, Killarney, Wexford, Ballina, Kilmore, Longford, Sligo, Ballaghaderin, Killaloe, Tuam, Skibbereen, Roma, Thurles, Clogher, Dublin, Mecheln, Newry, Carlow, Kilkenny, Kilsenora, Ballyshannon, Ceneda,

della civiltà vera; essi difendono le guarentigie della giustizia, della pace e dell'avvenire dei popoli di Europa. La loro voce non cadrà inascoltata.

Sottosegnata a il dì per (come nel testo.)

am 6, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24,
27, 28, 29, 30, 31 Jänner; 1, 2, 5, 6, 7, 8, 14, 16, 17, 18,
19, 21, 22 Februar 1860..

VON

ENGELBERT Kard. STERCKX, *Erzbischof von Mecheln*,
FRIEDRICH Kard. SCHWARZENBERG, *Fürst-Erzbischof von Prag*,
JOHANN Kard. von GEISSEL, *Erzbischof von Köln*,
NIKOLAUS Kard. WISEMAN, *Erzbischof von Westminster*,
JOHANN BAPT. Kard. SCITOVSKY, *Fürst-Erzbischof von Gran*,
Primas von Ungarn,
JOSEPH OTTMAR Kard. RAUSCHER, *Fürst-Erzbischof von Wien*,
GEORG Kard. HAULIK, *Erzbischof von Agram*,
ANGELUS RAMAZZOTTI, *Patriarch von Venedig*,
JOHANN MAC-HALE, *Erzbischof von Tuam*,
HERMANN, *Erzbischof von Freiburg in Breisgau*,
JOSEPH GODEASSI, *Erzbischof von Zara*,
PAUL CULLEN, *Erzbischof von Dublin*, *Primas von Irland*,
LEO, *Erzbischof von Posen und Gnesen*,
ADALBERT, *Erzbischof von Erlau*,
MAXIMILIAN JOSEPH von TARNÓCZY, *Fürst-Erzbischof von Salzburg*,
JOSEPH KUNSZT, *Erzbischof von Colocza*,
JOSEPH LUDWIG TREVISANATO, *Erzbischof von Udine*,
JOSEPH DIXON, *Erzbischof von Armagh*, *Primas von ganz Irland*,
JOHANN ZWITSEN, *Erzbischof von Utrecht*, *apostol. Verweser von*
Herzogenbusch,
FRIEDRICH, *Fürst-Erzbischof von Olmütz*,
ALEXANDER, *Erzbischof von Blasendorf*,
ANDREAS GOLLMATR, *Fürst-Erzbischof von Görz*,
GREGOR von SEINER, *Erzbischof von München-Freising*,
PATRICIUS LEAHY, *Erzbischof von Cashel*,
MICHAEL von DEINLEIN, *Erzbischof von Bamberg*.

GEORG ERRINGTON, *Erzbischof von Trapezunt in part., und Coadjutor von Westminster,*

JAKOB BROWNE, *Bischof von Kilmore,*

JOHANN CANTWELL, *Bischof von Meath,*

KARL, *Bischof von Königgrätz,*

AUGUSTIN BARTHOLOMAEUS HILLE, *Bischof von Leitmeritz,*

FRANZ JAKOB, *Bischof von Haarlem,*

EMERICH, *Bischof von Segna und Modrus,*

JOHANN, *Fürst-Bischof von Trient,*

KASPAR JOS. LABIS, *Bischof von Dornik,*

NIKOLAUS JOSEPH, *Bischof von Namur,*

LUDWIG JOSEPH, *Bischof von Gent,*

LUDWIG MARIA PINI, *Bischof von Spalato und Makarska,*

PHILIPP DOM. BORDINI, *Bischof von Lesina und Brazza,*

HEINRICH, *Bischof von Passau,*

JAKOB, *Bischof von Chioggia,*

ANTON ERNEST, *Bischof von Brünn,*

NIKOLAUS, *Bischof von Speyer,*

PETER JOSEPH BLUM, *Bischof von Limburg,*

WILHELM ARNOLDI, *Bischof von Trier,*

BASILIUS FREIHERR VON ERDELYI, *Bischof von Groszwardein (gr. R.)*

JOSEPH GAGANETZ, *Bischof von Eperies,*

JOHANN BAPT. BELLATI, *Bischof von Ceneda,*

PETER JOSEPH, *Bischof von Sitten,*

KARL MAC-NALLY, *Bischof von Clogher,*

STEPHAN, *Bischof von Lausanne,*

EDUARD WALSH, *Bischof von Ossory,*

ANTON SLOMSCHKE, *Fürst-Bischof von Lavant,*

FRANZ X. WIERZCHLEYSKI, *Bischof von Przemyśl (lat. R.)*

JOHANN PETER, *Bischof von St. Gallen,*

BARTHOLOMAEUS LEGAT, *Bischof von Triest und Capodistria,*

GEORG, *Bischof von Eichstädt,*

JOHANN GEORG MUELLER, *Bischof von Münster,*

- JOSEPH von LIPP, *Bischof von Rottenburg*,
 THOMAS FEENY, *Bischof von Killala*,
 GREGOR B. JACHIMOVICZ, *Bischof von Przemyśl, Sambor und Sanok (gr. R.)*
 CHRISTOPH FLORENTIUS, *Bischof von Fulda*,
 JOHANN B., *Bischof von Brügge*,
 GEORG ANTON, *Bischof von Würzburg*,
 JOHANN RANOLDER, *Bischof von Veszprim*,
 WILHELM EMANUEL B. KETTELER, *Bischof von Mainz*,
 JOSEPH GEORG STROSSMAYER, *Bischof von Diacovar*,
 LADISLAUS ZABOYSKI, *Bischof von Zips*,
 JOHANN BRIGGS, *Bischof von Beverley*,
 THOMAS JOSEPH BROWN, *Bischof von Newport und Menevie*,
 WILHELM, *Bischof von Hexam*,
 EDUARD JAKOB, *Bischof von Hildesheim*,
 STEPHAN KOLLARCSIK, *Bischof von Rosenau*,
 JOHANN ANTON, *Bischof von Treviso*,
 FRANZ SZANISZLÓ, *Bischof von Grosswardein (lat. R.)*
 STEPHAN MOYSES, *Bischof von Neusohl*,
 WILHELM, *Bischof von Salford*,
 JAKOB BROWNE, *Bischof von Shrewsbury*,
 THOMAS, *Bischof von Southwark*,
 ALEXANDER, *Bischof von Csanád*,
 EMERICH FARKAS, *Bischof von Stuhlweissenburg*,
 JOHANN VALERIAN JIRSIK, *Bischof von Budweis*,
 IGNAZ, *Bischof von St. Pölten*,
 JOSEPH ALOIS PUKALSKI, *Bischof von Tarnob*,
 IGNAZ FABRY, *Bischof von Kaschau*,
 THEODOR, *Bischof von Lüttich*,
 PATRICIUS DURCAN, *Bischof von Achonry*,
 LUDWIG HAYNALD, *Bischof von Siebenbürgen*,
 JOHANN AUGUSTIN PAREDIS, *Bischof von Roermond*,

- JOHANN VAN-HOOYDONK, *Bischof von Breda*,
 GEORG GIRK, *Bischof von Fünfkirchen*,
 FRANZ JOSEPH, *Bischof von Linz*,
 FRANZ SZENCZY, *Bischof von Steinamanger*,
 JOHANN, *Bischof von Ardagh*,
 PATRIZIUS FALLON, *Bischof von Kilsenore*,
 RICHARD ROSKEL, *Bischof von Nottingham*,
 HEINRICH, *Fürst-Bischof von Breslau*,
 OTTOKAR MARIA, *Fürst-Bischof von Seekau*,
 BENEDICT von BICCARONA, *Bischof von Verona*,
 VINCENZ ZUBRANICH, *Bischof von Ragusa*, *apost. Verweser der*
Diocese von Trebigne,
 AUGUSTIN von ROSKOVANY, *Bischof von Neutra*,
 JOHANN ALEXI, *Bischof von Szamos-Ujvar*,
 KARL ARNOLD, *Bischof von Basel*,
 ALEXANDER DOBRA, *Bischof von Lugos*,
 JOHANN JOSEPH VITEZICH, *Bischof von Veglia*,
 WILHELM, *Bischof von Plymouth*,
 DOMINIK O' BRIEN, *Bischof von Waterford*,
 ANDREAS, *Bischof von Concordia*,
 JOHANN RENIER, *Bischof von Feltre und Belluno*,
 PETER MALPAS, *Bischof von Sebenico*,
 ALEXANDER GOSS, *Bischof von Liverpool*,
 JAKOB WALSHE, *Bischof von Kildare und Leightlin*,
 KONRAD MARTIN, *Bischof von Paderborn*,
 MARKUS, *Bischof von Cattaro*,
 DAVID MORIARTY, *Bischof von Kerry*,
 VINCENZ, *Fürst-Bischof von Brixen*,
 THOMAS, *Bischof von Ferns*,
 WILHELM, *Bischof von Clifton*,
 FRIEDRICH, *Bischof von Padua*,
 JOHANN SIMOR, *Bischof von Raab*,

WILHELM KEANE, *Bischof von Cloyne*,
 JOHANN N. von MARWITZ, *Bischof von Culm*,
 PAUL, *Bischof von Osnabrück und apostol. Pro-Vicar der nördlichen Missionen*,

M. O'HEA, *Bischof von Ross*,
 GEORG, *Bischof von Parenzo und Pola*,
 GEORG SMICKLAS, *Bischof von Kreutz*,
 IGNAZ SENESTRÉY, *Bischof von Regensburg*,
 FRANZ, *Bischof von Northampton*,
 CAMILL, *Bischof von Adria*,
 MICHAEL HAAS, *Bischof von Szathmar*,
 PANKRAZ DINKEL, *Bischof von Augsburg*,
 VALENTIN, *Fürst-Bischof von Gurk*,
 ANTON JOSEPH PEITLER, *Bischof von Waitzen*,
 NIKOLAUS FRANZ FLORENTINI, *Bischof von Chur*,
 MICHAEL FLANNERY, *Bischof von Killaloe*,
 LAURENZIUS GILLOOLY, *Bischof von Elphin*,
 JAKOB KYLE, *Bischof von Germanicia in part. und apostolischer Vicar von Nord-Schottland*,

JOHANN MURDOCH, *Bischof von Castabala in part. und apostolischer Vicar von West-Schottland*,

ALEXANDER SMITH, *Bischof von Parium in part. und Coadjutor des apostol. Vicars von West-Schottland*,

FRANZ KELLY, *Bischof von Titopolis in part., apostolischer Bisthumswerwerer von Derry*,

JOHANN VAN-GENK, *Bischof von Adras in part., Coadjutor von Breda*,

JOHANN PIUS LEAHY, *Bischof von Aulon in part., Coadjutor von Dromore*,

STEPHAN BAGNOND, *Bischof von Bethlehem in part.*,

DANIEL MAC-GETTIGAN, *Bischof von Gerre in part., Coadjutor von Raphon*,

SPIRIDION LITWINOWICZ, *Bischof von Canata in part., apostolischer Verweser des erledigten Erzbisthumes Lemberg (gr. R.),*

MATTHAUS GLADYSZEWICZ, *Kapitel-Verweser des erledigten Bisthumes Krakau,*

+ ANTON MANASTYRSKY, *Kapitel-Verweser des erledigten Erzbisthumes Lemberg (lat. R.),*

ANTON KOSS, *Kapitel-Verweser des erledigten Bisthums Laibach.*

L'EPISCOPATO
DELL'IMPERO D'AUSTRIA

•

PROVINCIA ECCLES. DI VIENNA

(Arciducato d'Austria)

IL CARD. ARCIVESCOVO DI VIENNA AL SOVRANO PONTefICE

BEATISSIME PATER!

Recurrente lactissimo die, quo Verbum caro factum est, quaecumque sunt laeta, bona, salutaria, ad Ecclesiae et Sanctae Sedis decus pertinentia et paterno Tuo cordi optata, Sanctitati Tuae apprecor et quidem eo maiori animi affectu, quo difficiliora sunt tempora. Quum nunquam non militia sit vita hominis super terram, hoc anno omnium Regnator Deus permisit, ut recrudesceret dira tempestas, cuius turbine sacra et profana respublica plus una vice iactata est. Lugubre quidem spectaculum est, vi iusti et aequi nescia de rebus decerni humanis. Attamen peius quid contingit. Adversus principia, quibus ordo moralis innititur, aciem instruunt, ut moliminum socios et ambitionis ministros adaugeant. Rei christianae fundamenta adoritur, qui populi sive populi personam agentium voluntatem, praeceptis divinis insuperhabitis, legem proclamat:

nam Deum nescit, qui eius voluntatem summam esse actuum humanarum regulam negat, neque ius habetur ad violanda praecepta Patris omnipotentis, qui omnis iustitiae fons est et origo. Itaque Sanctitas Tua, cum Pontificia in patrimonio Sancti Petri gubernando iura tuetur, legis simul divinae causam agit, imo custodem se praebet fidei catholicae, cuius fundamenta concutiuntur, ubi divinis insultare praeceptis iustum et gloriosum censetur. Sanctitas Tua inter seditiosorum deliria et seditionis fautorum machinationes imperterrita consistit et freta Eius, qui mundum vicit, auxilio iustitiae ac veritati testimonium reddit. Hoc ipsum magna est victoria Ecclesiae, quae in capite suo prudentia et potentia saeculi maiorem se praebet. Omnipotens autem et misericors Deus dirumpat coelos et descendat, a facie Eius montes defluant, et dissipentur inimici Sanctae Ecclesiae generisque humani! Sospitem conservet Beatitude Tuam, quae tam necessaria est populo Eius et coronet Te corona gloriae hoc et in futuro saeculo!

Exemplar Concilii provinciae meae, quod Romae praesens iudicio Tuo substravi, benigne suscipias quaeso. Ceterum benedictionem apostolicam pro me et grege mihi commisso humillime imploro,

Sanctitalis Tuae,

Datum Viennae, 25 Novembris die 1859.

Humillimus, devotissimus, obligatissimus Servus et Creatura

JOSEPH OTTMARUS *Card.* RAUSCHER

Archiepiscopus Viennensis

JOSEPH OTHMAR KARD. RAUSCHER,

von Gottes und des heiligen Stuhles Gnaden Fürst-Erzbischof von Wien,
Grosskreuz des St. Stephans, Prälat und Grosskreuz des Leopold-Ordens,
etc. etc.

der gesammten ehrwürdigen Geistlichkeit und allen
Gläubigen der Erzdiöcese Wien

Heil und Segen vom Herrn!

In einem Rundschreiben vom 18. Junius richtete Seine Heiligkeit Papst Pius IX. an sämmtliche Bischöfe der katholischen Welt nachstehende Worte:

« Die aufständische Bewegung, welche in Italien vor Kurzem wider die rechtmässigen Fürsten auch in Gegenden ausbrach, die an den Kirchenstaat gränzen, hat einige Unserer Landschaften

GIUSEPPE OTMARO Cardinal RAUSCHER, per la grazia di Dio e della Santa Sede Principe Arcivescovo di Vienna, Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, Prelato e Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, ecc. ecc., a tutto il Venerabile Clero e a tutti i Fedeli dell'Archidiocesi di Vienna Salute e Benedizione dal Signore!

In una lettera Enciclica del 18 Giugno, la Santità del Papa Pio IX indirizzò a tutti i Vescovi dell'orbe cattolico le seguenti parole:

« Il moto di ribellione, scoppiato recentemente in Italia contro i legittimi Principi anche in paesi contigui allo Stato della Chiesa, ha invaso,



gleich der Flamme einer Feuersbrunst ergriffen. Verführt durch jenes unheilvolle Beispiel und aufgereizt durch die Ränke von Auswärtigen haben sie sich Unserer väterlichen Herrschaft entzogen, ja auf den Betrieb einiger Weniger geben sie sogar die Absicht kund, sich jener italienischen Regierung zu unterwerfen, welche in den letzten Jahren der Kirche, ihren wohlbegründeten Rechten und ihren geheiligten Dienern sich feindselig erwiesen hat. Indem Wir die Handlungen des Aufbruches, womit in den zerrütteten Landschaften ein allerdings kleiner Theil der Bevölkerung Unserer väterlichen Bemühung und Obsorge so schlecht entspricht, sowohl verwerfen als beklagen, und indem Wir vor aller Welt aussprechen, dass für diesen heiligen Stuhl die weltliche Herrschaft, welche die trugvollen Feinde der Kirche Christi demselben zu entreissen trachten, nothwendig sey, damit er zum Besten der Religion seine heilige Gewalt ohne irgend ein Hinderniss ausüben könne, richten Wir in Mitte so grosser Wirren an Euch, ehrwürdige Brüder, dies Schreiben, um darin für Unseren Schmerz einigen Trost zu finden. Bei dieser Gelegenheit ermahnen Wir Euch, dass Ihr nach Eurer erprobten Frömmigkeit und Euerem ausge-

come la fiamma di un incendio, alcune delle Nostre province. Sedotte da quel funesto esempio ed eccitate da esterni intrighi, si sono sottratte al Nostro paterno dominio, anzi per la spinta di alcuni pochi cercano cziandio di farsi suddite a quel Governo italiano, che negli ultimi anni si è mostrato ostile alla Chiesa, ai suoi legittimi diritti ed a' suoi sacri ministri. Mentre Noi riproviamo e lamentiamo le pratiche sediziose, con cui nei paesi turbati una piccola parte solo della popolazione corrisponde sì male alle Nostre paterne cure e provvidenze, e mentre al cospetto di tutto il mondo dichiariamo, il Dominio temporale che i frodolenti nemici della Chiesa di Cristo si studiano di rapire alla Santa Sede, essere a questa necessario, per potere senza nissun impedimento esercitare a vantaggio della Religione la sua sacra potestà, Noi in mezzo a tanto disordine indirizziamo a voi, Venerabili Fratelli, questa Lettera, per trovare così al Nostro dolore qualche alleviamento. E in quest'occasione vi esortiamo per la vostra sperimentata pietà e pel segnalato zelo che vi

zeichneten Eifer für den heiligen Stuhl und die Freiheit desselben. Dasjenige thun möget, was wir von Aaron dem Hohenpriester der Hebräer lesen, welchem Moses befahl: « Nimm das Rauchfass, thu' Feuer vom Altare hinein, lege Rauchwerk darauf und geh' eilends zu dem Volke, um für es zu bitten: denn schon ist ein Zorn vom Herrn ausgegangen und die Plage wüthet. »

Es hat dem Herrn nicht gefallen, die Tage dieser Prüfung abzukürzen. In einem grossen Theile des Kirchenstaates erhebt die Empörung offen das Haupt; die Feinde der Gerechtigkeit und darum auch der Kirche arbeiten rastlos an der Vollendung ihres Werkes; Gefahr und Drangsal umringt den heiligen Vater. Daher geziemt es sich, dass alle Kinder der Kirche ihr Gebet für Pius IX. vereinigen, wie einst die Gemeinde von Jerusalem für Petrus betete, als die Wuth der Verfolger ihn bedrohte. Um den Fürsten der Apostel zu retten, sandte der Herr einen Engel; auch um den Nachfolger des Apostelfürsten und das Erbgut des heiligen Petrus zu bewahren, wird er Hilfe senden von seinem heiligen Berge und seine Barmherzigkeit verherrlichen, welche die Entwürfe siegesjubelnder Feinde schon so oft zernichtet hat. Aber unser Glaube

anima per la Santa Sede e per la sua libertà, a farò quel che leggiamo di Aronne, Pontefice degli Ebrei, al quale Mosè comandò: « Prendi l'incensiere, ponvi fuoco dall'altare e sopravi incenso, e va tosto al popolo a pregare per esso; perchè l'ira del Signore già si è scatenata e il flagello inferisce. »

A Dio non è piaciuto di abbreviare i giorni di questa prova. La ribellione alza liberamente la testa in una gran parte dello Stato Ecclesiastico; i nemici della giustizia e perciò ancora della Chiesa si affaticano senza posa a compiere l'opera loro; il Santo Padre è circondato di pericoli e di angustie. Egli è quindi conveniente che tutti i figli della Chiesa si uniscano a pregare per Pio IX., come già la Chiesa di Gerusalemme pregò per Pietro, quando fu minacciato dal furore dei persecutori. Iddio, per salvare il Principe degli Apostoli, mandò un Angelo; Egli non mancherà, per difendere il Successore del Principe degli Apostoli e l'eredità di San Pietro, di mandare anche ora soccorso dal suo monte santo, e di

muss stark und unser Flehen ausharrend seyn wie das der Mutterkirche zu Jerusalem. Zu einem solchen Gebete gebe der heilige Geist uns Licht und Kraft!

Uebrigens verordne Ich, dass jeder Priester in der heiligen Messe, in so weit der Ritus es verstattet, das Kirchengebet für den Papst beifüge und dass am Schlusse des nachmittägigen Gottesdienstes, nachdem die fünf Vater unser und das Glaubensbekenntniss gebetet sind, folgende Gebete gesprochen werden:

Allmächtiger ewiger Gott, erbarme Dich Deines Dieners Pius, welchen Du Deiner Kirche zum obersten Hirten gesetzt hast, und lasse den Widersacher nichts vermögen wieder ihn; sende ihm Hilfe von Deinem heiligen Sitze und zernichte die Anschläge der Feinde, welche sich wider ihn und das Erbgut des heiligen Petrus erheben!

O Gott, unsere Zuflucht und Kraft, neige Du, von welchem alle Frömmigkeit kömmt, Dich zu dem frommen Gebete Deiner Kirche nieder, damit wir Dasjenige, um was wir vertrauensvoll

glorificare la sua misericordia, la quale ha già tante volte annientato i disegni dei nemici che cantavano il trionfo. Ma la nostra fede deve essere forte e la nostra preghiera perseverante, come quella della Chiesa madre di Gerusalemme. Lo Spirito Santo ci dia lume e virtù per talo preghiera!

Del resto io prescrivo, che ogni Sacerdote nella Santa Messa, consentendolo il rito, aggiunga l'orazione pel Papa, e che al fine della funzione pomeridiana, dopo la recita di cinque *Pater noster* e del *Credo*, si dicano le seguenti preghiere:

Onnipotente, eterno Iddio, abbi pietà del tuo servo Pio, che tu hai dato per Supremo Pastore alla tua Chiesa, e non permetti all'avversario di poter nulla contro di lui; manda a lui il soccorso dalla sede tua santa e distruggi i disegni dei nemici che si levano contro di lui e contro l'eredità di San Pietro!

Ohi Iddio, nostro rifugio e nostra forza, tu da cui viene ogni pietà, inclinati alla pia preghiera della tua Chiesa, affinchè noi efficacemente

bitten, 'wirksam erlangen mögen. Durch unseren Herrn Jesus Christus, Deinen Sohn, welcher mit Dir und dem heiligen Geiste gleicher Gott lebet und regieret in Ewigkeit. Amen.

Gegeben zu Wien, am Feste des heiligen Matthäus, dem 21. September 1859.

JOSEPH OTTMAR

otteniamo quello, che pieni di fiducia ti domandiamo. Pel Signor Nostro Gesù Cristo, tuo Figlio, che con Te e collo Spirito Santo vive e regna Iddio in eterno. Così sia.

Dato a Vienna, nella festa di San Matteo, il dì 21 Settembre 1859.

GIUSEPPE OTMARO

JOSEPH OTHMAR KARD. RAUSCHER,

von Gottes und des heiligen Stuhles Gnaden Fürst-Erzbischof von Wien,
Grosskreuz des St. Stephans, Prälat und Grosskreuz des Leopold-Ordens,
etc. etc.

der gesammten ehrwürdigen Geistlichkeit und allen
Gläubigen der Erzdiöcese Wien

Heil und Segen vom Herrn!

Ein Jahr voll schwerer Prüfungen ist zu Ende gegangen und hinterlässt dem neu beginnenden das unwillkommene Erbe von Verwickelungen, welche nicht gelöst, von Gefahren, welche nicht beseitigt sind. Weder in dem menschlichen Herzen, noch in der menschlichen Gesellschaft hat es jemals an Schwankung und Streit gefehlt. Allein die Tragweite des Streites ist eine sehr verschie-

GIUSEPPE OTMARO Cardinal RAUSCHER, per la grazia di Dio e della Santa Sede Arcivescovo di Vienna e Principe, Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, Gran Croce e Prelato dell'Ordine di Leopoldo, ecc. ecc., a tutto il Venerabile Clero dell'Archidiocesi di Vienna, Salute e Benedizione nel Signore!

Un anno pieno di dure prove giunse al suo termine, lasciando al novello la triste eredità di complicazioni e pericoli. Invero dubbiezze e lotte non mancarono giammai nel cuore umano, e nella umana società. Ma la gravità della lotta è assai diversa, secondo che si tratta dell'applicazione dei supremi principii, che governano l'uomo, oppure dei principii stessi.

dene, je nachdem es sich um die leitenden Grundsätze des menschlichen Lebens oder nur um die Anwendung derselben handelt. Gegenwärtig aber sind alle Grundsätze, von deren Anerkennung die Würde des Menschengeschlechtes und das Gedeihen der menschlichen Gesellschaft abhängt, zum Gegenstande des Streites geworden, und die Parteien, welche aus den Trümmern des Bestehenden sich ein Reich zu bauen streben, wirken planmässig dahin, die höheren Ueberzeugungen zu erschüttern und jede Ankündigung der sittlichen Wahrheiten zu missdeuten. Vor elf Jahren 'gab es sich kund, wie tief der Boden unterwühlt sey. Halb Europa schien einstürzen zu wollen; doch ermannte man sich noch zur rechten Zeit und die Ordnung kehrte zurück. Allein während die müden Völker auf lange Jahre des Friedens hofften, trat eine neue Erscheinung hervor. Wenn eine Republik, in welcher Danton und Robespierre die grossen Rollen spielten, in Sachen der Revolution Geschäfte machte, so war diess sehr natürlich. Fürsten, welche auf ererbten Thronen sassen, hatten sich niemals damit befasst; auch der grosso Eroberer, welcher das Kaiserthum des Westens zu erneuern hoffte, hielt es unter seiner Würde, wider den Gegner die unheimlichen Gewalten aufzurufen, welche er in Frankreich

Poichè ora quelle massime fondamentali, dal cui riconoscimento dipende la dignità del genere umano, e ogni benessere della civile società, divennero esse medesime argomento di contesa, e i partiti che mirano a fondare il loro dominio sulle rovine di quanto esiste, cospirano sistematicamente a scrollare ogni fede, e falsare ogni morale. Già corra l'undecim'anno dacchè sentimmo un'altra volta tremarci sotto i piedi il terreno. Mezza Europa sembrò voler rovinare nell'abisso; ma si rinsavi a tempo, e l'ordine ritornò. Però mentre i popoli stanchi speravano lunghi anni di pace, surse un nuovo fenomeno. Che una repubblica, in cui Danton e Robespierre teneano il primato, servisse alla rivoluzione, ciò era naturale. Sovrani che sedeano su troni ereditati non aveano mai ricorso al suo aiuto; e lo stesso grande conquistatore, che sperava di rinnovare l'Impero d'occidente, stimò disdicevole alla sua dignità suscitare contro i suoi avversarii quelle sinistre violenze, cui avea già domate in Francia. Egli non

gebändigt hatte; er kämpfte mit den Waffen allein. Jetzt aber begann eine Regierung, welche im Jahre 1849 Oesterreichs Grossmuth erfahren hatte, im Namen der italienischen Nationalität offen die Grundsätze der Revolution zu bekennen und dem Völkerrechte Krieg anzukünden. Dabei wurden alle Künste der Aufwiegelung mit Meisterschaft in Bewegung gesetzt; die Gesandtschaften gestalteten sich zu Mittelpunkten der Verschwörung und arbeiteten durch Geld und Verhetzung an dem Umsturze der Regenten, bei welchen sie als Boten des Friedens und der Freundschaft beglaubigt waren. Von einem höheren Throne herab wurde diesem Treiben zuerst stille Ermunterung, dann öffentliche Beistimmung gezollt. Ueber die Kluft, welche der Riss in das Völkerrecht aufschloss, suchte man die flimmernde Hülle vieldeutiger Worte zu breiten. Auf diese Weise entwickelten sich die Ereignisse des letzten Sommers. Der Friede trat mit unerwarteter Schnelligkeit dazwischen; allein während die Heere ihre Waffen abgürten, betreiben die Verschwörer ihr Werk mit steigender Kühnheit. Sie erhalten unverholene Ermuthigung und Unterstützung und haben an ihre Spitze einen Mann gestellt, welcher wegen der offenen

combatteva se non coll'armi. Ma ora, un Governo che nell'anno 1849 avea sperimentata la generosità dell'Austria, cominciò a professar apertamente, nel nome della nazionalità italiana, i principii della rivoluzione, e a muover guerra al diritto delle genti. A quest'uopo si usarono maestrevolmente tutte le arti del sommovimento; le ambascerie si mularono in centri di congiure, lavorando coll'oro e cogli eccitamenti a rovesciare quel Principe, presso il quale erano costituite ministro di pace e di amicizia. Tal procedere ebbe da un trono più alto, prima un tacito incoraggiamento, poi manifesta approvazione. A coprire la sanguinosa ingiuria fatta al diritto delle genti si adoperava l'orpello di speziose e vaghe parole. Di tal guisa procedettero i fatti nella scorsa estate. Improvvisa e inattesa sopravvenne la pace; però mentre gli eserciti deposero le armi, i mestatori continuano l'opera loro con crescente ardimento. Essi ricevono aperto incoraggiamento ed aiuto, ed hanno costituito a loro capo un uomo, il quale per la flagrantè violazione del diritto pubblico ch'ei commise, dovrebbe

Verhöhnung des Völkerrechtes, deren er sich schuldig machte, vor ganz Europa geächtet seyn sollte. Dennoch wagt man von dem versammelten Europa zu hoffen, dass es den Grundsätzen, welche dieser Mann in Florenz zur That machte, seine feierliche Zustimmung ertheilen werde.

Durch die Leitungen der göttlichen Fürscheidung ward in Italien ein Staat gegründet, welcher zu den ewigen Geschicken der Menschheit in ganz besonderer Beziehung steht. Es ist der Staat, welcher dem Oberhaupt der Kirche die Unabhängigkeit seiner äusseren Stellung gewährleistet und ihm dadurch in Mitte der politischen Zerwürfnisse und Nebenbuhlerschaften den gleichen Anspruch auf das Vertrauen aller Fürsten und Völker sichert; es ist der Kirchenstaat. Schon am 30. April des kaum verflossenen Jahres habe ich auf die Gefahren hingewiesen, mit welchen der ausbrechende Krieg das Erbgut des Apostelfürsten bedrohte: denn es lag am Tage, dass die bewaffnete Intervention, welche den Entwürfen der Umwälzung gewährt wurde, ihre Rückwirkung auf den Kirchenstaat ausdehnen müsse, wofern es dem Herrn der Heerschaaren nicht gefalle den österreichischen Waffen Sieg zu verleihen. Der König der Könige gestattete das Eintreten von Unfällen, bei deren Erinnerung wir seine unergründlichen Rathschlüsse mit Schmerz,

essere al bando di tutta Europa. Pure si osa sperare, che l'Europa raccolta sancirebbe solennemente i principii, che quest'uomo a Firenze ridusse ad effetto.

I consigli della eterna Provvidenza vollero, che in Italia sorgesse uno Stato, che si collega in modo affatto speciale coll'eterna destinazione degli uomini. Egli è lo Stato, che al capo della Chiesa assicura l'indipendenza della sua esteriore condizione, e che tra l'urto dello differenze politiche e delle gelosie nazionali, gli mantiene eguale fiducia da tutti i popoli e da tutti i Sovrani; quest'è lo Stato della Chiesa. Già sino dai 30 di Aprile dell'anno decorso io additava i pericoli, che la guerra irrompente preparava all'eredità di san Pietro, poichè era manifesto, che l'intervento armato che consentiasi ai disegni dei rivoltosi, sarebbesi puro esteso allo Stato pontificio, dove al Signore degli eserciti non fosse piaciuto di

doch mit unerschütterlichem Vertrauen anbelen. Sogleich pflanzte in dem päpstlichen Gebiete die Umwälzung ihr Banner auf; zu Perugia erlag der Aufruhr, doch in den Legationen gewann er vollständig die Oberhand und spart bis zur Stunde weder Gewalt noch Verlockung, um zu weiterem Vordringen sich zu rüsten. Anfangs durfte man erwarten, dass der Vertrag von Villafranca auf die Empörung zügelnd einwirken werde. Als diese Hoffnung zu schwinden begann, verordnete ich am 21. September öffentliche Gebete, um für den heiligen Vater und das Erbgut des Apostelfürsten den Schutz des Allerhöchsten zu erflehen. Allein die Wolken ziehen sich immer dichter zusammen, und immer entschiedener treten Pläne hervor, welche schon im Februar ziemlich deutlich angekündet wurden. Die Zustände, welche die Intervention zu Gunsten der Revolution hervorrief, sollen für unanastbar erklärt und hiemit dem heiligen Stuhle vorerst die Legationen entrissen werden. Diess soll jedoch nicht als eine Gewalthat erscheinen, sondern als eine weise Ausgleichung zwischen dem wahren Vortheile der katholischen Kirche und den Ansprüchen der Civilisation;

concedere la vittoria alle armi austriache. Volle invece il Re dei re, che accadessero tali sventure, al cui ricordo noi veneriamo i suoi imperscrutabili consigli con dolore, ma pur sempre con incrollabile fiducia. Bientosto la rivolta levò la sua bandiera nei domini pontificii; fu abbattuta a Perugia, ma trionfò nelle Legazioni, non risparmiando finora violenze ed insidie per procedere più avanti. Da prima poteva aspettarsi, che il trattato di Villafranca valesse a infronarla; ma quando la speranza cominciò a svanire, io ordinai il 21 Settembre pubbliche preghiere, che implorassero al Santo Padre e al suo Dominio la protezione dell'Eterno. Senonchè si fanno sempre più oscuro, e sempre più manifesti si mostrano quei disegni, che già il Febbraio dell'anno scorso chiaramente annunziava. I fatti, le nubi de' quali fu causa l'intervento a favore della rivoluzione, già devono riguardarsi come irrevocabili, e quindi strapparsi alla S. Sede le Legazioni. Questo nondimeno non devo comparir come una violenza, ma piuttosto come un accorto accomodamento tra il vero vantaggio della Chiesa Cattolica, e le esigenze della civiltà. Si vogliono torre al Papa non sola-

man will dem Papste nicht etwa blos seine Staaten nehmen, sondern ihm auch das Recht auf seine Staaten absprechen, und die Grundsätze, welche man dabei voranzustellen gedenkt, wünscht man durch die Gutheissung Europa's besiegelt zu sehen. Dadurch erweitert sich die Tragweite der Verwicklung. Indem die Revolution den Kirchenstaat antastet, wirft sie nicht diesem oder jenem Fürsten, sondern der katholischen Kirche den Fehdehandschuh hin: denn sie rüttelt an einer Schutzwehr des Reiches Gottes auf Erden, welche gerade dem modernen Staate gegenüber am unentbehrlichsten ist, und zweihundert Millionen Katholiken haben das Recht und den Beruf, ihr Einhalt zu gebieten. Indem man aber zu Beschönigung des Raubes Grundsätze verkündet, deren folgerichtige Durchführung die Rechtsordnung aufhebt, erstreckt der Angriff sich über die Gränzen der katholischen Kirche hinaus: denn er trifft Jeden, welcher die Bedingungen des friedlichen Verkehrs zwischen Einzelnen und Völkern zu würdigen weiss und das christliche Sittengesetz als ein Gut, als ein unantastbares Heiligthum anerkennt.

Die Kirche hat sich mit Fragen des Staatslebens als solchen nicht zu befassen; sie hat aber nicht nur die Richtschnur des Glau-

monte i suoi Stati, ma si vuole negargli pure il diritto sopra di essi, e che l'Europa sanzioni colla sua parola i principii, che s'intendono stabilire. Con ciò s'aumenta d'assai l'importanza del fatto. La rivoluzione, offendendo lo Stato Pontificio, getta il guanto di sfida, non già solo a questo o a quel Principe, ma alla Chiesa cattolica, e abbatte quella difesa del Regno di Dio sulla terra, che in faccia alle moderne condizioni degli Stati è la più indispensabile. Duecento milioni di Cattolici hanno diritto e dovere di opporsi. Essa inoltre, a scusar la rapina, annunzia massime, che dedotte logicamente, rovescerebbero ogni diritto, onde l'offesa passa i confini della Chiesa cattolica, e colpisce ognuno cui sieno sacri i patti del vivere civile tra cittadini e tra popoli; ognuno che riconosca la morale cristiana come il più sacro o prezioso fondamento d'ogni bene.

La Chiesa non s'occupa di questioni della vita politica come tali; ma

bens, sondern auch das Gesetz der Freithätigkeit zu verkünden, und in Mitte aller Schwankungen und Stürme unerschütterlich zu vertheidigen. Die Kirche muss daher alle Irrthümer, durch welche das Pflichtgefühl missleitet und verfälscht wird, als das, was sie sind, bezeichnen, sie mögen mit Fragen des Staatslebens zusammenhängen oder nicht. Je grösser die Tragweite ist, welche die Entstellung der Wahrheit gewonnen hat, deslo entschiedener muss die Kirche ihre Stimme dagegen erheben. Mag irgend ein Zerrbild von Recht und Pflicht das Lösungswort mächtiger Parteien seyn, mögen die Gewaltigen der Erde zu Förderung ihrer Entwürfe es pflegen und ausbeuten, die Kirche spricht gleich dem grossen Vorläufer des Heiles: Es ist dir nicht erlaubt! und hält es für nicht minder glorreich, umwillen des Gesetzes der Liebe als umwillen des Glaubens Verfolgung zu erleiden: denn Wer das christliche Sittengesetz läugnet, der läugnet das Christenthum, oder er weiss nicht, was er thut. Als Fürst hat der heilige Vater wider die Empörer seine Stimme erhoben, als Oberhaupt der Kirche versäumt er keine Gelegenheit, um die Grundsätze zu verwerfen, auf welche die Urheber und Gönner der Empörung Berufung einlegen.

è suo dovere difendere costantemente la norma della fede, e la legge della umana libertà, in mezzo a tutte le fluttuazioni e procelle. Quindi la Chiesa deve chiamare col loro nome tutti gli errori, dai quali il sentimento morale può essere sviato o falsato, quand'anche stessero in legame con questioni politiche. Quanto maggiore è la portata, cui giunse la corruzione del vero, tanto più alta deo la Chiesa levare la sua voce. Diventi pure qualche spettro di diritto o dovere la parola d'ordine di potenti partiti; se ne giovino puro i Sovrani della terra a favorire i loro disegni; la Chiesa simile al grande antesignano della salute, grida: *non ti è lecito*; nè dubita essere ugualmente glorioso patire persecuzione per la legge di amore, che per la fede. Poichè chi rinnega la legge cristiana rinnega pure il Cristianesimo, ovvero non sa ciò che opera. Quindi se qual Principe il Santo Padre sollevò la sua voce contro i rivoltosi, qual Capo della Chiesa egli non trascura occasione per condannare le massime, che sono invocate dai capi e fautori della rivolta.

Allein in diesem entscheidenden Augenblicke und gegenüber der rastlosen, schlaue angelegten Thätigkeit, womit man die öffentliche Meinung zu verwirren strebt, ist es von grosser Wichtigkeit, dass auch die Bischöfe ihre Stimme erheben. Es ist nicht so schwer, die Bildung unserer Tage am Gängelbände zu führen. Man braucht nur die üblichen Schlagworte der Aufklärung mit Geschick zu handhaben und durch den ersten Schrei der Entrüstung sich nicht beirren zu lassen, so kann man den Leuten Dinge annehmbar machen, welche sie vor Kurzem als ein eitles Traumbild belächelten, oder als einen Eingriff in die europäische Ordnung zurückwiesen. Doch ihr besseres Gefühl ist dadurch nicht ausgetilgt. Man muss demselben zu Hilfe kommen; man muss den sittlichen Wahrheiten, welche verhöhnt oder missdeutet werden, von allen Seiten her ein ausdrückliches und lautes Zeugniß geben.

Aber ist die Gefahr denn wirklich so gross? Und wenn es auch dahin käme, dass der heilige Vater um des Friedens willen die Legationen abtreten müsste, wäre damit gar so viel verloren? Jederman weiss, dass ein Papst, welcher Frankreichs Unterthan wäre, zu Wien, und ein Papst, welcher unter österreichischer

Però in questo decisivo momento, e in faccia all'opera instancabile e scaltra con cui si cerca d'ingannare la pubblica opinione, è di grande rilevanza che anche i Vescovi sollevino la lor voce. Non è molto difficile metter in uso le arti dell'odierna cultura. Basta soltanto maneggiare con destrezza le solite frasi di civiltà e progresso, nè lasciarsi atterrire dal primo grido di sdegno, o ben presto possono rendersi accette tali cose, che prima si derideano come vani sogni, o si rigettavano come un assalto all'ordine europeo.

Con questo però l'intimo senso morale non resta distrutto. Bisogna soltanto ridestarlo, e da ogni parte rendere espressa e solenne testimonianza a quelle morali verità, che vengono insultate o frantese.

Ma il pericolo è poi veramente sì grave? E se fossimo al punto, che il Santo Padre per amor della pace, dovesse abbandonare le Legazioni, si sarebbe infino perduto molto? Ognuno sa, che un Papa suddito di Francia troverebbe a Vienna poca fiducia, nè certo molta a Parigi un

Herrschaft stünde, zu Paris wenig Vertrauen fände. Jedermann gesteht, dass die politische Unabhängigkeit des Papstes für alle Fürsten, welche Katholiken sind, oder Katholiken zu Unterthanen haben, von hohem Interesse sey, und Niemand denkt daran, dieselbe anzutasten oder dem heiligen Stuhle ein zweites Avignon zu bereiten. Allein um unabhängig zu seyn, braucht er ja nicht eben die Legationen zu besitzen? — Es ist dazu auch nicht schlechthin nothwendig, dass er eben die Marken besitze. Und warum soll das Etruskerland nicht in seinem alten Umfange hergestellt werden? Warum soll dem Papste nicht das Gebiet genügen, womit die kriegsrischen Römer sich bis zu den Zeiten des Camillus begnügen mussten? Sie waren ein unabhängiges und geachtetes Volk, auch als man von dem Capitele noch die Burg des nebenbuhlerischen Veji sah. Wie viel Landes der Papst besitzen müsse, um seines heiligen Amtes in voller Freiheit zu walten, lässt sich von vorn hinein unmöglich ausrechnen. Zu seiner Freiheit ist es aber schlechthin nothwendig, dass man sein Recht auch in Betreff seines weltlichen Besitzes ehre. Endet sein landesfürstliches Recht, sobald eine Partei, welche es läugnet, die friedliche unbehilfliche

Papa suddito dell'Austria. Ognuno confessa che la politica indipendenza del Papa è di somma importanza per tutti i Principi che sono cattolici, ed hanno sudditi cattolici, e nessuno pensa a toccarla, o a preparare alla Santa Sede un secondo Avignone. Ma per essere indipendente fa egli mestieri possedere le Legazioni? Anzi, rispondiamo, non è neppur necessario a quest'uopo ch'ei posseda le Marche. E perchè non dovrebbero all'antica Etruria rendersi i suoi primitivi confini? Perchè non devo bastare al Papa quel tratto, di cui i bellicosi Romani andarono contenti sino ai tempi di Camillo? Essi erano pure un popolo indipendente e temuto, anche allorquando dal Campidoglio si scorgeva la cittadella dei Veienti rivali. Quanto paese abbia a possedere il Papa per esercitare affatto liberamente il suo santo ministero, è impossibile fissarlo in teoria; ma sarà pur sempre necessario alla sua libertà, che il suo diritto, anche riguardo al poter temporale, venga rispettato. Se il suo diritto sovrano ha termine, tosto che alcun partito che lo rinneghi, riesca a soggiogare una maggioranza pacifica e sorpresa, esso

Mehrzahl zu unterjochen versteht, so wird er auch Rom nicht lange mehr behalten. Wenn man im Namen der Macht und des Ruhmes von Italien ihm die Legationen und Marken entreissen darf, wo ist denn eine Stadt, welche eine so grosse Vergangenheit der Herrschaft und des Kriegeruhmes hat wie Rom? Wenn es für Cesena und Forlì unwürdig ist, einem Fürsten zu gehorchen, welcher seine Völker in Frieden weidet, warum soll die alle Gebieterin Italiens und der Welt nicht gleichen Anspruch wie Cesena und Forlì erheben? Die Guttheissung der Grundsätze, kraft welcher die Losreissung der Legationen als unwiderruflich bezeichnet wird, führt also geraden Weges zu einem Papste, welcher Unterthan eines Fürsten oder einer Republik ist, wie grosse Ehrenrechte man auch für den Anfang ihm einräumen möge. Würden alle Fürsten beisteuern, um ihn und das heilige Collegium zu unterhalten, so wären seine Bande nur um so fester geschnürt. Allerdings ist die fürstliche Macht, deren viele Bischöfe sich durch acht und mehr Jahrhunderte erfreuten, im Strome der Ereignisse untergegangen; dadurch wird aber die Nothwendigkeit, dass das Oberhaupt der Kirche eine vollkommen unabhängige Fürstenmacht besitze, nur um so augenscheinlicher.

non possederà certo neppure Roma lungamente. Se nel nome della potenza e della gloria d'Italia, gli si possono rapire le Romagne e le Marche, perchè non Roma, a cui nessun'altra città può star vicina per antica gloria delle armi e ampiezza di signoria? S'egli è indecoroso a Cesena e Forlì obbedire a un Principe, che regge i suoi popoli in pace, come non sarallo per l'antica padrona d'Italia e del mondo? Approvare i principii, pei quali vien detta irrevocabile la separazione dello Legazioni, mena dunque direttamente ad un Papa suddito di un Principe o d'una Repubblica, per quanto no' primi tempi si voglia circondato di esterne onorificenze. Che se tutti i Principi contribuissero a mantenere lui e il Sacro Collegio, con ciò le sue catene non sarebbero che più strette. Invero il potere principesco posseduto da molti Vescovi per oltre otto secoli, andò perduto per le vicende dei tempi, ma ciò stesso rese più evidente il bisogno, che il Capo della Chiesa possieda un potere sovrano affatto indipendente.

Allein der Papst hat ja schon Einmal die Legationen abgetreten? Er ist auch schon zweimal als der Gefangene eines Eroberers aus dem Vaticane abgeführt worden und Rom war die zweite Stadt des französischen Kaiserreiches. Damals fragte es sich aber nicht um das Recht; Europa war darin einig, dass die Misshandlungen des heiligen Stuhles Thaten rechtloser Gewalt seyen. Doch die Gewalt war durch Gottes Zulassung einige Zeit lang unwiderstehlich und man musste ihr weichen, wie man dem Lavaströme weichen muss, wenn er glühend sich daherwälzt und die Saaten bedeckt und den Oelbaum verdorren macht. Jetzt fragt es sich um das Recht, und von der Thatsache einer unwiderstehlichen Gewalt ist keine Rede. Die Partei, welche die Legationen unter hartem Drucke hält, ist trotz aller Unterstützung, welche man ihr angedeihen lässt, nichts weniger als furchtbar. Unter den deutschen Mittelstaaten gibt es keinen, dessen tapfere Krieger nicht vollkommen hinreichen würden, um die aufgerafften Schaaren der revolutionären Regierung zu zerstreuen. Auch ist es dem heiligen Vater durchaus nicht unmöglich, sich ausreichende Hilfe zu verschaffen, wenn man ihm nur die Uebung seines unbestreitbaren Rechtes freigibt. Jeder unabhängige Fürst hat das Recht, einen anderen um

Ma il Papa, ha già rinunciato una volta alle Romagne? o fu pure, rispondiamo, già due volte prigioniero di un conquistatore, che lo strappò dal Vaticano, e fece di Roma la seconda città dell'Impero francese. Però allora non si parlò di diritto; e l'Europa unanime considerava lo offeso fatto alla Santa Sede, come atti d'aperta violenza. Bensì la violenza fu per alcun tempo, col permesso di Dio, irresistibile, e bisognò cedere a lei, come tutto cede al torrente di lava, che irrompe ardente, e copre i campi e incenerisco gli olivi. Ora si tratta invece del diritto, e non del fatto d'una forza irresistibile. Il partito che tiene sotto duro giogo le Legazioni, nulla ostanto ogni soccorso che gli si profonde, è tutt'altro che formidabile. Fra gli Stati tedeschi medii non ve n'ha alcuno, i cui valorosi guerrieri non bastassero pienamente a sperdere lo schiere collettizie del Governo rivoluzionario. Nè al Papa è punto impossibile procurarsi forza sufficiente, dove gli si consenta libero l'esercizio del suo

Hilfe wider seine Feinde zu ersuchen oder einem solchen Gesuche zu willfahren. Wer diess Recht ihm abspricht, läugnet seine Unabhängigkeit. Wenn man es in der Theorie anerkennt, doch die Ausübung desselben einer Empörung gegenüber hindert, so kann diess nur darum geschehen, weil man entweder die Empörung für berechtigt hält, oder weil man das Einschreiten für den eigenen Vortheil widerstreitend erachtet. Dass der Vortheil als das Entscheidende angesehen wird, kömmt in allen Kreisen des menschlichen Lebens vor; es ist immer zu beklagen, aber nicht immer zu hindern, und wo Gewalt für Recht gilt, dort hört die Erörterung auf. Wir lassen also den zweiten Fall bei Seite und halten uns an den ersten.

Ist die Empörung dem Papste gegenüber berechtigt? Ohne Zweifel hat der Landesfürst nicht nur Rechte, sondern auch Pflichten, und je wichtiger die Staatsordnung für die zeitliche Entwicklung des Menschen und mittelbar für seine Ewigkeit ist, desto heiliger sind diese Pflichten. Haben aber die Päpste ihre landesfürstlichen Pflichten nicht erfüllt? Immer und vor Allem schuldet der Staat seinen Angehörigen wirksamen Schutz für Eigenthum und Vertrag

incontrastabile diritto. Ogni Principe indipendente può chiamarlo un altro in aiuto contro i suoi nemici, o consentirlo all'altro tale domanda. Chi gli nega questo diritto, nega la sua indipendenza. Se ciò si riconosce in teoria, non potrà certo neppur negarsi nel fatto all'insorgere d'una rivolta, fuorchè se si riguardi la rivolta come giusta, o il procedere contro essa come dannoso al proprio interesse. Il vantaggio in vero vale troppo spesso come ragion decisiva in tutte le classi della società; fatto deplorabile, ma non sempre possibile a togliersi. Se non che dove la forza diventa diritto, cessa la discussione; onde noi lasciamo in disparte il secondo caso, o ci atteniamo al primo.

La rivolta contro il Papa è ella giusta? Certo un Principe non ha soli diritti, ma pur doveri, e quanto più l'ordine politico è importante pel bene terreno dell'uomo, ed anche mediatamente per l'eterno, tanto più quei doveri sono sacri. Ma forse che i Papi non hanno adempito i loro doveri sovrani? Sempre, e innanzi tutto, deve lo Stato efficace protezione

und eine gewissenhafte Vertheilung und Verwendung der Abgaben. Die Bewohner des Kirchenstaates zahlen mässige Abgaben, sie sind einer unparteiischen Handhabung der Gerechtigkeit sicher und haben von äusseren Feinden nichts zu fürchten. Ueberdiess blühen die Künste, die zahlreichen Bildungsanstalten können nur von Demjenigen verachtet werden, welcher sie entweder nicht kennt oder nirgends etwas Gutes findet, wo er die Angriffe auf die ehristliche Ueberzeugung vermisst; die Strassen sind vortreflich, gemeinnützige Arbeiten schreiten ununterbrochen vor und wären schon längst in vergrössertem Massstabe betrieben worden, wenn das Jahr 1848 und die Republik Mazzini's dem öffentlichen Schatze nicht Lasten aufgebürdet hätte, welche die verfügbaren Hilfsmittel gebieterisch in Anspruch nahmen. Indessen war der Unordnung kaum gesteuert, als schon die Riesenbrücke von Aricia sich zu erheben begann.

Aber der Papst kann sich ja ohne fremde Hilfe nicht behaupten, diess beweist am besten, dass er den Bedürfnissen seiner Unterthanen nicht zu genügen vermag? — Seit nach gehobener Spaltung Martin V. in die Siebenbürgelstadt einzog, erfreute der

ai cittadini, alle loro proprietà e patti, e giusto dev'essere il riparto delle imposte. Gli abitanti dello Stato Pontificio pagano tributi modicissimi, vivono sicuri di una amministrazione imparziale della giustizia, e nulla hanno a temere da nemici stranieri. Inoltre le arti vi fioriscono, e i numerosi istituti di educazione non possono spregiarsi, se non da chi non li conosce, o non trova nulla di buono, dove non si offenda la fede cristiana. Le strade son buone, e le opere pubbliche procedono assiduamente, e sarebbero molto più progredite, se l'anno 1848 e la Repubblica di Mazzini, non avessero imposto al pubblico tesoro tali pesi, che esigono imperiosamente tutti i soccorsi di cui si poteva disporre. Pure il disordine era appena cessato, che già sorgeva il ponte gigantesco dell'Aricia.

Ma il Papa non può mantenersi senza aiuto straniero, e ciò prova a dovizia, che esso non sa appagare i bisogni de' suoi sudditi. — Dacchè Martino V. cessato lo scisma, entrò nella città eterna, lo Stato Pontificio ha goduto per circa quattro secoli di una perfetta pace interiore, quale

Kirchenstaat sich durch nah'an vier Jahrhunderte eines inneren Friedens, welcher so vollkommen wie in wenig andern Ländern war. Erst die Revolution erschütterte den festen Grund, auf welchem die päpstliche Regierung ruhte, und sie erschütterte ihn dadurch, dass sie eine kleine Minderzahl das Geheimniß lehrte, im Namen der Volkesherrlichkeit das Volk zu knechten. In den Legationen setzt man seit mehr als sechs Monaten jedes Mittel in Bewegung, um die Menge zu belhören, und dennoch wenn es möglich wäre, dass die gesammte Bevölkerung ohne alle Furcht vor Plackereien und Gewaltthaten über die Wiederherstellung der päpstlichen Herrschaft ihre Stimme gäbe, so würde die Revolution in der entschiedensten Minderheit verbleiben. Diess sind aber keineswegs Zustände, welche sich blos im Kirchenstaate finden. Hat etwa die Mehrheit der Franzosen nach der Arbeiterrepublik Verlangen getragen? Die Mehrheit und zwar die ungeheure Mehrheit der Franzosen will Frieden, Ordnung und Gerechtigkeit. Allein sie weiss wider entschlossene, klug geleitete Parteien sich nicht zu einigen und geltend zu machen, lässt auch theilweise über die Natur und Bedeutung der obschwebenden Fragen sich täuschen und wird ihres Irrthumes erst inne, wenn es zu

pochi altri Stati. La rivoluzione fu la prima che scosse la ferma base su cui posava, insegnando ad una piccola minoranza il segreto di fare suo schiavo il popolo nel nome della sovranità stessa di lui. Nelle Legazioni si usano da più che sei mesi tutti i mezzi per forviare le genti; pure se fosse possibile, che l'intera popolazione, senza alcun timore di molestie o soverchierie, avesse campo di levar la sua voce pel ristabilimento dell'autorità pontificia, la rivoluzione si rimarrebbe in assai scarsa minoranza. Nè queste sono già soltanto le condizioni dello Stato Pontificio. Forsechè la maggioranza de' Francesi desiderò la repubblica degli operai? La maggioranza, l'immensa maggioranza de' Francesi vuole pace, ordine, giustizia. Ma contro partiti decisi e ben condotti, ella non sa nè collegarsi, nè operare, si lascia ancho in parte ingannare intorno alla natura e importanza delle questioni che trattansi, accorgendosi dell'errore solo quando già è troppo tardi. Tale stato di cose vuole quindi a necessaria difesa della pace interna una forte potenza militare, la quale mancò

spät ist. Deshalb machen solche Zustände zum Schutze der inneren Ruhe eine starke Militärmacht nothwendig, und diese hat dem Kirchenstaate bis jetzt gefehlt. Der Vater der Christenheit bewährte auch als weltlicher Fürst ein väterliches Herz. Nur wo die Nothwendigkeit augenscheinlich war, konnte er sich entschliessen, die Lasten seiner Unterthanen zu erhöhen, und legte ihnen nicht einmal die Pflichten des Kriegsdienstes auf. Ueberdiess führte eine italienische Macht wider den Thron des Papstes einen geheimen Krieg und bot Alles auf, was Worte, Geld und Sendlinge vermögen, um die Partei des Aufstuhres nach der Niederlage wieder aufzurichten, zu ermuthigen, zu vermehren. Da nun für den Nachfolger des heiligen Petrus kein Katholik ein Fremdling ist, so schien es etwas ganz Natürliches zu seyn, wenn ihm einige tausend Katholiken, welche nördlich von den Alpen geboren waren, in Rom und Bologna ihre Dienste liehen, wenigstens für so lange, bis es keine Regierung mehr gäbe, welche ihre ehrgeizigen Entwürfe auf das Erbgut des heiligen Petrus richtete. Lag die Zerrüttung, welche das Jahr 1859 brachte, inner dem Bereiche menschlicher Berechnung? Hat Pius IX. durch die schonende Milde, welche er seinen Unterthanen, und

sinora allo Stato Pontificio. Il Padre della cristianità nutriva, anche qual Principe temporale, un cuore paterno, e solo dove la necessità era evidente, sapeva risolversi ad accrescere le gravezze de' suoi soggetti, ai quali neppure imponeva l'obbligo di servire colle armi. Aggiungì, che una Potenza italiana faceva contro il Papa guerra segreta, usando largamente ogni mezzo di parole, danaro e messaggieri per rialzare, dopo la sconfitta, il partito della rivolta, e crescergli numero e forze. Nessun Cattolico essendo straniero per il Successore di san Pietro, sembrava affatto naturale, che alcune migliaia di Cattolici, benchè nati a settentrione delle Alpi, prestassero i loro servigi in Roma e Bologna, almeno fino a tanto, che più non vi fosse alcuna potenza, la quale volgesse il cupido sguardo all'eredità di san Pietro. L'agitazione, surta nell'anno 1859, stava essa entro la sfera de' calcoli umani? Od ha forse Pio IX., con quella mite pietà, che usò co' suoi sudditi, e colla nobile fiducia che mostrò coi Sovrani cattolici, demeritato il regno? — Se non che la presente impossibilità di

das edle Vertrauen, welches er den katholischen Fürsten bewies, sich der Herrschaft unwürdig gemacht?

Allein die augenblickliche Unmöglichkeit, den Aufruhr durch päpstliche Truppen zu bezwingen, ist eben nur ein Vorwand. Hätte Pius IX. genug Streitkräfte, um die Aufrührer der Romagna sammt allen ihren Helfershelfern zu demüthigen, so würden dieselben Leute ihn der unerträglichsten Tyrannei anklagen und unter Jammergeheule ausrufen, indem er diese Würger wider seine Unterthanen absandte, habe er der Herrscherrechte sich verlustig gemacht. Die Frage steht wie folgt. Wenn der Papst die Partei der Bewegung niederhält, so begeht er ein schreiendes Unrecht; wenn sie irgendwo die Oberhand gewinnt, so hat sie ein unwiderrufliches Recht erworben. Der Papst mag im Stande oder nicht im Stande seyn, aus eigener Macht den Aufstand zu unterdrücken, in beiden Fällen folgt daraus, dass er sein Herrscherrecht nicht behalten könne. Fremde Hilfe darf er nicht ansuchen, aber den Aufruhr darf man in jeder Weise ermuthigen und fördern. Diess Alles soll er als eine ehrerbietige und erleuchtete Obsorge für seine wahren Interessen ansehen und dafür seinen ergebensten Dank ausdrücken. Es ist die alte Geschichte der Verhandlungen zwischen Lamm und Löwe. Gesteht das Lamm

opprimere la rivolta con truppe pontificie, non è che un pretesto. Se Pio IX avesse forze sufficienti per soggiogare i rivoltosi della Romagna con tutti i loro ausiliarii di ausiliarii, i medesimi l'accuserebbero della più importabile tirannia, esclamando tra gemiti, che col mandare questi sicarii contro i suoi sudditi, già perdeva con ciò stesso i suoi diritti sovrani. Tal è lo stato della questione: se il Papa soggioga il partito del movimento, commette una flagrante ingiustizia; se questo in alcun luogo trionfa, acquista subito un diritto incontrastabile. Cosicchè, sia o no il Papa in istato di vincere la rivolta colle proprie forze, ne segue sempre che non possa mantenere il suo Principato. Egli non può neppur invocare aiuto straniero; ma ben possono gli altri per ogni guisa incoraggiare o promuovere la ribellione; che anzi egli deve riguardar tutto questo come ossequiosa e sapiente tutela de' suoi veri interessi, e saperne il massimo

dem Löwen, der weiter aufwärts am Bache steht, das Wasser getrübt zu haben, so ist es eines todwürdigen Frevels überwiesen. Wagt es zu bemerken, dass das Unmögliche nicht wirklich seyn könne, so wird es zur Strafe seiner Verwegenheit zerrissen. Man will das Lamm aufessen: das ist der Kern der Sache.

Aber der Bürger des Kirchenstaates hat einen Anspruch auf politisches Leben, welchem die päpstliche Regierung nicht gerecht werden kann: also muss die päpstliche Regierung aufhören oder zu einem ohnmächtigen Scheinbilde gemacht werden? — Die Staatsverfassung ist nicht Zweck, sondern Mittel zum Zwecke. Die verschiedensten Formen derselben können als taugliches Mittel zu einem Zwecke, welchen man vor Gott und der Vernunft bekennen darf, sich bewähren. Doch eben deswegen muss man hier wie in in allen menschlichen Dingen Zeit und Umstände wohl erwägen. Die schwergeharnischte Reiterei war, so lange man weder gezogene noch ungezogene Kanonen kannte, keine verächtliche Waffe, vielmehr errang sie auf einem ihr günstigen Boden oft sehr grosse Erfolge. Es war aber ein Unsinn, die schwer geharnischten Herren und Ritter in den Engpass von Morgarten zwischen die steile Fel-

grado. È la vecchia favola tra il leone e l'agnello; se l'agnello consente al leone, che quantunque questi beva sopra corrente, gl'intorbidà l'acqua, già con ciò si fa reo di colpa capitale. Ardisce invece osservare essere questo impossibile? viene sbranato in pena della sua audacia. Si vuole divorare l'agnello; ecco il nodo della quistione.

Ma il cittadino dello Stato pontificio ha pur diritto a una vita politica, che il Governo papale non può consentirgli. Dunque tal Governo deve finire, o ridursi a un'ombra impotente. — La costituzione politica non è lo scopo, ma il mezzo. Le sue più diverse forme possono riuscire mezzo utile ad uno scopo, quale Iddio e la ragione possono approvare. Ma appunto perciò, qui, come in tutte le cose umane, si devono ben ponderare tempi e circostanze. Cavalieri coperti d'acciaio non erano inutili, quando non si conoscevano cannoni nè rigati nè non rigati; che anzi riuscirono a grandi imprese dove il terreno li favoriva. Ma fu insensatezza condurre baroni e cavalieri sotto quell'armi nell'angusto passo di

senwand und den gefrorenen Spiegel des Sees zu führen. Eben so wäre es ein Unsinn, die Verfassung, welcher Schwyz und Uri Jahrhunderte ruhigen Glückes verdankte, auf Frankreich anwenden zu wollen. Was die Verfassung im neuesten Sinne des Wortes oder die sogenannte Constitution betrifft, so hat man dabei das Machtverhältniss im Auge, wie es in England sich gestaltete, seit die königliche Gewalt unter Georg III. eine letzte Niederlage erlitt. Allein die englische Verfassung ist das Ergebniss einer Entwicklung, welche tief in das Mittelalter zurückreicht; sie beruht auf ganz eigenthümlichen Zuständen und Gemüthsbestimmungen und wird fallen, sobald diese ihre schon wankende Grundlage gänzlich erschüttelt ist. Um sie auf fremden Boden lebenskräftig zu übertragen, müsste man damit anfangen, dieselben Zustände und Gemüthsbestimmungen hervorzurufen: denn ohne Grundfeste lässt sich nicht bauen. In Frankreich versuchte man es vier und dreissig Jahre lang mit Nachbildern der englischen Verfassung; zwei Könige wurden verjagt, und als man es endlich dahin gebracht hatte, dass der König nicht anders als in Uebereinstimmung mit der Stimmenmehrheit regierte, so verschwanden eines Tages Königthum und Stimmenmehrheit, wie der Rauch in den Lüften zerriant,

Morgarten, tra la ripida roccia e il lago agghiacciato. Uguualmente insensato sarebbe volere applicare alla Francia la costituzione, alla quale Schwyz ed Uri devono secoli di tranquillo benessere. Generalmente, quando si parla di costituzione, si ha davanti agli occhi quello spartimento di poteri, che si formò in Inghilterra, dacchè la corona, sotto Giorgio III, ebbe un'ultima sconfitta. Ma la costituzione inglese è il risultamento d'un processo, le cui origini ascendono al medio evo; ella posa sopra condizioni e sentimenti affatto speciali, e cadrà quando sia scossa nelle sue basi già vacillanti. Per trasportarla in modo vitale sopra terreno straniero, converrebbe prepararle l'istesse condizioni, senza le quali non potrebbe sussistere. In Francia si tentò imitarla per trentaquattro anni. Che avvenne? Due re furono scacciati; poichè quando si giunse a far sì, che il monarca non potesse più governare se non colla maggioranza dei voti, monarca e voti un bel giorno sparirono come fumo dissipato dal vento, e

und nach dem Zwischenspiele einer neuen Republik kam ein neues Kaiserreich. Trügerische Vorspiegelungen sind keines Fürsten würdig, und Niemand kann weniger als das Oberhaupt der Kirche zu denselben seine Zuflucht nehmen. Der heilige Vater wird daher immer und unumwunden erklären, er müsse jede Gestaltung des Kirchenstaates zurückweisen, durch welche die wirkliche Regierungsgewalt auf die Stimmenmehrheit von Kammern oder Häusern übertragen, und ihm nur der Name des Fürsten und ein von den Kammern bemessenes Einkommen belassen würde. Auf seine Unabhängigkeit kann er nicht verzichten, und ob er von einem auswärtigen Fürsten oder von einer einheimischen Partei abhängig wäre, würde wenig Unterschied machen. Allein kann man überhaupt einem italienischen Fürsten zumuthen, dass er die kostspieligen und gefahrvollen Versuche anstelle, welche in Frankreich bis jetzt immer von Neuem gescheitert sind, wiewol der Regierung eine gewaltige Heeresmacht zu Gebote steht?

Uebrigens liegt es dem Papste wie jedem Landesfürsten, welchem seine Pflicht das Höchste ist, sehr am Herzen, die wirklichen Wünsche seines Volkes kennen zu lernen, um sie nach Möglichkeit zu berücksichtigen, und von Allen, welche guten Rath zu geben

dopo la breve interruzione di una nuova repubblica si ebbe un nuovo impero. Raggiri ingannevoli non sono degni di verun Principe, e ancor meno di quello che sta a capo della Chiesa. Il Santo Padre dovrà dunque sempre ed apertamente dichiarare di non poter ammettere quella forma di Governo, che pone il vero potero nella maggioranza dei suffragii delle Camere, lasciandogli soltanto il nome di Principe e una rendita concessa dal Parlamento. Egli non può rinunziare alla sua indipendenza, e poco rileverebbe ch'ei la perdesse per opera d'un Principe straniero, o per quella d'una fazione. E si potrà in generale pretendere mai da un Principe italiano il periglioso e gravissimo tentativo, che in Francia ha sinora costantemente fallito, benchè il Governo possa colà disporre d'un potentissimo esercito?

Senza dubbio, come ad ogni Principe penetrato dei suoi doveri, così al Papa sta altamente a cuore di conoscere i veri bisogni del suo popolo,

vermögen, mit gutem Rathe unterstützt zu werden. Auch fehlt es dem Kirchenstaate nicht an Einrichtungen, welche auf diese Zwecke berechnet sind, und Niemand war bereitwilliger, dieselben zu erweitern, als Pius der Neunte; aber sein Vertrauen wurde getäuscht, und Alles, was seine Milde freundlich bot, wider ihn selbst und das Erbgut des heiligen Petrus als Waffe gebraucht. Dadurch ist die Sachlage anders geworden; die Partei hat sich entlarvt, man weiss, dass sie fest geeinigt dasteht, dass sie jedes göttlichen und menschlichen Gesetzes höhrend auf ihr Ziel zuschreitet und durch Zugeständnisse eben so wenig entwaffnet wird, als der Räuber in Frieden seines Weges zieht, wenn der Wanderer ihm die Pistole ausgeliefert hat. Es muss also jede Massregel vermieden werden, welche, wie die Dinge stehen, nicht dem Volke, welches nach Ordnung und Frieden seufzt, sondern der Partei der Umwälzung zu Guten käme.

Also soll Italien immer und ewig zersplittert bleiben und das Recht seiner Nationalität niemals zur Geltung kommen? Nationalität ist zum Schlagworte geworden. Was man durch ein Schlagwort erreichen will, das weiss man sehr wohl; was es aber

per soddisfarli quanto è possibile, circondandosi a quest'uepo di tali uomini, che possano dare sapienti consigli. Nè alle State Pontificio mancano istituzioni tendenti a questa mira; nè veruno fu più sollecito di ampliarle che Pio Nono. Senonchè la sua fiducia venne ingannata, e quante la sua benignità volenterosamente offerse, venne rivolto ad offesa di lui e del Patrimonio di san Pietro. Cen ciò le condizioni mutarono affatto. La fazione si è smascherata, e sappiamo come ella stia unita, come schernendo ogni legge umana e divina ella proceda al suo scopo, sicchè le concessioni gioverebbero sì poco a disarmarla, quanto al viandante cedere le sue armi al ladro che l'assale. Convien dunque ora evitare ogni provvedimento che, non giovando per nulla al popolo, il quale ad altre non sospira che ad ordine e pace, non profitterebbe che al partito della rivolta.

Dovrà dunque l'Italia rimanersi eternamente divisa, e il diritto ad essere nazione non sarà mai attuato? La nazionalità è era divenuta parola di battaglia; e quanto si possa ottenere con simili parole, lo sappiamo

bedeute und in wie fern die Forderungen, welche man an dasselbe knüpft, eine Berechtigung oder auch nur einen inneren Zusammenhang haben, um das bekümmert man sich nicht; man braucht es nur als eine Handhabe, um in den Gemüthern zu wühlen und den Leidenschaften eine gewisse Richtung vorzuzeichnen. Jeder Mensch hat seine Eigenthümlichkeit und jede Gesamtheit von Menschen, welche dauernd und in mehrfacher Beziehung auf einander angewiesen sind, gewinnt eine solche; denu es entwickelt sich in den Auffassungen und inneren Antrieben der ihr Angehörigen etwas Gemeinsames, wodurch sie sich von anderen Gesamtheiten unterscheidet, freilich mehr oder weniger, oft so wenig, dass es nicht der Mühe lohnt, darauf zu achten. So haben denn auch die Völker ihre Eigenthümlichkeit, und Nationalität bedeutet nichts Anderes als Volkseigenthümlichkeit. Volk wird (abgesehen von der Bedeutung, in welcher der Ausdruck die niederen Stände im Gegensatze zu den höheren bezeichnet,) in doppeltem Sinne genommen. Man braucht es für die Angehörigen desselben Staates abgesehen von ihrer Stammeseigenthümlichkeit, und in diesem Sinne sind die Oberdeutschen Lothringens und des Elsasses, die Niederdeutschen in der Picardie und Artois, die

assai bene; ma pochi si curano di sapere che cosa elle significhino, e sino a qual punto sieno giuste e coerenti le pretensioni che vi si annettono. Ello si usano solo come strumento per suscitare gli animi e tracciare alle passioni una via. — È certo, che come ogni uomo ha il suo carattere speciale, così lo piglia ogni comunanza d'uomini che stiano a tango in molteplici relazioni tra loro; imperocchè nello idee o nell'interno tendenze de' suoi socii, si svolge alcun che di comune, per cui si distingue dalle altre società, quando più quando meno, e spesso anche sì poco, che non vale la pena di farlo caso. Anche i popoli quindi hanno il loro carattere; e nazionalità altro di per sè non significa, che il carattere proprio d'un popolo. E di nuovo la voce *popolo* (astruendo dal senso in cui dinota le classi inferiori in antitesi alle più elevate) vien presa in doppio senso. Talora dinota i cittadini di uno Stato, senza guardare lo loro differenzio di origine o in questo senso i Tedeschi-Alti della Lorena e dell'Alsazia,

Kelten der Bretagne und die Iberier der Guyenne eben so gut Franzosen als die Bewohner des Hauslandes der Kapetingen, des alten Mittelfraukens (*Francia media*), wo die französische Volkseigenthümlichkeit sich zuerst entwickelt hat. Als Ein Volk fasst man aber auch die Angehörigen desselben Stammes auf, natürlich mit Einrechnung jener Bestandtheile, welche im Laufe der Jahrhunderte sich mit demselben gänzlich verschmolzen haben. Dabei tritt nun die Muttersprache als das wichtigste Kennzeichen hervor, und diejenigen, welche dieselbe Sprache ererbt haben, stellen sich als das Ganze eines Volkes dar.

Die manigfachen Völkerschaften, welche sich einst in Italiens Lande theilten, erhielten durch Roms Siege einen gemeinsamen Herrn und durch Roms Gesetzgebung und Verwaltung die lateinische Sprache. Der Gallier am Po bequeme sich Römer zu werden. Lautlos erlosch die uralte Volkseigenthümlichkeit der Etrusker. Der unbeugsame Samniter unternahm es noch in Sulla's Zeiten durch Roms Zerstörung die Freiheit Italiens zu retten: da traf ihn der letzte, der vernichtende Schlag; von diesem Tag an gab es keinen Samniter mehr. Als das westliche Römerreich dem Andrange der Germanen erlag, wurde Italien das Hauptland eines Reiches,

i Tedeschi-Bassi della Piccardia e dell'Artois, i Celti della Bretagna e gli Iberi della Guienna, sono tanto pienamente Francesi, quanto gli abitatori della madre patria dei Capetingi, dell'antica *Francia media*, dove il carattere nazionale francese cominciò a manifestarsi. Ma per *popolo* s'intendono pure i figli d'una stessa stirpe, comprendendovi naturalmente anche quelle tribù, che coll'andare dei tempi si confusero intieramente con essa. E qui la lingua nazionale diventa il massimo distintivo, e quelli che hanno redato la stessa lingua si costituiscono come la totalità d'un popolo.

Le diverse genti, che in antico si divisero le regioni d'Italia, ebbero per le vittorie di Roma un comune padrone, e per le leggi e pel governo la stessa lingua latina. Il Gallo del Po si fece Romano; l'antichissima nazione degli Etruschi si spense in silenzio; l'indomito Sannita tentò ancora ai tempi di Silla di liberare l'Italia distruggendo Roma; ma lo colse sì terribile e piena vendetta, che da quel giorno non vi furono

welches sich auf die Provence und einen grossen Theil des heutigen Ungarns erstreckte. Allein die Herrschaft, welche Theoderich gegründet hatte, ging schnell vorüber und die Kaiser von Constantinopel waren zu schwach, um der deutschen Einwanderung zu wehren. Seit die Longobarden den Wall der Alpen überschritten, wurde Italien nicht wieder unter demselben Herrscher vereinigt. Aber neue Lebenskeime schlugen Wurzel, eine reiche Manigfaltigkeit von Gestaltungen spross empor und durch sie erhielt Neu-Italien sein Gepräge, seinen Ruhm, seine Bedeutung im Kreise der Völker. Die neue Entwicklung hatte noch die volle Kraft der Jugend, als die Bewohner der Landschaften, welche in den letzten Zeiten der Römerherrschaft die Diöcesen Rom und Italien ausmachten, von dem geistigen Bande einer gemeinsamen, allen Zwecken der Bildung genügenden Sprache umschlungen wurden. Dante schuf die Mundart der Florentiner zum Träger seines Dichtergeistes um, und so gross war die Meisterschaft, mit welcher er über Gedanken und Laute gebot, dass er sogar den Forschungen der Philosophie und Theologie einen dichterischen Ausdruck zu leihen verstand. Die Schriftsteller Italiens

più Sanniti. L'Impero occidentale cadde sotto l'urto dei Germani, e l'Italia divenne capo di un Regno che si stendeva alla Provenza, e a una parte dell'odierna Ungheria. Ma la Signoria fondata da Teodorico ben presto crollò, e gl'Imperatori d'Oriente furono troppo deboli per opporsi alle emigrazioni germaniche. I Longobardi varcarono il baluardo delle Alpi, e da quel tempo l'Italia non fu mai più unita sotto lo stesso dominatore. Ma germi di novella vita vi posero radice, e ne uscì una ricca varietà di forme, per le quali la nuova Italia ebbe la sua impronta, la sua gloria, il suo nobilissimo posto nel coro delle nazioni. Questa novella vita avea ancora tutta la forza della gioventù, quando gli abitanti dei paesi che negli ultimi tempi dell'impero Romano formavano le Diocesi di Roma e d'Italia, vennero congiunti dal vincolo morale d'una lingua comune, sufficiente a tutte le esigenze della cultura. Dante levò il dialetto di Firenze ad esser forma della sua altissima poesia, e tanto fu il magistero con cui ordinò pensieri e suoni, da sapere infondere vita poetica alle più

lenkten in die von ihm gebahnten Pfade ein, und indem die toskanische Sprache als italienische anerkannt wurde, vollendete sich das Gefühl der Zusammengehörigkeit. Noch im eilften Jahrhundert wusste man von Römern, Longobarden, Normanen, Griechen; von Italienern wusste man nichts. Jetzt begann der Venetianer und Mailänder, der Florentiner und Neapolitaner und selbst der Römer, nach dessen Namen sich einst so viele Völker nannten, sich als Italiener zu fühlen. Nur der Sicilianer macht bis zum heutigen Tage noch hie und da Schwierigkeiten.

Fünf Jahrhunderte waren seit Dante verflossen; die italienische Sprache hatte sich nach allen Seiten hin entwickelt und in allen Zweigen der redenden Kunst und der Wissenschaft Grosses geschaffen: ausgezeichnet durch Wohlklang, Reichthum und Biegsamkeit und geadelt durch den Ruhm ihrer Schriftsteller war sie dem gebildeten Italiener ein Gut geworden, in dessen Genuss er nicht beirrt wurde; aber noch Niemand hatte daran gedacht, im Namen der musikalischen Laute Petrarca's und Tasso's die Neugestaltung der politischen Verhältnisse zu verlangen. Da brachen die Stürme los, welche die französische Revolution nach Italien übertrug. Alles

astruse speculazioni dei filosofi e dei teologi. Gli scrittori d'Italia seguirono il cammino da lui tracciato, e col riconoscere la lingua toscana lingua d'Italia, destarono più forte il sentimento dell'unione. Nell'undecimo secolo non si parlava ancora che di Romani, Longobardi, Normanni e Greci; nulla d'Italiani. Allora cominciarono i Veneziani, i Milanesi, i Fiorentini, i Napoletani, e gli stessi Romani, eredi di quel gran nome portato una volta da tanti popoli, a sentirsi e dirsi Italiani. Solo i Siciliani fanno ancora qua e là fino ad oggidì qualche difficoltà.

Erano scorsi cinque secoli dall'età dell'Allighieri, la lingua italiana avea progredito in tutti i sensi, e create cose grandi nelle lettere e nelle scienze. Segnalata fra tutte per armonia, dovizia e pieghevolezza; fatta grande per la gloria de'suoi scrittori, essa era divenuta pel colto Italiano un tesoro di cui ben comprendea l'importanza; ma niuno avea pensato aneora a domandare, in nome dei mirabili carmi del Petrarca e del Tasso, novelle forme politiche. Allora scoppiarono le tempeste che trassero in

Bestehende stürzte ein, das Neue war bestandlos, Republiken und Königreiche tauchten auf und verschwanden. Zugleich mit den Franzosen drangen in Italien die Irrthümer und Vorurtheile ein, welche man in Frankreich Philosophie zu nennen beliebte. Die Entrüstung wider die Gewalt, welcher man in Folge der Revolution sich verfallen sah, verschmolz mit dem Gedankenkreise, welcher die Revolution grossgezogen hatte. Es entstanden und verbreiteten sich Vereine, die es sich zur Aufgabe stellten, auf jede Gefahr hin und durch jedes Mittel Italien zu einem politischen Ganzen zu machen. Ob man ein Königreich oder eine Republik errichten, ob man mit einem Staatenbunde sich begnügen sollte, darüber war man allerdings nicht einig. Die Literatur verbündete sich mit dieser Richtung; sie hatte den Landschaften Italiens eine gemeinsame Sprache gegeben und versuchte nun die Weltgeschichte bis Theoderich zurückzuschieben und Italien unter einem Könige oder Präsidenten zu vereinigen. Die Sprache wurde sorgfältiger als jemals gepflegt, aber zugleich der Jugend das Recht der Nationalität als ein neuer Glaubensartikel eingeprägt. Hiezu kam die weite Ausbreitung der geheimen Gesellschaften und das Gespenst des Dolches, welches der Wächter ihrer Gewalt ist. Hatte ein

Italia la rivoluzione francese. Quanto stava fu rovesciato; il nuovo durò ben poco, repubblico e regni sursero o sparvero. Insieme coi Francesi penetrarono in Italia gli errori e i pregiudizii, che in Francia solevano dirsi filosofia. Lo sdegno contro il potere, in balia del quale si cadde in seguito alla rivoluzione, si confuse collo idee che la rivoluzione avevano educata ed ingrandita. Si formarono e diffusero delle società tendenti a formare d'Italia un solo sistema politico, senza guardare a pericoli, o a mezzi. Non erano unanimi se fondare un regno, o una repubblica, o una lega di Stati. Le lettere si collegarono a questa tendenza. Avevano dato alle regioni d'Italia una lingua comune, ed ora retrocedendo sino a Teodorico, mirarono a raccogliere tutta Italia sotto un re, o un presidente. La lingua fu coltivata più studiosamente che mai, ma insieme istillato nella gioventù il diritto alla nazionalità, come un nuovo dogma religioso. Si aggiunse l'ampia diffusione delle società segrete, e lo spettro del pugnale,

Jüngling gelockt von dem Losungsworte der Vaterlandsliebe und ohne allen Ueberblick der Folgen mit solch einer Gesellschaft sich einmal eingelassen, so drohte fortan ihm der Tod durch Meuchlerhand, wenn er Gehorsam verweigerte. So entwickelte sich ein Kreis von flimmernden Gedanken, welcher mit dem Verstande sich wenig befasste, doch an die Leidenschaften wirksame Berufung einlegte, und gemischt aus Wahrem und Falschem, aus Berechtigtem und Unberechtigtem, verlärkelt durch die Macht der Jugendeindrücke, durch Furcht und Hoffnung, durch Selbstgefühl und falsche Scham warf er über jeden Italiener, welcher dem Einflusse seiner Literatur zugänglich war, ein listig geschlungenes Netz aus. Allein die Kraft eines sich klaren Pflichtgefühles zerreisst es wie Spinnenfäden. Man muss sich auf die Höhe des Gesetzes stellen, von welchem alle Pflichten des Menschen gegen den Menschen abhängen, dann löst die Frage der Nationalität sich von dem Gewirre der Interessen und Leidenschaften los und die Stimme Gottes in unserm Herzen gibt auf sie Antwort.

Da der Mensch geschaffen ist, um Gott über Alles, den Nächsten aber wie sich selbst zu lieben, so fühlt er den Drang, die

ch'è il guardiano del loro potere. Ad un giovinetto che, allettato dalla parola di amor della patria senza troppo guardare alle conseguenze, si fosse ascritto una volta a queste società, se poi avesse ricusata obbedienza, sovrastava sempre la morte per mano di sicario. Così formossi un cerchio d'idee brillanti, miste di vero e di falso, di giusto e d'ingiusto, che ragionando poco all'intelletto e fortemente alle passioni, cresciute in forze dalla vivacità giovanile, dal timore, dalla speranza, dall'amor proprio e dal rispetto umano, preparavano potenti seduzioni ad ogni Italiano, esposto all'influenza della propria letteratura. Ma la voce della certa e chiara coscienza rompe, come una tela di ragno, questi inganni. Bisogna elevarsi all'altezza della legge, da cui emanano tutti i doveri dell'uomo verso l'uomo; allora, la questione della nazionalità si separa dagli interessi e dalle passioni, e il cuore s'apre alla voce di Dio che la risolve.

L'uomo essendo creato per amare Iddio sopra ogni cosa, e il prossimo come sè, prova il bisogno di stringersi in affettuoso legame colla visibile

Antheilnahme seines Herzens auf Gottes sichtbares Ebenbild zu übertragen. Die Nächstenliebe schliesst Keinen aus von Allen, welche zur Kindschaft Gottes berufen und durch das Blut des grossen Friedensfürsten erlöst sind, und enthält die Bereitwilligkeit, zu eines Jeden Heile nach Vermögen mitzuwirken. Allein die Zeit und die Kräfte des Menschen sind beschränkt, und mit Recht wendet er seine Fürsorge zunächst Denjenigen zu, an welche ihn besondere Pflichten knüpfen. Die Antheilnahme des menschlichen Herzens und die Pflichten, durch deren Erfüllung sie sich bethätigt, erhalten in der Familie einen Kreis, welcher im Staate sich erweitert. Ohne einen nachhaltigen Verein zu Bewältigung und Benützung der Natur, zu Festsetzung der Rechtsordnung und Abwehr des Unrechtes nach innen und aussen hin können die Bedingungen einer höheren Entwicklung nicht verwirklicht werden. Das Christenthum musste, wo es nichts einem Staate Aehnliches vorfand, etwas einem Staate Aehnliches schaffen, um die verwilderten Stämme seiner Segnungen fähig zu machen. Es ist also sehr begreiflich, wie Völker, welchen die Wolke des Götzendienstes den Aufblick zum Allerhöchsten entzog, den Staat, als dessen Pflegekind sie sich und die Güter ihres Lebens fühlten, als ein

immagine di Dio, che lo circonda. L'amore del prossimo non esclude nessuno dei chiamati alla figliuolanza di Dio, e dei redenti col sangue del gran Principe della pace; anzi porta seco il desiderio di giovare, secondo le forze, al bene d'ognuno. Ma il tempo e il potere degli uomini sono limitati, e giustamente essi rivolgono le loro cure prima degli altri a coloro, cui sono stretti da speciali doveri. Gli affetti del cuore umano e gli obblighi che ne derivano, formano nella famiglia un cerchio che allargasi nello Stato. Senza un vincolo durevole che vinca la natura e se ne giovi, che difenda i diritti da interne ed esterne offese, le condizioni di una civile convivenza non possono avverarsi. Il Cristianesimo, dove nulla trovò somigliante a Stato, dovette crearlo, perchè le tribù barbare potessero ricevere i suoi benefici. È facile a intendersi come popoli, ai quali la nebbia della idolatria toglieva la conoscenza dell'Eterno, potessero riguardare lo Stato, da cui vedevano procedere ogni bene, come il massimo e solo signore. Ma quanto

Höchstes und schlechthin Berechtigtes auffassen konnten. Doch Alles, was wir dem Staate oder der Familie schulden, hat seinen Grund und sein Gesetz in der Nächstenliebe: denn es kömmt auf die besonderen Pflichten zurück, welche uns gegen einen Kreis von Menschen obliegen, zu welchen die Fürsorgung uns in besondere Verhältnisse setzte, und durch die Verletzung von Pflichten der Nächstenliebe kann man eine Pflicht der Nächstenliebe nicht erfüllen. Für den Unterhalt der Seinigen Sorge zu tragen, ist recht und gut; es ist aber nicht erlaubt, andere Leute zu betrügen und zu bestehlen oder auf offener Strasse auszuplündern; um Weib und Kinder zu ernähren. Zu den Gütern des zeitlichen Lebens gehört die Ehre. Jeder Mensch fühlt mehr oder weniger den Drang, ein Gegenstand der Achtung zu seyn: denn er ist berufen der wahren Liebe würdig zu seyn, und Achtung und Zuneigung sind Strahlenbrechungen der wahren Liebe. Sie machen in den Tagen der Pilgerschaft auch ausser dem Zusammenhange sich geltend, in welchem sie ihre Würde und Berechtigung finden. So begibt im Bereiche der geistigen Auffassung sich etwas Aehnliches wie bei der Luftspiegelung auf dem Gebiete der Sinneswahrnehmung. Die Gegenstände unserer berechtigten Antheilnahme, welche in Ahnung

noi cristiani dobbiamo allo Stato e alla famiglia, ha la sua legge nell'amore del prossimo, perchè procede dagli speciali doveri, che ci legano verso alcune persone, le quali dalla Provvidenza ci furono poste più vicine. Nè mai potrà adempirsi un dovere di carità coll'offenderne un altro. Aver cura dei suoi è ragionevole e giusto; ma non è certo permesso ingannare, rubare o spogliare altrui, fosse anche per nutrire moglie e figli. Tra i beni della vita temporale vuol certo annoverarsi l'onore. Ogni uomo sente più o meno il bisogno di essere onorato, poichè ogni uomo è chiamato ad essere degno di verace amore, e la stima e l'affezione sono un riflesso di questo. Nel terrestre pellegrinaggio questi affetti pur troppo talora si manifestano anche fuori della cerchia, in cui giustizia e carità li vorrebbero compresi. Onde accade nell'ordine morale qualche cosa di simile alle illusioni ottiche dell'ordine fisico. Gli oggetti della nostra giusta affezione, quali ce li ricordano il sentimento e la coscienza, si alterano e confondono, producendo

und Gewissen sich ankünden, verschieben und verzerren sich, und solche Verirrungen sind es, durch welche Eitelkeit, Stolz und Ehrgeiz ihr Strebeziel erhalten. Wenn man sich aber bemüht, der Achtung würdig zu seyn, so darf und soll man auch dafür sorgen, dass man sich der Achtung erfreue: denn der Einfluss auf die Menschen ist nach Umständen ein sehr wichtiges Mittel der Pflichterfüllung, und durch Missachtung und schlechten Ruf wird er gelähmt. Mit Recht liegt es uns am Herzen, dass auch unsere Angehörigen geachtet seyen, und wirken wir dahin, dass die guten Gaben, welche Gott ihnen verlieh, und die guten Werke welche sie üben, Anerkennung finden. Allein Lügen und Ränke darf man eben so wenig brauchen, um seine Angehörigen als um sich selbst in ein vortheilhaftes Licht zu stellen, verläumdern, ermorden, vergiften darf man die Leute eben so wenig, um für seine Angehörigen als um für sich selbst den Weg zu einer einträglichen Stelle oder wol gar zu einem Fürstenstuhle frei zu machen. Dasselbe gilt für die Vaterlandsliebe. Mit vollem Rechte nimmt man an dem Wohlstande und der Ehre des Staates, welchem man angehört, den innigsten Antheil; indessen werden auch dann, wenn es den Ruhm und die Macht eines Reiches gilt, die Mittel durch den Zweck keineswegs geheiligt. Dem Heiden war des Va-

quei traviamenti che diciamo vanità, orgoglio o ambizione. L'unica o legittima via a riuscire degno di stima, è quella di meritarsela, guadagnandoci con essa un mezzo assai potente per adempiere i doveri; mezzo che il disprezzo ed il cattivo nome distruggono. Giustamente ci sta a cuore, che siano stimati pur quelli che ci appartengono, il che otterremo, se le belle doti che Iddio lor diede, e le buone opere che essi fanno, vengano conosciute. Ma raggiri e menzogne non devono usarsi nè per noi, nè per quelli che ci son cari, come nè pel nostro, nè per l'altrui bene è permesso calunniare od uccidere, si trattasse pure d'un trono. Ciò è pur vero dell'amore di patria. A pieno diritto prendiamo parte vivissima alla prosperità ed all'onore dello Stato, cui apparteniamo; tuttavia, anche allorquando si tratti della gloria o della potenza di un regno, i mezzi non sono per nulla giustificati dal fine. Pei Gentili la gloria e la potenza della patria era il sommo bene; ma il Cristiano

terlandes Ruhm und Macht das Höchste; der Christ kennt etwas Höheres und dadurch wird seine Vaterlandsliebe nur um so reiner und nachhaltiger.

Die Antheilnahme, welche wir unseren Stamm- und Sprachgenossen zollen, untersteht demselben Gesetze. Um die eigene Nationalität und in ihr sich selbst zu verherrlichen, ist es nicht erlaubt, durch Verrath und Aufruhr den Bau eines Staates zu erschüttern, unter dessen Schutze Millionen sicher wohnen. Im Namen der Nationalität darf man eben so wenig als im Namen der Vaterlandsliebe Ränke und Verläumdung als Waffe brauchen, mit den Ueberzeugungen ein tückisches Spiel treiben, den Glauben erschüttern, in's Heiligthum der Kirche und des Gewissens mit verwegener Hand eingreifen. Lüge bleibt Lüge und Frevel Frevel, man mag dadurch seinen persönlichen Vortheil befördern, oder seinen Stammes- und Sprachgenossen höhere Geltung verschaffen wollen. Man kann Alles, wenigstens mit dem Munde, läugnen, sogar Gott den Herrn, von welchem man das Daseyn und den Gedanken hat; man kann auch dieses läugnen, nur behaupte man nicht, dass man es läugnen und ein Christ seyn könne. Uebrigens hat die italienische Revolution ihre Bestrebungen selbst gerichtet:

conosce qualche cosa più sublime, e quindi appunto ne diviene il suo amor patrio più puro e più durevole.

L'affezione, che noi tributiamo ai nostri fratelli d'origine e di lingua, soggiace alle stesse leggi. Per glorificare la propria nazione e sè stessi, non è permesso col tradimento e colla rivolta rovesciare l'edifizio di uno Stato, sotto il quale vivono in pace tante famiglie. Nè in nome della nazione o in nome della patria si possono usare raggiri o calunnie, farsi giuoco dei sentimenti morali, scuoter la fede e spingere la mano audace nel santuario della Chiesa e della coscienza. Sia che si tratti del proprio vantaggio personale, o di quello de' nostri fratelli d'origine e di lingua, la menzogna resta menzogna, e il delitto delitto. A parole può l'uomo negar tutto, persino il Signore, da cui ha l'esistenza ed il pensiero; onde si può negare anche questo, ma non si pretenda negarlo e insieme rimanere cristiani. Nel resto la rivoluzione italiana si è fatta giustizia da sè, poichè ella nulla seppa

denn sie weiss nichts Schändlicheres zu erdenken als das Spiegelbild ihres eigenen Thuns und Treibens. Um die Freunde der Religion und der Gerechtigkeit in der öffentlichen Meinung zu brandmarken, erfand sie eine angebliche Secte von Sanfedisten (Vertheidigern des heiligen Glaubens) und schilderte das Gebahren derselben mit erkünsteltem Abscheu. Dasjenige aber, was sie den erdichteten Verein zu Aufrechthaltung der Kirche und des Rechtes üben liess, war das Nämliche, was sie selbst wider Religion und Staat in vollem gerütteltem Masse verübt.

Als letzte Zuflucht muss der Wille des Volkes dienen. Der Wille des Volkes, sagt man, ist die Quelle des Herrscherrechtes, wider den Willen des Volkes lässt sich daher kein Recht der Herrschaft, sondern nur die rechtlose Thatsache der Gewalt geltend machen. Ganz im Gegentheile spricht der Apostel Paulus: « Jedermann unterwerfe sich der obrigkeitlichen Gewalt: denn es gibt keine Gewalt ausser von Gott, und die, welche hesteht, ist von Gott angeordnet. Wer sich demnach der obrigkeitlichen Gewalt widersetzt, der widersetzt sich der Anordnung Gottes: und die sich widersetzen, ziehen sich die Verdammniss zu. » Natürlich stand der Apostel Paulus noch nicht auf der Höhe des neunzehnten Jahrhunderts.

immaginare di più turpe, quanto l'idea della stessa opera sua e del suo conato. Per avvilitare gli amici della Religione e della giustizia nella pubblica opinione, inventò una pretesa setta di *Sanfedisti*, e ne dipinse il procedere con finto abbominio. Ma ciò stesso, ch'ella attribuiva alla favolosa lega a favor della Chiesa e del diritto, era appunto ciò ch'ella stessa, con piena e sovrabbondante misura, operava contro la Religione e contro lo Stato.

L'ultimo argomento, a cui si ricorre, è la volontà del popolo. « Questa, dicono, è la fonte d'ogni diritto sovrano; contro di lei non v'è diritto di signoria, ma solo prevale l'ingiusto fatto della violenza. » Tutto al contrario parla l'Apostolo Paolo: *Ognuno stia soggetto alle potestà superiori, perchè non v'ha potestà se non da Dio. Chi resiste alle potestà superiori, resiste alle ordinazioni di Dio, e incontra la sua eterna dannazione.* » L'Apostolo Paolo non istava invero all'altezza del secolo XIX.

Die Behauptung, dass der Wille des Volkes oder richtiger die jeweilige Stimmenmehrheit der versammelten Staatsbürger das höchste Gesetz des bürgerlichen Lebens sey, ist allerdings schon in's Werk gesetzt worden, und zwar bei einem kleinen, aber berühmten Volke. In Athen war die Volksversammlung der wahre und wirkliche Träger der ganzen Staatsgewalt. Wer den Gelüsten der Menge gegenüber sich auf die bestehenden Gesetze berief, lief sogar Gefahr, des Hochverrathes an der Volkesherrlichkeit angeklagt zu werden, auch wenn er nur wider die frechste Verletzung der Gerechtigkeit Einsprache that; und diess war durchaus folgerichtig. Wenn der Wille des Volkes das höchste Gesetz des Staatslebens ist, so ist er es heute so gut, als er es gestern war. Allein ganz abgesehen von Christenthum und Vernunft, wie ist es möglich, nicht etwa in einem grossen Reiche, sondern nur in den Legationen Zustände zu verwirklichen, in Folge deren das Meinen und Wollen jedes Grossjährigen auf die Staatsangelegenheiten denselben Einfluss nähme, welchen jeder Staatsbürger von Athen ausübte, wenn er die Volksversammlung besuchen wollte? Und haben etwa

La idea, che la volontà del popolo, o meglio la momentanea maggioranza de' voti de' cittadini raccolti, formasse la legge suprema della vita politica, erasi già posta in opera da un popolo di poco numero, ma di gran fama. In Atene l'assemblea popolare era la vera e reale depositaria di tutto il potere sovrano. Chi contro il volere della turba s'appoggiava alle leggi esistenti, correva persino pericolo d'essere accusato di tradimento dinanzi alla stessa sovranità popolare, fosse pur anco ch'ei si richiamasse contro la più audace violazione della giustizia. E ciò era del tutto conseguente; poichè se la volontà popolare è suprema legge dello Stato, tanto vale quella d'oggi, come quella di ieri. Ma prescindendo pure dagl' insegnamenti del Cristianesimo e della ragione, come sarebbe possibile introdurre, non dirò in un grande Impero, ma pure nelle Romagne, tale ordine di cose, secondo il quale l'opinione e il volere d'ognuno che fosse giunto all'età maggiore, avesse negli affari di Stato lo stesso potere, che compete ad ogni cittadino di Atene, che fosse intervenuto all'assemblea popolare? Che più! hanno forse, coloro che comandano nelle Legazioni,

die Gewalthaber in den Legationen; in Toscana und Modena die Absicht solche Zustände herbeizuführen? Diess zu behaupten, wäre gar zu schamlos. Wenn man kraft der Oberhoheit des Volkes den König von Sardinien heute zum Fürsten gewählt hat, so kann man kraft derselben Oberhoheit ihn morgen wieder absetzen, oder es war die erste Wahl null und nichtig. Was kümmert mich das, was gestern geschehen ist, sagt der souveraine Mann, gestern war ich in der Minderheit, heute hat meine Partei die Oberhand, oder gestern war ich durch einen lügnerischen Redner getäuscht, oder gestern wollte ich jenes, heute will ich diess, wer hat sich darein zu mischen? mein Wille ist Gesetz, wann und wie er mit der Mehrheit der Volksversammlung im Einklange steht. Wer den Willen des Volkes als das höchste Gesetz der Staatsordnung anruft, der darf nichts dagegen einwenden, vielmehr muss er sich des Hochverrathes schuldig bekennen, wenn er gegen irgend welchen Theil des Volkes Gewalt oder Einschüchterung ausübt, um ihn seinen Zwecken dienstbar zu machen.

Es ist ein alter Kunstgriff der Theorie, das Volk als den ursprünglichen Inhaber der Staatsgewalt hinzustellen und das Herr-

in Toscana e in Modena intenzione d'introdurvi simili istituzioni? Sarebbe troppo impudente chi lo sostenesse. Se in forza della sovranità del popolo, oggi si elegge a Sovrano il Re di Sardegna, domani in forza della stessa sovranità, si potrà deporre, altrimenti anche la precedente elezione non sarebbe di niun valore. Che importa a me ciò che accadde ieri, direbbe il cittadino sovrano; ieri io era nella minoranza; oggi invece il mio partito prevale; od anche: ieri io venni ingannato da un bugiardo oratore; ovvero ieri io voleva così, ed oggi altrimenti. Chi ha diritto d'immischiarsene? La mia volontà è legge solo che sia conforme alla maggioranza dell'assemblea popolare. Chi riconosce la volontà del popolo, come suprema legge dell'ordine politico, nulla ha da opporre; cho anzi si farebbe reo di ribellione, usando contro qualunque parte del popolo forza o terrore, per trarla a suoi disegni.

È antico artificio di questa teoria quello di rappresentare il popolo, come possessore originario del potere supremo, dedurre il diritto Sovrano

scherrecht von dem Willen desselben abzuleiten, dann aber den Leuten zu versichern, sie hätten, man weiss nicht, wie und wann, den Rechtsvorgängern der bestehenden Regierung die ganze Staatsgewalt unwiderruflich und auf ewige Zeiten übertragen. Man suchte dadurch zwischen einem falschen Gedanken und der Geltung des Bestehenden einen Durchweg zu finden. Zu dem entgegengesetzten Zwecke wird nun die Theorie auf das Feld der Thatsachen übertragen. Man erfindet, dass das Volk der Legationen vollberechtigter Inhaber der Staatsgewalt geworden sey, man erfindet, dass es dieselbe auf den König von Sardinien übertragen habe. Wie Viele sich der Abstimmung entzogen haben, wie Viele nur der Einschüchterung gewichen sind, welche Gewaltthaten und Drohungen man angewendet, um jede Regung des Rechtsgefühles und des Gewissens in den engsten häuslichen Kreis zurückzudrängen, das weiss man sehr wohl. Auch Europa weiss es, und nur Jene, deren persönliche Interessen in die Sache verflochten sind, oder welche den Sieg der Revolution um jeden Preis wollen, stellen sich, als wüssten sie es nicht. Auf diesen Grund hin wird den Geschäftsführern der Umwälzung die Fülle aller Rechte zugeschrieben, welche man den rechtmässigen Herrschern abläugnet, und dem

dalla sua volontà, e quindi affermare alle genti, che esse hanno, non si sa nè come, nè quando, trasferita irrevocabilmente e per sempre tutta la potestà suprema nei legittimi predecessori del presente governo. Di tal guisa cercossi di trovare un passaggio tra il falso principio, e il valore dei fatti esistenti. Per uno scopo tutto opposto, viene ora la teoria stessa tradotta nel campo della realtà. Si finge, che il popolo delle Romagne sia divenuto legittimo possessore del potere supremo; si finge che egli lo trasmetta al Re di Sardegna. Quanti siansi sottratti alla votazione, quanti cedessero solo alla paura, quali violenze e minacce si usassero per comprimere ogni sentimento del dovere e della coscienza tra le pareti domestiche, lo sappiamo assai bene. Anche l'Europa lo sa, e solo fingono d'ignorarlo coloro, i cui interessi personali vi sono collegati, o che vogliono ad ogni patto il trionfo della rivoluzione. A questo titolo viene concessa la pienezza di tutti i diritti ai corifei della rivolta, mentre si negano ai legittimi

Volke, auf dessen Willen man sich heuchlerisch beruft, die Pflicht stummen Gehorsames auferlegt.

Die unverhüllte Gewalt ist eine schlimme Sache; sie beraubt den Baum seiner Früchte, seiner Zweige; sie haut ihn wol auch um; aber die Fruchtbarkeit des Bodens lässt sie unangestastet. Neue Keime senken sich ein, frische Pflanzungen sprossen empor und machen das Elend vergangener Zeiten vergessen. Wenn aber die rechtlose Gewalt nicht nur Feuer und Eisen, sondern auch die Verfälschung und Verwirrung der sittlichen Ueberzeugungen handhabt, so vergiftet sie den Boden, welchen sie mit Zerstörung bedeckt, und befiehlt zugleich die Gegenwart und die Zukunft. Im Namen der christlichen Wahrheit, im Namen der Zukunft Europa's, im Namen der Menschheit und der Ueberzeugungen, welche ihr Gottes Finger in's Herz schrieb, muss man wider solch 'ein Treiben das Urtheil der Verdammung aussprechen.

Allerdings hat nur ein Theil der Parteiführer es auf die Religion, die sittliche Ordnung und das Königthum abgesehen; andern steht zwar Gottes Gesetz und Kirche tiefer als die Einheit Italiens oder die Vergrößerung Sardinien's oder die Befriedigung

Sovrani, e s'impone al popolo il dovere di muta obbedienza, fiancheggiandosi ipocritamente della sua pretesa volontà.

L'aperta violenza è gran male; ella spoglia l'albero dei suoi frutti e dei suoi rami, ed anche lo atterra affatto, ma lascia almeno intera la fertilità del suolo. Nuovi germi vi mettono radice; nuove piante ne sorgono a far dimenticare la sventura de' tempi che furono. Ma quando l'ingiusta violenza non maneggia soltanto il ferro ed il fuoco, ma corrompe e confonde i sentimenti morali, essa avvelena persino il terreno, che ha coperto di rovine, e fa guerra ad un tratto al presente e all'avvenire. In nome della verità cristiana, in nome dell'avvenire d'Europa, in nome della umanità e della legge, che il dito di Dio le scrisse nel cuore, noi dobbiamo pronunziare sentenza di condanna contro un tale procedere.

Certamente non tutti i capi della rivolta mirano a sovvertire la religione, la morale e la monarchia. A molti la legge di Dio e la sua Chiesa stanno più a cuore, che non l'unità d'Italia, o l'ingrandimento di Sarde-

des Fremdenhasses, und jede Misshandlung des Gesetzes und der Kirche Gottes ist ihnen willkommen, wenn sie ihre Pläne zu fördern verheisst; wäre aber die angestrebte Ordnung der Dinge verwirklicht und durch allgemeine Anerkennung gesichert, so hätten sie nichts dagegen einzuwenden, dass Frömmigkeit und Pflichtgefühl, Staats- und Völkerrecht ganz wieder in die alten Bahnen einlenke. Allein diess ist ein Frevel an Gott und der Wahrheit: es ist aber auch ein Frevel, dessen Wirkungen sich eben so wenig bemessen lassen als die der geschleuderten Brandesfackel. Die Verwüstungen können die Absichten des Brandlegers um Vieles überschreiten; aber er ist für dieselben vor dem Allschauenden verantwortlich. Den Löwen, welcher umhergeht und suchet, wen er verschlinge, kann man sehr leicht zum Helfershelfer haben; aber er lässt sich nicht als ein geduldiges Zugthier vor den Pflug der menschlichen Berechnungen spannen, weder von der Politik noch von der Revolution.

Der Herr ist Gott und ausser ihm ist kein Gott. Er ruft den Sternen und sie sprechen: hier bin ich; er gebietet den Stürmen und Meeresfluten und ohne seinen Willen fällt kein Haar vom Haupte des Menschen. Er gestattet, dass der Himmel sich umwölkt

gna, o la soddisfazione del loro odio agli stranieri; ma ogni offesa alla legge e alla Chiesa di Dio è loro accetta, purchè li giovi nei loro disegni. È certo che stabilito una volta l'ordine di cose cui tendono, e fattolo sicuro per universale riconoscimento, essi non si opporrebbero a questo, che la pietà, la morale, il diritto pubblico tornassero nella loro antica strada. Ma questo è un delitto contro Dio e la verità; è un delitto i cui effetti tanto è difficile misurare, quanto quelli della fiaccola dell'incendiario. Le rovine ben possono sorpassare di gran lunga le mire di chi l'adoperò, ma esso davanti a Dio è responsabile di tutto. Si può facilmente avere l'aiuto del leone che ciruisce, cercando cui divorare, ma egli non si lascia attaccare come un bue paziente all'aratro dei calcoli umani sia della politica, sia della rivoluzione.

Il Signore è Dio, nè v'ha Dio fuori di Lui. Egli chiama le stelle, ed esse rispondono: eccoci; comanda alle procelle ed ai flutti del mare, nè

und der niedersausende Hagel die Saaten zerschlägt, dass der Strom seine Ufer überschreitet und die Fluren verwüstet, dass selbst die feste Erde bebt und Städte in Trümmer sinken; aber er wird thun, wie er verheissen hat, als die Wogen der Sündfluth gewichen waren und der Regenbogen als das Zeichen der Versöhnung und Gnade in den Wolken erschien; er wird keine allgemeine Verwüstung über die Wohnstätte des Menschengeschlechtes hereinbrechen lassen, bis der Todtenrichter auf dem Throne sitzt und vor seinem Angesichte die Erde flieht und der Himmel. Eben so wird der Allmächtige auch die Verheissungen erfüllen, die er seiner Kirche gab. Er gestattete, dass Dioeletian seine Henker wider die Heerde Christi bewaffnete; er liess zu, dass Julian der Abtrünnige die sinnreichsten Künste der Bedrückung und der Verlockung übte. Er erlaubte, dass der Islam sich gleich einer neuen Sündfluth über die Kirche von Asien und Afrika ergoss; er duldete, dass die Irrlehre, die Spaltung, weitverbreitete Völker in ihre Netze zog. Eben so liess er geschehen, dass in den Sitzen der modernen Bildung eine verfälschte Weltauffassung zur Macht wurde, und dass sie allen Begierden, welche sich dem Irdischen

senza suo volere cade un capello dal nostro capo. Consente che il cielo si annuvoli, e la grandine precipiti fragorosa ad atterrare le messi, che il torrente soverchi le sponde, e desoli le campagne; che la stessa terra tremi e le città crollino in rovina; ma Egli farà ciò che ha promesso, quando le acque del Diluvio si furono ritirate, e l'arco apparve nel cielo, in segno di perdono e di grazia. Non lascerà irrompere alcuna universale desolazione sopra il genere umano, sinchè non venga a sedersi in trono il Giudice de' morti, innanzi al quale la terra e il cielo passeranno. Così compirà pure appieno le promesse fatte alla sua Chiesa. Permise che Dioleziano armasse i suoi carnefici contro la greggia di Cristo; permise che Giuliano l'apostata adoperasse le arti più insidiose della oppressione e della seduzione. Permise che l'Islamismo si spandesse simile ad un nuovo diluvio, sopra le Chiese d'Asia e d'Africa; permise che l'eresia e lo scisma traessero popoli numerosi nella loro rete. Così pure Ei consentì, che nel centro della moderna coltura venisse al potere una falsa sapienza, che offre

zuwenden, einen Schein der Berechtigung verführerisch darbietet. Doch immer und zu jeder Zeit hat er den Felsen erhalten, auf welchen die Kirche gegründet ist, und die Gewalten der Hölle haben wider sie nichts vermocht und werden nichts wider sie vermögen. Zu ihm, dem starken und getreuen Gott, erhebet euer Haupt, geliebte Mitarbeiter am Werke des Herrn, theuere Mit-
ben der Verheissungen Christi. Auf ihn wollen wir vertrauen und wir werden nicht zu Schanden werden. Amen.

Gegeben zu Wien, am Feste der Beschneidung des Herrn,
dem 1. Jänner 1860.

JOSEPH OTTMAR

ingannevolmento a tutte le passioni un aspetto di giustizia. Ma sempre e in ogni tempo ha conservata la pietra su cui fondò la sua Chiesa, o le potenze dell' inferno mai non prevalsero contro di lei, nè mai prevarranno. A Lui, al Dio forte e fedele sollevate i vostri occhi, o amati compagni nell'opera coeredi delle promesse di Cristo. Confidiamo in Lui, e non andrete confusi. Amen.

Dato in Vienna, nella festa della Circoncisione del Signore, primo Gennaio del 1860.

GIUSEPPE OTMARO

JOSEPH OTHMAR KARD. RAUSCHER

von Gottes und des heiligen Stuhles Gnaden Fürst-Erbischof von Wien,
Grosskreuz des St. Stephans, Prälat und Grosskreuz des Leopold-Ordens,
etc. etc.

der gesammten ehrwürdigen Geistlichkeit und allen
Gläubigen der Erzdiöcese Wien

Heil und Segen vom Herrn!

Der wachsende Drang der Ereignisse hat den heiligen Vater bestimmt, von Neuem seine Stimme zu erheben. Man hat ihm offen zugemuthet, dem Raube, welcher an dem Erbgute des heiligen Petrus bereits begonnen hat, seine Zustimmung zu geben und auf die empörten Legationen zu verzichten; er aber hat in einem Rundschreiben vom 19. Jänner sämmtlichen Bischöfen der

GIUSEPPE OTMARO Cardinal RAUSCHER, per la grazia di Dio e della Santa Sede Arcivescovo di Vienna e Principe, Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, Gran Croce e Prelato dell'Ordine di Leopoldo, ecc. ecc., a tutto il Venerabile Clero dell'Archidiocesi di Vienna, Salute e Benedizione nel Signore!

Il crescente impeto degli avvenimenti mosse di nuovo il Santo Padre a levar la sua voce. Si ardi proporgli apertamente di dare il suo assenso al latrocinio già cominciato contro l'eredità di San Pietro, e di rinunziare alle Legazioni. Ma egli in una Enciclica del 19 Gennaio

katholischen Welt offen die Gründe dargelegt, aus welchen er die unwürdige Zumuthung zurückwies.

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

Pius IX. hat gethan, was seiner würdig ist; uns aber geziemt es, den ganzen Ernst des Augenblickes zu erwägen. Im Laufe der Jahrhunderte ist es schon oft geschehen, dass die Päpste von dem Sturmgeheule des Aufruhrs umgeben waren, dass übermächtige Gewalthaber ihnen Städte und Landschaften entrissen, dass sie die Gräber der Apostel flüchtig verlassen mussten, dass sie wie ein Lamm, welches seinen Mund nicht aufthut, wenn es zur Schlachtbank geführt wird, von den Schergen ihrer Widersacher fortgeschleppt wurden. Die Nachfolger des heiligen Petrus, welcher gleich dem Meister am Kreuze starb, haben jede Art der Gewaltthat erfahren und nichts von Allem, was Iene vermögen, die über den Leib allein Macht üben, ist ihnen neu oder befremdlich. Dennoch sieht Pius IX. sich einer noch unerhörten Prüfung gegenüber gestellt. Man begnügt sich nicht, ihn kraft des Rechtes, welches bei den Thieren des Waldes gill, seiner Staaten zu

espone a tutti i Vescovi del mondo cattolico le ragioni per le quali rigetta l'indegna proposta.

Pio IX ha fatto ciò che era degno di lui; ora è nostro debito di ponderare tutta la gravità della presente condizione. Spesso accadde nel corso dei secoli, che i Papi fossero circondati dalle tempeste delle ribellioni; che prepotenti dominatori rapissero loro città e province; che fuggitivi dovessero abbandonare i sepolcri degli Apostoli, o che, simili ad agnello che non apre la bocca quando è tratto a morte, venissero dagli sgherri dei loro nemici strappati da Roma. I successori di san Pietro, morto sopra la croce come il suo Maestro, sopportarono ogni specie di violenza, e nulla di ciò che possono sopra il corpo i potenti è per essi nuovo od ignoto. Pure Pio IX si trova soggetto a non più udita persecuzione. Non solo gli si tolgono i suoi Stati in forza di quel diritto, che vale fra le fiere della

berauben, man will mit Berufung auf das Beste der Religion und die Rechte der Völker den Papst für unfähig erklären, eine weltliche Herrschaft zu haben, und zwar deshalb, weil er an seine Regentenpflicht den Massstab der christlichen Wahrheit legt und immer legen wird. Die Aufrechthaltung des Kirchenstaates ist von hoher Wichtigkeit, aber nur darum, weil er eine äussere Schutzwehr der Kirche ist, welche den Schatz der christlichen Wahrheit hütet. Nun überspringt der Angriff das Vorwerk und dringt geradezu auf das Allerheiligste ein; denn das Christenthum soll, nicht etwa in Cochinchina oder Japan, nein in Mitte der christlichen, der katholischen Völker aus dem Staatsleben verbannt werden. Die Schrift, durch welche das an den heiligen Vater gerichtete Schreiben vorbereitet wurde, erklärt ohne Rückhalt, dass der Papst durch das Dogma gehindert werde, den berechtigten Ansprüchen seiner Unterthanen zu genügen. Das Dogma ist aber für jeden Katholiken, er mag auf dem Throne sitzen oder um Taglohn arbeiten, kein anderes als für den Papst; wenn das Dogma ihn hindert, die Pflichten eines Landesfürsten zu erfüllen, so werden an den Landesfürsten Forderungen gestellt, welchen kein Katholik, ohne seiner Ueberzeugung ungetreu zu werden, genügen kann.

selva, ma si pretende perfino, in nome della Religione e dei diritti dei popoli, dichiarare il Papa incapace di Dominio temporale, e ciò perchè pono o porrà sempre a regola del suo Governo la verità cristiana. La conservazione dello Stato pontificio è di alta importanza, solamente perchè è l'esterna trincea della Chiesa, e custodisce il tesoro della Fede cristiana. Ora l'offesa passa oltre ad essa, e va direttamente a ferir il santuario, essendochè si vorrebbe il Cristianesimo bandito dalla vita politica, e ciò non già nella Cocinchina o nel Giappone, ma nel bel mezzo dei popoli cristiani. Lo scritto che precorse alla lettera diretta al Santo Padre, dichiara senza ambagi che il Papa è impedito dal domma di soddisfare alle giuste esigenze de' suoi sudditi. Ma il domma per ogni Cattolico, sia che sieda sopra il trono, o lavori nell'officina, è quello stesso del Papa; e se il domma impedisce lui di adempiere i doveri di Sovrano, ciò avviene perchè dal Sovrano si vogliono cose, alle quali nessun Cattolico può

Niemand lasse durch das vorsichtig gestellte Wort sich täuschen. Das Dogma ist nichts als der richtige, von der Kirche vorbürgle Ausdruck der christlichen Wahrheit, und diese Wahrheit ist kein Sondergut der Erkenntniß, sondern ist für die Erkenntniß nur darum gegeben, damit sie das Wollen und Streben beherrsche; sie gibt also dem Leben ein Gesetz; sie gibt es für Fürsten und Unterthanen, und man kann sich demselben nicht entziehen, ohne entweder die katholische Wahrheit zu läugnen oder mit seiner eigenen Ueberzeugung in Zusammenstoß zu kommen. Allein gerade in Betreff jener Ueberzeugungen, deren folgerichtige Anwendung auf das Leben am entschiedensten zurückwirkt, ist zwischen dem katholischen Dogma und der Glaubenslehre der nicht katholischen Kirchen und Religionsgemeinden ein sehr geringer Unterschied. Fragen wir jene Christen des orientalischen Ritus, welche sich von dem Mittelpunkte der Einheit losgesagt haben, schlagen wir das augsbургische und helvetische Bekenntniß auf, wenden wir uns an die Bischöfe, welche die Königin Victoria als das Oberhaupt ihrer Kirche begrüßen, gehen wir zu den Presbyterianern und Methodisten, in dem Ausdrucke des Glaubens, auf welchen die christliche Gemeinde hingewiesen wird, findet sich

consentire senza tradir la sua fede. Nessuno si lasci ingannare dall'astuta parola. Il dogma non è altro che l'esatta espressione della verità cristiana manifestata dalla Chiesa, verità che non è proposta soltanto all'intelletto perchè rimanga in esso, ma perchè domini volontà ed azioni. Essa dà legge alla vita; la dà ai Principi come ai sudditi, e nessuno può a lei sottrarsi senza rinnegare la Fede cattolica, o contraddire al suo proprio convincimento. Rispetto poi a quei principii, che più direttamente governano la vita, non differiscono gran fatto tra loro nella Fede e nella morale la Chiesa cattolica, e le confessioni e religioni non cattoliche. Interroghiamo quei Cristiani di rito orientale, che si separarono dal centro dell'unità; apriamo i testi delle confessioni augustana od elvetica; guardiamo i Vescovi, che nella Regina Vittoria riconoscono il capo della loro Chiesa; passiamo ai Presbiteriani o ai Metodisti, o da per tutto troveremo che la Fede fondamentale, sopra cui riposa la cristiana comunanza, si è che l'uomo

überall die Anerkennung, dass der Mensch geschaffen sey, um Gott über Alles zu lieben und mit ihm in der ewigen Seligkeit vereinigt zu werden, dass der Sohn Gottes die menschliche Natur angenommen habe, um genug zu thun für die Sünden der Welt, dass der heilige Geist uns in alle Wahrheit einführt und wir, ohne seinen Leitungen lenksam zu folgen, unsere ewige Bestimmung nicht zu erreichen vermögen. Wie viele oder wie wenige jener Christen diess Alles mit aufrichtigen Herzen bekennen, hat mit unserer Frage nichts zu schaffen. Seyen es Viele oder Wenige, es bleibt immer gewiss, dass die christliche Lehre sich überall zu Ueberzeugungen bekennt, welche auf das Leben tief und nachhaltig wirken müssen, wenn man denselben bei seinem Streben und Wirken getreu bleibt. Es gilt also bei jener Verurtheilung des päpstlichen Herrscherrechtes nicht blos der katholischen Kirche, es gilt dem Christenthume, es gilt der Herrschaft einer Ueberzeugung, welche die Zeit mit der Ewigkeit verknüpft und der Begierde, welche auf die Ehren und Schätze der Welt sich wirft, freilich nicht selten unbequem in den Weg tritt. Derlei Gewissenszweifel passen nicht mehr für unsere Zeit! Darauf kömmt die Sache hinaus.

è creato per amar Dio sopra ogni cosa, e unirsi con lui nell'eterna felicità; che il Figlio di Dio prese natura umana per soddisfare ai peccati del mondo; che lo Spirito Santo ci guida ad ogni verità così che, senza seguire obbedienti la sua voce, non potremo raggiungere la nostra eterna destinazione. Che molti o pochi di quei Cristiani non cattolici riconoscano tutto questo con animo sincero, non affievolisce il nostro argomento. Siano molti o pochi, resta pur sempre vero che la dottrina cristiana da per tutto professa principii, che profondamente o costantemente operano sopra la vita, qualora si voglia rimanere fedele ad essi. Quindi nel condannare il diritto sovrano del Papa non si tratta solo della Chiesa cattolica, ma si del Cristianesimo e del dominio d'una fede, che unisce il tempo coll'eternità, e che dall'altro canto non di rado si frappone molestamente a chi vuole gli onori e i tesori del mondo. Questi scrupoli non sono più del nostro tempo: ecco il fondo della questione.

Allein, wenn man will, dass Niemand durch das Bewusstseyn einer höheren Aufgabe in seinen Entwürfen und Unternehmungen beirrt werde, so ist es nicht genug, das Christenthum mit dem Banne des modernen Fortschrittes zu belegen. Man muss noch weiter gehen. Als Einer der Sendboten jener Wühlerei, welche sich Deutschkatholicismus zu nennen wagte, nach Amerika auswanderte und von dorthier die Nachricht kam, dass er die Unsterblichkeit der Seele zu lehren anfangte, schrieb Einer seiner früheren Parteigenossen, der Mann sey auf dem geraden Wege, um bis zu Klöstern und Mönchsgelübden zu kommen. Die Bemerkung hat ihr Wahres. Wer von der Unsterblichkeit der Seele überzeugt ist, der muss bei seinem zeitlichen Thun und Lassen die Geschieke seiner Ewigkeit in Anschlag bringen, oder er handelt weit thörichter als ein Blödsinniger, welcher für eine Handvoll geschliffenes Glas sein Hab' und Gut hingäbe. Als die Antigone des Sophokles von Ismenen ermahnt wird, sich nicht durch das Begräbniss ihres Bruders dem Zorne Kreon's auszusetzen, antwortet sie:

Dass hold mir seyen, die dort unten wohnen,
 Frommt läng're Zeit mir als der Menschen Gunst;
 Dort unten werd'ich ewig ruh'n.

Ma quando si vuole che nessuno venga impedito nei suoi disegni o nelle sue intraprese dalla coscienza del suo dovere, non basta bandire il Cristianesimo dal moderno progresso. Bisogna andare molto più avanti. Allorchè uno de' banditori di quella maltezza, che osò chiamarsi cattolicesimo tedesco, si trasferì in America, e venne di là notizia ch'egli cominciava dall'insegnare la immortalità dell'anima, uno de' suoi precedenti partigiani scrisse, che già egli era nella via che conduce ai conventi e ai voti religiosi. L'osservazione ha del vero. Chi è convinto dell'immortalità dell'anima, deve in ogni suo atto aver dinanzi agli occhi il pensiero della eternità, ovvero egli opera più pazzamente di quell'insensato, che per poco vetro luccicante desse averi e sostanze. Allorchè l'Antigone di Sofocle viene avvertita da Ismene di non esporsi all'ira di Creonte seppellendo il proprio fratello, ella risponde:

Ist diess nicht folgerichtig? Wer sich, wenn auch nur mit halber Sammlung, die Unermesslichkeit des Daseyns vergegenwärtigt, welches jenseits des Grabes sich auslehnt, der hätte kein menschliches Gemüth, wenn er nicht in seinem Innersten ergriffen wäre. Und sey es, dass Vorurtheil und Begierde zu mächtig ihn beherrschen und die innere Stimme, durch welche dem Geiste seine Unsterblichkeit kund wird, nicht zu ihrem vollen Rechte gelangen lassen, wenn er nur ernstlich und ehrlich sich die Frage stellt: Seyn oder Nichtseyn? Wer kann ehrlich und ernstlich antworten: Nichtseyn? Niemand. Mit dem besten Willen, von seinem besseren Ich sich loszumachen, bringt der Mensch es doch nicht weiter, als entweder die Unsterblichkeit sich als etwas Zweifelhafes darzustellen oder die ganze Sache sich aus dem Sinne zu schlagen. Aus dem Sinne schlagen? Man sagt, der Vogel Strauss bedecke, wenn er dem Jäger zu entrinnen verzweifle, seine Augen mit den Flügeln, gleich als werde er von dem Jäger nicht gesehen, wenn er den Jäger nicht sehe. Ist das ein nachahmungswürdiges Beispiel?

A più lunga stagion mi giova amici
 Quel che alberga sotterra aver, che i vivi;
 Riposo eterno avrò sotterra anch'io.

Non è forse una giusta illazione? Chi, sia pur leggermente, si mette dinanzi al pensiero l'infinità dell'esistenza, che si stende oltre la tomba, non ha animo d'uomo, se non si sente commosso nel profondo del cuore. Quando pure i pregiudizii e le passioni lo dominassero tanto, che soffocassero la voce interiore, che manifesta al suo spirito l'immortalità, ed ei non sentisse la pienezza del vero, dove però seriamente e lealmente interroghi sè stesso: Sarai tu dopo la tomba, o non sarai? chi potrà lealmente rispondere: Non sarò? Nessuno. Colla miglior volontà di liberarsi dal suo intimo sentimento, l'uomo non vi riuscirà mai; tutto al più riuscirà a guardare l'immortalità come dubbiosa, o a scacciarne il pensiero. Scacciarne il pensiero? Si dice che lo struzzo, quando disperato di fuggire dal cacciatore, copre i suoi occhi coll'ali, come se il cacciatore non vedesse lui, quand'esso nol vede. È questo un imitabile esempio?

Wenn also der Christ den Ueberzeugungen, welche über das Greifbare hinausreichen, einen Einfluss auf sein Leben gestattet, so ist er deshalb nicht zu tadeln, ja, um diesem Einflusse gründlich auszuweichen, müsste man Zustände, welchen die Republik der Thiere als Vorbild dient, herstellen wollen und können. Lobpreiser dieser Republik finden sich hie und da, sogar auf den Lehrstühlen der Freisinnigkeit; Europa scheint aber zu dem Versuche noch keine Lust zu fühlen. Was jedem Christen, muss auch wohl jedem Landesfürsten, was jedem Landesfürsten, muss wohl auch dem Papste erlaubt seyn. Wenn er also seinen Ueberzeugungen von Gott und der Aufgabe des Menschengeschlechtes einen Einfluss auf seine Regentenhandlungen gestattet, so ist er deshalb noch keineswegs zu verdammen. Jeder Pflicht des Menschen gegen den Menschen steht ein Anspruch gegenüber und dieser Anspruch ist das Recht. Diess Verhältniss zur Pflicht ist es, was dem Rechte seine eigenthümliche Geltung gibt. Der roheste Mensch fühlt sich zu Dem, von welchem er etwas fordert, in einer ganz anderen Stellung, wenn er an denselben ein Recht zu haben vermeint, als wenn er sich nur die Macht zutraut, seinen Willen durch Zwang

Quindi se il Cristiano consente influenza sopra la sua vita alle convinzioni, che oltrepassano il mondo sensibile, non sarà certo da fargliene carico, tanto più che per sottrarsi pienamente a quella influenza, converrebbe addurre condizioni, alle quali la sola repubblica dei bruti fornirebbe modelli. Lodatori di tal repubblica s'incontrarono invero qua e là, persino sopra le cattedre del liberalismo, ma l'Europa non sembra gran fatto disposta a farne il saggio. Ciò poi ch'è permesso ad ogni Cristiano, deve essere anche ad ogni Principe, e ciò, che è ad ogni Principe, dovrà pur esser al Papa. Onde se esso obbedisco alla voce del dovere, che lo lega verso Dio e verso gli uomini anche nel suo Governo, non sarà certo da condannarsi. Ad ogni dovere dell'uomo verso il suo simile corrisponde nell'altro una legittima pretensione, e questa giusta pretensione è il diritto. Anzi si è questo legame col dovere, che dà al diritto la sua maggior forza. L'uomo, anche più brutale, ha ben diverso sentimento dinanzi a colui, da cui vuole alcuna cosa, alla quale crede aver diritto, che non sia

durchzusetzen. Daraus erklärt sich das Aufregende der Theorien, welche den Menschenrechten eine der Begierde schmeichelnde Deutung geben. « Er soll es mir geben und ich hab'es noch immer nicht! » Das ist der Stachel, welchen die falsche Theorie in die Herzen schlägt. Der Schein einer sittlichen Berechtigung gibt den Leidenschaften Muth und Hoffnung, und für die schlimmsten Thaten des Unrechtes ist die Larve gefunden, in welcher sie sich als Werke der an der Pflichtverletzung geübten Gerechtigkeit brüsten. Allein eben deswegen kann der Anspruch, auf welchen das Recht hinauskömmt, niemals weiter gehen, als die Pflicht, welcher er gegenüber steht. Wohlan, hindert das Christenthum einen Landesfürsten, die Pflichten, welche ihm gegen seine Unterthanen obliegen, vollkommen zu erfüllen? Die Frage klingt wie ein Hohn; dennoch wird die Bejahung derselben als Etwas, welches bei allen Vernünftigen sich von selbst verstehe, vorangestellt, und man glaubt in derselben für die Beraubung des heiligen Stuhles eine rechtliche Grundlage gefunden zu haben.

Hindert das Christenthum irgend welchen Landesfürsten, über Vertrag und Eigenthum zweckmässige Gesetze zu geben und für

dinanzi a colui, col quale intende usare solamente la violenza. Di qui si spiega qual fascino circondi le teorie, che vorrebbero dare ai diritti degli uomini tali forme, che sorridano alle passioni. « Ei deve darlo a me, ed io non l'ebbi ancora; » quest'è il pungolo, che la falsa teoria pianta nei cuori. L'aspetto di una certa giustificazione morale dà alle passioni coraggio o speranza, e le peggiori e più ingiuste azioni han trovato un fantasma per vantarsi come se fossero opere d'una giustizia vendicatrice dell'offeso diritto. Ed è perciò appunto che la pretesione, sopra cui si fonda il diritto, non può mai andare oltre il dovere, che le corrisponde. Ebbene, forse il Cristianesimo impedisce ad un Principe di compiere esattamente i doveri che lo stringono ai suoi sudditi? La domanda ha suono di scherno: eppure la risposta affermativa vien presentata come tal verità che già da per sè deve ammettersi da ogni uomo ragionevole, anzi in essa si credeva aver trovata una ragione legittima per ispogliare la santa Sede.

Il Cristianesimo impedisce forse ad alcun Principe di dar leggi oppor-

die unparteiische Durchführung derselben Sorge zu tragen? Diess zu bejahen, werden wohl nur Wenige über sich nehmen. Warum soll es also den Papst hindern? Die Römer waren in allen Künsten und Wissenschaften Schüler der Griechen, nur die Entwicklung des Rechtsgedankens war ihr geistiges Eigenthum, und noch gegenwärtig muss jeder Rechtsgelehrter, welcher seine Aufgabe tiefer erfasst, bei den Römern in die Lehre gehen; denn er kann von dem Gesetzbuche Justinians und vorzüglich von den Digesten nicht ungestraft Umgang nehmen. Das christliche Rom hat aber weder das Erbe seiner heidnischen Vorväter gering geachtet, noch an selbstständiger Thätigkeit es fehlen lassen, und der Kirchenstaat besitzt eine reiche Auswahl scharfsinniger Rechtsgelehrter und weise, wohlgeordnete Gesetzbücher. Aller Orten bleibt noch Manches zu thun übrig, und es ist Niemanden eingefallen, die Einrichtungen des Kirchenstaates von der Unvollkommenheit auszunehmen, welche allen menschlichen Dingen aufgeprägt ist. Allein nicht Alles ist unvollkommen, was anders ist als in Deutschland oder Frankreich, und zwar deswegen, weil auch in Deutschland oder Frankreich die Vollkommenheit eben so wenig gefunden wird,

tune intorno ai contratti e alla proprietà o lo trattiene dal mantenerne l'imparziale osservanza? Pochi avranno l'ardimento di affermarlo tal cosa. Perchè dunque dovrà impedire il Papa? I Romani in tutte le arti e le scienze furono discepoli dei Greci; soltanto lo studio e lo sviluppo del diritto fu parto del loro ingegno, ed anche presentemente ogni giureconsulto, che voglia addentrarsi profondamente nella sua scienza, ha di che apprendere dai Romani, mentre non gli sarebbe lecito trasandare impunemente il codice giustiniano e soprattutto il Digesto. La Roma cristiana non ha rigettata l'eredità de' suoi maggiori gentili, anzi non ha cessato di accrescerla, e lo Stato pontificio possiede gran numero di acutissimi giureconsulti o codici sapienti e ben ordinati. Senza dubbio dappertutto resta non poco a farsi, e a nessuno venne in mente di affermarlo, che le istituzioni dello Stato pontificio sieno immuni da quelle imperfezioni, di cui non istà scevra cosa umana. Però non tutto ciò ch'è diverso da quello che hanno Germania o Francia, è per questo imperfezione, e ciò perchè

als der Stein der Weisen, und weil sogar Dasjenige, was für Deutschland oder Frankreich zweckmässig ist, anderswo un Zweckmässig oder unausführbar seyn kann. Ueberdiess darf man bei Würdigung des Rechtsverfahrens im Kirchenstaate eines Umstandes, welcher Manches aufklärt, nicht vergessen. Es ist für die gesellige Ordnung und darum für den Bestand des Menschengeschlechtes unentbehrlich, dass die Ansprüche, welche im Gebiete der äusseren Freiheit gelten und deshalb erzwingbar sind, auf eine allgemein verbindliche Weise festgesetzt werden. Bei dieser Festsetzung muss die Billigkeit als Richtschnur dienen. Es ist aber schlechthin unmöglich, den Bereich der äusseren Freiheit so abzugränzen, dass inner demselben die Unbilligkeit keinen Raum mehr fände. Nicht minder unmöglich ist es, jede Abweichung von den Forderungen der Billigkeit, welche durch folgerechte Anwendung des Rechtsgesetzes sich ergibt, von Amtswegen zu berichtigen. Wenn die Staatsgewalt ihren Beauftragten eine solche Vollmacht verleihe, so wäre das Rechtsgesetz so gut als aufgehoben und eine Dictatur der schlimmsten Art begründet. Andererseits darf aber keine Gesetzgebung die Berichtigung des zu Recht Bestehen-

nè Germania nè Francia trovarono ancora la pietra filosofale della perfezione, e ciò stesso che in Germania ed in Francia è opportuno, può ben essere inopportuno e inesequibile altrove. S'aggiunga che per valutare le condizioni legislative dello Stato pontificio convien rammentare una circostanza, che spiega molte cose. È necessario per l'ordine giuridico, o la stabilità sociale, che i diritti riguardanti l'esterna libertà e che possono essersi colla forza, siano determinati in un modo generale e obbligatorio. Questa determinazione deve avere a sua norma l'equità. Ma è affatto impossibile limitare il dominio dell'esterna libertà di tal modo da escluderne ogni offesa all'equità. È del pari impossibile voler correggere d'ufficio ogni deviazione dalle regole dell'equità prodotte dalla conseguente applicazione della legge. Se il potere dello Stato desse tale sconfinata autorità ai suoi Magistrati, la legge sarebbe come soppressa, e avremmo la più deplorabile dittatura. Dall'altro canto non è lecito a veruna legislazione trascurare interamente di correggere coll'equità l'applicazione del rigoroso diritto.

den durch die Billigkeit gänzlich aus den Augen verlieren. Einrichtungen, welche auf diesen Zweck berechnet sind, verdienen schon darum Achtung, weil sie einem menschenfreundlichen Gedanken ihren Ursprung verdanken. Ob sie nicht etwa mehr Uebel anrichten, als verhüten, lässt von vornhinein sich nicht bestimmen. Hiebei entscheidet eine Fülle von Einzelheiten, welche den Massstab doctrinärer Allgemeinheiten nicht vertragen, sondern geduldig beobachtet und allseitig erwogen werden wollen. Nur so viel ist gewiss, je verwickelter die Zustände des menschlichen Lebens werden, und je weniger der Einfluss höherer Ueberzeugungen im Rechtsbereiche sich fühlbar macht, desto nothwendiger ist es, die Rechtsregel so scharf als möglich abzugränzen und dem Rechtsverfahren den kürzesten und klarsten Weg vorzuzeichnen. Dieser Standpunct hat im Kirchenstaate allerdings noch nicht dieselbe Geltung erlangt, wie in Deutschland oder Frankreich. Dem Bestreben jeder Unbilligkeit zuvorkommen und Allen, welche sich für gekränkt halten, einen Ausweg offen zu lassen, wird im Kirchenstaate noch ein grösserer Spielraum gestattet. Sollte hierin zu viel geschehen, so wäre der Fehler leicht zu verbessern. Ob aber wirklich zu viel geschieht, kann Niemand weniger beurthei-

Le istituzioni, che mirano a questo segno, meritano stima già per ciò solo, che nascono da un pensiero filantropico. So i mali, che forse generano, siano maggiori di quelli che impediscono, ciò non può determinarsi teoricamente. A ben deciderlo, occorre avero sott'occhio tal copia di notizie, che non si derivano già da astratti teoremi, ma da pazienti ed accurate osservazioni. Però in ogni caso è certo che quanto più complicate riescono le condizioni della vita sociale, e quanto men forte si fa sentire la fede nelle regioni del diritto, tanto più è necessario che la giurisprudenza sia chiaramente determinata, e che le procedure tengano la via più sollecita e sicura. Sopra di ciò lo Stato pontificio non si trova certamente in condizioni uguali con Germania o Francia. Lo studio d'impedire ogni ingiustizia coll'aprire a tutti quelli che si tengono lesi alcuna via a reintegrarsi, ha nello Stato pontificio campo tuttora più libero. Se questo fosse soverchio, il fallo si correggerebbe agevolmente; ma che tal sia infatti, in

len, als irgend ein Reisender, welcher von den Zuständen des Volkes nur die Oberfläche, und auch diese nicht immer sieht.

Uebrigens geht man zu Rom nicht ohne grosse Vorsicht an Abänderungen: denn man weiss, dass nicht jede Aenderung eine Verbesserung ist. Allein in England entschliesst man zu Umstellungen des Bestehenden sich noch viel schwerer; dafür zeugt die endlose Menge von Gesetzen, welche einer ordnenden Hand noch harren, die verwirrende Mannigfaltigkeit von Gerichtshöfen und die Langsamkeit und Kostspieligkeit des Verfahrens, wodurch namentlich der Kanzleihof die bittersten Klagen hervorruft.

Dass das Christenthum die sorgsame Bodcnpflege nicht hindert, versteht sich von selbst und bewährt sich auch in dem Kirchenstaate: denn der grössere Theil des päpstlichen Gebietes ist vortreflich hebaut und dicht bevölkert. Loreto ist gewiss ein Mittelpunkt der Andacht; aber wenn man von dem Balcone des päpstlichen Palastes herniederblickt, so entrollt sich das Bild des blühendsten Lebens; das Land ist gleich einem Garten bebaut und jeden Hügel krönt eine kleinere oder grössere Stadt. Auch in Umbrien hat die Frömmigkeit dem Fleisse nicht geschadet. Das

nessun modo potrebbe giudicarlo alcun viaggiatore, che delle condizioni sociali non vede che la superficie, e talora neppur questa.

Del resto a Roma si procede con grande cautela nelle mutazioni, poichè ben si sa che cangiare non è sempre migliorare. Ma in Inghilterra le riforme sono ancor più difficili, e lo mostra l'infinita quantità di leggi che ancora attendono una mano ordinalrice, lo mostrano la confusa varietà dei Tribunali, la lentezza e le spese delle procedure, per le quali principalmente la corte di Cancelleria provoca le accuse più gravi.

Nè il Cristianesimo certamente impedisce la cura solerte del terreno. Ciò s'intende da sè, ed apparisce anche nello Stato pontificio, il quale per la massima parte è ottimamente coltivato e popoloso. Loreto è il centro di una grande pietà; pure a chi guardi dal balcone del palazzo pontificio si offre un quadro fiorentissimo. Il terreno è coltivato come un giardino, e sopra la cima d'ogni colle sorge, quando più, quando men grande, alcuna città. Anche nell'Umbria la pietà non impedi la cultura, e la tomba

Grab des heiligen Franciscus ist von einer Landschaft umgeben, deren fruchtbarer Boden seine Gaben nicht vergebens anbietet. Stadt reiht sich an Stadt und Flecken an Flecken. Aber die Campagna, aber die pontinischen Sümpfe? Das ist wenigstens ein altes, ein sehr altes Uebel. Wo jetzt die pontinischen Sümpfe sammt den ihnen abgerungenen Wiesen und Feldern sich ausdehnen, standen, wie die Stimmen des Alterthumes versichern, einst drei und zwanzig Städte. Sie wurden von der römischen Republik unterjocht; sie verödeten, die aufquellenden Wasser, welche vorher durch unermüdlichen Fleiss der Bodenpflege dienstbar gemacht wurden, verbreiteten sich über die Fluren und begannen weithin ihren Pesthauch zu versenden. Schon Julius Cäsar, doch gewiss ein energischer Mann, und Augustus machten vergebliche Versuche, sie auszutrocknen. Die Umgegend von Rom, wo einst eine unglaublich dichte Bevölkerung sich wie in einem Bienenkorbe drängte, begann schon während des punischen Krieges — es ist lange her seit Hannibal und Scipio — verlassen zu werden. Die Leute flüchteten sich der Feindesgefahr wegen in die Stadt, und vergebens befahl ihnen der Senat, in ihre verfallenen Hütten zu-

di san Francesco è contornata da tali campagne, dove il terreno fertilissimo non offre indarno i suoi doni; dove e città e borgate si seguono frequenti. Ma e la campagna romana o le paludi pontine? Quest'è un male, ma ben antico. Dove ora stanno le paludi pontine coi prati e coi campi, che loro si tolsero, sorgevano una volta, come assicurano antichi scrittori, ventitrè città. Furono soggiogate dalla Repubblica romana; divennero un deserto, e le acque sorgive, che prima dall'instancabile diligenza degli agricoltori venivano messe a profitto, si sparsero e stagnarono nelle campagne, cominciando a mandare il loro alito pestifero. Lo stesso Giulio Cesare, fuor di dubbio uomo di energia, e poscia Augusto fecero vani tentativi per prosciugarle. La campagna di Roma, dove anticamente una popolazione fittissima s'addensava come api in un alveare, cominciò già durante la guerra punica, ch'è a dire al tempo d'Annibale e di Scipione, a rimangersi deserta. Le genti, per sottrarsi ai nemici, si rifugiarono nella città, e indarno comandò loro il Senato di ritornarsene nelle loro rovinose ca-

rückzukehren. Es kam vielmehr neuer Zuzug: denn je weiter die Siebenhügelstadt ihre Herrschaft ausdehnte, desto reichlicher spendete sie ihren Kindern Brot und Circusspiele. Die Grossen traten in das Erbe der Kleinen ein; ihre Villen wuchsen zu der Grösse von Städten an; zwischen denselben hüteten gefesselte Slaven die Heerden ihres Gebieters oder behauten einige Stücke Landes. Die üppigen Villen sanken in Trümmer; aber die Stürme der Völkerwanderung waren nicht geeignet, an die Stelle derselben Flecken und Dörfer voll eines fleissigen Volks zu setzen. Dann kamen die Fehden des Mittelalters und die Söldnerwirthschaft der Zeiten des Ueberganges. Die Zustände der Campagna sind also eine Wirkung von mehr als zweitausendjährigen Ursachen. Es ist bekannt, dass die Päpste wirksamer als Cäsar, Augustus und Theoderich für die Austrocknung der pontinischen Sümpfe gesorgt haben; doch auch die bessere Benützung der Campagna haben sie nicht gehindert, sondern gefördert. Hierbei steht aber ihre landesfürstliche Macht den Rechten des Eigenthumes gegenüber. Was können sie thun, wenn die grossen Grundbesitzer der Meinung sind, dass Heerden von Büffeln und Schaafen grösseren Gewinn abwerfen, als Saat-

panne. Anzi il concorso alla città si fece maggiore, poichè quanto più Roma dilatava la sua signoria, tanto più generosamente largiva a' suoi figli pane e circensi. I grandi occuparono l'eredità dei poveri, e le lor ville crebbero quasi a città. Schiavi alla catena guardavano negl'intervalli le greggie dei loro padroni, e coltivavano alcuni tratti di terreno. Le ville lussureggianti caddero in ruina, e la tempesta della emigrazione dei popoli non consentì che in loro luogo sorgessero borgate e villaggi di laboriosi agricoltori. Succedettero le sanguinose discordie del medio evo e più tardi il mal governo dei condottieri. Le condizioni della Campagna sono dunque la conseguenza di cause accumulate da oltre a due migliaia d'anni. È noto che i Papi attesero più operosamente al prosciugamento delle paludi pontine, che non facessero Cesare, Augusto o Teodorico, e che alla miglior coltura della Campagna romana non solo non si opposero, ma diedero assiduo incoraggiamento. Qui però la loro podestà sovrana veniva inceppata dai diritti di proprietà. Che cosa poteano essi fare quando i grandi

felder und Weinberge, welche jedoch nicht gänzlich fehlen. Dann ist auch die Plage der mal'aria in Anschlag zu bringen. Die Luft wird aber gesund werden, wenn der Boden so fleissig wie zu alter Zeit bebaut wird? Dürfte wohl seyn. Allein die böse Luft ist nun einmal im Besitze und sie verschont nicht einmal Diejenigen, welche auf ihrem Gebiete geboren und erzogen sind. Rings um den Dom des heiligen Paulus, rings um seine Todesstätte bei den drei Quellen wandern für die Sommerszeit die meisten Bewohner aus, Weltliche und Geistliche in gleicher Weise. Diess ist für den Ansiedler nicht einladend.

Aber mit dem, was man dem Boden abgewinnt, kann ein gebildetes Volk sich nicht begnügen; es will auch Gewerbsthätigkeit und Handel, Fabriken und Eisenbahnen haben. Es ist offenbar, dass hiedurch die christliche Ueberzeugung nicht berührt wird. Man kann Handel und Gewerbe betreiben, man kann Fabriken besitzen oder in Fabriken arbeiten und der frömmste Katholik von der Welt seyn. Ob das Fuhrwerk von Pferden gezogen, ob es durch den Dampf über den glatten Eisenstreif hingetrieben wird, hat mit den sittlichen Fragen gar nichts zu schaffen. Natürlich

proprietarii erano persuasi che le greggie di bufali e pecore dessero maggior profitto che non campi seminati o vigne, i quali però non mancano affatto? S'aggiunge il flagello dell'aria cattiva. Diventerà questa buona, quando il terreno sarà così assiduamente coltivato, come no' tempi antichi? Potrebbe darsi; però l'aria cattiva ora è pur troppo in possesso, ed ella non risparmia neppur quelli che nacquero e crebbero nel dominio di lei. Attorno alla basilica di san Paolo, attorno al luogo della sua morte presso le Tre Fontane, nella stagione estiva quasi tutti gli ecclesiastici e laici emigrano; cosa certamente che non può allettare novelli coloni.

Ma di quello che si trae dal terreno un popolo civile non può stare contento; egli vuole industria, commercii, fabbriche, strade ferrate. Ciò è vero, ma è vero altresì che queste cose non toccano la Fede cristiana. Si possono coltivare commercii o industrie; possedere fabbriche e lavorare in esse, seguendo ad essere il più divoto cattolico. Che il carro sia tratto da cavalli, ovvero dal vapore sopra le liscie lamine, non ha che fare colle

haben die Päpste diess Alles niemals verboten, sie haben es vielmehr in ihren Staaten beschützt und gefördert und namentlich für den Handel durch ein sehr zweckmässiges Gesetzbuch gesorgt: es kann sich also nur um das Mass der Unterstützung handeln, welches diesen Unternehmungen aus Staatsmitteln zuzuwenden sey. Unstreitig kann hierüber eine allgemeine Regel nicht aufgestellt werden. Was zuvörderst die Fabriken betrifft, so muss bemerkt werden, dass für ihre Erzeugnisse nicht dasselbe gilt, wie für die des Bodens. Je mehr man dem Boden abgewinnen kann, desto besser, der Ueberfluss an Getreide hat noch keinem Staate Schaden gethan. Aber bei den Fabriken geht es wie bei der künstlichen Wärme, deren man im Winter bedarf. Bis zu einem gewissen Grade ist sie wohlthätig, was darüber hinausgeht, ist lästig und ungesund. Vermag ein Staat Dasjenige, dessen man daheim bedarf, daheim zu erzeugen, so ist ihm nur Glück zu wünschen. Wenn aber eine Arbeiterbevölkerung, welche von dem Absatze im Auslande zehrt, zu sehr anwächst, so kann jede Schwankung des Verkehres unsägliches Elend und grosse Gefahren hervorrufen. Ferner hat die Entwicklung der Industrie, welche auf Theilung

questioni morali. Non solo i Papi non hanno mai proibito queste cose, ma le hanno invece protette e favorite nei loro Stati, dando principalmente al commercio sapientissime leggi. Onde sopra di ciò non vi può essere questione, fuorchè intorno al soccorso, che a tali intraprese debba concedersi dal pubblico erario. È chiaro che sopra ciò non può stabilirsi regola generale. E primieramente, quanto alle fabbriche, è d'uopo osservare che dei loro prodotti non può dirsi lo stesso che di quelli della terra. Quanto più si può trarre da questa, tanto meglio; chè la copia dei grani non ha mai fatto danno ad alcuno Stato. Ma delle fabbriche accade come del calore artificiale, di cui abbisogniamo nell'inverno; sino ad un certo grado esso è benefico; il di più è molesto e malsano. Se uno Stato può produrre tutto quello, di cui abbisogna dentro le sue frontiere, tanto meglio per lui; ma se una popolazione di operai, che vive di esportazioni all'estero, cresce soverchiamente, ogni vicenda del commercio può cagionare infinita miseria e grandi pericoli. Inoltre l'incremento dell'industria, che s'appoggia

der Arbeit und Verwendung der Maschinen beruht, zur unausbleiblichen Folge, dass das kleine Kapital durch das grosse, welches sich mit geringeren Zinsen begnügen kann, mehr und mehr erdrückt wird, und bei einem ungehinderten Fortschritte würde sie es nothwendig dahin bringen, zuerst die Handwerker und schliesslich auch die Bauern zu abhängigen Tagelöhnern des grossen Kapitaless zu machen. Nun streitet aber die Industrie als politische Partei unter einer Fahne, auf welcher nicht die christliche Selbstverläugnung, sondern die Befriedigung der Begierden geschrieben steht. Als daher in Frankreich die Vertreter des Kapitaless zur Herrschaft gelangten, bekamen sie von der Menge der Besitzlosen den Communismus zur Antwort. Diess lag im Gange der Dinge und wird unter gleichen Umständen sich überall wiederholen.

Nun ist es allerdings richtig, dass eine solche Entwicklung der Industrie dem Kirchenstaate noch sehr ferne stehe, aber eben so richtig ist es, dass für Betriebsamkeit, Handel und Fabriken die Privatthätigkeit das Beste thun muss. Der Staat ist der unglücklichste Fabrikant: denn er arbeitet fast immer mit Verlust. Wenn aber der Römer keinen grossen Drang fühlt in Fabriken

sopra la division del lavoro e l'uso delle macchine, ha per conseguenza inevitabile che il piccolo capitale rimane sempre più oppresso dal maggiore, il quale può contentarsi di minori interessi. Cosicchè progredendo incessantemente per questa via si giungerebbe necessariamente a tal termine, che gli operai da prima o poi anche gli agricoltori diventerebbero schiavi dei capitalisti. Presentemente poi l'industria, come partito politico, milita sotto una bandiera, nella quale sta scritta non l'abnegazione cristiana, ma il soddisfacimento delle passioni. Per lo che quando in Francia i rappresentanti del capitale giunsero al Governo, si ebbero dalla moltitudine dei proletarii a risposta il comunismo. Ciò sta nel corso delle cose, e lo stesso accadrà da per tutto dove s'incontrino uguali circostanze.

Ora è in vero certissimo che lo Stato pontificio è ancora ben lontano da tale sviluppo industriale, ma è certo del pari che spetta all'opera dei privati promuovere l'industria ed il commercio. Lo Stato è un cattivissimo fabbricatore perchè egli lavora quasi sempre a scapito. Che se il

sich zu beschäftigen, so ist ihm diess nicht zu verargen. Das Loos des Fabrikarbeiters ist kein beneidenswertes und es pflegt um so trauriger zu werden, je mehr die Fabriksthätigkeit sich ausdehnt: denn die steigende Concurrenz drückt den Lohn herab und vermehrt die Stunden der Arbeit. Dem lebhaften Südländer fällt es doppelt schwer, ein Knecht der Maschine zu seyn und wenige Handgriffe sein ganzes Leben lang unaufhörlich zu wiederholen. Die ersten Lebensbedürfnisse sind in den meisten Theilen des römischen Gebietes sehr wohlfeil: die Römer könnten also nur durch den Druck einer sehr harten Noth zahlreich in die Fabriken getrieben werden, und ist ein solcher ihnen zu wünschen? Was die Eisenbahnen betrifft, so hat die Anlage derselben im Kirchenstaate begonnen und gieng viel schneller vorwärts, wenn man die Kosten ohne Vermehrung der öffentlichen Schuld bestreiten könnte. Gewiss ist der Nutzen des Schienenweges gross und erstreckt sich auch auf den Landmann, welcher die Bodenerzeugnisse leichter verwerthen kann. Allein auch das Nützliche kann um zu hohen Preis angekauft werden, und wer solche Geschäfte macht, ist kein guter Hanswirth. Man muss sich gegenwärtig halten, wo

Romano non sente ancora grande inclinazione di occuparsi nelle fabbriche, non bisogna certamente fargliene carico. La sorte degli operai delle fabbriche non è certo degna d'invidia, e diventa tanto peggiore quanto più si accresce l'attività delle officine, perchè la crescente concorrenza diminuisce il salario e accresce le ore del lavoro. Al vivace abitante del mezzodì riesce doppiamente grave farsi servo della macchina, e ripetere per tutta la vita incessantemente pochi movimenti meccanici. I primi bisogni della vita possono nella maggior parte del dominio pontificio soddisfarsi ad assai buon mercato, e i Romani non potrebbero essere spinti in gran numero nelle fabbriche fuorchè dalla stretta del più duro bisogno. Chi vorrà loro desiderarlo? Quanto alle strade ferrate, la loro costruzione nello Stato pontificio è già cominciata, e procederebbe più celeremente, se le spese si potessero sopportare senza accrescere il debito pubblico. Certo l'utilità n'è grande e si stende anche all'agricoltore che può per esse più facilmente vendere le sue derrate, ma anche il van-

unter den gegebenen Verhältnissen der Schwerpunkt des Staatshaushaltes liege, ob auf der Bodenpflege, ob auf Betriebsamkeit und Handelsthätigkeit, welche sich nicht aus der Erde stampfen lässt. Hievon hängt es ab, in wie weit eine Staatsanleihe zum Baue von Eisenbahnen gerechtfertigt erscheine. Behutsamkeit ist dabei gewiss sehr löblich und heilsam. Hat die päpstliche Regierung etwa ihre Behutsamkeit zu weit getrieben? Um diess zu beurtheilen, muss man über die Zustände des Kirchenstaates Kenntnisse besitzen, deren nördlich von den Alpen sich sehr Wenige rühmen können.

Aber der Mensch lebt nicht vom Brote allein; er hat noch andere Bedürfnisse als einen gedeckten Tisch und Kleidung und Obdach. Hier begegnen uns Wissenschaft und Kunst. Was vorerst die Kunst betrifft, so ist sie genau so weit, als sie den Namen verdient, eine Darstellung des Schönen und deshalb für das geistige Leben von unbestreitbarer Wichtigkeit. Doch sicherlich hat sie weder über das Christenthum, noch über den Kirchenstaat sich zu beklagen. Als der morsch gewordene Bau der römisch-griechischen Bildung einstürzte, flüchtete die Kunst eben so wie

l'aggio può essere comperato a troppo caro prezzo, e chi lo facesse, non sarebbe un buon padre di famiglia. Bisogna aver presente dove, posto certe condizioni, stia il centro dei maggiori interessi sociali, se nell'agricoltura, o nell'industria, o nel commercio, che non possono crearsi a capriccio. Da ciò dipende il giudizio sopra l'utilità d'un prestito pubblico per costruire vie ferrate. La cautela sopra questo punto è lodevole e salutare. Il Governo pontificio l'ha forse spinto tropp'oltre? Per giudicarlo converrebbe possedere cognizioni, delle quali ben pochi al di qua delle Alpi possono gloriarsi.

Ma l'uomo non vive di solo pane; egli ha ben altri bisogni che non la mensa, la veste ed il tetto, ed eccoci alle scienze ed alle arti. Per ciò che riguarda le arti, esse, standone al vero senso, sono l'espressione del bello, o perciò d'inestimabile valore per la vita intellettuale. Non certamente esse hanno di che lagnarsi sia del Cristianesimo, sia dello Stato pontificio. Quando crollò l'edificio rovinoso della cultura greco-romana,

die Wissenschaft in den Schoos der Kirche, welche ihre Hand schirmend über sie ausstreckte. Als der schaffende Gedanke sich neu belebte, war er durch das Christenthum begeistert, durch das Christenthum gepflegt und beschützt. Rom aber ist die Hauptstadt der Kunst, wie es die der katholischen Kirche geworden: das wissen Katholiken und Protestanten, und alle Jünger der bildenden Kunst beeilen sich, auch wenn sie Protestanten sind, bei Rom in die Schule zu gehen. Allein die Kunst hat, so weit als die dem Christenthume feindliche Strömung Gewalt übt, den ihr eigenthümlichen Einfluss verloren. Man liest unendlich viel, weit mehr als irgendwann, und dennoch vermag die redende Kunst eben durch das, wodurch sie Kunst ist, nämlich durch die Darstellung des Schönen als solchen weniger als jemals zu wirken. Sie muss den schmähhlichen Kitzel der Sinnlichkeit handhaben, sie muss die abgestumpften Gemüther um jeden Preis, auch um den des Grässlichen, des Eckelhaften, des Unsinnigen in einen Zustand der Aufregung und Spannung versetzen, sie muss mit politischen Zwecken sich verbinden oder ein Herold des Frevels an dem Höheren seyn und dadurch ihre eigene Lebensquelle austrocknen: dann kann sie noch hoffen beklatscht und bezahlt zu werden; sonst nicht.

l'arte e la scienza si ricovrarono nel seno della Chiesa, che stese sopra di esse la mano protettrice, e quando il loro genio creatore rivisse, trovossi dal Cristianesimo ispirato, educato e protetto. Roma divenne la capitale dell'arte, come è della Chiesa cattolica; e bene lo sanno così Cattolici come Protestanti, poichè tutti gli studiosi delle arti belle, anche protestanti, vanno alle scuole di Roma. Invece le arti han perduto la loro particolare potenza là dove domina una tendenza nemica del Cristianesimo. Si legge assai spesso, e più che mai non si facesse, eppure l'eloquenza come arte, cioè in quanto rappresenta il bello, non fu mai meno potente. Fa d'uopo ch'ella adoperi la turpe attrattiva della sensualità, fa d'uopo ch'ella agiti o scuola gli animi infiacchiti con ogni mezzo, fosse pure il più orribile, il più ributtante, il più insensato; bisogna ch'ella si colleghi con fini politici o diventi istrumento d'insulto all'Altissimo, perdendo di tal guisa le sue proprie forze vitali. Soltanto

Die bildende Kunst hat, was die Mittel der Ausführung betrifft, von der Vervollkommnung der mechanischen Fertigkeiten und der Planmässigkeit des Unterrichtes manigfachen Nutzen gezogen. Sich ihrer zu bedienen, wird auch ausser den Kreisen der christlichen Weltanschauung als eine Sache des Anstandes gefühlt; man hält wol auch für nothwendig, für Leistungen, über welchen ein berühmter Name schwebt, sich in eine erkünstelte Begeisterung zu versetzen. Aber auch die bildende Kunst greift durch den höheren Gedanken, von dessen Ausdrucke ihre Bedeutung abhängig ist, nicht mehr tief in das Herz hinab. Es ist daher überflüssig, im Namen der Kunst für Rom und das Christenthum um Gnade zu bitten.

Aber die Wissenschaft! Die Wissenschaft kann doch gewiss dort, wo der Glaube herrscht, nicht gedeihen; an jedem ihrer Schritte hängt sich ja irgend ein geheiligter Lehrsatz mit Bleigewicht? Frage gegen Frage! Was ist die Wissenschaft? Ohne Wissenschaft kann man ungemein viel Wahres, Gutes und Nützliches wissen, in zeitlichen wie in ewigen Dingen und so, dass es für die menschlichen Zwecke vollkommen ausreicht. Mit aller Statik und Mechanik begreifen wir nicht, wie die Aegypter so ungeheure

così può sperare di venire applaudita e pagata; altrimenti no. Le arti belle, quanto a mezzi d'esecuzione, trassero senza dubbio molta utilità, sia dalla perfezione degl'istrumenti meccanici, sia dalla regolarità dell'insegnamento. Si riguarda come cosa decorosa l'usaro di esse, anche fuori de' soggetti cristiani; si sente ben anche necessario di mettersi in un entusiasmo fittizio al cospetto di quelle opere che uscirono da mano illustre. Però neppure le arti belle penetrano più nel fondo del cuore per quel nobile pensiero da cui propriamente ne dipende l'espressione, quindi è inutile chieder grazia a favore di Roma e del Cristianesimo in nome loro.

Ma le scienze! Le scienze non possono certamente fiorire dove domina la Fede, poichè ad ognuno de' loro passi essa si pone attraverso il cammino con alcune de' suoi dommi! Ritorciamo la domanda. Che cos' è la scienza? Senza di lei si possono sapere molte vere, buone ed utili cose tanto nell'ordine temporale come nell'eterno, in guisa da soddisfar pienamente allo scopo dell'uomo. Con tutta la nostra statica e meccanica noi

Steinblöcke auf so bedeutende Entfernungen durch die einfachsten Hilfsmittel fortschaffen konnten. Die Wissenschaft soll aber unsere Kenntnisse in einen Zusammenhang bringen, durch welchen ihr Verhältniss als Theile im Ganzen, ihre Wechselwirkung und ihre Begründung einleuchtend wird. Wenn sie diess vermag, so leistet sie uns einen grossen Dienst. Aber die Hauptsache bleibt doch immer, dass die Auffassungen, welche sie zusammenstellt, oder bei diesem Geschäfte als Voraussetzungen festhält, dem Gegenstande entsprechen und somit wirklich und wahrhaft Kenntnisse sind. Die Wahrheit ist das Gesetz der Wissenschaft. Sie ist auch das Gesetz des Christenthums. Allein Christenthum und Wahrheit schliessen einander keineswegs aus. Die Kenntnisse, welche auf die christliche Ueberzeugung gegründet sind, können eben so gut wie jene, welche ihre Bürgschaft in der Sinneswahrnehmung finden, in den durch die Wissenschaft geforderten Zusammenhang gebracht werden. Die Frage muss also so gestellt werden: Welche Geltung haben der christlichen Ueberzeugung gegenüber die Ergebnisse menschlicher Forschung?

Das Gebiet des Körperlichen ist der menschlichen Forschung gänzlich anheimgestellt. Sie dringe bis zu den letzten sinnenfälligen

non intendiamo come gli Egizii traessero a distanze così notevoli, con mezzi i più semplici, massi smisurati. Ma la scienza deve mettere le nostre cognizioni in tal nesso fra loro, che risultino come parti d'un tutto, e se ne scorga la mutua relazione e fondamento: con ciò essa ci rende un prezioso servizio; ma il suo merito principale resterà sempre in ciò che le idee da lei associate, o premesse come cause ad effetto, corrispondano al vero, e quindi sieno vere e reali cognizioni. La verità è la legge della scienza, ma essa è pure la legge del Cristianesimo, nè Cristianesimo e scienza si escludono in verun modo. Le cognizioni fondate sulla fede cristiana possono essere ordinate nel rapporto voluto dalla scienza, così pienamente, come quelle che ci sono soltanto attestate dai sensi. La questione dev'esser dunque posta così: qual valore hanno i risultati delle indagini umane rispetto alla fede cristiana?

Il campo delle cose materiali è tutto libero alla indagine dell'uomo.

Mitursachen des Sinnenfälligen vor, sie erkläre die Weise, in welcher dieselben zu den Erscheinungen des Festen und des tropfbar und dehnbar Flüssigen zusammenwirken, sie finde für die Bedingungen, unter welchen das Räumliche Ortsveränderungen zu bewirken und zu erfahren fähig ist, den erschöpfenden Ausdruck, und lehre uns das Sinnenfällige in Folge seiner erforschten Beschaffenheit und Wechselwirkung zu den verschiedensten Zwecken benützen, hiebei wird sie von dem Christenthume nicht im mindesten beirrt. Kein Katholik wird von seiner Religion gehindert, die Scheidekunst bis zur höchsten Vollkommenheit zu bringen, die sinnreichsten Maschinen zu erfinden, die Wasserdämpfe durch etwas Wohlfeileres zu ersetzen und sogar die Lüfte schiffbar zu machen, wenn die Lüfte sich jemals dazu herleihen. Allein manchmal verschmähen es die Naturforscher, auf ihrem eigenen Grund und Boden zu bleiben, und stellen die Forderung, man solle die unreifsten, willkürlichen Hypothesen, wofern sie der religiösen Ueberzeugung Hohn sprechen, als vollgiltig annehmen, wenigstens für so lange, bis sie von allen Gelehrten, vielleicht mit Ausnahme ihres Urhebers, als Seifenblasen anerkannt sind. Auch die Geschichte und

Ch'essa penetri pure sino alle ultime cause percettibili del mondo dei sensi, ch'essa spieghi di qual modo queste operino nei fenomeni dei corpi solidi, liquidi e vaporosi; ch'essa trovi l'espressione perfetta per le condizioni fra le quali il moto accade, o vien prodotto, nello spazio; ch'essa ci insegni a giovarci delle cose sensibili ai più diversi scopi corrispondenti alla loro natura, e mutua relazione; certamente in tutto questo essa non verrà in alcun modo impedita del Cristianesimo. Certo la religione non impedisce al cattolico di coltivare la chimica fino alla massima perfezione; d'inventare le macchine più ingegnose; di sostituire al vapore altre forze più economiche; di navigare persino l'aria se fia mai che questa il consenta. Ma qualche volta gli studiosi della natura non vogliono rimanersi nel loro proprio terreno, e pretendono doversi accettare pienamente le più indigesto e capricciose ipotesi solo perchè offendono le verità religiose, e questo almeno sino a tanto, che tutti i dotti, ad eccezione forse del solo autore, le riscontrino per bolle di sapone.

Alterthumskunde kann von ähnlichen Uebergriffen nicht freigesprochen werden. Jeder Unterrichtete weiss, dass die vielbesprochenen Thierkreise von Dendera und Esneh erst nach der Geburt des Herrn verfertigt wurden, und überdiess eine bloß astrologische Bedeutung haben. Allein man hatte sie um einige Jahrtausende zurückgerückt, nicht ohne den Nebengedanken, dem Buche Genesis dadurch einen Schlag zu versetzen, und fünf und zwanzig Jahre verflossen, bis der Irrthum allgemein eingestanden war. Mehrere übrigens gelehrte und verständige Männer gaben den augenscheinlichsten Beweisen nur langsam und widerstrebend nach. Hätten die Christen etwa aus Ehrfurcht gegen die Wissenschaft ihren Glauben an die heilige Schrift fünf und zwanzig Jahre lang einstellen sollen?

Der menschliche Geist ist ein berechtigter Gegenstand der menschlichen Forschung. Zwar ist es noch nicht lange her, dass die Männer der Wissenschaft auf Dasjenige, was die gewöhnlichen Menschen Logik nennen, als auf einen überwundenen Standpunkt verächtlich herabsahen, deswegen bleibt aber die Logik doch eine gute Sache: denn sie lehrt uns das Udenkbare von dem Denkbaren unterscheiden, sie lehrt uns beurtheilen, ob die in den Wor-

Anche la storia e l'archeologia non vanno sempre libere da simili travimenti. Ogni uomo colto sa ormai che i famosi zodiaci di Dendera e di Esneh vennero costrutti dopo l'era cristiana, e di più non hanno che un senso astrologico. Però si erano fatti retrocedere di alcune migliaia di anni non senza intenzione di recare offesa alla Genesi, e passò un quarto di secolo prima che l'errore venisse generalmente conosciuto. Ciò null'ostante non pochi uomini di dottrina e d'ingegno non cedettero che lentamente e con ripugnanza alle prove più luminose. Doveano forse i Cristiani in ossequio alla scienza sospendere la lor fede alle sante Scritture per venticinque anni?

Lo spirito umano è legittimo soggetto delle nostre indagini. Non è gran tempo che uomini di scienza guardavano con disprezzo ciò che comunemente diciamo Logica, come fosse cosa antiquata; pure la logica resta sempre una buona cosa, poichè c'insegna a distinguere il vero dal falso nei nostri pensieri, ed a riconoscere se il tema proposto in parole

ten gestellte Denkaufgabe lösbar sey oder nicht. Diess scheint wenig und ist doch sehr viel: denn viel Thörichtes und Frevelhaftes wäre unterblieben, wenn die Menschen sich immer Rechenschaft gäben, ob dasjenige, was sie sagen oder hören, in dem Zusammenhange, in welchem sie es sagen oder hören, einen Sinn habe oder nicht. Die Denklehre wurde aber von dem Christenthume niemals beeinträchtigt, in den Schulen des Mittelalters wurde sie sogar mit Vorliebe gepflegt.

Das Verständniss der Erscheinungen des Seelenlebens ist von hoher Bedeutung. Der sittliche Werth des Menschen ist ganz und gar, und sein zeitliches Wohlergehen ist grösstentheils von den selbst gewählten Gegenständen seiner Antheilnahme und seines Strebens abhängig. Zu dieser entscheidenden Wahl wirken seine Auffassungen und Gemüthsbestimmungen zusammen und die Einflüsse beider kreuzen sich wieder. Die Art und Weise der Auffassung des Gegenstandes ruft verschiedene Gemüthsbestimmungen hervor, und die herrschend gewordene Gemüthsbestimmung legt der Auffassung gewisse Richtungen nahe. Diess Alles ist für Völker und Staaten nicht weniger wichtig als für Einzelne: daran hat der

sia solubile o no. Ciò sembra poco, ed è pur molto, poichè molte pazzie e pessime cose non sarebbero avvenute, se gli uomini si rendessero sempre ragione di ciò che dicono e sentono, per vedere se abbia o no senso e coerenza fra sè. La Logica certo non ebbe mai impedimento dal Cristianesimo, ed anzi nelle scuole del medio evo venne coltivata con predilezione.

L'intelligenza dei fenomeni della vita dell'anima è puro di grande importanza. Dagli oggetti sopra i quali ella fissa maggiormente il suo pensiero e la sua azione, dipendo non solo la condotta morale dell'uomo, ma pure in gran parte il suo ben essere temporale. A questa scelta decisiva concorrono le sue idee e i suoi sentimenti compenetrandosi. Il modo col quale l'oggetto si apprende eccita diversi movimenti dell'anima, e questi divenuti dominanti suscitano di converso nella mente diverse tendenze. Tutto questo rileva ai popoli ed agli Stati non meno che agli individui; di ciò non ha mai dubitato chi suole spingere il suo sguardo più a fondo.

tiefer Blickende niemals gezweifelt, jetzt dringt es sich auch demjenigen auf, der an der Oberfläche zu weilen liebt. Die Kunst, die menschlichen Auffassungen und Gemüthsbestimmungen als Hebel der Politik zu gebrauchen, wird mit vollendeter Meisterschaft gehandhabt. Ihre Erfolge liegen zum Theile schon am Tage, zum Theile verkünden sie sich durch das Rollen des unterirdischen Donners, welches unter dem Baue der europäischen Ordnung sich hinzieht. Allein über den ansbrechenden Feuerflammen der Leidenschaften ist wie über denen des Aetna die Hand des Allmächtigen. Auf diess wichtige Gebiet hat die menschliche Forsehung einen vollgiltigen Anspruch. Es bleibt ihr unbenommen, die Bethätigungen des Seelenlebens auf ihre Gründe zurückzuführen und dadurch die Bedingungen und den Zusammenhang derselben blozulegen. Es ist aber eben so wenig möglich, den Erdball ausser seinem Zusammenhange mit dem Weltenraume, in welchem er seine Bahn beschreibt, als den Menschen ohne Gott zu begreifen. Die Religion ist eine unlängbare wie unerschütterliche Thatsache; doch ihre Erklärung kann sie im Christenthum allein finden. Diese stets wiederkehrende unausrottbare Hinweisung auf eine überirdi-

Ma ora ciò apparisco anche a coloro, che non amano guardare se non la superficie. L'arte di adoperare i concetti e sentimenti dell'animo, come leva di politica, viene ora condotta con maestria consummata. Gli effetti parte già si manifestano in piena luce, parto gli annunzia il tuono sotterraneo, che va rombando sotto l'edifizio della società europea. Se non che sopra le fiamme irruenti delle passioni sta, come sovra l'Etna, la mano dell'Onnipotente. Sopra questo gravissimo argomento l'indagine umana è pienamente legittima. Essa è libera di ricondurre ai loro principii le operazioni dell'anima per conoscerne le condizioni e i rapporti. Ma ci è tanto impossibile considerare la terra fuori del suo rapporto col sistema mondiale, dentro il quale ella descrive la sua orbita, quanto è l'immaginare l'uomo senza Dio. La religione è un fatto innegabile e indestruttibile, ma essa non trova la sua spiegazione che nel Cristianesimo. Questa perpetua e fermissima convinzione di una potenza sovrumana, questa morale necessità di fare il bene, senza la quale il mondo cadrebbe in ogni

sche Macht, dieser Drang der sittlichen Nothwendigkeit, ohne welchen die Welt in Schmutz und Schutt zerfiele, und den sogar Jene, die ihn läugnen, für ihre eigene Sache ohne Unterlass anrufen, ist dem Verständnisse unzugänglich und bleibt eben deswegen dem grössten Missbrauche und den unsinnigsten Missdeutungen preisgegeben, wenn man nicht bei dem Gott und Gesetze der Liebe die Lösung des Räthsels gefunden hat. Die Vernunft muss christlich seyn, oder vor den unabweislichsten und gewaltigsten Thatsachen des Seelenlebens wie vor einem verschlossenen Buche rathlos dastehen. Darauf kann das Vorurtheil, die Leidenschaft und die planmässige Wühlerei sich einlassen; die Wissenschaft kann es nicht.

Hier stehen wir an der Gränze, inner welcher die christliche Ueberzeugung mit sich nicht markten lässt, und ohne sich selbst und die Menschheit aufzugeben, nicht markten lassen kann. Sie kann nicht sagen: Es gibt keine Wahrheit; sie kann nicht sagen: Die Wahrheit und ihr Gegentheil sind einander ebenbürtig; sie kann auch nicht sagen: Wir wollen die Wahrheit dahin gestellt seyn lassen, bis sie Niemanden mehr beschwerlich fällt. Mag also der Irrthum

abbiezione e ruina, necessità che quegli istessi che la negano, la invocano poi senza posa nel fatto loro, riesce del tutto inesplicabile, e quindi esposta ai più grossolani abusi ed alle più insensate interpretazioni, se non si cerchi in Dio e nella legge dell'amore la spiegazione dell'enigma. La ragione è costretta ad essere cristiana, o a starsene senza consiglio dinanzi ai fatti più innegabili e potenti della vita spirituale, non altrimenti che dinanzi ad un libro chiuso. Il pregiudizio, la passione, l'agitazione fatta a disegno possono di ciò star contente; la scienza non potrà mai.

Qui noi siamo al confine, dentro il quale la Fede cristiana non lascia patteggiare con sè stessa; nè potrebbe venire a patti, senza tradir sè medesima, e l'umanità. Essa non può dire: non c'è alcuna verità; non può dire: la verità e il suo contrario hanno egual valore; e neppure: noi vogliamo lasciar da un canto la verità, sinchè non riesce molesta a nessuno. Prenda dunque o no l'errore aspetto di scienza, la guardiania del Cristianesimo, la Chiesa cattolica gli presenta la sua face accesa da

das Gewand der Wissenschaft tragen oder nicht, die Hüterin des Christenthumes, die katholische Kirche hält ihm die Leuchte entgegen, welche ein Strahl des höheren Lichtes entzündet hat, und erkämpft einen leichten Sieg, wenn das Vorurtheil nicht mit der blinden Begierde verschmolzen ist und deshalb gleich einer blinden Naturgewalt wüthet. Dahin sind wir gekommen. Die widerchristliche Strömung unserer Tage lässt sich auf keine ehrliche, ruhige Erörterung ein. Sie macht es dem Christen zum Vorwurfe, dass seine Ueberzeugung von dem Bewusstseyn unbedingter Gewissheit begleitet sey, und sie selbst macht die Voraussetzungen, deren sie bedarf, als etwas von vornherein Gewisses geltend und ächtet Jeden, welcher Einwendungen erhebt, als einen Heuchler, einen Schwachkopf oder Schwärmer, wiewohl jeder Versuch, die Pflicht und das Recht ohne Gott zu begründen, in der Theorie zum Unsinne und in der Ausübung zu Blut und Trümmern geführt hat, weshalb man sogleich wieder eine Schwenkung machte und ohne den Grundsatz aufzugeben, die Folgerungen bis auf Weiteres verläugnete.

Alle Wissenschaften, welche die religiösen und sittlichen Ueberzeugungen zum Gegenstande oder zur Voraussetzung haben, werden durch das widerchristliche Vorurtheil verfälscht; allein auch

un lampo del supremo lume, e guadagna una facile vittoria, se il pregiudizio non è collegato colla cieca passione e quindi infuria come cieca forza naturale. Noi siamo giunti a tal punto. La corrente anticristiana dei nostri giorni non consente un'imparziale e tranquilla discussione. Ella rimprovera al Cristiano, essere la sua Fede accompagnata dalla coscienza d'una illimitata certezza, ed ella stessa poi vuole che si accettino le premesse di cui abbisogna, come fossero verità assolute, chiamando ipocrisia, fanatico e povero d'ingegno chi solleva obiezioni, sebbene ogni tentativo di fondare diritto e dovere senza Iddio abbia condotto in teoria ad insipienza, in pratica a stragi e ruina. Per lo che furono costretti ben presto a contraddirsi rinnegando le conseguenze, senza abbandonare il principio.

Tutte le scienze che hanno per soggetto, o premesse le credenze religiose e morali, riescono falsate dal principio anticristiano, ma anche le altre scienze non possono promettersi molto dalle dottrine che vorrebbero

die übrigen Wissenschaften haben von den Richtungen, welche das Christenthum von der Welt oder doch von dem Staatsleben ausschliessen wollen, nicht viel zu erwarten. Als Lavoisier, der Begründer der neueren Chemie, zum Tode durch das Fallbeil verurtheilt wurde, bat er um eine Frist von wenigen Tagen, damit er eine wichtige Untersuchung zu Ende führen könne. Es ward ihm aber geantwortet: die Republik brauche weder Gelehrte noch Chemiker. Die Partei, welche die Nationalität zum Feldrufe der Umwälzung macht, wirkt überall nach Vermögen dahin, dass an den Lehranstalten das Lernen als Nebensache und die Einschulung der Jugend für den Aufruhr als Hauptsache behandelt werde. Nirgends tritt diess deutlicher hervor, als in Italien. An der Hochschule von Pisa liess eine Regierung, deren Nachgiebigkeit übel belohnt wurde, der Wühlerei freien Lauf und der Unfug wurde so arg, dass ein Gelehrter, welcher die Umgestaltung Italiens eifrig predigte, sich doch der Bemerkung nicht enthalten konnte, die Jugend würde durch eifriges Studiren der Verjüngung Italiens grössere Dienste leisten als durch das ewige Kriegsgeschrei. Allein er wurde mit Schmähungen und Drohungen überhäuft, bis er sich zum Widerrufe dieser Ketzler-

il Cristianesimo bandito dal mondo, o almeno dalla vita civile. Allorchè Lavoisier, fondatore della chimica moderna, fu condannato alla ghigliottina, pregò si differisse d'alcuni giorni il supplizio per poter condurre a fine un'indagine importante. Gli si rispose, che la Repubblica non avea bisogno nè di doti nè di chimici. Il partito, che prese a divisa della rivoluzione la nazionalità, s'adopera con ogni potere, accioclchè negli istituti d'educazione la dottrina riesca l'accessorio, e l'educazione della gioventù alla rivoluzione il principale. Ciò non riuscì in nessun luogo più evidente che in Italia. Un Governo, la cui condiscendenza venne assai male retribuita, lasciò nell'università di Pisa libero il corso all'agitazione, sinchè il disordine divenne così intollerabile, che un dotto, il quale predicava fervidamente le nuove forme d'Italia, non potè trattenersi dall'osservare, come la gioventù potrebbe rendere maggiori servigi alla rigenerazione della patria con uno studio fervido, anzichè con un eterno grido di guerra. Ebbene; egli venne colmato d'ingiurie e minacce, e

ei bequeme. Das Christenthum soll jede auch die frechste Verletzung der Wahrheit ruhig gewähren lassen; wenn aber die Revolution jedes ihr missfällige Wort durch Beschimpfungen, Verläumdungen, Drohbrieife und Dolchstiche niederdrückt, so übt sie nur ihr gutes Recht. So will es jene Vernunft, welche den heiligen Vater für unfähig zu regieren erklärt. Die heftigen Beschwerden, welche gegen die Lehranstalten des Kirchenstaates erhoben werden, beruhen grösstentheils darauf, dass dort die Wühler sich mehr beirrt finden als zu Pisa.

Mit den Wissenschaften dürfte es also unter einem katholischen Fürsten doch nicht so schlecht stehen und in dieser Beziehung den Römern ein ziemlicher Spielraum verbleiben, vorausgesetzt, dass sie an den Lehranstalten lernen wollen. Aber kann der Papst auch Toleranz üben und ist die Religionsfreiheit nicht ein unantastbares Menschenrecht? Im Kirchenstaate halten sich immer Tausende von Protestanten auf und nicht Wenige bringen ganze Jahre dort zu; sie können sich also durch die päpstliche Herrschaft nicht eben beirrt fühlen. Unter den Unterthanen des Papstes gibt es keine Protestanten und wird es keine geben. In Piemont arbeitet

dovè accomodarsi a ritrattare quest'eresia. Il Cristianesimo deve tollerare tranquillamente le offese più temerarie della verità; ma la rivoluzione che opprime ogni parola meno gradita con ingiurie, calunnie, lettere minacciose o col pugnale, non fa che usare del suo buon diritto. Così vuole quella ragione che dichiara il Santo Padre incapace di regnare. Le violente accuse contro gl' Instituti d'educazione dello Stato pontificio hanno principalmente la loro ragione negli impedimenti, ben più gravi che in Pisa, che colà trovarono gli agitatori.

Le condizioni delle scienze non dovrebbero dunque sotto un Principe cattolico essere così infelici, e per questo rispetto rimarrebbe pure ai Romani, che volessero apprendere, aperta larga via. Ma il Papa non può usare tolleranza religiosa; e non è forse la libertà di religione un sacro diritto dell'uomo? Nello Stato pontificio dimorano costantemente migliaia di protestanti, e non pochi vi passano degli anni; dunque dal dominio pontificio non possono sentirsi oppressi. Tra i sudditi del Papa non vi

man nun zehn Jahre lang daran, protestantische Gemeinden zu sammeln und hat noch immer nichts erreicht: denn diejenigen, welche man unter dem Aushängeschild des Protestantismus vereinigt hat, sind keine Christen des augsburgischen oder helvetischen Bekenntnisses, sondern für Italien das, was für Deutschland die Rongeaner waren, Leute, welche den Namen einer Religionsgemeinde missbrauchen, um das Bewusstseyn Gottes auszutilgen, in so weit es bei Menschen möglich ist. Es handelt sich bei ihnen nicht um die Freiheit der Religion, sondern um das Freiseyn von der Religion, welches in einer nicht fernen Vergangenheit offen als das Programm des ächten Fortschrittes aufgestellt wurde. Zu solchen Verbrüderungen kann man es auch im Kirchenstaate bringen, wenn er durch Gottes Zulassung der Revolution preisgegeben würde, zu protestantischen Gemeinden wird man es im Kirchenstaate nicht bringen. Ohne Glauben an das Walten eines überirdischen persönlichen Wesens gibt es gar keine wie immer beschaffene Religion. Ohne Gemeinsamkeit des Glaubens gibt es nichts, was den Namen einer Religionsgemeinde verdient. Ohne Religion kann man keinen Staat haben und zwar eben so wenig, als man eine Stadt in den

sono protestanti e non ve ne saranno. In Piemonte si lavora da dieci anni a formare Comunità protestanti, e non si è mai raggiunto lo scopo, poichè quelli che si unirono sotto lo insegno del protestantismo, non sono già cristiani della Confessione Augustana od Elvetica, ma sono per l'Italia ciò che erano per la Germania i Rongiani: uomini cioè che abusano del nome di religione per ispegnere la fede in Dio, per quanto è possibile a farsi. Non si tratta già per essi di libertà di religione, ma piuttosto di liberarsi da ogni religione, principio che in un tempo non molto lontano venne proposto come divisa del vero progresso. A tali associazioni pottrassi giungere nello Stato pontificio, se Dio permetterà cho esso sia preda della rivoluzione, ma non mai a fondarvi comunità protestanti. Senza fede nel governo d'una Mente suprema e personale non può esservi religione di qualsiasi natura; senza comunanza di fede, non può esservi comunità religiosa; nè senza religione si potrà fondare veruno Stato, come non si può fondare una città nell'aria. Ciò seppe e professò l'antichità pagana.

Lüften bauen kann. Das wusste und bekannte das heidnische Alterthum. Eine ihres Grundes sich unbewusste Ehrfurcht vor dem Höheren kann in unserer Alles zersetzenden Zeit nicht mehr jene Kraft üben, durch welche sie die heidnische Gesellschaft zusammenhielt. Nach dem Christenthume gibt es keine Religion mehr, sondern nur den Untergang und zwar einen grässlichen und schmähhchen Untergang. Gegenüber von Vereinen, welche die Kraft und Gemeinsamkeit des Glaubens aufzulösen suchen, befindet der Staat sich auf dem Boden der Nothwehr und zwar um so mehr, wenn sie Religionsgemeinden zu seyn behaupten.

Anders verhält es sich mit wahren Religionsgemeinden. Die katholische Ueberzeugung hindert aber keineswegs, dass Katholiken mit anderen Religionsgenossen im Staate zusammenleben, gegen dieselben alle Pflichten des Bürgers und Menschen erfüllen und mit ihnen zu Bewahrung der rechtlichen und der sittlichen Ordnung ihre Kräfte vereinigen. Nur hat die Aufklärerei die Sache bei dem verkehrten Ende angefasst. Alle Religionen, meinte man, seyen in gleicher Weise bestimmt, wie die Vögel in den Lüften mit verschiedenen Stimmen den Alleinen zu preisen, und im Namen der

Un culto della divinità che sia inconscio delle ragioni sopra cui si appoggia, non potrà mai nella nostra età, che tutto distrugge, esercitare quella forza, colla quale conteneva la società pagana. Tolto il Cristianesimo non resta più nessuna religione, ma bensì un'orribile e turpe ruina. In faccia ad associazioni, che tentano di togliere la forza e la comunanza della Fede, lo Stato si trova sul terreno della necessaria difesa, e ciò tanto più che esse pretendono essere comunità religiose.

Ben diversa è la cosa colle vere società religiose. La fede cattolica non impedisce per nulla che i suoi seguaci convivano con quelli d'altro religioni nello Stato, adempiendo verso i medesimi tutti i doveri civili ed umani, e unendo con essi le loro forze a protezione dell'ordine legale e morale. Se non che l'Illuminismo pigliò la cosa pel mal verso. Si pretese che tutte le religioni sieno in egual grado destinate a lodare l'Eterno con varie voci come gli uccelli dell'aria, e in nome della tolleranza si disse alla Chiesa cattolica di contentarsi modestamente d'un

Toleranz wurde der katholische Glaube angewiesen, sich bescheiden in die Reihe der ebenbürtigen Religionen zu stellen. Als man diesen Ton zuerst anstimmte, lag der Gedanke zu Grunde, es gebe sicherlich einen Gott und ein unsterbliches Leben; Gott sey ein guter Vater, von welchem seine Kinder wegen ihrer Schwachheiten und Gelüste wenig zu fürchten hätten, und hierauf beruhe das Wesentliche der Religion; alles Uebrige sey gleichgiltiges oder auch schädliches Beiwerk. Dabei wusste man über die ewige Vaterliebe und das Wiedersehen jenseits des Grabes sehr empfindsame Dinge zu sagen. Diess war aber ein schlüpfriger Abhang, welcher ein langes Verweilen nicht duldete; man musste aufwärts nach den verlassenen Höhen oder abwärts in die Tiefe, und abwärts ging es in raschem Zuge, bis man bei dem unpersönlichen Seyn, welches Alles in Allem sey und wenn man wolle, auch Gott könne genannt werden, angekommen war. Nun gestaltete sich die Religion zu einer Thätigkeit der Einbildungskraft, durch welche man das Absolute sich nach seinem Bedürfnisse zurechtlegt, und jede Religion war für ihre Zeit und an ihrem Orte in ihrem vollen Rechte. Dasselbe galt jedoch von allem menschlichen Denken und Thun,

posto nel novero delle religioni sorelle. Quando si piantava questo principio si avea senza dubbio il pensiero d'un Dio, e d'una vita immortale; ma voleasi che Dio fosse un buon padre, dal quale i figli per le loro debolezze o appetiti poco hanno a temere. In ciò stava l'essenza della religione; il resto essere un fuor d'opera indifferente od anche dannoso. Anzi riguardo all'eterno amore del Padre celeste e al rivederci oltre la tomba, sapeano dir cose commoventissime. Sdruciolevole pendio che non consentiva lunga fermata! bisognava o ritornare verso le supreme verità abbandonate, o scivolar giù nell'abisso, e in questo si precipitò rapidamente sino a negare la personale esistenza di Dio, dicendo che il tutto è nel tutto, che l'universo potea pure, se così voleasi, chiamarsi Iddio. La religione divenne un'attività dell'immaginazione, secondo la quale s'interpreta l'assoluto a seconda dei proprii bisogni, ed ogni religione fu pienamente legittima a suo luogo ed a suo tempo. Ciò peraltro varrebbe ugualmente d'ogni pensiero ed azione umana o però come le religioni,

gleich den Religionen wurden Wahrheit und Falschheit, Tugend und Laster einander ebenbürtig. Kann man mit diesem Ergebnisse sich nicht befreunden, so muss man dem Katholiken erlauben, sich überzeugt zu halten, dass die Lehre der Kirche wahr und eben deshalb ihr Gegentheil nicht wahr sey. Auch der ehrliche Protestant hält die Lehre, in welcher er erzogen wurde, für wahr, bis ihm etwa klar wird, dass Luther unrecht hatte, in die Kirche Gottes und das deutsche Vaterland den grossen Riss zu bringen, und dann kehrt er in die Kirche seiner Vorfahren zurück. Dieser Gegensatz ist keine Feindschaft. Ein guter Katholik ist weit entfernt, den Protestanten zu hassen oder für einen Verdammten zu halten: denn er sieht in ihm den Erlös'ten Jesu Christi und hofft, dass er in unverschuldetem Irrthume sei. Da aber jeder Gegensatz Reibungen und Hader nahe legt und Reibungen und Hader die schlimme Saat der Erbitterung säen, so liegt der Frieden nicht darin, dass man die Religionen zu vermengen sucht, sondern darin, dass man sie auseinander hält. In Sachen, worüber wir nicht einig sind, wollen wir uns meiden und Jeder den eigenen Weg gehen, ich in die Kirche, du in das Bethhaus. In Sachen, wo wir auf dem Boden einer gemeinsamen Ueberzeugung stehen, wollen wir

così verità ed errore, virtù e vizio sarebbero indifferenti. Che se queste conseguenze non piacciono, converrà puro consentire ai Cattolici di restar persuasi esser vera la dottrina della Chiesa e quindi falso il suo contrario. Anche il sincero protestante tiene per vera la credenza in cui fu educato, sinchè per avventura non s'accorga che Lutero ebbe torto d'oporare quella grande scissura nella Chiesa di Dio, e nella patria alemanna; ed allora rientra nella Chiesa de' suoi maggiori. Questo contrasto non è inimicizia. Un buon Cattolico è ben lontano dall'odiare un protestante o riguardarlo come un dannato; anzi esso vede in lui un redento da Gesù Cristo e spera che viva in errore incolpevole. Ma poichè ogni contrasto genera facilmente collisioni e discordie, tristo seme di reciproche offese, la vera pace non istà nel confondere le religioni, ma bensì nel tenerle divise. Nelle cose dove non siamo unanimi noi ci schiveremo, ognuno andrà per la sua via, io nella Chiesa e tu nel tuo tempio; nelle cose invece

uns suchen und mit einander gehen und streben. Das ist gewiss menschlich, vernünftig und leicht ausführbar.

Die meisten Anklagen, welche man gegen die päpstliche Regierung erhebt, sind jedoch nicht ernstlich gemeint. Sie gleichen den Veltien, welche vor der römischen Legion ihre beweglichen Schwärme ausdehnten, bis die Zeit zum entscheidenden Kampfe gekommen war. Wenn die Campagna so fleissig wie England bebaut, und die pontinischen Sümpfe so fruchtbar wären wie zur Zeit, als noch die Stadt Pontia stand, wenn ein Netz von Eisenbahnen den Kirchenstaat durchzöge, ein zweiter Aristoteles in der Sapienza die Philosophie vorträge und alle Zweige der Naturwissenschaften durch Forscher ersten Ranges vertreten würden, so wäre dadurch von allen Führern und Schürern der Bewegung nicht ein einziger versöhnt. Die Gefahr des Augenblickes beruht nicht auf dem Missvornügen, welches im Kirchenstaate wirklich vorhanden ist; sie beruht, wie der heilige Vater vollkommen richtig bemerkt, auf fremdem Einflusse. Man hat eine Anzahl Ehrgeiziger oder Schwärmer zuerst ermuthigt und reichlich mit Geld versehen; man hat ihnen später auch Offiziere und Soldaten zu-

dove noi siamo di uguale fede, noi vogliamo andar di conserva e vivere insieme. Quest'è certamente umano, ragionevole e facile ad eseguirsi.

Tuttavia le più delle accuse che si levano contro il Governo pontificio non sono sincere. Somigliano a quei Velti che spiegavano davanti alle romane legioni le mobili schiere, sinchè venisse il momento della pugna decisiva. Fosse pure la Campagna romana così perfettamente coltivata come l'Inghilterra, e le paludi Pontine così fertili, come al tempo in cui sorgeva la città Ponzia; solcasse pure una rete di strade ferrate lo Stato pontificio; insegnasse pur filosofia alla Sapienza un secondo Aristotele, e le scienze naturali si avessero a maestri i primissimi Ingegni, non per questo sarebbesi guadagnato veruno degli autori o fautori del movimento. Il presente pericolo non istà già in un malcontento che sussista realmente nello Stato pontificio, ma, come osserva ottimamente il Santo Padre, procede da influssi stranieri. Si cominciò coll'incoraggiare e provvedere ampiamente di danaro un certo numero di ambiziosi e fanatici, ai quali più

gesandt, und sie in den Stand gesetzt, die Bevölkerung zu unterjochen. Man ist schon daran, der lästigen Rücksichten sich vollends zu entledigen und geradezu auf das Ziel loszuschreiten und die grösste Militärmacht der Welt scheint die sich vorbereitenden Frevel mit ihrem Schilde bedecken zu wollen. Darin liegt die Gefahr, welche über dem Erbgute des heiligen Petrus schwebt. Was das wirklich vorhandene Missvergnügen betrifft, so fliesst es grösstentheils aus Quellen, welche man weder durch die Civilehe und die Einziehung des Kirchengutes, noch durch Verfassungsurkunden und Kammersitzungen verschloffen kann. Gab es in Frankreich, als dort noch zwei Kammern tagten, keine Missvergnügten, gab es keine Wühler und Verschwörer? Für eine gewisse Schichte der Gesellschaft findet jedoch im Kirchenstaate sich allerdings ein eigenthümlicher Anlass zur Unzufriedenheit. Ein geistlicher Fürst kann nicht umhin, bei der Staatsverwaltung Geistliche zu verwenden, und dadurch wird die Aussicht auf höhere Aemter für die Weltlichen geschmälert. Diess ist jedoch keineswegs die Hauptsache. Die Zahl der weltlichen Beamten beträgt bei 7000, die der Geistlichen, welche Staatsämter verwalten, kaum 300, und wenn

lor di si mandarono ufficiali e soldati per soggiogare la popolazione. Già si comincia a togliere affatto la molesta maschera dei riguardi, e si mira diritto al segno, mentre la maggior Potenza militare del mondo sembra voler coprire col suo scudo i tramati misfatti. Quest'è il vero pericolo, che sovrasta all'eredità di san Pietro. Il malcontento che vi s'incontra procede in gran parte da sorgenti, le quali nè il matrimonio civile, nè l'usurpazione dei beni ecclesiastici, nè costituzioni o Camere potranno arrestare. Quando la Franeia aveva due Camere in piene funzioni, forse non v'erano colà malcontenti, agitatori e congiurati? Per una certa condizione della società v'è fuor di dubbio nello Stato pontificio una ragione speciale di seontentezza. Un Principe ecclesiastico non può a meno di non impiegare ecclesiastici nell'amministrazione dello Stato, sminuendo in tal guisa la speranza ad alcuni uffizii elevati pei laici. Questa però è cosa affatto accessoria. Il numero degli uffiziali laici è di sette mila; quello degli Ecclesiastici, che hanno cariche civili, sale appena a trecento,

man zweihundert dieser Stellen an Weltliche vergeben wollte, so wäre dadurch wenig oder nichts gewonnen. Der Vater der Christenheit kennt keine andere Politik als die des Friedens, und hat, wenn das Band des europäischen Völkerrechtes nicht zerrissen ist, von äusseren Feinden nichts zu fürchten. Dadurch wird es dem Papste möglich, seinen Unterthanen die Wohlthaten des Staatslebens wohlfeiler und durch einfachere Mittel zu verschaffen, als es in grossen Reichen thunlich ist. Durch diess Alles wird nun dem Ehrgeize manche Bahn verschlossen. Tritt der Römer in's leer, so hat er die Aussicht, ein Soldat des Friedens zu bleiben und höchstens einmal wider eine Bande Unruhlifter auszuziehen. Betritt er die Laufbahn der inneren Verwaltung, so kann er es zum Delegaten, auch zum Minister bringen, aber die Gehalte sind bescheiden und die Fragen von europäischer Wichtigkeit sind, abgesehen von einer Störung der europäischen Ordnung, keine weltlichen, sondern geistliche.

In Kampf und Sturm entwickelt sich die Kraft. Wenn der Mensch muthig mit den hochgehenden Wogen des Lebens ringt, so ist diess ein anziehendes Schauspiel; wenn Wahrheit und Ge-

e quando pure duecento di questi uffizii si dessero a' laici, poco o nulla si sarebbe guadagnato. Il Padre della Cristianità non conosce altra politica che quella della pace, e sinchè il vincolo del diritto pubblico europeo non sia rotto, nulla ha a temere da' nemici. Di tal modo il Papa può conferire a' suoi sudditi con mezzi meno dispendiosi e più semplici maggiori benefizi di quelli che dar possono i grandi Stati. Anche con ciò riman chiusa all'ambizione alcuna carriera. Il Romano, che entra nell'esercito non ha che la prospettiva di rimanersi soldato della pace, o tutto al più di combattere quando che sia una truppa di rivoltosi. So prende la via dell' interna amministrazione può salire sino a Delegato, o Ministro, ma gli stipendii sono modesti, o le questioni d' importanza europea, prescindendo da un sovvertimento del sistema internazionale, non sono di natura civile, ma spirituale.

Nelle lotte o nelle tempeste si palesa la forza. Quando l' uomo lotta coraggiosamente colle ondè agitate della vita già presenta uno spettacolo

rechtigkeit der Preis seines Ringens sind, so wird das Schauspiel ein erhabenes. Aber ein Meeressturm ist vom sicheren Ufer aus angesehen, ein grossartiges Schauspiel und in Mitte desselben hat der Steuermann volle Gelegenheit, seine Besonnenheit und Erfahrung, der Matrose seine Geschicklichkeit und seinen Muth zu bewähren. Dennoch wünscht kein Reisender einen Meeressturm herbei und jeder Schiffshauptmann sucht, wenn es möglich ist, vor Ausbruch des Ungewitters den Hafen zu erreichen. Der Mensch kann seine höchsten und besten Kräfte auch auf anderen Gebieten erproben als im Waffengeküttel und im Drange politischer Verwickelungen, und wiewol Eines und das Andere nur zu oft unvermeidlich ist, so wird doch kein Vernünftiger behaupten, dass es für einen seinem Zwecke entsprechenden Staat unentbehrlich sey.

Die Staatstheorie hat seit hundert Jahren grosse Irrfahrten gemacht. Vor hundert Jahren stand Rousseau's gesellschaftlicher Vertrag in der schönsten Blüthe. Der Mensch sollte volle Freiheit haben, aber nur deshalb, damit er unheirrt von dem Drucke der Staatseinrichtungen in idyllischem Glücke leben könne. Die deutsche Literatur tauchte tief in den Farbentopf, um die Seligkeit der

stupendo; ma quando scopo de' suoi sforzi sono la verità e la giustizia, lo spettacolo diviene sublime. Una tempesta marittima veduta dalla sicura sponda dà vista grandiosa, e il pilota che si trova in mezzo ad essa ha ogni occasione per provare la sua fermezza ed esperienza, e il marinaio la sua abilità e il suo coraggio. Pure nessun viaggiatore desidera la burrasca, e ogni capitano cerca, se gli è possibile, di raggiungere il porto prima che scoppi. L'uomo ha ben altre vie per mostrare le sue migliori e più nobili forze che non sia fra lo strepito delle armi e l'urto delle complicazioni politiche, e benchè or questo or quello sia inevitabile, certo nessun prudente sosterrà che siano indispensabili ad uno Stato, perchè raggiunga il suo fine.

La teoria dello Stato percorse già da cent'anni grandi travimenti. Un secolo fa il *Contratto sociale* di Rousseau era in pieno fiore. L'uomo doveva avere la sua piena libertà, ma solo per poter vivere in una felicità arcadica, libero dalla tirannia dello Stato. La letteratura tedesca non

unschuldigen Menschen, welche von Krieg und Ehrgeiz und Ueppigkeit nichts wissen, mit Rosenroth und Gold zu malen. Für Spartacus Weisshaupt, von dessen Geheimbunde die Aufklärung ihren Namen entlehnte, war der kleinste Staat noch immer viel zu gross. Er wollte, um das Menschengeschlecht zu beglücken, den Staat eben so gut wie die Kirche auflösen, jeder Hausvater sollte in seiner Familie Priester und König seyn. Auch die Revolution überfloss noch, während sie in Blut sich badete, von Menschenglück und Frieden, bis Robespierre eine Schwenkung machte und die bisherigen Häupter der Schreckenspartei anklagte, sie seyen keine guten Franzosen, weil sie stets das Glück des Menschengeschlechtes im Munde hätten. Der Communismus, welcher die folgerichtige Entwicklung der Menschenrechte von 1789 ist, stellt sich die Aufgabe, allen Erdgebornen zu einem gleichmässigen Genuisse der zeitlichen Güter zu verhelfen, und man hat in Frankreich die Menschenrechte von 1789 wieder als Grundsatz des Staatslebens verkündet. Wenn aber das Wohlbefinden der Bevölkerung der Prüfstein für die Güte eines Staates ist, so muss man dem päpstlichen Staat zugestehen, dass er weit vollkommener als der

risparmiò i colori di rosa e di oro per dipingere la felicità dell'uomo innocente, ignaro di guerra, di ambizione e di lusso. Spartaco Weisshaupt, da cui la società segreta degli *Illuminati* prese il nome, trovava troppo grande anche il minimo Stato, e voleva per la felicità del genere umano, discioglierne lo Stato e la Chiesa, così che ogni padre di famiglia fosse in essa Sacerdote e Re. Anche la riveluzione non fu avara di parole, e mentre si tuffava nel sangue, ella parlava sempre della felicità e della pace dell'uomo, sinchè Robespierre caugiò linguaggio, accusando i capi del partito del terrore di non essere buoni Francesi, perchè avevano sempre in bocca la felicità del genere umano. Il Comunismo, ch'è il conseguente sviluppo dei *Diritti dell'uomo* del 1789, si propone di condurre tutti gli uomini ad un eguale godimento dei beni terreni, e questi *Diritti* furono di nuovo annunziati in Francia come principio della vita civile. Però se il ben essere della popolazione è la pietra di paragone della bontà di uno Stato, convien ammettere che il Pontificio sia molto

inglese sey: denn das grässliche Elend, mit welchem in Grossbritannien und Irland viele Tausende ringen, ist im Kirchenstaate unbekannt, und wiewol dem Menschen überall Wünsche bleiben, so fühlt doch die Mehrzahl der Bewohner des Kirchenstaates sich weit glücklicher als die Mehrzahl der Bewohner von Grossbritannien und Irland. Das Loos der irländischen Katholiken, welche den Boden ihrer Väter als Pächter der englischen Zwingherren bebauen, ist aller Welt bekannt; im besten Falle sättigen sie sich mit Erdäpfeln, welchen ein wenig Salz zur Würze dient; nur zu oft hungern, nicht selten verhungern sie. Hiezu kömmt die unermessliche, jährlich wachsende Menge der Fabrikarbeiter, deren Schicksal die Antwort ist, welche der americanische Selavenhalter dem englischen Menschenfreunde zu geben pflegt, wiewol dadurch die Sache Americas um nichts besser wird.

Allein die Politik des Menschenglückes wurde plötzlich in den Hintergrund geschoben und die Politik der Ideen als die allein berechtigte verkündet. Was ist eine Idee? Darüber sich klar zu werden verschmäht man, und die Unklarheit ist für Pläne, welche man nicht zu gestehen wagt, von unläugbarer Brauchbarkeit. Das

più perfetto che non l'Inglese, poichè l'orribile miseria nella quale dibattonsi tante migliaia nella gran Brettagna e in Irlanda è ignota nello Stato pontificio. Per lo che, sebbene all'uomo rimangano da per tutto desiderii, certo la maggioranza degli abitanti dello Stato pontificio vive assai più felice, che non quella degli abitanti della gran Brettagna e dell'Irlanda. È nota a tutti la sorte dei Cattolici irlandesi, che ora coltivano il terreno già posseduto dai loro padri, come affittajuoli di duri padroni Inglesi, felici se possono saziarsi con pomi di terra conditi di poco sale; spesso famelici, talora uccisi dall'inedia. S'aggiunga l'immenso numero ogni dì crescente degli operai di fabbriche, il cui orribile destino è la risposta, che il mercante di schiavi americano, senza però far migliore la sua causa, suol dare al filantropo inglese.

Ma la politica della felicità umana viene improvvisamente posta da un canto, e la politica delle idee gridata come la sola legittima. Che cos'è un'idea? Si ricusa di spiegarlo, e questa oscurità per disegni, che non

Wort: Idee ist ein sehr dehnbares; soll es aber einen Sinn haben, so bezeichnet es die Auffassung von Etwas, welches keine sinnenfälligen Bestimmungen hat, und den Anspruch macht, ohne Rücksicht auf äussere Glücksgüter Werth zu haben und den menschlichen Bestrebungen als Vorbild und Richtschnur zu dienen. Es gibt ein solches Etwas, ja es ist eine Macht, welche die Geschicke der Völker beherrscht, und ohne Kenntniss desselben kann man eben so wenig ein Staatsmann seyn, als ohne Kenntniss von den Wirkungen des Pulvers ein Artillerieoffizier. Nur ist der Anspruch, welchen es an den Menschen erhebt, nicht immer ein berechtigter. Bleiben wir bei dem Kirchenstaate stehen. Welches ist der Gehalt der Idee, durch welche die Empörung gegen den Papst geheiligt werden soll? Sich als Glied eines mächtigen Staates zu fühlen und des Spielraumes, welcher den Hoffnungen und Kräften dadurch eröffnet wird, sicher zu seyn, ist eine Befriedigung, welche Jedem gebührt, der sie zu würdigen versteht. Weil die Römer einem Staate angehören, welcher seiner Natur nach weder durch Waffengewalt noch durch Verhandlungen, hinter denen die Waffengewalt als angebotener Beweis versteckt ist, eine grosse Rolle zu spielen ver-

si osano confessare, è di un indicibile profitto. La parola *idea* è assai elastica; ma s'ella ha un senso, significherà il concetto di qualche cosa che non ha caratteri sensibili, e senza riguardo a beni esteriori, pretende aver pregio e servire di prototipo e norma alle azioni dell'uomo. Sì, tal cosa si dà; anzi è una potenza che governa i destini delle nazioni, e senza conoscerla è tanto impossibile essere uomo di Stato, quanto essere ufficiale di artiglieria senza conoscere gli effetti della polvere. Tuttavia lo pretese che essa vuole avere sopra l'uomo non sono sempre legittime. Arrestiamoci nello Stato pontificio. Qual'è l'idea con cui si vorrebbe legittimare la rivolta contro il Papa? Sapersi cittadino d'uno Stato potente, ed esser sicuro della sfera che con ciò viene aperta alle speranze e all'ingegno; ella è certo una soddisfazione che spetta a chiunque sappia bene stimarla. Appartenendo i Romani ad uno Stato, che di sua natura non può esercitare gran potenza nè per armi, nè per trattati sorretti da esse, loro compete un sacro diritto di rifiutare obbedienza al loro Signore,

mag, so haben die Römer ein heiliges Recht, ihrem Oberherrn den Gehorsam aufzukündigen und sich mit anderen im gleichen Falle befindlichen Staaten zu einem Reiche zu vereinigen, von welchem man die Hoffnung hegt, dass es in Europa eine grosse Rolle spielen werde. Also sollen in Zukunft nur grosse Reiche bestehen? Und wann ist ein Reich gross genug, um allen Ansprüchen auf politische Geltung zu genügen? Frankreich hat 10,000 deutsche Geviertmeilen in Europa und 5000 in Africa. Aber einige Jahre hindurch reichte es bis an den Ebro, die Elbe und den Liris und war überdiess von einem Kreise abhängiger Fürsten umgeben, über deren Streitkräfte es wie über die eigenen gebot. Wie, wenn es die ihm gebührende Macht und Geltung nach diesem Massstabe beurtheilt? Hat aber Frankreich ein Vorrecht? Wie, wenn die anderen Staaten demselben Grundsatz huldigen? Dann stehen wir mitten in den Ideen der Zeit, als der Triumphator gefesselte Könige vor seinem Wagen zu dem capitolinischen Jupiter hinaufzog. Wir haben ganz die Politik der heidnischen Staaten, welche nirgends glänzender als zu Rom durchgeführt wurde. Oder vielmehr, wir haben etwas noch Schlimmeres. Im Allerthume war

d'unirsi ad altri Stati, che si trovano in eguali condizioni, per formare con essi un regno di cui si nutre speranza, che possa un giorno avere gran parte nelle sorti d'Europa! E non vi saranno dunque in avvenire che grandi regni? E quando è che un regno sarà grande abbastanza per poter acquistare un sicuro valore politico? La Francia ha 10,000 miglia germaniche quadrate in Europa e 5,000 in Africa, ma per alcuni anni ella giunse sino all'Ebro, all'Elba e al Liri, ed era in aggiunta circondata tutto all'intorno da Principi dipendenti, delle cui forze essa disponeva come delle sue proprie. Or che sarebbe s'ella giudicasse della potenza che le compete, secondo questa misura? Ma la Francia ha forse un privilegio speciale? E che sarà se altri Stati seguono i medesimi principii? Ecco allora tornati alle idee de' tempi in cui il trionfatore traeva i Re incatenati dinanzi al suo carro al tempio di Giove Capitolino. Noi abbiamo la stessissima politica degli Stati pagani, che in nessun luogo si spiegò più luminosa che in Roma; anzi noi abbiamo qualche cosa di peggio.

man manchmal ehrlich genug, sich als das, was man war, zu bekennen. Als die Melier den Athenern vorstellten, dass die Gewalt, welche man ihnen anthue, der Gerechtigkeit offen widerstreite, antworteten die Athener: Sie thäten nichts Anderes als alle Menschen, welche sich in ihrer Lage befänden (nämlich die Stärkeren wären), zu thun pflegten. Gilt aber der Grundsatz, auf welchen der Aufruhr wider den Papst sich beruft, so sind Eroberungskriege kein Frevel mehr, sondern die Uebung eines heiligen, jedem Volke zuständigen Rechtes, und derjenige, welchem das Loos der Melier bereitet wird, verliert sogar die Befugniss, zur ewigen Gerechtigkeit emporzurufen: denn wer sich seines Rechtes bedient, fügt Niemanden ein Unrecht zu. Eines folgt aus dem anderen, und die Logik der Auerkennungen ist noch unerbittlicher als die der Thatsachen.

Das Recht der Nationalität, hinter welches man sich birgt, ist ein dünngewebter Schleier und kann nur einem kranken Auge hinderlich seyn. Im Namen der Nationalität verlangt Jungitalien alle Länder, wo die italienische Sprache herrscht, als den ihm gebührenden Besitz. Es wirft aber seine Blicke auch nach solchen Gegenden, wo das Italienische nur die gewöhnliche Sprache der Gebildeten

Gli antichi erano qualche volta abbastanza sinceri per confessarsi quel che erano. Allorchè i Melii rappresentarono agli Ateniesi che la violenza lor fatta era apertamente contraria alla giustizia, gli Ateniesi risposero; essi non farò altro che quello che soleva farsi da tutti gli uomini che si trovassero in eguali condizioni (fossero cioè i più forti). Se il principio adunque sopra il quale s'appoggia la rivolta contro il Papa è legittimo, le guerre di conquista non sono più un misfatto, ma piuttosto l'esercizio d'un sacro diritto competente ad ogni popolo, e quegli cui sta preparata la sorte dei Melii perde persino ogni ragione d'invocare l'eterna giustizia, poichè chi usa del suo diritto non fa ingiuria a nessuno. Una cosa consegue dall'altra o la logica delle conseguenze è ancora più inesorabile che quella dei fatti.

Il diritto di nazionalità, che si fa serviro di mantello, è un velo assai rado, che non può trattenere se non un occhio debolissimo. In nome della nazionalità la giovane Italia domanda tutti i paesi dove domina la lingua italiana, come un possesso che le compete. Però ella dirizza i suoi

ist, und hat schon ein Wort davon fallen lassen, dass man, um die italienische Nationalität sicher zu stellen, über die Gränzen derselben hinausgreifen müsse. Anderswo will man unter demselben Loosungsworte der Nationalität alle anderen Stammes- und Sprachgenossen in weitem Bereiche sich unterwürfig machen. Als die Schweiz zu erobern begann und seinen Unterthanen ein hartes Joch auflegte, erklärte Uri, es wolle weder Knecht seyn, noch Knechte haben. Diess erklärte aber kein anderer von den dreizehn alten Orten, und von allen Nationalitäten, mit deren Hilfe die Revolution eine neue Karte von Europa schaffen will, wird keine einzige diese Erklärung geben, auch nicht die polnische, welche, da die Bewegung unter umsichtiger, kaltblütiger Leitung steht, sich noch im Hintergrunde hält und geduldig ihres Tages harret.

Es steht den Italienern vollkommen frei, sich in dem Gedanken zu ergehen, wie schön und für ein italienisches Herz erhebend es wäre, wenn der Name eines Italieners dieselbe Geltung hätte, wie in Cäsar's Tagen der eines Römers; es steht auch dem Deutschen vollkommen frei, sich auszumalen, wie schön und für

sguardi anche verso quelle terre, dove l'italiana non è più che la lingua usata dai colti, e già fe sentire come a render sicura la nazionalità italiana convenga oltrepassarne le frontiere. Altrove collo stesso motto di nazionalità si vorrebbero far soggetti tutti gli uomini che han comune altra stirpe e altra lingua, presi in ampio senso. Quando la Svizzera cominciò a fare conquiste imponendo ai suoi sudditi un duro giogo, Uri dichiarò non voler essere nè servo, nè padrone di servi. Ma nessun altro dei tredici antichi Cantoni fece simile dichiarazione, e di tutte le nazionalità, coll'aiuto delle quali la rivoluzione vuol formare una nuova carta d'Europa, nessun'altra la farà, neppur la polacca, che condotta nel suo movimento da guida più circospetta e più tranquilla, si tiene ancora in disparte, aspettando pazientemente la sua giornata.

È pienamente libero agli Italiani di abbandonarsi a pensare quanto bella e nobil cosa sarobbe per essi se il nome d'Italiano avesse la stessa potenza, come ai giorni di Cesare quella di Romano. È del pari pienamente libero ai Tedeschi il dipingersi la bella e nobil cosa che sarebbe per

ein deutsches Herz erhehend es wäre, wenn die deutsche Herrschaft so weit reichte, als unter Heinrich dem Dritten, wenn der deutsche Name wieder dieselbe Geltung hätte, wie von den Zeiten Otto des Ersten bis zur Entkräftung der kaiserlichen Macht. Allein weder der Italiener noch der Deutsche hat das Recht, umwillen des Ruhmes und der Macht seines Vaterlandes von dem Gebote Gottes auch nur ein Haar breit abzuweichen. Wider Gott gibt es kein Recht, und wenn Dasjenige, was dem Herzen eine höhere Befriedigung zu verheissen scheint, in dies Gesetz nicht passen will, so ist es die falsche Anwendung oder das blosse Zerrbild einer Idee.

Das Christenthum hat wider die Berechtigung der Ideen nichts einzuwenden: denn seine Herrschaft ist eine Herrschaft der Ideen; es ist die Herrschaft des wahrhaft Schönen, dessen Urbild in dem ewigen Lichte thront, es ist die Herrschaft der wahren Liebe, welche ihr höchstes Gut im Himmel hat, es ist die Herrschaft des Gesetzes der Heiligkeit, welches der Erde den Frieden bringt. Darum macht die christliche Wahrheit den Menschen für den Abglanz des Höheren, welcher über die zeitlichen Güter sich verbreitet, nicht unempfindlich, sie weist ihn aber von dem Spiegel-

un Tedesco, se la signoria di Germania si estendesse come sotto Errico III, e se il nome Tedesco riavesse la stessa grandezza, che ebbe dai tempi di Ottono I sino alla decadenza del potere imperiale. Ma nè gl' Italiani, nè i Tedeschi hanno diritto di scostarsi d'un capello dalla legge di Dio per la gloria, o per la potenza della loro patria. Contro Dio non v'ha diritto, e se ciò che mostra voler dare all'animo una maggiore soddisfazione, non s'accorda colla legge divina, esso non è che una falsa applicazione, o il vano spettro d'una idea.

Il Cristianesimo nulla ha da opporre al diritto delle idee, perchè il suo dominio è appunto un dominio d'idee. È il regno del veramente Bello, il cui prototipo splende nell'eterno lume; è il regno del vero Amore, che ha il suo massimo bene nei cieli; è il regno della legge di santità, che dà paco alla terra. Non per questo la verità cristiana fa l'uomo insensibile a quel riverbero del Sommo Bene che splende nei beni terrestri; ma bensì ritrae il suo sguardo dall'immagine riverberata sia da un lago

bilde, es möge in einem blauen, klaren See oder in einer Pfütze sich abdrücken, auf die Sonne hin, und gibt dem Herzen statt der trüben Wuth der Leidenschaften die Begeisterung zur bewegenden Kraft. Sehen wir einmal, wohin die Ideen, welche man im Namen des Fortschrittes anrief, uns geführt haben. Als der offene Angriff auf das Christenthum begann, wurden, wenigstens im germanischen Bildungskreise, der Sittlichkeit überschwengliche Huldigungen dargebracht. Ihr Gesetz, so versicherte man, sey das Kleinod und Gemeingut der Menschheit und besiegle den grossen Brüderbund zwischen Christen und Heiden, Mohamedanern und Juden; es reiche für alle Zwecke der sittlichen und rechtlichen Ordnung vollkommen aus; wenn man den Schutt der Glaubenssätze hinwegräume, so werde das heilige Feuer nur um so heller und kräftiger flammen. Allein die Sittlichkeit schrumpfte sogleich gewaltig zusammen. Zu Paris wurde die Verletzung heiliger Schaam Galanterie genannt, und wer darin etwas Schlimmes fand, verfiel dem Strafgerichte des Spottes. Tugend und Laster wechselten ihre Plätze, das Laster trat keck und voll Anspruch hervor, die Tugend versteckte sich beschämt. Die vornehmen und gebildeten Leute schätzten bis an die Newa hin es sich zur Ehre, das glänzende

limpido ed azzurrino, sia da un pantano, per volgerlo al sole, dando al cuore, anzichè la torbida compiacenza delle passioni, l'entusiasmo della forza avvivatrice. Vediamo una volta, dove le idee invocate in nome del progresso ci abbiano condotto. Quando cominciò il manifesto assalto al Cristianesimo, vennero tributati, almeno dalla germanica letteratura, omaggi smisurati alla moralità. La sua legge affermavasi essere la gemma e il tesoro comune dell'umanità e sigillo della grande fratellanza fra cristiani e pagani, maomettani ed ebrei; bastar ella adeguatamente a tutti i fini dell'ordine morale e giuridico, la cui santa fiamma brillerà più viva e più forte quando siano rimossi gl'ingombri dei dommi. Ma questa morale si rappiccini ben presto a poca cosa. A Parigi l'offesa del santo pudore fu detta galanteria, e chi trovò in essa qualche cosa di male, fu vittima dello scerno. Virtù e vizio mutarono le loro condizioni; il vizio trasse innanzi ardito e superbo, la virtù si nascose vergognando. Le persone ragguardevoli e colte

Paris nachzuahmen, und waren, wie diess dem Affengeschlechte zu begegnen pflegt, verächtlicher als ihre Urbilder. Diess Prunken mit der Ausschweifung ging allerdings vorüber; es wurde zugleich mit der feinen Pariserwelt unter den Trümmern eines blutigen Umsturzes begraben. Allein die Lockerung der reinen Sitte drang nun zu dem Kleinbürger hinab, welcher unter Ludwig XV. noch ein sehr ehrbarer Mann war, wurde bei der Arbeiterbevölkerung einheimisch und klopfte sogar an die Hütte des Landmannes. So ist es im Grossen und Ganzen überall ergangen. Die höheren Stände haben es wenigstens aufgegeben, sich des Lasters zu rühmen; in den unteren Schichten breitete das Gift sich mehr oder weniger aus. Die verirrte Forschung that auch, wenn sie in wissenschaftlichem Gewande auftrat, alles Mögliche, die Gewissenszartheit abzustumpfen. Hegel, welcher bei zwanzig Jahre lang als der grosse Prophet der Vernunftwahrheit gepriesen wurde, predigte seinen Schülern: « Der Mensch, welcher sie (Schwachheit und Fehler) hat, ist unmittelbar durch sich selbst absolvirt, wenn er nichts daraus macht. Das Laster ist nur dieses, wenn sie ihm wesentlich sind, und das Verderben dieses, sie für etwas We-

sino sulla Neva si reputarono ad onore d'imitare la splendida Parigi, e come suol avvenire alla razza delle scimmie, divennero più spregevoli dei loro esemplari. Questa pompa della dissolutezza è in vero passata, e fu sepolta insieme col bel mondo parigino sotto le ruine d'una sanguinosa catastrofe. Ma invece il mal costume penetrò e discese nei villaggi, l'abitante dei quali sotto Luigi XV. serbava tuttora molta onestà, si addomesticò colla popolazione operaia, e piechiò persino alla capanna del contadino. Così accadde generalmente da per tutto. Le classi più alte cessarono invero dal menar vanto del vizio, ma tra le inferiori il veleno si diffuse più o men largamente. La falsa filosofia, usando frasi scientifiche, adoperò anch'essa ogni mezzo per ispuntare il pungolo della coscienza. Hegel, che per venti anni fu gridato il gran profeta della verità della ragione, predicava a' suoi discepoli: « L'uomo che ha debolezze o difetti è immediatamente assolto da sè stesso quando non ne faccia caso. Il vizio è solo in ciò che essi gli siano essenziali, e la corruzione consiste solo nel tenerli per qualche cosa

sentliches zu halten. » Die Literatur der unverhüllten Revolution redete in roherer Sprache; ein Schriftsteller, der im Jahre 1848 sich auch auf dem Gebiete der Thatsachen versuchte, behauptete in seiner Darlegung der socialen Politik: « Unsere conventionelle Sittlichkeit erklärt die geschlechtliche Freiheit für Laster, die geschlechtliche Beschränkung für Tugend; aber die Zeit dieser rohen Verkehrttheit ist mit der anderen Bornirtheit vorüber. »

Dem Rechtsgesetze erging es nicht besser als dem Gesetze der Lauterkeit. Für das Staatsrecht war eine tüchtige Vorarbeit in Bereitschaft. Der erste Herold der Läugnung Gottes und der Unsterblichkeit, Baruch Spinoza, hatte bereits das Staatsrecht der Revolution mit eypischer Folgerichtigkeit entwickelt. Er erklärt den Staat für eine Verbindung von Menschen, welche gemeinschaftlich das höchste Recht zu Allem hat, was sie vermag. Hieraus folgert er ein schlechthin unbedingtes Herrscherrecht der Staatsgewalt. Die Glieder des Staates, sagt er, haben der höchsten Gewalt ihre ganze Macht, sich zu vertheidigen, das heisst, ihr ganzes Recht übertragen: daher sind sie verbunden, alle Befehle der höchsten

di essenziale. » La letteratura dell'aperta rivoluzione tenne un linguaggio ancor più impudente, ed uno scrittore, che nell'anno 1848 tentò eziandio il giro dei fatti, sostenne nella sua esposizione della politica sociale: « La nostra morale di convenzione dichiara vizio la libertà fra i due sessi, virtù la continenza; ma il tempo di questa grossolana perversione è passato, come quello d'altre stupidità. »

Nè alla legge giuridica toccarono sorti migliori che non toccassero alla legge del buon costume. Il diritto pubblico trovò preparato un eccellente lavoro preliminare. Il primo araldo dell'ateismo e della mortalità dell'anima, Baruc Spinoza, avea già svolto il diritto pubblico della rivoluzione con cinica coerenza. Egli dichiara essere lo Stato un'adunanza d'uomini che hanno in comune il supremo diritto di far tutto ciò che possono. Da ciò trae il diritto pienamente assoluto del poter civile. I membri dello Stato, d'c' egli, trasferirono al supremo potere tutte le loro forze per difendersi, e quindi tutti i loro diritti; onde sono obbligati di adempiere tutti i

Gewalt, auch wenn sie das Widersinnigste gebieten sollte, schlecht-
hin zu vollziehen. Er ermangelt jedoch nicht, einen namhaften
Trost beizufügen: denn er stellt der Staatsgewalt die Revolution
als Gleichberechtigte an die Seite. Diess Recht, so fährt er fort,
kommt der höchsten Gewalt nur so lange zu, als sie wirklich die
höchste Gewalt ist; verliert sie die Macht, so verliert sie auch
das Recht, welches dann auf Jene übergeht, die es erlangt haben
und zu behaupten vermögen. Man sieht, den Männern des Fort-
schrittes bleibt in keiner Beziehung etwas zu wünschen übrig.
Das Recht der Staatsgewalt setzen sie gegen die armen ruhigen
Leute in Bewegung, das Recht der Revolution nehmen sie für sich
selbst ausschliesslich in Beschlag. Man muss es den Predigern der
Umwälzung zugestehen, dass sie nur stufenweise zu der Höhe
gelangten, auf welche der abtrünnige Sohn der Synagoge sich mit
einem Sprunge schwang. Sie sind aber dahin gelangt, und in
diesem Augenblicke gebärden die Gewalthaber in Mittelitalien sich
ganz nach Spinoza's Vorschrift und erhalten von vielen Seiten her
Beifallsbezeugungen.

Das Völkerrecht hat länger Stand gehalten; es sind eben zwölf

comandi del supremo potere, anche se ordinasse le massime assurdità. Però
non manca d'aggiungervi un insigne conforto, mettendo a fianco del potere
supremo civile la rivoluzione con eguali diritti. Poichè egli continua: Al
supremo potero non appartiene questo diritto se non che sino a tanto che
egli è veramento supremo; se perde la forza, perde insieme anche il di-
ritto, che passa a quelli che l'acquistarono, e possono conservarlo. Da ciò
è chiaro, che agli uomini del progresso non resta più nulla a desiderare
per verun conto. Il diritto del poter civile essi lo usano contro i poveri,
tranquilli cittadini; il diritto della rivoluzione lo rivendicano esclusivamente
per sè. È d'uopo convenire che i predicatori della rivoluzione non giun-
sero che gradatamente a quell'altezza, cui si lanciò d'un salto il figlio
apostata della sinagoga. Pure vi giunsero, e in questo momento i domina-
tori dell'Italia centrale si governano precisamente secondo le istituzioni di
Spinoza, riportando applausi da molte parti.

Il diritto delle genti si mantenne più a lungo. Non sono che dodici

Monato, seit im englischen Parlamente wider die herandrohende Verletzung der europäischen Verträge sich alle Stimmen vereinigten, auch die der Männer, welche jetzt am Ruder sitzen. Beinahe scheint es, dass man jetzt auch über diese Bedenklichkeit hinaus ist und das Völkerrecht von den Wortführern der Freisinnigkeit aufgegeben wird; man kann Völkerverträge zerreißen und wieder zerreißen und ihres Zujauchzens sicher seyn, wofern es nur in ihr System der Weltbeglückung passt oder ihnen andere handgreifliche Vortheile gewährt.

Was bleibt uns also nach diesen Siegen des Fortschrittes noch übrig? Das Privatrecht. Doch für wie lange? Im Frühlinge 1848 war es nahe daran, in Frankreich zertrümmert zu werden. Ueberblicken wir den inneren Zusammenhang der Ereignisse. Voltaire war noch ein Jüngling, als er mit keckem Trotze prahlte, dass er das Christenthum zu zerstören gedenke. Damals ward er ausgelacht. Als er Greis war, zweifelte man in der guten Gesellschaft nicht, dass es mit dem Christenthume zu Ende gehe. Doch bogaben sich auch schon Dinge, die er nicht ohne Kopfschütteln betrachtete. Nach seiner Meinung war zur Wiedergeburt der Welt

mesi, dacchè nel Parlamento britannico sorsero unite tutte le voci, anche di coloro, che ora stanno al timone dello Stato, contro l'offesa che minacciavasi ai trattati europei. Sembra però che ora si sia deposto anche questo scrupolo, o il diritto delle genti viene abbandonato dai corifei del liberalismo. Può altri lacerare trattati internazionali, ed anche ripetutamente, ed esser sicuro del coloro applauso, purchè ciò si accordi col loro sistema di felicitare l'umanità, o procacci loro altri materiali vantaggi.

Che cosa ci resta adunque dopo queste vittorie del progresso? Il diritto privato. Ma per quanto? Nella primavera del 1848 in Francia fu vicino ad essere distrutto. Diamo uno sguardo all'intima concatenazione degli avvenimenti. Voltaire era tuttora giovinetto quando con audace temerità si vantò di volere sterminare il Cristianesimo. Allora venne deriso: ma quando fu vecchio, la linda società non dubitava che il Cristianesimo andasse erollando. Però anche allora avvenivano già certe cose, ch'egli non osservò senza erollare la testa. Secondo la sua opinione, a rigenerare il mondo

nichts erforderlich, als dass die christliche Ueberzeugung bei allen Vornehmen und Gebildeten gründlich ausgerottet werde und sie im Genusse des Lebens nicht mehr zu beirren vermöge. Das Uebrige sollte an Ort und Stelle bleiben, vor Allem die Parisergesellschaft mit ihrer glänzend überlückten Ueppigkeit und Wollust; aber wenn man wollte, auch das Christenthum des grossen Haufens, mit welchem sich zu befassen er vornehm verschmählte. Er beabsichtigte eine Revolution zu grösserer Bequemlichkeit einer Aristokratie der Geburt und des Geistes; aber er hatte sich verrechnet; die Revolution der Demokratie beschrift blutig ihre Bahn, und im neunzehnten Jahrhunderte fand sie für das, was sie wollte, den richtigen Ausdruck: der Mensch hat das Recht, seine Begierden zu befriedigen, und der Staat hat die Pflicht, ihm hiezu die Mittel zu verschaffen. Diess ist nichts als der Schlussatz einer unantastbaren Folgerung, welche von Jedem, der die Vordersätze zugibt, mit vollem Rechte Anerkennung heischet. Die menschliche Willensbestimmung ist zwischen den Drang nach Selbstbefriedigung und die Ankündigung der sittlichen Nothwendigkeit gestellt. Der Eine wie die Andere ist eine unläugbare, unabweisliche Thatsache,

null'altro era necessario se non che la Fede cristiana venisse a pieno sradicata dagli animi dei dotti e dei potenti; sicchè ella non potesse più impedirli dal godere della vita. Il resto doveva rimaner fermo, sopra tutto la società parigina colla sua splendida vernice di lusso e voluttà; e se così piaceva, anche il Cristianesimo delle moltitudini, di cui egli altamente sdegnava d'occuparsi. Così mirava Voltaire ad una rivoluzione pel maggiore comodo dell'aristocrazia del sangue e dell'ingegno; ma s'ingannò. Invece la rivoluzione della democrazia corse il suo sanguinoso cammino, e nel secolo XIX trovò la giusta espressione di ciò ch'è voleva. Quest'è: aver l'uomo il diritto di soddisfare le sue cupidigie, e aver lo Stato il dovere di somministrargliene i mezzi. Questa non è altro che l'ultima espressione d'una innegabile conseguenza, la quale dev'essere necessariamente consentita da chiunque ammette le premesse. La volontà umana è posta tra lo stimolo delle passioni, e la voce della legge morale. Passioni o legge sono fatti innegabili, irrecusabili, che fa d'uopo metter bene a calcolo,

welche richtig in Anschlag gebracht werden muss, wenn man von den menschlichen Dingen etwas verstehen will. Doch eine dritte den Willen bewegende Macht gibt es nicht. Die Klugheit gebietet zwar, einer augenblicklichen Befriedigung zu entsagen, um sich eine grössere zu sichern oder eine Unlust abzuwenden, mit welcher jene Lust keine Vergleichung aushielte; allein hiebei bleibt man ganz auf dem Boden des eigenen Vortheiles. Wenn aber der Mensch sich nur um die Güter des zeitlichen Lebens bekümmern soll, und der Hinblick auf Gott und die Ewigkeit, sobald er Einhalt gebietet, eine Thorheit und ein Frevel an der Menschheit ist, so gibt es nichts, was gegen den Drang nach Selbstbefriedigung in die Wagschale gelegt werden könnte, und die unausrottbaren Regungen des sittlichen Gefühles müssen als ein Wahn, welcher noch zurückblieb aus den Tagen der Knechtschaft, zurückgewiesen werden.

Die italienische Revolution will wie Voltaire eine Revolution zu Nutzen und Frommen einer Anzahl von Bevorrechteten. Sie beruft sich auf das Recht des Volkes, doch eine Minderzahl von Auserwählten soll die Befugniss haben, dem Volk seine Wünsche ge-

chi voglia intendere alcun che delle umane cose. Una terza potenza motrice della nostra volontà, non esiste. La prudenza invero ci comanda di rinunziare talora ad un momentaneo soddisfacimento, o per assicurarne un maggiore, o per allontanare una sofferenza maggiore del piacere proposto; ma si resta sempre nella sfera del proprio vantaggio. Che se l'uomo non deve tener conto, che dei beni della vita temporale, e il pensiero di Dio e dell'eternità, quando facciano ostacolo, divengono una follia ed un delitto contro l'umanità, non v'è più nulla che possa contrappesare nella bilancia lo stimolo delle passioni; e gli indestrutibili moti del sentimento morale devono rigettarsi come una vana illusione, rimasta dai tempi del servaggio.

La rivoluzione italiana vuole, come quella di Voltaire, riuscire a profitto e vantaggio di un certo numero di privilegiati. Essa appella al diritto del popolo, ma una minoranza di eletti deve avere l'autorità di prescrivere imperiosamente al popolo i suoi desiderj, e chi vuole altra cosa è un

bietierisch vorzuzeichnen, und wer etwas Anderes wünscht, der ist ein Elender oder ein Verräther und hat seinen Antheil an dem Herrscherrechte des Volkes verloren. Die Vornehmen und Reichen, die Sachwaller, Literaten und Studenten wollen an dem Namen eines Italieners eine grosse politische Gellung geknüpft und den Bestrebungen des Ehrgeizes im Innern und gegen Aussen zu einen weiten Spielraum geöffnet wissen. Mehr als drei Vierteltheile der Bevölkerung ziehen es vor, geringe Abgaben zu bezahlen und der Gefahren und Opfer, welche die Stellung grosser Staaten mit sich bringt, enthoben zu bleiben; sie haben keine Lust, ihr Gut und Blut für die Interessen der Signori aufzuopfern; eben so wenig haben sie Lust, die Erschütterung der Religion und Sittlichkeit mit in den Kauf zu nehmen. Allein im Hintergrunde steht eine Partei, welche zwar auch die Einheit Italiens will, doch nur als Mittel zum Zwecke. Die Republik ist das Ziel, welches sie in's Auge fasst. Sie hat dem Aufreure nur gedient, um durch seine Hilfe sich der rechtmässigen Fürsten zu entledigen, und rüttelt schon an dem Zaum, welchen die Führer der Bewegung ihr anlegen. Man muss sich aber gegenwärtig halten, was diese Republik zu bedeuten habe.

miserabile o un traditore, ed ha perduto la sua parte nei diritti sovrani del popolo. Le persone di qualità e i ricchi, gli avvocati, i letterati, gli studenti vogliono che il nome d'Italiano acquisti una grande importanza politica, e che si apra un vasto campo all'ambizione così dentro, come fuori del paese. Invece meglio che tro quarti della popolazione preferirebbero di pagare imposte leggere, ed esser sottratti ai pericoli ed ai sacrifici, che porta seco la condizione dei grandi Stati; nè si sentono per nulla disposti a sacrificare beni e vita per gl'interessi dei signori, nè a comprare tal sacrificio colla rovina della Religione o della morale. Ma in fondo della scena sta un partito, che vuole bensì l'unità d'Italia, ma soltanto qual mezzo al fine. Il vero scopo al quale mira, è la Repubblica. Non ha dato mano alla rivoluzione, se non che per disfarsi dei legittimi Principi, e già sta scuotendo il freno impostogli dai capi del movimento. Ma bisogna tener presente, che cosa significhi questa Repubblica. Una Repubblica nel senso antico, non è

Eine Republik im Sinne des Alterthumes ist nur in einem kleinen Bereiche möglich; unterthänig können ihr freilich viele Länder seyn. Zudem ist die Sklaverei ihr als Unterbau unentbehrlich. Eine Republik im Sinne der alten Schweiz ist gleichfalls nur inner eines beschränkten Gebietes möglich, und zu ihrer Gründung bedurfte es nicht nur der Tapferkeit, sondern auch der Ehrbarkeit und Genügsamkeit jener Bürger und Hirten. Zu Republiken im Sinne von Nordamerica gehören die unermesslichen Länderstrecken, welche ihren dankbaren Boden dem ersten Ansiedler darboten und allen Hoffnungen und Entwürfen einen weiten Tummelplatz eröffnen. Es gehört dazu überdiess das Rechtsgefühl des angelsächsischen Stammes, dessen nachhaltige Kraft sich so lange bewährt hat. Wenn in Frankreich oder Italien eine Republik zu Stande käme, welche mehr als ein Scheinbild, ein vorübergehender Nothbehelf wäre, so würde sie unfehlbar in den Versuch zu Umgestaltung des Besitzstandes umschlagen, und diese Versuche sind es, welchen die Zukunft sicherlich angehört, wenn die Zersetzung aller sittlichen und rechtlichen Ueberzeugungen so wirksam gefördert wird, wie seit zwölf Monaten.

possibile che tra confini assai ristretti; benchè possono esserle soggetti molti paesi. S'aggiunga che la schiavitù le è indispensabile fondamento. Una Repubblica, nel senso dell'antica Svizzera, non è del pari possibile che fra ristretti confini, e alla sua fondazione fu necessario non solo il valore, ma anche l'onestà e la sobrietà di quei cittadini e pastori. Alle Repubbliche nel senso dell'America settentrionale, occorrono gli sterminati territorii, che offrono il fertilissimo terreno al primo colono, ed aprono vasto campo ad ogni speranza e disegno. Occorre inoltre l'innato senso di giustizia della stirpe Anglosassone, la cui forza tenace si è così a lungo mantenuta. Se in Francia, o in Italia sorgesse una Repubblica, la quale fosse qualche cosa di più reale, che non un fantasma, oppure un passeggero ripiego, essa si getterebbe infallibilmente ai tentativi di cangiare lo stato delle proprietà; ed a questi tentativi appartiene sicuramente l'avvenire, se il sovvertimento di tutti i principii morali e giuridici va progredendo così rapidamente, come da un anno in qua.

Was man wünscht, das glaubt man gerne. Wenn nun aus einem Satze, welcher nicht nur durch alle Künste der Wühlerei empfohlen und verbreitet, sondern sogar von den Gewaltigen der Erde verkündet und ausgebetet wird, sich Folgerungen ergeben, welche den Wünschen der Menge Befriedigung verheissen, wie sollten sie nicht in die Herzen eindringen? Die grosse Mehrzahl der Menschen ist in Sorge und Arbeit ein spärliches Brot. In den Städten ist sie von Beispielen des Wohllebens und der Ueppigkeit umringt. Bis in die fernsten Thäler hinein fordert der Verkehr die Begierden heraus, indem er ihnen neue Behelfe der Bequemlichkeit und des Genusses vorhält. Die Tagesblätter streuen lockende Schilderungen der Freuden des Reichthumes in den Fabriken und auf den Arbeitsplätzen aus. Wenn nun das Himmlische von der Wolke des Zweifels oder der Gleichgültigkeit bedeckt wird, wie soll das Volk dem Sirenenliede widerstehen, welches ihm von seinem Rechte auf Befriedigung seiner Begierden singt?

In Frankreich haben die Parteien ihre Kräfte bereits gemessen und auf dem Felde der Theorie siegte die sociale Republik sammt den ihr verwandten Luftgebäuden über Alle, welche den Grundsatz

Ciò che si desidera, si crede facilmente. Quando una tesi, la quale non solo viene raccomandata e diffusa con tutte le arti sommovitrici, ma proclamata e messa a profitto persino dai Potenti della terra, derivano conseguenze, che promettono pieno appagamento ai desiderii della moltitudine, come non dovrebbe essa penetrare nei cuori? La massima parte degli uomini si nutre, nelle cure o nel travaglio, d'un povero pane. Nelle città essa è circondata da esempi di delizie e di lusso, e fino nelle più remote valli il commercio sveglia nuovi desiderii coi nuovi trovati delle arti dei piaceri e della commodità. I giornali spandono per tutto nelle fabbriche e nelle officine seducenti pitture dei piaceri consentiti ai ricchi. Ora se le celesti verità sono offuscate dalle nubi del dubbio o dell'indifferenza, come resisterà il popolo alle sirene che gli van cantando aver esso diritto al contentamento de' suoi desiderii?

In Francia i partiti già provarono le loro forze, e la repubblica sociale insieme coi suoi castelli in aria trionfò nei campi delle teorie sopra tutti

zugaben, doch die Anwendung desselben in gewisse Gränzen bannen wollten. « Die Herrschaft des Kapitals über die Arbeit macht die Freiheit der Person unmöglich. Die Concurrrenz ist ein unehrliches Spiel, ein Wettlauf des Starken mit dem Schwachen. Jede Staatsanleihe, jede Eisenbahn, jede grosse Fabrik häuft neue Güter in den Händen Weniger auf und vermehrt die Zahl der Geächteten, welche dem Eigennutze der Reichen preisgegeben sind. Das Almosen ist eine Verhöhnung: soll ich aus der Hand meines Unterdrückers die Brosamen nehmen, die er mir von dem mir gebührenden Gute zuwirft? Die Constitution ist ein heuchlerisches Werkzeug der Knechtung. Eine Anzahl Wohlhabender herrscht, und weiss listig alle Dinge nach ihrem Vortheile zu gestalten. Wir haben alle ersinnlichen Formen der Verfassung erlebt und es ist immer bei'm Alten geblieben; immer nahm eine kleine Zahl den Genuss des Lebens für sich und liess den Vielen Arbeit und Elend zu ihrem Antheile oder führte sie auf das Schlachtfeld, um für die Zwecke der Wenigen zu verbluten. Hinweg mit diesen Gänkeleien! Das Eigenthum ist Raub. Räuber gib den Raub heraus

coloro, che ammettevano il principio, ma ne volevano l'applicazione ristretta tra certi confini. « Il dominio del capitale sopra il lavoro rende impossibile la libertà della persona. La concorrenza non è che un giuoco disonorato, una lotta del forte col debole. Ogni prestito pubblico, ogni strada ferrata, ogni grande fabbrica accumula nuovi averi nelle mani di pochi e aumenta il numero dei proscritti, sacrificati agl'interessi dei ricchi. La elemosina è un insulto; dovrò io pigliare dalla mano del mio oppressore qualche briciola, ch'egli mi getta, di quei beni che sono miei? La Costituzione non è che un istrumento ipocrita di servaggio. Un certo numero di abbienti vi domina, e sa tirare astutamente ogni cosa al proprio vantaggio. Abbiamo sperimentate tutte le immaginabili forme di costituzione, e siamo sempre rimasti come prima; sempre v'ebbe un piccolo numero che prese per sè i piaceri della vita, lasciando alla moltitudine il retaggio del lavoro e della miseria, o traendola sui campi di battaglia a morire pei fini di pochi. Via queste imposture! La proprietà è un furto; ladro, rendi il

oder stirb! » Das ist der ächte Schrei des Volkes, welchem man seinen Gott genommen hat, nicht Nationalität, nicht Grossmannsucht. Wider diess Alles lässt sich, wenn man das Christenthum vom Staatsleben ausschliessen will, gar nichts Wirksames einwenden. Man mag dem Stiefkinde der modernen Gesellschaft noch so deutlich beweisen, dass all die schönen Dinge, welche sein glühendes Verlangen erregen, ohne die Rechtsordnung gar nicht vorhanden wären, dass es selbst ein Wilder wäre, welcher in Höhlen vor dem Unwetter Schutz suchen und, wenn die Jagd misslänge, Hungers sterben müsste. Eine Fülle verfeinerter Lebensgenüsse bewegt sich nun einmal vor den Augen des Proletariers und die Begierde, deren Berechtigung man ihm predigt, verbindet sich mit dem Neide und der Entrüstung über das ihm vorenthaltene Recht, um ihn in wilden Taumel zu versetzen. Uebrigens meint er, ein Wilder sey glücklicher als er, und sind die geistigen Güter ihm abhanden gekommen, so hat er vollkommen Recht. Man mag noch so klar beweisen, dass die sociale Republik nicht möglich ist und darum auch nicht wirklich seyn wird; die ganze Theorie der revolutionären Glückseligkeit beruhte ja von Anbeginn

rubato, o muorì » Questo è il proprio grido del popolo, al quale sia stato sottratto il suo Dio; non già nazionalità, non ingrandimento. Contro tutto questo, escluso che sia il Cristianesimo dalla vita sociale, non v'è rimedio che valga. Provate pure al figliastro della moderna società, provate pur chiaramente, che tutte le belle cose ch'eccitano i suoi violenti desiderii senza l'ordine del diritto non sussisterebbero affatto; ch'egli stesso non sarebbe che un selvaggio costretto a cercar riparo dall'intemperie nelle caverne, e morirsi di fame quando la caccia gli andasse male! La piena dei più ricercati godimenti s'agita dinanzi agli occhi del proletario, e le passioni di cui gli si predica legittimo l'appagamento, s'uniscono all'invidia ed allo sdegno di vedersi sottratto il preteso diritto, per metterlo in furore. Nel resto egli crede che il selvaggio sia più felice di lui; e in verità, se gli mancano i beni dell'anima, ha pienamente ragione. Per quanto si dimostri chiaramente, che la Repubblica sociale è impossibile, e per conseguenza non potrà mai esistere, ciò non giova a nulla. Tutta la teoria

auf der grössten Verkennung der menschlichen Natur und brachte es, wenn sie nach Vollkommenheit des Systemes strebe, bis zu den albernsten Mährchen. Condoreet behauptete, wenn die Vernunft zu voller Herrschaft gelangt sey, so würden die Menschen unsterblich werden, und diess hinderte nicht, dass er als ein Held der Vernunft gepriesen wurde, bis er zuletzt unter dem beginnenden Reiche der Vernunft als ein Geächteter, Verzweifelter starb. Fourier, welchen die Socialisten zu ihren Meistern zählen, stellte der Erde eine Lichtkrone nach Aehnlichkeit der Ringe des Saturnus in Aussicht. Anfangs gewährte er sie nur dem Nordpole, dann aber auch dem Südpole. Sie kann nicht lange mehr auf sich warten lassen und wird dem eisbedeckten Norden Leben und Wärme bringen; in Sibirien wird die glühende Orange aus dem dunkelgrünen Laube hervorblicken. Ferner wird ein Strahl dieses Lichtes sich in's Meer senken und seine bittere Fluth in eine Flüssigkeit zersetzen, welche angenehmer als Limonade schmeckt. Die Raubthiere der See werden verenden und durch Gebilde ersetzt werden, welche in die allgemeine Civilisation passen; sie ziehen dem Menschen seine Schiffe durch die friedlichen Gewässer. Wenn Männer

della felicità rivoluzionaria s'appoggiò sin da principio sopra la più fallace idea dell'umana natura, progredendo, quando aspirò a perfezionare il sistema, sino alle più assurde mattezze. Condorcet sosteneva che quando la ragione fosse giunta al suo pieno dominio, tutti gli uomini diverrebbero immortali. Ma questo non tolse, che dopo essere stato messo in cielo come un eroe della ragione, morisse infine sotto il neonato regno della ragione, proscritto e disperato. Fourier, che i socialisti noverano fra i loro maestri, prometteva alla terra una corona di luce simile all'anello di Saturno. Da principio esso non l'assicurava che al polo settentrionale, poi anche all'altro. La corona non può tardare più a lungo, ed ella diffonderà sul gelato Settentrione vita e calore; così che in Siberia splendidi aranci spunteranno dai verdi rami. Poi un raggio di questa luce penetrerà il mare, e convertirà l'amarissima onda in tal liquore, che sarà più saporoso della limonea. I rapaci abitatori del mare spariranno, cedendo il luogo ad altri animali più convenienti all'universale civiltà, i quali trarranno le navi a servizio degli

von Geist und Bildung im Dienste des Fortschrittes bis zu solchen Dingen sich verirren, wie will man dem Arbeiter es verargen, wenn er von listigen Wühlern sich bereden lässt, an die Möglichkeit der socialen Republik und der Philanstere zu glauben? Und schliesslich ist es ja sehr wohl möglich, dass eine Anzahl Armer sich in die Güter der Reichen theile; woblan, damit ist mit Durchführung der nutzbaren Menschenrechte wenigstens ein Anfang gemacht.

Was die Kraft des Grundsatzes vermöge, so lange man von der Anwendung desselben keine unmittelbare Gefahr besorgt, erprobte sich in den friedlichen Zeiten des Bürgerköniges. Die verschiedenen Theorien, welche die Umgestaltung des Eigenthumes verlangten, errangen trotz aller gegründeten Einwendungen eine solche Macht über die Gemüther, dass man ihnen auf einen leichten Stoss hin ganz Frankreich preisgab. Doch der Socialismus hatte Wühler und Verschwörer in Menge, aber keine thatkräftigen Frevler zu Vertretern, und die Furcht vor der rothen Republik wurde zum Vereinigungspuncte seiner Gegner. Es ist wahr, die meisten Menschen haben für die Mahnungen der Vergangenheit ein sehr kurzes Gedächtniss, allein die Guillotine prägt sich denn doch der Erinnerung

uomini attraverso l'onde tranquille. Cho se persone d'ingegno e di coltura, promotori del progresso, trascorsero a tali cose, come si vorrà far carico all'operaio, se si lascia sedurre da arteficiosi agitatori sino a credere all'attuazione della Repubblica sociale, e della Falantera? Poichè infine egli è ben possibile che un certo numero di poveri riesca a dividersi i beni dei ricchi, dando così almeno un principio d'esecuzione ai pretesi diritti utilitarii.

Quanto possa la forza di questo principio, sino a tanto che non si teme dalla sua applicazione un immediato pericolo, ben apparve nei pacifici tempi del Re Cittadino. Le diverse teorie, che volevano la riforma della proprietà, null'ostante le più fondate obbiezioni, acquistarono tale forza sugli animi, che una scossa leggiera bastò a farle padrone di tutta la Francia. Se non che il socialismo avea sommovitori e congiurati in copia, ma non vigorosi scellerati per capi; e d'altra parte la paura della repubblica rossa collegò fra loro i suoi avversarii. È vero che la maggior parte degli uomini hanno una memoria assai corta per le lezioni del passato, ma

ein. Die Parteiführer schritten zur Gewalt, als ihre Sache schon halb verloren war, und die Strassenschlacht von Paris entschied für die gesellige Ordnung. Es folgte also zunächst eine weisse Republik, gestützt auf Grundsätze, welchen Niemand zu widersprechen wagte, doch ohne Stütze auf dem Felde der Thatsachen. Allein man war einem schrecklichen Zerfalle immerhin nahe genug gewesen. Es durfte nur an der Spitze der Streitkräfte ein Mann stehen, welcher den Ereignissen gegenüber den Schwindel bekam und um jeden aufflackernden Funken schnell zu löschen, seine Mannschaft durch die ganze Stadt zerstreute, so konnte die Strassenschlacht einen ganz anderen Ausgang nehmen. Wie nun, wenn die Arbeiterrepublik ein zweites Mal zum Durchbruche kömmt, wird Gott auch dann Alles so gnädig und langmüthig fügen? Und werden die Gränzen Frankreichs auch die Gränzen des Unheiles seyn?

Die Revolution hat es mit den sittlichen Ueberzeugungen zu thun, und je vollständiger ihr Sieg erscheint, desto weniger kann er dauern. Das Gottesbewusstsein, das Gewissen und die Bedingungen der geselligen Ordnung machen bis zu einem gewissen Grade

la ghigliottina si stampa pure profondamente nel pensiero. I condottieri del socialismo non riorsero alla forza, se non quando videro la loro causa mezzo perduta, e la battaglia nelle vie di Parigi decise a favore dell'ordine sociale. Ne seguì tosto una Repubblica bianca fondata sovra principii, ai quali nessuno osava contraddire, ma senza fondamento nell'ordine dei fatti. Ma la società era stata molto vicino ad una spaventosa catastrofe. Bastava che alla testa delle truppe fosse stato un uomo, che in faccia agli avvenimenti si fosse smarrito e per estinguere più presto ogni scintilla, avesse sperperate le sue forze in tutta la città, e quella tremenda lotta poteva avere ben altro esito. E che sarebbe ora se la Repubblica degli operai tornasse una seconda volta all'assalto? Sarebbe il Signore sempre così misericordioso e longanime? e i confini della Francia rimarrebbero pur quelli del disordine?

La rivoluzione combatte i principii morali e quanto più apparisce piena la sua vittoria, tanto meno può durare. La fede in Dio, la coscienza, le condizioni dell'ordine sociale tornano sempre in qualche modo a rivendicare i

sich immer wieder geltend. Daher wechseln Stoss und Gegenstoss nothwendig mit einander ab. Die Frage ist nur, ob der Gegenstoss Alles zurückerobert, was durch den Stoss verloren ging, und in welche Zustände Europa auf diese Weise schliesslich gerathen werde?

Man hat seit dem achtzehnten Jahrhunderte Manches gelernt. Als Friedrich II. von Preussen in der Fülle der Manneskraft stand, meinte er, ein Fürst, welcher ein starkes Heer und eine gefüllte Kasse habe, brauche sich um die Religion nicht zu bekümmern. Er glaubte, der Schatz des Pflicht- und Rechtsgefühles, welchen das Christenthum geschaffen, sey ein unerschöpfliches, von den Glaubenssätzen unabhängiges Erbgut der Menschheit, und man brauche mit demselben nicht ängstlich hauszuhalten. Da er aber ein Mann von ausgezeichnetem Verstande war, so lernte er aus der Erfahrung, was nicht Jedermanns Sache ist, und in seinen letzten Jahren sagte er, gerne würde er seine schönste Schlacht dafür hingeben, dass in Betreff der Religion Alles in dem Stande wäre, in welchem er bei Antritt seiner Regierung es traf. Für Friedrichs Gesinnungs- genossen ist, wenn sie an Scharfblick nicht allzu tief unter ihm stehen, die Lehre nicht verloren gegangen. Sie sehen ein, dass

loro diritti. Quindi azione e reazione si alternano necessariamente; solo resta a sapere, se la reazione riconquisterà tutto quello che andò perduto per l'azione, e in quale stato infine troverassi l'Europa progredendo su questa via.

Dal secolo XVIII in qua si è imparato qualche cosa. Federico II di Prussia, quand'era nella pienezza delle sue forze, credette che un Principe che ha un forte esercito, ed un erario pieno, non abbia bisogno d'occuparsi di religione. Credette che il tesoro dei sentimenti di dovere e diritto, creati dal Cristianesimo, sia un patrimonio inesauribile dell'umanità, e indipendente dai dommi religiosi, nè occorra angustiarsi per economizzarlo. Però uomo com'era di grande intelletto, apprese dall'esperienza, come non tutti fanno; e ne' suoi ultimi anni disse che volentieri avrebbe data la più bella delle sue vittorie, perchè riguardo alla religione le cose fossero com'erano al principio del suo governo. L'insegnamento non fu perduto per coloro che pensano come Federico, quando non sieno per acume d'ingegno troppo a lui inferiori. Vedono il Cristianesimo essere

das Christenthum eine Macht sey, und zwar eine Macht, welche ihr Nützliches habe, und bringen es bei ihren Berechnungen in Anschlag. Da sie es aber nur als ein Mittel zu ihren Zwecken betrachten, so nehmen sie keinen Anstand mit der entgegengesetzten Strömung zu buhlen, und muthen dem Christenthume zu, in schweigender Demuth anzuerkennen, dass sein Sittengesetz für diese Welt des Lichtes nicht mehr taue. Als Entgelt wird ihm eine höfliche Behandlung und die Freiheit zugesichert, mit Landleuten und alten Frauen sich nach Belieben zu beschäftigen. Man behält sich auch vor, es nach Umständen wieder in den Vordergrund zu rufen und sein veraltetes Sittengesetz als Schutzwaffe zu handhaben. Das ist aber nicht nur ein frevelhaftes, es ist auch ein gefährliches Spiel. Die Organisirung der Staatsverwaltung ist seit hundert Jahren immer durchgreifender geworden. Die Sache hat wie alle menschlichen Dinge und mehr als viele menschliche Dinge ihre Schattenseiten. Ueber die Schattenseiten beklagt sich Jedermann, die damit verbundenen Vortheile will Niemand missen, und so ist es trotz aller Erschütterungen des Staatslebens beim Alten geblieben. Die Arbeiterrepublik und die Republik Cavaignac's re-

una potenza, e tal potenza, che ha i suoi vantaggi, o ben lo mettono a calcolo. Però siccome essi non lo risguardano che qual mezzo ai loro fini, così non hanno alcuna difficoltà di corteggiare anche la corrente opposta, o pretendono che il Cristianesimo in ossequioso silenzio riconosca che la sua legge morale più non conviene alla luce del secolo. In compenso gli ripromettono un cortese trattamento, e la piena libertà di occuparsi dei contadini e delle vecchierelle. Anzi si riservano di richiamarlo secondo il bisogno in aiuto, e di usarlo la sua antiquata morale come difesa. Si fatto giuoco è peraltro non solo empio, ma pericoloso. Il sistema della pubblica amministrazione si è fatto da un secolo in qua sempre più invasore. Il che, come tutte le umane, e più che molte altre umane cose, ha i suoi danni. Dei danni tutti si lagnano, ma dei vantaggi che vi sono unill, nessuno vuole star privo, e così null'ostante tutte le scosse della vita sociale, il fatto restò com'era. La Repubblica degli operai, e la Repubblica di Cavaignac, governavano con minuzia niente minore che

gierte nicht weniger bis in's Kleinste hinein, als Napoleon, der grosse Kriegesfürst, und Frankreichs gegenwärtiger Beherrscher. Bei diesen Zuständen können die Staatseinrichtungen Vieles beitragen, den Richtungen, welche der Begierde schmeicheln, das Vordringen in weitere Kreise zu erleichtern. Doch es gibt keine Herrschergewalt, welche die Kraft der christlichen Ueberzeugung, wo und wie man derselben eben bedarf, zu beleben vermöchte. Wenn das Schauspiel, welches man gegenwärtig in Scene setzt, baare Wirklichkeit geworden ist, wenn die grosse Mehrzahl des Volkes die Grundsätze, welche man ihr gegenwärtig andichtet, wirklich hat und vertritt, dann bleibt nichts übrig als der Ruf: Rette sich, wer kann! Bis dahin werden wir freilich nicht mit Einem Schlago gelangen, und wenn man zum Wahlspruche hat: mag nach mir die Sündfluth kommen, so kann man sich darüber hinaussetzen. Sonst aber nicht.

Neben dieser Staatsweisheit macht nun wieder die Partei sich geltend, welche die Lösungsworte des Fortschrittes und der Menschenrechte zum Besten einer verhältnissmässig sehr kleinen Minderzahl ausbenten will. Das Christenthum mag sich fortschleppen, so

Napoleone il gran Principe della guerra, e che il presente dominatore di Francia. In tale stato di cose le istituzioni del Governo possono conferir molto ad appianare la via ai principii che favoreggiano le passioni, perchè si spandano sempre più largamente. Ma non v'è potenza di sovrano, che possa ravvivare la forza della Fede cristiana, dove e quando se ne abbia bisogno. Quando il dramma, che ora si mette in iscena, sarà divenuto pretta realtà, quando la grande maggioranza del popolo avrà veramente fatti suoi quei principii che ora lo si attribuiscono, allora non resterà che il grido: Salvati chi può! Sino a quel punto noi certo non arriveremo d'un salto, e chi ha per motto: dopo di me venga il diluvio, ben può non darsona pensiero; ma altri no.

Allato di questa sapienza politica torna ora in campo un partito che cerca di mettere a profitto d'una minoranza relativamente assai piccola le famose parole di *progresso e diritti degli uomini*. Il Cristianesimo si strascini pure oltre, finchè vuole e finchè può; ma dove venga a contrasto

lang es kann und will; wo es aber mit ihrer Bequemlichkeit und ihren Entwürfen zusammentrifft, dort soll es seyn, als wäre es nicht. Deswegen wird ganz wie im Sturmesjahre 1848 die Ebenbürtigkeit der Religionen oder richtiger gesagt, die Gleichgiltigkeit der Religion als das Grundgesetz des Staates ausgerufen. In Italien erhält die Sachlage eine eigenthümliche Schattirung, weil man dort mit dem Rechte der vertriebenen oder bedrohten Fürsten und mit den kaum unterzeichneten Friedensverträgen in offenem Kampfe begriffen ist. Anderswo steuert man offen darauf los, die Staatsverhältnisse sich so zurecht zu legen, dass das Geld regiere und der Sinnengenuss aller lästigen Schranken entledigt sey. Der revolutionären Feder bedarf man wider die katholische Kirche, in welcher man gegenwärtig nur noch das Christenthum hasst. Hätte das augsburgische Bekenntniss genug Lebenskraft, um für das Gesetz der Freithätigkeit, welches das Lamm Gottes mit seinem Blute schrieb, wirksam einzustehen, so würde es in diesen Kreisen sich keiner grösseren Gunst erfreuen als die katholische Kirche. Ob sogleich nach den geheimnissvollen Worten der Wandlung, ob nur im Augenblicke des Empfanges der Sohn Gottes als wahrer Gott

collo loro comodità e coi loro disegni, dove riguardarsi come non fosse. Quindi, appunto come nel tempestoso 1848, vien gridata qual legge fondamentale dello Stato la parificazione delle religioni o, per dir meglio, l'indifferenza religiosa. In Italia la cosa prende un aspetto tutto proprio, perchè colà si lotta apertamente coi diritti dei Principi o scacciati, o minacciati e col trattato di pace appena sottoscritto. Altrove si va dirittamente a disporre le condizioni politiche di tal modo, che il danaro governi e la volontà si affranchi di tutti i molesti ritegni. Si ha bisogno delle penne rivoluzionarie contro la Chiesa cattolica, poichè in lei soltanto viene oggimai odiato il Cristianesimo. Se la Confessione Augustana avesse bastante forza vitale per sostenere efficacemente la legge di libertà scritta dall'Agnello di Dio col suo Sangue, non troverebbe certo fra costoro maggior favore, che non ne goda la Chiesa cattolica; poichè, sia che il Figlio di Dio credasi presente come vero Dio ed Uomo subito dopo le

und Mensch gegenwärtig sey, macht für den Katholiken freilich einen grossen Unterschied, aber für den heutigen Widersacher der Wahrheit hat es sehr wenig zu bedeuten. Daher wird der revolutionären Feder alle mögliche Freiheit zugedacht, sogar auf die Gefahr hin, dass die Wasser der Tiefe entzögelt werden. Nur soll das Eigenthum der Börsemänner heilig seyn. Heilig? Wo ist etwas Heiliges zu finden, wenn der Genuss der zeitlichen Güter des Menschen höchstes Ziel und Gut, und Alles, was denselben einem höheren Gesetze unterwirft, Schwärmerei und Aberglaube ist?

So stehen wir, und diese Sachlage erhielt einen getreuen Ausdruck, als man den heiligen Vater von dem Fürstenstuhle herabsteigen hiess, weil er als Christ und Bischof den berechtigten Ansprüchen seiner Unterthanen nicht zu genügen vermöge. Mit Demjenigen, welcher die nothwendige Voraussetzung der Erörterung läugnet, kann man sich in keine Erörterung einlassen. Mit Demjenigen, welcher bei hellem Tage behauptet, dass es Nacht sey, kann man über den Stand der Sonne sich nicht verständigen. Aber ehrliches Spiel verlangt man überall, wo menschliche Kräfte sich messen, auch wenn es sich um wenige Kreuzer oder um ein

misteriose parole della Consecrazione, o solo nel momento della Comunione, fa bensì grandissima differenza per il Cattolico, ma ben poca per l'odierno avversario della verità. Quindi alle penne rivoluzionarie viene concessa ogni possibile licenza, persino a rischio, che si rompano le cateratte degli abissi. Soltanto la proprietà degli uomini della Borsa dev'esser sacra. Sacra? Che cosa vi sarà mai più di sacro, quando il godimento dei beni temporali sia lo scopo e il bene supremo dell'uomo, e tutto quello, che lo assoggetta ad una legge superiore, non sia che fanatismo e superstizione?

Quest'è lo stato delle cose, che trovò una fedele espressione in quel grido con cui si diceva al Santo Padre di scenderlo dal trono, perchè esso come cristiano e come Vescovo, non potea soddisfare le richieste legittime de' suoi sudditi. Non si può discutere con chi nega le necessarie premesse della discussione. Non si può discutere sopra la posizione del Sole, con chi in pieno giorno sostiene esser notte. Ma si domanda lealtà dovunque le forze umane si collidano, ancorchè si tratti di poco danaro, o

vorübergehendes Bewusstseyn der Ueberlegenheit handelt. Man gewähre also auch für die höchsten Angelegenheiten der Menschheit ehrliches Spiel! Gibt es eine höhere Weltordnung, so muss diese irdische sich ihr fügen. Gibt es keine, so ist zwar Gott und Unsterblichkeit, es ist aber auch Pflicht und Recht ein leeres Wort; es verflüchtigt sich sogar der Anspruch, welchen der Communist dem Proletarier zutheilt: denn er erhält seine aufstachelnde Kraft von der vorausgesetzten Pflicht des Reichen. Es bleibt gar nichts übrig als das höchste durch die Natur gegebene Recht des Spinoza, kraft dessen die grösseren Fische die kleineren auffressen. Man verzichte also auf Worte, welche nur unter Voraussetzung dessen, was man läugnet, Sinn und Bedeutung haben. Fühlt man aber, dass es wahnsinnig sey, demjenigen, was in diesen Worten sich ankündigt, die Geltung abzusprechen, so bekenne man, dass jenseits des Sinnenfälligen etwas liegt, dessen Daseyn ebenso unwiderstehlich sich ankündigt, wie das des Greifbaren, wiewol man es weder mit der Elle messen, noch auf der Wage wägen kann, und man schaudere zurück vor dem Frevel, aus dem Heiligthume einen Funken zu entwenden, um das Heiligthum in Brand zu sto-

di una passeggera riconoscenza di superiorità. Si conceda adunque leale discussione anche ai massimi interessi dell'umanità! Se v'è un ordine superiore di cose, questo mondano deve stargli soggetto: se quell'ordine supremo non è, non solo Dio ed immortalità, ma anche dovere e diritto diventano vane parole, e svaniscono persino la pretesa che il comunista assegna al proletario, poichè essa prende il vivo della sua forza dal presupposto dovere del ricco. Null'altro rimane fuorchè il massimo diritto datici dalla natura, secondo Spinoza, quello pel quale i pesci grandi divorano i piccoli. Si rinunzi dunque a frasi che non possono avere senso e realtà fuorchè supponendo le premesse che si negano. Che se si concedo essero cosa insensata negar valore a ciò che queste parole esprimono, si riconosca dunque, che oltre il mondo sensibile v'è qualche'altra cosa, la cui esistenza apparisce tanto innegabile, come quella del mondo fisico, benchè non possa nè misurarsi a braccia, nè pesarsi in sulla bilancia; e si rifugga con orrore dal misfatto di rubaro al santuario una scintilla per

cken! Der Herr blicke nieder und richte! denn sein ist das Heiligthum. Wir aber wollen an dem uns angewiesenen Orte im Glauben und Vertrauen ausharren und dem Gesetze der Heiligkeit durch Worte und Werke Zeugniß geben; es wird immerdar siegen. Nach welchen Kämpfen? Das steht bei Gott! Doch seine Barmherzigkeit währet von Geschlecht zu Geschlecht und es ist uns der Gewaltige nahe, welcher, als die Sturmeswellen das Schifflein bedeckten, zu seinen Jüngern sprach: Ihr Kleingläubigen, warum habt ihr gezweifelt? und dem Meere und den Winden gebot. Zu ihm wollen wir in ausharrendem Gebete emporrufen; er wird seine Barmherzigkeit auch diessmal verherrlichen.

Ja Herr, verherrliche Deine Macht und Gnade! Lass' in den stürmisch wogenden Aufruhr der Leidenschaften und Entwürfe gebietend einen Blick herniederstrahlen und es wird eine grosse Stille werden! Amen.

Gegeben zu Wien, am Feste des heiligen Severinus, dem 9. Februar 1860.

JOSEPH OTTMAR

mettere in fiamme il santuario stesso! Il Signore guardi e giudichi, perchè suo è il santuario. Noi intanto perseverando al nostro posto nella fede e nella speranza, renderemo con parole e con opere omaggio alla legge divina. Essa trionferà mai sempre; ma dopo quali battaglie? Dio solo il sa. Ma la sua misericordia dura da generazione in generazione, e noi abbiamo presso di noi quel Potente, che allorquando le onde tempestose minacciavano d'inghiottire la navicella, disse a'suoi discepoli: Oh uomini di poca fede, perchè dubitaste? e comandò ai venti ed al mare. Lui invocheremo con assidua preghiera, ed egli magnificherà anche questa volta le sue misericordie.

Sì, o Signore, magnifica la tua potenza e la tua grazia! Attraverso la tempestosa rivolta delle passioni e delle trame degli uomini fa lampeggiare un tuo sguardo imperioso, e si farà gran calma! Così sia.

Dato a Vienna, nella festa di san Severino, 9 Febbraio 1860.

GIUSEPPE OTTMAR

IL CARD. ARCIVESCOVO DI VIENNA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

JOSEPH OTHMAR KARD. RAUSCHER

von Gottes und des heiligen Stuhles Gnaden

Fürst-Erzbischof von Wien,

Grosskreuz des St. Stephans, Prälat und Grosskreuz des Leopold-Ordens,
etc. etc.

der gesammten ehrwürdigen Geistlichkeit der Erzdiöcese Wien

Heil und Segen vom Herrn!

In meinem Hirtenschreiben vom 9. dieses Monates habe ich Euch, geliebte Mitarbeiter am Werke des Herrn, die Tragweite angedeutet, welche der auf den Kirchenstaat unternommene Angriff hat. In einer Zeit, welche manche wohlmeinende Leute vorschnell für abgethan hielten, gestattete man der Kirche zwar das Recht, über rein geistliche Angelegenheiten zu verfügen; man

GIUSEPPE OTHMAR Cardinal RAUSCHER, per la grazia di Dio e della S. Sede Arcivescovo di Vienna e Principe, Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano, Gran Croce e Prelato dell'Ordine di Leopoldo, ecc. ecc., a tutto il vener. Clero dell'Archid. di Vienna Salute e Benedizione dal Signore!

Nella mia Pastorale del 9 di questo mese io v'indical, amatissimi cooperatori nella vigna del Signore, la importanza, che ha l'attacco intrapreso contro lo Stato della Chiesa. In altri tempi, che persone egregie credeano troppo presto esser passati, si consentiva in vero alla Chiesa il diritto di disporre intorno a cose puramente spirituali; ma si sosteneva

behaupete aber, dass jede Verfügung, welche nach dem Ermessen der Staatsgewalt auf das Wohl des Staates Einfluss nehme, wenn nicht eine rein weltliche, so doch eine gemischte Angelegenheit sey, und deshalb ohne Genehmigung der Staatsgewalt nicht in Wirksamkeit irelen dürfe. Genau genommen war damit gesagt. die Gedanken sind zollfrei, und so lange euer Glaube inner dem Gebiete des Gedankens bleibt, mögt ihr glauben, was ihr wollt. Sobald ihr euch aber von euerm Glauben etwas anmerken lasset, steht er unter den Verfügungen der Staatsgewalt. Dadurch war jedoch noch nicht geläugnet, dass es im eigenen Vortheile des Staates liege, bei seinen Anordnungen auf die Grundsätze des Christenthumes Rücksicht zu nehmen; diess wurde vielmehr, wo nicht die Revolution regierte, bereitwillig zugestanden, und viele Rechte, welche man dem Staate der Kirchengewalt gegenüber zuschrieb, wurden dadurch begründet, dass der Staat um seines eigenen Vortheiles willen für das Beste der Kirche sorgen und deswegen die zweckmässige Uebung der Kirchengewalt überwachen müsse. Nun aber ist die Ankündigung hervorgetreten, dass das Gesetz des Lebens, welches sich aus dem christlichen Glauben folgerecht ergibt, für den Staat nicht mehr taue, und ich habe

che ogni disposizione, la quale, a giudizio del Governo, riguardasse il bene dello Stato, era cosa, se non puramente temporale, al certo mista, epperò da non recarsi ad esecuzione senza il consenso del Governò. A parlar giustamente, ciò volea dire: i pensieri sono liberi, e sino a tanto che la vostra fede resta nei limiti del pensiero, potete credere ciò che volete. Ma subito che in alcun modo la fate palese, voi ricadete sotto le leggi dello Stato. Con ciò peraltro non si negava che fosse interesse proprio dello Stato di rispettarlo i principii del Cristianesimo nelle sue ordinazioni; anzi, dove la rivoluzione non governava, ciò consentivasi assai volentieri, e molti diritti, che attribuivansi allo Stato sopra il governo della Chiesa, si volevano giustificati da ciò che lo Stato per suo proprio bene dovea provvedere al bene della Chiesa, e quindi vegliare l'opportuno esercizio del potere ecclesiastico. Ora invece si va annunziando che la legge morale, la quale deriva come conseguenza dalla Fede cristiana, non convenga

Euch, theure Mithröder im Herrn, eingeladen, die volle Bedeutung dieses Ausspruches zu erwägen. Allein in dem Zeitalter der Eisenbahnen und Telegraphen nehmen die Entwicklungen einen schnellen Verlauf und schon ist in dieser Richtung ein neuer Schritt erfolgt.

Der Papst hat in dem Euch bekannten Rundschreiben mit Ernst und Würde, aber auch mit Milde und Schonung dargelegt, dass er, da der Kirchenstaat nicht sein Eigenthum sey, sondern der ganzen katholischen Kirche angehöre, die Legationen abzutreten ausser Stand sey; dass er der Partei, welche sich dort in Folge fremder Unterslützung der Herrschaft bemächtigt habe, das Zugeständniss der Anerkennung nicht machen könne, ohne die Umtriebe Auswärtiger und Einheimischer im ganzen Kirchenstaate zu ermuthigen und die Rechte aller Fürsten der christlichen Welt zu erschüllern; dass alle Menschen darauf bedacht seyn sollen, vor Gottes strengem Richterstuhle nicht der Gerechtigkeit sondern der Barmherzigkeit theilhaft zu werden. Deswegen wird ihm nun öffentlich und von Amtswegen der Vorwurf gemacht, er habe umwillen eines blos weltlichen Interesse an die Gewissen im Namen

più allo Stato, ed io v' invitava testè, o carissimi Confratelli nel Signore, a ben ponderare il pieno significato di questa sentenza. Ma nel tempo delle strade ferrate e dei telegrafi ogni cosa procedo con rapida foga, e già si è fatto un novello passo su questa via.

Il Papa nell' Enciclica a voi nota espose gravemente o degnamente, ma insieme con mitezza ed indulgenza, come lo Stato pontificio non essendo proprietà sua, ma appartenendo a tutta la Chiesa cattolica, egli non possa rinunziare alle Legazioni; come egli non possa fare al partito, che in virtù di aiuto straniero si è cotà impadronito del Governo, la concessione di riconoscerlo, senza incoraggiare ad un tempo le macchinazioni di indigeni ed esteri in tutto lo Stato della Chiesa, e far vacillanti i diritti di tutti i Principi del mondo cristiano; e come tutti gli uomini debbano esser sollecciti di meritarsi dinanzi al terribile tribunale di Dio misericordia anziché giustizia. Ed ecco che gli viene pubblicamente ed officialmente fatto rimprovero d'aver mosso in nome della Fede appello

des Glaubens einen Aufruf erlassen und dadurch Geistliches und Weltliches in ungehöriger Weise vermischt. Es wird also dem heiligen Vater untersagt, in seiner Eigenschaft als Oberhaupt der Kirche für das Erbgut des heiligen Petrus seine Stimme zu erheben; er wird aufgefordert, anzuerkennen, dass er als Nachfolger des Apostelfürsten über die weltlichen Rechte des heiligen Stuhles nichts zu sagen habe, sondern dieselben nur in seiner Eigenschaft als weltlicher Fürst und durch die Hilfsmittel, welche weltlichen Fürsten zu Gebote stehen, vertreten dürfe.

Was folgt daraus?

Es folgt daraus erstens die Längnung des Kirchenstaates als solchen. Die ganze Eigenthümlichkeit des Kirchenstaates kömmt darauf zurück, dass der jeweilige Papst denselben kraft seiner geistlichen Würde und nur darum besitzt, weil die römische und in ihr die gesammte Kirche, welche eines Mittelpunctes für die Einheit des Glaubens und der Gemeinschaft bedarf, auf diesen Länderbereich einen zu Recht bestehenden Anspruch hat. Deshalb heisst der Kirchenstaat das Erbgut des heiligen Petrus, und so wahr dieser Name mehr ist als ein eitler Schall, hat der Nach-

alle coseienze dove si trattava di soli interessi temporali, mescolando in tal guisa sconvencvolmente lo spirituale col temporale. Quindi si proibisce al Santo Padre di levare la voce come Capo della Chiesa per l'eredità di san Pietro; e viene invitato a riconoscere, che come successore del Principe degli Apostoli, non ha a dir nulla intorno ai diritti temporali della santa Sede, i quali egli non deve sostenere che nella sua qualità di Principe temporale, e coi mezzi che ai Principi temporali appartengono.

Che ne consegue?

Ne conseguono primieramente la negazione dello Stato della Chiesa, come tale. La particolare natura dello Stato della Chiesa sta in ciò, che ogni Pontefice lo possiede in forza della sua dignità ecclesiastica, e soltanto perchè la Chiesa romana, e per essa l'universale, ha un bisogno d'un centro per l'unità della Fede e della Comunione, ha un legittimo diritto sopra questo possedimento territoriale. Perciò lo Stato della Chiesa dicesi eredità di san Pietro, onde se questo nome non è un vano suono,

folger des heiligen Petrus das Recht und die Pflicht, für die Aufrethaltung desselben zu sprechen und zu wirken.

Es folgt daraus zweitens die Lägung des Rechtes der Kirche, weltliche Güter und Rechte als Eigenthum zu erwerben und zu besitzen. Wenn die Kirche das Recht erwerben kann, über gewisse zeitliche Güter und Befugnisse für die Zwecke des kirchlichen Lebens zu verfügen, so versteht es sich von selbst, dass sie berechtigt ist, ihren Besitz durch alle Mittel zu beschützen, welche dem Gesetze der Liebe und der Gerechtigkeit entsprechen. Wie sollte also die Kirche sogar des Rechtes entbehren, einem ungerechten Eingriffe die ganze Kraft der Ermahnung und Bitte, den ganzen Ernst der Warnung entgegenzustellen? Bitten und Ermahnungen sind manchmal unbequem, und dann geschieht es wol, dass man den Mund, der sie vorbringt, zu versiegeln sucht; im Grundsatz aber hat man demjenigen, welcher Unrecht erleidet, noch niemals das Recht abgesprochen, Gegenvorstellungen zu machen und dabei an das Gewissen Berufung einzulegen. Im selben Sinne und mit demselben Grunde, als Jemand sich überzeugt hält, ein Recht zu haben, hält er sich auch überzeugt, dass Andere

il Successore di san Pietro ha il diritto e il dovere di parlare e operare per conservarlo.

Ne consegue in secondo luogo la negazione del diritto, che ha la Chiesa di acquistare e possedere in proprio beni e diritti temporali. Se la Chiesa può acquistare il diritto di disporre di alcuni beni e facoltà temporali per i suoi fini, già s'intende da sè, ch'ella potrà pure proteggerne il possesso con tutti i mezzi che la legge di carità e di giustizia consentono. Come adunque potrebbe mancare alla Chiesa persino il diritto di opporre ad una ingiusta invasione tutta la forza dell'esortazione e della preghiera, e tutta la gravità dell'ammonizione? Preghiere e ammonizioni sono qualche volta incommode, ed allora può ben accadere che si tenti di chiuder la bocca a chi le proferisce; però almeno in massima, non fu mai negato sinora a chi patisce ingiustizia il diritto di fare rimozioni e di appellarsi alla coscienza. Nello stesso senso e per la stessa ragione che alcuno si tien persuaso di avere un diritto, è persuaso del pari che

gegen ihn Pflichten haben, und die menschlichste und edelste Weise zu rechen ist wol die, wenn man das eigene Gewissen des Gegentheiles zum Schiedsrichter anruft. Es ist nur zu beklagen, dass man nicht immer damit ausreicht. Diejenigen aber, welche zunächst berufen sind, die Rechte der Kirche zu vertreten, haben zugleich die Sendung, die Gebote Gottes, welcher die Herzen sieht und richtet, zu verkünden und wider die Verletzung derselben die Stimme zu erheben. Wenn also die Kirche auf ihren weltlichen Besitz ein Recht hat, so liegt es ganz im Berufe jedes Bischofes, der Verletzung dieses Rechtes die Hinweisung auf die Gewissenspflicht und das Gericht des allsehenden Gottes entgegenzustellen; ja es gibt keinen Scelsorger, welcher nicht nach Gestalt der Dinge diess zu thun verbunden wäre. Eben deswegen mengt aber der Papst keineswegs Geistliches und Weltliches unter einander, sondern erfüllt nur die Pflicht seines heiligen Amtes, wenn er Allen, welchen das Gefühl der Gerechtigkeit einwohnet, die Ungerechtigkeit des auf den Kirchenstaat unternommenen Angriffes vor Augen stellt, und den Katholiken an's Herz legt, dass sie Katholiken zu heissen nicht verdienen, wenn sie die Berau-

altri abbiano verso di lui dei doveri, e la maniera più umana e più nobile di difendersi è quella di invocare per giudice la coscienza stessa dell'avversario. Solo è a lamentare che ciò sempre non basti. Ma coloro, che in primo luogo sono chiamati a difendere i diritti della Chiesa, hanno insieme la missione di annunziare i comandi di Dio che vede e giudica i cuori, e d'innalzare la voce contro la loro violazione. Quindi se la Chiesa ha diritto al suo temporale possedimento, ogni Vescovo ha il dovere di opporre all'offesa di questo diritto l'appello ai doveri della coscienza, e al giudizio dell'onniveggente Iddio; anzi non v'è parroco, che, secondo le circostanze, non sia obbligato a farlo. Epperò appunto il Papa non mescola per nulla il temporale con lo spirituale, ma compie soltanto il dovere del suo sacro ministero, quando a tutti coloro che conservano il sentimento della giustizia, espone l'ingiustizia dell'attacco intrapreso contro lo Stato pontificio, ed ai Cattolici inculca ch'essi non sono degni d'esser

bung des heiligen Stuhles nicht als einen Frevel an Gott und seiner Kirche anerkennen.

Man muss der Politik, welche seit zwölf Monaten Europa's Geschieke beherrscht, es zugestehen, dass sie an neuen Wendungen unerschöpflich ist. Die weltliche Herrschaft des Papstes ist laut und öffentlich als vollkommen rechtmässig anerkannt und es sind die schönsten Versprechungen hinzugefügt worden. Nun wird aber Pius IX. belehrt, dass er zwar der rechtmässige Fürst aller zum Kirchenstaate gehörigen Länder sey, dass aber diess sein landesfürstliches Recht mit seiner geistlichen Würde nichts zu schaffen habe und die katholische Kirche nichts angehe. Man spricht mit ihm gerade so, wie man mit dem Kardinale Andreas Bathory hätte sprechen können, wenn es demselben eingefallen wäre, für Siebenbürgen, auf dessen Fürstenstuhle er einige Zeit lang sass, die Eigenschaft eines Kirchengutes in Anspruch zu nehmen. Die weltliche Herrschaft, sagt man, ist dein persönliches Recht und in Betreff derselben ist deine Stellung keine andere als die jedes anderen weltlichen Fürsten. Es ist dir nicht erlaubt, dich mit dieser rein weltlichen Frage an die Bischöfe zu wenden und das

detti Cattolici, se non riconoscono lo spogliamento della santa Sede come un delitto contro Dio e la sua Chiesa.

Alla politica che da dodici mesi governa i destini d'Europa bisogna concedere, ch'ella è inesauribile di nuovi ripieghi. La Signoria temporale del Papa è riconosciuta apertamente e pubblicamente come al tutto legittima, e vi si aggiungono le più belle promesse. Ora poi s'insegna a Pio IX, ch'egli è bensì il legittimo Principe di tutti i paesi appartenenti allo Stato pontificio, ma che questo suo diritto sovrano non ha punto che fare colla sua dignità spirituale, nè punto riguarda la Chiesa cattolica. Si dico a lui appunto ciò che si sarebbe potuto dire al Cardinale Andrea Bathory, se gli fosse venuto in mente di pretendere che la Transilvania, di cui per qualche tempo occupò il trono, avesse a riguardarsi come un bene ecclesiastico. Il Dominio temporale, gli si dice, è tuo personale diritto, e rispetto ad esso la tua condizione non è diversa da quella di qualsiasi altro Principe laico. A te non è permesso per questa questione meramente tem-

Gewissen der Katholiken zu beunruhigen, gleich als geschähe durch die Schmälerung deines Länderbesitzes der katholischen Kirche ein grosses Unrecht.

Der heilige Vater wird auf diese Zumuthung nach seiner Weisheit antworten; die Antwort der Bischöfe ist bereits gegeben. Von der Inselstadt Venedig, welche die Wogen des adriatischen Meeres umspülen, bis hinauf zu dem alten Armagh dem Sitze des Apostels von Irland haben bei hundertfünfzig Erzbischöfe und Bischöfe sich vereinigt, um vor dem Angesichte Europa's über die weltliche Herrschaft des heiligen Stuhles sich auszusprechen und wider die Verderblichkeit der Grundsätze, in deren Namen sie bedroht wird, Zeugniß zu geben. Die Zahl ist gross und doch auch klein: denn sie enthält nur einen kleinen Theil der Bischöfe, welche die in der Urkunde ausgedrückte Gesinnung haben und bekenne. Unter jenen, welche der heilige Geist gesetzt hat, die Kirche in fünf Welttheilen zu regieren, gibt es in dieser Frage nicht zweierlei Meinung.

Auch Ihr Mitbrüder und Mitarbeiter werdet in dieser Erklärung, welche ich Euch hiermit übersende, den Ausdruck Eurer

poralo dirigerli ai Vescovi, e inquietare la coscienza dei Cattolici, come se col diminuire il tuo possesso territoriale si commettesse una grande ingiustizia contro la Chiesa cattolica.

Il Santo Padre risponderà a cotesta pretensione secondo la sua sapienza. La risposta dei Vescovi è già data. Dalle isole su cui sorge Venezia, bagnata dallo onde dell'Adriatico, sino all'antica Armagh sede dell'Apostolo d'Irlanda, da cento e cinquanta Arcivescovi e Vescovi si sono uniti per pronunziare al cospetto d'Europa la loro sentenza sopra il Dominio temporale della santa Sede, e attestare la perversità di quei principi, nel cui nome essa è minacciata. Il loro numero è grande, ma insieme piccolo, perchè non contiene se non una picciola parte dei Vescovi, che nutrono e professano i sentimenti espressi in cotesto Documento. Tra quelli che lo Spirito Santo ha posto a governare la Chiesa nelle cinque parti del mondo, sopra questo soggetto non v'è diversità d'opinione.

Anche voi, Confratelli e cooperatori, troverete in questa Dichiarazione

eigenen Ueberzeugung finden. Stehet fest im Glauben und Vertrauen! denn wer bis zum Ende ausharret, der wird gekrönt; das ist das Gesetz des Kampfes, welchen wir zu kämpfen haben. Der Herr, welcher die Himmelsräume nach Mass und Zahl geordnet und 'all' den Wellen, welche sich unserem Auge nur als flimmernde Puncte ankünden, ihre Bahn vorgezeichnet hat, misst auch den Spielraum, welchen er dem Erkühnen des Frevels gewährt, mit grosser Genauigkeit ab. Denen aber, welche ihn lieben, gereicht Alles zum Heile. Amen.

Gegeben zu Wien, am ersten Fasten-Sonntage, dem 26. Februar 1860.

JOSEPH OTTMAR

zione, ch' io vi trasmetto, l'espressione del vostro proprio convincimento. State fermi nella Fede e nella fiducia, poichè colui che persevera sino alla fine sarà coronato; tale è la legge della battaglia che noi dobbiamo combattere. Il Signore che ordinò gli spazii celesti in numero e misura, segnando l'orbita a tutti quei mondi, che al nostro occhio non si rivelano se non come punti scintillanti, misura eziandio con gran precisione il campo da lui consentito agli ardimenti dell'iniquità. Ma a coloro che lo amano, tutto coopera in bene. Così sia.

Dato a Vienna la prima domenica di Quaresima, 26 Febbraio 1860.

GIUSEPPE OTMARO

IL VESCOVO ED IL CAPITULO DI LINZ AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Fideles curae meae concrediti una mecum vehementer deplorant acerbissimas illas calamitates, quibus inaudita planeque detestabilis nonnullorum principum perfidia populorumque per eos excitatorum impiissima seditio cor tuum, Sanctissime Pater, affligit. Cum enim, si quid palitur unum membrum, compatiuntur omnia membra, quomodo non patiantur membra, quando ipsum Caput palitur, et tanta patitur, et propter Ecclesiam patitur, per quam et cum qua et in qua membra ipsa vivunt? Certo enim certius est, miserrimos istos homines non alio magis consilio Patrimonium sancti Petri invadere, nisi ut Cathedram Petri, et cum ea Ecclesiam destruant et radicitus evertant.

Cum vero, si gloriatur unum membrum, etiam congaudeant omnia membra, potiori iure omnes, qui in Austria superiori Te, Sanctissime Pater, Caput nostrum divinitus constitutum veneramus, de tua gloriatione congaudemus. Gloriaris enim, Sanctissime Pater, in tribulationibus tuis. Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi, qui consolatur Te in omni tribulatione tua, ut possis et ipse consolari eos, qui in omni pressura sunt, per exhortationem, qua exhortaris et ipse a Deo; quoniam sicut abundant passiones Christi in Te, ita et abundat per Christum consolatio tua. Idem scilicet ille, cuius dextera beatum Petrum ambulanti in fluctibus, ne mergeretur, erexit, Te, Sanctissime Pater, dignis-

simum eius Successorem, in mediis adversitatum tam acerbarum quam diuturnarum fluctibus erigit et sustentat, ita ut spectaculum factus sis mundo et angelis et hominibus. Qui Te ipse nominas servum servorum Dei, acclamare Tibi audemus: Euge serve bone et fidelis! Tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio vero spem; spes autem non confundit. *Cruce de Cruce* vincet in cruce; *Galilaeus*, qui vicit Iulianum Apostatam, vincet etiam eius in mysterio iniquitatis imitatores et assecclas; ipsi exhaustis iamiam subsidiis, quae mendacium et simulatio exhibere videbantur, deposita larva mox ad Te venient cum gladio et hasta et clypeo; Tu vero, semper Tibi constans, venisti et venies ad eos in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israël, quibus illi exprobrarunt; et noverit universa Ecclesia, quoniam non in gladio nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum. Etenim lapidem, quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli. A Domino factum est illud, et est mirabile in oculis nostris. Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur, super quem vero ceciderit, conteret eum.

Hosce suos sensus Fideles huius Dioecesis, et quidem praecipue viri catholici nobilitate generis vel status insignes, speciatim etiam permulti Officiales Imperatoris nostri piissimi muneribus civilibus militaribusve fungentes lestari volunt subscriptione litterarum, quas in textu germanico et in versione latina ad pedes Sanctitatis Tuae humillime depono. Chartas ipsas, in quibus plus quam quadraginta duo millia virorum subscribebant, in singulari Tomo compactas, etiam devotissime Sanctitati Tuae substerno.

Quamvis plerumque patresfamilias non suo tantum, sed etiam suorum, maxime coniugum nomine, in litteris commemoratis vota sua et sententias significabant, tamen etiam feminae, aliquibus in locis occasionem nactae, quae est fidei et pietatis in illo sexu praestantia, tenerrimae ad Te directae epistolae subscribere gestierunt. Etiam hanc epistolam una cum separato subscriptionum Volumine hic humillime adnecto.

Ceterum Fideles huius Dioecesis non solum condolendo et congaudendo Tecum, Sanctissime Pater, fidem suam catholicam et charitatem catholicam testatam faciunt, sed etiam vel maxime diu noctuque, publice privàtimque precando. Sicuti olim Hierosolymis pro afflicto *Petro*, sic in Dioecesi hac pro afflicto *Pio* oratio fit sine intermissione ab Ecclesia ad Deum. Etiam non magnum existimant, si ille, qui spiritualia ipsis seminat, carnalia sua metat, ideoque necessitatibus tuis, Sanctissime Pater, libera prorsus voluntate non exiguis subsidiis inde a primo tempore, quo de aerumnis tuis audierunt, succurrere gaudent.

In his omnibus non solum cum Fidelibus incedunt, sed etiam illos praecedunt viri ecclesiastici Dioecesis. Ideo Canonici Ecclesiae meae cathedralis etiam hisce meis devotissimis litteris sua subscriptione accedunt.

Rogo Deum et quotidie rogabo, ut omnipotenti sua dextera semper Te, Sanctissime Pater, defendat et confirmet, quo possis usque ad finem certare bonum certamen, atque tam Tibimet, quam universae Ecclesiae coronam triumphì comparare. Praecipue una] cum Fidelibus hac mente quotidie Te, Sanctissime Pater, patroci-] nio Virginis sine macula conceptae pergam commendare. Glorificasti eam dogmatica de ipsius immaculato conceptu definitione; glorificabit Te validissima sua tutela.

In reliquo ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus mihi gregique meo apostolicam exoro Benedictionem, qui et sum et emorior cum profundissima devotione,

Sanctitatis Tuae,

Lincii, die 28 Martii 1860.

Humillimus Servus

FRANCISCUS IOSEPHUS Episcopus Linciensis

(Seguono le altre firme.)

IL VESCOVO DI LINZ

A TUTTI I FEDELI DELLA SUA DIOCESI

FRANZ JOSEPH

durch Gottes Barmherzigkeit und des apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Linz,

des kaiserlich österreichischen Leopold-Ordens Commandeur, etc. etc.

entbiethet allen Gläubigen des Bisthums

Heil und Segen in unserm Herrn Jesu Christo.

Petrus befand sich in schwerer Bedrängniß — er schmachtete im Kerker, in den ihn der König Herodes geworfen hatte. Da bethete die Kirche Gottes unablässig für ihn. Und siehe, es kam ein Engel vom Himmel, und befreite ihn ¹.

Die Kirche bethete für ihn, die ganze Kirche, weil er eine unmittelbare hohe Bedeutung für die ganze Kirche hatte, indem

FRANCESCO GIUSEPPE per la misericordia di Dio e la grazia della Sede Apostolica Vescovo di Linz, Commend. dell' I. R. Ord. di Leopoldo, ecc. ecc., a tutti i Fedeli diocesani Salute e Benedizione nel N. S. Gesù Cristo.

Pietro si trovava in grave angustia, languendo nel carcere in cui l'avea posto Re Erode. La Chiesa di Dio pregava quindi incessantemente per lui, ed ecco venne un angelo dal cielo a liberarlo ¹.

La Chiesa pregava per lui, tutta la Chiesa, perchè la persona di lui era di immediata e grande importanza per la Chiesa tutta, avendola

¹ Act. Apost. XII.

der Herr seine ganze Kirche auf ihn gebaut, ihm die Obsorge über alle seine Lämmer und Schafe anvertraut ¹, ihn somit zum Oberhaupte seiner ganzen Kirche gemacht hatte.

Petrus befindet sich in unsern Tagen wieder in schwerer Bedrängniß — nicht zwar in eigener Person, aber in der Person seines Nachfolgers, unsers vielgeprüften Papstes Pius IX.

Die römischen Päpste sind nämlich, wie wir wissen, die Nachfolger des heiligen Petrus, indem dieser Apostel als Bischof von Rom starb. Von ihm haben sie, so wie das bischöfliche Hirtenamt über das Bisthum Rom, eben so das oberste Hirtenamt über die ganze Kirche Jesu Christi geerbet. Gleichwie also Petrus es ist, der in dem römischen Papste spricht und handelt, so ist auch er es, der in demselben leidet.

Da sollen denn auch wir unablässig bethen, dass der Herr dem heil. Vater Hülfe sende, und es ist eben der Zweck dieses Hirtenschreibens, euch alle, meine vielgeliebten Bisthumsangehörigen, zu solchem Gebethe zu ermuntern, nachdem ich bei Ge-

il Signore tutta edificata sopra di lui, e a lui confidata la cura di tutti i suoi agnelli e di tutte le sue pecore ¹, costituendolo di tal guisa capo di tutta la sua Chiesa.

Pietro si trova di nuovo ai nostri giorni in dura tribolazione, non già in propria persona, ma in quella del suo Successore, del nostro sommo Pontefice Pio Nono, già così spesso e aspramente provato.

Perocchè i Pontefici romani, come noi sappiamo, sono i Successori di san Pietro, essendo quest'Apostolo morto Vescovo di Roma. Da lui essi hanno ereditato insieme colla dignità vescovile sopra Roma, ancho il supremo Pontificato sopra tutta la Chiesa di Gesù Cristo. Alla stessa guisa pertanto, che Pietro parla ed opera nel Pontefice romano, è pur esso che soffre nel medesimo.

Quindi noi dobbiamo pregare incessantemente il Signore che mandi al Santo Padre soccorso, e lo scopo di questa Lettera pastorale si è appunto di esortarvi, o miei diletteissimi Diocesani, a tale preghiera, alla

¹ Matth. XVI; Ioh. XXI, 16 seqq.

legenheit der heurigen Visitationen bereits sehr viele von euch mündlich dazu ermuntert habe, und die Kirche Gottes schon in ganz Europa und ohne Zweifel auch bereits in andern Welttheilen für ihn zu bethen angefangen hat.

Die allermeisten aus euch kennen die besondere Bedrängniss, in welcher sich der heilige Vater in unsern Tagen befindet. Ich sage: die besondere Bedrängniss; denn wer kann einen frommen und pflichteifrigen Papst überhaupt ohne viele und grösse Bedrängnisse denken? Er sagt gleichsam zu den 200 Millionen Gläubigen, wie Paulus zu den Korinthern: « Wer wird schwach, ohne dass ich schwach werde? wer wird geärgert, ohne dass ich brenne ¹? »

Ueber die dermahlige besondere Bedrängniss spricht sich der heil. Vater selbst in einem Rundschreiben vom 18. Juni d. J. an alle Bischöfe der katholischen Kirche folgender Massen aus: ...

« Die aufständische Bewegung, welche in Italien vor Kurzem wider die rechtmässigen Fürsten auch in Gegenden ausbrach, die an den Kirchenstaat gränzen, hat einige Unserer Länder gleich

quale ho già eccitato a voce molti fra voi in occasione della visita pastorale fatta in quest'anno. La Chiesa di Dio già cominciò a pregare per lui in tutta Europa, e senza dubbio anche in altre parti del mondo.

La massima parte fra voi già conosce le speciali angustie, in cui il Santo Padre si trova ai nostri giorni. Dico le *speciali* angustie, perchè chi può immaginare un Pontefice pio e zelante senza molti e gravi travagli? Egli dice ai duecento milioni di Fedeli, ciò che Paolo scriveva ai Corinti: « Chi è inferno, che non sia io inferno? Chi è scandalizzato, che io non arda ¹? »

Intorno all'odierna particolare tribolazione, il Santo Padre stesso così s'esprime in una Lettera enciclica, che il 18 Giugno di quest'anno diresse a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica:

« I moti rivoluzionarii, che scoppiarono poc'anzi in Italia contro i legittimi Principi, anche in paesi che confinano collo Stato della Chiesa,

¹ II. Cor. XI, 29.

den Flammen einer Feuersbrunst ergriffen. Verführt durch jenes unheilvolle Beispiel und angereizt durch auswärtige Aufhetzungen haben sie sich Unserer väterlichen Herrschaft entzogen, ja auf Betrieb einiger Wenigen geben sie sogar die Absicht kund, sich jener italienischen Regierung zu unterwerfen, welche in den letzten Jahren der Kirche, ihren wohlbegründeten Rechten und ihren geheiligten Dienern sich feindselig erwiesen hat. »

In einer feierlichen Anrede an die Cardinäle vom 20. desselben Monats beschreibt der heil. Vater das ruchlose Gebahren der Revolution in Bologna und andern Orten des Kirchenstaates, und nennet die auswärtige Regierung, für welche sich die Empörer erklären: es ist die unglückliche, dem Beruf und der Geschichte des Landes so untreu gewordene Regierung des Königreiches Sardinien, seit einer Reihe von Jahren eine eben so grimmige Feindin der katholischen Kirche, wie des österreichischen Kaiserstaates.

Am 26. September d. J. sprach sich der h. Vater vor einer abermahligen Versammlung der Cardinäle über die weiteren Fortschritte der Revolution, die nun einen grossen Theil des Kirchen-

hanno invaso come fiamme d'un incendio alcune delle nostre Province. Sedotte da quel funesto esempio, eccitate da straniere suggestioni, elleno si sottrassero al nostro paterno Dominio, anzi, seguendo l'incitamento d'alcuni pochi, manifestano persino il disegno d'assoggettarsi a quel Governo italiano, il quale negli ultimi anni s'è mostrato inimico alla Chiesa, ai legittimi diritti ed ai sacri ministri di lei. »

In una solenne Allocuzione ai Cardinali il 20 dello stesso mese descrive il Santo Padre l'iniquo procedere della rivoluzione in Bologna ed altri luoghi dello Stato pontificio, e nomina il Governo straniero, pel quale si dichiararono i ribelli; ed è l'infelice Governo del Regno di Sardegna, divenuto così infedele alla vocazione ed alla storia patria, e da una serie d'anni implacabile nemico così della Chiesa cattolica, come dell'Impero d'Austria.

Il 26 Settembre di quest'anno il Santo Padre in una seconda adunanza dei Cardinali, descrisse gli ulteriori progressi della rivolta, che ora

staates ergriffen hat, und über die für sein frommes und väterliches Herz entsetzlichen Mittel aus, deren sie sich zu ihren Zwecken bedient.

Es bedarf der Bemerkung nicht, dass die gottlose Schaar der Empörer und Wühler mit dem, was sie bereits errungen, nicht zufrieden, den heiligen Vater seiner ganzen weltlichen Herrschaft zu berauben strebt.

Das ist also die besondere Drangsal, die den heiligen Vater gegenwärtig drückt.

Aber, möchte man fragen, ist es denn in dem vorliegenden Falle wirklich Petrus, der in dem heil. Vater leidet? Petrus war kein weltlicher Fürst; als Statthalter Desjenigen, der nicht hatte, wohin er sein Haupt legen konnte, war Petrus arm, und nur Fürst des geistigen Reiches, so Christus gestiftet, nicht eines weltlichen; wenn daher der Papst als weltlicher Fürst bedrängt ist, so ist, möchte man sagen, nicht Petrus in ihm bedrängt; zumahl diejenigen, die sich gegen den Papst erheben, laut und bestimmt versichern, dass ihm seine geistliche Macht vollkommen unverkümmeret erhalten bleiben solle.

ha invaso una gran parte dello Stato pontificio, e i mezzi orribili al suo pio e paterno animo, di cui ella si serve per i suoi intenti.

Non occorre aggiungere che l'empia schiera dei ribelli e dei sommovitori, non contenta di ciò che essa ha già ottenuto, tenta spogliare il Santo Padre di tutto il suo Dominio temporale.

Questa è la speciale angustia, che ora opprime il Santo Padre.

Se non che, potrebbe domandarsi, nella presente circostanza è poi egli realmente Pietro, che soffre nel Santo Padre? Pietro non era Principe temporale; come Vicario di Colui, che non avea dove posare il capo, Pietro era povero, e Principe soltanto di quel regno spirituale, che Cristo avea fondato, non già d'un terreno. Onde se il Papa è angustiato come Principe temporale, potrebbe dirsi che non è già Pietro, ch'è angustiato in lui; e ciò tanto più che coloro, che si levano contro il Papa, in modo alto e solenne protestano di volere pienamente incolumare la sua autorità spirituale.

Doch auch bei dieser Bedrängniß ist in Wahrheit Petrus im Papste bedrängt. Denn abgesehen davon, dass Auflehnung gegen die rechtmässige Gewalt ein schweres Vergehen gegen jene Religion ist, die Petrus zu lehren, zu verbreiten und zu schirmen hat; abgesehen davon, dass solche Auflehnung mit einer unabhsehbaren Menge anderer Vergehungen gegen dieselbe Religion verbunden, und sie in einem Lande beinahe oder ganz zu zerstören im Stande ist; abgesehen davon, dass kein Regenthron auf Erden mehr sicher steht, wenn der auf dem ältesten und heiligsten Rechte beruhende Thron des Papstes umgestürzt wird, mit dem Umsturz der Throne aber auch aller Orten gar viele Altäre umgestürzt würden; abgesehen endlich auch davon, dass, wie der heil. Vater in der Anrede vom 26. September klagt, und die verlässlichsten Nachrichten lauten, die Männer des Umsturzes im römischen Gebiete bereits jetzt schon die frevelhaftesten Eingriffe in kirchliche Angelegenheiten sich erlauben — von allem diesem abgesehen ist die weltliche Herrschaft des Papstes « ein nothwendiges Mittel, damit er seine geistliche Macht unbehindert ausüben kann. »

Però anche in questa tribolazione è veramento Pietro, che viene perseguitato nel Papa. Poichè, lasciando staro che la ribellione contro la potestà legittima è già di per sè una grande offesa di quella Religione, che Pietro deve insegnare, diffondere e proteggere; lasciando che una siffatta rivolta va unita con un'immensa mole d'altro colpo contro la stessa Religione a segno da poterla gravemente danneggiare od anche distruggere in un paese; lasciando che nessun trono sopra la terra sarà più sicuro, se quello del Papa, fondato sopra i più antichi e santi diritti, venga rovesciato, e che col rovinare del troni molti altari in ogni luogo andrebbero puro distrutti; lasciando infine ciò che il Santo Padre lamenta nell'Allocuzione del 26 Settembre, e che le più autorevoli notizie confermano, essere cioè gli uomini della rivolta nello Stato pontificio già trascorsi alle più empie usurpazioni dello cōso ecclesiastico; lasciando, io dicea, tutto questo, la Sovranità temporale del Papa « è un mezzo a lui necessario per poter esercitare liberamente la sua potestà spirituale. »

Mit diesen Worten bezeichnet der heilige Vater selbst die Bedeutung des Kirchenstaates in dem oben erwähnten Schreiben an die Bischöfe, und er erklärt sich hierüber näher in der Ansprache vom 20. Juni, wo er unter Anderm sagt: « Alle wissen, es sei durch eine besondere Fügung der göttlichen Vorsehung geschehen, dass bei einer so grossen Menge und Verschiedenheit der irdischen Fürsten auch die römische Kirche eine weltliche, nach allen Seiten hin unabhängige Herrschaft besässe, damit der Römische Papst, als oberster Hirt der ganzen Kirche, keinem andern Fürsten unterworfen, die höchste Macht und Gewalt, die Heerde des Herrn zu weiden und zu leiten, die er von Christo dem Herrn selbst erhalten hat, auf der ganzen weiten Welt mit der vollsten Freiheit ausüben, und auch leichter die göttliche Religion von Tag zu Tag mehr ausbreiten, den verschiedenen Bedürfnissen der Gläubigen entgegenkommen, den Flehenden die geeignete Hülfe leisten, und alles Andere bewirken könnte, was er nach Zeit und Umständen für die Christenheit erspriesslich finden würde. »

So fasset der heil. Vater die Beziehung des Kirchenstaates zur

Con queste parole lo stesso Pontefico dinota l'importanza dello Stato della Chiesa nella sopracitata Lettera ai Vescovi, e più apertamente il dichiara nell'Allocuzione del 20 Giugno, dove tra le altre cose dice: « Tutti sanno essere avvenuto per una speciale disposizione della divina Provvidenza, che in una sì grande quantità e diversità di Principi terreni, anche la Chiesa romana possedesse una Signoria sotto ogni riguardo indipendente, acciocchè il Pontefico romano, come supremo Pastore di tutta la Chiesa, non essendo soggetto a verun altro Principe, potesse esercitare la suprema podestà ed autorità di pascere e guidare il gregge del Signore, che gli fu confidato dallo stesso Cristo Signore, colla più perfetta libertà in tutta quanta la terra, ed anche perchè più facilmente potesse dilatare vieppiù di giorno in giorno la religione divina, provvedere alle diverse necessità dei Fedeli, prestare opportuno aiuto a quei che l'invoкас- sero ed operare tutte quelle altre cose, ch'egli, secondo i tempi e le circostanze, giudicasse vantaggiose alla Cristianità. »

Così intende il Santo Padre la relazione che ha lo Stato pontificio colla

Kirche auf, so fassen selbe die Bischöfe der katholischen Kirche auf, deren unzählige sich während der letzten Monate in allen Ländern Europas bereits öffentlich und feierlich ausgesprochen haben, und die gesunde Vernunft sowohl als die Geschichte, besonders die Geschichte der unglücklichen Zeit, als die Päpste zu Avignon in Frankreich residirten, bestätigen vollkommen diese Auffassung.

Die weltliche Herrschaft ist also dem Papste, wenn auch nicht zu aller und jeder, so doch, um mit seinem eigenen Ausdrucke zu sprechen, zur unbehinderten Führung des hochheiligen Amtes, so er von Petrus ererbet hat, nothwendig, und ihn in dieser Herrschaft angreifen heisst daher wirklich den heil. Petrus in ihm angreifen, den heil. Petrus in ihm bedrängen.

Diese Auffassung ist es auch, warum von den ältesten Zeiten an der Kirchenstaat « Erbgut des heil. Petrus » (*Patrimonium sancti Petri*) genannt wird. Dem heil. Petrus und niemand Andern wurden schon vor mehr als tausend Jahren, als noch keines der gegenwärtigen Fürstengeschlechter Europas bestand, von der Frömmigkeit christlicher Fürsten die Länder geschenkt, die den Kirchenstaat ausmachen, und wer sie seither besass und fortan

Chiesa; così la intendono i Vescovi del mondo cattolico, come quasi tutti pubblicamente e solennemente già si espressero durante gli ultimi mesi in ogni parte d'Europa; e la sana ragione del pari che la storia, e principalmente la storia di quell'età infelice, in cui i Papi risiedettero in Avignone di Francia, confermano pienamente questo giudizio.

Il Dominio temporale è dunque al Papa necessario, se non per esercitare in qualsiasi modo, almeno (per usar le sue proprie parole) perchè egli possa liberamente esercitare quel sacrosanto ministero ch'egli ereditò da Pietro; epperò offenderlo in questo dominio è veramente lo stesso, che l'offendere ed angustiare in lui san Pietro.

*Ed ecco perchè sin dai più remoti tempi lo Stato della Chiesa fu detto *Patrimonio di san Pietro*. A san Pietro, e non ad altri, più di mille anni fa e quando ancora non esisteva veruna delle presenti dinastie sovrane d'Europa, vennero dalla pietà di Principi cristiani donate le terre che formano lo Stato della Chiesa, e ch' da indi in qua le ha possedute*

possedere, non è altro che san Pietro. Possedere, non è altro che possederle, secondo la sentenza cattolica, non è altri che san Pietro.

Desswegen fühlen sich auch die Katholiken aller Länder durch die Attentate, die gegen die weltliche Herrschaft des heil. Vaters unternommen werden, in ihren eigenen, heiligsten Interessen, in den Interessen ihrer Religion, tief gekränkt, sie fühlen den heiligen Stuhl und in ihm die Kirche bedroht: daher die zahllosen, ernstesten und feierlichen Verwahrungen, die von den Hirten der Kirche und den Gläubigen gegen dieses Vorgehen der Revolution allenthalben erhoben werden.

In den betrübten, wahrhaft armseligen Zeiten, in welchen wir leben, und namentlich bei dem Gedanken an die Leiden unsers vielgeliebten heil. Vaters, gibt es keine grössere Tröstung als die Wahrnehmung dieser katholischen Einheit, dieser Liebe, mit welcher sich Alle in dem grossen Vaterherzen Pius IX. zusammenfinden, mit welcher sie Alle für ihn bethen.

In diese Verwahrungen und in diesen grossen Gebethschor stimmen denn auch wir ein, Christgläubige. Wir erklären es für eine ruchlose, gottesräuberische Verletzung des heil. Vaters, und

e continuerà a possederle, secondo la sentenza cattolica, non è altri che san Pietro.

Perciò i Cattolici d'ogni nazione si sentono profondamente offesi nei loro proprii e più sacri interessi, cioè in quelli della loro religione, per gli attentati che vengono intrapresi contro la Sovranità temporale del Santo Padre. Essi vedono minacciata la santa Sede, e in essa la Chiesa, onde le innumerevoli, alte e solenni proteste, che da ogni parte i Pastori della Chiesa ed i Fedeli sollevano contro un tal procedere della rivoluzione.

Nei torbidi e veramente miserabili tempi in cui viviamo, e massime al pensiero delle sofferenze del nostro amatissimo Santo Padre, non v'è maggiore consolazione, che il vedere questa cattolica unità, questo amore col quale tutti s'incontrano nel gran cuore paterno di Pio IX., e tutti pregano per lui.

In queste proteste, in questo gran coro di preghiere, uniamo anche noi la nostra voce, o fedeli Cristiani. Noi dichiariamo essere un empio

nicht nur des heil. Vaters, sondern auch der 200 Millionen Menschen, denen er Vater ist, wenn eine Hand sich gegen seine weltliche Herrschaft über den Kirchenstaat erhebt. Und wir wollen bethen zu dem Herrn, der einst den heil. Petrus über das Meer wandeln hieß, und ihn emporhob, als er zu sinken anfang, dass er den Nachfolger Petri nicht versinken lasse in dem Meere von Bitterkeiten, die ihm, dem frommen, milden, und liebevollen Vater der Kirche und der Unterthanen, gegenwärtig bereitet werden; wollen bethen, dass er ihm seinen heiligen Engel zu Hülfe sende; wollen für ihn um so mehr bethen, als er die Bischöfe und die Gläubigen hiezu so dringend auffordert, und die feste Zuversicht ausspricht, den Kampf, den er für die Kirche zu kämpfen hat, glücklich zu kämpfen, wenn er anders durch das Gebeth der Kirche treu unterstützt werde. « Wir ermahnen Euch, Ehrwürdige Brüder, schreibt er in dem angeführten Erlasse an die Bischöfe, dass Ihr nach Eurer erprobten Frömmigkeit und Eurem ausgezeichneten Eifer für den heil. Stuhl und die Freiheit desselben dasjenige thun möget, was wir von Aaron, dem Hohenpriester der Hebräer lesen, welchem Moses befahl: Nimm das

e sacrilego latrocinio commesso contro il Santo Padre, e non solo contro di lui, ma ancora contro i 200 milioni d'uomini che sono suoi figli, il levar la mano contro il suo temporale Dominio nello Stato ecclesiastico. E noi pregheremo quel Signore, che un giorno ordinò a san Pietro di camminar sovra il mare, sorreggendolo allorchè cominciava a sommergersi, lo pregheremo che non lasci sommergersi il Successore di Pietro nel mare delle amarezze che a lui, al pio, mito, amorosissimo Padre della Chiesa e dei suoi sudditi ora si vanno preparando; lo pregheremo che gli mandi in aiuto il suo Angelo santo; e lo faremo tanto più, ch'egli stesso invita con tanta istanza i Vescovi e i Fedeli a farlo, esprimendo la sua ferina speranza di poter felicemente vincere la pugna ch'egli deve sostenere per la Chiesa, se la preghiera della Chiesa fedelmente il sorregga: « Noi vi esortiamo, o venerabili Fratelli, così egli scrivo nella citata lettera ai Vescovi, che voi secondo la vostra provata pietà, e il vostro segnalato zelo per la santa Sede e la sua libertà, facciate quello, che noi leggiamo d'Aronne *somme*

Rauchfass; thu' Feuer vom Altar hinein, und geh' eilends zu dem Volke, um für dasselbe zu bitten: denn schon ist ein Zorn von dem Herrn ausgegangen, und die Plage wüthet ¹. Eben so ermahnen Wir Euch, Ehrwürdige Brüder, dass Ihr bethet, wie jene heiligen Brüder, Moses und Aaron nämlich, welche hingestreckt mit ihrem Angesichte auf die Erde gesagt haben: O allerstärkster Gott der Geister alles Fleisches, soll wider Alle dein Grimm wüthen, weil Einige sündigen ²? Anbei erklären Wir öffentlich, dass Wir, angethan mit der Kraft aus der Höhe, welche Gott auf die Gebethe der Gläubigen über Unsere Schwachheit herabsenden wird, eher jede Gefahr und jede Bitterkeit ertragen werden, als dass Wir Unser apostolisches Amt irgend unerfüllt lassen, und etwas zugeben, was gegen jenen heiligen Eid wäre, den Wir geschworen, als Wir, obgleich ohne Unser Verdienst, diesen erhabenen Stuhl des Apostelfürsten, die Burg und das Bollwerk des katholischen Glaubens, nach Gottes Fügung bestiegen haben. »

Sacerdote degli Ebrei, al quale Mosè comandò: Prendi l'incensiere, ponvi fuoco dall'altare, e va subito a trovare il popolo per fare orazione per lui. Imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all'ira sua e il flagello inferisce ¹. Così noi pure vi esortiamo, venerabili Fratelli, che pregiate come quei santi fratelli Mosè ed Aronne, i quali prostrati col volto a terra, diceano: Fortissimo Iddio degli spiriti di tutti gli uomini, dunque inferirà contro tutti l'ira tua perchè alcuni peccarono ²? Quindi noi pubblicamente dichiariamo, che rivestiti di quella forza dall'alto, che Dio farà scendero sopra la nostra debolezza per le preghiere dei Fedeli, sopporteremo ogni pericolo ed ogni amarezza, piuttosto che mancare ad alcuna parte del nostro apostolico officio, o consentire alcuna cosa contraria a quel siero giuramento che abbiamo proferito, allorchè noi, benchè senza nostro merito, per disposizione del Signore, abbiamo ascaso questa sublimo Sede del Principe degli Apostoli, rocca e propugnacolo della Fede cattolica. »

¹ Num. XVI, 46.

² Ibidem, 22.

Die Feinde des apostolischen Stuhles sehen es auf Vernichtung dieses Stuhles und auf Vernichtung der Kirche ab; sie wissen, dass, wenn der Hirt geschlagen ist, die Heerde zerstreut werde. Wir wollen aber in unsern Gebethen nicht um ihre Vernichtung, sondern nur um ihre Bekehrung und Rettung vom ewigen Untergange flehen, um das fleht ja auch der heilige Vater, wie er wiederholt in der rührendsten Weise sich ausspricht.

In unsern Gebethen für den heil. Vater lasset uns übrigens insbesondere die jungfräuliche Gottesmutter Maria aufrufen; er ist stets ein glühender Verehrer derselben, und sie stets seine mächtige und liebevolle Schirmerin gewesen; erinnern wir sie, dass Gott ihn zum Herolden ihrer Herrlichkeit ausersehen habe, da er durch seinen Mund den Glauben der Kirche an ihre unbefleckte Empfängnis aussprechen liess, und versichern wir sie der festesten Zuversicht, dass sie ihn, und in ihm die Kirche nicht verlassen werde.

Hinsichtlich der öffentlichen Gebethe ergehen unter Einem die entsprechenden Anordnungen an die ehrwürdigen Pfarrämter.

I nemici della Sede apostolica mirano alla distruzione di questa, ed alla distruzione della Chiesa, poichè ben sanno che percosso il pastore, il gregge andrà disperso. Noi invece nelle nostre preghiere non vogliamo domandare la distruzione di essi, ma la loro conversione e il loro salvamento dalla rovina eterna; e tal è la preghiera dello stesso Santo Padre, com'esso ripetutamente e nella più commovente guisa si esprime.

Ma nelle nostre preghiere pel Santo Padre invochiamo specialmente la Vergine Madre di Dio, Maria. Esso ne fu sempre un ardente veneratore, ed ella la sua potente e pietosa protettrice. Ricordiamole che Dio lo prescelse a banditore della gloria di lei, poichè per sua bocca volle che si pronunziasse la fede della Chiesa alla sua Immacolata Concezione; attestiamole la nostra fermissima fiducia, ch'essa non vorrà mai abbandonare lui, e in lui la Chiesa.

Riguardo alle pubbliche preghiere, diamo qui a parte le opportune Istruzioni ai venerabili Parrochi.

Wenn einige aus euch, meine theuren Bisthumsangehörigen, den heil. Vater in seinen Bedrängnissen nicht nur mit Gebeth, sondern auch mit grösseren oder kleineren Beiträgen an Geld unterstützen wollen, da wegen des Aufruhrs der reichsten Provinzen seine Staatseinnahmen viel geringer, und seine Staatsbedürfnisse viel grösser geworden sind, so werde ich diese Peterspfennige, wenn sie mir übergeben werden wollen, gern zu seinen Füßen legen. Wie aus den öffentlichen Blättern zu ersehen ist, haben nicht nur in dem gesegneten Oesterreich, sondern unter Andern auch schon in dem hungernden Irland die Gläubigen Geldspenden an den heil. Vater einzusenden angefangen. Ihr habet ihm solche im Jahre 1848, als er, ein apostolischer Pilger, in eines andern Herrn Land Zutucht suchte, auch gesendet, und er kennet bereits seit lange eure grosse Freigebigkeit für Zwecke der Religion überhaupt, namentlich aus meinen wiederholten Berichten über eure reichlichen Gaben zum Bau des Maria-Empfängniss-Domes und aus den sehr namhaften Spenden zur Glaubensverbreitung bei Gelegenheit des letzten Jubiläums, und er hat wiederholt seine freudige Anerkennung dieser Freigebigkeit ausgesprochen. Ich bin

Che se alcuni fra voi, miei carissimi Diocesani, volessere assistere il Santo Padre nelle sue angustie non sole cello preghiero, ma pure con maggiori e minori soccorsi in danare, essendechè la rivolta delle più ricche province rese d'assai minori le sue entrate e molto maggiori i bisogni del suo Stato, le deporrò volentieri a' suoi piedi questo Danaro di san Pietro, che vorranno inviarmi. Come sappiamo dai pubblici fogli, non sele nella felice Austria, ma tra gli altri paesi anche nella famelica Irlanda, i Fedeli già cominciarono a mandare al Santo Padre delle offerte in danaro. Voi già ne mandaste nell'anne 1848, quand'esso come pellegrino apostolico cercò rifugio in altro Stato, ed egli ben conosce da gran tempo la vostra molta liberalità in servizio della Religione in genere, massime dalle mie ripetute relazioni intorno alle vostre ricche offerte per la fabbrica del Duomo di Maria Concetta, ed alle insigni elemosine per la propagazione della Fede da voi fatte in occasione dell'ultimo giubileo, ed ebbe ripetutamente ad esprimermi la sua contentezza per questa generosità. Io

von keiner Seite aufgefordert oder ersucht worden, das Almosen für den bedrängten Papst in Anregung zu bringen, doch überzeugt, dass ihr ihn eben so kindlich ehret und liebet, wie ich, weiss ich gewiss, dass ich durch diese Einladung nur den Wünschen von Vielen aus euch entgegenkomme.

Und nun, vielgeliebte Bisthumsangehörige, bitte ich Gott, dass er euch Alle in seinen Schutz nehme. Es ist eine böse Zeit da, und droht eine noch bössere zu kommen; darum stehet fest im Glauben; denn « das ist der Sieg, der die Welt überwindet, unser Glaube ¹; » und dieser Glaube hat keinen kürzern, bestimmtern und umfassendern Ausdruck, als die Anhänglichkeit an den Stuhl Petri.

Gegeben in meiner bischöflichen Residenz zu Linz den 7. November 1859.

FRANZ JOSEPH *m. p. Bischof*

non venni eccitato, o pregato da chichessia di proporre elemosine per l'angustiato Pontefice; pure ben sapendo che voi l'onorate e amate vivamente al par di me, io so di certo di non far altro con quest'invito che antivenire i desiderii di molti fra voi.

Ed ora, amatissimi Diocesani, prego Iddio che vi prenda tutti nella sua custodia. Il tempo è malvagio e se ne minaccia un peggiore; per-
[ciò state fermi nella Fede, perchè « la vittoria che vince il mondo è la nostra Fede ¹ » e questa Fede non ha espressione più compendiosa, precisa ed ampia quanto l'attaccamento alla Sede di Pietro.

Dato nella mia residenza vescovile di Linz, il 7 Novembre 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p. Vescovo*

¹ I. Ioh. V, 4.

IL VESCOVO DI SANT'IPPOLITO

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

IGNATIUS FEIGERLE

durch Gottes Erbarmung und des Apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von St. Pölten,

entbietet dem ehrwürdigen Clerus dieser Diöcese
seinen bischöflichen

Gruss und Segen in Christo Jesu, unserm Herrn.

Die Encyclica Sr. Heiligkeit, unsers glorreich regierenden Papstes Pius IX., vom 19. Januar dieses Jahres ist Euch, ehrwürdige Brüder, bereits mitgetheilt worden. Und Ihr habt gewiss bei Durchlesung derselben mit Uns gepriesen Gott den Vater der Lichter ¹, der dem Oberhaupte der Kirche himmlische Weisheit und Kraft verliehen in der Stunde schwerer Versuchung. Denn, was bisher

IGNAZIO FEIGERLE per la misericordia di Dio e la grazia della Sede Apostolica Vescovo di Sant'Ippolito, al venerabile Clero della sua Diocesi Salute e Benedizione in Gesù Cristo Signor nostro.

La Enciclica dalla Santità del nostro Pontefice Pio IX gloriosamente regnante data il 19 Gennaio di quest' anno vi fu già, venerabili Fratelli, comunicata. E voi certamente nel leggerla avete lodato Iddio Padre dei lumi ¹, che al Capo della Chiesa abbia dato sapienza e forza celeste nell'ora della dura tentazione. Imperocchè quel che nessuno avea sinora osato,

¹ Iac. 1, 17.

Niemand gewagt, das versuchte der fränkische Imperator, nämlich dem heiligen Vater, dem Oberhaupte der Kirche, dem Wächter des Glaubens und der christlichen Sitte, dem Vertreter des göttlichen und menschlichen Rechts, in kecker Weise zuzumuthen, dass er Principien, welche der christlichen Moral widerstreiten und die sociale Ordnung zerstören, adoptire, seinem feierlich geleisteten Eide zuwider handle, selbst Verräther an dem Erbgute des heil. Petrus werde und über das, was nicht ihm persönlich, sondern der ganzen heiligen römisch-katholischen Kirche gehört, zum Nachtheil der Kirche verfüge, die Quellen seines eigenen Unterhalts und der Bestreitung der kirchlichen Bedürfnisse versiegen mache, seiner weltlichen Macht und Würde sich entäussere, auf seine Rechte und die Rechte des heil. Apostolischen Stuhles Verzicht leiste, die Revolution gutheisse und ermuthige und so zur Erschütterung der Rechte anderer legitimer Fürsten und des ganzen Rechtszustandes in Europa beitrage, und diess Alles in der trügerischen Hoffnung, dass er durch eine solche Selbstberaubung eine noch grössere Macht gewinnen und den heiligen Stuhl mit einem bisher unübertroffenen Glanze umgeben würde.

lo tentò l'Imperatore dei Francesi, di pretendere cioè arditamente dal Santo Padre, dal Capo della Chiesa, dal Custode della Fede e della morale cristiana, dal Rappresentante del diritto divino ed umano, ch'osso abbracciasse principii, i quali contraddicono alla legge cristiana, e distruggono l'ordine sociale; violasse il suo solenne giuramento; si facesse egli stesso traditore del Patrimonio di san Pietro, disponendo a danno della Chiesa di ciò che non a lui personalmente, ma a tutta la santa Chiesa cattolica romana appartieno; facesse inaridire le fonti del suo proprio sostentamento e di quanto occorre ai bisogni della Chiesa; si spogliasse della sua temporale potestà e dignità; rinunziasse ai snoi diritti e a quelli della santa Sede apostolica; approvasse e incoraggiasse la rivoluzione, concorrendo così a scrollare i diritti d'altri Principi legittimi, e tutto l'ordine legale d'Europa; o tutto questo coll'ingannevole speranza ch'egli con tal latrocinio fatto a sè stesso, avrebbe acquistato potenza maggiore di prima, e circondata la santa Sede d'uno splendore qual mai non ebbe.

Ist diese Zumuthung nicht geeignet, uns an das Verfahren der Schlange im Paradiese und des Satans in der Wüste zu erinnern? — Doch Pius IX. horchte nicht auf die infernaln Insinuationen der Schlange, nicht auf die listigen Worte des Satans; er blickte hin auf das Beispiel seines demüthigen Erlösers in der Wüste; er war sich dessen, was er hat und was er ist durch Gottes Gnade, wohl bewusst und geizte nicht nach mehr Besitz oder höherem Range; er wollte Diener der Diener Gottes und Jesu Christi bleiben und nicht Ehrenpräsident eines weltlichen Staatenbundes werden; er zog vor, allerlei Schmach und Trübsal, Verfolgung und Tod um Jesu Christi willen zu dulden und hierbei die Freiheit seines Gewissens und seines hoherhabenen Amtes zu bewahren, als in trügerischer Selbsttäuschung und sündhafter Sucht nach grösserer Menschenehre sich zum Sklaven fremder Leiden-schaft und zum Feinde Gottes zu machen. So siegte er und wies zurück die sündhafte Zumuthung mit aller Ruhe und Würde.

Darum lobet den Herrn, der auch in unsern Tagen gross und mächtig sich zeigt in seinem treuen Diener Pius und folget diesem Beispiele. — Zwischen Licht und Finsterniss, Christus und

Tal pretensione non ci ricorda forse i modi tenuti dal serpente nel paradiso e da Satana nel deserto? Pio IX però non porse orecchio allo infernali insinuazioni del serpente, nè alle insidiose parole di Satana. Guardò invece l'esempio del suo umile Salvatore nel deserto, e ben conoscendo ciò ch'egli è per la grazia di Dio, non ambì maggiore possesso, o più alto onore, ma volle restare servo dei servi di Dio e di Gesù Cristo, anzichè presidente d'onore d'una Confederazione umana di Stati. Preferì tollerare ogni sorta d'ingiurie ed angustie, ed anche persecuzione o morte per Gesù Cristo, per poter custodire la libertà della sua coscienza e della sua eccelsa dignità, anzichè con fallace illusione ed ambizione colpevole di maggior onore terreno, farsi schiavo dell'altrui passione, e nemico di Dio. Così esso vinse, rigettando la rea pretensione con tranquilla e ferma dignità.

Perciò lodato il Signore, che anche ai nostri di si mostra grande e potente nel suo servo Pio, e seguita tale esempio. Tra luce e tenebre,

Belial, Wahrheit und Lüge, Recht und Unrecht giebt es keine Gemeinschaft. Man muss sich für das Eine oder Andere, für Gott oder gegen Gott, für Christus oder gegen Christus, für die Kirche oder gegen die Kirche, für die Wahrheit oder Lüge, für das Recht oder Unrecht entschieden aussprechen. Diese Entschiedenheit fordert unser Gewissen und der Stand der Dinge in der Welt. Das Hinken nach beiden Seiten geht nicht mehr recht an, man verdirbt es sonst mit beiden; die Gleissnerei und versteektes Spiel bringt Verachtung. Jemanden aber eine Zeit lang paar Pfennige als Almosen spenden, um ihm später sein ganzes Hab und Gut zu rauben; Jemand paar Tage gegen seine Feinde schützen, um ihn später desto sicherer ganz zu vernichten, ist eine des Satans würdige Heuchelei.

Haltet also fest an Gott, an Christus, an seiner Kirche, am Gesetz, am Recht, an der Wahrheit, und fürchtet nicht jene, welche den Leib tödten, aber die Seele nicht tödten können, sondern fürchtet vielmehr denjenigen, der Leib und Seele in's Verderben der Hölle stürzen kann ¹.

Cristo o Belial, verità ed errore, giustizia e ingiustizia, non v'ha comunanza. Bisogna decidersi apertamente per l'uno o per l'altro, per Dio o contro Dio, per Cristo o contro Cristo, per la Chiesa o contro la Chiesa, per la verità o per l'errore, pel giusto o per l'ingiusto. Questa decisione la vuole la nostra coscienza o la condizione delle cose nel mondo. L'andar zoppicando dallo due parti non vuol più riuscire; chi lo fa si guasta con tutto e due; la simulazione e la doppiezza genera disprezzo. Ma il dare per qualche tempo ad altri due soldi di limosina, per poi rubargli tutto il suo; il difendere altri per due di dai suoi nemici per annientarlo in seguito tanto più sicuramente; questa è un'ipocrisia degna di Satana.

Mantenetevi adunque fedeli a Dio, a Cristo, alla sua Chiesa, alla legge, alla giustizia, alla verità, o non temete coloro, che uccidono il corpo, ma l'anima non possono uccidero; bensì temete piuttosto colui, che può gittare l'anima o il corpo nella perdizione dell'inferno ¹.

¹ Matth. X, 28.

Die Bischöfe haben ein Gleiches gethan. Das Benehmen gegen den heil. Vater, dem man beim Ausbruche des vorjährigen Krieges neuerdings die freundschaftlichsten Versicherungen des Schutzes gab, aber nach den ersten glücklichen Erfolgen der Waffengewalt die Revolution in seine Lande einschmuggelte und ihr ruchloses Gehahren billigte, unterstützte, förderte, und nun dazu beitragen will, um dem wehrlosen heil. Vater das Patrimonium des heil. Petrus zu rauben; die Unverschämtheit, den heil. Vater seiner Ehrfurcht zu versichern, sich seinen ergebenen Sohn zu nennen, seine Rechte auf den Besitz des Kirchenstaates anzuerkennen und dennoch ihn der Legationen und Marken berauben und ihm dabei gleichsam zum Hohne begreiflich machen zu wollen, dass er, seiner weltlichen Macht und seines Besitzes beraubt und in den Stand der Pensionäre versetzt oder an den Bettel gewiesen, noch mächtiger und angesehenener als früher sein werde, musste alle redlich denkenden Herzen, um so mehr alle Christen empören; denn, was kein Ungläubiger, kein Heide, kein Türke gewagt, das verüben an ihm die eigenen Söhne der Kirche, katholische Christen, ja katholische Fürsten. Wie, sollten die Bischöfe bei solchem

I Vescovi hanno operato all' istessa guisa. Il contegno tenuto col Santo Padre, a cui sullo scoppiar della guerra dell'anno decorso si rinnovarono le più amichevoli assicurazioni di protezione, mentre subito dopo i primi successi delle armi, gli s'introdusse la rivolta nello Stato, e si lodò, incoraggiò o favorì l'iniquo procedere di essa, ed ora si vuole aiutare a togliere all'incrimato Pontefice il Patrimonio di san Pietro; la sfacciataggine di protestare al Santo Padre riverenza, di nominarsi suo figlio divoto, di riconoscere i suoi diritti al possesso dello Stato ecclesiastico, o nell'atto stesso rubargli le Legazioni e le Marche, aggiungendo quasi per derisione, che egli spogliato della sua podestà temporale e de' suoi possedimenti, e posto nella condizione degli stipendiati, o ridotto a mendicare, sarà più potente ed autorevole che mai non fosse: tale contegno dovea rivoltare tutti i cuori onesti e molto più tutti i cristiani; poichè ciò che nessun infedele, nessun Pagano, nessun Turco avea osato mai, lo commettono contro di lui i figli stessi della Chiesa, lo commettono Cristiani cattolici, anzi Principi

Attentate auf die Rechte des heil. Stuhles und bei solcher Verhöhnung aller Rechtsprincipien schweigen? Würden sie hiedurch ihrer Pflicht als Lehrer der Welt, ihrem dem Oberhaupte der Kirche geleisteten Eide entsprochen; würden sie nicht vielmehr den Vorwurf der heil. Schrift ¹, dass sie stumme Hunde gewesen, die nicht bellen können, sich zugezogen haben? Wahrlich schweigen konnten und durften sie nicht; sie mussten ihre Stimme erheben und Protest einlegen gegen solch einen frechen Uebermuth im Namen aller ihrer Obhut anvertrauten Gläubigen und um diese selbst gegen Verführung durch glatte Worte, aber vergiftete Lehren sicher zu stellen. Und diess thaten sie redlich und mit einer Freimüthigkeit, welche an die schönsten Zeiten der Kirche erinnert. Sie Alle schaaren sich um den Papst, wie treue Söhne um ihren geliebten Vater; sie Alle stellen sich vor ihn hin wie ein Phalanx zu seinem Schutze; sie Alle sprechen dieselbe Ueberzeugung, dieselbe Entrüstung, dieselbe Ergebenheit aus. Doch es genügte ihnen nicht, einzeln Hirtenbriefe an ihre Diöcesanen zu erlassen; die Bischöfe

cattolici. Or come poteano i Vescovi tacersi ad un tale attentato contro i diritti della santa Sede, ad un tale scherno d'ogni principio di giustizia? avrebbero essi di tal guisa compiuto il loro dovere di maestri del mondo, e soddisfatto al giuramento prestato al Capo della Chiesa? o non si sarebbero piuttosto meritati il rimprovero della sacra Scrittura ¹, d'essere stati cani muti impotenti a latrare? No veramente, non poteano nè doveano tacere; doveano levare la loro voce e protestare contro sì audace protervia in nome di tutti i Fedeli confidati alle loro cure, e per premunire questi stessi contro la seduzione di splendide parole e di avvelenate dottrine. Essi l'hanno fatto francamente e con tal coraggio, che ricorda i più bei tempi della Chiesa. Essi si schierarono tutti attorno al Papa, come figli fedeli attorno l'amato Padre; tutti si pongono dinanzi a lui come una falange a proteggerlo; tutti esprimono lo stesso convincimento, la stessa indignazione e la stessa divozione. Nè bastò loro d'indirizzare ciascuno Lettere pastorali ai propri Diocesani; ma di più i Vescovi del Belgio, di

¹ Isai. LVI, 10.

von Belgien, Deutschland, England, Holland, Irland, Oesterreich, Schottland und der Schweiz vereinigten sich auch, um dem europäischen Congress, der die Wirren in Mittelitalien zum Gegenstande seiner Berathungen wählen sollte, eine Collectiv-Erklärung über die weltliche Herrschaft des Papstes zu überreichen. Sie lautet wie folgt:-

(Segue la Dichiarazione dei 150 Vescovi.)

In dieser Erklärung wird also

1. hingewiesen auf die Gefahren, welche den heil. Stuhl, den Kirchenstaat, die Rechtsordnung bedrohen. — Woher diese Gefahren? Hat sie etwa der heil. Stuhl selbst heraufbeschworen oder irgend wie Anlass hiezu gegeben? Nein, der heil. Vater lebte friedlich und regierte sein kleines Land mit Weisheit, Gerechtigkeit und Liebe; er suchte die Wunden, welche die frühere Revolution (vom Jahre 1848) dem Kirchenstaate geschlagen, zu heilen, die Schulden des Landes zu tilgen, Industrie und Gewerbe thunlichst zu heben, ohne seine Unterthanen durch hohe Abgaben allzusehr zu beschweren, und that Alles, was in seinen Kräften

Germania, Inghilterra, Olanda, Irlanda, Austria, Scozia e Svizzera si unirono per presentare al Congresso europeo, che dovea fare argomento delle sue deliberazioni i sommovimenti dell'Italia media, una Dichiarazione collettiva sopra il Dominio temporale del Pontefice. Eccone il tenore:

In questa Dichiarazione pertanto

1. vengono indicati i pericoli che minacciano la santa Sede, lo Stato della Chiesa e l'ordine sociale. Donde questi pericoli? Li ha forse provocati la santa Sede medesima, o datone in qualche guisa l'occasione? No: il Santo Padre vivea pacificamente, e governava il suo piccolo Stato con sapienza, giustizia ed amore; egli cercava di sanare le piaghe, che allo Stato della Chiesa avea fatte la rivoluzione del 1848, di estinguere i pubblici debiti, di sollevare quanto fosse possibile l'industria ed il commercio, senza opprimere i suoi sudditi con troppo gravi imposizioni, operando

lag, um sein Volk durch weise Gesetze und heilsame Einrichtungen wahrhaft zu beglücken. Als der Krieg im verflossenen Frühjahr ausbrach, beklagte diess Papst Pius tief, blieb aber neutral und belete, ja er forderte die ganze katholische Welt auf zu beten, dass nur bald wieder der heilige Friede hergestellt werde. Die Gefahren führte also nicht der heil. Stuhl herbei, sondern die Revolution, demnach die Gesammtheit derjenigen, welche die Revolution vorbereiteten, erzeugten, schürten, ermutigten, unterstützten und an ihr noch immer direct oder indirect Theil nehmen. Die Revolution, die gewaltsame Auflehnung gegen die rechtmässige Obrigkeit, ist aber immer eine schwere Sünde, ein Verbrechen; also um so mehr die Auflehnung gegen einen so väterlichen Fürsten voll Gerechtigkeit und Milde, wie es Pius IX., das Oberhaupt der Kirche, ist, der vor wenigen Jahren die vorzüglichsten Orte seiner Lande besuchte, um durch den Augensehein von dem Zustande und den Bedürfnissen seines Volkes sich zu überzeugen.

Wozu aber die Revolution? Was will die Revolution? Nichts weniger als die Zertrümmerung des Kirchenstaates. Der Kirchenstaat ist aber das Erbgut des heil. Petrus und als solches Eigenthum der

quanto stava in poter suo per felicitare il suo popolo con savie leggi e istituzioni salutari. Allorchè nella primavera passata scoppiò la guerra, il Pontefice Pio la deplorò profondamente, ma rimase neutrale, e pregò, anzi eccitò a pregare tutto il mondo cattolico, perchè la santa pace avesse presto a ristabilirsi. Non è dunque la santa Sede, che abbia cagionati i pericoli, ma bensì la rivoluzione, e quindi tutti coloro che l'hanno preparata, prodotta, attizzata, incoraggiata, soccorsa, e che ad essa tuttora prendono una parte più o meno diretta. La rivoluzione poi, la violenta ribellione contro la legittima autorità è sempre una grave colpa, un delitto; e quindi tanto più la ribellione contro un Principe così paterno, così pieno di giustizia e bontà come Pio Nono, Capo della Chiesa, il quale, pochi anni sono, visitò egli stesso i principali luoghi del suo Stato per assicurarsi cogli occhi proprii delle condizioni e dei bisogni del suo popolo.

Ma perchè la rivoluzione? Che cosa vuol essa? Nientemeno che la distruzione dello Stato pontificio. Ma questo Stato è il patrimonio di san Pietro,

ganzen heiligen katholischen Kirche. Den Kirchenstaat zertrümmern heisst also, dem römischen Papste und in ihm der Kirche ihr rechtmässiges Eigenthum rauben. Ist das recht? Ist der Raub nicht eine schwere Sünde, ein Verbrechen? Wie gross muss nun dieses Verbrechen dann sein, wenn der Raub ein ganzes Land umfasst, zumal ein Land, das Gott, der Kirche geweiht ist? Kann die Kirche auf ihr Eigenthum Verzicht leisten? Darf sie es? Dient dieses nicht zum Unterhalt des Oberhauptes der Kirche und aller derjenigen, die es in der Regierung der Kirche und in der Verwaltung des Staates unterstützen? Dient es nicht zur Gründung und Dotirung kirchlicher Anstalten, zur Bildung der Priester und Missionäre und wenigstens theilweisen Erhaltung der in der ganzen Welt zerstreuten bedürftigen Kirchen? Dient es nicht dazu, dem Oberhaupte der Kirche seine eigene hohe Würde und zugleich seine Freiheit und Unabhängigkeit zu sichern? Und ist diese nicht wesentlich nothwendig, damit das Ansehen und die kirchliche Wirksamkeit des Papstes gewahrt werde? Was soll ein Papst gelten, wenn er unter der Gewalt eines weltlichen Fürsten steht? Sieht man es nicht

e come tale è proprietà di tutta la santa Chiesa cattolica. Distruggere lo Stato pontificio è dunque lo stesso che spogliare il Pontefice romano, e in esso la Chiesa, del suo legittimo possesso. È egli questo cosa giusta? non è forse il latrocinio un grave peccato, un delitto? Ma quanto più grave non sarà, quando il latrocinio comprende un paese intero, e massime un paese consecrato a Dio ed alla Chiesa? Può forse la Chiesa rinunziare al suo possedimento? Le sarebbe ciò lecito? Non serve esso forse al sostentamento del Capo della Chiesa e di tutti coloro, che lo aiutano nel Governo di essa e nell'amministrazione dello Stato? Non serve a fondare e dotare istituti ecclesiastici, a educare sacerdoti e missionarii, ed a mantenere, almeno in parte, le Chiese bisognose disperse in tutto il mondo? Non serve ad assicurare al Capo della Chiesa la sua propria eccelsa dignità e insieme la sua libertà ed indipendenza? E non è questa essenzialmente necessaria, perchè l'autorità e il Governo ecclesiastico del Pontefice siano protetti? Qual autorità avrebbe un Papa, che stesse sotto la podestà di un altro Sovrano? Non si vede forse ora da ciò che accade ai Vescovi fran-

so eben jetzt an den französischen Bischöfen, was dem heil. Vater bevorstünde, wenn er ein Vasall oder wohl gar Unterthan des fränkischen Imperators, was Gott verhüten möge, werden möchte? Die Gefahr bedroht sonach den Bestand des Kirchenstaates, die Rechte des heil. Apostolischen Stuhles, aber auch die ganze Rechtsordnung von Europa.

Der heil. Vater ist ein legitimer Fürst. Er ist im rechtmässigen Besitze des Kirchenstaates. Dieser ein Geschenk frommer Fürsten, anerkannt von allen Fürsten und Völkern der Erde. Kein Herrscherhaus in Europa regieret so lange als die Päpste. Wenn nun ein so begründetes, allseitig anerkanntes und durch sein Alter ehrwürdig gewordenes Fürstenrecht nicht mehr geachtet werden würde, welchem Fürstenrecht sollte noch Achtung gebühren? Und achtet man nicht das Recht regierender Fürsten, wie soll noch das Recht der Bürger und Unterthanen geachtet werden? Habet Ihr nicht selbst bereits, ehrwürdige Brüder, mit eigenen Ohren die Schlussfolge gehört, welche die gemeinsten Menschen aus dem Beuehnen gewisser Fürsten gegen den heil. Vater ziehen: Wenn das (Revoltiren, Lügen, kein Wort halten, Verträge zer-

cesi quel che avverrebbe pure al Santo Padre s'egli dovesse divenire (lo tolga Iddio) vassallo o benanche suddito dell'Imperatore dei Francesi? Peraltro il pericolo non minaccia solo lo Stato ecclesiastico e i soli diritti della Sede apostolica, ma ben anche tutto l'ordine legale d'Europa.

Il Santo Padre è principe legittimo; egli è in legittimo possesso dello Stato della Chiesa, il quale è un dono di più Principi, riconosciuto da tutti i Sovrani e da tutti i popoli della terra. Nessuna dinastia d'Europa governa da sì gran tempo come quella dei Papi. Ora se un diritto sovrano così fondato, così universalmente riconosciuto, e venerando per la sua antichità, non fosse più rispettato, qual diritto di Principe sarà più sicuro? E se non si rispetta il diritto dei principi regnanti, come rispetterassi il diritto dei cittadini, e dei sudditi? Non avete voi stessi, venerabili Fratelli, udito già colle proprie orecchie la conseguenza, che gli uomini più volgari traggono dal procedere di certi principi contro il Santo Padre: se questo (cioè ribellarsi, mentire, non tener parola, lacerare i trattati,

reissen, Stehlen und Rauben) den Grossen erlaubt ist, warum sollte es uns untersagt sein? Wie aber, wenn diese Logik Allgemeinheit erhielte, in das Blut und Leben des Volkes überginge, wenn sie der Massen sich bemächtigte? Wer wird dann für den Bestand der öffentlichen Ordnung und des öffentlichen Rechts eintreten? Wer dann die Rechte und den Frieden unter den Völkern handhaben? Also bedroht das rechthlose Verfahren gegen den heil. Stuhl die ganze Rechtsordnung in Europa.

In der Erklärung der Bischöfe werden

2. die Motive derselben angedeutet, nämlich die wohlbegründeten Rechte des Papstes auf den Kirchenstaat, das Alter dieser Rechte, deren Ausübung, wie auch das Interesse, welches an der Unabhängigkeit des Papstes vom Einfluss eines weltlichen Oberherrn alle Fürsten, welche Katholiken zu Unterthanen haben, nehmen müssen.

Gegen das Alter und die Legitimität des päpstlichen Besitzrechtes lässt sich wohl nichts einwenden. Die Geschichte liefert die Belege, dass die weltliche Herrschaft des Papstes ein Werk der göttlichen Vorsehung ist, welche nach Befreiung der

rubare, spogliare) è permesso ai grandi, perchè sarà interdetto a noi? E che avverrebbe se questa logica divenisse universale, se penetrasse nel sangue e nella vita del popolo, e s'impadronisse delle moltitudini? Chi starà più garante pel mantenimento dell'ordine pubblico e del pubblico diritto? Chi tratterà i diritti e la pace fra i popoli? Adunque l'iniquo procedere contro la santa Sede minaccia tutto l'ordine legale d'Europa.

Nella loro Dichiarazione i Vescovi

2. indicano i motivi che li determinarono a farla, e sono i certissimi diritti del Papa sopra lo Stato pontificio; l'antichità di questi diritti e del loro esercizio, come pure l'interesse, che tutti i Principi che hanno sudditi Cattolici, devono prendere perchè il Papa sia indipendente dall'influenza d'un monarca temporale.

Contro l'antichità e la legittimità dei possedimenti Pontificii nulla invero saprebbe opporsi. La storia porge le prove che dimostrano essere il Dominio temporale del Papa opera della divina Provvidenza, la quale

Kirche vom heidnischen Drucke eine Reihe von Umständen einwirken liess, welche den Einfluss der durch die Heiligkeit ihres Lebens, durch Geist und Klugheit ausgezeichneten römischen Bischöfe auch auf die weltlichen Angelegenheiten der Völker Italiens beständig steigerten. Dahin gehören der Zerfall des weströmischen Reiches, die beständigen Einfälle der Barbaren, die Raubzüge der Longobarden, die Sorglosigkeit und Schwäche der oströmischen Kaiser, welche die ihrer Herrschaft noch unterworfenen Provinzen Italiens ungeachtet aller Billen zumeist ganz hilflos und verlassen liessen, die Plackereien ihrer Exarchen, die Begünstigungen der Arianer und anderer Sectirer, die Neckereien und Verfolgungen der dem heiligen Stuhle treu gebliebenen Gläubigen, die Bilderstürmerei u. s. w. Da blickten denn die von ihren alten Herrn verlassenen und von allen Seiten bedrängten Völker empor zu dem heiligen Apostolischen Stuhle und suchten und fanden bei diesem allzeit Hülfe. Schon Papst Gregor I., der heilige, äussert sich in einem Briefe ¹: « Der Bischof von Rom sei nach Verhältniss seines geistlichen Hirtenamtes so mit äusseren Sorgen überhäuft, dass

dopo aver liberata la Chiesa dal giogo pagano addusse una serie di fatti che nei Vescovi di Roma, segnalati per santità di vita, per ingegno e prudenza, resero sempre maggiore l'influenza sopra i civili avvenimenti dei popoli d'Italia. Tra quei fatti son da noverare il decadimento dell'Impero occidentale, le incessanti incursioni dei barbari, le scorrerie dei Longobardi, la incuria o debolezza degli Imperatori d'Oriente, che null'ostante ogni preghiera lasciavano senza aiuto, e in totale abbandono le province d'Italia ancora soggette al loro Dominio, le vessazioni dei loro Esarchi, il favore dato agli Arianì e ad altri settarii, le molestie e persecuzioni dei Fedeli rimasti nella divozione della santa Sede, l'iconoclasmo ecc. I popoli abbandonati dai loro antichi padroni, o angustati da ogni parte, alzarono gli occhi alla santa Sede apostolica o cercarono e trovarono in essa sempre aiuto. Già il Pontefice san Gregorio I scriveva in una lettera ¹: « Il Vescovo di Roma essero talmente aggravato di cure esteriori connesso

¹ S. Greg. Lib. I, Epist. XXV.

es oft ungewiss werde, ob er das Amt eines Hirten oder eines irdischen Gebieters verwalte. » Er, gleich geachtet von den Fürsten und Völkern, Römern und Barbaren, war gleichsam der Mittelpunkt der Regierung und aller politischen Angelegenheiten Italiens ¹. So auch seine Nachfolger. Sie leisteten durch Jahrhunderte unter den schwierigsten Verhältnissen den Völkern Italiens so ausgezeichnete Dienste, dass sie allgemein nicht bloss als die Oberhäupter der Kirche, sondern auch als die Väter und Vertheidiger und Vertreter des Volkes angesehen wurden. Was Wunder demnach, wenn die Päpste im Namen des römischen Volkes die Franken zu Hülfe riefen gegen die beständigen Anfälle der Longobarden? Pipin und nachher Carl der Grosse hörten den Ruf und kamen und siegten über die Longobarden, und eroberten die von ihnen occupirten Provinzen und erfüllten die Wünsche des römischen Volkes, und bestätigten das Patrimonium des heil. Petrus und vermehrten es durch grossartige Schenkungen, welche später noch durch Ludwig den Frommen, Otto I., Heinrich II. und die Markgräfin Mathilde erweitert wurden. So

al suo supremo officio spirituale, che spesso è incerto se adempia le funzioni di Pastore, o quelle di Monarca temporale. » Ugualmente venerato dai Principi e dai popoli, dai Romani e dai barbari, egli era come il centro del Governo e di tutti gli affari politici d'Italia ¹. Lo stesso fu dei suoi Successori. Per più secoli, in mezzo alle più difficili circostanze, essi resero ai popoli d'Italia servigi così segnalati, che vennero generalmente riguardati non solo come i Capi della Chiesa, ma pur come i Padri, difensori e rappresentanti del popolo. Qual meraviglia adunque, che i Papi a nome del popolo romano, chiamassero i Franchi in aiuto contro le continue incursioni dei Longobardi? Pipino, e poscia Carlo Magno, ne ascoltarono la voce; vennero, vinsero i Longobardi, conquistarono le province da loro occupate, compirono i desiderii del popolo romano, confermarono il Patrimonio di san Pietro e l'accrebbero con larghe donazioni, che più tardi furono ancora ampliate da Ludovico il Pio, da Ottone I, da Enrico II e dalla Marchesana Matilde. Di tal guisa i Pontefici romani acquistarono

¹ Abbé Gosselin, *Il potere del Papa nel medio evo*. Tom. I, pag. 201.

erlangten die römischen Päpste seit dem Jahre 754. nach Christi Geburt souveraine Gewalt über das Gebiet, welches man den Kirchenstaat nennt, auf die rechtmässigste Weise, durch die Wünsche der Völker und durch die Schenkungen der fränkischen sowohl als anderer weltlicher Fürsten.

Als Napoleon I. im Jahre 1811. vor einer zur Berathung über die Angelegenheiten der Kirche gebildeten Commission sprach ¹: « Ich bestreite euch nicht die geistliche Macht des Papstes, weil er sie von Jesus Christus empfangen hat. Dieser aber hat ihm nicht die zeitliche Macht gegeben, die hat ihm Carl der Grosse geschenkt; und ich, Nachfolger Carls des Grossen, will sie ihm wieder nehmen, weil er sie nicht zu gebrauchen versteht und sie ihn hindert in der Erfüllung seiner geistlichen Pflichten. Herr Emery, was denken Sie darüber? » berief sich Abbé Emery auf Bossuet und citirte aus seiner Vertheidigung der Declaration des französischen Clerus ² die Worte: « Wir wissen, dass die römischen Bischöfe und der Priesterstand Güter, Rechte, Fürstenthümer (*imperia*)

sin dall'anno 754 dopo la nascita di Cristo, potenza sovrana sopra il territorio che si chiama Stato della Chiesa, e questo nella guisa la più legittima, per i desiderii dei popoli, e per le donazioni dei principi Franchi e di altri Sovrani.

Allorché Napoleone I nell'anno 1811 dinanzi ad una Commissione stabilita per deliberare sopra le cose della Chiesa, disse ¹: « Io non vi contrasto il potere spirituale del Papa, avendolo egli ricevuto da Gesù Cristo; ma Cristo non gli diede la potenza temporale. Questa gli venne donata da Carlo Magno, ed io successore di Carlo Magno voglio ritorgliela, perchè non sa usarne, e perchè lo impedisce nell'adempimento dei suoi doveri spirituali. Signor Emery, che cosa ne pensate voi? » l'abbate Emery, invocando Bossuet, citò dalla sua *Difesa della Dichiarazione del Clero Gallicano* le seguenti parole ²: « Noi sappiamo che i Pontefici romani ed il Clero ricevettero dai Principi dei beni, dei diritti, dei poteri sovrani (*Imperia*),

¹ Artaud, *Histoire de Pie VII.* 2 édit. Tom. XI, pag. 296.

² Bossuet, *Defens. Declarat.* Lib. I, sect. 1, c. 16, pag. 273.

von den Fürsten empfangen haben und sie eben so rechtmässig besitzen, wie die übrigen Menschen. Wir wissen, dass diese Besitzungen, insoferne sie Gott geweiht sind, heilig erachtet werden müssen, und dass man sie nicht, ohne einen Gottesraub zu begehen, wegnehmen, rauben und an Weltliche verschenken kann. Man hat dem Apostolischen Stuhle die Souveränität über die Stadt Rom und andere Besitzungen verliehen, damit er mit grösserer Freiheit in der ganzen Welt seine Macht ausüben könne. Wir preisen desshalb nicht bloss den Apostolischen Stuhl glücklich, sondern auch die ganze Kirche, und wir wünschen innigst, dass diese geheiligte Fürstenwürde wohlbehalten und unverletzt in jeglicher Weise fortdanere! » — Pipin und Carl der Grosse würden durch den Napoleonischen Schluss und eine derartig verkehrte Auslegung ihrer Intention bei den an den heil. Stuhl gemachten frommen Schenkungen sehr überrascht sein. Was sie den damaligen Päpsten schenkten, schenkten sie dem heiligen Petrus, also dem Oberhaupte der Kirche und nicht einer einzelnen Person; ihre Schenkung galt für alle künftigen Zeiten und ward gemacht zum Nutzen der ganzen heil. römisch-katholischen Kirche, welche kein ephemer

ch'essi possedono legittimamente al pari di chiechesia. Noi sappiamo che questi possedimenti, in quanto sono dedicati a Dio, devono reputarsi sacri, nè si possono togliere, usurpare, o dare a'laici senza commettere un furto sacrilego. Alla Sede apostolica fu data la Sovranità di Roma, con altri possedimenti, perchè possa esercitare la sua potenza con maggiore libertà in tutto il mondo. Perciò noi ce ne congratuliamo non solo colla Sede apostolica, ma con tutta la Chiesa, e desideriamo vivamente, che questo sacro principato si conservi per ogni guisa prospero ed intatto! » Pipino e Carlo Magno sarebbero ben sorpresi del ragionamento di Napoleone e di una sì perversa interpretazione dell'intenzione che essi ebbero nel fare alla santa Sede le loro pie donazioni. Ciò ch'essi donarono ai Papi di quel tempo lo diedero non già alla tal persona, ma a san Pietro, cioè al Capo della Chiesa. La loro donazione doveva valere per tutti i tempi avvenire, e fu fatta a vantaggio di tutta la Chiesa cattolica romana, la quale

meres Dasein hat, sondern eine fortdauernde Existenz bis an's Ende der Tage nach der Verheissung des Gottmenschen. Kaiser Ludwig der Fromme erklärt in seinem die von Pipin und Carl dem Grossen an den heil. Stuhl gemachten Schenkungen bestätigenden Diplome vom Jahre 817: « Ich Ludwig, erhabener Kaiser, bestimme und übergebe durch diesen unsern Bestätigungsact Dir, heiliger Petrus, Fürst der Apostel, und durch Dich Deinem Stellvertreter, dem Herrn Pasehal, dem höchsten Priester und allgemeinen Papste und allen dessen Nachfolgern die Stadt Rom mit ihrem Herzogthume etc. so wie Eure Vorgänger bis heute sie beherrscht und regieret haben. — Wir beanspruchen kein Recht und keine Gewalt, in den genannten Städten und Territorien zu regieren, zu richten, etwas davon wegzunehmen etc., wenn wir nicht etwa von dem gebeten werden, welcher zu der Zeit der heiligen Kirche vorstehen wird ¹. »

non ha già un'esistenza effimera, ma perenne durata sino alla fine dei giorni, giusta la promessa dell' Uomo-Dio. L'imperatore Ludovico Pio nel suo diploma dell'anno 817, col quale conferma le donazioni fatte alla santa Sede da Pipino e Carlo Magno, così dichiara: « Io Ludovico, Imperatore augusto, decreto e concedo con questo nostro atto di conferma a te, san Pietro Principe degli Apostoli, e per te al tuo rappresentante il Signore Pasquale, sommo Sacerdote e Papa universale, e a tutti i suoi Successori la città di Roma col suo Ducato ecc.; come i vostri Predecessori l'hanno sinora dominata e governata. Noi non pretendiamo alcun diritto o alcuna potestà di governare, giudicare, o prendere alcuna cosa nelle dette città o territorii ecc., quando non ne venissimo ricercati da colui, che a quel tempo presiederà alla santa Chiesa ¹. » Nello stesso

¹ Abbé Gosselin: « Ego Ludovicus, imperator augustus, statuo et concedo per hoc pactum confirmationis nostrae tibi beato Petro, principi apostolorum, et per te vicario tuo Domino Pascali, summo Pontifici, universali papae, et successoribus eius in perpetuum, sicut a praedecessoribus vestris usque nunc in vestra potestate et ditone tenuistis et disposuistis, civitatem Romanam cum ducatu suo et suburbanis atque viculis omnibus etc. . . . Nullamque in eis nobis partem, aut potestatem disponendi vel indicandi subtrahendive aut minorandi vindicamus, nisi quando ab illo, qui eo tempore huius sanctae Ecclesiae regimen tennerit, rogati fuerimus. » Loc. cit., pag. 284.

Eben so sprechen Kaiser Otto I. und Kaiser Heinrich II. in ihren Diplomen v. J. 962. und 1020.

Von gleichem Gehalte ist die Phrase, welche in der bekannten Brochüre « der Papst und der Congress » sub XI. zu lesen: « Das 1815. in Wien versammelte Europa gab die Romagna dem Papste, das 1860. in Paris versammelte Europa kann darüber anders entscheiden ¹. » — Das im Jahre 1815. in Wien versammelte Europa hat dem Papste nur restituirt, was ihm Napoleon I. durch Gewalt genommen. Wenn dieser mächtige Eroberer den Kirchenstaat auflöb und seinem Reiche einverleibte, so war das eine reine Gewaltthat, welche der Tridentinische Kirchenrath ² mit dem Banne belegt. Dadurch war der Rechtsanspruch des Papstes auf den Kirchenstaat nicht zerstört oder aufgegeben. Die im Wiener Congress vereinigten Mächte thaten nur, was Recht und Moral vorschreibt; sie setzten den seines Eigenthums widerrechtlich beraubten Papst in sein Reich wieder ein, sie gaben ihm zurück, was ihm ohnehin rechtmässig gebührte. Soll jetzt unter Kaiser

modo parlano gli imperatori Ottone I ed Enrico II nei loro diplomi degli anni 962 o 1020.

D'egual valore è la frase che si legge nel noto libricolo: *Il Papa e il Congresso* sotto il numero XI: « L'Europa raccolta in Vienna nel 1815 diedo la Romagna al Papa; l'Europa raccolta a Parigi nel 1860 può disporne diversamente ¹. » L'Europa raccolta a Vienna nel 1815 non ha fatto che rendere al Papa ciò che Napoleone I gli avea tolto colla violenza. L'aver quel potente conquistatore soppresso e incorporato al suo impero lo Stato pontificio non fu che un puro atto di violenza che il Concilio di Trento ² punisce colla scomunica. Per esso il diritto del Papa sopra questo Stato non venne nè distrutto, nè abbandonato. Le Potenze raccolte nel congresso di Vienna, rimettendo nel suo regno il Papa ingiustamente spogliato della sua proprietà, e rendendogli ciò che per altro a lui legittimamente apparteneva, non fecero se non quel che il diritto e la morale prescrivono. Dovrà

¹ L'Europe, réunie à Vienne en 1815, a donné les Romagnes au Pape. L'Europe, réunie à Paris en 1860, peut en décider autrement.

² Sess. XXII, c. 11.

Napoleon III. wieder eine Beraubung des Apostolischen Stuhles versucht werden? *Res clamat ad Dominum.*

Die Unruhestifter können sonach das Alter und die Legitimität der Herrschaft des Papstes nicht läugnen; was thun sie also? Sie schützen, um ihr Treiben zu beschönigen, vor die schlechte Ausübung jener Herrschaft oder die Missbräuche in der Verwaltung des Kirchenstaates.

Doch auch auf diesem Felde können sie nur Unwissende täuschen. Die Verwaltung des Kirchenstaates ist, wie sich alle redlich Denkende durch eigene Anschauung hiervon überzeugen können, auf die christlichen Grundsätze der Gerechtigkeit und Liebe basirt; die Gerechtigkeitspflege ausgezeichnet; die persönliche Freiheit grösser als irgendwo, die Steuerquote sehr mässig, der Kriegsdienst gar nicht gefordert. Die Administration kostet verhältnissmässig wenig und ist auf Ersparnisse im Staatshaushalte, auf Förderung der Bodencultur, der Industrie und des Handels bedacht. Es fehlt nicht an Eisenbahnen, Gasbeleuchtung und electricischen Telegraphen. Der besonnene Fortschritt ist nicht gehemmt. Für Beschäftigung

ora sotto l'Imperatore Napoleone III tentarsi un novello spoglio della Sede apostolica? *Res clamat ad Dominum.*

I perturbatori non possono quindi negare l'antichità e la legittimità del Dominio del Papa. Che fanno essi dunque? Per coonestare le loro mene, accampano il cattivo esercizio di quella signoria, o gli abusi nell'amministrazione dello Stato pontificio.

Pure anche sopra di questo terreno non possono illudere che gl'ignoranti. L'amministrazione dello Stato pontificio, come tutte le persone leali possono convincersene coi proprii occhi, è fondata sopra i principii cristiani della giustizia e dell'amore; la cura della giustizia vi è segnalata; la libertà personale maggiore che in qualunque altro luogo; le imposte mitissime; il servizio delle armi neppure richiesto. L'amministrazione proporzionalmente costa poco, e si studia di fare risparmi nella pubblica economia, di promuovere l'agricoltura, l'industria ed il commercio. Non mancano nè strade ferrate, nè illuminazioni a gaz, nè telegrafi elettrici. Il progresso ragionevole non è per nulla incoppato. Si provvede bastantemente alla

der arbeitenden Classen wird durch grosse Unternehmungen, Bauten von Strassen, Brücken, Viaducten, Austrocknung der pontinischen Sümpfe, für den niedern und höhern Unterricht durch Privatschulen, Freischulen, Abendschulen, Districtsschulen, mannigfache Collegien, Institute für Taubstumme, Gymnasien, Liceen und Universitäten sattsam gesorgt; die Armen finden überall reiche Unterstützung und die Kranken Pflege in den Spitälern.

Heilsame Verbesserungen (wohl zu unterscheiden von blossen Veränderungen), welche dem Lande und dem Volke wirklich entsprechen, sind, wie die Erfahrung lehrt, in jedem Staate möglich; also auch vom Kirchenstaate nicht ausgeschlossen. Für deren Realisirung bürgt daselbst die Weisheit des Papstes und sein mildes Herz. Er hat diess gleich nach seiner Thronbesteigung bewiesen. Er war bereit, seinem Volke das grösste Maass der Freiheit zu gewähren, in so weit es vereinbar schien mit dessen eigener Sicherheit und Wohlfahrt; bereit überall, wo es nöthig sein sollte, in der Gesetzgebung und in jedem Zweige der Staatsverwaltung Verbesserungen (Reformen) einzuführen, jedoch unbeschadet der päpstlichen Oberhoheitsrechte, der Souveränität und

occupazione delle classi operaie con grandi intraprese, costruzioni di strade, ponti, viadotti, col prosciugamento delle paludi pontine; all'istruzione media e superiore con scuole private, libere, vespertine, distrettuali, con molti collegii, con istituti di sordo-muti, con ginnasii, licei ed università; i poveri trovano dappertutto largo soccorso, e i malati pietosa cura negli ospedali.

Utili miglioramenti (da distinguersi bene da semplici cangiamenti) che corrispondano realmente al paese ed al popolo, sono possibili in ogni Stato, come l'insegua l'esperienza; laonde neanche dallo Stato pontificio non sono esclusi. Della loro attuazione sta mallevadrice la sapienza del Papa e la bontà del suo cuore. Egli lo ha ben dimostrato appena salito al trono. Egli era pronto a concedere al suo popolo la misura più larga di libertà, che potesse conciliarsi colla sicurezza e col benessere del medesimo; pronto ad introdurre dovunque fosse necessario, sia nella legislazione, sia in ogni ramo della pubblica amministrazione miglioramenti (riforme), purchè rimanessero illesi i diritti della suprema autorità pontificia, e la Sovranità

weltlichen Herrschaft der Kirche; denn er erklärte, dieses heil. Erbe ganz und ungeschmälert, wie er es von seinem Vorgänger empfang, auch auf seinen Nachfolger übertragen zu wollen. « Ich bin bereit, sprach er einmal ¹, morgen in die Katacomben zu gehen, wie viele meiner Vorgänger gethan haben, wenn das Wohl der Kirche Gottes es erfordert. » Er selbst besuchte die religiösen Institute, Spitäler, Gefängnisse, und führte hier und bei Erhebung der Steuern und in den Finanzen Verbesserungen ein, verschaffte den arbeitenden Classen Beschäftigung, erliess (was den Armen zu Gute kam) gewisse Abgaben, ermunterte die Industrie durch Belohnungen, gab Concessionen für Eisenbahnen, förderte die Einführung der Gasbeleuchtung, eröffnete den Laien den Eintritt in den höheren Staatsdienst, gab der Presse grössere Freiheit, berief eine Versammlung von Volksvertretern, um die Bedürfnisse des Volkes genauer kennen zu lernen und ihren Rath zu hören in allen Regierungsangelegenheiten, welche das allgemeine Wohl des Landes betreffen. — Aber seine Güte ward schändlich missbraucht und Alles, was er that zum Besten seines Volkes,

ed il temporale Dominio della Chiesa; poichè dichiarò voler trasmettere ai suoi Successori questa sacra eredità piena ed intera, quale l'avea ricevuta da' suoi Predecessori. « Io sono pronto, disse un giorno ¹, a discendero domani nelle catacombe, come han fatto molti de' miei Predecessori, quando il bene della Chiesa di Dio il domandi. » Egli stesso visitò gli Instituti religiosi, gli ospedali, le prigioni, ed ivi e nella percezione delle imposte e nelle finanze introdusse miglioramenti, procurò lavoro alle classi operaie, abolì alcuni balzelli con alleviamento dei poveri, incoraggiò l'industria con premii, e diede concessioni per le strade forate, promosse l'introduzione dell'illuminazione a gaz, aperse ai laici l'adito alle cariche superiori dello Stato, diede maggior libertà alla stampa, convocò un'Assemblea di rappresentanti del popolo per conoscere più esattamente i bisogni di questo, e per sentire il loro consiglio in tutti gli affari di Governo, riguardanti il comun bene dello Stato. Ma la sua bontà venne indegnamente abusata, e tutto ciò ch'ei fece per il

¹ Maguire, *Roma e i suoi Sovrani*. Vol. I, pag. 116.

als Waffe gegen ihn gewendet. Ganz natürlich nach dem Plan der Revolutionäre; denn diesen war es nicht um etwaige Verbesserungen zu thun, sondern um Zertrümmerung, um totale Vernichtung der weltlichen Herrschaft des Papstes, ja des Papstthums selbst, wie der Erfolg in schaudererregender Weise gezeigt hat. — Doch auch der grösste Undank dieser Wühler und die Bosheit, welche sie verübten gegen den heil. Stuhl, gegen die Religion und Sittlichkeit, gegen das Wohl des Landes, konnte die Güte des Papstes nicht ermüden, nicht überwinden. Alles, was Pius bei und nach seiner Rückkehr von Gaëta nach Rom gethan, um den durch die Revolution dem Kirchenstaate, den Finanzen, dem Handel und den Gewerben, dem Glauben und den guten Sitten und besonders der Jugend zugefügten Schaden gut zu machen, die Verwaltung des Staates zu ordnen, nützliche Reformen in der bürgerlichen, criminellen und administrativen Gesetzgebung einzuführen, beweiset es. Dass im Kirchenstaate auch Geistliche an der Spitze der Verwaltung stehen, ist doch ganz in der Ordnung; wenn aber in allen Zweigen der öffentlichen Verwaltung unter 7000 Beamten 300 Geistliche sich befinden, oder wohl

maggior bene del suo popolo, fu rivolto come arma contro di lui. E queste fu naturalissimo, secondo il disegno dei rivoluzionarii; perchè questi non intendevano già ad ottenere un miglioramento qualsiasi, ma bensì ad abbattere ed annientare la Signoria civile del Papa, anzi il Papa stesso, come il successo ha mostrato in orribile maniera. Pure anche la più nera ingratitudine di eolesti sommovitori e la loro málvagità contro la santa Sede, contro la religione e la morale, contro il bene del paese, non poterono nè slancare, nè vincere la bontà del Papa. E, ben lo prova tutto ciò che Pio, al suo ritorno da Gaeta a Roma e dopo, ha fatto per sanare i danni recati dalla rivoluzione allo Stato della Chiesa, alle finanze, al commercio, alle industrie, alla Fede, al buon costume e specialmente alla gioventù; per ordinare l'amministrazione dello Stato; per introdurre utili riforme nella legislazione civile, criminale ed amministrativa. Che nello Stato pontificio vi siano anche Ecclesiastici alla testa dell'amministrazione, è cosa ben giusta; ma se in tutti i rami della pubblica amministrazione sopra 7,000 impiegati soli 300 sono ecclesiastici,

gar 1. Geistlicher auf 80. Laien kommt ¹: ist das ein gar so schreiendes Missverhältniss? Wenn die von Laien verwalteten Provinzen eine Deputation nach der andern an die Regierung senden und um die Anstellung eines Prälaten bitten ²: ist das ein so grosses Verbrechen, wenn die Regierung den Bitten dieser Provinzen willfahrt? Wahrlich, es begegnet solch' ungerechten Anklägern im Kirchenstaate, was den Unzufriedenen in allen Ländern, dass sie das Glück in der Ferne suchen, wo sie es doch zu Hause fänden, wenn sie nur ein klares Auge zum Sehen hätten. Werden sie durch die Zertrümmerung der weltlichen Macht des Papstes etwas gewinnen? Ach nein, sie werden nichts gewinnen, aber viel verlieren. Die Erfolge des Jahres 1848. sollten ihnen doch zur Warnung dienen. Und ein Blick auf die benachbarten Staaten, die von ihren legitimen Fürsten sich losgesagt, würde ihnen wie in einem Spiegel das Glück vorhalten, welches auch ihnen erblühen dürfte, wenn die Revolution die Oberhand behielte. Sind nicht dort die Ersparnisse der früheren Regierung vergeudet, die Steuern und

anzi so s'incontra un solo ecclesiastico sovra 80 laici ¹, è questa forse una sproporzione mostruosa? Se le provincie governate da laici mandano una deputazione dopo l'altra al Governo, pregando d'essere governate da un Prelato ²: sarà poi sì grave delitto che il Governo condisca alla preghiera di queste provincie? Invero a tali ingiusti accusatori dello Stato pontificio incontra quello che al malcontenti di tutti i paesi, i quali vanno cercando la felicità lontano, mentre la troverebbero a casa loro, purchè avessero occhi limpidi per vedere. Forse che la distruzione del poter civile del Papa li vantaggerebbe in nulla? Eh no, essi non guadagnerebbero, ma bensì perderebbero molto. Le conseguenze dell'anno 1848 dovrebbero servir loro d'avvertimento; ed uno sguardo agli Stati vicini, che si sottrassero al loro Principe legittimo, dovrebbe presentar loro, come in uno specchio, la felicità, che sorriderrebbe anche ad essi se la rivoluzione ottenesse il sopravvento. Non vennero forse collà sprecati i risparmi del precedente

¹ Magulre, L. c., pag. 398.

² Ivi, pag. 396.

Abgaben erhöht und für eine Zeit schon im Voraus eingehoben, Anleihen contrahirt, das Briefgeheimniss verletzt, öffentliche Blätter, welche nicht im Sinne der Gewalthaber geschrieben sind, verpönt, selbst das Wort des katholischen Predigers unter Polizeiaufsicht gestellt, Geistliche verhaftet, der Verbreitung religiöser Irrthümer freier Raum gestattet? Wünschen sie etwa auch ein solch' Glück, eine solche Freiheit? —

Doch wenden wir uns zu dem Hauptgesichtspuncte der Bischöfe bei ihrer Erklärung, nämlich, dass der heil. Vater bei Uebung seines hocharhabenen Amtes der vollkommensten Freiheit und Unabhängigkeit von Andern bedarf, damit kein Mensch auf Erden Einfluss auf seine Entscheidungen gewinne. Von dieser Freiheit und Unabhängigkeit können die Katholiken nur dann sich überzeugen, wenn sie sehen, dass der heil. Vater ein eigenes Land besitzt und in diesem Herr in vollstem Maasse ist, also keinem andern weltlichen Fürsten unterthänig. Sonach liegt es im Interesse aller Fürsten, welche Katholiken zu Unterthanen haben, dass der heil. Vater in ruhigem Besitze des Kirchenstaates

Governo, cresciute le tasse e le imposte, e queste talora percepite anticipatamente; contratti dei prestiti, violato il segreto delle lettere, puniti i pubblici fogli, che non sono dettati a senno dei dominatori, posta sotto la vigilanza della polizia la stessa parola del predicatore cattolico, carcerati gli Ecclesiastici e concesso libero il campo alla diffusione di errori religiosi? Desiderano, forse anch'essi tali felicità e tale libertà?

Ma rivolgiamoci al punto principale cui mirano i Vescovi nella loro Dichiarazione, ed è la necessità che ha il Santo Padre di godere nell'esercizio del suo sublime ministero la più perfetta libertà e indipendenza da altrui, affinchè nessun uomo sulla terra possa avere influenza sopra le sue decisioni. Di questa libertà e indipendenza i Cattolici non possono essere ben persuasi se non quando vedano, il Santo Padre possedere uno Stato proprio, ed in questo esser pienamente sovrano, e perciò non soggetto a verun altro Principe temporale. È quindi interesse di tutti i Principi, che hanno sudditi cattolici, che il Santo Padre non sia turbato o impedito nel pacifico possesso dello Stato pontificio. Eppure questo pericolo è divenuto

nicht gestört oder beirrt werde. — Und doch ist diese Gefahr auf's Höchste gestiegen. Vorschläge über Vorschläge werden gemacht; aber alle gehen dahin, den heil. Vater seines Landes ganz oder theilweise zu berauben. Die Einen wollen noch das Princip, dass der heil. Vater Herr seiner Lande ist, gelten lassen und sprechen daher nur von einem Vicariate in der Romagna, von einer Verwesung seiner Lände durch einen benachbarten König; die Andern wollen auch vom Princip nichts wissen und den wehrlosen Papst ohne weiteres berauben und sich als Eigenthum zueignen, was doch nur gewaltsamer Diebstahl, Raub ist. Das Mittel hierzu ist die Revolution. Diese wird künstlich erzeugt und dann unter dem plausiblen Wort Abstimmung die ganze Masse der Bewohner, sie mögen wollen oder nicht, in den Strudel der Bewegung hineingezogen und, was der Wunsch einiger wenigen Wühler war, als der Wille des ganzen Volkes, als vollendete Thatsache proclamirt. Darum liest man in der angezogenen Brochüre « der Papst und der Congress 1: » Dabei übersehe

estremo. Si fanno disegni sopra disegni, ma tutti mirano a togliero al Santo Padre o tutto o in parte il suo Stato. Gli uni vogliono ancora conservare il principio, che il Santo Padre sia Sovrano del suo Stato, e parlano quindi soltanto di un Vicariato nella Romagna, di un' amministrazione del suo territorio confidata ad un Ro vicino; gli altri non vogliono saper nulla neppur del principio, o spogliano senz' altro il Papa inerme appropriandosene il possesso; ciò che è senza fallo furto violento e rapina. Il mezzo per arrivarvi è la rivoluzione. Questa viene artificiosamente provocata, traendo colla speciosa parola di votazione tutta la moltitudine degli abitanti, vogliano o non vogliano, nel vortice del movimento, e proclamando il desiderio di pochi sommovitori qualo volontà dell' intero popolo, e come fatto compiuto. Perciò nel citato libricolo *Il Papa e il Congresso* si legge 1: « E, si noti bene, che oggidì una decisione so-

¹ Et, qu'on le remarque bien, sa décision, si elle était contraire à celle de 1815, n'aurait pas le caractère qu'avait la première. En 1815, on disposait des Romagnes; en 1860, si on ne les rend pas au Pape, on ne fera qu'enregistrer un fait accompli. Loc. cit.

man nicht, dass jetzt eine Entscheidung, welche der von 1815 entgegengesetzt wäre, nicht denselben Character wie die frühere hätte. 1815 verfügte man über die Romagna; wenn man sie dagegen 1860 dem Papste nicht zurückgiebt, so registrirt man einfach eine vollzogene Thatsache. » — Wenn nun ein solcher Vorgang, der jedem Recht und jeder Moral Hohn spricht, als rechtmässig anerkannt wird: so ist kein Regent mehr sicher auf seinem Throne und von einem internationalen Rechte, von einem Staaten- und Völker-Rechte kann keine Rede mehr sein. Das sind die nächsten Folgen des ungerechten Angriffs auf die legitimen Rechte des heil. Vaters in Italien.

Muss da nicht ein Jeder, dem noch an dem Wohle der Völker gelegen ist, erzittern? Soll in Europa wieder das Zeitalter des Faustrechts sich erneuern? Soll alle Spur christlicher Gesittung vertilgt werden? Das ist's, was alle redlichen Menschen, sie mögen zur Kirche gehören oder nicht, denken macht. Sollten unter solchen Umständen die Wächter der christlichen Ueberzeugungen, die Wächter des Glaubens und der Sitten schweigen? Nimmermehr. Sie müssen ihre Stimme erheben und haben es mit aller

fossa contraria a quella del 1815, non avrebbe lo stesso carattere della prima. Nel 1815, si disponeva delle Romagne; nel 1860 al contrario, se non si restituiscono al Papa, non si farà che registrare un *fatto compiuto*. » Ora, se un tal procedere, che si beffa d'ogni diritto e d'ogni morale, vien riconosciuto come legittimo; nessun monarca è più sicuro sopra il suo trono, nè può esservi più parola di diritto internazionale, di un diritto degli Stati e delle genti. Queste sono le immediate conseguenze dell'iniquo assalto mosso ai diritti legittimi del Santo Padre in Italia.

Ognuno a cui ancora importi il bene dei popoli non deve forse tremare? Dovrà dunque rinnovarsi in Europa l'età del diritto del più forte? Dovrà cancellarsi ogni traccia di cristiana civiltà? Questo è quel che fa impensierire tutti gli uomini onesti, sia che appartengano o no alla Chiesa. E in tali circostanze dovranno tacere i custodi delle tradizioni cristiane, i custodi della Fede e dei costumi? No, certamente. Essi devono alzare la voce, o l'han fatto con tutta franchezza. Essi nella citata Dichiarazione

Freimüthigkeit gethan. Sie haben in der vorstehenden Erklärung auf die Quelle des Unheils (die von Sardinien unterstützte Revolution) und auf die Folgen des Angriffs hingewiesen und sonach nicht bloss als Vertreter der katholischen Kirche und der heiligsten Interessen von 200 Millionen Katholiken, sondern auch als Vertreter solcher Ueberzeugungen gesprochen, welche allen Christen, allen Freunden wahrer Civilisation gemeinsam und geeignet sind, die Zukunft Europa's, die Ruhe und den Frieden seiner Völker zu sichern.

Wenn grosse Gewitter sich entladen, so erzeugen sie oft grossen Schaden, verwüsten die Floren, legen Häuser in Asche, erschlagen Menschen; aber sie reinigen die Luft von schädlichen Dünsten und in kurzer Zeit tritt wieder die Sonne hervor, und leuchtet heller und freundlicher als vorher. Diese Hoffnung leuchtet auch uns jetzt bezüglich des Gewitters, das über dem Haupte des heil. Vaters sich zusammenzieht. Unsere Traurigkeit ist gross, wenn wir die Bedrängnisse sehen, in welche der heil. Vater versetzt ist. Welch' ein Schauspiel! Jahrhunderte lang bedrohte der Türke die ganze Christenheit. Seine Heere wälzten sich wie Wasserfluten von Osten gegen Westen mit gewaltigem Sturm; sie

hanno additato la sorgente del male (la rivoluzione sostenuta dalla Sardegna) e le conseguenze dell' attentato; e con ciò han parlato non solo come rappresentanti della Chiesa cattolica, e dei più sacri interessi di 200 milioni di Cattolici, ma ancora come rappresentanti di quello massimo, che sono comuni a tutti i Cristiani, e a tutti gli amici della vera civiltà, o sono proprie ad assicurare l'avvenire d' Europa, il riposo e la pace de' suoi popoli.

Quando si scatenano gravi tempeste, esse apportano sovente gravi danni, desolando le campagne, incendiando case, uccidendo uomini; ma esse purificano l'aria dai vapori nocivi, e in breve tempo torna il sole a risplendere più sereno e più ridente di prima. Tale speranza conforta anche noi, riguardo alla tempesta che ora si addensa sul capo del Santo Padre. Il nostro dolore è grande vedendo le angustie in cui egli è posto. Quale spettacolo! Per più secoli il Turco minacciò l'intera Cristianità, i suoi eserciti si rovesciarono come torrenti con impeto procelloso da Levante

brannten und sengten und verheerten alle Provinzen; schon war Ungarn verwüstet, schon standen sie zweimal vor Wien. Und nun wird der Türke von christlichen Mächten vertheidiget und ihm die Integrität seines Reiches garantirt; der heil. Vater, das Oberhaupt der Kirche, das Centrum der Christenheit, der Papst, welcher das Meiste gethan, um das christliche Europa von der türkischen Invasion und Barbarei zu retten, dagegen bedroht und angegriffen; bedroht und angegriffen, nicht von Türken, nicht von Ungläubigen, sondern von seinen eigenen Kindern, von Gläubigen, von Christen, von katholischen Christen, von katholischen Fürsten, deren Ahnen durch Glauben, Frömmigkeit und vorzügliche Ehrfurcht gegen den heil. Stuhl ausgezeichnet waren, ja noch in neuester Zeit einem italienischen Throne eine heiligmässige Königin gaben. Das kleine Land des heil. Vaters soll zerstückelt, sein Scepter zerbrochen, seine weltliche Macht vernichtet oder in einen blossen Schatten von Macht umgewandelt werden. Welch' ein Widerspruch, welch' eine Schmach! — Man will die Kirche und ihre Diener achten, ihre Freiheit schützen, sie in andern Welttheilen verbreiten und — rebellirt gegen das Oberhaupt derselben

contro Occidente; essi ardevano, incendiavano, desolavano tutte le provincie; l'Ungheria era già devastata, e già stavano per la seconda volta sotto le mura di Vienna. Ed ora il Turco vien difeso dalle Potenze cristiane, che gli guarentiscono l'integrità dell'impero; mentre il Santo Padre al contrario, il Capo della Chiesa, il Centro della Cristianità, il Papa che ha fatto più che ogni altro per salvare l'Europa cristiana dall'invasione e barbarie turchesca, vien minacciato ed assalito; minacciato ed assalito non già da Turchi o da Infedeli, ma dai proprii figli, da credenti Cristiani, da Cristiani cattolici, da Principi cattolici i cui antenati erano segnalati per Fede, pietà o speciale ossequio alla santa Sede, ed anzi diedero negli ultimi tempi ad un trono italiano una Regina che visse da Santa. Il piccolo Stato del Santo Padre lo vogliono sminuzzato, rotto il suo scettro, annientata la sua civile potenza o ridotta ad una pura ombra di signoria. Quale contraddizione, quale vergogna! Pretendono di onorare la Chiesa e i suoi ministri, proteggere la sua libertà, diffonderla in altre parti del mondo, e si ribellano

Kirche. Welch' ein Widerspruch; welch' eine Schmach! — Der Papst erklärt feierlich sein wohlbegründetes Recht, die Bischöfe verteidigen es, Millionen Katholiken sprechen offen aus ihren Abscheu vor den Gewaltthaten, durch welche die Rechte des Papstes verletzt werden, und versichern den heil. Vater ihrer tiefsten Ergebenheit und Treue. Sollen ihre Worte verhallen, wie die Stimme des Rufenden in der Wüste? — Wird Europa nicht erwachen? Wird es müßig der Durchführung einer solchen Frevelthat zusehen? Wird Italien vergessen, was ihm die Päpste in alter und neuer Zeit gewesen? Wird es den Thron, den ältesten und herrlichsten in der Welt, in seinem Centrum zerstören lassen? Wird es ruhig zusehen, wie in Rom Ereignisse, wir möchten sagen, einiger Massen ähnlich jenen zu Jerusalem vor achtzehnhundert Jahren, eintreten; wie die eigenen Söhne ihre ruchlose Hand an ihren Vater legen und ihn binden und fortführen und seine Kleider unter sich theilen; wie sie Rom, die ewige Stadt ihres höchsten Schmuckes berauben, und ihr Tage des Elends bereiten; wie schon die Wege, die nach Rom führen, in ihrer Verlassen-

contro il Capo della Chiesa medesima! Quale contraddizione! quale vergogna! Il Papa dichiara solennemente il suo fondatissimo diritto, i Vescovi lo difendono, milioni di Cattolici esprimono apertamente il loro abbo-
minio per le violenze, con cui vengono offesi i diritti del Papa e attestano al Santo Padre la loro pienissima devozione e fedeltà. Suoneranno forse le loro parole invano, come la voce di chi grida nel deserto? L'Europa adunque non si desterà? Guarderà ella oziosa la consummazione d'un talo misfatto? Dimenticherà l'Italia ciò che furono i Papi per lei nell'antica e nella moderna età? Lascierà ella distruggere nel suo centro il più antico e nobile trono del mondo? Assisterà spettatrice tranquilla degli avvenimenti di Roma, simili, noi diremmo, in qualche guisa a quei che accaddero 1800 anni fa in Gerusalemme? Vedrà cioè i figli metterlo le empie mani sovra il proprio padre, o legarlo e trascinarlo via e dividersi le sue vesti? Li vedrà spogliare Roma, la città eterna del suo massimo ornamento, e prepararle giorni di miserie? Vedrà le vie, che conducono a Roma, piangere nel loro abbandono

heit trauern, und die öden Paläste der ehemaligen Hauptstadt der Welt wehklagen? Wird Rom nicht mehr der Tage gedenken, wo seine Päpste in Avignon, Valence und Fontainebleau weilten? Wird es seine Geschichte zerreißen, seinen Wohlstand mit Füßen zertreten? Ha! Schon geht die Vermessenheit der Feinde des heil. Vaters so weit, dass sie die treuen Kinder des Papstes höhrend auffordern, diesem eine Stätte anderswo, in Oesterreich oder America, zu bieten und dort für ihn ein Territorium anzukaufen ¹. Wohlan! der heil. Vater wird, wenn er seine apostolische Wanderung beginnen sollte, wie einst Alexander III., überall, wo es noch Christen giebt, mit offenen Armen empfangen werden, und überall eine freundliche, ehrerbietige Zufluchtsstätte finden. Er fand sie im Jahre 1848 in Gaëta und würde sie auch damals in Frankreich gefunden haben ². General Cavaignac, damals an der Spitze der französischen Republik, schrieb dem heil. Vater unterm 3. December 1848. unter Anderm: « Die französische Nation

e lamentarsi i deserti palagi di quella che già fu la capitale del mondo? E Roma diverrà immemore di quei giorni, in cui i suoi Papi se ne stavano in Avignone, a Valenza, a Fontainebleau? Lacererà essa la sua storia, calpesterà la propria felicità? Ah! La temerità dei nemici del Santo Padre arriva già a tal segno, che esortano con ischernio i figli fedeli del Papa ad offrirgli un asilo altrove, in Austria, o in America, e colà comprargli un territorio ¹. Ebbene! se il Santo Padre dovesse intraprendere il suo pellegrinaggio apostolico, come un dì Alessandro III., egli troverà da per tutto, dove sono ancora Cristiani, braccia aperte a riceverlo, da per tutto un asilo amichevole e rispettoso. Egli lo trovò in Gaeta nell'anno 1848, e l'avrebbe allora trovato anche in Francia ². Il Generale Cavaignac, che a quel tempo stava alla testa della Repubblica francese, scriveva fra le altre cose al Santo Padre il 3 Dicembre 1848: « La

¹ *La France et le Pape, Réponse à M. de Montalembert. Paris, 1860, pag. 19.*
« Merci, pourraient répondre les Romagnols, nous l'avons assez porté. S'il faut à votre pontife un royaume et des sujets, vous êtes nombreux, cotisez-vous, achetez-lui un territoire en Autriche, en Amérique, où il vous plaira, et mettez à ses pieds votre obéissance; nous vous cédonz volontiers ce privilège et cet honneur. »

² Vedi Maguire, *Roma e i suoi Sovrani*. Vol. I, pag. 88.

ist tief ergriffen von den bedauerlichen Ereignissen, welche kürzlich in Rom stattgefunden haben. Noch mehr rührt sie das väterliche Zutrauen, welches Euere Heiligkeit veranlasste, für einige Zeit die Gastfreundschaft Frankreichs in Anspruch zu nehmen. Frankreich wird es sich zur Freude und zur Ehre anrechnen, Ihnen einen Wohnsitz anzuweisen, der des Landes und Euerer Heiligkeit würdig sein wird Frankreich wird Sie mit der Würde und der Verehrung empfangen, welche dieser grossen und edlen Nation geziemen: » — Also der heil. Vater wird überall wie ein Vater unter seinen Kindern wohnen, wenn er Rom verlassen und anderswohin sich begeben muss. Aber weh' euch, die ihr ihn zu einer solchen Wanderung veranlasst! Nicht lange, und ihr werdet ench nach der Rückkehr des heil. Vaters, wie in früheren Zeiten, sehnen, ja ihn bitten, dass er wieder zu euch zurückkehren und der herrschenden Anarchie und dem gränzenlosen Elende ein Ende machen wolle.

Nun so weit sind wir leider gekommen. Es sind Tage der Trauer, in welche die Kirche sich gehüllt, während sie zugleich das Leiden unsers Herrn und Heilands Iesu Christi in diesen Ta-

Nazione francese è profondamente commossa dai deplorabili avvenimenti ch' ebbero luogo testè in Roma. Ancor più vivamente la tocca la fiducia paterna che mosse Vostra Santità a domandare per qualche tempo l'ospitalità della Francia. La Francia si recherà a piacere e ad onore di assegnarle una residenza che sia degna del paese e di Vostra Santità. La Francia l'accoglierà coll'ossequio e colla venerazione che conviene a questa grande e nobil Nazione. » Il Santo Padre adunque, se dovrà abbandonare Roma e recarsi in qualunque altra parte, abiterà da per tutto come un padre in mezzo ai suoi figli. Ma guai a voi che lo spingete a tale pellegrinaggio! In breve voi bramerete, come in altri tempi, il ritorno del Santo Padre, anzi lo pregherete di ricondursi fra voi, per mettere un termine alla dominante anarchia ed all'infinita miseria.

Pur troppo siamo giunti a tal punto. Sono giorni di lutto, in cui la Chiesa si vela, mentre in questi dì stessi più specialmente medita la passione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Mirando le pene del

gen ganz vorzüglich betrachtet. Schauend die Angst des Herrn, sprach einst der heil. Bernard zum Volke ¹, werdet ihr leichter die eurige tragen. Also, schauen wir hin auf Iesus Christus den Gekreuzigten, den Anfänger und Vollender des Glaubens ²; begleiten wir ihn auf seinem heil. Kreuzeswege; tragen wir ihm nach das heil. Kreuz und vergessen wir nicht seiner Worte ³: In der Welt werdet ihr Bedrängniss haben; aber vertrauet, ich habe die Welt überwunden. Diess that und thut der geliebte heil. Vater. Oefter schon zeigte er hin auf das Crucifix in seinem Cabinet als seine einzige Stütze und sprach: Dieser wird mir Licht in der Finsterniss verleihen. Also vertrauen auch wir auf unsern Herrn und Heiland. Er scheint zwar zu schlafen, während das Schifflein Petri auf stürmischem Meere hin und her getrieben wird; doch es schlummert und schläft nicht, der da behütet Israel ⁴; er wird erwachen zu rechter Zeit und Ruhe gebieten dem Sturme. Harren wir aus in unserm Vertrauen, harren wir aus im Gebete. Jetzt haben wir

Signore, diceva un giorno san Bernardo al popolo ¹, voi sopporterete più facilmente le vostre. Miriamo adunque ancor noi Gesù Cristo Crocifisso autore e consummatore della Fede ²; accompagniamolo nella sua santa via della croce; portiamo dietro a lui la croce santa, e non dimentichiamo le sue parole ³: nel mondo avrete angustia; ma, confidate; io ho vinto il mondo. Così ha fatto e così fa l'amatissimo Santo Padre. Egli ha più volte additato il Crocifisso del suo gabinetto, come l'unico suo appoggio, dicendo: questi mi darà lume nelle tenebre. Confidiamo adunque anche noi nel nostro Signore e Salvatore. Egli sembra invero dormire, mentre la navicella di Pietro viene qua e là sospinta sul mare tempestoso; ma fa solo sembiante di dormire, non dormo io colui, che guarda Israele ⁴. Egli si sveglierà a suo tempo, e comanderà alla tempesta di acquetarsi. Perseveriamo nella nostra fiducia, perseveriamo nella preghiera. Ora abbiamo occasione di manifestare la nostra Fede viva, la

¹ Serm. 42, in Cantio.

² Hebr. XII, 2.

³ Johann. XVI, 33.

⁴ Psalm. CXX, 4.

Gelegenheit, unsern lebendigen Glauben, unsere starke Hoffnung zu offenbaren. Mitten in den Gefahren auf dem stürmischen Weltmeere blicken wir auf voll Zuversicht zu dem himmlischen Steuermann, der das Schifflein Petri sicher geleiten wird in den Hafen des Friedens. Blicken wir auch auf, wie Bernardus mahnt ¹, zu Maria, dem glänzenden Meeresstern, denken wir an Maria, rufen wir an Maria. Ist es unerhört, dass Maria Jemanden verlassen hätte, der zu ihr eine Zuflucht nahm, wird sie den Papst Pius IX. verlassen, der den Glauben an ihre unbefleckte Empfängniß im katholischen Dogma festgestellt, der immer für ihre Ehre geeifert? Gewiss nicht. Maria wird den Papst und die Kirche nicht verlassen; sie wird unsere mächtige Fürbitterin bleiben. Also erhehet, geliebte ehrwürdige Brüder, Eueren Muth, verzaget nicht; richtet auf die erschlafften Hände und die wankenden Kniee ². Stehet fest im Glauben, fest im Vertrauen! Bewahret die Liebe, die Liebe zu Gott und Christus, die Liebe zu allen Menschen, die Liebe auch zu denen welche die Arglist des Satans noch blendet, damit sie die

nostra ferma speranza. In mezzo ai pericoli del tempestoso oceano fissiamo con piena fiducia lo sguardo sul celeste pilota, che guiderà sicura la navicella di Pietro nel porto della pace. Miriamo pure, come ci esorta san Bernardo ¹, a Maria, la splendida stella del mare, pensiamo a Maria, invochiamo Maria. Se egli è inaudito che Maria abbandonasse mai veruno, che a lei abbia fatto ricorso, vorrà essa abbandonare il Pontefice Pio Nono, che ha stabilito dogma cattolico la credenza della sua Immacolata Concezione, e che ha sempre zelato l'onore di lei? No certamente; Maria non abbandonerà il Papa e la Chiesa; essa rimarrà sempre la nostra potente interceditrice. Sollevato adunque, amati e venerabili Fratelli, l'animo vostro, non vi scorate; rialzate le languide mani e le vacillanti ginocchia ². State fermi nella Fede, fermi nella speranza. Custodite l'amore, l'amore verso Dio e verso Cristo, l'amore a tutti gli uomini, l'amore anche a quelli che tuttora accecati dalle arti di Satana, non

¹ Homil. II, super: *Missus est*.

² Hebr. XII, 12.

Wahrheit nicht sehen. — Der Sturm, der sich über dem Haupte des heil. Vaters zusammengezogen, wird vorübergehen, und die Sonne der göttlichen Gnade wird sich wieder zeigen am Firmamente der Kirche. Der heil. Vater, erprobt in seiner Weisheit und Milde, in seiner Glaubensstärke, in seiner Alles umfassenden Liebe, in seinem felsenfesten, ruhigen Gottesvertrauen, wird, wie einst Johannes der Evangelist, der Lieblingsjünger Jesu, aus dem Kessel siedenden Oehls unversehrt, ja verjüngt und gekräftigt hervorgehen und wie ein neuer, hellglänzender Stern am Himmel der Kirche erscheinen und Gott verherrlichen, sein hehres Licht und seine belebende Wärme dem Verstand und Herzen der Menschen mittheilen, von Gläubigen und Ungläubigen bewundert werden; das Zeugniß, das er der Wahrheit gegeben, wird anerkannt werden und Frucht bringen; die Gerechtigkeit und der Friede werden sich wieder küssen ¹ und der Erde Ruhe und Frieden geben und Gnade uns vom Himmel bringen. Dann werden auch, wir hoffen zuversichtlich, diejenigen, so den Sturm heraufbeschworen, zur Erkenntniß ihrer bösen That gelangen und ihre Her-

vedono la verità. La tempesta che si è addensata sul capo del Santo Padre passerà, e il sole della grazia divina apparirà di nuovo sul firmamento della Chiesa. Il Santo Padre, provato nella sua sapienza e mitezza, nella forza della sua Fede, nella sua carità che tutto abbraccia, nella sua saldissima e tranquilla fiducia in Dio, uscirà, come un giorno già l'Evangelista Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù, uscirà illeso dalla caldaia d'olio bollente, anzi ringiovanito e più forte, e come nuova, lucentissima stella brillerà nel cielo della Chiesa, glorificando Iddio, spandendo il suo puro lume e il suo calore vivificante nell' intelletto e nel cuore degli uomini, ammirato dai Fedeli e dagli Infedeli. La testimonianza ch' egli ha resa alla verità, sarà degnamente apprezzata, e porterà frutto. La giustizia e la pace si daranno nuovamente il bacio ¹, apportando alla terra tranquillità e quiete ed a noi la grazia dal cielo. Allora altresì, noi lo speriamo fermamente, coloro che suscitavano la tempesta giungeranno a

¹ Psalm. LXXXIV, 11.

zen werden in wahrer Zerknirschung zu Gott dem Erbarmer wieder kehren.

Dafür bürgt uns das Wort der heil. Schrift ¹: Wer den Herrn fürchtet, dem wird nichts Böses widerfahren; Gott wird ihn beschützen in der Versuchung und ihn erlösen vom Bösen. Darum rufen wir mit der Kirche am heutigen Tage: Allmächtiger Gott! Sieh' gnädig herab, wir bitten Dich, auf der Demüthigen Wünsche und Flehen, und strecke aus die Rechte Deiner Majestät zu unserem Schutze!

Die Gnade des Herrn sei mit Euch Allen. Amen.

St. Pölten am 11. März, 3. Sonntag in der Fasten 1860.

IGNATIUS *Bischof*

riconoscere il proprio misfatto, e i loro cuori si convertiranno veramente contriti al Dio della misericordia.

Di questo ci sta mallevadrice la parola della sacra Scrittura ¹: « A chi teme il Signore nulla avverrà di male; ma nella tentazione Iddio lo proteggerà e lo libererà dal male. » Perciò esclamiamo colla Chiesa in questo giorno: « Onnipotente Iddio, guarda pietoso, te ne preghiamo, i nostri umili desiderii e le nostre preghiere, e stendi la destra della tua maestà a nostra protezione! »

La grazia del Signore sia con voi tutti. Così sia.

Sant'Ippolito, 11 Marzo, terza domenica della Quaresima 1860.

IGNAZIO *Vescovo*

¹ Eccl. XXXIII, 1.

PROVINCIA ECCLES. DI SALISBURGO

(Arciducato d'Austria, Tirolo, Stiria, Carintia)

IL VESCOVO E LA DIOCESI DI BRESSANONE

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Aeterna teste veritate discipulus perfectus erit, si sit sicut Magister eius, ideoque oportet eum, qui in terris Christi vices gerit, ipsius Crucis vestigia sequi eiusque acerbae passionis calicem bibere. Haec est nobilior apostolici muneris corona ac pretiosa haereditas, quae Petri Cathedram velut iure proprio perpetuo decoravit, quaeque pariter tuo iam immortalis nomini tantisque laudibus ubique celebrato, novam ac solidiorem gloriam addit et ornamentum.

Ast si Pastorem persequuntur homines perversi, oviculae ingemiscant, si caput laedere conantur sacrilegi, membra condoleant necesse est. Et reapse universus orbis catholicus Tibi, Sanctissime Pater, sincere compatitur ob ingentem moerorem, quo a nonnullis filiis prorsus indignis quotidie afficeris; ast simul Tibi summopere congratulantur ob invictam et apostolicam fortitudinem, quam contra potentissimum quemque Ecclesiae inimicum prodere non formidas.

Testes huius sinceri doloris simul ac filialis erga communem omnium Patrem amoris esse volunt Tirolensium virorum nomina, quae numerum 68,000 longe excedunt, ex mea Dioecesi et ex nonnullis Decanatibus Archidioeceseos Salisburgensis, nec non Dioecesis Tridentinae, in quibus lingua viget teutonica. Tamquam interpres eorum Sanctitatem Tuam humillime rogo, ut hanc integram et ex imo corde profectam testificationem filialis amoris summaeque fidelitatis erga beati Petri Sedem, qua soles benignitate suscipere ratamque habere ac Benedictionem apostolicam, coelestium gratiarum auspicem, mihi et omnibus heic subscriptis peramanter impertiri digneris,

Sanctitatis Vestrae,

Brixinae, festo sancti Gregorii Papae 1860.

Humillimus, infimus et addictissimus Servus
VINCENTIUS *Episcopus Brixinensis*

(Seguono le firme sopra indicate.)

IL VESCOVO E LA DIOCESI DI SECOVIA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER,

In tanta calamitatum ingluvie queis permissu divinae providentiae Apostolorum Sedes totaque catholica Ecclesia exercetur, ut tamquam aurum in fornace probatum novo splendore coruscaret, animum meum probationis acerbitate compressum nihilominus sancta consolatio recreavit, quum adversitatum ictibus magis adhuc incitari Clerum meum populumque viderem, magis incendi catholici nominis aestimatione, et quae christiani hominis genuina nota est, dulcius apostolicae Sedi inhaerere. Tuam ipsius animam, Sanctissime Pater, tenere demulceret affectus, quo iam a multis mensibus per omnes Ecclesias Dioecesis meae quotidianae preces pro salute tua publice recitantur: et si dudum observatum est, persecutorum furia fidem et pietatem vehementius inflammari, ut ignis percussus altiores flammam clarioresque scintillas emittit, iam confirmari illud nostris oculis videmus, atque promissionis initium ostendi, quod diligentibus Deum omnia cooperentur in bonum. Interim Fideles curae meae commissi non in solis orationibus quiescendum esse putaverunt, sed levandam vocem, professionem edendam, renuntiandum iniquis conatibus quorundam, qui pauci dum sunt multitudinis speciem temere usurpantes piissimi pastoris animam affligere, et cathedrae Petri, Ecclesiae catholicae ipsique Deo vim inferre non verentur. Quum itaque viri quidam pagellas eiusmodi

protestationum testes erigerent, subscriptionumque pignore firmerent, ecce advolare ingentem multitudinem Fidelium omnis conditionis et aetatis, mulieres ipsas ad imitationem sanctarum Evangelii foeminarum septa relinquere sna, inque dolorosam viam ad agonem pastoris adcurrere, et innumeris testimoniis documenta subito repleri.

Rogaverunt autem, ut huiusmodi testimonia Sanctitati Tuae exhiberem, fortassis aliquid consolationis allatura, sicut ipsa testificatio et catholici nominis ingenua professio solamen scribentibus non modicum contulerat. Det misericors Deus, ut res e votis Fidelium meorum succedat. Illud quidem bene novimus potentiam Domini in aevum permanere et tutamen Ecclesiae et petrae eius in manu forti et brachio excelso peragi, licet fortassis adhuc ignoremus, quibus tandem mediis Deus usus sit, ut gloriosam sibi Ecclesiam reddat et triumphantem.

Verum graviter nos infelix exitus coecorum hominum conturbat, qui dum in petram Ecclesiae impingunt, triste salutis naufragium patiuntur. Ideo Dioecesis mea pro eorum conversione non minus quam pro tua prosperitate quotidianas preces fundit. Sed et nos qui stare videmur, Deus faciat ut recte consistamus et inter hos turbines ea via progrediamur, quae catholicos viros et Ecclesiae sanctae ministros deceat. In quem finem ut divini favoris abundantia in nos descendat, ad pedes tuos, Sanctissime Pater, provolvimur, et a Te, qui thesauros Ecclesiae dispensas, apostolicae Benedictionis gratiam humiliter imploramus,

Sanctitatis Tuae,

Gracii in Stiria, die 31 Martii 1860.

Humillimus, devotissimus ac obedientissimus Filius
OTTOCARUS MARIA *Episcopus Secoviensis*

(Seguono le altre firme.)

IL VESCOVO DI SECOVIA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

OTTOKAR MARIA

durch Gottes Erbarmung

Fürst-Bischof von Seckau,

Doctor der heil. Theologie, Commandeur des kais. österr.
Leopold-Ordens etc., Graf von Attems.

Der ehrwürd. Geistlichkeit und allen Gläubigen der Seckauer Diöcese

Heil und Segen von unserm Herrn und Heilande Jesus Christus!

Abermals ist ein Jahr hinabgeflossen zu den vielen, deren Werke und Schicksale in dem Buche des ewigen Richters aufgezzeichnet stehen und wiederum ist der Tag erschienen, an welchem — nach bisheriger Gewohnheit — ich mein Hirtenamt dadurch auszuüben habe, dass ich euch mit ernster Mahnung und Belehrung in die heilige Fastenzeit einführe. Ich habe in den

OTTOCARO MARIA per la misericordia di Dio Principe, Vescovo di Secovia, Dottore di S. Teologia, Commend. dell'Ordine I. R. di Leopoldo, ecc., Conte di Attems, al vener. Clero e a tutti i Fedeli della diocesi di Secovia Salute e Benedizione nel Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Un nuovo anno si è aggiunto ai molti, le cui opere e vicende stanno segnato nel libro del Giudice eterno, ed è ritornato il giorno nel quale, giusta l'antico uso, io devo esercitare il mio ufficio pastorale, introducendovi con seria esortazione ed istruzione nel sacro tempo quadagesimale.

letzteren Jahren diese Gelegenheit zum Unterrichte über die Kirchengebote benützt, deren Beobachtung vielfältig ausser Acht gelassen wird und würde auch im heurigen Jahre mit diesem Unterrichte fortfahren, wenn nicht diesmal Gott selbst — durch die Schicksale, die er über uns verhängt hat, — einen andern Stoff zur Belehrung mir vorgezeichnet hätte.

In meiner Ansprache vom 13. Oktober v. J. habe ich euch Vielgeliebte im Herrn! zum Gebete für unseren heiligen Vater Pius IX. aufgefordert, indem ich euch die Gewalththaten vor Augen stellte, die man ihm angethan hat und die noch grösseren Unbilden, womit man ihn bedrohte. Gern gebe ich mich der Hoffnung hin, dass ihr in eurem Gebete eifrig waret und wohl auch künftig sein werdet, damit Gott die Zeit der Bedrängniß für den heiligen Vater abkürze oder doch Kraft und Standhaftigkeit ihm verleihe, in der Trübsal auszuharren, so lange es im göttlichen Rathschlusse gelegen sein wird. Seit jener Zeit sind die Feinde der heiligen Kirche und des heiligen Stuhles nur immer gewaltsamer und schamloser geworden. Nachdem sie Städte und Provinzen dem Kirchenstaate geraubt haben, geberden sie sich nun darin, als

Negli ultimi anni io profittai di quest'occasione per istruirvi nei precetti della Chiesa, la cui osservanza viene in più guiso negletta, ed anche nel presente anno avrei continuata tale istruzione, se questa volta Iddio stesso colle vicende, che ha sopra di noi addotte, non mi avesse già assegnato altro tema d'istruzione.

Nella mia Pastorale del 15 Ottobre dell'anno decorso, io v'ecceitai, o amatissimi nel Signore, a pregare per il nostro Santo Padre Pio IX., rappresentandovi le violenze, che gli erano state fatte, o le ingiustizie ancho maggiori ond' era minacciato. Volentieri io mi do a sperare, che voi siate stati ferventi nelle vostre preghiere, e che tali ancor sarete per l'avvenire, acciocchè Iddio abbrevi al Santo Padre il tempo della tribolazione, o almeno gli largisca forza e costanza da tollerarne con fermezza le angustie, sino a quel termine che nei divini consigli è fissato. Da quel tempo in qua i nemici della santa Chiesa e della santa Sede si sono fatti sempre più violenti e svergognati. Dopo avero rapito allo Stato

ob sie volles Recht hätten, reissen alte Rechte und Gewohnheiten nieder, erlassen Gesetze, bestellen Richter und Beamte und fordern für sich mit aller Strenge den Gehorsam, welchen sie selbst ihrem rechtmässigen Herrn verweigern und wehe dem, welcher es wagen würde, sich gegen diese Eindringlinge so zu benehmen, wie sie sich gegen ihren Landesfürsten benommen haben. Verbanung, Kerker und Dolch stehen in Bereitschaft, um sich allenthalben Gehorsam zu verschaffen und Bücher und Zeitungsartikel erhalten die Aufgabe, solches Gebahren zu beschönigen. Kaum würde man es glauben, wenn es nicht am Tage läge, diese Machthaber mit ihrer verabscheuungswürdigen Handlungsweise finden Anhang, Anhang nicht bloss im Lande, darin sie herrschen, sondern auch ausserhalb desselben, Anhang nicht bloss unter den Nichtkatholiken, sondern auch unter den Katholiken, Anhang nicht bloss unter Italienern und Franzosen, sondern auch unter uns Oesterreichern, die wir mit Schmerz hören müssen, wie so viele Stimmen, die schon aus Patriotismus ganz anders lauten sollten, theils offen, theils versteckt jenen Empörern zu Gefallen reden und ihre Absichten unterstützen.

pontificio città e province, ora si conducono in esse come se vi avessero pieno diritto; lacerano antichi diritti e consuetudini, promulgano leggi, istituiscono giudici ed ufficiali, ed esigono per sè con ogni rigore quell'obbedienza, ch'essi medesimi negano al loro legittimo Sovrano; e guai a chi osasse comportarsi con questi intrusi padroni, com'essi si comportarono verso il loro Sovrano! L'esiglio, la carcere e il pugnale stanno preparati per procacciare ad essi dappertutto obbedienza; e i libri e i giornali hanno il compito di commendare le loro opere. Appena potrebbesi credere, se la cosa non fosse manifesta: questi dittatori colla loro abbominevole maniera di operare trovano partigiani, non solo nel paese dove regnano, ma anche al di fuori, li trovano non solo presso gli acattolici, ma pure tra i Cattolici, non solo fra gli Italiani e i Francesi, ma pure tra noi Austriaci, i quali con dolore dobbiamo udire da tante voci, che almeno per amor di patria dovrebbero suonare ben altrimenti, applausi ora manifesti, ora coperti a quei rivoltosi e ai loro disegni.

Der Stand der Dinge ist also dieser: Das Recht hat aufgehört Geltung zu haben; dem heiligen Vater wird ein grosser Theil seiner Staaten geraubt, der Raub der übrigen wird vorbereitet; diese Unternehmungen werden von einigen Thronen herab unterstützt, von anderen gutgeheissen; mit den Empörern darf man sich verbinden, dem rechtmässigen Herrscher darf man aber nicht zu Hilfe kommen und — was das Traurigste ist — diese Grundsätze werden von der Mehrzahl derjenigen, die öffentlich das Wort führen oder in Büchern und Zeitungen schreiben, entweder offen gebilligt oder doch nur mit einer solchen Lahmheit bekämpft, dass damit eher geschadet als genützt wird.

Aber soll denn wirklich das Unrecht so ganz nur bei den Feinden des heiligen Stuhles sein? Ist es wohl glaublich, dass einer offenbaren Ungerechtigkeit Tausende und Tausende aus allen Kreisen der Gesellschaft bis zu den Thronen hinauf beistimmen sollen? Und dennoch Vielgeliebte! ist nur schlagendes Unrecht auf Seite der Gegner. Freilich fehlt es auch ihnen nicht an schimmernden Worten, ihr Unternehmen zu bemänteln, denn wann hätte es selbst der schlechtesten Sache an Ausrede und Schminke

Tal è pertanto la condizione delle cose: il diritto non ha più niun valore; il Santo Padre viene spogliato d'una gran parte de' suoi Stati, lo spoglio del resto va preparandosi; e siffatte intraprese vengono da alcuni troni ajutate, da altri approvate; è lecito collegarsi coi rivoltosi, ma non si può venire a soccorso del legittimo Sovrano, e, ciò che è più doloroso, questi principii vengono dalla maggior parte di coloro, che parlano al pubblico o scrivono nei libri e nei giornali, o apertamente approvate, ovvero combattute con tal debolezza da riuscire più presto di danno, che di vantaggio.

Ma il torto sta poi egli realmente tutto dalla parte dei nemici della santa Sede? È egli credibile che tante migliaia di persone di tutte le classi della società, insino ai troni, approvino una ingiustizia manifesta? Eppure, o diletteggissimi, il fatto sta che dalla parte degli avversarii non v'è altro che torto flagrante. Certamente neppure ad essi mancano appariscenti parole a mantellare la loro intrapresa; e quando mai anche

gemangelt! Aber lasst es euch wohl gesagt sein, dass die Eigenschaft, welche den Feinden der Kirche am allermeisten abgeht, die Ehrlichkeit ist. Vergesst darum ja nicht, jedem Grunde und jeder Thatsache, die sie vorbringen, mit der Frage zu begegnen: Ist es aber auch wahr? Besehen wir uns die hauptsächlichsten jener Gründe. Da heisst es an erster Stelle: Das Bedürfniss der italienischen Nationalität nöthige zum Kampfe wider den Beherrscher des Kirchenstaates. Aber ist dieser Grund auch wahr? Hat denn der Umstand, dass einige Provinzen Italiens das Erbtheil des heiligen Stuhles bilden, die Nationalität der Einwohner aufgehoben? Sind die Bewohner des Kirchenstaates keine oder weniger Italiener als die Bewohner der anderen Staaten Italiens? Werden sie mehr Italiener sein, besser italienisch sprechen und schreiben, fruchtbarer in Kunst und Wissenschaft, reichhaltiger in nationalen Leistungen sein, wenn sie Unterthanen eines andern Fürsten als des heiligen Vaters sind? O gewiss nicht. Uebrigens ist der Angriff auf das Land des heiligen Petrus allerdings nur ein einzelner Schritt auf jener Bahn, deren Zielpunkt die Verei-

alla pessima delle cause mancarono scuse ed orpelli? Ma lasciate che io vel dica, la qualità di cui più mancano i nemici della Chiesa, è la lealtà. Quindi ad ogni ragione e ad ogni fatto che allegano, non dimenticate mai di rispondere colla domanda: ma questo è egli poi vero? Consideriamo le principalissime fra quelle ragioni. Dicono in primo luogo, che il bisogno della nazionalità italiana li costringe a combattere il Sovrano dello Stato pontificio. Ma è poi vero questo motivo? La circostanza, che alcune province d'Italia formino il patrimonio della santa Sede, ha forse tolta la nazionalità agli abitanti? E gli abitanti dello Stato pontificio non sono forse o sono meno Italiani, che gli abitatori degli altri Stati d'Italia? Oppure diventeranno essi meglio Italiani, parleranno e scriveranno meglio la loro lingua, riusciranno più fecondi nelle arti e nelle scienze, più ricchi di opere nazionali, divenendo sudditi d'altro Principe, che non sia il Santo Padre? No certamente. Del resto la guerra mossa al dominio di san Pietro non è che un passo su quella via, il cui termine è l'unione di tutta Italia in un solo Stato. Ma è egli vero che il bene della nazione

nigung von ganz Italien zu einem einzigen Staate ist. Aber ist es wahr, dass das Wohl der italienischen Nation die Zertrümmerung der bisher bestandenen einzelnen Staaten und die Bildung eines einheitlichen italienischen Reiches fordere? Ist denn die politische Gestaltung, vermöge welcher die Menschen Einer Sprache nur Ein Reich bilden, nicht bloss etwas äusserliches, zufälliges, nicht eine blosser Form, neben welcher recht gut noch andere Formen bestehen können? Und treten nicht gerade die grossartigsten Leistungen der italienischen Nation in jener Zeit zu Tage, in welcher Italien aus noch mehr einzelnen Staaten bestand als heutzutage? Gewiss hätten wir Deutsche keinen Grund, die Vertheilung unserer Nation in viele unabhängige Staaten zu beklagen, wenn nicht eine andere, nicht politische, sondern religiöse Verschiedenheit, nämlich der Gegensatz des Katholicismus und Protestantismus eine Saat so vielen Unheiles für uns wäre. Die Form der politischen Gestaltung ist Nebensache; jede Form kann zum nationalen Glücke führen, wenn nur das Wesentliche nicht mangelt, das heisst, wenn nur die Grundlage im Leben der Einzelnen, so wie in den Handlungen der Regierung jene vier Haupttugenden ausmachen,

italiana voglia la distruzione dei singoli Stati sin qui esistiti, e la formazione d'un unico Regno italiano? La costituzione politica, giusta la quale gli uomini d'una lingua non formano che un solo regno, non è ella forse cosa puramente accidentale ed esterna, una semplice *forma*, presso a cui ben possono sussistere altre forme? Forsechè le più grandiose opere della nazione italiana non si devono a quel tempo, in cui l'Italia era suddivisa in piccoli Stati anche più che oggidì? Certamente noi Tedeschi non avremmo verun motivo di lamentare che la nostra nazione sia divisa in molti Stati indipendenti, se non vi fosse un'altra differenza, non politica, ma religiosa, voglio dire l'opposizione del protestantismo e del cattolicesimo, la quale è seme per noi di tanti mali. La forma della costituzione politica è cosa secondaria; ogni forma può condurre al ben essere nazionale, purchè non manchi l'essenziale, cioè purchè a fondamento delle azioni dei singoli, como di quelle del Governo stiano quelle quattro virtù cardinali, la giustizia, la prudenza, la fortezza e la tempe-

nämlich die Gerechtigkeit und Klugheit, den Starkmuth und die Mässigung, welche, während sie zugleich — um mich der Worte eines grossen Gottesgelehrten zu bedienen — der vornehme Wagen sind, auf dem wir zum Himmel fahren, auch der Wagen sind, der uns zum nationalen Glücke führt.

Sollte aber auch der Umsturz der jetzigen Einzelstaaten Italiens und ihre Vereinigung zu einem einheitlichen Reiche irgend welche Förderung des nationalen Wohles mit sich bringen, so kehrt immer die alte Frage wieder, nämlich, ob es wahr ist, dass man zur Erreichung eines erwünschten Zweckes Ungerechtigkeiten begehen dürfe? Verkündiget nur erst einen solchen Grundsatz und Hab und Gut, Weib und Kind, ja euer Leben selbst stehen in Gefahr verlustig zu gehen, da es ja irgend Jemanden in den Sinn kommen könnte, euch alles dessen zu berauben, um sein eigenes Wohlsein zu fördern! Merkt es euch: nicht das ist erlaubt, was nützt, sondern nur das, was recht ist und wenn immerhin der Nutzen ein Antrieb sein kann, dass etwas erreicht zu werden gewünscht wird, so muss doch jedesmal die Gerechtigkeit die Gränze sein, über welche nicht hinaus gegangen werden darf. Hier wie überall

ranza, le quali mentre sono (a servirvi delle parole d'un gran teologo) il carro nobilissimo che ci porta al cielo, sono pur quello che ci porta alla felicità nazionale.

Ma quand'anche il rovesciamento degli odierni singoli Stati d'Italia e la loro unione in un sol regno portasse con sè qualche aumento del ben essere nazionale, ritorna sempre l'antica domanda, cioè se sia vero, che a conseguire uno scopo desiderato si possono commettere ingiustizie? Promulgate un tale principio o ben tosto beni e sostanze, moglie e figli, anzi la vostra vita stessa staranno in pericolo d'andare perduti, perchè potrebbe sempre venire in mente ad alcuno di togliervi tutto questo per promuovere il proprio ben essere! Notatelo bene: non è permesso tutto ciò che giova, ma solamente ciò che è giusto, e se l'utile può essere uno stimolo per desiderare il conseguimento d'alcuna cosa, la giustizia dev'essere sempre il limite, che non si deve giammai oltrepassare. In questa come in ogni altra cosa vale il principio: non fare ad altri ciò che tu non

gilt jener Grundsatz: Thue Niemanden, was du mit Recht nicht willst, dass man es dir thue und thue Allen Alles, was du mit Recht erwarten kannst, dass es dir Andere auch thun sollen.

Aber, wird man einwenden, die Beseitigung der weltlichen Herrschaft des römischen Stuhles sei keine Rechtsverletzung, indem ja das Oberhaupt der katholischen Kirche kein Recht auf den Besitz eines weltlichen Gebietes habe und haben könne. Wie? der heilige Vater hat kein Recht auf weltlichen Besitz und er sollte nun seit mehr als einem Jahrtausend unrechtmässiger Weise solchen gehabt haben? Aber warum sollte denn gerade jener Fürst, welcher zugleich das Oberhaupt der katholischen Kirche ist, das Recht nicht haben können, welches man anderen Fürsten willig einräumt? Soll der nämliche Rechtsgrund, welcher stark genug ist, um ein Land irgend einem anderen Monarchen zu unterwerfen, seine Geltung verlieren, wenn dieser Monarch zugleich priesterlichen Charakter besitzt? Wenn es Gründe gibt, welche die englische Nation rechtskräftig zum Gehorsame gegen ihre Königin verpflichten, obschon sie zugleich als Oberhaupt der anglikanischen Religion und Kirche gilt, sollen diese nämlichen Gründe Pius dem

vuoi giustamente che si faccia a te, e fa agli altri quel che tu hai diritto d'aspettare cho altri a te faccia.

Ma, opporranno, l'abolizione del potere temporale della Sede romana non viola alcun diritto, essendochè il Capo della Chiesa cattolica non ha, nè può avere nissun diritto al possesso d'un dominio temporale. Come? Il Santo Padre non ha nessun diritto a possedimento temporale, e pur lo avrebbe tenuto ingiustamente per oltre una diecina di secoli? Ma perchè mai appunto quel Principe, che è insieme il Capo della Chiesa cattolica, non potrebbe avere ciò che si consente di buon grado ad altri Principi? Quel principio, ch'è valido per mantenere soggetto a qualsiasi altro monarca uno Stato, perderà dunque il suo valore, perchè questo monarca unisce insieme il carattere sacerdotale? Se vi sono ragioni che obbligano legalmente la nazione inglese all'obbedienza verso la sua Regina, benchè ella sia al tempo stesso Capo della religione e della chiesa anglicana, dovranno dunque queste medesime ragioni perdere ad un tratto il

Neunten gegenüber auf einmal ihre Geltung verlieren, weil er das Oberhaupt der katholischen Kirche ist, die freilich ungleich zahlreicher und um anderthalb Jahrtausende älter ist, als die anglikanische? Oder hat der Beherrscher des Kirchenstaates vielleicht desshalb weniger Recht auf weltlichen Besitz, weil sein Staat auf eine viel mehr friedliche und viel mehr würdige Weise entstanden ist, als irgend ein Staat der Welt? Oder desshalb, weil sein Reich mehr Jahrhunderte zählt, als sonst ein Staat in Europa? Oder desshalb, weil sein Land zugleich dem Apostelfürsten, der gesammten Kirche, ja Gott selbst zugehört, von Gott selbst eingerichtet worden ist, damit es einerseits eine Vorbedingung zur freien Ausübung der obersten Kirchenleitung und andererseits wieder ein Damm sei gegen die Künste und Uebergriffe der neuen Staatsgrundsätze?

Die Wahrheit ist vielmehr diese, dass die Kirche, weil sie aus Menschen besteht und nicht aus Engeln, auch irdische Mittel zu ihrem Bestande braucht. Den Besitz derselben muss sie sich daher rechtskräftig erwerben können und zwar durch alle jene Mittel, durch welche man sich überhaupt rechtmässigen Erwerb schafft, indem die Menschen, aus welchen die Kirche zusammen-

loro valore in Pio Nono, perchè egli è Capo della Chiesa *cattolica*, la quale è senza dubbio assai più numerosa e di 15 secoli più antica dell'anglicana? Oppure ha forse il Sovrano dello Stato pontificio minor diritto al temporale dominio, perchè questo ebbe un'origine assai più pacifica e nobile che qualsiasi altro Stato del mondo? o perchè il suo regno conta più secoli che qualsivoglia Stato d'Europa? o perchè il suo dominio appartiene insieme al Principe degli Apostoli, alla Chiesa universale, anzi a Dio stesso, e da Dio stesso fu stabilito affinchè da un canto fosse garantigia del libero esercizio del supremo governo ecclesiastico, dall'altro un argine contro le arti e le usurpazioni de' nuovi principii politici?

La verità è piuttosto, che la Chiesa, essendo composta d'uomini e non d'angeli, ha bisogno per sostenersi anche di mezzi terreni. Ella quindi ha diritto d'acquistarseli legalmente per tutti quei modi per cui in generale si procacciano legittimi acquisti, poichè gli uomini dei quali

gesetzt ist, auch in ihrer Eigenschaft als Glieder der Kirche nicht aufhören, Menschen und daher erwerb- und besitzfähig zu sein. Deshalb können kirchliche Persönlichkeiten und Institute Besitz erwerben und inne haben, gleichviel ob dieser Besitz nun ein Stück Geld, eine Realität oder aber ein Land betrifft. Ihr Erwerb und Besitz ist eben so berechtigt, wie der anderer Menschen und eben so eingetragen in dem Grundbuche Gottes, welcher der Beschützer jedes Rechtes und aller Gerechtigkeit ist und von welchem eigentlich jede Macht und jedes Recht gegeben ist.

Jedoch das Wohl der Bewohner, sagt man, das Interesse der Civilisation und des Fortschrittes verlangen gebieterisch die Beseitigung der Herrschaft des heiligen Stuhles. Die Gesetze des Kirchenstaates, heisst es, seien zu schlecht und die Verwaltung taue nichts. Darum müsse die bisherige Ordnung der Dinge aufhören und das Gebiet des Kirchenstaates dem sardinischen Staate einverleibt werden. Aber ist diess auch wahr? Ist denn Sardinien oder ist selbst das grosse und mächtige Frankreich wirklich ein solches Paradies auf Erden und sind die Bewohner dieser Länder

la Chiesa è composta, anche nella loro qualità di membri della Chiesa, non cessano d'essere uomini, e perciò capaci d'acquisto e possesso. Quindi è che persone e istituti ecclesiastici possono acquistare e possedere, sia che il possesso consista in danaro, o in beni, o in un territorio. L'acquisto o il possesso è tanto legittimo, quanto quello degli altri uomini ed è scritto del pari nel registro di Dio, il quale è protettore di ogni diritto e d'ogni giustizia e da cui propriamente ogni podestà e ogni diritto procede.

Pure, dicono, il bene degli abitanti, l'interesse della civiltà e del progresso, domandano imperiosamente, che cessi la dominazione della santa Sede. Le leggi dello Stato pontificio sono in voce di troppo cattive e l'amministrazione d'inetta. Perciò il presente ordine di cose deve finire e il territorio dello Stato ecclesiastico incorporarsi col regno di Sardegna. Ma anche quest'asserzione è ella vera? E la Sardegna, o la stessa grande e potente Francia sono elle realmente un sì bel paradiso in terra, e i

wirklich so vollkommen beglückt? Es kommt mir nicht bei, diesen Staaten alles Gute abzusprechen, denn Gutes gibt es überall, also auch in Sardinien und Frankreich. Wohl aber muss geläugnet werden, dass die Einverleibung des Kirchenstaates in Sardinien oder seine Durchdringung mit französischen Staatsgrundsätzen und Verwaltungsregeln für die Unterthanen des heiligen Vaters ein Gewinn wäre, welcher für den Umsturz des Bestehenden entschädigen würde, abgesehen übrigens, dass es auch nicht erlaubt ist, eines Gewinnes halber Recht und Gerechtigkeit zu verletzen. Was die Gesetze des Kirchenstaates anbelangt, so können nur Unwissende oder Böswillige sagen, dass dieselben denen anderer Länder zurückstehen. Vielmehr ist es ja weltbekannt, dass die Gesetze und Anordnungen, welche die Päpste durch eine Reihe von Jahrhunderten erlassen haben, voll jener Weisheit sind, wie sie sich für die erleuchteten Häupter der katholischen Kirche geziemt und zu beklagen ist nur, dass die Unterthanen nicht immer nach diesen Gesetzen leben, ähnlich, wie auch unsere Sünden und Verirrungen nicht aus Mangelhaftigkeit der vortrefflichsten Gebote Gottes und der Kirche, sondern nur aus Mangel gehöriger Pflichttreue

loro abitanti sono eglino in verità cotanto felici? Certo non intendo negare a questi Stati ogni bene, perchè del bene ve n' ha per tutto, e quindi anche in Sardegna e in Francia. Ma ben dee negarsi che l'incorporare lo Stato pontificio nella Sardegna, e l'informarlo dei principii politici e di leggi amministrative alla francese sia pei sudditi del Santo Padre tal guadagno da compensarli del rovesciamento di ciò che esiste, anche astraendo da ciò, che non è mai lecito di offendere per un guadagno la giustizia e il diritto. Riguardo alle leggi dello Stato ecclesiastico, solo ignoranti o maligni possono affermarlo, ch'esse cedano a quelle di altri paesi. Anzi è notissimo al mondo che le leggi e le ordinanze promulgate dai Papi per molti secoli, sono piene di quel senco che si conviene ai sapienti Capi della Chiesa cattolica; e solo è da lamentare, che i sudditi non vivano sempre a seconda di queste leggi, appunto come le nostro colpe ed errori non provengono da difetto dei perfettissimi comandamenti divini o della Chiesa, ma bensì dal difetto della dovuta osser-

stammen. Was aber die Verwaltung des Kirchenstaates betrifft, so müssen die Feinde, wenn sie ehrlich sein wollen, eingestehen, dass das Volk selbst den wohlmeinendsten Absichten der Regierung nur zu viele Hindernisse in den Weg lege.

Die Frage zu stellen sei aber noch erlaubt: Sind alle diese Reden vom Umsturze der päpstlichen Regierung als einer nothwendigen Vorbedingung zum Aufschwunge des öffentlichen Wohles wohl auch ernstlich gemeint? Ist es wahr, dass den Feinden des heiligen Stuhles das Beste des Volkes am Herzen liegt? Nein und tausendmal nein. Heuchelei, schnöde, niedrige Heuchelei und Selbstsucht ist es. Wisset ihr, wie diese vorgeblichen Freunde des Volkes seit vielen Jahren sich benommen haben, wenn der heilige Vater in irgend einem Zweige der Staatsverwaltung eine gewünschte Verbesserung einführen wollte? Man verhinderte entweder die Sache selbst oder wenigstens den Gebrauch und die Werthschätzung derselben. Wurde von der Regierung eine Anstalt getroffen, die das Wohl des Volkes im Auge hatte, gleich klebten Maueranschläge oder man fand Papierstreifen in den Strassen ausgestreut, worin alle diejenigen verhöhnt und bedroht wurden,

vanza. E riguardo alla pubblica amministrazione dello Stato pontificio, i nemici stessi, se vogliono essere leali, dovranno confessare che il popolo medesimo frappone anche troppi ostacoli alle migliori intenzioni del Governo.

Se non che sia qui permesso rifare la domanda: tutti questi discorsi diretti alla distruzione del Governo pontificio, come a condizione necessaria per l'incremento del pubblico bene, sono essi poi veramente sinceri? È egli poi vero, che ai nemici della santa Sede stia tanto a cuore il bene del popolo? No, mille volte no; questa è ipocrisia, turpe o abietta ipocrisia ed egoismo. Sapete voi come questi pretesi amici del popolo si sono comportati da parecchi anni indietro, allorchè il Santo Padre voleva introdurre in alcun ramo delle pubbliche amministrazioni qualche desiderato miglioramento? Impedirono la cosa, o almeno l'uno e la giusta estimazione della medesima. Se il Governo prendeva alcun provvedimento che mirasse al bene del popolo, tosto appiccavansi cartelli sui muri, o trovavansi striscie di carta sparse per le vie, in cui venivano insultati

welche von den angebotenen Gaben Gebrauch machen würden. Wurde das Aeusserste gethan, um die öffentliche Sicherheit zu schützen, so erdolchte man den nächst besten, nur um Angst und Unruhe im Volke zu verbreiten. Und waren durch weise Sparsamkeit der Regierung die Staatsausgaben auf das Mass der Einnahmen herabgesetzt, so erregte ausgetheiltes Geld sofort einen Auflauf zur Beängstigung der Gemüther, zur Steigerung der öffentlichen Kosten, somit zur Verhinderung weiterer gemeinnützlicher Schritte, nur damit es den Revolutionären nicht an Stoff zu ihren Bestrebungen fehlen sollte. Denn hätte man die Regierung in Ruhe gelassen, so würde sie ja allen Bedürfnissen des Volkes immer mehr entsprochen haben und den Aufwiegeln hätte es an Gelegenheit gefehlt, Geschäfte zu machen. Und solche Menschen wagen sich Freunde des Volkes zu nennen und finden Glauben! Sie, die jeden Augenblick bereit sind, das Vermögen, den Frieden, die Ehre, das Leben ihrer Mitbürger der eigenen Eitelkeit und Selbstsucht aufzuopfern!

Geliebteste! Ich will euch nicht durch weitere Aufzählung und Widerlegung der kirchenfeindlichen Behauptungen ermüden, wohl

o minacciati tutti coloro, che facessero uso dell'offerto beneficio. Se tutto erasi fatto per proteggere la pubblica sicurezza, pugnolavasi il primo venuto non per altro che per ispargere inquietudine e spavento nel popolo. Se una savia parsimonia del Governo limitava le spese giusta la misura delle entrate, ben presto collo spargere danaro eccitavasi una sommosa per inquietare gli animi, crescere le pubbliche spese, e quindi impedire altri provvedimenti di pubblica utilità, soltanto perchè non mancasse ai rivoluzionarii materia pei loro tentativi. Poichè se si fosse lasciato il Governo in pace, esso avrebbe sempre più soddisfatto ai bisogni del popolo, e quindi mancata sarebbe ai mestatori l'occasione di mestare. E tali uomini ardiscono chiamarsi amici del popolo, e trovano credenza! Essi, che ogni momento sono pronti a sacrificare le sostanze, la pace, l'onore, la vita dei loro concittadini alla propria vanità ed egoismo!

Dilettissimi! Io non voglio stancarvi coll'enumerare e ribattere più partitamente le asserzioni dei nemici della Chiesa, ma ben mi è forza

aber muss ich noch einige Worte über die Verpflichtungen beifügen, die sich aus den Zuständen der heutigen Zeit ergeben; denn glaubt ja nicht, dass es euch unberührt lasse, wenn tief drinnen in Italien der Nachfolger des heiligen Petrus beraubt wird. Ist er nicht das Haupt der Kirche und seid ihr nicht der Kirche Glieder? Sind wir Alle, Papst, Bischof und Christgläubige nicht ein Leib und eine Seele und sollt ihr Glieder dieses Leibes es nicht empfinden, wenn man sich an eurem Haupte vergreift? Die Hand sollte sich nicht zur Abwehr erheben, der Fuss nicht zum Widerstand auftreten, wenn der Giftpfeil des Räubers nach dem Haupte zielt? Hat nicht der Apostel gesprochen, dass wenn ein Glied leidet, alle Glieder in Mitleidenschaft gezogen werden? Es ist zwar eben nicht meine Absicht, euch sofort zur Nachahmung jener eifrigen Katholiken zu ermuntern, welche bereits in diesen Tagen von ihrer Habe dem heiligen Vater mittheilen oder sich als Soldaten in seinen Kriegsdienst einschreiben lassen. Noch ist es nicht dazu gekommen, dass das Oberhaupt der Kirche abermals von Rom vertrieben wurde, des Unterhaltes beraubt und an Freiheit und Leben bedroht ist. Sollte es geschehen, so zweifle ich

aggiungere ancora alcune parole sopra i doveri, che le circostanze odierne dei tempi ci impongono. Poichè non crediate già esser cosa che non vi riguardi, che laggiù nel cuore d'Italia il Successore di san Pietro resti spogliato. Non è egli il Capo della Chiesa, e non siete voi membri della medesima? Non siamo forse noi tutti, Papa, Vescovo, Fedeli, un corpo ed un'anima, e non dovrete voi, membra di questo corpo, risentirvi di ciò che si commette contro il vostro Capo? Non dovrebbe la mano levarsi alla difesa, il piede muoversi a resistenza, quando il dardo velenoso del ladrone mira al capo? Non ha detto l'Apostolo che quando un membro soffre, tutte le altre membra partecipano al suo dolore? Non è mia intenzione per ora di subito eccitarvi ad imitare quei zelanti Cattolici, che già in questi giorni danno al Santo Padre alcuna parte dei loro averi, o si fanno arruolare come soldati al suo servizio. Ancora non siamo a tal punto, che il Capo della Chiesa sia nuovamente scacciato da Roma, privato del sostentamento, minacciato nella libertà e nella vita. Se ciò dovesse avvenire, non du-

nicht, dass sich zur Beschämung ungläubiger Seelen unter Bischöfen, Priestern und Gläubigen ein heiliger Wetteifer erheben werde, ihr Brod mit dem Statthalter Christi zu theilen und mit ihren Leibern ihm ein Schutz und Schirm zu sein. Was aber schon jetzt eure Schuldigkeit ist und was ich als euer Oberhirt schon dormalen von euch verlange, das will ich euch mit wenigen Worten sagen. Ich habe schon angedeutet und wiederhole es, dass nicht der Ausbruch der Revolution im Kirchenstaate und nicht die Unterstützung dieser Revolution auch von Thronen herab das grösste Unglück dieser Zeiten ist, sondern der mehr oder weniger offene Vorschub, welcher diesem verbrecherischen Treiben auch in anderen Ländern und selbst bei uns in Oesterreich durch die gesprochenen oder geschriebenen Meinungsansichten sogenannter « Liberaler » gezollt wird. Dieser Beifall oder dieses lahmberzige Gerede von Seite derer, welche Gott und dem Teufel zugleich dienen möchten, das ist es, was die Bedränger des heiligen Stuhles muldig und stark macht. Würden die Katholiken laut ihre Stimme erheben und unbekümmert um Spott und Tadel mit Entschiedenheit ausrufen: Es ist nicht erlaubt — so käme Angst und Besorgniss über die Frevler, die Kraft ihres Handelns wäre ge-

lito che sorgerebbe a confusione degl'increduli una santa emulazione tra Vescovi, Sacerdoti e Fedeli, per dividere il loro pane col Vicario di Cristo e fargli del proprio corpo schermo e difesa. Ma ciò che sin d'ora è dover vostro e che io, come vostro Pastore, sin d'oggi da voi richiedo, vel dirò in poche parole. L'ho già indicato e lo replico che la massima sventura di questi tempi non è già lo scoppio della rivoluzione nello Stato della Chiesa, e neppure l'aiuto dato a questa rivoluzione anche dai troni; ma bensì il favore più o meno aperto, che a queste meno fellonesco vien prestato in altri paesi ed anche presso di noi in Austria, dall'opinione espressa a voce o in iscritto dei così detti *liberali*. Quest'applauso, o questi pusillanmi parlari, per parte di coloro, che vorrebbero servire ad un tempo a Dio e al demonio, quest'è che rende audaci o forti gli oppressori della santa Sede. Se i Cattolici levassero alto la voce e, senza curarsi de' biasimi o degli scherni, risolutamente gridassero: non è lecito; i sovvertitori sa-

brochen und die Katholiken hätten über die Feinde ihres gemeinsamen Vaters den vollsten Sieg davongetragen. Aber das ist die Schmach der Zeit, dass sonst ganz gut gesinnte und überzeugungstreue Katholiken oft so zaghaft sind, so ängstlich aller Veranlassung ausweichen, die Farbe zu bekennen, dass sie so ganz das Wort den Widersachern abtreten, welche sofort die eigene Stimme für die Stimme des ganzen Volkes ausgeben und wenn sie auch in der offenbaren Minderzahl sind, nichtsdestoweniger die Gesamtheit zu vertreten und den eigentlichen Willen des Volkes schnöde zu verfälschen wagen.

Darum auf ihr Priester und Gläubige dieser Diocese! habt Muth euch als das zu zeigen, was ihr seid! Auf ihr Männer und Frauen aller Stände, auf ihr Landleute, Handwerker, Geschäftsmänner, Beamte, Künstler, Gelehrte, auf ihr katholische Christen alle, habt Muth Katholiken zu sein, habt Muth katholische Farbe zu bekennen, katholische Pflichten zu üben, und ihr werdet sehen, dass eure Gegner euch ebenso achten werden, als sie euch, wenn ihr muthlos und zaghaft seid, geringschätzen müssen und dass sie

rebbero sconcertati e impauriti, la loro forza verrebbe fiaccata, e i Cattolici avrebbero riportata sopra i nemici del loro comun Padre pienissima vittoria. Ma questa è la vergogna del tempo, che Cattolici, per altro di ottimo spirito e fedeli alle loro credenze, sono spesso così paurosi e schivano con tanta cura ogni occasione di riconoscere la loro bandiera, che lasciano pienamente padroni del campo gli avversarii, i quali danno quindi la propria voce per voce di tutto il popolo, e benchè siano in evidente minoranza, pure osano rappresentare la totalità e falsare turpemente la vera volontà del popolo.

Orsù dunque, o voi Sacerdoti e Fedeli di questa Diocesi! Abbiate animo di mostrarvi quali siete! Orsù, voi uomini e donne di tutte le condizioni! voi contadini, operai, commercianti, ufficiali, artigiani, dotti, voi tutti Cristiani cattolici, abbiate coraggio d'esser Cattolici, di riconoscere la bandiera cattolica, di compiere i doveri cattolici, e voi vedrete che i vostri avversarii vi stimeranno altrettanto, quanto debbono disprezzarvi se

auf eure Entschiedenheit Rücksicht nehmen und in ihren Plänen stille stehen werden. Wahrhaftig Geliebte! diese Bedrängniß des Oberhauptes der Kirche, dieses Raubattentat, welches an ihm geübt wird, hat Gott wie einen Probestein in unsere Mitte geworfen, damit sich die Geister offenbaren und die Böcke von den Schafen sondern mögen. Aber, sollte es auch kommen, dass wir, die wir am Felsen Petri halten, in der Minderzahl sein werden, glaubt ihr, dass desshalb Ursache zur Angst und Besorgniß wäre, glaubt ihr, dass Gott sich vor der Mehrzahl seiner Feinde fürchten werde? Er, welcher an jenem Tage, als nur acht Gerechte, dagegen viele Millionen Ungerechter auf Erden lebten, den Kampf aufnahm und siegreich bestand? Denn alle diese Millionen begrub er in den Wellen der Sündfluth, jene acht Gerechte aber rettete er in der Arche und er würde, wenn es nöthig wäre, auch heute jene alten Wunderthaten wiederholen und auch die neuen Pharaonen mit ihrem Anhang in neuen Meeren versenken.

Nehmt euch aber ans den heutigen Vorkömmnissen noch eine allgemeinere Lehre, wie denn auch die Frevel wider die Kirche

siete deboli e paurosi; vedrete ch'essi avranno rispetto della vostra risolutezza, e si arresteranno nei loro disegni. Veramente, amatissimi, questa tribolazione del Capo della Chiesa, quest'attentato ladronesco, che gli è mosso contro, Iddio gettollo in mezzo a noi come pietra di paragone, perchè gli animi si manifestino, e i capri si dividano dalle pecore. Ma quando anche avvenisse che noi, che teniam fermo alla rocca di Pietro, fossimo il minor numero, credete voi che perciò avremmo ragione d'angustia e di trepidazione? credete voi che Dio temerà della maggioranza de' suoi nemici? Egli che, allorquando viveano sopra la terra soli otto giusti fra molti milioni d'ingiusti, intraprese la lotta e la sostenne vittoriosamente! Imperocchè tutti quei milioni furono da lui seppelliti nelle onde del diluvio, e gli otto giusti salvati nell'arca; e, se fosse necessario, ben ripeterebbe oggidì quegli antichi prodigii, e i novelli Faraoni col loro séguito sommergerebbe in nuovi mari.

Ma dagli odierni avvenimenti prendete ancora un altro e più generale ammaestramento, come cioè i misfatti contro la Chiesa di Dio non vanno

Gottes nicht vereinzelt dastehen, sondern im Zusammenhange mit anderen aus einer viel allgemeineren Verderbniss stammen. Was nämlich der Welt so sehr abhanden gekommen ist, das ist der Sinn für Gerechtigkeit überhaupt, an deren Stelle man das eigene Interesse und zwar das des jeweiligen Augenblickes gesetzt hat. Wie dieser Sinn für das, was recht ist, immer schwächer und schwächer geworden ist, so sind auch die Güter und Segnungen der menschlichen Gesellschaft allmählig hingeschwunden und wenn der Rechtssinn nicht bald in den Herzen der Völker wieder auflebt, so müssten noch traurigere Zeiten kommen als die jetzigen schon sind.

Und wie sollte es auch anders sein? Wir sind ja und leben, und brauchen zum Leben und zur Erreichung der Zwecke unseres Lebens Güter mancherlei Art. Aber wir sind nicht allein auf der Welt, auch Andere leben mit uns und haben gleiches Bedürfnis. Daraus folgt, dass sie und wir die Güter, welche zur Erreichung der Lebenszwecke dienen, nur in so weit gebrauchen dürfen, als sie unseren und wir ihren Rechten nicht nahe treten. Es gibt eine Pflicht zur Einschränkung seiner selbst, ein Mass des Dürfens,

mai soli, ma congiunti con altri procedono da una corruzione assai più vasta. Ciò che manca al mondo sopra ogni altra cosa è il sentimento della giustizia in generale, a cui fu sostituito l'interesse proprio, ed anzi l'interesse del solo presente. A misura che questo sentimento del giusto si è andato sempre più indebolendo, anche i beni e le felicità della società umana vennero a mano a mano dileguandosi, e se quel sentimento non torna presto a rivivere nei cuori dei popoli, dovranno sopravvenire tempi ancor più infelici dei presenti.

E come potrebbe essere diversamente? Noi esistiamo bensì e viviamo e per vivere o per ottenere gli intenti della vita abbiamo bisogno, di beni di varia maniera. Ma noi non siamo soli al mondo; anche altri vivono con noi, ed hanno eguali bisogni. Da ciò consegue, che noi ed essi possiamo usare dei beni che servono ai fini della vita, ma a condizione che essi non offendano i nostri diritti, e noi i loro. V'è un dovere di contenere sè stesso, v'è una misura del lecito, che l'uomo non può

welches der Einzelne nicht überschreiten darf, ohne in das Recht seines Mitmenschen einzugreifen. Dieses Mass des Dürfens ist eben das Recht des Einzelnen und Aller und der beständige Wille dieses Mass zu halten, das Recht des Andern zu achten ist der Rechtssinn, ist die Tugend der Gerechtigkeit.

So redet schon die Vernunft und noch tiefere und gewaltigere Gründe predigt das Christenthum. Nach seiner Lehre ist Alles, was ist, Eigenthum Gottes, aller Besitz gehört ihm zu. Des Herrn ist die Erde und all' ihre Fülle, heisst es im Psalm. Er hat alle Dinge, welche sind, gemacht, darum sind sie seig und auch die Erzeugnisse unserer Hände sind mehr Gottes als unser Eigenthum, indem wir ja mit dem Kapitale Gottes gearbeitet haben, mit der Einsicht, die er uns verliehen, mit den Gliedern, die er uns anerschaffen hat. Alles Recht daher auch steht von vorne herein nicht uns zu, sondern Gott, und gelangt nur durch Mittheilung Gottes an uns, somit auch nur in dem Ausmasse und unter den Bedingungen, wie es Gott haben will. Er hat uns aber seine Erde und deren Güter nur unter der Bedingung eingeräumt, dass wir beim Gebrauche derselben das Recht unserer Mitmenschen achten,

oltrepassare, senza invadere il diritto del suo simile. Questa misura del lecito è appunto il diritto di ciascuno e di tutti, e nella costante volontà di osservare questa misura e di rispettare il diritto altrui, sta il sentimento del giusto, e la virtù della giustizia.

Così parla la stessa ragione, ma più forti e profondi motivi sono inculcati dal Cristianesimo. Questo insegna che tutto quanto esiste è proprietà di Dio e che a lui spetta ogni possesso. Del Signore è la terra e tutta la sua pienezza, sta scritto nel Salmo. Egli ha fatto tutte le cose che sono, e perciò sono sue, ed anche i lavori delle nostre mani sono più tosto proprietà di Dio, che nostra, perchè abbiamo lavorato col capitale di Dio, coll'ingegno ch'esso ci ha donato, colle membra di cui ci ha composto. Ogni diritto dunque fin da principio appartiene non a noi ma a Dio, e a noi non perviene, che per partecipazione di Dio, e perciò anche in quella misura e sotto le condizioni, che vuole Iddio. Ora egli non ci ha consentito la sua terra, e i beni di lei, che sotto la

die ja durch den gleichen Grund wie wir zum Mitbesitze berufen sind. Wollten wir bei unserem Mitmenschen kein Recht achten, so haben wir selbst kein Recht, denn unsere Berechtigung ist nicht besser als die seinige. Glaubt ihr dem, was euch nütze ist, nachgehen zu dürfen selbst mit Verletzung des Rechtes eures Nebenmenschen, so richtet ihr eure eigene Stellung zu Grunde, weil ihr eurom Nebenmenschen das gleiche Recht oder vielmehr das gleiche Unrecht einräumen müsset und ihr handelt wie jener thörichte Geizhals, der um seinen Miterben zu beseitigen, das Testament verbrannte, ohne zu bedenken, dass seine eigene Erbsberechtigung darauf beruhte und mit der des andern zumal in Rauch und Flammen aufgieng.

O meine Geliebtesten im Herrn! wie wird mir das Herz schwer, wenn ich die Tugend der Gerechtigkeit, die Ordnerin unseres Thun und Lassens und die Vorbedingung alles Glückes auf Erden so vergeblich suche. Wo ist die Gerechtigkeit im täglichen Verkehre? Was erlaubt man sich nicht zur Befriedigung des Eigennutzens? Wo ist die Achtung der Ehre unseres Nächsten? Ist die Welt nicht voll von Verläumdungen sowohl gesprochenen als ge-

condiziono di rispettare, usandone, il diritto dei nostri simili chiamati con eguale ragione al comune possedimento. Se noi non volessimo rispettare il diritto dei nostri simili, noi stessi non avremmo più diritto alcuno, perchè il nostro non è punto migliore del loro. Se credete di poter correr dietro a ciò che giova a voi offendendo il diritto del vostro simile, vi scavate da voi stesso la fossa, perchè dovete consentire al vostro simile egual diritto, o piuttosto eguale non-diritto, e voi fate come quel pazzo di avaro, che per liberarsi dal suo coerede, bruciò il testamento, senza riflettere, che sopra di esso fondavasi il proprio diritto all'eredità, il quale insieme coll'altrui se ne andava in fumo e in fiamme.

O miei amatissimi nel Signore! il cuor mi si spezza quando cerco sì invano la virtù della giustizia, l'ordinatrice delle nostre azioni, la prima condizione d'ogni felicità sulla terra. Dov'è più giustizia nella vita comune? Che cosa non si fa lecito per soddisfare al proprio interesse? Dov'è il rispetto all'onore del nostro prossimo? Non è il mondo pieno

schriebenen und beeilt man sich denn, ungerechte Vorwürfe zu widerrufen und unbefugte Kränkungen wieder gut zu machen? Und wie steht es mit der Pflichttreue? Wo ist die Achtung vor der Obrigkeit, die Unterwerfung nicht bloss des äusseren Menschen, sondern auch des inneren, nicht bloss des Körpers, sondern auch des Geistes unter die Vorschrift der Gebote und Gesetze? Und wenn diess doch nur Ausnahmen, vereinzelte Thaten wären, die wir beklagen, verübt in der Aufregung der Leidenschaft, die mit dem Ende der Leidenschaft von selbst vorübergingen! So aber sind diese Thaten allgemein, Regel, verübt bei ruhigem Bewusstsein und man vertheidiget sie sogar, zieht zu diesem Zwecke wiederum die Grundsätze des Heidenthums hervor, und erklärt entgegen den Lehren des Christenthums Alles für erlaubt, was dem augenblicklichen Nutzen des Einzelnen oder des Staates oder der Nationalität zu Gute kommt!

Die Folgen davon liegen aber auch zu Tage. Treue und Glauben schwinden, die Gesellschaft geht der Zerrüttung entgegen, ein Volk steht wider das andere auf, wie es die Schrift von den letzten Zeiten vor dem Weltgerichte prophezeit und wenig fehlt,

di calunnie, tanto dette come scritte, e v'è forse chi si affretti a ritrattare le ingiuste accuse o a risarcire le immeritate offese? E che cosa avviene della fedeltà? Dov'è il rispetto all'autorità, e l'assoggettamento non solo dell'uomo esteriore, ma anche dell'interiore, non solo del corpo, ma anche dell'animo all'impero dei precetti e delle leggi? E fossero almeno questi, che noi lamentiamo, fatti singolari, straordinarii, commessi nell'impeto della passione, e che passano col termine della passione medesima! Ma anzi sono fatti generali; sono la regola, sono commessi ad animo posato, ed eziandio si difendono, invocando a quest'uopo di bel nuovo i principii del gentilesimo, e dichiarando contro le dottrine del Cristianesimo, essere permesso tutto ciò che giova al bene momentaneo dell'individuo, o dello Stato, o della nazionalità!

Le conseguenze però ben si fanno manifeste. La Fede e la lealtà svaniscono, la società va incontro alla sua dissoluzione, un popolo sorge contro l'altro, come profetizzò la Scrittura degli ultimi giorni, che prece-

dass auch das Andere wahr werde, dass nämlich jedes Menschen Hand sich wider Alle erhebe und aller Menschen Hand wider jeden Einzelnen. Wenn einmal die Grundbedingung menschlichen Zusammenlebens, das heilige Recht jedes Einzelnen in Frage gestellt ist, so ist nur mehr einer zufälligen Verkettung von Umständen zu verdanken, wenn nicht sofort alle Folgen der Rechtsvernichtung auf einmal hereinbrechen und die ganze Welt zu einer grossen Räuberhöhle und Mördergrube wird.

Lernet also Vielgeliebte! gerecht sein und wenn es nöthig ist, der Gerechtigkeit auch Opfer bringen. Ohne Abtödtung und Opfer geht es einmal in der Welt nicht, das Himmelreich leidet Gewalt und nur welche Gewalt brauchen, reissen es an sich. Diess ist ja auch einer der Zwecke des kirchlichen Fastengebotes, dass man sich an freiwillige Opfer gewöhne und dadurch lerne, die Opfer gehörig zu tragen, die man zu tragen verpflichtet ist. Benützet auch die kommende Fastenzeit als Vorbereitung zu den Kämpfen, welche ihr vielleicht zu bestehen haben werdet, damit

deranno il giudizio finale, e poco manca, che non si avveri anche l'altra parola, cioè che la mano d'ogni uomo si levi contro tutti, e quella di tutti contro ciascuno. Quando una volta la condizione fondamentale dell'umana convivenza, *il sacro diritto di ciascun uomo* vien messo in forse, allora non è dovuto che ad un accidentale concorso di circostanze, se le conseguenze della distruzione del diritto subito non prorompono tutte ad un tratto, e se tutto il mondo non diventa una gran caverna di ladri, e una spelunca d'assassini.

Apprendete dunque, o diletissimi, ad esser giusti e, s'è necessario, a tollerare anche sacrificii per la giustizia. Senza mortificazione e sacrificio non può stare la vita, e il Regno de' cieli si acquista colla forza, ed è preda solo di coloro, che usano violenza. Questo è pure uno dei fini *del precetto ecclesiastico del digiuno*, di avvezzarci cioè a sacrificii spontanei ed imparare con ciò a sopportare, come si conviene, quelle privazioni, che ci vengono imposte dai nostri doveri. Ondo giovevi del prossimo tempo quadagesimale come di preparazione alle lotte, che forse dovrete

sie euch helfe, eure Seele mit Muth und Gerechtigkeit zu erfüllen und euch zu dem festen Entschlusse bringe, katholisch zu denken, zu reden und zu handeln, katholisch zu leben und zu sterben.

(Seguono le prescrizioni per la Quaresima.)

« Die Gnade unsres Herrn Jesu Christi sei mit euch und meine Liebe ist mit euch Allen in Christo Jesu. » Amen.

Gratz, am Feste der Bekehrung des heiligen Apostel Paulus den 25. Jänner 1860.

OTTOKAR MARIA *Bischof*

sostenere, perchè esso vi aiuti a riempire l'anima vostra di coraggio e giustizia, e vi conduca al fermo proposito di pensare, parlare e operare da Cattolici, e da Cattolici vivere e morire.

La grazia del nostro Signor Gesù Cristo sia con voi, e il mio amore è con voi tutti in Gesù Cristo. Così sia.

Gratz, nella festa della Conversione di san Paolo Apostolo, 25 Gennaio 1860.

OTTOCARO MARIA *Vescovo*

PROVINCIA ECCLES. DI GORIZIA

(Gorizia, Carniola, Istria)

L'ARCIVESCOVO ED IL CLERO DI GORIZIA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER,

Ecclesia Christi inde a primordiis suis usque ad nostra tempora diversis temporibus varias persecutiones passa est. Prioribus tribus Ecclesiae saeculis Iudaei et Gentiles acerrime eandem persequabantur: postea magnas persecutiones sustinere debuit ab haereticis. Saeculo VII erexit caput suum Mahometanismus. Serius luctare debuit cum novatoribus saeculi XVI, quos saeculo XVIII secuti sunt pseudo-philosophi, qui Ecclesiae catholicae, imprimis vero sanctae Sedi apostolicae acerrimum bellum indixerunt. Scimus quanta mala haec philosophia antichristiana in Europa produxerit. Nostris diebus sectae politicae pseudo-philosophiae adhaerentes caput suum extollunt bellum indicentes iuri publico, Ecclesiae catholicae, maxime vero Sedi apostolicae romanae, super quam Dominus ac Redemptor noster aedificavit Ecclesiam suam. Anno enim elapso vix bello in Italia exorto perversi agitadores in provinciis quibusdam ad Statum pontificium pertinentibus rebellionem excitarunt, quae

adhuc dum perdurat, et valde timendum est, ne sese ulterius propaget. Agitatores enim scriptis et factis intentionem manifestant, occupandi integrum sancti Petri Patrimonium, et romano Pontifici independentiam politicam adimendi.

Agitatores et sectarii politici non haberent tantam potentiam, si non invenirent protectionem in guberniis christianis, imo catholicis, qui principiis iustitiae et tractatibus publicis bello indicto, hodie huius nefandae rei experimentum in Italia facere conantur.

Vere inaudita res est, quod tria Gubernia christiana, quae ante paucos annos in Oriente pro conservando imperio Mahometano pugnabant, nunc rebellionem contra venerandum Ecclesiae catholicae Caput pro viribus promoveant. Facinus eorum improbum tantum maius vituperium meretur, quo debiliior est Princeps, contra quem arma sua nefanda vertunt. Maximam vero indignationem movet cum videamus Principem catholicum, qui se filium Vestrae Sanctitatis protestatur, aliquas Status pontificii provincias, adhibitis perversissimis artibus, occupare et regno suo incorporare velle.

Cum tantum scelus triumphum agere videamus, recordamur verborum Christi: *Haec est hora vestra, et potestas tenebrarum.* Deus pro sua incomprehensibili sapientia permittit persecutiones in Ecclesia, quin haec unquam destrui possit. Veritatem promissionis Christi: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalerunt adversus eam,* octodecim saeculorum historia confirmat. Nostris diebus Petri navicula ingentibus fluctibus agitur, ast brevi, ut speramus, veniet tempus, quo Christus imperaturus est venti et mari, et procella cessabit.

Magnam nobis attulit animi consolationem Epistola encyclicae a Vestra Sanctitate die 19 Ianuarii a. c. ad omnes Patriarchas, Archiepiscopos et Episcopos directa. Ex ea videre est, quanta animi fortitudine Vestra Sanctitas potenti Imperatori respondendum et declarandum esse duxerit. Se non posse Pontificiae ditionis in Aemilia provincias abdicare, quin solemnita iuramenta violet.

Vestra Sanctitas in memorata Encyclica profitetur, se ex omnibus totius catholici orbis regionibus innumerabiles poene tum ecclesiasticorum, tum laicorum hominum accepisse litteras, quibus ipsi filialem erga Petri cathedram devotionem et venerationem luculenter confirmant, et hunc egregium in Sedis apostolicae iuribus tuendis consensum et alacritatem Vestrae Sanctitati inter maximas amaritudines magno solatio fuisse.

Aliorum exemplo animati etiam nos humillime infrascripti Antistes, Canonici ecclesiae metropolitanae et reliqui sacerdotes Archidioecesis Goritiensis nostro et populi nostrae curae concrediti nomine, praesentes homagii et filialis adhaesionis litteras ad Vestram Sanctitatem dirigere audemus rogantes, ut Sanctissimus Pater eadem benigne suscipere dignetur.

Caeterum desiderio summi Pastoris in Encyclica memorata expresso obsequentes fervidissimas preces ad Patrem misericordiarum et Deum totius consolationis quotidie, praesertim vero diebus Dominicis et festis cum Fidelibus curae nostrae commissis dirigimus, ut imperet ventis et mari ac praesentissimo auxilio adsit Ecclesiae suae, eiusque supremo Pastori, utque caelesti sua gratia omnes Ecclesiae et Sedis apostolicae hostes propitius illustrare, eosque omnipotenti sua virtute ad veritatis, iustitiae salutisque semitas reducere dignetur. Ad pedes Sanctitatis Vestrae provoluti petimus
• Benedictionem apostolicam summa cum veneratione permanentes

Sanctissimi Patris Nostri

Goritiae, die 3 Aprilis 1860.

Humillimi et obsequentissimi Filii

• ANDREAS GOLLMAYR Archiepiscopus Goritiën.

(Seguono le firme di 335 Sacerdoti.)

L'ARCIVESCOVO DI GORIZIA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

ANDREA GOLLMAYR

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

PRINCIPE ARCIVESCOVO DI GORIZIA

DOTTORE IN TEOLOGIA, ECC.

AL VENERANDO CLERO E AI FEDELI DELLA SUA ARCHIDIOCESI

Salute e Benedizione dal Signore.

Il Sommo Pontefice Pio IX, nella sua Allocuzione proferita nel Concistoro segreto il 26 Settembre 1859 lamentò la deploranda condizione delle province spettanti al Patrimonio di san Pietro, che comunemente chiamansi Legazioni, nelle quali, scoppiata l'anno scorso la guerra, gli emissarii del Governo sardo ed altri agitatori accesero il fuoco della ribellione, scacciarono le legittime Autorità, insediarono il terrorismo ed accollarono ai miseri popoli di quelle regioni un giogo intollerabile.

Alla mentovata Allocuzione accennammo nella nostra Lettera enciclica trasmessa al venerando Clero della nostra Arcidiocesi il 4 Novembre dell'anno passato, imponendo ai singoli Sacerdoti di agguignere ogni giorno per tempo determinato nel santo sacrificio della Messa alle prescritte orazioni la colletta pel sommo Pontefice, e di recitare nelle Domeniche e Feste assieme col popolo le ordinate preci pel supremo Pastore della Chiesa.

Da quel tempo in qua le condizioni politiche dell'Italia centrale andarono di mal in peggio. Nell'Emilia, ossia nella Legazione pontificia, la furibonda ribellione perdura, mette sempre più profonde radici, e si dee temere che la sua fiamma vorace non progredisca. I promotori e gli scelti favoreggiatori della rivoluzione per giustificare le loro mene e nequizie ricorrono ai principii della « nazionalità e della sovranità del popolo. »

Sotto il nome di nazione in senso più largo s'intende quell'unione di uomini, i quali, sebbene parlino varie lingue, formano una società politica, che nomasi *Stato*. Così le nazioni russa, inglese ecc. sono società politiche, quantunque i sudditi sì dell'impero russo e sì del regno britannico parlino diverse lingue. In altro senso diciamò nazione gli uomini della medesima lingua, benchè spesso sieno membri di diverse società politiche, come esempigrazia in Italia ed in Germania.

Dopo che le nazioni barbare, distrutto l'impero romano occidentale, invasero l'Italia e vi piantarono le loro sedi, i popoli della penisola, lungi dall'essere mai in un solo regno politicamente uniti, erano sempre in diversi regni e diverse repubbliche divisi. Nel medio evo non si parlava di nazione italiana, ma solo di Longobardi, Greci, Normanni, Siciliani ecc. Tornate in vita le belle lettere, gli uomini più distinti e più celebri cominciarono a coltivare la lingua volgare, la quale propriamente parlando altro non era che un dialetto toscano o fiorentino, e dappoichè si diffuse tra i più istruiti in tutta la penisola divenne un certo vincolo d'italica nazionalità. Coltivandosi di giorno in giorno sempre più questa lingua italica ossia toscana, e facendo le lettere e le arti in Italia maggiori progressi, la nazione italiana esercitava la massima influenza in tutti i regni d'Europa. La precipua gloria d'Italia però reputavasi sempre l'invidiabile prerogativa di aver in Roma la Sede del sommo Pontefice, Successore di san Pietro Apostolo e Capo supremo di tutta la cristianità.

In queste favorevoli circostanze l'Italia, benchè in diversi principati e repubbliche divisa, per più secoli fu in certo modo la principale nazione in Europa, maestra delle altre nazioni cui insegnò le lettere, le arti, le scienze e la stessa scienza politica. Mancano oggidì all'Italia nobili prerogative, che da tutte le altre nazioni la distinguono? I moderni promotori e seguaci della rivoluzione, non contenti di queste prerogative, impiegano tutti i loro conati per trasformare i diversi Stati d'Italia in un solo corpo politico, in una repubblica. I Principi italiani, tranne un solo, onde le sette democratiche si servono come strumento per raggiungere il loro scopo, negli occhi dei sediziosi son usurpatori che ostano alla formazione dell'unità e potenza italiana, e quindi giudicano necessario l'espellerli dai loro troni e disfarsene. Precipuo ostacolo poi alla chimerica unità dicono esser il romano Pontefice; non solo perchè è Principe terrestre, ma eziandio perchè è Capo visibile della Religione cattolica e della Chiesa di Gesù Cristo, e lui odiano, detestano, calunniano, e fanno tutti gli sforzi per privarlo della sua Sede e rovesciarlo dall'altare nella polve.

In quella guisa ch'è lecito caldeggiare ed arricchire la propria famiglia, purchè non si trasgrediscano i limiti della giustizia: non altrimenti è lecito amare la nazione, di cui siamo membri, ed aumentare la potenza e prosperità di lei, purchè non si ledano i diritti altrui. I precetti del Decalogo: « Non rubare, non desiderare la cosa del tuo prossimo; » e il precetto di Gesù Cristo: « Ciò che non vuoi venga fatto a te, nemmeno tu devi far agli altri, » obbligano e i singoli individui e le repubbliche e gli Stati e i Principi e i loro ministri. La nazionalità è la bandiera che portan innanzi le loro file i mestatori ed anche altri i quali, sospinti da preposterò e cieco amore, pensano esser tutto lecito, purchè promuovano il bene e la potenza della patria. Questo modo di pensare e di agire sa di paganesimo: imperciocchè i pagani, gli antichi Greci e Romani, idolatravano la propria nazione, e barbari appellavano tutti gli altri popoli. Nei funestissimi tempi

che corrono tanto in Italia che altrove vivono degli uomini i quali, sotto il velo della nazionalità, odiano e perseguitano i popoli di altra lingua. Non puzza ciò di paganesimo? Si può conciliare coi precetti del divino Redentore?

La lingua che taluno parla, come il colore della cute, non è cosa essenziale nell'uomo, ma accidentale. L'essenziale prerogativa dell'uomo è la sua natura razionale, l'anima immortale da Gesù Cristo redenta. L'Apostolo esorta i Cristiani a vestire l'uomo nuovo, « che si rinnovella a conoscenza secondo l'immagine di Colui » che lo creò. Dove non v'è Greco e Giudeo, ... Barbaro e « Scita, servo e libero: ma Cristo è ogni cosa ed in tutti. » Se i popoli seguendo la dottrina dell'Apostolo, « vestissero come eletti » di Dio, santi e diletti, le viscere di misericordia, di benignità, « di umiltà, di modestia, di pazienza, ed avessero carità, » tra le diverse nazioni cristiane non arderebbe la fiaccola delle discordie, non avrebbero luogo le risse, gli olîi, le persecuzioni, ma vi regnerebbero la fratellanza, la concordia e la pace.

Altro assioma, al quale ricorrono i medesimi agitatori è « la libertà democratica, ossia la sovranità del popolo, » secondo cui ogni potere trae origine dal popolo, il quale può liberamente darsi quella forma di governo politico che meglio gli va a sangue, esautorare i Principi, scompigliare l'ordine sociale, muover guerre, insanguinare la terra ecc. ecc. Partendo da questo principio i faziosi dell'Italia centrale spossessarono i loro Principi legittimi, e studiano di sostituire un novello Principe nella persona del Re sardo. Anche questo principio è falsissimo e diametralmente opposto alla dottrina cristiana; imperciocchè leggiamo nel vecchio Testamento della sapienza di Dio: « Per me i Regi regnano, e i legislatori amministrano la giustizia. » E l'Apostolo esortava all'obbedienza ed alla sommissione tutti i Fedeli che traevano la vita a Roma ed altrove sotto la sferza degli Imperatori che li perseguitavano, scrivendo: « Ogni persona sia soggetta alle podestà superiori; imperciocchè non è podestà se non da Dio, e quelle che sono, sono

« da Dio ordinato. Per la qual cosa chi si oppone alla podestà, « resiste all'ordinazione di Dio. E quelli che resistono si procacciano la dannazione. »

Quelli dunque che eccessivamente esaltano le prerogative e i diritti della nazione italiana, e sotto il manto della libertà democratica fomentano e con tutte le loro forze propagano la fiamma della ribellione, son indegni del nome cristiano. I promotori e seguaci della rivoluzione non avrebbero nell'Italia centrale tanto ardore, tanta forza e tanta influenza se non fossero protetti dal Re sardo e da altri potenti Governi esteri. Il Governo piemontese, deposto ogni pudore, apertamente fomenta e promuove la ribellione, anzi considera quelle province insorte come una parte del regno subalpino. Oltre ogni dire poi si adoperano per dilataro il fuoco dell'insurrezione gli scrittori di giornali sfrenati e di libelli infami.

Negli ultimi giorni dell'anno decorso comparve a Parigi un opuscolo famoso intitolato *Il Papa e il Congresso*, il cui autore anonimo si protesta sincero cattolico. È un libello zeppo di contraddizioni e di sofismi vituperevoli; e ciò non di meno si crede meritamente che sia venuto in luce sotto l'egida dell'impero francese. Il libellista nell'esordio del suo libello stabilisce come principio la necessità del potere temporale o l'indipendenza del Papa. Eccone i punti più salienti: Al Papa è necessario il potere temporale per l'esercizio del potere spirituale; il Papa è Capo supremo della Chiesa, e ciò sposta al domma di fede; le ragioni politiche richiedono che il Capo supremo della Chiesa a nessuna nazione appartenga, a nessuna Potenza sia subordinato, da nessuna umana dipendenza vincolato, acciò sovrasti, e la mano augusta che governa le anime, non legata d'alcun vincolo e senza studio di parte possa alzarsi sopra tutte le umane passioni; se il Papa non fosse indipendente, allora dovrebbe essere o francese, o austriaco, o spagnuolo, e così il carattere della sua nazionalità gli torrebbe il carattere della sacra ed universale supremazia; se il Papa dimorasse a Parigi, a Vienna od a Madrid, ei dovrebbe servire al

rispettivo Principe, e la santa Sede altro non sarebbe che il sostegno di un trono.

Tutte queste cose sono assai ben dette, vere, verissime; tutti i veri Cattolici sentono così e fan eco. Ma ciò che segue nel prefato libello rovescia tutto ciò che il libellista adduce in favore del Dominio temporale del Papa, e quindi se con una mano edifica, coll'altra demolisce e cade nelle più vergognose delle contraddizioni. Imperciocchè ei propone i seguenti quesiti: In che propriamente dee consistere la podestà civile del Papa? Come può il Papa essere Pontefice e Re insieme? Come l'uomo del Vangelo che perdona, può essere l'uomo della legge che punisce? Come il Capo della Chiesa che scomunica gli eretici, può essere il Capo dello Stato che difende la libertà di coscienza dei cittadini? C'è, dice il libellista, un certo antagonismo tra il Pontefice e il Principe civile confusi nella medesima persona. A rimuover ogni contraddizione sapete cosa pretende? Pretende che il potere del Papa sia meramente paterno. Per questo non è necessario che il suo territorio sia molto esteso, anzi è desiderabile che sia assai ristretto. Quanto più piccolo sarà il territorio, tanto più sarà grande il Sovrano. Un grande Stato implica tali esigenze, cui è impossibile che il Papa possa soddisfare. Un grande Stato vuole vivere politicamente, perfezionare le sue istituzioni, prender parte al movimento generale delle idee, alle conquiste delle scienze, ai progressi dello spirito umano. Ciò non può aver luogo in un ampio territorio del sommo Pontefice, perchè le sue leggi stanno fra le pastore dei dommi, la sua attività è paralizzata dalla tradizione, il suo patriottismo condannato dalla fede ecc. ecc. In tale forma singolare di governo, continua il libellista, più somigliante all'autorità di un padre di famiglia, che alla podestà di un principe, non vi dee essere esercito, nè legislazione, nè codice, nè tribunali. In essa i dommi debbon essere le leggi, i sacerdoti i legislatori, gli altari le cittadelle, e le armi spirituali il solo seudo del Governo. La sua potenza non consiste tanto nella forza, quanto nella debolezza;

consisto nel rispetto che impone e nella felicità che offre a coloro, cui rifiuta la vita politica. Pel conveniente esercizio di questo augusto potere l'autore del libello concede al Pontefice un piccolo territorio, cioè la città di Roma, la quale già da lungo tempo commutò il suo vetusto splendore col centro dell'ecclesiastica unità e col sublime fastigio della gloria gerarchica.

Ma ciò basta per conoscere i sentimenti e lo tendenza dell'autore. Il Beatissimo Padre Pio IX meritamente nominò quest'opuscolo « un monumento insigne d'ipocrisia. » In fatti è così e non altrimenti, poichè il libellista primieramente sostiene che il Papa, qual Capo della Chiesa dee essere Principe temporale indipendente, poi lo crea Podestà di Roma, o piuttosto Abate dei cittadini romani ridotti allo stato claustrale. Benchè la brevità della presente Lettera enciclica non permetta di confutare in tutte le sue parti il citato libello, pure una cosa sembra meritare precipua attenzione. L'autore asserisce, non poter il Sommo Pontefice, qual Capo della Chiesa, essere Principe terreno alla foggia dei Principi secolari, perchè il Pontefice è legato coi vincoli dei dommi della Chiesa, i quali sono incompatibili colla forma moderna di governare le cose pubbliche. Se questo fosse vero seguirebbe, un Principe veramente cattolico non poter felicemente regnare sul popolo da Dio affidatogli; seguirebbe, il Rettore della Repubblica dover essere un uomo senza religione e senza coscienza. Chi sa gli elementi della dottrina cristiana ed ha in capo un solo grano di sale, può di leggieri conoscere la falsità di questa asserzione. I dommi cattolico-cristiani sì teoretici e sì pratici non solo risguardano le persone private, ma eziandio i Principi e tutti quelli che governano le cose pubbliche; e questi dommi, lungi dal nuocere alla felicità dei popoli, mirabilmente la promuovono. La giustizia è il fondamento dei regni, e questa ha le sue profonde radici nella Religione cattolica. Se tutti i cittadini conformassero la loro vita alle norme del Vangelo; se tutti i Principi e governanti in teoria ed in pratica seguissero la dottrina cristiana come la seguirono i piissimi

e celebri Principi sant'Alfredo in Inghilterra, san Luigi in Francia, santo Stefano in Ungheria, san Leopoldo in Austria e molti altri, la faccia delle cose politiche sarebbe ben diversa.

Fin da quel tempo in cui gl' Imperatori romani ed altri Principi aprirono gli occhi alla luce ed abbracciarono la Religione cristiana, a poco a poco le leggi civili si adattarono alla dottrina di Gesù Cristo. Nel medio evo, che si noma barbaro, ed era più cristiano del nostro, le leggi civili non cozzavano coi dommi della fede e dei costumi. In quei secoli, in cui predominava il sentimento religioso, chi si ribellava alla dottrina ed all'autorità della Chiesa consideravasi eziandio come ribelle contro la repubblica, e meritevole di essere dal braccio secolare severamente punito. Allorchando l' infausta riforma alzò il suo stendardo, i principii politici, particolarmente tra i Potentati protestanti, subirono una certa mutazione, e finalmente furono rovesciati dalla terribile rivoluzione scoppiata in Francia nel 1789. Imperciocchè i corifei e i seguaci della rivoluzione mossero aspra guerra alla Religione cristiana, ed in ispecie alla cattolica, e stabilirono i loro principii sopra l' indifferentismo, o piuttosto sopra l'ateismo, i quali scalzano e altari e troni. Questi sono i principii che seguono i moderni agitatori, ai quali deesi aggregare l'autore del famoso libello. Non si può per verità abbastanza deplorare, che i legislatori o i governanti del nostro secolo illuminato più o meno abbiano abbandonato i santi principii della Religione cristiana, e credano poter essi regger i popoli senza Dio, senza religione, senza coscienza: ma ripugna affatto il pretendere che anche il romano Pontefice, Capo della Chiesa, siegua tali irreligiosi principii nel governare il suo popolo.

Se ogni Principe cattolico di nome e di fatto nella legislazione e nel governo dee avere sempre dinanzi agli occhi i dommi della fede e dei costumi della Chiesa cattolica, molto più il romano Pontefice, il quale nella stessa persona è Capo della Chiesa e Principe terrestre, per modo che il Primato nella Chiesa è la cosa essen-

ziale, e il Dominio temporale la cosa secondaria. Nulladimeno, in quanto i ristretti limiti del Patrimonio di san Pietro permettono, anche nello Stato pontificio può aver luogo lo sviluppo politico ed ogni sorte di prosperità. A provare quest'asserzione basta ricorrere alla storia, la quale c' insegna che Roma anticamente fu maestra all' Europa non tanto nella religione, ma anche nelle scienze politiche. Per non allungarci troppo noi difendiamo, che chi vuole, come l'autore del libello, che il romano Pontefice sia Principe terrestre indipendente, è necessitato eziandio di ammettere che abbia, non meno degli altri Principi, un supremo dominio sui suoi popoli, poichè altrimenti sarebbe dipendente e suddito. Affinchè poi il Papa sia e perseveri essere Principe indipendente, null'altro si richiede se non che conservi intatti tutti i suoi diritti di Maestà, onde è in possesso da circa undici secoli, ciò che alla giustizia, all'equità ed alla prudenza politica massimamente corrisponde.

Quelli che non sono digiuni della storia sanno che nei primi secoli della Chiesa il popolo romano, abbandonato dagli Imperatori orientali, riconobbe i romani Pontefici per suoi Protettori e Signori. Allorchè nel secolo VIII i Re dei Longobardi invadeano i legittimi possessi spettanti al Patrimonio di san Pietro, i romani Pontefici chiamarono in aiuto Pipino e Carlo Magno Re dei Franchi, e questi non solo restituirono loro il territorio rapito, ma eziandio vi aggiunsero delle altre province. Fin da quel tempo i romani Pontefici ebbero piena ed indipendente amministrazione delle cose civili tanto in Roma che nell'Esarcato. Qual altro Principe può addurre un titolo di possesso più antico e più legittimo? Quando i pii Re dei Franchi si adoperarono per istabilire e consolidare l'indipendenza del Papa erano persuasi, esser onninamente equo e giusto che il romano Pontefice, Padre di tutti i Fedeli, figli del quale sono pure i Principi, non dipenda da verun Potentato, acciò possa liberamente adempiere al sacro dovere di Dottore e di supremo Giudice. Il celebre Montalembert dice, che tutti i

Cattolici sono intimamente convinti della necessità dell' indipendenza papale. Che il Papa, dic' egli, sia Principe terrestre indipendente, non è domma di fede, ma un certo diritto provvidenziale e sacrosanto, cui altro simile non si dà. E il notissimo tra i liberali Odilon Barrot, nella pubblica assemblea del 1849, dove trattavasi della spedizione romana per restituire alla sua Sede il Papa, non dubitò di proferire queste memorande parole: « L'uno e l'altro potere nello Stato romano dee essere congiunto, acciò negli altri Stati del mondo possa rimanere disgiunto. »

Per conservare, esporre e difendere contro ogni sorta di avversarii la legge divina data per Mosè, Iddio solea mandare i profeti, dei quali l'ultimo e il massimo era san Giovanni Battista. A conservare, spiegare e difendere contro gli aggressori e corruttori la legge promulgata da Gesù Cristo, fu istituito il magistero apostolico, di cui Capo è san Pietro e i suoi Successori. Questa è la pietra sopra la quale Cristo fondò la sua Chiesa, contro cui le porte dell' inferno non possono prevalere. All'essenza dei Pastori, che formano la sacra Gerarchia, spetta la libertà di predicare il Vangelo, di spiegare i dommi della fede, d' insegnare i precetti morali non tanto ai poveri ed ai plebei, ma anche ai signori ed ai Principi di questa terra. Questo sacro officio in grado eminente incombe al romano Pontefice, Capo visibile, sopra il quale il Signore edificò la sua Chiesa. Ai Vescovi, chiamati a parte delle sollecitudini del Sommo Pontefice, spesso si chiude la bocca: per lo che è necessario che almeno il Successore di san Pietro sia indipendente e libero, affinchè possa dire ai Potenti di questo secolo: *Non licet*, non è lecito. Ma anche rispetto alla libertà politica ed al diritto pubblico internazionale sommamente importa, che vi sia sempre un Principe, il quale osi dire ai prepotenti: *Non licet*, non è lecito. Nei tempi più recenti avemmo splendidi esempj nei sommi Pontefici Pio VI e Pio VII; ed oggidì ne abbiamo uno luminoso nel magnanimo ed immortale Pio IX. Mentre i potenti Monarchi, altri da timore ed altri da stupore com-

presi, sono muti spettatori della flagrante violazione dei trattati e del diritto pubblico, quasi solo l'inerte Pontefice alza quella voce che fa trepidare gl'intrepidi, e dice al prepotente Imperatore: *Non licet*, non è lecito.

Se non che obbiettano alcuni che il Papa è troppo debole per ispegnere il fuoco della ribellione nell'Emilia, e non esser conveniente che imponga la sua temporale dominazione al popolo riluttante. Riguardo a questa obbiezione fa d'uopo osservare, non tutto il popolo esser ribelle al sommo Gerarca, ma pochi agitatori per la maggior parte venuti dal di fuori, i quali col terrorismo ed altre arti subdole e perverse tiranneggiano e premono il misero popolo, che freme e geme sotto al duro giogo. Sia concesso che il Papa, qual Principe terrestre, sia troppo debole per reprimere la sedizione; ma potrebbe domandare poderosi soccorsi contro gli audaci ribelli ai Principi ed ai popoli cattolici, i quali ad un solo cenno del Padre comune volerebbero a dargli aiuto. Perchè non ricorre? Perchè i sedenti in soglio, promotori e patrocinatori dell'insurrezione, non glielo permettono.

Dai diarii è nota la lettera scritta l'ultimo giorno dell'anno scorso dall'Imperatore dei Francesi al Santissimo Padre, in cui lo consiglia di rinunciare spontaneamente al possesso delle Legazioni, per estinguere in tal guisa la fiamma della rivoluzione che arde e serpeggia, riordinare le cose scombussolate, e ridonare ai popoli la pace: ma il Papa con coraggio veramente apostolico rispose al potente Imperatore, che in nessuna maniera può accettare il suo consiglio. Che così sia, ognuno può convincersi leggendo la Lettera enciclica che Pio IX il 19 Gennaio a. c. inviò a tutti i Patriarchi, Primali, Arcivescovi e Vescovi, cui noi integra comunichiamo al venerando Clero ed ai diletti Fedeli, e ch'è del seguente tenore:

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

Ossequenti agli ordini del supremo Pastore, venerabili Fratelli e diletteissimi Figli, uniamo le nostre alle preci di lui, affinchè il benignissimo Signore, che comanda ai venti ed alle tempeste, colla forza dell'onnipotente suo braccio soccorra alla navicella di Pietro agitata e fluttuante ed al suo Nocchiero angustiato ed afflitto; ed essendo pure messe a soqquadro le cose politiche, e l'Impero Austriaco, in onta alla pace conchiusa, minacciato dalle mene dei suoi scaltri nemici, porgiamo eziandio fervide preghiere al trono della misericordia, acciò il clementissimo Iddio, nelle cui mani sono le sorti dei Re, sia largo al nostro amatissimo Imperatore Francesco Giuseppe di quella sapienza che assiste all'eccelso suo soglio, e di quella fermezza d'animo, che gli sono necessarie per vincere tutti i suoi avversari e promuovere, con felice successo, la prosperità dei popoli alle sue cure affidati. Quali preghiere poi debbano a questo fine recitarsi nelle chiese si notifica al venerando Clero con lettera separata.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunicazione dello Spirito Santo sia con tutti voi. Amen.

Gorizia, 19 Febbraio 1860.

ANDREA Principe Arcivescovo

IL VESCOVO DI TRIESTE E CAPODISTRIA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Diu iam humana infirmitas flagellis divinae iustitiae teritur, et mens aegra torquetur, quin tamen iniquitas nutetur, et cervix satanico fastu tumida flectatur: hinc vox tua, Beatissime Pater, per universum orbem intonuit, qua temerarii violatores divinarum aequae ac humanarum legum, qui iura quaeque pervertentes sacram quoque apostolicae Sedis potestatem impie et fraudolenter aggredi non pertimescunt, iustissimo iudicio plectuntur; verum reliqui etiam tui in Christo dilectissimi filii serio monentur, ut peccati poenam sentientes, peccandi pertinaciam deponant, simulque Dei misericordiam implorent, ut parcat poenitentibus, et confitentium crimina deleat.

Dum igitur ubique terrarum omnibus linguis supplicationes votaque ad coelum feruntur pro agnitione uniceae verae ac vivificae fidei, quam Ecclesia catholica intemeratam conservat et praedicat, et pro tuenda incolumitate sanctae apostolicae Sedis romanae, quam Tua Beatitudo Vicario munere Christi hisce tristissimis temporibus ad curandam credentium salutem non minus ac ad avertendam humanae societatis ruinam invicto animo occupat: humilis portio tui gregis, quam Dioecesis Tergestina-Iustinopolitana complectitur, non ultima fuit, quae tum publicis precationibus, tum secretis Fidelium gemitibus divinam opem implorabat et implorare non desinit,

ut tandem Ecclesiae Christi liceat respirare ab impetu infernalis nequitiae, eiusque filii gaudere libertate, qua Dei Filius eos donavit.

Quum autem Ecclesiae catholicae regimen romanae sancti Petri Cathedrae iunctum sit, et ad liberum exercitium supremae Vicarii Christi auctoritatis divina providentia mirabili humanarum rerum cursu Sedem Pontificiam propriae ditionis titulo munierit, eiusque temporalibus necessitudinibus occurrens distinctae haereditatis possessionem tribuerit: ad defendendam quoque huius temporalis potestatis integritatem omnes eiusdem matris, Ecclesiae scilicet catholicae apostolicae romanae, devotissimi filii vires et media conferre strictissime obligatos esse considerant. Quapropter civitas Tergestina aduexo filialis devotionis et obsequiosissimae venerationis documento Sanctitati Tuae, Beatissime Pater, humillime exponit collectam esse factam octo millium florenorum Val. Aust. quam ego hae simul Nuntio Apostolico Vindobonam pro indigentia sanctae Sedis apostolicae applicandam laetus transmitto, aliamque summam mille quadringentorum viginti sex florenorum V. A. adiungo, quam Clerus et populus huius Dioecesis in ordinariis ecclesiae conventibus luensque sponte contribuit; nec piarum largitionum fontem iam exhaustum considerare licet, aliae enim locorum communitates eodem devotionis et observantiae studio erga Sanctitatem Tuam flagrant, cuius exemplar inclusae litterae ruralium incolarum districtus Sessanensis exhibent.

Hoc testimonium reddens religiosae pietati et catholicae veritatis studio, quo se filii tui, Beatissime Pater, Dioecesis Tergestinae-Iustinopolitanae adscripti, erga Sedem Apostolicam vinctos esse gloriantur, Sanctitatem Tuam in sacrorum pedum osculo humillime rogo, ut per apostolicae Benedictionis largitatem me et commissum mihi gregem benignissime confortare dignetur

Sanctitatis Tuae,

Tergesti, die 24 Aprilis 1860.

Humillimum in Christo Filium

BARTHOLOMAEUM *Episcopum Tergest. Iustinopol.*

IL VESCOVO DI TRIESTE E CAPODISTRIA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

BARTOLOMEO LEGAT

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI TRIESTE E CAPODISTRIA

AL CLERO ED AL POPOLO DELLE UNITE DIOCESI

Salute e Benedizione.

Il lamento del sacro canfore nei tabernacoli di Giuda ¹ si perpetua nel mondo; fra noi come tre mila anni addietro in flebile voce si scioglie il dolore del tribolato abitator della terra: « Signore, riscuotì l'anima mia dalle labbra bugiarde, dalla lingua frodolenta; ella è simile a saette acute vibrato da mano possente! Ahimè, che soggiorno appresso le tende di Cedar, e dimoro con quelli che odiano la pace! Io sono uomo di pace, ma quando ne parlo, essi gridano alla guerra. » Chi sono costesti infelici che, alzando le mani al cielo, implorano dal comun Padre sollievo nei giorni dell'amarezza e dell'afflizione? — Mai non fu udito che i superbi si lagnassero dell'umiltà dei loro avversarii, che i truffatori gridassero contro l'onestà dei loro concittadini, che i licenziosi sentissero ribrezzo dell'innocente bellezza, perchè l'umiltà, l'onestà, l'innocenza escludono ogni colpa che ad

¹ Psalm. CXIX, 2-4.

altri potesse reear danno. Se dunque s'odon lamenti egli è il gemito dei mansueti, dei giusti, dei buoni, che penetra le nubi, e sale al cielo piangendo i soprusi della prepotenza, i trionfi dell'injustizia, le scelleratezze del libertinaggio. Che tal sorte sia riservata ai fedeli discepoli di Cristo, lo avvisava ¹ lo stesso divin Maestro: « In verità, in verità vi dieo, che piangerete o gemerete voi; il mondo poi godrà »; e san Paolo ² ai figliuoli delle promesse divine annunziava le medesime sofferenze, che ebbe a patire il mite Isacco dal feroce figlio di Agar: « come allora quegli, « ch'era nato secondo la carne, perseguitava colui, che era secondo lo spirito: così anche di presente. »

L'afflizione dei giusti non è però senza conforto; essa ha il suo merito nella coscienza del ben operare, ha le promesse della celesto corona; « la tristezza secondo Dio, » dietro l'insegnamento dell'Apostolo ³ « produce la salute dell'anima, » ed è maestra di sapienza imperocchè: « il cuore dei saggi sta dov'è tristezza, e « il cuore degli stolti dov'è allegrezza ⁴. » Ciò nullameno giova pur conoscere i motivi, che accampano gli avversari per assalire l'innocenza, per insultare alla pietà, per affiggere la virtù. I tempi eangiano, ma sempre si riproducono nelle forme delle età passate; così gli uomini si succedono variaudo d'individui, ma sempre conservando il carattere degli antenati. Antica è la guerra tra la luce e le tenebre, e già nella culla dell'uman genere nacque l'odio del fratello contro il fratello, che l'iniqua stirpe di Caino propagò nel mondo, sitibonda sempre dell'innocente sangue degli Abeli.

La causa dell'afflizione dei giusti resta quindi la stessa, e i nemici degli eletti di Dio tramano in oggi quelle insidie medesime, che già macchinarono nei secoli deecorsi. Quando gli Ammo-

¹ Ioan. XVI, 20.

² Gal. IV, 29.

³ II. Cor. VII, 10.

⁴ Eccl. VII, 5.

niti ¹ con tutta la turba di gente infesta ad Israele mossero guerra al Re Josafat, non aveano alcun giusto motivo di turbare la pace nei tabernacoli di Giuda; tolsero però a pretesto l'antico dominio della terra di Canaan, e trattando da straniero il popolo ritornato dall'Egitto, « fecero ogni sforzo per cacciarlo dal paese, di cui « Dio gli avea dato possesso. » — Quando Antioco Eupatore ² rinnovò la guerra contro Giuda Maccabeo, non cercò di giustificare le sue ostilità « ma voleudo farsi conoscere ai Giudei più formidabile del padre suo, » rompendo la fede s'accampò coll'esercito a Modin, e costrinse i prodi d'Israele a combattere « per le leggi, « pel tempio, per la città, per la patria. » — Ora si rinnova nel campo della Chiesa cattolica il medesimo triste spettacolo. Il bugiardo principe delle tenebre, che con infernale arroganza osò attribuirsi la signoria di tutti i regni del mondo, e stolidamente ne offerse il possesso a Cristo a patto che adorandolo gli prestasse umile ossequio ³ radunò ai giorni nostri numerosa schiera di gente non dissimile dalla progenie di Ammon e di Moab, e l'arma a oltranza per condurla nella terra, che Iddio con mirabile disposizione diede a tranquillo possesso dei Successori di san Pietro, e in tutte le forme del diritto umano da molti secoli fece riconoscere universalmente qual legittimo patrimonio della Chiesa. Con inaudita baldanza e con satanica astuzia audaci condottieri di truppe, che la donna di Babilonia inebbrì col vino d'abbominazione ⁴ invasero i propugnacoli dello Stato, che la fede dei popoli avea consacrato a sostegno dell'Autorità del Vicario di Cristo; maestri di menzogna e d'empietà educarono numerosa caterva di discepoli nell'errore e nell'ipocrisia, i quali imbevuti dello scetticismo, esercitati nei sofismi, immersi nel sucido epicureismo, da ogni lato accorrono frenetici per abbattere l'apostolica Cattedra della verità,

¹ II. Paral. XX.

² II. Mach. XIII.

³ Matth. IV, 8, 9.

⁴ Apoc. XXII, 4.

e per abolire la Legge del Signore. Già temerariamente s'impugnano i dogmi della Religione, si deride l'osservanza dei precetti divini ed umani, ed al mondo attonito si annunzia il risorgimento a novella vita nelle glorie del progresso universale, « e nelle dolcezze della civiltà umanitaria; » Lucifero sembra essersi rialzato dalla sua caduta nell' inferno ¹ e grida: Salirò al Cielo, sormonterò l'altezza delle nuvole, innalzerò sopra le stelle il mio trono, sarò simile all'Altissimo! La santità dei templi cattolici non è più salva dalle profanazioni dell' incredulità e delle eresie, alle famiglie fedeli a Dio, si nega la pace di Cristo, tranquilli cittadini si reputano nemici della patria, e coll' esilio o colla prigionia si fa violenza alla loro lealtà, mentre libero soggiorno e festevoli accoglienze si apprestano a tutti, che rompono la fede a Dio ed alle legittime potestà. E valga il vero, non è ella forse la prepotenza degli ammodernatori del mondo, che dappertutto impunemente violenta le coscienze, e predicando la libertà tirannicamente impone il giogo a chi ardisce di contraddirle?

Non è ella forse la perfidia dei moderni civilizzatori della società, che da per tutto patrocina la causa degli increduli e dei rivoltosi, e a merito esalta la colpa? Non è ella l' innumerevole turba dei falsi sapienti del secolo, che nemici d'ogni ordine, osano sedere a scranna, e levare in alto la voce contro le pretese usurpazioni, il dispotismo e l'ingiustizia della Podestà religiosa, e allumando la face della discordia fra l'Autorità civile e spirituale, s'adoprano a tutta possa per suscitare nuovamente quelle differenze che tenevano le nazioni cattoliche poco meno che al di fuori del gran circolo dell' unità, e che la moderazione e la saggezza dei concordati ha dissipate? Non sono eglino forse cotesti maestri d'ogni nequizia, che in mille modi, e più che mai colla stampa propinano il veleno alla crescente generazione, e sorridendo uccidono le anime immortali? Non c'illudiamo, o Dilettissimi! Omai la

¹ Is. XIV, 13, 14.

guerra contro il Cattolicismo è proclamata, perchè solamente la Verità della religione cattolica è confermata dagli oracoli divini, perchè solamente la Religione cattolica sanziona il potere delle umane autorità colla giustizia divina, perchè nella sola Religione cattolica la virtù ha la divina promessa del premio eterno.

Ma permetterà forse Iddio « alle porte dell'abisso di prevalere contro la sua Chiesa? » Circondati da tanti pericoli, minacciati da sì atroci aggressioni, non resterà forse ai Fedeli cattolici speranza alcuna di salvamento? O dovranno essi rassegnarsi unicamente alla generosità dei nemici della Croce di Cristo? Ridotto a simiglianti angustie il Re Josafat radunò il popolo di Giuda, « intimò il digiuno » a tutte le famiglie, « e si rivolse al Signore pregando: » « Signore, Dio dei padri nostri; tu sei il padrone di tutti i regni, tu imperi sulle nazioni, nelle mani tue è la forza e la possanza: tu hai promesso di esaudirci e di salvarci, quando noi ci presenteremo al cospetto tuo in questa casa fabbricata a gloria tua; e nelle tribolazioni alzeremo le grida a te. Ecco dunque, che i figliuoli di Ammon e di Moab, e i forti di Seir ci assaliscono in tale moltitudine, che noi non possiamo resistere; ma non sapendo quel che abbiamo da fare, questo solo ci rimane di volgere a te gli occhi nostri. » — La mattina seguente il Signore rivolse contro i nemici di Giuda i loro stessi stratagemmi, e rimasero sconfitti, ed il regno di Josafat fu in pace, e il Signore gli diede tranquillità da tutte le parti. — Posto in simili strettezze dal Re Antioco il forte Giuda Maccabeo ordinò al popolo, che implorasse la misericordia del Signore, e tutti d'accordo prostrati a terra « con lagrime e digiuni » invocavano di notte il Signore, affinchè come in tutte le altre occasioni, così allora gli aiutasse: Giuda poi, data per segno d'allarme alla sua eletta gioventù la parola « Vittoria di Dio, » piombò sull'esercito del nemico, e portando il terrore e lo scompiglio ne' suoi alloggiamenti, superò il furibondo aggressore, il quale perdutosi d'animo si arrese ai Giudei, e si umiliò giurando tutto quello che parve giusto.

« L'orazione e il digiuno » resero dunque vittoriosi gli Israeliti nel combattimento coi loro nemici: e all'orazione pure invita il sommo Pontefice Pio IX tutti i figli della santa Chiesa nelle tribolazioni dei nostri giorni, e con particolare fiducia ci esorta a ricorrere al potentissimo patrocinio dell'Immacolata Genitrice di Dio la Beatissima Vergine Maria, affinchè il Dio delle misericordie, per i meriti dell'unigenito suo Figliuolo e Signor nostro Gesù Cristo, ridoni la pace al mondo travagliato, riduca le nazioni alla concordia, illumini le menti col raggio della sua grazia, ed infiammi i cuori col fuoco della carità celeste, onde tutti ritornino nelle vie della salute; e colla prosperità temporale si assicurino anche l'eterna. Il digiuno pure si annunzia a tutto il gregge cristiano nell'imminente Quaresima, affinchè nella mortificazione del corpo rinvigorisca lo spirito, ed i fedeli figli della santa Chiesa cattolica invincibili si rendano alle falangi dei loro avversarii.

Rivestitevi adunque dell'armatura celeste voi tutti, che perseverate fedeli nelle tentazioni, e foste sinora bersaglio alla protervia e all'insolenza dei nemici della Croce di Cristo. L'eroe cristiano, secondo la descrizione dell'Apostolo ¹ ha cinti i lombi con la verità, vale a dire colla rettitudine e sincerità senza ipocrisia; egli ha la corazza della giustizia, cioè il complesso di tutte le virtù della legge del Signore; egli ha calzari di carità, sempre pronto a camminare nella via del Vangelo; egli impugna nella sinistra mano lo scudo della fede, col quale respinge gli strali della miscredenza; il capo di lui è difeso dal cimiero della viva speranza dell'eterna salute; colla destra egli vibra la spada dello spirito, cioè la parola di Dio. Indossata quest'armatura il Cristiano è forte, e non paventa gli assalti dell'inimico; ma egli non deve ignorare, che tutta la sua forza viene da Dio, perciò egli sarà invincibile allora soltanto, quando « con umile preghiera » invocherà il valore dall'Onnipotente, e fortificato lo spirito « nella

¹ Ephes. VI, 11.

disciplina del digiuno, » seguirà il segnale del Dio degli eserciti. Allora sì che la vittoria sarà vostra, fedeli figli della santa cattolica Chiesa! ve ne assicura lo stesso fondatore del regno di Dio: « Voi sarete angustiali, ma abbiate fidanza: lo ho vinto il mondo ¹. » La gloria della Chiesa cattolica forse ha d'uopo di novello splendore in faccia alle genti accerate dalle illusioni del secolo perverso; l'autorità del Vicario di Cristo forse abbisogna di più manifesta sanzione della divina sua origine. Cadrà forse taluno dei prodi nella lotta; ma le persecuzioni dei Cristiani in tutti i tempi servirono a rendere più splendida testimonianza delle virtù delle loro vittime; le carnicine degli eletti di Dio fecondarono di più nobile germe il campo cristiano; il martirio riempì sempre le vacanti sedi dell'apostolato con altri ancor più forti pastori del gregge cattolico. Dovrebbero pur finalmente persuadersi i nemici della Religione cattolica, apostolica, romana, come già ammoniva il reale Salmista ² « che sono vani i disegni che machinano i Principi della terra e i popoli con essi collegati contro il Signore e contro il suo Cristo. Colui che nei cieli risiede » si burlerà di loro, e il Signore gli schernerà; nella sua indignazione e nel suo furore gli atterrirà! »

In tali accenti io vi esponeva i vostri pericoli, e vi additava l'ancora di salvezza, prediletti Triestini! nel giorno, in cui celebravamo le glorie del vostro concittadino, che ora venerate qual Patrono celeste, san Giusto Martire (2 Novembre a. p.), e colle medesime parole oggi pure mi fo ad avvalorare in tutti i miei carissimi Diocesani la speranza della liberazione dalle angustie e della prosperità della pace, purchè vogliano nell'unità dello spirito ricorrere al potentissimo aiuto del Cielo, e colla mortificazione della carne renderci forti a combattere le battaglie del Signore; chè il braccio di Dio non si fiaccò dal tempo, in cui nella « Valle

¹ Iohann. XVI, 33.

² Psalm. II, 1-5.

di Bonedizione » disperse i nemici d'Israele, ed agli abitanti di Gerusalemme diede ricca preda dei loro avversarii, glorificando il suo nome sopra tutti i regni ¹.

Santificatevi adunque, amatissimi! nella penitenza; il tempo della prossima Quaresima ve ne porge propizia occasione, frequentate la casa di Dio, implorato il soccorso celeste, lavatevi nelle acque sacramentali dalle sozzure del peccato, e mondato coll'osservanza del digiuno le vostre abitazioni dalle brutture dei mondani sollazzi e dei piaceri impuri. Allora preparerà il Signore anche a voi i trionfi della pace, e voi canterete in allegrezza l'*Alleluia* della Pasqua del vostro Salvatore, che vincitor della morte franò lo scettro del principe delle tenebre, e tolse la preda al dominatore dell'inferno. Pregate adunque, e pregate fervorosamente, che tutte le nazioni s'uniscano nella sommissione al Re di tutti i Regi, e deponendo le armi, invochino il Signore: *Adveniat Regnum tuum*! Pregate, che i Principi della terra riconoscano, derivare la loro Sovranità unicamente da Dio, e nel chiamarsi Imperatori o Re « per la grazia di Dio, » si ricordino pure di portare la spada come ministri di Dio, per vendicare l'offesa maestà del supremo Legislatore, e si meritino lode, gloria e premio dinanzi a Colui che siede sul trono de' cieli, e nelle sue mani tiene le sorti dei Principi e dei popoli pel tempo e per l'eternità. Pregate in particolare pel prospero sviluppamento delle patrie istituzioni, sotto il mite scettro del nostro Imperatore e Re Apostolico, affinchè l'austriaco Impero rifiorisca nell'antica sua gloria e potenza; ma soprattutto unito i vostri voti con tutti i popoli dell'orbe cattolico, implorando salute e divina protezione al supremo Gerarca, il generoso Pontefice Pio IX; « imperocchè egli è Vicerario del Re immortale costituito sopra Sionne, il monte santo di ~~« Dio »~~, che annunzia i precetti del Signore a tutte le generazio-

¹ Par. XX, 26-30.

« ni ¹. » Il suo soglio non sarà per crollare giammai, conciossia-
chè è fondato sopra la pietra che resiste a tutti gli assalti delle
potestà infernali: ma preghiamo, che sieno abbreviati i giorni del
dolore e dell'afflizione di Lui, che tutti amando viene odiato, che
tutti beneficiando viene invidiato, che bestemmiato non s'offende,
che maladetto benedice, e nel cui nome io pure v' impartisco la
Benedizione pastorale qual pegno di quel purissimo amore, che
vigila alla sicurezza delle sue pecorelle, e contro la voracità del
lupo difende l'ovile con intrepidezza sino alla morte.

Dalla nostra residenza di Trieste, il dì della Purificazione di
Maria Vergine, 2 Febbraio 1860.

BARTOLOMEO Vescovo

¹ Psalm. II.

IL VESCOVO DI VEGLIA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Gravissimae illac perturbationes, quae anno praeterito maximas nationes, et praesertim Italiae populos exagitarunt, tot et tantas calamitates produxerunt, quas vel recogitando animus perhorrescit, et moerore obruitur. Pax ea quidem quae ceu e coelo delapsa in ipso belli furore inter belligerantes, quantumvis cum gravi Austriaci Imperii sacrificio, ex generositate Imperatoris ac Regis nostri Apostolici conventa fuit, mentem et cor in spem et expectationem exoptatae securitatis pro bono societatis et Ecclesiae erigebat. Et sane quis non gratularetur de pace inita inter duos Imperatores, qui upote Catholicae Ecclesiae filii de observantia erga Sanctitatem Vestram gloriabantur et ab eadem etiam paterne redamati suere? Sed proh dolor! exitus non respondet spei, imo summopere anxios et sollicitos tenent damna ac pericula quae Dominio et iuribus Sanctitatis Vestrae sacrilege illata sunt, et inferri minantur. Adhucdum aperta sunt vulnera quibus scelestissimi illusores, secundum prava desideria ambulantes in impietatibus, diliones Sanctitatis Vestrae et aliorum Principum Italiae dilaniarunt, et lacerare non desinunt.

Nunc vero nefandissimo libello noti auctoris singulari cum impudentia alias tenebricosas machinationes produnt contra Christi

in terra Vicarium, quem volunt temporali Dominio et iuribus privare, quibus gaudet pro bono Ecclesiae sanctae Dei.

Sunt autem nequissimi de quibus dici potest, quod ponant lucem tenebras et tenebras lucem, quia, dum talia perversa molimina intentant, se defensores sanctae Ecclesiae vocari amant, quo ei securius acerbiora vulnera infligere valeant, et cum se securitate Potestatis Pontificiae servire ostendant, tum potissimum eius eversionem spectant. Nec mirum itaque si ubique cum publicis ad Deum precibus vox quoque acerbissimi doloris et timoris levatur propter pericula et moerorem, in quo quisque versari conspicit omnium Pastorem et Patrem amantissimum cuius pax et felicitas ab ea filiorum indivulsa est. In afflictione cordis non exiguae mihi est consolationis illimitata totius Cleri huius Dioecesis in Sanctitatem Vestram observantia, et singularis grati animi sensus, prouti ex ingenua declaratione liquet, quam Beatitudini Vestrae in adnexo devotissime substerno ¹. Pastorum amorì respondet plane avita fides populi, omnium itaque curae meae concreditorum ore loquendo, dum in calamitosis hisce temporibus imperscrutabilia Dei iudicia in humilitate cordis veneramur, spe in eum origimur, qui aedificavit Ecclesiam suam supra firmam petram, et qui nos forti animo esse lubet, quia promisit se nobiscum mansurum usque ad consummationem saeculi. Non est opus ad historiam cuiusvis aevi in testimonium recurrere dum nostrae memoriae est et mirum quod satis non deterreat exemplum illius, qui quantumvis quasi praestigiis circumdatus a summo praeceps collisus est, quia Ecclesiae catholicae venerabile Caput affligere, et summam dignitatem extenuare ausus fuerat. Nos certe in potenti dextera Dei et sancto eius brachio confisi faustum ac felicem illum diem salutabimus, quo Sanctitas Vestra pacem publicae et sacrae rei restaurabit, quod bonum ut quantoeyus eveniat supplicibus votis a Do-

¹ La Dichiarazione, a cui qui si allude, sarà recata nel proprio luogo, cioè nel Secondo Volume di questa Parte Terza.

nos ad quaecumque fidelitatis et obedientiae testimonia vel ad nutum Sanctitatis Vestrae paratissimos profiteri pro terribili hac mino exorare non desistimus. Caeterum debiti nostri esse ducimus, ab Ecclesia Dei et a sancta Sede apostolica repellenda tempestate.

Dignetur Sanctitas Vestra haec filialis reverentiae et amoris sensa benignissime acceptare, et mihi et eurae meae commissis apostolicam Benedictionem impartiri, dum in profundae venerationis signum saeros pedes deoseulor,

Sanctitatis Vestrae,

Vegliae, 11 Ianuarii 1860.

Devotissimus Filius

IOANNES IOSEPHUS VITEZICH *Episcopus*

IL VESCOVO DI VEGLIA

AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

GIOVANNI GIUSEPPE VITEZICH^{*}

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI VEGLIA

AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

Salute e Benedizione.

I Troni sopra i quali siedono i Sovrani ed i Principi della terra sono Troni di Dio, sopra i quali li fa sedere pel bene comune, e perchè rappresentino l'universale suo impero; questa verità viene confermata non solo dalla storia sacra, ma anche dalla profana, mentre gli stessi Re ed Imperatori pagani sentivano il bisogno di un potere superiore in appoggio della loro sovranità, e quindi provocavano all'autorità di un qualche nume, poichè tale [era la persuasione di tutte le genti confermata dalla rivelazione.

Il potere adunque dei Sovrani e Principi ha il suo fondamento nell'autorità suprema di Dio dalla quale deriva, mentre divina è la sua origine, divini sono i suoi diritti, ed all'uomo non resta che riguardarlo con quella riverenza e subordinazione con cui deve rispettare la volontà di Dio, poichè dice lo Spirito Santo¹: essere dato ai Sovrani da Dio ogni potere e concessa dall'Al-

¹ Sap. VI, 4.

tissimo la forza, che tengono nelle mani; e san Paolo scriveva ai Romani ¹: che la spada con cui viene punito un colpevole fu da Dio consegnata ai Magistrati. Questo è, Fratelli e Figli diletteggissimi, il vero fondamento sopra il quale si basano le relazioni sociali e quelle fra i sudditi e Sovrani, e non è altro che la superbia di uomini scellerati che vuole contendere all' Onnipotente i diritti sopra le sue creature: e spargono perciò i perniziosi sistemi di una esecrabile politica, coi quali cercano abbagliare e sedurre le popolazioni, ancorchè smentiti dalla malvagità dei loro rei disegni.

Pongono questi la loro gloria nello spirito sovvertitore di novità, e per ingannare più facilmente il popolo si fanno proclamare per difensori dei suoi diritti contro i Governi che sanno destramente calunniare, e col ritrovato chimerico di un contratto dei sudditi coi Principi, mettono in controversia l'ubbidienza che loro si deve per ordine divino, ed ora tentano come porre a soqquadro la tranquillità dell'orbe cattolico per la sacrilega violazione dei venerabili diritti di Sovranità del Santo Padre.

Colle nostre Circolari dei 20 Aprile e 16 Giugno 1859, N. 400 e 545, abbiamo creduto di richiamare la vostra attenzione, Fratelli e Figli diletteggissimi, sopra i gravissimi pericoli da cui veniva minacciato il benessere sociale e religioso, ed eccitato la vostra pietà alle opere di penitenza ed alle preci, seguendo in ciò l'autorevole impulso pervenutoci dal Santo Padre, che con venerata Enciclica dei 27 Aprile 1859, ha aperto i tesori della Chiesa, accordando generose indulgenze ai Fedeli, che eseguissero le pratiche religiose allora determinate.

Abbiamo avuto il conforto di vedere che un grande numero di Fedeli, con esemplare divozione invocava la divina misericordia, che in fatti si è fatta sentire nel tempo dei maggiori nostri bisogni, quando cioè siamo stati dolentissimi spettatori di una parte della Diocesi occupata dalle truppe nemiche, le quali minacciavano

¹ Ad Rom. XIII, 4.

toglierci al giusto e saggio governo del più pio dei Monarchi, mentre allora non poteva altrimenti che apparirci come donata dal cielo la pace convenuta a Villafranca nel più grande furore della guerra.

Siccome si trattava di santa causa, causa dell'ordine sociale e religioso, si apriva il nostro cuore a maggiori speranze, che cioè il Re dei Re avrebbe dato alla sua santa Chiesa, e con ciò pure alla società, quella pace che il mondo non poteva dare: e tanto più che la pace si diceva convenuta di pieno accordo fra due Imperatori figli benemeriti della Chiesa, e zelantissimi per osservanza verso il Santo Padre, del cui amore andavano quasi a gara gloriosi, con soddisfazione di tutti i buoni Cattolici.

Se non che pare che il Signore, per alti suoi fini, abbia voluto permettere un esempio degli effetti de' quali è ferace la depravazione del cuore per la religione e per la società; poichè da questa sorgente ebbero principio le prevaricazioni tutto o la miscredenza, per cui conosciamo essere state molteggiate nei pubblici spettacoli non solo le sacre persone, ma anche i più augusti misteri della nostra santa Religione, disprezzate le pratiche di pietà, avvilito il sacro ministero, disperso le pietre del Santuario, ed i sacri riti vólti in gentilesche profanazioni nelle chiese cattoliche.

E chi non si sentirà compreso da orrore nel considerare i tanti mali recati alla religione ed alla società dalla superbia di spirito e depravazione del cuore, che non hanno cessato di molestare, ma minacciano ancora di peggio, poichè vediamo pur troppo condensarsi sempre più le nubi, e manifestarsi i satanici piani di sovversione della giurisdizione del Sommo Pontefice a danno di tutta la santa Chiesa? Perciò tutti i Fedeli non possono e non devono essere indolenti alla voce di dolore del comun Padre e Pastore.

Sopra i sacri diritti del Sommo Pontefice sul Patrimonio del Principe degli Apostoli e sopra la indispensabile necessità dell'assoluta indipendenza del Santo Padre da qualunque diverso potere interno ed esterno, hanno scritto in questi giorni molti zelantissimi

Vescovi e scrittori dottissimi e specialmente della Francia e del Piemonte, a confusione delle perverse massime professate da quei Governi, e spiegate nell'empio opuscolo pubblicato a Parigi nel giorno 24 Dicembre decorso sotto il titolo: *Il Papa ed il Congresso*; di modo che non occorre aggiungere cosa alcuna che non sia stata da loro dimostrata con generale applauso di tutti i buoni Cattolici.

D'altra parte possiamo ritenere coll'intimo convincimento del nostro animo, che neppure avete bisogno che la nostra voce si adoperi in trattarvi siffatti argomenti, poichè seguendo gli esempi dell'avita fedeltà dei pii antenati, avete dato a conoscere in ogni tempo, e specialmente nel decorso anno, che siete penetrati dei doveri verso le Autorità costituite, e che sapete tenervi lontani da coloro, che condotti dal fatale acciecamiento della miscredenza, tentassero sedurvi all'empietà col suggerirvi massime dirette a sconvolgere il pubblico ed il privato bene, a danno della religione e società.

Non potendo poi a meno che riuscirvi di consolazione il vivo desiderio spiegato dal venerabile Clero di far noti a Sua Santità i sentimenti d'illimitata divozione, e nell'accompagnare le quanto ingenuie altrettanto pie dichiarazioni; abbiamo creduto di corrispondere ai voti di tutti i Fedeli di questa diletta nostra Diocesi, coll'assicurare in nome di tutti Sua Santità dell'inconcessa nostra fede alla santa Sede, e della sentita parte che prendiamo alle tribolazioni, che angustiano il sensibilissimo cuore del comune Pastore e Padre.

Possano questi sentimenti portare un qualche lenimento all'afflittito cuore del Santo Padre, e rasserenare l'angusta fronte turbata dai disastri della tempesta da cui vediamo la navicella di Pietro fieramente abbattuta! E quindi sorgiamo, Fratelli e Figli diletteggianti, con fervore tutto nuovo, e raddoppiamo le nostre preci al Signore, onde faccia vedere gli antichi prodigi dell'onnipotente suo braccio contro la malnata arroganza dei depravati, che osano aggredire gli Stati di Sua Santità, non ostanti le censure fulminate in loro punizione.

A questo proposito ci viene opportuno il tempo del digiuno quaresimale, che in ogni tempo è stato considerato come opera a Dio molto cara, e per conseguenza di merito assai distinto per conseguire ogni grazia: difatti in tutti gl'incontri di grandi travagli, fu sempre pio costume di unire all'orazione il digiuno per ottenere da Dio il necessario soccorso, e così fu sempre ritenuto che l'orazione riceve dal digiuno maggiore forza e valore, come venne anche dichiarato dall'Arcangelo Raffaele a Tobia ¹.

L'importanza del digiuno si conosce pure dai fini per cui fu istituito e che vengono accennati dall'Angelico Dottore san Tommaso ²: cioè primieramente per reprimere la concupiscenza, indi per soddisfare il debito della pena dovuta pei peccati, e finalmente per sollevare la mente a contemplare le cose celesti ed implorare con maggior fervore e fiducia le grazie di cui abbiamo bisogno, tanto riguardo alle nostre private esigenze quanto riguardo alle pubbliche.

Se non che non tutti i digiuni sono graditi a Dio, ma quei soli gli sono cari e si meritano i suoi favori, che vengono fatti in grazia sua: e vi rammenti, che il Profeta Ioele aveva previsto ³ le calamità lagrimevoli che sovrastavano al popolo Ebreo, e per impedirle aveva incominciato a predicare e proporre a tutti come rimedio il digiuno; digiuno però santo, cioè santificato da lagrime di penitenza e scevro da colpa. Fate quindi, Fratelli e Figli dilette, che siccome siete stati sinora diligenti nell'assistere alle preci per implorare da Dio la pace alla sua Chiesa ed al suo popolo, ora aggiungete allo scopo anche il digiuno e le pratiche di religiosa pietà e carità inculcate dalla Chiesa: ed allora potremo sperare con fondamento, che il Signore ascolterà le nostre preci per la sua diletta Sposa, poichè la sua parola non può cadere in vano sino alla consummazione de' secoli. Fu certamente

¹ Tob. XII.

² S. Thom. XXII, 147, art. 1.

³ Ioei. cap. II.

volere di Dio che la Chiesa da lui fondata sulle rovine della menzogna e del vizio avesse ad essere nel mondo continuo bersaglio delle persecuzioni: ma ha pure promesso di vegliare sino alla fine dei tempi alla sua direzione; e che in mezzo agli orrori dei turbini non verrà mai meno in essa quella celeste assistenza; onde sempre ferma ed inconcussa farà conoscere al mondo stupefatto con prodigi di sue vittorie la divina sua origine: e la storia di tutti i tempi ha comprovato l'avveramento delle infallibili divine promesse.

(Seguono le prescrizioni per la Quaresima.)

Vi è poi, oltre il digiuno, altro genere di penitenza dalla quale nessuno può essere dispensato, cioè dolore sincero delle colpe commesse, pazienza nelle avversità, esercizio fedele dei propri doveri, orazione e carità verso il prossimo. Queste sono, Fratelli e Figli dilette, virtù che formano un genere di penitenza per cui si distinguono i veri seguaci di Gesù Cristo, e quindi vengono a tutti inculcate. Seguite dunque l'amorevole chiamata della santa Chiesa, e ricordatevi nelle vostre preghiere ed opere di pietà delle gravi angustie in cui versa; vi sovvenga che mentre Pietro era in carcere tutti i Fedeli pregavano per lui: pregate dunque il divin Redentore onde liberi il Santo Padre dai mali che l'affliggono, lo difenda dai mostri che lo minacciano, e faccia risorgere il sole della pace sopra l'orbe cattolico.

È poi nostra intenzione che sieno continuate sino ad ulteriori ordini le preci disposte dalla Circolare del 22 Luglio 1859, N. 641, e raccomandiamo al Clero curato d'aggiungere nelle altre funzioni e pratiche religiose l'orazione per il Sommo Pontefice Pio IX, onde il Signore lo conservi nella pienissima sua giurisdizione spirituale e temporale, poichè la sua prosperità viene giustamente riguardata come bene comune dei Fedeli, che riveriscono in lui il comun Padre e Pastore. La Chiesa cattolica corredata dalla grandezza

temporale si è servita della medesima per il bene della società e della religione; essa viene da secoli rispettata quale potenza intermedia fra i Sovrani e popoli, e lo splendore del suo Capo ha esercitato in ogni tempo immensa virtù, mentre ha saputo mantenere un equilibrio fra i Sovrani ed i popoli onde si governassero tranquillamente le nazioni ed i regni.

La storia di tutti i tempi e delle nazioni ci mostra che la Chiesa fu sempre nemica del despotismo come pure della disubbidienza dei sudditi: essa ha procurato sempre di frenare i potenti che non opprimevano i deboli, e repressi poi anche i deboli che non si sollevassero contro i potenti. Ma se potesse riuscire ai suoi nemici di ridurla alla nudità ed all'avvilimento, questo equilibrio sarebbe tolto con gravissimo danno temporale e spirituale dei Fedeli. Non deve poi ignorare nessuno che tutti i Governi dopo lo stabilimento dell'ordine sociale in Europa hanno riconosciuto la legittimità dei titoli, e confermato alla Chiesa il suo Dominio temporale, e si può asserire con fermezza, che non vi ha al mondo potenza che possa abolirla senza incorrere la sacrilega colpa di violata giustizia e di religione profanata, ed i castighi divini che sogliono essere sollecciti e tremendi.

Ci conforta, Fratelli e Figli diletteggianti, che la Chiesa cattolica, quantunque inerme, colle preghiere e colla forza della verità ha trionfato in ogni tempo delle passioni degli uomini, e della prepotenza dei despoti congiurali a' suoi danni, e vive ancora nella nostra memoria il rovinoso crollo di quel prepotente, che quantunque ritenuto circondato dal prestigio della fortuna, precipitò dal sommo quando osò attentare ai sacri diritti ed all'augusta persona del Sommo Pontefice.

Questo caso dovrebbe pure servire di spaventevole esempio ai moderni agitatori delle rivolte, e specialmente a chi fu coperto dalle rovine: se non che essi meritano compassione, poichè quello è il massimo dei castighi, che il Signore nel furore della sua ira dà ai perversi, quando li abbandona allo spirito di accecamento:

e devono chiamarsi propriamente ciechi se credono di abbagliare il mondo, e nascondere i loro perfidi disegni, col far risuonare da per tutto il pubblico diritto, e voler insegnare alle genti i doveri di uomo e di cittadino, poichè si dirà di loro che gli astuti si sono ingannati nella loro astuzia..

Se il divin Maestro ha predetto alla sua Chiesa che fra il grano eletto si troverebbe pure il loglio ed altre ree piante sino alla messe; ha però insieme contrassegnato ogni secolo con vigili custodi a scorno degli errori, e possiamo ringraziarlo, che nella persona di Pio IX ci ha dato un Pastore e Padre secondo Il suo cuore, che nelle disavventure si attira l'ammirazione e la riverenza degli stessi nemici, e nell'inesausta sua carità sa riprenderli con dignitosa libertà, e soffrirli a loro confusione.

Non possiamo altrimenti chiudere che inculcandovi di nuovo di pregare con tutto fervore il Signore, onde conservi in salute ed in pieno esercizio della sua giurisdizione il Sommo Pontefice Pio IX, e faccia, che quanto prima a giorni di amarezza e di sospiri succedano tempi di gaudio e di benedizione; pregate pure per la prosperità del nostro piissimo Imperatore e Re Apostolico Francesco Giuseppe I qual protettore del nome cristiano.

La grazia del Nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti voi.
Amen.

Dalla nostra residenza vescovile in Veglia, nella festa della Purificazione della Beata Maria Vergine, 1860.

GIOVANNI GIUSEPPE Vescovo

L'EPISCOPATO UNGARICO

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Dum ad celebrandum Cardinalis, Principis Primatis et Archiepiscopi Strigoniensis sacerdotale iubilaeum in unum convenimus, non possumus in hac temporum calamitate vocem nostram ad Sanctitatem Vestram non dirigere, filialemque nostram devotionem contestari.

Ita est, Beatissime Pater, languente prae magnitudine dolorum capite, mox ipsa quoque membra omni vigore destitui oportet. Audivimus lamentabilem vocem, quam Beatitudo Vestra de Cathedra Principis Apostolorum ad omnes catholicos Antistites direxit, audivimus, timuimus, imo contremuerunt omnia ossa nostra. Non enim ignoramus consilia impiorum; qui cum eversione terreni Principatus Beati Petri ordiuntur opera tenebrarum, et, si dormiret qui custodit Israel, cum extinctione Ecclesiae Christi finirent. Nefanda haec consilia quantopere turbent cor Sanctitatis Vestrae, qualive moerore conficiant, eo magis sentimus, quo amplius eiusdem teneritudinem, paternumque universo dominico gregi consulendi studium perspectum habemus.

Ideo hanc iubilarem quoque festivitatem non aliter agere possumus, quam ferventissimis precibus orando Principem Pastorum Iesum Christum, ut imperet vento et mari, naviculam Petri ia-

stanti; consilia impiorum confundat, Beatitudini Vestrae tranquillitatem et pacem revehat, deque omnibus nobis, quietam vitam agentibus, glorificare Deum Patrem omnipotentem.

Supplicamus autem Sanctitati Vestrae, ut hanc filialis nostrae erga eandem Sanctitatem Vestram et Sedem Apostolicam pietatis et intemeratae adhaesionis contestationem benigne suscipere, nobisque, Clero et populo nobis commisso, apostolicam Benedictionem elargiri dignetur, qui in osculo beatorum pedum emorimur,

Sanctitatis Vestrae,

Strigonii in Hungaria, die 6 Novembris anno Domini 1859.

Obedientissimi ac devotissimi Filii

IOANNES *Card. SCITOVSZKY m. p.*,
 ADALBERTUS *m. p. Archiepiscopus Agriensis*,
 IOSEPHUS *m. p. Archiepiscopus Colocensis et Bachiensis*,
 ALEXANDER ST. SULNER *m. p. Archiepiscopus A. Juliensis*,
 IOANNES *m. p. Episcopus Veszprimiensis*,
 BASILIUS L. B. DE ERDELY *m. p. Episcopus Gr. Cath. M. Varadin.*,
 AUGUSTINUS *m. p. Episcopus Nitriensis*,
 ALEXANDER DOBRA *m. p. Episcopus Lugosensis Gr. Cath.*,
 LUDOVICUS *m. p. Episcopus Transylvaniae*,
 IOSEPHUS GEORGIUS *m. p. Episcopus Bosniensis et Syrmienis*,
 IOANNES ALEXY *m. p. Episcopus Gr. Cath. Armenopolitanensis seu*
Kámos-Ujvárensensis,
 FRANCISCUS *m. p. Episcopus Sabariensis*,
 STEPHANUS *m. p. Episcopus Neosoliensis*,
 EMERICUS *m. p. Episcopus Alba-Regalensis*,
 MICHAËL *m. p. Episcopus Szathmariensis*,
 ANTONIUS IOSEPHUS *m. p. Episcopus Vaciensis*,
 IOANNES SIMON *m. p. Episcopus Gauzinensis*,
 MICHAËL RIMELY *m. p. Archiabbas et Ordinarius*.

PROVINCIA ECCLESIASTICA
DI STRIGONIA O GRAN

(*Regno di Ungheria*).

IL CARD. ARCIVESCOVO DI STRIGONIA O GRAN
AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Via: Sion lugent, Sacerdotes eius et omnis populus gemunt, virginesque eius squalorem induunt, et ipsa oppressa est amaritudine, quia manum suam misit ad omnia desiderabilia eius. Non est natio, neque populus, qui catholico nomine gloriatur, qui doloris accerbitatem, afflictione paterni cordis Beatitudinis Vestrae provocatam iam sermone, iam cordialibus literis ad beatorum pedum scabellum explicare intermitteret; imo illorum quoque, qui foris sunt, non pauci in communionem communis doloris et moeroris venire nihil haesitant. Inimicus homo quidem non dormit, imo nullis parcat laboribus, quo molimina sua in subversionem petrae Apostolicae et cum hac in eversionem religionis et virtutis directa speciosis titulis obumbraret; sed ignotos dumtaxat fallit, notis autem est derisui. Non obstantibus, quae nec apud nos desunt, huiusmodi machinationibus, maxima pars subiecti curae meae

spirituali fidelis populi, Beatitudini Vestrae inconcussa fide et tennerrimo venerationis ac dilectionis sensu adhaeret, de doloribus paterni cordis sincere participat, nec desinit exorare Patrem misericordiarum et Deum totius consolationis, ut vires inimicorum Beatitudinis Vestrae conterere, imo corda illorum convertere dignetur, quo sic Ecclesia sua tranquilla devotione laetetur. Capitula vero et Clerus Dioecesis meae eo intimius Beatitudini Vestrae adhaerent eo amplius de communi luctu participant, quo plura a Beatitude Vestra benignitatis documenta perceperunt. Utriusque, Cleri et populi simul pietatem testentur subscriptiones nominum reverenter adclusas, quas benigno conspectui Beatitudinis Vestrae iis cum demississimis precibus sistere sustineo, ut apostolica sua Benedictione in fide et catholici nominis gloriam factis contestandi zelo eosdem munire dignetur; in hac beata spe una cum Clero et populo in osculo beatorum pedum, una cum submissione emorior,

Sanctitatis Vestrae,

Strigonii in Hungaria, in Vigilia S. Ioannis Baptistae 1860.

Devotissimus ac obedientissimus Filius et Creatura

IOANNES Card. SCITOVSZKY Archiepiscopus Episc. Strigoniensis

IL CARD. ARCIVESCOVO DI STRIGONIA O GRAN

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

VENERABILES FRATRES ET FILII CHARISSIMI!

Fluctus feri maris despumantes in Italia, in ipsis etiam iuris pontificii provinciis, confusiones suas, tam ex publicis pagellis, quam ex ore etiam Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae IX, imprimis per Allocutionem in Concistorio secreto die 26 praeteriti mensis Septembris anni currentis habitam innotuerunt vobis, Fratres in Christo dilectissimi! Scilicet quidam homines impii, Dei nostri gratiam transferentes in impietatem, non solum Dominatorem et Dominum nostrum Iesum Christum factis negant, sed legitimam quoque potestatem, vindicem in iram ei, qui malum agit, omni virium contentione subvertere nituntur. Imo periculum virium suarum in evertendo romani Pontificis civili Principatu facere iam adgrediuntur, probe gnari, deleta hac dominatione, quam devotio Fidelium fundavit, mansuetudo, lenitas et beneficentia Pontificum firmavit, imo, teste historia, providentia divina longo saeculorum, mille et ultra annorum decursu sustentavit, pronam fore viam ad subruendos etiam alios principatus, qui non tanta tantorum hominum religione foveantur.

Iniquitas semper mentita est sibi et turpitudinem suam variis coloribus tegere conatur; ita isti filii diffidentiae quoque « se catholicos esse et supræmame romani Pontificis spiritualem potestatem auctoritatemque colere ac venerari affirmant. » Ast fallacem esse hanc declarationem opera ipsorum arguunt; non enim dubitant,

ut Sanctissimus Dominus Noster amare queritur, « in ecclesiasticam
 « quoque invadere potestatem, cum novas de nosocomiis, aliisque
 « piis legalis, locis et Institutis leges ediderint, neque timuerunt
 « aliquos ecclesiasticos viros vexare, eosque vel expellere, vel
 « etiam in carcerem coniecere. Non desinunt huius factionis mo-
 « deratores omnem artem in eorumpendis populorum moribus im-
 « pendere, per libros praesertim atque ephemerides tum Bononiae,
 « tum alibi editas, quibus fovetur quidlibet audendi licentia et
 « Christi his in terris Vicarius iniuriis laceratur, ac religionis pie-
 « tatisque exercitationes ludibrio habentur, precesque ad Imma-
 « culatam Sanctissimamque Dei Genitricem Virginem Mariam colen-
 « dam, eiusque potentissimum patrocinium implorandum adhibitae
 « irridentur. In scenicis vero spectaeulis publica morum honestas,
 « pudor virtusque offenditur, et personae Deo sacrae communi
 « omnium contemptoni et irrisioni exponuntur! » Sunt verba
 Pontificis.

Qui huiusmodi homines non esse de semine virorum illorum,
 per quos salus facta est in Israël, haud videt, illum profecto Deus
 coecitate percussit. Quis enim expectet libertatem ab iis, qui servi
 sunt corruptionis? plus quam satis testantur Annales; mendaces
 huiusmodi libertatis vindices, quamprimum rerum potiuntur,
 omnem potestatem ad se pertrahere et deceptis populis nihil aliud
 relinquere, quam duram coeque obediendi, tacendi ac gemendi ne-
 cessitatem; quis unquam iura et facultates suas sub istiusmodi
 seductorum regimine in tuto collocata vidit? nonne potius facta lo-
 quuntur, abdicato omni iustitiae sensu, primum quidem illas facul-
 tates, quibus vesana habendi cupiditas maxime inhiabat, deinde
 autem aliorum quorumvis bona et substantiam scelestis manibus
 direptas fuisse. Quanta strages et qualia pericula provenire possint
 ab hominibus, qui tanta religione sacratam Maiestatem blasphemant,
 tot saeculorum usu firmatum patrimonium invadunt, solemnibus
 pactis agnita et assecurata iura conculcant, haud difficile est intel-
 ligere. Et ideo nefandam hanc temeritatem, omni iuri et iustitiae

adversam cum sanctissima Capitis Ecclesiae persona et Patrimonio sancti Petri agendi rationem, coram Deo, in facio Christi Iesu, eiusque sanctae Ecclesiae, imo coram universo orbe, nostro Fideliumque nostrorum nomine damnamus et reprobamus.

Novimus quidem, dilectissimi Fratres! neminem illorum, qui Principis Apostolorum Successoribus irreverentes vel plane infestos se exhibuerunt, in articulo mortis dicere potuisse: quid mihi accidit triste? Confidimus illos etiam, quorum causa et iura in persona Sanctissimi Domini Nostri contemnuntur et conculcantur, timore impendentis sibi periculi evigilatos, et coram mundo demonstratos esse, se non sine causa gladium portare; speramus etiam firmiter non dormire, neque dormire, qui custodit Israel: ast simul lectione sancti Evangelii docemur, motu magno facto in mari, ita ut navicula operiretur fluctibus, Iesum dormivisse et clamore discipulorum *Domine! salva nos perimus*, excitatum fuisse, ut imperaret ventis et mari et fieret tranquillitas magna. Dum igitur nos quoque moesti experimur naviculam Ecclesiae, Sanctissimi Domini Nostri et Sedis apostolicae iura feris maris fluctibus quassari, filialis pietas et catholici nominis gloria nos provocat, ut « adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut divini auxilii spe
« solatium et fortitudinem in rebus tam adversis assequamur; nec
« desistamus divitem in misericordia Deum assiduis fervidisque
« precibus humiliter enixeque orare et obsecrare, ut omnipotent
« sua virtute omnes aberrantes, quorum forsitan aliqui misere de-
« cepti nesciunt quid faciunt, ad meliora consilia atque ad iusti-
« tiae, religionis salutisque semitas reducat. »

Ideo pietatem devotionemque vestram, erga Sanctam Sedem apostolicam non tam provocando, quam eidem potius occurrendo, dispono, ut mox a perceptis praesentibus ordinibus sequenti die Dominica vel festo, fideli populo sollicitudinem et moerorem Sanctissimi Domini Nostri solide, ast simul caute proponatis, unaque provocetis, ut pro sua erga Vicarium Iesu Christi reverentia for-
vidas suas preces cum vestris coniungat. Deinde autem omnibus

diebus dominicis et festis tam ad finem Missae, quam etiam post cultum pomeridianum, coram exposito in Ciborio venerabili Sacramento, tria *Pater* et *Ave* cum oratione *Deus refugium nostrum et virtus* lingua vernacula cum populo oretis, vos ipsi vero singulis diebus in Missa summetis Collectam pro Papa, ut Dominus Ecclesiae suae inimicos humiliare dignetur; imo, siquidem omnipotentiam suam parcendo maxime et miserando manifestat, errantium corda misericorditer convertat!

Datum Strigonii, festo sancti Eduardi confessoris, die 13 Octobris 1859.

Benevolus

IOANNES Card. Archiepiscopus

IL CARD. ARCIVESCOVO DI STRIGONIA O GRAN

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

IOANNES SCITOVSKY

PRESBYTER CARDINALIS S. R. E. TITULI S. CRUCIS IN IERUSALEM

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

METROPOLITANAE ECCLESIAE STRIGONIENSIS ARCHIEPISCOPUS

SANCTAE SEDIS APOSTOLICAE LEGATUS NATUS,
INCLYTI REGNI HUNGARIAE PRINCEPS PRIMAS, SUMMUS ET SECRETARIUS CANCELLARIUS,
INSIGNIS ORDINIS S. STEPHANI REGIS APOST. PRAELATUS ET MAGNAE CRUCIS EQUES,
INS. ITEM ORD. LEOPOLDI IMP. MAGNAE CRUCIS EQUES,
S. C. ET R. APOST. MAIESTATIS ACTUALIS INTIMUS CONSILIARIUS, SACERDOS IUBILARIS,
AA. LL. ET PHIL. NEC NON SS. THEOL. DOCTOR, ETC. ETC.

VENERABILES FRATRES ET FILII DILECTISSIMI!

Deus in mundi huius gubernatione admirabilis, eundem in perpetua quadam conservat vicissitudine; ita fit, ut dies unus alteri per omnia nunquam sit similis. Idem quoque in homine videre licet; modo namque spe sustollitur, modo timore deicitur; modo per consolationem in dexteram, modo per afflictionem in sinistram vergit. Demus ergo operam, hortatur piissimus Genevensium Antistes S. Franciscus Salesius, ut continuam et inviolabilem quamdam in tanta accidentium et casuum inaequalitate aequabilitatem cordis habeamus; esto omnia diversimode circa nos vertantur et volvantur, nos nihilominus constanter immobiles maneamus in Deo, semper intuendo et ad eum tendendo.

Regula haec semper aurea et unica salutis anchora fuit; nostris tamen diebus eo velocius adprehendenda est, quo frequentius subitae rerum mutationes et repentinae recti ordinis convulsiones oculis nostris obiiiciuntur. Vis vaporum, mira celeritate onera propellens, ad mundum quoque spiritualem transmigrasse videtur; nec infrequens est, ut dum malis medelam, bonis firmitatem quaerimus, opera tenebrarum ceu consummata nobis sistantur. Fikî huius saeculi non tantum prudentiores, sed etiam velociores filii lucis in generatione sua sunt.

En! haud pridem evenit, quod in medio tumultuum bellicorum, humano sanguine torrentis instar adhuc manante, laetissimus de pace clamor auribus nostris insonuerit; vicissim quando de pace laetabamur, et vastatoris Angeli ense ad longius tempus positum credidimus, nova surrexit tempestas, quae nisi Verbo, per quod facta sunt omnia sedari posse videtur. Dies diei eructat verbum, quod sacrata foedera rumpantur, iuris et iustitiae ima fundamenta subruantur, sublimiores potestates despiciantur, sanctissimae fidei veritates et augustissima Religionis mysteria proscindantur, morum honestas et salutaris continentia variis et exquisitis artibus risui exponantur; verbo, quaecumque societati humanae salutaria, singulis autem necessaria et chara sunt, quotidie novo discrimini obiiiciantur. Quod autem quemlibet cordatorum virorum sollicitudine replet illud est, quod mendaces chartae et pagellae veritatem studiose occultent, saepissime in contrarium detorqueant, sicque incautis fucum faciant, sed et cautos in devia deducant.

Fratres et Filii Charissimi! dolor, quo cor nostrum vehementer afficitur, cogit nos ad specifica quoque descendere, quia neminem vestrum esse arbitror, qui pari animi moerore non premeretur, dum e tenore pagellarum publicarum videt acheronta moveri, ut Beatissimo Patri ipsique Sedi Apostolicae eripiantur ditiones, Patrimonium sancti Petri dictae, quae a duodecim circa saeculis in possessione summi Ecclesiae Pontificis existunt, et communi populorum suffragio, gentiumque consensu pro eiusdem

proprietate ea ex gravissima causa reputantur, ut Pontifex quæ non unius nationis sed omnium populorum Doctor, Pater ac Rector, suis liberrime præsit, nec proinde ullius terreni Principis imperio subesse cogatur. Ut adeo gravissimam toti Ecclesiae catholicae, eiusque ducentenos milliones numerantibus filiis iniuriam inferret, qui tantorum iura in suo sanctissimo Capite violare attentaret. Tela quidem iniquitatis istius alias iam, imo nostris quoque diebus in Patrimonium hoc sacrum iaciebantur, dum Pius hoc nomine septimus omnibus exutus, in exterâs violenter rapiabatur oras; evenit hoc unius terreni Principis iniquissimo facto, aliis potentatibus iura Sedis apostolicae tuentibus; sed nunc Deus meus! multiplicati sunt super capillos capitis, qui oderunt iustitiam et sacrilegam rapinam moliuntur. Solus et unicuique prope augustissimus Caesar noster est, qui catholico spiritu, quo gaudet, animatus, communi Christianorum Patri suppetias ferre, pericula ab eo repellere promptum paratumque semet exhibet, quia perbene novit, quod si Papæ eripere licet, quæ iure possidet, nullius Principis thronus securus erit. Caeterum etiamsi ultro libenter confiteamur: Nihil sub sole esse perfectum, adeoque in Statibus quoque Pontificiis naevos dum et quando reperiri, omnis attamen illarum partium notitiam habens recognoscat est necesse: ibidem artes et scientias florere, instituta bono communi promovendo sacra, imprimis charitativa continuo multiplicari, vias publicas optime constructas, onera publica moderata haberi, verbo nihil eorum desiderari, quæ ad vitam commodè ducendam et salutem temporalem non minus ac æternam assequendam requiruntur. Non possumus itaque non horrore percelli, non moerore consumi, dum rebus sic stantibus, videamus « fremere gentes, convenire Principes terrarum in unum adversus Dominum et adversus Christum eius. »

Quid ergo facto opus, quaeritis Charissimi! imprimis nobis; qui foris pugnas, intus timorosos experimur? Nos, Dilectissimi! qui plus una vice iam vidimus impium superexaltatum et elevatum

sicut cedrus Libani, qui transivimus, et ecce non erat, quaesivimus eum et non est inventus locus eius, nos inquam in hac rerum vicissitudine pacem tranquillitatemque animi nonnisi in illo quaerere possumus, imo debemus, cui cura est de nobis, qui dat escam esurientibus, dat vitam; vires, inspirationem et omnia. Post Deum, speremus meliora ab iis potestatibus proventura, qui vice Omnipotentis in spiritualibus et temporalibus nobis praesunt; non enim est potestas nisi a Deo; alleviemus sollicitudinem eorum nostra obsequiositate, et reddetur iugum illorum suave et onus leve.

Attamen in protectione Dei coeli tunc tantum commorabimur, si fidem illibatam servaverimus, et mandata fideliter custodierimus. Quia vero in multis offendimus omnes, non alia, quam sinceræ conversionis patet nobis via ad consequendam misericordiam et inveniendum tempore opportuno auxilium. Frustra, Fratres et Filii charissimi! calamitatum et adversitatum causas seu in temporum iniquitatem, sive in hominum improbitatem conicimus; sub provido Deo, nemo miser, nisi sua culpa mereatur, esse potest. Recessit cor nostrum a Deo: fœdimus cisternas, cisternas dissipatas, quæ non valent continere aquas; animo contrito et in melius mutato revertamur ad Deum, et illius etiam antiquæ benedictiones revertentur ad nos.

Si ergo vitam nostram generatim continuam quasi poenitentiam oportet esse, talibus operibus nunc præcipue nos intentos esse convenit, quando et metus adversitatum et imminētis *Sacræ Quadragesimæ* tempus, poenitentiam quodammodo clamant.

Quod igitur ante omnia a vobis oxigo, imo ad quod paterne hortor, est, ut prædicationi verbi Dei ferventius instate, annunciate omne consilium Dei fidelibus vestris, signanter autem, quod per virgam et verbera intendit, ut nimirum intellectum nostrum in obsequium Christi, et rebellem voluntatem ad obedientiam Evangelii compellat. Annunciate, ut potestati sublimiori subiecti sint, alioquin inobedientia et dissolutio ordinis non aliis tantum concivibus, sed ipsis etiam rebellantibus serius ocyus gravissimas

aerumnas consciscit. Annunciate, ut pacem et charitatem cum omnibus foveant, quae praecipuum christiani nominis ornamentum, simul firmissimum salutis publicae fundamentum constituit. Deinde autem divinorum mysteriorum, quae hoc tempore sacro celebrabuntur vim et efficaciam vestra devotione, sensibili pietate et morum sanctimonia augere studeatis. Si ergo alias, quod pro nostra consolatione servivit, sacrum recessum et publicam Sacramentorum susceptionem in aliqua Districtus vestri ecclesia pie frequentastis, id eo fidentius modo a vobis exspecto, quo peiores sunt dies, quos deeurrimus; orate autem ferventer et constanter, ut Dominus dives in omnes dissipet consilia impiorum, protegat Beatissimum Patrem nostrum, ne tumentium fluctuum tempestatibus obruatur, sed fortitudine dexteræ Excelsi incolumis conservetur. Ast sine intermissione fundite quoque preces; ut Pater misericordiarum effundat miserationes suas in Augustissimum Dominum nostrum et in omnes Reges et Principes terrae, quo nationibus pacem, sibi tranquillitatem adquirant. Caeterum in observanda quadragesimalis ieiunii disciplina nunc quoque eadem constituo, quae aliis annis, signanter festo S. Agnetis V. M. anno 1854, Nr. 450, observanda praescripsi.

Utinam Pater misericordiarum et Deus totius consolationis ita contritum et humiliatum cor det nobis, ut misericordiae recordetur et avertat indignationem suam a nobis. Pax Domini nostri Iesu Christi sit cum omnibus vobis. Amen.

Dabam Strigonii festo S. Agnetis V. M. anno 1860, Episcopus nostri anno trigesimo secundo, Archiepiscopus undecimo, Presbyterii vero quinquagesimo primo.

IOANNES Card. Archiepiscopus

IL CARD. ARCIVESCOVO DI STRIGONIA O GRAN

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

VENERABILES FRATRES ET FILII DILECTISSIMI,

Quantopere vobis, totique orbi catholico doleat, quod summus Sacerdos, venerandum Ecclesiae catholicae Caput, Pius Papa IX, Pater nostri amantissimus, amaritudine amarissima non tam afficiatur, quam pene conficiatur vobis, Fratres Filiique dilectissimi! ex nostris aliorumque publicis scriptis et pagellis usque ad doloris acerbitatem notum est. Sed quis etiam sibi a lacrymis temperet, audiendo angustias animi, quibus Pontifex Maximus iam plurium mensium decursu premitur; et novissime ad dimittendas spontaneae Pontificiae ditiones urgenter provocatur? Immensitatem doloris sui, datis ad totius orbis Antistites sub 19 mensis Ianuarii anni currentis litteris, sat superque exprimit, contestando: se id facere nec velle nec posse; ditiones etenim hae non illius, sed Patrimonium sancti Petri sunt, constituuntque proprietatem toto in Orbe christiano dispersorum, ducentenos milliones numerantium catholicae Ecclesiae filiorum, qua ad regendam plena cum libertate et independentia, tantarum animarum multitudinem indiget. .

Epistolam hanc encyclicam vobis in lingua vernacula adnectimus, ut parte ex una cognoscatis tenerrimum Beatissimi Patris affectum pro exhibito undique catholici Cleri et populi ob afflictionem suam compassionis sensu; parte ex alia vero ad contestandam factis quoque in Patrem adhaesionem, qui anxius praestolatur: *unde veniat auxilium sibi moveamini!*

Si quando verificatum est illud: *vox populi vox Dei* impletur profecto magnifico his imprimis diebus, dum pro lenimine doloris summi Antistitis quotidianis pagellis instruimur, quod non solum ad exemplum fidelium Ierosolymitanorum pro Petro, vinculis in carcere constricto, precantium, pro dignissimo eiusdem Successore Pio IX oratio fiat sino intermissione ab universa Ecclesia ad Deum, sed admirabili plane aemulatione innumerae Ecclesiarum particularium provinciae, parochiae, pia confraternitates, religiosae congregationes, devoti foeminei sexus consociationes et singillativae personae scripto exaratis super addictione Capitis sui cordialis compassionis sensibus et turmatim ad aram Altissimi pro Patre, necessitates patiente, depositis subsidiis manifestent, nihil sibi esse antiquius, ac ut patiente uno membro compatiantur et ipsi qua membra, dum autem patitur ipsum Caput, viribus unitis opere et sermone compassionem suam Urbi et Orbi notam faciant, taliterque in omnem terram exeat gemitus eorum, et in *fnes Orbis terrae luctus eorum!*

Fratres et Filii charissimi! quid addam his, quidque loquar? quando res ipsa periculi plena non tam loquitur, quam clamat, imo clamare non cessat: ut omnium humanorum respectum obliti *Patrem nostrum* quantillacunque ope salvare properemus. *Si multum tibi fuerit, abundanter tribue, si parum, illud libenter impertiri stude*, dicit Dominus. Si his boni cordis in Patrem testimoniis de praegrandi malorum cumulo vix aliquid vos remoturos existimatis, credatis oportet, multum admodum accessu vestro ad compactam efficiendam Catholicorum consensionem collatum et toti mundo exhibitum iri: quod Ecclesia catholica in Capite et membris eodem firmo iure proprietate temporalium gaudeat, quo quisquis demum se terrena possidere persuasum tenet; esse proinde sacrilegam rapinam, iniquitatem in coelum clamantem, auferre ditiones Romanas ab eis, qui illas a decem et ultra saeculis, longiori profecto tempore tenent quam quicumque Europae Potentatum sua possideat. *Vae talia operantibus; quia vindex erit Dominus de his omnibus!*

Non moror hic in memoriam ea per summos apices revocare, quae vos in annalibus patriae nostrae legisse non dubito; quippe quod nos, qua filii Ecclesiae Christi, eiusdem visibili in terris Capiti vinculo obedientiae et reverentiae obstricti, etiam *speciali gratitudine* pro temporalibus beneficiis Sedi apostolicae devincti simus. Immensa sunt, ut alia taceam, Charissimi! illa subsidia, quibus romani Pontifices ad christiani nominis hostes, Turcas, a cervicebust nostris, a chara patria (quam magna ex parte duobus prope saeculis devastabant, aras evertebant, Dioeceses Sacerdotibus evacuabant, Fideles iugulabant et florens Regnum in desertum redegerant) repellendos Antennatis nostris ultro et prompto per vices subveniebant. En Clemens VII 400 millia florenorum et 4 millia militum adhuc ante cladem ad Mohács Regi Ludovico, post ea vero Ferdinando primo centum millia aureorum misit, huius in Pontificatu successor Paulus III in bina cohorte 7000 armatorum statuit. Non minus beneficus fuit in pressos Hungaros S. Plus V, dum in expensas belli Maximiliano Regi quinquaginta millibus ducatorum succurrit. Horum in nos multum adflicto largitatem accumulaturus Clemens VII decem millia armatorum nostris adiunxit. Et quanto non prosequamur grati animi sensu Alexandrum VII Papam, qui septingentena millia aureorum ad reprimendos Turcas obtulit, et quantis prae caeteris non celebremus laudibus Innocentium XI, qui duos milliones de anreis ad Turcam a Vienna, Jaurino, Strigonio, Buda repellendum Leopoldo I sacrificavit! Librum oporteret scribere, ut in nos Sedis apostolicae benevolentiam per omnes ramos et modos enumeremus; ast sufficiant haec, quia et magna sunt, et in compatiante corde non possunt non vehemens relinquere desiderium, ut in tribulatione posito universali omnium Christianorum Patri illa gratiarum contestatio tribuatur, quam beneficiorum perceptorum deposcit magnitudo.

Ex omnium horum intuitu factum fuisse concludo, quod complures de Clero et populo ad compassionis affectum erga Patrem, periculis quam maximis expositum, factis contestandum, desiderio

desideraverint scriptum condolentiale ad pedes eius deponere, et nummulis quoque, absque omni provocatione oblatis, suspiranti pro opportuno auxilio Patri subvenire. Ut his sponte currentibus, calcar addam, aliosque ad consecrationem exemplo horum moveam, sequentia in Domino constituenda censui:

1. Proxima post receptas has currentales litteras Dominica, praemissa conveniente allocutione, Encyclica Beatissimi Patris ex Cathedra publicetur, eique continentiae harum Circularium commodiose subiiciantur eo subnexo; a) quod totus Orbis catholicus, cuiusvis Regni incolae, aemula quadam contentione satagant magna necessitate presso Beatissimo Patri pecuniaria oblata offerre, vel ad minus contestandae compassionis causa nomina sua chartae inscribere aut inscribi facere; b) quod conveniens sit, ut nos quoque Hungari, etsi non simus provocati, sponte et prompte universo populo catholico nos iungamus et pro bona voluntate unum alterumve nummum offeramus.

2. Oblata fieri poterunt v. a. asservato ut alias quoque fieri assolet, circa aram offertorio, vel in pixidem ad medium Sanctuarii inter duos ardentes cercos cum Crucifixo depositam, vel alia accommoda ratione. Ubi autem observaretur populum ad subscribendas Condolentiales pronum esse, ipsa subscriptio Condolentialium et conscriptio utriusque sexus nominum (coram teste scripturae gnaro) fieri poterit in loco, quem Parochus opportunum censuerit.

3. Post effluxum unius alteriusve hebdomadae, quivis Parochus a) oblata pecuniaria penes consignationem et b) phylas subscriptionum cum sua attestatione ad calcem ponenda VADiacono transponet, qui absque mora penes Elenchum parochiarum cum specificatione collectae summae, et catalogum subscriptorum ad Cancellariam Primatiale promovebit, hinc indilate cum brevi condolentiali Epistola via Nunciaturae apostolicae Romam mittenda. Cacterum ne res haec sinistram progignat explicationem, repetitum declarandum erit, nullum ad haec facienda *obligari*, actum esse a

sola voluntate cuiusvis individui pendentem, nec ullam unquam subsequē pariturum obligationem.

Super haec vero omnia oremus ferventer et frequenter, Charissimi! ut Deus et Dominus noster inimicos S. Ecclesiae humiliare; summum eiusdem Pontificem de faucibus adversantium eripere; Principibus veram concordiam et populo christiano pacem misericorditer tribuere dignetur. Te rogamus audi nos!

Dabam Strigonii, die 6 Februarii 1860.

IOANNES Card. Archiepiscopus

IL VESCOVO
DI ALBA REALE O STUHL WEISSENBURG
AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Allocutio Sanctissimi Domini Nostri, quam in Consistorio secreto die 26 Septendris anni currentis habuit, tristem adumbrat Ditionis pontificiae statum. Etenim hostes apostolicae Sedis, externis potissimum consiliis, instigationibus et omnibus cuiusque generis auxiliis suffulti, atque ideo audentiores facti, nihil intentatum reliquerunt, ut omnes provincias pontificiae Ditioni subiectas perturbarent, easque a civili sanctae Sedis Principatu abstraherent. Cum summo-
 pere intersit ipsius sacrosanctae Religionis nostrae, ut Sedes pontificia, cuius iurisdictio in universum terrarum orbem extenditur, suo legitime acquisito, tot saeculorum usu firmato patrimonio porro quoque imperturbate perfruatur: eapropter ad sanctissimam nostram pertinet obligationem, Deum Optimum Maximum ardentibus exorare precibus, ut communem Patrem nostrum, eiusque sollicitudini commissum sancti Petri Patrimonium ac ita totam Ecclesiam his angustiis et adversitatibus moerore affectam, benigne consolari dignetur. Itaque dum iuxta Ordines datos 21 Martii et 24 Iunii 1839, n. 381 et 778 editos, fit Collecta, etiam in finem praefatum fiant ubivis locorum per totam Dioecesim preces alioquin pro discretionem Pastorum. Adeamus cum fiducia ad Ithronum gratiae, ut divini auxilii ope solatium et fortitudinem Pater in nobis et nos in Patre assequamur.

Albae Regiae, die 10 Novembris 1839.

EMERICUS *Episcopus*

IL VESCOVO DI ALBA REALE O STUHL WEISSENBURG

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Recata l'Enciclica del Santo Padre, si soggiunge:

Quum primum Sanctissimi Domini Nostri Patris literas accepissemus, quibus monemur, ut in his urgentissimis Ecclesiae necessitatibus populum fidelem ad fervidas preces excitare studeamus, prima nostra cura fuit Christi in his terris Vicarii provocationi morem gerere, et vos, dilecti in Christo Filii! qui statuti estis custodes super muros Ierusalem et socii laborum nostrorum, paterne adhortari, ut inter tot, quibus circumdamur, obstrepentium malorum pericula ne indormiatis; verum omni opera contendatis zelo vestro gregem Domini, quem pascitis, tenore huius Encyclicae Beatissimi Patris pro sapientia et discretione vestra excitare, ut concordii fervore accedant eum fiducia ad thronum gratiae, divinam opem unanimiter pro communi omnium nostrum Patre implorare conitentes. Potens est enim oratio Ecclesiae supplicantis ad Dominum, qui pius est et misericors, et propitiatur invocantibus eum in veritate.

Haec autem, ut ferventiori charitate, uberiorique fructu fiant, ordinamus, ut singuli Almae huius Dioecesis Sacerdotes Collectam ex Missa pro salute sanctissimi Papae et pace Ecclesiae accipiant; terminato Missae sacrificio tria *Pater* et *Ave*, adnexo semper *Gloria Patri et Filio*, etc. eum Fidelibus quotidie absolvant et Sanctissimo ex Ciborio benedictionem impertiantur, ut Deus omnipotens non

secundum iniquitates nostras retribuat nobis, sed mittat Angelum fortem, qui infensissimos Ecclesiae et sanctae Sedis pontificiae hostes humiliet ac convertat ad maiorem laudem et gloriam sanctissimi nominis sui!

Albae Regiae, die 3 Februarii 1860.

EMERICUS *Episcopus*

IL VESCOVO DI CINQUE CHIESE

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

GEORGIUS GIRK

DEI MISERATIONE ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS QUINQUE ECCLESIENSIS

SACRAE THEOLOGIAE DOCTOR COLLEGIATUS, ETC.

DILECTIS IN CHRISTO FILIIS ET FRATRIBUS, CLERO SAECULARI
ET REGULARI,*Salutem et paternam Benedictionem.*

*Dopo aver ingiunto preghiere per la incolumità del Santo Padre
si soggiunge :*

Quas quidem piissimas preces fundendas iubent ipsa etiam haud paucorum adversariorum perversa molimina, qui omnem abiicientes Religionem, nec ponentes in praeordiis suis Deum et iustitiam eius, velut Ecclesiae et sanctae Sedis apostolicae aperti inimici, in Statu pontificio pacem et omnem rectum ordinem perturbare, seditionem fovere, ac ad ipsum sancti Petri Patrimonium, adeoque ad suae ipsius Sanctitatis temporalem Dominationem impias manus extendere, et, si fieri posset, Ditiones pontificias, utpote necessarium ad sustentandam apostolicam libertatem, independen-
tiam, auctoritatem ac dignitatem pontificiam fulehrum, subruere, pessumdare, ac sub exquisitissimis praetextibus ad manus alienas derivare non verentur.

Impii hi ac temerarii ausus intime dolent Suae Sanetitati, ac amaritudine amarissima permeant praecordia eius, cuius omnia conimina, sincerissima vota et diuturna studia, ad populorum et subditorum suorum temporalem quoque felicitatem directa esse, omnes recte sentientes et veritatis amantes cum gratitudine recognoscunt; et eius in gubernando sapientia, in administrando iustitia, et in regendo clementia nulli secunda, ipsos pontificorum Statuum subditos perpetua gratitudine devinctos tenet.

Dum adversarii hi recti ordinis, et in impietate obdurati sanctae Sedis apostolicae inimici, perversa adeo ineunt consilia adversus Dominum et adversus Sanctum eius; dum exitiosa adeo eciunt molimina ac fideles subditos ad infidelitatem, irreligiositatem et inobedientiam, ad turbas et seditiones concitant clamantes: dirumpamus vincula eorum et proiciamus a nobis iugum ipsorum: nostrum est, Filii Fratresque dilectissimi! tristissimae huius Sanctitatis Suae sorti illachrymari, et coelum constanter piissimo precatu nostro pulsare, ut cui tanta crux de cruce obtigit Sanctissimus Dominus noster ab inimicorum insidiis potenter eripiat, dies amaritudinis eius misericorditer abbrevientur, et Ecclesiae sanctae eum omni desiderata prosperitate conservetur.

Quapropter omnibus et singulis praesentibus committimus, ut, praeter Collectam *pro Papa* in quotidianis Missae sacrificiis pro omnigena eius prosperitate accipiendam, singulis dominicis et festis diebus populo fidei, praevis super eo edocto, post Sacrum Cantatum etiam quinque *Pater* et *Ave*, in honorem quinque vulnerrum Domini nostri Iesu Christi una eum populo clara voce ardentissime subiungant.

Datum Quinque Ecclesiis, Festo B. Mariae Virg. de Mercede, die 24 Septembris 1859.

GEORGIUS GIRK *m. p. Episcopus Quinque Ecclesiensis*

IL VESCOVO DI CINQUE CHIESE

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

GEORGIUS GIRK

DEI MISERATIONE ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS QUINQUE ECCLESIENSIS

SACRAE THEOLOGIAE DOCTOR COLLEGIATUS, ETC.

DILECTIS IN CHRISTO FILIIS, ANIMARUM CURATORIBUS
SAECULARIBUS ET REGULARIBUS,*Salutem et paternam Benedictionem.*

Inter acerbissimas insectationes, et indignissimos ausus, quibus adversarii omnis recti ordinis, et in impietate sua obdurati sanctae Sedis apostolicae inimici, Sanctissimo Domino, Divina Providentia Pio IX Pontifici, amaritudinem amarissimam, iam dudum paratam continuo augent; primum et praecipuum erat, estque nostrum officium, auxilium et solatium apud eum quaerere, a quo omne datum optimum, et omne donum perfectum proficiscitur, quive prope est iis, qui tribulato sunt corde. Neque dubitamus, quin perchari Dioecesani nostri, paterna, sub festo Beatae Mariae Virginis de Mercede, quae est Consolatrix afflictorum, voce nostra exciti, ad praesentem usque diem divinam elementiam suppliciter exorent, ut potenti sua dextera cohibeat nequissimos hostes Religionis et Ecclesiae sanctae, ne execranda consilia sua, quae in subversionem eius excogitarunt, in effectum deducere valeant.

Cum interim vaferrimi hi inimici extimas ditionum pontificiarum provincias, Legationes ita dictas, in continua teneant perturbatione et motu, neque desinant in viscera usque matris desae-vire, ac subditos Pontificis ad partes suas pertrahendo seducere: hinc necessario sequitur, immensa damna in aerarium Camerae apostolicae dimanare, quae Camera Status publici necessitates, per propinquos adeo et diuturnos formidolosos motus necessario auctas, vix diu sustinere poterit, nisi succursus et auxilium accedat eorum, quos tenerrimus, isque filialis matri iungit amor et adhaesio.

Et sane pia cum animi satisfactione legimus quotidie, quae et quanta hic possit tenerrimus amor filialis! ut recte omnino dixerit S. Augustinus ¹: *Semper habet unde det, cui plenum est pectus charitate*. Legimus famulos et ancillas de tenui stipe sua Petri obulum dare; legimus viduos et viduas panem vix habentes quotidianum, ultimum minutum suum in gazophilacium hoc iniicere, eumque ad pedes Successoris Petri reverenter deponere.

Tot inter tantaque sincerissimae adhaesionis, et filialis tenerimae dilectionis publica documenta, quibus Fideles Orbis catholici non modo moerentium cordium suorum sensa super iis, quae in Italia contra Religionem, et contra Summum Pontificem impio molimine geruntur, in sinum paternum Suae Sanctitatis effundere, verum ad succollandam Cameram apostolicam obulos suos etiam offerre, et pie sacrare festinant: haud possumus impetrare a nobis, quin perdilectis Dioecesanis quoque nostris, postquam nos ipsi filialis subiectionis et subditalis venerationis tributum, expediendo in natura 60 aureos, iam submissemus, ad succurrendum pariter campum tribuamus. Unde tenore praesentium cunctis notum reddimus, nos omnem quaecumque minutam Collectam, quam ex charitate filiali sanctae Sedi apostolicae, in angustiis et multis tribulationibus constitutae, sive animarum curatores, sive Fideles

¹ In Psalm. XXXVII.

eatenus charitative edocendi, obtulerint, ultro et libenter ad beatissimos Suae Sanctitatis pedes deposituros, et Patrem coelestem per Dominum Nostrum Salvatorem oraturos, ut propter nomen suum bona facientibus retribuatur in hac vita omnem benedictionem, in altera vero vitam aeternam.

Datum Quinque Ecclesiis, festo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, 1859.

GEORGIUS GIKK *m. p.* *Episcopus Quinque Ecclesiensis*

IL VESCOVO DI CINQUE CHIESE

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

GEORGIIUS GIRK

DEI MISERATIONE ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS QUINQUE ECCLESIENSIS

SACRAE THEOLOGIAE DOCTOR COLLEGIATVS, ETC.

Non vos latet, Filii Fratresque dilectissimi! quantas infernalis hostis technas paravit ad subruendum in his terris regnum Dei. Quidquid hactenus Religio, et Ecclesia catholica a suis hostibus passa est, comparari non potest cum detrimento, quod eidem de praesenti inferre, modis omnibus execrabilibus, attentant. Conso- ciationi hominum incredulorum longe lateque diffusae, quibus Reli- gio christiana aequae, ac praesens consistentia Statuum publicorum. exosa est, nihil magis pro scopo est (utut id aperte adhuc dicere consultum non censeat), quam ut eradicata fide in Evangelium, subversisque omnibus principiis, quibus ordo mundi moralis, salus et tranquillitas civitatum, et mutua inter homines fiducia innititur, remoto omni repagulo, effraenatam licentiam, cui nihil sanctum, nihil firmum, nisi quod vitiis et sensualitati favet, in publicam et privatam hominum vitam inducat, animalisque quidquid agendi libertas constabiliatur.

Eousque progressa est impietas ut ipsum Deum, cuius laudem coeli enarrant, sideraque, quibus non sunt loquelaе, neque ser-

mones, resplendere faciunt, pernegando, societatem totam in vilem brutorum, quae altiora divinaque ignorant, conditionem misere detrudat. Ad assequendum malesanum suum finem, per nefarias exquisitissimasque nequitias, machinationes, inauditam perfidiam, et violentiam impetit nunc ipsum Christi in terris Vicarium, a pietate Pium IX Pontificem, ipsunque Christum clamyde exuere intendit, cum eius Vicarii temporalia (fide quidem ex parte, re ipsa vero ex toto) eripere attentat, eumque ad sortem pensionarii Principum et populorum catholicorum detrudere viribus omnibus adlaborat. Quod si nequissimum hoc planum succederet, procul dubio mala grandia in Religionem, et Ecclesiam catholicam redundarent, cum sic supremus Ecclesiae Rector et Pastor a saeculari potestate dependens redditus, non modo in exercitio regiminis sacri coarctari et impediri pro lubitu posset, ac indubie etiam impediretur; verum eius quoque ordinationes et edicta velut influxui extraneo, et pressurae obnoxia vim suam, pondus et auctoritatem amitterent: Ut adeo non in tantum de spoliatione temporalis Domini summi Pontificis, quam de suppressione et annihilatione spiritualis eius potestatis re ipsa agatur.

Profecto, Filii Fratresque dilectissimi! dum ex inhumana hac conspiratione, magna potentia suffulta, tantum prospicimus Religioni et Ecclesiae malum imminere, tam gravia infligenda vulnera, non possum non ingemiscere, et in lacrymas doloris solvi, dum per saeculi pravitatem eo rem deductam conspiciamus, ut seducta multitudo amplius lege Christi regi abnuat; dum cernimus solam et unice salvificam Ecclesiam catholicam, veritatis, et omnis recti honestique magistram, eius Pontificem, servosque ea rabie impeti, ut plane ipso pane, quem pia priscorum temporum charitas eidem donaverat, privari, veste ipsa exui, atque ad modum Magistri, scommatibus affici, eradicari e mundo viventium intendatur: meo-
 * rore acerbissimo animus contabesceret, nisi Salvatoris effati recordaremur: *Si me persecuti sunt, et vos persequentur*, et una certam non haberemus promissionem, quod Deus permissurus non sit Ec-

clesiam suam calamitatibus et pressuris quibuscumque succumbere. Quapropter confidite, quia is, qui viccerat mundum, et Ecclesiae nunc lugenti victoriam de mundo largietur. Confidite! Idem ille, qui tumultuantis maris fluctibus imperavit, et facta est tranquillitas magna, imperabit et nunc potentem levans vocem, sedabitque fluctus, et divina conteret vi brachium superbientis peccatoris et malignantium sociorum, ut quaeratur locus illorum, et non inveniatur!

Ita est, Filii Fratresque dilectissimi! si sperant *hi in curribus, hi in equis*, speremus nos *in nomine Domini, qui deiecit in mare equum, et ascensorem eius. Veritas Domini manet in aeternum*: oppugnari quidem potest, expugnari non potest; ex multis iam, gravissimisque tempestatibus Ecclesia Christi cum triumpho emersit, et velut sol dispulsis nebulis clariore luce effulsit. Sinceri Catholici omnium nationum egregia animi virtute et fidelitate Capiti suo adhaerent, et libertatem eius postulant; summus Ecclesiae Pastor Pius IX invicto animi robore, iura, et libertatem eius tuetur, paratus pro iis in captivitatem et mortem ire: numquid Deus destituet suam causam? Absit, rogari tantum vult, vult, ne simus tepidi et fluctuantes, sed unanimes, fortitudine accincti, charitate accensi; fortitudinem enim Christianorum Dei charitas facit. Ita faciet Deus ex hac adversitate proventum.

Idcirco, Filii Fratresque dilectissimi! oportet huius anni quadragesimale ieiunium maiori quadam animi alacritate auspicari, in oratione et poenitentia, in abstinentia a vitiis, et exercitio omnium bonorum operum, ut misericordiam ab optimo clementiae Patre obtineamus. Ipse enim Dominus vocat: *Convertimini ad me in toto corde, in ieiunio, in fletu, et in planctu, ad Dominum Deum vestrum, quia benignus, et misericors est* ¹. Ipse protector est omnium sperantium in se ². Rursusque ait: *Prope est Dominus omnibus in-*

¹ Joel. II, 13.

² Psalm. XIV, 1

vocantibus ipsum in veritate: voluntatem timentium se faciet, et deprecationem eorum exaudiet, et salvos faciet eos ¹. Vos autem estis, o sacerdotes! legatione pro Christo fungentes, per quos propitiatus avertit Deus indignationem suam a nobis: duplicate zelum vestrum, excitate fideles vestros ad orationem pro Ecclesia sancta Dei, et eius afflicto visibili Capite Pontifice romano, orate post singulum Sacrum cum populo quinque *Pater et Ave* pro summo Pontifice, exhibete vos in omnibus, sicut Dei ministros in vigiliis et ieiuniis ². *Pascite, qui in vobis est, gregem Domini, forma facti gregis ex animo, ut cum in fine apparuerit Princeps Pastorum, recipiatis immarcescibilem gloriae coronam* ³.

In reliquo piis ad aram precibus commendati, perseveramus.

Quinque Ecclesiis, die festo Conversionis sancti Pauli, 1860.

GEORGIUS GIBK m. p. Episcopus Quinque Ecclesiensis

¹ Psalm. CIV, 18.

² II. ad Cor. XV.

³ I. Petri I, 2, 4.

IL VESCOVO DI CINQUE CHIESE

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

GEORGIUS GIRK

DEI MISERATIONE ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS QUINQUE ECCLESIENSIS

SACRAE THEOLOGIAE DOCTOR COLLEGIATUS, ETC.

VENER. CLERO ALMAE DIOECESIS NOSTRAE SAECULARI
ET REGULARI, DILECTIS IN CHRISTO FILIIS ET FRATRIBUS,

Salutem in Domino sempiternam.

Dum hasce iterum ad vos Litteras damus, id praecipue proposito nobis praeficimus, ut vobiscum communicando aeterna memoria dignas Encyclicas summi Ecclesiae Pastoris, Pii IX Pontificis Maximi, ad omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos sub die 19 Ianuarii anni currentis emanatas, ex earum tenore, verbisque e purissimo eius pectore immediate manantibus, intelligatis excelsa animi illius sensa, acta et desideria, hisque una maiorem in modum ad pietatem et zelum inflammemini. Eas isthic per extensum aduocamus.

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

Notum vobis est, quantam aversionem, reprobationem et damnationem causaverint apud omnes bonos, impia molimina seditiosorum

in provinciis Italiae, et ditione pontificia ad eversionem omnis moralis ordinis, et despoliationem legitimorum Principum, ipsiusque summi Pontificis directa, quae quidem aversio, et instissima reprobatio supremum gradum attingit, postquam in claram lucem prodiit, Galliae Imperatorem non modo fautorem et protectorem, sed praecipuum quoque promotorem horum moliminum esse. Inter has adversitates et tribulationes universi propemodum Orbis catholici Episcopi cum reliquo Clero, ipsique adeo Fideles innumeri omnis ordinis, status, et sexus suam erga supremum suum Pastorem fidelitatem, filialem adhaesionem et venerationem palam contestari, publicaque huius documenta ad pedes Suae Sanctitatis deponere, summa alacritate et promptitudine gestiebant.

Quantum exhinc solatii, quantamve consolationem in afflictione et tribulatione sua hausit, vere paterna cum gratia et suavitate, amantissimeque edisserit Pontifex in his Litteris. Gaudeamus ea propter et nos, dilecti in Christo Filii et Fratres! iam ob causatum Sanctissimo Domino hoc solatium, quam ob promeritam ab eo laudem!

Transit postmodum ad responsum suum diplomaticum Imperatori Galliae datum, in quo pondere² irrefragabilium motivorum ostendit ac declaravit, cur consilio eiusdem, ut quippe nonnullis suis provinciis sponte renunciaret, subscribere et in iniustam sui, aut potius Ecclesiae catholicae spoliationem consentire haud potuerit. Quis immotam hanc animi constantiam, verborum apostolicam libertatem, excelsam denique animi resolutionem, pro iustitia et veritate gravissima quaeque perferendi, non admiretur, non maximopere suspiciat ac veneretur? Ipsa autem motiva adlata tam perspicua sunt, ut quemvis, passionum tenebris non oboeccatum, in assensum rapiant, adversarios autem rubore suffundi, ac conticescere necesse foret.

Postquam ita exposuisset piissimus Pontifex, quid, auxiliante Deo pro Religionis et iustitiae causa, proque suis et Ecclesiae iuribus tuendis egerit, pleno deum paterno affectu, et pastoralis

zelo hortatur nos, cunctosque Fideles catholicos, ut ipsi quoque eodem sensu et spiritu animati, pergant causam hanc Ecclesiae, et sanctae Sedis apostolicae defendere ac tueri; quo nihil utique iustius esse potest, cum eius tutela ad omnes Catholicos pertineat. *Frustra iacitur rete ante oculos pennatorum* ¹. Larvati illi tituli, sub quorum obtentu Caput Ecclesiae civili sua dominatione exui intenditur, eo praecipue diriguntur, ut sacra potestas Pontificis sub iugum potestatis saecularis mittatur, spiritualis eius iurisdictio enervetur et impediatur, sicque ipsi Religioni et Ecclesiae ruina paretur.

In patulo quoque est, penes iniquissima huiuscemodi principia neque societatem humanam, virtutem, moralitatem, et iustitiam civium, nec legitimorum Principum iura, et populorum pacem ac felicitatem, salva consistere posse; quae utpote principia, in necessaria sua consequentia, omnes Status publicos infinitis perturbationibus involverent, anarchiam, bella extranea et civilia, cum enormi sanguinis profusione causarent; cumque eorum fautores Religione utique destituti, in Deum ipsum cervicem attollere ac Ecclesiam eius iniuria afficere ac subvertere attentent: ideo fidenter sperare licet, divinam providentiam haud admissuram, ut de triumpho perniciosorum suorum principiorum diu gaudeant, sed futurum potius, ut propria sua iniquitate corruant, et qui aliis foveam pararunt, ipsi in eam incidunt.

Horatur demum, excitat, et obtestatur nos summus Pontifex: « ut in tanto rerum discrimine ad divinam confugiamus opem, et clementiam, et fervidissimas Deo Optimo Maximo preces sine intermissionibus cum fidelibus nostris adhibeamus, ut imperet ventis, et mari, ac praesentissimo suo auxilio adsit Ecclesiae suae, atque exurgat, et iudicet causam suam, utque coelesti sua gratia omnes Ecclesiae, et Sedis apostolicae hostes propitius illustrare, eosque omnipotenti sua virtute ad veritatis, iustitiae, salutisque semitas

¹ Prov. I, 14.

reducere dignetur. » Profecto, dilecti in Christo Filii et Fratres! in praesenti rerum Europaearum statu et conditione, despoliatis Principibus aequae, ac sanctae Sedi non est relicta in alio aliquo spes et validum refugium, quam in auxilio Dei Omnipotentis, in cuius manu sunt omnia iura Regnorum, ac corda Principum, atque populorum, quive solus omnes inimicorum conatus ab Ecclesia sua, populisque fidelibus avertere, et efficaciter propulsare potest.

Sequamur proin vocem supremi Pastoris nostri, attollamus in humilitate et cordis contritione manus ad coelum, clamemus ad Dominum, ut exaudiat deprecationes nostras, et mittat nobis auxilium de Sede sancta sua, ne glorietur inimicus de nobis; atque ut misericors Deus exoratus facilius inclinet aurem suam ad nostras, omniumque Fidelium preces, Beatissimae quoque Virginis Mariae immaculate conceptae patrocinium, et sanctorum praecipue Apostolorum Petri et Pauli suffragia, ardentem imploremus quos post sanctissimam Dei Matrem, hoc tempore specialiter colendos ac invocandos nobis statuamus.

Incredibilis est vis precum ferventer ad Deum fusarum, et quae recte petuntur, felici exitu non carent; nam *oculi Domini super iustos, et aures eius in preces eorum* ¹. Et si is quandoque differt beneficia sua nobis largiri, hoc ex ea ratione fit, ut donum in maiori pretio habeamus, et orationi assidue vacemus. Unde tertio patet os nostrum ad vos, dilecti Filii Fratresque! ut orationi ferventer instantes, in Sacro cum primis, quod ut membra Coronae aureae ad intentionem Suae Sanctitatis litatis, pia suspiria ad Immaculatam illam sanctissimamquo Dei Genitricem emittatis, quae est spes nostra, advocata nostra, ut praesentem Ecclesiae statum Filio suo commendet, et Pium IX Pontificem ex omnibus angustiis et tribulationibus eripiat, pacemque ac consolationem, quam cum omnibus bonis Catholicis vehementer exoptat, ei ocyus adferat et tribuat. Exposcimus vero impensissime, prout ipse Pontifex ani-

¹ Psalm. XXXIII, 16.

marum nostrarum quoque exposcit, ut iunctim cum Fidelibus orationi infictis, et preces ope Circularium N. 200 anni currentis ordinatas abhinc quotidie cum subiungenda oratione *pro Papa* persolvatis.

Imádság a Pápáért:

Isten, ki Szent Péterre, és utódjaira biztat Anyaszentegyházad kormányát: adj Pius pápánknak, kiért kegyességedhez folyamodunk, mindent, mi lelkének, és testének üdvös, hogy teljes erejéből szeretvén téged, nyájával együtt eljusson hozzád, ki az út, igazság, és élet vagy. A mi Urunk Jézus Krisztus által. Amen.

Quo tamen populus fidelis ad communem hanc orationem ferventius excitetur, disponimus una, ut proxima ab his perceptis Dominica, preces publicas pro Summo Pontifice, e sacro suggestu pio cum entusiasmo annuncietis.

Forma preces has populo fidei annunciandi:

Az Apostolok cselekedeteiben olvassuk: hogy midőn Sz: Péter Apostol, Krisztus Urunknak e földön Helytartója a tömlöczben

Preghiera pel Papa.

Iddio, tu che a san Pietro e ai suoi Successori confidasti il governo della tua Chiesa; concedi al nostro Santo Padre, Papa Pio, per cui imploriamo la tua bontà, perfetta salute del corpo e dell'anima, affinché egli ti ami con tutte le forze, e insieme col gregge a lui commesso pervenga a te, che sei la via, la verità e la vita. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Formola per annunziare queste Preghiere al popolo fedele.

Leggiamo negli Atti degli Apostoli, che quando san Pietro, Vicario di Cristo nostro Signore in questa terra, era tenuto in carcere, la santa

tartálnék, az Anyaszentegyház szüntelen könyörög vala Ő érette, és az Ur anyyala jöven, átvzeté őt bántatlanul az őrizeten, és előbbi szabadságába 's bátorságába helyhezé őt vissza.

A mi Szentséges Atyánkat, IX^{ik} Pius Pápánkat, szinte körülveszik az ő ellenei; most nem ugyan azért, hogy fogságba ejtsék őtet, hanem hogy birtokaitól megfosszák, és gonosz tervök szerint, - ha valaha létesülhetnének, - lelki hatalmát megrontsák, a mellyel kétszáz millio katholikus fölött dicsőségesen gyakorol, - a sziklát, a mellyen az Anyaszentegyház áll, megingassák, és megdöntsék. A gonosz emberek, kik szívökből régen kiirtották a hitéletet, és minden vallásos érzelmet, egy hatalmas erőnek élén kinyitják kezeiket az Egyház birtoka, Szent Péter öröksége ellen, hogy azt más kezekre bocsássák, vagy épen maguk közt felosztzák, mint Isteni Mesterünk üldözői, kik Krisztus ruháit elosztották maguknak, 's köntösére sorsot vetének.

E szorongatott állapotában felemeli Szentséges Atyánk Apostoli szavát, és megingadhatlan, sziklaerős védvekket követeli a Szentegyház birtokának, Szent Péter örökségének, érintetlen fenntar-

Chiesa pregava incessantemente per lui, e venendo l'angelo del Signore, lo trasse senz' alcuna offesa dalla prigione, e lo restituì nella libertà di prima, pieno di coraggio.

Anche il nostro Santo Padre Pio IX è ora circondato da nemici, non invero per porlo in prigione, ma per isporgliarlo de' suoi possedimenti, per distruggere, secondo il loro maligno disegno, se mai potesse riuscire, il potere spirituale, che egli esercita gloriosamente sopra 200 milioni di Cattolici; e per iscuotere e rovinare la pietra, sopra la quale sta la santa Chiesa. Gli uomini maligni, i quali hanno già estirpata dal loro cuore la vita della fede ed ogni sentimento religioso, stendono le mani coll'aiuto di una forza potente contro il possedimento della Chiesa, contro il Patrimonio di san Pietro, per consegnarlo ad altri, o per dividerlo fra loro, come i persecutori del nostro divino Maestro, i quali si divisero le vesti di Cristo, e trassero la sorte sopra la sua tunica.

In questa dolorosa condizione il nostro Santo Padre alza la sua voce apostolica, e con salde e ferme ragioni esige l'inalta conservazione o

tását, és meghagyását. De egyszersmint hozzátok intézi fenséges Apostoli szavát, és nem kér töletek, fiaitól egyebet, hanem hogy imádkozzatok ő érette; mert teljesen hiszi azt, hogy a Mindenhatónak keze nem lévén megrövidítve, hanem az Ő segítsége alkalmas időben meg fog érkezni, ha ezért Ő vele együtt könyörögni fogtok; biszi, és teljesen meg van győződve a felől, hogy Az, ki Szent Pétert csodálatosan megszabadítá a tömlöczből, meg fogja szabadítani az ő utódját is elleneinek kezeiből, és gonosz tervöket meg fogja hiusítani.

AA. KK! az egész kereszténységnek alyja, a mi Szentséges Atyánk, a ki naponta felemeli kezeit, hogy minket megáldjon, a ki naponta miérettünk imádkozik, apostoli szózatával felhiv minket, hogy mi viszont ő érette imádkozunk: nem a hatalmasaknak keresi ő segítségét, hanem a Mindenhatóét, Sz. Dáviddal felkiáltván: a mi segedelmünk az Ur nevében van, a Ki a mennyet és a földet teremte! Szentséges Atyánk minden bízalmát az Anyaszentegyház közös imáiba helyezteti.

il mantenimento dei possessi della santa Chiesa, del Patrimonio di san Pietro. Ma nel tempo stesso il nostro Santo Padre indirizza a voi la sua voce, e non altro domanda da voi, suoi Figli, se non che preghiate per lui; perchè egli crede fermamente, non essere abbreviata la mano dell'Onnipotente, ma che il suo aiuto arriverà in tempo opportuno, se pregherete insieme con lui; egli crede, ed è convinto pienamente, che colui, che liberò miracolosamente san Pietro dal carcere, libererà anche il suo Successore dalle mani dei suoi nemici, e sconcerterà i maligni loro disegni.

Cari miei Fratelli cristiani! il Padre di tutta la Cristianità, il nostro Santo Padre, il quale alza ogni giorno le sue mani per benedirvi, il quale prega ogni giorno per noi, chiama noi colla sua voce apostolica, a pregare scambievolmente per lui; non cerca egli l'aiuto dei potenti, ma dell'Onnipotente, esclamando con Davide: *Il nostro aiuto è nel nome del Signore che creò il cielo e la terra.* Il nostro Santo Padre ha posta tutta la sua confidenza nello preghiere comuni della santa Chiesa.

Valjon AA. KK! Szentséges Atyánk felszólalására ne induljunk e meg? meglagadhatjuk e eme szolgálatunkat Ő tőle? és tovább is közönbösen nézzük e szorongatott állapotát? Valóban engedelmes gyermekei megszűnnének lenni, buzgó fohászainkat Szentséges Atyánktól meglagadván. Naponta imádkozik ugyan a pap az oltárnál a szent misében a Szentséges Atyáért, de midőn az emberi gőg, ármány, és aljasság ellene esküsznek, e válságos időkben, midőn a veszedelem nőttön nő, szükséges hogy imádságunkat kettőzlessük; midőn szent hitünk oszlopa, és sziklája ellen tör a gonosz ármány, akkor imáinknak forróbbaknak, és gyakoribbaknak kell lenni.

Ugyanazért felszólítottak titeket AA. KK! hogy e Szent bűti napokon át, ha lehetséges naponta, a Szentegyházba jövé, itt a Szentmise végén a Szentséges atyánkért végzendő közimában részt vegyetek; vagy akadályozva levén, az imákat, melyeket kiki a plébániában kaphat, otthon buzgón, és ajtatosan végezve, ajáulja

Non saremo noi, cari miei Fratelli cristiani, commossi all'invito del nostro Santo Padre? gli potremo forse negare questo soccorso? o mireremo eziandio con indifferenza questa sua tribolazione? In verità noi cesseremmo d'essergli figli ubbidienti, se negassimo al nostro Santo Padre i nostri fervorosi sospiri. È vero, che il sacerdote prega ogni giorno all'altare nella santa Messa pel Santo Padre, ma quando congiurano contro di lui l'orgoglio umano, l'intrigo e la villà, in questi tempi malvagi, nei quali sempre cresco il pericolo, bisogna che raddoppiamo le nostre preghiere; quando la malizia dei perversi vieppiù si sforza contro la colonna della nostra santa Fede, e contro la pietra di essa, allora le nostre preghiere devono essere più fervide e più frequenti.

E perciò lo vi invito, cari miei Fratelli cristiani, in questi sacri giorni quaresimali, a venire, se potete, ogni giorno in chiesa, e qui alla fine della santa Messa prendere parte alle preghiere comuni, che si recitano pel Santo Padre; oppure, essendo impediti, a recitarle in casa fervorosamente e divotamente le medesime preghiere (la formola delle quali ciascuno potrà avere alla parrocchia) pel santissimo Papa nostro.

fel a Szentséges Római-Pápáért, a ki 300 napi bocsút engedménnyez a keresztény híveknek, valahányszor az imádságot elmondják; annak pedig, a ki meggyónván, és áldozván, azt egy hónapon át elvégzi, teljes bocsút ad és enged, melly bocsúk a megholt hívek lelkeire is alkalmazhatók.

Datum in Residentia nostra Episcopali Quinque Ecclesiis die 5
Februarii 1860.

GEORGIUS GIKK *m. p. Episcopus Quinque Ecclesiensis*

Egli concede l'indulgenza di 300 giorni ai Fedeli cristiani, ogniqualvolta reciteranno queste preghiere; ed a quelli che le avranno recitate per un mese e si confesseranno e comunicheranno concede indulgenza plenaria, le quali indulgenze sono applicabili anche alle anime dei Fedeli defunti.

IL VESCOVO DI GIAVARINO O RAAB

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Venerabiles Fratres et Filii in Christo dilectissimi.

Existimo, quod non possim dignius auspicari meas ad vos hoc anno circulares Literas, quam communicando vobiscum tenores apostolici Brevis, a Sanctissimo Domino Nostro ad illos Episcopos directi, qui nuper Strigonium confluxerant, ut Eminentissimo Cardinali, Principi Primati et Archiepiscopo suam venerationem coram contestarentur, dum illo semisaeularis Sacerdotii sui solomnia agebat. Qui Metropolitanae illi Ecclesiae, et eius venerando Antistiti tantis obstringor titulis, dictae solemnitatis pars quantula-cunque esso volui. Nihil vero congregati Episcopi habuerunt antiquius, quam meminisse summi Pontificis, *in quem irruerunt sortes, quorum furor secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdae et obturantis aures suas* ¹. Ingemuerunt Episcopi super afflictione Capitis Ecclesiae, et cohibere se non poterant, quominus dolorem suum Beatissimo Patri exprimerent, eundemque do filiali sua pietate, intemerata fidelitate et adhaesione certiorum facerent. Praestitum hoo ab iis est ope litterarum, ad quas sequens meruorunt recipere responsum:

¹ Psalm. LVII, 7; LVIII, 6.

PIUS PAPA IX.

DILECTE FILII NOSTER, VENERABILES FRATRES AC DILECTI FILII

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

« Gratae Nobis admodum fuerunt obsequentissimae et aman-
« tissimae vestrae litterae die 6.^a huius mensis Strigonii ad Nos
« datae, ex quibus non mediocrem certe percepimus consolationem,
« inter gravissimas, quibus premimur, amaritudines. In eisdem enim
« litteris condigne elucet singularis vestra erga Nos, et hanc sancti
« Petri Cathedram fides, amor et observantia, atque omni ex parte
« se prodit acerbissimus vestrum omnium dolor ob notissimas,
« in quibus versamur tribulationes, nequissimis illorum hominum
« consiliis et molitionibus, qui acerrimum catholicae Ecclesiae,
« huic apostolicae Sedi, ac beati Petri Patrimonio inferunt bellum,
« ac iura omnia divina et humana funditus delere connituntur.
« Ac per vos ipsi, dilecte Filii Noster, ac venerabiles Fratres,
« nec non dilecti Filii, vel facile intelligere potestis, quam vhe-
« menter Nos delectati simus hisce egregiis religiosissimae vestrae
« mentis sensibus, qui catholicis Antistitibus plane digni, amplis-
« simas merentur laudes et paternam Nostram in vos caritatem
« summopere excitant et augent. Ne intermittatis vero ardentiore
« usque studio clementissimum misericordiarum Patrem orare et
« obsecrare, ut velit Nos semper adiuvere et consolari in omni
« tribulatione nostra, utque omnipotenti sua virtute omnes Eccle-
« siae suae sanctae, et huius apostolicae Sedis hostes ad verita-
« tis, iustitiae salutisque semitas reducere dignetur. Optime au-
« tem nostis, quae quantaque sit temporum perturbatio et iniquitas,
« neque ignoratis quibus pravis opinionibus quibusque perversis
« omnis generis fraudibus et machinationibus fabricatores mendacii
« et perversorum dogmatum cultores omnium mentes animosque
« corrumpere, et, si fieri unquam posset, divinam nostram religio-

« nem funditus evertere connituntur. Quocirca, dilecte Fili noster,
 « venerabiles Fratres et dilecti Filii, divino auxilio freti pro ve-
 « stra eximia pietate ac zelo ne desinatis maiore usque alacritate
 « et contentione strenue praeliari praelia Domini et catholicae Ec-
 « clesiae causam impavide tueri, vestrique muneris partes sedulo
 « implere, ac Fidelium, qui vestrae vigilantiae sunt commissi sa-
 « luti provide sapienterque consulere, et inimicorum hominum
 « fallacias detegere, et tela retundere. Denique pro certo habeatis
 « velimus, praecipuum esse qua vos in Domino prosequimur,
 « benevolentiam. Cuius quoque certissimum pignus accipite apo-
 « stolicam Benedictionem, quam ex intimo corde profectam vobis
 « ipsis, dilecte Fili noster, venerabiles Fratres ac dilecti Filii,
 « cunctisque Clericis, Laicisque fidelibus cuiuscunque vestrum cu-
 « rae traditis peramanter impertimur.

« Datum Romae apud Sanctum Petrum die XXIV Novembris
 « anno MDCCCLIX, Pontificatus Nostri anno decimoquarto. »

PIUS PAPA IX.

Cum Ecclesiae catholicae filii ac ministri simus, et fide divina
 teneamus, *Sanctam Apostolicam Sedem et Romanum Pontificem in*
universum orbem tenere Primatum, et ipsum Romanum Pontificem
successorem esse Beati Petri Principis Apostolorum et verum. Chri-
sti Vicarium, totiusque Ecclesiae Caput et omnium Christianorum
Patrem ac Doctorem existere ¹; neminem vestrum esse arbitror,
 venerabiles Fratres et Filii, qui intimo animi moerore non afficia-
 tur, dum in publicis pagellis legit et observat, acheronta moveri,
 ut summo Pontifici, et Sedi apostolicae ditiones illae eripiantur,
 quas Christi in terris Vicarius tam veteri providentia, tanto gen-
 tium consensu, tam certo et communi populorum suffragio tenet,

¹ Decret. Concil. Florentini.

et porro tenere debet, ut libertas conscientiarum salva persistat atque incolumis. Quum enim haec, de qua isthic sermo est, bis centum millionum Catholicorum libertas a summi Pontificis in dicendo, docendo atque regendo libertate dependeat, quum porro ille non unius nationis aut populi, sed omnium populorum sit. Pater ac Rector, quum eapropter omnem vel minimam suspicionem procul abesse oporteat, ne ille Principis alicuius, vel nationis pareat imperio; ob has gravissimas causas singulari providentiae divinae dispositione factum est, ut spirituali Sedis apostolicae imperio temporalis Principatus adiceretur. E re proinde est omnium, qui catholico censentur nomine, cuiuscunque de cetero sint tribus, nationis, populi aut linguae et quaecunque incolant orbis partem, ne Principatus ille Sedi apostolicae et romano Pontifici eripiat, ut adeo qui illum subvertere, aut diminuere nititur, gravissimam toti Ecclesiae catholicae et omnibus eiusdem membris inferat iniuriam. Monarchiam apostolicae Sedis antiquissimam esse in Europa, nemo nescit. Per duodecim saeculorum intercapodinem summi Pontifices satis pacifice possidebant Petri Patrimonium. De illis iisdem eripiendo piaculi ducebant vel cogitare cum Principes tum populi; tunc enim adhuc altius animis hominum insidebat religionis, pietatis ac reverentiae, Vicario Christi debitae, sensus, sed et praeceptorum divinorum, concupiscentiam alienorum bonorum, multo magis vero rapinam eorum prohibentium, conscientia potentius, mortalium pectora pulsabantur, quam ut malesana huiusmodi consilia aut molimina serio agitata fuissent vel placita illorum altiores radices figere potuissent, qui o male intellectis quibusdam Sacrae Scripturae effatis omnem temporalium bonorum possessionem Ecclesiae eiusque ministris prohibitam esse probare adnitebantur ¹. Saeculo nostro reservatum est spectaculum exuli ac eieci terris suis summi Pontificis, nostro saeculo reservatae sunt. continuarum ferme seditionum in Italia tragoediae. Imperator ille:

¹ V. Circul. die 29 Sept. 1859, N. 2733.

Gallorum potentissimus, qui anno 1809 enunciavit ¹, *Sacra res est et inviolabilis proprietas. Ipse ego Napoleo invictis licet circumseptus militum agminibus, agellum ad me pertrahere nequirem: nam qui ius proprietatis in uno violat, in omnibus laedit*, aliud in ore habuit, quam in corde; alium verbis, alium factis se esse comprobavit. Qui enim agellum alterius occupare noluit, integra regna suis eripere legitimis Dominis minime abhorruit, inter quae regna censebatur etiam Patrimonium sancti Petri, quod totum rapuit, utve stupentem orbem convinceret de seria voluntate, nunquam rapinam restituendi apostolicae Sedi, filium suum, vix natum, Regem urbis Romae appellari iussit. Exuto ditionibus suis Pontifici nihil supererat aliud, quam ut contra rapinam protestaretur, raptorem vero anathemate feriret. In culmine gloriae, insolito armorum successu, positus Imperator, risit iacta in se Ecclesiae fulmina, nec per eadem eripi suis e manibus gladium dixit. At vero effectus probavit virtutem sententiae Vicarii Christi. Vidit enim, quomodo e manibus, prae frigore rigescentibus, fortissimorum suorum militum exciderint arma, imo se ipsum de throno deturbatum, saxoque quasi alligatum vidit et expertus est. Historiam antiqui non tantum ceu testem temporum, sed etiam velut magistram vitae coluerunt. Quod ab illa nihil discere velint, qui antiquissima iura pedibus proculcant, et qui se vocatos esse existimant, ut opus providentiae divinae corrigant, suapte intelligitur; imo nihil his accidere potest molestius, quam ad historiam revocari. Inennte vere proxime praeterlapsi anni, mox nimirum atque bellum exarsit, in tribus principatibus Italiae mediae, et in florentissimis Status pontificii provinciis uno eodemque ferme temporis momento revolutio signa protulit sua. Dubitari nequit, antesignanos coniurationis e conducto suum perfecisse laborem. Confecta pace, spes affulsit fore, ut depulsi Principes suis thronis, summo Pontifici autem suae provinciae restituerentur. Nemo enim existi-

¹ Séance du Conseil d'Etat.

mabat, facto suscitatae in illis provinciis rebellionis fundari ius contra illum, pro cuius legitimo iure duodecim saeculorum facta loquuntur, imo clamant. Sed quibus est pro ratione voluntas, datae fidei solent esse immemores, et quibus antiquiora pacta conventa sancta non sunt, ii recentius inita infringere non verentur, imprimis si fingi queant obices, quibus ab eorum observantia dispensentur aut praetensive prohibeantur. Mirum profecto, quo tandem res devenere. Dum totius orbis insurgentes ac coniurati amice inter se foedere iunguntur, et mutuo sibi suppetias adferunt, tunc Principibus Italiae et summo Pontifici cautum vetitumque est, ad exterminandos e ditionibus suis pessimos seditionum incentores ac duces interventionem alterius Principis implorare. Id cum seditiosi probe sciant, arrepta potestate ad seducendum populum, ad illius animum exasperandum abutuntur. Omnia licent, praeterquam legitimo Principi adhaerere, huius iura tueri ac vindicare. Ut vero obmutescere faciant ora civium, nil magis quam seditionem ac rebellionem execrantium, illud observant in Conventu nationali gallico, cuius historiam inauditum esse martyrologium seimus, pronunciatum stabilitumque principium: *Ut hostes proteramus, audacia necessaria est, audacia iterum, semperque audacia*. Interim in Ecclesiae immunitatibus violandis, in Clero divexando, in sacris Religionis ritibus per scenicas productiones deridendis, in disseminandis errorum monstris effrenis figet libertas ¹. Qui autem illie rerum potiuntur, imperium solemnissima hypocrisi populi nomine sibi delatum mentiuntur, cuius variis licet artibus seducti et terrore praeventi pars maxima a ferendis suffragiis sollicito abstinuit; nemo enim furem plebis partem, nemo litteratorum et causidicorum, in iis regnis copiosorum, catervam populum dixerit, ut adeo de illo populo aequae valeat, quod dicitur in sacris Litteris ², *popule meus, qui te beatum dicunt, ipsi te decipiunt*.

¹ V. Encycl. Emin. ac Revmi D. Cardinalis Archiepiscopi Bonon. dat. 8 Decembris 1859, impressas in pagellis *L'Armonia della Religione colla Civiltà* N. I. b. a.

² Isaiae II, 12.

Iam Tacitus notaverat ¹ de seditionis antesignanis, *ipsos libertatem et alia speciosa nomina praelexere, nec quemquam alienum servitium et dominationem sibi concupivisse, ut non eadem ista vocabula usurpaverit*. Sed quantum ad libertatem, recte observat idem Tacitus ², *falso libertatis vocabulum obtrudi ab iis, qui privatim degeneres, in publicum exitiosi, nihil spei, nisi per discordias habent, quos libertatis praecones descripsisse videtur sanctus Petrus, dum ait* ³: *Hi sunt fontes sine aqua, et nebulae turbinibus exagitatae..... superba vanitatis loquentes, pelliciunt in desideriis carnis..... eos, qui paullulum effugiunt, qui in errore conversantur, libertatem illis promittentes, cum ipsi servi sint corruptionis*. Libertatis interim pollicitatione non tam facile iam ad rebellionem inducuntur homines; sciunt enim nullius seditionis exitum non fuisse terrorismum; sciunt illa non omnium, ut falso praetenditur, sed paucorum dumtaxat dominatum promoveri, qui quam violentiis acquisiverunt potentiam, violentiis conservare adnitantur; sciunt insurrectione firmam ac stabilem tranquillitatem ac pacem, sine qua de prosperitate status publici actum est, non parari; a seditionibus porro magnam auri, laborum et sanguinis vim absumi, haec autem sacrificia non ab antesignanis ac ducibus rebellionum ferri, cum hi imminente periculo, primi sint qui passim pecuniis onusti fugam arripiant. Opus ideoque erat alio quoque hamo ad capiendos hominum animos, illosque erga legitimos Principes commovendos. Hunc in nationalitate italica repperant auctores et incentores rebellionis, fingunt illam, nescio in quo discrimine versari, ac ideoque protegendam, hocque scopo usum quorumvis mediorum licitum esse. Quod vero nationalitatis idolo, populis proposito, nihil minus intendant molianturque, quam Sedis apostolicae, si fieri possit, eversionem, imo Ecclesiae catholicae excidium, quae seditiones perpetuo damnat ac reprobatur, inde patulum fit, quod summum

¹ Hist. IV, 73.

² Annal. XI, 17.

³ Petr. II, 17 seqq.

Pontificem natione Italum, et regimen Status pontificii Italis creditum esse nemo nou sciat. Hinc est, quod rebellium molimina pertinaci constantia eo fuerint directa, ne Status pontificii populi unquam quiescerent, et Gubernium pontificium semper impediretur, in executioni daudis saluberrimis, ad promovendam subditorum suorum felicitatem directis, intentionibus. De cetero nihil sub sole perfectum, nec ulli adusque gubernio, quippe quod ubique locorum ac terrarum ab hominibus fallibilibus exercetur, successit omnium subditorum respondere votis. Qui nihilominus in Statu pontificio aliquando versabatur, vidit, nisi plena in luce caecutire voluit, magnificentissima ac bono communi promovendo sacra instituta, vidit artes ac scientias florere, vidit optime constructas publicas vias, expertus est populum nimia contributione non gravari, amplissimis municipalibus iuribus gaudere, haec omnia vidit, et miratus est, in publicis pagellis et itinerantium descriptionibus passim ita rerum in Statu pontificio statum sisti, quasi ibi nihil eorum existeret, aut curaretur, quae ad vitam bene beateque ducendam requiruntur. Nimirum hostium apostolicae Sedis numerus legio est, qui Ecclesiam catholicam, firmissimum hoc omnis verae libertatis, felicitatis ac culturae palladium aspernantur, hanc in illa oderunt ac proscindunt, millies refutata commeata millies recoquunt, iuxta illud *calumniare audacter, semper aliquid haeret*. Meta votorum, ad quam factiosi proxime tendunt, est, ut funditus evertatur Status pontificius, seu ut illi Patrimonium sancti Petri eripialur, sunt illi omnium thronorum hostes, quia sunt progenies viperarum illarum, quae ultimum Regem ultimi Sacerdotis intestinis enecandum esse edixerunt. Et profecto eiusmodi argumentis impugnantur hodie Sedes apostolicae in Statum ecclesiasticum iura, ut si illorum motivo summo Pontifici ditiones suas eripere liceat, nullius iam Principis thronus securus et in tuto locatus erit, imo vero omnia iura convellantur, ac illud ingruat est necesse, quod Isaias praenunciavit ¹

¹ Isaiæ XXIV, 3, 6.

dicendo: *Quia transgressi sunt leges, mutaverunt ius, dissipaverunt foedus sempiternum, propter hoc maledictio vorabit terram.* At vero nondum venisse videtur hora hominum istorum, contra summi Pontificis regiam potestatem inflammato furoro debacchantium, ac in lacessendo et convitiando ad insaniam procacium. Ipsos, ni omnia fallant, nunc adhuc paucioribus, quam quae in votis habent, ac ambiunt, contentos esse oportet. Hac itaque vice, si certis, quorum exemplaria orbem inundant programmatibus, fides habenda sit, Status pontificii diminutio duntaxat intenditur, et quia fistula dulce canit, dum vult decipere auceps, nec libenter ceu raptores apparere soleant homines, Summi Pontificis spiritualem et ecclesiasticam dignitatem ac potestatem magnificis verbis extollunt, imo ultro largiuntur, illum civili etiam respectu nulli potestati, nulli mortalium subiici posse; sed asserunt ad hunc finem obtinendum sufficere, si Caput Ecclesiae catholicae solam urbem Romam cum exiguo terrae tractu possideat. Dum vero apostolicae Sedis Principatum sic coarctare, eidemquo florentissimas provincias oripere volunt, optimam, qua id faciant obtinendi, intentionem, firmandi nempe summi Pontificis auctoritatem civilem, et illum elevandi supra quasvis humanas vicissitudines. Quia vero si haec consilia effectum sortirentur, aerarium pontificium gravem iacturam pateretur, promittunt fore, ut defectus hi abunde sartiantur per contributionem, a regnis et populis catholicis dicto aerario dependendam. Ea titulum coloratum, et involucrium consilii, ab annis iam fotti ac initi de adimendis Sedi apostolicae sic dictis Legationibus, quarum populi ad excutiendum legitimi et optimi Principis iugum ab emissariis inducti et concitati sunt. Nemo adusque credidit mortaliū, potestatem et auctoritatem Principum firmari, si iura illorum laedantur, si ditiones eorum imperio subditae imminuantur. Qua fide nec illi ipsi gloriantur, qui proposito modo auctoritati summi Pontificis consulore se velle praetendunt, alioquin eruentum bellum non gessissent, ut ditiones suas auferrent. Quomodo autem summus Pontifex effectui mancipatis his consiliis supra humanas elevabitur

vicissitudines, id illi soli intelligunt, a quibus haec procedunt iniqua "in apostolicam Sedem molimina, quasi vero Deus vel ipsam immaculatam Filii sui unigeniti sponsam, Ecclesiam nempe catholicam, cui perpetuam suam pollicitus est adistentiam, a vicissitudinibus rerum humanarum eximere voluisset, et non e sapientissimis finibus ipse admisisset, ut Pii IX praedecessores quam plurimi, a persecutoribus extrema passi, glorioso martyrio coronarentur. Ceterum, qui huiusmodi consilia proponunt, ignorare videntur Sedi apostolicae rem esse cum revolutione, sub cuius pondere ac influxu gemunt provinciae eidem eripiendae. Victrix autem revolutio, teste historia, nunquam quievit, nisi fine penitus obtento. Falluntur itaque, vel fallere volunt, qui summum Pontificem, cessis etiam Legationibus, supra vicissitudines omnes elevandum, atque ab insultibus factiosorum hominum immunem futurum existimant. Eo potius audaciores futuri sunt eorum in Sedem apostolicam impetus, quod experti fuerint, ad obtinendum scopum nihil aliud requiri, quam ut populi ditionum pontificiarum ad rebellionem concitentur. Dum porro Sedi apostolicae pecuniam offerunt, et summum Pontificem a contributione Principum populorumque dependere volunt, iniquitati ignominiam addunt. Ceterum isto, quod vivimus, materialibus lucris inhiantae aevi, hanc de replendo Pontificis aerario promissionem fieri non mirabimur. Sed auri sacra fame non laborat Vicarius illius, qui dum viveret in terris non habuit, ubi caput reclinaret, et dum moreretur, spinea corona redimitus aram crucis conscendit. Si de eleemosynis vivendum fuerit summo Pontifici, has non ab empbriis pecuniarum, nec ex aerariis regnorum, sed ab iis percipiet filiis, qui etiam in paupere, bonis rebusque omnibus spoliato, Pontifice divinitus constitutum Ecclesiae Caput, et in his terris Vicarium reverebuntur, colent ac diligunt Christi, *qui est Deus super omnia benedictus in saecula* ¹. Qui recentiorum temporum eventus paullo

¹ Rom. IX, 5.

attentius considerat, non potest non horrore repleti, ac moerore affici ob eas, quae summo Pontifici struuntur insidias, et ob eas quae in Sedem apostolicam diriguntur machinationes. Sane quemadmodum Psaltes regius in simili tribulatione positus querebatur, sic omni iure summus Pontifex conqueri posset: *Et adversum me laetati sunt et convenerunt, congregata sunt super me flagella: et ignoravi tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione, fremuerunt super me dentibus suis qui oderunt me gratis et annuunt oculis, quoniam mihi quidem pacifice loquebantur, et in iracundia loquentes dolos cogitabant, et dilataverunt super me os suum* ¹. Spectaculum factus est Beatissimus Pater mundo, angelis et hominibus. Ipsum ante duodecim annos e manibus carnicum mire ereptum, ac in schola passionis probe exercitatum gratia sua porro roborabit Deus, *qui infirma mundi elegit, ut confundat fortia* ². Inermis licet et derelictus pro iure ac iustitia, pro causa Dei et sanctae Ecclesiae murum aeneum se obiiiciet, qui illius in terris vices gerit, qui dixit: *Ecce dedi faciem tuam valentiorum faciebus eorum, et frontem tuam duriorum frontibus eorum. Ut adamantem, et ut silicem dedi faciem tuam, ne timeas eos, neque metuas à facie eorum* ³. Hanc ipsam fortitudinem dabit Deus satagenti, sollicito, in tribulatione posito Pontifici nostro, qua indutus raptoribus Patrimonii sancti Petri illa inclamabit sancti Ioannis Baptistae ad Herodem directa verba *non licet* et ⁴ illa sancti Ambrosii ad templi invasorem Valentinianum ⁵: *Si patrimonium (meum non Ecclesiae) petitur, invadite: si corpus, occurrat. Vultis in vincula rapere? vultis in mortem? Voluptati mihi est. Non ego vallabor circumfusionem populorum, nec altaria tenebo, vitam obsecrans, sed pro altaribus gratius immolabor mandatur denique: trade basilicam. Respondeo: Nec mihi fas est tradere:*

¹ Psalm. XXXIV, 30 seqq.

² I. Cor. I, 27.

³ Ezech. III, 8, 9.

⁴ Marc. VI, 18.

⁵ Epist. XX, v. serm. contra Auxent. de Basilicis.

nec tibi accipere, imperator, expedit. Dicet, prouti dixit gloriosissimae memoriae Pius VII: Absit, ut tradam patrum meorum haereditatem. Nos vero, venerabiles Fratres et Filii, praelia Domini fortiter praeliaturum imo iam praeliantem summum Pontificem adiuvemus precibus nostris, ad quas fundendas tam paterne nos provocat. Hae sunt Ecclesiae arma in quibusvis tribulationibus. Oremus igitur Deum Patrem nostrum omnipotentem, toto cordis affectu, ut inclinet ad preces humilitatis nostrae aures misericordiae suae, et in protectione Ecclesiae suae sanctae, quam aedificavit in fortitudine sua, antiqua brachii sui miracula operetur, dissipet consilia iniquorum, ne quidquam officiant regno suo et propagationi gloriae suae. Oremus et pro Beatissimo Papa nostro Pio, quem Dominus ad ostendendas divitias gloriae suae ¹ elegit in ordine Episcopatus ² ut det ei finem operis, qui dedit principium voluntatis, det ut possit implere, qui dedit, ut velit incipere, ut in perficiendo, quod ei instat tam grandi opere, nec scopulis allidatur, nec lumentium fluctuum tempestatibus obruatur, nec laqueis sibi paratis irretiatur, sed in cunctis adversis dexteræ divinae fortitudine protegi mereatur. Oremus denique, ut Dominus effundat miserationes suas in omnes Reges ac Principes, illuminet eos sapientia sua, ut pacem, observantiam porro mandatorum divinorum, zelum denique iustitiae et religionis diligant, ac pie promoveant.

Agite, venerabiles Fratres et Filii, ut preces ope circularium Litterarum, datarum 29 Septembris 1859, N. 2733, pro summo Pontifice ordinatas maiori usque alacritate et perseverantia persolvatis. Gratia Domini Nostri Iesu Christi cum omnibus vobis. Amen.

Datum Iaurini, in Octava Epiphaniae Domini, die 13 Ianuarii 1860.

IOANNES SIMER *m. p.* Episcopus

¹ Rom. IX, 23.

² O. at. Eccl. in Parasc.

IL VESCOVO DI GIAVARINO O RAAB

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Sanctissimus Dominus Noster, die 19 Ianuarii huius anni, ad omnes totius orbis catholici Antistites encyclicas Litteras direxit, in quibus enarrat, quid sibi, summas in angustias coniecto, solatio et consolationi fuerit; quid novam moeroris causam praeberit; quid a se pro tuendis sanctae Sedis apostolicae iuribus adusque gestum sit; quid denique a nobis porro opperiat ac postulet. Harum summi momenti encyclicarum Litterarum tenor est sequens.

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

E tenore praemissarum apostolicarum Litterarum intelligimus, quam potente patrono ac fautore hostes apostolicae Sedis gloriantur. Is pro eo, ut nequissimos publicae pacis et tranquillitatis in Italia turbatores compesceret, et contra rebellium violentias ac insultus laesum in suis iuribus summum Pontificem protegeret, hunc ipsum potius provocat, ut dissidia componat, quae non seruit; ut pacem restituat, quam non turbavit; ut dexteram porrigat sacrilegis manibus, dilacerare volentibus Patrimonium Ecclesiae; ut iuribus cedat non suis et ad quae sarta tecta conservanda iurisiurandi religione obstringitur, verbo ut vietas det manus rebellibus, ultro nuncium mittendo antiquissimis ecclesiastici Principatus provinciis, et annuendo, ut illae in perfidiae proemium cedant illi in Italia

Principi, cuius regimen a decennio Ecclesiam vexat, eius et sanctae Sedis solenni etiam conventionem firmata iura violat, omnia summi Pontificis eatenus reclamantis monita spernit, nullisque parcit seu laboribus, seu sumptibus, nec ullas aspernatur, quantumlibet abiectas artes, ut Italiae populi primum quidem commoveantur, dein ad excutiendum legitimorum Principum imperium, hosque ipsos depellendos inducantur, tandem vero ad illius unius Principis proclamandam, expetendamve dictaturam, velut omnis felicitatis ac libertatis portum impellantur. Hinc metiamur impendentis Sedi apostolicae periculi magnitudinem, quippe cui non cum rebellibus dumtaxat, sed etiam cum horum fautoribus res est. Qui, si vires eorum spectes, ad inferendum gerendumve bellum comparatas, potentissimi sunt: si indolem, versipelles atque ad omnem partem versatiles, ut nunquam scias, quid serio, quid constanter ac ultimo velint: si denique ad principia respicias, formidolosos eos dixeris; non enim aliam agendorum normam habere aut nosse videntur, quam quod lubet, et qui eapropter omnia, quae adusque firma perstiterunt, et sancte conservabantur iura ad placita sua exigunt, quibus quidquid non congruit, delendum aut immutandum censent, clamantes, prout vociferati sunt olim Iudaei: *nos legem habemus, et secundum legem nostram debet mori* ¹. Ceterum Ecclesia et sancta Sedes alios iam vidit hostes. Neronem nempe illos, Domitianos, Diocletianos et qui his peiores, quia callidiores fuerant, Iulianos, qui omnes qualem habuerint exitum o Lactantio ² scimus, dum e contrario in cruce acti piscatoris successorum Sedes gloriose magnificata est super cineribus millionum martyrum, quorum sanguine illi persecutores agrum Domini ad opulentissimam messem fecundaverunt, sed etiam super rudibus superbiorum illorum palatiorum, unde iidem crudelissima sua decreta publicaverunt. Deferbuit quidem subinde persecutorum furor, vix unquam tamen diu pacatam

¹ Ioann. XIX, 7.

² De Mortib. persecutor.

intueri licuit Ecclesiam, cum enim, donec in terris agit, militans sit, ita ab auctore suo divino regitur ac fovetur, ut semper habeat hostes, adversus quos praelietur, sed quos etiam vincat; ut adversus ipsam quotidie vim faciant portae inferi, sed nunquam praevaleant. Descendunt quotidie pluviae, veniunt flumina, flant venti, et irruunt in domum illam, et non cadet: fundata enim est super petram ¹. *Obumbrari potest, deficere non potest*, ait sanctus Ambrosius ². *Supra petram fundata Ecclesia nulla tempestate concutitur, nullo turbine ventisque subvertitur*, dicit sanctus Hieronymus ³ et addit causam: *Quia Dominus Deus omnipotens, sive Dominus Deus eius, idest Ecclesiae, se facturum esse, pollicitus est: cuius promissio lex naturae est* ⁴. Ac ideo dubitare non licet, imo contra spem in spem certam erigi nos oportet, futurum esse, ut haec etiam contra summum Pontificem tam perfide quam impie suscitata tempestas in Ecclesiae emolumentum, et sanctae Sedis apostolicae triumphum cedat, cuius quidem vel adusque laetissima intuemur specimina. Mox enim, atque classicum intonuerunt sanctae Sedis hostes, mox atque malevolae illorum intentiones patuerunt, absque mora illis immensa Catholicorum multitudo solemniter contradixit, et sacrilegos ausus depraedari volentium sancti Petri Patrimonium atro calculo notavit. Sane vix aliquando clarius eluxit, ac hoc ipso tempore, quam sincere, quam fideliter populi catholici omnium regnorum visibili Ecclesiae Capiti adhaereant, quam infucata pietate, quam filiali reverentia Vicarium Christi prosequantur, ut adeo vel his populorum catholicorum tam sollemnibus manifestationibus ad meliora consilia ineunda impelli deberent hostes sanctae Sedis. Interim fieri potest, ut qui iustitiae amore non moventur, prudentiae quoque regulas insuper habeant, et praeattactis populorum catholicorum declarationibus in suo proposito magis obfirmantur exemplum se-

¹ Matth. VII, 25, et XVI, 18.

² Hexam. I. IV, c. 2.

³ In Isai. c. IV, v. 6.

⁴ Comment. in Amos, I. III.

cuti Pharaonis, qui etsi splendidissima miracula conspexerit, parere tamen iussis divinis noluit, et ingravatum est cor eius, et servorum illius, et induratum nimis ¹. Quod si publicarum pagellarum relationibus fides habenda sit, tantum abest, ut hostes sanctae Sedis a proposito suo se dimoveri patiantur, ut potius adesse tempus existiment, illud tandem in effectum deducendi. Quamobrem multae futurae sunt tribulationes iustorum, imprimis vero summi Pontificis, utpote prae ceteris ad ictum destinati. Ipsi illi, qui summum catholicae Ecclesiae Pastorem non alio iure ditionibus suis privare possunt, quam quo praedo armatus inermem aggreditur ac despoliat, ipsi, inquam, dicere veriti non sunt, tanto eundem fortiores futurum, quanto arctiores inter limites constrictus fuerit sanctae Sedis temporalis Principatus. Experientur itaque fortitudinem summi Pontificis, quam ille non suis spoliatoribus debet, sed Deo, cuius in terris vices gerit, Deo illi, qui appendit tribus digitis molem terrae ² et est solus potens, Rex Regum et Dominus Dominantium ³. Quam invicto animo, et quanta cum fortitudine causam, et iura Ecclesiae suaeque Sedis tueri ac propugnare velit sanctissimus Dominus noster, ipse in praeclaudatis encyclicis Litteris indicavit, declarando paratum se esse ad ponendam animam pro iuribus illis. Magna est, et non sine causa, in Galliis hodieum etiam auctoritas Meldensium olim Episcopi, Iacobi Benigni Bossuet, qua libenter abutuntur illi, qui summi Pontificis iura vellicant; utinam haec ex illius panegyrico de sancto Thoma Cantuariensi sermone excerpta attenderent: *Mira iniquitas, quae exnrias fert de Ecclesia, Regum Regi desponsata, quia inermis et peregrina. Deus causam eius suscipiet, inexorabilis vindex in eos, qui in arcam eius foederis manum audent inferre..... O Reges, omnia Deo dicata vestro sint tuta patrocínio: non solum personae, sed loca et bona, eius impendenda servitio. Heliodori mementote, et brachii, quo attritus*

¹ Exod. IX, 35.

² Isai. XL, 12.

³ I. Tim. VI, 15.

*fuit, qui attriverat bona templo commendata. Quanto ergo magis bona observanda sunt, non solum Ecclesiis commendata, sed tradita. Quae de Patrimonio sancti Petri eiusque raptoribus perinde valere, quis in dubium vocare ausit?.... Ihud autem unum a nobis Beatissimus Pater postulat, ut iustissimam Ecclesiae et apostolicae Sedis causam, pro qua defendenda ipse ad arenam descendere cogitur, in precibus nostris Deo commendemus, utque exaudiamur in auxilio opportuno, intercessionem Immaculatae Dei Genitricis et omnium Sanctorum imploremus. Ad preces pro summo Pontifice ad Deum dirigendas hac vice vos excitare nolo, venerabiles Fratres et Filii, quia supervacaneum esse existimo ea repetere, quae scopo hoc identidem a me disposita sunt, a vobis vero, et parochianis vestris ad amissam executioni mancipantur. Hodie ad conflanda materialia subsidia pro Sanctissimo Domino Nostro vos, et curae vestrae creditos Ecclesiae catholicae filios excitare ac provocare volui. In universo propemodum catholico orbe sic dicti *Denarii sancti Petri* colliguntur, et summo Pontifici, ceu filialis in eundem pietatis et actuosae caritatis dona offeruntur, utpote qui indigentis non suae personae, sed dignitatis, officii et Ecclesiae aliter in hac temporum calamitate occurrere nequit, quando nimirum dimidia pars pontificiarum ditiorum sub rebellium potestate ac iugo gemit, qui proventus aerarii publici in perversos suos fines dissipant, imo ipsum aerarium novis in dies oneribus gravant. Ne quid autem dissimulare videar, ad notitiam vestram hisce perfero, quaeapiam subsidia pecuniaria vestro ac fidelium huius Dioecesis nomine praedicto scopo a me iam fuisse impensa. Totam nimirum pecuniae summam, pro occurrentibus Ecclesiarum necessitatibus tegendis anno superiore in Dioecesi collectam, atque Seminarii mei minoris superiorum ac alumnorum piis symbolis adauctam, quaeve taliter 740 fl. a. v. effecit, additis 60 caesareis et 1 pontificio aureis ad Nunciaturam apostolicam, quae Vindobonae est, transposui.*

Provocanti autem mihi vos ad conferendas colligendasque pias symbolas pro praesentibus indigentis Sedis apostolicae, versantur

prae oculis grandia illa subsidia et beneficia, quibus summi Pontifices patriam nostram omni quidem tempore, sed tunc imprimis prosecuti sunt, dum illam in discrimine positam scirent. Sane nihil non egerunt summi Ecclesiae Antistites, ut immanissimi, eoque tempore etiam valentissimi christiani nominis hostes Turcae a finibus Hungariae abigerentur, et postquam maiore eius parte potiti fuissent, inde eiicerentur, et patria nostra pristinae libertati restitueretur. Asserti veritatem splendidissima comprobant facta historica. Dum Turcae 1456 Belgrado imminerent, arcem illam subaeturi, ac dein Hungariam sub iugum suum missuri, omnes quidem Europae Principes ad periculi magnitudinem reflexi, atque ad ferendam opem provocati fuere; nemo tamen praeter summum Pontificem laboranti patriae nostrae succurrit. Callisto III tribuendum, quod Ioannes Capistranus ingentem cruce signatorum manum collegerit, atque cum fortissimi Herois Ioannis de Hunyad copiis coniunxerit, qui hoc auxilio, precibus porro, consiliisque sancti viri addictus celeberrimam de Turcis reportavit victoriam, in cuius perennem memoriam idem Pontifex festum Transfigurationis Domini, per universam Ecclesiam celebrandum instituit ¹. Idem Callistus III, paucos post victoriam hanc relatum dies, defuncto Ioanni de Hunyad in sancti Petri Basilica cum frequentissimo Cardinalium Collegio iusta persolvit, eumque honorificentissimo christianae fidei Defensoris titulo insignivit. Mathiae Corvino Regi amplissima a summis Pontificibus tributa fuere ad bellum gerendum subsidia, de quibus Boufinius loquitur ²: *Cardinei patres quinque et quadraginta aureum millia (a Pio II interea defuncto huic scopo destinata) Christophoro duci, quae in pontificia arca repperant, dedere, ut ea Mathiae adversus Turcas acerrime pugnanti mitteret. Id a duce perquam diligenter factum. Et paulo post prosequitur: A Pontifice, patribusque apostolicis benigne responsum (Mathiae legatis), Sacro-*

¹ Baron. In Annot. ad Martyr. Roman. Spondanus ad h. a. Platina in vita Callisti III. P.

² Decad. IV, L. 1.

sancti Collegii decreto sancitum, ut quinquaginta quotannis aureorum millia in Hungariam mitterentur, quae annos multos persoluta sunt. Anno 1471 Paulus II submittendos iussit eidem Mathiae Regi benedictum ensem et pileum, nec non octodecim mille aureos ¹. Sixtus IV pari studio Hungariam, eiusque Regem Mathiam persecutus larga subsidia ad gerendum bellum non promisit tantum, sed etiam praestitit, e suo nimirum Italiaeque Principum aerario conflata aureorum bis centum millia ². Eandem summorum Pontificum munificam liberalitatem Rex Uladislaus II expertus est. Quidnam ille a Leone X anno 1515 acceperit subsidii bellici, ex ipsius Pontificis ad Regem exaratis litteris innotescit: Cum, inquit, et reipublicae Christianae dignitas, et tui regni, atque populorum salus in eo mihi versari hoc tempore maxime videretur, si certa in Illyrico atque Croatia municipia Turcis exposita, loci natura satis ad resistendum idonea, etiam hominum opibus, atque praesidiis munirentur, ... procuratoribus meis mandavi, ut eam curam susciperent, eoque se conferrent, quam celerrime fieri posset. Eis magnum tritici numerum, magnum hordei illo comportandum iussi dari, pulvisque perfecti ad tormenta implenda libras mille, sulphuris praeterea libras decies mille, salis nitri quinquies mille, quibus ex rebus pulvis, si esset opus, confici posset; tormentorum varii generis aliquot: atque iis quidem rebus omnibus curatae pecuniae adieci nummos aureos vicies centum Te autem magnopere hortor, ut quam ad Te pecuniam ex reipublicae aerario sum missurus, quae quidem erit ad vicies mille aureorum nummum, eius multo maximam insumas partem illis in locis, et municipiis et firmandis, et communiendis. Ludovico II Regi submissa a summis Pontificibus per vices subsidia a Georgio Pray ³ computata summam 400,000 fl. adaequant. Sed missis etiam copiis auxilio fuere Pontifices patriae nostrae. In clade ad Mohács pontificios quoque milites gloriosam

¹ V. Pray Annal. Tom. IV, L. I.

² Idem Anpal. Tom. IV, L. II.

³ Idem Annal. Tom. V, L. II.

oppetiisse mortem, testis est Istvánfy, scribens ¹: *Ex peditibus, quorum 14 millia fuerē, vix bis mille evasere, obscurae noctis beneficio, ac effusissimo imbri, qui post fugam coelo delapsus fuit, protecti. Inter quos Annibal Cyprius pontificiarum pedestrium copiarum ductor, pernici usus equo, amissis suis omnibus profugit.* Post eadem ad Mohács eandem imo maiorem adhuc cum sollicitudinem, tum beneficentiam erga Patriam nostram contestati sunt summi Pontifices. Clemens VII, qui iam Ludovico II ampla suppeditavit subsidia, Ferdinando I anno 1532 centum mille aureos promisit, acetiam exsolvendos iussit ², qua pecunia conducti fuere 8000 milites contra Turcas pugnaturi sub ducibus Paulo Rakics et Valentino Török. Paulus III anno 1542 sub fortissimo duce Alexandro Vitellio 3000 Ralicos milites ad exercitum Ferdinandi I expedivit ³, qui ad recuperandam Regni Metropolim Budam fortiter incubuerunt; sed aliunde non adiuti re infecta redire cogebantur. Insequente anno 4000 pedites pontificii constitere pro Regni defensione ad Posonium, quorum stipendia ab Angelo Mediceo, pontificio thesaurario dependebantur. Maximilianus Rex plures Principes Europae ad ferendas sibi suppetias contra Turcas, vix responso ab iis obtento, provocavit, a solo Pontifice sancto Pio V impetravit 50,000 fl. auri, et auxiliares copias, quae dum Leonidas noster Nicolaus Zrinyi ad Szigethvár cum Solimano decertaret, ad Ovarium castra metabantur sub ducibus Alphonso Castaldo et Comite Cavriani. Clemens VIII anno 1595, 10,000 partim equites, partim pedites milites in Hungariam ire iussit sub cognato suo Aldobrandino, fortissimo heroe, quibus copiis auctus caesareus regius exercitus Strigonium e manibus Turcarum eripuit, sed et Visegradum revindicavit. Status et Ordines Regni e Comitibus 1596 grales persolverunt summo Pontifici tam pro auxiliariis copiis, quam pro menstruo 30,000 scutorum bellico subsidio;

¹ L. VIII. V. etiam Heltay Chron. 2. p.

² Pray. Annal. Tom. V, L. III, IV.

³ Istvánfy. L. XV.

nihil nobis, scribunt illi, antiquius habendum esse censuimus, quam ut debitas immortalesque Beatitudini Vestrae pro singularibus in nos et patriam hanc nostram, in extremo fortunae cardine nutantem, beneficiis gratias ageremus. Non fuit ullus mortalium repertus, qui post imperatoriae Maiestatis et S. R. I. subsidia desperatis rebus nostris, maioribus, quam Tua Beatitudo praesto fuisset auxiliis. Nam praeter ingentem pecuniarum vim, et alia Tuae Beatitudinis in nos collata beneficia, opportune admodum aestate proxima eiusdem in Hungariam venit exercitus, quo reliquis Suae Maiestatis copiis adiuncto, Strigonium et Vissegradum sunt recuperata. Utinam autem ea temporum vigeret felicitas, et eo loco res nostrae positaessent, quo Tuae Beatitudini et Sauctae Sedi Apostolicae pares his meritis gratias referre liceret ¹. Alexander VII Pontifex nihil non egit, ut Hungaria a iugo Turcarum liberaretur, anno 1664 bene armatos milites suos auxilio contra hostes in Patria nostra adesse voluit, et nervum belli 700,000 aureis auxit ². Innocentius XI autem, quo Pontificatum tenente et Vindobona ab acerrima Muhametis IV obsidione liberata, et Buda nostra post 146 annorum captivitatem recuperata fuit, felicissimum hunc armorum caesareaum regionem cursum magnifico duorum millionum aureorum subsidio efficaciter promovit. Possem ulterius adhuc texere seriem beneficiorum, a sancta Sede apostolica Patriae nostrae collatorum; sed vel adusque prolata abunde comprobant, summos Pontifices semper velut maximos munificentissimosque benefactores semet exhibuisse, nosque Sedi apostolicae perenni gratitudine devinctas esse.

Agite ergo, venerabiles Fratres et Filii, vel minimam huius officii partem persolvamus, nostris et a curae nostrae creditis fidelibus collectis symbolis ostendamus, quod prava molimina Sedis Apostolicae imo ipsius Ecclesiae catholicae Patrimonium diripere vo-

¹ Hatona J. 27.

² Kazy. T. III.

lentium execremur et aversemur, quod sacrilegos huiusmodi ausus reprobemus, quodve iam nunc, quantum in nobis, ad subveniendum praesentissimis Sanctissimi Domini Nostri indigentiis prompti parative simus. Habetis in tenoribus harum litterarum argumentum sermonis, quem ad parochianos vestros dirigatis, illosque exemplo etiam catholici populi aliorum regnorum ad obulos suos pro iustissimae causae defensione cito ac hilari animo offerendos provocetis, *hilarem enim datorem diligit Deus*, inquit S. Paulus 1, et *bis dat, qui cito dat*, fert adagium. Proposui autem accuratam consignationem symbolarum in qualibet parochia colligendarum adornare, ut Beatissimo Patri innotescat, quomodo filii illius in hac Dioecesi pro Iesu Christi in terris Vicario animati sint. Proximo ad his perceptis die Dominico collectam praedicto scopo fieri parochianis vestris indicite, et collatas pias symbolas absque mora ad Officium meum transponite.

Iaurini, die 8 Februarii 1860.

IOANNES m. p. Episcopus

IL VESCOVO DI NEOSOLIO

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

STEPHANUS MOYSES

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS NEOSOLIENSIS

VENERABILI CLERO DIOECESEOS NOSTRAE

Salutem et paternam Benedictionem.

Neminem vestrum latet immanitas periculorum nostris his diebus divinis humanisque iuribus, per hocque ipsum non iam singulis personis aut populis solum, sed quibusvis legalibus hominum consociationibus, civitati non minus quam Ecclesiae, atque adeo ipsi humano generi imminetium. Maturescit messis seculae; praesto adesse videtur Pater familias ut discerni curet a tritico zizania, haecque comburi igni. Dubitare vero non licet: totam hanc, quae omnes bonos terret, rerum convulsionem, impudentissimam sanctissimorum iurium conculcationem, ac in specie efferatum, quod Petri, Principis Apostolorum, cathedrae, in hacque Ecclesiae catholicae inferitur bellum fructus esse tantopere iactatae saeculi labentis illuminationis, cuius praecones « fontes sunt sine aqua, et nebulae turbinibus exagitatae, quibus caligo tenebrarum reservatur. Superba enim vanitatis loquentes, pelliciunt in desideriis carnis luxuriae eos, qui in errore conversantur: libertatem illis promittentes, cum ipsi servi sint corruptionis. » Hos sibi in magistros elegerunt, qui

« sanam doctrinam non sustinent, sed ad sua desideria coacervant sibi magistros prurientes auribus; et a veritate quidem auditum avertunt, ad fabulas autem convertuntur. » Ex hac tandem schola prudentia carnis, oblivio Dei, divinarum humanarumque legum contemptus, impudens, imo insolens iustitiae oppressio, deploranda morum corruptio univrsam inundarunt genus humanum, quantoque magis evoluta technica dexteritas, tanto profundius lapsa vera hominis dignitas; ut adeo misericordiae solum Domini et non deficientibus miserationibus eius in acceptis referendum sit, quod hucdum consumpti non simus: merito tamen timendum, ne « brevi exardescat quasi ignis ira eius, » deleaturque prout in diebus Noë aut Lot, peccatum cum peccatoribus.

Non est vero de praesenti ea intentio nostra, ut fusim enarremus quonam impietatis et violentiae apparatu impetatur legitima visibilis Ecclesiae Capitis potestas; cum haec impia conamina alioquin in omnium ore versentur, prout olim passio dominica in ore discipulorum euntium ad Emmans. Huius quidem impietatis atrocitatem id vel maxime auget, quod seditio haec proxime nequaquam a gentilibus aut haereticis, sed ab iis proveniat, super quibus mitissimus Christi Vicarius merito suspirat: « quoniam si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique: tu vero homo unanims, dux meus et notus meus! » Nec est propositum nostrum, ut evincamus quantopere ea, quae Sedi apostolicae imminet mala et pericula omnis legitimae consociationis fundamenta subversum eant, novaeque, et omni, quae hucdum genus humanum premebat, immanioris barbarici injectionem minentur; hoc enim innumeri utriusque ordinis viri irrefragabilibus rationum momentis, verbo, scriptoque in medium propositis, usque ad plenissimam evidentiā praestiterunt.

Illud itaque unum volumus, ut cum in tanta multarum mentium obfuscatione tantaque animorum corruptela, hincque profluente veritatis consensu, iurium conculcatione, despotica coëci arbitrii licentia, optimorum consiliorum et conaminum suppressione,

nulla amplius spes auxilii humani affulgere videatur: omni quo possumus modo vos, Fratres Filii quoque charissimi, ad opem a Deo omnipotente, a quo « omne datum optimuni, et omne donum perfectum descendit, » cohortemur.

Perquam opportune itaque appropinquat nobis, Fratres Filii quoque charissimi, sancta Quadragesima, operibus poenitentiae, orationi, ieiunio, eleemosynae, meditationi denique passionis et mortis dominicae cum primis dicata. Hanc itaque veluti anchoram apprehendentes, « adeamus cum fiducia ad thronum gratiae: ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno. »

Non solum vero per strictam praecepti ieiunii et abstinentiae quo sub respectu dispositionibus, quas superioribus annis in Domino edidimus, nunc quoque insistimus observantiam fideles nos matris Ecclesiae, tantis tempestatibus iactatae filios monstremus; cum vel maxime dedecet commensationibus oblectari filios, dum tenerimum Sanctissimi Patris cor iustissimo angitur moerore; non solum « in omni oratione et obsecratione petitiones nostrae innotescant apud Deum » ut Ecclesiam, pretioso sanguine Filii acquisitam, de manu inimici eripere dignetur: sed quia « bona est oratio cum ieiunio et eleemosyna, » et cum pulchrum ac laudabile sit acumulari praeclara exempla in cunctis catholici mundi partibus conspicua, fidenter provocamus vos, Fratres Filii quoque charissimi, ut charitatis symbolas offerre, colligereque alacriter properetis ad levandam praesentem Sanctissimi Patris egestatem. Quidquid vero seu per venerabile cathedralis Ecclesiae nostrae Capitulum, seu per Curatum Clerum e sua, fidelisque populi, modalitate circumstantiis accommodata, per quosvis Parochos ad id disponendi, in salutarem hunc finem collectum fuerit, id totum penes exactam offerentium per singulas Parochias consignationem quo ocius, ac in specie a parte Cleri Curati ad summum e Congregationibus vernalibus, ad nos mitti cupimus, ut sic filialis nostrae pietatis hocce documentum, per nos pro possibili ad augendum, ad Sanctissimi Patris pedes secunda occasione indilate deponi valeat.

Itaque, Fratres Filiiue charissimi, si quae consolatio in Christo, si quod solatium charitatis, si quae societas spiritus, si quae viscera miserationis, implete gaudium meum, ut idem sapiatis, eandem charitatem habentes, unanimes idipsum sentientes. Ipse autem Deus pacis sanctificet vos per omnia, ut integer spiritus vester, et anima, et corpus sine querela in adventu Domini nostri Iesu Christi servetur. Gratia Domini nostri Iesu Christi vobiscum. Amen.

Datum in Castro nostro episcopali Sanctae Crucis, festo Purificationis Beatae Mariae Virginis, anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo.

STEPHANUS *m. p.* *Episcopus*

L. S.

ENRICUS BELHÁZY *Secretarius Episcopalis*

IL VESCOVO DI NITRIA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

CIRCULARES

ILLUSTRISSIMI DOMINI AUGUSTINI ROSKOVANYI

EPISCOPI NITRIENSIS

I.

Admodum Reverende Domine V A Diacone et Paroche ! Filialis nostra erga sanctissimum Dominum Nostrum, sanctae ac universalis Ecclesiae summum Pontificem devotio iure a nobis deposcit, ut pro eiusdem incolumitate, felicique Ecclesiae regimine Divinum Numen assiduis precibus exoremus. Preces interim has eo maiori pietatis studio fundere oportet nunc, dum effraeni humanae licentiae ausu sanctae Ecclesiae Patrimonium magna in parte sacrilege attrectatum, fluctibus detestandae rebellionis agitari, denegatoque legitimo terrae Principi obsequio, in periculo constitui dolenter experimur. In hac tribulationum et angustiarum, quae paternum sanctissimi Domini Nostri cor non possunt non constanter dilaniare, tempestate, miserationum Dominus instantius nobis invocandus est, ut, sedatis motuum fluctibus, sanctam Principis Apostolorum haereditatem sartam tectamque tueatur, et Sanctitati Suae, debellato hominum mente corruptorum furore, reddat dies almae pacis et optatae tranquillitatis. Scopo hoc praesentibus dispono :

ut universi Dioecesis huius Presbyteri, quotidie in Missa collectam *pro Papa*, Festis 1^o et 2^o classis quibus collecta huiusmodi per rubricas prohibetur alloquin exceptis, assumere teneantur. In reliquo paternam ac episcopalem Benedictionem impertiendo cum propensione maneo,

A. R. D. Vestrae,

Nitriae, die 1 Ianuarii 1860.

Addictissimus in Christo Pater
 AUGUSTINUS *Episcopus m. p.*

II.

Admodum Reverende, etc. In cohaerentia cum mea dd. 1^a Ianuarii anni currentis quoad assumendam in Missa *pro Papa* collectam ordinatione, posteaquam tribulationes et angustiae impietate hominum sanctissimo Domino Nostro causatae, non solum non minuantur, sed periculosiora in dies capiunt incrementa, filialis nostrae obligationis est, exemplo primae Ecclesiae, quae sancto Petro in vinculis detento, orationes pro eo faciebat, Divinum Numen unitis precibus exorare: ut calicem amaritudinis a Beatissimo Patre aver-
 sat, et dies tribulationum, quae eundem circumdederunt nimis, abbreviet. Quo fine praesentibus dispono: ut quibusvis Dominicis et festis diebus, in qualibet parochiali ecclesia, cum fidei populo, praevie desuper edocendo, lingua vernacula tria *Pater* et *Ave Maria*, cum oratione pro Papa, *Deus omnium Fidelium*, quemadmodum in precatorio libro « Mennyci hangok » et « Wile-wisrdce » continetur, coram Venerabili in ciborio exponendo, post Missam devote recitentur. In reliquo, etc.

Nitriae, die 8 Februarii 1860.

AUGUSTINUS *Episcopus m. p.*

III.

Admodum Reverende, etc. Tribulationes et angustiae, quae Sanctissimum Dominum nostrum, nefario machinantium ausu a decem prope mensibus circumdederunt, hodieum impie continuari e scriptis publicis dolenter experimur. Incidenti ex eo, quod e tam diuturna notabilis Provinciae partis avulsione, financialem Suae Sanctitatis nervum, ad regendam Ecclesiam, et vitam cum dignitate sustentandam necessarium attenuari, et exhauriri oporteat, in plerisque apostolici huius Regni Dioecesibus pecuniaria quoque oblata colliguntur. Cum non dubitem, in has quoque Dioecesi non paucos reperiri, qui pro filiali sua in visibile Ecclesiae Caput pietate, symbolas suas, caeteroquin in emolumentum sanctae Matris Ecclesiae cessuras, grato promptoque animo offerre parati essent, cunctis dominis animarum Curatis medio admodum Reverentiae Vestrae hisce significo: quod pia a parte Cleri et fidelis populi praevio fine influxura, et per admodum Reverendam Dominationem vestram isthuc submittenda oblata, ad suam destinationem gratanter transponere velim.

De caetero in nexu mearum diebus 1^a Ianuarii et 8^a Februarii anni currentis et 473 Dispositionum, hac quoque occasione dominis animarum Curatis impense commendo: ut, quo atrociores, et diuturniores sunt, quas Sanctitas Sua, causa Ecclesiae sustinere cogitur, aerumnae, eo instantius miserationum Dominum, cuius indicia abyssus multa, unitis cum fidei populo precibus exorent; quo tribulationum dies imminuat, imperetque ventis et mari, ac fiat pro gloria et exaltatione sanctae Matris Ecclesiae tranquillitas magna. In reliquo, etc.

Nitriae, die 4 Martii 1860.

AUGUSTINUS *Episcopus m. p.*

IL VESCOVO DI SABARIA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa IX in Consistorio secreto die 26 Septembris anni currentis habuit Allocutionem tenoris sequentis:

(Segue l'Allocuzione del Santo Padre.)

Notum est Dominationibus vestris, Sanctitatem Suam, mox ac Cathedram sancti Petri conscendit, illiusque Patrimonium adivit, pro sua duplicis ordinis potestate et temporalem et aeternam suorum salutem promotum processisse, huicque muneri indesinentem navasse ac navare operam, licet multorum perfidiam, aliorum fraudes dolosque, multorum iam apertas iam studiose tectas insidias, millenorum denique ingratum animum experiretur. Nemo igitur mirabitur, dum audit, Iesu Christi in his terris Vicarium, Ecclesiae Primatem, ac Principem in Patrimonio sancti Petri maximo cum animi dolore locutum et lamentatum fuisse super omnibus, quae a Sedis apostolicae hostibus contra eiusdem spiritualem ac civilem potestatem ac principatum patrata sunt, actuque patrantur.

Mira providentiae divinae dispositio, secundum quam, dicente Apostolo, omnes Fideles sunt corpus Christi et membra de membro usque adeo, ut, si quid patitur unum membrum, compatiantur omnia membra; utque sublato omni schismate in corpore, idipsum pro invicem sollicita sint membra; infallibili voce nos hortatur, ut patienti membro principali, cui ceu fundamento totum Ecclesiae

corpus innititur, omnia membra compatiantur, atque fervidissimis precibus adeant ad thronum gratiae, ut Beatissimus Pater, Successor Beati Petri Principis Apostolorum et verus Christi Vicarius, totiusque Ecclesiae Caput, et omnium Christianorum Pater et Doctor, cui in Beato Petro pascendi, regendi ac gubernandi universam Ecclesiam a Domino Nostro Iesu Christo plena potestas tradita fuit, solatium et fortitudinem in rebus tam adversis assequatur; ut Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Quo ex obtutu Dominationibus vestris committo: ut Fideles suos tenorem Allocutionis praemissae die Dominica harum perceptionem insequente ex cathedra edoceant, ac cum iisdem, diebus Domini et festis, coram exposito post Sacrum parochiale in Ciborio venerabili Sacramento ter *Pater* et totidem *Ave* cum oratione *Deus refugium nostrum et virtus*, lingua vernacula orent, insuper quotidie in Missa collectam *pro Papa* assumant.

Datum Sabariae, die 24 Octobris 1859.

FRANCISCUS SZENEY *Episcopus Sabariensis m. p.*

IL VESCOVO DI SABARIA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

In nexu cum Encyclicis dato 24 Octobris anni praeteriti, quibus Allocutionem Sanctissimi Domini Nostri Pii. Papae IX Patris amantissimi ad notitiam Dominationumstrarum pertuli, hodie ad easdem dimitto Epistolam encyclicam, quam idem Sanctissimus Dominus, Iesu Christi in his terris Vicarius, ad omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque locorum Ordinarios die 19 Ianuarii anni currentis dedit:

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

Dum Roma loquitur, causa finita est. Quare Dominationes vestras reflectendo: dolorem summi Ecclesiae Principis ab eo tempore non tantum non imminutum, sed potius per id auctum esse, quod, dum sancti Petri Successori suadet, ut illius Patrimonium alienare, eiusque possessioni renuntiare non cunctetur, idem cum summo cordis omnes tenerrima dilectione complectentis dolore experiri cogeretur, sanctissimam nostram Religionem maximo cum animarum detrimento vexari, maximis turbinibus Ecclesiam et sanctam Sedem apostolicam iactari, animasque Christi sanguine redemptas salutis discrimini exponi, quoniam pietas, religio, fides, morumque honestas in dies miserrime labefactatur; easdem Dominationes vestras impensius hortor, ut ferventissimis precibus porro

etiam pergant rogare eum, qui vicit mundum: ut imperet ventis et mari, ut exurgat et iudicet causam suam, utque Ecclesiae et sanctae Sedis hostes illustret, atque ad salutis et iustitiae semitas redeat.

In Epistola encyclicae legimus Sanctissimum Dominum intuen-
do, concordissimo atque admirabili studio omnes orbis catholici Episcopos eum clericis et laicis ad iura sanctae Sedis tuenda animatos et incensos esse, et *profidentes* singulari Dei consilio datum fuisse romano Pontifici, ut ipse nulli potestati civili subiectus, supremum Apostolici ministerii munus sibi ab ipso Christo Domino divinitus commissum, plena libertate ac sine ullo impedimento in universum orbem exerceat, una voce orare Deum, quatenus potenter et benigne impediat molimina adversariorum, qui Patrimonium sancti Petri sibi sacrilego modo appropriare non perhorrescunt; laete exclamasse: « Benedictus Deus et Pater Domini Nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. » Quo ex obtutu praeclarorum Coëpiscoporum meorum exemplum sequendo Dominationes vestras hortor, ut eum Fidelibus suis suaviter invitandis Patrem nostrum amantissimum quantillaeunque ope salvare properent iuxta illud Tobiae ¹: *Si multum tibi fuerit, abundanter tribue, si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude.* Insuper non infundate persuasus omnes Dioecesis meae filios et filias condolere sanctissimo Domino in medio amarissimae passionis suae: eo invio Dominationes vestras, ut his notum faciant me paratum esse illorum condolentionales perferre ad Vicarium Iesum Christi, item ut eis, qui, absque ulla coactione, sponte desiderarent nomine sua philyris condolentialibus inscribere, modum praebeant hanc suam filialem pietatem demonstrandi. Quare eosdem pro statuendo tempore in domum parochialem evocabunt, permittentque, ut utriusque sexus Fideles praesente aliquo teste scribendi gnaro, ibidem

¹ Tobiae IV, 9.

in paginam omnibus desiderantibus propinandam, cui in apice lingua vernacula: *Condolentionales Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae IX humillime substernendae* inferatur, nomina sua inscribere, vel inscribi procurare possint. Condolentionales et testis praesens, et Dominationes vestrae subscribant, et absque mora ad me directe promoveant.

Datum Sabariae, die 4 Martii 1860.

FRANCISCUS SZENEY *Episcopus Sabariensis m. p.*

IL VESCOVO DI VACCIA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

ANTONIUS IOSEPHUS PEITLER

MISERICORDIA DEI ET GRATIA SEDIS APOSTOLICAE

EPISCOPUS VACIENSIS

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PRAELATUS DOMESTICUS,

I. ORDINIS FRANCISCI IOSEPHI EQVES

VENERABILI ET HONORABILI CLERO SAECULARI ET REGULARI
DIOECESIS NOSTRAE VACIENSIS*Salutem in Domino et paternam nostram Benedictionem.*

Sanctissimus Dominus et Pater noster Pius IX summus Pontifex, in Literis apostolicis die 19 Ianuarii anni currentis ad omnes Orbis catholici Episcopos directis, gravissimos ac iniustissimos, temerario non minus, quam sacrilego ausu contra civilem romanae Ecclesiae Principatum susceptos, decursu plurium iam mensium durantes, ac in suis effectibus funestissimos ausus, quos non solum cordatorum Catholicorum milliones, sed etiam singuli iusti et recti amantes, quibus iuris divini et humani principia, ac hisdem superstructa, saeculorum usu firmata pacta, ceu publicae prosperitatis et tranquillitatis firmissima vehicula in pretio et veneratione sunt, detestantur et damnant, acerbo quidem cum doloris sensu, invicta tamen cum animi fortitudine, ac inconcussa in Deum, qui sortes humanas moderatur, spe ac fiducia recenset, nosque monet, ut cum Fidelibus curae nostrae creditis omnem operam, studia et

consilia Sedis apostolicae defensionem, ac tuendo beati Petri Patrimonio, cuius tutela ad omnes Catholicos spectat, impendamus; porro, ut fervidissimis oramus precibus Deum, quo imperet ventis et mari, atque coelesti sua gratia omnes Ecclesiae et apostolicae Sedis hostes propitius illustrare, eosque, omnipotenti sua virtute, ad iustitiae atque salutis semitas reducere dignetur.

Harum Encyclicarum Litterarum tenor est sequens:

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

Filialis pietas, qua erga Ecclesiam catholicam, ac illimitatum obedientiae et obsequii studium, quo nos visibili Ecclesiae Capiti et Christi in terris Vicario summo Pontifici Pio IX obstrictos palam ac lubentissime profiteamur, a nobis deprecatur, ut memoratas Litteras apostolicas, quibus Sua Sanctitas invicta animi fortitudine, ac inconcussa cum constantia sua Primatus et Ecclesiae iura tuetur, ac iis Status pontificii subtilis, qui in transversum acti inobedientiae et resistentiae erga legitimum Principem gravissimum delictum commiserunt, viscera paternae dilectionis aperiendo pro eorum conversione orat, eo studio ad vos, Venerabiles Fratres et Filii dilectissimi, perferimus, ut harum tenorem Fidelibus curae vestrae commendatis annuncietis, ac conformi cohortatione eosdem, quos ut sinceros Ecclesiae catholicae filios communi Ecclesiae ac Suae Sanctitatis calamitati ingemiscere confidimus, provocetis: quo Circularibus nostris Literis die 15 Octobris 1859 sub numero 2026 dimissis consentienter, preces suas et supplicationes multiplicent, et Deus, in cuius manu sunt iura regnorum et corda subditorum, quive iuxta est iis, qui tribulato sunt corde, ac humiles corde salvabit, incessanter orent: ut is dies probationis abbreviare, errantibus ad viam veritatis adductis, concitatos, adversus Ecclesiam ac huius venerandum Caput, fluctus componere, ac servis suis eam, quam mundus dare non potest pacem restituere dignetur, quo corda nostra mandatis Dei dedita, et hostium sublata formidine tempora nostra sint eius protectione tranquilla!

Ast, quamvis assidue preces praecepta constituent arma, quibus Fideles ad malum propellendum uti oportet, necessum tamen etiam est, ut iidem facto quoque et sacrificiis filialem pietatem et adhaesionem erga sanctam Sedem apostolicam et sanctissimum Patrem testentur, exemplo extraneorum e quibus milliones Catholicorum in declarationibus Suae Sanctitati substratis, filialis venerationis sensum enunciarunt, eidemque obulos Petri obtulerunt. Quapropter, in sensu Circularium nostrarum Literarum die 25 Ianuarii anni currentis sub numero 184 exaratarum, Fideles reflectendi erunt ad hos filialis devotionis adfectus prudenti vestro studio fovendos et dirigendos, quorum resultatum in declarationibus pia subiectionis et compassionis, item in oblatis, quo Beatissimo Patri necessitatibus arctato in corde destinarunt, consistens, ad nos perferendum erit.

Demum tristitia, quae vivimus tempora nobis, venerabiles Fratres et dilectissimi Filii! incitamento sint, ut sanctae vocationis nostrae partibus cum omni virium intensione satisfacere studeamus; tendamus proin eo, ut in cordibus Fidelium fides viva excitetur ac firmetur; nullum namque dubium esse potest, praesentem rerum convulsionem ac funestam calamitatem inde repetendam esse, quod christiana fides in mentibus Fidelium languescat, sanctissimum nomen Iesu et coelestis eius doctrina, in quibus nos oportet salvos fieri, a multis sincere non colatur, a non paucis vere plane vilipendatur et negligatur.

Omnipotens et misericors Deus! qui coelestia simul et terrena moderaris, exaudi clementer demissas preces nostras, respice infirmitatem nostram propitius, extendo ad protegendum nos dexteram tuae maiestatis, ac dona pacem nostris temporibus!

Datum in Residentia nostra episcopali Vacii, die vigesima Februarii anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo, Episcopus nostri primo.

ANTONIUS IOSEPHUS *Episcopus m. p.*

Ad gratiosum mandatum

BARTOLOMAEUS VITTE *Secretarius Episcopalis*

IL VESCOVO DI WESPRIM

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Divinus Ecclesiae Sponsus Sponsam suam, quam suo sanguine redemit, suo spiritu dotavit, donis coelestibus exornavit, ditavit simul et terrenis, atque imprimis visibile Ecclesiae Caput, romanum nempe Pontificem, civilem etiam Principatum sustinere voluit, quo singulari divinae providentiae consilio per tot iam continentia saecula optimo quoque iure potitur, ut in universo Ecclesiae regimine sibi divinitus commisso supremam suam apostolicam auctoritatem toto orbe ea plane libertate possit exercere, quae ad summi Pontificatus munus obeundum, ac ad totius Ecclesiae causam agendam universique Dominici gregis salutem procurandam tantopere est necessaria.

Nec est abbreviata manus Domini nec facta impotens ad salvandam sacram Sedem apostolicam, quae ad haec usque tempora iam labiis iniquis et lingua dolosa, iam gladiis externarum nationum, iam clade intestina et cruciatu praecordiorum toties tribulata, semper tamen salvata est. Quae summa Dei omnia fortiter suaviterque regentis et moderantis providentia numquam magis conspicuam se reddidit quam in ea, quae romanam Ecclesiam ante decennium afflixit, temporum acerbitate, dum sancti Petri haeres, sine quo Roma corpus sine capite truncum, sive oculis frons effossa faciesque tenebrosa est, sancti Petri sedem et Urbem, furore tumultuosi populi fabulam orbis factam, linquere coactus est; divina tamen clementia factum est, ut non modo catholicae nationes et Principes suis opibus, consiliis et armis sacrae Sedis Principatum

tueri vehementer laetati fuerint, sed etiam ipsi Principes cum eadem Sede minime coniuncti eiusdem Principatum defenderint.

Attamen iterata est malitia innovatique sunt denuo dies mali. Inimici quippe homines potissimum extranei, extraneis consiliis et stipendiis suffulti, impii in Deum, temerarii in sancta, seditiosi invicem, aemuli in vicinos, quorum tamen omnium aviditas et arrogantia plus quam fortitudo eorum, inique sibi mentiri insolentias, dissolutiones, odia disseminare, Principes legitimis suis spoliare, atque ipsam Sedem apostolicam divinis regalibusque privilegiis singulariter sublimatam impuni ausu incessere, iuraque divina et humana subvertere palam publice gloriantur. Hi provinciarum Aemiliae incautum populum, immemorem beneficiorum antiquorum, qui suas nescit metiri vires, nec cogitare finem, ut contra civilem sacrae Sedis Principatum, consilium tantae magnitudinis tantaeque sapientiae, in insipientia sua nefanda quaeque auderet, pertraxerunt, quod generationi huic infinita est confusio et opprobrium sempiternum.

« Ea quidem, querulatur Sanctissimus Pater Pius Papa IX in Allocutione habita in Consistorio secreto 26 Septembris anni currentis, spe sustentabamur fore, ut rebelles filii nostri vocibus excitati ac permoti ad officium redire vellent, etc. »

(Segue l'Allocuzione del Santo Padre.)

Videtis, dilecti in Christo Filii, quatenus paternum Beatissimi Patris cor intime angant et premant, qui quo ignobiliores et abiectioniores sunt inimici eius, tanto liberior est ad loquendum et operandum quod caritas suggerit. Plangit autem dolorem non suum tantum, sed totius Ecclesiae. Dolor enim in capite est ac per hoc minime alienus ne a minimis quidem vel extremis quibusque corporis partibus. Liberabit absque dubio et hoc tempore potens Dominus sponsam suam, et nec nunc quoque relinquet virgam peccatorum super sortem iustorum, nostrarum tamen est partium, ut summi

Pontificis verba sonant, « cum fiducia ad thronum gratiae accedere
« ut divini auxilii ope solatium et fortitudinem in rebus tam ad-
« versis assequamur, nec desistere divitem in misericordia Deum
« assiduis fervidisque precibus humiliter enixeque orare et obse-
« crare, ut omnipotenti sua virtute omnes aberrantes, quorum
« forsitan aliqui misere decepti nesciunt quid faciunt, ad meliora
« consilia, atque ad iustitiae, religionis salutisque semitas redu-
« cat. » Quapropter tenorē praesentium mando, ut omnes Dioeco-
sis meae Sacerdotes tam saeculares quam regulares ad nunc admo-
dum praemissam intentionem sumant quotidie in Missa, ni rubri-
cae obstiterint, Collectam pro communi necessitate *Deus refugium*
nostrum et virtus, etc., porro ut Dominicis et Festis, finito Sacro
parochiali, cum Fidelibus recitetur lingua vernacula pro Pontifice
ter *Oratio Dominica et Salutatio Angelica*, donec concitatus popu-
lus ad iudicium reversus quieverit, omniumque bonorum largitor
Dominus Sedem apostolicam ab iis, quas deploramus, adversita-
tibus eruerit.

Datum Veszprimii, die 16 Octobris 1859.

IOANNES RAXOLDER *Episcopus m. p.*

IL VESCOVO DI WESPRIM

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

IOANNES RANOLDER

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS WESZPRIMIENSIS

SACRAE CAESAREO-REGIAE APOST. MAIESTATIS ACTUALIS INTIMUS STATUS CONSILIARIUS,
 SERENISSIMAE REGINAE HUNGARIAE AULAE CANCELLARIUS,
 SACRAE THEOLOGIAE DOCTOR COLLEGIATUS

VENERABILI CLERO DIOECESIS WESZPRIMIENSIS

Salutem et divinam Benedictionem.

Magnis calamitatibus ac imminetibus graviorum etiam malorum periculis occurrere salagentes ad omnipotentem Dominum exercituum superiori anno, ut par erat, vota nostra direximus, cumque communibus etiam supplicationibus emixe precati sumus, ut afflictionem respiciens populi sui, iniquissimi hostis conatus reprimere dignetur. In his omnibus tamen non est aversus furor eius, sed adhuc manus eius extenta. Et quidem iudicia Domini vera; quis hoc nesciat? At iudicium hoc abyssus tanta ut non immerito pronuntiatur beatus, qui non fuerit scandalizatus in eo. Prius sanguis tamquam aqua in circuitu effusus, nunc dissidiorum fervor et studiose excitata discordiarum incendia luctuosam deflagrantis Europae faciem ostendunt. Innovatus est dolor non exterminatus, quia inundaverunt mala et expertis pruinam irruit super nos nix. Arescimus atque tabescimus prae confusione, quae supervenit universo orbi. Fraus et circumventio et violentia invaluerunt super ter-

ram. *Quasi liceat, quasi oporteat, sic unusquisque rapere festinat, sicque peccatur quasi per ipsa peccata placeatur* ¹.

Anxiam imprimis sollicitudinem animis nostris ingerunt, quae in Italia in contemptum atque iniuriam ecclesiasticae dignitatis dictis, scriptis et factis, coniurata improborum vi quotidie attentantur, quae cum eiusmodi sint ut prope nemini incomperta esse possint, supervacaneum duco hic in praesens recensere. Haec tam acerba rerum publicarum in Italia conversio iamque in apertam fidei et disciplinae Ecclesiae perniciem erupit. Ecclesiae namque auctoritas oppugnatur, imo in turpem servitutem redigitur, sacrae Sedis apostolicae potestas contra ius et nefas divexatur, Episcoporum iura conculcantur, regimen cuiusque legitimae potestatis labefactatur, mores in deterius prolabuntur, omnium demum iura et proprietates everuntur: quae quidem mala, hisque faventes perversae doctrinae, ductu auspicioque nonnullorum ex iis, qui summa tenent regnorum gubernacula, reliquam etiam Europae partem obruere minantur.

Atque illis, qui consilium fecerunt ut raperent gloriam Domini Patrimonium sancti Petri, communi omnium catholicorum tutelae creditum, lapis est offensionis et petra scandali, spoliisque eiusdem omnis inhiat inexplibili aviditate rapacitas, adeo ut, mutato in brevi colore optimo, illum ipsum, quem sancta Scdes apostolica accepit defensorem, sustineat nunc oppugnatorem. Revelata est species indumenti inimicorum et gyrus dentium notus. Illi quidem dudum iam detecti imo et repetitis vicibus prostrati sunt, quorum animae in malis obstupuerunt, qui, arma ab eminus ostentantes, in perniciem sanctae romanae Ecclesiae nunquam non conspirant ut Italiae populos a Religione catholica, in qua plurimis nominibus Italiae salus, felicitas et gloria continetur, alienos reddant; sed recentius manifesta facta sunt sensa sollicitate antea simulata illorum etiam qui, rugientes de excelso, aut sedentes in insidiis, de discordia et scissione se existimant fortiores; qui specie pacis a pugnando revo-

¹ Sanctus Cyprianus adversus Demetrianum.

cant; qui deserti adversus iustitiam, eruditi pro falsitate, truncum in manibus romani Pontificis relinquere cupiunt imperium, ac legitima illius venantur partim aperta vi, partim adulationibus vanis et falsis, nec placere illi contendunt exhibitione operis, in qua veritas liquet dilectionis, sed stylo et lingua.

Advolutam hisee in transumpto percipitis Epistolam encyclicam Sanctissimi Domini nostri Pii Papae IX ad omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos et Episcopos sub 19 Ianuarii 1860 dimissam, qua sensus animi sui denuo notissimos reddere cupit, quaeve ad nostram instructionem atque aedificationem omnino aptissima est.

Pertransiit iam torrentem anima Beatissimi Patris; ecce eum nunc in medio aquae intolerabilis. Unum est quod eum absolvit, quod nempe egerit cum populis et Principibus ut possit dicere: quid vobis debui facere et non feci? Fuit namque refugium oppressorum, miserorum spes, ultor scelerum, malorum metus, bonorum gloria, Regum pater, legum moderator, qui in adversa recentiorum temporum vicissitudine, pro apostolici ministerii officio, nihil certe intentatum reliquit quo cunctae christianae familiae, adeoque Principum non minus quam populorum, bono consuleret, qui pia cuiusque generis instituta singulari vivificae caritatis studio fovit, quae sive ad religionis exercitia, sive ad educationem iuventutis, litteras porro, artes et disciplinas rite excolendas comparata sunt.

Attamen Dominus cum iratus fuerit misericordiae recordatur, et miserationes eius super omnia opera eius. Propterea nos, quia causam eius agimus, non timebimus cum turbabitur terra et transferentur montes in cor maris. Glorietur inimicus quantum vult, glorietur in malitia quod potens est in iniquitate; nostra autem virtus in infirmitate perficitur. Ecclesia quando infirmatur, Pauli magisterio, didicit esse potentior ¹.

Itaque si umquam alias, nunc certe summa animorum consensione, exemplo non minus quam verbo, testatam reddere debemus

¹ Sanctus Bernardus Epist. CLXXVI.

tenerrimam, quam Christi his in terris Vicarius iure sibi vindicat, pietatem ac filialem devotionem. Nunc omni vigilantia, zelo, concordibus ac alacrioribus in dies studiis inimicorum hominum fallaciae detegendae, tela retundenda, impetus frangendi sunt, quo ingruenti rerum discrimini occurramus, vitia reprimamus et Ecclesiae reparemus ruinas. Nunc sacerdotali virtute et constantia eo connitendum est, ut non modo non deficiat, sed, pulsis mentium tenebris, reviviscat potius Fides atque christianae legis custodia, quo quidem modo miseriae et calamitates, in populos semper e peccatis redundantes, certo certius propulsabuntur.

Quia vero omnis nostra contentio in irritum cadet nisi sustentetur robore ex alto, assiduis gemitibus ac plena cum fiducia aures divinae pulsemus clementiae, ut confirmet nos spiritu principali; ut Dominus, qui exspectat dissimulatque usque adhuc, tardans ferire, paratus ignoscere, misereatur tandem et parcat, Ecclesiamque suam ab omnibus adversitatibus eripiat, imo eam maioribus ubique terrarum triumphis augeat. Pergamus orare pro Beatissimo Patre Pio IX, ut vigeat apud eum, prout et inconcussa viget, spei robur, erecta mens et immobilis virtus, et nunquam non laeta patientia, et de Deo suo anima securo. *Vultus illius super facientes mala. Timeat spiritum irae eius, qui hominem non veretur; timeat orationem, qui admonitionem contemnit. Cui irascitur ille, Deum sibi iratum, non hominem putet. Qui illum non audierit, auditurum Deum, et contra se paveat*¹. Oremus porro pro Principibus christianis, ut regnum eorum terrenum coelesti regno proficiat: ut tribuat eis Deus de Ecclesia sancta bene mereri. Oremus ne committant ut Ecclesiae gloriosum visibile Caput alienae potestati, seu alienae servituti ulla e parte subiciatur; ne Cathedra sancti Petri minuiatur iis iuribus, quibus iustissimo titulo a saeculis fruitur. Oremus ut illi ipsi, qui Vicarium Iudaeis vivorum et mortuorum iudicant, aliquando et seipsos iudicent conscientiaeque suae latebras

¹ Sanctus Bernardus, *De Considerat.* lib. IV, cap. 7.

intueantur, verum ne laeant, iustitiam ne abscondant; ut serio cogitent non detractis, non oppugnatis, sed defensis, sed auctis potius Ecclesiae iuribus regna firmari, quaequae Ecclesiae tribuuntur, Deo ipsi tribui, quae contra eripiuntur, Deo eripi, ei nimirum, qui Rex regum est, qui percussit iam Reges magnos, qui, ipsas aliquando iudicaturus iustitias, iniuste iudicata certe reiudicabit, cuius tribunal sanctus nunc appellat Pater. Oremus demum et pro populis Italiae, qui, offensis summis Pontificibus, nihil umquam valere, iisdem propitiis, nihil umquam timere possunt, ut tribulationes quas patiuntur, Dominus respiciat et iram indignationis suae clementer avertat, utque errantes de errorum tenebris et vitiorum coeno emergant incedantque per viam consiliorum Dei; alioquin si caput eorum nubes tetigerit, et inter sidera coeli collocaerint nidum suum, quasi sterquilinum in fine perdentur.

De cetero cum optime noveritis, dilecti in Christo Filii! imminentes sancti ieiunii quadragesimalis dies ad id destinatos esse, ut firmiter adhaerentes Iesu Christo, qui mortem vicit, nos e morte peccati ad vitam spiritualem resurgamus, ignemque divini amoris resuscitemus in cordibus nostris, tenete, quaeso, non obstantibus quibuscunque adversitatibus, semitam rectam mandatorum Domini; sectamini perennia sedium aeternarum luera; bonorum pietatem fovete, et longo etiam vitiorum habitu depravatos ad salutarem poenitentiam excitate, ut fidelis populus crescat in scientia Dei, et in omni opere bono fructificet, et uberius coelestis gratiae auxiliis munitus a perversis inimicorum Ecclesiae doctrinis constantius abhorreat. Studete sacrosanctam ieiunii quadragesimalis disciplinam intactam conservare, exemploque etiam vestro laudare, circa quam, quod prioribus annis eral stabilitum, observetur.

Gratia vobis, misericordia et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo. Amen.

Wesprimii, festo Purificationis Beatae Mariae Virginis, 1860.

IOANNES m. p. Episcopus

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI AGRIA O ERLAU

(Regno di Ungheria)

L'ARCIVESCOVO DI AGRIA O ERLAU

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

CIRCULARES

Ex incidenti motuum revolutionariorum in Ditionibus Pontificiis excitatorum ab Excellēto ac Rēno D. ADALBERTO BARTAKOVICS de KIS-APPONY Archiep. Agriensi per Archid. Agriensem dimissae.

I.

Ut ex Allocutione Sanctissimi Domini nostri, habita in Consistorio 26 Septembris anni currentis, et quam isthuc pro numero parochiarum in paribus advojo, uberius patet, gravissimas suas aerumnas summus Pontifex moeroremque animi exponit, in quem per malesanorum hominum excitatas turbas, rerumque in provinciis suis convulsiones coniectus est. Cum vero acerbitas haec dolorque animi communem Patrem nostrum feriat, et capitis dolores totum corpus persentiscat, confugiamus et nos ad coelestem Patrem misericordiarum, oremusque fervidis precibus, ut mala haec a summo Pastore avertere pacemque Ecclesiae suae sanctae donare dignetur. Itaque hisce dispono ut, usquedum turbulentus hic status in provinciis

summi Pontificis perstiterit, singuli Sacerdotes diebus Domini in Missae sacrificio collectam sumant pro Papa, in lytaniis vero pomeridianis post ceteras orationes, addito uno *Pater* et *Ave*, dicant orationem quoque pro Pontifice lingua patria. In reliquo paternam, etc.

In praedio Szikszó, 10 Octobris 1859.

ADALBERTUS *m. p.* Archiepiscopus

II.

Nullus utique dubitare possum, singulis apprime cognitum esse afflictum iniuriosumque statum summi Pontificis, in quem malesanorum versutiis et intentatis depraedationibus coniectus est. Provinciis, quae dominio Sedis apostolicae subsunt, per malevolos rebelles cuncta iura divina et humana conculcantes, occupatis et sub iugo eorum gementibus, nunc Sanctissimus Pater omni etiam modo privatus est, quo rebus suis coarctatis subvenire possit. Tristem hunc et afflictum statum summi Ecclesiae Patris omnes veri bonique Ecclesiae filii proprium effecerunt, certatimque symbolas suas conferre festinant, ut sortem eiusdem sublevent. Non licet proin nos quoque segniores esse; etenim Ecclesia hungarica semper semet dignam esse filiam matris Ecclesiae romanae testata est. Itaque singulos curatores animarum non tam provoco quam invito, ut collatis pro suo zelo et facultatibus in gremio Districtuum suorum symbolis, has quantum licuerit ocyus ad me seu per districtuales VADiaconos seu singulos privative promoveat. Puto vero ut circumstantiae tulerint, licebit hic et illic Fideles quoque provocare, ut in subsidio hoc partem capiant. Sint enim qualescumque exiguae summulae, in unum tamen collectae maiorem efficient. In reliquo paternam, etc.

Agriae, die 18 Februarii 1860.

ADALBERTUS *m. p.* Archiepiscopus

L'ARCIVESCOVO DI AGRIA O ERLAU

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

UNIVERSO VENERABILI CLERO ARCHIDIOECESIS AGRIENSIS

Salutem et paternam Benedictionem!

Non possem certe tanta cum efficacia verbis meis adumbrare calamitosum statum sacrae Sedis apostolicae, ac id ipsemet sanctissimus Pater in suis encyclicis Litteris praestat. Has proin pro tristi notitiae statu hisce cum Dioecesano Clero communico, ac denuo etiam committo: ut, quod singulum hucdum in sensu prioris dispositionis meae praestitisse nullus dubito, nunc maiori etiam cum fervore et pietatis studio fundamus ferventes ad Deum preces, ut intentatas has calamitates a Summo Ecclesiae Pastore, ab ipsa Ecclesia sua sancta clementer avertero dignetur.

Datum Agriae, die 4 Februarii 1860.

ADALBERTUS Archiepiscopus m. p.

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

IL VESCOVO DI ROSNAVIA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

STEPHANUS KOLLARCSIK

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

EPISCOPUS ROSNAVIENSIS

INS. C. R. ORDINIS LEOPOLDI IMPERATORIS COMMENDATOR

DILECTIS NOBIS IN CHRISTO HONORABILIBUS FRATRIBUS ET FILIIS,
CLERO DIOECESIS NOSTRAE TAM SAECULARI, QUAM REGULARI

Salutem in Domino sempiternam, et nostram Benedictionem.

Quodsi hac occasione praeter solitum alias morem de rebus pastorale vestrum officium, vitaeque spiritualis rationes adtinentibus ad vestram ipsorum instructionem verba promere intermittimus, ut illud ideo: quod animum nostrum, ac, ut non dubitamus, etiam vestrum longe alia, eaque acerba occupet sensatio, quam in penetralibus cordis suppressere non valentes praecordiis liberum aperire ostium, sensumque moeroris, quem intus persentiscimus, patiam facere gestimus, atque id quidem eo fidentius audemus, quod nemo vestrum ignoret: quae et quanta novissimis his temporibus eudantur molimina, universim quidem ad subruendam omnis moralis, et socialiis ordinis basim, in specie vero adversus temporalem Sedis apostolicae possessionem directa.

Nulla quidem fuit aetas, qua non navicula Petri procellosis aestuosi maris fluctibus fuisset iactata; verum dum retroactis

saeculis hostilis aggressio inexpugnabilem petram divino praesidio fultam passim in iis, quae fidei sunt et disciplinae, casso conatu impeteret, a quatuordecim inde lustris, mutato stratoticae artis systemate, aciem contra externos eius muros, quibus eam pia Imperatorum, et aliorum terrae Principum munificentia circumvallavit, dirigere coepit, putans, solita hac belli gerendi tactica ipsum propugnaculum facilius expugnari posse, si prius moenia humanis viribus constructa, tormentorum ictibus quassata labefactataque fuerint.

At vero tametsi permissione divina factum sit, ut perruptis vi armorum, et potentia arcis illius moeniis, omnis eius temporanea ditio, imo sedes quoque legitimi illius possessoris sacrilego victori plus quam una vice in praedam cesserit, ac ipse quoque incermis, et hostibus suis praeter inconcussum animi robur, moraleque auctoritatis a Deo acceptae pondus, non aliud opponere valens Princeps et Pontifex in miserandam captivitatem abductus fuerit; nihilominus vidimus eundem toties, quoties in temporalibus suis iuribus iniustam aggressionem passus fuerat, de hostibus suis gloriose triumphasse, ditionique suae postliminio restitutum fuisse; ut adeo nihil omnino dubitandum sit, temporalem quoque summi Ecclesiae Capitis ditionem non humano, sed divino tutam servari praesidio. Ab undecim quippe inde saeculis romani Pontifices in principe Apostolorum cathedra beati Petri Successores, relate ad civile provinciarum legitime acquisitarum, sceproque suo parentium dominium pari cum aliis terrae Principibus censentur supremalia gradu, suntque cunctis dominatione terrestri antiquiores. In pace et iustitia fundata est omnis eorum potestas, quam ipsi pro provehenda vera et reali crediti sibi populi prosperitate conscientiose non minus, ac providenter exercent, et cuius integritas, ac independentia in praestabilito per pacta publica Statuum europaeorum ordine tanti per omnes sani consilii viros, in tractandis publicis negotiis versatos, semper visa est momenti, ut illa in crisim vocata, pax et tranquillitas totius Europae periclitari censeretur.

Interim non obstante duorum summorum Pontificum currente iam saeculo sede sua depulsolemni et gloriosa ad Sedem suam restitutione, ab ultima, quae ante decennium omnes pene Europae provincias malae instar contagionis pervasit rerum publicarum convulsione, nihil non actum est ad corrumpendam hoc sub obtutu opinionem publicam, ad homines circa politicam administrationem Status pontificii per mendacia, commenta, criminationes in errorem inducendos, ad inolita demum exterorum, praesertim a sacris Catholicis alienorum, contra temporalem Sedis apostolicae dominationem praeiudicia confirmanda, subditorum vero eidem populorum fidei, si fieri posset, infringendam. Collaborabant ad id cum prinis secretae societates cunicularibus suis machinationibus, omnem totius Europae politicum ordinem suffodientes, sed vel maxime conspirationem suam contra illam potestatem dirigentes, quae autoritatis principium in suprema potentia repraesentat, et cuius existentia est perpetua contra invalescentem saeculi, ius divinum in gubernatione populorum negantis errorem protestatio. Nec prelum defuit suis partibus, in ciendis circa praetensos politicae Status pontificii administrationis abusus, acerbis crisis, disseminandisque falsis opinionibus; quin perstrictos illos abusus haud unquam fidedigne demonstrare valuisset, quive tam parum veritate nituntur, ut potius fide publicarum ephemeridum certo constet, cunctos, qui hac de re in vulgus spargebantur, sinistros rumores, diplomatica duorum sibi succedentium illius Imperii, quod inde a decem annis praesidiarium Romae tenet militem, penes Aulam romanam legatorum relatione fidedigna confutatos esse. Forma regiminis, quae in aliis quoque provinciis, qualiscumque illa sit, pro conditione institutionibus humanis propria suis non caret defectibus, fuit estque actu dumtaxat quaesitus praetextus, simulatusque hostilis animi titulus, quo vera et genuina incessantis contra politica sacrae Sedis romanae iura insectationis causa velatur, quae non alia est, quam illa insana, et praecoccupata malevolorum hominum persuasio: quasi regimen pontificium esset omni

rationabili politicae libertati, et provehendae civilitati natura sua inimicum; cum tamen teste historia indubitanter proditum sit, summos Pontifices nullo non tempore, atque etiam tunc dum praeter despoticam et oligarchicam regiminis formam, et ius pugnæ, nullum aliud praesto erat in Europa iuris praesidium, libertatis oppressorum populorum ipsos solos fuisse vindices. Sed et toti Europae satis notum est, quam benigna et indefessa cura, quanteve paternae suae sollicitudinis studio sanctissimus Dominus noster, acta Ecclesiam gloriose gubernans Pontifex, inde ab exordio gloriosi sui Pontificatus ad provehendam populorum sceptro suo parentium prosperitatem incumbat. Fellosos politicae administrationis cavillatores reflectere iuvat, liberalissimas, quas sanctissimus Pater populis suis dare meditabatur institutiones, damnabili ingratae plebis coniuratione in suo successu interceptas fuisse. Clementissimi Principis magnanimitatem atrox feloniae crimen excepit, quin propensae bonitatis affectum erga devios subditos limitare valuisset.

Non minus deplorandum opinione praeoccupatorum, omnemque politicam scientiam e forensibus vehiculo effreni preli divulgatis rumoribus, et condietis verborum symbolis haurientium hominum praedudicium est: quasi tota pone politica Status pontificii administratio in manibus esset ecclesiasticarum personarum, quibus peritia et dexteritas regendi populos ex falso utique supposito negatur. Quod commentum, esto centies confutatum sit, nihilominus creditur; quamvis officia reipublicae gerentes ecclesiastici secundum fidedignas, quas accepimus, relationes, vix octo decades efficiant; dum e contra laici magistratum obeuntes longe plurimas numerant centurias. Praecipua Status officia per Ecclesiasticos in aliquo hierarchico, non tamen semper Praesbyteratus ordinis gradu constitutos, geri non inficiamur; at vero simul fidenter asseverare audemus: vix esse alium in Europa politicum Senatum, in quo plures numerarentur viri omnigena eruditione, cultura, et rerum gerendarum experientia conspicui, quam sint veneranda illa Collegia, e quibus illi leguntur viri, qui in Statu romano clavum Imperii tenent, et

quorum non pauci olim, ac nunc celebritate nominis merito inclaruerunt.

Quod si ratio gubernandi provincias, Statum romanum constituentes, non sit plane ad modulum theoriae e *Contractu sociali* Rouseavii desumptae composita, id profecto salutis cedit reipublicae. Ex illo enim tempore funestas rerum convulsiones lugemus, ex quo populos Europae idealibus sycophantae illius philosophi et Roteckii politicis doctrinis ludificari cernimus.

At vero nunc Status pontificii integritati aliunde minatur discrimen. Non amplius intentatur Sanctissimo Patri directa, prout ante quinquaginta nos annos, hostilis aggressio; imo vero specioso sedandorum civilium in Italia motuum obtentu idem ad spontaneam, nec nisi ad aliquam Status pontificii partem restrictam dimissionem novo prorsus et insolito syllogistico argumentationis ex eventibus rerum successum melientis, omneque ius insuper habentis sophismate permoveri intenditur; quoque ludicrum hoc glaucoma coram oculis idiotarum plausibilis reddatur, Sanctissimo Patri quoad residuam, cuius extensio studiose reticetur, ditionis suae partem plena securitas promittitur: in qua ipse saecularis gubernationis curis relevatus, ac praecise spiritualibus gubernandae Ecclesiae negotiis intentus patriarchalis cuiusdam Archontis vices sustineret, publicis catholicorum Principum stipendiis sustentandus, populus vero idealem quamdam rempublicam constituens absque Nomothete et Praetore, absque Marte et Censore, absque Rostris et Politia, municipalibus legibus seipsum regeret.

Sed quis non videat, in plano hoc argute excogitato latere stratagemam, de quo, cum Davide, oppido dici potest: *Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur, sed in iracundia sua cogitabant dolos, et vim faciebant, qui quaerebant mihi mala, venenum aspidum sub labiis eorum*. Profecto tota illa politica, ad futuram Sanctissimi Patris conditionem alludens prognosis praesefert non modo manifestam perfidiam contumeliae iunctam; verum simul praelus specimen versipellis illius calliditatis, de qua iam sanctus Gre-

gorius Papa ¹, aiebat: *Huius mundi sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum verbis velare, quae falsa sunt vera ostendere, quae vera sunt, falsa demonstrare cum vires suppetunt, nullis resistentibus cedere, cum virtutis possibilitas deest, quidquid explere per malitiam non valent, hoc in pacifica bonitate simulare.*

Factiosi quippe illi aleatores sub obtentu insinuatæ benevolentiae simulant se id Sanctissimo Patri persuadere velle, ad quod eum salva iurisiurandi de integre servando, et in successores suos transmittendo temporali Principatu præstiti fide, haud unquam consentire posse probe norunt.

Quod si porro hanc suam hypocrisim per id iustificare pergunt, quasi cismontani apennicolæ Dominationis pontificiæ pertaesi, ipsi soli exosum sibi iugum excutere vellent; profecto aut seipsos dementant, aut rudibus, et rerum, quae coram oculis Europæ geruntur ignaris mendaciter imponere volunt; nam nemini ignotum est, motus intestinos, qui mediam Italiam perturbant, illorum agitationibus fuisse excitos, actuque foveri. Nondum unum lustrum elapsum est, quod populus illarum partium sine discrimine conditionis summum Pontificem per istas oras iter facientem, imo aliquot mensibus in principali provinciae urbe dimoratum inter festivissima lætitiæ signa cum iubilo exceperit, tantaque suae erga summum terræ Principem simul, ac supremum sacrorum Antistitem præbuerit homagialis devotionis, reverentiae, subditalisque subiectionis specimina, ut Sanctissimus Pater, feliciter absoluto ad plures menses protracto hoc itinere, ad Urbem reversus, tantam hanc, quantam expertus est, exhibitorum sibi omnigenorum officiorum promptitudinem, eximiamque fidelitatis et adhaesionis contestationem paternae recognitionis affectu recolere, haustumque exinde gaudii sensum, dimissis ad omnes catholici orbis Episcopos encyclicis Literis palam facere non dubitaverit. Novimus quidem genium

¹ *Moralium*, Lib. X, cap. 16.

populi esse versatilem; sed quia nihil est sine ratione sufficiente, et populus iste a suo terrae Principe, insignibus beneficiis semper cumulatus, nullam fundatam manifestandi contra regimen pontificium ressensu, aut plane postulandae a reliquo status corpore rescissionis potuit habere causam, eundem paucorum saltem demagogorum, qui ex revolutione professionem faciunt, sufflamatione in transversum actum iuste praesumimus, imo ex eventibus certa fide tenemus.

Caeterum quamvis infestis concitatorum studiis et allectionibus successerit aliquos subditorum a fidelitate terrae Principi debita aversos ad signa rebellionis conducere; nihilominus non obstante oligarchico et oeblocratice, qualem omnis revolutio secum trahit, terrorismo, praeter complures alias, praeaeuntibus urbis Romae optimatibus aequae, ac municipali magistratu, e diversis Status pontificii partibus exaratas fidelitatis syngraphas, ex ipsis quoque potentiosa invasione erroticorum velitum obsessis provinciis solemnes declarationes, homagiale adbaesione ac fidelitatem contestantes Sanctissimo Patri missas fuisse, testimonio publicarum pagellarum percepimus.

Quod quidem in quantum atrocem illam calumniam, ac si subditi pontificii sub intolerabili gemerent tyrannidis iugo, egregie confutat, atque in communi hac tribulatione, animos omnium bonorum erigit; in tantum non potest non totius Europae attentionem excitare, cunctorumve, quibus tranquillitas securitasve publica cordi est, anxietatem provocare: quod dum alias, proh dolor! hoc nostro aevo recurrentes, atque flammularum instar per vices in variis Europae provinciis erumpentes revolutiones passim per male contentos scurras, thronisque infestos perditae audaciae homines nihil, quod perdant, habentes; e contra e convulsione publici ordinis fortunas, honores, celebritatemque nominis prosperare gestientes, excitatas fuisse vidimus; nunc easdem, incredibili pene rerum conversione, de summo thronorum fastigio, si non cieri, saltem certe foveri, protegi, animarique ingemiscimus.

Factum sane in fastis regnorum inauditum: ut sub aegida principii monarchici tribuatur ius revolutioni, semet adiutorio alieni militis de facto constituendi; et non aequè fas sit in iure suo laesis Principibus hydram revolutionis propriis, aut succursalibus armis domandi!

Aut potest ne cogitari magis absonum politicum paradoxon: quam uno eodemve tempore Ditionis summi Pontificis in parte tutelatorem agere, aliam vero hostium habendi cupiditati in praedam cedere!

Quod si in favorem seditionis clam et aperto intervenire liceat, non item in favorem restitutionis parte Ditionis suae de facto spoliati supremi Ecclesiae Capitis, quao, quaeso, erit sors aliorum thronorum nullo firmiori legitimitatis iure consistentium?

Et tamen qui haec subversiva profitentur principia, ipsi quoque dominantur populis in manu forti, confisi in robore exercitus victoriis, et trophaeis elati, sed non perpendentes intra se: *Quia omnipotens Dominator coeli et terrae, qui ponit in iudicio thronum suum, quive iudicabit populos in iustitia, et non derelinquet sanctos suos, potens sit nutu voluntatis suae contere arcum, et confringere arma, scutaque comburere igni.*

Pacta et foedera cum gente mari et terra potente, sed ex odio religionis Papatum, eiusque auctoritatem sacram et profanam perhorrescente, novissime eo scopo inita, ut consummetur iniquitas, et quod ius firmare nequivit, potentia sanciat, vel invitis regerunt memoriam pactae inter Herodem et Pilatum in illa die, ut Scriptura dicit, amicitiae. Quae quidem iniustae causae ephimerum poterit parare triumphum; sed *protector Ecclesiae suae Deus respiciet in faciem Christi sui, et non patietur inimicos illius extollere caput, facietque illis, sicut Madian et Sisarae, sicut Iabin in torrente Cison, ut in illis quoque impleatur, quod scriptum est per Psalmistam: Confundantur superbi, quia iniuste iniquitatem fecerunt, erubescant, et conturbentur, et pereant* ¹!

¹ Psalm. LXXXII, et CXVIII.

Dum taliter nos pro defensione temporalium summi Pontificis iurium vocem nostram attollimus, simul causam omnium Potentiorum agimus; neque vero id alio ex respectu facimus, quam quod Ecclesiam catholicam in manutenendo morali mundi ordine, cuius basim ius et iustitia constituit, et quo succusso, socialis quoque et politici ordinis vincula solvi necesse est, e divina sua institutione praecipuas partes habere persuasi, saltem filialis nostrae erga summum Ecclesiae Caput pietatis officium explere arbitremur, dum nostro et vestro ipsorum, commissique vobis populi nomine contra intentatam Patrimonii Petri spoliationem, suis alioquin auctoribus ultionem allaturam solemniter reclamare pergitur.

Suffragatur nobis hac in parte totius catholici orbis mirus, et exemplo carens consensus, vix unquam in tam universali, et non provocata expectoratione semel manifestans. Et si quando causa aliqua per modum plebisciti acta est; profecto causam integritatis Patrimonii sancti Petri pene tot millionibus suffragiorum defendi, quot in orbe catholico censentur fideles, nemo non videt.

Quantumvis vero nos hostilem inimicorum visibilis Ecclesiae Capitis aciem et numero, et morali valore superemus, nihilominus pugna, quam adversus illos pro iustitia et veritate non in campo Martis, sed iuris sustinemus, sensu humano, inaequalis est. Illi aciem instruunt balistis, gladiis et ductilibus tormentis; nos e contra inermes, nec sanguinis sitientes non aliud habemus, quod armatae vi et potentiae opponamus, quam clamores, suspiria et preces ad Dominum exercituum fundendas. *Sed si Deus pro nobis, quis contra nos? Et si Dominus adiutor noster, numquid timebimus quid faciant nobis homines? et non potius despiciemus inimicos nostros? Aut forte aggravata est auris eius, ut non exaudiat, vel forte abbreviata manus, ut salvare nequeat?* Imo vero scriptum est: *Quia oratio humiliantis se nubes penetrabit, et Dominus deprecationem laesi exaudiet, neque elongabit, sed faciet iu-*

dicium, donec tollat plenitudinem superborum, et sceptrā iniquorum contribulet ¹

Hac itaque erga Deum, in cuius manu sunt omnium potestates et iura regnorum, fiducia animati, probeque memores, nos esse corporis illius membra, cuius visibile Caput est romanus Pontifex vicariam Christi in gubernanda Ecclesia in his terris personam sustinens; quo afflictionem subeunte non posse nos esse ita insensatos, quin et nos ipsi eiusdem calamitati non intimo cordis affectu compatiamur: *Accedamus ad thronum gratiae, et de tribulatione invocemus Dominum*: ut Sanctissimum Dominum nostrum Pium IX Papam, e tanto hoc discrimine potenti brachio suo liberatum, Ecclesiae suae sanctae servet incolumem, coelestique suo praesidio confortet: quo sublata hostium formidine, Ecclesiae navis, compositis fluctibus, a diuturna tempestatis iactatione conquiescat, propulsataque omnium adversitatum procella, optatae tandem tranquillitatis laetitia perfrui valeat.

Quo vero hae nostrae preces innotescant apud Deum, praesentibus ordinamus: ut per imminens sacrae Quadragesimae tempus, quāvis die Dominica, terminata Missa, penes expositum in Ciborio venerabile Sacramentum ter *Pater* et *Ave*, ac unum *Credo* cum oratione pro Papa, in Missali inter orationes pro diversis necessitatibus N. 4 occurrente, atque in linguam vernaculam vertenda, oratur, Sacerdotes autem Missam celebrantes eandem orationem instar collectae quotidie sumere teneantur.

Caeterum non tantum oratione, verum etiam factis et operibus nostram erga Sanctissimum Patrem filialem pietatem, exemplo aliorum Fidelium imitatione oppido digno, nos testari convenit. Alibi terrarum centena millia Fidelium catholicorum laicorum, penes prudentem spiritualium suorum Pastorum manuductionem, sponte et non coacte, declarationes suas, amoris et venerationis plenas, imo et obulos Petri ad Sanctissimum Patrem transmiserunt. Regni

¹ Ecclesiast. XXXV.

huius apostolici Fideles erga sacram Sedem nullo non tempore observantissimi, non erunt in promendis suis erga eandem officiis hac quoque vice reliquarum provinciarum Fidelibus sequiores.

Sed cum omne pietatis obsequium tunc saltem reputetur meritorium, si sua sponte, ac voluntarie fiat; ne malae frugis hominibus detur occasio hocce officium pietatis sugillandi, prudentiae vestrae committendum œnsumus, ut huius nostri consilii talem, prout in Domino iudicaveritis, usum faciatis, et a qualicumque coactione omnino abstineatis.

Agite demum, et omnem vestrum influxum impendite, ut in communi vitae commercio in vulgus iam dispersa Religioni, Ecclesiae, et authoritati infesta, erronea et perniciosa placita, ac praeiudicia, quantum in vobis est, corrigantur, et e mentibus hominum evellantur, sana vero principia, quae tranquillitati publicae conducunt, instillantur.

Videte itaque, Fratres et Filii dilectissimi, quomodo caute ambuletis: ut sapientes, redimentes tempus, quoniam dies mali sunt! ¹ Pax et charitas cum Fide a Deo Patre, et Domino Iesu Christo omnibus vobis. Amen.

Datum Rosnaviae, in residentia nostra episcopali, in festo Purificationis Beatae Mariae Virginis, anno salutis millesimo octingentesimo sexagesimo.

STEPHANUS *Episcopus m. p.*

Ad gratiosum mandatum

SANGEL MOZOLÁNYI *m. p. Secretarius*

¹ Eph. V, 15, 16.

IL VESCOVO DI SATHMAR

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

LITTERAE ENCYCLICAE

I.

Preces pro Patrimonio Petri conservando indicuntur.

Gravissimi quique casus et insigniores rerum humanarum calamitates etiamsi non inexpectatae ingruant, tamen vel praeparata ad vulnus accipiendum pectora percellunt, nec diuturnior impendentis mali metus praesentis acerbitatem doloris compensare valet. Quod his diebus non sine maximo animi moerore experti sumus, accipientes summa cum veneratione Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae IX Allocutionem in secreto Consistorio die 26 mensis Septembris anni currentis habitam. Licet enim ob nefandum qui per Italiam nuper contra legitimos Principes seditionis motum erupit et nonnullas ex provinciis Ditioni pontificiae obnoxiiis quaedam veluti incendii flamma pervasit, iam aliquamdiu inter dubias spei et timoris vices iactati, novissimis nunciis allatis tristitia auguraremur, tamen ubi primum Litterae praelaudatae Pontificis Maximi in orbe catholico vulgatae sunt, dolor tam acerbis, tam recens Pastorum et Fidelium animos omnium medullitus penetravit, quanto maiorem inexpectatae calamitates et mala improvisa vix afferre solent. Moerens penitusque dolore percussus palam edicit sanctissimus Dominus

et Pater pientissimus, quod vaferrimi hostes Ecclesiae Christi sanctae Sedi extorquere conitantur civilem Principatum, qui illi necessarius est, ut in bonum religionis sacram potestatem sine ullo impedimento exercere possit; hortatur deinde in tanto rerum turbine Episcopos omnes, ut pro eximio erga apostolicam Sedem eiusque libertatem studio id praestandum curent, quod olim Aaroni supremo Hebraeorum Pontifici praescripsisse legimus Moysem ¹: *tolle thuribulum, et hausto igne de altari mitte incensum desuper pergens cito ad populum, ut roges pro eis, iam enim egressa est ira a Domino et plaga desaevit*; itemque hortatur, ut preces fundant quemadmodum sancti illi fratres, Moyses nimirum atque Aaron, qui; *proni in faciem dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, num aliquibus peccantibus, contra omnes ira tua desaeviet* ²? Ceterum palam hoc profitetur Sanctissimus Dominus noster, indatum se virtute ex alto, quam infirmitati suae immitteret fidelium precibus exoratus Deus, quidvis discriminis, quidvis acerbitalis antea se perpersurum, quam apostolicum ulla ex parte deserat officium, ac quidquam admittat contra iuramenti sanctitatem, quo se obstrinxit, cum supremam Apostolorum Principis Sedem, arcem et propugnaculum catholicae fidei, Deo sic volente, conscendit. Pius VII, Pontifex vere immortalis memoriae, urgentibus adversariis potentissimis et quaeque mala minitantibus reposuit: *Absit, ut tradam Patrimonium Petri*, et exilium, carceres, paupertatem summam antea perpersus est, quam potentissimi Gallorum Imperatoris Napoleonis I, impiis nefariisque ausibus fortiter obsistere cessasset. Ne idem quid eveniat Sanctissimo Domino Nostro Pio IX, adeamus; prout ipse nos hortatur, cum fiducia ad thronum gratiae, ut divini auxilii ope solatium et fortitudinem in rebus tam adversis assequatur Pater totius orbis christiani catholici: nec desistamus divitem in misericordia Deum assiduis servi-

¹ Num. cap. XVI, 46.

² Ibid. XVI, 22.

disque precibus humiliter enixeque orare et obsecrare, ut omnipotenti sua virtute motus in Italia componat, omnes aberrantes, quorum forsitan aliqui misere decepti nesciunt quid faciunt et quorum, ut legimus, proh dolor! etiam populares nostri sunt, ad meliora consilia, atque ad iustitiae, religionis salutisque semitas reducat.

Ceterum in virtute sacrae obedientiae mando ac praecipio, ut imposterum in omni ecclesia huius Dioeceseos omni die Domini et festo, praeco sacer post sermonem sacrum, orationem pro summo Pontifice in ecclesia consueta lingua vernacula fidelibus praeoret; dein ut Dominica, qua opportunissime fieri poterit, populus fidelis ex ambone ad preces ardentissime pro summo Pontifice et libertate Ecclesiae conservanda imprimis sub Missa, mox sub exposito, Sanctissimo celebranda fundendas commoneatur exciteturque. Equidem firmissime confido fore, ut id, quod in aliis per Europam Dioecesibus fieri legimus, Dioeceseos quoque Szathmarinensis Clerus et populus fidelis prompte aemuletur et orare non cesset, donec summo Pontifici libertas et auctoritas in omnes suas provincias restituta non fuerit. Fiat, fiat!

Caritas mea cum omnibus vobis in Christo Iesu. Amen ¹.

Datum Szathmáriní, die 13 Octobris 1859.

MICHAEL HAANATOS *Episcopus*

¹ I. Cor. XVI, 24.

II.

*Gratia et pax a Deo Patre et a Domino nostro Iesu Christo
sit omnibus vobis* ¹.

Auspiciatis anni novi ominibus, venerabiles Fratres ac Filii carissimi, quos Deus laborum meorum coadiutores esse voluit, facile intelligetis, quo in moerore versemur et quo una vobiscum bonisque omnibus luctu et indignatione afficiamur ob statum rerum sane tristissimum, in quo mater nostra omnium Roma et Pater noster Sanctissimus Pius IX Pontifex Maximus versatur, asperrima quaeque contemnens ac despiciens pericula, non desperans neque deficiens, quia non de se, sed de illo praesumit, qui operatur in nobis ².

Quamobrem nolite desistere Deum Optimum Maximum orare et obsecrare pro eodem Sanctissimo Papa ac Domino nostro, ut porro quoque illuminetur et confortetur ex alto ad praelia Ecclesiae praelianda; non enim est alius, qui pugnet pro nobis, nisi Dominus Deus noster. Sed sola oratio non sufficit, succolanda ea est strenua virium contentione. Itaque paratos nos oportet, ad contestandam, si opus fuerit, facto etiam et sacrificiis filialem nostram erga Sanctissimum Patrem pietatem, quemadmodum multi iam adusque fecerunt porroque facere pergunt veri Ecclesiae filii. Paratos nos esse oportet ad profitenda defendendaque semper et ubique sana principia, impugnanda porro cum propriae etiam vitae periculo, perniciose illa placita, quibus iura divina aequae ac humana impetuntur, concutiuntur.

¹ II. Thess. I, 2.

² S. Leo, Serm. II.

Videns diurna nocturnave manu adversariorum opera versantes, et fontes aeternae veritatis negligentes, optime versatos in iis, quae destruunt, ignorantes, quae aedificant, vos, carissimi Fratres et Filii, admoneo: illorum vestigia non sequimini, non e rivulis impuris, sed e fontibus haurite puris! veneno sanitatem parare velle, ne videamini!

Videns dein alios, qui sibimet sufficientes, quid valeant humeri non cognoscentes, non intelligunt, salvam rempublicam esse solum posse sub Rege pio ac Imperatore potentissimo, paterna mea sollicitudo vobis in mentem revocat verba Domini: *Reddite Caesari quae sunt Caesaris et Deo quae Dei sunt*, et nubem e historia patria argumentorum testantium, denegata summo terrae Principi fide ac homagiali subditela, Iliadem malorum in patriam derivatam esse omni tempore. Exopto et praecipio, ut pietas vestra quotidie quidem, tumultuosissimo tamen tempore nostro peculiari fervore praeter Sanctissimum Patrem commendatum habeat Augustissimum Imperatorem ac Regem nostrum Apostolicum, ut Deus salvum et incolumem, in Ecclesiae et regni bonum conservare dignetur.

Rerumstrarum status omnes vos, venerabiles Fratres, fervidi Coadiutores, pii et obediētes Filii, admoneat, ut fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei ¹, ne ex vobis ipsis exurgant viri, loquentes perversa, et abducant discipulos post se ². Confortamini in Domino, induite armaturam Dei, state in veritate sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissima ignea exstinguere ³, et cum modicum fermentum totam massam corrumpit ⁴, rogo vos, Fratres ac Filii, ut observetis eos, qui dissensiones et offendicula praeter doctrinam, quam didicistis, faciant; huiusmodi enim Christo non serviunt, sed per dulces sermones

¹ I. Cor. III, 5.

² Apost. XX, 30.

³ Ephes. VI, 11.

⁴ Gal. V, 9.

seducunt corda innocentium ¹. Sitis pii et fervidi anno etiam novo, ovium vobis concreditarum Pastores, verbo et exemplo eas ducentes in viam veritatis et salutis. Sit fervor vester purus, sanctus, indefessus, firmus. Estote subiecti summo terrae Principi etiam in arduis temporum adiunctis. Impedimenta, ingratitude, odium, calumniae, persecutio vos non terreat. Melioresne estis Magistro? si illum insanire dicebant, quanto magis vos ². Episcopus vester in omnibus his, quantum fragilitas admittit, exemplum se vobis exhibebit, memor semper verborum divi Augustini: Nihil est in hac vita difficilius, periculosius, laboriosius Episcopi officio..... et sancti Chrysostomi ³: Cuius imperii quanta est sublimitas, tantum etiam est periculum prudenti utique et cordato homini. Episcopus omnibus linguis est expositus, omnium iudiciis obiectus et sapientium et insipientium, curis perpetuis obtunditur diurnis et nocturnis.

Demissi, imo fracti animi forem, si fiduciam non haberem in Deum, ex quo sufficientia nostra est ⁴, et in vos, Coadiutores mei carissimi!

Pater sanctus vos omnes, hoc, etiam anno, quem auspicati sumus, servet a malo, sanctificet in veritate ⁵, vobisque omnibus et universis Fidelibus curae vestrae demandatis benedicat.

Datum Szathmárin, die 1 Ianuari 1860.

MICHAEL HAANATOS *m. p.* Episcopus

¹ Rom. XVI, 17.

² Matth. X, 25.

³ Hom. III, in Actus Apost.

⁴ H. Cor. III, 4.

⁵ Ioan. XVI, 17.

III.

*Symbolae piae pro Sanctissimo Domino nostro
colligendae.*

Sanctissimum Patrem ac Dominum nostrum Pium IX et a potentissimo ac callidissimo hoste invasum esse et domesticis seditionibus laborare, iam dudum certa et constanti fama accepistis et e Litteris praelaudatis vere apostolicis intellexistis, Fratres ac Filii carissimi! Illud unum à nobis postulat Beatissimus Pater, ut iustissimam Ecclesiae et apostolicae Sedis causam, pro qua defendenda ipse in arenam descendere cogitur, in precibus nostris Deo commendemus, utque exaudiamur in auxilio opportuno, intercessionem Immaculatae Dei Genitricis et omnium Sanctorum imploremus. Ad preces pro summo Pontifice fundendas hac vos vice excitare nolo, Fratres dilectissimi, compertum enim habeo, eas in tota Dioecesi sine intermissione fieri. Hodie ad conflanda materialia subsidia pro Sanctissimo Domino nostro, vos et curae vestrae creditos Ecclesiae catholicae filios excitare ac provocare volui, impulsus ad id vel maxime eo, quod iam in pluribus parochiis Dioeceseos huius symbolae piae in finem praelaudatum fuerint absque ulla conflatae provocatione et horsum transpositae. In universo prope modum orbe terrarum catholico sic dicti denarii sancti Petri colliguntur, et summo Pontifici ceu filialis in eundem pietatis et amoris, quo omnium vero catholicorum animi erga eundem aguntur, dona offeruntur, utpote qui indigentis non suae personae, sed dignitatis, officii et Ecclesiae aliter in his turbulentissimis tempestatibus occurrere nequit, quando nimirum dimidia fere eaque ditissima pars pontificiarum ditionum sub rebellium potestate ac iugo gemit, qui proventus aerarii publici in perversos suos fines dissi-

pant, imo ipsum aerarium novis in diebus oneribus gravant; iamque mali vis non obscure per partes usque adhuc integras serpit, et ad eam profligandam copiae iusto maiores alendae onera ea de die in diem multiplicant. Cum Ecclesia, quae Hierosolymis erat, affligeretur, gentium Apostolus ab omnibus quas ipse constituit ecclesiis, collectas pro illa exegit, aequum esse indicans, ut illi, qui lucem Evangelii Hierosolymis acceperant, Ecclesiae primae in temporalibus constitutae necessitatibus opem ferrent. Quod fecit divus Paulus faciendum, imitandumque nunc nobis quoque est. Scio quidem, plerosque nostrum suo esse pauperes in aere, ast nobis longe sunt pauperiores Hiberniae incolae catholici et egentiores, haud tamen symbolas suas dare Ecclesiae divi Petri recusant. Et denarii colliguntur, solum, qui, si ab omnibus fuerint dati, non contemnendam efficient summam. Ad succurrendum autem summo Pontifici prae omnibus aliis vel maxime Hungaria est obstricta et quidem sexcentis titulis, quod in clarissimam collocare lucem non dubitavit imprimis Illustrissimus ac Reverendissimus D. Episcopus Iaurinensis, qui in recentissimis Litteris suis encyclicis hanc in rem sequentia protulit in medium:

« Provocanti autem mihi vos ad conferendas colligendasque pias symbolas pro praesentibus indigentis Sedis apostolicae, versantur prae oculis grandia illa subsidia et beneficia, quibus summi Pontifices patriam nostram omni quidem tempore, sed tunc imprimis prosecuti sunt, dum illam in discrimine positam scirent. Sane nihil non egerunt summi Ecclesiae Antistites, ut immanissimi, eoque tempore etiam valentissimi christiani nominis hostes Turcae a finibus Hungariae abigerentur et postquam maiore eius parte politi fuissent, inde eicerentur et patria nostra pristinae libertati restitueretur. » Quod nec iis succedet, qui aevo nostro, quo incredulitas in dies magis invalescit, ac Ecclesia Dei sancta saevissimis undique iactatur tempestatibus, in consilia impiorum abierunt et convenerunt adversus Dominum et adversus Christum eius. Recte dicit in hanc rem praestantissimus auctor operis Des Papsthum's segensvolle

Wirksamkeit, ut sequitur: « Stürme und Katastrophen können sich im Lauf der Zeiten ereignen, Stürme und Katastrophen, welche alle bisherige Ordnung und Bestandheit der Dinge gewaltsam stören; es können grosse Revolutionen ein Land oder wohl gar einen ganzen Welttheil erschüttern, der Vulkan der Zerstörung kann geistliche Fürstenthümer verschlingen, kann Bischofsitze unterdrücken, kann die Hirten tödten oder in das Elend schicken, und die fromme Herde zerstreuen, und somit das kirchliche Leben unterbrechen und verbannen. Ja die Fluth der Trübsal und der harten Prüfung kann so weit anschwellen, dass sie sogar die Stadt der sieben Hügel erreicht, dass Gewaltmenschen zuerst nach der weltlichen Herrschaft, und sodann nach der Person des Papstes die Hände ausstrecken und den Statthalter Jesu wie einen Gefangenen oder wohlgar wie einen Staatsverbrecher behandeln. Allein in solchen Verhältnissen wird der Papst die gute Sache Jesu und der Kirche standhaft vertheidigen, er wird als Bekenner, ja als Blutzuge sich benehmen, sein Muth, seine Standhaftigkeit, seine Zuversicht auf Gott — wird die Christen trösten, aufrichten, beruhigen, im Glauben stärken, zu ähnlicher Standhaftigkeit begeh-

« Tempeste e catastrofi possono succedere nel corso dei tempi, tempeste e catastrofi che violentemente sconvolgono tutto l'ordine e lo stato presente; grandi rivoluzioni possono sommuovere un paese o anche un'intera parte del mondo, il vulcano della distruzione può ingoiare Principati ecclesiastici, opprimere Sedi vescovili, uccidere o ridurre in povertà i Pastori e disperdere il pio gregge, e quindi interrompere la vita della Chiesa o sbandirla; anzi l'onda della tribolazione e della dura prova può gonfiarsi tanto che giunga anche alla città dei sette colli, e che uomini violenti stendano la mano, prima sopra il Dominio temporale, e poi sopra la persona del Papa, e trattino il Vicario di Cristo come un prigioniero, o eziandio come un reo di Stato. Ma il Papa in tali casi difenderà costantemente la santa causa di Cristo e della Chiesa, opererà da confessore anzi da martire, e il suo coraggio, la sua costanza, la sua fiducia in Dio consolerà i Cristiani, li animerà, li tranquillerà, li conforterà nella Fede, e li accenderà a co-

stern. Auch in Banden bleibt der Papst frei und gross, und selbst wenn er getödtet werden sollte, so erhebt sich aus den Fluthen der Verfolgung wieder ein Nachfolger Petri, der Papst ist und bleibt der feste Licht und Anhaltspunkt in allen Wirren, der sichere Steuermann in allen Stürmen, er ist und bleibt der Gewaltträger Gottes, welcher da die Macht hat in allen Katastrophen das grosse Wort zu sprechen: Es werde Licht und Ordnung!»

Quam inique autem agant et quantopere sint iniuriosi ii, qui Sanctissimum Dominum nostrum novissime provocant ad ditionum suarum partes eas, quae aliis praestant, dimittendas, edixit iam Cicero ¹; his verbis: *Detrahere aliquid et hominem hominis incommodo suum augere commodum magis est contra naturam, quam mors, quam paupertas, quam cetera, quae possunt aut corpori accidere, aut rebus externis*, et ²: *Si enim sic erimus affecti, ut propter suum quisque emolumentum spoliet, aut violet alterum, disrumpi necesse est eam quae maxime est secundum naturam, humani generis societatem*. Quibus nihil aliud volumus addere, quam, si permissum fuerit spoliare, violareque Patrimonium Petri, in Europa non ius, non iustitia regnabit imposterum, verum vis fortioris et violentia. Nullus quidem, qui confidit in Domino, vocabit in dubium verba Psaltis regit: *Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdae et obturantis aures suas. Deus conteret dentes eorum in ore ipsorum, molas leonum confringet Dominus. Ad nihilum de-*

stanza somigliante. Il Papa anche in catene rimane libero e grande, e, quand'anche venisse ucciso, di mezzo alle onde della persecuzione sorge tosto un nuovo Successore di Pietro, che è Papa e segue ad essere il perno immobile di luce o di forza in mezzo a tutti i turbini, il pilota sicuro in mezzo a tutte le tempeste; è e segue ad essere il luogotenente di Dio, il quale in mezzo a tutte le catastrofi ha la potenza di proferire la gran parola: *Sia luce ed ordine!* »

¹ De Officiis Lib. III, c. 5.

² Lib. I.

venient tamquam aqua decurrens, intendit arcum suum donec infrmentur ¹. Donec tamen motus praesentium tempestatum componere visum fuerit orbis Moderatori omnipotenti, necesse est, ut e fidelibus quique possunt succurrant in tribulatione maxima posito universali christianorum Patri, ad quod pro virium modulo faciendum vos, Fratres ac Filii dilectissimi, iterum iterumque hisce in Domino provoco.

Ceterum accuratam consignationem symbolarum in qualibet parochia colligendarum adornare et nos constituimus apud animum nostrum, ut Beatissimo Patri innotescat, dioecesim Szathmarinensem multis respectibus, velut novellam in horto ecclesiae Hungariae plantationem minimam quidem inter Dioeceses Hungariae et ultimam, nulli tamen in toto orbe terrarum catholico pietate et amore in communem omnium matrem Romam et Patrem Sanctissimum Pium IX esse secundam.

MICHAËL HAANATOS *m. p. Episcopus*

¹ Psalm. LVII, 4, 6.

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI COLOCZA E BASCIA

*(Regno di Ungheria, Banato di Temes,
Principato di Transilvania)*

L'ARCIVESCOVO DI COLOCZA E BASCIA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

I.

Quamvis cruentissimum bellum, quod novissime in Italia desae-
viit, ac nonnullis pontificiarum Ditionum subditis per vaferimas
malevolorum artes, seductis, perpetrando perduellionis crimini op-
portunitatem praebuit, Dei miseratione iamiam sopitum et mox per
definitivas pacis tabulas prorsus exstinguendum sit, sperareque li-
ceat, quod plene resecta, sanctioneque firmata alma pace, exoptata
in Ditionibus quoque pontificiis tranquillitas sit restituenda: ency-
clicam nihilominus Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae IX datam
die 18 Iunii anni currentis Epistolam una cum Allocutione in secreto
Consistorio die 20 eiusdem mensis habita mihi sub hodierno reddi-
tam, tenore cuius Sua Sanctitas plas ad Deum preces pro eo cum-
primis fundendas exposcit, ut servato Sedis pontificiae civili Prin-
cipatu, summe necessaria libertas et independentia Ecclesiae con-
servetur illaesaque perseveret, Archidioecesis meae Clero hisce in

subnexo pro congrua notitia et ea cum provocatione communico, ut divinum Ecclesiae Rectorem suppliciter exorare non cesset, quo, propulsatis belli calamitatibus, Petri navim, quae quidem iactari non autem mergi potest, a vehementibus quarumvis procellarum fluctibus praeservare ac ad portum salutis deducere dignetur.

Ut autem id, quod fideliter a Deo petimus, efficaciter consequamur, piae huiusmodi orationi et supplicationi iungamus charitatis opera et meminerimus strenuorum Caesareo-regiorum Militum nostrorum, qui in feroci illo Italiae bello pro Principe et Patria fortiter dimicantes nunc morbis vulneribusque confecti, omnimodam quantum in nobis est opem nostram provocant. Equidem firmiter confido fore, ut id, quod in aliis Imperii partibus fieri comperimus, Dioecesis quoque meae Fideles a Curatis suis eatenus opportune moniti atque eorundem exemplo in exercendis huiusmodi fraternae charitatis ac beneficentiae operibus animati prompto aemulentur, sauciosque et aegros milites pro facultatum ratione alendos fovendosque suscipiant. *Beati enim illi, qui subveniunt miseris: quoniam eis rependitur, ut per misericordem Dominum de miris liberentur* ¹.

Coloczae, die 17 Iulii 1859.

IOSEPHUS KUNSZT m. p. Archiepiscopus

(Seguono l'Enciclica e l'Allocuzione del Santo Padre.)

¹ S. August. de Ser. Dom.

II.

Sanctissimi Patris summi Pontificis encyclicas Litteras, ad cunctos orbis catholici Antistites die 19 proximi mensis anni currentis datas mihi nunc redditas, quibus luculenta a Clero et Populo filialis erga se et Petri cathedram devotionis ac venerationis undique perhibita documenta, inter amarissimas, quas etiamnum patitur tribulationes sibi maximae fuisse consolationi significat, unaque consilium a Gallorum Imperatore acceptum exponendo, se ad illustria Decessorum suorum vestigia premenda et aspera quævis sustinenda, imo deserendam resolutum esse declarat, cunctos denique Catholicos ad Religionis, Ecclesiae et Sedis apostolicae rem propugnandam ac piis precibus succollendam provocat, hisce communico, quarum tenor est sequens :

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

Tristes encyclicae huius Epistolae tenores manifeste produnt, situm Sanctissimi Patris nostri, et, quia a salute capitis cumprimis dependet salus corporis, totius Ecclesiae nostrae afflictum ac impendentibus periculis refertum omnino esse. Primitivus, e quo calamitas haec promanat, fons adeo est cognitus, ut de eo verba facere non necessum esse existimem; silentio attamen praeterire non possum illam potissimum ex infensis Religioni placitis, perversisque principiis, ambitione item ac exorbitante dominandi cupidine repetendam esse. Haec vitiorum congeries, pacto cum revolutione foedere, legali proprietati stabilitoque publicis Europae tractatibus rerum ordini vim inferre pergit, nec ulla malarum artium genera dedignatur, modo, ea ad praestitutos sibi fines possint

conducere. Hinc est, quod ipsa Solii pontificii dignitas, sacrique Patrimonii securitas, atque sublimis etiam personae in terris Vicarii libertas haud exiguo exponatur discrimini.

In hac rerum convulsione quo alio possumus confugere, ubi consolationem quaerere, quam in Deo salutari nostro, qui ut sacrae testantur litterae, moerentes erigit sospitate; cuius consolationes laetificant animam fidem; qui bonus est et confortans in die tribulationis. Et quemadmodum adusque iam fecimus, ita porro etiam confugiemus in iugi piaque oratione ad hanc consolationis scaturiginem, ad gratiarum Patrem, eiusque Filium unigenitum, Statorem Ecclesiae sanctae, qui penes eam usque saeculorum finem se perseveraturum promisit; confugiemus ad intercessionem immaculatae Matris, cuius virginitate foecunda humano generi obvenerunt praemia, quam Ecclesia semper compellat consolatricem afflictorum, auxilium christianorum. Precibus autem nostris, quas pro Ecclesiae Capite persolvendas, identidem signanter per Circulares datas 17 Iunii anni proximi N. 1125, item datas 3 Ianuarii anni currentis N. 17, necnon pastorales datas 5 currentis N. 235 Litteras commendavi, posthac Collectam *pro Papa* iungemus, quam ab omnibus Presbyteris in Missis privatis aequae ac solennibus, dum per rubricas licuerit, et donec praesens calamitas duraverit, sumendam hisce ordino. Orationis vero fervorem strenua virium contentione fulciemus promptique erimus cum ad contestandos, si opus fuerit, facto etiam nostrae erga Sanctissimum Patrem filialis pietatis sensus, tum ad profitenda ac intrepide semper et ubique defendenda sana principia, e contrario autem impugnanda illa placita, quibus veri de virtute ac vitio conceptus nefario confunduntur. Quod reliquum est, Fideles curae et sollicitudini nostrae creditos crebrius adhortemur, ut stent firmi in fide, doctrinis variis et peregrinis nolint abduci, obturent aures suas nefariis incredulorum praestigiis, deplorent hodiernorum temporum calamitatem, in quibus *irridetur fidelium simplicitas, eviscerantur arcana Dei, quaestiones de altissimis rebus temerarie ventilantur; omnia sibi usurpat humanum inge-*

*nium, fidei nihil reservans; tentat altiora se, fortiora scrutatur; irrui in divina, clausa et signata non aperit, sed diripit, et quidquid sibi non invenit pervium, id putat esse nihilum, credere dedignatur*¹.

Coloczae, die 7 Februarii 1860.

IOSEPHUS m. p. Archiepiscopus

III.

Posteaquam scopo avertendi, in quo Beatissimus Pater summus Pontifex noster versatur, periculi in plurimis Monarchiae patriaeque nostrae Diocesibus citra acceptam alicunde² provocacionem iam symbolae etiam conferuunt: voto huius quoque Archidioecesis, filiali erga Christi Vicarium pietate nulli secundae, me omnino responsurum censeo si ad hanc palam factoque perhibendam ac huiusmodi symbolas perinde conferendas opportunam Clero Populoque praebuero occasionem. Persuasione hac animatus, imo impiis prorsus, quae in Italia etiamnum fervent agitationibus ac funestis, quae exinde dimanare possunt consecrariis impulsus hisce, universos Archidioecesis huius Sacerdotes aequae ac Fideles provoco, ut praeter orationes ad avertendam quae Ecclesiae Dei impendit calamitatem porro instanterque continuandas, pecuniaria quoque subsidia ad sublevandum summi Pontificis aerarium in singulis Parochiis conferantur, collataque a DD. Curatis una cum propriis suis oblatis officio Vice Archidiaconi seorsive resignentur, abinde cum specifica conferentium Parochiarum et singulorum Sacerdotum consignatione isthuc submittenda. Modum, qui ad colligendas a Fidelibus hasce symbolas opportunissimus videbitur, prudenti DD. Curatorum arbitrio determinandum relin-

¹ S. Bern. Ep. CLXXXIII.

quo, ceterum autem dispono, ut proximo a perceptione praesentium dominico die Fideles ex ambone de tribulationibus ac periculis, in quibus visibile Caput Ecclesiae constituitur, sensu mearum eatenus identidem exaratarum circularium, ipsarumque per has communicatarum Suae Sanctitatis Litterarum debita pastoralium prudentia edoceantur, unaque ad symbolas Pontificio aerario adiutorio futuras, per sacrae huius Quadragesimae decursum proviribus conferendas eo magis provocentur, quo fide historica certius est, a romanis Pontificibus ingentia olim in aere ac milite subsidia cum ad arcendos a Patria nostra, tum ex illa profligandos Turcas fuisse subministrata. In reliquo Patrem coelestem piis iterum iterumque exoremus precibus, ut non despiciat populum suum in afflictione ad se clamantem, sed propter gloriam nominis sui tribulatis succurrat placatus.

Coloczae, die 25 Februarii 1860.

IOSEPHUS m. p. *Archiepiscopus*

IL VESCOVO DI CSANÁD O TEMESVAR

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

Üdv és apostoli áldást az Urban!

A véghetetlen jóságu Isten megvizsgálhatatlan gondviselése igen súlyos napokkal látogata meg minket. Megszűnt ugyan a harczt küzdelme, melyben patakkint omlott a vér, de a béke, melyet élvezünk, még nincsen állandóan biztosítva. A lázadás és fejlettség szörnye, mely Olaszország több tartományaiban felütö táborát, mindig tovább árasztja kárhazalos mótelyét, nem kíméli az Urnak fölkeutjeit, veszélyeztetli a békés polgárok életét, elsajátítja azoknak verejtékes szerzeményét. Még magát a pápai államot, Krisztus helyettesének örökségét sem kíméli; mert keresztül rontván annak határán, vakmerően támadja meg a tulajdonnak szentségét épen ott, hol az enyém és tiéd menhelyét mindenkor kereshetél s jogtalan megtámadások ellen utolsó védvét bizton fellelé; hol annál

Salute ed apostolica Benedizione nel Signore!

Iddio ne' suoi eterni decreti ha voluto, che ci toccassero aspri tempi! La guerra invero è terminata, ma la pace non è ancora sicura, e la rivolta cogli orrori, che l'accompagnano, porta alta ed arlita la fronte nei Principati d'Italia, non perdonando nè agli Unti del Signore nè ai beni o alla vita dei pacifici cittadini. Ella ha già varcate le frontiere dello Stato pontificio, e di quel Patrimonio di san Pietro, che è consecrato da più di dieci secoli; è penetrata nel santuario della proprietà, colà appunto, dove *il tuo* ed *il mio* hanno sinora cercato la più sicura protezione e difesa, e trovato l'ultimo scudo contro la sfrenata rapacità;

sérthetlenebbnek kellene lenni a sajátnak, minthogy a tulajdonos maga az, ki Isten helyett köteles a földön a jognak s tulajdonnak szentsége fölött őrködni. De annál is kárhozatosabb e merény, mely más tulajdonához nyulni nem iszonyodik, minthogy azon ürügy, mely ez eljárását a világ előtt mentegelné, önkényes ráfogás s alaplatlan ámitás. Ám Isten 7-dik paranesának vagy minden emberi kötelemek felett kell állnia, vagy megszűnt a tulajdonjog, veszve az enyém és tiednek szentsége.

Itt azonban nem csak mulandó földi javakról s jogszerűleg szerzett sajátrol van a kérdés; itt nem csak a tulajdonjog szentsége ingattatik meg legszilárdabb alapiában: hanem egyszersmind maga az emberiség és ker. katholika világnak legfőbb lelki kincse, szent vallása támadtatik meg, midőn a féktelenségnek árja gátoltalanul tör Krisztus földi helyettese, a katholika egyház legfőbb képviselője, és az ő személyében maga az egyház ellen, melynek függetlenségét aláásni törekszik, s annak püspökeit, áldozárait, az Urnak szentelt szüzeit legnagyobb olvelemedettséggel sértetgetni nem iszonyodik.

dove la proprietà dev'essere tro volle sacra, perchè è in possesso di colui, che deve in nome del diritto divino mantenere inviolata la santità d'ogni altro diritto e possesso. Maggiormente sacrilega è qui la cupidigia che mette le mani sull'altrui, e più bugiarda ed ipocrita ogni scusa, che tende a giustificare tale misfatto agli occhi del mondo. Poichè o il settimo comandamento di Dio deve sovrastare da un'altezza inviolabile a tutti i patti umani, o *il mio* ed *il tuo* non hanno più sicurezza veruna.

Che se non si tratti soltanto di un bene temporale nè di una proprietà legittimamente acquistata, anzi neppur soltanto di vedere scosse le fondamenta di ogni proprietà nel loro santuario, ma di scorgere a un tempo empivamente manomessi i più sacri beni spirituali degli uomini, mentrechè la stessa Religione col suo supremo rappresentante posto da Dio sulla terra viene abbandonata ad un'empietà senza freno, e la Chiesa è assalita nell'indipendenza del suo Capo, e le case del Signore vengono profanate con tale insulto al naturale pudore, che lo stesso paganesimo ne avrebbe inorridito, e Vescovi, Sacerdoti e vergini a Dio consacrate

Ugyanazért midőn az anyaszentegyháznak látható feje, a keresztényi erkölcs és jogérzetnek eme legfőbb képviselője nehéz küzdelmek közepett vérző szíjvel kénytelenítettik keserű panaszra fakadni; a durva erőszak ellenében a keresztényi jogérzetnek öntudatára hivatkozni, az egyház elidegeníthetlen sajátjának alacsony önzésből származó bitortlása ellen Isten és világ előtt óvását kijelenteni: lehetetlen hogy élénk viszhangra ne találjanak a szorongatott szent atya szavai minden jó katolikusnak szívében, lehetetlen hogy mély aggodalommal ne pillantsanak a jövőbe, melynek ily baljóslatuak előzményei; lehetetlen hogy Sionnak hű őrei szívbeli részvétüket a kereszténység zaklatott atyjának, valamint szenvedő testvéreiknek hangosan fel ne tárják s e válságos időben buzgó imáikat hiveikével egyesítve a könyörület Istenéhez föl ne rebegjék.

E legszentebb kötelességünk érzetétől áthatva készségesen teljesítettük szent Atyánknak hozzánk intézett ohaját, midőn titeket az Urban Szeretlím I. lelkipásztoraitok által mult hó elején buzdítottunk, hogy egyesítsétek ájtatos imáitokat a mienkkel, egyesítsétek azt a földnek minden keresztényeiével, kiket velünk s veleletek ugyanazon kölesönös szeretet láncza fűz össze a szentek egységében, kérvén

vengano maltrattati nella maniera più vituperosa, e il Padre della Cristianità, il sostegno supremo della civiltà cristiana, e della cristiana giustizia, duramente oppresso è costretto ad uscire in alti lamenti, a ridistare il sentimento cristiano della giustizia, contro la forza brutale, e protestare dinanzi a Dio ed al mondo, contro la temeraria cupidigia o avidità; allora, o carissimi, ben è forza ad ogni buon Cattolico sentirsi compreso da penosa trepidazione, e guardar con terrore l'avvenire, preceduto da tali esordii; ma le sentinelle di Sionne debbono far sentire la loro voce, ed offerire in nome proprio e in quello dei loro Fedeli al travagliato Padre della Cristianità, ed ai loro fratelli, il conforto della condoglienza e della preghiera.

Penetrati dal sentimento di questo dovere noi già vi abbiamo invitati, o amatissimi nel Signore, sin dal primo di Settembre, per mezzo dei vostri Pastori, ad unire le vostre preghiere alle nostre e a quelle di tutti coloro che vivono con voi in santa comunione sopra tutta la terra,

a Mindenhatót, hogy véghetellen irgalmasságából rövidítse meg a reánk bocsátott szenvedések napjait.

Azonban az Isteni gondviselés megfoghatlan titkainál fogva a látogatás napjai meghosszabbítottak, s a kereszténységnek feje, a mi közös Szent Atyánk ujjal hangoztatá hű nyájához fájdalmas panaszát, mely legélénkebb részvételre találván mindenütt hol katolikus hívek, hol egyházi főpásztorok vagynak: kell hogy mi sem álljunk hátrább testvéreinknél, kikkel a hitben egy szív és lélek köt össze bennünket, kell hogy egy szívvel s lélekkel mutassuk meg a szenvedésekben is részvétünket, hűségünket s ragaszkodásunkat a pásztorok fejéhez, Krisztus helytartójához, kiből mindnyájan egyesülünk; hogy így beteljesedjenek rajtunk Sz. Pál apostolnak ama szavai: « Egy kenyér, egy test vagyunk mi mindnyájan, kik ugyanazon kenyérben részesülünk! — és ha a tagoknak egyike szenved, valamennyi tag szenved ¹. » Most azonban nem egy tag szenved, hanem maga a fő, és pedig minden főnek feje, kire az emberi nem üdvösségének eszközlésében a vallás és lelkiismeret függetlensége feletti éber őrködést Isten maga bizá; ki is

affinchè l'Onnipotente nella sua misericordia si degni di abbreviare i giorni della prova.

Ma poichè questi giorni, giusta l'imperscrutabile consiglio di Dio, non sono ancora terminati, e il Santo Padre ha di nuovo alzata la sua voce, e il suo novello grido di dolore ha trovato eco alto e profondo in ogni parte ove sono Cristiani cattolici e Vescovi; perchè ancor noi, o amatissimi, dobbiamo pareggiare i nostri fratelli, coi quali dobbiamo avere un cuor solo ed un'anima sola, in fedeltà e attaccamento alla Chiesa e al Vicario di Cristo, spirituale e supremo Capo di essa, affinchè in noi si avverino le parole dell'Apostolo: « Un solo pane, ed un solo corpo siamo, benchè molti, noi tutti che partecipiamo allo stesso pane, e se un membro patisce, tutte le membra patiscono con lui ¹. » Ora poi non è un membro che soffre, ma il Capo, anzi il supremo di tutti i capi, posto da Dio stesso a custodia della libertà della religione e della coscienza

¹ 1. Cor. X, 17; XII, 26.

azért e legszentebb hivatásának az emberiség közös érdekében kellőleg csak úgy felelhet meg: ha halásköre valamint a lelkiekben úgy a földiekben is minden idegen befolyástól ment marad. — Hogyha tehát akarjuk hogy a keresztlénység a föld kerektségén tovább is fennmaradjon, és általa az embernek azon joga, melynél fogva isteni igazság és emberi tévely, isteni törvény és emberi önkény közt szabadon választhat, továbbá is megőriztessék: nem csak illik de szükséges is hogy annak földi képviselője, ki nem csak az örök élet világát hozá le nekünk mennyből, hanem egyszerűs mind a keresztlényi erényeknek s emberi jogainknak szilárd alapját is megveté; semmi földi hatalomnak alattvalója ne legyen. — Ez azon jog Szereltim! melyről itt szó vagyon; ez azon elidegeníthetlel jog, melyről a pápaságnak, a keresztlénység legfőbb képviselőének évezredes története elvitázhatlanul tanúskodik. Ez azon jog, melyért Sz. Péter, s ennek három századon át valamennyi utóda mint megannyi vértanu életét áldozá. —

Ámbár pedig a jelen látogatás napjai meghosszabbítottak, de azért el ne csüggedjete Szereltim! hanem vesséte bizalmatok

o dei più nobili interessi, appartenenti alla salute dell'uman genere; alla qual divina missione però egli non può efficacemente soddisfare, se non quando, sa che la sua indipendenza, anche nell'ordine temporale, è assicurata e protetta contro qualsiasi pressione ed influenza straniera. No, il terrestre Vicario di Colui, che portò nel mondo insieme coll'eterna salute la civiltà cristiana e il diritto cristiano a bene dell'uomo, non dev'essere suddito di qualsiasi Potenza terrena, se pur si vuole, che il Cristianesimo duri ancora fra noi, e per esso resti salvo al mondo il diritto di scegliere liberamente tra la verità divina e l'errore umano, tra il diritto di Dio o l'arbitrio dell'uomo. Quest'è, o dilettissimi, il punto di cui si tratta; questa la verità, di cui la storia del Papato porge le prove nella serie continua di tutti i secoli; questa la causa per cui nei primi tre secoli, i santi Successori di Pietro, che noi tutti conosciamo e veneriamo per martiri, diedero il sangue e la vita.

Che se questa tribolazione vi sembrasse per avventura troppo lunga, non vogliate perciò cader d'animo. La navicella di Pietro ha già superato

horgonyát az isteni gonviselésbe; hisz Sz. Péternek hajócskaja már veszedelmesb hullámokkal is megküzdött. Ne legyetek tehát kicsin-
hítlűek, mert a jelen szélvész közepette is bizonyára csak azért
látszik szunnyadni az Ur, hogy próbára tegye hitünket a Szikla-
férfinak lett azon ígéréteben « És a pokolnak kapui nem veendnek
erőt rajta. » Emeljük azért a hit ereje által lelkesítve bizalomteljes
fohászinkat az Urhoz, s  bizonyára felébredend. — Ez az mit
jelenleg az egyház s annak szorongatott feje tőlünk kíván: hogy
legyünk állhatatosak; kitartók az imádságban, rendületlen hit- s
bizalommal forduljunk Abhoz, ki az Atyának jobbán ülven meny-
nyekben, elég hatalmas, hogy mihelyest neki tetszik, felkelvén
parancsoljon a szeleknek és tengereknek.

Ennél fogva jelen sorainkkal rendeljük; hogy azon imádságokon
kivül, melyek már e végből naponkint a szentmise után végeztetnek,
e körlevelünk vétele után következő vasárnap (előleges kihirdetés
után) a nagymise alatt az oltári szentség kitétessék (ha az idő
engedi, templomi körmenet tartassék), a szentségimádás pedig a
délutáni isteniszolgálat befejezléig folytattassék. Kívánjuk pedig,

tempeste ben più pericolose, e se il Signore sembra ora preso dal sonno,
da questo sonno apparente lo desterà appunto la nostra incrollabile fiducia
nella promessa da lui fatta all'uomo, che chiamò *pietra*, il quale regge il
timone della navicella: e le porte dell'inferno non prevarranno contro di
essa (la Chiesa): lo desterà il nostro grido pieno di fido o di speranza, il
grido della preghiera. Questo è il nostro dovere speciale verso la Chiesa e
l'affitto suo Capo in questi giorni di prova: ravvivare cioè con più acceso
fervore e con rinnovata fiducia le nostre suppliche all' *invisibile Capo* che
siede alla destra di Dio Padre onnipotente, o continuarle con fidente perse-
veranza, sinchè non piaccia al Signore di comandare ai venti ed al mare.

A quest'uopo ordiniamo, che oltre le preghiere già prescritte, le
quali devono recitarsi ogni dì dopo la santa Messa, nella prima dome-
nica, che seguirà il ricevimento di questa nostra Pastorale, dopo previo
avviso della speciale funzione da farsi, si esponga alla Messa solenne il
santissimo Sacramento dell'altare, e, se il tempo lo consente, si faccia
con esso processione solenne e si tenga esposto sino al termine delle

hogy ezen ájtatosságban az iskolás gyermekek is részesüljenek, nem-külömbőség szerint félóránként váltván fel egymást, alkalmas előimádkozó rendeltetvén. — Nem kételkedünk, hogy hol Mária-társulatok léteznek, ezek valamint a reggeli úgy a délutáni szent-ségimádásban az egész község épülésére a legbuzgóbban részi veendnek.

Kövessük így lelki őseink az első keresztyények szivemelő példáját, kik midőn Sz. Péter Heródestől börtönbe vettetett vala, nem szüntek meg az Urhoz imádkozni kiszabadulásáért. Jusson eszetekbe egyszersmind keresztyény Hívek! az is: hogy a házi áhitatosság a templomtól elválaszthatlan. Ám ha valaha, bizonyára napjainkban nagy szükségünk van Isten különös segítségére. — Azonban ne ingadozzatok, sőt inkább Isten ezen látogatása ébreszsze netalán meglankadt hiteteket, szilárdítsa meg bizalmatokat, s az Ur meghallgatja kérésteket s minden bizonynyal beváltandja adott szavát, mely szerint sz. Péterben erős sziklára építé anyaszentegyházát s a pokolnak kapui nem veendnek erőt rajta. — Végre ne

funzioni pomeridiane. Durante quest'esposizione gli scolari divisi per sesso e succedendosi ogni mezz' ora reciteranno le loro preghiere, dietro la guida di maestri o maestre, a ciò specialmente destinati. Siamo persuasi, che dove esistono *Società Mariane*, esse si recheranno a dovere di prendere parte speciale a quest'adorazione mattina e sera. Ricordatevi, o dilettissimi, dell'esempio lasciatovi dai vostri spirituali progenitori, i primi cristiani di Gernsalemme, i quali, mentre Pietro il Principe degli Apostoli era stretto in carcere da Erode, non cessavano anche nelle loro preghiere domestiche d'implorarne da Dio la liberazione. Vi sovvenga che la preghiera domestica non deve andar disgiunta da quella che si fa nella casa di Dio, e che le gravissime condizioni dei tempi, in cui viviamo, fan sentire ogni di più e più forte il bisogno dell'aiuto divino. Nondimeno sia lungi da voi ogni paura; anzi il pericolo stesso esalti il vostro coraggio e rafforzi la vostra fiducia, poichè se voi non lascerete venir meno la confidenza, Dio certo rimarrà fedele alla sua parola, che « Pietro è quella pietra sopra cui egli edifica la sua Chiesa, alla quale le porte dell'inferno non mai prevarranno. » Laonde perseverate.

feledkeztek meg, hogy van az egyháznak egy közbenjárónéja, van egy mindenek fölött hatalmas szószólónénk egekben a szükség idején, kiről még soha sem lehetett hallani, hogy azt, ki hozzá folyamodott, meghallgatás nélkül magára hagyta volna; ő hozzá emeljétek fel szeméteket, ő hozzá küldjétek fohásztokat: hogy leg-hathatós esedezése által nyerje ki sz. fiának Jézus Krisztusnak azon irgalmát, hogy országát közöttünk továbbra is megállani engedje, és ne hajtsa végre fenyegető szavát, melly szerint országa azoktól, kik annak gyümölcseit meg nem termik, elvételik és másoknak fog adatni.

Kelt Temesvárt october hó 15-dik napján 1859-ik évben.

SÁNDOR *m. k.* Püspök

In sul finire, mi è pur debito ricordarvi, che noi abbiamo una *grande aiutatrice* in ogni nostro bisogno, e che non si è mai udito, che alcuno il quale a lei ricorresse sia stato mai da essa abbandonato. Esclamato adunque con filiale fiducia: Maria aiutateci! presso il vostro divin Figlio, fate che stenda sopra di noi la sua misericordia, e non permetta, che il suo regno sia tolto da noi e dato ad altro popolo come già accadde d'interi nazioni, presso le quali una volta dominava così splendido, e poi crollò pel loro peccati.

Dato a Temesvar nella nostra residenza vescovile, il 15 Ottobre dell'anno di salute 1859.

ALESSANDRO Vescovo

IL VESCOVO DI CSANAD O TEMESVAR

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

VEN. FRATRES ET FILII IN CHRISTO DILECTISSIMI!

Tertio vocem pro afflicto Capite Ecclesiae hisce attollimus, quantum super profectu malorum hominum in peius moerentes, tantum erecti ad Deum, in cuius manu sunt omnium potestates et iura regnorum. Neminem vestrum latere potest, quid haec sibi velint. Per omnem enim qua latet orbem christianum una vox est Catholicorum, quorum cum Capite Ecclesiae, diris vexato rapinis et angustiis, cor et anima una est: intemeratam fidem et filialem adhaesionem palam protestantium, imo pias quoque symbolas, *obulos Petri*, ad sarcindas rapinas, in unum conferentium. Si luctuosa haec vobis videantur, nos probationis tempora dicere malumus. Nempe venit hora potestatis tenebrarum et nunc est, ut percutiat pastorem et dispergantur oves gregis. Ilas nostrum, has vestrum, venerabiles Fratres et Filii dilectissimi, est, oculis in Principem Pastorum confectis, in ovili salutis continere, imo animos erigere in illum, in quem tum recte speratur, cum contra spem in spem animus usque ad thronum Omnipotentis erigitur. Hoc agimus, hoc agite. Ut vero recte agatis praesentium serie ordinamus, ut Pastorales nostrae infra positae proxima post perceptionem Dominica ex ambone fidelibus, praemissa accommoda paraenese, per extensum publicentur; tum vero ipsum folium, *dato*, signatum pro subscriptione in Sacristia vel pro prudenti arbitrio in Parochia exponatur.

Ita quidem, ut in civitatibus copia sit subscribendi singulis quibus libuerit; in minoribus vero Communitatibus, ubi pars fidelium scribendi ignara est, percontato per vos communi sensu, nonnullos parochianorum vestrorum apud caeteros communi existimatione pollentes eligatis, qui omnium loco nomina sua subscribant, salvo utique relicto, ut singuli quoque, quotquot voluerint, suis ipsi manibus nomina sua adponant.

Si vero contigerit obulum quoque Petri a nonnullis forte *sponte* offerri; horum nomina in separato folio erunt una cum oblatis et homagialibus *abs mora et immediate* isthuc transponenda.

Ut porro divina praesidia afflictis Ecclesiae rebus misericors Deus clementer accommodare dignetur, advolutam Orationem pro Beatissimo Patre nostro Pio IX hactenus praescriptae orationi adnecti, una in scholis, communibus precibus quae institutioni praemitti solent adiacere volumus et ordinamus.

Krisztusban kedves Híveim Üdv és Apostoli áldás!

Isteni tanítás által oktatva mindnyájan ugyanazon egy « Miatyánkot » imádkozzuk. — Az Egyetlen a kit meg illet Istent « Én Atyámnak » szólítani, ki is közösen adott hatalmat mindnyájunknak Isten fiaivá lenni ¹, ő tanított Teremtőnket Atyánknak szólítani. — De ha Isten közös Atyánk mindnyájunknak, akkor mi az ő

Dilettissimi nel N. S. Gesù Cristo, Salute ed apostolica Benedizione!

Istruiti dal divino insegnamento, noi preghiamo tutti la stessa orazione del Signore, e invochiamo Iddio col dirgli non già « Padre mio », ma *Padre nostro*. Colui, cui solo compete di chiamare Iddio « Padre mio », ci ha insegnato a pregare così e ci ha dato a tutti insieme la potestà di divenire figliuoli di Dio ¹. Che se Dio è padre comune di tutti noi che

¹ Ioh. I, 12.

gyermekei és egymás között testvérek vagyunk és egy nagy Isten-családot képezünk e földön.

Ez azon lelki rokonság, melyet a Hiszekegyben e szavakkal: « Szenteknek Egyességét » magunkénak vallunk.

Azonban ezen egyességünk nem egyedül mennyei Atyánk közösségén alapszik. Van annak mélyebb alapja is az « Igében » mely testünkbe öltözött s ez által nemünknek új közös törzse lett. Mert ha a mi Urunk s Üdvözítőnk ugyis mint az örök Atyával ugyanazon valóságú Isten, ugy is mint a mi valóságunkba öltözött Isten-ember « Fija » az Atyának: akkor mi is ő benne és általa isteni természetben részesült ¹ fogadott fiait Istennek, akkor ő a mi elsőszülött testvérünk, mi az ő testvérei, és mindnyájan testvérek vagyunk egymás között.

Még mélyebben hat ezen rokonság valónkba azon egyesülés által, melybe mennyei testvérünkkel lépünk az ő szentséges teste és vérében való méltó részesülésünk által, melyet a végett-kínál mind folyton lelki táplálékul, hogy mintegy mindegyikünkben újból

così preghiamo, noi pure tutti siamo suoi figli, o formiamo una grande famiglia di Dio sopra la terra, nella quale tutti i figli sono fra loro fratelli.

Questa è quella spirituale parentela che noi solennemente professiamo nel simbolo degli Apostoli colle parole « comunione de' Santi. » Però questa comunione non consiste unicamente nell'aver comune il nostro Padre celeste, ma tiene pure una più profonda ragione nel Verbo che prese da noi carne e sangue, divenendo così nuovo stipite supremo dell'uman genere. Poichè il nostro Signore e Salvatore è non solo Dio, come consustanziale al Padre, ma siccome fatto consustanziale a noi, è altresì Dio uomo, Figlio del Padre; onde noi tutti in lui e per lui siamo fatti consorti della divina natura ¹, *figli di Dio* adottivi, ed egli fratello nostro primogenito consustanziale a noi, o noi suoi fratelli e fratelli tra noi.

Questa parentela penetra ancor più a fondo nella nostra natura, per la comunione, nella quale noi entriamo col nostro fratello celeste, ricevendo degnamente il suo santissimo corpo e sangue, ch'egli perenne-

¹ II. Petr. I. 4.

megtestesüljön, és ne mi többé, hanem Ő éljen mi bennünk, amint ezt nyilván kimondotta: « Valamint » ugymond « engem küldött az élő Atya és én élek az Atya által; úgy az is, ki engem eszik, élni fog általam ¹. » Lehet-e ennél valóságosabb, bensőbb egyesülés?

Az Apostol nem is jellemezhetle azt igazabban, mint midőn azon egyesüléshez hasonlította, mely a test és annak tagjai között létezik, így irván a Korintusbeli hivekhez: « Egy kenyér, egy test vagyunk sokan, mindnyájan a kik az egy kenyérben részesülünk ², mert a mint a test egy, és sok tagjai vannak; a testnek pedig minden tagjai, noha sokak, mindazáltal egy test: úgy Krisztus is ³, ő az egyház testének feje ⁴. Lehetséges-e itt elmagányozás?

Tehát közös testvérek vagyunk K. K. nem csak azért mert egy közös Atyánk; egy közös istenember testvérünk van: hanem azért is, mert mindnyájan egy lelki kenyéren vagyunk: s azért nem

mente ci offre a spiritual nutrimento, per incarnarsi, direi quasi, di nuovo in ciascuno di noi. « Come il Padre vivente mandò me ed io vivo pel Padre, così anche quegli che mangia me vivrà per me ¹. » Tali sono le sue parole. Può egli darsi per noi più sostanziale ed intima comunanza?

L'Apostolo non poteva esprimerla con maggior verità, che col paragonarla colla comunione delle membra in un solo corpo, quando così scriveva alla comunità cristiana di Corinto: « Un pane solo ed un solo corpo siamo noi tutti, quanti di quel solo pane partecipiamo ². Siccome uno è il corpo ed ha molte membra, ora tutte le membra del corpo sono un sol corpo; così anche Cristo ³. » Ed « egli è il Capo del corpo della Chiesa ⁴. » È egli mai ancora possibile l'isolamento?

Noi siamo adunque, dilettissimi nel Signore, tra di noi affratellati, non solamente perchè abbiamo un padre comune, ed un comune fratello Uomo Dio; ma ancora perchè abbiamo un comun pane celeste a nutrir-

¹ Ioh. VI, 58.

² I. Cor. X, 17.

³ Ibid. XII, 12.

⁴ Coloss. I, 19.

csak egymásnak testvérei, de több, tagjai vagyunk ugyanazon egy testnek, melynek főtörzse maga Krisztus az Istenember a mi életkenyerünk.

De hová czéloz eme szoros benső egységünknek ily tűzötes kiemelése? Csak oda a hova az Apostol vele czélozott. Ugyanis ő előre bocsátott szavaiból alább eme következményt vonja: « Ha egy tag valamit szenved, együtt-szenvednek minden tagok. Ti pedig Krisztus testo vagytok és tagból való tagok 1. »

Az Apostolnak eme szava az, mit én ezennel K..K. lelkekre kötni kívánok Mert ha ti Krisztus testének valódi élő tagjai vagytok: akkor lehetlen, hogy annak nem egy tagját, hanem magát a testnek fejét szenvedni, szorongani lássátok anélkül, hogy élénk részvételek által, a szenvedést vele meg osszátok. És ha szívetek ezen érzülete való, akkor az némán nem maradhat, sőt ohajtoznotok kell vala alkáalom után, nyilván bevallhatni, hogy ti legfőbb

mento dell'anima, e perciò non solo siamo fratelli tra noi, ma quel che è più, membra d'un solo e medesimo corpo, il cui stipite e capo supremo è Cristo Uomo Dio!

Ma che è quello ch'io voglio propriamente significarvi, o diletteissimi nel Signore, con questo inculcarvi espressamente la nostra sì intima e spirituale fratellanza? Io ho mirato con ciò ad una conseguenza, che lo stesso Apostolo trae dalle premesse colle seguenti parole: *Se un membro patisce, patiscono insieme tutte le membra, e parimente se un membro è glorificato godono insieme tutte le membra; or voi siete il Corpo di Cristo, e membri di membro 1.* »

Ora questa parola dell'Apostolo io, diletteissimi nel Signore, oggi voglio richiamare altamente al vostro animo, poichè se voi siete in verità il corpo di Cristo, e membra d'un solo membro, è impossibile, che voi vediate duramente oppresso ed afflitto, non già un membro, ma lo stesso Capo supremo del corpo della Chiesa, senza sentirvi con esso oppressi ed afflitti. E se questo sentimento è vero, non potrà mancargli l'espressione, anzi già deve in voi aver fatto sentire il bisogno di trovare qual-

¹ I. Cor. XII, 26, 27.

lelki pásztortok szorongattatásában és keserűségében közösen osztottok. Ezen alkalmat kívántam én nektek szolgáltatni.

Ti szentséges Atyánk szorongattatását mult évi Szt. András hava 15-kén kelt pástori szózatunkból eléggé megismertétek. A válság napjai nem hogy megrövidültek volna, sőt növekedő veszéllyel hosszabbra nyulnak. Gonosz emberek t. i. nem szűnnek a keresztény világ legrégiebb és legtörvényesebb tronját — melynek rendíthetlen alapján nyugszanak valamint minden királyi székek, úgy a népek valódi boldogsága is — Szent Péter ezredéves örökségének elrabolása által megrendíteni, hogy azután tront és oltárt egy máglyára hordva, akadály nélkül hozhassák a világba ama közösséget, mely ott veszi kezdetét, hol az ember megszűnt ember lenni.

Am egy zsoldból tengő Pápának, mi egyébbé kellene — a gonoszok ármánya szerint, — lennie mint zsoldossá? És az Egyháznak mi egyébbé, mint — nem anyává többé, hanem szolgálóvá? Ha pedig az anya szolgál, mik lehetnek akkor a gyermekek, egyébbé

che occasione per dimostrare apertamente, che voi tutti soffrite col vostro Capo supremo. Quest'occasione io voglio ora somministrarvela.

Voi già intendeste abbastanza le tribolazioni del nostro Santo Padre, dalla mia Lettera pastorale del 15 Ottobre dell'anno decorso. I giorni della prova non sono ancora abbreviati, anzi prendono minaccioso incremento. Uomini malvagi non hanno ancora per nulla abbandonato i loro iniqui disegni di rovesciare il più antico e legittimo trono del mondo cristiano, sopra i cui sacri fondamenti posano tutti i troni e i beni dei popoli, col rapire violentemente l'eredità di san Pietro consacrata da ben mille anni, affine di involgere in una sola rovina trono ed altare, e poter quindi introdurre senza ostacolo quella comunanza che comincia là dove l'uomo cessa d'essere uomo. Imperocchè un *Papa stipendiato*, che cosa mai dovrebbe essere, secondo il disegno degli empj, fuorchè un mercenario? E che cosa diventerebbe la Chiesa, mutatasi di madre in zerva pagala? E che diventeremmo noi suoi figli, se nostra madre è serva d'altrui? *Forzare* il supremo rappresentante del dritto divino ed umano sopra la terra, ad

ha szolgák? Avagy az Isteni és emberi jog és igazságnak legfőbb képviselőjét e földön ezredéves törvényes birtokától erőszakosan megfosztva, évi zsoldra kényszeríteni, — nem annyit tesz-e mint lábát csókolni, kezét pedig megkötni? nem annyit tesz-e ez, mint az Isten hetedik parancsát lábbal tapodva, minden tulajdonjogot, a tetteket is, halomra dönteni? Fontolgassátok ezt Krisztusban Kedveseim és gondoljátok el: mi véget kellene ezen gyaláznak rajtatok is utóbb érnie?

Avagy ha talán azt vélnétek, hogy ég és föld elmulnak, de az Ur szava Péterhez el nem mulik: « Te vagy Péter (a szikla), és ezen sziklára épitem Egyházamat, és a pokol kapui erőt nem vesznek rajta ¹, » ebben igazatok van. De van az Urnak más szava is, mely szinte örök érvényű, és így hangzik: « Elvétetik töletek az Isten országa, és az ő gyümölcsét hozó nemzetnek adatik ². » És ezen szavát immár két világrész gyászosan igazolja. És még egy szava van az Urnak, mely e válság napjaira különösen szól,

accettare per un legittimo possedimento d'oltre mille anni in vile baratto uno stipendio, che altro dee chiamarst, se non che un baciare i suoi piedi e legargli le mani? che altro, fuorchè un mettersi sotto i piedi il settimo comandamento di Dio, affine di confondero ogni idea *del tuo e del mio*? Ponderatelo bene, dilettissimi nel Signore, e riflettete dovo tal vergogna dovrebbe condurre. Che se voi per avventura mi dite, che cielo e terra passeranno, ma non passerà la parola del Signore a Pietro: « Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di essa ¹; » ben avete ragione. Ma il Signore pronunziò anche un'altra parola, che devo sopravvivere al cielo ed alla terra, ed è: *Il regno di Dio sarà tolto da voi e dato ad un popolo che produca i frutti di esso* ². Due parti del mondo rendono terribile testimonianza a questa parola. E v'è anche un'altra parola, detta dal Signore, la quale si applica principalmente a questi giorni di prova. Ella

¹ Matth. XVI, 18.

² Ib. XXI, 43.

és imígy hangzik: « A ki nincsen velem, ellenem van; és a ki velem nem gyűjt, az tékozol ¹. »

Ila tehát tartolok K. K. Isten gyermekségtekre, mely a közös « Miatyánkra » jogosít benneteket; ha komolyan veszitek amaz egyességet, melyet a Hiszekegyben szóval naponta magatokénak vallotok, ha vágy kebletek azon szellemi nagy testvériség után, melyet az Istenember, a mi Urunk Jézus Krisztus alapított e földön; ha mint élő tagjai az egyház testének érzitek ereitekben az ő szenvedő érüléseit; ha él Krisztus bennetek és ti ő benne, miként ő él az Atyában; ha van gyermeki szívetek Anyaszentegyházatokhoz, mely a szent keresztségben ujonszült benneteket és koporsótok fölött imádkozni fog; és van gyermeki szívetek veszélyben forgó főgöbbs Atyákokhoz Krisztus földi helytartójához: ám tegyetek erről bizonytságot a világ előtt az által, hogy egyrésről gyermeki szereleteket és hű ragaszkodástokat Szentséges Atyánkhoz, más résről

dice: *Chi non è con me è contro di me, e chi meco non raccoglie disperde* ¹.

Se pertanto, dilettissimi nel Signore, a voi cale punto della vostra figliuolanza di Dio che vi porgo diritto a quella comune preghiera: *Padre nostro*; se vi sta a cuore la « comunione dei santi » che voi quotidianamente confessato colla bocca; se è vivo ne' vostri petti il bisogno di quella gran fratellanza, che il nostro Signore e Salvatore, conversando nella nostra carne sopra la terra, ha fondato; se quali membri viventi nel corpo della Chiesa, sentite nelle vostre vene il doloroso o profondo palpito dell'afflitto cuore di lei; se vive Cristo in voi, e voi in lui com'esso vive nel Padre; se avete cuore di *figli* verso la Chiesa vostra madre, la quale vi rigenerò nel santo Battesimo e pregherà sulla vostra tomba, cuore di *figli* pel vostro Padre nello spirito, pel Vicario di Cristo in terra così gravemente minacciato; dimostrato solennemente questi sensi col professare o dichiarare da un canto il vostro amor filiale e l'incrollabile vostra fedeltà al nostro Santo Padre, o dall'altro l'indegnazione vostra per lo spoglio e la violenza a lui fatta, apponendo il vostro nome per voi

¹ Luc. XI, 23.

pedig komoly visszaborzadástokat megraboltatása és erőszakoltatásától neveitek alá írásával a keresztény világ közludomására* hozták Ez célja — és semmi más — jelen felhívásunknak.

Azonban nem ti lesztek az elsők. Hitrokonitok Amerikában, Irhon és Angolhonban, Skótia és Dániában, Francia-, Olasz-, és Németországban, — Berlipt sem kivéve — immár megelőztek benneket, sőt még tovább is mentek szeretetfilléreiket összeadván megraboltatott közös Atyánk segélyzésére. A bécsi, leMBERGI érseki, sekauí püspöki megyékben szinte hasonló nyilatkozatok, még jámbor nőegyletektől is indítványozva — készülnek Szentséges Atyánk számára, s Péter fillérei sem hiányzanak.

Amit tehát töltek K. K, elvárok, a mit Istentől reménylek az, hogy ti többi testvéreitek példáját, kik az idők jeleit megismerték — követni és a világ előtt bevallani fogjátok: hogy az Anyaszentegyháznak hű gyermekei — hogy Katholikuskok vagytok — és imáitokat ezenlúl kettőztetni fogjátok.

e pei vostri a quest'atto che li dichiara. Questo, e non altro, è lo scopo pel quale vi viene proposta una formola di devozione al Santo Padre. Del resto voi in ciò non sarete i primi. Nell' America, in Irlanda, in Inghilterra, Scozia, Danimarca, Francia, Italia, e in tutta l'Allemagna, non eccettuata Berlino, i vostri confratelli cattolici vi hanno già preceduto col loro esempio; anzi andarono più oltre raccogliendo il loro Danaro di san Pietro a favore del Santo Padre spogliato. Simili iadriczi al Santo Padre, promossi persino da pie unioni di donne, stanno per quanto ci è noto aperti alla sottoscrizione, nelle Arcidiocesi di Vienna e di Lembergh, e nella diocesi di Secovia, nelle quali si raccoglie parimente il Danaro di san Pietro.

Quest' è dunque la domanda che io vi fo, o dilettissimi nel Signore; quest' è la mia speranza in Dio, che voi non siate inferiori ai vostri Fratelli, i quali hanno riconosciuti i sogni del tempo, ma che invece vi dimostrate risolutamente figli fedeli della Chiesa e veri *Cattolici*, e che raddoppiate le vostre preghiere.

SZENTSÉGES ATYÁNK !

Nem szólíthatunk ezen, a földön legtisztelletesebb névvel a nélkül, hogy magunkat gyermekeidnek érezzük, és a világ előtt szívszerű nyíltsággal azoknak bevalljuk.

De nemcsak közös Atyánk, hanem fejedelmi főpásztorunk is vagy; és ha szent minden királyi szék, a Tied legszentebb; mert maga Isten alapította meg.

Békésen ülsz Té a sziklatrónon, melyen a világ békéje nyugszik, és éppen azért szorongattatol, mert « a Te országod a béke. » A keresztről jönnek kereszteid. — Nagy a Te keserűséged, mert Te szorongatódait fiaidnak nevezed. A Te szived — mi tudjuk azt — miattunk, de még inkább ő miattuk keserűbben aggódik, mint Tenmagad miatt. Mert a Te atyai szíved, mely — mint semmi más szív — száz milliókat ugyanazon szeretettel ölel magához, önmagáért nem, csak mindnyájunkért képes szenvedni. — Mikép láthatuánk mi részvétlenül Téged érettünk szenvedni?

BEATISSIMO PADRE!

Noi non possiamo chiamarti con questo nome, il più venerabile, che sia sopra la terra, senza sentirci tuoi figli, ed attestare fedelmente e solennemente dinanzi al mondo questa nostra figliuolanza.

Ma tu sei non solo il nostro comun padre, ma anche il nostro Capo sovrano; o se ogni trono è sacro per la grazia di Dio, il tuo è il più sacrosanto, perchè Dio stesso l'ha fondato. Il pacifico trono, su cui tu siedi, posa sopra la rocca che porta la pace del mondo, e tu soffri dura tribolazione, « perchè il tuo regno è la pace. » Dalla croce viene la tua croce! tu sei profondamente afflitto, perchè i tuoi oppressori tu li chiami tuoi figli. Il tuo cuore soffre, noi ben lo sappiamo, più per essi, e per noi tutti figli fedeli, che non per te stesso, poichè il tuo onore paterno, che, senza simile sopra la terra, abbraccia con eguale amore centinaia di milioni, non può soffrire che per tutti. Come potremmo noi vederti patire per noi senz' esserne commossi? Noi sentiamo profondamente que-

Mélyen érezzük szenvedésednek közösségét, mely Téged — csak előtted ismert — kölcsönös viszonyhatással sujt s emel, keserít s vigasztal egyetemben; és érezzük azért, mert hiszünk Benned, mint Annak helytartójában, ki az emberfiainak minden keservét és örömet az ő isteni szívében közösítette és érezzük azért, mert minmagunkban is hiszünk, mint azon testnek élő tagjaiban, melyet ugyan-
 • azon isteni szív mozgat és éltet.

Engedd tehát atyai kegyességben, hogy gyermekeid ezen irat által lélekben előtted megjelenjenek és tédről esdve részökért szenvedéseidből, szívüket lábaidhoz letehessék. Fogadd kegyelme-
 • sen, feltétlenül a Tied azok és az anyaszentegyházé, melynek Te Istentől rendelt zárköve vagy.

A Te erőszakoltatásod a mi szolgaságunk; a Te függetlenséged a mi szabadságunk; a Te trónod a mi igazságunk; a Te megraboltatásod a mi megfosztatásunk, mert a Te istenrendelte világi országod két száz millió katolikusként közös tulajdona. Azért egész lelkünkben utáljuk s kárhozzátjuk mind azon gonosz támadásokat, melyek oda szánvák, hogy Téged és világi trónodat és

sta comunione, la quale, penetrando nel cuor tuo in modo a te solo conosciuto, con vece alterna lo opprime ad un tempo e lo solleva, lo affligge e lo consola; e noi la sentiamo perchè crediamo in te, come Vicario sulla terra di Colui, che nel suo cuore divino raccolse tutti i dolori, e tutte le gioie dei figliuoli degli uomini; o perchè crediamo in noi stessi quali membra viventi di quel corpo, che questo cuor divino muove ed avviva.

Permetti adunque nella tua paterna benignità, che i tuoi figli per mezzo di questo scritto si presentino in ispirito dinanzi a te, e pregandoti supplichevoli di prendere la loro parte nelle tue pene ed afflizioni, depongano i loro cuori a tuoi piedi. Accettali benignamente; essi appartengono pienamente a te ed alla Chiesa, della quale Dio ti pose pietra angolare. La tua schiavitù è nostra schiavitù; la tua indipendenza è nostra libertà; il tuo trono è nostro diritto; il tuo spogliamento è rapina fatta a noi, perchè il tuo Stato è comune proprietà di 200 milioni di Cattolici. Perciò noi abbominiamo e condanniamo con tutto l'animo tutti gli iniqui attentati che vorrebbero rovesciare te e il tuo trono temporale, e dove

— ha lehetõ volna — magát a kősziklát megrendítsék, melyre Isten az õ egyházát alapította. — Szorongatódért pedig imádkozunk, hogy az Isten megvilágosítsa õket: mert nem tudják mit eselekesznek. — Hogyha pedig általuk az elrablottak kárpótlásául gúnyos alamizsnaszoldra ítélletnél, gyermekeid szeretetfilléreiket önként hozandják lábaidhoz.

Daczára azon sikernek, mely ellencidnek szolgál, rendithetlen a mi hitünk, hogy nem az emberek hanem Isten kormányozza a világot és hogy az Úr egyházát s vele bennünket, ha híven ragaszkodunk hozzá s Tehozzád, nem hagyandja megszégyenülni, mert a hol Te vagy, ott van az egyház, és hol az egyház, ott van és marad õ, a segerek ura Istene. Azért törhetlen a mi bizalmunk, hogy a pokol kapui megszégyenülnek: habár a válság napjai továbbra nyulnának is; mert a kiben mi bízunk, Annak a tenger és szelek engedelmeskednek. És a mi Hozzád ó szorongatott Atyánk! s Veled együtt szorongó Anyaszentegyházunkhoz való szeretetünket — engedd, hogy azt Isten kegyelmében bízva — a nagy apostolnak eme szavaival valljuk be: « Ki választ el

fosse possibile, la pietra stessa sulla quale Iddio edificò la sua Chiesa. Ma pei tuoi oppressori, noi vogliamo pregare, che Iddio si degni d'illuminarli, perchè essi non sanno quel che si fanno. Che se a compenso del furto commesso i tuoi oppressori osassero offerirti un' elemosina, accetta piuttosto l'amorosa offerta, che ti offrono le povere mani de' tuoi figliuoli.

Non ostante i trionfi dei tuoi avversarii, è inerrollabile la nostra fede, che non gli uomini, ma Dio governi il mondo, e che il Signore non sia mai che abbandoni la sua Chiesa, e noi stessi, se ci teniamo fedeli ad essa ed a te, perchè dove sei tu, ivi è la sua Chiesa, ivi è e rimane egli stesso per tutti i tempi. Quindi imperturbata è la nostra fiducia, che le porte dell'inferno andranno confuse, quando pure i tristi giorni dovessero durare ancora, perchè noi confidiamo in Colui, al quale obbediscono il mare e le tempeste. Permetti, o affitto Padre, che confidenti nella grazia del Signore esprimiamo il nostro amore a te e alla Chiesa nostra madre in te oppressa, colle parole dell'Apostolo: « Chi dunque ci separerà dalla carità di Cristo? Forse la tribolazione? o l'angustia? o la

minket Krisztus szeretetétől? háborúság-e, éhség-e, mezitелenség-e, veszedelem-e, üldözés-e, fegyver-e ? és hogy ugyanazon Apostollal « győzedelmesek legyünk mindezekben Annak végette, ki minket szeretett, » adj teljeserejű atyai áldást lábaidhoz boruló gyermekeidre, kik a Te ajakiddal, s a Te szíved bizalmával esengenek: O Mária! bűn nélkül fogantott királyné! könyörögj szentséges Atyánkért! könyörögj érettünk! Mutasd meg, hogy Te nemcsak a mennyeknek, hanem a földnek is királynéja vagy. Amen.

Kelt Temesvárt Január 1-jén váltságunk 1860 esztendejében.

Contendite, itaque, venerabiles Fratres et Filii dilectissimi, nam hora est nos de somno surgere, dum adversarius adeo non dormit; ut noctes diesque consumat non iam in cuniculis, sed aperte acie instruenda; contendite, ut his probationis diebus fideles inveniamini gregis dominici Pastores, quorum vocem oves et noscant, et audiant; et sequantur. Namque non deerunt falsi prophetae, quod iam publicae paginae ferunt, qui in errorem inducant credulam plebem, nescio quae militandi aut contribuendi onera illos mansura mentientes, qui nomina sua homagialibus tabulis subseripserint.

fame? o la nudità? o il pericolo? o la persecuzione? o la spada ? » Ed affinché noi possiamo collo stesso Apostolo di tutte queste cose riuscire vincitori per amor di Colui che ci ha amati, benedici tu i tuoi figli colla pienezza della tua benedizione paterna, mentre essi prostrati a' tuoi piedi colle tue parole, e colla tua fiducia esclamano: « O Maria Regina, concepita senza macchia, prega pel nostro Santo Padre, prega per noi ! » E mostra che tu non sei solamente Regina del cielo, ma anche della terra. Così sia.

Dato in Temesvar, 1 Gennaio, nell'anno di nostra salute 1860.

¹ Rom. VIII, 33.

Ideo apertis verbis declaravimus in Pastoralibus, nihil a nobis ultro intendi, quam manifestationem sensus catholici et filialis in Beatissimum Patrem devotionis, quae in hac temporum perversitate officium evasit primi ordinis omnium, qui catholico nomine non censeri solum, sed eo digni quoque cupiunt inveniri.

Res nempe agitur inter barbariem et christianam civilisationem. Agitur namque de summis iuris divini humanique principiis, quibus omnis humana societas tanto magis christiana, velut altissimis fundamentis innititur. Non enim iure fortioris quod nimis clamaret, minusque noceret; sed ementito praetextu incompatibilitatis duarum potestatum temporalis et spiritualis, iuris item subditorum, ubi scripti nescio, legitimos Principes exauctorandi, verbo: democratiam et revolutionem sanctione multitudinis communiendi, rapina Patrimonii Petri consummari intenditur. Quo quidem educto conflagrationem universalem simul probari sancirique, omnibus qui aliquid vident, apertum est. Hic erat timor, quem vixdum bellum, recenti nobis infausta pace conclusum, eruperat, datis pastoralibus dd. 5 Maii 1859, anxii praesagebamus; hic timor iam omnium nostrum est, quem in commune nunc extimescant omnes, quibus commune periculum, si videant impendet. Sane enim si populorum arbitrio mundus regendus, tunc actum est de omni potestate quae a Deo originem trahit, et minister Dei sine causa portat gladium. Nihil hoc portento generi humano potest esse exitius. Nam vis vi repelli potest, et quibus causis res oriuntur iis passim et concidunt. At vero si mundus opinionum commentis imo vero monstribus gubernandus, ut verum dicamus convellendus, tum actum est de salutis publicae cura, actum de humano genere. Nihil enim in hac lucta ab armis sperari potest; nam non iam est colluctatio adversus vim armorum, sed contra spiritualia nequitiae quae in mundum pater omnis mendacii mendaciter evomit, ut perdat et mactet, sicut perdidit, quos primo mendacio decepit. Non Neronis aut Diocletiani, sed Iuliani haec tempora sunt. Hoc est quod in Pastoralibus innuimus, dum romanae Sedis, hoc est divinae veritatis et

iustitiae, ab omni humano arbitrio independentiam, nostram christianam legem vivendi libertatem diximus. Si namque forte placeat Principibus (?) ut populus imperet, Rex obtemperet; nobis placere non potest, nisi quod dominico ore didicimus: nempe non esse potestatem ullam, nisi quae data est desuper.

Neque temere spoliationem Capitis Ecclesiae nostrae contributionem dixeramus. Enimvero si Patrimonium Petri eo fine tenent eius Successores, ut Ecclesiae universae provideant necessitatibus, toto qua late patet orbe instantibus: tunc ad damna spoliis sarcientia aut orbis catholicus per universalem contributionem adigatur est necesse! aut defectu nervi linquenda erit Cathedrae Petri omnium Ecclesiarum sollicitudo. Et hanc contumeliam inurat, hoc onus ducentis millionibus Catholicorum imponat manipulus hostium nominis Christiani?!

In coelum ista clamant, ut clamemus et nos; non utique desperantes, sed illi plane toto corde confisi qui corrigit gentes, et irridet et subsannat Principes, qui convenerunt in unum adversus Dominum et adversus Christum eius. Elsi namque transiremus per ignem et aquam, vivit ille qui deiecit equum et ascensorem eius in mare, et sperantes in se educet in refrigerium. At enimvero non verbis in eum sperandum est sed rebus, non consertis manibus, sed ad omne opus expeditis, quorum primum esto, quod his Pastoralibus intendimus, et a vobis, venerabiles Fratres et Filii dilectissimi, vehementer in Domino contendimus.

Itaque vigilate et orate, imo orationes vestras conduplicate, ut brevientur dies isti, aut si auferendum est a nobis regnum Dei et dandum genti facienti fructus eius! saltem non ipsi, nec quisquam de illis qui nobis crediti auferatur a regno Dei. Pax quae exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra et intelligentias vestras.

Datum Temesvarini, die 12 Ianuarii 1860.

ALEXANDER m. p. *Episcopus*

IL VESCOVO DI GRAN VARADINO

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

I.

Etsi Beatissimi Patris nostri summi Pontificis Pii IX Encyclica sub 18 Iunii anni currentis ad universos catholici orbis Praesules directa, et eiusdem Allocutio die 20 Iunii aequae anni currentis, in Concistorio secreto habita, nonnihil tardius ad nos appulerint; intermittere tamen non possumus, quominus utramque ad vestram, venerabiles Fratres et Filii in Christo dilectissimi! notitiam perferamus. Etenim Status pontificii civilis adiuncta, proh dolor! necdum ita composita cernimus, neque turbarum et seditionum omnis metus ita dissipatus est, ut desinere queamus omnipotentem Deum intensissimis exorare precibus, quatenus Sedem apostolicam benigne respicere dignetur, ut Beatissimus Pater Pius Papa IX filios suos dissidentes, prout ipse precatur, quo prius ad officium reductos rursus paterno suo sinu cum gaudio excipere, et omni civili perturbatione sublata ordinem tranquillitatemque in tota sua Pontificia ditione restitutam videre ac gratulari possit.

Várad Olaszini, die 9 Augusti 1859.

FRANCISCUS STANISLAÓ *Episcopus*

(*Seguono l'Enciclica e l'Allocuzione del Santo Padre.*)

H.

Funesta illa adiuncta, in quibus Status pontificius, et inprimis Beatissimus Pater Pius Papa IX actu constituitur, in Allocutione, quam idem Sanctissimus Dominus noster in Consistorio secreto die 26 Septembris anni currentis celebrato, habuit, vividissimis adumbrantur coloribus.

Hanc Allocutionem, ad nos etiam submissam, et in originaria lingua latina, et in versione hungarica vobiscum, Fratres et Filii in Christo dilectissimi, eo addito communicamus, ut desiderio summi Pontificis ad calcem Allocutionis expresso conformiter, adeamus cum fiducia ad thronum Gratiae et oremus pro Beatissimo Papa nostro, ut Dominus Deus conservet et vivificet eum, ac mittat ei auxilium de Sancto et de Sion tueatur eum, utque omnipotenti sua virtute omnes aberrantes, quorum forsitan aliqui misere decepti nesciunt quid faciunt, ad meliora consilia, atque ad iustitiae, religionis salutisque semitas reducat.

Hunc in finem praesentibus disponimus, ut cuncti Dioecesis nostrae tam seculares quam regulares presbyteri quotidie in Missa Collectam *pro Papa* sumant. Clerus vero Curatus, populum fidelem, perlecta prius ex ambone hac Allocutione, ad exorandam in praesenti ancipiti rerum situ divinam clementiam impensius provocando, terminatis qualibet Dominica et Festo litanis una cum eodem populo fidei pro summo Pontifice ter *Pater* et *Ave* lingua vernacula eoque oret, donec praesens periculum propulsatum, et optata pax revecta fuerit.

Várad Olaszini, 14 Octobris 1859.

FRANCISCUS STANISLÁO m. p. Episcopus

(Segue l'Allocuzione del Santo Padre.)

IL VESCOVO
DI TRANSILVANIA O WEISSENBERG
AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Nonus iam labitur ab eo tempore mensis, a quo ad beatos Sanctitatis Vestrae pedes provolutus, apostolico summi in terra Christi Vicarii conspectu poni mihi benignissime datum fuit. Ingressentibus iam tunc diebus malis, Sanctitas Vestra in petra, quam omnipotens Aeterni manus fundavit, constituta, evangelicum illud solatium Deo confisa enunciavit: *Dominus imperat vento et mari, et erit tranquillitas magna.*

Grave verborum horum, quae non praeteribunt, pondus, consolationem et spem mihi et Clero cunctoque populo fidei Dioecesis Transylvaniensis addit firmissimam tunc, dum tempestates et fluctus perversis hominum in errorem abductorum moliminibus contra sacram Sedem pontificiam et patrimonium Petri excitationes cernere cogimur, non dubitantes, eandem potentem manum Dei, quae graviora passam sacram Sedem triumpho de adversariis quibusvis in potentiae suae vano robore gloriari assuetis reportato coronavit, nunc quoque effecturam, ut abbrevientur dies visitationis, sanctaeque Sedes victoriam consequatur orbi denuo testaturam, quod manus Domini, quae fluctibus imperat, abbreviata non sit.

Nos certe pro fidelitate inconcussa, pro tenerrima filiali adhaesione et reverentia, quibus erga Sanctitatem Vestram nunquam non

animati sumus, non cessamus ad aeternum Maiestatis divinae thronum piis precibus quotidie accedere, orantes, ut apostolicum Sanctitatis Vestrae cor inter tribulationes et adversitates divina illa spe, quae non confundit, replere, in filiali compassione, quam sauciata in summo suo Pontifice corporis Ecclesiae membra conceperunt, consolationem coelestem dare, omnia adversariorum molimina confundere, atque clementissime concedere dignetur, ut pace orbi plene restituta, inviolata stet Patrimonii sancti Petri integritas, in veram consolationem cunctorum et inter hos meorum quoque Fidelium, hanc a divina bonitate misericordiam una mecum irremittisse implorantium.

Haec sentientis et orantis Praesulis et Cleri Diocesis Transylvaniensis in humillime advoluto anni 1860 Catalogo notati vota dum ad apostolicos Sanctitatis Vestrae pedes in imo profundissimae venerationis ac filialis obedientiae affectu depono, una Sanctitatem Vestram humillime orare sustineo, ut homagiale cultum, tenerrimam item adaesionem nostram pro innata sua gratia clementissime suscipere, nosque omnes apostolica sua Benedictione beare dignetur.

Caeterum in devoto beatorum pedum osculo, perpetuo cum venerationis cultu sum

Sanctitatis Vestrae

Albae Carolinae, in festo Epiphaniae 1860.

Humillimus servus et Capellanus

LUDOVICUS m. p. *Episcopus Transylvaniae*

IL VESCOVO DI TRANSILVANIA O WEISSENBURG

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Jam in pastoralibus meis Litteris dominica quinta post Pascha ad vos et populum meum fidelem directis, attentionem vestram ad tribulationes et angustias paterne direxeram, quas Sanctissimus Dominus noster Pius IX Pontifex romanus sustinere cogitur.

Adversitates, quas rebellis spiritus, externis potissimum consiliis et instigationibus animatus, ab illo tempore in ipso pontificiae ditionis gremio excitavit, et paternum suae Sanctitatis cor, in temporalem quoque populorum suorum utilitatem promovendam nunquam non intentum, summo moerore replevit, in tantum increverunt, ut Sanctissimus Dominus noster iterato habitis in Consistorio secreto Allocutionibus, malesano consilio excitata fove haec molimina coram toto orbe christiano damnare cogeretur, Praesules totius orbis catholici provocans, ut adeant cum fiducia ad thronum gratiae, divini auxilii opem cum Fidelibus suis exorantes, quo Dominus omnipotenti sua virtute errantes omnes ad iustitiae, religionis et salutis semitas reducat, pacemque et tranquillitatem solio pontificio misericorditer restituat.

Hinc ego quoque vos, Fratres et Filii dilectissimi, novius provocandos duxi, ut, pro vestra erga sanctam Sedem pontificiam pietate ac filiali adhaesione, publicas cum Fidelibus vestris preces asservetis, Dominum exorantes, ut dies visitationis sanctae Sedis romanae abbreviare, rebelles voluntates ad sectanda meliora charismata

nectere, veramque in Patrimonio sancti Petri integerrime servato pacem nedum subditis sanctissimi Principis, sed et universo orbi catholico maxime profuturam, restituere et consolidare dignetur.

Hunc autem in proseguendo pietatis vestrae studio ordinem asservabitis:

1.^o A die perceptorum horum ordinum, quilibet sacerdos in sacro Missae sacrificio orationibus diei, quoties ritus admittit, Collectam *pro Papa* adiiciet.

2.^o Diebus dominicis ac festis tam post Sacrum solemne, quam etiam post cultum divinum pomeridianum, exposito Sanctissimo *ter Pater Noster* et *Ave Maria* cum subiungenda oratione *pro Papa* lingua vernacula cum populo orabit, continuaturi has preces eoque, dum contrariam a me dispositionem accipietis.

Populus fidelis de hac mea dispositione publice ex ambone edocendus erit.

Albae Carolinae, die 17 Octobris 1839.

LUDOVICUS HAYNALD m. p. *Episcopus Transylvaniae*

IL VESCOVO DI TRANSILVANIA O WEISSENBURG

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

LAJOS

Isten és az apostoli szent szék kegyelméből

erdélyi megyés és a pápai trónnál álló püspök, cs. kir. valóságos
belső titkos tanácsos, cs. kir. tiszteletbeli udvari káplán, arany
érdem-keresztes, a szent hittudomány tudora, s. a. t.

Főtisztelendő és Tisztelendő

erdélyi egyházmegyei Papságomnak és szeretett Hivemnek
üdvözlét és áldás az Urban!

Nem csak az evangéliomnak élő szava által, melyet az anya-
szentegyháznak isten-ihlette szája csalhatlanul hangoztat szüntelen,
— nem csak a lélekemelő egyházi szerfartások jelképes nyelvén,
— s az istenes gondolatok és vallásos szívümlengéseknek az

Ludovico per la grazia di Dio e della Sede apostolica Vescovo di Transilvania, Prelato assistente al Soglio pontificio, Consigliere intimo ed attuale dell'imperiale e reale Maestà apostolica, I. R. Cappellano di Corte onorario, Dottore di Teologia, decorato dell'aurea croce del merito, ecc. ecc., al mio venerabile Clero diocesano di Transilvania ed ai miei diletti Fedeli, Salute e Benedizione nel Signore.

Non solamente colla viva voce del Vangelo, la quale risuona continuamente con divina carlezza dalla bocca divinamente ispirata della santa madre Chiesa, non solamente colla lingua simbolica delle sublimi ceremonie

egyházi művészet terén a hangok, alakok, és színek országából köleszünzött kifejezéseiben hirdeti Jézus szeplőtelen arája üdvösvár gyermekeinek boldogító religiója igazságait, fordítja figyelmöket e mulandó földi létéről az örök hazára, ad erőt és lélekbátorságot, életet vigaszával s csepegtet bizalmat a kísértetek közepette csüggedező szívbe: hanem magát a mulékony időt is megragadván, Isten s a halhatlan lelkek üdvözítésének szolgálatjába állítja, és midőn az évnek minden perczében anyai szeretetteljes gondoskodása örködik üdvösségünk felett: bizonyos időszakokat kiválólag is megszentel hozzájuk kötött magasztos emlékezetekkel, vallás-örkölesi haladásunk hathatós indokaival, és soknemű szenvedéseink közepette nyújtott vigasztalásaival.

Illy időszaknak megyünk most is elébe, Krisztusban szeretett Híveim! Mellyre figyelmeteket püspöki kötelességemnél fogva fordítandó maguk azon multságok és visadozásoknak örömhanglei közé, melyeknek most az élet-vidár világ átengedi magát, vegyül főpásztori szavam, és hirdeti színek a szent bójtnak közelgő

ecclesiastico e coi pensieri di Dio e colle religiose effusioni del cuore ispirate dalle armonie, dalle figure e dai colori nelle opere d'arte ecclesiastica, la rosa immacolata di Cristo annunzia ai suoi figli, bramosi della salute, l'eterna verità della sua beatifica religione, o volge i loro sguardi da questo mondo terreno o passeggero alla Patria eterna, e dà forza e coraggio, ed inspira conforto e fiducia nei giorni dell'afflizione; ma adopera anche le mutazioni del tempo al servizio di Dio ed al salvamento delle anime immortali; o mentre ogni momento dell'anno essa veglia con amorosa e materna cura alla nostra salute, in ispecial guisa poi santifica certi tempi determinati, colle grandi memorie che quelli ridedano, e coi potenti motivi che queste porgano a promuovere il religioso fervore, o colle efficaci consolazioni che presta; agli uomini nelle molteplici loro calamità.

Uno di questi periodi solenni si avvicina anche adesso, miei diletti Figli in Cristo. In mezzo ai fragorosi suoni di quelle allegrezze, a cui si abbandona oggidì il mondo sollazzevole, viene a mescolarsi la mia voce pastorale per annunziarvi i giorni che si avvicinano del sacro digiuno, e

napjait, hogy azoknak ájtatos, vigaszteljes és érlemszerző használata Titeket előkészítsen.

S valóban alig volt idő, melyben inkább szorultunk volna erő, mint jelen napjainkban. Mert midőn most is, mint mindenkor, lelki szükségünk öntudata, és üdvünkől való gondosságunk hathatósan ösztönöz, hogy a szent bűnt különös ájtatosságokat, a bűnbánat és önmegtagadásnak kínálkozó alkalmait mint valláserkölesi tisztulásunk s nemesbülésünknek színtannyi hathalós eszközeit és a lelki üdvünket környező belső és külső veszedelmek legyőzésének fegyvereit buzgón felhasználjuk, — hogy isteni Megváltónk szenvedéseinek szemléléséből mindennapi szükségünkben vigaszt merítsünk, és felbátorodjunk azon harcra, melyet a hitetlenségnek, a tévely, a hitlenség, az emelt fövel járó vétességnek szelleme folytat a hit, buzgóság és keresztény erkölcsszigor szelleme ellen: — ugyan akkor egyszersmind a fenyegető időkörmények komoly szava által még különösen arra is intünk, hogy azon egyház ellenes mozgalmak szemlélésénél, melyek Jézus helytartójának az emberiség üdvöztetésére ment, és a világ végeig fön-

per disporvi a celebrarli colla dovuta pietà, che sia feconda di meriti e di consolazioni.

Nè forse mai vi fu tempo, in cui ne avessimo maggior bisogno che oggidì. Imperocchè, mentre oggidì, come sempre, le spirituali nostre necessità e la cura della nostra eterna salute gagliardamente ci stimolano a praticare con fervore le divozioni proprie della santa Quaresima e le opere di penitenza e di mortificazione, come mezzi potenti a purificare e nobilitare l'anima nostra, e come armi efficaci per superare i pericoli interni ed esterni, che da ogni parte insidiano la nostra salute; non meno che ad attingere dalla contemplazione dei dolori del divin Salvatore conforto efficace nei nostri quotidiani bisogni, ed a pigliar coraggio per quella guerra perpetua che lo spirito della incredulità, dell'errore, dell'indifferenza religiosa e dell'aperto e sfacciato libertinaggio fa acanitamente contro lo spirito della Fede, della pietà e della morale cristiana; noi siamo al tempo stesso dalla voce dei minacciosi avvenimenti forte ammoniti a rivolgere nella imminente Quaresima, tempo sacro alla preghiera ed alla pietà, a rivolgere,

állapdó szellemi hatalma gyengítésére czélozván, őt ezen hatalom gyakorlatának jelentékeny eszközeitől megfosztani, állami függetlenségét aláásni törekednek, a közelgő szent bőjt emlékezeteiben és ájtatosságaiban vigasztalódást és a segedelmével mindenkor közel levő isteni gondviselésbe velett bizalmunknak megszilárdulását keressük.

Valóban azon szorongatások közepette, melyeknek a kereszténység közös Atyját kitéve látván tapasztaljuk, mint akadályoztatnak meg a szent székek valódi barátjai az egyházfejedelem megtámasztott jogai védelmében, s mint hiszik az egyház kötelesség-felelősséget gyermekeivel szövetkezett nyílt ellenségei megérkezettnek az időt azon szikla lerontására, melyre anyaszentegyházának egységet és szilárdságát alapítá Istennek szent keze, — midőn az olly méltatlanul rágalmazott, csufúl kijázdott, kárhuzatos hálállansággal jutalmazott legnemesb egyházfőnök és apostoli kegyességu fejedelemnek panaszszava mélyen behangzik szivünkbe: akkor vajmi jól esik a szent bőjt idő által felkeltött szent történeti emlékezetekben lelki szemcink elejébe álló szenvedő Megvállónk szemléletéből erőt me-

dico, specialmente i pensieri e le orazioni e le speranze nostre al divino aiuto che s'avvicina, per combattere quegli sforzi che i nemici della Chiesa van facendo ad indebolire la spirituale potestà del Vicario di Cristo in terra, potestà stabilita a salute dell'uman genere, ed esercitata da ormai venti secoli, col tentare di spogliarla degli aiuti e dei mezzi terreni necessari al suo esercizio, e di scalzarne la politica indipendenza.

Ed in verità, in mezzo alle angustie, che assediano il Padre della Cristianità, mentre i veri amici della santa Sede sono dalla forza di avverso circostanze impediti in molte guise dal prestare soccorso al Santo Padre oppresso, mentre i nemici aperti della Chiesa collegati coi figli ribelli di lei credono che sia giunto il tempo di rovesciare la pietra, sopra cui è fondata l'unità e la forza della Chiesa, mentre alle orecchie nostre risuona il lamento del Pontefice nobilissimo e del beneficentissimo Principe così indegnamente calunniato, così vilmente deluso e ricompensato di così nera ingratitudine; egli è per noi necessario il prendere conforto nelle sacre memorie, richiamate dal tempo quaresimale, mirando alla passione del

riteni, és azon vallásos meggyőződésben erősödni, hogy valámin az anyaszentegyháznak isteni alapítója ellen irányzott igyekezetek meghiusultak, sőt végre nagy művének, szentegyházának megdicsőítésére szolgáltak, úgy azon ellenséges akaratok is, melyek jelenleg földi helytartójának méltósága és hatalma ellen törnek; a földi sorsoknak mennyei kormányzója által meg fognak szégyénetelni, meglőrvén erejük azon a szent széken, mely a kelet és nyugat császári trónjait porba omolni látta, de maga nem ingadozott, s a reá nehézkedő ellenes eseményeknek terhe alatt mindig új erőre és dicsőségre üdült fel.

Ily bizalomtól éltetve fogjuk tehát Krisztusban szeretetteim! jövőre is az égre emelni szemeinket, honnan jő a segedelem alkalmas időben, s mit azon pereztől fogva, melyben Szent Péter utódját sűrű aggodalmak és szorongatásoktól környezve megértettük, tévénk, közös könyörgéseket mutatván érte be az igazság és irgalom Istenének, azt teendjük ezután is, különösen pedig a nagybőjti időben kérvén az Urat, hogy a legjobb atya szívét eltöltő szomorúságnak napjait rövidítse meg és adja meg neki azon külső

Salvatore, e il confermare in noi la salda credenza, che siccome già le empie macchinazioni rivolte contro il divino Fondatore della Chiesa andarono finalmente fallite, anzi contribuirono a glorificare lui e la Chiesa; così il celeste arbitro del terreni destini, tosto o tardi, manderà delusi gli sforzi ostili diretti contro il Vicario di Cristo, e contro la dignità e autorità della Sede pontificia, di quella Sede, cui egli difese e mantenne già in mezzo a più gravi procelle, e la quale vido cadere i troni dei Cesari di Oriente e di Occidente, rimanendo essa immobile, e crescendo anzi di potenza e di gloria sotto i colpi delle avversità, da cui fu bersagliata.

Con questa fiducia pertanto, miei dilettilissimi; noi, come già abbiain fatto fin dal principio delle traversie sopravvenute alla Sede di Pietro, indirizzando quotidianamente a Dio pubbliche preghiere, così seguiremo a fare per l'innanzi e specialmente nel sacro tempo quaresimale, volgendo gli occhi all'alto, donde viene l'aiuto nel tempo opportuno; e pregando il Signore che si degni abbreviare i giorni dell'afflizione; onde è amareggiato il cuore paterno del migliore fra i Padri, e di concedergli quella

békét s lelki nyugalmat, mely szent hivatalának minél áldásosabb betöltésére szükséges. Mind ezt pedig annál buzgóbban akarjuk tenni, minél nagyobb és vészjóslóbb az erőszak és igazságtalanság, mely szentséges atyákon s közvetve az egész anyaszentegyházon elkövetettni szándékolatik.

Mért nem az anyaszentegyház fölött örökös és üdvös működésének eszközeit kijelölő isteni gondviselésnek rendeletén kívül történt, hogy az anyaszentegyháznak látható feje a szentszék örökségét képező tartományok birtoklása által azon világi függetlenséget nyerje el és tartsa meg, mely az örök igazságnak rettenhetlen, tartózkodás nélküli és semmi földi hatalomtól meg nem tévesztett, vagy akadályozott kijelentésére, az isteni religionak világszerte szétszóró és gyakran nagy szorongatások közt működő hirdetői megvédésére, az anyaszentegyháznak megtévedt hatalmasok és népek által megtámadott, megsértett és veszélyeztetett jogai megőrzésére s így a hit és egyház által boldogítandó emberiség javának eszközésére szükséges. A római pápában zárkövélt tisztelő anyaszentegyház

pace e serenità, che è necessaria al più efficace adempimento del suo sacro ministero. E noi lo faremo con tanto maggior fervore, quanto è più grave e minacciosa di maggiori sventure l'ingiustizia e la ribelle violenza che si vuole commettere contro il Padre della Cristianità, ed in lui contro tutta la Chiesa.

Imperciocchè non senza disposizione della divina Provvidenza, la quale veglia sopra i destini della Chiesa e determina i mezzi della sua salutare operazione, egli è avvenuto che il Capo supremo della Chiesa col possesso delle province, che formano il Patrimonio della santa Sede, ottenesse e conservasse quella temporale indipendenza che gli è necessaria, per annunziare liberamente, francamente e senza essere da niuna terrena Potenza sedotto od impedito, la verità, per sostenere i banditori della Religione divina sparsi per tutto il mondo; e, stretto sovente da mille angustie, per difendere i diritti della santa Chiesa oppugnati, offesi o posti in pericolo dai Re e dai popoli traviati, o per promuovere in tal guisa efficacemente il ben essere dell'uman genere, il quale non può giungere alla felicità, che per mezzo della Fede o della Chiesa. I beni spirituali della

ház szellemi javai köztulajdonát képezik a világ minden népeinek, kik az igazság megismerésére eljutottak; az egyház céljai volnának tehát veszélyeztetve, ha a szent atya — egy más világi hatalmasság uralma alatt élvén — ennek kívánatai, követelései, ígéretei vagy fenyegetései, a tőle való félelem vagy valóban tapasztalt kényszerítés által a hívők nagy közönségévé egyesült milliók szerezésére lelki kormányzására és azon szellemi javak általi boldogítására szükséges szabad működésében megbágyasztathatnék vagy megfélemlíthetnék, sőt az illetén hatalom-zsibbasztás gyanújának is távol kell tartatni a minden nemzetek közjavát képező egyházi szabadságot szabadon megvédő egyházfőtől. Mert csak így lehetend kikerülni az egyházra azáltal okvetlenül bekövetkező veszedelmet, hogy a pápai hatalomnak egy, öt nemzeti vagy politikai célokra felhasználni képes hatalom alatti állása miatt egyéb féltékeny uralkodók és nemzetek a szentszék iránti köteles tiszteletet és egyházi engedelmességet megtagadják, — s Jézus osztatlan testében a hívők közönségében oly szakadásokat idéznének elő, mint a milyének

Chiesa, che nel Santo Padre come nel suo Capo si concentra, formano il tesoro comune di tutti i popoli della terra, che sono chiamati alla cognizione della verità; e perciò la libertà ed efficacia del Governo spirituale di quei milioni d'uomini, che in tutto le terre e da tutte le nazioni del mondo congiunti nella gran società della Chiesa debbono essere per mezzo di quei beni felicitati, non deve essere impedita o forviata da terreni rispetti ai desiderii, alle promesse o alle minacce di quella Potenza, sotto il cui temporale dominio il Santo Padre per avventura si trovasse, nè dal timore di oppressione che da questa Potenza si esercitasse. Anzi il sospettomedesimo di tal costringimento del supremo Pastore e custode della libertà di quella Chiesa, che appartiene a tutti i popoli, deve essere evitato, ovviando così al gran pericolo, che certamente nascerebbe, se l'autorità papale fosse soggetta alle influenze di potentati ambiziosi e di perverso tendenze politiche o nazionali: al pericolo cioè che altri potentati o popoli gelosi, negando la dovuta venerazione ed ubbidienza ecclesiastica alla sacra autorità del Pontefice, siccome esposta ad essere abusata a fini terreni, provocassero nel Corpo uno di Gesù Cristo, nella società dei Fedeli

a lefolyt századokban hasonló okokból az egyháztagok nagy lelki kárára támadván Krisztusnak szellemi testét szétmarcangolták.

Nem egyedül földi birtok, hanem felsőbb szellemi javak körül forog tehát itt a kérdés.

És azért, jóllehet méltán kívánjuk azt is, hogy a több mint kétszázmillió hívőknek hitérdekei gondozásával istenileg megbízott egyházfejedelemlnek magasztos tekintélye a földi királyságnak külső méltósága és felségében is tündököljön: még is nem a földi javak és kincsek, nem a világi uralom és dicsőség forognak szemünk előtt akkor, midőn a szentszék örökségének védelmére szót emelünk, hanem az egész keresztény népek közönségének legszenlebb szellemi javai és érdekeire tekintünk, a melyek egy világi függellenségű egyházfő által sikeresebben biztosíthatnak, és megvédethetnek, hathatósabban kezelhetetnek az egész földkerekségre nézve.

És épen ebben rejlik azon szomorító jelenetnek oka is, hogy sokan azok közül, kik a legrégibb uralkodói trónt fenyegető és az érdekek közössége miatt rájuk is haljóslatu veszedelemlnek el-

divisioni e scismi, como già per altro cause furono provocati nei secoli passati a gran detrimento dei Fedeli di intero nazioni, dilacerando il corpo di Gesù Cristo. Non si tratta qui dunque soltanto di un possesso terreno, ma di beni assai più elevati. Laonde, benchè noi facciamo altresì la dovuta stima della terrena grandezza, o vogliamo che la sublime dignità del Pontefice, stabilito da Dio pel governo religioso di oltre a duecento milioni di Fedeli, risplenda anche di conveniente maestà coll'estrinseco lustro di un Regno terreno; non sono tuttavia i beni o tesori terreni, non il Regno e la gloria mondana del Papato, quel che noi abbiamo in mira, quando alziamo la voce per difendero il Patrimonio della santa Sede; ma sono bensì i beni spirituali o sacrosanti di tutta la società cristiana sopra la terra, i quali da un Pontefice politicamente indipendente possono esserè più efficacemente custoditi, amministrati e difesi per tutta l'estensione del mondo.

E qui appunto dimora altresì la vera causa di quel deplorabilo fatto, per cui avvieno che molti di coloro, i quali sopra ogni altro sarebbero chiamati a respingere lontano il pericolo che minaccia il più antico dei troni,

háritására leginkább hivatva volnának, ezt tenni hit- és egyház-ellenes okoknál fogva elmulasztják, mert reménylik, hogy az egyházfőnek világi függetlenségével a pápai hatalom által megvédenedett hit- s egyház-egységnek egy halhatós támasza vesz el.

Kik azonban erre számolnak, meg nem gondolják, hogyha az anyaszentegyház fejét elvitázhallan hirtokától vagy ennek bármily részétől megfosztani, az avval járó jogokból kivetköztetni szabad: akkor minden hirtok és tulajdonjog veszélyeztetve van.

Mert ha a behizonyíthatólag legrégibb, a legjogosabb birtoklás-szineken nyugvó, egy évezredet átélő birtok hűntetlenül és ellenmondás nélkül a támadási viszkeleg, hatalmaskodási kedvtöltés, s a főnálló államjogon elkövetett vétkes erőszaknak játékává, ármányos szomszédok, vagy a minden jogot letipró revolutionnak zsákmányává válhatik: mi fogja akkor a fejedelmi trónokat, a nemzetek hirtokát, s mivel az illy tulajdonokon elkövetett sérelem minden tulajdonjogot következetesen előbb utóbb sujtand, mi fogja az egyes állampolgárok és családoknak kétségtelen tulajdonát biztosíthatni? Semmi.

e che per la comunanza degli interessi anche a loro disunzia ruine, trascurano di farlo per motivi di ostilità alla Religione o alla Chiesa, perchè sperano che colla politica indipendenza del Capo della Chiesa perirà un potente sostegno dell'unità e della forza della Chiesa stessa, la quale pericollerebbe sotto un Papa soggetto a Potenza straniera, e però sospetto.

Ma quei che fanno questi calcoli non riflettono che so è lecito spogliare il Capo della Chiesa de' suoi legittimi possessi o di una parte di essi, e togliero od impedire i diritti che vi sono connessi, allora ogni possedimento ed ogni diritto viene posto in forse. Imperocchè, so il possedimento che si dimostra di tutti il più antico e si fonda nei più legittimi titoli, e dura da dodici secoli, può impunemente e senza contrasto divenire trastullo di passioni sediziose, di capricci ambiziosi e di iniqui assalti fatti ad onta del diritto delle genti e degli Stati, o diviene preda di vicini astuti, o della rivoluzione che calpesta ogni diritto; qual cosa mai potrà più assicurare i troni dei Sovrani, l'esistenza degli Stati, anzi i diritti medesimi, che hanno incontrastabilmente sopra i loro beni ed averi i singoli cittadini e le loro

A birtokrablás által nagyban elkövetett bűn a tulajdont megvédő minden jogok, törvények és intézmények korlátjain keresztülrontván, az erősebb kizáró jogának ulját törí meg és a minden társadalom, minden államrendszer, az emberiség békessége és jólétének nyugodni nem tudó ellenségét, a föld népeit szüntelen retteglet és aggodalmas bizonytalanságban tartó lázzadárpártot felbátoritandja minden alkalmat felhasználni, hogy mások boldogságának romjain keresztül járjon vétkes céljai után.

Mire alkalmat szolgáltatni pedig ez esetben annyival kárhozatosb volna, minél bizonyosabb az, hogy a szintolly böles mint szelid egyházfejedelemnek kormányja a valódi nemzeti mivelődés és nemzeti jólétnek kellékeiről népei számára atyailag gondoskodik. Mert azon panaszok, mellyeket a pápai állam bel-viszonyaira nézve itt ott olly szorgosan emelnek és terjesztenek, részint olly belbajokra vonatkoznak, mellyek — mint a gyalró ember minden viszonyaiban mutalkozó általános emberi tökéletlenségnek külső jelenségei egy államban, egy kormány alatt, egy népnél sem

famiglie? nulla-certamente. La violazione di una sì grande proprietà romperà tutte le barriere dei diritti, delle leggi o delle istituzioni, che proteggono qualsiasi proprietà; spianerà la via al diritto esclusivo del più forte: ed al nemico di ogni società, di ogni ordine politico, della pace e della prosperità degli uomini, che tiene i popoli della terra in continua angustia e spavento, al partito cioè della rivoluzione darà coraggio di valersi d'ogni occasione per giungere a traverso lo ruine della felicità altrui ai propri iniqui intendimenti.

Il permettere questo sarebbe tanto più da condannarsi, quanto è più certo essere nulli e vani i pretesti cho, a giustificare il loro procedere, i nemici della santa Sede adducono, essendo cho il paterno reggimento del nobilissimo Sovrano dello provinco, che formano il Patrimonio della santa Sede, adopera ogni cura per promuovere la vera civiltà nazionale, il vero nazionale progresso e il ben essere de' suoi sudditi. In fatti quei lamenti che si sogliono levare e spargere con tanta cura contro le interiori condizioni e l'amministrazione dello Stato ecclesiastico, in parte si riferiscono a difetti, i quali siccome esterne conseguenze dell'umana imperfezione,

hiányoznak, — részint az egyházállam népének az idegen és fölepes szemlélők által kellően fel nem fogott, és félreértelt tulajdonságai, jellemének, köz- s magány-életének sajátságai ferde megítéléséből származnak, — részint pedig azon lelkiismeretlen rendbontók koholmányaik, kik a szentszék és kormánya ellen terjesztett, czerszer megezáfolt, de újra czerszer ismételt rágalmaik és rendszerileg folytatott áskálódásaik által előidézendett zavartól hírvágyuknak, pénzszomjuk, ábrándos politikus álmaik, vagy podig a mindeu főnálló jogosérdek elleni gyűlölségeknek kielégítését várják. Kiknek gyakran a nemes szabadelműség álarczával szépitett törekvéseik, fájdalom! épen azoktól bátoritattak fel és segítettek elő, kik nem csak hasouló igyekezeteket gonosztettekként tekintenek és büntetnek tulajdon országukban, hanem maga a zászlóikra irt szabadságból otthon minden irányban esufot üzvéu, annak még az igazság és jog érdekében igénybe vett használatát is vaskarral szokták elnyomni.

che dappertutto e in mille guise si manifesta nelle diverse condizioni dell'uomo, non mancano in nessuno Stato, sotto nessun Governo, presso nessun popolo; in parte nascono da storti giudizi intorno al carattere, allo maniero della vita pubblica e privata, e alle qualità del popolo di quelle province poco conosciute e superficialmente giudicate da osservatori stranieri o frettolosi; e in parte sono mere invenzioni di quegli spiriti torbidi, i quali dal rovesciamento che dovrebbe nascere in virtù delle loro audaci menzogne e calunnie, sparse contro la santa Sede e il suo Governo, e mille volte confutate, ma ripetute le mille volte, o in virtù dei sommovimenti, che da gran tempo si vanno a vero studio operando, sperano di soddisfare la loro ambizione, la loro cupidigia, i fantastici loro sogni politici e l'odio loro contro tutto l'ordine delle cose presenti. Le costoro mene, mascherate col nome di lodevoli e liberali sentimenti, fuzono pur troppo incoraggiate e promosso anche da tali, che in casa loro puniscono come delitto somiglianti pratiche, o che beffandosi in ogni guisa nei loro proprii domini della libertà che sta scritta sopra i loro stendardi, comprimono poi con braccio di ferro ogni uso di essa in servizio della verità e del diritto.

Lehet-e tehát csodálni, ha ott, hol a hitetlenség és vakmerőség, a hazugság és rágalmazás, a külső hatalom és ennek a dúltság és pártütési viselkedés felbízatalása és felségelése, — a legszentebb jogok védelmére kész hatalmoknak megbágyasztása és háttérbeszorítása általi vétkei gyakorlata közreműködnek, « bevégezett tények » állnak elő! — Igen is a törvényes eljárásságok, hatáskörükbeli elűzésének, a Szentatya kétségtelen jogai bitorlásának, a hű alattvalók ragaszkodásnyilatkozatai elnyomásának » bevégezett tényei; » — « bevégezett tények, » melyek ugyan a bűntettek nevét s dicsőségét, de semmi esetre azon feljogosultságot maguk számára igénybe nem vehetik, hogy a legszentebb fejedelmi jogokat megsemmisítvén az egyházfejének törvényes birtokát elrabolják, melyre neki magasztos hivatása minél sikeresebb teljesítő végett szükségó vagyon.

És épen azért az egyházi egység középpontja, Jézus Krisztus földi helytartójának személye és méltósága iránti szeretetteljes, minden igaz katolikust lelkesíteni kellő ragaszkodás, az anyaszentegyház gyarapodása és céljainak minél teljesebb elérése

Qual meraviglia pertanto che, cospirando in tal guisa l'incredulità e l'audacia, la menzogna e la calunnia, la potenza esterna e l'iniquo uso di essa nell'eccitare dall'una parte e sostenere le passioni della rivolta e la ribellione aperta, e nell'impedire dall'altra e reprimere lo forze pronte a proteggere i più sacrosanti diritti; qual meraviglia che sorgano i *fatti compiuti*, i fatti compiuti dell'espulsione violenta dei legittimi magistrati, dell'usurpazione dei diritti indubitati del Santo Padre, della repressione delle dimostrazioni di affetto dei sudditi fedeli; fatti compiuti, i quali possono in verità pretendere per sè il nome di delitti, ma non possono arrogarsi nessuna ragione di annientare i più sacri diritti del Sovrano, e di togliere al Capo della Chiesa il suo legittimo possesso, a lui necessario per adempiere più efficacemente la sua sublime missione.

Per queste ragioni appunto, l'affettuosa divozione, che deve animare un vero Cattolico verso la persona e la dignità sacrosanta del Vicario di Gesù Cristo in terra, del centro dell'unità ecclesiastica, e la sollecitudine della prosperità di santa Chiesa e del conseguimento sempre più perfetto

körüli gondos aggodalom az, mi engem is a Jézus helytartójának főkormányzása alatt lelkeitek gondozására meghívott Apostolutódot indított, kényszerített arra, hogy azon egyházellenséges, vészes igyekezetek ellen szavamot felemelvén, Titket atyailag intselek ama fegyvernek ájtatos és buzgó használatára, mellyel bírtok a királyok Királya segedelmét szentséges Atyánk és egyházunk számára megszerezni, — értem az imádság fegyverét. Több holnapja már annak, hogy általam Anyaszentegyházunk és annak feje iránti gyermeki kötelességtökre figyelmeztetvén, a kereszténység szorongatott Atyjára az erő, kiltartás és vigasz malasztjait kéritek le közkönyörgéseitekben. Tenni fogjátok Ti ezt jövőre is. És különösen a közelgő nagy böjti ájtatosságokat, mellyekre vagy a közönséges Anyaszentegyház rendelete, vagy pedig erdélyi egyházmegyénk dicséretes szokása hívja fel buzgóságotokat, — a bűnös gerjodelmek és veszedelmes indulatoknak a szellemi élet szüntelen harcában győzedelmes leküzdésére annyira szükséges önmegtagadást gyakorló és előmozdító böjtölést, — a husvétli szent gyónást és áldozást azon szándékkal ajánlandjátok fel a mindenhatónak,

dei suoi fini, mossero, anzi costrinsero anche me, chiamato col Successore di Pietro o sotto la sua direzione al ministero apostolico come vostro Pastore, ad alzare la mia voce contro quei funesti attentati ostili alla Chiesa, e insieme ad esortarvi paternamente a faro divoto e fervente uso di quello armi, che sono in poter nostro, per ottenere alla causa del Santo Padre e della Chiesa il divino soccorso, le armi cioè dell'orazione. Già sono più mesi dacchè voi, ammoniti da me dei vostri doveri filiali verso il Santo Padre e la madre Chiesa, state implorando da Dio con pubbliche preghiere, per l'afflitto Padre della Cristianità, le grazie di forza, perseveranza e consolazione. Ora voi proseguirete a farlo con fervore anche per l'avvenire; ma soprattutto nell'imminente sacro tempo quaresimale, indirizzerete a tal fine le divozioni, allo quali o l'uso universale della Chiesa o le consuetudini di questa Diocesi provocano il vostro fervore, indirizzorete il digiuno, che esercita e promuove grandemente la mortificazione degl'istinti peccaminosi, o delle pericolose passioni o la vittoria di sè stesso cotanto necessaria nel combattimenti della vita, offerirete a Dio la sacra confessione e comunione

hogy az anyaszentegyháznak láthatatlan feje Jézus Krisztus, kinek az örök igazság szavai szerint: « először szenvedni kellett, és úgy bemenni dicsőségébe », Ő miatta üldözött és szenvedő helytartójának irgalmasan adja malaszlját, és képesítse őt jövőre is rettenetlenül — mint megszokta — és győzedelmesen megvédeni az apostoli szentszék jogait és szenvedéseiben érteni meg az Isten szentegyháza jövődöbeli megdicsőítésének csiráját. Amen.

Kelt Károly-Fehérvárrt, szokott püspöki székhelyemen, szent Péter római szék ünnepén, Krisztus születése ezer nyolczszáz hatvanadik, püspöki hivatalkodásomnak nyolczadik évében.

Lajos s. k. Erdélyi Püspök

pasquale, con quest' intenzione che Colui il quale, secondo la testimonianza della Scrittura, dovette prima patire e così entrare nella sua gloria, conceda misericordiosamente al suo Vicario, che per lui patisce ed è perseguitato, la forza dell'alto, con cui possa anche in avvenire intrepidamente, come ha fatto fin qui, e vittoriosamente difendere i diritti della Sede apostolica e nei suoi patimenti maturare quel germe, da cui rampolli la futura glorificazione della Chiesa santa di Dio. Così sia.

Dato nella mia residenza vescovile di Karlsburg, nella festa della Cattedra di san Pietro in Roma, l'anno della salute 1860, ottavo del mio Vescovato.

Ludovico m. p. Vescovo di Transilvania

IL VESCOVO DI TRANSILVANIA O WEISSENBURG

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

LAJOS

Isten és az apostoli szent szék kegyelméből

erdélyi megyés és a pápai trónnál álló püspök, cs. kir. valóságos
belső titkos tanácsos, cs. kir. tiszteletbeli udvari káplán, arany
érdem-keresztos, a szent hittudomány tudora, s. a. t.

Főtisztelendő és Tisztelendő

erdélyi egyházmegyei Papságomnak és szeretett Híveimnek
üdvözlét és áldás az Urban!

Nagy lelki megnyugvásomra tapasztaltam mindenkor azon élénk
szívbeli részvétet, melylyel Ti tisztelendő Munkatársaim és Krisztus-
ban szeretett Gyermekeim! a kereszténységnek hatalmas ellensége-
kől szorongatott Atyja szomorúságaiban és aggodalmaiban osztoztok,

*Lcdorico per la grazia di Dio e della Sede apostolica Vescovo di Tran-
sylvania, Prelato assistente al Soglio pontificio, Consigliere intimo ed
attuale dell'imperiale e reale Maestà apostolica, I. R. Cappellano di
Corte onorario, Dottore di Teologia, decorato dell'onorevole croce del me-
rito, ecc. ecc., al mio venerabile Clero diocesano di Transilvania ed ai
miei diletti Fedeli, Salute e Benedizione nel Signore!*

Quanto è più vivo e cordiale l'interesse col quale voi, miei vene-
rabili Cooperatori e diletti Figli in Cristo, pigliate parte alle tristezze ed
angosce del Padre della Cristianità oppresso da potenti nemici, e seguito

a szent Péter székének s az egész katholika anyaszentegyháznak elvitázhatlan tulajdona ellen intézett lázadári és egyházbtló törekvések kifejlődését szüntelen követitek, és a legszentebb jogaiban megsértett egyházfejedelemnek nyilatkozatait fogadjátok. Miért is főpásztori kötelességemnek tartom szentséges Atyánknak a kereszténység valamennyi püspökeihez mult hó 19-én intézett körlevelét tudomástokra adni, hogy az apostoli szózatból velem együtt azon kötelességeink vallásos teljesítésének újabb indokait merítsétek, melyek az emberektől a hűtlenség, csalárdság, gúny és erőszak minden fegyvereivel megtámadott, de a hatalmasok törekvéseit meghiusítani képes isteni gondviselés oltalma alatt álló egyházfőnek jelen állapotjából háromlanak mindnyájunkra. Hallgassátok szent Atyánk szavait gyermeki szeretet sugalta figyelemmel:

(Segue l' Enciclica del Santo Padre.)

Igy hangzik az apostoli iratnak szövege. És kinek lelke mélyben ne találja élénk viszhangra a méltó panaszokra fakadott, de

ansiosi il processo delle mene ribelli e sacrileghe, dirette contro il Patrimonio incontrastabile della Sede di Pietro e di tutta la Chiesa cattolica, ed accogliete le manifestazioni del Capo supremo della Chiesa minacciato nei suoi santissimi diritti; tanto più credo essere mio obbligo di recare a vostra cognizione l' Enciclica del nostro Santissimo Padre, data il 19 del mese passato a tutti i Vescovi della Cristianità, affinchè dal contenuto di questa apostolica Lettera ricavate nuovi motivi per adempiere religiosamente quei doveri che sono a noi imposti dalla presente condizione del Vicario di Cristo, assalito dagli uomini con tutte le armi della perfidia, dell' astuzia, dell' insulto e della minaccia, ma difeso da quel Dio che può sconcertare gli sforzi di tutti i potenti. Udite adunque con attenzione, e con amor filiale le parole del Santo Padre:

Queste sono le parole della Lettera apostolica; e qual è il cuore in cui non trovi un' eco profonda questa voce del Santo Padre, il quale

a kísértetek közepette is Istenben bizó, és hivei gyengéd rágaszkodásából hathatós vigaszt meritő Szent Atyánknak szózata!

Igen is, Kedveseim! kell hogy mindnyájan vele együtt érezzük azon nagy méltatlanságot, melyet ellenségei részint alaptalan ürügyök és a jó akarat álarca alatt, részint nyilvános erőszakkal és támadással készülnek szent Péter trónján, és az egyedül hivei s alattvalói boldogításának, az emberiség megszentelésének élő, szeretetteljes, szelid és nemeslelkű egyházfejedelmen elkövetni.

Érezzük mindnyájan; hogy a világot megrendítő jelen események nem közönbösek mireánk nézve, hanem legtulajdonabb ügyünk körül forognak.

Mert a mi legfőbb lelkipásztorunk az, kinek világi függetlenségét és szabad működését, lelki üdvösségünkre nézve szükséges hivatalkodása megbágyasztásával, aláásni törekednek.

A mi fő lelki atyánk az, kinek elvitázhatlan tulajdonában gyermekei birtokát, a mi törvényes örökségünket, mely az egész nagy

prorompe in giusti lamenti, ma nel tempo stesso in mezzo alle dure sue prove confida in Dio, e trova copiosa consolazione nella tenera devozione de' suoi figli?

Sì, miei diletti! noi tutti dobbiam sentire con lui la grande ingiustizia che sta per commettersi dagli uni sotto futili pretesti mascherati di benevolenza, dagli altri con violenza aperta e con ribelle assalto contro la santa Sede di Pietro, e contro il più amoroso e nobile Principe, che vive soltanto per la felicità de' suoi Fedeli e sudditi, e per la santificazione di tutti gli uomini.

Noi tutti sentiamo con lui che negli avvenimenti, i quali oggidì scuotono il mondo, non si tratta di cosa a noi indifferente, ma di una causa per noi relevantissima. Infatti l'Indipendenza politica ed il libero ed efficace governo del nostro supremo Pastore si vorrebbero togliere di mezzo, a manifesto detrimento del suo santo ministero ordinato alla nostra eterna felicità.

Egli è il nostro supremo Padre nello spirito quello, sopra la cui proprietà stendono la mano sacrilega per rapirla, e per rapire con essa

keresztény család szent ezéljai eszközlésére rendeltetett, bűnös kézzel elorzani igyeksenek.

A mi anyaszentegyházunk az, melyben fejedelme függellenségének megszüntetésével meghasonlást, féltékeny ellenségeskedéseket, és zavart akarnak lelki üdvösségünk nyilvános kárára előidézni.

Tiszteletteljesen méltányoljuk tehát azon szavaknak igazságát és nyomatékát, melyekkel az egyház birtokát erőszakos ellenségei ellen megvéendő egyházfejedelem apostoli szabadelműséggel ki nyilatkoztatá, mikép nem fog lemondani azon tartományokról, melyek után szorongatói jogellenes birvágya sovárogo, « legyőzhellen » nehézségekkel levén az összekölve a szent székek méltósága és « azon jogai tekintetéből, melyek nem valamely uralkodó család » örökségét képezik, hanem minden katolikust illetnek, — s épen « azért le nem mondhat arról, mi nem egyedül az ő tulajdona. »

Hátával s bámulattal telik el szívünk ezen rendíthetetlen szilárdság szemléleténél, melylyel mind azon nemtelen csinyek, kinző

il bene de' suoi figli, la nostra eredità legittima, destinata a fini santissimi in pro della grande famiglia cristiana.

Egli è la nostra Chiesa santa quella, in cui, col distruggere la temporale indipendenza del suo Capo, vogliono evitare discordie, gelosie e disordini, con danno inevitabile della spirituale salute dei Fedeli.

Noi sentiamo quindi la verità e tutto il peso di quelle parole colle quali il Santo Padre, fermo nel difendero il Patrimonio della Chiesa, dichiara ai suoi violenti nemici con apostolica libertà, che egli non rinunzierà mai quelle province, alle quali aspira l'iniqua ingordigia de' suoi avversarii; « Perchè ciò vietano insuperabili difficoltà, avuto riguardo alla » dignità della santa Sede, ed ai suoi diritti, i quali non appartengono » per successione a qualche regia famiglia, ma bensì a tutti i Cattolici; » e perciò egli non può ceder nulla di quel che a lui esclusivamente non » appartiene. »

Il nostro cuore si sente con ragione colmare di meraviglia e di gratitudine al vedere questa intrepida fermezza, con cui il Pontefice sprezz

kényszer, álnok ámitások, és erőszakos fenyegetődzések, mind azon keserűségek és veszedelmek daczára, melyekkel szüntelen környeztetik, az igazságért, az egyház tagadhatlan jogáért, szent széke és lelki gyermekei tulajdonáért szót emel, — egy keresztes szent János, egy I-ső Leo, egy VII-ik Gergely, egy III-dik Ince, egy szent Ambrus bátorságával megmásolhatatlan « nem » mel felel a hatalmasoknak, figyelmeztetvén őket, hogy « egykor Krisztus ité-
« löszéke előtt mindenkinek szorosán számot kellend adni és a
« legszigorubb ítéletet kiállani, s azért mindenkinek teljes erőből
« oda kell törekedni, hogy inkább az irgalmassággal mint az igaz-
« sággal találkozzék. »

De a szent jogok nyugodt, szilárd és Istenbe vetett bizodalom-
mal folytatott védelmének magasztos látványa ne csak tiszteletteljes
bámulatunknak legyen tárgya, hanem az apostoli kérő szavak ér-
telmében buzdítson egyszersmind mindnyájunkat arra, hogy semmit
ne mulasszunk el, mit a szent szék jogai védelmére, az egyház

zando gli abbietti artifizii, le dure oppressioni, le illusioni ipocrite e le aperte minacce di violenza e tutte le amarezze e i pericoli che gli si preparano senza posa, parla per la verità, pel diritto innegabile della Chiesa, e per la proprietà della sua santa Sede, e dei suoi figli spirituali; ed imitando il coraggio di un san Giovanni Battista, di un Leone Primo, di un Gregorio Settimo, di un Innocenzo Terzo, di un santo Ambrogio, risponde ai prepotenti con un risoluto: « No; » e al tempo stesso ricorda loro severamente che « tutti un giorno dovranno dare strello » conto di sè al tribunale di Cristo, e sostenere giudizio rigorosissimo, e « che perciò ognuno deve studiarsi attesamente di avere a provare gli ef-
« fetti della misericordia, anzichè della giustizia. »

Ma il sublime spettacolo della difesa tranquilla, salda e piena di fiducia in Dio, che fa il Pontefice dei santi suoi diritti, non deve essere per noi oggetto solamente di stupore. Esso deve pure incoraggiarci tutti, secondo lo spirito delle apostoliche parole di domanda e di esortazione che aveto udito, a non tralasciar nulla di quel che noi possiamo fare nella nostra condizione per la difesa dei diritti della santa Sede e pel sostegno

megtámaszt. szabadsága és függetlenségeért küzdő egyházfő segedel-
mére hatáskörünkben tenni képesek vagyunk.

Mely közeleinket és az-azokra serkentő apostoli szózatot szem-
előtt tartva, teljes megnyugvással számolhatok rátok Krisztusban
úszott Munkatársaim, szerelett. Ilveim! mert a szorongatott szent-
séges Atya iránti ragaszkodásokat, és őszinte katolikus érzülete-
teket eddig is épületes módon tanusítottátok.

Istenhez, az igaz ügy oltalmához, emelt szemekkel gyülekeztetek
eddig is össze oltáraitok körül, s jövőre is buzgón teenditek azt,
szentséges Atyánk azon intését teljesítvén: « forró imákat intézze-
« tek a Mindenhatóhoz, hogy segedelmével oltalmazzon minket és
« egyházát, keljen föl és ítéljen maga ügyében, és az egyház el-
« lenségeit mindenható erejével az igazság, jogosság és üdvösség
« útjaira vezérelje vissza. »

Tömegesen léptetek föl, hogy legfőbb lelkipásztoratok iránti
ragaszkodásokat, szorongatott állapota iránti részvételeket kifejez-
zétek s az öröksége ellen irányzott bűnös merényleteket nyilvános
roszálistokkal megbélyegeztétek, — ezenként fénylenek neveitek

del Campione apostolico, che combatte per la libertà o l'indipendenza della
Chiesa posta in pericolo.

Riguardo a questi doveri, ed all'apostolica esortazione, che ad essi
vi eccita, io posso, venerabili Cooperatori o diletta Figli in Cristo, fare so-
pra di voi intero assegnamento, avendo voi già fin ad ora in modo insi-
gne attestato l'amore e la devozione vostra verso l'ammittito Pontefice e la
sincerità dei vostri sentimenti cattolici.

Fin ad ora vi siete raccolti intorno agli altari cogli occhi levati a
Dio; e lo farò fervorosamente anche per l'innanzi per soddisfare all'esor-
tazione del Santissimo Padre che vi dice: « Porgete fervido preghiere all'On-
« nipotente, affinchè nel suo aiuto egli assista Noi e la sua Chiesa, o sorga
« e giudichi la sua causa, e nella onnipotente sua virtù riconduca sullo
« vie della verità, della giustizia e della salute tutti i nemici della Chiesa. »

A grandi schiere voi vi presentaste per attestare il vostro amore al
supremo Pastore delle anime vostre, la parte che pigliavate alle sue af-
flizioni e l'indignazione vostra per gl'iniqui attentati messi contro di lui,

azon ünnepélyes óvás írott lapjain, melyet a kereszténység közös atyján és jogain elkövetni szándéklott erőszak ellen tettek, — s melyet, a még hátra levő községek aláírásaival ellátva, Péter apostol szentlégiós utódjának lábaihoz letenni sietendek, — hogy általa lépjen szellemileg minden erdélyi katolikus község családjai fejében s minél löbb tagjaiban a mélyen megszorodott atya elejébe azon vigaszt nyujtván neki, melyet gyermekei szeretetéből meril, és melyet tiszteletteljesen nyujtók már nevetekben szentséges Atyánknak, midőn az utolsó időben föbb izben hódoló ragaszkodásokat feljelen tettem, így csatlakozván, a világ minden részeiből fölhangzó nyilatkozatokhoz, melyekről örvendezve emlékezik a szorongatott egyházfő szolván: « ezen nyilatkozatok, melyek érdemesek, hogy »
 « a katolikus egyház évkönyveibe arany betűkkel irassanak be, »
 « annyira meghatottak minket, miszerint meg nem tartóztathattuk »
 « magunkat, hogy örvendve föl ne kiáltunk: « Áldott legyen Isten »
 « az irgalmasságnak és leljes megvigasztalásnak Istene, ki megvi- »
 « gasztal minket minden szorongatásunkban. »

e contro la sua eredità; i vostri nomi risplendono a più migliaia sotto-
 scritti a quella solenne protesta, che voi faceste contro la violenza inten-
 tata al Padre della Cristianità ed ai suoi, anzi ai vostri diritti. Questa
 protesta, munita delle sottoscrizioni delle Comunità che ancora rimangono,
 io m'affretterò di deporre ai piedi del Successore di Pietro, affinché tutte
 le Comunità cattoliche della Transilvania nei loro capi di famiglie, e in
 quanti più membri è possibile, si presentino in ispirito dinanzi all'ango-
 sciato loro Padre e gli porgano quella consolazione, di cui deve esser-
 gli l'amore dei figli, e che io già in nome vostro porsi con ogni vene-
 razione al nostro Padre Santissimo, allorchè negli ultimi tempi più volte
 gli attestai la nostra ossequiosa devozione, congiungendola così alle dimo-
 strazioni risuonanti da tutte le parti della terra, delle quali il Santo Pa-
 dre con dolce soddisfazione fa memoria dicendo: « Queste dimostrazioni de- »
 « gne d'essere scritte a caratteri d'oro nei fasti della Chiesa cattolica ci »
 « hanno talmente commossi, che non abbiamo potuto trattenerci dall'escla- »
 « mare con santa gioia: Benedetto sia Iddio Padre delle misericordie, e »
 « Dio di tutta consolazione, che ci consola in ogni nostro travaglio. »

Ily vigasztalásban részesítették őt már minden katolikus népek, a világ hallattára -fenhangon kárhoztatván a szentszék megtámadóinak merényeit, és aggodalmas részvétők kifejezését letevén a szent Atya trónjának zsámolyára.

De jól érzello a hű katolikusoknak áldozatkész szerelele, hogy evvel még az egyház feje iránti kötelességét a jelen körülmények közt egészen nem teljesítette.

Mert hű emlékezetben tartá azon atyai gondoskodást, melyvel a keresztény Rómának apostoli fejedelmei minden nemzelek javát és szellemi emelkedését eszközteni, a kereszténység boldogító tanahirdetésére hitterjesztőket világszerte szétküldeni, a tudományok ápolásául a köziskolákban, a keresztényszeretet menedékhelyeit a jótékony intézelekben megalapítani vagy főtállításukra sokféle módon serkenteni s képesíteni, a művészetet pártolni s buzdítani, a fejedelmek istenadta tekintélyét a népek javára megszilárdítani, a nemzeteket igazságtalan elnyomás ellen megvédeni, mindenfelé a hit és egyház malasztjait, jóllétet és áldást terjeszteni igyekeztek. Itü

Tali conforti gli porsero già tutti i popoli cattolici, dal mezzo dei quali si levò un potente grido di condanna contro gli assalitori della santa Fede, e di affettuosa compassione al travagli del Vicario di Gesù Cristo.

Ma con ciò non parve ai sinceri Cattolici d'avere adempite tutte le parti, che nelle presenti circostanze richiede il loro amore verso il Capo della Chiesa.

Memori della paterna sollecitudine, colla quale i Principi apostolici di Roma cristiana sempre si adoperarono a promuovere il bene spirituale e temporale di tutte le nazioni, ed inviare per tutto il mondo missionarii per propagare la dottrina salutare del Cristianesimo, a fondare scuole e istituti di beneficenza, oppure ercitare altrui, e concorrere in molte guise a queste fondazioni, a proteggere le arti e le scienze, a consolidare e far riconoscere i diritti dei Sovrani in virtù della consecrazione divina, a proteggere i popoli contro le ingiuste oppressioni, a diffondere per ogni parte le benedizioni e la salute; memori, dico, di tutto ciò i popoli si affrettano coi tributi del loro amore, dinanzi al Padre angustiato, bramosi di con-

emlékezetben tartván mind ezeket sielnek a hívők ezerjei szeretetük anyagi adójával is a szorongatott atya elejébe, mindegyik a tehetőség szerint nyújtott péterüllérben hozzájárulván azon rendkívüli költségek viseléséhez, melyeket a rendkívüli körülmények és az egész katolikus világ bűnösen meglamadott és veszélyeztetett örökségének védelme megkíván. Mert ha nagyon nemes patriotismus, mely a közveszedelem napjaiban szívesen teszi áldozatát a haza oltárára, él az igazi keresztlény katolikusnak szívében is az egyházi patriotismusnak lelkesült érzele, mely hol a szorongatott egyház szava hangzik, hol a közös jogok és javak védelmére, a közös célok eszközzésére segedelmünk szükségessé válik, örömmel hoz áldozatot, ez irányban is leróvándó azon köteles szeretet adóját, melylyel minden jó fiu anyjának, kedves egyházának tartozik. Ezen egyházi patriotismust tanusítják a közhír szerint mindonfelé a hívő katolikusok, és nevezetes összevegekké növekednek a valódi-bíltben-sőség és tettelegos vallásosság áldozta szeretet-állérek.

De miként is lehetne az, hogy tétlen maradjon az egyház és feje és érdekei iránti hűség ragaszkodás, midőn az egyházellenes

correre ciascheduno, secondo le proprie facoltà, col *Denaro di san Pietro* ad alleviare quelle straordinarie spese, che sono imperiosamente richiesto dalle straordinarie circostanze e dall'efficace difesa dell'eredità di tutto il mondo cattolico scelleratamente assalita e minacciata. Imperocchè siccome il nobile patriottismo di cittadini fedeli nel di del comun pericolo offre con gioia il suo sacrificio sull'altare della sua patria, così anche il vero Cattolico acceso d'amore per la Chiesa si affretta di apportare volenteroso la sua offerta, là dove lo chiama la voce della Chiesa e dove apparisce necessario il nostro soccorso per difendere i pubblici diritti di lei, e per promuovere l'esecuzione dei comuni intenti; pagando con ciò anche quel tributo di cordiale affetto che ciascun figlio verace deve alla Chiesa sua madre amorosa. Di questo ecclesiastico patriottismo danno già delle prove i Cattolici di tutte le contrade, e lo pie offerto crescono a somme insigni, in testimonio eloquente di vera Fede e di operosa religiosità.

E come sarebbe egli possibile che la divozione sincera alla santa Chiesa ed al suo Capo venerando restasse inoperosa, mentre l'iniquità

bünös törekvés annyit tesz, annyit mer, annyit áldoz, hogy kárhozas merényének sikerét biztosítsa! Ki vonakodhatnék az üldözött jog és igazság iránti részvételt tétleg tanúsítani, midőn a rendeltetése és a népek vallásos tisztelete által megszentelt, legrégibb fejedelmi trónon elkövetni szándékolt igazságtalanság oly nagy, — az egyházzablási czélzatok netaláni sikerültével pedig a minden birtok- s tulajdon-jogot fenyegető veszély oly nyilvános, hogy nem csak az egyház hívő gyermekei, hanem az egyházon kívül álló több külföldi nemes érzetű protestans férfiak is nevezetes adományokat mutattak be szentséges Atyáknak, illetén tettök által az egyház fő személyében üldözött jogosság, és tündöklő védelmi szilárdság iránti hódolatukat a világ láttára tanúsítandók.

S hogy mi sem hagyjuk magunkat átalak megsegyényíteni; bebizonyították immár többen közületek is, tisztelt Munkatársaim és Krisztusban szeretett Híveim! kik kisebb nagyobb összegeket küldöttek be hozzám azon kéréssel, hogy azokat hitők s szeretetlők zálogául tennem le szentséges Atyáknak lábaihoz.

És én szívesen teljesítém az ily nemes kérést, örömet teljesi-

dei nemici della Chiesa tanto fa, tanto ardisce, - tanto sacrifica per assicurare il successo? Chi potrebbe rimanersi indifferente, mentre è sì aperta l'ingiustizia che si vuol commettere contro il più antico dei troni, consacrato dalla sua nobile destinazione e dalla religiosa venerazione dei popoli; mentre è sì evidente il pericolo che minaccia ogni diritto di proprietà e di signorie, quando riuscissero quei sacrileghi disegni, che non solo i figli fedeli di quella, ma anche molti generosi protestanti e stranieri, che sono fuori della Chiesa, hanno voluto con ragguardevoli oblazioni fatte all'angustiato Pontefice attestare la loro venerazione e simpatia verso il diritto perseguitato del Santo Padre, e verso la intrepida o illustre costanza di lui nel difenderlo?

Ed io riconosco con gioia che molti di voi, amati Cooperatori e Figli in Cristo, hanno già dimostrato la loro liberalità, inviandomi spontanee oblazioni colla richiesta che io stesso le deponessi ai piedi del Santo Padre in pegno della loro fede e devozione.

Io volentieri ho adempiuta tale richiesta, e l'adempierò anche in av-

lendő jövőre is, ha Ti, — megemlékezvén, mily nagy szerejettel virraszt mindenkor a szentséges Atya lelkünk üdvössége fölött, mennyi áldások, malasztok és lelki javakban részesít szüntelen minket, megemlékezvén a gyermeki szeretetteljes hálának kötelességére, és azon magasztos ügyre, melynek szolgálatjába állitjátok filléreiteket, — áldozatkész hitetek és segitni kész ragaszkodástok tetteges bizonyítványait hozzám beküldenditek. Tisztelendő lelkészeitek mindenkinek teljes készséggel fognak alkalmat adni, az ezen szent célra ajánlott segedelmet akár a templomban, akár azon kívül átnyújthatni és rendeltetése céljához juttatni.

És így szemeink előtt állanak a szent Atya jelen állapotjából reánk háromló kötelességek. Teljesítsük azokat tehetségünk szerint örömet és buzgón, — de egyszersmind tekintsünk fel szüntelen bizalomtölt szemekkel ahhoz, ki tőlünk soha nem távozó segedelmét ígérő mondván: « Ime én veletek vagyok mindennap a világ végezetéig. » Ő eléggé hatalmas, hogy szent egyháza ellen intézett minden istentelen igyekezeteket meghiúsítson, s Péter a « szikla »

venire, se voi memori dell'amore con cui il Santo Padre vigila per la salute di noi tutti, memori delle copiose benedizioni e grazie e dei beni spirituali, di cui egli ci fa continuamente partecipi, memori del nostro debito di gratitudine ed amor filiale e della nobile causa a cui servizio s'indirizzano tali contribuzioni, seguirerete a mandarmi altre offerte in testimonio della vostra fede generosa e della vostra operosa carità. I reverendi vostri Parrochi porgeranno a ciascuno comodità di offrire, o nella Chiesa o fuori di essa, le somme destinate a questo santo fine, e di farle giungere al loro destino.

Eccovi dunque quali sono gli obblighi che a noi derivano dalla presente condizione del Santo Padre. Adempiamoli con amore e con zelo, secondo le nostre forze, ma insieme alziamo incessantemente gli occhi con viva fiducia a Colui, il quale ci ha promesso di non allontanarsi mai da noi, dicendo: « Ecco che io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo. » Egli è potente abbastanza per rendere vani tutti gli empî disegni diretti contro la sua Chiesa e per manifestare, in mezzo alle furiose tempeste onde è bersagliato Pietro, che è la pietra sopra cui egli

fölött épült anyaszentegyháza ellen dühöngő minden viharok közepette győzelmes jobbjának erejét és azon isteni ígérete igazságát nyilvánossá legye: « A pokol kapui nem fognak győzedelmeskedni rajta. » Amen.

Kelt Károly-Fehérvárt, szokott püspöki székhelyemen, Szent Péter Antiochiai székünnepén, böjtelő hó 22-én, Urunk születésének 1860-ik, püspöki hivatalkodásomnak 8-ik évében.

Lajos s. k. Püspök

edificò questa Chiesa, la forza della sua destra vincitrice e mantenere la verità di quella divina sua promessa: « Le porte dell' inferno non prevarranno mai contro di essa. » Così sia.

Dato a Karlsburg nella mia residenza vescovile, nella festa della Cattedra di san Pietro in Antiochia, l'anno della salute 1860, del mio Vescovato ottavo.

Ludovico m. p. Vescovo

L'ABAZIA DI SAN MARTINO

IN SANCTO MONTE PANNONIAE

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER,

Tenerrimus amor et filialis pietas cogunt me adgeniculari sacratissimis pedibus Sanctitatis Vestrae, ut in diutina desolatione et acerbissima amaritudine, qua contabescit anima mea, et devotissimae, fidelissimae totius Congregationis Archiabbatiae sancti Martini de sacro Monte Pannoniae in regno Hungariae ordinis sancti Benedicti, ac populi mei fidelis refrigerium et lenimen doloris quaeram et inveniam! Ingens enim solamen est tribulatis filiis, si moerorem animi sui ortum ex adversitate et infortunio amati Patris, si condolentiam suam filialem et compassionem in sinum paternum profundere possunt.

Sanctissime Pater! Obstupuimus et exhorruimus, ac diro dolore obriguerunt corda nostra a primo momento quo impietas et ingratitude malecontentorum subditorum contra Sanctitatem Vestram optimum Patrem, benignissimum terrae Principem, ac sanctam Sedem apostolicam nefando et temerario ausu vexillum seditionis protulerat, et in apertam revolutionem proruperat! Intima abominatione, cum toto orbe catholico detestati sumus infernale hocce flagitium et attentatum, et amare flevimus super tribulatione, quae sanctissimum et innocentissimum cor Sanctitatis Vestrae iniustissime

et iniquissime exulcerat et dilaniat! Et conversi ad Deum suspiravimus et oravimus: Domine, exaudi de templo sancto tuo vocem nostram, et clamor noster in conspectu tuo intret in aures tuas! Eripe Sanctissimum Patrem nostrum Vicarium tuum in terris ab inimicis suis fortissimis, et ab omnibus qui eum oderunt; salva ab insurgentibus, et eripe a viris iniquis Patrimonium sanctae Ecclesiae, et ne des haereditatem tuam in opprobrium, ut ei dominentur impii et scelerati!

Acerbo huic et diuturno dolori, mananti e filiali amore, fidelitate et irrefragabili adhaesione in Sanctitatem Vestram Patrem nostrum desideratissimum lenimen et consolationem quaerentes festinamus, et fugimus sensus profundi doloris, et intimum adfectum sincerissimae condolentiae et compassionis ad sanctissimos pedes Sanctitatis Vestrae aperire et profiteri! Hodie ergo consolati et recreati, renovamur et confortamur in spiritu, et arripimus viriliter omnia media a Sanctitate Vestra ad defendendam et salvandam causam Ecclesiae sanctae Dei commendata, ad vindicandam et sartam tectam servandam haereditatem sancti Petri Principis Apostolorum, auctoritatem, et potentiam sanctae Sedis apostolicae. Orabimus incessanter: ut Deus et Pater misericordiarum ab alto et regali solio, benigno vultu respicere dignetur super naviculam sancti Petri, ab impietatis et violentiae procellis iactatam et exagitatam! ut extendat dexteram, ac in potentiae verbo imperet fluctibus passionum, quibus sedatis, et Sanctitas Vestra quantocius ab iniquissima tribulatione liberata, et Patrimonium Ecclesiae e manu inimicorum et hostium erutum, destructis adversitatibus et erroribus, Ecclesia Deo secura serviat libertate. Invocabimus indesinenter patrocinium et auxilium Immaculae beatae Mariae Virginis Reginae coelorum, cuius patrocinio nihil apud Deum gratius, nihil validius. Implorabimus intercessionem sancti Petri Principis Apostolorum, ut sub tutelam sumat haereditatem suam, ac beati Pauli, et omnium Sanctorum et Electorum, qui cum Christo regnant in coelo!

Sanctissimo Pater! hoc est nostrum minimorum, sed sincerissimorum, sed toto corde devotorum filiorum Sanctitatis Vestrae firmum et sanctum propositum; haec sunt nostra ingenua vota, haec sunt ardentissima nostra desideria; nos nec vita, nec mors separabit a caritate et fidelitate Sanctitatis Vestrae! in cuius tesseram sustineo heicce in profundissima humilitate adlaterare et praesentare versionem latinam cum textu originali Litterarum pastoralium, quas in consequentiam apostolicae ordinationis Sanctitatis Vestrae diei 19 Ianuarii 1860 ad populum fidelem ordinariae meae iurisdictioni subiectum dimiseram, quas si Sanctitas Vestra paterno et benigno adfectu suscipere dignatur, ero mortalium beatissimus!

Sanctissime Pater! pignus dare cupiens cum tota pusilla et devotissima Congregatione, et populo fidei amoris nostri filialis et pietatis: et contestaturus profundam nostram condolentiam et compassionem super indignissima tribulatione Sanctitatis Vestrae, praesumo cum evangelica paupere vidua tenuem obulum mille aureorum, sed ducatorum austriacorum, cum pia collatione Fidelium meorum ad gazophylacium Sanctitatis Vestrae eacum incessantissima prece deponere: ne dignetur Sanctitas Vestra pretium obuli, sed corda offerentium clementer intueri et adpretiari! qui cordiali oblato vel stamen solatii afflicto cordi paterno adferre quaerimus; nos qui in genua provoluti, instantissimis precibus Sanctitatis Vestrae paternam et apostolicam Benedictionem super nos exoramus, qui inter oscula sacratissimorum pedum profundissimo eum venerationis cultu emorimur,

Sanctitatis Vestrae

In Sancto Martino, die 8 Aprilis 1860.

Filiorum infimi et obedientissimi

MICHAËL RIMELY *Archiabbas, lata Congregatio*
et omnis populus fidelis

L'ABATE DI SAN MARTINO

AI FEDELI DELLA DIOCESI (NULLIUS)

LITTERAE PASTORALES

In sequelam Encyclicae Sanctissimi Domini Nostri Pii divina providentia Papae IX. die 19 Ianuarii anni 1860 ad populum fidelem subiectum ordinariae iurisdictioni Archiabbatiae de Sancto Monte Pannoniae in Regno Hungariae O. S. B. Nullius Dioecesis cum separato territorio dimissae per MICHAËLEM RIMELY Archiabbatem et Ordinarium loci.

LAUDETUR IESUS CHRISTUS

Dilecti in Christo mei Fideles!

In ingressu sacrae Quadragesimae magni illius ieiunii, quod amantissimus Salvator noster dum in terris nobiscum conversaretur proprio suo exemplo instituit et sanctificavit, quod sancta mater Ecclesia a temporibus Apostolorum pie frequentavit, dum illa Fideles suos verbis Ioëlis prophetae sollicitè excitat et hortatur: ut nunc convertantur ad Dominum Deum in toto corde, in ieiunio, in fletu et planctu; his, inquam, salutaris poenitentiae diebus, de quibus nos affudit sanctus Paulus quod Deus tempore accepto nos exaudiat, et in die salutis nos adiuvet! ad vos, dilectissimi Fratres, extollo vocem meam pastorem, et ad vos patet os meum paternum, ut ex apostolica ordinatione et voluntate Sanctissimi Domini nostri Pii IX

summi Pontificis et Papae, vobiscum ceu fidissimis filiis Suae Sanctitatis communicem tristem et flebilem vocem, qua visibile Caput sanctae matris Ecclesiae, dimissis Litteris apostolicis ad 19 Ianuarii anni currentis ad universos Ecclesiae Episcopos et Ordinarios, et per hos ad universum orbem christianum, annuntiat: gravem tentationem in quam inciderat nostris diebus sancta Sedes apostolica, immanem persecutionem, quae haereditatem sancti Petri Principis Apostolorum et patrimonium totius Ecclesiae catholicae apprehenderat!

Dilectissimi Fratres, profecto illuxere hodie Ecclesiae catholicae, et cathedrae divi Petri nefasti, tristes et periculi pleni dies illi, de quibus iam divus Paulus Apostolus dilectum suum discipulum Timotheum attentum reddidit dicens: hoc autem scito; quod in novissimis diebus instabunt tempora periculosa: erunt homines se ipsos amantes, cupidi, elati, superbi, parentibus non obedientes, ingrati, scelesti, sine pace, proditores, protervi, tumidi, viri perditae mentis et fidei, qui in dies magis improbi fiunt, qui alios decipere quaerunt, sed ipsi quoque decipiuntur! Dilectissimi Fratres, huius sensus, caracteris, impii, scelerati homines apparuerunt novissimis diebus, et inventi sunt in imperio et statu romani Pontificis in haereditate sancti Petri Principis Apostolorum, quibus non erat timor Dei ante oculos, et obliviscentes doctrinam sancti Pauli ad Romanos aut potius contemnentes veritatem sanctae Religionis nostrae; quod non sit potestas nisi a Deo, quae autem ordinata sunt a Deo ordinata sunt; itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit; qui autem resistunt ipsi sibi damnationem adquirent. Improbi hi et depravati cordis subditi in malignum consilium abierunt, et in seditionem conspiraverunt! insurgentes temerario ausu contra legitimam potestatem a Deo ordinatam contra Sanctissimum Patrem nostrum Pium IX. summum Pontificem, contra Caput universae Ecclesiae, denegantes optimo Patri suo et naturali Domino debitam obedientiam, et nuntium mittentes, incondito clamore vociferabantur, cum ingratis et impiis subditis in Evangelio

apud sanctum Lucam notatis: Nolumus hunc regnare super nos! nolumus, non patimur amplius iugum insupportabile Christi Vicarii in collibus nostris! ne dominetur nobis mitis Pater Sanctissimus! O profunda coecitas, o impietas et ingratitude in coelum clamans pro vindicta!

Dilectissimi Fratres: vere tristissimum est et dolorosum invenire et videre in orbe catholico potentem catholicum, et quidem eum, qui gloriatur et superbit nobilissimo et pretiosissimo titulo christianissimi et antiquissimi Filii sanctae matris Ecclesiae, quem maiores eius ob strenuam defensionem sanctae Ecclesiae, filialem devotionem et adhaesionem in sanctam Sedem apostolicam a summis Pontificibus emeruerant, iungere manus cum perduellibus et malecontentis subditis, ac unitis viribus in suffossionem, eversionem iurium, potestatis et auctoritatis sanctae Sedis apostolicae numero saeculorum sanctificatorum et consecratorum machinari et moliri; cuius potentis tamen ceu digni Successoris immortalium Antecessorum suorum, et digni glorioso hoc titulo Ecclesiae sanctissima obligatio foret e pretio fidei catholicae e gratitudinis sensu in auxilium et defensionem sanctae Sedis oppressae ab impiis et rebellibus, ceu fortissimum antemurale assurgere! tanto a fortiori ne censeatur cum seditiosis conspirare et colludere in humiliationem sanctae matris Ecclesiae catholicae cuius fidelem filium se profitetur, in non exiguum gaudium et triumphum inimicorum et adversariorum Ecclesiae sanctae Dei! qui intuentes et videntes: quid acciderit Vicario Iesu Christi? quomodo diripiatur haereditas divi Petri cum successione sanctae Sedis apostolicae adulentur sibi fore ut etiam convellatur vera fides catholica, extra quam nulla salus est, quoniam non meminerunt promissionis Iesu Christi, qui Ecclesiam suam aedificavit supra firmam petram, cui non praevalerunt portae infernales, et quod Christus cum Ecclesia sua sit usque ad consummationem saeculorum.

Sed quaeret forsán quis vestrum curiosior, quo ducti incentivo male contenti, quo fundamento exciti excitavere impii hi subditi

flamnam seditionis et prorumpere in apertam rebellionem contra Unctum Domini, et legitimum superiorem suum? Dilectissimi Fratres, audistis caussam ex ore sancti Pauli superius adlatam: mentem perditam, videlicet contemptam fidem, superbiam vitae quibus sceleribus abducebantur impii in devia a via iusta et recta, et effroenis passionibus et desideriis obcoeati clausere oculos suos ante lucem veritatis et iustitiae, ac in coecitate et feritate sua maluerunt sequi hodegum Satanam originarium seductorem mundi qui exivit ut eos iuxta Apocalypsin congregaret ad praelium! ac ideo conspirarunt, coniurarunt, insurrexerunt contra Dominum et Principem suum a Deo ordinatum contra Suam Sanctitatem Pium Papam! cuius compatiens cor, lene et paternum imperium, tenera agendi ratio cum suis subditis, quos filiorum instar gubernat et regit toti orbi christiano notissima est, quod ipsum probi et pacifici subditi Suae Sanctitatis palam uno ore confitentur et contestantur.

Dilectissimi Fratres, dira hac in tentatione, indignissima tribulatione, et magno periculo rerum circumspexit Sanctissimus Pater, unde speret et veniat auxilium? ac inter amarissimos animi dolores, plenissima fiducia, paterna teneritudine convertit oculos versus potentiam illam, a cuius nutu et imperio penderet minantis periculi dissipatio, et iniquissimarum procellarum compositio, paterno hortatur, et orat Sua Sanctitas potentiam, quam etiam reflectit ad instantem tremendam horam, quando cuncti comparituri sumus ante tribunal Christi rationem reddituri villicationis nostrae! quare operemur dum tempus habemus: ut potius benignum et misericordem; quam severe instum iudicem inveniamus, experiamur! Obstupecite quaeso, dilectissimi Fratres, verba dolorosa Suae Sanctitatis quae saxa rupissent obturatas aures, et cor induratum invenere et in auram evanuerunt! Vere exclamare potuit Sanctissimus Pater in abisso tristitiae, cum Ieremia propheta: Omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor sicut dolor meus!

Hoc in desolato, derelicto et contempto situ rerum, in tristissimo et aerumoso statu, dilectissimi Fratres, paternam fiduciam

coniiciens Sanctissimus Pater in fidelissimos filios suos convertit se ad universam Ecclesiam, et interpellat paterne et provocat maiores et minores: ne caussam et sortem sanctae matris Ecclesiae deserant! et sanctam Sedem apostolicam iniquissime impetitam profunde corde gerant, nulloque modo patiantur et tolerant ut haereditas divi Petri, quae proprietas et patrimonium totius Ecclesiae est, ab hostibus et rebellibus Ecclesiae dilaceretur aut avellatur, et eum immenso detrimento et contumelia sanctae Ecclesiae Dei usurpetur! Dilectissimi Fratres, si tribulationes et iniquissimae afflictiones Sanctissimi Patris nostri cordibus nostris dolent, si grandibus his aerumnis vere compatimur, dum ingrati et scelerati adversarii in dies audaciores consilia ludunt, et conventus agunt ad humiliandum Caput Ecclesiae, numquid nos non adsurgeremus, et non staremus lumbis accincti in adiutorium et defensionem caussae nostrae sanctae, numquid non festinabimus omnibus viribus ad illibate servanda sanctae Sedis apostolicae iura, potentiam, auctoritatem et integritatem? Sane non responderemus perfecte nomini nostro christiano, neque officio nostro sancto, neque perfectus esset amor noster filialis in Sanctissimum Patrem nostrum si indifferenter, indolenter intueremur malevolorum, seditiosorum improba molimina, effroenam licentiam et vastationes, et non arriperemus omnia licita christiana media, arma iustitiae, et scutum aequitatis ad reprimendam, retundendam temeritatem et protervam audaciam ad liberandam pedibus conculcatam iustitiam, ad eruendam oppressam innocentiam! Dilectissimi Fratres, haec nostra est sancta obligatio erga sanctam nostram Ecclesiam, haec est stricta obligatio erga sanctissimum Caput Ecclesiae et amatum nostrum Patrem Pium IX, qui diu, noctu pervigilat in nostram salutem; quam obligationem, dilectissimi Fratres, dum agnoscimus, impossibile est, quin filialem nostrum amorem et adhaesionem erga Sanctissimum Patrem nostrum facto et bonis operibus non contestemur, et comprobemus expendentes aerumnas et necessitates in quas, fidifragorum et perduellium malitia, suam Sanctitatem coniecerat, cui non

modo debitam obedientiam denegarunt, verum etiam redditibus ad sustentationem sanctae matris Ecclesiae necessariis spoliaverunt, orbaverunt!

Quare, dilectissimi Fratres, in Christi nomine appello ad vestrum filialem et tenerum amorem in Sanctissimum Patrem! pandite viscera vestra ad misericordiam et compassionem; ferte oppresso Patri nostro Sanctissimo oblationem et sacrificium e terrenis vestris bonis, quod vobis sensus vester religiosus inspirat et commendat, quod amor filialis et pietas vobis dicat! memores: quod pium hoc oblatum, et boni odoris sacrificium acceptum sit in conspectu Dei, et summae consolationi afflicto cordi Sanctissimi Patris, vestrum autem meritum magnum est in coelo, audite tantum sanctum Paulum Haebreos monentem: Beneficentiae et communionis nolite oblivisci, talibus enim hostiis promeretur Deus! O dilectissimi Fratres quae et quanta beatitas est: promereri Deum! incitet, animet vos ad christianam oblationem pium exemplum totius orbis christiani, aemulamini meliora charismata; non est enim regnum, non gens et natio in qua fideles et pii christiani non contenderent, non properarent obulos charitatis ad sacratissimos pedes Suae Sanctitatis profundere; quare currite et vos, dilectissimi Fratres, ad consolandum Sanctissimum Patrem, ad temperandos dolores cordis, ad abstergendas lacrimas ex oculis summi et amati Pontificis nostri!

Verum, dilectissimi Fratres, Sanctissimus Pater noster probe sciens et tenens: omne bonum desursum esse, omne auxilium descendere a Patre luminum, sciens cum regio Propheta: quod Dominus dissipet consilia gentium, reprobet cogitationes populorum, reprobet consilia principum; sciens quod non est contra Deum sapientia, prudentia, non consilium, sciens oculos Domini esse super metuentes eum, et in iis qui sperant in misericordia eius omnem spem et fiduciam suam collocat, et conicit in Deum et in Dominum nostrum Iesum Christum, qui suos Apostolos consolatus est dicens: Quoniam in mundo pressuram habebitis, sed confidite: ego vici mundum! Sed id quoque probe sciens, et firmiter credens Sua Sanctitas:

quod communes piae preces nubes penetrent, et ascendant usque thronum Altissimi, qui non avertit faciem a deprecatione filiorum flentium, confidens in amore et adhaesione omnium fidelium, paternae et fiducialiter interpellat totam Ecclesiam ad unienda pia suspiria cum Sua Sanctitate, et unitis communibus precibus exoremus Deum omnipotentem: ut in abyso misericordiae suae et bonitatis illuminet et collustret mentem adversariorum sanctae matris Ecclesiae, tangat obdurata corda persecutorum, quo ad se conversi aversentur impietatem, suam abominentur malitiam, et contriti et confusi revertantur a viis suis pessimis ad semitam iustitiae, aequitatis et salutis, a qua nunquam oportuisset deflectere, revertantur sub debitam obedientiam et subiectionem potestatis a Deo ordinatae! Quare oremus ut omnipotens Deus in bona sua voluntate restituat sanctae Ecclesiae turbatam pacem et tranquillitatem, ut de manu inimicorum liberati, sine timore serviamus illi in sanctitate et iustitia coram ipso omnibus diebus nostris! Quo autem preces et supplicationes nostrae gratiores et acceptiores sint coram Patre misericordiarum, quo efficaciores reddantur, optat et desiderat Sua Sanctitas, immo monet et hortatur Fideles, ut filiali fiducia confugiamus ad Immaculatam Sanctissimamque Dei Genitricem Virginem Mariam amantissimam nostrum omnium matrem, spem fidissimam apud Deum, praesentemque Ecclesiae tutelam et columen, ac profunda veneratione imploremus eius intercessionem et patrocinium, cuius intermediatione et patrocinio nihil validius, nihil acceptius est apud Deum; optat quoque et desiderat Sua Sanctitas ut imploremus, invocemus quoque suffragium et auxilium tum beati Petri Principis Apostolorum, quem Christus Dominus Ecclesiae suae constituit petram, adversus quam nec portae inferi praevaliturae sunt, tum Coapostoli eius divi Pauli et omnium Sanctorum coelitus, qui cum Christo regnant in Coelo: ut intercedant apud Patrem coelestem; ut benignissimo vultu respiciat e regali solio suo ex alto, et intueatur naviculam sancti Petri ab impietatis procellis iactatam et exagitam, extendat manum et in potentiae verbo impèret fluctibus pas-

sionum, eruat et liberet a gravi tentatione Sanctitatem Suam et haereditatem sanctae Sedis apostolicae!

Quapropter, dilectissimi Fratres, qui boni christiani sumus, Iesu Christi, eiusque Vicarii in terris fideles asseclae, quorum corda hodie pondere dolorum lauguent, prosternemus nos ante altare Domini, uniamus nostram bonam et sanctam intentionem, tollamus sursum corda nostra ad coelum, unde omne bonum, oremus cum sancto Davide rege: Domine exaudi orationem nostram, auribus percipe verba oris nostri: quia aliena perversae mentis, et impii insurrexerunt contra Caput sanctae Ecclesiae tuae, et fortes quaesierunt animam suam qui non proposuerunt Deum ante conspectum suum, opprobrium factus est Vicarius Christi, vicinis subsannatio, et illusio his qui in circuitu suo sunt! Iudica, Domine, nocentes, expugna impugnantes, adprehende arma et scutum, et exurge in adiutorium, ut videant omnes qui exadverso sunt quia tu es salvator eius! et ne des, Domine, haereditatem tuam in opprobrium, ut ei dominantur iniqui! Oremus, dilectissimi Fratres, Deum omnipotentem, ut repleat exulceratum cor Sanctissimi Patris charismatibus Spiritus Sancti, dono fortitudinis ut stet fortis et constans ut in praesens in dira hac tentatione, ne langueat corpore et animo, donec miserit Dominus Angelum suum, qui Suam Sanctitatem e carcere dolorum et periculorum, ut quondam divum Petrum, liberet e manu Herodis et ab omni expectatione Iudaeorum!

Oremus, dilectissimi Fratres, constanter et sine intermissione, oremus viva fide et firma spe, oremus per Iesum Christum ad Patrem nostrum coelestem, et simus certi preces nostras pias a Patre nostro coelesti exaudiri, Christus enim nos affudit apud Matthaeum Evangelistam: Petite, inquit, et accipietis, quaerite et invenietis, pulsate et aperiatur vobis; omnis enim qui petit accipit, qui quaerit invenit, et pulsanti aperiatur. Quare, dilectissimi Fratres, petamus, quaeramus, pulsemus constanter, incessanter, omni tempore, omni die, ut Pater coelestis, iuxta verba Christi in evangelio, propter importunitatem nos audiat! et Sanctissimum Patrem

nostrum e manu inimicorum et persecutorum suorum in dulcissimum gaudium cordis nostri eruat!

Dilectissimi Fratres, hic est tenor, hoc est substratum apostolicarum Litterarum, quibus moestus Sanctissimus Pater ad notitiam universi orbis christiani perfert suas amarissimas tribulationes, et sanctae Sedis apostolicae persecutiones et pericula, quibus pandit Fidelibus sanctae fidei nostrae ea validissima media et instrumenta, quae adprehendamus et arripiamus ad vindicandam et salvandam sanctam Sedem apostolicam, ad patrimonium Ecclesiae illibate custodiendum et haereditatem sancti Petri sartam tectam servandam. Tristi cui nuntio adiungit Sua Sanctitas apostolicam Benedictionem, quam e visceribus paterni cordis manantem, mittit et impertitur omnibus amatis Christifidelibus: in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

In Sancto Martino, ipso die Cinerum, 1860.

MICHAEL Archiabbas et Ordinarius

PROVINCIA ECCLES. DI PRAGA

(*Regno di Boemia*)

L'EPISCOPATO BOEMO

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Excedit omnem scribendi modum inhaerens alte cordibus nostris dolor ob ea, quae contra Sedem apostolicam, contra omnia principatus a Deo Sanctitati Vestrae concessi iura, ausu, qui unquam esse potuit summe temerario, praesumuntur. Dolemus sane et nos lugemusque acerbissime, apostolica Dominia, quae continuis undecim saeculis libero et nemini obnoxio iure Pontifices obtinebant, quaeve per tot saeculorum defluxum omnes catholici Principes communi Ecclesiae Patri confirmarunt, hostiliter invadi, occupari et subditos pontificios contra omne ius et fas ad sacrilegum periurium sollicitari et seduci.

Videt catholicus Orbis et stupet, quae in Sanctitatem Vestram, Christi his in terris Vicarium, principis Apostolorum Successorem, Patrem amantissimum et universae christianitatis Pastorem vigilantissimum impie aguntur. Quanto haec animos nostros dolore afficiant, maxime dum videmus, non esse vim, quae nefariae huic violentiae cum effectu opponi posset; Sanctitas Vestra pro tenerimo

suo paterno corde et in filios amor ipsamet, nobis etiam tacentibus, pervidebit. Id tamen filiali cum fiducia insinuare audemus: nos omnes illas machinationes, quas contra Se sanctamque Sedem agitari nuperrime in Allocutione Sanctitas Vestra acerbè querebatur, facta publica protestatione coram Deo et coram populo christiano solomniter ac severe reiecissemus et usque reicere, qua in re cunctae oves nostrae fideles ex toto ac sincero corde consensere. Insuper quod divo Petro per Herodem in carcerem posito, Ecclesia Hierosolymitana faciebat, nos quoque praestare non intermittimus, indictis non solum ex nostris, prout decuit, sed ex ipsorum quoque Fidelium votis, publicis orationibus manus supplices in coelum levantes pro Patre et Capite Ecclesiae, et per sic dictas in Missa Collectas opem et auxilium a Domino corde contrito efflagitare non cessamus.

Benedictus Deus! qui Sanctitatem Vestram inter tot et tantas tribulationes, inter tantas, quas ferre debet acerbitates, gratia sua coelesti ita confirmat, ut non solum Ecclesiae catholicae filiis, sed iis etiam, qui ab hac alieni sunt, invictae patientiae, mansuetudinis, fortitudinis et in Deo fidentis athletae venerandum exemplum exhibeat. Hanc divinam bonitatem perspectamque Beatitudinis Vestrae fortitudinem consulentes, certa erigimur spe, fore ut adversarum partium vires in irritum cadant et, Sanctitate Vestra duco, Dominus insignem rursus de potestate tenebrarum triumphum reportet; verbum enim eius manet in aeternum et de promissionis veritate nihil excidit: *In mundo pressuram habebitis; sed confidite, ego vici mundum*; et sicut permanet, quod in Christo credidit Petrus, cuius et cathedram Sanctitas Vestra tenet et sepulchrum custodit: *Tu es Christus, filius Dei vivi*, ita permanet, quod in Petro Christus instituit: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalerunt adversus eam*.

Nos certe talia zelantes, nec vita nec mors separabit ab eviscerato amore, obedientia et cultu Sanctitatis Vestrae eiusque Sodis sanctissimae, cui nos nostraque omnia in victimam offerre nunquam addubitamus.

Horum pleni votorum praesertim instante festorum Nataliciorum solemnitate divinum Infanтем eiusque beatissimam Matrem supplices adibimus obsecrantes, ut potens haec Regina pientissimis Sanctitatis Vestrae intentionibus ac inclytis conatibus felicem successum imploret, victoriamque impetret, cuius gloriam exaltare et cultum promovere Sanctitas Vestra piissime studet. His tandem nos quoque in Sanctitatis Vestrae gratiam humillime offerimus precamurque, ut [hanc Ecclesiae provinciam Bohemicam, sanctorum Adalberti, Wenceslai et Ioannis Nepomuceni martyrio consecratam, Sedi apostolicae devotissimam, nos, inquam, Clerum nostrum et commissum nobis gregem paterno amore complecti, regere ac tueri dignetur, nobisque apostolicam Benedictionem, quam de genu expetimus, pro sua in filios teneritudine benignissime elargiri, qui manus et pedes sacros devote osculantes summa cum reverentia emorimur,

Sanctitatis Vestrae

Pragae, in Bohemia, die festo sancti Clementis Papae, anno Domini 1839.

Humillimi, devotissimi, obligatissimi Servi et Filii
 FRIDERICUS Card. SCHWARZENBERG Archiep. Prag.
 AUGUSTINUS HILLE Episcopus Litomericien.
 CAROLUS HANL Episcopus Regiogradicen.
 IOANNES VALERIANUS m. p. Episcopus Budvicensis

L'EPISCOPATO BOEMO

AI FEDELI DELLE LORO DIOCESI

Die Bischöfe der Kirchenprovinz Böhmen
entbieten den Priestern und Gläubigen ihrer Diözesen

Heil und Segen im Namen des Herrn!

Die laute Klage unseres Obersten Hirten Pius, welche in allen katholischen Herzen immer noch schmerzlich wiederhallt, hat auch in Euch jene innige und offene Theilnahme geweckt, die wohl kein glaubenstreues Kind dem schwer bedrängten Vater der Christenheit versagen kann. Mit tiefer Wehmuth und Bekümmerniss haben Wir Euch erst kürzlich seine vielfachen Leiden und Bedrängnisse mitgetheilt; haben vor Gott und der Welt mit Schmerz die Ruchlosigkeit beklagt, die im Bunde mit den Mächten der Finsterniss wider den Gesalbten des Herrn ihr freches Haupt erhob. Aufgefordert

I Vescovi della Provincia ecclesiastica di Boemia al Clero e ai Fedeli delle loro Diocesi, Salute e Benedizione nel nome del Signore.

L'alto lamento del nostro supremo Pontefice Pio, che dolorosamente risuona tuttora in tutti i cuori cattolici, ha destato anche in voi quel vivo e sincero interesse, che nessun figlio fedele può recusare alle gravi affezioni del Padre della Cristianità. Noi vi abbiamo con profonda tristezza e rammarico poco tempo innanzi comunicate le sue molteplici affezioni ed angustie, abbiamo deplorato con dolore al cospetto di Dio e del mondo l'empietà, la quale collegata colle potenze delle tenebre ha sollevato

durch das ewige Gebot der Wahrheit und Gerechtigkeit haben Wir im Anschlusse an die Bischöfe, Priester und treuen Gläubigen des ganzen Erdkreises das unwandelbare Bekenntniß unseres Glaubens und Gewissens offen und feierlich vor Euch ausgesprochen, und nicht blos in Unserem, sondern auch in Euerem Namen laut und entschieden Verwahrung eingelegt gegen die schreiende Verletzung der heiligen Rechte und Freiheiten, mit welcher Papst Pius IX. als Verwalter des zeitlichen Erbes Petri, wie auch als Träger seiner geistlichen Schlüsselgewalt in diesem Augenblicke bedroht wird. Aufgefordert durch unsere Oberhirtliche Pflicht und Liebe zu Euch haben Wir Euch um Eueres Glaubens, um des Rechtes und der Wahrheit willen im Namen Gottes ermahnt und eingeladen, dass Ihr, weit entfernt, Euch durch die Lüge und Heuchelei der Gottlosen täuschen zu lassen, vielmehr mit Uns und allen Rechtgläubigen verabscheuen und verwerfen möget, was der Aufruhr und die Empörung im Kirchenstaate wider die geistliche und weltliche Macht des Statthalters Christi auf Erden mit nie erhörtem Frevel

contro l'Unto del Signore l'ardita testa. Mossi dal precetto eterno della verità e della giustizia, abbiamo insieme coi Vescovi, coi Sacerdoti e coi veri Fedeli di tutto il mondo pubblicamente e solennemente espressa d'innanzi a voi la professione immutabile della nostra Fede e della nostra coscienza, ed abbiamo non solo in nome nostro, ma nel vostro ancora altamente e risolutamente protestato contro la violazione indegna dei santi diritti e delle libertà, onde il Papa Pio Nono è minacciato in questi giorni, come amministratore del temporale Patrimonio di Pietro, ed eziandio come erede della sua spirituale potestà delle chiavi. Mossi dal nostro pastorale dovere ed amore verso di voi, vi abbiamo esortati ed invitati, per amore della nostra Fede, per amore del diritto e della verità, e in nome di Dio, non solo a non lasciarvi sedurre dalle menzogne e dall'ipocrisia degli empj, ma a congiungervi con noi e con tutti i veri credenti per detestare e riprovare gli attentati che la ribellione e la rivoluzione cercano di consummare, con iniquità mai più non udite, nello Stato della Chiesa contro la spirituale e temporale potenza del Vicario di Cristo in terra. Imperochè nessuno di voi può dubitare che l'empio as-

durchzuführen sucht. Denn darüber kann sich wohl Niemand von Euch täuschen, dass der ruchlose Angriff auf die unveräußerlichen Rechte des Heiligen Vaters unter Einem zugleich ein Angriff auf unsere eigenen wichtigsten Rechte ist, die wir durch Gottes Erbarmung Glieder der heiligen Römischen Kirche sind, und mit Leib und Seele, mit Gut und Blut ihr angehören wollen für immer und ewig. Nicht Seinerwegen, da Er ja nur der Diener der Diener Gottes sein will, vertheidigt Pius der Apostolische Bekenner jenen weltlichen Besitzstand, welchen Gottes ewige Vorsicht dem Erben des armen Fischers wunderbar zugewiesen, und noch weit wunderbarer unter den zahllosen Stürmen von mehr als 1000 Jahren unverletzt erhalten hat; — nein, Geliebte im Herrn! um unser willen kämpft und leidet der Heilige Vater, unsern eigenen Besitzstand wahrt er gegen den Angriff der Unheiligen, weil Er frei und unabhängig mit seinen Kindern verkehren, selbstständig und unbehindert den Segen der Erlösung uns spenden will.

Auf diese Unsere Oberhirtliche Mahnung und Einladung erhielten Wir von Euch jene Antwort, die allein im Stande ist, Uns

salto, mosso ai diritti inalienabili del Santo Padre, non sia al tempo stesso un assalto ai più rilevanti diritti, proprii di noi tutti che siamo per misericordia di Dio membri della santa romana Chiesa ed a lei vogliamo in eterno appartenere col corpo e coll'anima, coi beni o col sangue nostro. Non è già per sè medesimo, che egli il quale si nomina servo dei servi di Dio, Pio, il Confessore apostolico, difende quella temporale signoria, che l'eterna Provvidenza di Dio ha meravigliosamente assegnata all'erede del povero Pescatore, e che ancor più meravigliosamente ha mantenuta illesa fra innumerabili tempeste per più di mille anni; no, diletti nel Signore, non è per sè, ma per noi, che combatte e soffre il Santo Padre, ed è il proprio nostro patrimonio che egli difende contro l'assalto degli empj, perchè vuole mantenere libero e indipendenti le comunicazioni coi suoi figli, e compartire a noi, senza dipendenze ed ostacoli, le benedizioni della Redenzione.

A questa nostra pastorale esortazione ed invito noi ricevemmo da voi quella risposta, che sola può, in questi giorni di afflizione e di scompiglio

in diesen Tagen der Bedrängniß und Verwirrung Trost zu gewähren. Ihr habet Euere Antwort dem Himmel anvertraut, Ihr habet auf Unser Wort Euere Hände zum Gebete gefaltet — Ihr habet mit Inbrunst und Vertrauen für Eueren schwer geprüften Obersten Hirten und liebeichen Vater gebethet, auf dass Ihn der Herr stärke und schülze, und Ihn nicht übergebe in die Hände seiner — und wohl auch unserer — Feinde!

Indem Wir den Herrn dafür preisen, dass Euch der Glaube vor den Lügen und Irrthümern unserer bösen Zeit verwahrte, und dass Ihr in Euerer Anhänglichkeit an die katholische Kirche und ihr sichtbares Oberhaupt unwandelbar treu bleibet: haben Wir es für Unsere Pflicht erachtet, den Heiligen Vater durch die frohe Botschaft Euerer Glaubenstreue und kindlichen Theilnahme zu trösten, und Ihn Eueres unablässigen Gebetes für sein Wohl und das Anliegen der Kirche ehrerbietigst zu versichern.

Wie schwer und drückend auch die Ereignisse sind, die unser Herz mit Angst und Bangigkeit erfüllen, und den Blick in die nächste Zukunft trüben: es ist und bleibt doch ein erhabenes Schauspiel für Engel und Menschen, dass dem bodenlosen Frevel des

recare a noi consolazione. Voi avete confidata al Cielo la vostra risposta, avete colla nostra voce levate le mani alla preghiera, avete pregato con fervore o fiducia pel vostro supremo Pastore e Padre amorosissimo gravemente travagliato, affinchè il Signore lo fortifichi e protegga e non lo abbandoni nelle mani dei suoi e insieme dei nostri nemici.

Mentre noi lodiamo il Signore di questo che la Fede vi abbia preservati dalle menzogne e dagli errori dei nostri tempi perversi, e che siate rimasti immutabili nella vostra fedele divozione alla Chiesa cattolica ed al suo Capo visibile; noi ci siamo recati a dovere di consolare il Santo Padre col lieto annunzio della vostra fedeltà ed affezione filiale, e di assicurarlo, con ogni venerazione, dell'incessante pregaro che voi fate per lui e per la Chiesa.

Per quanto siano tristi e gravi gli avvenimenti che empiono di afflizione o di angoscia il nostro cuore, e minacciano un torbido avvenire; egli è però sempre un sublime spettacolo per gli angeli e per gli uomini

Unglaubens gegenüber die unbesiegbare Macht des Glaubens tröstlicher denn jemals in der streitenden Kirche sich offenbart. Und wenn es die Nachwelt dereinst mit schmerzlicher Entrüstung erfahren wird, in welcher Weise der älteste und heiligste Besitzstand in Europa den frechen Angriffen der Empörung blosgestellt blieb: so wird doch die Geschichte auch andererseits zu erzählen wissen, dass eben in diesen Tagen auf den Klageruf des Hohenpriesters in Rom Millionen auf ihre Kniee sanken, um durch ihr gemeinsames Flehen den grossen Fluch abzuwenden, den der Frevler des Unglaubens und die Schwäche der Kleingläubigkeit über unsern Erdkreis heraufbeschwören würde.

In dieser Besorgniss sinnen die Herzen der Treuen immer wieder, wie sie ihren Abscheu vor dem Rathe der Gottlosen, ihre Liebe und Anhänglichkeit an den heiligen Römischen Stuhl aufs Neue bethätigen möchten. Wenn wir nun mit Trost und Freude gewahren, dass Vereine und Bruderschaften, Dörfer und Städte, Bisthümer und ganze Länder sich beeilen, um nebst dem allgemeinen schwer wiegenden Bekenntnisse ihres vereinten Flehens zu

quel che presenta oggidì più consolante che mai nella Chiesa militante l'invincibile potenza della Fede, contro gl' iniqui assalti della miscredenza. E quando i posterì sentiranno un dì con dolorosa indegnazione, in qual modo il più antico e sacrosanto dominio di Europa rimase esposto ai temerarii attacchi della ribellione; la storia racconterà loro al tempo stesso, come in quei giorni medesimi al grido di lamento che il Pontefice alzò da Roma, milioni di Fedeli si prostrarono ginocchioni per allontanare colle loro comuni preghiere il gran flagello, che l'empietà degli increduli e la debolezza dei pusillanimi nella Fede si erano congiurati di scagliare sopra il nostro mondo.

Pieni di questa sollecitudine i cuori dei Fedeli cercano continuamente nuovi mezzi di dimostrare coll'opera il loro abominio contro i disegni degli empj, e l'affetto e la divozione loro verso la santa Sede romana. Ora se dall'una parte noi scorgiamo con gioia e consolazione la premura con cui Società e Confraternite, villaggi e città, Diocesi e Province intiere si affrettano per deporre con venerazione ai piedi del Trono apo-

Gott auch noch das schriftliche Zeugniß ihrer ungeschwächten Glaubenstreue und inniger Theilnahme an den Stufen des Apostolischen Stuhles in Ehrfurcht niederzulegen: so erhebt sich Unser Herz nicht minder in dem tröstlichen Hinblick auf die rührende Geschäftigkeit, mit welcher sich da und dort hundert und hundert Hände bemühen, um auch zeitliche Gaben zu sammeln, und sie als Ausdruck ihrer kindlichen Liebe dem Heiligen Vater anzubieten. — Ihr ahnet wohl, Geliebte in Jesu! dass auch Wir Uns im Herrn innig freuen würden, wenn Uns Euere Opferwilligkeit in den Stand setzen wollte, dem Heiligen Vater eine Gabe unserer gemeinsamen Liebe anbieten und Ihm sagen zu können, dass Ihr als Seine treuen Untorthanen in dem heiligen Gottesreiche der katholischen Kirche gern Ihm ersetzen möchtet, was Ihm die Trennlosigkeit oder die Mosenfurcht Seiner Untorthanen im Kirchenstaate in dieser traurigen Zeit der Empörung und Verwirrung vorenthält und verweigert.

Wir verlangen von Euch kein schwer empfindliches Opfer, wir suchen bei Niemanden eine grosse Gabe, wohl aber bei Allen eine grosse Freudigkeit des Gebens; denn den fröhlichen Geber liebt

stolico le attestazioni scritte della loro immutabile fedeltà e devozione profonda, oltre la universale e rilevantissima professione che fanno colle comuni loro suppliche a Dio; dall'altra parte il cuor nostro non è meno confortato nel vedere la commovente operosità, con cui da ogni parte cento e cento mani si occupano a raccogliere anche offerte temporali ed a presentarle come espressione di amor filiale al Santo Padre. Voi ben intendete, diletti in Gesù Cristo, che sarebbe anche a noi materia d'intima consolazione nel Signore, se la nostra spontanea liberalità ci abilitasse ad offrirlo al Santo Padre un dono del nostro comune amore, ed a potergli dire che voi, come suoi fedeli sudditi nel santo e divino regno della Chiesa cattolica, sareste lieti di compensargli quel tanto che l'infedeltà o la pusillanimità de' suoi sudditi nello Stato della Chiesa gli ritiene e dimaga in questi tempi infelici di rivolta e di disordine.

Noi non vi chiediamo grandi sacrificii, non cerchiamo da nessuno ricche oblazioni, ma bensì desideriamo da tutti, che donino con grande

der Herr! — Wir möchten als Boten Eurer Liebesgaben dem Heiligen Vater sagen können, dass es in Unseren Diözesen keinen Einzigcn gibt, der sie ihm versagt hätte. Oder wäre es möglich, dass Jemand von Euch sich weigern sollte, dem Heiligen Vater auch bloss einen Kreuzer zu opfern? Und mehr als das Opfer einer geringen Spende verlangen wir von Keinem. Ja eben auf diesen unseren Opferpfennigen soll Gottes Segen ruhen, soll sich das Denkmal unseres Glaubens und unserer Anhänglichkeit an den heiligen Stuhl erbauen. Indem Wir Unsere geliebten Diözesanpfarrer ermächtigen, die Gaben Eurer glaubenstreuen Liebe zu sammeln: hoffen Wir, dass sich in jeder Pfarrgemeinde Einige finden werden, welche ihren Seelsorger freudig unterstützen, und von ihm ermächtigt die Mühe nicht scheuen werden, von Haus zu Haus die Spenden für den bedrängten Vater der Christenheit zu sammeln.

Getrost versehen Wir Uns Eueres Opfers, und harren in zuversichtlicher Hoffnung Eurer Gaben! Es gilt ja Euerem Heiligen Vater, es gilt dem Oberhaupte Eurer Kirche, es gilt dem Stalthalter Christi auf Erden! Und wenn Christus unser Herr, was Ihr

allegrezza, perchè il Signore ama il donatore allegro. Noi nel trasmettere le offerte della vostra carità al Santo Padre, vorremmo potergli dire, che nelle nostre Diocesi non vi ha un solo che abbia ricusato l'offerta. E sarebbe egli possibile che alcuno di voi negasse d'offrire al Santo Padre anche solo un soldo? Nè altra offerta che di un piccolo obolo noi domandiamo a chiechiesa. E sì, che la benedizione di Dio scenderà anche sopra quest' obolo nostro, e sovr' esso si edificherà il monumento della nostra Fede e della nostra divozione al Santo Padre. Mentre ai nostri dilette Parrochi diocesani noi diamo facoltà di raccogliere le oblazioni del vostro fedele amore, noi speriamo che in ogni parrocchia si troveranno persone pronte a prestare con gioia l'opera loro al proprio Pastore, e da lui autorizzate non si recheranno ad incomodo il raccogliere di casa in casa il danaro pel travagliato Padre della Cristianità.

Pieni di consolazione noi aspettiamo le vostre oblazioni e con ferma speranza attendiamo i vostri doni. Si tratta del nostro Santo Padre, del Capo supremo della nostra Chiesa, del Vicario di Cristo in terra. E se

dem Geringsten Euerer Brüder thut, so lohnen wird, als hättet Ihr es Ihm selbst gethan: so dürfet Ihr wohl vertrauen, dass es Seine Sorge sein werde, Euch durch hundertfache Segnungen an Leib und Seele zu offenbaren, wie lieb Ihm Euere Glaubenstreue, wie angenehm das Opfer sei, welches Ihr Seinem Stellvertreter auf Erden — Seinem treuen Diener und Apostolischen Bekenner Pius IX. — freudig zu Füßen leget.

Die Liebe Jesu sei mit Euch!

Gegeben am Sonntage Sexagesima, den 12. Februar 1860.

FRIEDRICH *Kardinal und Erzbischof von Prag*
 AUGUSTIN BARTHOLOMAEUS *Bischof von Leitmeritz*
 KARL *Bischof von Königrätz*
 IOHANN VALERIAN *Bischof von Budweis*

Gesù Cristo Signor nostro vi premierà di quel che fate pel minimo dei vostri fratelli, come se l'aveste fatto a lui stesso; ben dovete confidare che avrà cura di mostrare con benedizioni molteplici di anima e di corpo quanto gli sia cara la fede vostra, e quanto gradita l'offerta che voi deponete con gioia ai piedi del suo Vicario in terra, del suo servo fedele e confessore apostolico Pio Nono.

L'amore di Gesù sia con voi.

Dato nella Domenica di Sessagesima, il 12 febbrajo 1860.

FEDERICO *Cardinale ed Arcivescovo di Praga*
 AGOSTINO BARTOLOMEO *Vescovo di Leitmeritz*
 CARLO *Vescovo di Königrätz*
 GIOVANNI VALERIANO *Vescovo di Budweis*

IL CARD. ARCIVESCOVO DI PRAGA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

FRIEDRICH

durch Gottes Erbarmung und des Apostolischen Stuhles Gnaden

Kardinal der heiligen Römischen Kirche
und Fürst-Erzbischof von Prag,entbietet allen Priestern und Gläubigen der Erzdiözese
seinen oberhirtlichen

Gruss und Segen in Christo Iesu, Unserem Herrn!

Der ruchlose Aufstand, welcher in Italien wider die rechtmässigen Fürsten auch in jenen Gegenden ausbrach, die an den Kirchenstaat gränzen, hat einige päpstliche Landschaften wie eine Feuersbrunst ergriffen. Verführt durch jenes unheilvolle Beispiel und aufgestachelt durch die gottlosen Ränke auswärtiger Eindring-

FEDERICO per la misericordia di Dio e la grazia della Sede apostolica Cardinale della S. R. Chiesa e Principe Arcivescovo di Praga, a tutti i Sacerdoti e Fedeli dell'Archidiocesi, manda Salute e Benedizione in Gesù Cristo Signor nostro.

L'iniqua rivoluzione scoppiata in Italia contro i legittimi Principi, anche in quei paesi, che confinano collo Stato della Chiesa, si è appresa come incendio ad alcune terre pontificie. Sedotte dallo sciagurato esempio, incitate da empie macchinazioni di stranieri intrusi, alcune province dello

linge, haben sich auch wirklich einige Provinzen des Kirchenstaates der väterlichen Herrschaft Seiner Päpstlichen Heiligkeit entzogen, und sogar die Absicht kundgegeben, sich jener italienischen Regierung zu unterwerfen, welche in den letzten Jahren sich höchst feindselig gegen die Kirche erwiesen, und nicht nur die Schrecknisse des letzten blutigen Krieges zum grössten Theile verschuldet, sondern auch die dermaligen Wirren und Drangsale in Italien herauf beschworen hat.

Inmitten dieser schweren Bedrängniss erhob der Heilige Vater seine klagende und warnende Stimme feierlich und öffentlich in Seinem Rundschreiben vom 18. Juni, indem Er vor aller Welt erklärte, « dass für den heiligen Stuhl die weltliche Herrschaft, welche die arglistigen Feinde der Kirche Christi Ihn zu entreissen trachten, nothwendig sei, damit Er zum Besten der Religion Seine heilige Gewalt ohne Hinderniss ausüben könne. Zugleich sprach Er die Hoffnung aus, es würden jene anführerischen Unterthanen von Seiner Mahnung erschüttert zu ihrer Pflicht zurückkehren, besonders da ihnen nicht unbekannt sei, mit welchem freudigen Eifer Er seit dem Beginne seines obersten Hirtenamtes in den

Stato ecclesiastico si sottrassero di fatto al dominio paterno del Pontefice, manifestando eziandio l'intenzione di assoggettarsi a quel Governo italiano, che negli ultimi anni si è mostrato sommamente nemico della Chiesa, ed al quale non solo dee recarsi la colpa della maggior parte degli orrori di quella guerra sanguinosa che fu testè combattuta, ma ancora delle presenti perturbazioni e calamità d'Italia.

In mezzo a questa dura tribolazione il Santo Padre levò solennemente e pubblicamente la sua voce di lamento e di ammonizione, nella sua Enciclica del 18 Giugno, dichiarando dinanzi a tutto il mondo: « alla santa Sede il Dominio temporale, che gli astuti nemici della Chiesa di Cristo tentano rapirle, essere necessario per potere esercitare, senza impedimento, il suo sacro potere a pro della Religione. Manifestò al tempo stesso la speranza che quei sudditi rivoltosi, commossi dalla sua ammonizione, tornerrebbero al loro dovere, soprattutto ben sapendo essi con quale alacre zelo egli abbia costantemente sin dal principio del suo supremo Pontificato in

schwierigsten Zeiten und unter den grössten Hindernissen allo Seine Sorgen und Gedanken auch der Beförderung des zeitlichen Wohles und der Ruhe seiner Völker unaufhörlich zugewendet habe. »

Allein diese Hoffnung unseres Heiligen Vaters ist, wie Er selbst in Seiner letzten feierlichen Ansprache an die römischen Kardinäle beklagt, seither ganz zu nichte geworden. « Denn durch Rathschläge und alle möglichen Hilfeleistungen von aussen noch verwegener gemacht, liessen die Empörer nichts unversucht, um sämtliche Provinzen des Erbes Petri der weltlichen Herrschaft des heiligen Stuhles zu entreissen. Ueberdiess bedienen sich die Leiter jener Parthei ohne Scheu aller Kunstgriffe, um die Sitten des Volkes zu verderben, indem sie in Büchern und Zeitungen jedweder Zügellosigkeit das Wort reden, das Ansehen des Stellvertreters Christi auf Erden durch Schmähungen zu vernichten suchen, alle Uebungen der Religion und Frömmigkeit verspotten und die Anrufung der unbefleckten und allerseligsten Gottesgebärerin verhöhnern. Und diess Alles geschieht durch Leute, welche die Stirne haben, von sich zu behaupten, dass sie Katholiken seien und die

tempi difficilissimi, e in mezzo a gravissimi ostacoli rivolte tutte le sue cure o i suoi pensieri a promuovere anche il bene temporale e la quiete de' suoi popoli. »

Ma questa speranza del nostro Santo Padre, com'esso medesimo lamenta nella sua ultima Allocuzione solenne ai Cardinali di S. R. C., è da quel tempo in qua affatto svanita. « Imperocchè i rivoltosi, fattisi più audaci per i consigli e per gli aiuti d'ogni genere avuti dal di fuori, non lasciarono cosa intentata per strappare tutte le province dell'eredità di san Pietro al dominio temporale della santa Sede. Inoltre i capi di quel partito usano senza ritegno tutte le arti per corrompere i costumi del popolo, patrocinando nei libri e nei giornali ogni sfrenatezza, tentando con villipendii di distruggere la venerazione dovuta al Vicario di Cristo sopra la terra, deridendo tutte le pratiche di religione o di pietà, o mettendo in beffa l'invocazione dell'Immacolata o beatissima Madre di Dio. E tutto questo si fa da persone che hanno la fronte di asseverare che sono cattolici,

höchste geistliche Macht und Gerichtsbarkheit des römischen Papstes anerkennen und verehren, während sie im Gegentheile ganz im Einklange mit Jenen handeln, welche von Hass gegen die katholische Religion erfüllt, Alles aufbieten, damit, wenn es nur irgend möglich wäre, unsere heilige Religion und ihre Lehre des Heils aus den Herzen aller Menschen gerissen und völlig ausgerottet werde. »

Unter diesen fortdauernden und sich steigenden Wirren hielt sich unser Heiliger Vater zu einer abermaligen feierlichen Erklärung verpflichtet. Handelte es sich doch dabei um die Sache Gottes und um die wichtigsten Interessen der ganzen gesitteten Welt. Denn höher als jedweder irdische Besitz, wichtiger als selbst das wohlberechtigte zeitliche Erbgut Petri, welches die göttliche Vorsehung allerdings nicht ohne die weisesten Absichten zum Segen aller christlichen Völker dem Apostolischen Stuhle zugewiesen hat, und welches daher nicht ohne Frevel angetastet werden kann, ist das Evangelium von der Wahrheit und Gerechtigkeit zu achten, welches der Welt in unseren schlimmen Tagen fremd zu wer-

e riconoscono ed onorano la suprema podestà spirituale e la giurisdizione del Pontefice romano, mentre invece maneggiano in pieno accordo con coloro che, pieni d'odio contro la Religione cattolica, adoperano ogni mezzo acciocchè, se mai fosse possibile, la nostra santa Religione e la sua dottrina di salute sia strappata e interamente sradicata dal cuore di tutti gli uomini. »

In mezzo a questi continui e crescenti disordini il nostro Santo Padre si è tenuto obbligato ad una nuova e solenne dichiarazione. Infatti trattavasi niente meno che della causa di Dio e de' massimi interessi di tutto il mondo incivilito. Poichè più sacro d'ogni possesso terreno, più importante che non lo stesso temporale Patrimonio di san Pietro, Patrimonio così legittimo, che la divina Provvidenza certamente non senza sapientissimi intenti conferì alla Sede apostolica a vantaggio di tutti i popoli cristiani, e che quindi non può essere offeso senza sacrilegio, dee stimarsi il Vangelo della verità e della giustizia, del quale il mondo in questi nostri tristi giorni comincia a straniarsi, benchè sia scolpito in ogni cuore

den beginnt, obgleich es in jedes Menschenherz mit unauslöschlicher Schrift eingegraben und die wesentlichste Grundlage ist, auf welcher im Kleinen wie im Grossen, in der Familie und unter Völkern, Ordnung und Sittlichkeit, Sicherheit und Frieden ruhen. Es handelte sich demnach um einen feierlichen massgebenden Protest gegen die Lüge, der man unter keinen Verhältnissen irgend eine Berechtigung einräumen darf, wenn die Welt an Recht und Wahrheit nicht arm werden soll, — um einen Protest, der aus dem Munde des obersten Statthalters Christi auf Erden doppelt schwer wiegt, und dem Fluche der Lüge und Empörung gegenüber zu einem wahren Gottessegnen für die ganze Welt werden kann, wenn sie nur guten Willens ist. Darum erhob unser schwer geprüfter Heiliger Vater zum zweitenmale seine Stimme, und obgleich von Kummer und Krankheit tief gedrückt, verwahrte Er sich doch mit der Kraft eines Apostels gegen jeden Eingriff der Lüge und Gewalt, indem Er in Seiner letzten feierlichen Ansprache vom 26. September also sagt: « Da Wir durch die gewichtigste Pflicht Unseres hohen Amtes und durch feierlichen Eid-

umano a caratteri indelebili e formi la base più essenziale, su cui nello piccole, come nelle grandi sfere, nella famiglia come nei popoli si reggono l'ordine o la moralità, la sicurezza e la pace. Trattavasi adunque d'una solenne protesta che servisse di norma contro la menzogna, alla quale in nessuna circostanza dee concedersi veruna autorità, se non si vogliono sbandire dal mondo diritto e verità; di una protesta, che uscendo dalla bocca del supremo Vicario di Cristo sopra la terra, ha doppiamente peso, e può divenire per tutto il mondo, purchè abbia buona volontà, una vera benedizione del Signore contro la maledizione della menzogna e della rivolta. Perciò il nostro Santo Padre così duramente provato alzò per la seconda volta la sua voce, e benchè profondamente oppresso da affanni e tristezza, egli nondimeno si oppose con la forza di un Apostolo contro ogni assalto della menzogna e della violenza. Nell'ultima Allocuzione solenne del 26 Settembre egli così parla: « Obbligati dal gravissimo ufficio del nostro sublime ministero, e da solenne giuramento a sostenere

schwur gebunden, die Sache Unserer heiligsten Religion furchtlos vertheidigen, die Rechte und Besitzungen der römischen Kirche gegen jede Verletzung muthig beschützen, Unsere und des Apostolischen Stuhles weltliche Herrschaft standhaft vertheidigen, und sie als das Erbgut des hl. Petrus Unseren Nachfolgern unversehrt hinterlassen müssen: so können Wir nicht umhin, abermals Unsere Apostolische Stimme zu erheben, auf dass der ganze, insbesondere der katholische Erdkreis, und vor Allem unsere ehrwürdigen Brüder, die Bischöfe, erfahren, mit welchem Ernste Wir das zurückweisen, was diese Menschen in Unserem päpstlichen Gebiete zu vollführen sich unterfangen haben. Und so verwerfen Wir völlig und unbedingt sowohl alle bereits erwähnten, sowie auch alle übrigen Akte der Empörer gegen die kirchliche Gewalt und Freiheit und gegen Unsere und des Apostolischen Stuhles weltliche Herrschaft und Gerichtsbarkeit, und Wir erklären alle diese Handlungen für durchaus null und nichtig. Und Jedermann möge wissen, dass alle diejenigen, welche zu den gedachten Handlungen ihre Beihilfe, Rath oder Zustimmung gegeben, oder in irgend

intrepidamente la causa della nostra santissima Religione, a proteggere coraggiosamente i diritti ed i possessi della Chiesa romana contro ogni offesa, ed a difendere costantemente il Dominio temporale nostro e della Sede apostolica, che dobbiamo trasmettere intatto ai nostri Successori, com'èredità di san Pietro; noi non possiamo astenerci dall'innalzare nuovamente la nostra voce apostolica, affinchè gli uomini tutti, e specialmente tutti i Cattolici, e fra essi principalmente i nostri venerabili Fratelli, i Vescovi, sappiano con quale fermezza noi condanniamo eio che questi uomini hanno intrapreso di compiere nel nostro Stato pontificio. Ond'è che rigettiamo pienamente ed assolutamente tanto gli atti da noi ricordati, quanto tutti gli altri commessi da quei rivoltosi contro il potere e la libertà della Chiesa, e contro il Dominio temporale, e l'autorità nostra e della Sede apostolica, e li dichiariamo affatto nulli ed irriti; e sappia ognuno, che tutti coloro i quali diedero alle sopradette azioni il loro aiuto, consiglio, o consenso, ed in qualsiasi maniera le favorirono,

einer Weise sie begünstigt haben, den kirchlichen Strafen verfallen, auf welche Wir bereits in der früheren Ansprache hingewiesen haben. »

Mögen immerhin die Volksaufwiegler und Empörer in eitler Zuversicht « auf Ross und Wagen » und ihre erborgten Streitkräfte das Wort und die gerechte Drohung des Heiligen Vaters gering schätzen: wir dagegen, Geliebteste im Herrn! erheben uns getrost im Hinblick zu Dem, in dessen Namen unser Oberster Hirt gewiss nach vielem und inbrünstigem Flehen seine Apostolische Stimme erhoben, und die Lügenpropheten vor der ganzen Welt entlarvt hat. Solch' ein feierlicher Protest des obersten Statthalters Christi ist auch eine Macht, — eine Macht, an welcher, wie uns die Geschichte der Kirche bezeugt, oft genug die schärfsten Waffen der unrechtmässigen Gewalt stumpf geworden sind, und vor welcher selbst so manche Krone gebrochen zur Erde fiel! Was aber immer Gott in Seiner ewigen Vorsicht beschlossen hat, und in diesen Tagen zulassen mag: ein grosser Segen des Apostolischen Wortes und die Macht des feierlichen Protestes zeigt sich schon darin, dass sich auf dieses Wort des Heiligen

hanno incorso le pene ecclesiastiche, alle quali già abbiamo accennato nella nostra precedente Allocuzione. »

Lasciam pure che i sommovitori e i rivoltosi vanamente fidando nei cavalli e nei carri e nello forze da loro tolte in prestito spregino la parola e la giusta minaccia del Santo Padre; noi all'incontro, o diletissimi nel Signore, solleviamo consolati il nostro sguardo a Colui, nel cui nome il nostro supremo Pastore certamente dopo molte e fervide preghiere alzò la sua voce apostolica, smascherando i profeti della menzogna innanzi a tutto il mondo. Una siffatta solenne protesta del supremo Vicario di Cristo è anch'essa una potenza; e tal potenza, contro la quale, come testimifica la storia della Chiesa, si spuntarono ben sovente le armi più taglienti della forza, e dinanzi a cui più d'una corona cadde spezzata a terra. Checchè però abbia Iddio nella sua eterna provvidenza determinato, e voglia in questi giorni permettere; un gran frutto della parola apostolica, e la potenza della solenne protesta già si mostrano in ciò, che a questa voce

Vaters der ganze katholische Erdkreis, Priester und Gläubige mit ihren Oberhirten an der Spitze kräftig erheben; und Eines Sinnes und Herzens dem Proteste des Apostolischen Stuhles sich anschliessen.

Als Sohn der Kirche habe ich gleich im ersten Augenblicke der aufständischen Bewegungen im Kirchenstaate, noch ehe ich das Wort des Heiligen Vaters vernommen, den Frevel der Ruchlosen vor Gott beklagt; als Bischof und Euer Oberhirt halte ich es für Meine heilige Pflicht, Euch, Geliebte im Herrn, aufzufordern, dass auch Ihr als Glieder des Einen grossen Leibes, dessen Haupt in diesen Tagen so schwer leidet, in der Einheit des Glaubens und in Euerer kindlichen Liebe zu unserem schwer bedrängten Heiligen Vater an Seinen und Meinen, — ja an den Protest der ganzen katholischen Welt Euch innerlich anschliessen, und glauhenstreu vor Himmel und Erde verwerfen möget, was die Lüge und Empörung im Kirchenslaate gegen den Gesalbten des Herrn, gegen den gemeinsamen Vater der Christenheit, gegen die unveräusserlichen Rechte der Kirche, gegen das geheiligte Erbgut

del Santo Padre tutto il mondo cattolico, ecclesiastici e laici con a capo i loro Pastori, si levano fortemente, e con *un solo* sentimento ed un sol cuore si uniscono alla protesta della Sede apostolica.

Come figlio della Chiesa io, fin dal primo scoppiare dei moti rivoluzionarii nello Stato della Chiesa e prima ancora di sentire la voce del Santo Padre, io lamentai dinanzi a Dio il misfatto degli empj; come Vescovo e vostro Pastore reputo mio sacro dovere d'ecceitarvi, o diletti nel Signore, ad unirvi nell'unità della fede e nel filiale amor vostro anche voi, siccome membri di un gran corpo, il cui capo soffre così gravemente, al nostro Santo Padre gravemente tribolato, ad associarvi intimamente alla protesta sua e mia, anzi a quella di tutto il mondo cattolico, ed a riprovare, come veri fedeli, innanzi il cielo e la terra ciò che la menzogna e la rivolta osano compiere con fellonesco attentato nello Stato pontificio contro l'Unto del Signore, contro il comun Padre della Cristianità, contro i diritti inalienabili della Chiesa, contro la sacra eredità di

Petri mit verbrecherischem Frevel auszuführen wagt. — Dieses einmüthige Bekenntniss des Glaubens und der Anhänglichkeit an Petrus, den Felsen, auf dem der Herr seine Kirche gebaut hat, — dieser offene rückhaltslose Abscheu vor der finsternen Gewalt, die sich an Gottes Ordnung und Gesetz vergreifen will, ist eine heilige Pflicht, durch deren muthige Erfüllung Ihr zeigen werdet, dass Ihr der kirchlichen Gemeinschaft würdig seid, — ist ein grosses Verdienst um der Irrenden willen, die Ihr dadurch auf den Weg der Wahrheit und Gerechtigkeit führet, — ist ein Segen Gottes, der sich auf Euere Nachkommen vererben, und selbst für den zeitlichen Frieden und die Wohlfahrt der christlichen Staaten und Völker von hohem Belang sein wird.

Doch liegt auch in unserem gemeinsamen Anschlusse an die feierliche Verwahrung des Heiligen Vaters eine wunderbare geheimnissvolle Macht wider die Feinde des Apostolischen Stuhles: die unüberwindlichen Waffen der Kirche waren immer ihre Thränen und ihre Gebete. Darum sagt auch unser Heilige Vater am Schluss Seiner vorgenannten Ansprache: « Lasset uns übrigens mit Vertrauen hintreten zum Throne der Gnade, damit

Pietro. Questa unanime professione di fede e di devozione a Pietro, che è la rocca su cui il Signore fondò la sua Chiesa; questa aperta e franca detestazione della tenebrosa potenza che vuol sovvertire l'ordine e la legge di Dio, è un dovere saero, adempiendo il quale animosamente voi mostrerete esser degni della comunione ecclesiastica; è un gran merito verso gli erranti, che voi in tal modo ricondurrete sulla via della verità e della giustizia; è una benedizione di Dio che passerà ai vostri posterì e sarà di somma rilevanza ancho per la pace temporale e pel ben essere degli Stati o dei popoli cristiani.

Anzi in questa nostra concorde unione alla solenne protesta del Santo Padre sta una segreta e prodigiosa forza contro i nemici della Sede apostolica; poichè le armi invincibili della Chiesa furono sempre *le sue lagrime e le sue preghiere*. Ond'è che il nostro Santo Padre in sul chiudere della sua summentovata Allocuzione così parla: « Del resto accostianoci con fiducia al trono della grazia per ottenere coll'aiuto della protezione

wir durch die Hilfe des göttlichen Schutzes Trost und Stärke in den Widerwärtigkeiten erlangen. Lasset uns aber auch nicht aufhören, in beständigen und heissen Gebeten Gott, der reich ist an Erbarmen, in Demut und mit Innbrunst anzuflehen, damit Er in seiner allmächtigen Kraft alle Irrende, von denen vielleicht einige in unglücklicher Täuschung befangen, nicht wissen, was sie thun, zu besseren Rathschlägen, zu den Pfaden der Gerechtigkeit, der Religion und des Heiles zurückführen möge. »

Schon liegen, aufgefordert durch dieses und das Wort ihrer Bischöfe Tausende und abermal Tausende auf ihren Knien und heben ihre Hände zum Himmel empor, auf dass der Herr selbst unserem Heiligen Vater ein starker Thurm sei wider alle seine Feinde, auf dass Er auch Pius dem Neunten die Gnade seines Trostes spende, wie er einst dem Apostelfürsten, als er im Kerker zu Jerusalem um Jesu willen schmachtete, einen Engel vom Himmel sandte. Gewiss habet Ihr, Geliebte im Herrn! an die heissen Gebete der Christenheit Euch bereits angeschlossen; denn da es den Meisten von Euch nicht unbekannt geblieben ist, in welcher Bedrängniss sich der Heilige Vater befindet; so darf ich wohl ver-

divina, consolazione e forza nelle avversità; non cessiamo giammai con assidue e calde preghiere, con umiltà e con fervore di supplicare a Dio, il quale è ricco in misericordie, affinchè egli nella sua infinita potenza si degni di ricondurre a migliori consigli, ed alle vie della giustizia, della religione e della salute, tutti gli erranti, dei quali alcuni forse miseramente ingannati non sanno quel che si fanno. »

Già migliaia e migliaia di Fedeli commossi, così da queste parole, come da quelle dei loro Vescovi, levano genuflessi le loro mani al cielo, pregando che il Signore stesso sia al nostro Santo Padre fortissima torre contro i suoi nemici, ed anche a Pio IX conceda la grazia della sua consolazione, come la concesse un giorno al Principe degli Apostoli, quando pel nome di Gesù languiva nel carcere di Gerusalemme, inviandogli un Angelo dal cielo. Certamente anche voi, dilettissimi nel Signore, già vi siete uniti alle calde preghiere della Cristianità, poichè, siccome alla massima parte di voi non rimase ignoto in quali angustie il Santo Padre si

trauen, dass Meine Priester und Gläubigen sowohl beim h. Messopfer, als auch bei dem nachmittägigen Gottesdienste mit verdoppeltem Eifer und inniger Theilnahme die üblichen Gebete für das Wohl und Heil des obersten Statthalters Christi auf Erden verrichten.

Damit wir aber zugleich an dem Segen und Verdienste der öffentlichen Gebete theilnehmen, die nach dem Wunsche des Heiligen Vaters in allen katholischen Landen verrichtet werden; so verordne Ich:

1. dass an dem nächsten Sonntago nach der Verkündigung dieses Hirtenschreibens, welches gleich nach Erhalt desselben von der Kanzel vorzulesen ist, eine vom üblichen nachmittägigen Segen abgesonderte Betstunde unter Aussetzung des Hochwürdigsten Gutes gehalten werde, wobei die Litanei zu Allen Heiligen sammt den dazu gehörigen, und den unten angeführten Gebeten zu verrichten ist;

2. dass, so lange die Bedrängnisse des Heiligen Vaters andauern, die Kollekte pro Papa nach Zulass der Rubriken in jeder hl. Messe eingelegt, und

trovi, ben posso io confidare, che i miei Sacerdoti e Fedeli, tanto nella santa Messa, come nelle sacre funzioni pomeridiane recitano con raddoppiato fervore e col più intimo sentimento le consuete preghiere pel bene e per la salute del supremo Vicario di Cristo in terra.

Ma affinchè al tempo stesso siamo fatti partecipi del frutto e dei meriti delle pubbliche preghiere che, giusta il desiderio del nostro Santo Padre, devono farsi in tutti i paesi cattolici, ordino quanto segue:

1. Nella prima Domenica dopo la promulgazione di questa Pastorale, la quale appena ricevuta si dovrà leggere dal pulpito, si farà un'ora di preghiera coll'esposizione del Santissimo, distinta dalla consueta benedizione vespertina, durante la quale si reciteranno le litanie dei Santi colle orazioni annesse e le altre che qui sotto si soggiungono;

2. Finchè durano le angustie del Santo Padre, si aggiungerà in ogni Messa, permettendolo la rubrica, la colletta pro Papa, e

3. täglich nach der sogenannten Pfarrmesse, und beim nachmittägigen Gottesdienste 3 Vater unser und 3 Ave Maria mit nachstehenden Gebeten verrichtet werden :

(Seguono le preghiere indicate.)

Es segne Euch und erhöere unser gemeinsames Flehen der allmächtige Gott Vater, Sohn und heiliger Geist! - Amen.

Prag, am 30. Oktober 1839.

FRIEDRICH *Kardinal und Erzbischof*

3. Ogni giorno, dopo la così detta Messa parrocchiale, e nella funzione pomeridiana si reciteranno cinque *Pater noster* e cinque *Ave Maria*, colle orazioni seguenti:

L'onnipotente Iddio Padre, Figliuolo e Spirito Santo vi benedica ed ascolti la nostra comune preghiera. Così sia.

Praga, il 30 Ottobre 1839.

FEDERICO *Cardinale e Arcivescovo*

IL CARD. ARCIVESCOVO DI PRAGA

AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

Hirtenschreiben Sr. Eminenz
des höchw. Hrn. Cardinal-Erzbischofs von Prag.

An die im Herrn geliebten Gläubigen
meiner Erz-Diözese!

Als die Mitglieder des Katholiken-Vereins vom heil. Adalbert in Prag mir ihr Vorhaben ausdrückten, dem so schwer und doch so ruhmwürdig leidenden obersten Vater der Christenheit in einer Adresse ihre kindliche Theilnahme und Anhänglichkeit zu bezeugen, richteten sie an mich die Bitte, ihnen zu erlauben, dass sie auch ihre katholischen Mitbrüder der Erzdiözese zur Unterzeichnung auffordern dürften. Ich habe mit Freude jenes vernommen, und dieses nicht nur bereitwillig gestattet, sondern auch

Lettera pastorale di Sua Eminenza Revma il sig. Cardinale Arcivescovo di Praga. — Ai Fedeli della mia Archidiocesi dilettissimi nel Signore.

Allorchè i membri della società cattolica di sant'Adalberto in Praga mi manifestarono il loro disegno di attestare con un indirizzo al Padre supremo della Cristianità, che ora soffre così gravemente e gloriosamente, il loro affetto e la loro divozione filiale, mi pregarono che permettersi loro di eccitare a sottoscrivere anche i loro confratelli cattolici dell'Archidiocesi. Io intesi con giubilo la cosa, e non solo volentieri permisi, ma

gewünscht. Denn obwohl Kundgebungen dieser Art in unserem Vaterlande weniger gewöhnlich sind, so ist mir doch die glaubenstreue Gesinnung, der Eifer für unsere heil. Religion und die Bereitwilligkeit meiner Diözesanen zu jeglichem Guten zu wohl bekannt, als dass ich daran zweifeln konnte, wie willkommen ihnen eine Gelegenheit sein werde, dem irdischen Stellvertreter Dessen, von dem all' unser Heil kommt, nach dem Beispiele von Millionen Katholiken aller Länder ihre Theilnahme an seinem Schmerz und ihren Abscheu gegen die masslosen Angriffe der Umsturzpartei auszusprechen.

So wie aber Gott nur das freiwillige, muthige Opfer wohlgefällt, habe ich mich durchaus enthalten, Euch, geliebte Christen, zur Unterzeichnung der genannten Adresse selbst einzuladen und aufzufordern. Die christliche Liebe, welche nach den Worten des Apostels erfinderisch ist, weiss die Mittel und Wege wohl zu finden, um ihrer Liebe Ausdruck zu geben.

Nachdem ich jedoch vernehme, dass verschiedene Vorwände gebraucht werden, um Euch zu verwirren und von der Unter-

desiderai che si facesse. Poichè, sebbene simili manifestazioni nella nostra patria non siano gran fatto in uso, pure mi è tanto noto il sentimento di fede e lo zelo per la nostra santa Religione e la prontezza de' miei Diocesani ad ogni opera buona, che non potei dubitare che non riuscisse loro grandemente accetta un'occasione di esprimere al terrestre Vicario di Colui, da cui viene ogni nostro bene, la parte che prendono ai suoi dolori, ed il loro abbonimento contro gli iniqui assalti mossigli dal partito rivoluzionario, imitando in ciò l'esempio di milioni di Cattolici di tutte le contrade.

Però siccome a Dio piace solo il sacrificio spontaneo e coraggioso, così mi astenni affatto, o diletti Cristiani, dall'invitarvi ed eccitarvi a sottoscrivere il detto indirizzo. La cristiana carità che, secondo le parole dell'Apostolo, è ingegnosa, ben sa trovare i mezzi e le vie per dare espressione al proprio affetto.

Ma poichè sento che si usano diversi pretesti per confondervi e trattenervi dalla sottoscrizione, io mi tengo obbligato a dichiararvi espressa-

zeichnung abzuhalten: erachte ich mich für verpflichtet, Euch ausdrücklich aufmerksam zu machen, dass dieselben alles Grundes entbehren und wohl absichtlich von den Feinden ausgedacht wurden, um ein starkes und ruhmvolles Zeugniß Eures Glaubens zu hindern.

Ich vernehme, dass man auszustreuen versucht, durch die Unterschrift der Adresse verpflichte man sich zu einer Geldzahlung oder selbst zum Militärdienste im Kirchenstaate: während Andere darin eine bloß politische Kundgebung oder ein ganz überflüssiges, leeres Thun erblicken. Es genügt fürwahr, diese Reden zu erwähnen, um sie sofort in ihrer ganzen nichtigen Blöße zu erkennen. Die Unterzeichnung der Adresse erklärt einzig allein die Zustimmung zu dem Inhalte des Schreibens, welches ein Bekenntniß des Glaubens ist und der Treue des Glaubens; sie verpflichtet zu nichts, und ist vielmehr selbst die Erfüllung einer Pflicht, der Pflicht des Christen, zu nennen. Und sollte ich mich an Eurer Liebe um Beiträge für die Bedürfnisse des heil. Stuhles wenden, so werde ich offen und deutlich die freie Liebe von Euch Allen anrufen, Männer und Frauen, Jung und Alt, Unterzeichner sowohl als Nichtun-

mente che essi mancano d'ogni fondamento, e che furono immaginati a bel disegno dai nemici, per impedire una forte e gloriosa testimonianza della vostra Fede.

Io sento che si cerca di spargere, come, sottoscrivendo l'indirizzo, s'incorra l'obbligo di un pagamento in denaro, od anche di servizio militare nello Stato pontificio; mentre altri non vedono in ciò che una semplice manifestazione politica, od un'opera vana e superflua. Simili discorsi basta invero ricordarli per riconoscere subito tutta la loro sciocchezza o nullità. La sottoscrizione dell'indirizzo dichiara unicamente l'assenso che si presta al contenuto dello scritto, il quale è una professione di fede e di divozione alla Religione; essa non obbliga a nulla, e deve piuttosto chiamarsi l'adempimento di un dovere del Cristiano. Che se io dovessi rivolgermi alla vostra carità per soccorrere ai bisogni della santa Sede, lo farò apertamente e chiaramente, invocando la liberalità di tutti voi, uo-

terzeichner jener Adresse. Fern sei es aber von Euch zu glauben, Euere Eigenschaft und Stellung in der bürgerlichen Gesellschaft hindere diese Kundgebung der Glaubenstreue. Oder soll vielleicht jene Stellung Euch vergessen machen, dass Ihr, unsterblich wie Ihr seid, Theil zu haben hoffet, an dem ewigen Reiche Christi, dessen irdisches Abbild die Kirche ist? Sollet Ihr als Bürger des Staates Euch enthalten müssen, für das Recht des Besitzes, für das heilige Recht der Religion einzustehen? Nein fürwahr, als Bürger einer unsichtbaren und einer sichtbaren Welt habet Ihr doppelte Pflichten, und werdet sie beide erfüllen. Ihr werdet Euch durch jene grundlosen Einreden nicht abhalten lassen, das zu thun, was Ihr als Euere christliche Ehrenpflicht erkennt. Ihr werdet der Umsturzpartei, welche mit Jubel auf die kleine Zahl der Treuen hinweisen möchte, den Triumph nicht gewähren, Euch zu der grossen Menge jener matten Gutgesinnten zu rechnen, welche in den Augenblicken der Gefahr lieber Alles über sich ergehen lassen, als ihre Ueberzeugung offen bekennen. Die religiöse Regeneration, welche von der weltlichen und geistlichen Obrigkeit

mini e donne, giovani e vecchi, sia che abbiate o no sottoscritto l'indirizzo. Ma sta lungi da voi il pensiero, che la vostra qualità e condizione nella società civile impediscano tal manifestazione della vostra fede. O dovrebbe forse la vostra condizione farvi dimentichi che voi, siccome immortali, sperate d'aver parto al regno di Cristo, del quale la Chiesa è l'immagine terrena? Dovreste voi come cittadini dello Stato trattenervi dal proteggere la causa del giusto possesso e del legittimo diritto della Religione? No certamente: come cittadini del mondo visibile e dell'invisibile voi avete doppi doveri e adempirete gli uni e gli altri. Voi non vi lascerete trattenere per quelle vane obbiezioni dal faro ciò che voi riconoscete esser dovere del vostro onore cristiano; voi non consentirete al partito della rivoluzione, il quale con giubilo accennerebbe al piccolo numero de' Fedeli, il trionfo d'annoverarvi fra la gran turba di quei buoni pusillanimit, che nel momento del pericolo si piegano ad ogni cosa, anziché professare apertamente le loro credenze. La rigenerazione religiosa, alla quale dirigono i

angestrebt wird, kann des Erfolges nicht fehl gehen, wenn die Einzelnen, insbesondere die Familienväter, in Wort und That sie zu beginnen, den entschiedenen Entschluss offenbaren.

Prag, am 8. Februar 1860.

FRIEDRICH *Kardinal und Erzbischof*

loro sforzi le autorità temporali e spirituali, non può non ottenere ottimo successo se i singoli, e massime i padri di famiglia, manifestano colla parola e coll'opera la decisa volontà d'intraprenderla.

Praga, 8 Febbraio 1860.

FEDERICO *Cardinale e Arcivescovo*

IL VESCOVO DI LEITMERITZ

AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

AUGUSTIN BARTHOLOMAEUS

durch Gottes Erbarmung und des Apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Leitmeritz,

allen Priestern und Gläubigen des Bisthums

Heil und Segen in unserm Herrn Jesus Christus!

Vor wenigen Wochen sind die Söhne des Landes aus einem kurzen aber überaus blutigen Kriege zurückgekehrt. Sie haben für Recht, Wahrheit und Ordnung gekämpft und unser Gebet hat sie begleitet. Gott hat in Seinen unerforschlichen Rathschlüssen die Prüfung verhängt, und wir wissen nicht, wann sie ihr wirkliches

AGOSTINO BARTOLOMEO per la grazia di Dio e della santa Sede apostolica Vescovo di Leitmeritz, a tutti i Fedeli della sua Diocesi Salute e Benedizione nel nostro Signor Gesù Cristo.

Corrono poche settimane dacchè i figli della patria tornarono da una breve, ma sanguinosissima guerra. Essi hanno combattuto per la verità e per l'ordine, e le nostre preghiere li hanno accompagnati. Iddio ne' suoi imperscrutabili consigli mandò una tribolazione, la quale non sappiamo quando avrà il suo vero termine. Sappiamo soltanto che tutte

Ende erreichen wird. Wir wissen nur, dass alle Prüfungen nach Gottes heiligem Willen uns heilsam sein können und sollen.

Die Waffen ruhen. Aber der Geist der Auflehnung hat sich aus dem Lande, wo der Kampf entbrannte, in die benachbarten Länder verpflanzt und gegen die rechtmässigen Fürsten gewendet. Auch jenes Land, welches die göttliche Vorsehung dem Oberhaupte der Kirche zugewiesen hat, blieb von dem Aufreure nicht verschont. Einige Theile des Kirchenstaates, im welchen der Papst zugleich Landesherr ist, sind von der Flamme der Empörung ergriffen. Aufgereizt und verführt von fremden Sendlingen hat sich ein Theil der Bevölkerung der wahrhaft väterlichen Regierung entzogen, und so das gütige, allzeit zum Verzeihen geneigte Herz des heil. Vaters Pius IX. tief betrübt. Menschen, die das Recht hassen, den Umsturz lieben, und überall nur ihren eigenen Gewinn suchen, werfen sich dort als Beglückter des Volkes auf, massen sich die Herrschaft an, trachten sich darin durch Lüge, Trug und Verführung zu behaupten, und alle Besseren durch Gewalt, Zwang und Furcht niederzuhalten.

le tribolazioni, secondo la santa volontà di Dio, possono e debbono esserci salutari.

Le armi riposano; ma lo spirito della rivolta si è trapiantato dalla terra, ove si accese la lotta, alle terre vicine, dirigendosi contro i Principi legittimi. Anche quel paese, che la divina Provvidenza ha assegnato al Capo supremo della Chiesa, non rimase immune dalla rivolta. Alcune parti dello Stato della Chiesa, dove il Papa è insieme Sovrano, furono comprese dalla fiamma della ribellione. Eccitata e sedotta da emissarii stranieri, una parte della popolazione si è sottratta al dominio veramente paterno del Santo Padre Pio Nono, contristando profondamente il suo buon cuore sempre disposto al perdono. Uomini che odiano il diritto ed amano la rivolta, e da per tutto non cercano, che il loro proprio guadagno, si misero colà innanzi, come felicitatori del popolo, usurparono la Signoria, e con menzogne, inganni e seduzione tentano di sostenervisi, opprimendo tutti i buoni colla forza, colla violenza, e colla paura.

Am betrübendsten ist es aber, dass sogar eine italienische Regierung mit diesen Menschen des Umsturzes nicht bloss im Bunde steht, sondern auch selbst den Umsturz auf ihre Rechnung und in ihrem Solde anzetteln lässt. Uneingedenk des göttlichen Befehles: « Und nun ihr Könige, verstehtet: lasst euch weisen, die ihr Richter seid auf Erden; dienet dem Herrn in Furcht ¹; » uneingedenk der göttlichen Vergeltung, will diese Regierung durch Unrecht ihr Gebiet vergrössern; uneingedenk des göttlichen Verbotes: « Du sollst nicht stehlen, nicht rauben, » streckt sie ihre habgierige Hand aus nach dem rechtmässigen Besitztume des Statthalters Christi auf Erden.

Glaubet, Geliebte im Herrn, nicht, dass es sich da nur um irdischen Besitz, um ein Stück Landes handelt. Als unser Heiland sein allmächtiges Wort sprach: « Du bist der Fels, und auf diesen Felsen will ich meine Kirche bauen ², » da machte Er einen armen Fischer zum Grundsteine Seiner Kirche. Er liebt es, das Kleine gross und das Schwache stark zu machen. Er machte Seine Kirche gross und hat sie über den ganzen Erdkreis erweitert. Er

Il più doloroso si è che persino un Governo italiano, non solo si è collegato con questi uomini del sovvertimento, ma lo fomenta per suo proprio conto e col suo danaro. Dimentico del divino comando: *Ed ora voi, o Re, intendete, imparate voi che siete giudici della terra, servite a Dio nel timore* ¹; dimentico della divina retribuzione questo Governo vuole ampliare il suo territorio colle ingiustizie; dimentico del divino divieto: *tu non devi nè rapire nè rubare*, stende la sua mano rapace sopra il legittimo possedimento del Vicario di Cristo in terra.

Non crediate, o diletti nel Signore, che qui si tratti soltanto d'un possedimento temporale, o d'un semplice tratto di terra. Allorchè il nostro Salvatore profetò la sua onnipotente parola: *Tu sei la pietra e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa* ², pose a pietra fondamentale di lei un povero pescatore. Egli ama far grande il piccolo, e forte il debole; egli fece grande la sua Chiesa o l'ha dilatata sopra tutta la terra; egli

¹ Psalm, II, 10, 11.

² Matth, XVI, 18.

hat den Apostel Petrus, dessen Verzagtheit Er bei einer andern Veranlassung tadelte ¹, zu einem Felsen gemacht. So hat der Herr auch jederzeit seiner Kirche die Mittel, deren sie bedurfte, gnädig zukommen lassen.

Durch drei Jahrhunderte erhielt die Kirche die Bluttaufe in den Verfolgungen. Da bedurfte und hatte sie nichts — als Geduld. Da glich sie ganz ihrem Heilande, der von Sich sagte: « die Füchse haben Höhlen und die Vögel des Himmels haben Nester, aber der Menschensohn hat nicht, wo Er Sein Haupt hinlege ². »

Dann machte der Herr den blutigen Verfolgungen Einhalt, und liess Seine Kirche, wenn auch nicht ohne alle Verfolgungen, um so rascher und wunderbarer sich ausbreiten. Ganze Länder und Reiche wurden da der Kirche einverleibt. Da bedurfte insbesondere die Kirche zu Rom, als der Sitz des Statthalters Christi, auch zeitlicher Mittel, um Glaubensboten nach allen Seiten aussenden, und die Regierung der Kirche bis in die entferntesten Weltgegenden besorgen zu können. Und siehe, der Herr hat es gefügt, dass

di quell'Apostolo Pietro, la cui pusillanimità in altra occasione dovè biasimare ¹, ha fatto una Rocca. Così in ogni tempo il Signore ha consentito benignamente alla sua Chiesa i mezzi di cui essa abbisognava.

Per tre secoli, essa ebbe il battesimo di sangue dallo persecuzioni. Allora d'altro non avea d'uopo, ed altro non ebbe, che pazienza. Era simile in tutto al suo Salvatore, che diceva di sè: *Le colpi hanno le loro tane, e gli uccelli del cielo i loro nidi; ma il figliuolo dell'uomo non ha dove posare il suo capo* ².

Quindi pose il Signore un termine alle sanguinose persecuzioni; e volle, che la sua Chiesa, benchè mai non andasse al tutto libera da quelle, pure si dilatasse rapidamente e prodigiosamente. Intere province o regni le furono incorporati. Allora fu che specialmente la Chiesa romana, qual Sede del Vicario di Cristo, abbisognò anche di mezz temporali, per mandare evangelizzatori in ogni terra, e curare il governo della Cristianità sino alle più remote regioni del mondo. Ed ecco, che il Signore dispose

¹ Matth. XIV, 31.

² Luc. IX, 58.

die Kirche zu Rom durch fromme und rechtmässige Schenkungen nach und nach ein Ländergebiet erwarb, das kleiner ist als unser Land Böhmen. Das ist des hl. Vaters irdischer Besitz, den wir auch das Erbgut des hl. Petrus nennen. Das ist der rechtmässigste und älteste Staat der Welt. Es gibt keine Regierung und kein Herrscherhaus, dessen Rechte älter und begründeter wären, als die des heil. Vaters.

Derselbe Herr und Heiland, der Selbst, als Mensch, von dieser Erde nicht so viel besitzen wollte, wo Sein Haupt hätte ruhen können, derselbe Herr, der den armen Fischer Petrus nach Rom schickte, hat unter veränderten Zeitumständen Seinem Statthalter auf Erden ein, wenn auch mässiges, irdisches Reich gegeben und durch so viele Jahrhunderte erhalten. Der Herr hat so viel gegeben, als dem Oberhaupte nothwendig ist, um frei und unabhängig die ganze Kirche regieren zu können. In der That, wie könnte der hl. Vater segensreich, kräftig und unbehindert die Kirche regieren, wenn er der Unterthan eines irdischen Machthabers und von diesem abhängig wäre?

che la Chiesa di Roma acquistasse a poco a poco per pie e legittime donazioni un territorio alquanto minore del nostro Regno di Boemia. Questo è il possesso temporale del Santo Padre, che noi nominiamo Patrimonio di san Pietro. Esso è il più legittimo ed il più antico Stato del mondo, nè v'è governo, o dinastia, i cui diritti sieno anteriori o più evidenti di quelli del Santo Padre.

Quello stesso Signore e Salvatore, il quale come uomo non volle possedere di questa terra neppur quanto bastasse a posarvi il suo capo: lo stesso Signore, che inviò a Roma il povero pescatore Pietro, al mutarsi delle condizioni, ha dato al suo Vicario sopra la terra, e mantenuto per tanti secoli un modesto regno temporale. Il Signore gli ha dato tanto, quant'era necessario al supremo Capo per poter governare liberamente ed indipendentemente tutta la Chiesa. Invero come potrebbe il Santo Padre governarla utilmente e fortemente e senza impedimento, se fosse suddito d'una Potenza terrena, o dipendesse da lei?

Es leben auf dieser Erde gegen 200 Millionen Katholiken. Sie blicken hin nach dem Mittelpunkte der Kirche zu Rom, nach jener Stadt, wo sich der alte, ehrwürdige Fels Petri erhebt; sie blicken hin auf jene Stadt, welche durch die Arbeiten und das Blut der Apostel gebeiligt und zur Hauptstadt der katholischen Welt geworden ist; sie blicken mit Vertrauen und Liebe hin auf ihr Haupt, den Vater der grossen Familie; den obersten Hirten dieser zahllosen Heerden, der so viele Länder mit seiner Sorge überwacht, und so viele in Gesetzen, Sitten und Sprachen verschiedene Völker unter einer und derselben geistlichen Obergewalt vereinigt. Würden sie das auch thun, wenn der hl. Vater kein eigenes Gebiet hätte, wenn er der Unterthan eines Herrschers wäre und wenn ihn die Völker in der Hand dieses Herrschers wüssten? Diese Erde ist in so viele irdische Reiche getheilt, und die irdischen Bestrebungen und Interessen derselben gehen oft sehr weit auseinander! Wäre der heil. Vater nicht selbstständiger Landesherr, sondern Unterthan, wie oft würde man ihn als ein blosses Werkzeug seines Gebieters ansehen, wie oft Partheilichkeit vermuthen,

V' hanno sopra la terra circa 200 milioni di Cattolici; essi tengono lo sguardo rivolto a Roma, come a centro della Chiesa; come a quella città, dove sorge l'antica e veneranda rocca di Pietro; come a quella che fu santificata dalle fatiche e dal sangue degli Apostoli, e per essi divenne capitale del mondo cattolico; essi guardano con amore e fiducia il loro Capo, il Padre di questa grande famiglia, il supremo Pastore di questo innumerevole gregge, il quale invigila sopra tante nazioni confidate alla sua cura, o raccoglie sotto un solo supremo governo spirituale tanti popoli diversi di legge, di costumi o di lingue. Farebbero essi tutto questo, se il Santo Padre non avesse alcun proprio territorio; ma fosse suddito d'un Monarca, o i popoli lo sapessero nelle mani di quel Sovrano? Questa terra è divisa in tanti regni temporali, i cui conati ed interessi politici spesso sono ripugnanti fra loro. Se il Santo Padre non fosse Sovrano indipendente, ma suddito, quanto spesso non si riguarderebbe come un semplice istromento del suo padrone! quanto spesso non si sospetterebbe parzialità e quanto spesso non dovrebbe necessariamente sca-

und wie sehr würde und müsste das Vertrauen sinken! Aber wie erst dann, wenn sein Gebieter mit andern Völkern in Krieg verwickelt würde? Nein, der heil. Vater kann nur dann alle Völker als Vater mit gleicher Liebe umfassen und von allen Völkern ein gleiches Vertrauen empfangen, wenn er unabhängig und frei dasteht, und Allen auf gleiche Weise der freie Zutritt zu ihm offen steht. Darum schwört der Papst bei seiner Thronbesteigung einen feierlichen Eid, dass er die Rechte und Besitzungen der römischen Kirche bewahren, und mit allen Mitteln, die Gott in seine Hand gelegt hat, vertheidigen werde.

Schel, Geliebte im Herrn, es handelt sich nicht blos um einen irdischen Besitz. Es handelt sich um die unabhängige Regierung der wahren katholischen Kirche, und darum — um die Freiheit derselben. Das wissen sehr wohl die Feinde der katholischen Kirche; daher feinden sie unablässig den Besitz des heil. Vaters an. Viele derselben gebrauchen den heuchlerischen Vorwand, als wollten sie nur die weltliche Macht des Papstes beschränken, um seine geistliche Macht deslo geachteter und ehrwürdiger zu machen. Andere drängen ihn, sogenannte Verbesserungen einzuführen, die er

dere la fiducia in lui! E che avverrebbe se il suo Sovrano fosse involto in guerra con altri popoli? No! il Santo Padre, allora solamente può abbracciare con egual amore paterno tutti i popoli e venire da tutti i popoli con egual fiducia corrisposto, quando sia indipendente e libero, e quando a tutti sia libero egualmente ed aperto l'accesso a lui. Ed ecco perchè il Papa pronunzia, salendo al trono, un solenne giuramento che egli custodirà il diritto e i possessi della Chiesa romana e la difenderà con tutti i modi, che Dio pose in sua mano.

Vedete, o diletti nel Signore, che qui non si tratta solamente d'un possedimento temporale; ma bensì del governo indipendente della vera Chiesa cattolica e però della sua libertà. Questo sanno molto bene i nemici della cattolica Chiesa, e perciò essi osteggiano senza posa il possedimento del Santo Padre. Molti fra loro usano il pretesto ipocrita di voler limitare la potestà temporale del Papa, soltanto perchè la potestà spirituale riesca più autorevole e più veneranda; altri lo stimolano ad

als Oberhaupt und Fürst nicht einführen kann, ohne sein Gewissen zu verletzen. Alle Wahrheitsliebenden wissen und sagen, dass die päpstliche Regierung eine wahrhaft väterliche ist, dass die Unterthanen geringere Lasten zu tragen haben, als in andern Ländern, und dass für das Wohl des Volkes durch zahlreiche und treffliche Anstalten gesorgt ist. Aber es ist auch den Drängern nicht um das Wohl des Volkes zu thun, sondern nur darum, dem hl. Vater Bedrängnisse zu bereiten und Unzufriedenheit im Volke zu erregen.

Alle diese Feinde scheuen sich noch, ihre eigentliche Absicht auszusprechen. Viele andere aber sprechen sie offen und unumwunden aus. Die eigentliche Absicht ist, den Grund der wahren Kirche zu erschüttern, und wenn es möglich wäre, zu zerstören. Es ist der Hass gegen die Kirche Gottes, der sie treibt. Eben darum, weil die Kirche zu Rom der Grund und das Haupt der ganzen katholischen Kirche auf Erden ist, eben darum hatte sie von jeher die meisten und heftigsten Anfeindungen auszuhalten. Keine Stadt hat so viele Martyrer aufzuweisen als Rom. Gegen Rom als

introdurre alcuno così dette riforme, ch'egli come Capo e Principe non può introdurro senza offendere la sua coscienza. Tutti gli amici del vero sanno e dicono che il Governo pontificio è veramente paterno; che i sudditi sopportano carichi più leggieri, che in altri paesi, e che al bene del popolo provvedono numeroso ed eccellenti istituzioni. Ma non già del bene pubblico si curano questi consiglieri importuni; ma si mirano piuttosto a preparare al Santo Padre novelle oppressioni, e suscitare scontentezze nel popolo.

Tutti questi nemici non si attentano ancora di esprimere la loro vera intenzione; molti altri però la esprimono apertamente e senza gergo, e quella è di scuotere le basi della vera Chiesa, ed, ove fosse possibile, distruggerla. È l'odio contro la Chiesa di Dio che li muove, ed appunto perchè la Chiesa di Roma è il fondamento e il Capo di tutta la Chiesa cattolica sulla terra, essa ebbe sempre a sostenere maggiori e più violente inimicizie. Nessuna città può contare tanti Martiri, quanti Roma, e con-

das Haupt waren immer die wüthendsten Angriffe der Feinde gerichtet. Gegen Rom als Grund der Kirche sind im Laufe der Zeiten viele geheime Verschwörungen und offene Bündnisse geschlossen worden; Könige und Völker haben sich bewaffnet, viele Sekten haben alle ihre Mittel und Kräfte vereinigt, viele Männer, stolz auf menschliches Wissen, haben allen Scharfsinn aufgeboten, um die durch Gottes Hand gesetzte Grundveste umzustürzen. Alles, was heutzutage dem Christenthume feinde ist, lästert und wüthet gegen Rom. Die Feinde wissen es wohl, dass, wenn es gelingen würde, den Grund zu untergraben, das Gebäude zusammenstürzen müsste. Das war und ist die Ursache aller Angriffe gegen den Felsen der römischen Kirche.

Haben sie aber ihre Absicht erreicht? Haben die Pforten der Hölle je gesiegt? Ist das möglich? Nein, Geliebte im Herrn, die Kirche von Rom ist trotz des Anlaufes so vieler Feinde unerschüttert geblieben. Es ist ein fester Felsengrund und der Herr, der ihn gelegt hat, bewacht ihn auch. Welche Umwälzungen hat die römische Kirche gesehen, und an sich vorübergehen lassen! Wie

tro di lei come capo furono sempre diretti i più furiosi assalti dei nemici. Contro Roma come fondamento della Chiesa furono conchiuse nel corso de' tempi molte segrete congiure e manifeste alleanze; Sovrani e popoli si armarono; molte sette riunirono i loro mezzi e forze; molti uomini, superbi dell'umano sapere, dedicarono tutto l'acume del loro ingegno a rovesciare la rocca stabilita dalla mano di Dio. Tutto ciò che oggi è nemico al Cristianesimo bestemmia e infierisce contro Roma. Ben lo sanno i nemici, che se riuscisse loro di rovesciare il fondamento, l'edifizio dovrebbe crollare insieme con quello. Questa fu ed è la causa di tutti gli attacchi contro la rocca della Chiesa romana.

Hanno essi raggiunta la loro mira? Le porte dell'inferno hanno trionfato? È ciò possibile? No, diletti nel Signore. La Chiesa di Roma adonta dell'assalto di tanti nemici è rimasta inconcussa. Essa è una fermissima rocca fondamentale ed il Signore che l'ha collocata, egli stesso la custodisce. Quali rivolgimenti ha veduti la Chiesa romana passare dinanzi

viele Staaten und Reiche sind von der Erde verschwunden, wie viele Herrscherhäuser ausgestorben, wie viele berühmte Völker sind nicht mehr, wie viele Religionssekten sind wie angeschwollene Bergbäche vorübergerauscht! Aber der Sitz Petri bleibt und die Zeit, die Alles verschlingt, hat nichts vermocht, als dass sie ihn durch Alter ehrwürdig machte. Die Stürme haben nichts anderes vermocht, als dass sie ihn befestigten; und alle Aufeindungen haben nur bewiesen, dass er unzerstörbar ist.

Noch mancher Feind wird an diesem Felsen nach verzweifelter Austreibung zu Grunde gehen. Die römische Kirche wiederholt mitten in Kämpfen, wie zur Zeit des Friedens ruhig und des Ausganges gewiss die Worte des Psalms: « Oft drängten sie mich von meiner Jugend auf, oft drängten sie mich, aber sie konnten mir nichts anhaben ¹. »

Manche von euch, Geliebte, haben selbst schon drei grosse Stürme erlebt, welche die Kirche von Rom trafen und vernichten sollten. Zu Ende des vorigen Jahrhunderts überfiel das entfesselte

a sò! quanti Stati ed Imperi si dileguarono dalla terra! quante dinastie s'estinsero! quanti popoli illustri non sono più! quante sette religiose trascorsero romoreggiando come gonfi torrenti! Ma la Sede di san Pietro rimane, e il tempo che tutto divora, altro non potè fare a lei, che renderla reverenda per l'antichità; le tempeste non valsero, che a farla più ferma; tutte le inimicizie altro non provarono, se non che essa è indestruttibile.

Altri nemici lottando contro questa pietra, dopo sforzi disperati andranno al fondo. La Chiesa romana ripete così in tempo di pace, come in mezzo alle lotte, tranquilla e sicura dell'esito, le parole del Salmo: *Spesse volte mi hanno combattuto dalla mia giovinezza, spesse volte mi hanno combattuto; ma non ebbero forze, che bastassero contro di me ¹.*

Alcuni tra voi, o dilette, hanno già vedute coi loro occhi tre grandi tempeste, che assalsero e dovevano annientare la Chiesa romana. Alla

¹ Psalm. CXXVIII, 1, 2.

Volk der Franzosen die römische Kirche, stürzte mit wildem Ungestüm die Altäre und der Glaube sollte ausgerottet werden. Das Oberhaupt der Kirche, Pius VI., ein zwei und achtzigjähriger Greis, wurde in die Gefangenschaft abgeführt, grausam behandelt und starb, gebeugt von Elend und Leiden, in einem fremden Lande — seinen Feinden verzeihend. Die Feinde jubelten, als ob Rom und der Sitz Petri für immer untergegangen wäre.

Doch schnell und muthig tritt ein Nachfolger an die Spitze der verwaisten Kirche. Zehn Jahre später wird der Angriff auf die römische Kirche wiederholt. Jener gewaltige Machthaber der Franzosen, vor dem sich unser ganzer Welttheil beugen musste, der mit seinen Kriegsheeren Königreiche in den Stauh trat, Herrscherhäuser stürzte und Kronen vertheilte, dieser Machthaber erhob seinen Arm gegen den greisen Pius VII. und hielt ihn beinahe fünf Jahre gefangen. Da erteilte ihn selbst die Vergeltung, sein Reich stürzte zusammen und er endete auf einer einsamen Insel als Gefangener.

Und wieder war der Siegesjubiläum der Feinde vereitelt. Gott sprach, wie in dem Buche Job geschrieben steht: « Bis hierher,

fine del secolo passato [il popolo francese rotti i freni, assallì la Chiesa romana, rovesciò con impeto violento gli altari, e tentò di sradicare la Fede. Il Capo della Chiesa, Pio VI vegliardo di 82 anni, venne condotto in ischiavitù, barbaramente trattato, e morì oppresso da sofferenze e da miserie in terra straniera, perdonando a' suoi nemici. I nemici giubilavano come se Roma e la Sede di Pietro fossero per sempre distrutte.

Ma ben tosto entra animoso un Successore alla testa della Chiesa vedovata. Dieci anni dopo si rinnova l'assalto alla Chiesa romana. Quel potente Monarca de' Francesi, dinanzi al quale dovette piegarsi tutta questa nostra parte del mondo; che coi suoi eserciti, gettava regni nella polvere, rovesciava dinastie, dispensava corone; questo potente sollevò il suo braccio contro il vecchio Pio VII., e lo trattenne quasi cinque anni in prigione. Ma qui lo colse la retribuzione. Il suo Impero crollò di repente, ed egli finì da prigioniero in un' isola deserta.

Ed ecco di nuovo il giubilo della vittoria de' nemici dissipato. Dio disse, come sta scritto nel libro di Giobbe: *Sin qui e non oltre; qui si*

und weiter nicht; da soll sich brechen deiner Wagen Stolz ¹. » Es erfüllte sich, was in demselben Buche steht: « Immer sah ich die, welche Bosheit üben und Schmerzen aussäen, ernten auch Schmerzen, kommen um vor dem Odem Gottes, werden verzehrt von dem Hauche Seines Zornes ². » Es ist noch kein Jahrzehend, dass der jetzt regierende Papst IX. Rom unter Lebensgefahren verlassen und in einem andern Lande eine Wohnstätte suchen musste, während gottlose, mit Raub und Mord befleckte Hände die Gewalt an sich rissen. Abermals glaubten die Feinde, das Ende des Papstthums sei gekommen. Doch diesmal fügte es Gott, dass dasselbe Volk, welches die beiden früher genannten Päpste gefangen hielt, Pius IX. in seine Stadt zurückführte.

So stand und steht die römische Kirche von Petrus an ununterbrochen bis auf unsere Tage. Sie besiegte durch die Macht des Herrn alle Widersacher und verwandelte — selbst gemartert und verfolgt — den Erdkreis und oft selbst ihre Feinde und Peiniger in Christen und Anbeter des Gekreuzigten. Sie besiegt alle Irrleh-

frangerà l'orgoglio de' tuoi flutti ¹. Si compì ciò che sta scritto nello stesso libro: *Sempre vidi coloro, che operano l'iniquità e seminano dolori, e mietono dolori, perire a un soffio di Dio ed essere consunti da un alito dell'ira di lui* ². Non sono ancora dieci anni che il Papa ora regnante Pio IX. dovette abbandonare Roma tra pericoli di vita, e cercare un rifugio in altra terra, mentre empie mani macchiate di rapine e di sangue s'impadronivano del potere. Di nuovo credettero i nemici giunta la fine del Papato; ma questa volta dispose Iddio, che lo stesso popolo che avea prima tenuti prigionieri quei due Pontefici, che dicemmo, riconducesse Pio IX. nella sua città.

Così stette e sta la Chiesa romana da Pietro in poi continuamente sino ai nostri giorni: ella vinse per la potenza del Signore tutti i contraddittori, e benchè martoriata e perseguitata, mutò la terra e i suoi stessi nemici e persecutori in Cristiani ed adoratori del Crocifisso. Vinse

¹ Job. XXXVIII, 11.

² Job. IV, 8, 9.

ren, die sich neben das wahre Christenthum hinstellen und es sogar zu verdrängen vermeinen; sie wird auch die Irrlehren, die jetzt sind oder entstehen und die gegen die wahre Kirche, Verläumdungen mündlich und schriftlich, offen und wo es nicht geht, heimlich verbreiten, überwinden und überdauern.

Die Kirche Christi, als das Reich der göttlichen Wahrheit und Gerechtigkeit, wird immer an ihrer Aufgabe, das Menschengeschlecht zu erlenchten und zu heiligen, arbeiten und den Kampf gegen die Welt fortführen, denn es ist der Kirche Bestimmung, so lange sie hienieden pilgert, ohne Unterlass von neuen feindlichen Anfällen bestürmt zu werden, und dieselben durch die Hilfe ihres göttlichen Stifters zu besiegen. Aber in jedem Kampfe wird die römische Kirche, so wie am meisten angefeindet, so auch die erste und an der Spitze sein.

Die nach uns kommen werden, werden es immer so finden, weil es verheissen hat, der da unwandelbar, getreu und allmächtig ist, der Herr Jesus Christus.

Wohl gibt es Zeiten, wo die Bedrängnisse der römischen Kir-

tutte le eresie, che si levarono accanto al vero Cristianesimo e che s'immaginavano persino di soppiantarlo, e vincerà e vedrà spegnersi anche le eresie che ora sono, o saranno, e che diffondono contro la vera Chiesa calunnie a voce, o in iscritto apertamente, o, dove ciò non si possa, segretamente.

La Chiesa di Cristo, il regno della verità e giustizia divina seguirà sempre a compiere la sua missione, ch'è d'illuminare e santificare il genere umano, continuando la lotta contro il mondo, poichè è vocazione della Chiesa, sinchè va peregrinando quaggiù, di venire incessantemente assalita da rinascenti nemiche offese, e vincerle coll' aiuto del suo divino Fondatore. Ma in ogni lotta la Chiesa romana, come quella che avrà i maggiori assalti, sarà pure la prima a capo di tutte.

Quelli che verranno dopo di noi troveranno lo stesso, perchè così ha predetto Colui che è immutabile, fedele e onnipotente, il nostro Signor Gesù Cristo.

Ben vi sono de' tempi, in cui l'oppressione della Chiesa romana è sì

che so gross sind, dass man versucht werden könnte, auszurufen: Herr, rette uns, wir gehen sonst zu Grunde! Aber der Herr erhebt sich und sagt: Warum so furchtsam? Habe Ich nicht gesagt: die Pforten der Hölle werden sie — Meine Kirche — nicht überwältigen?

So gross aber unser Vertrauen auch ist, und so gewiss der Herr im rechten Augenblicke den Sieg geben wird: so ernst und streng ist unsere Pflicht, zu beten, dass Gott die Prüfung abkürze und dem Haupte Seiner Kirche die Gnade der Standhaftigkeit und Geduld verleihe. Hat doch schon die erste Christengemeinde zu Jerusalem, als Petrus im Gefängnisse schmachtete, für ihn ohne Unterlass gebetet ¹. Darum wendet sich auch der jetzt regierende hl. Vater in einem Schreiben an die ganze Kirche, an alle Bischöfe, Priester und Gläubigen, um alle auf das dringendste zum Gebete aufzurufen. Die Kirche überwindet Alles durch Geduld und Gebet.

Der hl. Vater sagt, dass es ihm den grössten Trost gewähre, wenn er an die Gebete der Gläubigen denkt und gibt das eines

grande, che siamo tentati di esclamare: *Signore, salvaci, altrimenti periamo!* Il Signore si leva e dice: Perchè siete cotanto timidi? Non ho io detto: *Le porte dell'inferno non prevarranno contro la mia Chiesa?*

Nondimeno per quanto sia grande la nostra fiducia, e per quanto sia certo che il Signore al giusto tempo ci darà la vittoria; egualmente grave e rigoroso è il nostro dovere di pregare, che Dio abbrevi la prova, e al Capo della sua Chiesa conceda la grazia della costanza e della pazienza. Già la prima comunanza cristiana di Gerusalemme, quando Pietro era chiuso in carcere, pregava senza intermissione per lui ¹. Perciò anche il regnante Sommo Pontefice si rivolge in un' Enciclica a tutta la Chiesa, a tutti i Vescovi, Sacerdoti e Fedeli, per tutti eccitarli fervidissimamente alla preghiera. Con questa e colla pazienza la Chiesa vince ogni cosa.

Il Santo Padre dichiara, essergli della massima consolazione il pensare alle preghiere dei Fedeli, e dà una promessa degna d'un Pontefice,

¹ Act. XII, 5.

Papstes würdige Versprechen, dass er, unterstützt von dem Gebete der Gläubigen, die Kraft haben werde, eher alles, auch das Bitterste zu erleiden, als seinen apostolischen Pflichten und Rechten etwas zu vergeben. Betet daher, Geliebte im Herrn, betet für den hl. Vater, der selbst ein Mann des Gebetes ist, und nun schon so viel für die Kirche erduldet hat. Er hat ein besonderes grosses Vertrauen zu dem mütterlichen und mächtigen Schutze der unbefleckt empfangenen Jungfrau. Folgen wir ihm darin nach und bitten wir die Allerseligste, dass sie ihre milden und barmherzigen Augen ihrem Diener zuwende.

Damit aber auch bei dem öffentlichen Gottesdienste auf die Meinung des hl. Vaters gebetet werde, so verordne ich:

Dass jeder Priester in der hl. Messe das Gebet für den Papst einlege ¹, ferner dass nach jeder Predigt und täglich nach der Segensmesse das Gebet für den Papst gebetet werde; und endlich dass an allen Sonn- und Feiertagen bei der nachmittägigen Segen-

ciò ch'egli, sorretto dallo preghiere dei Fedeli, avrà la forza di tollerare ogni anche più amara cosa, piuttosto che offendere in alcun modo i suoi doveri e diritti apostolici. Pregate adunque, o Fedeli nel Signore, pregate pel Santo Padre, ch'egli stesso è uomo di preghiera, ed ha già tanto sofferto per la Chiesa. Egli ha una speciale e grande fiducia nella materna e potente protezione della Vergine immacolatamente conceita. Imitiamolo dunque, e preghiamo la benedetta fra le donne, ch'essa volga i suoi occhi misericordiosi e benigni sopra il suo servo.

Perchè poi anche nel pubblico ufficio divino si preghi secondo l'intenzione del Santo Padre, dispongo:

Che ogni Sacerdote nella santa Messa inserisca la colletta pel Papa; che dopo ogni predica, e quotidianamente dopo la Messa della benedizione ¹, si reciti la orazione pel Papa; che in tutte le Domeniche e festo

¹ Suolsi in Germania dare in ogni chiesa principale la benedizione col Santissimo due volte al dì, la mattina in una Messa, e la sera nella pubblica preghiera vespertina.

andacht nach dem Gebete des Tages das Gebet für den Papst eingeschaltet und jene fünf « Vater unser, » welche am Schlusse für die allgemeinen Bedürfnisse gebetet werden, von nun an auf die besondere Meinung des hl. Vaters gebetet werden.

Geliebte im Herrn, ich vereinige mich im Geiste mit Euch Allen, und so vereinigt wollen wir gleich jetzt gemeinschaftlich unsere Herzen zu dem Allerbarmer erheben :

Allmächtiger, ewiger Gott ! Zur Verherrlichung Deines Namens hat Dein ewiger Sohn Seine Kirche auf Erden gestiftet. Bewahre und verbreite das Werk Deiner Erbarmung. Lass Dir wohlgefallen unsere Bitten für den obersten Hirten Deiner Kirche unsern Papst Pius. Erfülle ihn mit dem Geiste des Rathes, dass er die Kirche mit Weisheit regiere. Gib ihm den Geist der Stärke, damit er bei allen feindlichen Anfällen unerschütterlich fest stehe. Verleihe ihm die Gabe der Geduld, damit er alle Gefahren überwinde. Gott, Du ewige Liebe, der Du willst, dass alle Menschen selig werden, verleihe nach Deiner unermesslichen Erbarmung, dass alle jene, welche Deine Kirche anfeinden, zur Erkenntniss der Wahrheit

nella benedizione pomeridiana, alle preghiere del giorno s'aggiunga quella pel Papa, e che quei cinque *Pater noster* che si recitano sul fine dei comuni bisogni, siano applicati d'ora in poi secondo l'intenzione del Santo Padre.

Diletti nel Signore, io m'unisco in ispirito con voi tutti, e così congiunti tosto solleviamo insieme i nostri cuori alla fonte delle misericordie :

Onnipotente eterno Iddio ! Per glorificare il tuo nome, l'eterno tuo Figlio fondò la sua Chiesa sopra la terra. Proteggi e dilata l'opera della tua misericordia. Sianti accette le nostre orazioni pel supremo Pastore della tua Chiesa, il nostro Pontefice Pio. Riempilo dello spirito di consiglio, perchè governi con sapienza la Chiesa. Dagli lo spirito di forza, perchè rimanga fermo ed incrollabile a tutti gli assalti nemici. Concedigli il dono della pazienza, perchè superi tutti i pericoli. Iddio, tu eterno Amore, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi, concedi nella tua infinita misericordia, che anche quelli, che osteggiano la tua Chiesa, pervengano alla conoscenza della verità, s'assoggettino alla tua santa Chiesa.

gelangen, Deiner heiligen Kirche sich unterwerfen, und so wahrhaft gedemüthigt werden. In Vereinigung mit den Fürbitten der seligsten Jungfrau und der hl. Apostel Petrus und Paulus bitten wir Dich, errette, beschütze und bewahre unsern obersten Hirten Pius in allen Gefahren, Anfechtungen und Leiden, und lass ihn ausharren, damit er als getreuer Stellvertreter Deines ewigen Sohnes befunden werde, und sammt der ihm anvertrauten Heerde vor Dein hl. Angesicht gelange. Durch Christum unsern Herrn. Amen.

AUGUSTIN BARTHOLOMAEUS *Bischof*

e sieno così salutarmente umiliati. Invocando la intercessione della Beatissima Vergine e dei santi Apostoli Pietro e Paolo, noi ti supplichiamo, salva, custodisci e proteggi il nostro supremo pastore Pio in tutti i pericoli, in tutte le offese e sofferenze, perchè duri costante, e sia trovato degno Vicario del tuo eterno Figlio e pervenga colla greggia a lui confidata dinanzi al tuo santo cospetto. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

AGOSTINO BARTOLOMEO *Vescovo*

PROVINCIA ECCLES. DI OLMUTZ

(*Margraviato di Moravia*)

IL VESCOVO DI BRUNN

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Encyclicae, quas ad universos per orbem Episcopos Sanctitas Tua die decima octava Iunii anni currentis dedit, litterae fiduciam quidem expriment, fore, ut ipsi hi sacrorum Antistites pro sua erga Sedem apostolicam pietate eiusque libertatis tuendae studio id praestandum curent, quod olim Aaroni, supremo Hebraeorum Pontifici, praescripsisse legitur Moyses: « Tolle thuribulum, et hausto igne de altari mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis; iam enim egressa est ira a Deo, et plaga desaevit. »

Et certe catholici Episcopi nomine ornari non mereretur, imo nequidem laici fidelis nomine dignus existeret, qui indifferens erga impiorum, qui cor tuum amantissimum nunc vulnerant assultus ac scelerata in Patrimonium sancti Petri conamina, animarumque misere deceptorum ruinam, non contristaretur ipse, neque rogandum putaret Deum: « Parce, Domine, parce populo tuo, et ne des haereditatem tuam in opprobrium! Conserva famulum tuum, Pontificem nostrum Pium, viviſica eum, et beatum facias in terra, et non tradas eum in manus inimicorum eius! »

Quodsi ergo et Clerus et populus Dioecesis mihi concreditae

suas pro Sanctitate Tua funestis his temporibus multiplicaverunt novasque solitis addiderunt preces, non praestiterunt, nisi ad quod filios se erga Patrem optimum, membra Ecclesiae erga Caput suum, centrum unitatis, Christi in terris Vicarium, sancti Petri Principis Apostolorum Successorem obligatos ultro senserunt.

At vero his acquiescere iam non valemus, quandoquidem res eo devenisse nobis videntur, quo fidem non in sancto solum cum Deo alloquio fovere, aut intra ecclesiarum ambitum continere, sed ore etiam profiteri ac palam mundo manifestare tenemur, ut constet, crimina, quae in Te attentantur, redundare in tuos quoque in Christo filios, nec pace nec tranquillitate nos posse frui, quando Te afflictum pravorum machinationibus novimus.

Abominamur et damnamus perfidiam, quae pietatem in Te, Sanctissime Pater, simulat, ac Primatus rem minime affici praetendit, quando sanctae Sedis temporale territorium sacrilege invaditur, ac impie ab hominibus, iuris et religionis osoribus, occupatur. Quapropter, Beatissimo Pater, hanc humilem adhaesionis meae ad sanctam Sedem declarationem, nec non contra atroces, quae in coelum clamitant, iniurias protestationem, clementer, ut assoles, acceptare digneris, certus omnino, nil fore mihi Cleroque et populo curae meae commisso magis optatum, nil gratum magis, quam si ex hac filialis sensus et omnigenae subiectionis attestatione aliquid cordi tuo piissimo solatium accrescere valeret.

Tibi, Sancte Pater, ex animi sententia firmissime iungimur, ex sacro tecum vinculo beamur, in unitate Ecclesiae romano-catholicae vivere et mori desideramus et proponimus. Ad quod Sanctitas Tua mihi ac conceditis Pastoribus et ovibus Dioecesis Brunensis Benedictionem apostolicam largiri dignetur. Qui in sacratorum pedum tuorum devoto osculo emorior,

Sanctitatis Tuae,

Brunae Moravorum, die 20 Decembris 1859.

Humillimus, devotissimus ac obedientissimus Servus

ANTONIUS ERNESTUS *Episcopus*

PROVINCIA ECCLES. DI LEOPOLI ¹

(Regno di Galizia)

IL VICARIO CAPITOLARE DI LEOPOLI

AL CLERO DELLA DIOCESI

CURRENTAE

CONSISTORII METROPOLITANI LEOPOLIENSIS RITUS LATINI.

In Ecclesiasticis. — Annus 1859.

I.

Profecto non ignoratis, venerabiles Fratres, quantis seditionibus pax in septemtrionalibus praesertim regionibus italicis, ultimis temporibus perturbata extiterit, idque non tantum in Ducatibus Toscaniae, Mutinae et Parmae, sed etiam in pluribus urbibus pontificiae Ditionis, ubi ante duos vix annos Sanctissimo Patri tam indubia, occasione itineris sui, oblata sunt sinceræ affectionis et fidelitatis documenta.

Quanto dolore scelestæ hæc audacia paternum ac benignum Beatissimi Patris cor perculserit, facile e re ipsa perspicimus: quum seditio illa præter alia nefanda crimina, etiam illud sacri-legi ausus in Patrimonium sancti Petri involvat, atque impium

¹ La Sede di Leopoli era vacante.

conamen evertendae independentiae summi Fidelium Patris, ac tollendae libertatis Ecclesiae praeseferat. In deplorabili hocce rerum statu Sanctissimus Pater ut aliquod dolori suo solatium praebeat, dedit Epistolam encyclicam ad omnes catholici Orbis Antistites sub die 18 Iunii 1859, quam ea, qua par est reverentia, ad notitiam vestram perferimus.

(Segue l'Enciclica del Santo Padre.)

His brevibus quidem, sed unctione plenis verbis, non est quod addamus, iam enim ipsi provocatos vos sentitis ad enixas pro sanctissimo Patre preces fundendas, plena cum fiducia, preces similes per omnes catholici orbis partes iunctim nobiscum fusas, ad Patrem misericordiarum qua incensum odoriferum ascensuras, atque forte ac promptum e coelo adiutorium impetraturas esse. Sane non prima haec est procella, quae contra Petri naviculam irruit: verum ut omnes praeteritae, nocere ei minime poterit testante sancto vate: *Saepe expugnaverunt me a iuventute mea, etenim non potuerunt mihi* ¹.

Ut autem eo efficacius desiderio Sanctissimi Patris respondeamus, provocamus vos ut a die receptae huius Currendae, addatis in Missa quotidie (festis primae et secundae classis exceptis) Collectam *pro Papa*, loco illius pro tempore belli antea praescriptae quam deinceps omittetis.

Preces vero illae, quas occasione supplicationum medio Currendarum dd. 2 Maii 1859 N. 1000 et 14 Iunii 1859 N. 1289 recitare demandavimus, etiam in posterum recitandae sunt.

Leopoli, 22 Iulii 1859.

ANTONIUS Eques-DE MANASTYRSKI m. p. Vicarius Capit.

Ex Consistorio Metropolitano r. I.

Leopoli, die 22 Iulii 1859.

SEVERINUS MORAWSKI m. p. Cancellarius

¹ Psalm. CXXVIII, 2.

III

Sacrilega seditio in provinciis, ad ditionem Summi Pontificis pertinentibus mota, peioribus in dies facinoribus impium suum opus molitur, atque mitissimum cor Sanctissimi Patris continuo contristari non desinit.

Hisce in angustiis positus Sanctissimus Dominus noster Pius IX, pronuntiavit in Consistorio secreto diei 26 Septembris 1859 Allocutionem quam tenore praesentium venerabili Clero communicamus.

(Segue l'Allocuzione del Santo Padre.)

Huic ultimo praesertim passui Allocutionis obsequentes, associemus nos agmini illorum, qui filiali pietate erga Beati Petri Successorem, et Iesu Christi in terris Vicarium devincti, nunc eo instantius ac ardentius orationibus instant, divinam opem et solatium Patri fidelium, errantibus vero resipiscentiae gratiam impetrantes.

Renovantes proinde dispositionem medio Currendae de die 22 Iulii 1859 N. 1535 datam, omnibus Presbyteris tam secularibus quam regularibus iniungimus, ut Collectam *pro Papa* quotidie in Missa (exceptis festis primae et secundae classis) sumere pergant tamdiu, donec pax in ditione Summi Pontificis restituta fuerit.

Non intermittant porro reverendi domini Curati congruo modo incitare Fideles ad fundendas preces pro Sanctissimo Patre, atque preces idiomate polonico, per Currendas de die 2 Maii 1859 N. 1000, 14 Iunii 1859 N. 1289 et 22 Iulii 1859 N. 1535 commendatas, circa sic dictas supplicationes cum populo recitare nunquam omittant.

ANTONIUS *Eques* DE MANASTYBSKI *m. p.* Vicarius Capit.

Ex Consistorio Metropolitano r. l.

Leopoli, die 20 Octobris 1859.

SEVERINUS *Eques* DE MORAWSKI *m. p.* Cancellarius

III.

Impia seditio in notabili parte Ditionis pontificiae anno elapso exorta, tantum abest, ut sedata fuisset, ut potius novis complicationibus ingravesceret. Spes enim, tam atroci malo per congressum potentiarum Europae finem impositum iri, prorsus inopinato modo evanuit. Catholicae vero potestates auxilium efficax summo Pontifici aliae praestare non possunt, aliae autem illud praestare detrectant; proinde hostes Ecclesiae hac ex parte non impediti, aliunde autem continuo adiuti, impium opus suum impune moliri pergunt, mala malis accumulunt, atque inextricabiles praeparant difficultates. Metunt illi quidem applausum pacis inimicorum ex omnibus nationibus; gravissimo autem dolore afficiunt vere paternum cor summi Fidelium Patris, Ecclesiae Dei nova atque in dies acerbiora vulnera infligunt, animas quam plurimas in salutis discrimen vocando.

Quousque res devenerit, patet ex Epistola encyclica Sanctissimi Domini nostri Pii IX ad omnes locorum Ordinarios die 19 Ianuarii 1860 data, quam tenore praesentium ad vestram, Confratres dilectissimi, notitiam perferimus.

(Segue l' Enciclica del Santo Padre.)

Considerando una ex parte tam unanimem omnium Catholicorum universi orbis adhaesionem, quae se in innumeris ad Sanctissimum Patrem missis undique litteris, in plurimis catholicorum Antistitum protestationibus, et Litteris pastoralibus, tum in egregiis pro tuendo iure Ecclesiae evulgatis scriptis, manifestat; considerando porro illos ingentes clamores, quos in inimicorum castris excitari, atque ope foliorum publicorum in vulgus spargi cernimus, nemo non videt praesentem calamitatem id saltem attulisse utilitatis, quod revelatae sint, *ex multis cordibus cogitationes* ¹,

¹ Lucae II, 35.

quod plurimi indifferentismi somno dormitantes expergefatti, quod sensa filialis erga Petri Cathedram devinctionis in Catholicorum cordibus consolidata fuerint, quodque latentes Ecclesiae hostes manifesti facti sint. Certe enim nemo qui catholici nomine gloriat-ur dubius haerere potest, quid sibi sentiendum sit: nemo, modernam luctam bona fide intuens, sese seduci sinet illis, blande sonantibus phrasibus, sub quarum clangore impium contra sanctam Sedem apostolicam moventur certamen. Clamitant quidem illi (quo facilius incautorum animos in suas pertrahant partes) sanctam et inviolabilem sibi esse spirituales summi Pontificis potestatem, nullum plane Ecclesiae Dei, multo minus religioni ipsi minari periculum, temporalem solummodo principatum, quo Ecclesia carere potest, cuive in moderno rerum statu ultro sese abdicare debet, destruendum esse. Ast insonat in auribus nostris vox supremi Pastoris: « necessarium esse palam edicimus sanctae hinc Sedi civilem principatum, ut in bonum religionis sacram potestatem sine ullo impedimento exercere possit ¹; » insonant illa Sanctissimi Patris verba, quae aggressionem illam temporalis potestatis Successorum S. Petri vocant: « teterrimum bellum, quo sanctissima nostra Religio maximo cum animarum detrimento vexatur. » Nemo proinde catholicus, ni velit spernere vocem supremi Fidelium Patris, dubitare potest, non temporalem solum principatum Sedis apostolicae, sed Ecclesiam ipsam, religionem ipsam, qua nihil sanctius, divexandam suscepisse illos putativos libertatis praecones. Et si quid adhuc remaneret dubii, iam ille, quem supra monuimus, unanimis catholicorum omnium sensus, sufficeret ad devincienda corda et animos fidelium.

Et hic libet meminisse, inter illos, qui Sanctissimo Patri in his angustiis posito verba sincerrimae adhaesionis transmittere proponebant, non ultimam fuisse hanc nostram metropolitanam urbem Leopolim, cuius incolae, filialis pietatis affectu dñcti, litteras a plurimis tam ecclesiasticis quam laicis viris signalas Beatissimo Patri

¹ Encyclica *Qui nuper* de die 18 Iunii 1859.

transmiserunt, quas benignissime ab illo exceptas fuisse, perhibent illae ad Illustrissimum ac Reverendissimum Dominum Archiepiscopum Leopoltanum ritus armeni sub die 9 Februarii 1860 datae Litterae Sanctissimi Patris, quae iam per ephemerides Leopolienses in vulgus perlatae extiterunt. Sane libellus ille noster in comparatione similium, ex aliis innumeris Dioecesium Beatisimo Patri transmissorum, atque pluribus centenis mille subscriptionibus conspicuorum, exiguum videri posset documentum, certe, nisi brevitatis temporis, et Dioecesis nostrae dimensio circulationem huius documenti in ambitu integrae Dioecesis perdifficilem reddidissent, nostrae quoque litterae multa millia subscriptionum plura numerassent, attamen et hanc, quam minimus filialis pietatis manifestationem, Christi Domini in terris Vicarius illo, quo assolet, paterno affectu excipere, atque speciali responso suo cohonestare non est dedignatus.

Verum ne arbitremur, dilectissimi Confratres, nos iam omnia praestitisse; hostes Ecclesiae nulla a potentiis catholicis impedimenta experti, eo audaciores effecti, impium certamen continuant, animos incautorum, aut veri rei status ignarorum, decipere student, propagando in foliis publicis principia minime catholica, sanctae Sedis apostolicae infensissima. Primarium proinde nostrum officium est, instanter vigilare ne detestabiles hi errores apud nos quoque serpent, ubicunque vero prodierint, illos refellere et debellare, nutantium animos confortare atque confirmare, indifferentes aut dubios solida et adaequata instructione illustrare.

Non minus assidue orationi nobis instandum est, ut Deus ac Dominus noster, in cuius manu sunt omnium hominum corda, quique solus sponsam suam sanctam Ecclesiam contra adeo validos hostes protegere valet, plenam causae suae tribuat victoriam. Sola enim, omni pene humano auxilio destituta, stat illa sancta mater nostra in acie praesenti, et ingemiscit illa verba, quae mox in processione diebus rogationum cantaturi sumus: *Contere Domine fortitudinem inimicorum Ecclesiae tuae, et disperge illos in virtute*

tua, ut cognoscant, quia non est alius, qui pugnet pro nobis, nisi tu Deus noster. Pergite proinde, Confratres dilectissimi, anteriori nostrae ordinationi conformiter, sumere quotidie in Missis collectam *pro Papa*, et cum populo fidei illas orationes recitare, quas iam indicavimus.

Denique unum adhuc charitatis officium nobis explendum restat. Florentissimae provinciae a Ditione pontificia avulsae sunt, atque reditus ex illis Aerarium pontificium influere desierunt. Expensae autem in varias, totius catholici orbis negotiis occupatas Congregationes, in plurima hospitalia, xenodochia, orphanotrophia, varii-que generis instituta, non sunt diminutae, imo sumtus intertenendi exercitus aucti sunt. Proinde in omnibus fere diocesisibus, non exceptis etiam pauperrimis, Fideles conferunt oblationes ultroneas in subsidium Sanctissimi Patris, iamque plures similes oblationes a singulis personis privatis Romae missae extiterunt. Proinde officii nostri duximus, commendare RR. DD. Curatis, ut Fideles curae suae commissos ad conferendas tales, licet minimas, spontaneas oblationes excitent, collectasque quotas ad Consistorium comportent, quod ulteriorem transmissionem curabit. Non ignoramus quidem, penuriam in nostra Dioecesi fere generalem esse plurimasque alias collectas continuo fieri, ac proinde vix notabile quoddam quantum sperandum esse, sed licet oblationes nostrae nullum vel minimum sublevamen Sanctissimo Patri praestarent, nobis tamen grata remanebit convictio, saltem aliquatenus pium nostrum testasse animum; minima etiam oblatio perhibebit, conscio nos esse arcti illius vinculi, quo sanctae Sedi apostolicae iungimur, et meritum nostrum mercede sua a Domino speranda non fraudabitur.

ANTONIUS *Eques* DE MANASTYRSKI *m. p. Vicarius Capit.*

Ex Consistorio Metropolitano r. 17

Leopoli die 2 Aprilis 1860.

SEVERINUS MONASTYRSKI *m. p. Cancellarius*

IL VESCOVO DI PRESMILIA

AL SOVRANO PONTEFICE

- BEATISSIME PATER,

Quamquam inter postremos sum, qui litteras homagiales, quibus sensa fidelitatis, obedientiae ac filialis amoris erga Sanctitatem Vestram e parte mea totiusque Cleri mei continentur, ad pedes Sanctitatis Vestrae devolvam: pietatis tamen meae sensa, licet eorum manifestatio partim propter infirmitatem meam, partim propter Dioecesis amplitudinem procrastinata fuerit, nullum passa sunt detrimentum, cum a primo momento, quo funestum bellum in Italia exarsit, ardentibus precibus ad thronum gratiae Domini nostri Iesu Christi effundam et ab omnibus Fidelibus curae meae commissis effundere faciam, ut Sanctitati Vestrae gratiam et robur ad tantas clades et calamitates invicto animo perferendas concedere, Dominium temporale, sine quo independentia et libertas Ecclesiae subsistere nequit, inviolabile custodire, rebelles subditos ad fidelitatem reducere, Fideles in officio conservare, et Sanctitati Vestrae hoc solatium concedere dignetur, ut de hostibus fidei, Ecclesiae et sanctae Sedis apostolicae, iugo Domini subditis, plenam reportet victoriam.

Quae ut contingant, non cessabo Dominum deprecari; nunc vero ad pedes Sanctitatis Vestrae prostratus, apostolicam Benedictionem pro me et Clero ac populo meo in omni humilitate exoro, ac pedes Sanctitatis Vestrae iterum iterumque cum lacrimis exosculor.

Sanctitatis Vestrae

Viennae, dio 10 Martii 1860.

Obedientissimus Filius

FRANCISCUS XAV. WICRZCHLEYSKI *Episcopus Premisliensis lat. ritus*

IL VESCOVO ED IL CAPITOLO DI TARNOVIA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Vivimus quidem frigidiori sub coelo, cor tamen nostrum ardet dolore in adversis, ardet gaudio in prosperis Ecclesiae catholicae rebus. Quemadmodum occidentalis Europae Antistites testati sunt, aegro se animo accipere iniuriam, quam saeculi iniquitas sanctae Sedi inferre intentat; ita, et nos, exigua pars magnae olim et semper Vicariis Christi fidelis Poloniae, Tarnoviensis scilicet Dioecesis, illacrimante Christianitatis Patre, tantae filiorum suorum levitati et ingratitude, ingemiscimus et moerore conficimur. Plorandum vere est cum Propheta, quod homines a veritate aberrantes, Sionem novam, urbem fortitudinis nostrae, principem provinciarum, dominam gentium, et magistram omnis veritatis Romam turbare praesumant, et suo decore, sua maiestate spoliare non vereantur. Levius sentitur vulnus, telis, quae de alienis vibrantur castris, inflictum, quid enim ab hoste non timendum? sed et illis, qui sub paterno suavique Sanctitatis Vestrae sceptro, pingui nutriuntur pane, frementibus, in unum convenientibus, ut adversus Christi Unctum meditentur inania; tam nefarios impiosque ausus quis sani sensus non damnabit, quis non detestabitur?

Adeone facile obliviscantur eorum, quae unus ex illis, de cathedra publica professus est, docendo: Pontificatum Ecclesiae catholicae nutu divino Romae fixum omnem Italiae gloriam et salutis praesidium constituere?

Sidus illud divinum non solum Italiam illustrat et fovet, verum etiam totum in orbem terrarum salutare lumen suum diffundit. Quidquid admiramur vore magnum, vore decorum, quod humanitatem nobilitat, libertatem sanam tuetur; id nonnisi Sedi apostolicae, in acceptis reforendum est. Inde omnis veritatis et iustitiae fundamentum, inde iuris et melioris ordinis institutionem, inde tutelam et levamen illis, qui impune posso opprimi putabantur repeli oportere, paginis historicis testimonium dicentibus, quis negare audebit? Multa sunt et adeo multa, ut hic elici nequeant, quibus variis temporibus Polonia ritibus romanis adscripta, a sancta Sede ornabatur, eminentius est ceteris, quod Roma vigilante, laborante, aspero frigidioris Aquilonis afflatui subtracta, cum civili et cultiori Europa, in unum coaluerit corpus et propugnaculum Ecclesiae catholicae facta, ferocibus Orientis impetibus sese opponendo gloriosis inclaruerit triumphis.

Antiquis olim regulis, ut tradunt Patres africani ad beatae memoriae sanctum Theodorum Episcopum romanum, sancitum fuit, ut etiam in remotis et longinquis provinciis nihil decidatur et tractetur, nisi prius ad almae Sedis notitiam delatum fuisset; his diebus novatores pertaesi magistrae, qua moderante humanum genus et pace et prosperitate fruebatur, tantum se sapere existimant, ut cathedrae Petri consilia sua obtrudere, et reformatorum quadam auctoritate sibi arrogata, in negotia eius involare audeant! Cui et quando profuere molimina contra Romam, sine Roma suscepta? An quod divinum, humanis consiliis emendari possit?

Sanctissime Pater! Admissis in loco sancto desolationis signis, laesis in minimo Primatus catholici iuribus, visa desolatione in regno Christi, orbis catholicus deflendo hanc calamitatem, suis immergeretur lacrymis! Id intendunt, qui naufragio circa fidem facto, contra nos militant; idque suis principiis arridere, manifestum est. An vero illi, qui in sublimitate positi, catholico saltem nomine gaudent, advertant, quo tendant, iustum suboritur dubium. Quadam inordinata aviditate ducti, impetunt in Patrimonium sancti Pe-

tri, cui tuendo plura decem saeculis, ius dieunt; subruere tentant, laetae sanctitatis et antiquitatis solium, unde suae dignitatis sanctionem derivari ignorare non deberent. Viderint an suo commodo, an suae causae hac agendi ratione patrocinentur? Viderint, quomodo id, quod suum esse volunt, defendent? Heu! male stat, male contra pravas machinationes ratione defenditur, quod nonnisi superna unctione venerabile efficitur et firmum! Huic traditioni renuntiaturi adeo in profundum ruunt, ut in principatu temporali, nihil, nisi terrenum conspiciantur. Moto angulari lapide, turbatis fundamentis, eorruat, neesse est, totum aedificium. Incredibile apparet, quod Gallia, exordio Imperii sui tam sancte mundo pacem pollicita, tantis motibus excitandis videatur (utinam videatur) praebere ansam; numquid primogeniturae iuribus insignis, ausura sit prodigum filium in substantia patris sui agere?

Eo poenam Dei in filios ingratitude insinuari eernimus, quod spreto temporis acti experientia, susque deque, habere velint cuncta instituta etsi divina. Huic morbo sanando, quod efficacies remedium, nisi supplices ad Deum misericordem tollere manus, ut tempus visitationis abbrevietur, et diseussa errorum nube, et sedatis inde se evolentibus procellis, sol iustitiae, tranquillitatis et laetitiae oriatur! Nos cum populo antiquae pietatis tenaci, Sedique apostolicae addietissimo ardentissimis coelos pulsamus precibus, et speramus, cor paternum Sanctitatis Vestrae in his angustiis brevi dilatatum iri. Quamdiu mundus titubabit, quis dabit mortalium? sed ne voragine, sua culpa parata deglutitur, salutis suae stellam polarem respiciet Romam. Pater omnis luminis erudiet et intelligere faciet Reges ea, quae ad pacem et salutem eorum sunt. Quemadmodum olim, Roma loquente, universus ad ordinem componebatur orbis, ita et modo inter medios aestuantis maris fluetus, petra, supra quam Christus Ecclesiam aedificavit, nec inferorum potestate vineendam, stabit, et Vicarius Christi Domini leges fidelibus dabit, atque iuxta effata divina in finem saeculorum nutantia fratrum suorum corda diriget et confirmabit.

In eo omnis consolatio nostra, eo tendunt vota nostra! Hac spe freti precamur, ut eius suavitate, Sanctissime Pater, recreeris, et diu, diu Ecclesiae Dei incolumis vivas. Hoc sensu affecti maximo cum pietatis et venerationis cultu, ad Sanctitatis vestrae pedes provoluti Benedictionem apostolicam expetimus, sumusque

Sanctitatis Vestrae

Tarnoviae, 9 Ianuarii 1860.

Devotissimi Filii et Servi obsequentissimi
IOSEPHUS ALOYSIUS PUKALSKI *Episcopus Tarnoviensis*

L. S.

(Seguono le altre firme.)

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI ZAGRABIA O AGRAM

(Regno di Croazia e Schiavonia)

IL CARD. ARCIVESCOVO DI ZAGRABIA O AGRAM
AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Dum ad ingruentia Salvatoris nostri natalitia festa, novique anni auspicia, humillima vota mea hisce depromero pergo Sanctitati Vestrae, fateor me id hac vice agere pectore, affectibus multo magis, quam unquam antehac, exuberante. Intime quippe persentiscimus nos omnes devotissimi eiusdem filii, gravem illum dolorem, quo paternum Sanctitatis Vestrae cor affligi necesse est, ex tanta ista partis subditorum eiusdem ingratitude, ex tanta malevolorum, nec amplius seu divina praecepta, seu iustitiae honestatisque leges curantium, hominum conspiratione. Quae quidem acerbitates tanto sunt acriores, quod ab iis ipsis, quos divina benignitas ad throni sublimitatem evexit propterea, ut praesidio essent religioni sanctae, custodirent iudicium et facerent iustitiam, execrabiles id genus ausus, partim aperte, ac vere impudenti cum procacia succolentur, partim inexcusabili cunctatione, variisque obmotis coloralis praetextibus, uberiora permittantur capere incrementa.

P. III.

Amara sane haec sunt, et quae aequo animo supportare non possit, nisi qui in eo nequa in divinam providentiam gaudet fiducia, quive plena cum resignatione iactare valet super Dominum curam suam. Hanc gratiam plena in mensura concessit Dominus omnipotens Sanctitati Vestrae, quae sane dulcissimam eidem in medio adversitatum adferre debet consolationem. Sed solari una potest paternum cor Sanctitatis Vestrae vivus ille orbis catholici resensus, quem hae excitarunt indignitates; quive vix unquam antea in tanta se manifestavit seu universalitate seu intensione. Solari possunt ardentissimae preces, quas milliones devotissimorum Sanctitatis Vestrae filiorum, in cunctis terrarum orbis zonis et climatibus quotidie fundunt ad Deum omnipotentem, pro patris sui amantissimi, benignissimi incolumitate. Tanta tamque pia Ecclesiae suspiria in vanum non possunt recidere; spesque certissima affulget fore, ut quod huedum semper evenit tot saeculorum decursu, haec quoque tentatio non modo pertranseat innoeua, sed cedat in confirmationem christianae fidei, et gloriam prosperitatemque Ecclesiae, quam Dominus acquisivit sanguine suo.

Haec sensa nos quoque animant provinciae Croatico Slavoniae Sacerdotes populosque, nec unquam cessabimus ea, assiduus ad Deum largitorem bonorum omnium succolare suspiriis; qui dum apostolicam Benedictionem devotissimis exoramus precibus, in saeculorum pedum osculo emorimur.

Sanctitatis Vestrae

Zagrabiae, die 25 Novembris 1859.

Humillimus, devotissimus, obligatissimus Servus et Creator
 GEORGIUS Card. HAUHLI Archiepiscopus Zagrabienensis

IL CARD. ARCIVESCOVO DI ZAGRABIA O AGRAM

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

LITTERAE PASTORALES.

GEORGII CARDINALIS HAULIK

ARCHIEPISCOPI ZAGRABIENSIS

AD CLERUM DIOECESANUM

*intuitu instituendarum pro Summo Pontifice, Statusque Pontificii
integritate conservanda, precum.*

VENERABILES FRATRES, FILII DILECTISSIMI!

Qui non plane incurius vivit eventuum sui temporis, ignorare non potest, Caput Ecclesiae, summum Pontificem nostrum, continuo tot tamque acerbis obrui adversitatibus, ut mirum omnino sit, eum tantae calamitatum moli necdum succubuisse; quod quidem unice singulari isti, admirabilique ipsius in divinam Providentiam fiducia est adscribendum.

Scilicet magna ac paene potior Status pontificii pars, plurimum iam mensium decursu, aperta, eaque impia, prorsus deflagrat rebellionem. Homines novarum rerum studiosi, extranei passim, non minus religioni infensi, quam superbiae spiritu, omnisque generis passionum aestu agitati, contempta legitimi Principis, una Ecclesiae Capitis auctoritate, divinis aeque ac humanis sanctionibus nixa, contritis et publicis, et privatis civium iuribus, depositis,

expulsisque legalibus magistratibus, violenta atque adeo temeraria manu arripuerunt habenas regiminis, ad suum euncta arbitrium convellentes, affectataque reddendae populis libertatis specie, veri nominis tyrannidem in eos exercentes.

Quanto moerore afficere debeat tenerum cor Sanctissimi Patris nostri, quod videat, in vicem tot argumentis demonstratae paternae benignitatis suae, tantam sibi reddi ingratitude, facile quisque potest autumare. Auget calamitatem defectus nervi, ad subveniendum Status necessitatibus necessari. Cum enim rebellionis antesignani publicos redditus in suos, ut solet id genus hominum colluvies, convertant impios fines: aerarium publicum ex tanta falcidia non potest non in graves incidere perplexitates. Nec potest absque acerbo dolore videre pius Pontifex, denuo tristem in modum convelli rationes peculii Status, quod, indefessa sua cura insignique providentia, nuper admodum ex inflictis eidem per revolutionem anni 1848 vulneribus, tam feliciter fuit consanatum, ut pecunia chartacea plene e circulatione subtrahi, et introitus cum erogationibus ad aequilibrium poni potuerint.

Sed his etiam, sane quam acerbis, acerbiora adhuc sunt illa, quae ex hac rerum convulsione, in religionem, moresque hominum dimanant detrimenta. Neque multis argumentis opus est demonstrare, illie, ubi sanctissima fidei christianae placita malis omnis generis artibus impetuntur, imo publice sannis ac derisui exponuntur; ubi scelera et vitia laudibus eumulantur, virtutes, cen superstitionis et praecedentis obscurae aetatis reliquiae, exploduntur; ubi indifferentismus religiosus publicis panegyricis celebratur; ubi in venerabile Ecclesiae Caput convicia, calumniae, odia furiose vibrantur, incenduntur; ubi, inquam, his, et his similibus infernalis malitiae lenociniis hominum mentes cordaque continuo impetuntur; illic religionem, morumque probitatem ingentia pati damna nihil opus est prolixius demonstrare. Id vero fieri in Legationibus pontificiis, rebellionis veneno infectis, iam ex ipsa huius generis hominum natura collimare licet. Ii quippe satis perspiciunt, se non-

nisi subversa fide et morum puritate, suis potiri posse finibus; cum opera illorum, atque adeo ipsae intentiones fructus sint tenebrarum, qui quemadmodum veritatis lucem sustinere nequeunt, sic radiis religionis expositi mox colliquescent. Patet id porro e multiplicibus virorum omni fide dignorum relationibus. Sed patet inprimis ex iteratis publicisque ipsius summi Pontificis querelis ac gemitibus.

Praetendunt quidem antesignani, fautoresque impiae huius rebellious, se nonnisi ministros, et quodammodo executores esse concordis eiatis populi voluntatis; qui sacerdotalis tyrannidis iugum amplius tolerare nequens, se in eam, ad quam naturae lege ius fovet, adserere pergit libertatem. Sed vero assertum hoc ex illa ipsa figmentorum penu desumptum est, quam refertissimam semper habet haec patris mendaciorum progenies. Vidi ego propriis oculis populos provinciarum, de quibus nobis sermo est. Vidi miliones olivarum, miliones mororum ad eorum proprietatem pertinentium; vidi ridentia prata, vidi agros solertissime cultos, vidi florentia oppida et pagos; homines maxima sui parte bene nutritos, bene vestitos, ampla, eaque solidis e materialibus structa aedificia incolentes, ac contentos hilaresque vultus praeseferentes. Sed et secus notissimum est, Status pontificii incolas militari haud subiectos esse conscriptioni, contributione autem in publicos fines tam parum gravari, ut vix sit in Europa Status, in quo minora populo incumbant tributorum onera. Quis credat, populum tam felici loco positum, sub miti secus etiam ecclesiastici Principis regimine, in publicam contra eum, in quo una summum Ecclesiae Caput venerari didicit, rebellionem prorupturum, nisi vafricie partim perditorum hominum falsisque pollicitationibus, partim minis et incusso iniusto terrore in participationem tanti sceleris protrahatur? Et reapse, verum esse, quod ex rei natura sic licet collimare, fidedignis discimus testimoniis, nec privatis tantum sed et publicis. Notum quippe est, in Legationibus, actu usurpatae rebellium potestati parentibus, non minus, quam in Ducatibus Italiae eidem calamitati obnoxiiis,

incomparabiliter maiorem civium, pro depromendis ad determinandam publici regiminis formam votis, conscriptorum partem ad electiones nequidem comparasse; manifesto argumento, quod potior eorundem pars intentae per revolutionarios rerum innovationi contraria sit, socus indubie ad depromenda in suo quisque districtu vota comparitura. Exempli instar deserviat in Ducatu Modenensi e conscriptis septuaginta duobus millibus hominum, quatuor nonnisi milia fuisse praesentia; ut adeo supponi debeat, residua sexaginta et octo millia suam legitimo Principi servare voluisse fidem, nec perversa novatorum probavisse molimina. Sed et eorum, qui ad vota sensu rebellium depromenda convenerunt, magnam sane partem non propria persuasione aut libera voluntatis decisione, sed indicatis iam novatorum artibus, ac panico inprimis terrore percussam sic egisse, iisdem fidedignis relationibus convincimur. Scimus quippe in ipsis votorum conscriptionibus, multifarias commissas fuisse fraudes, alios promissionibus exaggeratis, alios minis intentatis, alios armatorum plane hominum interventu, ad illegales idmodi actus fuisse determinatos, compulsos. Quippe hominibus, de quibus nobis sermo est, et quorum non exigua pars nefandis secretarum societatum involaginibus, sacrilegisque iuramentis est intricata, nulla media turpia satis vilisque videntur, modo ad praestitutos insatiabilis suae ambitionis, opumque acquirendarum fines quaque ratione valeant subservire. Et pro infelicitate generis nostri, ea est hominum in societate viventium indoles, ut parva perversorum manus, maximae etiam bonorum multitudini sua sciat imponere audacia, eamque sua ad extrema quaeque prouendi promptitudine elinguem reddere et enervare. Observavit hoc iam Cicero, in sua pro Publio Sexto oratione pro incomparabili sua eloquentia dicens: *Maiores praesidiis et copiis oppugnatur respublica, quam defenditur, propterea, quod audaces homines et perditu nutu impelluntur, et ipsi etiam sua sponte contra rempublicam incitantur: boni, nescio quomodo, tardiores sunt, et principis rerum neglectis, ad extremum ipsa denique necessitate excitantur, ita, ut nonnunquam concitatione et tar-*

ditate, dum otium volunt etiam sine dignitate retinere, ipsi utrumque amittant. Idem tenet et hodie; idem experti sumus ingenti cum reipublicae proprioque damno nostro anno 1818; idem pro dolor! nunc quoque obtinet in Ducatibus Italiae, ac ipsis quoque pontificiis Legationibus.

Maxima calamitatum harum culpa in eum sane recidit Principem, qui oblitus praeae domus suae in religionem, inque Sedem pontificiam pietatis, iam complures ante annos apertum Ecclesiae bellum indixit, sacratissimas eius institutiones vilipendendo, Praesules de suis sedibus deturbando, religiosos utriusque sexus Ordines pacatis suis recessibus exigendo, bonaque eorum, et legitimo acquisitam proprietatem in suum fiscum, aut potius in avidas impiorum ministrorum suorum crumenas redigendo, denique in apertas cum Capite Ecclesiae inimicitias prorumpendo. In illum inquam Principem, qui Augusto nostro Imperatori exercitam in patrem suum, seque ipsum magnanimitatem novis in haereditarias Austriae ditiones, iuraque secundo et tertio geniturae invasionibus compensandam existimavit; nec piaculo sibi ducit, Status pontificii provincias apertis partim, partim coloratis sub praetextibus, ad temerandam, qua legitimo suo domino obstricti sunt, fidem incitare, ambitionis, augendorumque regni sui fluvium cupidine abreptus. Quo certo temeritatis prolapsus non fuisset, si vel praeteritorum temporum historias, vel revolutionariae coniurationis indolem attentius expendisset. Ex historiae enim annalibus discere poterat, Ecclesias alios iam vidisse, cunctosque feliciter superasse ventos; durioribus iam arietibus, quam sit potentia sabaudica, impetitos fuisse muros propugnaculi, contra quod nec portae inferi possunt praevalere; sed cunctos operam perdidisse, imo plerisque, etiam si summi potentissimique fuissent Imperatores, propriam in oppugnando frontem infregisse. Ex indole autem consociationis revolutionariae, quae tam acerbè exercet tempora nostra, accuratius considerata, ad indubitatam infelix idem Princeps perventurus fuisset persuasionem: eam nequaquam sincera erga se fluci voluntate,

sed uti tamquam instrumento, ad proprios impios fines promovendos, ac etiamsi maximam Italiae partem suo subiicere succederet imperio, se hac prosperitate haud diu perfruiturum, tantoque certius ex usurpato throno deturbandum fore, quanto indubitatus est, audax violentumque hoc hominum genus non de constabiliendis regalibus thronis, sed de democraticis somnare popularibusque regiminis formis et constitutionibus.

Situs summi Pontificis nostri eo etiam difficilior evasit, quod parte ab una miles austriacus, sic exigentibus belli adiunctis, ex ditionibus eius retrahi debucrit, sicque ipse Sanctissimus Pater, quod ex vere filiali Augusti Imperatoris nostri benevolentia nactus fuit, praesidio privatus sit; parte vero ab altera gallica, quae ibi remansit, imo notabiliter adaucta est, armata manus, rebellionem finem imponere adhucdum tergivorsetur; quantumvis id perquam facili praestare posset negotio. Contra novis semper ex parte Gal-lorum Imperatoris, intuitu mutandae regiminis formae, impetitur proelictis, postulationibusque idem pientissimus Pater noster; quas quidem, tamquam nec dignitati suae, nec regiminis ecclesiastici indoli, nec stabiliendo firmo rerum ordini congruas, penes maximam etiam voluntatis suae ad aequas conditiones condescendendi propensionem, nequit acceptaro. Quid proprie hac agendi sua ratione intendat, quibusve ad eam tenendam motivis detorminetur memoratus Imperator? difficile est cum certitudine determinare; praesertim, cum eandem relate etiam ad Ducatus haereditario Austriaco iuri obnoxios, in obversum datae publicae coram tota Europa fidei, adhucdum demonstret fluctuationem. Multis causas rerum penitus expendentibus, probabile videtur: eum, parte ab una rationibus deobligatae Imperatori nostro fidei, metuque provocandae in orbe catholico moritissimae exasperationis, parte vero ab altera timore sufflaminandi amplioris adhuc in se odii revolutionis, cuius vinculis iam in iuventute irretitus fuisse dicitur, sic agitari, ut in utram descendere debeat semitam, se nequeat determinare. Id unum certum est, atque indubitatum, neminem

duobus sibi adversantibus dominis posse servire, nec unquam inter Christum et Belial, inter lucem et tenebras locum sortiri posse conventionem. Certum pariter est, eundem quamvis de praesenti fortunae alis portatum, nec vulgaribus ingenii dotibus praeditum Gallorum Imperatorem, donec suo insederit throno, revolutionariae conspirationis animos nunquam sibi devincturum sic, ut ab eorum, quas perhorrescere videtur, siccis se tutum possit reputare. In oculis progeniei huius maximum crimen, quodve remitti nunquam possit, est, sedere in throno, quem ipsi se inter partiri quam vehementissime desiderant, quo sic suam in alios exercendae tyrannidis, opumque congerendarum cupidinem possint exsaliare.

Caeterum haec agendi ratio hominis, qui ipsam sui ad thronum sublimationem popularibus votis debet, concipi adhuc aliquatenus potest. Sed vero, nisi manifestis constaret documentis, credi nullatenus posset, alias quoque potentias, quarum throni pervetustae haereditati, legitimaeque successioni nituntur, subversivis idmodi novatorum principiis et ausibus, nedum unitis viribus haud resistere; sed iis variis sub obtentibus aperte etiam vellificari; haud expedientes, periculosas, quas sua insufflatione alunt, flammam, quaeve nuper adhuc annorum tam alte eruperant, ut haud amplius compesci posse viderentur, facile suos etiam irrumpere posse lares, et propriae prosapiae non minus, ac Statuum suorum tranquillitati perniciosas evadere. Sed neque perpensis videntur potentiae istae, sententiam, quam relate ad pontificias Legationes, Ducatusque Italiae adoptarunt, quippe a libera pendere debere populorum voluntate, excussa legitimorum suorum Principum auctoritate, eam, quae sibi arridet adoptare regiminis constitutionem, nil esse aliud, quam restabilitationem infausti illius electivi principii, quod praecedentibus temporibus ingentes quaque versum sparsit humani sanguinis rivos, quodve tandem maxima nationum pars, tristissima experientia meliora docta, haereditaria regnantium familiarum successione faustissime commutavit. Vae humano generi,

al barbarum illud principium, suum in Europa iterum recuperaverit dominatum! Sed neque perspici potest, quomodo haec placita, hi usus, cum illa, illabate servandae tractatibus Europaeis fidei promissione componi possint, quae nuper mensium per omnes paene Potentias publice fuit declarata, ac imprimis e sublimi Britanniei throni subsellio tam disertis verbis enunciata. Quae quidem res paene sanos humanae rationis excedunt conceptus, nec aliter explicari posse videntur, quam quod ambitionis, lucri cupidinis, aemulationis, vindictae, aliarumque passionum affectus persaepe in hominibus fortiores sint salutis publicae, imo proprii etiam bono intellectui commodi respectibus. Utinam, dum adhuc tempus est, expendant in sublimi sedentes regii Prophetae dicta, sic in Spiritu Sancto concinentis: *Et nunc reges intelligite: erudimini qui iudicatis terram. Servite Domino in timore, et exultate ei cum tremore. Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus, et pereatis de via iusta, cum exarserit brevi ira eius.*

Haec, venerabiles Fratres et Filii dilectissimi! eo praecipue scopo disertius ob oculos vobis ponenda existimaui, ut clare perspiceretis quam desolatus sit Sanctissimi Patris nostri status, et signanter quam in manifesto sacrum eius Patrimonium versetur periculo! Aetas nostra audax est, et ad cuncta, extrema etiam, pertentanda parata. Imperia et nationes a fide catholica alienae, suapte quasi natura eo tendunt; ut Capitis Ecclesiae catholicae dignitas, auctoritasque enervetur, et si possibile convellatur. Catholici frigidi multi ac indifferentes, multi etiam aperti Sedis pontificiae sunt inimici. Inter Principes ipsos catholicos, ut supra vidimus, sunt, qui in vicem, ut pro incumbente sibi munere, accepta a Deo potestate, advocatos agant et defensores religionis, autoritate sua in matris Ecclesiae depressionem, ut degeneres filii solent, abutantur. His in rerum adiunctis certo integritati pontificii Status et independantiae, ipsique summi Pontificis nostri libertati non leve imminet periculum. Quam vero invasio id genus Patrimonii sancti Petri sit iniqua, quamve saluti Ecclesiae, ipsiusque religionis finibus per-

niciosa, ipsi magis intelligitis, quam ut multis per me argumentis debeat collustrari.

Scitis videlicet, anno adhuc 773 aerae christianae, per Pipinum Regem Francorum Exarchatum romanum, et quidquid is armis in Italia occupaverat, in Sedis apostolicae dotem fuisse assignata, hancque eius donationem sub Stephano Papa III solemnibus literis, quae adhuc in archivis Ecclesiae romanae asservantur, fuisse comprehensam. Scitis anno 774, Hadriano I Pontifice, per Carolum Magnum istam a Pipino Sedi pontificiae factam donationem, addito spoletano Ducatu, fuisse confirmatam; anno vero 875 Carolum Calvum Joanni Papae VIII Beneventum, Samnium et Calabriam in proprietatem eiusdem assignavisse; anno demum 1076 piam Tusciae Marchionem, Mathildem, Ecclesiam romanam cunctarum suarum terrarum haeredem instituisse. Itaque Sedes pontificia possessoria sua, optimo iure acquisita, mille, et quod excedit annorum decursu legitime tenet, idque consentiente universa Europa, immo innumeris documentis publicis hanc eius possessionem confirmantibus. Quomodo ergo absque manifesta, inque omnium gentium iura impingente iniuria, sacra hac sua posset exui proprietate?

Non ignoratis pariter, dilectissimi, integritatem pontificii Status sine ingenti Ecclesiae, ipsiusque religionis damno et praeiudicio convelli non posse. Quamvis enim regnum Christi non sit de hoc mundo; quamvis habitari nequeat, primum Apostolorum Principem, divinum Petrum, pera tantum et baculo instructum Romam venisse, omniique saecularis domini proprietate fuisse destitutum, quod toties invidiose nobis obiectant inimici Ecclesiae nostrae: tamen nemo prudens aequusque rerum arbiter negare potest, postquam fides christiana totum pervasit cultiorem mundum; postquam religio catholica plus quam mediam totius Christianitatis occupat partem, paeneque ducentos sibi adhaerentium animarum numerat miliones; postquam Crucis trophaeum ipsas potentissimorum Imperatorum ornat coronas; cunctaque regna et imperia multiplicibus,

in christiana fide radicatis, ad invicem iunguntur relationibus; postquam, inquam, religio christiana orbis religio effecta est, huiusque maior pars catholicae adhaeret veritati: nemo, nisi falsis plane laboret conceptibus, aut perversis exaestu et passionibus, negaverit: Ecclesiae Caput, et necessariis ad tuendam sublimem suam dignitatem instructum esse debere subsidiis, et eo loco esse positum, ut nullius alterius principis subsit potestati; quod non aliter obtineri potest, quam si convenienti, eoque proprio suo, ac independenti gaudeat possessorio. Scimus videlicet, quantum vis et metus, quantum reciprocorum favorum spes, quantum ipsum pacis cum dominatore conservandae studium in animos humanos exercent influxum. Sed etiamsi supponere liceret, tales semper in suprema Pontificatus cathedra sessuros viros, qui nullis illicitis timoris aut favoris, benevolentiae aut aversionis, et qui sunt alii humanae fragilitatis affectus, in sui sublimis muneris exercitio se sinant determinari: id tamen ne supponi quidem potest de cunctis, quibus circumdatur dignitatis et officia gerentibus, quorum pro ingenti in regenda universa Ecclesia negotiorum amplitudine magnus esse debet numerus, et quorum opera, suapte rei natura nullus, quantumvis excellentis talenti, aut indefessae diligentiae carere potest Antistes. Sed hac quoque paene impossibili suppositione admissa: tamen fiducia populorum, quae in Ecclesiae imprimis regimine summopere est necessaria, vapulabit, si ipsum summum Pontificem alterius cuiuscunque Principis iurisdictioni constet esse subiectum. Quantae hinc suspiciones, quanta praeiudicia, quantae undique inter nationes ipsosque Principes collisiones! Et quomodo Caput Ecclesiae cum dignitate suos apud aulas christianas sustentabit legatos, si aut necessariis destituatur subsidiis, aut alterius subiectus sit Principis auctoritati? quae tamen legatorum missio, in praesenti cumprimis Europae statu, ex ipsis religionis obtutibus oppido utilis est atque adeo necessaria. Vera haec esse et non imaginaria, funesta illa abunde docent tempora, quibus Sedes pontificia Avenione, adeoque sub Regis Galliarum constitue-

batur potestate. Hac sane epocha vix unquam tristiores experta est Ecclesia Christi; quae, in ipsis suis discerpta visceribus, ex hac calamitate interitura indubie fuerat, nisi eius omnipotenti sustentata fuisset numine, qui usque ad saeculorum consummationem cum ea se futurum benigne est dignatus polliceri.

Cum tantopere intersit ipsius sacrosanctae Religionis nostrae, ut Sedes pontificia suo tam legitime acquisito, tot saeculorum usu firmato Patrimonio porro imperturbate porfruat: mirum non est, eos qui illud temerarie invadere ausi fuerunt, per summos Pontifices passim a communione Ecclesiae fuisse rescatos. Neque enim benefico matris suae affectu dignus est, qui eam privare vult subsidio, sine quo nec cum dignitate degere, nec cum optato fructu potest operari. Sed nec mirum est, haec quoque novissima sacrum Ecclesiae patrimonium invadendi conamina, summum in universo catholico orbe excitasse resensum. Et sane, qui causam tam impio ausui factis aut etiam dissimulationibus, et colorato officii sui neglectu suppeditant, execrationi totius catholici orbis devovent nomina sua, quacunque in sublimi secus constituentur dignitate. Imo vero quo altiori, Deo permittente, sunt positi loco, quo maiora iis suppetunt praesidia se veros Ecclesiae filios demonstrandi: eo gravius ipsis tanta in matrem impietas debet imputari; cuius quidem impietatis suae severiores adhuc olim coram iusto divino tribunali sunt rationes reddituri.

In tanto discrimino constituta Ecclesia, summoque eius Pontifice, ad sanctissimam nostram, filiorum eius, pertinet obligationem, Deum Patrem coelestem ardentibus exorare precibus, ut minitantia religioni pericula clementer avertere, communemque Patrem nostrum, in iis, quas toto paene Pontificatus sui tempore, iniquitate hominum, sustinere cogitur, angustiis et adversitatibus benigne consolari dignetur. Petro in carcere constituto, incessanter orabat Ecclesia. Noster quoque Sanctissimus Pater, legitimus Petri successor, et si non materiali, morali tamen carceri mancipatus gemit, milleque apostolici sui muneris curis contabescit.

Haec expendentes Hiberniae Praesules iam antehac, compures etiam Germaniae haud dudum, immo ipsi Galliarum Antistites publicas hoc sine preces indixerunt. Croatiae populi in fide catholica, Ecclesiaeque incolumitate sua semper reposuerunt solatia, gloriam suam, maximamque prosperitatis suae partem. Decet itaque, ut hac quoque vice suam publice demonstrent pietatem. Id vero tanto magis, quod ad cumulum calamitatum accedat mutatus ab aliquo tempore Suae Sanctitatis valetudinis status; quod quidem mirum videri nequit, cum tantae tamque ingratae animi affectiones absque damno in corpus influxu diu manere non possint. Et sane maius vix cogitari potest infortunium, quam si nos tam sapienti, sancto, tamque animi robore praedito Pontifice privari contingeret, Conclavisque celebrandi; hoc summe critico temporis momento, tristis emergeret necessitas.

Itaque in virtute sanctae ac salutaris obedientiae hisce dispono, ut in Metropolitana, cunctisque parochialibus et conventualibus ecclesiis, incipiendo a prima ab harum perceptione Dominica, usque ad revocationem, singulis Domini, festisque diebus, post conventuale, aut principale parochiale Sacrum, coram Sanctissimo in ciborio exposito, cum fidei populo ter *Pater* et *Ave* devote ad hanc intentionem recitentur, subiunctis lingua vernacula versiculo, responsorio et oratione.

(*Seguono le Preci indicate.*)

Datum Zagrabiae, die 22 Septembris anno Domini 1859.

GEORGIUS Card. HAULAK Archiepiscopus Zagradiensis m. p.

IL CARD. ARCIVESCOVO DI ZAGRABIA O AGRAM

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

LITERAE PASTORALES

GEORGII CARDINALIS HAULIK

ARCHIEPISCOPI ZAGRABIENSIS

AD CLERUM DIOECESANUM

VENERABILES FRATRES, FILII DILECTISSIMI!

Quam gravia annus haud dudum in sinum aeternitatis devolutus, Monarchiae, cuius filii sumus, Religionique et Ecclesiae nostrae inflixerit vulnera, nemo, qui non plane publicorum eventuum incurius xivit, potest ignorare. Sciunt omnes Augustum Principem, Imperatorem ac Regem nostrum vere Apostolicum, iniquissimo iniustissimoque, cuius in annalibus cultiorum nationum memoria supersit, bello lacessitum, unam e pulcherrimis non Monarchiae tantum, sed totius Europae provinciis amisisse. Tristi hoc eventu splendor et amplitudo Austriae sensibilem accepit diminutionem. Aerarium publicum iam ex infelicibus praecedentium annorum involutionibus graviter laborans, novis implexum difficultatibus. Iura secundo et tertio geniturae augustae Dynastiae nostrae iustissimis titulis acquisita, publicaue totius Europae auctoritate constabilita, iniquis impeditionibus, imo manifesto discrimini exposita. Ad haec profusus tot millium, inconcussa fidelitate, vereque heroica virtute

se pro patria immolantium sanguis; tot, aëris iniuriis, morbisque pulcherrimo exercitui nostro inflictæ strages. Quæ quidem calamitates tantopere affecerunt tenerum cor optimi Principis nostri, ut metus aliquo tempore fuerit, ne dolore conficiatur, et flos iuventutis eius ante diem contabescat. In tantis afflictionibus, inita non absque sacrificiis, nec absque nobili victoria sui ipsius, pace, post Deum, in eo quaerebat consolationem suam idem augustissimus Dominus noster, quod omnes suas eo intendendas vires statuerit, ut stabili internarum rerum coordinatione, firmum et inconcussum futurae Imperii sui prosperitatis ponatur fundamentum. Quanta cum contentione huic, nobilissimo sane, incumbat fini propriis conspiciamus oculis; nec omnino dissonum est eatenus apud ipsos etiam externos populos iudicium. Dolendum tantum, quod purissimæ eius intentiones, apud eos quoque, erga quos tanta est liberalitas ipsius, ut totius Europæ excitaverit admirationem, renitentiam offendant et oppositionem; quod quidem concepta ex infelici bello cordis eius vulnera necessario innovare debet et exasperare.

Acerbitatibus his ingens ex eo accedit cumulus, quod infaustus ille revolutionis spiritus, qui inde a medio saeculo tristem in modum exercet Europam, quive postremo decennio tantisper repressus videbatur, ex infelici memorati belli eventu, novas indeptus sit vires; usque adeo, ut in maiore Italiae parte in apertas flammæ crumpere potuerit. Cuiusmodi sit hic spiritus nobis omnibus notum est, qui ipsi audaces eius assultus, funestosque effectus haud dudum, nec parva in mensura delibavimus. Noscimus principia eius, in tenebrosis secretarum societatum officinis procusa; quæ quidem licet chamaeleontis iustar, pro adiunctorum varietate mutant colorem suum: in eo tamen plane concordant, quod religioni, stabili rerum ordini, tranquillitati publicæ, atque adeo veræ prosperitati populorum nedum periculosa sint, sed omnino exiliosa. Sed et si ignotus esset genius infelicitis huius hominum progeniei: abunde eius natura cognosci posset ex iis,

quos undique producit rerum eventibus. *Ex fructibus eorum cognoscetis eos*, dicebat iam divinus Salvator noster. Vel an quis ausit inficiari, ubicunque revolutio pedem figit, ac vel ad aliquem eluctatur consistentiae gradum: illic sanctissima religionis, praesertim catholicae, placita vel aperte impugnari, vel saltem ignoriari; cultum divinum negligi; festorum sanctimoniam impune violari; sacramenta contemni; pios Ecclesiae ritus sannis et sarcasmis impeti; innocentiae vitae et religiosi moribus insultari? An quis negare ausit, ubi revolutio publici regiminis habenas arripit, sanctissimae vitae Antistites in exilia agi, carceribus mancipari, aut secus iniuriis omnis generis lacessiri, ecclesias, aliaeque pia instituta despoliari; religiosos Ordines, curae animarum, educationi et institutioni iuventutis, sublevandae egestati, morbis, aliisque calamitatum generibus afflictas, indefessam operam navantes, suis sedibus exturbari, proprietate exui? An negari potest omni auctoritati ecclesiasticae, ipsius adeo summi Ecclesiae Capituli, in rebus plane fidei ac morum editis praeceptionibus obedientiam perfracte detrectari; imo ipsam venerabilem Summi Pontificis personam et dignitatem in theatris publicis usque adeo platearum compitis, impiis parodiis, insultibus et iocis proscindi, contaminari? An negari potest, scriptis periodicis, libris, picturis et delineationibus, non tantum periculosa undique spargi axiomata, sed et castimoniae et pudicitiae, ipsi adeo civili morum honestati repugnantia obiecta in vulgus spargi, iuventutis oculis obtrudi, dataque opera foveri, multiplicari? Qui de horum veritate dubitare posset, inspiciat vel obiter pagellas publicas, pastoralesque Literas Antistitum, sub revolutionis tyrannide gementium, et religionis morumque puritatis vices amaris lachrymis deplorantium.

Sed non tantum ex obtutu religioso morali infelix est sors populorum, quibus revolutionis spiritus dominatur. Est illa tristis omnino sub quibusvis aliis etiam respectibus, quidquid in contrarium crepent coriphæi ipsius aut defensores. Promittunt hi aures prosperitatis publicae montes; sed re vera videmus in eorum

manibus aerariae publicae dilabi, ingentibusque gravari oneribus? quod ulique nec secus fieri potest: ubi enim fides vapulata in Deum et conscientiae teneritudo: ibi nec publici thesauri tuto sunt pede locali; praesertim cum mammona huius mundi passim sit illud idoli genus, cuius cultui se haec hominum progenies praeferebat solet devovere. An non satis intonant auribus nostris querelae de prostrata in infelicibus, sub revolutionis iugo gementibus provinciis industria, intercepto commercio, languente scientiarum et liberalium artium cultura? de invalescentibus furtis et rapinis, caedibus sicaria manu perpetratis? Clamant plenis buccis libertatem; sed libertas haec procul abest ab ea, qua Christus nos donavit libertate. Est tristissima illa libertatis species, quae bonos tremere facit, malos exultare; est libertas perditis hominibus tributa, ad insultandum divinis humanisque legibus, ad probos pacatosque cives omni afflictionum genere lacescendos, spoliandos, patriae finibus eliminandos. Clamant aequalitatem; sed huius legibus eoque tantum se accommodant, quousque alii plus ipsis possident, vel altiori quam ipsi dignitatis gradu potiuntur. Ut primum se cum his ad eandem libellam elevarunt, nil amplius de aequalitatis principio audire volunt. Alia tunc stabiliunt axiomata, ex nationis dignitate, salute publica, genio saeculi, caeteris id genus communibus locis desumpta, quae nimirum optime subserviunt ambitioni ipsorum, et siti pecuniarum. Clamant denique, ac omni paene tertio verbo memorant progressum. Sed vero sub hac nomenclatione intelligunt, maiorem in dies quidquid dicendi, scribendi et agendi licentiam; omni etiam legitimae auctoritati resistendi facultatem; laxationem legum, privatum arbitrium, iustissime licet, restringentium. De genuino illo progressu, qui mortales meliores facit, et magis in dies virtutis studio deditos; qui eos iustitiae et honestatis leges cunctis huius vitae bonis praeferre docet; qui in genere homines supremo suo fini assequendo, in dies reddit aptiores, hocque pacto et aeternae, et, quoad per humanam conditionem licet, temporanae prosperitatis capaces; de hoc

inquam progressu tam parum scire volunt, ut eum potius ceu retrogradum, tenebras et obscuritates consecrantium hominum nisum soleant proscindere, diffamare. Verbo nihil tam sanctum est et veneratione dignum, cui revolutio non audeat insultare; nihil tam sublime et salutare, quod non venenatis suis telis praesumat impetere, lacescere. Nil contra tam abiectum et turpe, quo uti reformidet, si modo ad praestitutos sibi impios fines quaqua ratione conducturum videatur. Quod quidem manifestissime eluxit ex indignis illis adulationibus ovationibusque, quibus Pium IX summum Pontificem nostrum, sub exordium statim capessiti pontificatus, in perversos suos fines flectere nitebatur. Ut adeo vere dici possit, eam iugiter sequi illud, quod inique Ordini Societatis Iesu vult adpingere principium: media per finem sanctificari.

Abnormes hae rerum convulsiones, elsi vehementer perniciosae, tamen quoadusque inferiorum in societate humana classium limitibus continentur, supremum intensionis suae gradum necdum sunt assecutae. Quovis enim tempore fuerunt homines qui ambitionis aestu, aut habendi cupidine abrepti, publicam tranquillitatem inturbare nil pensi duxerunt. Iam Salustius dicebat: *Semper in civitate quae opes nullae sunt, bonis invident, malos extollunt, vetera odere, nova exoptant; odio rerum suarum mutari omnia student; turba atque seditionibus sine cura aluntur: quoniam egestas facile habetur sine damno.* Necdum, inquam, malum supremum attingit apicem, dum illud in sphaera versatur huiusmodi hominum, nec altiori nititur auctoritati. Sed si ipsi regnantes Principes, id generis impiis ausibus non modo non opponant auctoritatem suam, sed eos probent, sufflamincnt, imo rem cum his communem quodammodo agant, aut plane se duces iniquae factionis praebeant: tum certo quemvis bonum virum, beneque humano generi cupientem totis artibus contremiscere est necesse. Quam enim sortem expectandam habet societas mortalium, si iuris et iustitiae, ordinis et proprietatis principia per eos ipsos infringantur, qui propterea portant gladium, ut insontes tueantur adversus

iniquos; quibus propterea a Deo est data potestas, ut ea in tuitionem utantur sacrosanctorum generis humani iurium? An non cuncta in convulsionem, tandem in barbariem ruere oportebit?

Non potest esse consilii mei, hanc thesin per partes evolvere, et adcuratius demonstrare; sufficerit exempli instar unum memorasse. Palam publiceque sustinetur: rebellione correptas mediae Italiae provincias ad reassumendam obedientiam legitimorum suorum Principum struigi non posse propterea, quod nationes, ex connato sibi iure, potestate gaudeant, eam sibi dandi regiminis formam, quae suis maxime conveniat rationibus. Quis non videt principium hoc publicae tranquillitati, atque adeo toti humanae societati summe esse periculosum, imo perniciosum? Quippe non est hoc aliud, quam infaustum illud liberae electionis axioma, quod vetustioribus temporibus apud bene multos populos vixit; sed quod subin reiectum fuit, ceu publicae tranquillitati, prosperitatisque infensissimum. Docuit quippe experientia, quotiescunque thronum contigit evacuari: totam patriam passionum omnis generis, factionumque aestu, humani potissimum sanguinis rivis comitato, fuisse correptam. Sic, ipsa acerba experientia edoctae nationes, misso pernicioso illo principio, legitimarum dinastiarum adoptarunt institutum, perspicientes, quaevis ex hoc nefors proventura incommoda (ea enim est rerum humanarum conditio, ut nihil sit penitus expers naevorum) nequidem in comparisonem venire posse cum iis, quae ex electivo iure progerminant calamitatibus. Et reapse mirum est summopere, e vetustis dinastiis descendentes, legitimeque thronis suis insidentes Principes non perspicere, admissa hoc principio, suarum quoque sedium conculi securitatem. Si etenim mediae Italiae populis ius adstruitur, suas exautorandi dinastias, saeculorum usu, et totius Europae consensione roboratas, seque alius Principis subiiciendi potestati: quo iure id negari poterit caeteris nationibus? Vel affirmare quis audeat, Polonos sub Russico Borussicoque imperio actu constitutos, non alios sibi Principes, utprimum potuerint, delecturos? Num

credere quis possit, immensi Indiarum orientalium imperii populos, se sponte ac benevole ad ora tormentorum Britannicorum passuros adligari? Quae quidem res eo etiam est plenior periculi, quod neque de vero nationum, de quibus agitur, constet sensu; imo constet fidedigne homines, qui nationis nomen et auctoritatem usurpant, non esse nisi factionem audaciam, atque ad quaevis suae ambitioni et habendi cupiditati immolanda paratorum hominum; qui vix unquam ad hunc prolapsi fuissent temeritatis gradum; nisi potentium Principum indulgentia, atque adeo armis fuissent succolati. An non ipsa coriphaeorum huius factionis nomina e priorum annorum revolutionibus nota, tristemque in iis celebritatem consecuta, satis iudicant, de quo agatur hominum genere? An non fidedignis constat relationibus, quam indignis partim artibus, partim vi etiam adhibita, praetensus ille nationis sensus exsculptus sit, actuque obtusae aciei oculis, qua talis, obtendatur?

Tristia haec omnino sunt, atque adeo amaris lachrymis deploranda. Sed necdum sufficiunt temporis malignitati. Restat delibandum, quod omni catholico cordi, ac cumprimis nobis religionis ministris, ipsa acerbitate est acerbius. Intellego miserandum illum, in quem Caput Ecclesiae, summus Pontifex noster, impiis his ausibus et indignitatibus coniectus est, statum. Constat paene dimidiam patrimonii sancti Petri partem in aperta constitui rebellionem; nec homines, qui rerum illic potiuntur, vel hilo esse minus violentos, minus impios, minus audaces, quam quos semper et ubique se exhibent satellites revolutionis. Quanta iam exhinc vulnera sanctissimi Patris nostri cordi inflicta! cordi, quod scimus tantae esse semperque fuisse teneritudinis, tantae henevolentiae et charitatis, ut dum adhuc Imolensis esset Episcopus, et postquam penum pecuniariam in eleemosynas exhausisset, opem suam imploranti infelici homini, ipsum, quod ab antenatis haereditate reliquum habebat, cochlear aureum immolare haud dubitaverit. Tanta bonitas tam crudeli ingratitude compensata! Quanta porro

perplexitates e convulso aerarii publici statu! cuius vulnera ante decennium iam semel per revolutionem inflicta, provida indefessaque sua cura feliciter sanaverat idem Pontifex noster; sed quod nova hac rebellione in summas iterum redactum est angustias; tum quod redditibus in aerarium secus influxuris, insaturabiles revolutioni sacci farciantur; tum quod parte ab altera ampliores in stipendia militis, aliaque iustae defensae media sint sumptus faciendi. Augent has calamitates perpetuae istae adursiones, minis etiam sustentatae, quoad inducendas in regimen Status pontificii mutationes; quae quidem eius sunt generis, ut in eas Sanctus Pater sine manifesta dignitatis suae compromissione, convulsione rerum, conscientiaeque laesione consentire non possit. Non sunt crudeliora vulnera, quam filiorum manibus paterno cordi inflicta. Itaque cunctae hae impetitiones eo acutius ferire debent benignum Pontificis animum, quod a propriis prodeant filiis. Filii enim sunt rebellium Legationum incolae, tantis a Pio IX beneficiis cumulati. Filius est, quavis summe degener, Princeps vicini catholici regni solum occupans, cuius insatiabilis habendi cupido, et malesana cum hominibus, fide et conscientia destitutis, consociatio, potissimum est convulsionum et calamitatum harum incentivum. Denique filius est gubernacula in praesentia tenens, et fortunae adusque alis portatus dominator magnae illius nationis, quae se fidelissimam et primogenitam Ecclesiae catholicae filiam amat compellare. Mira omnino, ac paene incomprehensibilis rerum humanarum inconstantia! Gallia ante duo lustra, qua democratica eorum respublica, manu militari comprimit nefarios revolutionis ausus, et Christi Vicarium suo restituit solio; hodie qua potens Imperium, tantis eundem saturat acerbitatibus!

At vero nec his exhausta sunt omnia. Residua adhuc fuit gutta amaritudinis in fundo calicis, ori summi Pontificis nostri admodi, quae ei nunc in forma libelli anonymi, Parisiis typis protusi, propinatur. Libelli huius nucleus in eo consistit, quod proponat auctoritate Congressus Europaei, Parisiis Indicti, Summum Pon-

tificem ad urbem Romam restringendum, militibus et annuis pensionibus catholicarum Potentiarum custodiendum, intertenendum. Idea haec pro quovis homine, cuius mentem petulans saeculi genius necdum e normali excussit statu, primo obtutu, tam est absona, ut omnino seria expensione, aut responso haud digna debeat reputari. Fuisset etiam libellus hic ad somnia calida febre laborantis cuiuspiam hominis, aut ad ingeniosos talenti alicuius poetici lusus relegatus, nisi e rerum adiunctis enata fuisset suspicio, eum, si non calamo, saltem quoad essentielles contextus sui partes, summae illi authoritati esse tribuendum, quae actu gallicae nationis dirigit sortes. Quae res fecit, ut ingentem undique excitaret attentionem, bene religioni humanoque generi volentes moestitia, malos exultatione repleret, et ad tripudia provocaret. Itaque gravissimi, sanctitate ac ingenio distinctissimi viri refutationi eius se accinxerunt. Quos inter celeberrimus Aurelianensis Ecclesiae Antistes; cuius in rem edita dissertatio tanto nititur pondere argumentorum, tamque irrefragabili logices roboro est instructa, ut vix reperiri posse credam hominem, sano iudicio praeditum, qui, ea lecta, non videat monstruosum ingenii partum ad absurdum esse reductum.

Nobis itaque nihil opus est novis refellere studiis insulsa dieti libelli somnia. Sed, cum totum eius, ut attingi, pondus ab eius pendeat quaestionis solutione, num is reapse altae, cui per multos adscribitur, authoritati sit tribuendus vel secus? hac saltem in parte, mea vobis sensa pandenda existimavi, venerabiles Fratres Filiiue dilectissimi!

Equidem credere non possum, libellum hunc nedum quoad formam, sed nequidem quoad essentiam suam, tribui posse Principi gallicae nationis gubernacula tenenti. In hanc vero sententiam me trahunt gravia sane, nec pauca rationum momenta; quae in compendio expromam. Imprimis, libellus isto, tantis est refertus contradictionibus, tam falsis superstructus principiis, tantis fartus sophismatibus, ut illum, vel propterea, nolo et acuto sane viri,

qui in æspicionem adducitur, ingenio, citra gravem huius iniuriam haud tribui posse mecum persuadeam. Author porro libelli characterem moralem prodit tam detestabilem, ut equidem sine charitatis læsione, talem maculam Principi, unum e pulcherrimis christianæ Europæ thronis occupanti, inurere cautum existimem. Vel non est fortasse abiecti animi, verbis teneram erga religionem profiteri venerationem ac sincerum studium, facto autem solidum, cui ea innititur fundamentum, et sine quo nec tula consistere, nec prosperare potest, per nefas succutere? reverentiam, et filialem erga Caput Ecclesiæ protestari blando sermone, re autem ipsa eum ad statum redigere velle, in quo derisui sit expositus totius mundi, obiectus sannis et opprobriis inimicorum suorum. Nimirum ut reclusus sedeat in suo Quirinali vel Vaticano, cœu semivivum simulacrum, ligatis pedibus manibusque, et cuius ori undique minaces immineant enses? Non est hæc veri nominis hypocrysis, et vilis simulatio? similis illi, quam expertus est Salvator noster, dum purpura indutus illudebatur: *Ave, inquit, rex Iudeorum, et dabant ei alapas.*

Sed nec credi potest, Principem catholicum famosas illas, quæ in dicto libello continetur, enunciare potuisse, sententiam: Dignitatem pontificiam incompatibilem esse cum officiis terreno Principi incumbendis. Id enim quod in facie totius mundi, lapsu mille annorum stetit, vix prudens quisquam potest inficiari; minus Princeps catholicus, qui scire debet, a romanis Pontificibus multos alios regnantes, signanter Galliae Reges, artem regendi didicisse, saluberrimasque iustitiæ administrandæ, et populos moderandi leges fuisse mutuatos. Minus adhuc Princeps catholicus eo stringere potest argumentum, quemadmodum fit in libello, ut inter principia catholica, et artem bene regendi populos repugnantiam subversari statuatur. Inde enim a Constantini Magni temporibus, Religio catholica tutissimum firmissimumque semper existimabatur vadimonium, et palladium boni prosperique regiminis populorum. Carolus Imperator, re non minus, ac nomine Magnus,

quem Europa saeculorum decursu, ceu cunctis virtutibus exornatum, regnantium paradigma suspiciebat actuque suscipit, totius vitae suae decursu, summa erga religionem christianam, ac dogma catholicum ducebatur veneratione, vera et tenera erga Ecclesiae Caput, Pontificem romanum pietate. Ludovicus nonus, sanctus ille ac celeberrimus Rex Galliarum, adeo erat religione Crucis penetratus, ut post innumeros pro fide exantlato labores, huius suae fidei et devotionis, in Africae oris, gloriosa victima occubuerit. Rudolphus Habsburgicus non ad ense, ut solitum fuerat ante, sed ad crucem Salvatoris nuncupari sibi voluit fidelitatis iuramentum. Alii quoque magni sane, quorum historia meminit, regnantes, veri sincerique fuerunt Ecclesiae catholicae filii, ac regna sceptris eorum parentia summum adligerunt gloriae prosperitatisque fastigium. Haec adeo certa sunt, ut cum veritate dici possit, populos eousque fuisse felices, quousque Principes eorum sacrosanctis christianae fidei placitis toto corde adhaeserunt. Nec aliunde est repetenda infelicitas temporis nostri, haeque etiam, quibus tam acerbè exercemur, calamitates, quam quod inter ipsos regnantes reperiantur, qui actionum suarum axiomata non ex Evangelio, divino illo aeternarum veritatum fonte, sed ex fallacibus humanae sapientiae scaturiginibus pergant desumere; qui insuper habitis christianae humilitatis, iustitiae, veracitatis, moderationisque legibus, proprio indulgent genio, cuncta suarum passionum imperio subordinantes.

Porro quis credat, Principem catholicum nihili pendere posse totius catholici orbis resensum, qui vix unquam tanta in extensione, tantaque eum vivacitate se manifestavit pro summo Ecclesiae Capite, quanta in hac praesenti eius calamitate? An tam dolorosum bis centum millionibus animarum inflictum vulnus, tantus tantorum metus, sollicitudo, consternatio frigidum relinquere possit cor catholici Principis? Nec quisquam obvertat, non omnes catholicos eandem in hoc fovere sententiam. Ostendunt tantae istae in utroque orbis hemisphaerio, in cunctis imperiis, regnis, pro-

vinciis, universis paene urbibus, quae catholicas animas suo complectuntur gremio, locum sortitae, magisque in dies multiplicatae protestationes; tantae istae vivum cordis dolorem manifestantes, multaque millia spectatissimorum nominum exhibentes declarationes, sensum hunc omnino sensum esse catholici orbis. **Flaud** quidquam demit huic universalitati, quod reperiantur paris fortasse cum libelli authore impietatis, aut secus abortivi Ecclesiae filii, quibus haec adiaphora sint, aut plane iucunda videantur. Non datur triticum, primae licet sit qualitatatis, quod penitus careat zizaniis. Caeterum dubio vacat tepidiores etiam catholicos, modo non omne honoris abiecerint punctum, graviter ferre, dum vident, religionis, quam ipsi profitentur Caput, tam indigne tractari, tantis affici iniuriis, cumulari opprobriis; idque arbitratu illorum, ad quorum sacrosanctam pertineret obligationem, defendendi communem Patrem tributa sibi a Deo potestate et authoritate.

Tandem credibile vix est, Principem catholicum ad eum superbiae gradum posse pervenire, ut contemnat magnum novemdecim paene seculorum testimonium, verba illa Salvatoris: *Super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalent adversus eam*; item: *Ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*, neque sophismatibus, neque simulata pietate eludi posse. Credibile non est, Principem catholicum ignorare posse, per multos iam impetitam fuisse hanc petram, sed cunctorum contentionem in irritum recidisce, plurimos propriam in eius expugnatione frontem infregisse. Ipse celeberrimus ille nostri saeculi haeros, magnus patruus moderni Gallorum dominatoris, ubi summam attingisset gloriae culmen, suamque potentiam, infausto consilio contra inexpugnabilem hanc petram vertisset, caeterorum subiit sortem. Fertur dixisse, post tantas Pio VII Pontifici inflictas iniurias, excommunicationis tandem sententia feritus: « Hoc fulmen non excutiet arma de manibus exercitus mei. » At vero post paulo verus exercituum Dominus depressit aliquot gradibus solito profundius mercurium in thermometro, et centenis bellatorum mil-

libus exciderunt de manibus arma, imo manus ipsae et brachia obriguerunt. *Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum*, ait Scriptura; quodcumque ei visum fuerit, nutu voluntatis suae arcum coneret, et *confringet arma, et scuta comburet igni* ¹.

Hae sunt considerationes, quae me assentiri non sinunt illi opinioni, etsi multum diditae ac paene communi: famosum, qui in quaestione vertitur, libellum, ipsi illi, qui sortibus Galliae praesidet, Principi essetribuendum; quod quidem iudicium meum, si ipsa re probaretur, non parvam nobis adferre deberet consolationem.

Caeterum quisquis sit libelli author, ex hucdum delibatis patescit quam manifestissime, situm Sanctissimi Patris nostri, et, quia a capitis salute comprimis dependet salus corporis, totius Ecclesiae nostrae afflictissimum omnino esse, periculis plenum, ac paene desolatum. Apparet porro, Italiam infausta, eoque perniciosiori revolutione flagrare, quo certius est, eam unius quidem catholici Principis apertis studiis, alterius autem, praepotentis sane, plus quam ambignis favoribus ali, sustentari; sicque instum omnino subversari metum, ne exitiis eius flammis aliae etiam Europae partes corripiantur.

Quid in tanto rerum discrimine agemus, Fratres Filiiue dilectissimi? Si me audieritis, imprimis duplicabimus precum nostrarum fervorem: non enim est alius, qui pugnet pro nobis, nisi Dominus Deus noster. *Si sunt*, ait Doctor gentium, *qui dicantur dii, sive in coelo, sive in terra, siquidem sunt dii multi, et domini multi: nobis tamen unus Deus, Pater ex quo omnia et nos in illo; et unus Dominus Iesus Christus, per quem omnia. Oremus igitur instanter, oremus, cum fiducia, ut digni habeamur fugere ista omnia, quae futura sunt, et stare ante filium hominis. Convenerunt iusti, et Dominus exaudivit eos*, ait Spiritus Sanctus, *et ex omnibus tribulationibus liberavit eos*. Sed sola oratio non suffi-

¹ Psalm. XLV, 10.

cit, succolanda ea est strenua virium contentione. Itaque paratos nos esse oportet, ad contestandam, si opus fuerit, facto etiam et sacrificiis, filialem nostram erga Sanctissimum Patrem pietatem; quemadmodum multi iam adusque fecerunt, porroque facere pergunt veri Ecclesiae filii. Paratos nos esse oportet, ad profitenda defendendaque semper et ubique, sana principia, impugnanda porro cum propriae etiam vitae periculo, perniciosa illa placita, quibus, veri de virtute et vitio conceptus, ipsaque tranquillitas et prosperitas publica tam periculose impetuntur, conentuntur. Nec solum verbis res agenda est; sed tota vitae nostrae ratio pandat quam manifestissime, nos non mali sed boni spiritus agi suggestionibus. Denique haec tristis rerum facies novos nobis addere debet stimulos, ad elaborandum omni cum possibili nisu, in adcurate fructuoseque explendis sanctae vocationis nostrae muniis. Dubium enim nemini esse potest, maximam impietatum et calamitatum harum partem inde esse repetendam, quod vehementer concussa sit fides christiana in mentibus cordibusque humanis; quod nomen illud, in quo solo est reposita mortalium salus, contemnatur a multis, apud alios omnem suam amiserit efficaciam; quae quidem eius efficacia nostris tantum sudoribus, zelo nostro, diurnis nocturnisque studiis nostris, gratia divina suffultis, potest restabiliri.

(Seguono le prescrizioni per la Quaresima.)

De caetero, venerabiles Fratres Filiique dilectissimi, viriliter agite et confortamini. Omnia vestra in charitate fiant. Gratia Domini nostri Iesu Christi, et communicatio Sancti Spiritus sit cum omnibus nobis. Amen.

Datum Zagrabiae, Dominica infra Octavam Epiphaniae in 8 Ianuarii incidente, anno salutis 1860.

GEORGIUS Cardinalis Archiepiscopus m. p.

IL CARD. ARCIVESCOVO DI ZAGRABIA O AGRAM

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

LITERAE PASTORALES

GEORGII CARDINALIS HAULIK

ARCHIEPISCOPI ZAGRABIENSIS

*intuitu postremae encyclicae Epistolae Sanctissimi Patris
PII PAPAE IX.*

AD CLERUM DIOECESANUM

VENERABILES FRATRES, FILII DILECTISSIMI!

Tristem, quem nupernis pastoralibus meis Literis adumbraveram, Sanctissimi Patris, summi Pontificis nostri, statum, eventibus, ab eo tempore locum sortitis, non tantum non esse alleviatum, sed multum omnino aggravatum, privatis aequae ac publicis nunciis, certissime autem ex encyclica Suae Sanctitatis Epistola, ad universi orbis catholici Antistites, die 19 Ianuarii anni currentis edita, innotescit. Est insuper Epistola haec sic comparata, ut perenne reputari debeat monumentum sapientiae, moderationis, defoecatissimi iudicii non minus, quam simplicis et aperti animi, inconcussae in divinam providentiam fiduciae, ac roboris vere apostolici; quarum quidem virtutum in tam sublimi gradu capax non est, nisi pectus viva christiana fide, tenerrimo sublimis vocationis suae sensu, et

ardente charitate exaestuans; quale esse novimus pectus Pii IX Pontificis nostri. Itaque vel hoc obtutu, ad episcopalis mei muneris partes pertinere existimabam, plenos eiusdem Epistolae tenores ad vestram perferre notitiam, venerabiles Fratres Filiique dilectissimi, quod praesentibus ago. Sunt vero huiusmodi:

(Segue l' Enciclica del Santo Padre.)

Ex his deplorabilis status, in quem calamitate temporum Caput, cumque Capite totum Ecclesiae corpus incidit, tam clare impatescit, ut omnino nullis verborum Suae Sanctitatis commentationibus opus sit; neque facile tales institui queant, quin tam praeclarae apostolicae vocis dignitati quidpiam detrahatur. Tamen impetrare a me non potui, quin de causis, quae hanc nobis attulerunt calamitatem, sensa mea vobis aperiarn, Fratres et Filii dilectissimi! Tanta enim est aeco nostro idearum confusio, tam malitiosae patulae etiam veritatis convulsiones, tanta calumniandi, ac sanctissima quaeque in contrarium sensum detorquendi malitia, ut facile in errores induci possint ipsi etiam bonae voluntatis homines, ac veri honestique amatores. Interest itaque omnium nostrum, penitius cognoscere et veras calamitatum, quibuscum actu tam acerbe conflictatur apostolica Sedes, totaque Ecclesia, causas, et praetextuum, quibus hae iniquitates obtegi, aut sustineri solent, falsitatem, inanitatem. Quippe sic tantum possunt probi a perversionis contagione praeservari, nutantes confirmari, perversi retundi, aut saltem minus reddi perniciosi.

Ac primum quidem expendemus, quantum Epistolae modus patiter, valorem argumentorum illorum, quibus inimici religionis uti consueverunt, ad Sedem apostolicam terreno suo principatu exuendam. Tum vero veras huius perversi nisis, tantique, quo erga eandem declinant, odii causas, paucis commemorabimus.

Audaci illi libelli Parisiensis assertioni, Papam terreni Principis munus debite explere non posse, propterea quod dogmate ca-

tholico obstrictam habeat conscientiam, non immorabor. Haec enim assertio, quemadmodum novus est perversi humani ingenti partus, sic tantopere est absona, et tantopere mille annorum experientiae, ipsi etiam sane rationi repugnans, ut omnino refutatione non indigeat. Et, equidem quod in rem dicendum fuit, exprompsi in nuperinis pastoralibus meis Literis iam memoratis. Sed et alii uberius axiomatis huius absurditatem demonstrarunt.

Intra caetera argumenta, contra regimen pontificium in medium adduci solita, praecipuum paene est, quod e solis constet ecclesiasticis; ut adeo omnes ferme regiminis rami in manibus sint positi sacerdotum, saeculares autem repressi, cum manifesta laicalis status iniuria, et ingenti publicae rei detrimento. Hinc inconditus ille clamor de inducenda, ut dici amat, saecularisatione administrationis.

Sed vero, inspecto authentico publicorum in Statu pontificio officialium cathologo, apparet: anno superiore inter 7157 publicis officiis admotos, nonnisi. 303 fuisse ecclesiasticos. Ac ab hoc quoque exiguo numero subtrahi debent 179 Capellani, penes varia beneficentiae instituta, item penes exercitum, et incarcerationis spiritualia servitia obeuntes. Ut adeo e Clero non remaneant nisi 124 officiales, qui sane numerus in comparatione illius 7157 laicorum exorbitans nullo modo potest reputari. Contra, penes congregationes et dicasteria pure ecclesiastica, negotiis universae Ecclesiae catholicae pertractandis destinata, adpliciti sunt 317 laici, adeoque duplo superantes numerum ecclesiasticorum, ad dicasteria saecularia servientium. Porro annuum omnium ecclesiasticorum officialium honorarium efficit 124,253 scuta romana, contra laicorum salaria attingunt summam unius et medii millionis scutatorum. Verum est, quod altiora officia passim teneant Cardinales alique dignitate praelatiali distincti viri. Sed potestne vel cum aliqua aequitatis specie postulari, ut in unico, quod adhuc superest in orbo terrarum Principatu ecclesiastico, summus Pontifex, ipse Sacerdos et totius Ecclesiae Caput, non eorum imprimis in gubernando suo

Statu utatur consiliis et opera, qui suapte natura sunt eius consiliarii et adiutores; e quorum gremio ipse ad sublimem pontificiam Sedem est elevatus; e quorum collegio nactus est Successorem, quive soli iure gaudent summum Pontificem eligendi, qui denique distinctis dotibus meritisque suis ad hunc sunt dignitatis gradum eluctati? Vel desiderant fortasse hi fervidi saecularizationis patroni, ut Cardinalibus aliisque Praelatis subordinata assignentur officia, praesidia autem Mazziniis, Garibaldiis, Sterbiniis aliisque huius generis heroibus concedantur? Putantne reapse, hoc pacto, seu pontificiae dignitati, seu publicae rei magis consultum iri? Si id reapse existimant: inspiciant fastos brevis de anno 1848 republicani regiminis, quo infelices hi homines rebus Romae gremdis praefuerunt; et, si aliquem adhuc non dicam honestatis, sed pudoris sensum habent, obmutescent. Laicis aperta est ad consilium ministeriale via; habent gradum ad gubernatorum praesidiumque officia; possunt praeponi, nec raro praeponuntur, publicae administrationi. Sed vero plenam, ut intenditur, inducere saecularizationem, esset adversum omni aequitatis conceptui. Talis ecclesiasticarum personarum e publicis negotiis exclusio nullibi terrarum oblinet; quia nec cum prudentiae nec cum iustitiae legibus potest conciliari. In ipso magno Britanniae regno, Episcopi propriam in prima Comitiorum tabula occupant sedem. Idmodi personarum ecclesiasticarum exclusio, ut rite observavit Thuriot de la Rosière, veri foret nominis monstruositas: nec enim, ait, aliter potest nominari praetensio, ne Pontifex, summum Christianitatis Caput, eligere sibi possit ministros e numero illorum ecclesiasticorum, quos tali muneri aptos, suaeque fiducia dignos arbitratur. Systema idgenus, ut legatus antehac Gallorum penes Sedem pontificiam, Rayneval, aequus rerum romanarum ex propria experientia aestimator, anno adhuc 1856 observaverat, portam aperiret revolutioni, foret ruina Papatus, triumphus inimicorum eius, incentivum terribilis agitationis, mox totam Europam correpturae. Nec omnino verum est, quemadmodum praetendunt Sedis apostolicae inimici, vi-

gens in Statu pontificio administrationis systema maiori populi parti invisum esse. Patet id ex nuperna illa, quae Romanorum nomine ad orbem catholicum, sub compellatione *Memorandum* edita fuit, declaratione. In qua caetera inter, suam erga Praelatos publicis officiis fungentes fiduciam protestantur: utpote qui moderato suo salario contenti, conscientiose suis fungantur muneribus, dispendiosas quidem choreas dare non soleant, sed eo plures faciant fundationes, pauperibus succurrant, publicosque religionis et patriae fines ex propria etiam sua penu promoveant, ceu uxore et prolibus destituti. Nil itaque mirum, quod non raro eae provinciae, quibus gubernatores e statu laicali obtigerunt, institutis ad Papam recursibus, his ecclesiasticos viros petierint substitui; quemadmodum et recentius factum est cum provincia Ferrariensi et Cameracensi.

Arguunt porro Sedem pontificiam impugnatores eius, arbitrarij, imo despotici dominatus; quae nihil libertatis et legalis consistentiae largiatur subditis snis; ubi cuncta ex lubitu et passionibus agantur officialium publicorum ac potissimum ecclesiasticorum, provinciis praepositorum.

Quam haec a veritate aliena, quam praesertim respectu Pii Papae IX iniqua atque iniuriosa sint, nihil opus est multis demonstrare argumentis. Toti etenim orbi constat, Pium IX iam cum exordio regiminis sui, tantas populo fecisse concessionem, ut a non paucis nimiae etiam lenitatis facilitatisque inculparetur. Imprimis 1600 exulibus veniae gratiam est impertitus; qui in patriam remeantes, nuncupato licet fidelitatis iuramento, magna parte, novae se rebellionis reos effecerunt, sicque optimam gratiam pessima compensarunt. Ipse instituit celebrem illam manum militarem, *Guardia civica* compellatam. Constituit Consilium Status, et promulgavit liberale sane Statutum fundamentale anno adhuc 1848. Quae cuncta mitissimi sane cordis effluvia non alium operata sunt effectum, quam quod post paulo, hypocriticis ovationibus in aperta odia conversis, Sanctissimus Pater cum manifesto vitae periculo, Romam deserere inque exteris oris refugium quaerere coactus fuerit.

Sed et secus querelae de arbitrario despoticoque Status pontificii regimine omni prorsus fundamento sunt destitutae. Legum proiecta, postquam in Consilio ministeriali sunt discussa, derivantur ad Status Consilium pro uberiore expansione, cui praesidet Cardinalis Status Secretarius, sed cuius omnia membra sunt desumpta e statu laicali. In provinciis praesidi adiuncta est Congregatio gubernativa, composita e quatuor itidem laicis consiliariis. Porro municipia in Statu romano, cum primis ab anno 1850 tanta cum liberalitate sunt constituta, ut omnino pauci sint in Europa Status, qui cum iis hac in parte possint comparari. Quaevis enim Communitas suum habet collegium electorale, habet consilium commune et Magistratum. Consilium electorale componitur e numero individuorum sextuplo maiore, quam sit numerus Consiliariorum. Consilium commune renouatur quovis tertio anno in medietate membrorum suorum. Papa quidem nominat Caput Magistratus, sed ex tribus sibi propositis individuis; quae praerogativa ne in Gallia quidem, tantopere celebrata, competit Consiliis municipalibus. Activitas quoque administrationis communalis multo est amplior quam in Gallia. Alienationes et debita ad vires usque 5000 scutorum debent esse approbatae per Legatum Cardinalem, et nonnisi quae hanc summam excedunt, summi Pontificis substernuntur sanctioni. Ut adeo non defuerint recursus, quibus haec Communitatibus concessa facultas, ceu nimia, restringi petebatur.

Porro Codex commercialis pontificius ad normam codicis gallici est compositus. Duo alii codices, utpote civilis et criminalis, constituunt legalem procedendi formam, conformem iuribus, necessitatibus et consuetudinibus populi romanae Ditionis. Duo hi codices, promulgati anno 1824 et 1834, subiacent inspectioni continuae Consilii Status: quod pro re nata, inducit mutationes pro necessariis, aut vere utilibus recognitas. Ecce toties tamquo malitiose obiectatam legislationis pontificiae immobilitatem, stagnationem!

Iustitia civilis expedito procedit pede, nec est dispendiosa. Communalis Magistratus iudicat in prima instantia causas, quae

non superant valorem 5 scutorum. Causae expeditiorem cursum deposcentes, iudicantur per iudices singulares laicos, quorum sat amplius est numerus. Causae amplioris indaginis et valoris deferuntur ad tribunalia laica, stabilita in singulis capitalibus provinciarum locis. Tribunalia appellationum constituta sunt Romae, Bononiae et Maceratae. Cuncta haec, exceptis praesidibus, e laicis composita sunt individuís. Vel ex his patescit privatorum, ac imprimis laicorum iuribus in Statu pontificio insigniter esse prospectum. Et sola, quae cum aliquo fundamento in obversum fieri posset exceptio ea est; quod poenae lege constitutae, perquam mites sint. Sed et hanc obiectio suam amittit aciem, si perpondatur, Papam, etiam qua iudicem, semper memorem esse debere paternae mansuedinis.

Non minus abiudit a veritate illa, quae ad demonstrandam Papae provincias suas regendi inhabilitatem toties tantaque cum obstinatione recoquitur asseveratio: aerarium Status pontificii pessimo esse loco positum, ingenti alieno aere gravatum, administrationem peculii publici summe dispendiosam, populum praegravandibus ac iniquis oneribus gravatum.

Si Marchioni Pepoli, uni ex inimicis Sedis apostolicae, fides est adhibenda, debitum Status pontificii ingentem sane 67 millionum scutorum importat summam. Sed hoc quoque, habito populationis respectu, incomparabiliter minus foret, quam seu in Sabaudiae oblineat regno, seu in Gallia aut Magna Britannia. Quippe, inito calculo, in Statu pontificio ad singulum individuum obvenient 115 nummi francorum. In Sabaudia, iam ante contracta recentissima debita, obveniebant 147, in Gallia 211, in Britannia plane 718. Porro debitum hoc in Statu pontificio nequaquam adscribi potest abusibus, ut falso praetenditur, aut inconsulto regiminis procedendi modo, sed imprimis invasionibus exteris, ab anno 1797, usque 1814 locum sortitis; tum revolutionibus annorum 1831 et 1832, ac potissimum infaustae anni 1848 rebellionis. Et insignis sane impudentiae est, quod ii recte pontificium

gubernium dilapidationis audeant accusare, qui ipsi publicum thesaurum exspoliaverunt; qui Papae 43 miliones chartaceae pecuniae, ingentem valore destitutae cupreae monetae vim, nec modicam contracti praeterea alieni aeris quantitatem in tristem reliquerunt haereditatem. Hinc est, quod debita Status, quae Pio IX solum pontificale conscendente 100 francorum miliones haud superabant, post annum 1849, ad ducentorum millionum summam extolli debuerint; ut videlicet inflicta per revolutionis perfidiam et rapacitatem aerario vulnera, vel aliquatenus possent resanari. His tamen non obstantibus calamitatibus, providae fidaeque pontificiae administrationi suffecerant novem anni ad tantopere attritas aerarii vires restabiliendas. Ut adeo anno 1858, tota chartaceae pecuniae massa e circulatione retrahi, et erogationes aerarii cum Status redditibus ad perfectum potuerint aequilibrium collocari; quod utique aequilibrium e miserandis novissimi temporis convulsionibus insigniter iterum est perturbatum.

Quod attinet ad contributionem: teste ipso iam memorato regiminis gallici ablegato, ea in Statu pontificio se tenet infra medietatis mensuram plurium aliorum Europae Statuum. Superiore quippe adhuc anno, diametrali calculo, subditus pontificius solvebat 22 francos; contra subditus gallici Imperii 43. Ipsi Sabaudiae incolae, congestis undique calumniis Sedem pontificiam impetentes, multo ampliori publicarum praestationum onere sunt gravati.

Idem prorsus tenet relate ad obiectam regimini pontificio luxuosam publicorum reddituum dispensationem. Constat omnibus, Praelatos, imo et Cardinales Romae residentes, perquam moderatis provideri salariis. Ipsius summi Pontificis lista, ut aiunt, civilis, nonnisi sexcentis constat millibus scutorum; e quibus insuper totum Cardinalium Collegium, undecim penes exteras potentias appliciti Nuncii apostolici, variae Congregationes ecclesiasticae, Capellae et sacrae functiones pontificiae, palatia apostolica, Basilicarum frontispicia, Musaea et Bibliothecae, praetoriani nobiles et Helvetiae, pluraque his similia in regula provideri debent ac

interteneri. Ut adeo vere dici possit, regimen pontificium feliciter detexisse solutionem problematis illius: paucis impendiis bene providendi publicae rerum administrationi; quod quidem problema fautores revolutionis continuo depraedicant, sed vero facto contrarium demonstrant: utpote, qui privatas crumenas suas insigniter norunt farcire, sed vero publica aeraria, luxuriose vivendo evacuant. Et in genere quis est ille in Europa Status aeo nostro, qui post perpessa ingentia aerarii damna et penes moderatam contributionem, chartaceam pecuniam scivit abolere, ac plenum inter perceptiones et erogationes aequilibrium restituere? Est unicus Status pontificius tam inique impetitus, tantis iniuriis lacessitus.

Hanc providam aerarii publici administrationem non pauci ex ipsis Sedis pontificiae inimicis agnoscunt; cum patens per se ipsam veritas diu perfracte negari nequeat. Sed vero penes hanc economiam, aiunt, neglecta sunt cuncta, quae ad promovendam industriam, agriculturam, commercium pertinent.

Sic obstrepentibus suffecerit respondisse, quae pagellae gallicae l'*Annuaire des deux mondes*, haud sane nimiae erga Sedem pontificiam propensionis suspectae, anno 1855, hanc in rem continebant. Dicebant quippe de Statu pontificio: Ipso tempore, quo res aerarii publici restaurabantur, quoque reditus Status admodum fuerant tenues: labores publici, commercium, artes maxima coeperunt incrementa. Aperiebantur novi commeatus ad omnes partes, portus Terracinus ampliabatur, promovebatur exsiccatio paludum pontinarum, et exsiccandi stagni Ostiensis seria inibantur consilia. Exstructi gigantei pontes cum magno commercii emolumento. In actum posita vaporum vi navigatio in Tiberi; ope egregie confecti systematis navalis, portus Romanus tanto navigiorum est numero frequentatus, quantum nunquam antehac conspexerat. Civitas fuit aëre hydrogenico (gas) illuminata; stabilitus telegraphus electricus, consensus tributis aperiendis pluribus viis ferreis, et decreta praemia ad promovenda agriculturae et rei pecuariae incrementa. Nominata quoque commissio, e ditissimis proprietariis composita, sine

indagandorum mediorum impopulandi, salubrioremque reddendi agrum romanum. Sic memoratae pagellae. Ipso ego vidi pontem per modernum summum Pontificem prope Albauum positum, demirabarque eius et molem et pulchritudinem; sed mirabar imprimis, quod e tam tenuibus exigui unius Status reditibus, id genus immortalia opera possint consurgere. Ecce quid praestiterit brevi temporis spatio, relate quoque ad industriam et commercium, gubernium ecclesiasticum, quod a multis ineptum compellatur, otiosum, infantile et stationale.

Sed nihil mirum talia falso appingi Sedi pontificiae, quando quidem nihil pensi ducitur eam retrogradum in ipsis scientiis, in cultura morum, humanitateque passum arguere; ubi tamen cuius, in humani generis historia non plane peregrino, affatim constat, romanos Pontifices summo semper studio protexisse fuisseque artes, scientias, religionem, charitatem. His sane eorum studiis effectum est, quod Roma omni tempore reputata fuerit praecipua scientiarum alitrix et conservatrix, primum orbis terrarum musaeum et maxime hospitalis urbs Europae. Basilicae sancti Petri, sancti Ioannis in Laterano, sanctae Mariae Maioris et centum alia Status pontificii monumenta, sunt una ditissima atque adeo stupenda liberalium artium paradigmata. Musaeum et Bibliotheca vaticana incomparabiles continent humanae scientiae ac ingenii thesauros. Ingens est in urbe ipsa aquaeductuum partim restauratorum, partim neoerectorum numerus; fontes admirabilis magnificentiae, qui spatio viginti quatuor horarum, quatuor miliones et medium incirca urnarum fundunt salubris aquae. Quantaes insuper columnae, pyramides, obelisci, totidem universalis admirationis obiecta? Scientiis Roma aperta tenet sexaginta et unum instituta scholastica, et triginta quatuor scholas regionarias, charitati novemdecim hospitalia, quatuor mille quinque centum triginta unum lectis et sexaginta quinque hospitibus provisa; in quibus annue viginti septem mille personae refugium sortiuntur et sublevamen. In haec asyla humanae miseriae, fundata sub auspiciis Pontificum

et succolata largitionibus ipsorum, teste Maximo Turina, viginti sex francorum milliones quotannis impenduntur.

Quantas in his obiter lantum memoratis, splendidis sane et beneficis institutis capiat partes actu regnans summus Pontifex? omnibus rerum romanarum haud ignaris notum est. Promovit is efficaciter paludum pontinarum exsiccationem; giganteum sane opus, in cuius executione Nerva, Traianus et Teodoricus defecerunt, quodve Pius Papa VII generoso reassumpsit animo. Praeclarum institutum, dictum Sapientiae; reformatio conclavium chemicorum, historiae naturalis, mineralogiae et zoologiae; creatio musaei anatomici; musaei christianarum antiquitatum erectio; constructio magnifici musaei physices cum amplo ei adhaerente palatio; cuncta haec, non minus utilia, quam egregia stabilimenta, dona sunt inexhaustae Pii IX beneficentiae.

Tale est Gubernium pontificium; quod tam inique, tamque malitiose publici aerarii dilapidationis, indolentiae ac soporis arguitur, omnique progressui inimicum compellatur.

Ex eo, quod scientiae Romae non eo, qui Sedis pontificiae, una religionis inimicis probatur; spiritu tractentur, necdum legitime deduci potest, illis neglectas iacere literas, mentesque hominum crassis, ut dici amat, tenebris esse offusas. Quippe Romae religioni sua adhuc constat autoritas. Dei nomen illic non naturae aut materiae universitati, sed supremo Enti, coeli terraeque Creatori, et iustissimo; sapientissimo potentissimoque orbis gubernatori tribuitur. Christus illic non pro philosopho, aut plane fallaci propheta Nazareno, sed pro filio Dei vivi reputatur, qui nos sanguine suo ab aeterna redemit damnatione, et induxit in omnem veritatem. Evangelium Romae non consideratur ceu mythorum congeries, sed tamquam verbum Dei, illuminans mentem humanam, in densissimis secus ignorantiae et errorum tenebris coecutientem. Romae fides christiana necdum evanuit e mentibus cordibusque humanis; nec illic germana scientia dici posse existimatur, quae revelatae repugnet veritati. Haec tamen tam parum demonstrant

prostrata illic iacere studia literarum, ut potius manifesta vereque solatioſa reputari debeant ſanae, et quae ſola humanum genus felix reddere queat, ſapientiae documenta. Aut poteſtne homo ſerenae mentis inficiari, ſcientiam Deo et religione deſtitutam, non modo periculoſam eſſe, ſed omnino ſingulis individuis aequae ac univerſae humanae ſocietati pernicioſam; quae, ut vel aduſque iam ſat acerba docet experientia, omnes veri bonique convellit conceptus, ingentem inducit morum licentiam, gentilem ruditatem, reductura indubie, ſi res ſic proceſſerint, priſcorum temporum barbariem?

Quodſi porro in obtutu induſtriae et commercii, Status pontificius non tam alto conſiſtit gradu, quo nonnullae aliae poſitae ſunt nationes: id non illico regiminis culpae eſt adſcribendum. Non omnes populi eiusdem ſunt genii, non omnes aequae faventibus, hac in parte, gaudent locorum aliorumque adiunctorum praediis. Nec omnes, Anglorum more, humanae felicitatis culmen in fabricis reponunt et quaestu ſic, ut his cuncta caetera, ipſa etiam iuſtitiae, honoris et aequitatis ſubordinare haud penſi ducant poſtulata. Et ſane, hoc etiam in genere Status pontificius multo ampliores facturus erat progreſſus, niſi perpetuis laceſſeretur impetitionibus, odiis, violentis invaſionibus omniſque generis iniuriis.

Haud magis fundata ſunt, quae ex obtutu humanitatis, Gubernio pontificio obiectari ſolent. Si ephemerides anglicas audiamus, ſignater illas, quae *Quarterly Review* compellantur, hiſtoria non habet exemplum, quod crudelitati Pii IX poſſit comparari. Anno 1851, aiunt, 11279 incarcerati politici languebant in papalibus carceribus, eorumque ſors plane erat horribilis. In probam ſui aſſerti allegat in carcere ſancti Leonis dari cavernas ex vivo ſaxo cavatas, in quibus condemnatus quinque dies exigere nequeat, quin viſum; decem quin vitam amittat. Impoſſibile videtur, ut tam crassae calumniae fidem reperiant; et tamen reperiunt, nec apud Anglos proſtantes tantum, ſed et apud Gallos catholicos; qui tamen de aſſertorum falſitate facile ſe convincere poſſent ſola ad mitiſſimum Pontificis noſtri genium reflexione. Sane, qui tam liberaliter novit

ignoscere teterrimae etiam ingratitude; qui hodieum nemini, veniam postulanti, negat amnistiae gratiam; qui tam profusae semper fuit erga pauperes liberalitatis, erga afflictos misericordiae; qui summam felicitatem suam in benefaciendo reponit: non potest esse capax id genus barbarae crudelitatis. Sed et positive constat, anno indicato 1831 omnium, cuiuscumque generis criminum reos, in toto pontificio Statu, longe fuisse minorem, quam fuerit in regno Britanniae. Constat ad humanitatis leges reformatum systema poenitentiarium, Romae suum sumpsisse exordium, atque iam sub Clemente XI fuisse stabilitum. Constat memoratum Leonis XII carcerem secundum systema Auburnianum, sicque esse comparatum, ut omnino cunctis exteris etiam nationibus paradigmata possit deservire. Denique constat, in carceribus romanis, post paucos a reditu Pontificis dies, nonnisi bis centum sexaginta fuisse individui, e quibus centum viginti inculpabantur structurarum vitae et substantiae alienae insidiarum ob iras politicas, cacteri communium criminum rei. Et teste legato eius temporis Gallico, Corcelle, post tam detestandam rebellionem nonnisi triginta octo individuis iuris processus erat intentatus; nec primo semestri occupationis gallicae, ulli praeventivae captivitati politicae locus fuit, ne unus quidem iudicatus, nec una seu capitalis, seu sequestrationis bonorum lata sententia. Ut adeo vere dicere potuerit membrum Camerae gallicae Tocqueville in sessione 18 Octobris 1849 celebrata: Extra omne esse dubium, hanc revolutionem, violentia et assassinio ceptam, vehementia et stultitia continuatam, post captam Romam, nemini seu libertatis, seu substantiae, seu vitae importasse iacturam. Talis est decantata illa regiminis pontificii durities, inhumanitas. Certo Romae si non erratur nimia lenitate, crudelitate non peccatur.

Sed nec toties oggesta Sedi pontificiae intolerantia profundius habet fundamentum. Verum est Gubernium romanum necdum vertiginosa illa esse correptum illuminatione, quae adstruat, nihil referre, num quis in Deum credat, et Iesum Christum, vel non credat? Verum, pariter est, illic firmam vigere persuasionem,

Salvatorem unam promulgasse fidem, unum instituisse baptismum, unam Ecclesiam, custodem illatae per se in mundum veritatis, et eos, qui huius detestantur magisterium, in errore constitui, et salutis periculo. Sed novit etiam Gubernium pontificium, nos ex lege Salvatoris teneri ad diligendos omnes absque discrimine homines, et quidem ea, qua nosmetipsos diligimus charitate. Et hanc legem fideliter etiam tenuit actuque tenet, relate ad cuncta humanitatis officia. Hinc est, quod ipsis Crucis Christi inimicis, Iudaeis, dum in apud plerosque populos gravi expositi erant persecutioni, asylum praebuorit, eosque hodieum tanta cum humanitate tractet et lenitate, quantam in cassum suspirant in Suecia, aut Mechlemburgico Statu Catholici. Et quis ausit inficiari, insigne omnino esse humanitatis argumentum, quod summi Pontifices omnibus omnium nationum familiis, quae vicibus fortunae, praesentis, ut ait Horatius, superbos funeribus vertere triumphos, propriis exutae erant sedibus, refugium in suis Statibus concesserint, actuque concedant; ipsi usque illi familiae, a qua Sedes apostolica tam acerbas inde a duodecim lustris perferendas habet iniurias et calamitates? An non ostendit insignem regiminis pontificii humanitatem et facilitatem, quod millia exterorum, omnis religionis et nationis hominum, quotannis, plurimum etiam mensium decursu, urbis romanae amoenitatibus perfruantur, quin ulla, ratione fidei aut confessionis suae, experiri cogantur molestias? Cuius quidem humanitatis non minimam omnino capiunt partem individua ipsius illius quaestorii populi, qui suum erga Sedem pontificiam odium et aversionem omni poene opportunitate demonstrat; individua inquam, quae exhibita sibi Romae hospitalitate non raro abutuntur, ad lacesendam variis calumniis Sedem apostolicam nullatenus de se male, sed bene potius meritam?

Sed, dicunt adversarii: si cuncta, quae pontificio Gubernio tribuantur vitia et defectus negari possunt aut extenuari: id tamen nemo inficiabitur, populam ditionis papalis miserum esse, egestate pressum, rudem et indoctum; cuius quidem rei irrefutabile

praebeat argumentum tanta ista mendicorum, urbis praesertim Romanae compita et vicus inundantium multitudo.

At vero, re penitus inspecta, haec quoque imputatio maxima sui parte evanescit. Quippe negari nequit, in Statu pontificio, ac cumprimis Romae, maiorem esse hominum opem alienam implorantium copiam, quam sint in plerisque aliarum ditionum urbibus. Sed, si in causas rei indagetur; hae nequaquam in regimen recidunt. Opis alienae indigi illuc solent confluere, ubi se auxilium et misericordiam sperant reperturos. Hinc est, quod religiosarum aedium, etiam mendicantium, portae quotidie catervis pauperum obsessae videantur, contra magnorum et potentium palatia, ab hac, ut dicunt, faece libera siut. Sciunt videlicet miseri se illic aliquod, quamcunque tenue indigentiae suae alleviamen reperturos, hic per excubitores repellendos fore. Cum in Statu pontificio, ac Romae cumprimis, ut iam semel me recorder meminisse, innumerae siut pro egestate pressis foundationes, charitate et liberalitate summorum Pontificum, Cardinalium, aliorumque Praelatorum stabilitae; multae praeterea sint domus religiosae, misericordiam in pauperes exercentes: multo etiam plures confluunt alienae opis indigi, ex exteris plane ditionibus, certa obtinendarum eleemosynarum spe allecti. Porro in Statu pontificio, et cumprimis Romae pauper, ceu Salvatoris personam repraesentans consideratur: cum ipse dixerit: *Quod uni ex his minimis fecistis, mihi fecistis*. Hinc mitior cum pauperibus agendi modus; qui etiam tales, qui secus vitae degendae necessaria sibi possent procurare, ad vitam mendicando agendam invitat. Si quis in hoc politicae rite ordinatae defectum arguerit: non disputabo; existimo tamen, excessum lenitatis semper esse excusabiliorem, quam rigoris, facile in duritiem degenerantis. Caeterum nemo existimet vere indigentium numerum in Statu pontificio ampliorem esse, quam sit apud alias nationes, eas quoque quae supremum se culturae, et prosperitatis gradum attingisse gloriantur. Imo is incomparabiliter minor est. Anno 1857 in toto pontificio Statu 37,013 numerabantur pauperes, in sola urbe

Londinensi 307,000 publicis eleemosynis misere sustentatorum. Londini quivis octavus, Parisiis quivis decimus quintus, Romae nonnisi quivis vigesimus quartus in censum recidit indigentium. Quid dicam de Hibernia; in qua singulis annis centeni, non raro milleni homines miseria contabescunt, veri nominis fame consumuntur. Romae ex 1500 matrimoniis, quae incirca quotannis coalescunt, mille non contemnendam recipiunt dotem e copiosis, quae illic praesto sunt, beneficentiae institutis. Cunctae Communitates gratuitis gaudent medici et chirurgi servitiis. Secundum Fulchiron hospitalia et hospitia Romana possident unius millionis francorum, et quod excedit redditus; quibus Status publicus adiungit subsidium plus quam duorum millionum. Largitiones per Papam, privatos, Clerum et religiosos Ordines, Romae residentiam tenentes, pauperibus impensae, ad ingentem viginti trium millionum summam computantur. Idem Fulchiron aperte profitelur, nupiam charitatem publicam et privatam posse comparari cum romana charitate, seu spectetur generositas, seu universalitas, seu in distributione opportunitas et prudentia. Praeter domos recipiendis labori inhabilium destinatas, adsunt instituta, in quibus pauperibus et modi utilis occupationis et opportunitas suppeditatur artes, et omnis generis opificia addiscendi.

Sed et relate ad gradum paupertatis, sors miserorum Status pontificii multo est favorabilior sorte plerarumque Europae nationum. Dum Parisiis et Londini inter pauperes illi solum censentur, qui quotidiano pane sunt destituti; dum in Hibernia maxima miserae populationis pars se felicem reputat, si modico sale condire possit solana tuberosa, quibus quotidie suam exstinguit famem: Romae iam commiseratione et succursu digni aestimantur, qui carnibus vinoque coguntur abstinere. Multum quoque Status pontificii pauperes alleviat climatis felicitas, et rerum ad victum portinentium copia, ac annonae vilitas. Unde nec mirum, numerum populi tam ampla in Statu romano capere incrementa, quanta vix alibi capit in Europa. Anno 1833, exempli causa, consistebat

in 2,732,426, anno 1844 iam ascendit ad 2,929,807; anno vero 1853 plane ad 3,124,668; ut adeo decursu viginti annorum, sexta sui parte accreverit. Sane progressio, qua vix alter in Europa Status potest gloriari.

Idem tenet quoad media instructionis populi. Fulchiron iterato memoratus, scribebat anno 1842: Ager et urbs abundant mediis instructionis, accommodis populi indigentis; et omnis Communitas habet unam ad minus scholam primariam. Roma numerat 374, cum 492 Magistris et 15000 scholaribus utriusque sexus. Demonstrat insuper pubem scholasticam Romae, relate ad populationis numerum, multo esse ampliorem, quam sit Lutetiae Parisiorum, et instructionem multo magis diffusam apud plebem romanam, quam apud parisinam. Talis est status populi pontificiae Ditionis, quem inimici Sedis apostolicae non cessant proclamare male gubernatum, pessime directum, tyrannice tractatum, miserabilem, cum omnis infelicitatis genere colluctantem!

Caeterum haec nemo eo sensu dicta existimet, quasi in Statu pontificio tam perfecta esse praetendantur omnia, ut nihil prorsus illic defectuosi aut imperfecti reperiatur, nihil quod in melius haud possit reformari. Felicitas haec frustra inquiritur in hoc mundo. Vel potestne ea ex vero adtribui institutionibus quorumcunque aliorum Statuum, illorum etiam, qui velut perfectionis paradigma, continuo oggeruntur oculis nostris? Potestne nominatim praedicari de Sardiniae regno, in quo religioni publice illuditur, paene cuncta recti honestique principia tristem in modum convulsa iacent, in quo mocret virtus, triumphat impietas? Vel fortasse gallici Imperii constitutioni hanc quis adtribuere ausit perfectionem; in quo libertatis quidem nomen resonat undique, re tamen ipsa penitus iacet prostrata; in quo centeni civium non auditi, nec ullo convicti iudicio, in procul remotas oras deportantur, in certam insalubris aëris praedam; in quo quae religioni adversa sunt, impune sparguntur publicis scriptis, contra quae in eius defensionem, inque tuenda indubia capitis Ecclesiae iura pia intentione

proferri tentantur, summo cum rigore interceptiuntur, prohibentur, puniuntur? Aut perfectionis culmen inter attributa quis referet regni Britannici, sub cuius legum praesidio violentissimi quique rebellionum primipili, novas novasque adversus securitatem et tranquillitatem aliarum nationum eiunt conspirationes, periculosissima sua, etiam publicarum pagellarum ope, undique spargunt principia, imo nova etiam infernalibus fabricant arma, populos in apertam contra legitimos suos Principes concitant rebellionem? Regno inquam Britanniae quis adtribuere audeat constitutionis et regiminis perfectionem, nulla emendatione indigam, cuius iniquitate miliones hybernici populi ad eam, in qua actu gemunt, depressi sunt calamitatem; populi miserabilis, qui quamvis proprium clerum suis interteneat eleemosynis; tamen hodie dum praediviti anglicano clero, per summam iniuriam, suas adstringitur decimas dependere?

Cum itaque nihil sub sole tam perfecti sit, ut non salutare recipiat emendationem: omnino nec regimen pontificium huius felicitatis particeps potest prudenter existimari. Perspexit hoc ipse summus Pontifex, quemadmodum iterata eius induendarum reformationum tentamina satis demonstrant, declarataque ad adoptanda, quae vere meliora sint, promptitudo. Sed vero reformationes hae debent esse indoli nationis, dignitati Ecclesiae Capitis consonae, quaeve superstrui possint divinae basi christianae civilitatis, nec iuribus sint adversae regnantis Principis. Talis profecto non foret proposita per Imperatorem Gallorum Codicis Napoleonis receptio, qui, ut taceam caetera, civilia probat matrimonia, tam adversa evangelicae doctrinae, tamque late patentem immoralitatem omnis generis portam aperientia. Talis pariter non est admissio pro Legationibus romanis proprii Gubernatoris laici: cuius a Sede pontificia dependentia umbratilis tantum foret ac illusoria, moxque vel gravissimis dissidiis, vel plenae a patrimonio sancti Petri avulsioni ansam suppeditatura.

Posset haec dissertatio super coloratis titulis, falsisque praetextibus, quibus demonstrari intenditur, Statum pontificium male

administrari, ideoque temporalem Papae principatum restringendum, aut plano sufferendum esse, uberius etiam protendi. Sed vereor ne nimius videar. Itaque ulterioribus enucleationibus abstinere; praesertim cum praecipua, quae seu ignorantia, seu malitia adversariorum in rem producere solet argumenta, in adusque delibatis contineri mihi persuadeam.

Est tamen unum praevis scopo proferri solitum axioma, quod silentio nullatenus possum praeterire. Intelligo novum illud, et ad nostra usque tempora inauditum; sed vero in consequentiis suis perquam perniciosum, *facti*, ut aiunt, *completi*. Asserunt nimirum humani ingenii, quod divinae auctoritatis, iustitiaeque leges vilipendere solet, illusionibus decepti homines, ac hos inter etiam sceptrum tenentes, populos, qui vi depulsis legitimis dominis suis, aliam adoptarunt regiminis formam, vel alterius coronae se subiecerunt auctoritati, stringi non posse ad redeundum in obsequium legitimorum Principum suorum. Scimus violentam id genus repulsionem recentius evenisse in Ducatibus mediae Italiae, et Legationibus Status pontificii. Scimus etiam, evenisse eam potissimum instigationibus, sufflaminationibus, largitionibus vicini sabaudici Gubernit, quod neque pudori, neque conscientiae sibi duxit, perfidiam partis populi dictarum provinciarum, calumniis, aere, imo et aperto armorum concursu succolare. Cum proprii Principes sufficientibus viribus destituerentur, tantam audaciam compescendi, praesertim cum ea praepotentis Gallorum Imperatoris auctoritate niteretur: conclamatum est, factum completum haud interverti, itaque nec amplius Principes suis thronis reddi, nec integritatem Status pontificii restabilliri posse: quamquam alterum conclusae cum Augustissimo Imperatore et Rege nostro pacis tabulis, alterum iteratis summo Pontifici factis promissionibus aperte fuerit stipulatum.

Principium hoc divinis aequae, ac humanis legibus, ipsi adeo naturali, quae adusque cultas inter nationes cynosurae instar viguit iustitiae, adversum esse is tantum potest inficiari, cuius mentem vel animum sophistica genii saeculi nostri placita sic perverterunt,

ut amplius nec veritatem queat agnoscere, nec conscientiae dictamen percipere. Si aliquot e servitoribus privati cuiuspiam hominis, perfide in hunc consurgant, et praedonum auxilio adiuti, eum domo sua efficiant, atque cuncta in ea ad volupe commoditatemque suam disponant, neque hero, legitimo ac indubitato domus proprietario, defectu administrativae iustitiae modus suppetat, rem suam extemplo revindicandi: poteritne seu divinae seu humanae legum dictamine, criminosum id genus factum, eo quod consummatum sit, adprobari; legitimus dominus sua exui proprietate, eaque perfidis ipsius servis aut violentis eorum complicibus adiudicari? Idem prorsus est casus quoad Ducatus memoratos, Legationesque romanas; eo solum in horum favorem subversante cum discrimine, quod proprietas ipsorum, summique Pontificis, saeculorum usu, publicaue totius Europae autoritate sit confirmata, recognita. Et si hoc pro valido adoptetur principium: quae, Deum immortalem! segura adhuc manebit proprietas? quis erit in orbe terrarum thronus firmo pede subsistens? An non hoc pacto revehetur triste illud, quod saeculorum decursu tantis orbem terrarum involvit calamitatibus, ius fortioris?

Sed satis de coloratis, ad Sedem apostolicam suo exuendam Principatu congestis praetextibus. Restat adhuc indicare veras tam impii nisus causas. Hae quoque variae sunt, et si specialim evolvendae forent, longiori opus haberent enucleatione. At equidem rem paucis complectar, cunctas ad unum generale, alterum specificum puncta reducendo.

Causa generalis cubat in odio religionis, potissimum christianae. Quippe fides christiana, imprimis catholica, e diametro opposita est superbiae humanae mentis, quae aevo nostro rapidissimos facere pergit progressus. Opposita est omni, in aliena iura, alienamque proprietatem involutioni, cuique suum relinquere praeci-piens. Opposita denique est concupiscentiae carnis, cunctisque impuris sensuum lenociniis. Idmodi religio perquam molesta est iis, qui donum fidei amiserunt, et de sublimiore hominis desti-

natione nil audire volentes, omnem suae existētiaē scopum, omnemque felicitatis summam in sua ab altiore auctoritate independentia, inque caducis huius vitae bonis ac voluptatibus reponunt; quas magnis suctibus hauriri anhelant. Sciunt ii porro quam optime, huius fidei fundamentum esse summum Pontificatum; maxime itaque in hunc intendunt venenata sui odii tela; quemadmodum qui suum e medio tollere vult inimicum, clavam in eius potissimum dirigit caput. Hinc incessabiles illi assultus, motus illi omnium socialium ordinum, omniumque Europae plagarum, in dominationem pontificiam iugiter conspirantium; hinc nubes adversariorum omnis gradus et coloris. Rite observavit quidam vir acutae mentis bonaeque voluntatis, nunquam in mundo fuisse Principatum, cuius existētiaē ratio in maioris momenti postulatis fuisset radicala, intimius nexa cum communis utilitatis rationibus, in sublimiorem scopum directa, quam Principatus Sedis pontificiae. Inde, ait, repetendum, quod tantorum sit odiorum meta et obiectum; quemadmodum id privilegium esse consuevit rerum grandium et sanctarum. Aggrediuntur autem imprimis civilem Papae coronam; probe scientes, quoadusque haec summi Pontificis cinxerit tempora, non defuturum mundo, qui apostolica cum libertate elevet vocem ad confundendam omnem altitudinem, extollem se adversus scientiam Dei; non defuturum, qui sublimem in aëra exporrectam teneat crucem, inimicam omnis generis corruptelae. Haec prorsus consona esse veritati ii tantum negare possunt, qui oculos habentes non vident, aures habentes non audiunt, vel quorum mentis aciem tantopere iam infascinauit malus saecti genius praestigiis suis, ut in media luce coequantur.

Alter a causa, quam specialem esse dixi, sed quae ex generali illa progerminavit, quaeve praesentem Sanctissimi Patris nostri totiusque Ecclesiae proxime generavit calamitatem, radicatur in duorum potissimum, proh dolor! catholicorum Principum ambitione, iniquarum acquisitionum appetitu animata. Quippe Rex unius e vicinis ditioni pontificiae Statibus, haud aquiescens sorti sibi a

divina Providentia assignatae, ac eapropter alta spirans, inque gradum magnarum potentiarum per fas et nefas eluctari laborans, improbis insuper ministrorum suorum, qui dudum omnem exuerunt religionis sensum, studiis succolatus, nec contentus vicinorum Ducum subditos, malis profecto artibus, in apertam contra legitimos suos Principes rebellionem induxisse, pulcherrimam Status pontificii partem, sacrilego ausu, in suam redigere gestit proprietatem. Praetendit, iniquitatem suam palliaturus, iam libertatem, dignitatem, nationalitatem et somniatam Italiae unitatem; iam aperte manifestata desideria populorum. Sed scimus, quam haec vera sint, et, si vera etiam forent, quam validum iniquae aggressioni possint suppetitare fundamentum? Violentis rei alienae invasoribus raro desunt tituli colorati, sed unicum verum praesumptuosi ausus motivum est indomita ambitio et insatiabilis habendi cupido. Caetera parvus idem Princeps haud unquam ad hunc pertigisset temeritatis gradum, nisi praepotentis sui affinis succolatus fuisset autoritate; qui posterior, partim ut tutior esset a sicis, globisque societatibus, infernalibus consilia in tenebris eudentium, partim ut dudum affectatum suum in Italia dominatum stabiliret, tristi sane consilio, rem cum illo, cumque notis revolutionem fautoribus communem agere instituit. Accessit desiderium, Imperii gallici fines ad alpes usque extendendi, sicque certioris in Italiam aditus portam sibi aperiendi. Patet id quam manifestissime, ex ea, quam nec ipse amplius negat, Sabaudiae cum tractu Nissensi pro se aquirendae intentione, imo aperta iam contentione. Et in hoc quidem, opinione mea, sita est maxima rei indignitas. Nimirum, ut praegrandi caeteroquin Galliarum Imperio novae incorporari possint provinciae; pars fere media Status pontificii Regi Sardiniae in compensationem assignetur; quasi vero ad exsaciandam iniquam huius habendi cupiditatem non sufficiat, legitimos Ducatum possessores sua exspoliasse proprietate; et quasi Status pontificii ea sit destinatio, ut ex eo impiarum rapinarum fiant exaequationes. Quae sane res eo est detestabilior; quo certius est,

summos Pontifices duodecim saeculorum decursu, exiguum suum possessorium ne palmo quidem alienae terrae adauxisse, quamvis eatenus non raro faventia adfuerint temporum adiuncta. Reverebantur illi semper adorabile divinae providentiae consilium; quae praecise tantae extensionis assignavit Capiti Ecclesiae Patrimonium, quantum sufficiat ad tuendam eius et dignitatem et libertatem. Sed nec ulla ex parte Pontificatus sacrilegae idmodi proprietatis suae invasioni ausa fuit suppositata. Nonnulli quidem existimant; eundem Gallorum dominatorem Legationes romanas, cum parte Ducatum, non Regi Sardiniae, sed certo familiae suae individuo destinare. Sed quidquid sit de hac opinione: manet rei indignitas et iniuria; nisi fortasse, stan'te hoc supposito, magis etiam augeatur.

Plano autem intolerabile est praetendere: rebus in praesens stadium deductis, haud amplius suppetere modum, seu Ducibus suam restituendi proprietatem, seu, compressa in Romania rebellionem, legalem Pontificis restabliendi auctoritatem. Speciosi idgenus, ad excusandas excusationes in peccatis exculpi tituli, nec in iudicio divino, sed nec coram impartiali historiae tribunali ullum unquam habituri sunt valorem. Qui potuit Austriam iniquo lacessere bello; potuit armata sua vi succolare rapinarum avidum Sabaudiae Regem, cunctis et moralibus et physicis praesidiis ita, ut is, reprobandis sane suis artibus, fidefragam contra legitimos Principes in Ducatibus Legationibusque romanis provocare valuerit rebellionem: is potest certe et quidem multo minoribus impendiis, atque adeo parvo negotio legalem etiam restituere ordinem, rebelles compescere, et avidum illum iniustarum acquisitionum Principem ad iustos redigere moderationis limites. Id vero tanto facilius, quanto certius est, huc tendere vota longe maioris partis populi, sub iugo rebellionis gementium istarum provinciarum; quantoque certius est, bonos omnes, per totam qua late patet Europam tam egregio iustitiae actu applausuros, nec quemquam contradicturnm, nisi forte praesens Britanniae ministerium, ex hominibus compositum, qui apertos se semper exhibuerunt,

actuque se exhibere pergunt rebellionum fautores, propriique commodi respectibus iustitiae iurisque postulata nil pensi ducunt subordinare. Sed hos, communi omnium opinione, in iusta praesertim hac causa, tanto minus pertimescendos habet potens Gallicae Imperium: quanto formidabiliorem res eius navalis recentiori tempore adigit gradum potentiae. Et nemo sane dubitaverit, hanc in integrum restitutionem sola illa armata gallicae militiae manu effici posse, quae adhucdum agit in Italia; quae si minus per se sufficeret, lubenter in eam tam iustam, sanctamque adiutricem praebebunt manum Potentiae catholicae; quae id et hucdum praestiturae erant, nisi intentatis belli minis fuissent impeditae. Non subest hic Potentiae, sed voluntatis defectus. Nec deerunt vires, modo adsit generosus, ac recti iustique studiosus animus, qui nec falsae gloriae praestigiis, nec sceleratorum hominum minis, a sequendo virtutis tramite se deduci patiatur; paratus quaevis potius, ipsius adeo vitae subire pericula, quam recti honestique leges violare. Et minus sane propudiosum foret ab iniqua postulantis hominis foedere recedere, quam obligatam semel ac iterum publicis pacis titulis fidem infringere. Valet et divina et naturae lege, semperque valebit illud ethices principium: Non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum.

Ex cunctis hucdum adlatis, non obscure intelligitis, venerabiles Fratres Filiique dilectissimi! summum Pontificem nostrum in tristibus omnino constitui rerum adiunctis, ac vere de cruce in crucem raptari. Intelligitis etiam totius Ecclesiae catholicae sortem perquam asperam esse, insidiis, periculis, anxietatibus refertam. Corporis enim, cuius caput tantis exaestuat doloribus, membra nec quiete perfrui possunt, nec sanitate. Non est tamen, cur ea propter animum despondeamus. Si enim in decretis fuit divinae Providentiae, Ecclesiam suam, inde ab incunabulis ipsius variis, exercere calamitatibus, tamquam aurum, quod igne probatur: est etiam in consiliis immensae bonitatis eius, eam novis semper novisque recreare solaminibus. Nec nobis in praesenti afflictione no-

stra idmodi consolationum desunt praesidia; quae adhuc pro coronide paucis indicabo.

Primum et maximum argumentum, quod lenimen dolori nostro, et id quidem omnino insigne adferre debet, cubat in tam aperta Salvatoris promissione: Se cum Ecclesia sua futurum usque ad consummationem saeculi, nec permissurum, ut portae inferi adversus eam possint praevalere. Coeli et terra transibunt, sed verba eius, qui proprio sanguine hanc sibi acquisivit haereditatem, non praeteribunt. Et sane admirabiliter nos in hac fide, et fiducia nostra confirmare debet praecedentium novemdecim paene saeculorum experientia. Innumeris iam, ac multo etiam gravioribus persecutionibus, impedita fuit Ecclesia sancta Dei; cunctas tamen, adspirante divini institutoris sui numine, prospere superavit, ut non modo non succumberet tentationi, sed e quavis earum novum gloriae mutuaretur splendorem. Contra, omnes fere, qui impias manus in eam, visibileque eius Caput iniicere ausi fuerunt, variis divinae Nemesis, non raro extraordinariis ictibus videmus fuisse prostratos. Exempli causa nonnullos iuverit memorasse. Anastasius I, adversarius Simmaci Papae, obiit fulgure percussus. Imperator Constans II, excarnificator sancti Martini Papae, a propriis suis hominibus interemptus est. Iulianus II, post attentatam Sergii Pontificis ex Sede romana deturbationem, ipse de throno deiectus, et capite minutus fuit. Henricus IV acerrimus Gregorii Papae VII inimicus, cum omnibus partium suarum studiosis, miserabilem sortitus est vitae exitum. Fridericus II a Gregorio Papa IX excommunicationis sententia feritus, in barathrum incidit omnis generis miseriarum; et filius eius primogenitus Henricus mortuus est in carcere, in quem per patrem suum fuerat detrusus, reliquendo filium, qui pariter violentam oppetiit mortem. Alter, cui Fridericus Sabaudiae coronam reliquerat, exspirat in ferrea cavea post tristem 25 annorum captivitatem. Tertius aequae in captivitate exhalat animam, rabie consumptus. Thaddaeus moritur mutilatus. Petrus amissus, e crudeli domini sui mandato, oculis, se propriis

onecat manibus. Tandem ipse Fridericus occumbit ultimus, a suo, si fama vera nunciavit, illegitimo filio Manfredo suffocatus. Conradus veneno suffertur, per eundem, ut passim existimatur, Manfredum, qui ipse tardius trucidatur. Tandem tota haec praepotens sed infelix familia exstinguitur sub mala cruce, tristi morte juvenis Conradini. Ludovicus Bavarus expirat apoplexiae ictu prostratus. Philippus cognomine Pulcher, moritur in flore aetatis, per amundum animal equo deiectus. Et si continuanda foret funestorum idgenus eventuum series: de aetate allegari possent exempla terribilium sacrilegae violentiae, in Ecclesiam eiusque Caput exercitae, punitionum. Coronam iis imponit potentissimus et celeberrimus ille aevi nostri heros et expugnator; qui, ut ingeniose quidam animadvertit, volens petram Ecclesiae inexpugnabilem overtere, ipse in petra, inhospitalis Europam inter et Americam sitae insulae, lenta morte contabuit.

Secundum consolationis nostrae argumentum exurgit ex universalis isto, cuius iam in aliis pastoralibus meis Literis memineram, orbis catholici resensu, tamque aperta et determinata indignitatum, in summum Pontificem nostrum exercitarum, reprobatione. Profecto tam universalis, tantaeque animorum exasperationis exemplum vix potest in historiae annalibus reperiri. Doluit certo, nec parum Ecclesia catholica Pio Papa VI indignae captivitati adserto, item Pio Papa VII impie sua Sede deturbato, et duro carceri mancipato; sed dolor ille reclusus potissimum mansit in pectoribus Fidelium; hac vice in publicos erumpit questus apertasque omnis generis demonstrationes; ut vel ex praemissa Sanctissimi Patris nostri encyclica Epistola satis innotescit. Tantus catholici orbis resensus, tantae lachrymae, tanta exasperatio eo minus sterilia manere possunt et effectu destituta: quo arrogantiore, superbia contumini videntur et vilipendi.

Denique, insigne nobis consolationis suppetit argumentum in praeclaro isto veroque apostolico Pii Papae IX animi robore et eximia characteris firmitate. Quemadmodum enim Ecclesia vel in

libertate constitui debet, vel sub persecutione esse posita: sic summus Pontifex aut liber sit, aut martyr est necesse. Servitutis iugum repugnat sublimi et unius et alterius indoli ac destinationi. Posteaquam Sanctissimus Pater noster breviam illa, sed ingentis ponderis verba exprompsit: *Non possumus*: nil amplius magnopere perhorrescendum habet Ecclesia. Citius vel tardius iustitia triumphare debebit super iniquitate; innocentia super crimine, quibuscunque se hoc involvat verborum fallaciis, aut sophismatum argutiis.

Haec sunt, quae vobis, praesente opportunitate, ob oculos sistenda existimavi, venerabiles Fratres et Filii dilectissimi! Si nimis frequens in exarandis, hoc in obiecto, ad vos literis, aut iusto prolixior videar; meminertis oportet, rem agi, qua nulla nobis esse possit gravior, nulla sanctior, nulla dignior contentione nostra; cui quidem sustinendae singulus nostrum, in sua quisque sphaera, tantum praestare obligatur, quantum in sua est situm potestate.

Quaeritur iam, quid in adumbratis rerum adiunctis nos agere oporteat? Oportet imprimis obtemperando voci summi Pontificis nostri, duplicare fervorem precum nostrarum, tendere incosanter manus ad Patrem coelestem, et imis eum suspiriis exorare, ut benigne respicere dignetur Ecclesiam sanctam, quam unigenitus eius Filius inaeestimabilis sui sanguinis pretio acquisivit; ut eam regere, coadunare et sanctificare dignetur toto orbe terrarum, ad gloriam nominis sui; ut Caput eius et summum Pastorem, tot iniquitatibus laceratum, tot adversitatibus cumulatam, assidua sua protectione gubernet, nec tradat eum in manus inimicorum eius, sed dirigat eum in viam salutis aeternae; ut quae divinae suae maiestati placita sunt, cupiat semper et tota virtute perficiat.

At vero sola oratione, quantumvis fervida et assidua, non respondebimus ex asse incumbenti nobis officio. Boni filii deprecantur quidem Numen supremum pro patre suo; sed et opere faciliisque suis ei assistant, praesertim in perplexitate arduisque rerum adiunctis posito. Idem et nobis agendum, dilectissimi! si

vere pii communis nostri Patris filii volumus reputari; agendum imprimis in his aerarii pontificii, multum imminutis, parte ab una recreditibus, crescentibus in dies, parte ab altera erogationibus vehementer adtritii, angustiiis. Certis nuntiis intelligimus, in pluribus iam provinciis regnisque catholicis, imo et acatholicorum Principum sceptro parentibus, et benevola oblata, pio hoc fine factâ, et publicas collectas esse institutas. In ipsa Monarchiae nostrae Metropoli, per singulas ecclesias subsidia, vetusto nummorum sancti Petri nomine vocitata, actu colliguntur, et quidem, ut informamur, insigni cum profectu. Croatiam catholicam, quae tanta semper erga Caput Ecclesiae ferebatur devotione et affectu, nulli alii nationi, in pio erga Sanctissimum Padrem affectu, decet esse secundam. Equidem novi quam optime tenuitatem virium nostrarum; video patriae nostrae angustias, anni proxime praeterlapsi sterilitate eousque adauctas, ut in bene multis partibus regnet penuria, in nonnullis apertum famis subversetur periculum. Tamen persuasum mihi teneo, bis quoque non obstantibus, posse et patriam nostram, aliquam in pium adeo scopum conferre symbolam, ceu bonae voluntatis suae documentum. Quippe, quod Archipraesul Viennensis in sua, ad Fideles diocesanos suae directa provocatione, asseveravit, de nostro quoque populo cum veritate affirmari posse dubio caret. Nimirum paucos dari, qui non unum saltem, valoris austriaci cruciferum, hebdomadatim pio huic fini sacrificare queant, quin notabile exinde persentiscant detrimentum. Minutum idgenus pensum, etiamsi e quotidiani panis valore foret desumendum, vix aliquam importat differentiam; et tamen ob grandem conferentium numerum, non contemnendum praebere potest resultatam; compensatur vero quam abundantissime, dulci expleti erga Christi in terris Vicarium, tam indigne lacessitum, tantoque moerore affectum, filialis officii conscientia.

Itaque in virtute sanctae ac salutaris obedientiae, hisce iungo cunctis ecclesiarum parochialium et conventualium rectoribus, ut imprimis proximo a perceptis praesentibus dominico die,

Fideles, apto ad concionem sermone, de tristibus, in quae Caput Ecclesiae, Summus Pontifex noster, temporum hominumque iniquitate incidit, rerum adiunctis edoceant; filialem in cordibus ipsorum, erga communem Patrem, cuius tota vita non fuit nisi una beneficentiae et misericordiae operum series, pietatem ac devotionem zelose, sed sobria insimul cum circumspectione et prudentia excitare contendant, eosque ad conferenda, quemadmodum apud alias catholicas nationes fit, quantumvis minuta subsidia provocent. Porro pro colligendis his subsidiis, totius praesentis anni decursu, singulis Domini, festisque diebus, sub cultu divino tam matutino quam meridiano, exponenda erit, apto loco in ecclesia, mensula, albo linteo tecta, et superposita effigie crucifixi Salvatoris, duobus cereis accensis, ac pixide pro recipienda pecunia instructa. Tandem absoluto divino cultu, Parochus vel Administrator pecuniam, in pixide contentam, cum aedituis ecclesiae numerabit, et facta quantitalis adnotatione, per aedituos quoque subscribenda, separato, securo tamen loco conservabit, ac pia sua oblatione, quae tamen distinctim indicanda erit, auctam, quovis mense, cum adnotamentis, submittet VArchidiacono, apocham eatenus exaraturus. Vice Archidiaconus autem collectam ex toto suo Districtu summam, quovis saltem bimestri, dioecesano submittet Ordinariatui, abhinc, adiecta mea, Capituli Metropolitani symbola, ad destinationis suae locum promovendam.

Agite, Fratres Filiique dilectissimi! State in fide, viriliter agite, et confortamini. Stabiles estote et immobiles: abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis in Domino. Gratia Domini nostri Iesu Christi vobiscum. Amen.

Datum Zagrabiae, Dominica Quinquagesimae in diem 19 Februarii incidente, anno incarnationis Dominicae 1860.

Georgius Cardinalis Archiepiscopus m. p.

IL VESCOVO DI BOSNIA, DIACOVAR E SIRMIO

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Installationem Praepositi maioris Ecclesiae meae cathedralis, ob afflictam eius valetudinem nonnisi die 20 mensis Decembris anni currentis exequi licuit. Eadem occasione nuncupavit idem, uti iussum est, publice in ecclesia, coram Clero et populo, fidelitatis iuramentum Sanctitati Vestrae et sanctae Sedi apostolicae, elicit item in manibus meis Fidei catholicae professionem, quam hisce mea et dicti Praepositi subscriptione munitam, reverenter adcludo.

In gratiarum actionem, quam sibi novum hocce amoris in nos documentum iure deposcit, notum reddimus Sanctitati Vestrae, in hac etiam aeterni Patris haereditate, sanguinis divini holocausto acquisita, Dioecesi quippe Diacovensì et Syrmienti, preces publicas frequentari, pro salute et incolumitate Sanctitatis Vestrae, seu supremi Ecclesiae Pastoris et communis omnium Fidelium Patris, qui quantum supremae Iesu Christi his in terris potestatis, tantum profecto divinae Domini nostri in omnes charitatis et misericordiae Vicarius et haeres, unanimi omnium bonorum consensu agnoscitur, praedicatur, celebratur. Notum reddimus Sanctitati Vestrae: charitatis, reverentiae, pietatis, obedientiae et adhaesionis argumenta erga Sanctitatem Vestram, in medio nostri geminari hisce temporibus, quibus Ecclesiae hostes geminato odio et furore in sanctam Sedem consurgunt, et benignissimum Sanctitatis Vestrae cor tribulationibus et angustiis omnis generis saturant. Scimus atque adeo

sentimus omnes, pessimis inimicorum, quibus Sanctitatem Vestram undique circumventam cum dolore cernimus, consiliis, praetensarum civilium reformationum velamine tectis, nihil minus agi, quam ut Patrimonii divi Petri haereditas, iure optimo acquisita, pacifica tot saeculorum possessione sacrala, ipsaque Providentiae divinae lege ad tutandam supremam in Ecclesia potestatis libertatem stabilita, pessumeat et ad alienos derivetur: quo pacto summam in Ecclesia auctoritatem, quasi alieni arbitrii victimam, vilipendi, ipsamque divinam petrae, super quam Dominus Ecclesiam suam aedificavit, firmitatem quodammodo vacillare, hocque ipso omnis iuris et ordinis omnique societatis fundamenta subrui, susque deque omnia misceri oporteret. Quare ad thronum gratiae divinae assidue recurrimus, toto corde precantes: ut Dominus misertus angustiarum, quibus angustiamur valde nimis, dies afflictionis Sanctitatis Vestrae abbreviare et impiorum hominum consilia irrita reddere, ut peccatores et misere lapsos ad poenitentiam revocare; ut denique navim Ecclesiae suae, tam dira tempestate iactatam, quanto-cius ad portum quietis et tranquillitatis deducere, haecque omnia, quibus circumdamur, mala, in novos Ecclesiae triumphos convertere dignetur. Haec sensa, occasione huius installationis, manifestavimus et manifestare semper Religioni, nobis et honori ducebimus.

Reliquum est, ut ante faciem Sanctitatis Vestrae provolutus, cum reverentia et devotione sacros pedes exosculer ac me nominem.

Sanctitatis Vestrae

Diaecovae, die 26 Decembris 1859.

Devotissimum Filium et Capellanum

IOSEPHUM GEORGIIUM STROSSMAYER Episcopum *Bosnensem*
seu Diaecovensem et Syrmienensem

IL VESCOVO DI BOSNIA, DIACOVAR E SIRMIO

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

Charissimi in Christo Fratres et Filii!

Tempestas contra sanctam Sedem apostolicam, veritatis et iustitiae columnam, a malevolis hominibus excitata, adeo non resedit, ut potius in turbinem et procellam exaestuaverit, gravissima Ecclesiae mala minitantem. Ex adiectis Litteris encyclicis, quas Sanctissimus Dominus noster Papa Pius IX nuperrime ad omnes Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos et alios locorum Ordinarios dimisit, intelligetis, charissimi, quibus afflictionibus et aerumnis tenerimum optimi Patris nostri cor in dies saturatur. Quod eius, quod omnium totius orbis Catholicorum dolorem acuit, est: ab iis in Ecclesiae perniciem, simulata pietate conspirari, qui pro dignitatis suae eminentia et prisca erga Ecclesiam necessitudine, antesignani potius in iuribus matris tuendis ac defendendis esse deberent. Nemo non videt, quo totius praeteriti anni eventus; quo ephemerac quaedam lucubrationes iure ad altiorem fontem relatae; quo denique novissimae suggestiones a Sanctissimo Patre tanta cum auctoritate et dignitate repudiatas spectent. Effraenis dominandi libido, quamdam velut in totum orbem parat tyrannidem, quae divinis et humanis iuribus, proprii arbitrii et infaustae revolutionis placita substituere contendit. Contra hanc tyrannidem, omnibus populis et tribus tutissimum semper munimen fuit et erit auctoritas divi Petri in Soglio pontificio divinitus collocata. Omnia in humanis incerta et fluctuantia sunt; hoc unum, firmissimae petrae innixum, stabile et

aeternum. Ea, quae humana constant auctoritate, humanis ictibus cedunt, contra hoc divinae misericordiae opus frustra inferorum, nedum hominum potestas consurgit. Etiam si lotus orbis ad silentium redigatur, hoc unum, irrefragabili oraculo, veritatis et iustitiae causam semper defendet, neque ullis unquam terroribus mutum et elingue reddetur. Ad iniquitatis, quae decursu saeculi huius altera iam vice mundum divehat, mysterium spectat: hanc auctoritalem nativo suo vigore exuere, ultimum hoc veritatis propugnaculum et iustitiae fundamentum subruere atque institutum divinum in humanorum consiliorum vehiculum convertere. Sacriloga haec intentio speciosis adhuc contextibus occultatur, ast quomodo supremi in Ecclesia ministerii libertas, Patrimonia divi Petri revolutionis voragine absumpto, et in praedam pessimi furfuris hominibus dato, salva mansura sit, nequidem ipsa iniquitas, quamquam secus sibi ipsi multum mentiatur, determinare novit. Abs dubio sortem summi Pontificis mox ad miserandam Orientalium Patriarcharum vicem redactam et omni prorsus libertate exutam conspiceremus, si Dominium Principatus pontificii ad alienos, imprimis autem eos, qui nunc in Italia rerum potiuntur, derivaretur. Quanta autem, ex huiusmodi rerum situ, sancto fidei deposito pericula impenderent, ex iis facile divinare licet, quae nunc sub novis hisce coriphaeis nefario ausu contra fidem attentantur. Quod multorum adhuc malorum et perturbationum verisimilius fons fiet, est: Communis periculi aleam a paucissimis, prout oporteret, agnosci; a multis autem insultus contra Ecclesiam et venerandum eius Caput, partim aperto, partim clanculario foedere probari et foveri; quasi vero non esset sua principiis intrinseca vis, quae spreto Principis in summo Pontifice iuribus, cumulationi adhuc mensura aliorum Principum, totiusque ordinis europaei iuribus exitium portendat. Nobis, charissimi Fratres, in hac tanta rerum perturbatione, in Domino spes est, qui certe hac etiam vice novis prodigiis docebit, vetera promissa sua: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non*

*praevalerunt adversus eam; item: Ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi, nullis hominum consiliis et conatibus irrita reddi posse. Imo vero benignitas et misericordia eius, ipsa malignantium hominum opera in aeternae veritatis proventum derivabit et novos Ecclesiae, ex ipsis praesentium temporum calamitatibus et miseriis, triumphos parabit. Vadem felicitis huius praesagii iam nunc nobis Dominus praebet, ipsum summum Pontificem nostrum, qui licet omnibus humanis praesidiis destitutus, unus tamen omnium contra potentissimos huius saeculi vocem attollit, illustri exemplo denuo confirmans: religioni et iustitiae impavidum defensorem et advocatum tamdiu non defuturum, quamdiu Ecclesiae Dei Caput, communi autem credentium gregi supremus Pater et Pastor non defuerit. Nemo certe, in quo sensus veri exstinctus non sit, sine admiratione et lachrymis legat sequentia summi Pontificis verba: « Haec praesertim inter alia summo Gallorum Imperatori respondimus, quae vobis, venerabiles Fratres, significanda esse omnino existimavimus, ut vos in primis, et universus catholicus orbis magis magisque agnoscat, nos, Deo auxiliante, pro gravissimi officii nostri debito omnia impavide conari, nihilque intentatum relinquere, ut religionis ac iustitiae causam fortiter propugnemus, et civilem romanae Ecclesiae Principatum, eiusque temporales possessiones ac iura, quae ad universum catholicum orbem pertinent, integra, et inviolata constanter tueamur et servemus, nec non iustae aliorum Principum causae prospiciamus. Ac divino illius auxilio freti, qui dixit: *In mundo pressuram habebitis, sed confidite, ego vici mundum* ¹, et *Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam* ², parati sumus illustria Praedecessorum nostrorum vestigia persequi, exempla aemulari, et aspera quaequae et acerba perpeti, ac vel ipsam animam ponere, antequam Dei, Ecclesiae ac iustitiae causam ullo modo deseramus: »*

¹ Iohan. XVI, 33.

² Matth. V, 10.

Vadem porro felici praesagii semet nobis praebet ardentissima illa omnium totius orbis Catholicorum alacritas, qua semet Sanctissimo Patri toto pectore adhaerere; Patrimonium sancti Petri, seu peculiarem Christi ipsius his in terris haereditatem et sacratissimum totius Ecclesiae peculium considerare, atque ad defendendam supremam auctoritatis apostolicae libertatem, omnia conferre semel paratos esse, splendidissimis documentis testantur. Unanimis haec consensio, uti afflicto Sanctissimi Patris cordi summae consolationi est, ita certe plurimum valebit ad impetrandum a misericordia divina auxilium in tempore opportuno. Ceterum quo spirity studia contra Patrimonium sancti Petri animentur, vel ex eo clarum fit: quod in re catholica huius universalis consensionis vix ulla ratio habeatur; cum tamen aliae consensiones fictitiae, pessimis utique artibus productae, seu fontes iuris considerentur, quo Principes, pro arbitrio, solis suis deturbentur, et novae gentium relationes stabiliantur. Charissimi Fratres! Etiam nos unionis catholicae, quae fide fundatur, spe animatur et charitate vivificatur, membra sumus; etiam nos ad mystici illius corporis, cuius Caput et auctor Christus est, compagem spectamus; etiam nos in spiritualibus indigentis nostris ad Caput Ecclesiae, Patrem nostrum recurrimus ac desideramus, ut vox eius libere ubique resonet. Etiam nos quantulacunque pars Ecclesiae sumus, ad cuius proprietatem Patrimonium sancti Petri pertinet. Quo magis odia inimicorum contra cathedram sancti Petri, inconcussum veritatis et iustitiae fundamentum, item contra Sanctissimum Patrem, irrefragabilem fidei et omnium eorum, quae cum fide cohaerent, custodem et interpretem intenduntur, eo magis studia charitatis, pietatis et reverentiae nostrae erga Caput Ecclesiae augeri et multiplicari oportet. Quo magis periculum est, ne arca foederis in manus Philistaeorum incidat, eo fortiter et ardentiores filios Ecclesiae pro muris domus Israel stare oportet. Hoc sensu animati, frequenter una eum fidelibus ad thronum gratiae divinae recurramus, orantes: ut Dominus dies afflictionis summo Pontifici abbreviet; ut homines

vacillantes aut seductos ad mentem reducat; ut impiorum consilia irrita reddat; ut Principibus christianis unitatem et concordiam donet; ut denique ipsis ventis et fluctibus imperet, quo navim Ecclesiae illaesam in portum adducant, ut cum tranquillitate et libertate, divino missionis suae operi incumbere possit. In sequentiam horum dispono:

1. Ut prima a perceptis his Dominica, Litterarum encyclicarum summi Pontificis tenor fidelibus congruo modo communicetur;

2. Ut diebus Dominicis et festis Sanctissimum in ciborio exponatur, et antequam quinque *Pater* et *Ave* orari incipiant, dicatur lingua vernacula:

(Seguono le Preghiere.)

Quoad disciplinam ieiunii ea, quae superioribus annis sancivimus, etiamnum vigorem suum retinent. Ceterum ex intimo cordis affectu vobis et Fidelibus vestris salutem et Benedictionem impertior.

Datum Diacovae, die 14 Februarii 1860.

IOSEPHUS GEORGIUS m. p. *Episcopus*

IL VESCOVO DI SEGNA E MODRUSSA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

*Illustrissimi, Reverendissimi, admodum Reverendi, et Reverendi Domini
Fratres et Filii in Christo dilectissimi!*

Quae et quanta eaque tristissima in Ditionibus italicis contra ipsam Religionem ac Statum civilem grassentur, proh dolor! malorum nequitia ex foliis publicis, et undique lamentis satis superque patescit. Legitimi Principis una, et Ecclesiae Capitis Beatissimi Patris, et summi Pontificis auctoritas contemnitur, sacrae et profanae iurisdictiones convelluntur, pravorum cutores, spiritu superbiae inflati, passionum aestu moti, continuo agitati, ordinis, Status et Religionis praeceptorum osores, omnia susdeque cursitando movent, turbant, pacemque quam ipsi non habent, in cunctis etiam aliis tollere student. Nihil sane magis animum nostrum conturbat, quam illorum colluvies malorum, quae Subalpinum Regnum coelo, terraeque odiosum reddidit. Libenter nobis ipsis redivivam inter nos Oslae temeritatem, ac sacrilegum Heliodori ausum abscondere valemus, Patrimonium sancti Petri, quod romani Pontifices legitimo iure possident, quodve, divina sic disponente providentia, ad Ecclesiae catholicae independentiam tuendam necessarium est, inique impetitur. In hac communi malorum strage, quid restat debilitati nostrae aliud, quam ut confugere ad Dominum nostrum Iesum Christum devotis precibus festinemus, ut afflicto summo Pontifici, qua sancti Petri Successori, et suo in terris Vicario gratia sua succurrat, et haec mala, ac Status et Religionis

pericula avertat plena fide, quod sicut sanctum Petrum in carcere constitutum erga Fidelium incessantes preces liberavit, ita etiam Successorem eius summum Pontificem Pium IX ex hac colluvie malevolorum hominum erga nostras preces salvaturus sit.

Quod ut faciamus, hisce ordinare debemus, ut singulis diebus Dominicis ac festivis in cathedrali ecclesia, Collegiatis item, ac Parochialibus et Conventualibus, terminatis Sacrificii functionibus, coram Sanctissimo in ciborio exposito in vulgari lingua vernacula, ter *Pater noster* ac totidem *Ave Maria* pro Pontifice nostro Pio, recitetur, et postea sequens Oratio:

(Seguono le Preci indicate.)

Datum Segniae in Residentia nostra episcopali, die 22 Octobris 1859.

EMERICUS Episcopus m. p.

IL VESCOVO DI SEGNA E MODRUSSA

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

Venerabiles Fratres et dilectissimi in Christo Filii!

Beatissimus Pater summus Pontifex Pius IX iniquorum, quae vivimus, temporum calamitate pressus, ut publici status necessitatibus succurrere, ac subditorum suorum securitati providere valeat, charitatem omnium orbis Catholicorum provocat, ut mutui sui nationalis partem in subscriptione capiant. Nos itaque forti Suae Sanctitatis condolentes muneris nostri esse duximus, iustae petitioni Excellentissimi Domini Archiepiscopi Tarsensis, apostolici ad Caesaream Regiam Aulam Viennae Nuntii, ut ex aduensis perspicietis, obsequi, hasce ad vos dirigentes Litteras circulares, quatenus Fideles vobis subditos efficaciter hortemini, ut ad scopum tam salutarem omnibus viribus suis concurrere satagant, aut si id ob novercantes temporum circumstantias facere nequeunt, necessitatibus Beatissimi Patris voluntaria oblatione oboli « Peterspfenig » succurrant.

Ad arma, voluntarie se accingunt vero catholico spiritu animati omnium nationum viri, nomenque suum pontificiae militiae dare non detractant eo filialis pietatis motivo, ut communem omnium Catholicorum Patrem a malis, et ulteriore Patrimonii sancti Petri, spoliatione liberent. Hoc exemplum pro virium nostrarum tenuitate aemulemur omnes, sicque generose sacrificemus libertati Ecclesiae partem aliquam fortunae nostrae, quam nec in finem magis honorificum, nec magis utilem expendere poterimus.

Haec loquamini, haec exhortemini in privato sermone, imo adnexas nostras nationali lingua exaratas Encyclicas tribus continuo Dominicis mane ad auroram et sub Missa parochiali hora 10.^a e suggestu populo perlegatis, ut votum Suae Beatitudinis, sicque omnium recte sentientium catholicorum feliciter et quam primum adimpleatur.

Subscriptiones seu mutui, seu voluntariae utut tenuissimae oblationis ipsi vos, adscitis in consortium ecclesiasticis Commissariis, suscipite, ac de effectu nos omni octiduo edocere non intermitte.

Vos ipsi, dilectissimi, tenuissimo annuo proventu dotati, si id singillative facere non potestis, collective omnes Districtuales sub directione Domini Archi aut Vice Archidiaconi, pro possibili partem in subscriptione mutui sumite, aut tenuem obulum offerre non negligite, quo sic bona adminus vestra voluntate adhaesionis reverentiae simul et amoris obsequium Sanctissimo Patri nostro pandatis.

Haec dum zelo vestro pro bono Ecclesiae nostrae commendamus, una oramus, ut cunctas vestras actiones dirigat Deus, cuius nomine vobis vestroque spirituali gregi paternam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Segniae, in Residentia nostra episcopali, festo Ascensionis Domini Nostri Iesu Christi in 17 Mai incidentis, 1860.

EMERICUS Episcopus m. p.

IL VESCOVO DI SEGNA E MODRUSSA

AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

LJUBLJENI SINOVI!

Sveti Otac Papa Pio IX. pozvâ čitav katoličanski svēt na podpise dëržavnog svog zajma od 10 miliunah škudah za izplatiti se u 4. puta uz korist 5 % kamatah račanajuè od 1.^a travnja t. g. Preuzvišeni i Prečastni Gospodin Nadbiskup Tarsinski, i Apostolski poslanik pri c. k. ávoru u Beču dne 1. Svibnja o. g. nalog Sv. Ota meni priobèi sa pozivom, da podpise olog papinskog zajma u mojoj biskupiji sakupim. Nit malo nekasnim ovom^a Njegove Svetosti pozivu zadovoljiti.

Liubljeni moji! Hérvatski narod borišese u stara vremena za katoličanstvo i za ovo prolivaše svoju kèrv, pradedi naši uvèk pripravnì biahu na glas vidljive glave naše Cèrkve za protiviti se

Dilettissimi Figli!

Il Santo Padre Pio IX invitò l'orbe cattolico a prender parte alla sottoscrizione d'un prestito nazionale, che giunga alla somma di 10,000,000 di scudi romani, con l'emolumento del 5 % da ritrarli in quattro rate. L'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Tarso, Nunzio apostolico presso la corte di Vienna, comunicommi la volontà del Pontefice, e m'invitò a raccogliere nella mia Diocesi le sottoscrizioni al detto prestito. Nè io son tale che voglia frapporte indugio all'adempimento dell'eccitazione di Sua Santità.

Dilettissimi! La nazione de' Croati difendeva negli andati tempi con le armi e col sangue la Religione cattolica; i nostri maggiori alla voce del Capo visibile della Chiesa erano pronti ad ogni istante a respingere la

turskoj sili, te tako, kadno drugi narodi u miru razvjiahu svoje duhovne sile, i napredovahu u izobraženosti, Otci naši sa oružiem u rukah zabranihu opustošenje, koje čitavoj Europi preliaše. Narod naš u svako doba činom dokaza neuzkolebivu vjernost. Sv. Otcu kao glavi katoličanske Cérkve.

U najnovie doba svi narodi doskočiše pomoguénosti polrebočam S. Olca. Irska, čudnovata ona zemlja, veoma siromašna, al vèrna najplemenitiji primèr dade svog katoličanskog duha, gdè tužni seljak dobrovoljno pružio je novčić Sv. Petri. Francuzka velikodušnim svojim sèrcem uvèk na velike stvari pripravna. Španjolska, Amerika ista, i svi ostali narodi katoličanstva znamenite dare, kao limozinu pruzihu Sv. Otcu.

Primèri ovi, alosobilo duh onaj, koj vas kao potomke slavnoga hèrvatskoga naroda resl, stalna me čini, da i vi ljubljeni moji želite dionici biti onih nevoljah, koje tèrpi ljubeznivo sèrce Sv. Olca,

barbarie turchesca. Onde avvenne che mentre le altre nazioni, col vigore loro proprio, facevano gran progresso nell'esercizio delle facoltà dell'animo e in ogni maniera di coltura, i nostri avi, a quello sterminio che omai minacciava tutta l'Europa, valorosamente s'opponevano. Così è! La nostra nazione comprovò in ogni tempo co' fatti la inconcussa sua fedeltà al Capo della Chiesa cattolica.

A di nostri, tutt' i popoli non ristettero punto, secondo lor forze, dal soccorrere alla indigenza, nella quale è caduto il nostro Beatissimo Padre. La misera Irlanda, degna d'essere ammirata perchè devota, coll'offrire il danaro di san Pietro di un povero suo contadino, diede un nobilissimo esempio di spirito cattolico da animarne gli altri. La Francia col suo grande animo, sempre disposta a grandi cose, la Spagna, la stessa America e tutte le altre nazioni cattoliche offerirono al Beatissimo Padre splendidi doni, a maniera di obbrazioni.

Così fatti esempi, ma primieramente quello spirito che avvisa noi, quali germogli dell'incanta nazione de' Croati, mi assicurano che ancor voi desidererete partecipare a quelle calamità, onde viene addolorato il cuore del Santo Padre, e che compresi di ammirazione per l'insigne costanza,

i začudjeni, da verhovna cèrkve našeglava muški, kao pravi naslédnik viteških rimskih Papah, bori se, i dobrovoljno podnaša nasilje, koje nepriatelji Boga i ljudih uzdignuše proti njemu, te unjemu proti istoj Cèrkvi, dokazati hoèete, kao pravi sinovi katoličanske Matere sinovlju privèrenost Sv. Otcu i njega u velikoj nevolji pomoći, jer bori se ne za sè, veè za dobro èitavog Sveta. Želiti bi bilo, da ova plemenita vaša èuvstva ulijete u sèrca zloèudnih, kojim ništa nije svelo, paèe sve to jaèe napadaju na Rimskog Papu, i na naslédno dobro Sv. Petra. Malene vaše sile nedopuštaju, da taj velemožni cilj dokuèite. Nedvojim, da pozivu momu po uslah vaših gg. Plovanaè zadovoljiste samoljtvom obrativši se Otcu nebeskomu svake Nedèlje i Blagdan, da skonèa sile nepriateljah. Molitvam ovim dodajmo sada novèanu pomoè Sv. Otcu, koj nas pozva i moli, da ga neostavimo u bédì, veè da mu po mogućnosti doskoèimo, za da bude u stanju braniti Svojinu više

onde lo stesso Pontefice, calcando le orme de' Predecessori suoi più gloriosi, e difende i suoi diritti e soffre le violenze fatte alla Chiesa ed a sè, vorrete dimostrare, siccome veri figliuoli di santa Chiesa, la vostra filiale divozione col soccorrerlo di aiuto, tanto più ch'egli sostiene, non solo per suo riguardo, ma eziandio pel bene di tutta Cristianità, così grande lotta. Che si! sarebbe a desiderarsi che questi vostri nobili sentimenti fossero trasfusi nel cuore di quegli uomini malevoli, a' quali nulla v'ha più di ciò ch'è sacro; ed i quali piuttosto di giorno in giorno più rabbiosamente si scagliano contro il Santo Padre ed il Patrimonio di san Pietro. Ma le vostre forze sono fiacche a segno di non potere raggiungere sì fatto nobilissimo scopo. Frattanto io non dubito punto che voi non secondiate il mio invito, manifestatovi per bocca de' vostri Parrochi, che cioè nelle Domeniche e negli altri giorni festivi con fervide preghiere impetrate da Dio lo sterminio de' nemici della Chiesa. Ora vi manifesto la preghiera dello stesso Santo Padre, con la quale ci stimola e scongiura a non abbandonarlo nelle sue angustie, ma che, avuto riguardo alle nostre forze, lo gioviemo o con danaro ancora lo soccorriamo, dovendo egli difendere piuttosto una proprietà nostra, che sua; una proprietà più del mondo cattolico,

našu, nego njegovu, Svojinu više čitavog katoličanskog Světa, nego Rimskog Biskupa. Sam Bog po ustih Cerkovnjaka, nas opominja. Časti Gospodina iz sve duše tvoje, časti Svećenike, i pruži njima jedan dio pèrvenstvah, kako ti je zapovédano. Među ovdó imenovanimi Svećenici najvećeg Obzira vrédi Svećenikah Papa Pio IX.

Znađem, i duboko u mom sěrcu usadjena jest nevolja, u kojoj veća stran pravověrnih moje Biskupie nalazi se glad, tuća, bolest groždja, uništenje těrgovine mnoge Obitelji malo da neuvede na stap Siromašta. Nu ipak ima jošte takovih, kojima je Bog Svemogućèi blagoslovio, i nije dopuštio, da im se imetak umali. Ovim ja divanim, ove molim, da sada kada se papinska Deržava u velikoj novčanoj oskudici nalazi, stupe u kolo ostalih čitavog Světa Katolikah, i polag mogućnosti jedan dio papinskog Zajma na sě uzmu, ili ako to nebi mogli, dobrovoljnu noučanu pomoć, kao limozinu nek pruže Sv. Otcu.

cho del romano Pontefice. Lo stesso Iddio per bocca dell'Ecclesiastico ci esorta così: *Honora Deum ex tota anima tua, et honorifica Sacerdotem; da illis partem sicut mandatum est tibi primitiarum* ¹. Fra i Sacerdoti qui nominati è degno sovra ogni altro della nostra considerazione il Pontefice Pio IX.

Nondimeno mi è pure nota abbastanza o nel mio cuore altamente scolpita quella, cui la maggioranza de' Fedeli della mia Diocesi patisce, miseria, fame, intemperio d'aria, malattia di viti, ristagno di commercio; le quali cose tutte sospinsero parecchie famiglie all'ultima indigenza. Ve ne ha nondimeno alcune, cui il Signore benedisse, e non permise fossero menomate le loro fortune. A questi io parlo, questi scongiuro, affinchè datisi di mano con gli altri Cattolici di tutto il mondo, l'ora esausto erario pontificio risarciscano, concorrendo, giusta le loro forze, al prestito mentovato; ed ove non fossero capaci di sì fatto sacrificio, offrano al Beatissimo Padre uno spontaneo sacrificio di danaro.

¹ Eccl. VII, 33, 34.

Za otu svèrhu opunovlastismo Vašeg duhovnog Pastira, koj skupa sa Gospodom Cèrkvenimi Poverénici popise vaše sakupljivati, i nas o uspèhu pismeno svakih osam danah ubavèstiti imaju.

Vi pako ljubezni, koji niste u stališu Sv. Otcu niti najmanju pomoè pružiti, podvostruèite vaše sv. molitve, primajte višekrat Sv. Sakramente utecite se k neoskvèrnjenoj Dévi Mariji da tako nalazeèi se u stališu milosti molitve vaše uslišane budu za skonèati silu nepriateljah, koji uvrédjivaju Boga, upropašuju Svèt, i na veliku pogibel meèu Spasenje Duše svoje.

Vašim dobrim izgledom, i nágovaranjem nastojte, da svaki, koji se okolo vas nalazi, ljubi i štuje Sv. Ota.

Primate moj Blagoslov, kog Vam iz Sérca šaljem.

U Senju na blagdan Slavnog Uzasastja Na Nebo Spasitelja našega Isukèrsta dne 17 Svibnia 1860

MIRKO Biskup v. r.

A tal fine concedemmo facoltà al vostro Pastore delle anime di raccogliere insieme co' commissarii delle chiese le vostre oblazioni; ed ordinammo a lui che ogni settimana ei venga ragguagliando dell'esito di esse.

Ma voi, o diletissimi, che impotenti siete a così fatto picciolissime sussidio, deh pregato con più fervore; accostatevi con maggior frequenza ai Sacramenti; ricorrete alla Vergine Immacolata, affinchè, essendo voi in istato di grazia, siano esaudite le vostre preci e vadano a vuoto le insidie de' nemici che offendono Dio, conquassano il monde e pongono in rischio le anime loro.

Col vostro buon esempio e con le vostre esortazioni procurate studiosamente, che tutti coloro che vi circondano, apprendano ad amare ed onorare il Beatissimo Padre.

Ricevete la episcopale mia Benedizione.

In Segna, nella festa dell'Ascensione del Signore, addì 17 Maggio del 1860.

EMERICO Vescovo m. p.

PROVINCIA ECCLES. DI ZARA

(Regno di Dalmazia)

L'ARCIVESCOVO DI ZARA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIMO PADRE,

Fin dal primo momento delle malaugurate commozioni d'Italia nell'anno scorso, ho con dolore osservato gli avvenimenti, che si andavano sviluppando, pensando alle afflizioni che avrebbero arrecato all'animo benignissimo di Vostra Santità quelle inique guerre, e le sacrileghe usurpazioni ed i mali che in tante guise minacciavano la Religione e la Chiesa, il buon ordine della società ed i sacri diritti della giustizia.

Con quell'affetto di devozione e attaccamento che la Chiesa tutta, e massime l'Episcopato, rende omaggio alla persona di Vostra Santità, ho preso quella parte che per me si doveva agli interessi della santa apostolica Sede, che non meno sono sentiti di unanime consenso dai Fedeli tutti di questa Diocesi. La parola e la Fede hanno eccitato in essi il più vivo senso d'indignazione contro quei sacrileghi misfatti; e da Figli devoti e ossequenti si studiano colla loro pietà, unitamente a tutti i buoni, di rendere al Padre comune dei Fedeli un grato compenso alla slealtà dei figli ingrati e ribelli.

Il mio Clero ò, grazie alla divina bontà, animato dai migliori

sentimenti, il Capitolo, il Seminario, le Collegiate, i Curatori d'anime, gl'Istituti regolari, tutti senza eccezione; ed a nome di tutti umilio ai piedi di Vostra Santità l'omaggio della loro fedeltà, devozione, attaccamento e venerazione.

Noi abbiamo pregato e tuttorà non cessiamo di pregare la divina misericordia, per la pace e concordia dei Principi cristiani, per la gloria di Vostra Santità e la conservazione del Patrimonio di san Pietro. Ogni giorno si fanno voti nelle pubbliche e private preci, onde questa piccola porzione del Gregge di Cristo si unisce alle suppliche della Chiesa universale. E non ristaremo, Beatissimo Padre, finchè la divina Provvidenza in cui abbiamo certa fiducia, non avrà debellato la iniqua baldanza dei superbi persecutori della santa Sede, e come ha fatto già tante volte e in tante guise, le conceda pieno trionfo, di vedere ridotti all'obbedienza i travati suoi figli, e di offrire ancora un sicuro asilo agli eredi degli stessi suoi persecutori.

Beatissimo Padre! noi siamo nelle mani di Vostra Santità; edotti dai santi Apostoli Pietro e Paolo, dai quali abbiamo ricevuto la Fede e la prima istituzione di questa Chiesa, con gratitudine riconosciamo e fermamente crediamo la dignità della santa apostolica Sede, alla quale sono tenute tutte le altre Chiese, Pastori e Fedeli, di prestare ogni subordinazione, rispetto nei suoi diritti e averi, appoggio, tributo e difesa in tutte le sue esigenze; noi vi siamo attaccati di mente e di cuore, onde tutto quanto abbiamo e possiamo, siamo pronti di sacrificare alla gloria e trionfo di Vostra Santità e della santa apostolica Sede.

Prostrato ai piedi di Vostra Santità rinnovo il giuramento della mia fedeltà ed obbedienza; e prego si degni di spandere sopra di me e del mio Clero e popolo la paterna apostolica Benedizione. Baciando i sacri piedi, mi dichiaro

Di Vostra Beatitudine,

Zara, 30 Aprile 1860.

Umilissimo devotissimo Figlio e Servo
GIUSEPPE GODEASSI Arcivescovo

IL VESCOVO DI CATTARO

AL SOVRANO PONTEFICE

SANTISSIMO PADRE,

Quando Vostra Santità, attese le gravi circostanze dei tempi, colla venerata sua Lettera enciclica del 18 Giugno anno decorso, disponeva che fossero praticate pubbliche e fervorose preghiere, affinchè l'ira del Signore ristesce dall'infierire contro tutti pel peccato di alcuni, questa fedele Diocesi prontamente corrispose al comando; e, da un capo all'altro della medesima, il turibolo arse incensi al Dio della clemenza e della misericordia.

Quando il Cardinale Arcivescovo di Vienna, in data 4 Gennaio anno corrente, chiamò il sottoscritto, umilissimo figlio di Vostra Santità, a firmare un Indirizzo dell'Episcopato di questo Impero, da presentarsi al Congresso, o altrimenti adoperarsi a vantaggio dei diritti dell'apostolica Sede, il sottoscritto si fece pregio, quanto dovere, di apparire tra i difensori di titoli i più santi e legittimi.

E quando Vostra Santità, coll'altra ossequiata sua Lettera enciclica dei 19 Gennaio, ordinava che non si cessasse dal pregare, che Iddio Ottimo Massimo, per l'intercessione dell'Immacolata Madre sua Maria, e degli Apostoli Pietro e Paolo, si compiacca di sorgere e giudicare la sua causa, la Diocesi diede, e continua a dare, prove le più belle, come dell'attaccamento alla gloriosa sua Fede, così della devozione all'augusta persona di Vostra Santità.

Infatti, essendo stati indetti allo scopo pubblici esercizi di pietà per tutta la corrente Quadragesima, il Clero ed il popolo li

accolsero con prontezza ed alacrità degni di ogni encomio ; le chiese sono gremite di Fedeli, che esorano il Santo dei Santi in favore del suo sommo Unto ; e l' indipendenza della cattolica Chiesa, l' integrità dello Stato pontificio, l' incolumità del sommo Gerarca, sono l' idea, il voto, la parola di ogni ordine e ceto di credenti.

Nè il sottoscritto, vostro umilissimo Figlio, si sarebbe puranco indotto di farne riverente relazione a Vostra Santità, se non fosse venuto ad intendere, che anche Diocesi di minore rilievo abbiano osato di farsi innanzi, e sieno state tutte accolte e benedette.

Di tanta grazia il sottoscritto non deve defraudare la sua, che nella religiosità e cattolicità non vuol restare ad alcun'altra seconda.

Il sottoscritto quindi, per sè, pel suo Capitolo e Clero, e per tutto il fedele suo popolo, viene anch'esso a prostrarsi ai piedi di Vostra Santità ; prega che gli sia concesso di baciarli con quella riverenza, che viene ispirata dalla Fede più viva, e con quell'affetto, che viene cresciuto dalle contraddizioni le più immeritate ; dichiara che non cesserà di supplicare il Signore affinchè vegli, protegga e consoli la Sposa sua, ch'egli si è costituita nella cattolica Chiesa, e il Vicario suo, ch'egli si è eletto nella vostra augusta Persona ; ed umilissimo implora anche per sè, pel suo Capitolo e Clero, e pel suo fedele popolo, quell'apostolica Benedizione, che torni a confortare la loro Fede, ed allietare le loro speranze.

Di Vostra Santità

Cattaro, li 9 Marzo 1860.

Umilissimo, ossequiosissimo Figlio
MARCO Vescovo di Cattaro

IL VESCOVO DI SEBENICO

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIMO PADRE,

Da una terra in cui v'ha un popolo pieno di fede, di profonda venerazione verso il Vicario di Gesù Cristo, e di filiale attaccamento al Padre di tutti i Fedeli; il qual esperto in ogni maniera d'armi volerebbe per difendere l'augusta e santissima vostra persona, e il regno concessovi dalla divina Provvidenza, ond' esercitate liberamente il paterno e beneficentissimo vostro influsso sulla Chiesa vostra sposa; il minimo di tutt'i Vescovi diffusi nell'orbe cattolico viene, Beatissimo Padre a prostrarsi ai vostri santissimi piedi per assicurarvi, che anche il suo popolo con esse lui geme, s'affanna e rattristasi vedendo l'empietà, la fellonia, l'ipocrisia e l'audacia rinnovare gl'inutili, sterili, ma puro fatali tentativi, per ispegliarvi dell'eredità largita da Dio alla sua Chiesa, o al supremo suo Sacerdote e Vicario:

Tanto fiate i popoli barbari e infedeli, come altresì i nemici del romano Pontificato provaronsi di scemare il vostro Patrimonio, e in ogn'incontro un'invisibile Provvidenza con ispeciale protezione lo ebbe salvo: ma che da parecchi anni alcuni vostri figli osino di attaccare i vostri sacri diritti nel terreno Principato, e sottraendosi al dolce vostro reggimento chiamino in aiuto incomposte schiere di forsennati per imbalanzire e negarvi la dovuta obbedienza come a proprio Re e Sovrano; ciò cagiona in tutt'i veri credenti il massimo dolore, e lo sdegno più acerbo.

E quali sono costoro, che dimentichi dei propri doveri vi abbandonano di tante amarezze? Essi sono coloro, i quali ricchi d'ogni dovizia, liberi quanto può esserlo l'uomo soggetto a un mite e saggio Governo, sciolti da gravi tributi sconoscono questi beni e vogliono insipientemente privarsene. Sono coloro i quali rinnegando la vera e maggiore gloria, di cui va adorna la loro patria, la sprezzano e conculcano per iscambiarla con quello, che produrrebbe la loro umiliazione e schiavitù: sono coloro che stretti da iniqui giuramenti non si peritano di rovesciare il più antico e solido edificio, sebbene dovessero rimanere sepolti sotto le ruine di lui; e accorrono dovunque si tratta di capovolgere l'ordine e la giustizia, sui quali s'appoggia ogni umana società. Sono coloro in somma che ministri delle infernali potenze attaccano ogni dì più la rocca della verità per atterrarla; ma i popoli illuminati dalla Fede frementi stanno a osservarli, e confidano ch'eglino saranno rintuzzati, e che percossi dalla mano divina indarno potranno attendere la vittoria, imperocchè umiliati cadranno ai piedi di colui, contro del quale eransi sollevati. Oh! potessero i miseri riflettere un solo istante l'enormità della propria audacia e dei sacrileghi loro divisamenti, e persuadersi che invano si combattè mai sempre contro il Signore e contro l'Unto di lui; e che null'altro vi raccolsero gli empi loro antesignani in fuori della confusione e del comune disprezzo.

Padre Beatissimo, voi che dal primo giorno del vostro Pontificato avete raccolto per le vostre beneficenze l'ingratitude, pella vostra paterna sollecitudine le ire dei ribelli, per la vostra clemenza e magnanimità le onte degli spergiuri, voi vi siete anche in questo riguardo il vero Successore del Divino Gesù; e col vostro sublime esempio rincorate tutti coloro, i quali soffrono persecuzioni per la giustizia, e ispirate loro il coraggio per affrontare nuove prove d'amarezza e di dolore. Colla vostra calma e placida serenità voi c'infondete la vostra ferma fiducia nella divina Provvidenza, la quale veglia alla custodia della Chiesa del Salvatore;

e ci rassicurate nella speranza di vedervi afferrare colla vostra navicella il porto della pace.

Sono pur dure queste prove per la cattolica Chiesa, ma elle ci insegnano a sollevare al Cielo i nostri sguardi, e a attingere collà la forza e la virtù indispensabili per trascorrere questo periodo di contraddizioni, le quali ci purificano e ne accertano che le lotte termineranno, allorchè la terrena Gerusalemme si cangerà nella celeste, imperocchè colà tutto sarà rinnovato. Frattanto, Beatissimo Padre, ogni sincero Fedele vi terrà dietro, affine di partecipare ai vostri dolori, e rianimarsi con quella Fede, che genuina e intemerata scaturisce dalla sublime vostra cattedra, e colla quale nessuno di loro verrà giammai meno nella speranza delle divine misericordie, e nella carità con cui desiderano che i traviati loro fratelli ritornino fra le braccia del Padre comune, e ne riconoscano la legittima autorità.

La Vergine Immacolata, alla gloria di cui voi, Padre Santo, tanto contribuiste, possa ottenervi, che i giorni di vita, segnati ancora per Voi negli eterni decreti, sieno cospersi di consolazione e di gaudio, onde i vostri intendimenti si compiano per la maggior prosperità della Chiesa e per la gloria dell'Onnipotente; e laddove questi deboli, ma sinceri sentimenti d'un vostro umilissimo figlio interprete pure di quelli, che animano i Fedeli della sua Diocesi, avvalorati dalle umili preghiere che abbiamo fatto e faremo a Dio, valessero a lenire di qualche poco il paterno afflitto animo vostro, e assicurarvi che i palpiti del vostro cuore si comunicano a tutto intero il corpo della Chiesa, di cui voi siete l'angusto e venerabilissimo Capo; egli avrà il conforto d'avere adempito il proprio dovere e di avere procacciato per sè e pel proprio gregge l'apostolica Benedizione, cui fervidamente implora prostrato al bacio del sacro piede.

Di Vostra Santità

Sebenico, in Dalmazia, nel giorno 30 Novembre 1859.

Umilissimo, obbedientissimo, divotissimo Figlio

PIETRO DOIMO MAUPAS Vescovo

IL VESCOVO DI SEBENICO

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIMO PADRE,

Dopo l'omaggio di profondo ossequio e filiale divozione, che il sottoscritto, a nome eziandio del Clero e popolo della Diocesi di Sebenico nella Dalmazia, ebbe il conforto e l'onore di umiliare ai vostri piedi or sono sette mesi; egli adesso ritorna a prostrarsi davanti alla Santità Vostra per assicurarvi, Beatissimo Padre, che le loro fervide preghiere per ottenervi la divina protezione sono incessanti; e per aggiugnere alle stesse l'obolo del doveroso filiale loro attaccamento al Vicario di Gesù Cristo, e alla Cattedra di Pietro.

Certi del finale trionfo, che il Signore nella sua infinita misericordia riserva alla sua Chiesa; eglino tuttavia gemono per la persecuzione, che oggidì le fu mossa dai medesimi privilegiati suoi figli loro confratelli; per le spogliazioni operate a danno del patrimonio di lei, e per le angustie procacciate al paterno amorvolissimo vostro cuore.

Se quest'omaggio, accompagnato da una tenue offerta proporzionata alle loro fortune, può lenire qualche poco, o Beatissimo Padre, l'addolorato vostro cuore, deh! degnatevi di accoglierlo benignamente, e d'impartire al divotissimo sottoscritto, al Clero e a tutti i Fedeli di questa Diocesi l'apostolica Benedizione, che noi tutti fervidamente imploriamo prostrati al bacio dei vostri piedi.

Di Vostra Santità

Sebenico, 29 Giugno 1860.

Divotissimo, ossequiosissimo, umilissimo Figlio e Servo

PIETRO DOMO *Vescovo*

IL VESCOVO DI SPALATO E MACARSKA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

ALOJŽ MARIA PINI

PO MILOSTI BOŽIJOJ I S. SIDALIŠTA APOŠTOLSKOGA

BISKUP SPLITSKI I MAKARSKI

A JEDNOM SOLINSKI

KOMMENDONOSHA REDA FRANE-JOZIPA I.

Poštovanomu Misništvu i Poljubljenomu puku Pridruženih Deržavah

Mir i Blagoslov!

Nije davno, Castna Bratjo, sinci pripoljubljeni, da vam kazasmo teške nevolje u kojim se nahodi danas više neg' ikada Sveta Cerkva Katoličanska Rimska, i š njome poglaviti Njezin Pastir Pio PP. IX. Nije davno da vas nukovasmo uzdizgnuti vrade molbe Bogu primilostivomu, da se dostoji, po utočištu Jedinorodienoga svoga Sina,

LUIGI MARIA PINI per la grazia di Dio e della S. Sede apostolica Vescovo di Spalato e Macarsca, una volta di Salona, Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe Primo, al venerabile Clero e al diletissimo suo Popolo, Salute e Benedizione!

Non è molto, venerabili Fratelli, dilettilsimi Figli, che vi esponemmo le gravi angustie in cui versa oggidì più che mai la cattolica Chiesa, e con essa il supremo suo Pastore Pio Papa Nono. Non è molto che vi esortammo ad innalzare fervide preci al Dio delle misericordie, onde ve-

Blažene i neoskvernjene Dívce i Majke Naše Marie, Svetih Petra i Pavla, odvitiakah Naših Dujma, Staša, Klemente, i Jerolima, i svih svetih i Sveticah njegovi priateljah a naših braniteljah, skraliti dneve naše žalosti i naše čemernosti, koje su se objavile u Nami po žalosti Naše Majke. Cerkve prisvete, i po čemernosti Občanog' Otea našega Pape priuzvišenoga. I dosta Nami veselja gledali da pastirske Naše priporuke primiste kano sinci poslušni, da ji olslužiste kano sinci dobroizgledni, i da, poznavajući potrebu molitve, nepristajne, i danas molite za slavodobitje Onoga, koji ucviljen, siđi na Kamenu Petra Svetoga, i plače ne poradi njega, koji stoji i stali će stavno uvide, nu poradi onizih koji pristupajući granice i mejaše pravice i istine, na misto da se obrate i usviste, sinovraćuju u propast zloće i opaćine, pozivajući ga na hervalište vatre, kervi i ludosti. Da, molite, molite pripoljubljeni, jer nepriatelj nepristaje progoniti sinove u Otcu njiovu, i nepristaje otimal jim u Otcu, pravo dobro, mira— I budući molitva najbolji i najkripostniji način da zagasimo razpaljenu seržbu

glia, pei meriti del Figlio umanato, della gran Vergine Immacolata, dei santi Pietro e Paolo, dei protettori nostri Dojmo, Anastasio, Clemente e Girolamo, e di tutta la corte celeste, abbreviare i giorni delle nostre tribolazioni ed amarezze compendiate in quelle della divina nostra madre, la Chiesa, e del comune nostro Padre, il Papa. Ed oh! quale giubilo per noi nel rimirare che le pastorali nostre raccomandazioni accogliesse con filiale obbedienza, che con santa edificazione le eseguisse, e che, compresi dal bisogno di pregare incessantemente, pur pregate pel trionfo di Colui che siede afflitto sopra la rupe di Pietro, o piange non per essa, che sta e starà salda in eterno, ma per coloro che, immemori dei confini segnati dalla verità e dalla giustizia, anziché fare senno, precipitano nell'errore e nell'iniquità, nè cessano dal muovergli aspra e crudele guerra. Sì, pregate, miei cari, e pregate senza stancarvi, dappoiachè il nemico non desiste dal perseguitare i figli col perseguitare il padre, e non s'arresta dal turbare in essi col turbare in lui, il vero bene, la pace. E conciossiachè la preghiera sia il più potente ed il più efficace mezzo per placare l'accesa ira di Dio, e per trionfare

Boga živoga, i da osvojimo uzbune pakla tamnoga, zato vam je i ovim putem potribno sudilismo pripelit i porporučiti.

Dali, uz žalosti svete Cerkve Katoličanske Rimske i poglavitog' ujezina Otca i Pastira, slagajuse i potribe druge, koje od dneva do dneva razpružajuse i uzmožaju. Poradi toga pravovirni mnogih državah Katoličanskih odlučilisu priniti novčiè na žertvenik časti i poklona prama Svetom' Sidalištu Apoštolskomu i Namisniku Jsukerstovu Papi Piu IX. I kad gori serdce osobitih Pastirah i ljubav pravovirnih sinovah prama Obćenomu Otcu i Pastiru Glavnomu, stisuutu u verugam žalosti i potribe, kakobismo Mi mogli mučati, a vi Castna Braèò, sinci pripoljubljeni, kako bi ste mogli slišat a nemicatise? kako bi ste mogli drimat a neprenutise, gledajuèi da braèa vaša jur mièuse i dièese nastojat i pridruživatise k dilu i poslu koliko svetu toliko izversnu? Ali što velju? Nisteli vi oni koji na glas Naš, nadahnut glasom Svetog' Otca Pape, i dosad se ukazaste blagodarni i ljubeznivi vašoj braèi u Irskoi zemlji, kad ji bièi bijahu sneba i zemlje? Nisteli vi oni koji od godine

del torbido inferno, perciò non vogliamo omettere di raccomandarvela vivamente anche questa volta.

Se non che, alle angustie della cattolica romana Chiesa e dell'augustissimo supremo suo Pastore, vanno congiunti i più grandi materiali bisogni, che di giorno in giorno prendono le più ampio e le più gravi proporzioni. E già per provvedervi, cominciano gareggiare i Fedeli di molte Diocesi cattoliche nell'offrire l'obolo della loro devozione verso la santa Sede apostolica romana e verso il Vicario di Cristo, Pio Papa Nono. E mentre ferve lo zelo de' Pastori e la carità dei veri figli verso il comun Padre, il Papa, stretto da angustie e da materiali bisogni, potremmo noi starcene silenziosi, e voi, venerabili Fratelli o diletteissimi Figli, potreste voi starvene indifferenti e perplessi? potreste voi conservare un freddo contegno, quando i vostri fratelli s'infiammano di santo ardore nel promuovere e sostenere un' opera sì santa e sì santamente indirizzata? E che? Non siete forse voi quelli che alla nostra voce, ispirata da quella del Santo Padre il Papa, altre volte generosi sussidiaste i vostri fratelli nella cattolicissima Irlanda oppressi ed afflitti da politiche e

do godine s vašim novcem pomažete i umnožajete Sveta Poslanstva i raširenje Svete Vire Katoličanske Rimske tamo u Sridnjoj Africi, u Sivernoj Americi, i amo u bližnomu Istoku? Nisteli vi oni koji svake godine dilite obilne zadužbine na čast i poštenje Svetog' Groba Isusova koji je u Jeruzolimu? Donapokon nisteli vi oni koji, u vrime nedavnoprošaste Godine Svete, i u prigodi na novo sgradjene Cerkve Svetog' Aleksandra Pape i Mučenika kod Rima, opošteniliste se i proglasili s' obilatim i serdčenim zadužbinam? Da, tako jest, Castna Braćo, siuci pripoljubjeni, i što jest, nit možemo nit želimo zanikati, budući vaše bogoljustvo dobro poznato, a bratimska i kerstjanska vaša ljubav jur se razglasila svuda i svakomu. Radi šta, van sumnje i svake dvohumnosti, uvirenismo i za stanovito deržimo, da vi, koji ste pokazali i kažete vašu ljubav i vašu blagodarnost potribnoj braći blizu i daleko, koji ste se opoštenili i proslavili pomagajući raširenje i razpruženje naše svete vire u najkrajnim dilim svita, i koji gojite i uzderžite Čast Groba Isukerstova; da će te se u istoj ljubavi i blagodarnosti stoput više ražeć i razbuditi na radost i pomoć Otea i Glavnog'

naturali disavventure? Non siete voi quelli che annualmente promuovete col vostro obolo le sante missioni cattoliche nell'Africa centrale, nell'America settentrionale o nel prossimo Oriente? Non siete voi quelli che ogni anno profondete larghe e copiose elemosine pel santo Sepolcro in Gerusalemme? Non siete altresì voi che all'occasione dell'ultimo Giubileo e della rifabbrica della chiesa di sant'Alessandro Papa Martiro presso Roma, vi segnalaste per considerevoli elemosine? Sì, venerabili Fratelli e diletteissimi Figli, è troppo nota la vostra pietà, e la carità vostra è diffusa da per tutto: siechè, escludendo ogni dubbio ed ogni equivoco pensiero, ci anima a fermamente confidare che, se finora vi mostraste e tuttavia vi mostrate zelanti e generosi nel soccorrere i più vicini ed i più lontani fratelli indigenti, se foste o siete generosi nel promuovere e sostenere co' vostri soccorsi la diffusione della fede nelle più estreme parti della terra, vi appaleserete ben più ardenti, fervidi, zelanti e generosi nel consolare e soccorrere lo stesso vostro Padre e su-

Pastira Vašega Pape Pia IX, kog' stiskaju sa svih stranah nepriatelji, žalosti, gorkosti i goleme potrebe.

Zato šaljemo vam ovu Pastirku Našu Knigu, ne da potaknemo i probudimo u vami onu ljubav i blagodarnost, koja jur planca i gori u vami slavno, nu da vam jedino kažemo stranu kojoj će te je ovog puta upravit i okrenuti. Ah! okrenite je okrenite, Castna Braćo, pripoljubljeni sinci, k najboljemu, najmirniemu i najvećemu Otcu i Pastiru Kog' imate na zemlji: okrenite je okrenite k Svetom Otcu Papi u tiskoći i potrebi. Okrenite je k Njemu koji hrabreno vlada sbrodieom Petra Svetoga, i posrid uzbudjenih valovah zove u pomoć Boga i sinove: Okrenite je k njemu, koji brani Kuću Gospodinovu, i nedopušta da je nepriatelj podkopa i obali: Okrenite je k Njemu, kom' traže i nastoje svetogerdno i silovno ugrabiti najpravodnie i najdavnije baštinstvo vrimenito, zada ga lakše ogole i žešće ucville u istomu duhovnomu i božanstvenom njegovu namišnistvu. Donajpolla okrenite je k Niemu Koji se sifi žučju i žalostju, radi nečarnih, nevirnih i nesvisnih sinovah.

premo Pastore il Papa Pio Nono circondato da' nemici, oppresso da angustie e da grandi bisogni.

Il perchè vi scriviamo questa pastorale nostra Lettera, non già per suscitare in voi quella fiamma di carità e di divozione cristiana, onde siete compresi eminentemente, sibbene a indicarvi soltanto a pro di cui dobbiate questa volta massimamente indirizzarla. Ah! dirizzatela, venerabili Fratelli, dilettissimi Figli, a pro del più mite, del più soave e del più grande Padre e Pastore che abbiate sulla terra. Dirizzatela a pro del Santo Padre che altamente ne abbisogna. Dirizzatela a lui che tiene impavido il supremo governo della navicella di Pietro, e che, in mezzo alle fiere e fragorose tempeste, ond'è violentemente sbattuta e agitata, grida aita a Dio, aita ai figli. Dirizzatela a lui che difende la casa del Signore contro l'empio disegno di coloro che la vorrebbero scroffiata dalle fondamenta. Dirizzatela a lui, cui vuolsi spogliato sacrilegamente del più legittimo e antico dominio temporale, onde ferirlo nell'intimo dello spirituale, sublime, divino suo ministero. Da ultimo dirizzatela a colui che è abbeverato di fiele e di amarezze, per colpa di figli disleali, ingrati e miscredenti.

Budi dakle dar vaš đverst, obilat i serdčen. Učinite ga kako sinovi na radost i utišenje Oca: učinite ga kako braća na izgled braće, i učinite ga kako kerstjani u nadahnatju vire, s' radostju ufanja, i sgoručnostju iskrene ljubavi. I silit će te se da svaka može i da išta je nemoguće onomu koji, viruje ufa i kerstjanski ljubi, budući jaram kerstjanske ljubavi najugodnij jaram, a brime njezino najlakše od svih!.... I vaši darovi, nemojte sumnjiti, prispit će Ocu Svetomu u mirisu ugodnosti, koji će ga razveseliti veseljem neizrečenim. A slavni đuh Njegov rasladjen u gorkosti koja ga tanča i skončaje, podignut će trudne i plačne oči svoje k' privisokomu Bogu, i hvale uzdavajući, jer mu spravi velike radosti, u najvećim žalostima, blagoslovit će vas, moleći ga, da vam pošlje srične i obilate rose nebeske, po kojim će vam postati veselia, bogatja, lakša i mirnija zemlja, o kojoj trudeći, znojite se!

Za da pak ljubeznivi vaši darovi na čast i pomoć Svetog' Oca Pape, budu urednij i uzmožnij, drago Nam je sverh toga narediti koliko slidi:

Sia dunque l'obolo vostro pronto, spontaneo, cordiale, generoso. Fatela da figli a sollievo e consolazione del Padre: fatela da fratelli a edificazione de' fratelli: fatela da cristiani in ispirazione della fede, col brío della speranza e col fervore della carità. E si vedrete che tutto è possibile e niente difficile a chi crede, a chi spera e a chi cristianamente ama; dappoichè il giogo del cristiano amore è il più soave di tutti, come il suo peso è di tutti il più lieve. E il vostro dono, statene certi, verrà al Santo Padre in odore di soavità, che lo empirà di gaudio e di gioia innenarrabile. L'almo suo spirito ne resterà profondamente commosso, e quando renderà lodi al Signore di averlo serbato a sì grandi consolazioni in mezzo alle più grandi tribolazioni, benedicendovi, invocherà sopra di voi le più copiose e benefiche rugiade del cielo, che vi renderanno più lieta, più prospera e meno aspra questa dura terra. *Fiat fiat!*

E perchè le filiali e cordiali vostre elargizioni ed offerte prendano un regolare e plausibile andamento, ci è grato di poter intorno a ciò stabilire quanto segue:

1. Od nedilje, u kojoj će se prošiti ova Naša Kniga u Stolnoj Cerkvi Splitskoj, n Sustolnoj Makarskoj i u jur glasovitoj Zornoj Cerkvi Trogirskoj, kano i u ostalim župničkim i mistožupničkim Cerkvam Pridruženih Deržavah Splita i Makarske - postaviti će se kod propetca, i stali će na sridi Cerkavah za misec danah, jedna stavna škrabica, u koju može te stavljati one pinezne darove koje htidete zato i kroz rečeno vrime učiniti, ulazeć i izlazeć iz Cerkve.

2. Sdrugim pomičnim škrabicam, priko svih svetih misah i blagosovih S. Sakramenta, kroz rečeno vrime, kupit će se oni darovi koje i tada htidete za istu sverhu položiti.

3. Poštovani Župnici i Mistožupnici osobitih mistah, u društvu kog' izglednieg' pravovirnika, sakupljati će i vanka Cerkavah darove za spomenutu sverhu

4. Redovne Skupštine i vlastite osobe moći će svoj dar priniti ujedno ili napose na čast i pomoć Svetog' Ota Pape.

1. Dalla domenica in cui verrà pubblicata la presente nostra Lettera in questa cattedrale, nella concattedrale di Macarsca e nell' Insigne collegiata di Traù, nonchè in tutte le parrocchiali e curaziali chiese delle unite Diocesi, sarà collocata presso l'immagine del Crocifisso, da tenersi esposta in mezzo alle rispettive chiese per un mese, una stabile cassella, in cui si porranno le offerte che pel sullodato fine soster disposti di elargire nell'accedere ed uscire di chiesa.

2. Con altre cassette amovibili, durante tutte le Messe e benedizioni col santissimo Sacramento nel citato mese, si raccoglierà ciocchè ognuno di voi anche in tale occasione perciò credesse di offrire.

3. I reverendi Parrochi e Curati delle rispettive terre, associandosi a qualche più notabile parrochiano, raccoglieranno anche fuori delle chiese dai dipendenti fedeli quelle pie obblazioni, che perciò stesso intendessero di presentare.

4. Tanto i Corpi morali, come i singoli individui, potranno con simultanee o separate offerte accedere al pietoso divisamento di soccorrere il Santo Padre il Papa.

5. Poštovani Župnici i Mistožupnici, iza rečenog' vrimenta, upraviti će k' Našemu Naredbeništvu, a po putu osobitih Dekanatah, ukupnost tako i zato sakupljenih darovah.

6. Velečastni Kapituli Splita, Makarske i Trogira, častne Nastave i Redovne Skupštine pridati će svoje darove Našemu Biskupskom' Naredbeništvu. A Mi netom ji primimo, 'uput će mo ji opremiti i priniti k' Pristolju priuzvišenoga i neumerlog' Svetog' Otca Pape Pia IX, Komu Gospodin Bog podilio zdravlje, mir i hrabrenost zadovoljnu da vidi laž i zloću pomarčat i smestise, a pravicu i istinu prosjat i gerlitise veseljem nebeskim. A Vami, Castna Braćo, sinci pcipoljubljeni, spravio krunu slave i pokoja, koju nemože lupež ukrasti, ni zagrica sgristi!.... Tako budi!....

U Splitu iz Našega Biskupskog' Pribivališta, na 12 Ožujka 1860.

ALOIZ MARIA *Biskup*

5. I reverendi Parrochi e Curati per mezzo dei rispettivi Decanati, dopo il termine sopra fissato, faranno pervenire alla nostra Curia l'importo complessivo delle raccolte obblazioni.

6. I venerabili Capitoli della cattedrale, concattedrale e dell'insigno collegiata, gli spettabili Istituti e le venerande Congregazioni religiose, vorranno rassegnare le proprie offerte direttamente alla summentovata nostra Curia. E noi appena ottenutelo, ci affretteremo di trasmetterle sino ai piedi dell'immortale Pio Nono, cui il Signore clemente e pietoso conceda salute, paco e costanza bastante a veder confusa l'iniquità e la menzogna, e brillar di luce purissima la verità e la giustizia in amplesso divino! Ed a voi tutti assicuri quella mercede beata che ladro non ruba, nè corrode tignuola! Così sia!

Dalla nostra residenza vescovile, Spalato, 12 Marzo 1860.

LUIGI MARIA *Vescovo*

DIOCESI DI RITO GRECO

IL VESCOVO DI ARMENOPOLI O SZAMOS-UJUVÁR

(*Rito rumeno, Transilvania*)

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

NOI JOANN ALEXI

CU INDURAREA LUI DUMNEDIEU SI GRATI'A SÂNTULI SCAUNU APOSTOLICU A ROMEI, EPISCOPULU GRECO-CATHOLICU A DIECESEI GERLEI, ABBATELE PRÈ-SÂNTU-MAN-TUTORIULUI NOSTRU DE LEKÉR. PRÉONORATILORU FRATI VICARI EPISCOPESCI, PROTOPOPI, ADMINISTRATORI PROTOPOPESCI, SI SUROGATI PROTOPOPI, TOTEI ONORATEI NOSTRE PREOTIMI PAROCCHIALE, TUTURORU CLERICILORU, DASCALILORU SCOLARI, CANTORILORU, SI SERVITORILORU BESERICESCI, SI TUTURORU-CRESTINILORU DIN EPARCHI'A NOSTRA, DE ORICE DEREGATORIA SI STARE,

*Daru si Pace dela Dumnedieu Tatalu Nostru,
si dela Domnulu Nostru Isusu Christosu!*

Amara esto durerea Fiiloru celoru buni si credinciosi, cându vedu necasulu Parintelui seu celui prébunu, carele cuprinsu fiindu:

Noi GIOVANNI ALEXI per la misericordia di Dio e la grazia della S. Sede apost. rom., Vescovo greco cat. della Diocesi di Armenopoli, Abbate del S.S. Salvatore di Lekér, ai Reverendi Fratelli Vicarii vescov. Decani, Amministrat. decanali e Decani surrogati, a tutto il nostro Rev. Clero parrocchiale, a tutti i chierici, maestri di scuola, cantori, procuratori ed inservienti delle chiese, ed a tutti i Cristiani della nostra Dioc. di qualsiasi ufficio e stato, grazia e pace da Dio nostro Padre, e da G. C. N. S.

Amaro è il dolore de' buoni e fedeli figli, qualora veggano l'afflizione del loro ottimo Padre, il quale attorniato dalla più profonda tri-

de cea mai adunca suparare se se intorce catra fii sei tenguinduse de maiestriile omeniloru celoru vicleni si voitori de reu! Asia s'a intorsu catra toti Patriarchii, si Episcopii a tota lumea. Pré-sântulu Parintele Nôstru Patriarchulu Romêi Pap'a Piu a IX^{le} in cartea s'a cea sobornicésca in 19 Ianuariu an. curg. la dênciasi tramisa. In cartea acés'ta Pré-sântulu parintele nostru 'si descopere neclatîf'a s'a vointia si deplîn'a s'a marginire: cá mosiêa sântului Petru Apostolu, adeche: Tierile si Bunurile sântei Beserici Romane—dupace acéste sunt mostenirea Crestiniloru Catholici carii suntu in tota lumea mai multi de dœe sute milioane, — si toti fii Besericei cei adeverate a lui Christosu — neci decatu o pôte inputina, séu in-straina dela scopulu celu sântu a ei!

Adeveratu Iubitiloru Frati si Fii! cene si cum aru pôte numai decátu cugetâ; cá se fie iertatu a lu'a Pamênturile Besericesci adeca « Ecclesia?! » cá acés'ta se se instraineze decatra Beserica, si se o biruésca altii, cari n'au neci unu' dreptu catra dens'at una fapta cá acés'ta aru fi repire si vindicare a celoru sântu! Do

stezza, si rivolge ai suoi figli, lagnandosi dei maneggi di sciagurati e malevoli uomini! Non altrimenti rivolgesi il nostro Santissimo Padre, il Patriarca di Roma, Papa Pio Nono a tutti i Patriarchi e Vescovi del mondo intero per mezzo della Lettera enciclica loro indirizzata il 19 di Gennaro dell'anno corrente. In questa Lettera il nostro Santissimo Padre manifesta la sua incrollabile volontà e piena determinazione di non potere in verun modo diminuire, od alienare dal suo sacro fine il Patrimonio dell'Apostolo san Pietro, ciò sono le Province della santa Chiesa romana, poichè queste sono l'eredità dei Cristiani cattolici, dei quali nel mondo intero si trovano più di due cento milioni, e tutti sono figli della Chiesa verace di Cristo!

Ed in verità, amati Fratelli e Figli! chi e come potrebbe pensare soltanto, che sia permesso di togliere le terre ecclesiastiche, cioè i beni immobili della Chiesa? Che questi si alienino dalla Chiesa, e che li posseggano altri, i quali non hanno alcun diritto ad essi? Un atto di simil natura sarebbe rapina e vendita delle cose sacre! Di qua provieno la

aicea purcede intristarea cea mai amara a Pré-sântului Nostru Parinte, che vrasmasii aru voi se inputine mosiea Sântului Petru, si se se inbogatiesca dinsii din averile sântei Bsericei Romane. — Insa crestinii dreptu credinciosi din tota lumea, cu o gura si cu o anima se infioreza de o faradelege cá acést'a, si nu voiescu se aiba peei o parte in cugetulu acestu necuviosu! Asia cugeta tóte neamurile tematorie de Dumnedieiu, in Eparchiile Bsericesci, tóte Cetatile si Satele, toti omenii de tóta plas'a, barbatii si muierile se intristèza pentru starea apasata a Pré-Sântului Parintelui Nostru! che in ce tipu amu putea fi cu nepasare vedindu: in ce necasuri si pericule geme capulu Bsericei lui Christosu? sciindu anim'a lui cea buna cuprinsa de durerile cele amare? cumu se nu ne superamu si Noi cându audimu versulu gelnicu a Parentelui Nostru Préiubitoriu? Cumu se nu se inaltie suspinurile Nostre vedindu, cum elu necagescu pre Patriarchulu Nostru, pururea ingrigétu de fericirea Nostra sufletésca.

Deci se mangae acestu Pré-dulce Parinte audindu despre sim-

più amara tristezza del nostro Santissimo Padre: cho cioè i suoi nemici vorrebbero diminuire il Patrimonio di san Pietro, ed arricchire sè stessi degli averi della santa Chiesa romana. Però i Cristiani ortodossi del mondo intero unanimemente inorridiscono di una cotale iniquità, e non vogliono prendere veruna parte in questo sacrilego intendimento! Così la pensano tutte le genti che temono Iddio; nello Diocesi ecclesiastiche tutte le città e tutti i villaggi, tutti gli uomini di qualunque condizione e sesso; tutti si rattristano per la difficile posizione del nostro Santissimo Padre! Ed in qual maniera potremo noi essere indifferenti veggendo le affezioni ed i pericoli, dai quali oppresso geme il Capo della Chiesa di Cristo? sapendo che il suo buon cuore è circondato dai più amari dolori? Come non ci affiggeremo anche noi sentendo la voce dolente del nostro amantissimo Padre? Come potremo tralasciare d'innalzare i nostri sospiri veggendo in qual guisa gli empj maltrattino il nostro Patriarca, il quale è sollecito mai sempre della nostra spirituale felicità?

Pertanto si consoli questo dolcissimo Padre sentendo i nostri schietti

tiurile Nostre curate, se mangale dicu, vedindu iubirea ferbinte a fiiloru sei sufletesci in tóta lumea! cà cu caldura bate anim'a catra dinsulu, si ferbinte dorimu indestulirea lui, che se cuvine se fimu cu cea mai curata multiemita pentru Benefacerile Sale cêlé multe, cari le a facutu cu Noi!

Che mai alesu Noi Romanii amu primitu in deosebite timpuri daruri dela Pré-Sântulu Parintele Nostru Patriarchulu Romei Pap'a Piu IX^{tes} precum despre aceste in literile Nostre dto. 10 Dicembre 1859 N.º 2784, si in Cartea nostra din 19 Faur. a. c. ve amu fostu incunostiintiatu mai pe larga — Pentru acea suntemu si Noi datori a dá si a jertfi dupa putentia Nostra din acêlé ce ne-a datu Dumnedieu, precum tote límbile, toti Chrestinii adeverati jertufescu din timpu in timpu, si dau daruri in bani pentru ajutorirea Patriarchului Romei, cá se 'si pota acoperi lipsele sale cêlé multe si grele, si asia se pota aperá Mosiea Besericei Romane spre scopulu acest'a ve desteptamu pre Voi Iubitiloru Frati si Fii! cá Voi toti mici cu mari, carii catu voiti si poteti; se dati in

sentimenti, si consoli, dico, veggendo il fervido amore dei suoi figli spirituali di tutto il mondo! giacchè con fervore palpita il nostro cuore verso di lui, e noi ardentemente desideriamo la sua contentezza, essendo giusto che nutriamo la più pura gratitudine verso Colui, il quale ci ricolmò di tanti segnalati beneficii.

E poi specialmente noi Rumeni abbiamo ricevuto dal nostro Santissimo Padre il Patriarca di Roma, Papa Pio IX, in diversi tempi molto grazie, siccome ve ne abbiamo dato più lungo ragguaglio nello nostre Lettere del 10 di Dicembre dell'anno 1859, N.º 2784, e del 19 di Febbraio dell'anno corrente. Quindi siamo obbligati anche noi di dare e di sacrificare, secondo le nostre forze, di quel tanto cho ci ha dato Iddio, come sacrificando di tempo in tempo tutte le nazioni, tutti i veri Cristiani, somministrando denari per l'aiuto del Patriarca di Roma: affinché possa sovvenire alle sue molte e gravi necessità, e così difendere il Patrimonio della Chiesa romana. Per questo v'invitiamo, amati Fratelli e Figli! affinché ciascuno di voi, grande o piccolo, nel tempo di questa santa Quaresima, fino alla Domenica dell'Apostolo san Tommaso, ponga quanto

Sântulu acestu Postu mare pona la Duminec'a Tomei câtu de puțin pe taieriulu Besericescu; asia dera descoperimu:

a.) Dupa ce ori câtu de putina dare se primesce, fie aceea toema unu cruceriu; nimenea la acést'a dare nu se sileste, si pentru aceea fiesce care va dá cându, si câtu va potea, si daché va voi.

b.) Curatorii si feliele besericesci se voru scrie si se voru insemná pe o chartie, precumu si dintra credinciosulu Nostru poporu cari voru voi; Insemnarea acést'a o va face Preotulu locului, si se va subscria si dinsulu si o va intari scrisorea acést'a, cu sigilulu Besericeii.

c.) Carii voru fi insemnati in acésta scrisore (séu adresa), nu voru fi indatoriali séu legati spre nemica, fora numai 'si voru arată dragostea si compatimirea s'a catra Pré-sântulu Nostru Parinte Patriarchulu Romei.

d.) Scrisorea acést'a de compatimire inpreuna cu banii adunati, o va tramite Preotulu locului indata la Protopopa, asia cá tote

vorrà e potrà, sia pure cosa minima, nel luogo a ciò destinato nelle chiese; per la qual cosa dichiariamo:

a.) Dapoichè si accetta qualunque minimo dono sia esso pur di un soldo, niuno è costretto di far questo dono, e perciò ciascuno darà quando e quanto potrà, e se vorrà.

b.) I procuratori ed inservienti delle chiese si sottoscriveranno e si segneranno sopra una carta, siccome ancora coloro del nostro fedele popolo, i quali lo desiderano; questa nota la farà il Parroco locale, e si sottoscriverà anche egli, ed apporrà la firma allo scritto col sigillo della chiesa.

c.) Coloro i quali saranno notati su questo scritto, e indirizzo, non saranno obbligati e costretti a veruna cosa; ma manifesteranno soltanto il loro amore e la loro condoglienza verso il nostro Santissimo Padre, il Patriarca di Roma.

d.) Questo scritto di condoglienza assieme coi denari radunati, lo manderà ciascuno dei Parrochi locali subito al Decano, di maniera tale

pe Dumineca Mironositoru, adecche in 29 Aprilie cal. nou se o tramiteti aicea la santulu scaunu Episcopescu.

e.) Scrisorile acése de compatimîre împreuna cu banii adunati le va tramite scaunulu acestu Episcopescu indata la santa nuntiatu Apostolica in Vienna care apoi tole le va tramite la Rom'a fora întârdiere.

Aducetive aminte, cà ori câtu de putinu dati, Domnului Dati, sî numele vostre voru fi scrise in cartea vietiei in Imperatia Cêriurilor!

Pentru acea, cà acést'a Bunavointia si Benefacere se ve fie spre Intarirea Vostra in faptele cele bune si placute inaintea lui Dumnediou, ve dogenimu in Domnulu, cà fieste care din voi se se caiésca de peccatele sale, si se se marturisesca Preotului seu, si se se inpartasiesca cu sant'a Taina Cuminecaturei in deplin'a pietate si Intorcere a Inimel.

Dreptu acea precumu Ve amu scrisu in cartea Nostra in 19 Faurariu a. c. cal. nou, impliniti Rugatiunile cele prescrise pre-

cho fino alla seconda Domenica dopo la Pasqua, cioè fino ai 29 di Aprile, secondo il Calendario nuovo, sieno mandati tutti di qui alla santa Sede Vescovile.

e.) Questa Sede vescovile manderà subito questi scritti di condoglienza assieme coi denari radunati, alla santa Nunziatura apostolica di Vienna, la quale poi li spedirà tutti senza ritardo a Roma.

Ricordatevi poi, che tutto ciò che darete, ancorchè pochissimo, lo darete al Signore, e che i vostri nomi saranno inseriti nel libro della vita nel regno dei Cieli.

Ed affinchè questo affetto, e questa beneficenza serva ancora a confermarvi vie maggiormente nelle opere buone ed aggradevoli innanzi a Dio, esortiamo nel Signore ciascuno di voi di pentirsi dei suoi mancamenti, di confessarsi al proprio Parroco, e di partecipare del santissimo Sacramento dell'Eucaristia, con grande pietà ed intera conversione del cuore.

Inoltre, conformemente a ciò che vi abbiamo scritto nella nostra Lettera del 19 di Febbraio, anno corrente, secondo il Calendario nuovo:

cumu se cade Crestiniloru celoru adeverati si dreptu credinciosi a lui Christosu.

Cartea acést'a a Nostra se o cetiti credinciosului Nostru poporu in Beserica in tota paroch'ia.

« Darulu Dompului Nostru Isusu Christosu; si Benecuventarea mea cea Archieresca se fie cu voi cu totii, Amin! »

Datu in Curtile Resiedintiei Nostre Episcopesci, in Cetatea Gerlei, In Dumineca a patra a sântului Postu in 25 Martiu cal. nou. (13 Martiu cal. vechiu.) Anulu Domnului: Un'a-mie-optu-sutesiese-dieci.

Prélubitorulu Vostru Parente
JOANN *Episcopulu*

compite le prescritte orazioni, come conviensi a veri Cristiani, e veri Fedeli di Cristo.

Questa nostra Lettera si legga al nostro fedel popolo in tutte le chiese parrochiali.

La grazia di nostro Signore Gesù Cristo, e la mia Benedizione pastorale sia con tutti voi. Amen.

Data nella corte della nostra Residenza vescovile nella città di Armenopoli, la quarta domenica della santa Quaresima, li 25 di Marzo, secondo il calendario nuovo; li 13 di Marzo, secondo il calendario vecchio, l'anno del Signore 1860.

Il vostro amantissimo Padre
GIOVANNI Vescovo

IL VESCOVO DI CANATA
AMMINISTRATORE DELL'ARCHIDIOCESI DI LEOPOLI

(*Rito ruteno, Galizia*)

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

SPIRIDION LITWINOWICZ

DEI ET S. SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS CANATH. IN PARTIBUS INFIDELIUM

SEDE VACANTE ADMINISTRATOR APOSTOLICUS ARCHIDIOECESIOS,
METROPOLITANI CONSISTORII PRAESES, CAPITULI METROP. DECANUS,
DOCTOR SACRAE THEOLOGIAE,

UNIVERSO VENERABILI CLERO SAECULARI ET REGULARI
ARCHIDIOECESIS LEOPOLIENSIS RUTHENI RITUS

Salutem et Benedictionem!

Ingemiscit universus orbis catholicus sub onere acerbissimi moeroris, dum Caput Ecclesiae, summum Pontificem, Sanctissimum Dominum nostrum Pium PP. IX continuis adversitatibus obrutum intuetur. Magna ac paene potior Status pontificii pars plurium iam mensium decursu aperta, eaque impia prorsus deflagrat rebellione; homines perversissimi, novarum rerum studiosi, extranei passim, non minus religioni infensi, quam superbiae spiritu omnisque generis passionum aestu agitati, contempta legitimi Principis, una Ecclesiae Capitis auctoritate, divinis aequae ac humanis sanctionibus

nixa, contritis et publicis et privatis civium iuribus, depositis expulsisque legalibus magistratibus, violenta atque adeo temeraria manu arripuerant habenas regiminis, ad suum cuncta arbitrium convellentes, affectataque reddendae populis libertatis specie, veri nominis tyrannidem in eos exercentes.

Dum autem funestissimi huiusmodi eventus tenerum cor Beatissimi Patris nostri ingenti dolore afficerent, haud defuerunt validissima solatii et spei argumenta; siquidem mirabili omium per orbem populorum catholicorum consensu, qui universalis fidei atque erga sanctam Sedem apostolicam pietatis nec non inconcussae fidelitatis professionis speciem praesetulit, immane illud sacrilegae perductionis crimen condemnatum et execratum exstiterat. Tali porro ac laetae populorum manifestationi nihil magis congruum esse ac proxime instare videbatur, quam ut Regum et Principum interventione supprimeretur seditio, quae antiquissimum in orbe terrarum thronum conculcare, omnis legitimae potestatis principium a Deo derivatum labefactare atque ipsam regiam maiestatem in persona eius, qui Regis regum et Domini dominantium in terris repraesentat maiestatem, gravi apertoque discrimini subicere minitatur.

Ast adversus tales omium catholicorum expectationes et universi orbis pacem anhelantis desideria princeps tenebrarum atque omnis seditionis proloparens, portis inferi propiciens, antiqua sua mendacii et homicidii arma nuperrime evibravit.

Audivistis namque, dilectissimi Fratres, nec absque horrore vos audivisse autumamus, novam illam blasphemiam, progenie viperea excogitam et in forma libelli anonymi Parisiis typis proculsi, turbine quodam repentino in omnes regiones disseminatam. Utinam licuisset hunc modernae perfidiae et impietatis foetum detrudere ad illa febrieitantis cerebri deliramenta, quibus abiectissima huius nostri aevi ingenia delectari misere adamarunt. Volant id rerum dierumque, quos gementes vivimus, prodigiosissima adiuncta, quinimo suspicionem obtrudunt haud facile removendam, nefandum

illud opus, si non calamo, saltem quoad essentialia contextus sui partes, summae illi auctoritati essetribuendum, quae actu gallicae nationis dirigit sortes, suisque, « idearum » ut dicere amat, portentis inopinatis periodicas Europae excitat convulsiones.

Novi autem huius et monstrosissimi commenti nucleus in eo consistit, quod orbi catholico inauditae salutis aeram illo in prospectu commonstret, ut summum Pontificem omnibus sacri Patrimonii ditionibus spoliatum, ad solam urbem Romam restrictum et hortis Vaticanis oclusum, iisdem porro, qui ipsum spoliaverint, militibus custoditum et annuis Potentiarum catholicarum pensionibus a fame praemunitum; atque sic omnium christianorum Patrem sub quorundam filiorum curatela constitutum torpore attoniti intueamur!

In hoc autem reposita est saeculi nostri extrema miseries et ingeniorum funestissima confusio, quod tantae vesaniae figmentum ideo solum, quia parisiaca in omnem opinionem publicam tyrannide sustentatur, ingentem undique excitaret attentionem, omnes religioni humanoque generi sincere addictos moestitia, omnes vero regni Dei adversarios exultatione repletet et ad turpissima tripudia provocaret.

Ast lege aeterna statutum est, fugere tenebras coram luce; sicque haud diu subsistere valuit mendacium coram veritate, sophismatum inanis fallacia adversus verbum sanum et irreprensibile. Viri namque gravissimi, sanctitate et ingenio distinctissimi larvatae astutiae et hypocrisi infernali faciem veritatis ob vultum admove-runt, integram novi impostoris, quisquis ille fuerit, foeditatem revelantes, atque novae huius perversissimae doctrinae, aut potius blasphemiae nunquam satis detestandae abyssum illustrantes. Inter bene multas huiusmodi elucubrationes publici iuris redactas quas avide perlustravimus, vividissimum solatium, animi aegritudinis sedationem mentisque ineffabilem elevationem pararunt nobis Literae [pastorales Eminentissimi ac Reverendissimi Domini Cardinalis Rauscher, Principis Archiepiscopi Viennensis nuper evulgatae, quae

tanto nituntur pondere argumentorum tamque irrefragabili logices robore sunt instructae, ut illas tamquam opus, in validissima huius aevi quaestione, vere classicum et monumentale omnium vestrum, Fratres dilectissimi, manibus mentibusque tractari vehementer desideremus, atque ideo plenum huius nitidissimi tractatus tenorem nostro huic alloquio, tamquam additamentum pretiosissimum, associare festinemus. Invenietis autem in memorabili hac purpurati Patris ac Principis Ecclesiae expositione non solum pro vobis in huius temporis perplexitatibus lucernam et in communi afflictione solatium, verum etiam pro Fidelibus vestrae sollicitudini concreditis saluberrimum antidotum adversus anxietates, quibus pias mentes per nefariam illam parisiensem scriptitationem etiam his in nostris regionibus agitari dolentes recognovimus; promptum denique ac semper paratum armarium ad coercendam hostium Ecclesiae catholicae et sanctae Sedis apostolicae exuberantem audaciam.

Verum tamen, quae levi calamo hucusque attigimus, utut tristitia et peracerba, non tamen extrema sunt, quae vobis, Fratres dilectissimi, ingemiscentes adhuc communicanda habemus.

Quod in orbe christiano hucusque vix possibile reputabatur, hodie aperta rebellio, imo et violenta antiquissimae una et sacratissimae possessionis depredatio, Principis, qui nomine Christianissimi gloriatur, patrocinio superbit et praesidio apertissimo. Qui porro tantam omnium Christi fidelium excitavit indignationem, obscurus ille abominabilis libelli parisiensis fabricator, hodie iam, quis crederet, signifer adparet violentissimi belliducis, vexillum sufferens religiosae ac civilis perturbationis, qua vix unquam ferociori exagitata fuerat Europae societas. Haec autem omnia fulguris celeritate in orbem christianum irruent, nec absque gravissimo, crudeli experimento populis plus quam satis notato, quia iam altera vice recurrente omine, sub ipsis nascentis anni initiiis. Dum quippe antiqua Christianorum pietas novi anni exordium sub dulcissimi Nominis Iesu patrocinium constituere et angelorum choro in Domini nativitate pacem hominibus annunciantium, spiritali

iubilatione accinendo coeleste novi anni donum sub pacis et tranquillitatis augurio, invicem sibi adgratulando suscipere consueverat: iam modo praepotentis dominatoris arbitrio longe aliud et prorsus fatale invaluit anni recentis augurium, nec non perquam monstrosa gratulandi methodus; sub tali anno elapso ingemuit carissima patria nostra, ac sub simili hodie contristatur universus orbis catholicus.

Ecce enim primis huius anni diebus per officiosas ephemeridas parisienses evulgatae fuerunt Gallorum Imperatoris ad Sanctissimum Dominum nostrum Litterae, quibus extrema amaritudinis gutta in fundo calicis, ori amantissimi Patris nostri admoti, tenerrimo eius cordi immani crudelitate propinatur. Primo igitur per hanc imperialem epistolam codici populorum christiano obtruditur principium, ethnicorum fatalismo haud absimile; proclamatur namque *facti completi inexorabilis logica*, seu necessitas plane ferrea et irrefragabilis, qua fieret, ut crimen, quantumvis enorme, impune perpetretur, dummodo perfecte completum adpareat, atque ideo ferocissima iuris violatio, dummodo pleno felicitique successu sustentetur, robur iuris acquirat legisque publicae sanctionem. Haec vero inaudita et prorsus exitialis doctrina, regum palatiis haud minus ac pauperum tuguriis aequalem ruinam minitans, praedicatur in faciem Christi in terris Vicarii, omnis iustitiae et sanctitatis vindicis, omnis legis christianae Magistri et voluntatis divinae interpretis, quem iuris gentium christiani lapidem angularem omnisque legitimae stabilitatis columnam genus humanum veneratur. Huius porro nefandae theoriae applicatio totiusque longi sermonis succinctus finis est consilium, quod Patri omnium Fidelium inculcare praesumit « antiquissimus », quem se ita dicere praetendit, Ecclesiae filius, ut eiusdem Ecclesiae Caput, sub « factorum completorum » pondere inclinatum, annueret spoliationi haereditatis divinitus sibi commissae, atque Pontificiae ditionis provinciarum possessioni millenariae, in favorem rebellium subditorum una filiorum parricidas manus in Patrem elevantium, renunciaret.

Horret animus talia audire et vox faucibus haeret enarrare! Neque diffitemur, Fratres dilectissimi, quod ineffabili consternatione attoniti, quid hoc luctuosissimo momento in vestrum solatium depromamus, dubii haesitaremus, dum repente mirabili quodam occurso vox eius, per quem Petrum locutum esso Patres nostri acclamant, vox, inquam, ipsius Beatissimi Patris ac Domini nostri Sanctissimi sublevavit imbecillitatem nostram per Epistolam encyclicam, sub ipsa harum dierum procella promulgatam, cuius igitur seriem vobis hisce communicare festinamus.

(*Segue l'Enciclica del Santo Padre.*)

Sic igitur, Fratres dilectissimi, adversus Lutetiam Parisiorum *Roma locuta est*, et, quidquid machinetur, *mentita sibi iniquitas*: causa finita est! Si porro sub diluculum novi huius anni in navicula Christi fluctibus iactata terribili phantasmate perturbati praetimore clamavimus: hodie Christi Dei Vicarius locutus est: *Habete fiduciam, ego sum, nolite timere*¹. Et dum centenorum millionum ore acclamant ei filii: *Domine, si tu es; iube nos ad te venire per aquas*, illo voce paterna, procellarum sevitiam mitigante, hodie respondet: *Venite!*

Venimus igitur dextera eius sustentati, venimus nihil litubantes super undas ferocissimo impietatis turbine exagitatas; venimus autem stipaturi impavidum religionis, iustitiae nostraeque salutis Propugnatorem impenetrabili fidelitatis munimento adversus nefarios quosque perfidiae et violentiae impetus.

Nos quidem de vestra, venerabiles Fratres, omniumque fidelium Ruthenorum in Beatissimum Patrem et sanctam Sedem apostolicam filiali devotione ac fidelitate laetissimam foventes persuasionem, ardentissima certe cordis vestri desideria praecoccupando, litteras homagii et subiectionis, numerosissimis de Clero populo-

¹ Matth. XIV, 27.

que rutheno huius urbis metropolitanae subscriptionibus munitas ad Sanctissimum Dominum nostrum sub invocatione gloriosissimae Coelorum Reginae in ipsis eiusdem Immaculae Conceptionis solemnis nomine vestro direximus, atque ad sacros pedes amantissimi Patris nostri iam pridem deponi curavimus. Restat modo, ut fidem nostram operibus, fidelitatem nostram vividissimis documentis comprobemus.

Aule omnia igitur, pro Deo eiusque Ecclesia, pro sacra Sede apostolica et pro aeterna Christi concredita ei haereditate strenue decertare parati, arripiamus arma coelum penetrantia, preces inquam et orationes, quibus uno omnium per orbem Fidelium ore unoque corde Deo misericordiarum, oblatis ei omnipotenti in Spiritu Sancto unione fideique communione roboratis, nulla unquam resistere valebit, sive terrestrium sive infernarum potestatum ferocitas. Atque ideo per omnem filialis amoris teneritudinem, qua erga Beatissimum Patrem omnes obstricti sumus, vos obsecramus unaquo disponimus, ut in toto ambitu huius Archidioecesis publicae et universales instituuntur preces atque supplicationes pro Sanctissimo Domino nostro Pio Papa IX, pro impetrandis ei a Deo in omni tribulatione solatio, in iusto certamine fortitudine, in herolicis consiliis constantia, in debellandis religionis et iustitiae hostibus victoria, et super omnes infernorum impetus triumpho Angelis et hominibus admirando. Preinde, Fratres dilectissimi, statim ab harum perceptione, excitatis prius per concionem sacram Fidelium mentibus, quinque subsequis diebus Dominicis aut festivis Missam solemnem *pro pace Ecclesiae* ritu praescriptam celebrabitis, sub cuius finem coram Sanctissimo in ciborio exposito cum populo fidei in genua procumbentes ter *Pater noster* et ter *Ave Maria* unumquo *Credo* ad memoratam intentionem devote recitabitis, atque gloriosissimae Dei Genitricis praesidium maternamque tutelam, hymnum Ecclesiae: *Sub tuum praesidium*, de intimo corde intonantes, ardentissime implorabitis.

Dies porro sunt, Fratres, quibus maxime ad vos protenditur Spiritus Sancti oraculum: *Inter vestibulum et altare plorabunt sacerdotes, ministri Domini, et dicent: parce, Domine, parce populo tuo et ne des haereditatem tuam in opprobrium, ut dominantur ei nationes: quare dicunt in populis, ubi est Deus eorum* ¹. Ac ideo, ingruente sacrae Quadragesimae tempore acceptabili diebusque salutaris, omnem sollicitudinis pastoralis nervum intendite, ut operibus poenitentiae et misericordiae, contritione et vitae emendatione mentes Fidelium renouentur et regenerentur, ne propter peccata nostra prolongentur dies amaritudinis et afflictionis nostrae. In omnibus autem pietatis, poenitentiae et misericordiae operibus omnem Fidelium intentionem eo dirigite, ut, quod iam supra monuimus et iterato inculcamus, cuncta illa offerant in sacrificium beneplacitum Deo pro Ecclesiae sanctae exaltatione, pro Beatissimi Patris nostri consolatione et in praesenti agone confortatione, pro sacrae denique Sedis apostolicae super omnes adversarios victoria.

Maxime autem *sobrii estote et vigilate, quia, hisce tenebrarum temporibus, adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit, quaerens quem devoret* ². Probe namque intelligitis, quales hodie laqueos struant, animabus principis tenebrarum satellites, inducta prius chaoticæ in omnibus rebus divinis ac humanis perturbationis caligine; haud miuus experti estis, quanta malignitate et vere diabolica vafritia modernae perversionis emissarii mentes incautas et infausti huius temporis angore depressas, omni doctrinarum et opinionum turbine exagitare et in erroris servitutem captivare aditantur.

His omnibus non solum vos ipsi *resistite fortes in fide*, verum etiam animas pretiosissimo sanguine Christi redemptas vobisque committas adversus quosque seductorum impetus intentissima vigilantia custodire et adversus perversas opiniones sanae doctrinae

¹ Iuel II, 17.

² I. Petri. V, 8.

catholicae principiis praemunire satagite. Atque ideo, sacerdotalem vestram et pastorem conscientiam reddendae quondam in tremendo iudicio rationis memoria onerantes, per viscera misericordiarum Christi vos obsecramus, ut in omni vestra sive publica sive privata ad populum instructione, item ac in omni vestra quotidiana conversatione vividissimum sensum intimae catholicae communionis cum sacra Sede apostolica excitare et adversus pestiferas novatorum insufflationes salvam semper et incorruptam conservare adlaboretis. Principiis autem doctrinae catholicae de divina Apostolici Primatus institutione innixi, facile *extinguere poteritis omnia tela nequissimi ignea* ¹, quae hisce diebus adversus civilem romanae Ecclesiae Principatum evibrare ausa est abiectissimorum impostorum perfidia. Qui enim Petro eiusque Successoribus claves regni coelorum concedidit: idem Deus voluit, ut manus, claves huiusmodi sustinentes, nunquam ligentur cuiuscumque mortalium arbitrio. Qui porro in Petro eiusque Successoribus Petram posuit, atque super eam Ecclesiam suam aedificavit, ne portae inferi praevalerent adversus eam: idem Dominus lege aeterna cautum esse voluit, ne adversus eandem Ecclesiae Petram ulla terrestrium potestas sive Principum dictaminibus, sive multitudinis plebiscitis praevaleat. Qui denique in Petro eiusque Successoribus sui in terris Vicarium constituit: ipse Christus Dominus aeternae suae gloriae refulgentiam omnibus, qui dantur sub sole, dignitatis et maiestatis radiis in eadem resplendere voluit; unde necessario consequitur, totius Ecclesiae Caput nulli membrorum mystici Corporis Christi sive sublimitate sive nobilitate cedere posse; omnium denique Christianorum Patrem nemini filiorum sive potestate sive maiestate fieri posse inferiorem, quinimo universae familiae Christianorum Moderatorem, Reges et Principes tamquam filios suos divina auctoritate in viam salutis dirigentem, cunctis regiae maiestatis attributis insignitum esse debere,

¹ Ephes. VI, 16.

quae, nisi figmentum sint absque essentia et titulus absque obiecto, illi terrarum possessioni fundata sint oportet, quam sacro et gravissimo omine omnium saeculorum omniumque populorum pietas sancti Petri patrimonii titulo insignivit, atque Principis Apostolorum eiusque Successorum haereditatem sacram et inviolabilem proclamavit.

Sic igitur Dei et Salvatoris nostri aeternis promissionibus excitati profitemur et docemus: « civilem Romanae Ecclesiae Principatum singulari divinae illius omnia regentis et moderantis « Providentiae consilio datum fuisse Romano Pontifici, ut ipse « nulli civili potestati unquam subiectus supremum Apostolici ministerii munus, sibi ab ipso Christo Domino divinitus commissum plenissima libertate ac sine ullo impedimento in universum « orbem exercent. »

Si autem ad propugnuandam religionis et iustitiae causam ullo adhuc stimulo indigeremus, admirabilem prorsus et efficacissimum in ipso paterno Sanctissimi Domini nostri alloquio invenimus. Dum enim civilem Romanae Ecclesiae Principatum eiusque temporales possessiones ac iura ad universum catholicum orbem pertinere edocemur: quis iam omnium Fidelium Patris et sanctae Ecclesiae matris filium se profiteri aut nominari auserit, qui eundem Patrem depraedari eandemque matrem spoliari aequo animo impieque admiserit? Dum porro Beatissimum Patrem pro Dei, Ecclesiae et iustitiae causa vel ipsam animam ponere paratum conspiciamus: quid retribuamus ei pro dilectione, *qua, iuxta Domini effatum, maiorem nemo habet, quam ut animam ponat quis pro amicis suis* ¹; quid, inquam, aliud nisi parem dilectionem morte fortiolem ² et filiorum illam in Spiritu Sancto charitatem a qua *nos separare nunquam valebit nec tribulatio, nec angustia, nec fames, nec nuditas, nec periculum, nec persecutio, neque gladius* ³.

¹ Ioan. XV, 13.

² Cant. VIII, 6.

³ Rom. VIII, 35.

Sacro igitur et inviolabili fidei et charitatis vinculo, filiorum item ardore et fidelitate Patri nostro amatissimo obstricti, sequamur eum ducem impavidum sub eodem vexillo pro Deo, Ecclesia et iustitia pugnaturi, sub quo militabant omnes Sancti et Electi Dei: sub Cruce Domini, fiducia et patientiae symbolo, sed et iisdem armis, quibus Ecclesia Dei semper et super omnes adversarios reportavit victoriam: omnium per orbem terrarum Fidelium oratione, concordia et constantia!

Bonum itaque certamen certaturi et fidem servaturi invocemus Deum exercituum, clamantes ad eum cum regio Propheta: *Exurge, Domine, iudica causam tuam*.¹ *Iudica nos Deus et discerne causam nostram de gente non sancta, ab homine iniquo et doloso erue nos*.²

Et iam factum est iudicium et scripta est sententia; legimus namque in libro aeterno, cuius iota unum non praeteribit³: *Et erit manus mea super prophetas, dicit Dominus, qui vident vana et divinant mendacium, eo quod deceiverint populum meum dicentes: pax, et non est pax*⁴, *qui mordent dentibus suis et praedicant pacem, et si quis non dederit in ore eorum quidpiam, sanctificent super eum proelium*.⁵ Nec dubitemus, Fratres, quia Deus maiestatis idemque ultionum Dominus intonabit de alto coelo suo et magnificabitur dextera eius in fortitudine super populum electionis et in tremendo iudicio super Principem, qui imperium suum pacis imperium fore prophetavit, abhinc autem Europam cruento iterati belli flagello divexare et continuis bellorum rumoribus exagitare non desinens, ipsi tandem Ecclesiae, sanctae pacis receptaculo, quinimo ipsi pacis Angelo in terris, Patri omnium Christianorum, bellum indicare non abhorruit! Confidat ille in

¹ Psalm. XXXVIII, 22.

² Psalm. XLII, 1.

³ Math. V, 18.

⁴ Ezech. XIII, 10.

⁵ Mich. III, 6.

curribus et equis, nos autem in nomine Domini Dei nostri invocamus ¹. *Prope autem est Dominus omnibus invocantibus eum* ². *Si vero Deus pro nobis, quis contra nos* ³.

Veni Domine Iesu ⁴.

Dabamus Leopoli, die 28 Ianuarii, in festo adorationis venerabilium Catenarum sancti Petri Principis Apostolorum anno Domini 1860.

SPERIDION Dr. LITWINOWICZ Episcopus Admin. Apost

¹ Psalm. XIX, 8.

² Psalm. CXLIV, 18.

³ Rom. VIII, 31.

⁴ Apoc. ult. 10.

IL VESCOVO

COL CLERO E POPOLO DELLA DIOCESI DI PREMISLIA

(Rito ruteno, Galizia)

AL SOVRANO PONTEFICE

Nuperrimis impiorum ausibus et minis contristati Dioecesis Premisliensis Rutheni Beatissimo Patri PIO PAPAE IX. intimae devotionis et inconcussae fidelitatis declarationem humillime substernunt.

Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, et odio iniquo oderunt me. Custodi animam meam et erue me, non erubescam, quoniam speravi in te.

Psal. XXIV, 19, 20.

BEATISSIME PATER,

Nefarii sceleratorum ausus, in Allocutione Sanctitatis Vestrae, de die 20 Iunii anni elapsi expositi, universum catholicum orbem gravi et iusto replerunt moerore, qui deplorans haec, quae iam evenerunt, peiora adhuc secutura merito pertimescit. Cingunt enim undique et in dies crescunt pericula, augentur et multiplicantur coetus hominum, qui abiecta fide, et conculcatis divinis ac humanis legibus, nonnisi libidini suae obtemperantes summa imis miscere nituntur. Olim latebras quaerentes, nunc potentes protectores nacti, palam prodeunt et detestatione dignis operibus gloriantur. Olim singulis tantum membris clandestinum virus instillare audentes, nunc ipsum Caput algrediuntur et sacrilegam manum ad

diripiendum pietate fundatum sancti Petri Patrimonium extendunt, ut splendore et potentia spoliatum supremum Ecclesiae Pastorem, quem divina sapientia in regenda Ecclesia plena libertate frui, et a nemine dependere voluit, Principibus quarundam nationum aut potentia praevaletibus, aut subsidia praestantibus subiiciant. Talibus auditis quaque versus degentes filii Sanctitatis Vestrae non minus ac primaevi Christiani narratione sancti Apostoli Petri de his, quae principes sacerdotum et seniores demandarunt preces nostrae, ad quas fundendas Clerus et populus Dioecesanus provocatus est, in conspectu Dei acceptae fiant et desideratum sortiantur effectum.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus humillime expeto, ut mihi et Dioecesanis meis apostolicam Benedictionem gratiose impertiri dignetur.

Premisliae, die 26 Ianuarii 1860.

GREGORIUS Liber Baro DE JACHIMORRIZ Catholicorum rutheni ritus
Episcopus Premisliensis, Samboriensis et Sanocensis

(Seguono le altre firme.)

IL VESCOVO ED IL CAPITOLO DI EPERIES

(Rito ruteno, Ungheria)

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Tristissimum nuncium super moestissimo, diris afflictionibus pleno Sanctitatis Vestrae statu, in quem impiorum malevolorumque hominum, gratiam Dei in impietatem transferentium, omnia sacra sanctaque jura impio pede calcantium, imo ipsum quoque sancti Petri Patrimonium plurimorum saeculorum usu firmatum, legalisatumque subvertere contententium, vesanis moliminibus coniecta est, nos quoque graeci ritus Catholici rutheni Dioecesis Eperiensiensis, cum sancta et apostolica matre romana Ecclesia sincere uniti, et Sanctitati Vestrae tanquam Principis Apostolorum successori, et in terris Vicario Christi adoranda divina providentia subiecti, ac qua Patri nostro benignissimo tenerrima filiali devotione adhaerentes, partim e publicis pagellis, partim vero ex Allocutione Sanctitatis Vestrae in secreto Consistorio die 26 Septembris anno praeterito habita, profundissimo animi cum dolore percepimus.

Et dum universus Orbis catholicus super hoc afflictissimo Sanctitatis Vestrae statu moeret, doloremque suum variis modis et signis aemula pietate erga Sanctitatem Vestram palam facere contendit, quomodo et nos, quo Sanctitas Vestra ut filios suos aequali amore ac clementia paterno sinu suo fovere, et singularibus gratiis favoribusque usque ad admirationem, ne dicam invidiam largiter cumulare dignatur, usque ad medullas non commoveamur?

Et ideo Sanctitatem Vestram demississime de genu exoramus, dignetur elementer admittere, ut ad apostolicum Sanctitatis Vestrae thronum nos quoque, una cum toto Eparchiae nostrae Clero, et populo aequaliter nobiscum lugente appropinquemus, intimumque dolorem nostrum, qui corda nostra ob ingentem calamitatem, afflictionesque Sanctitati Vestrae iniuriose conseitas, inundavit ad sacros Sanctitatis Vestrae pedes filiali homagio effundamus.

Cum autem modis aliis utpote inopes ad leniendum Sanctitatis Vestrae moerorem concurrere nequeamus, ideo ad thronum omnipotentis Dei omnis consolationis fontem eum ardentissimis precibus confugimus supplicantes, ut ille, qui dives est in misericordia, excitatam adversus naviculam sancti Petri malevolorum ausibus tempestatem potenti voce sedare, eandemque naviculam, in qua gratia Dei et nos ad portum salutis contendimus, ab omnibus impiorum assultibus salvatam, ad portum desideratae quietis ocyus collocare dignetur.

Ima eum submissione Sanctitatem Vestram exoramus, quatenus cordialem hanc filialem doloris nostri contestationem elementer ac paterne suseipere, nos porro quoque benignitate sua complecti, apostolicamque Benedictionem nobis elementer impertiri dignetur.

Ceterum benignitati altissimisque Sanctitatis Vestrae gratiis humillime devoti, penes homagiale sacerorum pedum oseulum emorimur.

Sanctitatis Vestrae,

Eperiessini, die 7 Martii 1860.

Devotissimi Filii

IOSEPHUS GAGANETZ *m. p. Graeci ritus Cath.*

Episcopus Eperiessiensis

(*Seguono le altre f. me.*)

IL VESCOVO DI EPERIES

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

HONORABILI CLERO CURATO DISTRICTUS NOSTRI!

Quantis iniuriis, blasphemis et confusionibus, nec non angoribus afficiatur Sanctissimus Dominus noster Pius Papa IX per nefarios Italiae rebelles, qui scelestas manus suas in Patrimonium sancti Petri extendentes, apertissimo in sanctam Sedem apostolicam odio perciti, eiusdem Sedis apostolicae civilem Principatum omni virium contentione subvertere pergunt, e publicis pagellis omnibus et singulis vestrum notum esse, nullus dubito. In tanta itaque acerbitate constitutum Beatissimum Patrem nostrum, Caput universae Ecclesiae catholicae, et in terris Vicarium Domini nostri Iesu Christi, ut Deus ter optimus coelesti consoletur solatio, filialis nostrae, erga eundem pietatis ac devotissimae gratitudinis officium est, cum fiducia ad thronum gratiae accedere, divitemque in misericordia Deum assiduis precibus humiliter enixeque orare et obsecrare, ut Vicario suo divinum ad confundendos dispergendosque hostes suos auxilium, et in rebus tam adversis aequum animum et fortitudinem largiatur; aberrantes vero quorum multi misere decepti nesciunt quid faciant, omnipotenti sua virtute ad meliora consilia, atque ad iustitiae, religionis salutisque semitas reducat.

Quamobrem missa, prolixiori iurium Vicarii Christi civilium inique impetitorum politica propugnatione, unice exemplo Salvatoris nostri, pro Petro, ne deficiat fides eius, sed ut in hac confirmet fratres suos, orantis, nec non piissimorum primorum Christianorum

aeque pro illo, in carceribus posito ad Deum preces suas fervide fundentium ductus, DD. Vestris praesentibus paterne impono: ut mox a perceptis proxima die dominica Fideles suos de moestissimo hoc Sanctissimi Domini nostri statu edocere, et ad Deum misericordiae fontem fervidis precibus pro eodem in hoc turbarum statu, velut moraliter in carceribus posito obsecrandum serio exhortari adnitamini; ipsaeque DD. Vestrae pro omnibus nefandis tumultibus, stragibus et malis a sancta Sede apostolica, Vicarioque Christi avertendis usque ad revocationem praesentium, in singula sancta Liturgia collectam (za behkve upoucestie) za vsjakoje-prošenije sumere, diebus vero dominicis et festis praeter hoc ad finem Liturgiae 3 Otče nas, 3 Bohorodice, et 1 Vjeruju cum populo recitare non intermittatis.

Eperiessini, 26 Octobris 1859.

IOSEPHUS *Episcopus Eperiessiensis*

IL VESCOVO DI EPERIES

AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

HONORABILI CLERO DISTRICTUS NOSTRI
DILECTIS IN CHRISTO FILIIS!

Mediantibus publicis pagellis dolorose constat vobis, dilecti in Christo Filii! qualiter Sanctissimus Dominus noster Pius divina providentia Papa IX per impios invasores Ditionum pontificiarum hactenus iam magna parte Patrimonii sanctae Sedis romanae spoliatus sit, qualiterque nefandi raptores ultro nihil intentati relinquunt, quo residuum quoque possessioni sanctae Sedis adimant, Caputque Ecclesiae legitima potestate seculari pari cum universis Regnantibus iure, inde a saeculis exereita scelestum iam modum exuere conitantur.

Tristis sane, et per quemvis Fidei catholicae asseclam amaris deploranda lacrymis est epocha haec, qua impia illa molimina contra Patrem universalem attentantur!

Cum membra sinus eiusdem Ecclesiae, cuius Caput immenso cernimus affligari dolore, quis nostrum non sentiat in intimis cordis gaudem moerorem? quis non conceiatur compassione, dum venerandum Caput tantam acerbitatem pati videt?

Atque ideo, cum Sanctissimus Dominus ad servandum curae suae creditum sancti Petri Patrimonium vi iuramenti obligatus, mediis ad finem hunc per infaustam rerum convulsionem destitutus, opem auxiliumque orbis catholici implorare necessitetur, quo aliter mederi sibi nequiens vim vi opponendo semet in possessione iurium legitimorum, potestatisque antiquae conservare valeat, et

sine hoc numerosiorem exercitum magno sumptuum impendio statuere adactus, universos Ecclesiae catholicae filios ad conflandum pro Statu pontificio mutuum provocat: nos quoque, quantumvis pauperes, pro ratione tenuitatis facultatumstrarum ad praebendam Patri nostro in praesentibus summe criticis adiunctis adiutricem filialem dexteram promptos esse debere inficiari nequimus.

Quia vero universalis haec in Dioecesi Clerum aequae ac populum premens egestas polliceri vix ac ne vix quidem potest, ut desideratum mutuum istud cum effectu succedat, in locum mutui huius benevolum conabimur conflare oblatum.

Quocirca dum ego, Capitularesque mei pro modulo virium pecuniae quantum possumus in scopum sublevaminis Suae Sanctitatis lubenter offerimus, vobis dilecti Filii! impensissime commendo, ut quilibet vestrum, quantum facultates admittunt, ad finem praecindatum contribuere velit. Fideles porro vestri ternis successivis diebus Dominicis in ecclesia penes accommodam, gravem ac moderatam adiunctorum Status Pontificii expositionem ad conferenda oblata per modum publici in Ecclesia offertorii impensius provocabitis.

Haec protocollis parochialibus inducenda venire suapte intelligitur.

E Consistorio episcopali Eperiessini, die 17 Mali 1860.

IOSEPHUS *Episcopus Eperiessien.*

L'EPISCOPATO BAVARICO

$$f_{\text{max}} = \frac{\pi}{2} \left(\frac{1}{T_0} + \frac{1}{T_{\text{min}}} - \frac{1}{T_{\text{max}}} \right) \quad (6)$$

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI MONACO E FRISINGA

L'ARCIVESCOVO DI MONACO E FRISINGA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Ex gravi ac longinquo morbo modo reconvalescens, illud mihi pro muneris mei ratione prae caeteris agendum esse puto, ut, sanctissima Christi Domini Nativitate redeunte et anno novo appetente, una cum Clero populoque fideli ad Sanctitatis Vestrae pedes ex intimo cordis affectu gratulabundus provolvam, Deum Optimum Maximum assidujs fervidisque precibus deprecans, ut Sanctitatem Vestram, cuius animum vere paternum studiis, curis et laboribus non intermissis pro Ecclesiae salute et nostrum omnium utilitate difficillimis et miserrimis hisce temporibus quam maxime laborantem videmus, in multitudine misericordiae suae adjuvare, fovere ac roborare dignetur. Grex, curae meae pastorali commissus, et per Epistolam pastorem a me invitatus, iam post aliquot dies innumerabilibus virorum cuiuscumque conditionis subscriptionibus Vestrae Sanctitati moerorem suum intimum propter sacrilegas impiorum machinationes adversus sancti Petri Patrimonium specialiter manifestabit, et cum omnibus suis Vestrae Sanctitatis indigentis se offeret.

Cacterum cum omnibus huius regionis viris catholicis omnem in Deo spem habeo, fore ut mala et calamitates, quae nunc Ecclesiam affligant et paternum animum Sanctitatis Vestrae tam valde commovent, ad bonum exitum deducantur; tam multae et assiduae preces, quae diu noctuque ad coelos ascendunt, non possunt non exaudiri.

His addere humillime audeo, ut Ecclesiae Monaco Frisingensi et mihi paternum favorem et gratiam conservare et apostolicam largiri Benedictionem Vestra Sanctitas non dedignetur, qui pedes sanctissimos devotissime deosculans, summa ac perpetua veneratione et subiectione permaneo,

Sanctitatis Vestrae,

Monachii, 17 die Decembris 1859.

Humillimus et obedientissimus

GREGORIUS *Archiepiscopus Mon. et Fris.*

L'ARCIVESCOVO DI MONACO E FRISINGA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

GREGORIUS SCHERR

durch Gottes Barmherzigkeit und des apostolischen Stuhles Gnade

Erzbischof von München-Freysing,

Unserm gesammten ehrwürdigen Clerus und Unsern
geliebten Erzdiözesanen

Gruss und Segen in Christus, Unserm Herrn!

Wundert Euch nicht, geliebte Diözesanen, wenn noch vor Abschluss des gegenwärtigen Kirchenjahres die Stimme Eueres Oberhirten wiederholt an Euere Ohren dringen, und in Eueren Herzen ihren Wiederhall finden will! « Unsere Zeit ist in vielfacher Beziehung eine harte, drangvolle Zeit! » — so habt Ihr Alle

GREGORIO per la misericordia di Dio e per la grazia della Sede apostolica Arcivescovo di Monaco e Frisinga, a tutto il nostro venerabil Clero, ed a tutti i nostri amati Diocesani Salute e Benedizione in Cristo nostro Signore.

Non vi meravigliate, Diocesani amatissimi, se prima ancora che termini il presente anno ecclesiastico, la voce del vostro Pastore giunge una seconda volta ai vostri orecchi, confidando di trovare nei vostri cuori un eco fedele! « Il nostro tempo è sotto molteplici riguardi tempo d'afflizione

oft schon geseufzt, und das seufzet noch Jemand mit Euch — unsere Mutter nämlich, die heilige katholische Kirche.

Dunkle, düstere Wolken haben sich über ihr zusammengezogen, und sie scheinen sich über ihrem Mittelpunkt und Oberhaupt, über dem apostolischen Stuhl, über unserm heiligen Vater Pius IX. mit aller Heftigkeit entladen zu wollen. Es nahen sich zur Stunde dem heiligen Stuhle ernste Gefahren. Pius IX. ist das sichtbare Oberhaupt der Kirche Gottes, ist geistlicher Statthalter und Sachwaller Christi auf Erden; — Er ist aber auch weltlicher Monarch, Regent des Kirchenstaates, Beherrscher jenes weltlichen Gebiets, in das die göttliche Vorsehung die Herrscherreihe unserer Päpste seit mehr als einem Jahrtausend eben so eingesetzt, als sie jedes zu Recht bestehende Herrscherhaus in seine Marken eingeführt, und dessen rechtlichen Bestand noch die Wiener Schlussakte vom 9. Juni 1815 vor den Völkern Europas feierlich verkündet hat.

Aber siehe da! nachdem geraume Zeit her schon böse Hände im Dunklen gegen diese weltliche Herrschaft des heiligen Vaters gewühlt, nachdem man allenthalben Unzufriedenheit und Missver-

« e di angustie ripieno! » Così lamentaste voi tutti sovente, così lamentò altri con voi, cioè la nostra madre, la santa Chiesa cattolica.

Scure, minacciose nubi si raccolsero sopra di lei, e sembrano voler irrompere furiosamente sopra il suo centro e Capo supremo, e sopra la Sedia apostolica, sopra il nostro Santo Padre Pio Nono. Gravi pericoli si stanno appressando alla santa Sede. Pio Nono è il Capo visibile della Chiesa di Dio, è il Vicario, è il rappresentante di Cristo sopra la terra; ma egli è pure Monarca temporale dello Stato ecclesiastico, cioè Signore di quel territorio, in cui la divina Provvidenza costituì la dinastia dei nostri Papi da oltre a dieci secoli, non altrimenti che facesse con ogni altra dinastia legittimamente regnante. Ultimo suggello al pieno diritto appose, dinanzi a tutti i popoli d'Europa, l'atto finale del congresso di Vienna del 9 Giugno 1815.

Ma ecco che mani perverse macchinavano da prima per alcun tempo nelle tenebre contro questa podestà civile del Santo Padre, dopo di aver cercato eccitare da per tutto, e Dio sa con quai mezzi, malcontento o

gnügen mit der weltlichen Regierung des heiligen Vaters — Gott wird wissen, durch welche Mittel — zu erregen gesucht; da ist unsern Tagen das traurige Schauspiel gebloten, wie vor alter Welt unsern Augen Anstalten getroffen werden, dem heiligen Vater den Besitz, das Erbe des heil. Petrus, den Besitz des Kirchenstaats zu entreißen, und wie bereits fremde Hände sich zum Raube desselben gierig anstretken. Alle Zeichen unsrer Tagesgeschichte deuten darauf hin, dass man das römische Volk künstlich und mühevoll aufhetzt, sich der Oberherrlichkeit seines rechtmässigen Herrschers zu entziehen. Durch Schmähren und Lästern über die gesetzliche Herrschaft, durch lockende Versprechungen einer besondern Freiheit, durch ewiges Geschrei nach Abstellung von Missbräuchen, nach Verbesserungen in der Staatsverwaltung ist diess Volk vielleicht näher als wir glauben daran, losgerissen zu werden von dem Vaterherzen, das in treuester und wärmster Liebe für sein Wohl schlägt, und das keinen höhern Wunsch kennt, als die Bewohner des ganzen Kirchenstaates auch in zeitlicher Beziehung vollkommen glücklich und zufrieden zu sehen, und das gleich den übrigen Herrschern der Jetztzeit sehnüchlig verlanget, allen gerechten Bitten und Wünschen seiner Völker Rechnung zu tragen.

avversione; poi ai nostri di è offerto il doloroso spettacolo, ondè, sotto gli occhi di tutto il mondo, si fanno apparecchi per istrappare al Santo Padre il suo possedimento, l'eredità di san Pietro, il possedimento dello Stato ecclesiastico, e già mani straniero cupidamente si avventano al latrocinio di quello. Tutti gl'indizi della storia contemporanea mostrano con quanto artificio e con quanta falce si ecciti il popolo romano a sottrarsi alla Sovranità del suo legittimo Principe. A forza d'ingurie e di vituperii contro la sua legale Signoria, di promesse ingannevoli di una mirabile libertà, e con quell'eterno grido di riforma e di togliimento di abusi, questo popolo è forse più vicino che non crediamo ad essere strappato dal cuore paterno di chi è tutto amore per il suo bene, nè sente maggior desiderio che di vedere lo Stato della Chiesa, anche sotto il rapporto sociale, pienamente felice e contento, o non meno degli altri Sovrani d'oggi ardentemente brama soddisfare i giusti desideri e le preghiere del suo popolo.

Allein umsonst! Es sollen, sagt man, Missstände vorhanden sein in der weltlichen Regierung des heiligen Vaters, und dadurch soll fremden Mächten die Befugniss erwachsen, sich in die Regierung des Papstes nicht bloss einmengen, sondern sogar ihm seine Unterthanen zum Treubruch und zum Aufruhr aufreizen zu dürfen! und da wahrlich muss nun das Bewusstsein wachgerufen werden in Aller Herzen, dass solches Vorgehen grosse Ungerechtigkeit ist gegen fremden Besitz und fremdes Eigenthum, gegen die allgemeine Anschauung von Recht und Gerechtigkeit, und es muss zur heiligen Wehr, zum Gebet, gegriffen werden.

Wenn je die Dauer der Zeit einen Rechtstitel gewährt und ein Eigenthumsrecht begründet, das ausser aller Frage steht, und unter keinem Vorwande angegriffen werden kann, so ist diess bei dem apostolischen Stuhle der Fall. Mehr als tausend Jahre bereits ist er im Besitze dessen, was man ihm nun streitig machen will; er vermag seine Besitzerwerbung so weit zurück zu führen; als es keinem andern Herrschergeschlechte möglich ist; denn die ältesten Königshäuser sind ja, wie ein neuerer Geschichtsschreiber sagt, im Vergleich mit der langen Reihe der Päpste, wie von

Ma tutto indarno! si dice doversi essere disordini nel reggimento civile del Santo Padre, e perciò le Potenze straniere aver diritto non solo di mescolarsi in quel Governo, ma eziandio di eccitarne i sudditi al tradimento ed alla rivolta. Veramente, la coscienza deve destarsi e gridare in tutti i cuori che un somigliante procedere è una grande ingiustizia contro l'altrui possesso e proprietà, contro l'universale riguardo che devesi alla giustizia ed al diritto, ed ognuno dee dar di piglio all'arma santa della preghiera.

Se la durata del tempo dà mai un titolo giuridico, e fonda un diritto di proprietà, posto fuori d'ogni questione, e che non possa essere sotto verun pretesto impugnato, quest'è certo il caso della Sedia apostolica. Ella da più che mille anni è in possesso di ciò, che si vuole contrastarle, ella può derivare il suo possesso da un tempo anteriore a quello, che far possa qualunque altra dinastia, poichè, come dice uno storico moderno, le più antiche tra le Case sovrane sono come da ieri, rispetto alla lunga successione dei Papi. E sebbene sia vero che l'antichissimo Vicario di Cristo nei

gestern her. Und wenn es auch wahr ist, dass der älteste Stellvertreter Christi in den ersten Zeiten des Christenthums ohne allen Besitz war, und dass er darin ganz Demjenigen glich, der auf Erde nicht hatte, wohin er Sein Haupt legen konnte; sollte daraus wohl folgen, dass er nun das, was er jetzt besitzt, etwa wieder abtreten müsse? oder sollte es gar für einen Andern ein Recht geben, es ihm abnehmen zu dürfen? Kein vernünftig Denkender wird diess zugeben können! Das wäre in der That ein allzu gefährlicher Grundsatz, wenn Jeder das abtreten müsste, was er früher einmal nicht besessen; ein Grundsatz, der in seiner allgemeinen Durchführung und Anwendung allen Begriff von « Besitz » vernichten müsste. Würde Solches im Kleinen unternommen, wer in aller Welt würde Anstand nehmen, diess Unternehmen als Hochverrath, als Raub, als Diebstahl zu bezeichnen!

Dass der Vater der Christenheit nicht vom Anfang an im Besitz einer weltlichen Herrschaft war, lag ganz im Entwicklungsgange der Zeiten begründet. Denn wie wäre diess möglich gewesen in jenen ersten Jahrhunderten christlicher Zeitrechnung, wo man dem Glauben, der Kirche selbst auch nicht eine Spanne Landes gönnen wollte, auf der sie ihren Bestand hätte fristen können, wo das

primi tempi del Cristianesimo non ebbe potere temporale, e che in ciò somigliava perfettamente a Colui, che non avea sulla terra dove posare il suo capo; dovrebbe forse da ciò inferirsi ch'egli avesse a rinunciare a quello che ora possiede? ovvero nascerebbe in altri perciò il diritto di rapirglielo? Nessun uomo ragionevole il consentirà! poichè in vero troppo pericoloso sarebbe il principio, per cui s'imponesse ad ognuno di rinunciare a ciò che una volta non possedeva, principio, che nelle sue conseguenze ed applicazioni sovvertirebbe ogni idea di possesso. Se ciò venisse intrapreso in misura più ristretta, chi mai in tutto il mondo dubiterebbe di chiamarlo coi nomi di fellonia, di furto o di rapina?

34 Che il Padre della Cristianità non fosse da principio in possesso di civil Signoria, ciò era fondato nelle condizioni dei tempi. Poichè come sarebbe stato questo possibile nei primi secoli dell'era cristiana, quando alla Fede e Chiesa istessa non voleva consentirsi una spanna di terreno,

Heidenthum mit Feuer und Schwert wüthete gegen jeden Bekenner des christlichen Glaubens und wo selbst der Name Christi von der Erde sollte vertilgt werden! Erst als mit dem Ende der Verfolgungszeit die christliche Religion nicht mehr blos geduldet, sondern zur herrschenden Staatsreligion erhoben ward, da gewann der Stuhl Petri an Ansehen und Einfluss auch nach Aussen, und das neue Rom erlangte eine Gewalt, deren Einfluss bald sich über alle Länder und Völker erstreckte, sowie vormals die alte Roma die ganze Welt beherrschte.

Da fügte es die göttliche Vorsehung, dass kindliche Hingebung, Liebe und Dankbarkeit für grosse Wohlthaten, die der Papst den weltlichen Grossen erwiesen, einen Theil ihrer Besitzungen dem Oberhaupte der Kirche vorzüglich zu dem Ende freiwillig abtraten und schenkten, dass dasselbe mit jener Freiheit und Unabhängigkeit von jedem hemmenden Einfluss seine erhabene Aufgabe vollführen könne, welche deren die ganze Welt umfassender Charakter erfordert. Und wir wissen Alle, wie der Träger dieser Gewalt, das Oberhaupt der Kirche Gottes, diese Aufgabe gelöst hat. Die geistige wie die irdische Wohlfahrt der Völker lag ihm

su cui potesse vivere in pace; quando il paganesimo perseguitava a ferro ed a fuoco ogni confessore della Fede cristiana, tentando di cancellare dalla terra il nome stesso di Cristo? Solo alla fine delle persecuzioni, quando la Religione cristiana non era più soltanto tollerata, ma venne innalzata ad essere Religione dominante, crebbe la Sedia di Pietro in autorità e potere anche esterno; e la nuova Roma acquistò una potenza, il cui influsso presto si allargò sopra tutte le contrade e tutti i popoli, appunto come altra volta l'antica Roma avea signoreggiato l'intero mondo.

Allora la divina Provvidenza dispese, che l'obbedienza filiale e l'amore e la riconoscenza pei grandi benefizi che doveano al Papa, movessero i Principi della terra a cedere e rinunziare al Capo della Chiesa una parte dei loro possedimenti, affine principalmente che esso con ogni libertà e indipendenza da ogni ostacolo potesse compiere la sua grande missione, che abbraccia l'intero mondo. E noi tutti sappiamo come il depositario di questo potere, il Capo della Chiesa del Signore l'abbia adempiuto;

stets nahe am Herzen. Wie auf sein Geheiss die Boten des Evangeliums in alle Welt ausgingen, um überall das in Christus erschienene Heil zu verkünden, und die Erde mit dem Himmel zu versöhnen, so war er selbst fortwährend bestrebt, Lehrer und Richter und Vater für Alle zu sein: — ohne Ausnahme. Warnend und strafend erhob er seine Stimme gegenüber den Verirrungen Einzelner wie der Gesamtheit; er liess jedem Klagenden williges Ohr und gewährte Schutz jedem Bedrückten; er achtete die Volksthümlichkeit einer jeden Nation und schützte ihre Eigenthümlichkeiten; er vertheidigte die Rechte der Völker gegenüber dem Uebermuth der Herrscher und die Rechte der Herrscher streng gegenüber der Anmassung der Völker. Entwicklung der geistigen Kräfte, Hebung des Wohlstandes und der Gesittung, ihm verdankt sie Europa. Die geschichtliche Wahrheit zwingt diess Geständniss selbst den Gegnern des Papstthums ab. Gibt doch einer der trefflichsten protestantischen Schriftsteller dem Papste das Zeugniss: « England! schreibt er, und der grösste Theil von Deutschland, die nordischen Königreiche, Polen, Ungarn sind durch seine Gesandtschaften und Anstalten christliche Reiche; ja dass Europa

come il ben essere spirituale e temporale dei popoli gli fosse sempre a cuore; come al suo comando messaggeri del Vangelo andassero in tutto il mondo ad annunziarvi la salute per Gesù Cristo e riconciliare la terra col cielo; com'egli stesso continuamente fosse maestro, giudice e padre di tutti, senza eccezione di persona. Egli, ora ammonendo or castigando, levò la voce contro i trascorsi così dei singoli, come delle moltitudini; prestò volentieri l'orecchio ad ogni lamento e protezione ad ogni oppresso; rispettò il carattere d'ogni nazione difendendole in ciò che avevano di proprio; protestò i diritti dei popoli contro la tracolanza dei Sovrani, e i diritti di questi contro le pretese dei popoli. L'Europa gli deve lo sviluppo delle sue forze morali, e l'incremento del ben essere e della cultura. La verità storica strappò questa confessione agli stessi nemici del Papato, ed uno dei più insigni scrittori protestanti rende ai Papi questa giustizia: « L'Inghilterra, egli scrive, e la maggior parte della Germania; i regni del Settentrione, la Polonia, l'Ungheria, divennero pei suoi messaggeri, o

nicht von Hunnen, Sarazenen, Tartaren, Mongolen, vielleicht auf immer verschlungen worden ist, ist mit andern auch sein Werk. Wenn alle christlichen Kaiser-, Königs-, Fürsten-, Grafen- und Ritterstämme ihre Verdienste vorzeigen sollten, durch welche sie ehemals zur Herrschaft ihrer Väter gelangten, so darf der Dreieckskrone in Rom, auf den Schultern unkriegerischer Priester getragen, sie alle mit dem heiligen Kreuze segnen und sagen: Ohne mich wäret ihr nicht, was ihr seid, geworden! »

Entnehmet, meine theuern Diözesanen, aus solchem Geständnisse allein schon, welcher Undank der Menschen es ist, das weltliche Gebiet desjenigen zu beunruhigen, dessen Vorfahren Tausenden und Millionen Gutes gethan, und der selber an Hoherherzigkeit und Milde im engeren Kreise wohl keinem Fürsten der Jetztzeit nachsteht! Wo sollen Wir Worte hernehmen, um die verwerfliche Gier zu kennzeichnen, in der man Miene macht, diess Gebiet vom Stuhle des heiligen Petrus abzureissen!

So richtig es ist, geliebte Diözesanen, dass dieser Länderbesitz, der Kirchenstaat, für den Bestand unserer heiligen Kirche

per l'opera sua Regni cristiani; anzi se l'Europa forse non venne soggiogata per sempre dagli Unni, dai Saraceni, dai Tartari, e dai Mongoli, è pure in gran parte opera loro. Se tutto le dinastie cristiane d'Imperatori, Re, Principi, Conti e Cavalieri dovessero mostrare i titoli, per cui giunsero alla Signoria del loro padri, il tre volte coronato di Roma, recato sulle spalle di pacifici Sacerdoti, potrebbe dir loro, benedicendoli col segno della croce: *senza di me voi non sareste divenuti ciò che siete.* »

Una tale confessione, miei cari Diocesani, già basterebbe a farvi comprendere quanto siano ingrati gli uomini, che molestano il Dominio civile di colui i cui Predecessori beneficiarono migliaia e milioni, e che dentro a' suoi angusti confini, certo non cede egli stesso in grandezza e generosità di cuore a verun Principe de' nostri giorni! Quali parole useremo a qualificare la vergognosa avidità, con cui si accenna a strappare questo possesso alla Sede di san Pietro!

Benchè sia vero, cari Diocesani, che questo Dominio temporale non è essenzialmente necessario all'esistenza della nostra santa Chiesa, stante

nieht wesentlich nothwendig ist, indem die Päpste in den ersten christlichen Jahrhunderten ja auch von den Katakomben oder unterirdischen Begräbnissorten aus die Kirche regierten, so hat dennoch dieser Besitz gerade für das Gesammtwohl der Kirche eine sehr hohe Bedeutung, und es hängt ihre Wirksamkeit vielfach davon ab. Diese wird gehemmt und beeinträchtigt, sobald der Papst nicht mehr frei ist und unabhängig, sondern Unterthan eines Fürsten. Steht der gemeinsame Vater der Christenheit auf fremdem Boden, dann kann er unmöglich mehr mit jener Offenheit und mit jenem apostolischen Freimuth, der dem Stellvertreter Gottes auf Erden geziemt, dem Unrecht entgentreten, wo er es findet. Der Vater der Christenheit steht dann in Gefahr, als Werkzeug zur Errichtung von gar manch ehrgeizigen Absichten und Plänen benützt zu werden! Sein Wirken verliert den allgemeinen Charakter, wodurch das Wirken des Hauptes der katholischen Kirche, der grossen Weltkirche ausgezeichnet sein muss! Er kann nicht mehr ungehindert der Richter und der Beschützer Aller sein! Seine Entschöide und Erlasse würden mit Misstrauen und Vorurtheil aufgenommen, und als nicht allgemein verbindend betrachtet werden kurz, die Thätig-

che nei primi secoli cristiani, anche dalle catacombe, cioè da sotterranei sepolcrali, i Papi seppero governare la Chiesa; pure non è men certo, cho questo possesso ha una grandissima importanza pel bene universale dei Fedeli, e la efficacia di lei da esso in gran parte dipende. Questa, como prima il Papa non fosse più libero e indipendente, ma suddito di un qualche Principe, troverebbe ostacoli ed impedimenti. Posto sopra un terreno straniero il Padre comune dei Cristiani, gli è impossibile più opporsi all'ingiustizia, ove che egli la trovi, con quella libertà e con quella franchezza apostolica, che al Vicario di Dio sulla terra si addiceo. Il Padre dei Cristiani corre pericolo d'essere adoperato come istrumento di mire e disegni ambiziosi; le sue azioni perdono quel carattere universale, per cui devono segnalarsi le opere del Capo della grande Chiesa universale! Egli non può più essere senza ostacolo il giudice ed il protettore di tutti! Le sue decisioni, i suoi ordinamenti saranno accolti con diffidenza e sospetto, e riguardati come se non obbligassero universalmente. Brevo: l'efficacia.

keit und der Einfluss des Oberhauptes der Kirche ist dann geschwächt und gehemmt! Jene Tage, da die Residenz des apostolischen Stuhles nach Avignon verlegt war, bezeugen solches heute noch!

Dass aber dem Allen nicht so sei und nicht so sein soll, dass der Papst vollends frei die Kirche regiere, darum hat die göttliche Vorsehung den Vater der Christenheit unabhängig gestellt von jeder Macht auf Erden; sie hat ihn selbst zu einem weltlichen Fürsten erhoben und ihm ein Land dazu gegeben, ein Land, wie Chateaubriand sagt, gross genug, um ihm die nöthige Unabhängigkeit zu sichern, und klein genug wieder, dass Niemand von seinen Anstrengungen etwas zu fürchten hat.

Und siehe da, Gottes Ordnung soll nun plötzlich umgestossen werden! Was so gut gemeint ist für Millionen, es soll abgeändert, ja zerstört werden! Was so dankenswerth ist für Alle, das soll zernichtet werden als höchst überflüssig! Was dauernd ist schon mehr denn ein Jahrtausend, das wird nun plötzlich als unhaltbar erklärt! Was rechtlicher, heiliger Besitz ist, es soll frevelnd nun angetastet werden, es ist schon bedenklich bedroht, ja es ist alle

e l'influenza del Capo della Chiesa sarebbero in questo caso indebolite ed impedita. A testificarlo per tutti i tempi bastano quei giorni dolorosi, nei quali la residenza della Sedia apostolica fu tramutata in Avignone.

Perchè nulla di ciò avvenga, perchè nulla di ciò potesse avvenire, perchè il Papa affatto liberamente governasse la Chiesa, la Provvidenza divina ha fatto il Capo della Cristianità indipendente da ogni potestà della terra; l'ha fatto Principe temporale dandogli uno Stato, dice Chateaubriand, grande abbastanza, perchè abbia la necessaria indipendenza; e per contrario piccolo in modo, che nessuno abbia a temere dalla sua potenza.

Ed ora perchè ad un tratto dovrebbe questo ordinamento voluto da Dio andare distrutto? Ciò che riesce tanto utile a molti milioni d'uomini, perchè dovrebbe mutarsi ed anzi tornare a niente? Ciò ch'è tanto vantaggioso per tutti, perchè dovrebbe di subito annientarsi come affatto superfluo? Ciò che dura da oggimai più di mille anni, dovrà subitamente dichiararsi impossibile a mantenersi! Un legittimo e santo possesso dovrà venire iniquamente assalito! Esso è già gravemente minacciato, anzi è ad

Stunden in Gefahr zum Raube zu werden, und geliebte Diözesanen! — wie will Unsere Hand sich weigern, es niederzuschreiben! — da der Kirche Gottes unter solchen Verhältnissen die reichen Thränen über die Wangen rollen, « non est, qui consoletur eam ex omnibus charis eius ¹ » und, sage ich, es ist Keiner von allen ihren Lieben, der sie tröstet, um nicht Mehreres von den Jammerworten anzuführen, die der weinende Sänger von Anathoth im nämlichen Verse prophetisch für unsere Tage hinaussezft. Niemand von denen noch, die Gott gesetzt hat, Recht zu sprechen und Recht zu wahren auf Erle, ist in die Schranken getreten für das Recht der Kirche und für das Recht des heiligen Vaters. Wie von einem bösen Zauber gelähmt, schaut man ringsum unerklärlich kaltblütig zu, wie der älteste Besitzstand in Europa höhrend verletzt und angegriffen wird, und scheint es nicht zu erfassen, dass bei diesem traurigen Schauspiele die Sicherheit des Besitzes für Jeden, und Recht und Gerechtigkeit überhaupt aus dem aufgeklärten Europa Abschied nimmt auf lange, vielleicht auf immer!

ogni ora in pericolo d'essere predato; ed oh, miei amati Diocesani, la nostra mano quasi si rifiuta di scriverlo! Mentre alla Chiesa di Dio, in mezzo a queste afflizioni, scorrono per le guance copiose lagrime, *non est qui consoletur eam ex omnibus charis eius* ¹. Tant'è; nessuno è tra i suoi cari che la consoli, per tacere le altre parole di lamento, che il pietoso Profeta di Anatot proferiva vaticinando, forse anche i mali de' nostri giorni. Nessuno di coloro, che Dio stabilì ad asserire il dritto ed a proteggerlo sulla terra, nessuno si pone a tutela del diritto della Chiesa e del Santo Padre. E come se un malefico incubo assiderasse le menti, si guarda attorno con indifferenza stupida il più antico possesso d'Europa essere vergognosamente offeso ed investito, e pare non si comprenda che a talo lamentevole spettacolo la sicurezza d'ogni possesso per tutti e la giustizia e il diritto prendono commiato dalla colta Europa forse per lunghi anni, forse per sempre.

¹ Thren. I, 2.

Es hat darum, geliebte Diözesanen, unser heiliger Vater in einer an den ganzen katholischen Erdkreis gerichteten Ansprache das an ihm verübte Unrecht bereits dargelegt. Er appellirt an den Gerechtigkeitssinn der ganzen katholischen Welt. Pius IX. ist tief betrübt, aber nicht verzagt. Er hofft sicherlich Hilfe, und wie, soll sie ihm etwa nicht werden? Unmöglich, geliebte Diözesanen, der Vater der Christenheit kann nicht verlassen stehen! « Wenn ein Glied leidet, » sagt der Völkerapostel ¹, « leiden alle Glieder mit, » und wenn erst gar das Haupt in Schmerzen brennt, wie ist der ganze Körper dann angegriffen, und wie wird das Leiden des Hauptes der Christenheit nun durch alle Glieder hindurch zucken! Wahrlich, die Herzen aller wahrhaft Gläubigen theilen den Schmerz des hedrängten, heiligen Vaters, sie erkennen die Schwierigkeit seiner Lage, und fühlen mit die Bitterkeit des Kelches, der ihm gereicht wird. Mit gerechtem Unwillen richten sich ihre Augen auf das Treiben einer revolutionären Menge und Tausende von Stimmen tadeln laut die drohenden Gewaltthaten. Bereits hat eine

Quindi è, carissimi Diocesani, che il nostro Santo Padre in un richiamo diretto a tutto il mondo cattolico, espone i torti già consummati contro di lui. Egli appella alla giustizia di tutto il mondo cattolico. Pio Nono è profondamente attristato, ma non trepida; egli spera sicuro aiuto, e come non l'otterrebbe? È impossibile, cari Diocesani! il Padre della Cristianità non può rimanere abbandonato. *Quando un membro soffre*, dice l'Apostolo delle genti ¹, *tutte le membra ne partecipano*; e che sarà poi quando il capo stesso sia lacerato dai dolori! Come non ne sarà compreso tutto il corpo, e le sofferenze del Capo della Chiesa come non si ripeteranno in tutte le sue membra! Sì, i cuori di tutti i veri credenti partecipano alle sofferenze dell'oppresso Santo Padre, conoscono la gravità delle sue condizioni, sentono l'amarezza del calice, che gli si porge. Con giustissimo sdegno i loro occhi si affissano sul procedere di una turba sediziosa, e migliaia di voci biasimano altamente le minacciate violenze. Già un gran numero di Vescovi cattolici sollevò la sua voce pastorale che,

¹ I. Cor. XII, 26.

grosse Zahl katholischer Bischöfe ihre Hirtenstimme erhoben, die nach Isaias ¹, « Sions wegen nicht schweigen und Jerusalems, der heiligen Kirche, wegen nicht ruhen darf » um Verwahrung einzulegen gegen die Vorgänge im Kirchenstaat und um Angesichts ihrer Heerden ein alles göttliche und menschliche Recht verletzendes Gebahren zu verdammen.

Nicht im Stande unsern Schmerz noch länger bergen zu können, folgen nun auch Wir, geliebte Diözesanen! dem Beispiele Unserer Mitbrüder, um Euch in diesen Hirtenworten die Bedrängniß des heiligen Vaters vor Augen zu legen, und um auszusprechen vor Euch Unsere ernsteste Missbilligung alles dessen, was jenseits der Alpen in frevelnder Weise sich gegen den heiligen Stuhl vorbereitet, oder was schon frevelnd geschehen ist. Kraft Unseres innigsten Verbandes mit dem Oberhaupte der Kirche rufen Wir hiemit wach Euere innigste Theilnahme für unsern gemeinsamen Vater, und fordern Euch dringend auf zum öffentlichen Gebete für den apostolischen Stuhl! Können wir auch, geliebte Diözesanen, ihm nicht unmittelbar Hilfe bringen, so können wir das doch mit-

secondo il detto d'Isaia 1, *non può tacere quando si tratti di Sionne, nè star mutola rispetto a Gerusalemme*, cioè alla Chiesa di Dio. Essi protestano contro ciò che accade nello Stato della Chiesa, ed in faccia alle loro greggie, condannano un procedere che rovescia ogni diritto umano o divino.

Non valendo a contenere più oltre il nostro dolore, seguitiamo anche noi, o cari Diocesani, l'esempio de' nostri Confratelli, esponendovi in queste paterne parole l'oppressione del Santo Padre, e pronunciando dinanzi a voi la nostra profondissima disapprovazione di quanto al di là dello Alpi si sta sacrilegamente preparando contro la santa Sede, o già si è sacrilegamente compiuto. In forza dell'intima nostra unione al Capo della Chiesa, eccitiamo vivamente i vostri animi a partecipare alle pene del nostro Padre comune, e a far pubbliche preghiere per la Sede apostolica. Se non possiamo, cari Diocesani, offerirgli un soccorso immediato,

¹ Cap. LXII.

telbar durch unser Gebet. Wir sind zwar, gestützt auf die unwandelbare Verheissung unsers göttlichen Erlösers Jesus Christus, der festesten Ueberzeugung und zweifeln keinen Augenblick daran, dass der heilige Stuhl auch diese Kämpfe und Leiden überdauern, und neugestärkt und siegreich aus den gegenwärtigen Stürmen hervorgehen wird; aber nichts desto weniger ermahnen Wir Euch doch Alle, Hohe wie Niedere, Priester wie Laien, Kinder wie Greise, zum dringendsten Gebete, einerseits damit der Herr die Leiden Seiner Braut abkürze, und anderseits, dass Seine Hand kräftig hemmend eingreife in ein sündhaftes Treiben, welches die, so sich in selbes verwickeln, unzweifelhaft an den Abgrund des ewigen Verderbens hinzieht und die Unglücklichen in einem Grade verblendet, wo die erbarmende Liebe Gottes, die alle Menschen retten und selig machen will ¹, in jene Gerechtigkeit sich verwandelt, in deren Hände zu fallen es schrecklich ist, wie Paulus an die Hebr. ² schreibt und die noch dazu « die Sünden der Väter an den Kindern straft bis ins dritte und vierte Geschlecht ³. »

possiamo almeno giovarlo col mezzo della nostra orazione. Appoggiati, come siamo, all'immutabile promessa del nostro Salvator Gesù Cristo, abbiamo il saldissimo convincimento e non dubitiamo un istante, che la santa Sede vincerà pure queste lotte e sofferenze, uscendo ringagliardita e vittoriosa dalle odierne procelle. Nondimeno vi esortiamo tutti, grandi e piccoli, Sacerdoti e laici, fanciulli o vecchi, fervidamente a pregare, perchè da un lato il Signore abbrevi i dolori della sua Sposa, e perchè dall'altro la sua mano poderosa arresti gagliardamente un operare sì reo, che condurrà indubitatamente all'abisso dell'eterna perdizione quei che vi partecipano, acciecando gl'infelici fino a quel grado, in cui la pietosa carità di Dio, *che vorrebbe tutti gli uomini salvi e beati* ¹, si muta in quella giustizia, nelle cui mani, come scrive Paolo agli Ebrei ², *è orribile il cadere*, o che inoltre ³ *castiga i peccati dei padri nei figli fino alla terza*

¹ Timoth. II, 4.

² Heb. X. 11.

³ Num. XIV, 18.

Und dass dann die liebreiche Hilfe des Herrn offenbar werde in der harten Zeit, so verordnen Wir in dieser Absicht wie folgt:

1. An allen Werktagen sollen bei der Pfarrmesse 3 Vater unser und Ave Maria sammt dem allgemeinen Gehet verrichtet werden.

2. An Sonn- und Feiertagen soll nach der gewöhnlichen Nachmittags - Andacht die Aller Heiligen Litanei vorgebetet werden.

3. Haben alle Priester der Erzdiözese an den durch die Rubriken nicht gehinderten Tagen die Oratio pro Papa einzulegen.

Gewiss, meine Theueren, wenn wir so mit den Millionen unserer katholischen Glaubens-Brüder auf dem Erdenrunde unsere Hände zum Himmel erheben, und mit so vielen gläubigen und vertrauensvollen Seelen zu Gott, zum Schutzherrn Seiner Kirche, zu Jesus, emporflehen, wenn wir dann kindlich Jene anrufen, die da die grosse Schutzfrau ist im Hause Gottes, unsere Hochgebenedeite Himmelsmutter, die allerseligste, unbefleckte heilige Jungfrau Maria und die heiligen Apostel-Fürsten Petrus und Paulus — unser Gebet wird dann Erhörung finden. Der unsichtbare Steuermann des Schiffes der heiligen Kirche, unser Herr und Heiland

e quarta generazione. Perchè poi la mano pietosa del Signore si manifesti in questo tempo di prova, ordiniamo le seguenti preghiere.

1. In tutti i giorni di lavoro dopo la Messa parrocchiale si reciteranno tre *Pater* ed *Ave* insieme alle comuni preghiere.

2. Nei giorni di Domenica e festivi dopo i consueti esercizi pomeridiani si reciteranno le litanie di tutti i Santi.

3. Tutti i Sacerdoti dell'Archidiocesi hanno ad aggiungere l'*Oratio pro Papa* nei giorni non impediti dalle rubriche.

Certo, miei cari, levando noi le nostre mani al cielo insieme con tanti milioni dei nostri fratelli cattolici sparsi sopra la terra, e con tante anime piene di fervente fiducia in Dio, e invocando Gesù, il protettore della sua Chiesa, e colei filialmente pregando che ò la ministra d'ogni aiuto nella casa del Signore, la nostra benedettissima madre celeste, la beatissima, immacolata Vergine Maria, e i santi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, certo la nostra preghiera troverà ascolto. Il nocchiero invisibile della navi-

wird sich erheben, wird den Stürmen Schweigen gebieten und es wird erfolgen, was bei Matthaeus ¹ geschrieben steht: « *et facta est tranquillitas magna* » es wird grosse Stille wieder entstehen auf Sein Wort! Diejenigen, die da wähten, den Felsen Petri zu erschüttern, werden nur dazu dienen, ihn noch mehr zu festigen, und einen Triumph mehr wird das Recht feiern über die Gewalt, der Glaube über den Unglauben, die Gottesfurcht über die Gottlosigkeit. Die Welt wird aufs Neue inne werden, dass es ein ewig untrüglich Wort sei, was Iesus Christus bei Matthaeus ² spricht: « *Sehet, Ich bin bei euch alle Tage bis ans Ende der Welt.* »

In dieser frohen Zuversicht segne ich Euch Alle aus der ganzen Fülle meines Herzens im Namen Gottes des Vaters, des Sohnes und des heiligen Geistes. Amen.

Gegeben München, am Feste der heiligen Apostel Simon und Iudas, 1839.

• GREGORIUS *Erzbischof von München-Freysing*

cella della Chiesa, il nostro Signore e Salvatore si leverà e comanderà silenzio allo procelle, ed avverrà ciò che è descritto in san Matteo: *et facta est tranquillitas magna* ¹; ed alla sua parola una grande tranquillità sarà di nuovo stabilita. Coloro, che credeano di scuotere la pietra apostolica, avranno servito invece a rassodarla e vi sarà un trionfo di più del diritto sulla violenza, della Fede sulla miscredenza, della Religione sull'empietà. Il mondo conoscerà di nuovo essere eternamente vera la parola detta da Cristo ²: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi.*

In questa lieta fiducia vi benedico tutti col più intimo del cuore nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Dato a Monaco, nella festa dei santi Apostoli Simone e Giuda 1839.*

GREGORIO *Arcivescovo di Monaco e Frisinga*

¹ Matth. VIII, 26.

² Id. XXVIII, 20.

L'ARCIVESCOVO DI MONACO E FRISINGA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

GREGORIUS SCHERR.

durch Gottes Barmherzigkeit und des apostolischen Stuhles Gnade

Erzbischof von München-Fréysing,

Unserm gesammten ehrwürdigen Clerus und Unsern
geliebten Erzdiözesanen

Gruss und Segen in Christus, Unserm Herrn!

Dette alcune cose intorno al digiuno quaresima'e, si soggiunge:

Ja, Geliebteste! ihr wisst es wohl längst Alle selbst, es ist eine Zeit gekommen, die erkannt sein will von allen Gläubigen ohne Ausnahme, und in der jedes Glied der Kirche wach und thätig und theilnahmenvoll sich beweisen soll am allgemeinen Ge-

GREGORIO SCHERR per la misericordia di Dio e la grazia della santa Sede Arcivescovo di Monaco e Frisinga, a tutto il nostro venerabile Clero ed ai nostri amati Fedeli, Salute e Benedizione in Cristo Signor nostro.

Si, dilettissimi, voi tutti già lo sapete da lunga pezza, è venuto un tempo che vuole essere riconosciuto da tutti i Fedeli senza eccezione, e in cui ogni membro della Chiesa deve mostrarsi vigilante e operoso e

schicke der geliebten Mutter. Jene Wogen der ernsten Bedrängniß der Braut des Herrn, von denen Wir euch gegen den Schluss des vergangenen Kirchenjahres schon gesprochen, und von denen Wir euch im Schmerze Unseres Herzens mittheilten, dass sie sich diessmal geradezu gegen den Mittelpunkt unserer heiligen Kirche, gegen unser sichtbares Oberhaupt, gegen unsern theuren, inniggeliebten Heiligen Vater Pius IX. heranwälzten, jene tobenden Wogen sind zur Stunde noch nicht gestillt! Im Gegenbeile stieg die furchtbare Brandung, von finstern Mächten gepeitscht, schäumen und brausen die Wasser nur ärger an gegen den Felsen der Kirche. Das Erbe des heil. Petrus, das Ländergebiet des Kirchenstaates, die weltliche Macht des Papstes, damit die Stütze seiner Weltendung, Trägerin seiner Unabhängigkeit, der Schutz seiner Freiheit und die Sicherung seiner Würde, sie sollen nun auf einmal zum Hohne für jedes gesetzmässige Recht in der Welt dem Inhaber desselben, dem Stellvertreter Jesu Christi auf Erden, mit List und Gewalt entrissen werden, ein Unterfangen, das nicht ohne die tiefste Erschütterung des heil. Stuhles und der ganzen Kirche selbst kann gedacht werden; ein Unterfangen, das eine Zeit grosser Trübsal

pieno d'interesse pel destino universale dell'amata madre. Quelle onde di grave allizione per la Sposa del Signore, delle quali noi vi parlammo sul fine del trascorso anno ecclesiastico, annunziandovi nel dolore del cuor nostro, che elle questa volta si rivolgevano drittamente al centro della nostra santa Chiesa, contro il nostro visibile supremo Pastore, il caro ed amatissimo Santo Padre Pio Nono, quelle onde furiose non sono peranco acchetate! anzi il tremendo fiotto, flagellato da tenebrose potenze, è cresciuto, e le acque spumano ed imperversano più rabbiose contro la rocca della Chiesa. Il Patrimonio di san Pietro, lo Stato della Chiesa, il potere temporale del Pontefice cioè il sostegno della sua missione cattolica e della sua indipendenza, lo scudo della sua libertà e della sua dignità si vogliono ora ad un tratto, ad onta di ogul legge e diritto, strappare coll'astuzia, colla forza e colla violenza al loro possessore, al Vicario di Gesù Cristo in terra; impresa che non può concepirsi senza gravissimo travaglio della santa Sede anzi di tutta la Chiesa

über die ganze Kirche und zunächst gegen das Haupt unseres edlen Heiligen Vaters Pius heraufbeschworen hat. Darum sind auch die Augen der ganzen Welt auf den Heimgesuchten gerichtet. Die treuen Katholiken auf dem Erdenrunde von Ost und West und Süd und Nord fühlen mit ihm warm und aufrichtig und haben in den rührendsten Beileids-Adressen dem heissgeliebten Oberhaupte ihre innigste Theilnahme in seiner Bedrängniss versichert, wie auch ihr, geliebteste Diözesanen, eure Namen in erhebender Weise zahlreichst dazu eingezeichnet habt, zum Ruhme der altchwürdigen Erzdioëse München-Freysing.

Und unser Heil. Vater in Rom, Geliebteste, was thut er, was sinnt er, wie äussert er sich selber über das Alles? Was hofft er, was fürchtet er, wie ist ihm zu Muthe? Wohlan denn, theure Diözesanen, Preis dem Allmächtigen, Preis dem unsichtbaren aber ewig treuen Oberhaupte unserer heil. Kirche, dass, wie schon an vielen andern Nachfolgern des heil. Petrus auf dem apostolischen Stuhle, so auch an unserm jetzigen Vater Pius das ewige Wort des « treuen Zeugen, des Wahrhaftigen, des Urgrunds

stessa; e che ha fatto sorgere un tempo di grande afflizione alla Chiesa universale e soprattutto al nostro nobile Santo Padre Pio. Perciò gli occhi di tutto il mondo stanno rivolti a lui visitato dalla persecuzione. I cattolici Fedeli di tutta la terra da Oriente e da Occidente, da Mezzodi e da Sottentrione, partecipano con vivace sincerità i suoi dolori ed hanno in commoventissime Lettere espresso al loro amatissimo Pontefice la profonda parte che essi pigliano alle sue afflizioni; ed anche voi, amatissimi Diocesani, vi siete segnalati sottoscrivendo in grandissimo numero i vostri nomi a gloria dell'antica e venerabile Archidiocesi di Monaco e Frisinga.

E il nostro Santo Padre in Roma, che fa egli, diletteggissimi, che pensa, che dice di questi eventi? che spera egli, che teme, qual è la disposizione del suo animo? Or bene, miei cari Diocesani, sia lode all'Onnipotente, all'invisibile, ma eternamente fedele Capo della vostra santa Chiesa, che come già in molti altri Successori di san Pietro nella Sede apostolica, così anche nel presente Santo Padre Pio si è splendidamente verificata l'eterna parola del *testimonio fedele e verace che è principio*

der Schöpfung Gottes ¹ » sich glorreich wieder bewährt, das Er zu Seinem ersten Petrus, Seinem ersten Felsenmann gesprochen hat ²: *Ego autem rogavi pro te ut non deficiat fides tua*; « Ich aber habe für dich gebeten, dass dein Glaube nicht wanke. » Wohlan, sagen Wir euch in Kraft dieses Wortes Jesu Christi: Unser Heil. Vater ist stark im Glauben und ungebeugt in seinem Vertrauen. In Mitte seiner Heimsuchungen spricht er mit dem Weltapostel: « Wir leiden Trübsal allenthalben, aber werden nicht geängstigt! Wir gerathen in Bangigkeit, aber wir verzagen nicht ³. » Der Heil. Vater zeigt offen seine gerechteste Entrüstung über solch ungerechtes Verfahren. Er protestirt feierlich gegen jeden Gewaltschritt, den die Dränger der Kirche gegen das Erbe des heil. Petrus wagen. Er appellirt an das Gerechtigkeitsgefühl der ganzen Welt, vertraut seine Sache ruhig Demjenigen, der Seiner Kirche vielerlei Leiden, aber auch den Sieg vorausgesagt ⁴ und der sie unüberwindlich

delle creature di Dio ¹, da lui già detta al suo primo Pietro, alla prima sua pietra ²: *Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua; ma io ho pregato per te affinché la tua Fede non venga meno*. Or bene, noi vi diciamo in virtù di questa parola di Gesù Cristo: Il nostro Santo Padre è forte nella Fede ed invitto nella sua confidenza. In mezzo alle sue tribolazioni egli dice con l'Apostolo delle genti: *Noi soffriamo in ogni cosa tribolazione, ma non perciò siamo angustati: noi siamo afflitti, ma non perciò ci abbandoniamo di animo* ³. Il Santo Padre esprime apertamente la sua giustissima indignazione per tali iniqui procedimenti. Egli protesta solennemente contro ogni violenza, adoperata dai nemici della Chiesa contro il Patrimonio di san Pietro. Egli appella ai sentimenti di giustizia di tutto il mondo, e confida la sua causa tranquillamente a Colui, il quale alla sua Chiesa ha predetto molte passioni, ma insieme la vittoria ⁴,

¹ Apocal. III, 14.

² Luc. XXII, 32.

³ II. ad Cor. IV, 8.

⁴ Ioann. XVI, 33.

gemacht hat auch gegen die Pforten der Hölle. ¹ Ja, Geliebteste, unser Heil. Vater ist bereit, gleich so vielen seiner hochgefeierten Vorgänger lieber zu leiden und die bittersten Prüfungen zu erdulden, ja eher selbst das Leben zu verlieren, als seine gerechte Sache freiwillig preiszugeben und die weltliche Macht der Kirche in ihren zeitlichen Besitzungen und Rechten irgendwie willkürlich und freventlich beeinträchtigen zu lassen. Unser Heil. Vater hat nur Einen Kummer, das ist der grosse Schaden für die Seelen derjenigen, welche da gegen die heil. Kirche sich frech erheben. Die Verblendeten, sie bedauert sein Vaterherz am tiefsten, und Pius hat nur Eine Bitte an seine Kinder alle auf dem Erdkreis; es ist die innigste Bitte um das allgemeine und inbrünstige Gebet der ganzen Christenheit. Wenn sie diess ihm spendet, dann vertraut das Oberhaupt der Kirche, dass der Herr sich erhebt und sich in die Mitte stellt zwischen « die Arche seines Heilighthums » und ihre Angreifer, dass die Feinde ablassen von ihrem unheilvollen Unternehmen, und dass wirksame Hilfe der Kirche bald

e il quale l'ha fatta invincibile contro le porte dell'inferno ¹. Sì, dilettissimi, il nostro Santo Padre è pronto come tanti de' suoi famosi Predecessori a patire ed a sopportare le più crudeli prove, anzi a perdere la stessa vita prima che sacrificare spontaneamente la giusta sua causa e lasciare liberamente che si rechi qualsivoglia minimo pregiudizio al potere temporale della Chiesa o ai suoi domini e diritti. Una sola cosa affligge il nostro Santo Padre, ed è il grave danno dello anime di coloro che temerariamente si sollevano contro la santa Chiesa. Il suo cuore paterno compange profondamente cotesti accecati; o Pio non ha che una sola preghiera da volgere a tutti i suoi figli sparsi sopra la terra, la preghiera che si facciano in tutta la Cristianità pubbliche e fervorose orazioni. Con queste egli confida che il Signore si levi, e si frapponga tra l'arca del suo Santuario e i suoi assalitori, che i nemici desistano dalla loro funesta intrapresa, o che la Chiesa ritrovi anche nei tempi più duri soc-

¹ Matth. XVI, 18.

wieder kömmt auch in härtester Zeit. Der Heil. Vater glaubt, dass kein Katholik des Erdkreises ihm diese seine gerechteste Bitte abschlagen werde, der da die Herzens-Gesinnungen seines geistlichen höchsten Kirchenoberhauptes nun kennt in der bitteren Zeit. Und es ist der Wunsch und der Auftrag Seiner Heiligkeit des Papstes, dass Wir zu diesem Zwecke Höchstdesselben nachstehendes Rundschreiben euch Allen bekannt geben. Und darum vernehmet, Geliebteste, sogleich mit aller Aufmerksamkeit des Heil. Vaters höchst-eigene Worte, die er an die Bischöfe der ganzen katholischen Welt gerichtet hat. .

(Segue l' Enciclica del Santo Padre.)

Diess, Geliebteste, die Hirtenworte des obersten Hirten der Kirche, eingefasst in Thränen und so viel Edelsteine werth, als es Buchstaben sind und als sie Sylben zählen, Worte des Glaubens, Worte der Wahrheit; Worte apostolischen Freimuthes, Worte, wie sie eines Oberhauptes der Kirche des Gottessohnes mit ihren mehr den 200 Millionen Seelen vollkommen würdig sind.

Und was sollen Wir wohl noch anfügen für euch, geliebteste

corso efficace. Il Santo Padre crede che niun cattolico del mondo sia per negargli questa giustissima domanda, tanto solo che conosca gl'intimi sentimenti del supremo Pastore negli amari tempi che corrono. Ed è desiderio e comando di Sua Santità, che noi a questo fine notificiamo a voi tutti la seguente Enciclica da lui inviataci. Ascoltate pertanto, o dilettissimi, con ogni attenzione le parole stesse del Santo Padre, da lui indirizzate ai Vescovi di tutto il mondo cattolico.

Queste sono, dilettissimi, le parole del supremo Pastore della Chiesa, fregiate di lagrime, e preziose come altrettante perle quante sono le lettere e le sillabe, parole di fede, parole di verità, parole di apostolica libertà, parole al tutto degne di un Pontefice della Chiesa del Figlio di Dio, la quale conta nel suo seno più di duecento milioni di anime.

E che aggiungeremo ora noi, per voi, dilettissimi Diocesani, che già

Diözesanen, das nicht ohnehin schon wachgerufen worden wäre bei Anhörung dieses Schreibens unsers Heil. Vaters? Wo wäre derjenige unter euch, der sein Haupt nicht erhöhe, und die Zeichen der Zeit nicht erkenne, die gekommen für die heilige Kirche? Wo sollte der seyn unter euch, der dem bedrängten Heil. Vater das Schärfflein seines Gebetes nicht freudigst darböte, und der sich nicht sehnte darnach, der heil. Kirche seine Hilfe entgegenzutragen dadurch, dass er sich erneuet im Geiste, dass er aufweckt in sich seinen vielleicht etwas schlummernden Glauben, dass er sich fühlt als selbstmitbedrängtes Glied am Leib der bedrängten Mutter, und dass er bussfertigen Sinnes voll zum Herrn sich mithinwendet « in dessen Namen allein Hilfe ist und der nahe ist Allen, die Ihn anrufen in der Wahrheit ! ».

Ja, Geliebteste, versaget Unserem oberhirtlichen Herzen den süssen Trost nicht, dass ihr Alle ohne Ausnahme in heiligem Wett-eifer euch ermannet zu dieser ehrenreichen und siegesgewissen Hilfe für die heimgesuchte Kirche und ihr bedrängtes Oberhaupt! Wendet Alle eure Seelen in wahren Bussgeist hin zu Jesus Chri-

non si sia da voi pensato all'udire questa Lettera del nostro Santo Padre? Chi è fra noi che non levi il suo capo e non riconosca i segni del tempo che è venuto per la santa Chiesa? Chi è che non offra alacremente al Santo Padre affitto l'obolo della sua preghiera, e non desideri ardentemente di prestare alla santa Chiesa il suo aiuto col rinnovarsi nello spirito, col ridestare in sè la Fede forse alquanto illanguidita, col sentirsi soffrire come membro del corpo della madre sofferente, e col rivolgersi pieno di sensi di penitenza al Signore *nel cui nome è ogni soccorso, ed il quale è vicino a tutti quelli che lo invocano in verità* !?

Sì, dilettissimi; non negate al cuore del vostro supremo Pastore questa dolce consolazione, che voi tutti senza eccezione vi accingete con santa emulazione a prestare alla Chiesa tribolata ed all'affitto suo Capo questo nobile aiuto sicuro della vittoria! Rivolgete tutti le anime vostre con vero spirito di penitenza a Gesù Cristo *che è sempre il Salvatore del*

¹ Psalm. XIV, 4, 18.

stus; « der stets Seines Leibes Heiland ist ^{1.} » Gehet doppelt treu ein in den Geist der mahnenden Fasten-und Osterzeit. « Bekehrt euch von ganzem Herzen zum Herrn ^{2.} » Sitzet einsam und schweiget, dass ihr euch erhebet über euch selbst ^{3.} » und den Zustand eurer Seelen endlich klar und wahr erschauet. Betet viel und innig in euren schönen Fasten-und Oelbergandachten in den Gotteshäusern wie vor euren Hausaltären; betet gläubensvoll und warm besonders vor dem Bilde des gekreuzigten Heilandes; Sein Schmerz und Seine Liebe werden euch zerknirschen. Heiliget das Fasten nach dem Beispiele unsers Herrn und der heil. Apostel; in Demuth angewendet wird es ein kostbares Arzneimittel für die kranke Seele. Uebet die Werke der Barmherzigkeit im Almosengeben, in Theiligung an christlichen Liebeswerken, « dass die Liebe die Menge der Sünden bedecke ^{4.} » Eilet dann in österlicher Zeit nach solcher Vorbereitung zum heil. Beichtgericht und zum Tische des Herrn,

suo corpo ^{1.} Entrate con raddoppiata fedeltà nello spirito del sacro tempo quaresimale e pasquale. *Convertitevi di tutto cuore al Signore* ^{2.} *Sedete solitarii e tacete elevandovi sopra voi stessi* ^{3.}, ed esaminate per ultimo con chiarezza e verità lo stato delle anime vostre. Pregate molto e ardentemente nelle vostre belle divozioni di Quaresima e della Settimana santa, nelle chiese come d'innanzi ai vostri altari domestici, pregate pieni di fede e di ardore specialmente innanzi l'immagine del Salvatore Crocifisso; il suo dolore e il suo amore vi compungeranno di contrizione. Santificate la Quaresima dietro l'esempio del Signor nostro e dei santi Apostoli; santificata con umiltà, essa sarà un prezioso rimedio per l'anima inferma. Esercitate le opere di misericordia col far limosine e col prendere parte alle opere di carità cristiana, *affinchè la carità copra la moltitudine dei peccati* ^{4.} Quindi giunto il tempo pasquale, accostatevi dopo tal preparazione al santo tribunale della penitenza ed alla mensa del Si-

¹ Eph. V, 23.

² Joel. II, 12.

³ Thren. III, 28.

⁴ Ioann. V, 20.

zur feierlichen Communion mit Jesus Christus, « dem eigentlichen Bischof und Hirten eurer Seelen ^{1.} » Und seid dann gewiss, die heiligen Engel werden in goldenen Schaaen diess euer christliches Sireben vor den Thron des Allmächtigen bringen zu eurem eigenen Heil und zum Nutzen und Frommen der heil. Kirche. Seid gewiss, Geliebteste, « die in Thränen säen, werden in Freude ärnten ^{2.} » « Die zum Herrn sich wenden, werden erfahren, dass der Herr sich auch zu ihnen wenden werde ^{3.} » « Und um der Gerechten willen kürzt ja der Herr die Tage der Trübsal ab ^{4.}; » und mag die Prüfungstunde auch noch so heiss werden, und mag der Herr auch gewaltig noch « Seine Wurfschaufl schwingen, um Seine Tenne zu säubern ^{5.}; » die Prüfung und die zeitliche Trübsal wird euch nur vollkommener machen ^{6.} » Ihr seid des Herrn, und die wird Niemand Seiner Hand entreissen ^{7.} » « Ihr bauet euch nur um so fester auf auf

gnore, alla Comunione solenne con Gesù Cristo, *il vero Vescovo e Pastore delle anime vostre* ^{1.} E siato allora certi che gli Angeli santi presenteranno in vasi d'oro questi vostri atti cristiani d'innanzi al trono dell' Onnipotente a salute vostra ed a vantaggio della santa Chiesa. Siate certi, dilettissimi, che *chi semina in lagrime raccoglierà con giubilo* ^{2.} *Quei, che si rivolgono al Signore, sperimenteranno che anche il Signore si rivolgerà ad essi* ^{3.}; *E in grazia dei giusti il Signore abbrevierà i giorni dell'afflizione* ^{4.}; e per quanto l'ora della prova debba essere terribile, e per quanto il Signore debba con forza agitare il suo ventilabro per mondare la sua area ^{5.}: la prova e la passeggera tribolazione servirà solo a renderci più perfetti ^{6.} *Voi siete del Signore, e nessuno vi strapperà dalla sua mano* ^{7.} *Voi vi edificate tanto più fermamente sopra*

¹ I. Petr. II, 25.

² Psalm. CXXV, 6.

³ Zac. I, 3.

⁴ Matth. XXIV, 22.

⁵ Matth. III, 12.

⁶ Tob. XII, 13.

⁷ Ioann. X, 28.

eurem allerheiligsten Glauben, » wie der Apostel sagt ¹. « Erhaltet euch in der Liebe Gottes und wartet auf die Barmherzigkeit Jesu Christi. » Und ihr werdet jubelnd erfahren, dass Er der Herr ist der Allmächtige ², der ewig treue Schirmherr Seiner Braut der Kirche ³, jener liebe und milde Gott, dessen Wahrheit da bleibt von Geschlecht zu Geschlecht ⁴, und dessen Erbarmungen gross sind über Alle, die ihn anrufen ⁵. Und nun vernehmet das diess-jährige Fasten-Patent.

(Seguono le disposizioni quaresimali.)

Da es aber Gott ist, der in euch sowohl das Wollen als das Vollbringen wirkt nach Seinem heiligen Wohlgefallen ⁶, so vollende der Herr euch auch in dieser Gnade ⁷, die Wir euch Allen unter Anrufung unsers Herrn Jesu Christi, unter frommem Aufblick zur allzeit jungfräulichen und

la vostra santissima Fede, come dice l'Apostolo ¹. Mantenetevi nell'amor di Dio ed aspettate la misericordia di Gesù Cristo. E voi apprenderete con giubilo, che egli è il Signore Onnipotente ², il difensore eternamente fedele della Chiesa sua sposa ³, quel Dio amoroso e mansueto, la cui verità permane di generazione in generazione ⁴, e le cui misericordie sono grandi sopra tutti coloro che l'invocano ⁵. Udite le disposizioni per la Quaresima :

Siccome Iddio è quello che opera in voi il volere e il compiere secondo il suo santo beneplacito ⁶, così il Signore perfezioni in voi anche questa grazia ⁷ la quale noi, invocando il Signor nostro Gesù Cristo e levando pianto gli occhi alla sempre Vergine ed Immacolata Madre di

¹ Iud. XX, 21.

² Genes. XVII, 1.

³ Matt. XXVIII, 20.

⁴ Psalm. XCIX, 3.

⁵ Psalm. LXXXV, 3.

⁶ Ad Philipp. II, 13.

⁷ II. Cor. VIII, 6.

unbefleckten Gottesmutter Maria und all den lieben Heiligen Gottes im Himmel zuzuwenden Uns sehnen kraft Unsers oberhirtlichen Segens, den Wir euch hiemit väterlichst spenden, im Namen des Vaters, des Sohnes und des heil. Geistes. Amen.

München am 7. Februar, dem Feste des heil. Romuald 1860.

GREGORIUS Erzbischof von München-Freysing

Dio Maria, e a tutti i Santi di Dio nel Cielo, desideriamo di ottenere a voi tutti in virtù della nostra pastorale Benedizione, che qui col più paterno affetto vi compartiamo in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Monaco, il 7 Febbraio, festa di san Romoaldo, 1860.

GREGORIO Arcivescovo di Monaco e Frisinga

IL VESCOVO DI AUSBURGO.

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER!

Etsi Sanctitatem Vestram per singulos dies filiorum animi continuis obsequiis et pietatis sensibus votisque prosequuntur, maximo tamen desiderio, quid ipsi cum Fidelium sibi commissorum gregibus Sanctitati Vestrae cupiant, verbis promendi opportunam quamque arripiunt occasionem. Talis occasio iam mihi humillimo et subditissimo tuo filio, Beatissime Pater, offertur, cum solemnitas Nativitatis Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi appropinquet.

At dum vota mea humillima measque gratulationes promere cogito, magnos imprimis animi Sanctitatis Vestrae amantissimi dolores cunctaque rerum discrimina, quibus per hunc annum ad hunc usque diem angebaris, mente complector et vehementissime desidero, ut ingentem curarum molem, quae optimum Patris Beatissimi animum premit, viribus meis sublevare possim. Sed quid est, quod ad onera tua sublevanda cum grege meo suppeditare possim, praeter perseverantiam in illis enixis precibus, quibus cuncti Deum Optimum Maximum ex illo tempore, quo tempestas magna est oborta, urgere coepimus? Petrus diligit oves suas; et oves diligunt Petrum. Omnes non solum Dioeceseos meae, sed universae Germaniae Fideles gravissimas, quas flagitiosorum et periuriosorum hominum attentationes Beatissimo Patri Patrimonioque Petri inferunt iniurias, deplorant, detestantur, damnant. Iam undique Fideles in eo sunt, ut Sanctitati Vestrae iustos piosque sensus suos publicè

declarent, iidemque sunt, quandocunque dilectissimus Pater indigebit, ad nummos conferendos parati.

Beatissime Pater! confortare animo neque turbetur cor tuum; grex tuus Te non derelinquet. Non dubito, quin Dominus vineae unitas Fidelium preces misericordissime exaudiat, vineaeque summo Custodi reddat salutem et optatam tranquillitatem, inimicosque ipsius ponat scabellum pedum suorum. Quare laeta Sanctitati Vestrae sunt ventura Nativitatis sanctissimae sollemnia. Adiuvante Deo Optimo Maximo fiet, ut filii, qui adhuc lugent cum Patre lugente, cum eodem laetante laetentur.

Id unum ego filius tuus submississimus cum grege meo a Sanctitate Vestra humillime peto, ut nobis velit confidere et suam desideratissimam Benedictionem denuo impertiri dignetur. Supplex ad pedes tuos provolutus, omni, qua possum, reverentia et pietate permaneo

Sanctitatis Vestrae

Augustae Vindelicorum, decimo die Decembris 1859.

Humillimus et obedientissimus Filius
PANGRATICUS *Episcopus Augustanus*

IL VESCOVO DI AUSBURGO

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

PANCRA TIUS DINKEL

durch Gottes und des apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Augsburg,

dem geliebtesten Clerus und allen Angehörigen seiner Diözese

Gruss und Segen vom Herrn.

Da sich mit Eintritt des Frühlings in diesem Jahre finstere Wolken über die politischen Verhältnisse Europa's zusammenzogen und den durch einige Jahre genossenen Frieden mit neuen Schrecken des Krieges zu erschüttern drohten, haben Wir es nicht unterlassen, euch, Geliebteste! zu vereinigttem Gebete aufzufordern, auf dass es Gott in seiner unendlichen Barmherzigkeit gefallen möge, Schonung für Strafe an uns ergehen zu lassen und

PANCRAZIO DINKEL per la grazia di Dio e della Sede apostolica Vescovo di Augsburg all'amatissimo Clero e a tutti i membri della sua Diocesi, Salute e Benedizione dal Signore.

Allorquando in sul far della primavera di quest'anno oscure nubi si addensarono sull'orizzonte politico di Europa, minacciando di turbare con nuovi spaventì di guerra la pace che durava da alquanti anni, noi non lascianmo, dilettissimi, di esortarvi a far comuni preghiere, affinchè Dio nella sua infinita misericordia si degnasse di risparmiarci il gastigo e di

die Geissel, welche wir freilich durch unsere Sünden verdient hätten, gnädig zurückzuziehen. Wir setzten damals die Gebete fest, welche theils an jedem Sonn- und Festtage nach der Predigt von der gesammten Gemeinde zu beten, theils an jedem Tage von Unserer geliebtesten Geistlichkeit mit dem Opfer der heiligen Messe zu verbinden waren.

Nur wenige Tage nach dieser Unserer Anordnung erliess auch Unser Heiliger Vater Pius IX. in ernster Erwägung der drohlichen Zeitverhältnisse ein Rundschreiben an alle Erzbischöfe und Bischöfe, worin er sie aufforderte, die ihrer Obhut anvertrauten Gläubigen zu eifrigem Gebete für Erhaltung des Friedens zu ermahnen und zu diesem Behufe öffentliche Andachten anzuordnen; denen, welche sich fromm an diesen letzteren betheiligen würden, wurden zur Belohnung die Gnadenschätze der Kirche erschlossen. Wir verordneten sofort auch unter dem 19. Mai d. J. zu den bereits früher angeordneten Gebeten die Abhaltung von besondern wöchentlichen Andachten in allen Pfarrkirchen Unseres Bisthums.

Inzwischen stauden sich schon feindselig die Kriegsheere auf italicischem Boden gegenüber. Der Kampf brach los. Jede Schlacht

ritirare per sua bontà il flagello da noi pur troppo pei nostri peccati meritato. Allora noi ordiuammo le preghiere da recitarsi, parte ogni festa e Domenica dopo la predica dai Fedeli adunati, parte ogni dì dal nostro amatissime Clero nel sacrificio della santa Messa.

Pochi giorni dopo quella nostra ordinazione, anche il nostro Sante Padre Pie IX, ponderate seriamente le circostanze minacciose dei tempi, indirizzò a tutti gli Arcivescovi e Vescovi un' Enciclica, invitandoli ad esortare i Fedeli commessi alla loro cura a fervorose preghiere pel mantenimento della pace e ad ordinare a tal fine pubbliche supplicazioni; ed a coloro che a queste piamente intervenissero furono aperti i tesori di grazia della Chiesa. Incontanente anche noi prescrivemmo, in data del 19 Maggio di quest'anno, in tutte le chiese parrocchiali della nostra Diocesi, speciali preghiere per ogni settimana da aggiungersi alle già prescritte.

Frattanto gli eserciti nemici già stavano a fronte nei campi d'Italia.

war ein erschreckliches Blutbad. Viele Tausende fanden den Tod auf der Wahlstatt. Da kam unerwartet über die Alpen herüber die bestätigte Kunde, dass die beiden kriegführenden Herrscher Frieden geschlossen hätten. In Rom, am Sitze des heiligen Vaters, wurde sofort eine Danksagungsfeier in Folge des beendigten Krieges angeordnet, und auch Wir liessen in allen Pfarrkirchen ein *Te Deum* abhalten, stellten hiemit die befohlenen ausserordentlichen Andachten ein, drangen aber zugleich darauf, dass das gemeinsame Gebet der Gläubigen um den Frieden an allen Sonn- und Festtagen nach der Predigt, sowie das der Priester bei Darbringung des heiligen Messopfers fortgesetzt werden solle; denn wir dürften uns, so lauteten Unsere damaligen Worte, keineswegs noch der Erwartung hingeben, dass der eingetretene Friede ein gesicherter sei, vielmehr sei aus Ursache verschiedener Verhältnisse noch Grund zu gerechter Besorgniss gegeben.

So haben denn die vereinigten Gebete der Priester und der Gläubigen bis zur Stunde in Unserm Bisthume fortgedauert, und Wir zweifeln nicht im mindesten, Alle haben mit inbrünstigem Glauben und Eifer in diesem Gebete verharret. Aber noch ist es

La guerra scoppiò, ed ogni battaglia fu uno spaventoso macello, cadendo sul campo molte migliaia. Quando ecco giunse inaspettata dal di là delle Alpi la certa novella che i due Sovrani combattenti avevano conchiusa la pace. In Roma, Sede del Santo Padre, fu tosto ordinato un solenne rendimento di grazie per la guerra terminata, e noi pure in tutte le parrocchie abbiain fatto cantare il *Te Deum* e sospese le straordinarie preghiere prima ingiunte, ordinando tuttavia che la preghiera per la pace da dirsi in comune dai Fedeli ogni Domenica e festa dopo la predica, come pure quella dei Sacerdoti nella santa Messa, si continuassero; imperocchè, come allora noi dicemmo, non potevamo in niuna guisa fidarci che la pace stipolata fosse sicura, anzi da diverse circostanze argomentavamo esservi tuttora motivo di giuste apprensioni.

Pertanto le preghiere comuni dei Sacerdoti e dei Fedeli furono proseguite nella nostra Diocesi fino a quest'ora; noi non dubitiamo punto che tutti abbiano perseverato in questa preghiera, con viva fede e con

nicht an der Zeit, von diesem einmüthigen Flehen abzulassen; denn noch ist die Taube nicht sichtbar, welche den grünen Oelzweig des Friedens und in ihm das Unterpfand uns brächte, dass die tobenden Wasser des Krieges und der Empörung sich verlaufen und in das Bett gesetzlicher Ordnung zurückgezogen hätten. Im Gegentheile sind, um von minderen Regungen in andern Ländern zu schweigen, Fürsten Italiens von ihren rechtmässigen Thronen vertrieben, und Empörung und Meineid haben sich angemasst, eine Regierung nach eigenem Belieben zu erwählen. Die dem rechtmässigen Herrn treuen Unterthanen werden mit Furcht, die man ihnen einjagt, niedergehalten. Grausame Meutereien sind bereits an die Tagesordnung gekommen, und wer die Geistesrichtung Vieler in unsern Tagen kennt, den befremdet es nicht, von Zeit zu Zeit auch Berichte darüber in den öffentlichen Blättern zu lesen, wie man die pflichtgetreue Geistlichkeit verfolgt, gottgeweihte Personen misshandelt und das Heiligthum der Gotteshäuser entweiht.

Wenn nun alles dieses schon übergenug ist, das allerbeste Herz unseres Heiligen Vaters mit der tiefsten Betrübniß zu erfüllen, so wird sein Schmerz insbesondere dadurch gesteigert, dass

fervore. Nè è ancor tempo di tralasciare questa unanime supplicazione, perchè ancor non vedesi la colomba che porti il verde ramo di olivo, indizio di pace, e con esso il pegno che i flutti imperversanti della guerra e della rivoluzione siano passati e rientrando nel loro letto abbiano dato luogo all'ordine legittimo. Al contrario, per tacere di minori commozioni in altri paesi, i Principi d'Italia sono stati cacciati dai loro legittimi troni, e la ribellione e lo spergiuro si sono arrogati di scegliere nuovi governi a loro talento. I sudditi fedeli ai legittimi Principi si tengono compressi col terrore. Feroci sommosse divengono già cosa consueta; e chi conosce la tendenza di molti spiriti ai nostri dì, non si meraviglia di leggiero a quando a quando nei pubblici fogli le novelle di buoni ecclesiastici perseguitati, di persone religiose maltrattate, e di chiese profanate.

Tutto ciò sarebbe più che bastante a colmare di dolore altissimo l'ottimo cuore del nostro Santo Padre, ma la sua afflizione è singolarmente

auf den Boden seines eigenen Landes die Gräuel der Empörung sich bereits erstreckt haben. In der Ansprache, welche er am letzten 20. September an das Collegium der Cardinäle hielt, enthüllte er den Kummer seines tiefergriffenen Valerherzens. Er weiss und spricht es offen aus, dass es nicht sein Volk überhaupt sei, welches gegen das bestehende Recht und Gesetz sich auflehne, sondern nur Einzelne, welche durch fremden Rath und Anreizung und jegliche derartige Hilfe gestützt und dadurch kecker gemacht, nichts unversucht lassen, die der päpstlichen Herrschaft zugehörigen Provinzen aufzuwiegeln und von der weltlichen Oberhoheit des apostolischen Stuhles abzulösen. Nicht genug, dass dieser Abfall in politischer Beziehung angestrebt wird, so hören die Leiter der Revolutionspartei nicht auf, das Volk mittels Tagesblätter und anderer Schriften zu entsittlichen, den Stalhaller Christi zu lästern, religiöse Genossenschaften, Uebungen und Anordnungen zu verhöhnen. Und bei alle dem, setzt der Heilige Vater hinzu, erdreisten sich diese Leute noch, zu versichern, dass sie Katholiken seien, die des römischen Oberhauptes geistliche Macht und Hoheit achteten und verehrten.

accresciuta dal vedere gli orrori della rivoluzione essersi già distesi sul suolo de' suoi propri domini. Egli manifestò questo dolore profondo del paterno suo cuore nell'Allocuzione che tenne il 26 Settembre passato al collegio dei Cardinali. Egli sa, e lo dice espressamente, che non è il suo popolo in generale quello che sollevasi contro il diritto e l'autorità, ma solo alcuni i quali mossi da stranieri consigli ed eccitamenti, ed aiutati in ogni guisa, e perciò fatti audaci non lasciano nulla intentato per sommuovere le Province degli Stati papali, e scioglierle dal temporale Dominio della Sede apostolica. Nè basta loro il turbare l'ordine politico; ma i corifei della rivoluzione non cessano di corrompere eziandio i costumi del popolo coi giornali e con altri scritti, di calunniare il Vicario di Cristo e d'insultare le società, le usanze e le prescrizioni religiose. E con tutto ciò, aggiunge il Santo Padre, costoro ardiscono ancora di assicurare che sono Cattolici e che rispettano ed onorano l'autorità spirituale del romano Pontefice.

Geliebteste! Wenn des Vaters Herz so tief bekümmert ist, ist es der guten Kinder Pflicht und Sorge, den Kummer mit ihm zu theilen und durch die eigene treue Liebe und Hingebung den Schmerz seiner Wunden zu lindern. Und darum meinen Wir, Unsere Stimme unter euch erheben und euch ermahnen zu sollen, diese Gesinnungen guter Kinder zu bethätigen. Ihr habt gehört, dass Bösgesinnte damit umgehen, dem Oberhaupte unserer heiligen Kirche den Besitz eines Landes zu entreissen, welches demselben seit mehr als tausend Jahren zugehört. Leute, welche es geradezu mit der Bestimmung der Kirche unvereinbarlich erklären, dass das Oberhaupt derselben auch einen zeitlichen Länderbesitz habe, gibt es nicht bloss in Italien, sondern auch anderwärts. Aber billig fragen Wir, wenn dieser Grundsatz richtig wäre, wie es dann mit der weisen Fürsorge des unsichtbaren Hauptes der Kirche vereinbarlich sei, dass dasselbe durch einen so langen Zeitraum von Jahrhunderten seinen sichtbaren Stellvertreter auf Erden das kleine Landesgebiet, welches wir den Kirchen-Staat nennen, besitzen und ihn dadurch eine mit andern weltlichen Regenten ebenbürtige Stellung einnehmen liess? Die Geschichte hat

Dilettissimi, quando il cuore del Padre è sì profondamente addolorato, egli è dovere e cura d'ogni buon figliuolo di prender parte al suo dolore e di mitigare col proprio amore e colla propria divozione l'asprezza delle sue ferite. A questo fine noi crediamo di dover alzare la voce in mezzo a voi, per esortarvi a mostrare coll'opera questi sentimenti di buoni figli. Voi avete udito che i malvagi tendono a strappare al Capo supremo della nostra santa Chiesa il Dominio di una terra che da più di mille anni gli appartiene. Non solo in Italia, ma anche altrove, vi sono di quelli che apertamente dichiarano essere inconciliabile coi destini della Chiesa, che il Capo supremo di essa possieda dominii terreni. Ma noi chiediamo con ragione: se questo fosse vero, come si può egli conciliare colla sapiente assistenza dell'invisibile Capo della Chiesa, che egli per sì lungo corso di secoli abbia permesso che il suo visibile Vicario in terra possedesse il piccolo Stato, che noi chiamiamo lo Stato della Chiesa, e pigliasse in tal guisa un posto eguale agli altri Principi ter-

wenigstens so viel schon bezeugt, wie gerade dadurch, dass das geistliche Oberhaupt der Kirche im Laufe der Zeiten zugleich ein weltliches Besitzthum erlangt hat, es demselben möglich war, seine volle Unabhängigkeit in der geistlichen Regierung zu wahren und was nach Umständen zur Wohlfahrt der Kirche in den verschiedenen Ländern zweckdienlich, in's Werk zu setzen. Warum feindet man doch das kleine Gebiet des apostolischen Stuhles so heftig an? Ist es etwa ungerecht erworben? O, es ist kein vom apostolischen Stuhle mit Waffen erobertes und rechtmässigen Besitzern entrissenes Gut, sondern ehristliche Fürsten haben es aus gläubiger und liebevoller Gesinnung demselben zum Geschenke gemacht. Hat man vielleicht von diesem Erbländchen des heiligen Petrus etwas für die Unabhängigkeit anderer Staaten zu befürchten? Es klingt wie Spott, eine solche Frage nur aufzuwerfen. Oder ist es Unzufriedenheit mit den dort bestehenden Regierungsverhältnissen, welche Einzelne entflammt, dem rechtmässigen Herrn die Treue zu kündigen und dessen Eigenthum in fremde Hände zu überliefern? Wollte man, um von jeder näheren Erörterung darüber, inwieweit solche Unzufriedenheit gegründet sei oder nicht,

reni? La storia almeno ha già dimostrato, come appunto per avere il Capo spirituale della Chiesa acquistato nel corso dei tempi un Principato terreno, egli potè mantenere la sua piena indipendenza nel governo spirituale, ed eseguire ciò che, secondo le circostanze, era meglio confacente al beuo della Chiesa nelle varie parti del mondo. Perchè adunque tanta guerra contro il piccolo Principato della Sede apostolica? fu esso forse conquistato ingiustamente? La santa Sede non conquistò nulla a forza d'armi strappandolo ai legittimi signori, ma furono bensì i Principi cristiani che per sentimento di fedo e di divozione le donarono i suoi possedimenti. Forse che da questo piccolo Patrimonio di san Pietro vien messa in pericolo l'indipendenza di altri Stati? Il solo fare tal domanda ha suono di scherno. O è forse mala contentezza del Governo ivi tenuto quella che spinge alcuni a disdire la fedo al legittimo Signore o trasferirne in mani straniere i possedimenti? Quando si volesse, per non entrare in più minuto investigazioni se tale malcontento sia fondato o no,

abzustehen, einer solchen Stimmung Einzelner die Befugniss zur offenen Empörung einräumen; dann würde bald das Grabgeläute aller gesetzlichen Ordnung und alles Rechtes weithin durch die Länder erdröhnen. Wir, Geliebteste! meinen eine ganz andere Ursache von diesem feindseligen Gebahren zu finden und scheuen Uns nicht, sie auszusprechen. Unsere heilige Kirche ist als die Inhaberin der göttlichen Offenbarungswahrheiten, als die Lehrerin und Vollstreckerin eines ernsten Sittengesetzes, als die Leiterin von Millionen Gewissen in allen Ländern der Erde, Vielen ein Dorn im Auge; man möchte sie, die auserwählte Braut des Herrn, lieber als eine arme Magd, und in Elend und Niedrigkeit hinsinken sehen, und damit das gelinge, meint man, ihr Oberhaupt vorerst aller weltlichen Hoheit entkleiden zu müssen. Aber, Geliebteste! es war schon eine Zeit, da hatte der Stuhl Petri keinen Länderbesitz; von Almosen der Gläubigen lebten die Hirten der Kirche, ganz ähnlich dem göttlichen Meister, welcher auch nicht hatte, wohin er sein Haupt legen konnte; dazu war der Name Christ im Umfange des ganzen heidnischen Römer-Reiches ver-

quando si volesse da tale disposizione di alcuni argomentare la legittimità di una ribellione aperta, allora si udrebbe tosto per tutte le terre il suono funebre della morte di ogni diritto, e di ogni autorità. Noi, dilettissimi, da questi ostili portamenti deduciamo una causa del tutto diversa, e non ci peritiamo di esprimerla. La nostra Chiesa santa, come posseditrice della divina rivelazione, come maestra e mantenitrice di una severa morale, come guida di milioni di coscienze in tutti i paesi del mondo, è per molti una spina negli occhi: essi vorrebbero vedere l'eletta Sposa del Signore ridotta piuttosto alla condizione di povera ancella in miseria ed abbiezione, e per ottener ciò stimano che innanzi a tutto si debba spogliare il suo Capo di ogni temporale grandezza. Ma, dilettissimi, egli fu già un tempo che la Cattedra di Pietro non possedeva nulla; i Pastori della Chiesa vivevano delle limosine dei Fedeli, al tutto come il divino Maestro che non aveva neppure dove posare il capo; inoltre il nome di cristiano era bandito in tutta l'estensione del pagano Impero di Roma;

pönt; die grössten Anstrengungen wurden gemacht, die Saat des Evangeliums vom Erdboden zu vertilgen; Wasser, Feuer und Schwert wurden zu diesem Vertilgungsplane aufgeboten; die schrecklichsten Martern, die menschlicher Ingrimm zu ersinnen vermag, wurden angewandt; in Strömen floss der schuldlosen Gläubigen Blut. Ist die Kirche unter diesen über zwei Jahrhunderte dauernden Verfolgungen untergegangen? Hat der Nachfolger des heiligen Apostels Petrus zu existiren aufgehört? Nichts weniger, als dieses; im Gegentheile ging aus diesen Draughtsalen die Kirche nur um so herrlicher hervor. Und so dürfen Wir fest vertrauen, dass auch dann die auf dem Felsen erbaute Gottesstadt fortbestehen wird, wohn das weltliche Erbe des heiligen Petrus einem seiner Nachfolger entrissen werden sollte. Aber die Gewaltthätigkeit, welche man an einem wehrlosen Fürsten geübt, und zu deren Verhinderung kein Arm sich geboten, — wird sie ungestraft bleiben?

Darum, Geliebteste! halten wir dafür, dass wieder eine Zeit der Heimsuchung über die Kirche gekommen sei, aber so trüb auch die Aussicht geworden, harren wir des Herrn, handeln wir männlich, lassen wir stark sein das Herz und hoffen wir auf

ogni sforzo fu fatto per estermiare dalla terra il seme del Vangelo, adoperando a tal fine l'acqua, il fuoco e la spada; furon messi in opera i più terribili tormenti, che sappia inventare l'umana crudeltà, e il sangue degli innocenti Fedeli fu versato a torrenti. Ma forse che la Chiesa sotto queste persecuzioni che durarono oltre due secoli, andò distrutta? E il Successore di san Pietro Apostole cessò forse di esistere? Nullameno; anzi la Chiesa da queste pressure sorse tanto più grande. E così noi dobbiamo fermamente confidare che la Città di Dio fabbricata su la Rocca starà eziandio quando il terrene Patrimonio di san Pietro venisse strappato ad uno dei suoi successori. Ma la violenza usata contro un Principe incorno o non trattenuta da verun braccio difensore, resterà ella impunita?

Perciò, dilettissimi, teniamo per fermo che è giunto per la Chiesa il tempo di una nuova visitazione, ma per quanto sia torbido l'aspetto delle cose, fidiamoci nel Signore, operiamo virilmente, armiamo il cuore di forza, sperando in Colui, il quale siccome governa i cuori dei Re

denjenigen, welcher ebenso seiner Kirche die Verheissung ewiger Dauer gegeben hat ¹, als er die Herzen der Könige wie Wasserbäche lenkt ². Wie Pius, der Milde und Gütige, in Mitte seiner Trübsal, starkmüthig seine Gerechtsame wärend, im Gebete seine Zuflucht sucht, so wollen wir zusammen mit den Gesinnungen treuester Ergebenheit seinem Beispiele folgend, die einzige Waffe, die uns ziemt, zu seinem Schutze festhalten — das einmüthige und andauernde Gebet. Als Petrus im Gefängnisse lag, verharreten einmüthig im Gebete die Gläubigen ³, und ihr Gebet ward erhört. Auch unser Hoffnung, die wir in das Gebet setzen, wird nicht zu Schanden werden.

Indem Wir euch, Geliebteste! auffordern, die Gebete, wie sie auf Unsere Anordnung bisher verrichtet worden, mit aller Andacht auch fernerhin fortzusetzen, ermahnen Wir euch noch, für den heiligen Vater euero besondern Bitten vor dem Throne der göttlichen Barmherzigkeit auszugiessen, damit der Herr seinen treuen Hüter mit der nöthigen Kraft und Ausdauer ausrüste und die

come i rivi dell'acqua ¹, così ha promesso alla sua Chiesa eterna durata ². Siccome Pio, il mansueto e buon Pontefice, in mezzo alle sue afflizioni difendendo coraggiosamente i suoi diritti cerca rifugio nella preghiera, così noi coi sentimenti della più fedele divozione seguitando il suo esempio adoperiamo costantemente l'unica arma che ci conviene in sua difesa, la preghiera unanime e costante. Quando Pietro stava in prigione, i Fedeli perseverarono unanimi nella preghiera ³, e la lor preghiera fu esaudita. Così anche la speranza posta da noi nella preghiera non sarà delusa.

Mentre noi vi esortiamo, dilettissimi, a continuare con ogni divozione le preghiere già da noi prescritte, v'inculchiamo altresì di spandere d'innanzi al trono della divina misericordia speciali orazioni pel Santo Padre, affinchè il Signore armi il suo fedele guardiano della forza e costanza necessaria, o si degni di addolcire con tutte le soavità dello spiri-

¹ Proverb. XXI, 1.

² Matth. XVI, 18.

³ Act. Apost. XII, 5.

herben Tage, deren er so viele schon in seinem Pontificate erlebt hat, mit aller Süßigkeit geistlicher Freude und Tröstung gnädiglich mildern wolle.

Wir segnen euch in Unserer Liebe im Namen des Vaters, des Sohnes und des heiligen Geistes. Amen.

Augsburg, den 31. Oktober 1839.

L. S.

PANCRATIUS *Bischof*

tuali consolazioni gli amari giorni, dei quali tanti egli ha già vissuto nel suo Pontificato.

Noi vi benediciamo nell'amor nostro in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Ausburgo, il 31 Ottobre 1839.

PANCRAZIO *Vescovo*

IL VESCOVO DI PASSAVIA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER !

Redeuntibus festis natalitiis Domini Nostri Iesu Christi appropinquat etiam exordium novi anni. Inter agmina filiorum tuorum, Sanctissime Pater, quae circumdant celsitudinem solii tui provolvitur quoque ad pedes tuos humillimus filius tuus, Episcopus Passaviensis ad festa natalitia Domini Nostri Iesu Christi et ad ineuntem novum annum ex corde sincero et obsequiosissimo vota optima quaeque, Tibi, Sanctissime Pater, offerens. Quae fata in sinu nascituri novi anni abscondita sunt, quis hominum sciet aut eloqui potest? Quaecunque autem evenient, firmum stabit verbum hoc Dominicum: *Ecce, ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*, et Portae inferi non praevalcunt adversus Ecclesiam. Ad has prophetias et promissiones divinas autem, quas nulla potestas tenebrarum evacuare et nulla potentia orbis terrarum eludere poterit, accedit in temporibus nostris tristissimis omnibus Fidelibus christianis maxima illa consolatio, quod Te, Sanctissime Pater, divina Providentia in praesenti turba procellarum et in hac nocte tempestatum posuit in petra Ecclesiae summum Pastorem et Rectorem orbis christiani.

Tu enim, Sanctissime Pater, es Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo et inventus est iustus: et in tempore iracundiae factus est reconciliatio. In lege enim Domini est voluntas tua, in fide et lenitate sanctificasti Te ingrediens sine macula et operatus iustitiam praedicas praecepta Domini. Dilexisti iustitiam et

odisti iniquitatem, propterea Deus protector et adiutor tuus, et cornu salutis tuae erit!

Bonum est sperare in Domino, quam sperare in principibus! Innocentes et recti corde adhaeserunt tibi et oculi Domini erunt super metuentes eum et in eis, qui sperant super misericordia eius: Dominus respiciet in orationem humilium et non spernet preces eorum!

Pace in Villafranca inita, subito preces publicas propter periculosa tempora demum indixi. Crescentibus autem periculis, Litteras pastorales publicavi ad edocendum Clerum populumque fidelem de iniuriis et spoliationibus Tibi, Sanctissime, illatis: preces publicas adauxi supplicationibus quotidianis pro salute tua secundum intentionem tuam, Sanctissime Pater, additis.

Ex tota autem Diocesi Passaviensi a populo fideli litterae publicae ad exprimendum intimum dolorem et summum moerorem propter iniurias et spoliationes sanctae Sedi et Tibi factas, ad Te, Sanctissime Pater, brevi tempore diriguntur.

Episcopus vero Passaviensis non cessabit cum Clero populoque fideli diu nocturne sub invocatione beatissimae Dei Genitricis et semper Virginis immaculate conceptae Mariae omniumque Sanctorum ad Deum Optimum et Maximum, Salvatorem et Redemptorem nostrum Iesum Christum unanimi voce et corde precibus continuis vocare et clamitare, ut Te, Sanctissime Pater, conservet et vivificet, et beatum faciat in terra et non tradat Te in animam inimicorum tuorum! Tu autem, Sanctissime Pater! Episcopo, Clero, populoque fideli Passaviensi benigno favore adnuens nos pedes tuos exosculantes recreare, vivificare et confortare digueris, illa paterna et apostolica tua Benedictione, quam petit et exorat ad solium tuum summa devotione prostratus,

Sanctitatis Tuae

Passavii, die 13 Decembris 1839.

Humilissimus et obedientissimus Filius et Servus tuus

HENRICUS *Episcopus Passaviensis*

IL VESCOVO DI PASSAVIA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

HEINRICH HOFSTAETTER

durch Gottes und des apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Passau,

dem gesammten ehrwürdigen Klerus des Bisthums Passau
und allen übrigen Bisthums-Angehörigen

Heil, Frieden und Segen von Gott dem Vater durch unsern
Heiland Jesus Christus in dem heil. Geiste.

Als Wir nach dem Friedensschlusse von Villafranka die zur Erlangung des Friedens angeordneten öffentlichen Gebete einstellten, da lag auf Unserm bekümmerten Herzen die schwere Besorgniss, dass die von unserer Zeit gross gezogenen Uebel ihren Zug nun vor Allem auf ein Gebiet hin nehmen würden, welches als

ENRICO HOFSTAETTER per la grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Passavia a tutto il venerabile Clero, e a tutti gli altri membri della Diocesi, Salute, Pace e Benedizione da Dio Padre per mezzo del Salvatore nostro Gesù Cristo nello Spirito Santo.

Quando noi dopo la pace di Villafranca sospendemmo le pubbliche preghiere prescritte per ottenere la pace, sull'afflitto cuor nostro pesava una grave apprensione, che i mali ingrossatisi ai nostri di ora non si volgessero soprattutto contro quello Stato che, siccome centro della Cristianità

der Mittelpunkt der katholischen Christenheit seit Jahren schon heimlich oder offenkundig das Ziel aller jener Bestrebungen gewesen ist, durch welche alle christliche Ordnung auf Erden umgestürzt und das Reich der Unordnung und des Widerspruches, der Lüge und Gewaltthat zur Herrschaft gebracht werden soll.

Gedrängt von dieser bangen Sorge erliessen Wir daher gleichzeitig mit der Einstellung der öffentlichen Gebete um Erlangung des Friedens die Anordnung, dass Priester und Laien Unserer Diözese für den heiligen Vater und die katholische Kirche von Uns besonders vorgeschriebene Gebete verrichten sollten.

Unserer still gehegten Besorgniss folgte leider nur zu bald die traurige Gewissheit, dass es vor Allem der heilige Stuhl zu Rom sey, gegen welchen vorzugsweise die Angriffe unserer Zeit sich richten. Zwar will man behaupten, dass die heiligen Lehren und Grundsätze der katholischen Kirche, sowie ihr sichtbares Oberhaupt, der heilige Vater der Christenheit, der Papst zu Rom selbst Nichts zu fürchten haben. Es handle sich, sagt man, bloss um einige Länder und Gebietstheile, deren Besitz für den heiligen Stuhl zu Rom keine Nothwendigkeit ist.

cattolica, è stato già da più anni lo scopo segreto e pubblico di tutti quegli sforzi che mirano a rovesciare ogni ordinamento cristiano sopra la terra, e ad introdurre il regno del disordine e della contraddizione, della menzogna e della violenza.

Pieni di quest'ansioso pensiero noi, nel tempo stesso che sospendevamo le pubbliche preghiere per la pace, abbiamo ordinato cho i Sacerdoti e i laici della nostra Diocesi recitassero pel Santo Padre, o la Chiesa cattolica le orazioni da noi specialmente prescritte.

La nostra tacita apprensione fu pur troppo seguita ben presto dalla dolorosa certezza, che la santa Sede romana è quella contro cui principalmente sono rivolti gli assalti del nostro tempo. Vero è che pretendono non esservi nulla a temere pel dogmi o principii sacrosanti della Chiesa cattolica, nè pel suo visibil Capo, il Padre Santo della Cristianità, il Pontefice romano. Si tratta solo, dicono, di alcune terre e province, il cui possesso non è punto necessario alla santa Sede romana.

Allein dieser Länderbesitz des heiligen Stuhles zu Rom ist erworben auf dem Wege des strengsten Rechtes, ist ein unbestreitbares, mehr als tausendjähriges Eigenthum, ist geheiligt durch die Hand der göttlichen Vorsehung, welche auf diesem Wege dem sichtbaren Oberhaupte der Kirche Jesu Christi auf Erden, dem Papste, in Mitte der christlichen Völker zur Ausübung seines heiligen Oberhirtenamtes eine selbstständige, freie Stellung mit den hiezu nothwendigen Mitteln gewähren wollte. Könnte es nun ein schreienderes, könnte es ein folgenschwereres Unrecht geben, als die Entreissung eines durch Ursprung, Besitz und Zweck so heiligen Eigenthumes?

Auch lehrt die Kirchengeschichte, dass mit dem Verluste jener Mittel und Güter, welche unsere heilige Kirche nothwendig hat, um ihre von Gott gesetzten Zwecke auf Erden erfüllen zu können, stets von selbst der Eingriff in ihr inneres Leben und Heiligthum unzertrennlich verbunden ist.

Es ist übrigens wohl keinem Zweifel unterworfen, dass unsere Zeit auf dem von ihr beschrittenen Wege im Allgemeinen einer gänzlichen Umwälzung aller bisher bestandenen Verhältnisse ent-

Ma questi possedimenti della santa Sede romana furono acquistati coi più rigorosi diritti, le appartengono incontrastabilmente da più di mille anni, sono santificati dalla mano della divina Provvidenza, la quale in questa guisa ha voluto collocare il Capo visibile della Chiesa di Gesù Cristo in terra, il Papa, in una condizione indipendente e libera, coi mezzi necessari per esercitare il sacro suo ministero di supremo Pastore in mezzo ai popoli cristiani. Ora può egli darsi un'ingiustizia più flagrante e più funesta, che il rapire una proprietà così sacra per l'origine, pel possesso, e per lo scopo suo?

Inoltre la storia ecclesiastica c' insegna, che alla perdita di quei mezzi e beni, necessari alla nostra santa Chiesa per poter adempire gl'intenti da Dio prefissile in terra, da per sè va sempre inseparabilmente congiunto l'attentato all'interna di lei vitalità e al Santuario.

Del resto non è punto dubbio, che l'età nostra, sulla via per cui va generalmente, corre incontro ad un rovesciamento totale degli ordini di

gegengelt. Die Erschütterungen, welche jetzt schon mit solcher Macht und solch' ungeahntem Erfolge das alte Europa theilweise umgestaltet haben, werden mit ihren unwiderstehlichen Schwingungen Alles zu ergreifen, in ihren Strudel zu ziehen und mit sich fortzureissen suchen.

Geliebteste in Jesu Christo! Wenn wir nach Rom blicken, dem Mittelpunkte unserer heiligen Kirche, in welchem die göttliche Vorsehung den Stuhl des heiligen Petrus, des Statthalters Jesu Christi auf Erden, aufgerichtet hat, und sehen müssen, von welchen Gefahren, von welchen Leiden, von welchen Prüfungen, von welchen Verfolgungen, von welchen Beraubungen und Bedrängnissen unser heiliger Vater Papst Pius IX., der treue Hirte der Heerde Jesu Christi, der liebevolle, erleuchtete, weise und gross-müthige Vater seiner Untertanen von allen Seiten bedroht ist, müssen wir da nicht vor Allem fragen: « Wenn diess am Haupte geschieht, was wird dann erst an den Gliedern geschehen? » « Welchen Zeiten gehen wir — geht die Kirche entgegen? » Denkt über die Beantwortung dieser Fragen nach.

cose finora esistite. Le commozioni che con tanta potenza e con effetti così inaspettati hanno oggidì già mutato in parte la vecchia Europa, cercheranno d'invadere col loro impeto irresistibile e trarre nel loro vortice e strascinare via con sè ogni cosa.

Dilettissimi in Gesù Cristo! qualora noi volgiamo gli occhi a Roma, centro della nostra santa Chiesa, dove la divina Provvidenza ha piantato la Cattedra di san Pietro, Vicario di Gesù Cristo in terra, e dobbiam vedere da quanti pericoli, quanti dolori, quante prove, quante persecuzioni, quanti spogliamenti ed oppressioni è da ogni parte minacciato il nostro Santo Padre Pio Nono, il vero Pastore del gregge di Gesù Cristo, l'amoroso, sapiente e magnanimo Padre de' suoi sudditi, non dobbiamo noi chiedere innanzi a tutto: *Se ciò avviene nel capo, che avverrà dunque nei membri? a quali tempi andiamo noi incontro? a quali la Chiesa?* Riflettete alla risposta da dare a tai domande.

Geliebteste in Jesu Christo! Die Versuchungen der Zeit werden zu allen Völkern hintreten wie zu jedem einzelnen Manne. Waffnet euch dagegen zur rechten Stunde mit dem Schilde des unüberwindlichen Glaubens unserer heiligen Religion, und mit dem Schwerte der Treue und des Gehorsams für Gott, für den Altar, für den Thron, für den König, für das Gesetz, für das Vaterland! « Fürchtet Gott und ehret den König ¹; » « Wachtet und betet, damit ihr nicht in Versuchung fallet ². »

Indem wir aber, Geliebteste in Jesu Christo, Blick und Herz nach Rom hinwenden zu unserm geliebten heiligen Vater Papst Pius IX., welchen die göttliche Vorsehung zum Oberhaupte der Kirche Jesu Christi auf Erden berufen und aufgestellt hat, dürfen wir unsere Theilnahme an den Leiden und Bedrängnissen des Statthalters Jesu Christi auf Erden nicht auf ein stummes, wenn auch noch so tiefes Schmerzgefühl beschränken. Eingedenk der Verheissungen unsers göttlichen Herrn und Heilandes Jesu Christi: « Bittet, so wird euch gegeben werden; suchet, so werdet ihr finden; klopft an, so wird euch aufge-

Dilettissimi in Gesù Cristo! le persecuzioni di questo tempo colpiranno tutti i popoli e ciascun uomo in particolare; armatevi dunque a tempo collo scudo della fede invincibile della nostra santa Religione, e colla spada della fedeltà ed obbedienza a Dio, all'altare, al trono, al Re; alla legge, alla patria! *Temete Iddio ed onorate il Re* ¹. *Vigilate e pregate, affinché non cadiate nella tentazione* ².

Ma mentre noi, *dilettissimi in Cristo*, volgiamo gli occhi e il cuore a Roma, al nostro amato Santo Padre il Papa Pio IX., che la divina Provvidenza ha chiamato, e posto Pastore supremo della Chiesa di Gesù Cristo in terra, non dobbiamo restringere la parte, che pigliamo ai dolori e alle angustie del Vicario di Gesù Cristo in terra, ad un muto, benchè vivissimo, sentimento di cordoglio, memori delle promesse del nostro divino Signore e Salvatore Gesù Cristo: *Pregate e vi sarà concesso; cercate e*

¹ I. Petr. II, 17.

² Matth. XXVI, 14.

than werden ¹; » « Was ihr immer im Gebete begehret, glaubet nur, dass ihr es erhaltet, so wird es euch werden ²; » « Was ihr immer den Vater in meinem Namen bitten werdet, das wird er euch geben ³; » — eingedenk dieser göttlichen Verheissung wollen wir miteinander vereint, der Hirt und die ihm anvertraute Heerde, vertrauensvoll aufblickend zu den lichten Höhen des Himmels aus der Tiefe unserer Seele wie mit Einem Herzen und wie aus Einem Munde bei vermehrter Gefahr und Bedrängniss des heiligen Stuhles zu Rom mit vermehrten Gebeten um Schutz, um Beistand, um Hilfe rufen und flehen für den heiligen Stuhl zu Rom vor Allem bei der allerheiligsten göttlichen Dreifaltigkeit, Gott dem Vater, Gott dem Sohne, Gott dem heiligen Geiste, — dann bei der allerseligsten unbefleckt empfangenen Jungfrau und Gottesmutter Maria, unserer lieben Frau und Fürbitterin, — dann bei allen heiligen Engeln und allen lieben Heiligen Gottes!

Damit aber unsere Gebete Gott dem Allerhöchsten in vereinter Weise und mit vereinten Worten im Hause Gottes selbst und vor

troverete, picchiate e vi sarà aperto ¹; qualunque cosa chiederete pregando, abbiate fede di ottenerla, e l'otterrete ²; qualunque cosa chiedete al Padre in nome mio, egli ve la concederà ³. Memori di questa divina promessa, noi insieme uniti, Pastore e gregge, pieni di fiducia mirando alle serene altezze del cielo pregheremo dal fondo dell'anima nostra come con un cuor solo, e con un solo labbro, con preghiera tanto più fervente quanto più si faranno grandi i pericoli e le angustie della santa Sede romana, chiedendo protezione, assistenza ed aiuto per la medesima romana Sede, primieramente alla Santissima Trinità, Dio Padre, Dio Figliuolo, Dio Spirito Santo, quindi alla beatissima e immacolatamente concepita Vergine e Madre di Dio Maria, amata nostra Signora e mediatrice, e per ultimo a tutti gli Angeli e i Santi di Dio!

Ed affinchè le nostre preghiere siano presentate all'Altissimo con rito

¹ Matth. VII, 7.

² Matth. XI, 24.

³ Ioh. XVI, 23.

seinem Altare durch die Priester und die gläubige Gemeinde dargebracht werden, verordnen Wir:

1. An allen Werktagen sollen bei der Pfarrmesse drei Vater unser und Ave Maria sammt dem allgemeinen Gebete verrichtet werden.

2. An Sonn- und Feiertagen soll nach der gewöhnlichen Nachmittags-Andacht die Allerheiligen-Litanei vorgebetet werden.

3. Haben alle Diözesan-Priester — wie diess schon seit längerer Zeit von Uns vorgeschrieben ist — in der heiligen Messe täglich die Gebete für den heil. Vater und die katholische Kirche einzulegen.

Gelobt sey Jesus Christus in Ewigkeit. Amen.

Gegeben zu Passau, am 4. November im Jahre des Herrn 1859.

HEINRICH *Bischof von Passau*

e forma concorde dai Sacerdoti e dalla comunità dei Fedeli, nella casa stessa di Dio e dinanzi al suo altare, ordiniamo:

1. Che ogni di feriale alla Messa parrocchiale si recitino colla preghiera comune tre *Pater* ed *Ave*.

2. Che ogni Domenica e festa, dopo le consuete divozioni pomeridiane, si recitino le litanie dei Santi.

3. Tutti i Sacerdoti della Diocesi, come già prescrivemmo tempo fa, aggiungeranno ogni dì nella santa Messa le orazioni pel Santo Padre e per la Chiesa cattolica.

Lodato sia Gesù Cristo in eterno. Così sia.

Dato a Passavia, il 4 Novembre dell'anno del Signore 1859.

ENRICO *Vescovo di Passavia*

IL VESCOVO DI RATISBONA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER!

Quo vehementius inferorum portae adversus inconcussam Ecclesiae portam sese extollunt, eo arctius catholici Antistites huic divinitus posito unitatis eentro semet coniungunt, Teque, Beatissime Pater, precibus suis votisque circumdant. In quorum numero et ego, Beatissime Pater, licet minimus eorum, quos Fratrum nomine cohonestare dignatus es, animi mei fidelissimos sensus et inviolabilis adhaesionis testimonia Tibi aperio. Et quum iam dudum gregem Clerumque mihi commissum ob tot tantasque calamitates, quibus perfidi homines et saeculi huius potentes Te opprimere connituntur, ad fervidissimas preces cohortatus fuerim, publicisquo Litteris meam fidem erga Te et sanctam apostolicam Sedem eiusque iura patefecerim, nunc auspiciatissimis his diebus, quibus Incarnati Verbi natalitia festa in catholico orbe celebrare adgredimur, Te ipsum, Beatissime Pater, hisce meis votis adeo, et, ad Sanctitatis Tuae pedes provolutus, fausta cuncta laetaque Tibi exopto, divinam Maiestatem humillimo exorans, ut consolationes suas in infinitum super Te multiplicet, virtute constantiae in tot aerumnis Te corroboret, victoremque Te ex inimicorum insidiis et technis educat, ad maiorem sui nominis gloriam Ecclesiaeque suae splendorem.

Pro qua victoria ego cum Clero gregeque meo orare nunquam desistam, Te, Beatissime Pater, simul flagitans, ut mihi

meisque apostolicam Benedictionem paterno ex corde elargiri digneris.

Sanctitatis Tuæ pedes humillime exosculans, sincerissimæ fidei et obedientiæ sensibus permanco,

Sanctitatis Tuæ

Ratisbonæ, die 15 Decembris 1859.

Humillimus et obsequiosissimus Servus et Filius
IGNATIUS SENESTREY *Episcopus Ratisbonen.*

IL VESCOVO DI RATISBONA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER !

Quod Te, Beatissime Pater, sanctamque apostolicam Sedem miserrimis hisce temporibus tot tantaque mala conturbant, id Cleri populi que mihi commissi animos summo opere afflixit, maximoque luctu affecit. Quumque tum publicis attestationibus, tum continuis ad Deum directis precibus aliquo saltem modo dolores tuos sublevare non desistant, etiam pecuniis collectis damna ab impiis scelestisque hominibus apostolicae Sedi illatas pro posse resarcire volebant.

Accipe ergo, Beatissime Pater, benigno animo haec Fidelium vota et dona, quorum summa 45,000 francos efficit. Pauca sunt haec et exigua, sed ex sincerissima erga apostolicam Sedem fide et caritate profecta. Quam fidem et firmissimam catholicae unitatis caritatem una cum Clero populoque unanimiter profitens ad Sanctitatis Tuae pedes humillime provolutus, apostolicae Benedictionis gratiam mihi totique gregi meo instantissime flagito,

Sanctitatis Tuae

Ratisbonae, die festo SS. Corporis Christi, 7 Iunii 1860.

Devotissimus et obedientissimus Filius
IGNATIUS *Episcopus Ratisbonen.*

IL VESCOVO DI RATISBONA

A TUTTI I FEDELI DELLA SUA DIOCESI

IGNATIUS SENESTREY

durch Gottes Erbarmung und des heiligen apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Regensburg,

allen Gläubigen Unseres Bisthumes

Gruss und Segen von dem Herrn!

Ein halbes Jahr ist gerade nun verflossen, seit ein unheilvoller Krieg an den Grenzen unseres deutschen Vaterlandes zum Ausbruche kam. Wir haben damals, wie Wir es als unsere Pflicht erkannten, Unsere Stimme laut erhoben, und euch, Geliebteste, mit offenem Wort belehrt und durch Unsere lieben Mitarbeiter, euere Seelsorger, ebenso belehren lassen, was dieser Krieg be-

IGNAZIO SENESTREY per la misericordia di Dio e la grazia della santa Sede apostolica Vescovo di Ratisbona, a tutti i Fedeli della nostra Diocesi Salute e Benedizione dal Signore.

Egli è trascorso appunto un mezzo anno, dacchè sulle frontiere della nostra patria Alemanna scoppiò una funesta guerra. Allora noi, come sapevamo esser nostro debito, levammo allamente la voce e con aperte parole vi abbiamo istruito, dilettissimi, e fatto eziandio istruire per mezzo dei nostri diletti Cooperatori, i vostri Parrochi, intorno al significato di

deute. Nicht der Krieg an und für sich, so furchtbar auch diese Geißel Gottes ist, war in jenem Falle das Schlimmste; das Schlimmste war, dass, wie Wir euch erklärten, « das wilde Feuer der Revolution, welche die Kirche Gottes und jede von Gott gesetzte Auctorität tödtlich hasst, sich zu dem einen Theile der kriegführenden Mächte als erklärter Bundesgenosso schlug. » « Hart bedrängt, » sagten Wir, « durch die neugeschürte Revolution und ihre helfenden Mächte sehen wir das Haupt der katholischen Christenheit, den heiligen Vater zu Rom, — zum zweiten Male schon, seit Pius IX. das sorgenvolle Amt des Papstthums auf sich genommen. » Denn schon waren in der nächsten Nähe des Landes, über welches der heilige Vater auch die weltliche Herrschaft übt, und das wir gewöhnlich den Kirchenstaat nennen, drei Fürstenthronen durch die Revolution gesunken und wie ein verheerender Feuerstrom hatte diese auch einen grossen Theil des Kirchenstaates überfluthet. Wir verkanteten keinen Augenblick, Geliebteste, die Urheber, sowie die wahre Natur und das eigentliche Ziel dieser Revolution und forderten euch desshalb auf, zu den Altären zu

questa guerra. Il peggior male di questa non era la guerra per sè, per quanto sempre sia tremendo questo flagello di Dio; ma il peggio si ora, come noi lo dichiarammo, « che il fero incendio della rivoluzione, la quale odia mortalmente la Chiesa di Dio ed ogni autorità da Dio stabilita, si era unito come aperto alleato ad una parte delle Potenze belligeranti. » « Noi vediamo (dicemmo) il Capo della Cristianità cattolica, il Santo Padre in Roma per la seconda volta, dacchè Pio Nono ha assunto il gravissimo officio del Papato, crudelmente stretto dalla rivoluzione riaccesasi e dalle Potenze che l'aiutano. » Imperocchè già la rivoluzione aveva rovesciato tre troni principeschi, vicinissimi alle province sopra cui il Santo Padre esercita dominio anche *temporale*, e che noi sogliam chiamare lo *Stato della Chiesa*, e a guisa di un torrente di fuoco desolatore aveva inondato eziandio una gran parte dello Stato medesimo. Noi non esitammo un punto solo, dilettissimi, a riconoscere i veri autori, e la vera indole, e lo scopo proprio di questa rivoluzione, e perciò vi esortammo a correre a piè degli altari ed a pregare con fervoroso orazioni « che Dio difen-

eilen und im heissen Gebete zu flehen, « dass Gott seine heilige Kirche schirme und um seines Namens willen die Tage ihrer Leiden und dieses Sturmes kürze; dass Gott das Oberhaupt der Kirche in seine Obhut nehme und die Arglist seiner Feinde zu Schanden werden lasse. »

Da wurde, es sind jetzt fast vier Monate her, auf dem Schlachtfelde ein Friede von sehr zweifelhafter Art geschlossen, und Manche hofften, dass nun auch die Revolution in Italien und im Kirchenstaate insbesondere ihren Halt und ihre bisherige Unterstützung verlieren, dass Ruhe und Recht in die empörten Länder wiederkehren, dass der heilige Vater wieder in den Besitz jener Gebiete eingesetzt werden würde, die er durch die Gewaltthaten von Menschen verloren hatte, die, aus aller Herren Ländern zusammengelaufen, dortselbst die Fahne des Aufruhrs erhoben und mit Waffen umgeben hatten.

Wir konnten leider diese Hoffnung nicht theilen. Schon damals erklärten Wir, « dass die Revolution bei dem Friedensschlusse im Vortheile und Gewinn geblieben; » « besonders, » sagten Wir, « ist die Kirche Gottes durch den Ausgang des Kampfes in Italien

desse la sua Chiesa santa e pel suo nome abbreviasse i giorni dei dolori di lei, e di questa procella; che Dio proteggesse il Capo supremo della Chiesa e facesse tornar delusa l'astuzia de' suoi nemici. »

Sul campo di battaglia fu conclusa, sono oggi presso a quattro mesi, una pace assai ambigua, e molti sperarono che anche la rivoluzione farebbe ora sosta in Italia, e specialmente nello Stato della Chiesa, perdendo i sostegni di prima; che nei paesi ribellati tornerebbe la tranquillità e il potere legittimo, e che il Santo Padre sarebbe riposto nel possesso dei Dominj da lui perduti per le violenze d'uomini, i quali accorsi da varii Stati colà avevano levata la bandiera della ribellione o circondata di armi.

Noi pur troppo non potemmo partecipare a questa speranza. Fin d'allora noi dichiarammo « che la rivoluzione colla pace aveva fatto guadagno; » e « specialmente (noi dicemmo) la Chiesa di Dio col cessare della guerra in Italia vien posta in maggiori angustie. » Noi ricordammo « la

in bedrängter Lage. » Wir erinnerten « an die gefährvolle Stellung, in welche der heilige Stuhl dadurch gekommen und wie sehr seine Freiheit durch böse Vergewaltigung bedräut sei. » Und wenn Wir auch, da der uns unmittelbar bedrohende Krieg vorüber war, die euch angeordneten feierlichen Betstunden einstellten, so forderten Wir doch durch euere Seelsorger auf, dass ihr fortfahren solltet « zu beten für unseren heiligen Vater, den Papst Pius IX. und für die Befreiung der Kirche Gottes von ihren Drängern und Feinden », und Wir befahlen allen Priestern Unseres Bisthums, in der heiligen Messe fortan die Gebete « gegen die Verfolger der Kirche » einzuschalten.

Seither, Geliebteste, ist die Lage des heiligen Vaters um nichts besser, eher schlimmer geworden. Weiter noch hat die Empörung im Kirchenstaate um sich gegriffen, man schritt in den unter Auf-
ruhr gesetzten Gebieten zur förmlichen Absetzung des Papstes als weltlichen Herrn, man rief immer mehr Handlanger der Revolution aus aller Welt her unter die Waffen und man unterstützte, förderte und schützte fort und fort die Revolution von einer Seite, die billig schamroth werden sollte über ein solches Verfahren,

posizione pericolosa in cui la santa Sede veniva condotta, e quanto la sua libertà si trovasse minacciata da inique violenze. » E benchè al cessare delle immediate minacce della guerra suspendessimo le solenni preghiere già prescritte, vi esortammo nondimeno per mezzo dei vostri Pastori a continuare « a pregare pel nostro Santo Padre, il Papa Pio Nono, e per la liberazione della Chiesa di Dio da' suoi oppressori e nemici » e ordinammo a tutti i Sacerdoti della nostra Diocesi di aggiungere quindi innanzi nella santa Messa le orazioni *contro i persecutori della Chiesa*.

Dopo quel tempo, ditettissimi, la condizione del Santo Padre non ha punto migliorato, anzi si è fatta peggiore. La ribellione nello Stato della Chiesa si è maggiormente dilatata, nei paesi ribellati si è venuto alla formale deposizione del Pontefice come Sovrano temporale, si sono chiamati sotto le armi da tutto il mondo in numero sempre maggiore i manovali della rivoluzione, e questa fu sostenuta, promossa e aiutata sempre più da tali, che dovrebbero arrossir di vergogna per un sì fatto procedere,

das jedem Rechte, jeder Ehre Hohn spricht und die schlechten Leidenschaften von Volksaufwieglern zum eigenen Vortheile ausbeuten möchte. Wie überall bei Revolutionen, herrscht eine verhältnissmässig kleine Schaar von Leuten, die bewaffnet und zu Allem entschlossen sind, durch Schrecken über die grosse Menge redlicher und treuer Menschen, denen die Mittel oder die Kraft fehlt, sich des Druckes und der Gewalthat zu erwehren.

Unter diesen Umständen erhob der heilige Vater vor Kurzem neuerdings seine Stimme vor der gesammten Welt, um sein unbestreitbares Recht zu wahren, die Schritte der Empörer zu verdammen, und alle Katholiken wiederholt zum Gebete für das Wohl des heiligen Stuhles aufzufordern. *

Der heilige Vater als Stellvertreter Christi hier auf Erden ist ein Fürst des Friedens; ihm steht desshalb auch, wo er die weltliche Herrschaft übt, nicht eine grosse Truppenmacht zu Gebote, nicht ein zahlreiches Heer, um die Schaaren, welche unter der Fahne des Umsturzes dienen, zu Boden zu werfen und mit Waffengewalt seine Gebiete wieder zu erobern; sein Vertrauen stützt sich nur auf Gott und auf sein gutes Recht, das zu erhalten er,

col quale in onta di ogni diritto e di ogni onore vorrebbero usufruttuare a proprio vantaggio le perverse passioni dei demagoghi. Come in tutte le rivoluzioni, una torma relativamente piccola d'uomini armati e risoluti a tutto domina col terrore la gran moltitudine degli onesti e dei fedeli ai quali mancano i mezzi, o la forza di difendersi dalla oppressione e dalla violenza.

In questo circostanze il Santo Padre ha poc' anzi nuovamente levato la voce al cospetto di tutto il mondo per difendere i suoi incontrastabili diritti, per condannare gli atti dei ribelli, e per esortare di nuovo tutti i Cattolici a pregare pel bene della santa Sede.

Il Santo Padre, come Vicario di Cristo in terra, è Principe di pace; perciò egli, benchè eserciti temporale Dominio, non arma grandi truppe, nè grosso esercito per conquidero le masnade che servono sotto il vessillo della ribellione e riconquistare colla forza dell'armi i suoi dominii; ma la sua fiducia è in Dio, e nel proprio diritto che egli, come ogni Papa,

wie jeder Papst, bei der Ueberrahme seiner hohen Würde, feierlich geschworen. Desshalb spricht er seine Rechtsverwahrung laut aus vor der gesammten Welt, um zu sehen, ob er Hilfe und Schutz finde bei Denen, welchen Gott das Schwert in die Hand gegeben hat ¹, damit sie das Recht beschützen und das Unrecht bestrafen; und welche sich selbst als die Bürgen des öffentlichen Rechtes in Europa betrachten, das die Stütze ihrer eigenen Throne ist und das auch dem Nachfolger Petri seinen weltlichen Landesbesitz aus den stärksten und unwiderlegbarsten Gründen zuspricht.

Unverkennbar ist der weltliche Landesbesitz des Papstes das Werk eines ganz besonderen Waltens Gottes mit seiner heiligen Kirche. Unbedingt nothwendig ist dieser weltliche Besitz allerdings nicht, damit der Nachfolger Petri seine Würde und sein Amt als Oberhaupt der Kirche innehatte und ausübe. Unter tausend Verfolgungen und dem Martertode unfehlbar verfallen, übten der heilige Petrus selbst und seine ersten Nachfolger über dreihundert Jahre lang ihr oberstes Hirtenamt über die katholische Kirche,

nell'assumere l'alta sua dignità ha solennemente giurato di mantenere. Perciò egli proclama altamente in faccia a tutto il mondo la risoluzione di difendero i suoi diritti, per vedere se gli vien fatto di trovare aiuto o protezione presso coloro, a cui Iddio ha posta in mano la spada ¹ per difendere il diritto e gastigare l'ingiustizia; e i quali si considerano essi medesimi come i mallevadori in Europa del diritto pubblico, che è il sostegno dei loro propri troni e che anche al Successore di Pietro assicura sopra i più saldi ed incontrastabili fondamenti il suo temporale Dominio.

Egli non si può disconoscere che il Dominio temporale del Papa è l'opera di una singolarissima provvidenza di Dio verso la sua santa Chiesa. Questo dominio non è certamente di necessità assoluta, perchè il Successore di Pietro possegga ed eserciti la sua dignità e l'ufficio di Capo supremo della Chiesa. San Pietro stesso e i suoi primi Successori per più di trecent'anni esercitarono tra mille persecuzioni e soggetti ad infallibile martirio il loro pastorato supremo sopra la Chiesa cattolica, senza posse-

¹ Rom. XIII, 4.

ohne eine Hand breit eigenes weltliches Gebiet zu haben. Als aber die Kirche allmählig weit über die Welt sich verbreitet hatte, als selbst die römischen Kaiser christlich wurden, als sie eben dadurch naturgemäss auch Einfluss auf die Angelegenheiten der Kirche gewannen, als manche derselben diesen Einfluss missbrauchten und auf die heilige Glaubens- und Sittenlehre, sowie auf das innerste Gebiet der Sacramente und des Gewissens ihre Macht auszudehnen versuchten, da zeigte sich inmèr deutlicher, wie nützlich und gewissermassen nothwendig es sei, dass das sichtbare Oberhaupt der Kirche auch in weltlicher Beziehung sich unabhängig finde von irgend einer Staatsgewalt, damit seine Freiheit im heiligsten Amte nicht so leicht beeinträchtigt, sein Mund nicht so leicht geschlossen, seine Hände nicht so leicht gebunden werden können. Stufenweise und in immer klarer sich gestaltenden Umwandlungen bereitete die Vorsehung diese volle Unabhängigkeit vor, bis endlich dieselbe um so gebieterischer gefordert schien, als das alte römische Reich in Trümmer gegangen war und mehrere Gewalthaber sich um den Besitz von Rom und um den Einfluss auf das Ober-

dere pure un palmo di dominio terreno. Ma come la Chiesa si fu sempre più ampiamente dilatata per il mondo, quando gli stessi Imperatori romani divennero Cristiani ed ebbero quindi naturalmente influenza negli affari della Chiesa, quando parecchi di essi abusando di questa influenza cercarono di estendere il lor potere sopra le dottrine sacrosante della fede e della morale ed eziandio nelle regioni più arcane dei Sacramenti e della coscienza, allora apparve sempre più manifesto esser utile e in certa misura necessario, che anche il Capo visibile della Chiesa fosse temporalmente indipendente da ogni potestà politica, affinchè la sua libertà nel sacrosanto suo ministero non potesse venire sì facilmente impedita, nè la sua bocca sì facilmente chiusa, nè le sue mani sì facilmente legate. A poco a poco e col succedersi di trasformazioni sempre più manifeste, la Provvidenza preparò questa piena indipendenza, finchè alla fine apparve tanto più strettamente richiesta, in quantochè l'antico Impero romano erasi disfatto in ruine, e molti potenti si contrastavano il possesso di Roma

haupt der Kirche stritten. Unter diesen Umständen übergaben und sicherten christliche Fürsten und zumeist Kaiser Karl der Grosse in Frömmigkeit und hoher Weisheit dem heiligen Apostel Petrus und dem apostolischen Stuhle den unabhängigen Besitz der Stadt Rom und mehrerer anderer Gebiete, — ein Besitz, der sich später noch mannigfach vermehrte.

So bildete sich unter Gottes Fügung die weltliche Herrschaft des heiligen Stuhles und wenn je von irgend einer Herrschaft dieser Art gesagt werden muss, sie sei von Gottes Gnaden, so muss dies doppelt und dreifach von der weltlichen Herrschaft des Papstes gesagt werden. Sie stand im Mittelalter unter dem Schutze der gesammten Christenheit und der höchste Fürst in derselben, der Kaiser des neuen und heiligen römischen Reiches deutscher Nation war durch Pflicht und Schwur zumeist verbunden, diesen Besitz des Papstes, den man das Erbgut des heiligen Petrus hiess, zu sichern und zu vertheidigen; und als auch dieses Reich vor mehr als fünfzig Jahren im damaligen Weltsturme zusammenbrach, da nahm ganz Europa vertragsgemäss diesen Besitz in sein öffentliches

e l'influenza sopra il Capo della Chiesa. Fra queste circostanze i Principi cristiani, e sopra tutti l'Imperatore Carlo Magno nella loro pietà e alta sapienza diedero ed assicuraron a san Pietro Apostolo ed alla santa Sede l'indipendente possesso della città di Roma e di più altre provincie; possesso che più tardi ricevè parecchi accrescimenti.

In tal guisa per disposizione di Dio si costituì il Dominio temporale della santa Sede, e se mai di verun'altra Sovranità deve dirsi che è *per grazia di Dio*, questo con due e tre tanti più di ragione deve affermarsi della Sovranità temporale del Papa. Nel medio evo questa si mantenne sotto la protezione unita della Cristianità, e il maggior Sovrano di essa, l'Imperatore del nuovo e santo Impero romano di Germania, era sopra tutti legato per dovere e giuramento ad assicurare e difendero questo dominio del Papa che chiamasi il Patrimonio di san Pietro; ed allorchè anche questo impero più di cinquant'anni or sono fu distrutto nell'universale procella di quel tempo, l'Europa intera con solenne trattato annoverò

Recht auf. Alle Fürsten und Mächte, katholische wie nicht katholische, fühlten und begriffen die Nothwendigkeit der vollständigen Unabhängigkeit des Papstes von irgend einer anderen staatlichen Gewalt, und verbrieften deshalb neuerdings den Fortbestand seiner weltlichen Herrschaft, die älter war, als alle Throne der Christenheit und rechtmässiger erworben und erhalten, als irgend ein anderes Reich auf der ganzen Welt.

In dieser eigenen weltlichen Herrschaft des Papstes ruht die äussere Gewähr für die Freiheit und Unparteilichkeit des höchsten sichtbaren Kirchenoberhauptes, ruht die äussere Bürgschaft für das ungeschwächte Vertrauen auf dasselbe, sowie die Sicherheit des ungehinderten Verkehres mit dem Mittelpunkte der katholischen Einheit. Diese weltliche Herrschaft und Unabhängigkeit zerstören heisst, zumal unter den jetzigen Weltverhältnissen, die geordnete Regierung der gesammten katholischen Kirche hemmen und stören, es heisst die Verbindung des Hauptes mit den Gliedern hindern, es heisst die Freiheit des Kirchenoberhauptes schmälern, es heisst den Papst der fortwährenden Gefahr aussetzen,

questa Sovranità nel suo pubblico diritto. Tutti i Principi e potentati, cattolici e non cattolici, sentirono e compresero la necessità della totale indipendenza del Papa da qualsiasi Sovranità politica, o perciò nuovamente sancirono il mantenimento del suo temporale Dominio, più antico di tutti i troni della Cristianità, ed acquistato e mantenuto più giustamente che non qualsiasi altro regno in tutto il mondo.

In questa Sovranità temporale del Papa è posta l'*esterna difesa* della libertà ed imparzialità del supremo Capo visibile della Chiesa, come pure l'esterna guarentigia della fiducia sempre ferma che in lui è posta, o la sicurezza di trattar liberamente col centro della cattolica unità. Il distruggere questa Sovranità temporale e questa indipendenza vale altrettanto, specialmente nelle presenti condizioni del mondo, che impedire e distruggere l'ordinato governo di tutta la Chiesa cattolica, impedire l'unione del Capo con le membra, diminuire la libertà del Capo supremo della Chiesa, ed esporre il Pontefice al continuo pericolo d'essere con aperta o coperta violenza attraversato nell'esercizio del proprio Ministero, nell'uso del di-

durch den weltlichen Herrscher, der künftig im Kirchenstaate gebieten würde, in der Ausübung seines Amtes, in der Uebung des Rechtes und der kirchlichen Zucht durch offene oder versteckte Gewalt beeinträchtigt zu werden; es heisst das Vertrauen der katholischen Völker auf den Papst mindern, der nur zu leicht dem Verdachte preisgegeben wäre, in wichtigen und tiefeingreifenden Beschlüssen nicht nach eigener Ueberzeugung, sondern nach dem Drängen der ihm gebietenden Staatsgewalt zu handeln. Die Geschichte hat uns schon traurige Beispiele genug geliefert, welche eine Verwirrung die Kirche bedrohte, wenn es zeitweilig einem Herrscher gelang, den Papst unter seine Botmässigkeit zu beugen.

Wer also die Kirche und ihre Freiheit liebt, der muss die volle Freiheit ihres Oberhauptes wie seinen Augapfel lieben und feierlich jede Schmälerung derselben verdammen und verwerfen; und jeder Angriff auf die weltliche Unabhängigkeit und Herrschaft des Papstes ist demnach auch ein Angriff auf dessen kirchliche freie Stellung und ein Faustschlag in das Gesicht jedes Katholiken, da jeder auch der geringste Laie in der vollen Freiheit des Pap-

ritto, e della disciplina ecclesiastica, dal Sovrano temporale che d'ora innanzi dominasse nello Stato della Chiesa; vale altrettanto che diminuire la fiducia dei popoli cattolici nel Papa, il quale troppo facilmente verrebbe in sospetto di operare, nelle decisioni rilevanti e di gravissime conseguenze, non secondo il proprio convincimento, ma secondo l'impulso del Sovrano di cui sarebbe suddito. La storia già ci ha somministrato esempi abbastanza tristi dei disordini che minacciarono la Chiesa, quando per alcun tempo riuscì a qualche Sovrano di piegare sotto il suo dominio il Pontefice.

Chi dunque ama la Chiesa e la sua libertà deve amare come la pupilla degli occhi suoi la piena libertà del Capo supremo della Chiesa e solennemente condannare e riprovare qualunque diminuzione di essa; e perciò ogni attacco contro la temporale indipendenza e Sovranità del Papa è anche un attacco alla sua ecclesiastica libertà, ed una offesa data in sul viso ad ogni Cattolico, perchè ogni anche minimo laico deve nella

stes seine eigene Gewissensfreiheit und kirchliche Rochtsicherheit gewährleistet sehen muss.

Und wer wagt nun, diese bewunderungswürdige Ordnung der Vorsehung, dieses heiligste staatliche Recht auf der Welt, die weltliche Herrschaft des Papstes anzugreifen und mit Vernichtung zu bedrohen, — des siebenten und zehnten Gebotes Gottes so wenig als des menschlichen Rechtes achtend? Es ist dieselbe Partei, die schon im Jahre 1848 die Empörung veranlasset hatte und ihre Schritte mit Gotteslästerung, mit Blut und Mord, Kirchenraub und Erpressung bezeichnete; es ist die nämliche Partei, welche damals in Rom selbst die Gewalt an sich gerissen und den Papst seiner weltlichen Herrschaft verlustig erklärt hatte, während es ihr heut zu Tage nur gelang, in einem Theile des Kirchenstaates den Aufbruch zur Obermacht zu bringen — obwohl sie den offen ausgesprochenen Willen hat, das ganze Land in die Empörung zu verwickeln.

Und diese Menschen wagen es zudem, um die Unwissenden zu täuschen, sich Katholiken zu nennen, obwohl sie den Papst berauben und lästern, obwohl sie die katholischen Glaubens- und

piena libertà del Papa vedere guarentita la propria libertà di coscienza e la sicurezza del suo diritto ecclesiastico.

Ed ora *chi* è che osa assalire e minacciare di ruina questa ordinazione meravigliosa della Provvidenza, questo diritto politico il più santo della terra, la temporale Sovranità del Papa, calpestando il settimo e il decimo comandamento di Dio non meno che l'umano diritto? È quella stessa fazione che già nel 1848 mosse la ribellione e segnò i suoi passi di empietà o bestemmia, di sangue e di assassinii, di latrocinii e di estorsioni contro la Chiesa; quella fazione medesima che allora occupò in Roma stessa violentemente il potere e dichiarò decaduto dal suo temporale Dominio il Papa, mentre oggidì le è riuscito solamente di far trionfare la rivoluzione in una *parte* dello Stato ecclesiastico, benchè abbia l'aperto ed espresso volere di strascinarlo nella ribellione lo Stato intero.

E costoro osano inoltre, per ingannare gl'ignoranti, dirsi cattolici, mentre essi derubano e calunniano il Papa, mentre apertamente insultano

Sittenlehren offen verhöhnen, mit allen Feinden der Kirche gemeinsame Sache machen und längst dem durch das Kirchenrecht verhängten Banne unterliegen! Missstände in der Regierung des Landes schützen sie vor als Grund der Empörung, als ob hierin je ein Recht zum Treubruch läge; aber nicht um diese Missstände, die von keiner zeitlichen Anstalt ganz ferne bleiben können und die im Kirchenstaate gewiss viel geringer sind, als in manchen anderen Staaten, — nicht um diese Missstände ist es ihnen zu thun. Der gegenwärtige Papst, dem seine ärgsten Feinde ein Herz voll Milde nicht absprechen können, hatte seinem Lande vor zwölf Jahren eine Verfassung verliehen, die zu den freiesten von ganz Europa gehörte; aber der Dank war, dass dieselbe Partei, die jetzt den Aufruhr trägt, seinen Pallast beschoss, die mordende Kugel in die päpstlichen Gemächer sendete, und den Papst zur Flucht nöthigte, wenn er nicht seine Freiheit — vielleicht sein Leben verlieren wollte.

Der Zweck dieser Umsturzmenschen, ihrer Leiter und Führer

le dottrine della Fede e della morale cattolica e fanno causa comune con tutti i nemici della Chiesa e da lungo tempo soggiacciono alla scomunica fulminata dai Canonici ecclesiastici! Essi adducono per pretesto di ribellione gli abusi nel governo dello Stato, come se questi dessero diritto a rompere la fede; ma il vero è che non sono questi abusi, dai quali niun Governo temporale può andare al tutto immune, e che nello Stato della Chiesa sono certamente assai minori che in molti altri Stati; *non sono, diciamo, questi abusi* quello di che si tratta. Il presente Pontefice, a cui i suoi più accaniti nemici non posson negare un cuore pieno di bontà, aveva dodici anni innanzi dato ai suoi sudditi una costituzione che era fra le più liberali di tutta l'Europa; ma ne fu ricompensato dal partito medesimo, che oggi guida la ribellione, coll'assalto dato al suo palazzo, colle palle micidiali mandate dentro i papali appartamenti, e col costringere il Papa medesimo alla fuga, se non voleva perdere la libertà e forse anche la vita.

Lo scopo di questi uomini di rivoluzione o almeno dei loro capi e

wenigstens, ist ein ganz anderer, als sie offen sagen. Jedes Glaubens bar, mit tödtlichem Hasse gegen die katholische Kirche und den heiligen Stuhl erfüllt, geht all ihr Streben nur dahin, den Fels zu zerstören, auf den die Kirche gebaut ist, den Sitz des Oberhauptes der Kirche in ihre Gewalt zu bekommen und so die Kirche in ihrem Haupte tödtlich zu verwunden. Sie wollen dem Papsle die weltliche Herrschaft über den Kirchenstaat rauben, um ihn entweder gänzlich von Rom zu vertreiben oder ihm doch die Regierung der Kirche unmöglich zu machen und seine Freiheit mehr und mehr zu umstricken, bis ihm wieder das Loos zufällt, das einst zu der heidnischen Kaiser Zeit den Päpsten zu Theil ward: der Martertod, wenn sie dem Willen der Tyrannen sich nicht fügen. Mit dem Papste aber hoffen sie, wird die ganze Kirche fallen.

Dies, Geliebteste, sind die Pläne der Männer des Umsturzes und des Unglaubens zugleich; sie haben vor eilf Jahren es sich nicht versagen können, dies offen zu gesiehn, obwohl sie heut zu Tage hierin etwas vorsichtiger sein zu müssen glauben.

condottieri è tutt' *altro* da quello che professano. Privi di ogni fede, pieni di odio mortale contro la Chiesa cattolica e la santa Sede non tendono coi loro sforzi ad altro che a rovesciar la pietra sopra cui è edificata la Chiesa, a ridurre in loro potere la sede del Capo supremo della Chiesa ed a ferire in tal guisa mortalmente la Chiesa nel suo Capo. Essi vogliono spogliare il Papa del Dominio temporale dello Stato ecclesiastico, affine o di sbandirlo interamente da Roma o rendere almeno impossibile il governo della Chiesa ed inebanare sempre più la sua libertà fino a ridurre di nuovo alla condizione in cui erano i Papi al tempo dei Cesari pagani; cioè a morir martiri, qualora non si accomodassero al volere dei tiranni. E col Papa sperano che cadrà la Chiesa intiera.

Questi sono, o diletissimi, i disegni degli uomini della rivoluzione e al tempo stesso dell' incredulità, essi non poterono undici anni fa trattenersi dal confessarlo apertamente, benchè oggidì credano di dover andare un poco più guardinghi.

Daher kommt es, dass ihnen in allen Ländern der laute Beifall zuhüllt von denen, die mit ihnen gleichen Sinnes sind. Es gibt ja Leute genug, welche zumeist die geistliche Macht des Papstes für einen Wahn halten und zugleich der Meinung sind, diese geistliche Macht werde fallen und für immer stürzen, und mit ihr die katholische Kirche, sobald nur einmal die weltliche Macht des Papstes über den Kirchenstaat gebrochen sei. Diese jubeln natürlich dem dortigen Aufruhr entgegen und suchen ihn mit Wort und Schrift und That zu vertheidigen und zu unterstützen, — unbekümmert darum, dass, wenn dieser alte Besitz stürzt, der auf tausend Rechtsgründen fusst, dann jeder Thron und jeder Besitz auf der ganzen Welt in Frage steht und die Gewalt statt des Rechtes künftig regiert.

Aber sie täuschen sich sehr. Wenn auch Gott zulassen sollte, dass diesmal der Aufruhr siegte, dass der Papst seine weltliche Herrschaft über den kleinen Kirchenstaat verlöre, so bleibt seine geistliche Gewalt über die ganze katholische Kirche doch in vollster Kraft. Denn diese ist keine menschliche Einrichtung, sie

Quindi è che in tutti i paesi ricevono alti applausi da coloro che nutrono simili sentimenti. Vi sono pur troppo, e in buon numero, persone che sogliono tenere il potere *spirituale* del Papa per un' illusione, e credono che questo potere cadrà annientato per sempre e con esso la Chiesa cattolica, tostochè sia rovesciato il potere *temporale* del Pontefice nello Stato ecclesiastico. Questi naturalmente fanno applauso alla ribellione colà eccitata o si studiano di difenderla o sostenerla colle parole, cogli scritti e colle opere, senza che punto li turbi il pensiero, che rovinato questo antico possesso, il quale posa sopra mille legittimi fondamenti, ogni trono ed ogni possesso nel mondo intero verrà posto in dubbio, e regnerà quindi innanzi invece del diritto la forza.

Ma essi s'ingannano a gran partito. Quando anche Iddio permettesse che questa volta la rivoluzione trionfi, e che il Pontefice perda il suo Dominio temporale sopra il piccolo Stato della Chiesa, nondimeno la sua spirituale autorità sopra tutta la Chiesa cattolica resterà in pienissimo vigore. Imperocchè questa non è istituzione umana, non è un ordine legato

ist keine durch die Zeiten bedingte Veranstaltung, sondern sie beruht auf dem Wesen der Kirche, auf der unmittelbaren Einsetzung durch Jesus Christus, der da ist Gott hochgelobt in Ewigkeit: Sie ist der Fels, auf welchem der Herr seine Kirche baute und die Pforten der Hölle werden sie nie überwältigen. Mehrere hundert Jahre blieb der Nachfolger Petri ohne eine weltliche Herrschaft und war doch das von Allen verehrte Oberhaupt der katholischen Kirche. Dies wird er auch sein und bleiben, wenn je er zeitlich wieder so arm und heitzlos würde, wie Petrus, als ihn der Kaiser Nero ans Krenz schlug.

Andere gibt es, minder verblendet und etwas besserer Gesinnung, aber doch der katholischen Kirche und ihrer Hierarchie, ihrer ganzen heiligen Ordnung gram. Die grossartige Einheit der Kirche namentlich sagt ihnen nicht zu; sie möchten zwar kleine Nationalkirchen dulden, gerade so gross, als das betreffende Fürstenthum oder Königreich; aber keinen Zusammenhang mit dem heiligen Stuhle. Der wunderbare Bau der Einen katholischen Kirche, über die ganze Welt hinragend und fast zweihundert Millionen Gläubige umschliessend, zu Einem schönen Leibe gegliedert

alle circostanze dei tempi, ma riposa nell'essenza medesima della Chiesa, sopra l'immediata istituzione di Gesù Cristo, che è Dio lodato in eterno. Essa è la pietra sopra cui il Signore fabbricò la sua Chiesa e le porte dell'Inferno non prevarranno mai contro di essa. Per più secoli il Successore di Pietro fu senza Dominio temporale e nondimeno fu il Capo supremo della Chiesa cattolica, venerato da tutti. E tale egli sarà e rimarrà quando anche egli torni così povero e spoglio di ogni temporale ricchezza, come era Pietro quando l'Imperatore Nerone lo confisse in croce.

Vi sono altri meno accecati e di meno rei sentimenti, ma nondimeno avversi alla Chiesa cattolica ed alla sua Gerarchia ed a tutto il suo santo ordinamento. La magnifica unità della Chiesa non piace a costoro; essi patirebbero bensì piccole Chiese nazionali, grandi appunto quanto i Principati e i Regni corrispondenti, ma non vogliono nessuna dipendenza dalla santa Sede. Il maraviglioso edificio dell'unica Chiesa cattolica, diffusa in tutto il mondo e contenente quasi duecento milioni di Fedeli,

und mit tausendfachem Gefüge des Glaubens, der Liebe und des Gehorsames zu Einem Reiche Gottes hier auf Erden verbunden, ist ihnen ein zu grossartiges und überirdisches Wesen, als dass sie es zu fassen vermöchten. Es lässt sich dasselbe nicht dem Wandel des Zeitgeistes unterwerfen, es lässt sich nicht in die beliebten Formen eines staatlichen Schnürleibes zwingen, es lässt sich nicht seine Glaubens- und Sittenlehren und seine Verfassung nach dem Geschmacke eigendünklicher Weisheit zuschneiden. Auch diese Menschen sehen dem gefährlichen Umsturtztreiben in dem Kirchenstaate mit einigem Behagen und nicht ohne geheime Hoffnungen zu. Sie wännen nämlich, wenn einmal das Oberhaupt der Kirche aus der Reihe der Souveräne, der unabhängigen Fürsten, hinausgedrängt sei, dann werde es auch gelingen, den Verkehr und Zusammenhang der Bischöfe mit dem Papste zu lockern. Es ist dies ein altes Stoben der Feinde der kirchlichen Einheit, indem sie Kurzsichtige mit dem Scheine zu täuschen suchen, dass dadurch die Rechte und Befugnisse der Bischöfe erweitert und deren Abhängigkeit von dem apostolischen Stuhle gemindert würde. Aber lasset euch nicht irre leiten, Geliebteste, durch derglei-

organata in un bel corpo e collegata con mille vincoli di feto, di amore e di obbedienza in un sol Regno di Dio qui in terra, è per loro una cosa tanto grandiosa e sovrumana che non la possono comprendere. Essa non si lascia soggettare al maneggio dello spirito del secolo, nè costringere nelle forme favorite di un busto politico, nè lascia sminuzzare le sue dottrine dommatiche e morali e la sua costituzione, a talento di una sapienza presuntuosa. Ancho costoro mirano con certo piacere e non senza segrete speranze i pericolosi rivolgimenti che avvengono nello Stato della Chiesa; Imperocchè essi stimano, che quando il Capo supremo della Chiesa sia cancellato dal ruolo dei Sovrani, dei Principi indipendenti, allora anche l'unione e la corrispondenza dei Vescovi col Capo verrà indebolita. Questo è antico disegno dei nemici dell'unità cattolica, i quali cercano d'illudere i poco veggenti col pretesto che in tal guisa i diritti e l'autorità dei Vescovi verranno ampliati e sarà diminuita la lor dipendenza dalla Sede apostolica. Ma non vi lasciate, o diletissimi, trarre in errore da cotesto

chen Vorspiegelungen von einer falschen Freiheit der Bischöfe. Gleichwie die Bischöfe als Nachfolger der Apostel von Gott eingesetzt sind, so haben sie auch nur Kraft in ihrem Amte, soweit sie die von Jesus Christus, dem unsichtbaren Haupte der Kirche, gestiftete Ordnung bewahren und mit dem Nachfolger des Apostelfürsten Petrus, als dem sichtbaren Oberhaupte der Kirche, in Verbindung bleiben. Darin besteht die grösste Freiheit der Bischöfe, der Priester und der ganzen Kirche, dass sie die Stimme Petri im Papste stets und überall hören und befolgen. Wer eine andere Freiheit prediget, der will die Bischöfe und in ihnen die Kirche knechten.

Wir erklären laut und feierlich und mit Uns alle Bischöfe der katholischen Kirche, dass Wir jede Befreiung von der Oberhoheit des apostolischen Stuhles als der göttlichen Anordnung zuwider von Uns weisen und verschmähen, und alle Unsere Kraft, alle Unsere Freiheit in Unserem Amte nur in der Vereinigung und im Zusammenhange mit dem Nachfolger Petri erkennen, — eine Vereinigung, die Wir auch unverletzt allezeit bewahren werden.

Diese Erklärungen, Geliebteste, wollen Wir euch geben, damit

lustré di una falsa libertà dei Vescovi. Come i Vescovi sono da Dio istituiti per successori degli Apostoli, così essi non hanno nel loro officio veruna forza, se non in quanto essi mantengono l'ordine stabilito da Gesù Cristo, Capo invisibile della Chiesa, e si tengono uniti col Successore di san Pietro Principe degli Apostoli, come capo visibile della medesima. La massima libertà dei Vescovi, dei Sacerdoti e di tutta la Chiesa, è posta in ciò che essi sempre e dappertutto ascoltino e seguitino nel Papa la voce di Pietro. Chi predica altra libertà, vuole fare schiavi i Vescovi e con loro la Chiesa.

Noi, e con noi tutti i Vescovi della Chiesa cattolica, dichiariamo altamente e solennemente, che rigettiamo e condanniamo qualsiasi affrancamento dalla supremazia della Sede apostolica, siccome contrario all'ordinamento divino, e che riconosciamo tutta la forza e tutta la libertà del nostro ministero esser posta nell'unione e nella coerenza col Successore di Pietro, unione che noi manterremo sempre illesa.

Noi vi facciamo, o dilettissimi, queste dichiarazioni, affinchè tra le

ihr das Rechte sehet bei den tausendfachen, falschen Darstellungen, durch welche man heut zu Tage die Begriffe zu verwirren sucht. Wir haben als euer Bischof, als euer von Gott gesetzter Lehrer zu euch gesprochen, damit Niemand euch irre leite und euch euere Liebe zu dem sichtbaren Stellvertreter Jesu Christi raube, damit ihr vielmehr als treue Kinder seiner Kirche den Schmerz mitempfindet, den sie selber fühlt bei dem Undanke und der Bosheit so Vieler, welche, in mancher Beziehung besonders von Gott begünstigt, um so ärger ihn verrathen, seine Kirche verfolgen und ihr sichtbares Oberhaupt schmähren und tief verletzen.

Hunderte von katholischen Erzbischöfen und Bischöfen haben seit kurzer Zeit lautes Zeugniß abgelegt, wie sehr sie die Revolution überhaupt verabscheuen und insbesondere das himmelschreiende Unrecht derer verdammen, welche dem heiligen Stuhle seinen weltlichen Besitz entreissen möchten. Wir schliessen Uns von ganzem Herzen ihnen an; und hätte dieses einhellige Zeugniß keine andere Bedeutung, sein Werth ist schon gross genug, wenn es dazu dient, öffentlich dem Rechte die Ehre zu geben und das Unrecht zu brandmarken, wenn dieses sich auch mit den gleis-

mille fallacie con cui oggi si cerca di confondere le idee, scorgiate il vero. Noi vi abbiamo parlato, come vostro Vescovo, come maestro a voi dato da Dio, affinchè nessuno vi tragga in errore e vi tolga l'amore che avete pel Vicario visibile di Gesù Cristo, anzi come veri figli della sua Chiesa prendiate parte al dolore che ella prova per l'ingratitude e la perversità di tanti, i quali favoriti singolarmente da Dio per molti rispetti, lo tradiscono tanto più iniquamente e perseguitano la sua Chiesa ed insultano ed offendono profondamente il suo Capo visibile.

Da poco tempo in qua centinaia di Arcivescovi e di Vescovi cattolici hanno solennemente protestato, quanto essi abominano la rivoluzione in genere e condannano specialmente l'iniquità di coloro che vorrebbero spogliare la santa Sede del suo Dominio temporale, iniquità che grida al Cielo vendetta. Noi di tutto cuore ci uniamo con essi; e quando questa unanime testimonianza non avesse altra importanza, ella sarebbe già di gran valore, servendo ad onorare pubblicamente il diritto ed a marchiare

senden Farben der Lüge schmücken möchte. Die katholischen Bischöfe mit ihrem Oberhaupte vereint sprechen aus, und durch sie die katholische Kirche: was in dieser Sache Recht vor Gott ist. Man kann sie dafür schmähen, man kann sie bedrängen, man kann sie tödten, aber man kann dadurch nicht das Unrecht und den Frevel zum Rechte und zur ehrlichen That machen. Des Rechtes höchsten Schutz aber wird Gott gewiss zu seiner Zeit üben, und die schlechte That rächen an Denen, die sie anstifteten und vollbrachten, wie an Denen, die sie zu hindern Pflicht und Macht hatten.

Indessen hoffen Wir mit Zuversicht, das diesmal das böse Beginnen der Empörer nicht zum bösem Ziele führen, sondern dass es gelingen wird, dem heiligen Vater zurückzugeben, was die Revolution ihm entrissen hat. Wir können dazu nicht mitwirken, als durch das offene Aussprechen unserer katholischen Ueberzeugung, durch unser lautes und einhelliges Zeugniß und durch unser Gebet, das in so heiliger Sache gewiss nicht vergebens zum Throne des dreieinigen Gottes emporsteigen wird. Indem Wir also

d'infamia l'iniquità, per quanto questa cerchi di ornarsi cogli appariscenti colori della menzogna. I Vescovi cattolici uniti col loro Capo supremo, e per mezzo di essi la Chiesa cattolica esprimono *quel che in questa causa è vero e giusto dinanzi a Dio*. Altri può per tal cagione insultarli, può minacciarli, può ucciderli, ma non può con questo far sì che l'iniquità e il delitto diventi cosa giusta ed onesta. Ma Iddio piglierà certamente a suo tempo la suprema difesa del diritto, e vendicherà il delitto in coloro che lo ordirono e lo consummarono, come pure in coloro che avevano il dovere o la forza d'impedirlo.

Intanto speriamo con fiducia, che questa volta gl'iniqui cominciamenti dei ribelli non giungeranno all'iniquo termine, ma che riuscirà al Santo Padre di riacquistare ciò che la rivoluzione gli ha rapito. A tal fine noi non possiamo cooperare altrimenti che colla pubblica espressione del nostro cattolico convincimento, col rendere alta e concorde testimonianza, e colla nostra preghiera, la quale in una causa sì santa non salirà certamente indarno al trono di Dio Uno e Trino. Ordinando pertanto che si

die Gebete « gegen die Verfolger der Kirche, » in der heiligen Messo fort dauern lassen, verordnen Wir zugleich, dass künftighin bis auf Weiteres an Werktagen nach der pfarrlichen Messe drei Vater Unser und das Salve Regina, an Sonn- und Feiertagen aber dasselbe Gebet nach der Predigt, und am Schlusse des nachmittägigen Gottesdienstes die Litanei von allen Heiligen gebetet werde, um von Gott Hilfe und Schutz für den heiligen Stuhl in den gegenwärtigen schweren Bedrängnissen zu erlangen. In dem sichern Vertrauen, dass ihr durch euren Eifer im Gebete euere Liebe zu dem Stellvertreter Jesu Christi würdig bekunden, und euch mit Uns in unwandelbarer Treue gegen ihn, gleich Unseren frommen Vorfahren auf diesem allehrwürdigen Stuhle und euren Vätern, stets auszeichnen werdet, ertheilen Wir euch aus der Fülle Unseres Herzens Unseren bischöflichen Segen.

Regensburg, am Feste des heil. Bisthumspatrons Wolfgang,
den 31. Oct. 1859.

IGNATIUS Bischof

continuino nella santa Messa le orazioni contro i persecutori della Chiesa, prescriviamo insieme che d'ora innanzi fino a nuovo ordine nei dì seriali dopo la Messa parrocchiale si recitino tre *Pater noster* e la *Salve Regina*: nei giorni di Domenica e di Festa si recitino le stesse preghiere dopo la predica, e dopo gli uffici pomeridiani si dicano le litanie dei Santi, affine d'implorare da Dio aiuto e protezione alla santa Sede nei presenti suoi gravi travagli. Nella certa fiducia che voi col fervore delle vostre preghiere dimostrerete l'amor vostro al Vicario di Gesù Cristo e sempre vi segnalerete con noi nel mantenergli irremovibile fedeltà, ad imitazione dei nostri pii antecessori in questa antica venerabile Sede e dei vostri Padri, vi compartiamo con tutta l'effusione del cuore l'episcopale Benedizione.

Ratisbona, nella festa di san Volfango Patrono della Diocesi, 31^a Ottobre 1859.

IGNAZIO Vescovo

PROVINCIA ECCLES. DI BAMBERGA

L'ARCIVESCOVO DI BAMBERGA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER,

Laetissimo divini nostri Redemptoris natali die redeunte et initio novi anni Incarnationis eiusdem Domini nostri appropinquante desideratissima mihi adest occasio, Sanctitatis Vestrae per humilimas hasce Literas summam animi mei pietatem ac profundissimam in beati Petri Sedem devotionem significandi. Annus fere elapsus Sanctitati Vestrae annus fuit insolitarum et inauditarum molestiarum, annus maximi doloris et gravissimae acerbitatis. Iam ab ipso supremi Vestri Pontificatus initio mira mansuetudine ac lenitate Sanctitas Vestra semper usa est, omni alacritate et studio inter gravissimas temporum difficultates ipsa nunquam intermisit, omnes curas et cogitationes ad temporariam quoque vestrorum populorum utilitatem atque tranquillitatem promovendam convertere. Sed huic vere paternae voluntati debita gratia non est relata. Filii rebelles, externis potissimum consiliis, instigationibus et omnibus cuiusque generis auxiliis freti ideoque audentiores facti, omnes Aemiliae Provinceas pontificiae vestrae ditioni subiectas perturbarunt, easque a civili Vestro et Sanctae Sedis principatu distraxerunt, et declararunt, se nolle amplius pontificio civili Gubernio subesse. Extrema indignatione affectus hanc rebellionem et defectionem audiui. O utinam hunc moerorem pro Sanctitate Vestra

perferre potuissem! At Deus sapientissimus et misericordissimus, qui hanc calamitatem in sua inscrutabili providentia admisit, eam quoque tempore suo auferet. Desiderio maximo exopto, ut brevi rationi temeritas, luci tenebrae, mendacium veritati cedant; ut rebelles mutato consilio ad sanitatem redeant, et erroris sui veniam petentes, deposita omni contumacia, sanctissimis pedibus vestris oscula figant! Certe hoc illis ipsis, de quibus agitur, optabilissimum esset: non enim illos Sanctitas Vestra opprimere, sed oppressos erigere; non in servitutem abducere, sed a teterrima servitute in veram libertatem asserere; non perdere, sed servare; non eorum sanguinem fundere, sed, ne sanguis Iesu Christi frustra pro iis effusus sit, efficere meditatnr. Sanctitatem Vestram Deus ille, cuius ipsa personam in terris sustinet, quam diutissime et quam felicissime Ecclesiae suae praeesse velit, ut prohibeatur, ne tam tetri mali contagio latius serpat! A Sanctitate Vestra omnia excitabuntur, quae iacere sentit tantis dissensionibus percussa atque prostrata; per Sanctitatem Vestram constituetur ecclesiastici Ordinis auctoritas; pravae opiniones abolebuntur, concordia, ne unquam postea dissolvi possit, severis legibus vincietur.

Haec ut eveniant, et ut dies proximi solemnes una cum reliqua vita longissima faustissimi atque felicissimi sint, precibus quotidianis ego cum Clero et populo meo a Deo benignissimo efflagito.

Ut Sanctitas Vestra haec mea sensa ac vota ardentissima clementissimo excipere velit, enixissime rogo, atque ad pedes sacratissimos, quos humillima cum veneratione exosculor, provolutus Benedictionem apostolicam mihi et Clero cum populo curis meis commisso impartieudam submississime precor, qui summo, quo decet, reverentiae ac devotionis cultu persisto,

Sanctitatis Vestrae,

Bambergae, die decima quarta mensis Decembris anni 1859.

Humillimus et obsequiosissimus in Christo Filius
MICHAEL DE DEINLEIN *Archiepiscopus Bambergensis*

L'ARCIVESCOVO DI BAMBERGA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Stupor ac horror totam meam Archidioecesim Bambergensem perstrinxerunt, cum per ephemerides certior facta esset, qui nefarii rebellionis motus et ausus contra legitimos Italiae Principes atque contra sacrum legitimumque Sanctitatis Vestrae ac sanctae Sedis apostolicae Principatum admissi sint; clamor indignationis et detestationis undique editus est; Literae pietatis et reverentiae erga Sanctitatem Vestram confectae sunt, et viginti septem millia cum quadringentis et supra cuiuscumque dignitatis, ordinis, gradus et conditionis ex Archidioecesi mea non satis magna, in totum circa ducenta et quinquaginta millia Fidelium continente, accelevaverunt, ut nominis subscriptione Literarum laudatarum summam firmarent et adsensum suum intimum declararent. Inter nomina subscripta eminent nomen celsissimi Principis *Chlodovici de Hohenlohe-Schillingsfürst*, qui cum celsissima coniuge sua Religionem catholicam optime colit, et omnibus exemplum vitae vere christianae catholicae lucidissimum praebet, atque hic, antesignanus Parochiae Schillingsfürst (in appendico Parochiarum Archidioeceseos ordino alphabetico dispositarum) peracta in Italia et praeprimis contra Sanctitatem Vestram et contra sanctam Sedem apostolicam ausa detestatus est, et pietatem devotissimam erga Sanctitatem Vestram declaravit; tum quatuor Comitum, quadraginta duorum Liberorum Baronum, quadringenta et sexaginta novem nomina Ministrorum publicorum ac summis honoribus fun-

gentium. Hic consensus omnis generis maximo mihi fuit solatio et gaudio.

Hae Literae pietatis et summae reverentiae mihi traditae sunt, ut illas Sanctitati Vestrae submississime exhiberem. Quam ob causam summa, qua par est, humilitate et devotione, ad pedes Sanctitatis Vestrae sacratissimos provolutus, hasee Literas piissimas Archidioeceseos meae offero submississime rogans, ut Sanctitas Vestra illas clementissime accipere dignetur!

Indesinenter per totam meam Archidioecesim preces fervidissimae diriguntur et diriguntur ad Beatissimam Mariam semper Virginem, ad sanctos Apostolos Petrum et Paulum sicut et ad omnes Sanctos, ut intercedant pro nobis apud Deum omnipotentem, et hic, cuius misericordiae non est numerus, inimicos, qui et Ecclesiae catholicae et Sanctitati Vestrae pariter sunt, a crimine nefario, quo ligantur, retrahere atque quam citius Ecclesiae et obedientiae erga Sanctitatem Vestram restituere in propitiatione sua inexplicabili clementissime velit. Denique Benedictionem apostolicam mihi, Clero meo et populo curae meae commisso humillime efflagito, illamque de novo contestor fidem, devotionem et subiectionem omnimodam, qua in Domino sum atque permanere desidero,

Sanctitatis Vestrae,

Bambergae, die decima quarta Februarii anni 1860.

Humillimus, devotissimus et obedientissimus Filius

MICHAEL DE DEINLEIN *Archiepiscopus Bambergensis*

IL VICARIO GENERALE DI EICHSTAETT

AI FEDELI DELLA DIOCESI

Vom Bischöflichen Generalvikariate Eichstädt.

Als im verflossenen Frühjahr an den südlichen Gränzen unsers deutschen Vaterlandes die Flammen des Krieges hoch aufloderten und in mörderischen Schlachten Ströme von Menschenblut sich ergossen, wobei auch durch die Unternehmungen der Feinde der hl. Kirche das liebevolle Herz unseres hl. Vaters Papst Pius IX. schwer bedrängt wurde, indem grosse Gefahren den hl. apostolischen Stuhl zu Rom und das ihm durch mehr als tausendjährigen rechtmässigen Besitz und durch die heiligstbeschworenen Verträge der christlichen Fürsten und Völker gesicherte Erbtheil des hl. Petrus sehr bedrohten, haben Se. Bischöfliche Gnaden unser Hochwürdigster Herr Ordinarius in einem besondern oberhirtlichen Schreiben vom 4. Mai l. Is. (Pastoralblatt Nr. 19) sowie durch

Vicariato generale Vescovile di Eichstädt.

Allorchè nella passata primavera alle frontiere meridionali della nostra patria tedesca si levarono alte le fiamme della guerra, e in battaglie omicide scorsero torrenti di sangue umano, mentre il cuore amoroso del nostro Santo Padre il Pontefice Pio Nono, veniva gravamente tribolato dallo intraprese dei nemici di santa Chiesa, e grandi pericoli minacciavano dappresso la Sede apostolica di Roma, e il Patrimonio di san Pietro a lui assicurato da più che mille anni di legittimo possesso, e col più sacri patti giurati dai Principi e popoli cristiani; la Signoria Revma di Monsignor nostro Vescovo in un suo apposito scritto pastorale, del 4 Maggio

eine Verfügung des Bischöflichen General-Vikariates vom 16. Mai (Pastoralblatt Nr. 21) den ehrwürdigen Clerus und die Gläubigen der Diözese zu dem eifrigsten öffentlichen und gemeinsamen Gebete aufgefordert, damit Gott in seiner grundlosen Erbarmung den christlichen Völkern den Frieden, den christlichen Fürsten wahre Eintracht, der hl. Kirche Schutz wider ihre Feinde verleihe, und das Oberhaupt unserer hl. katholischen Kirche aus all'seinen Bedrängnissen gnädigst errette. — Das vereinte Flohen der gläubigen Kinder der hl. Kirche schien erhört. Die Einstellung der Feindseligkeiten zwischen den kriegführenden Mächten im Juli l. Js. liess hoffen, dass nunmehr auch der hl. Kirche und ihrem Oberhaupte in ihrem von der göttlichen Vorsehung zugewiesenen Besitze ein dauernder Friede und volle Sicherheit gegeben werde. Allein, « wenn der Herr das Haus nicht bauet, arbeiten die Bauleute umsonst ¹. » Es hat sich vielmehr seit dieser Zeit in Wort und That gezeigt, dass der in vieler Herzen der christlichen Völker immer grösser werdende Abfall von Christus und seiner hl. Kirche und der daraus entspringende satanische

di quest'anno, e con ordinanza del Vicariato generale vescovile del 16 Maggio eccitava il venerabile Clero, e i Fedeli della Diocesi alle più ferventi, pubbliche e comuni preghiere, acciò che Iddio nella sua infinita misericordia, largisse ai popoli cristiani la pace, al Principi cristiani vera unità, alla santa Chiesa protezione contro i suoi nemici, e salvasse pietosamente il supremo Capo di lei da tutte le sue oppressioni. La preghiera unita di tutti i figli fedeli della santa Chiesa sembrò esaudita. La sospensione delle ostilità fra le Potenze belligeranti, nel Luglio di quest'anno lasciò sperare, che ormai sarebbe concessa una paco durevole ed una piena sicurezza alla santa Chiesa ed al Capo supremo di lei nel possedimento loro assegnato dalla divina Provvidenza. Ma se il Signore non edifica la casa, invano lavorano gli edificatori ¹. Anzi da quel tempo i fatti e le parole mostrarono come l'allontanamento da Cristo o dalla sua santa Chiesa sempre crescesse in molti cuori nel popolo cristiano, e da esso scaturisse un

¹ Psalm. CXXXI, 1.

Hass gegen die von Gott in Kirche und Staat gesetzte Ordnung im Bunde mit den schmachlichsten Leidenschaften der Heuchelei, der Lüge, des Raubes und der Empörung gegen jede rechtmässige Gewalt den hl. Stuhl in dem gerechten Besitze des Erbgutes des hl. Petrus auf ein Neues schwer bedrohe, und dadurch neuerdings das väterliche Herz des Nachfolgers des hl. Petrus mit tiefem Kummer und schwerer Sorge erfülle.

Vielleicht noch nie, seit dem der allmächtige Sohn Gottes sein Reich auf Erden auf den Felsen Petri gegründet hat, haben sich an demselben in einem solchen Umfange und mit solchem Aufwande von Hass, List, Lüge und Verläumdung wie gegenwärtig die Worte des Propheten erwahrt: « Warum toben die Heiden, und sinnen die Völker auf Eitles? Es stehen auf die Könige der Erde, und kommen zusammen die Fürsten wider den Herrn und wider seinen Gesalbten, (sprechend): Lasst uns zerreißen ihre Bande und von uns werfen ihr Joeh ! » Zwar erwartet der kathol. Christ von Gottes Wahrhaftigkeit und Treue mit voller Zuversicht,

odio satanico contro l'ordine stabilito da Dio nella Chiesa e nello Stato; il quale odio strettosi in alleanza colle più abiette passioni dell'ipocrisia, della menzogna, della rapina, della rivolta contro ogni legittimo potere, minacciava di nuovi e gravi pericoli la santa Sede nel suo legittimo possesso del Patrimonio di san Pietro, e riempiva veramente il cuore paterno del Successore di san Pietro di gravi cure, e di profondo dolore.

Forse giammai, dacchè l'onnipotente Figlio di Dio fondò in terra il suo regno sulla rocca di Pietro, non si sono contro di lei in egual grado e con tal profusione d'odio, di astuzia, di bugia e di calunnia, come al presente, verificate le parole del Profeta: *Perchè fremono le genti, e meditano i popoli cose vane? I Re della terra si sono levati su e i Principi si sono collegati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo, dicendo: rompiamo i loro lucci e scagliamo lungi da noi il loro giogo* ¹. Invero il Cristiano cattolico aspetta con piena sicurezza dalla veracità e fedeltà di Dio ciò che

¹ Psalm. II, 1-3.

was der Herr durch den Propheten in den folgenden Worten verheißt: « Der im Himmel wohnet, lachet ihrer, und der Herr spottet ihrer. Dann redet er zu ihnen in seinem Zorne und verwirret sie in seinem Grimme ¹; » und darum hält er unerschütterlich fest, dass alles Stürmen und Toben der Gottlosigkeit, unter welchen Formen sie sich immer zeigen mag, wider den Herrn und seine auf den Felsen gebaute Kirche nichts vermögen; denn « die Pforten der Hölle werden sie nicht überwältigen ². » Es ist aber ebenso der erklärte Wille Gottes, dass die Kinder des göttlichen Reiches auf Erden in allen leiblichen und geistlichen Anliegen, sie mögen die Einzelnen oder das Haupt oder die Gesamtheit der Glieder der hl. Kirche drücken, in vertrauensvollem beharrlichen Gebete Hilfe bei Demjenigen suchen, der die Schicksale der Einzelnen und der Völker in seiner Hand hält und allein den Winden und dem Meere gebietet ³. — Desshalb ruft unser hl. Vater Papst Pius IX. in einer wiederholten Ansprache die Bischöfe und die Gläubigen in allen Theilen der Welt zu inbrünstigen Ge-

il Signore per mezzo del Profeta promette colle seguenti parole: *Chi abita nel cielo li deriderà, ed il Signore li schernirà, poichè egli parlerà ad essi nella sua indignazione e li confonderà nel suo furore* ¹; ond'esso tiene incrollabilmente fermo, che tutto l'infuriare e il tempestare dell'empietà sotto qualunque forma si mostri, nulla potrà mai contro il Signore e la sua Chiesa edificata sulla pietra; poichè, *le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei* ². Così è del pari accertata volontà di Dio, che i figli del regno celeste sulla terra nei loro bisogni spirituali e corporali, sia che questi promano i singoli, o il Capo, o la comunanza dei membri di santa Chiesa, cerchino con preghiere fiduciose e costanti aiuto da colui che tiene nelle sue mani i destini dei singoli uomini e dei popoli, e solo *comanda ai venti ed al mare* ³. Per questo il nostro Santo Padre Papa Pio Nono in una nuova Allocuzione eccita i Vescovi e i Fedeli in tutte le parti del mondo

¹ Psalm. II, 4.

² Matth. XVI, 18.

³ Id. VIII, 26.

beten zu Gott um Schutz und Erhaltung der geheiligten Rechte des apostolischen Stuhles auf, und desshalb haben Se. Bischöfliche Gnaden unser Hochwürdigster Herr Ordinarius, Hochwelcher durch Augenleiden verhindert ist, ein eigenes Hirtenschreiben in diesem Betreffe an Seine geliebten Diözesanen zu erlassen, uns aufgetragen, durch das Pastoralblatt zu verfügen, dass die Säkular- und Regularpriester der Diözese von jetzt an in der hl. Messe, wenn es zulässig ist, die *Oratio pro Papa* einlegen, und dass die HH. Pfarrvorstände der oberhirtlichen Anordnung vom 16. Mai l. Js. (Pastoral-Blatt Nr. 21 Ziff. 2, 3, 4) wieder Folge leisten, und dieselbe ihren Parochianen unter entsprechender Belehrung über die Rechte und die gegenwärtige bedrängte Lage des hl. Vaters mit eindringlicher Ermahnung zum Gebete von der Kanzel verkünden.

Eichstätt den 8. November 1859.

FRIESS *Generalsekretär*

WEINZIERL *Sekr.*

a fervore preghiere a Dio per la protezione e conservazione dei sacri diritti della Sedia apostolica e perciò il nostro Revmo Monsignore Vescovo che è impedito da malattia d'occhi d'emettere una propria Lettera pastorale sopra questo argomento ai suoi diletti Diocesani, ci ha ordinato di disporre, per mezzo del diario vescovile, che il Clero secolare e regolare della Diocesi d'ora in poi inserisca nella Messa, quando il rito lo consenta, l'orazione pel Papa, e che i signori Parrochi eseguano di nuovo l'ordinanza vescovile del 16 Maggio di quest'anno, spiegandola dal pulpito ai loro parrocchiani con una corrispondente istruzione sopra i diritti del Santo Padre, e le sue presenti dolorose circostanze, e aggiungendovi una viva esortazione, perchè preghino per esso.

Eichstätt, 8 Novembre 1859.

FRIESS *Vicario Generale*

WEINZIERL *Segretario*

IL VESCOVO DI WURZBURG O ERBIPOLI AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER !

Iterum instant festa Christi natalia, iterum appropinquat initium novi anni, et inter tot tantosque, qui gratulabundi hisce diebus coram Sanctitate Vestra se humiliant, sit permissum et mihi omnium minimo, ut et ego, nomine tum meo tum gregis mihi commissi, vota dicam humilia, fervida, intima. Del Deus Optimus, Maximus, quem supplex oro, effundat super Sanctitatem Vestram plenitudinem gratiarum, eamque manu sua omnipotenti protegat et custodiat, incolumemque atque sospitem servet ad sera usque tempora.

Sunt quidem dies mali, calamitates multae coangustant sanctam Ecclesiam et inprimis sancti Petri Cathedram, Sanctitas Vestra, amore paterno orbem terrarum amplectens, amaritudines adeo magnas sustinet. At vero Deus in cruce benedicit, orbis catholicus, agitante inimico, vigil factus est, et, ut de Germania loquar, indignatio in Ecclesiae inimicos, devotio erga sanctam Sedem, et inprimis pietas et dilectio filialis erga sacratissimam personam Sanctitatis Vestrae de die in diem ita crescit, ut dici posse videatur eam in Germania talem hucusque nondum fuisse, ut Protestantes attoniti admirentur, et ut putari possit, hunc rerum decursum tempore suo, quod Deus statuerit, multum collaturum esse ad conversionem Germaniae acatholicae. Funduntur preces multae publicae et privatae pro Sanctitate Vestra, aemulantur fideles aemulatione sancta, devotionem ac pietatem suam Beatitudini Vestrae

litteris explicare, et quo magis ferveat furor pugnae et aestus diei, eo maiori erigimur spe, auxilium ex alto non defuturum, eo dulcius solantur verba illa, quae Christus ad sanctum Petrum, ad Sanctitatem Vestram locutus est: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevallebunt adversus eam.*

Restat, ut, qui servus inutilis sum, coram Sanctitate Vestra me humiliem, Benedictionem apostolicam mihi gregique mihi commisso efflagitem, et eam contester fidem; reverentiam, submissionem et obedientiam, qua sum et semper ero,

Sanctitatis Vestrae,

Herbipoli (Würzburg) in Bavaria, die 17 Decembris 1859.

Servus humillimus et Filius devotissimus
GEORGIUS ANTONIUS *Episcopus Herbipolensis*

IL VESCOVO DI WURZBURG O ERBIPOLI

A TUTTI I FEDELI DELLA DIOCESI

GEORG ANTON

durch Gottes Barmherzigkeit und des heiligen apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Würzburg,

Allen Gläubigen des Bisthums

Gruss und Segen im Herrn.

Geliebteste Diözesanen!

In jener Zeit, so erzählt uns das heilige Evangelium, bestieg Jesus ein Schiffein, und seine Jünger folgten ihm. Und siehe! da entstand auf dem Meere ein gewaltiger Sturm, so dass das Schiffein mit Wagen bedeckt wurde; Er aber schlief. Da traten seine Jünger zu ihm hin und weckten ihn und sprachen: Herr! rette uns; wir gehen zu Grunde. Und Jesus sprach zu ihnen: Was

Giorgio Antonio per la misericordia di Dio e per la grazia della Sede apostolica Vescovo di Würzburg a tutti i Fedeli della Diocesi, Salute e Benedizione nel Signore. — Dilettissimi Diocesani!

In quel tempo, così ci narra il santo Vangelo, montò Gesù in una navicella, e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco: si levò sul mare una forte burrasca, cosicchè la navicella era coperta dai flutti; egli intanto dormiva. Allora i suoi discepoli gli si accostarono, e gli dissero: Signore, salvaci noi periamo! E Gesù disse loro: perchè siete timidi, o uomini

seid ihr furchtsam, ihr Kleingläubigen? Dann stand er auf, gebot den Winden und dem Meere, und es ward eine grosse Stille. Da verwunderten sich die Leute und sprachen: Wer ist dieser, da die Winde und das Meer ihm gehorchen ¹?

Geliebteste Diözesanen! Steht hier nicht das lebendige Bild der Kirche und ihrer Schicksale uns vor Augen? Wird nicht auch sie, jenem Fahrzeuge gleich, von Sturm und Welle oft hart bedroht? Steigen nicht die Wasser ihrer Bedrängniß oft zu solcher Höhe, dass es scheinen möchte, das Auge der Vorsehung sei nicht mehr wach, der Herr habe seine Kirche verlassen? Ist aber der Hilferuf dieser seiner Kirche jemals unerhört geblieben? Und hat nicht vielmehr jederzeit der Herr die rechte Stunde gekannt, den Winden und dem Meere zu gebieten, und der Welt zu zeigen, dass seine Hand die Kirche trägt?

Die Kirche hat eben vom Herrn die nämliche Sendung erhalten, die ihm selbst vom Vater gegeben war. « Wie mich mein Vater gesendet hat, so sende ich euch ². » Sie hat also den Auf-

di poca fede? E si levò, comandò ai venti ed al mare, e si fece gran calma. Onde si meravigliarono gli uomini, e dissero: Chi è questì cui il mare, e i venti obbediscono? ¹

Dilettissimi Diocesani! non ci sta qui forse dinanzi agli occhi la viva imagine della Chiesa, e dello sue vicende? Non viene anch'essa, come quella barchetta, spesso aspramente minacciata dai venti e dall'onde? Non montano forse sovente le acque della sua tribolazione a tale altezza, da poter far credere, che l'occhio della Provvidenza più non vigili, e il Signore abbia abbandonata la sua Chiesa? Ma il grido di questa sua Chiesa chiedente aiuto rimase egli mai inesaudito? O non piuttosto in ogni tempo conobbe il Signore il vero momento per comandare ai venti e all'onde, mostrando al mondo che è ben la sua mano, la quale sorregge la Chiesa?

La Chiesa ebbe dal Signore la stessa missione, che a lui venne data dal Padre. Come il Padre mandò me, così io mando voi ². Ella ebbe

¹ Matth. VIII, 23-27.

² Ioann. XX, 20.

trag übernommen, durch die Verkündung des Wortes Gottes, durch die Spendung der heiligen Sakramente und durch die Darbringung des heiligen Mess-Opfers die Segnungen der Welterlösung, die der Herr am Kreuze vollbracht, über das gesammte Menschengeschlecht auszubreiten — bis hin zu den Gränzen der Erde, bis hin an das Ende der Zeiten. So ist aber auch eben hiemit der Kirche der Weg vorgezeichnet, den sie zu betreten hat, derselbe Weg, den ihr Herr und Meister gewandelt, der Weg des Kreuzes; die Lebens- und Leidensgeschichte Jesu Christi stellt sich abbildlich in der Geschichte seiner Kirche dar. « So musste Jesus leiden und eingehen in seine Herrlichkeit », sagt die heilige Schrift ¹. So muss auch die streitende Kirche Gottes auf Erden um der Gerechtigkeit willen Verfolgung leiden, der Prüfungen und Drangsale viele bestehen, um zur Herrlichkeit der triumphirenden zu gelangen.

Und in der That, geliebteste Diözesanen! wenn wir die Blätter der Geschichte durchgehen, von Jahrhundert zu Jahrhundert sehen wir die Kirche Gottes immer neuen Stürmen ausgesetzt, sehen

dunque il compito di diffondere in tutto il genere umano, sino ai confini della terra, sino al termine dei tempi, coll'annunzio della parola di Dio, coll'amministrazione dei santi Sacramenti, coll'offerta del santo Sacrificio della Messa, le benedizioni di quel riscatto, che il Signore consummò sulla croce. Di tal modo venne ad un tempo tracciata alla Chiesa la via che essa ha da tenere, la stessa via per cui camminò il suo Signore e maestro, la via della croce. La storia della vita o dello sofferenze di Gesù Cristo si ritrae come in un'immagine in quella della sua Chiesa. *Così convenne, che Gesù patisse ed entrasse nella sua gloria*, dice la sacra Scrittura ¹; così è pur d'uopo, che la Chiesa di Dio militante sopra la terra soffra persecuzione per la giustizia, e superi prove e tribolazioni per giungere alla gloria della trionfante.

E di fatto, Diocesani diletteissimi, se noi svolgiamo le pagine della storia, vediamo di secolo in secolo la Chiesa di Dio esposta a sempre nuove procelle, vediamo mari di amarezza versati sopra di lei. Le tenebre

¹ Luc. XXIV, 26.

Meere von Bitterkeit über sie ausgegossen. Da streitet die Finsterniss gegen das Licht, und sucht durch Irrlehre und Unglaube den Kindern der Kirche das heilige Erbe der von Gott selbst geoffenbarten Wahrheit zu rauben. Da erhebt die Hoffahrt des Geistes hoch das Haupt, statt dass das gefallene Adamskind, wenn es Erlösung finden will, unter die Demuth des Kreuzes sich beugen muss. Da hungert und durstet die Habsucht der Welt nur nach Erdengut, und ist taub gegen die Predigt vom Reiche Gottes, taub gegen die Mahnung des Herrn, dass wir hungern und dürsten sollen nach Gerechtigkeit. Da verhöhnt die Lust des Fleisches das Wort vom Kreuze, um ungehindert und zügellos dem sinnlichen Begehren sich hinzugeben. Da vereinigt sich Arglist und offeno Gewalt, um die Braut des Herrn zu bedrängen und zu ängstigen. Das ist eben die Feindschaft der alten Schlange gegen den Saamen des Weibes, das ist der thatsächliche Widerspruch der Elemente dieser gefallenen Welt gegen die Gerechtigkeit des Reiches Gottes, und während Irrglaube und Unglaube, Sünden und Laster in sich selbst zerfallen sind und unter einander beständig im Kampfe liegen, — wie ja die Gottlosen keinen Frieden haben und kein Teufel

combattono contro la luce, e cercano con false dottrine, e coll' incredulità di rapiro ai figli della Chiesa il sacro patrimonio della verità da Dio stesso rivelata. Qui la superbia dello spirito leva alta la testa, mentre il caduto figliuolo d'Adamo, se voglia trovare redenzione, deve pigiarsi sotto l'umiltà della croce. Qui l'avarizia del mondo ha fame o sete soltanto di beni terreni, ed è sorda alla predicazione del regno di Dio, sorda alla voce del Signore che ci ammonisce dover noi aver fame e sete della giustizia. Qui i desiderii della carne scherniscono la parola della croce per abbandonarsi senza ostacolo o ritegno alle voglie sensuali. Qui si associano astuzia e aperta violenza, per opprimere e angustiare la Sposa del Signore. È questa appunto l'inimicizia dell'antico serpente contro il seme della donna; è la contraddizione operosa degli elementi di questo mondo scaduto contro la giustizia del regno di Dio; e mentre l'errore e l'incredulità, le colpe ed i vizii sono tra loro discordi, e stanno continuamente in guerra (da che gli empj non hanno neppur tra loro alcuna pace, e nessun

den andern liebl, — so sind dennoch diese Feinde Gottes jederzeit auf das Engste verbunden, um gemeinsam mit der Hölle gegen die Kirche anzukämpfen. Wie uns denn auch die heil. Schrift erzählt, dass Herodes und Pilatus, die vorher unter sich Feinde waren, an jenem Tage Freunde geworden sind, wo es galt, gewaltthätige Hand an den Gesalbten des Herrn zu legen, den Sohn Gottes, den Heiland der Welt in den Tod zu führen ¹. So führt also die Kirche einen schweren Kampf gegen die verbundenen Mächte der Finsterniss. Ihre Waffen sind nicht von dieser Welt, angethan mit Kraft aus der Höhe kömmt sie wie David im Namen des Herrn, um gegen den Goliath der Sünde und des Irrthums die heiligste Sache der Menschheit zu vertreten. Sie betet, wo man ihr flucht; sie segnet, wo man ihr übel will; so hoch auch die Wasser ihrer Bedrängniss steigen, um so mehr strengt sie ihre Kräfte an, unsterbliche Seelen zu retten; sie frohlockt in Ketten und Banden, schätzt das Marterthum als ihre grösste Ehre und Verherrlichung, und vertraut felsenfest und unbedingt Dem, der nie und nimmer seine Kirche

demonio ama l'altro), tuttavolta questi nemici di Dio sono sempre intimamente collegati per combattere insieme coll'inferno contro la Chiesa. E, come la sacra Scrittura ci narra, Pilato ed Erode, che prima erano inimici, divennero amici in quel giorno, in cui si trattò di por le mani violente sopra l'Unto del Signore, e trarre a morte il Figliuolo di Dio, o il Salvatore del mondo ¹. Così sostiene la Chiesa una dura lotta contro le potenze collegate delle tenebre. Le sue armi non sono di questo mondo; essa rivestita di forza dall'alto, viene come Davidde nel nome del Signore, per difendere contro il Golia della colpa e dell'errore la più santa causa che abbia il genere umano. Ella prega quando altri la maledice, benedice quando altri le vuol male, e quanto più alto montano le acque della sua tribolazione, tanto più ella adopera la sua forza per salvaro le anime immortali. Ella esulta tra le catene ed i ceppi, stima il martirio qual suo massimo onore e qual gloria eccelsa; e salda come una rocca e senza limiti confida in Colui che mai e poi mai non abbandonerà la sua Chiesa.

¹ Luc. XXIII, 12.

verlassen wird. So hat das Lamm Gottes gelitten und ist geopfert worden; und hat leidend und sterbend die Welt überwunden. So war auch die Kirche hienieden zu allen Zeiten hart bedrängt, und wird das Kreuz tragen bis an das Ende der Zeiten. Aber jederzeit ist sie siegreich aus dem Kampfe gegangen, sie wird siegreich auch die künftigen Jahrhunderte überleben, um jenseits der Berge dieser armen Erde ewig zu leben.

Der Wuth dieser Verfolgung aber war von jeher der heilige apostolische Stuhl zu Rom, der Stuhl Petri, ganz besonders ausgesetzt, und wird es sein bis an das Ende der Zeiten. Wie nämlich jener Weise im Evangelium nach der Parabel des Herrn sein Haus auf den Felsen gebaut hat, « und es fiel der Regen herab, und es kamen die Fluthen heran, und es wehten die Winde und stürmten auf das Haus, und es fiel nicht zusammen, denn es war auf den Felsen gebaut ¹; » — also hat auch der Herr seine Kirche auf den Felsen gegründet. « Du bist Petrus, so spricht er zum Apostelfürsten, und auf diesen Felsen will ich meine Kirche bauen,

Così ha patito l'Agnello di Dio, e così venne sacrificato, e vinse il mondo patendo o morendo. Così puro fu la Chiesa quaggiù in tutti i tempi aspramente oppressa, e porterà la croce sino alla fine dei tempi. Ma in ogni tempo ella è uscita vittoriosa della lotta, e vittoriosa vivrà sino alla fine dei secoli che verranno, per durare eternamente oltre i confini di questa povera terra.

Ma alla furia di queste persecuzioni trovossi esposta soprattutto e sempre la santa Sede apostolica di Roma, la Sede di Pietro, e lo sarà sino alla fine dei tempi. Simile a quel savio dell'Evangelio, che secondo la parabola del Signore, fabbricò la sua casa sopra la pietra, « o caddo la pioggia, e i fiumi inondarono, e soffiaron i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella non andò giù, perchè era fondata sopra la pietra ¹; » anche il Signore fondò la sua Chiesa sopra la pietra: « Tu se' Pietro, dic'egli al Principe degli Apostoli, e sopra questa pietra voglio fondare la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di

¹ Matth. VII, 24, 25.

und die Pforten der Hölle sollen sie nicht überwältigen ¹. » So ist Petrus der Fels, der Grundstein, das Fundament unserer heiligen Kirche; der Herr hat diesen Felsen in das Meer der Zeiten gelegt, um das Gebäude seines Reiches auf demselben aufzurichten, und der wundervolle Bau soll, auf diesem Felsen ruhend, und getragen und geschützt von Gottes Allmacht, siegreich den Stürmen kommender Zeiten trotzen, und fest und unerschütterlich stehen fort und fort, bis einst am jüngsten Tage der letzte Nachfolger des heiligen Petrus den Hirtenstab aus den Händen legen wird, um ihn dort oben im ewigen Leben in die Hände des obersten der Hirten, in die Hände Jesu Christi auf immer zurückzugeben.

Eben aber, weil dieser Fels die Kirche trägt, ist der Zorn der Mächte der Finsterniss vorzugsweise gegen diesen Felsen, den Stuhl Petri, gerichtet, während in blinder Verfolgungswuth, dass es gelingen werde, das Fundament zu unterwühlen, und so den ganzen Bau zu stürzen. Ist ja schon der heilige Petrus selbst zu Rom den harten Tod am Kreuze gestorben, sein Haupt abwärts zur Erde gewendet, in Demuth diess selbst verlangend, weil er sich nicht

essa ¹. » Così Pietro è lo scoglio, la pietra angolare, il fondamento della nostra santa Chiesa; ed il Signore ha posto questo scoglio nel mare dei tempi per sovraedificarvi l'edifizio del suo regno, e l'opera mirabile, posando sopra questo scoglio, portata e protetta dall'onnipotenza divina, devo superare vittoriosamente le tempeste dei tempi, e durar ferma e inconcussa sino al novissimo giorno, quando l'ultimo Successore di san Pietro deporrà la verga pastorale, per riconsegnarla per sempre lassù nella vita eterna nelle mani del supremo Pastore, nelle mani di Gesù Cristo.

Ma appunto perchè questa pietra regge la Chiesa, l'ira delle potenze delle tenebre è principalmente diretta contro la Sedia di Pietro, immaginando nel loro cieco furore di persecuzione, ch'esse riusciranno a scalzare il fondamento, e con ciò a rovesciare l'intero edifizio. Già lo stesso san Pietro morì a Roma di dura morte sulla croce col capo all'ingiù, chiedendo ciò egli stesso per umiltà, perchè non istimavasi degno di mo-

¹ Matth. XVI, 18.

für würdig hielt, in gleicher Weise wie sein Heiland zu sterben. Seine unmittelbaren Nachfolger, die Päpste der drei ersten Jahrhunderte, sind alle in das Verzeichniss der heiligen Martyrer eingetragen. Und wenn auch mit dem Beginne des vierten Jahrhunderts die Wuth des Heidenthums im römischen Reiche erschöpft und durch die Lammesgeduld des Christenthums bezwungen war, und wenn auch Constantin, der erste christliche Kaiser, den Verfolgungen ihr Ende und der Kirche den Frieden gab: die Leiden und Bedrängnisse des Nachfolgers des heiligen Petrus waren hienit nicht geendet, vielmehr treten sie von Jahrhundert zu Jahrhundert in immer neuen Gestalten auf. Schisma und Häresie im Bunde, um das Herz der Kirche, die Einheit ihrer Hierarchie und ihrer Lehre zu spalten, die Erschütterungen der Welt durch die Völkerwanderung, der Untergang alter Fürstenthronen und das Erstehen neuer Dynastien und Reiche, der Islam mit seinen Schrecken und grauenvollen Verwüstungen, der Abfall ganzer Länder und Reiche von der heiligen Kirche im Osten und Westen, Süden und Norden, die Leidenstage der Päpste zu Avignon, Gefahren von Innen und von Aussen, Verwickelungen und Bedrängnisse der

rire nella stessa gnisa, che il suo Salvatore. I suoi immediati Successori, i Papi dei tre primi secoli, sono tutti registrati nel novero dei santi Martiri. Che se al principio del quarto secolo la furia del paganesimo nell'Impero romano restò esausta e vinta dalla pazienza invincibile del Cristianesimo; e se Costantino, il primo Imperatore cristiano, pose fine alle persecuzioni e diè pace alla Chiesa, le sofferenze e le tribolazioni dei Successori di san Pietro non per questo finirono, anzi di secolo in secolo ritornano sotto forme sempre novelle. Lo scisma e l'eresia collegati per dividere il cuore della Chiesa, l'unità della sua gerarchia e della sua dottrina; le rivoluzioni del mondo cagionate dalla migrazione dei popoli; la caduta degli antichi troni, e il sorgere di novelle dinastie e di nuovi regni; l'Islamismo coi suoi terrori e collo sue orribili devastazioni; l'apostasia d'interi paesi e regni dalla santa Chiesa, in Oriente e Occidente, al Mezzodi e al Settentrione; i giorni dolorosi dei Papi in Avignone; pericoli interni ed esterni, complicazioni e tribolazioni svariatissime, chi potrebbe

mannigfachsten Art, wer vermöchte zu sagen, wie sie alle von Jahrhundert zu Jahrhundert bis herab auf uns den heiligen apostolischen Stuhl umrungen und geängstigt haben? Und unter Euch selbst, geliebteste Diözesanen! finden sich noch so Manche, die aus eigener Erinnerung wissen, dass zwei ehrwürdige Päpste, Pius der sechste und der siebente, in Frankreich in der Verbannung geschmachtet, und der erste derselben in dieser kummervollen Lage sein schwer geprüftes Leben daselbst beschossen hat. Eine traurige Ehre für ein katholisches Land, dessen weltliches Oberhaupt sich als den Erstgeborenen der Kirche bekennt, gewaltsame Hand an den Vater der Christenheit, den Stellvertreter Gottes auf Erden, gelegt zu haben. Unterdessen steht der heilige Stuhl fest und unerschütterlich, und die Stürme und Wasserwogen, die im Laufe der Jahrhunderte sich gegen ihn erhoben haben, konnten alle an demselben nur sich selbst zerschlagen. Sich immer gleich, steht er da in ungetrübter Jugendfrische, bewahrt treu und rein, von allem Irrthume unberührt, das heilige Wort des Herrn, bewahrt die Kraft der heiligen Weihe und durch sie ein fortlebendes Priestertum, sendet fortwährend in alle Theile der Welt

dire come da secolo in secolo sino a noi, abbiano circondata ed angustata la santa Sede apostolica? E tra voi stessi, dilettissimi Diocesani, ancora vivono parecchi, i quali ricordano come due venerabili Pontefici, Pio VI e VII languissero in Francia nell'esilio, e come il primo di essi in questo dolorosissimo stato ivi terminasse anche la vita, così aspramente provata. Tristo onore per un paese cattolico, il cui Sovrano si professa primogenito della Chiesa, d'aver posto mano violenta sul Padre della Cristianità, sul rappresentante di Dio in terra. Frattanto la santa Sede rimane ferma ed inconcussa, e le procelle ed i flutti, che nel corso dei secoli si levarono contro di lei, altro non conseguirono, se non che d'infrangere sò stessi contro di lei. Sempre eguale a sò, ella fiorisce di perenne e fresca giovinezza, conserva fedele e pura, e illesa da ogni errore, la santa parola del Signore, conserva la virtù della sacra ordinazione, e per essa un sacerdozio perenne, e manda continuamente in tutte le parti della terra Ve-

Bischöfe und Priester aus, um kraft der höheren Vollmachten, die ihnen Gott in seiner Kirche verliehen, die Segnungen der Weltlösung allen Völkern zu bringen. — So steht der heilige Stuhl gross und erhaben vor unseren Augen, ein Wunder der göttlichen Allmacht, der Fels, der die Kirche trägt, von Drangsalen umrungen, und Segen spendend der ganzen Welt, der Leuchthurm am Meeresufer in Sturmesnacht. Die Winde brausen, die Blitze zucken, die erzürnte See wirft berghoch ihre schäumenden Wogen; er aber steht ruhig und hehr, erhebt hoch und majestätisch sein Haupt zum Himmel, und sendet die Strahlen seines Lichtes weit hinaus mitten in die Nacht, um denen die mit dem Sturme und dem Meere kämpfen, den sicheren Hafen ihrer Rettung zu zeigen, — die eine wahre Kirche, in der wir Heil und Leben empfangen, und die da sich findet und nur da, wo Petrus als oberster Hirte die Heerde weidet. « Du bist Petrus, und auf diesen Felsen will ich meine Kirche banen und die Pforten der Hölle sollen sie nicht überwältigen ¹. » « Weide meine Lämmer, weide meine Schafe ². »

scovi e preti, a portare in virtù dell'altissima potestà data da Dio alla sua Chiesa, i beni della redenzione a tutti i popoli. Così la santa Sede perdura forte e sublime dinanzi agli occhi nostri, miracolo dell'onnipotenza divina, pietra che sostiene la Chiesa, circondata di tribolazioni, e larga di benedizioni per tutto il mondo, faro sulla sponda del mare in notte procellosa. Muggono i venti, guizzano i lampi, il mare furibondo solleva a guisa di montagne gli spumanti suoi flutti; ma ella sta tranquilla e dignitosa, leva alto e maestoso il capo al cielo, e manda i raggi della sua luce a grande spazio intorno in mezzo alla notte, per additare a coloro, che lottano colla tempesta e col mare, il porto sicuro di loro salvezza, ch'è quell'*unica* vera Chiesa, nella quale riceviamo salute e vita, e che si trova *colà*, e *solo colà*, dove Pietro, come supremo Pastore, pasce la greggia: « Tu sei Pietro e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei ¹. » « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore ². »

¹ Matth. XVI, 18.

² Ioann. XXI, 16, 17.

In besonders schwieriger Lage befindet sich aber der heilige apostolische Stuhl gerade in gegenwärtiger Zeit; Ihr kennt bereits Geliebteste! diese Lage, und Ihr verrichtet nach Unserer Anordnung schon seit mehreren Monaten täglich öffentliche Gebete, um Hilfe von Gott für den heiligen Vater zu erfliehen.

Die Gewalt des Papstes ist nämlich zunächst und nach ihrem eigentlichen inneren Wesen zwar nur eine geistliche. « Mein Reich, spricht Christus ¹, ist nicht von dieser Welt. » Der Papst ist der Amtsnachfolger des heiligen Petrus, und alle Gewalt, die der Heiland dem heiligen Petrus, dem obersten der Apostel, übertragen hat, ist also auch auf seinen rechtmässigen Nachfolger, dem Bischof von Rom, übergegangen.

Nun aber spricht der Herr zu Petrus im Evangelium: « Dir will ich die Schlüssel des Himmelreichs geben. Und was Du auf Erden binden wirst, wird gebunden sein auch im Himmel, und was du auf Erden lösen wirst, wird gelöst sein auch im Himmel ². » « Simon! Simon! ich habe gebetet für dich, dass dein Glaube nicht wanke. Und wenn du einstens bekehrt sein wirst, bestärke

Però la santa Sede apostolica in questi tempi appunto si trova in condizioni singolarmente difficili. Voi, amatissimi, già conoscete queste condizioni, e già da più mesi, giusta la nostra prescrizione, recitate ogni dì pubbliche preghiere per ottenere da Dio aiuto al Santo Padre.

Il potere del Papa invero è innanzi tutto, e nella sua propria ed intima natura, soltanto spirituale. « Il mio regno, dice Cristo ¹, non è di questo mondo. » Il Papa è Successore di san Pietro, e perciò tutta la potestà, che il Salvatore ha dato a san Pietro, capo degli Apostoli, è passata pure al suo legittimo Successore, il Vescovo di Roma.

Ora il Signore dice a Pietro nel Vangelo: « Io ti darò le chiavi del regno de' Cieli; ciò che tu legherai sulla terra sarà legato pure ne' cieli, o ciò che tu scioglierai in terra sarà pure sciolto in cielo ². » « Simone! Simone! io ho pregato per te, perchè la tua fede non venga meno. E

¹ Ioann. XVIII, 36.

² Matth. XVI, 15.

deine Brüder 1. » « Weide meine Lämmer, weide meine Schafe 2. » Kraft dieser Worte aber ist Petrus, somit auch sein Nachfolger, der Papst, mit der höchsten Würde bekleidet, welche die Erde kennt. Er ist das Oberhaupt der gesammten Kirche, der Stellvertreter Jesu Christi auf Erden. Eine besondere höhere Weihe ist über seinen geheiligten Charakter ausgegossen, in seinen Händen ruhen die Himmelsschlüssel, die Symbole kirchlicher Vollgewalt. Nicht nur, dass der Erdkreis seiner geistlichen Gewalt unterworfen ist, durch die Fülle der Gewalt, zu lösen und zu binden, reicht seine Macht selbst in das Reich der Ewigkeit hinüber, um armen Sündern, die reumüthig zu Gott sich wenden, die Sünden zu vergeben, die Strafen der Hölle und des Fegfeuers nachzulassen und das Himmelreich zu erschliessen. Er ist der Lehrer der Völker, vom Allerhöchsten beauftragt, den Hohon, wie den Niedrigen, den Weisen der Erde, wie den Unmündigen, den Fürsten, wie den Unterthanen das Gesetz des Herrn, den Willen Gottes, zu erklären.

tu una volta convertito, conferma i tuoi fratelli 1. » « Pasci i miei agnelli, pasci le mio pecore 2. » In forza pertanto di queste parole Pietro, e così pure il Papa, di lui successore, è rivestito della massima dignità che si conosca in terra. Egli è il Capo supremo di tutta la Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo in terra. Una consecrazione singolare e più sublime è diffusa sul suo carattere sacrosanto, nelle sue mani stanno le chiavi del regno de' cieli, simbolo della pienezza della potestà ecclesiastica. Nè solamente alla sua sacra giurisdizione sta soggetta tutta la terra per la pienezza del potero di sciogliere, o di legare, ma la sua autorità trapassa nel regno dell'eternità, col perdonare ai poveri peccatori, che si volgono penitenti a Dio, le loro colpe, col rimettere le pene dell'inferno e del purgatorio, o coll'aprire il cielo. Egli è il maestro dei popoli, incaricato dall'Altissimo di annunziare ai grandi come ai piccoli, ai sapienti della terra come ai fanciulli, ai principi come ai sudditi, la legge del Signore,

¹ Luc. XXII, 31, 32.

² Ioann. XXI, 16, 17.

Er ist der Vater von uns Allen, wegen der Heiligkeit seines Amtes der heilige Vater genannt, Könige und Fürsten nennen sich seine Söhne, er ist der Vater der ganzen Christenheit. Und was wird es sein, Geliebteste! an jenem Tage, wo alle Völker der Erde sich vereinen in der einen Kirche, wo alle Zungen den Namen des heiligen Vaters, des gemeinsamen Vaters der Christenheit, mit Ehrfurcht und Liebe nennen, wo da sein wird ein Hirt und eine Herde! Hier — bei diesem grossen und heiligen Gedanken — hier löst sich das Herz in Rührung und in Andacht, und die ganze Seele betet: « Zukomme dein Reich. » Ja, lass, Herr! kommen den Tag und recht bald ihn kommen, wo alle Nationen in der Einheit des Glaubens und der Liebe sich entgegenkommen, und eben hienüt in gleicher Hoffnung auf ewige Seligkeit.

Wenn nun aber der Papst kraft seines heiligen Amtes zunächst zwar nur geistliche Vollmachten in Händen hat, wenn er aber dennoch kraft dieser seiner geistlichen Gewalt der Vater von uns Allen ist, wenn in diesem Sinne sich christliche Fürsten seine Söhne nennen, können wir da es als geziemend erachten, dass

e la divina volontà. Egli è il Padre di noi tutti, che lo chiamiamo Santo Padre per la santità del suo ufficio; Principi e Re si chiamano suoi figli; egli è il Padre di tutta la Cristianità. E che cosa sarà, amatissimi, in quel giorno in cui tutti i popoli della terra si uniranno in *una sola* Chiesa, tutte le lingue pronunzieranno il nome del Santo Padre, del comun Padre de' Cristiani, con riverenza ed amore, nè vi sarà più che *un solo* pastore, ed *un solo* ovile! A questo grande e santo pensiero il cuore si sente tutto commuovere d'affetto e di divozione e con tutta l'anima prega: « venga il regno tuo. » Sì, o Signore, fa che venga, e venga presto il giorno, in cui tutte le nazioni si abbracceranno nell'unità della fede e della carità, e quindi ancora in una speranza medesima dell'eterna felicità.

Che se il Papa in forza del suo sacro ufficio possiede una plenipotenza che è bensì immediatamente spirituale, ma in virtù di cui egli è il Padre di noi tutti, e se in questo senso i Principi cristiani si chiamano suoi figli, possiamo noi stimar conveniente, che alcun Principe, anche solo sotto il

irgend ein Fürst auch nur in weltlicher Hinsicht das Oberhaupt seines geistlichen Vaters sei? Müsste nicht vielmehr jeder wahrhaft christliche Fürst, selbst wenn diese weltliche Oberherrlichkeit über den heiligen Vater ihm dargeboten würde, vor der Annahme derselben zurückheben — in pflichtgemässer ehrerbietigster Würdigung der hocharhabenen Würde des Stellvertreters Gottes auf Erden, so wie im Gefühle der Pflichten der Ehrerbietung, des Gehorsams und der Liebe, welche er, der Sohn, dem vierten Gebote gemäss, seinem Vater in Christo schuldet? Mochten auch heidnische Kaiser, weil sie den Herrn nicht kannten, die weltliche Herrschaft über die Päpste führen, und in ihrer Verfolgungswuth sogar gewalthätige Hand an dieselben legen; so waren es eben heidnische Kaiser. In den Herzen wahrhaft christlicher Fürsten aber leben ganz andere, leben heilige Gefühle, die Gefühle der Ehrfurcht und Liebe gegen Den, den Gott gesetzt hat, seine Stelle auf Erden zu vertreten, und beseelt und getragen von diesen heiligen Gefühlen hat Karl der Grosse, dieser fromme und mächtige Kaiser, es sich zur hohen Ehre und zur süssesten Pflicht gerechnet, durch Schenkung ganzer Länder an den heiligen apo-

risguardo temporale, sia Sovrano di chi gli è Padre nell'ordine spirituale? Non dovrebbe piuttosto ogni Principe veramente cristiano, anche se gli venisse offerta questa temporale Sovranità sopra il Santo Padre, rifiutarla con orrore, sia pel sentimento del profondissimo ossequio dovuto all'eccelsa dignità del Vicario di Dio in terra, come per quello della venerazione, obbedienza ed amore, che egli come figlio, conforme al quarto comandamento, devo al suo Padre in Cristo? Che gl'Imperatori pagani, perchè non conoscevano il Signore, tenessero signoria temporale sovra i Papi, e nel loro furore di persecutori, mettessero anche sopra di essi violentemente la mano, non deo recar meraviglia: essi erano pagani. Ma nel cuore dei Principi veramente cristiani regnano ben altri sentimenti; i sentimenti santi di venerazione ed amore verso *Colui* che il Signore pose a tenere il suo luogo sopra la terra. Animato e condotto da questi santi affetti, Carlo Magno, quel pio e potente Imperatore si recò a grande onore e dolcissimo dovere di conferire, anche del suo, alla sicurezza della in-

stolischen Stuhl zur Sicherung der dem Papste nothwendigen Unabhängigkeit und würdigen Stellung nach Aussen auch das Seine beizutragen. Dazu kömmt, dass das Gut der evangelischen Wahrheit höher steht, als alle Güter dieser vergänglichen Welt, und dass der Papst unmittelbar von Gott als Lehrer dieser Wahrheit für alle Völker aufgestellt ist. So muss er Hohe und Niedrige unterweisen, muss verkünden das sich immer gleiche Evangelium, den Heiden eine Thorheit, den Juden ein Gräuel, denen aber, die berufen sind, Gottes Kraft und Gottes Weisheit ¹. So muss er also auch nothwendig in jener unabhängigen Stellung sich befinden, die es ihm möglich macht, da, wo es Noth thut, auch den Grossen der Erde zuzurufen: « Das ist dir nicht erlaubt; » — wie dies einst der heilige Johannes der Täufer dem Herodes zugerufen hat. Wie aber, wenn der Papst der weltlichen Herrschaft eines andern Fürsten unterworfen wäre, würde er so leicht den Pflichten dieser grossen und heiligen Sendung in ihrem vollen Umfange genügen können? Wie gar dann, wenn vielleicht dieser Fürst der heiligen Kirche abhold wäre? Und hat nicht gerade

dipendenza necessaria al Papa e del suo esterno decoro, donando alla santa Sede apostolica interi paesi. Si aggiungo a ciò, che il bene della verità evangelica è assai più prezioso che tutt i beni di questo mondo fuggevole, e che il Papa venne posto immediatamente da Dio a maestro di questa verità per tutt i popoli. Così egli deve istruire grandi o piccoli; egli deve annunziare l'Evangelo sempre uguale a sè stesso, follia ai gentili, scandalo ai Giudei, ma a coloro che sono chiamati virtù di Dio e sapienza di Dio ¹. Quindi è che necessariamente egli deve trovarsi in tal condizione d'indipendenza che gli consenta, dove sia necessario, di gridare anche ai grandi della terra: « questo non ti è lecito; » come un giorno san Giovanni Battista gridò ad Erode. Ma se il Papa fosse soggetto all'autorità temporale d'altro Principe, potrebbe egli così facilmente adempiere i doveri di questa grande e santa missione, in tutta la loro pienezza? E che sarebbe, se questo Principe fosse nemico di santa Chiesa? Forse che non

¹ 1. Cor. 1, 23.

desshalb, um ein Beispiel aus der Geschichte zu nehmen, die ganze Kirche getrauert, als die Päpste zu Avignon unter dem Drucke französischer Herrschaft schmachteten?

Um also dem Papste die Würde seines heiligen Amtes und die so nothwendige Unabhängigkeit seiner Stellung nach allen Seiten hin zu sichern, hat es der Vorsehung Gottes, die Alles lenkt, gefallen, im Laufe der Jahrhunderte dem hl. apostolischen Stuhle zu Rom den rechtmässigen Besitz des Kirchenstaates zuzuwenden, und also auch die weltliche Gewalt über denselben in die Hände des heiligen Vaters zu legen. So ist also der Papst nicht bloss Oberhaupt der Kirche, nicht bloss Inhaber des Stuhles Petri; er besitzt auch einen weltlichen Thron, den des Kirchenstaates, und ist also im Laufe der Zeit auch in die Reihe der weltlichen Fürsten eingetreten. Dieser sein weltlicher Thron ist zugleich unter den gegenwärtigen Thronen Europa's der älteste, seit eilfhundert Jahren ist der apostolische Stuhl in seinem Besitze, und die Rechtmässigkeit dieses Besizes ist unantastbar. Der Papst betrachtet aber den Kirchenstaat nicht als sein Eigenthum, über das er nach freier

pianse per questo appunto tutta la Chiesa, allorchè (per togliere dalla storia un esempio) i Papi in Avignone gemevano sotto l'oppressione della dominazione francese?

Per assicurare adunque da ogni parte al Papa la dignità del suo santo ministero, e la così necessaria indipendenza della sua condizione, piacque alla Provvidenza divina, che governa ogni cosa, conferire alla santa Sede apostolica di Roma il legittimo possesso dello Stato pontificio, e porre così nelle mani del Santo Padre la temporale Sovranità del medesimo. Di tal guisa il Papa è non solamente Capo della Chiesa e possessore della Sedia di Pietro, ma tiene anche un trono temporale, quello dello Stato pontificio, ed è entrato così nel corso dei tempi nell'ordine dei Sovrani temporali. Questo suo trono temporale è altresì il più antico degli odierni troni europei; da mille e cent'anni la Sede apostolica n'è al possesso, e la legittimità di tal possesso è incontrastabile. Però il santo Pontefice non considera lo Stato della Chiesa, come una sua proprietà, di cui gli sia

Willkühr verfügen könnte. Nein, er nennt sich nur den Verwalter desselben, und hat sich durch einen heiligen Eid verpflichtet, denselben ungeschmälert und unverkürzt seinem Nachfolger zu erhalten. Der Kirchenstaat wird als das Erbgut des heiligen Petrus bezeichnet, er ist Eigenthum der katholischen Kirche, ist eigentliches Kirchengut, und die zwei hundert Millionen Katholiken, die der Erdkreis zählt, haben das Recht, zu verlangen, dass dieses Erbgut des heiligen Petrus nicht angetastet, und also für die grossen Absichten erhalten werde, deren Erreichung die Vorsehung Gottes an dasselbe zum Besten seiner Kirche geknüpft hat. Was aber die Regierung des Kirchenstaates anlangt, so ist sie von jeher eine durchaus väterliche gewesen, die Unterthanen sind auf das Mildeste behandelt, Cultur, Wissenschaft und Kunst sind in Blüthe, der heilige Vater ist jederzeit bereit, die gerechten Wünsche seines Volkes zu befriedigen und möglichen Verbesserungen die entsprechende Sorgfalt zuzuwenden, und gewiss wäre die Lage des Volkes eine ganz glückliche, wenn nicht Störung auf Störung von Aussen käme. Da durchziehen aber seit langen Jahren fort und fort Sendlinge geheimer Gesellschaften das Land,

lecito disporre con libero arbitrio. No, egli si chiama soltanto amministratore di esso, e con sacro giuramento si è obbligato di trasmetterlo intero e pieno al suo Successore. Lo Stato ecclesiastico è riguardato come patrimonio di san Pietro, esso è proprietà della Chiesa cattolica, è propriamente un bene ecclesiastico, e i duecento milioni di Cattolici, che conta l'orbe terracqueo, hanno diritto di domandare, che questa eredità di san Pietro non sia tocca, ma si conservi per le grandi mire, il cui conseguimento venne dalla divina Provvidenza ad essa collegato a vantaggio della sua Chiesa. Per ciò poi che riguarda il Governo dello Stato ecclesiastico, esso fu sempre paterno, i sudditi sono trattati nella maniera più mite, la civiltà, le scienze e l'arti vi sono in fiore, il Santo Padre è sempre pronto a soddisfare i giusti desiderii del suo popolo, ed a volgere le opportune cure ai miglioramenti possibili; e certo le condizioni dello Stato sarebbero al tutto felici, se non venissero dal di fuori turbolenze l'una sopra l'altra. Poichè da lunghi anni trascorrono continuamente il paese emissarii di so-

Männer der Revolution aus England und Frankreich, die ihre thätigen Gesinnungsgenossen auch in Italien gefunden haben, und ihr gottloses Streben ist dahin gerichtet, Italien, und insbesondere Rom und den Kirchenstaat zu unterwühlen, und, wenn möglich, nicht blos die bestehende bürgerliche Ordnung, sondern auch die kirchliche umzustürzen, und auf den Trümmern des heiligen Glaubens die Fahne der Häresie und des Unglaubens aufzurichten. Das ist es, was der Urfeind unseres Heiles will, und sein Groll ist vorzugsweise gegen den Felsen der Kirche, den Stuhl des heiligen Petrus gerichtet. Zwar ist immer noch die grössere Masse der Bevölkerung den Bestrebungen des Umsturzes keineswegs zugestimmt, vielmehr sehnet sie sich nach dem Besitze gesetzlicher Ordnung. Aber ein kleiner und zugleich der kühnste Theil ist für die Revolution bereits gewonnen, und nun heisst es, der Wille dieser kleinen Partei sei der Wille des gesammten Volkes, der Wille des Volkes aber verlange eine andere, eine fremde Regierung, und dieser Wille des Volkes sei es, der hier Maass zu geben habe. Bereits hat die Revolution Oesterreich aus der Lombardei zum grossen Theile verdrängt, drei andere rechtmässige

cietà segreto, uomini della rivoluzione, venuti d'Inghilterra e di Francia che han trovato operosi complici anche in Italia; e i loro empj tentativi mirano a sovvertire l'Italia, e massime Roma o lo Stato pontificio, ed a rovesciarlo, se fosse possibile, non solo il presente ordine civile, ma pur l'ecclesiastico, e ad inalberar sulle rovine della santa Fede la bandiera dell'eresia o della miscredenza. Quest'è quello che l'antico avversario di nostra salute vorrebbe, e l'ira sua è principalmente rivolta contro la pietra della Chiesa, la Sede di san Pietro. La gran maggioranza della popolazione, è a dir vero pur sempre avversa ai tentativi della rivolta, ed anzi desidera il mantenimento dell'ordine legale. Però una parte piccola invero, ma audacissima, è già guadagnata alla rivoluzione, ed ora si va dicendo che il volere di questo piccolo partito è quello di tutto il popolo, e che il volere del popolo chiede un altro Governo, un Governo straniero, e che il volere del popolo devo in ciò dar la legge. Già la rivoluzione ha scacciato l'Austria da gran parte della Lombardia, spogliati tre altri

Fürsten vertrieben und ihre Länder dem Königreiche Sardinien einverleibt. Bereits ist die Romagna im Aufruhr begriffen, und vom Kaiser der Franzosen wurde an den heiligen Vater die Forderung gestellt, die aufständigen Provinzen des Kirchenstaates an das genannte Königreich freiwillig abzutreten. Der Plan aber geht noch weiter; der heilige Vater soll auf den Besitz der Stadt Rom beschränkt, ausserdem der ganze Kirchenstaat ihm entrissen, und das Feuer der Revolution über ganz Italien ausgebreitet werden; und dieses Feuer, einmal entfesselt, wer bürgt dafür, dass es seine Flamme nicht auch in andere Länder werfe, um einen Weltbrand anzuzünden? Von jenem Worte: « Je kleiner das Gebiet, desto grösser der Herrscher » von diesem Worte wollen Wir nur so viel sagen, dass es sonst gar nichts ist, als die traurige Verhöhnung des gesunden Menschenverstandes. Dem heiligen Vater aber soll der Kirchenstaat entrissen, und ihm dafür eine Geldentschädigung, gleichsam ein Jahresgehalt, geboten werden, und dieses nur wieder, um neue Fesseln der Abhängigkeit von der Gunst oder Ungunst weltlicher Fürsten, zugleich Fesseln der unwürdigsten und widerlichsten Art, dem Stellvertreter Gottes an-

legittimi Principi, e incorporati i loro Stati al regno di Sardegna. Già la Romagna è in rivolta, e l'Imperator de' Francesi ha fatta al Santo Padre la richiesta di rinunziare spontaneamente le province ribellate dello Stato pontificio al regno predetto. Ma il disegno va molto più oltre, il Santo Padre deve restringersi al possesso della città di Roma, perdendo tutto lo Stato pontificio, e la fiamma della rivoluzione deve diffondersi sopra tutta Italia. Questa fiamma poi una volta sprigionata, chi sta mallevadore che non si propaghi anche ad altre terre e desti un incendio universale? Di quelle parole: « Quanto più piccolo è il territorio, tanto è più grande il Sovrano, » di queste parole, noi diremo solo che elle altro non sono fuorchè un deplorabile insulto al più comune buon senso. Al Santo Padre dev'essere strappato lo Stato pontificio, e assegnarsi invece, a guisa di annuo stipendio, un compenso in danaro, e anche questo soltanto per mettere al Vicario di Dio nuovi ceppi di dipendenza dal favore o sfavore

zulegen. Ein heiliger Unmuth fasst hier das Herz, eine gerechte Entrüstung durchzuckt das Innerste der Seele. Nein, heiliger Vater! Du hast treuere Söhne! Zweihundert Millionen nennen sich Kinder der Kirche, nennen sich Deine Kinder, und sprechen Deinen Namen in Ehrfurcht und in Liebe aus als den geheiligten Namen des Vaters der Christenheit. Ferne sei, dass, Angesichts so vieler Millionen Katholiken, dass Angesichts Deiner erhabenen Würde, der Welt — der Hölle ein solcher Plan gelinge.

Wenn wir nun, geliebteste Diözesanen! nur diese kurzen Andeutungen etwas näher betrachten, welch ein Meer von Unheil liegt hier ausgegossen vor unsern Augen.

Gott hat das vierte Gebot gegeben, um auf dieser Grundlage die Ordnung der menschlichen Gesellschaft aufzubauen. Nach dem Willen dieses Gebotes hat der Sohn und die Tochter dem Vater und der Mutter, hat aber auch der Unterthan seinem Fürsten die Pflichten der Ehrerbietung, des Gehorsames, der Treue und der Liebe zu entrichten, und auf der Erfüllung dieser Pflichten ruht der verheissene Segen von Oben. Hier aber werden ganze Völker

di Principi terreni, ceppi della più indegna e ributtante maniera. Il cuore è qui compreso di santo sdegno, e l'intimo dell'anima commosso da giustissima ira. No, Santo Padre! Tu hai figli più fedeli! Duecento milioni d'uomini si chiamano figli della Chiesa, si dicono *tuo*i figli, e pronunziano il tuo nome con ossequio ed amore come il sacro nome del Padre della Cristianità. Tolga Iddio, che in faccia a tanti milioni di Cattolici, in faccia alla tua eccelsa dignità, il mondo e l'inferno riescano in tal disegno.

Ora se noi, o carissimi Diocesani, consideriamo un po' attentamente questi soli brevi tratti, qual pelago di sventure non s'allarga qui dinanzi ai nostri occhi!

Dio ha dato il quarto comandamento per edificare su questa base l'ordine dell'umana società. Giusta il senso di questo precetto, il figlio e la figlia devono al padre e alla madre, ma anche il suddito al Principe ossequio, obbedienza, fedeltà e amore; e dall'adempimento di questi doveri dipende la promessa benedizione del cielo. Qui invece interi po-

zum Treubruche gegen den rechtmässigen Landesherrn, zum Abfalle von der von Gott gesetzten Ordnung aufgefordert und verleitet. — Nach der Lehre des Christenthums haben die Könige und Fürsten ihre Gewalt von Gott, und ist der Unterthan um Gottes- und des Gewissens willen den Gehorsam schuldig. « Jedermann, » so lehrt der heilige Paulus ¹, « unterwerfe sich der obrigkeitlichen Gewalt, denn es gibt keine Gewalt, ausser von Gott, und die, welche besteht, ist von Gott angeordnet. Wer sich demnach der obrigkeitlichen Gewalt widersetzt, der widersetzt sich der Anordnung Gottes; und die sich widersetzen, ziehen sich die Verdammniss zu. » Hier aber wird es dem Willen des Volkes anheim gegeben, dem rechtmässigen Regenten den Gehorsam zu kündigen, und nach Guldünken eine andere Regierung sich selbst zu wählen! — Um den Besitz des Eigenthums, das Mein und Dein zu sichern, hat Gott das Gebot gegeben: « Du sollst nicht stehlen; » und jede Verletzung dieses Gebotes fordert Sühne und Schadenersatz. Hier aber werden ganze Länder mit List und Gewalt dem rechtmässigen Fürsten entrissen, und, wie es eben gefällt, einem andern

poli vengono eccitati e sedotti a rivoltarsi contro il legittimo Sovrano ed a sovvertire l'ordine stabilito da Dio. Secondo la dottrina del Cristianesimo i Re e i Principi hanno da Dio il loro potere, e il suddito è tenuto ad obbedire per rispetto di Dio e della coscienza. « Ognuno, così insegna san Paolo ¹, sia soggetto alle potestà superiori: imperocchè non è potestà se non da Dio, e quelle che sono, sono da Dio ordinate. Per la qual cosa chi resiste alla potestà, resiste all'ordinazione di Dio; e quelli che resistono, si attirano la dannazione. » Ma qui è lasciato alla volontà del popolo il disdire al legittimo Sovrano l'obbedienza, e scegliersi a suo talento un altro governo. Per assicurare il possesso della proprietà, il tuo ed il mio, il Signore ha dato il precetto: « non ruberai; » ed ogni offesa di questo precetto vuole espiazione e compenso dei danni. Ma qui invece intere province vengono strappate con astuzia e violenza al legittimo Sovrano, e date ad un altro Stato, come meglio talenta. L'usurpazione

¹ Rom. XIII, 1, 2.

Reiche zugewiesen. Der Eingriff in fremdes Eigenthum erscheint also hier nicht mehr als Sünde; Diebstahl und Raub, der Angriff auf das Erbgut des hl. Petrus, der Kirchenraub ist als erlaubt erklärt. — Nach der Lehre des Christenthums, ja selbst nach dem Ausspruche der natürlichen Vernunft und des Gewissens ist und bleibt eine ungerechte Handlung, wenn sie vollzogen ist, eben ungerecht; und wenn dieselbe von Gott vergeben werden soll, so gibt es nur einen Weg, den der aufrichtigen Busse und des Schadenersatzes, so weit dieser dem Sünder noch möglich ist. Hier aber sucht eine neue Lehre die Herrschaft zu erringen, die Lehre von der vollendeten Thatsache, die Lehre, dass jede Handlung, so ungerecht sie auch gewesen, eben, weil sie einmal vollzogen ist, hiemit ihre Berechtigung gewonnen habe. — So wird hier Vernunft und Gewissen verwirrt, so gibt es nach diesen Grundsätzen kein anderes Recht, als das der Gewalt, die Sicherheit alles Besitzes ist aufgehoben, die Rechte der Einzelnen, wie die der Völker sind zertreten, das heilige Band ist zerrissen, das den Unterthanen an den Fürsten knüpft, die Throne wanken, Aufruhr und Empörung sind zu Recht erklärt, bereits haben sich.

dell'altrui proprietà adunque non apparisce più qual colpa; il furto, la rapina, l'invasione del Patrimonio di san Pietro, e la sua usurpazione sacrilega, si dicono permessi. Giusta l'insegnamento del Cristianesimo, anzi giusta il dettato della ragion naturale e della coscienza, un'azione ingiusta, anche quand'è compiuta, è e rimane ingiusta; e perchè sia rimessa da Dio, non v'è che un mezzo, pentirsene cioè sinceramente e rifare i danni per quanto è in potestà del peccatore. Qui invece si vuol far trionfare una novella dottrina; la dottrina de' fatti compiuti, la dottrina che ogni azione per quanto sia ingiusta, per ciò stesso ch'ella è compiuta, trova la sua giustificazione. In tal guisa si confonde ogni ragione e coscienza, e giusta questi principii non v'è altro diritto, che quello della forza. La sicurezza d'ogni possesso è tolta; i diritti dei singoli, come quelli dei popoli son calpestati; è spezzato il sacro vincolo, che unisce il suddito al Principe. Vacillano i troni, la sommossa e la rivolta sono riconosciuti come un diritto; già due teste coronate si sono collegate col

zwei regierende Häupter mit der Partei des Umsturzes verbündet, immer weiter und weiter schreitet das Unheil, die Welt bedrohend, und, wie so oftmal in der Geschichte, so ist auch diesmal wieder die Wucht des Sturmes gerade gegen den heiligen Stuhl gerichtet.

Und nun, geliebteste Diözesanen! wendet Euren Blick nach Rom, und sehet dort den heiligen Vater mitten in seinen Leiden, — den Mann der Sanftmuth und der Milde, der Demuth und des Gehetes, des unerschütterlichen Gottvertrauens, den Hohenpriester, dessen Seelengrösse die Welt erbaut. Sein Fuss ruht auf dem Felsen, der nie gewankt und niemals wanken wird, sein Panzer und sein Schild ist Wahrheit und Gerechtigkeit, seine Hände sind zum Gebete gefaltet, und sein Auge ist dorthin gerichtet, woher die Hilfe kommen wird. Er ist stark — nicht durch irdische Macht, aber stark in Dem, dessen Stelle er auf Erden vertritt, und bereits hat der Erdkreis das Wort vernommen, das der h. Vater im apostolischen Muthe gesprochen hat: « Wir sind bereit, den gefeierten Fussstapfen Unserer Vorfahrer zu folgen, ihr Beispiel durch die That nachzuahmen, und die härtesten und

partito della rivoluzione, il male si diffonde sempre più ampiamente, minacciando il mondo, e, come avvenne già tante volte nella storia, così si avvera anche questa volta, che la furia della tempesta è diretta appunto contro la santa Sede.

Ed ora, dilettissimi Dioecesiani, volgelo il vostro sguardo a Roma, e mirate colà il Santo Padre in mezzo alle sue sofferenze: l'uomo della dolcezza e della mansuetudine, dell'umiltà e della preghiera, dell'incrollabile fiducia in Dio, il sommo Sacerdote, la cui grandezza d'animo edifica il mondo. Il suo piede posa sulla rocca, che non ha mai vacillato, nè mai vacillerà; la sua corazza e il suo scudo sono verità e giustizia, le sue mani sono levate a preghiera, e il suo occhio è drizzato colà donde verrà l'aiuto. Egli è forte, non di terrena potenza, ma in *Colui*, di cui tiene le veci in terra, e già il mondo ha inteso la parola che il Santo Padre pronunziò con coraggio apostolico; « noi siamo pronti a seguire le sacre vestigia dei nostri Predecessori, a imitare il loro esempio

bittersten Prüfungen zu erdulden, ja selbst das Leben eher zu verlieren, als dass Wir in irgend einer Weise die Sache Gottes, der Kirche und der Gerechtigkeit preisgeben. » Mögen darum auch irdische Gewalthaber von ihm den Verzicht auf das Erbgut des heiligen Petrus fordern, so weiss der heilige Vater, dass er nicht Eigenthümer, dass er nur Verwalter desselben ist, und wird als solcher treu befunden werden. Mögen die Grundsätze der Revolution eine neue Weisheit geltend machen, den Verrath und Treubruch gegen den rechtmässigen Landesfürsten, die Gewaltthat gegen fremdes Eigenthum, den Aufruhr und die Empörung gegen jegliches Recht; so bewahrt der heilige Stuhl Gottes ewiges Wort, um mit dem Schwerte dieses Wortes die falsche Weisheit zu Schanden zu machen, den Irrthum zu zermalmen. Und wenn auch die trüben Tage noch trüber und die finsternen Wetterwolken noch finsterner werden, und dem Herrn es gefallen sollte, die Tage unserer Prüfung zu verlängern, — so wissen wir, dass Er es ist, der da Macht hat, um unserer Sünden willen uns heinzusuchen. Der heilige Stuhl aber wird nicht wanken, und die Stunde wird einst kommen, wo der Donner wieder schweigt und die Blitze

coi fatti, a patir le più dure ed amare tribolazioni, anzi a perdere la stessa vita, primachè in alcuna guisa abbandonare la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia. Domandino pure i Principi terreni, ch'egli rinunzii al Patrimonio di san Pietro; il Santo Padre ben sa non esserne egli proprietario, ma solo amministratore, e come tale sarà trovato fedele. Tentino pure le massime della rivoluzione di far valere la novella sapienza che insegna leciti il tradimento e la fellonia contro il legittimo Sovrano, la violenza contro l'altrui proprietà, la sommossa e la rivolta contro ogni diritto; la santa Sede custodisce l'eterna parola di Dio, e colla spada di questa parola confonderà la falsa sapienza, e stritolerà l'errore. Che se i torbidi giorni si faranno ancora più foschi, se le nere nubi procellose si faranno ancora più cupe, se piacesse al Signore di protrarre i giorni della nostra tribolazione; noi sappiamo ch'egli è colui, che ha il potere di visitarci per le nostre colpe. Ma la santa Sede non vacillerà, e tornerà pure l'ora in cui il tuono ammutirà, spariranno i

wieder ruhen und die Wetterwolken sich verzogen haben und die heitere Sonne wieder am hellen Himmel steht; und in jener Stunde der Erlösung werden wir es mit Augen sehen, dass der Sturm am Felsen Petri sich gebrochen hat. Hier findet Vernunft und Gewissen die Rettung gegenüber den falschen Grundsätzen der Welt; hier lernen die Fürsten christlich regieren und die Völker den Herrn in seinen Gesalbten ehren; hier ist Freiheit und Eigenthum unter den Schutz des Allerhöchsten gestellt; hier finden die Throne die rechte Stütze, ein Reich der Ordnung, der Bildung und der guten Sitte erblüht vor unsern Augen, — der heilige Stuhl ist der Wohlthäter der Menschheit.

Was sollt nun Ihr thun, Geliebteste! in diesen Tagen der Prüfung?

Vor Allem lasst es Euch nicht befremden, wenn die Kirche Verfolgung leidet; es ist dieses ein heiliges Vermächtniss, das ihr der Heiland hinterlassen hat. « Der Knecht ist nicht grösser, als sein Herr »; spricht Christus zu seinen Jüngern. « Haben sie mich verfolgt, so werden sie auch euch verfolgen ¹. » — Lasst es Euch

lampi, le nubi procellose si diraderanno, e il sole tornerà a brillare puro nel cielo sereno, e in quell'ora della liberazione noi vedremo coi nostri occhi, che la tempesta si è rotta allo scoglio di Pietro. Qui la ragione e la coscienza trovano asilo contro i falsi principii del mondo, qui imparano i Principi a governare cristianamente, e i popoli a venerar il Signore nel suo Unto; qui la libertà e la proprietà stanno sotto la protezione dell'Altissimo; qui trovano i troni il vero sostegno, e il regno dell'ordine, della civiltà, del buon costume fiorisce innanzi i nostri occhi. La santa Sede è la benefattrice dell'uman genere.

Ora che dovete voi fare, dilettissimi, in questi giorni di tribolazione?

Primieramente non vi sorprenda, che la Chiesa patisca persecuzioni. È questa una sacra eredità, che il Signore le ha lasciata: « non si dà servo maggiore del suo padrone, » dico Cristo a' suoi discepoli; « se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi ¹. » Non vi sgomentate adunque,

¹ Ioan. XV, 20.

nicht befremden, dass gerade in unsern Tagen der Leiden so viele sind, welche die Kirche Gottes, und insbesondere den heiligen Stuhl bedrängen. Die Hölle trägt nämlich Hass gegen die heilige Jungfrau, weil es ihr nie gelungen ist, die allzeit Unbefleckte unter das Joch der Sünde zu beugen, und weil sie den Heiland zur Welt geboren hat. « Ich will Feindschaft setzen », spricht der Herr zur Schlange ¹, « zwischen dir und dem Weibe, und zwischen deinem Saamen und ihrem Saamen; sie wird dir den Kopf zertreten und du wirst nachstellen ihrer Ferse. » Nun wisst Ihr, was vor einigen Jahren der heilige Vater zu Rom durch feierliche Verkündung der Glaubenslehre, Maria sei ohne Sünde empfangen, zur Ehre der Jungfrau Grosses gethan. Diess rief den Groll der Hölle wach, die alte Schlange speit neues Gift, um die Kirche zu verfolgen, die in solcher Weise die Mutter des Herrn, die heilige Jungfrau ehrt. — Vertrauet aber auch fest und unerschütterlich, dass der Heiland seine Kirche nicht verlassen wird, und diese Drangsale nur zugelassen hat, um seine Kirche zu einem grossen Siege zu führen. « Seid getrost, » so spricht er zu seinen

che appunto in questi giorni di sofferenza sieno tanti quei che perseguitano la Chiesa di Dio e specialmente la santa Sede. L'inferno odia la santissima Vergine, perchè non gli riuscì mai di piegare sotto il giogo della colpa la sempre Immacolata, e perchè essa partorì al mondo il Salvatore. « Io porrò inimicizia », dice il Signore al serpente ¹, « tra te e la donna, e tra il tuo seme e il seme di lei, ella ti calpesterà il capo, o tu insidierai al suo calcagno. » Ora voi ben sapete quel che ad onor della Vergine ha fatto il Santo Padre alcuni anni sono in Roma, quando promulgò solennemente il dogma dell'immacolato Concepimento di Maria. Questo suscitò l'ira dell'inferno, e l'antico serpente vomita nuovo veleno a perseguitare la Chiesa, che di tal modo onora la madre del Signore, la santissima Vergine. Ma confidate fermi o costanti che il Salvatore non abbandonerà la sua Chiesa, e non ha permesso queste oppressioni, se non per condurla a una grande vittoria. « Confortatevi », così dice ai

¹ Gen. III, 15.

Jüngern ¹, « ich habe die Welt überwunden. » Und wiederum: « Ich bin mit euch alle Tage bis an das Ende der Zeiten ². » Und in der That, eben jetzt, wo die Kirche mitten in der Hitze des Kampfes steht, feiert sie nicht jetzt schon einen grossartigen Sieg? In allen Theilen der Welt ist der heilige Glaube zu neuer Begeisterung erwacht, der heilige Stuhl besitzt das Vertrauen und die Verehrung der Völker in seltenem und immer steigendem Maasse, aus allen Ländern kommen dem heiligen Vater Erklärungen der innigsten Theilnahme an seinem Leiden und die Huldigungen der Ehrerbietung, der Liebe und des Gehorsames zu; auch Ihr, Geliebteste! habt in diesem Sinne dem Vater der Christenheit, Uns zum grossen Troste, Eure Huldigungen dargebracht und mit so zahlreichen Unterschriften bedeckt; und wenn nun der heilige Vater gerührt durch die Liebe seiner Kinder, gleichsam seine Drangsale vergisst, und mitten in seinen Leiden ausruft: Wie habe ich solchen Trost verdient! — ist das nicht ein wahrer Sieg der Kirche? Ist das aber nicht auch zugleich für den Sohn und für die Tochter der

suoi discepoli ¹; « io ho vinto il mondo. » E di nuovo: « io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dei tempi ². » E infatti ora appunto, che la Chiesa sta in mezzo al calor della battaglia, non celebra essa forse già una grandiosa vittoria? In ogni parte del mondo la Fede si è ridestata con novello entusiasmo; la santa Sede gode la fiducia e la venerazione dei popoli in un grado singolarissimo e sempre crescente. Da tutte le terre vengono al Santo Padre dichiarazioni della più cordiale partecipazione alle sue sofferenze, e tributi d'omaggio, d'amore e d'obbedienza. Anche voi, amatissimi, a nostra grande consolazione avete in questi sensi offerto al Padre della Cristianità i vostri omaggi, segnati di tante sottoscrizioni. E se ora il Santo Padre commosso dall'amore de' suoi figli, dimentica quasi le sue tribolazioni, o in mezzo alle sue sofferenze esclama: come ho io meritata tale consolazione! non è forse questo un vero trionfo della Chiesa? E non è forse anche per il figlio,

¹ Ioan. XVI, 33.

² Matth. XXVIII, 20.

schönste Lohn, das süsse Bewusstsein nämlich, das Herz des besten Vaters erleichtert zu haben? Aber auch, hievon abgesehen, so wird die Kirche siegreich aus dem Kampfe gehen. Lehrt uns ja doch die Geschichte, die Lehrerin, die so viele Weisheit predigt, deren Unterweisung aber so wenig empfängliche Herzen findet, — uns lehrt also die Geschichte, dass zu jeder Zeit auch die mächtigsten Fürsten mit jenem Augenblicke, in dem sie den Angriff gegen die Kirche und den heiligen Stuhl zu Rom gerichtet haben, in das Stadium ihres Falles eingetreten sind; und um ein Beispiel aus unseren Tagen zu nehmen, so war Napoleon I. ein gewaltiger Kaiser, der erkorne Sohn des Glückes, und seine Wege waren von Siegen bezeichnet. Da entriss er im Jahre 1809 dem apostolischen Stuhle den Kirchenstaat, liess den ehrwürdigen Greis Papst Pius VII. gefangen nach Frankreich führen, und von dort an begann sein Stern zu sinken. Der Papst kehrte später wie im Triumphe auf seinen Thron nach Rom zurück, Napoleon aber starb als Verbannter auf einer einsamen Insel im grossen Ocean. So richtet Gott, — um den Grossen der Erde zu zeigen, dass ihre

e la figlia la più bella ricompensa, il soave pensiero d'aver confortato il cuore dell'ottimo padre? Ma prescindendo anche da questo, la Chiesa uscirà vittoriosa dalla lotta. La storia, quella maestra di tanta sapienza, i cui insegnamenti nondimeno trovano sì pochi ascoltatori, la storia c'insegna che in ogni tempo, anche i più potenti Sovrani, da quel punto che cominciarono ad assalire la Chiesa, e la santa Sede di Roma, entrarono nello stadio della loro rovina; ed a prendere un esempio dall'età nostra, Napoleone I fu certo un potente Imperatore, il figlio prediletto della fortuna, e le sue vie furono seminate da vittorie. Ma quando nell'anno 1809 tolse alla Sedia apostolica lo Stato ecclesiastico, e fe condurre prigioniero in Francia il venerando e canuto Pontefice Pio VII., da quel punto la sua stella cominciò a tramontare. Il Papa tornò più tardi come in trionfo a Roma sul suo trono, e Napoleone morì esiliato in un'isola solitaria del vasto Oceano. Così fa giustizia Iddio per mostrare ai grandi della terra, che la loro potenza è debolezza, la loro

Macht Ohnmacht und ihre Weisheit Thorheit ist, — gegenüber seiner Macht und seiner Weisheit. — Mit diesem Vertrauen auf den Herrn, der seine Kirche schützt, müsst Ihr, geliebteste Diözesanen! demüthiges und beharrliches Gebet verbinden. Als einst Petrus im Kerker schmachte, beteten die Gläubigen für ihn ohne Unterlass ¹, und dort im Seesturme rufen die Jünger: Herr! hilf uns, wir gehen verloren. Bereits verrichtet Ihr nach Unserer Anordnung seit mehreren Monaten tägliche Gebete beim öffentlichen Gottesdienste, und legen die Priester in der heiligen Messe jedesmal ein besonderes Gebet für den heiligen Vater ein. Werdet aber nicht müde, Geliebteste! täglich mit neuem Eifer Eure Gebete fortzusetzen. Rufet zum Herrn der Allmacht, er wolle dem Sturme und dem Meere gebieten, und seiner Kirche den Frieden geben. Flehet die heilige Jungfrau an, die Mutter des Herrn, die Helferin der Christen, die mächtige Jungfrau, sie wolle den Nöthen Israels ihren mütterlichen Schutz zuwenden. Rufet die heiligen Apostelfürsten, Petrus und Paulus, welche die Gründung des Bis-

sapienza folia, di fronte alla *sua* potenza o alla *sua* sapienza. A tale fiducia nel Signore, che protegge la sua Chiesa, dovete voi, o dilettissimi Diocesani, unire umili e costanti preghiere. Mentre Pietro era stretto in carcere, pregavano i Fodeli per lui senza interruzione ¹, e colà nella procella marittima, i discepoli esclamarono: Signore salvaci, noi periamo. Già da più mesi secondo la nostra ordinazione, voi recitate preci giornaliere nelle pubbliche funzioni, o i Sacerdoti inseriscono ogni giorno nella santa Messa un'orazione particolare pel Santo Padre. Non vi stancate però, dilettissimi, di continuare giornalmente con nuovo fervore le vostre preghiere. Invocate il Signore onnipotente, perchè voglia comandare ai venti ed al mare, e dar pace alla sua Chiesa. Invocate la santa Vergine, la madre del Signore, l'aiutatrice dei cristiani, la Vergine possente, affinchè voglia concedere la sua materna protezione ai bisogni d'Israele. Invocate i santi Principi degli Apostoli, Pietro e Paolo, che suggellarono col loro sangue la fondazione del romano

¹ Act. XII, 5.

thums Rom mit ihrem Blute besiegelt haben, rufet alle Heiligen Gottes an, auf dass sie ihre Gebete mit den unsrigen vereinen, und der Kirche den Sieg erlehen. Betet aber nicht bloss für den heiligen Vater zu Rom; nein, betet für alle Machthaber der Erde, betet insbesondere für unsern allergnädigsten König Maximilian, der Herr wolle seine Schritte lenken, seine Regentensorgen erleichtern in dieser schweren Zeit, und allen seinen Unternehmungen die Fülle des reichsten Segens verleihen. Besonders jetzt betet eifrig und unermüdet, wo die heilige Fastenzeit mit ihrem stillen Ernste naht, und so feierlich uns mahnt zur Einkehr in unser Inneres, zur Abtödtung des Fleisches durch Fasten und Gebet, zu vermehrter Uebung der Werke christlicher Barmherzigkeit und zur Vorbereitung auf einen würdigen Empfang der heiligen Sakramente. Damit aber Eure Andacht Gott gefalle, so müsst Ihr leben, wie Ihr betet, müsst leben in der Flucht der Sünde, müsst leben in der Uebung aller Gerechtigkeit, um so wahrhaft zu beten, wie Christus beten lehrt, im Geiste und in der Wahrheit. Und nun zum Schlusse, Geliebteste! empfanget unsern Gruss im

Episcopato; invocato tutti i Santi del Signore, affinchè uniscano alle nostre le loro preghiere e ottengano vittoria alla Chiesa. E non pregate soltanto pel Santo Padre di Roma, no, pregato ancora per tutti i Sovrani della terra e specialmente pel nostro benignissimo *Re Massimiliano*, perchè il Signore diriga i suoi passi, o gli renda più lievi le cure del governo in questi aspri tempi, o dia a tutte le sue intraprese la pienezza delle più copiose benedizioni. Ed ora specialmente pregate fervidi o instancabili, ora che s'avvicina colla sua placida severità il sacro tempo quadragesimale, e ci ammonisco così solennemente a rientrar in noi stessi, a mortificare la carne col digiuno e colla preghiera, a raddoppiare l'esercizio delle opere di cristiana misericordia, ed a prepararci al degno ricevimento dei santi Sacramenti. Ma affinchè la vostra divozione sia accetta a Dio, dovete vivero come pregato; dovete vivero nella fuga del peccato, nell'esercizio di ogni giustizia, e così pregare veramente, come Cristo c'insegna, in ispirito e verità. Ed ora, per ultimo, diletteissimi, ricevete il nostro saluto nel Signore, ricevete l'espressione del

Herrn, empfanget den Ausdruck Unserer innigsten Liebe, — denn Unser Herz ist Euch aufgethan, und empfanget als Wahrzeichen dieser Unserer väterlichen Liebe den bischöflichen Segen, den Wir Euch im Namen des dreieinigen Gottes erteilen, im Namen des Vaters und des Sohnes und des heiligen Geistes. Amen.

Gegeben zu Würzburg den 1. Februar 1860.

GEORG ANTON *Bischof*

nostro più vivo amore, perchè il nostro cuore vi è aperto, e come segno verace di questo nostro amore paterno ricevete la Benedizione pastorale, che v' impartiamo nel nome di Dio Uno e Trino, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Data a Würzburg, 1 Febbraio 1860.

GIORGIO ANTONIO *Vescovo*

IL VESCOVO DI SPIRA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

NICOLAUS WEISS

durch Gottes Barmherzigkeit und des Apostolischen Stuhles Gnade:

Bischof von Speyer,

allen Geistlichen und Gläubigen der Diöcese

Heil und Segen in unserm Herrn Jesus Christus.

Als jüngst der Lärm des unheilvollen Krieges sich erhob und Europa erzitterte unter seinen blutgetränkten Tritten: da hatten wir uns vereinigt in gemeinsamen Gebete, um von Gott dem Herrn zu erflehen, dass er in seiner Barmherzigkeit, herniederschauend auf die christlichen Völker, die Schrecknisse des Krieges entferne, und den ersehnten Frieden nicht nur zurückführe, sondern auch

Nicolò Weiss per la misericordia di Dio, e la grazia della Sede Apostolica Vescovo di Spira, al Clero e popolo della sua Diocesi, Salute e Benedizione nel Signore Nostro Gesù Cristo.

Quando recentemente si levò il grido di una guerra funesta e l'Europa tremava sotto i sanguinosi suoi passi, noi ci radunammo in preghiera comune per supplicare il Signore Iddio a riguardare nella sua misericordia il popolo cristiano ed allontanare gli orrori della guerra, riconducendo non solo la desiderata pace, ma durevolmente mantenendola. Fra queste

dauernd erhalte. Bei diesen Gebeten waren unsere bangen Blicke besonders auf den heiligen Stuhl in Rom gerichtet, den wir von vielen Gefahren bedroht und von schweren Drangsalen umlagert wussten. Jetzt, Geliebte im Herrn, gleichen wir den armen Dorfbewohnern, über deren Saaten schwarze Wetterwolken mit grollem Donner hinweggezogen sind. Wir blicken zum Himmel auf mit heissem Danke gegen Gott. Denn die wilde Furie des Krieges ist gebändigt, das kurze, aber furchtbare Blutbad in Italien ist zu Ende, die Tausende von Opfern ruhen stille in der Tiefe der zerstampften Schlachtfelder. Und wenn auch mannigfache Beängstigungen noch nicht verschwunden sind und die Zukunft der Völker sich noch nicht in sicherem Frieden geschützt fühlt: es ist doch eine Ruhe eingetreten, in welcher die beklommene Brust wieder freier aufathmet und im Vertrauen auf Gott sich Hoffnungen hingibt, welche auch wider der Menschen Wissen und Trachten zur Wahrheit und Wirklichkeit werden können; nicht gemäss der Gerechtigkeit, wohl aber gemäss der überschwänglichen Barmherzigkeit Gottes.

Indess lastet noch eine sehr drückende Sorge schwer auf jedem

preghiamo i nostri sguardi ansiosi erano volti principalmente alla santa Sede in Roma che noi sapevamo esser minacciata da molti pericoli, e assediata da gravi angustie. Ora, dilettissimi nel Signore, noi siamo come i poveri abitanti della campagna sopra i cui seminati trascorsero via le nere nuvole della procella col rimbombo del tuono. Noi leviamo gli occhi al Cielo pieni di fervida riconoscenza verso Dio; perchè la furia selvaggia della guerra è incatenata, il breve ma tremendo macello in Italia è finito, e le migliaia di vittime riposano sotto i campi di battaglia dove pugarono. E benchè ancora rimangano molte agitazioni, e l'avvenire dei popoli ancora non si veda assicurato di soda pace; è nondimeno succeduto un riposo, in cui l'oppresso petto torna a respirare più libero, e fidando in Dio si abbandona a speranze le quali, non già secondo rigor di giustizia, ma per la sovrabbondante misericordia di Dio, possono anche contro l'umana preveggenza riuscire veraci.

Ma sopra ogni cuore cattolico pesa tuttavia una cura assai molesta,

katholischen Herzen, wenn wir nach Italien, dem Schauplatze jenes schrecklichen, seit Kurzem beendigten Krieges blicken. Vielfach wird dort die Zerstörung der bestehenden gesetzlichen Ordnung noch fortgesetzt. Die Revolution mit allen ihren gewöhnlichen Mitteln der Gewaltthätigkeit, der Lüge und der Verführung hat sich in weitem Umfange ausgedehnt und ist auch in jene Länder eingedrungen, die in weltlicher Beziehung unter dem milden Scepter des Statthalters Christi stehen. Was längst schon der Hass gegen die katholische Kirche zu erstreben gesucht, nämlich das Erbe des heiligen Petrus zu zerstören und dem Papste jene Gebiete zu entreissen, welche die göttliche Vorsehung zur freieren und unabhängigeren obersten Leitung der ganzen katholischen Christenheit des Erdkreises dem Oberhaupt der Kirche zugewendet hat: das hofft jetzt die Revolution in Italien zur vollendeten Thatsache zu machen. Und um diess zu erreichen, wird Alles aufgeboten, was menschliche Arglist und Bosheit ersinnen und anwenden kann.

Es wäre überflüssig, Geliebte im Herrn, hier abermals euch erörtern zu wollen, wie seit langer Zeit auf dieses Ziel der Zerstörung der weltlichen Gewalt und der Beraubung des Statthalters

mirando all' Italia, teatro della tremenda guerra testè finita. Là continua ancora per molti rispetti il disordine. La rivoluzione con tutti i consueti suoi mezzi di violenza, di menzogna e di seduzione si è ampiamente distesa ed è penetrata eziandio in quei paesi, che temporalmente soggiacciono al mite scettro del Vicario di Cristo. Quel eho da lungo tempo i nemici della Chiesa cattolica hanno agognato, di distruggere cioè l' eredità di san Pietro o di togliero al Papa quei dominii eho la Divina Provvidenza ha conceduti al Capo della Chiesa, affinchè con maggior libertà e indipendenza governasse la Cristianità cattolica di tutto il mondo; questo spera oggidì la rivoluzione in Italia di condurre a compimento, e per ottenerlo viene adoperato ogni mezzo, cho l' umana astuzia ed iniquità sappia inventare o maneggiare.

Egli sarebbe superfluo, dilettissimi in Cristo, lo spiegarvi qui di bel nuovo come da lungo tempo si è adoperato dai più diversi nemici della Chiesa a questo scopo di distruggere il potere temporale del Papa, e di

Christi auf Erden in Bezug auf Alles, worüber derselbe nach dem Plane Gottes irdisch verfügt, von den verschiedenartigsten Feinden der Kirche hingewirkt wurde. Es wäre überflüssig, auch die Verläumdungen anzugeben und die Schmähungen zu wiederholen, welche zur Verdächtigung und Herabwürdigung des heiligen Vaters verbreitet wurden. Es wäre überflüssig, auch die Kunstgriffe in Büchern und Tagesblättern zu bezeichnen, mit welchen menschliche Mängel, wie sie von irdischem Besitze und dessen Verwaltung unzertrennlich sind, gegen alle Wirklichkeit und Wahrheit erlichtet, entstellt und vergrößert wurden, um die milde, väterliche Regierung des Papstes verhasst zu machen. Es wäre überflüssig, eure Aufmerksamkeit darauf zu lenken, wie oft Vielen und Allen zugeschrieben wird, was einzelne wenige Menschen mit verkehrtem Herzen und verblendetem Verstande in ihrer Bosheit zur Erregung von Unzufriedenheit und Empörung wagen, und durch Einschüchterung und Gewalt durchzusetzen sich erdreisten.

Wer hat nicht aus der Geschichte der Völker aller Zeiten, wie aus eigenen Erfahrungen während des letzten halben Jahrhunderts und noch der neuesten Zeit solche Erscheinungen würdigen gelernt? Wer von uns weiss nicht, welchen Anfeindungen der Statt-

spogliare il Vicario di Cristo in terra di tutto ciò che, secondo il disegno di Dio, egli in terra amministra. Sarebbe superfluo ridirvi le calunnie e i vituperi che farono sparsi per denigrare ed avviliro il Santo Padre. Sarebbe superfluo il disegnarvi gli artifici, con cui nei libri e nei giornali vennero inventati, travisati ed esagerati contro ogni verità quegli umani difetti, che pur sono inseparabili da ogni dominio e Governo terreno, affine di rendere odioso il mito e paterno regine del Pontefice. Sarebbe superfluo il volgere la vostra attenzione all' arte con cui fu sovente attribuito a molti ed a tutti quel che solo alcuni pochi, corrotti di cuore ed acciecati di intelletto, osano nella loro perversità, per suscitare malcontenti e ribellioni e per continuarle coll' intimorimento e colla violenza.

Chi non ha oggimai imparato dalla storia dei popoli di tutti i tempi, non meno che dalla propria esperienza durante l' ultimo mezzo secolo fino ai tempi più recenti, a fare di tai fenomeni il debito conto? Chi di noi non

halter Christi, eben weil er der Statthalter Christi ist, ausgesetzt ist, und gedenkt nicht, dass ja die ewige Wahrheit selbst es gesagt hat, dass der Knecht nicht über dem Herrn ist, und dass um des Herrn Namens willen seine Diener gehasst und verfolgt werden? Ja dieser Hass und diese Verfolgungen werden stets am meisten gegen Den entbrennen und wüthen, auf welchen als den Felsen die Kirche gebaut ist, der die Brüder im Glauben bestärken soll und dem die Weide der Lämmer und Schafe anvertraut ist. Niemanden aus uns wird es deshalb befremden, dass wir in der Nähe und in der Ferne die feindlichen Geschosse gegen die Felsenburg der Kirche mit offenem Frevelmuth gerichtet sehen.

Dürfen wir aber inmitten dieser tiefbetrübenden Zeiterscheinungen als Kinder der katholischen Kirche den Muth verlieren? Nein, das sey ferne! Allerdings ist es ein grauenvolles Zeichen der Zeit, dass die katholische Kirche mit ihrem von Gott gesetzten Oberhaupte solchen Misshandlungen sich preisgegeben sehen muss. Es ist ein finster drohendes Zeichen der Zeit, dass die längst bestehende Verschwörung gegen die Kirche und ihr geheiligtes Haupt

sa le inimicizie a cui è esposto il Vicario di Cristo, appunto perchè è Vicario di Cristo? e chi non rammenta avere la stessa verità eterna già detto che il serco non è sopra il padrone, e che i suoi servi sarebbero odiati e perseguitati pel nome del Signore? E quest'odio e queste persecuzioni sempre più violente avvamperanno ed infurieranno contro colui, sopra cui come pietra è edificata la Chiesa, il quale deve confermare i fratelli nella Fede, ed al quale è affidato il pascere gli agnelli e le pecore. A niuno pertanto di noi parrà strano il vedere da vicino o da lungi diretti con aperta malignità contro la rocca della Chiesa i colpi dei nemici.

Ma dovrem noi, figli della Chiesa cattolica, abbandonarci di animo in mezzo a questi dolorosi eventi? No, tolga Iddio! egli è certamente un tremendo segno dei tempi, il vedere la Chiesa cattolica col suo Capo supremo stabilito da Dio, fatta vittima di tali maltrattamenti. Egli è un minacciosissimo segno dei tempi, che la congiura da gran pezza formatasi contro la Chiesa ed il suo Capo sacrosanto, sia venuta ad un aperto scop-

zum offenen Ausbruche vorangeschritten ist und sich erkönnen kann, gegen die irdische Grundlage, die Selbstständigkeit und Unabhängigkeit der Kirche Gottes ihre verbrecherische Hand zu erheben. Denn wenn auch das Reich Christi nicht von dieser Welt ist und darum nicht durch Mittel der Welt in Augenlust, in Fleischeslust, in Hoffart des Lebens sich begründet und erhält: so ist doch das Reich Christi in dieser Welt und bedarf des Bestandes auf Erden, um sich auszubreiten, und bedarf vielfach der Mittel der Erde, um seine überirdischen Zwecke zu erreichen.

Und was berechtigt die Menschen, der Kirche und ihrem Oberhaupte zu entreissen, was diesem seit so vielen Jahrhunderten durch göttliche Fügung zugewiesen worden? Möchten doch die Sterblichen, welche nach Gottes Zulassung mit der Gewalt ausgerüstet sind, nicht vergessen, dass die Gebote Gottes: Du sollst nicht stehlen — Du sollst nicht begehren deines Nächsten Gut — für die Reichen, wie für die Armen, für die Mächtigen, wie für die Schwachen bestehen! Möchten sie sich daran mahnen lassen, dass Gott seiner nicht spotten lässt, und dass mit dem Masse, mit welchem man ausmisst, auch eingemessen wird. Wenn die Gebote Gottes in

pio e possa osare di stendere l'empia mano sopra il terreno fondamento dell'autonomia e dell'indipendenza della Chiesa di Dio. Imperocchè sebbene il regno di Cristo non sia di questo mondo, e perciò non si fondi e mantenga coi mezzi mondani, nella concupiscenza degli occhi, nella concupiscenza della carne e nella superbia della vita; nondimeno il regno di Cristo è in questo mondo ed ha bisogno di terreno sostegno per estendersi, e di molteplici mezzi terreni per conseguire i suoi fini sopramondani.

E con che mai può giustificarsi lo spogliare la Chiesa e il suo Capo di ciò che a questo fu per divina Provvidenza da tanti secoli conferito? dovrebbero pure quei mortali che per divina permissione hanno in mano la forza, non dimenticarsi che il precetto di Dio: tu non ruberai, tu non desidererai l'avere del tuo prossimo, è fatto pei ricchi come pei poveri, pei potenti come pei deboli! dovrebbero pure intendere che Dio non si deride, e che la misura che noi teniamo con altri, sarà adoperata anche con noi. Se nelle relazioni della vita politica, le quali hanno sì ampie

den weit verzweigten, nach allen Richtungen tief eingreifenden Verhältnissen des staatlichen Lebens ihre höhere Geltung und Weihe nicht mehr bewahren, wird dies nicht bald einen furchtbaren Rückschlag auf die engeren Kreise des bürgerlichen Lebens ausüben? Wir hören und sehen nur zu oft, wie schon die Ordnung des Eigenthums und der sittlichen Zucht angefochten wird. Geschieht es frei und ungestraft gegen die Kirche, so wird dies gegen den Staat und gegen die Familie um so verderblicher sich erweisen, da des Psalmisten Ausdruck sich stets bewährt¹: « Wenn Gott die Stadt nicht hütet, wacht vergeblich, wer sie zu hüten hat. » Sind dess nicht Zeugen die Erschütterungen und Zerstörungen der Reiche und der Städte, welche im Verlaufe der Jahrhunderte dem göttlichen Strafgesetz verfielen?

Wir wissen, dass Gott die Kirche hütet als die Stadt, die er selbst erbauet hat. Der Heiland ruft den Seinen zu²: « Fürchte dich nicht, kleine Heerde, weil es eurem Vater gefallen hat, euch das Reich zu geben. » Der Vater

diramazioni e penetrano sì altamente per ogni parte, i precetti di Dio più non serbano il loro supremo e sacrosanto valore, non devo egli aspettarsene in breve un terribile contraccolpo nella sfera più angusta della vita cittadina? Noi udiamo e vediamo già troppo spesso la guerra che si fa agli ordini della proprietà e del buon costume. Se si lascia libero ed impunito il delitto contro la Chiesa, questo si mostrerà tanto più funesto contro lo Stato e contro la famiglia, verificandosi sempre il detto del Profeta 1; *Se Iddio non difende la città, vigila indarno chi è posto a custodirla*. E non sono forse testimoni di ciò le agitazioni e le ruine dei regni e delle città che nel corso dei secoli avvennero per divina vendetta?

Noi sappiamo che Iddio protegge la Chiesa, siccome quella città che ha fabbricato egli stesso. Il Salvatore disse ai suoi 2: *Non temere, o piccolo gregge, perchè è piaciuto al Padre vostro di darci il regno*. Il Padre

¹ Psalm. CXXVI, 1.

² Luc. XII, 32.

im Himmel, der durch seinen eingeborenen Sohn die kleine Heerde der Auserwählten in seinem Reiche gesammelt hat, ist auch mächtig genug, sie zu schützen. Und wenn sie auch gleich Schafen inmitten von Wölfen sind, so wird doch Gottes Hand sie unversehrt bewahren. Diese Furchtlosigkeit mitten in der Weltzeit, welche in den verschiedensten Gestalten und unter den mannigfachen Vorwänden die Kinder des Gottesreiches verfolgt, wird ganz besonders Denen eingeflößt, welche an der Spitze der kleinen Heerde stehen. Mit apostolischem Muth haben deshalb die Nachfolger der Apostel und vor Allen die Nachfolger des Apostelfürsten die kleine Heerde Christi stets geweidet, und der göttliche Schutz hat sich wunderbar an ihnen bewährt. Haben wir dies nicht mit Dank gegen Gott an jener erhabenen Reihe der Päpste gesehen, welche in unsern Tagen den Hirtenstab über die Christenheit führten! Haben wir dies nicht voll Ehrfurcht an dem Statthalter Christi bewundert, der jetzt auf dem Stuhle Petri sitzt? Die Hand des Herrn ist nicht abgekürzt. Sie wird den frommen, treuen, liebevollen Diener, unsern heiligen Vater, mitten in den Trübsalen und Verfolgungen schützen, und das Gottesreich, die

celeste che per mezzo del suo Figlio unigenito ha radunato il piccol gregge degli eletti nel suo regno, è anche potente abbastanza per difenderlo. E benchè essi siano come pecore in mezzo ai lupi, nondimeno la mano di Dio li preserverà illesi. Questa intrepidezza in mezzo al mondo, il quale nelle più diverse maniere e sotto i più svariati pretesti perseguita i figli del regno di Dio, viene infusa specialmente in quelli che stanno alla testa del piccolo gregge. I successori degli Apostoli, e soprattutto i successori del Principe degli Apostoli hanno perciò con apostolico coraggio pasciuto sempre il piccol gregge di Cristo, e la protezione divina li ha sempre assistiti meravigliosamente. Non l'abbiamo noi forse veduto, grazie a Dio, in quella sublime serie di Papi che ai dì nostri governarono la Cristianità? Non l'abbiamo noi ammirato pieni di venerazione, nel Vicario di Cristo che oggi siede sulla Cattedra di Pietro? la mano di Dio non è abbreviata. Ella proteggerà in mezzo alle angustie e alle persecuzioni il pio, fedele

katholische Kirche, nach den Rathschlüssen der ewigen Weisheit, Gerechtigkeit und Erbarmung aus den Verderben drohenden Gefahren retten.

Wir selbst aber, die Kinder der Kirche, dürfen nicht theilnahmslos und unthätig bleiben beim Anblick der sich hochauflührenden Wogen, welche das Schiffein Petri in den Abgrund des Gott entfremdeten Meeres dieser Welt binabzuziehen und zu verschlingen drohen. Wenn das Herz des Vaters mit Wehmuth erfüllt ist, sollen die Kinder nicht mittrauern? Und wie gross muss der Schmerz unsers heiligen Vaters seyn, da er nicht nur die Verkennung und den Undank gegen seine geheiligte Person, und die Zerstörungswuth gegen die Kirche und den Frevel gegen Gott anschauen muss, sondern auch das namenlose Verderben vieler Seelen, die erkaufte sind mit dem Blute Jesu Christi! Darum sollen wir die innigste Theilnahme bewähren. Darum sollen wir besonders für den Nachfolger des heiligen Petrus unablässig beten, wie die Christengemeinde in Jerusalem ohne Unterlass zu Gott gebetet hat, als der heilige Petrus in das Gefängniss geworfen und unter

ed amoroso suo servo, il nostro Santo Padre, e salverà secondo i consigli dell'eterna sapienza, giustizia e misericordia il regno di Dio, la Chiesa cattolica, dalle ruine e dai pericoli che la minacciano.

Ma quanto a noi, Figli della Chiesa, non dobbiamo rimanere indifferenti ed inerti alla vista dei flutti che si accavalcano minacciosi per precipitare la navicella di Pietro nell'abisso del mare di questo mondo a Dio nemico e per sommergerla. Quando il cuore del Padre è pieno di tristezza, non è egli dovere dei figli il contristarsi con lui? E quanto non deve essere grande il dolore del nostro Santo Padre, al vedere non solo l'ingratitude e la sconoscenza usata verso la sua sacra persona e il furore ostile contro la Chiesa e l'empietà contro Dio, ma anche la indicevole rovina di tante anime redente col sangue di Gesù Cristo! perciò noi dobbiamo pigliare il più vivo interesse, perciò dobbiamo specialmente pregare e senza posa pel Successore di san Pietro, come già la comunità dei Fedeli in Gerusalemme pregava senza intermissione Iddio, quando

vielfacher Wache verwahrt wurde ¹. Wunderbar ist der heilige Petrus durch den Engel Gottes gerettet und das Gebet der Gläubigen mit dem ersehnten Erfolge gekrönt worden.

In gleicher Weise haben die Gläubigen zu allen Zeiten ihre Zuflucht zum Gebete genommen, wenn die Kirche im Allgemeinen, oder in ihrem Oberhaupte, oder in einzelnen Gliedern bedrängt, verfolgt und Gefahren ausgesetzt war. Die Waffe des Gebetes ist mächtiger und wirksamer als alle Waffen der Arglist oder der Gewaltthätigkeit der bösen Welt und ihrer Diener. Unser heiliger Vater in Rom hat selbst schon öfter, und noch kürzlich uns, seine Kinder, zu eifrigem und vertrauensvollem Gebete aufgefordert. Er selbst ist ein Mann des Gebetes, und darum auch des unerschütterlichsten Gottvertrauens. Erheben auch wir nach seinem Wort und Beispiel Hand und Herz in unablässigem Gebete für das Oberhaupt der Kirche, und nach seiner frommen Absicht, zu Gott empor. Verbinden wir mit unsern Billen, damit sie Gott um so wohlgefälliger werden, Werke der Busse und der christlichen Liebe. Vergessen wir dabei auch nicht, die allerseligste, ohne Erbsünde empfangene Jungfrau und Gottesmutter, zu deren müt-

san Pietro fu posto in prigione e custodito da raddoppiate guardie ¹. San Pietro fu miracolosamente salvato dall'Angelo di Dio, e la preghiera dei Fedeli fu coronata del desiderato successo.

In simil guisa in tutti i tempi i Fedeli ebbero ricorso alla preghiera, ogni qual volta la Chiesa in generale o nel suo Capo o nelle singole membra fu oppressa, perseguitata ed esposta a pericoli. L'arma della preghiera è più potente ed efficace che non tutte le armi dell'astuzia o della violenza del mondo perverso e dei suoi seguaci. Il Santo Padre stesso ha già più volte da Roma, o anche recentemente, invitato noi suoi figli a pregare con fervore e con fiducia. Egli stesso è uomo di preghiera e perciò anche d'invincibile fiducia. Alziamo adunque anche noi, dietro la parola e l'esempio suo, le mani e il cuore a Dio con preghiere incessanti pel Capo della Chiesa, conforme alle sue pio intenzioni. Uniamo con le

¹ Act. Apost. XII, 13.

terlichem Schutz und Schirm Pius IX. ein so grosses Vertrauen hat, um ihre mächtige Fürbitte anzuflehen, sowie die heiligen Apostel Petrus und Paulus sammt allen Heiligen Gottes. Durch die im Verdienste unsers Herrn und Heilandes Jesus Christus bis zum Throne der allerheiligsten Dreieinigkeit erhobene und wohlgefällige Fürbitte der triumphirenden Kirche im Himmel wird die streitende Kirche auf Erden auch mitten in den Trübsalen dieser Zeitlichkeit trostvolle Zuversicht bewahren; sie wird im Blute des Lammes, das wie geschlachtet vor dem Throne Gottes steht ¹, immer mehr rein gewaschen werden, um des himmlischen Sieges durch die erbarmungsvolle Gnade des Herrn der Kirche würdig und theilhaftig zu werden, auf dessen Kleide und dessen Hüfte geschrieben ist: König der Könige und Herr der Herren ².

Für solche gemeinsame Gebetsübung in der Kirche, welche von der besonderen Gebetsübung stets begleitet seyn soll, ordne ich nun an, dass bei jeder heiligen Messe (unter Beobachtung

nostre preghiere, per renderle a Dio più accette, opere di penitenza e di carità cristiana. E non dimentichiamo la Beatissima Vergine e Madre di Dio concepita senza peccato, nella cui materna protezione o difesa Pio Nono ha tanta fiducia, per implorare la sua potente intercessione, come pure i santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi del cielo. Per la preghiera della Chiesa trionfante in cielo unita coi meriti del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e presentata al trono della santissima Trinità la Chiesa militante in terra otterrà in mezzo alle afflizioni di questo esilio consolazione o difesa; essa verrà sempre più purificata nel sangue dell'Agnello che sta come immolato innanzi al trono di Dio ¹, per essere degna e partecipe della celeste vittoria, per la grazia e misericordia del Signore della Chiesa, sul cui manto e sul cui fianco sta scritto: Re dei Re e Signore dei Signori ².

Per queste preghiere comuni, che devono essere sempre accompagnate dalle private, io oggi prescrivo che in ogni Messa (salvo le già esistenti

¹ Apoc. V, 6.

² Apoc. XIX, 16.

der hierüber bestehenden liturgischen Vorschriften) die *Oratio pro Papa* eingeschaltet, und nach jeder Pfarrmesse drei Vater-unser und Gegrüßet seyst Du Maria, an den Sonn- und Feiertagen aber nach der Vesperandacht die Lauretanische Litanei nach der Absicht des heiligen Vaters gebetet werden.

Gelobt sey Jesus Christus in Ewigkeit. Amen.

Gegeben am Feste des heil. Franciscus (4. October) 1859

NICOLAUS Bischof

prescrizioni liturgiche) si reciti l'*Oremus pro Papa*, e dopo ogni Messa parrocchiale si recitino tre *Pater* ed *Ave*; nelle Domeniche poi e nelle feste dopo i Vespri si reciteranno le litanie lauretane secondo l'intenzione del Santo Padre.

Lodato sia Gesù Cristo in eterno. Amen.

Dato nel dì della festa di S. Francesco, 4 Ottobre 1859.

Niccolò Vescovo

IL VESCOVO DI SPIRA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

NICOLAUS WEISS

durch Gottes Barmherzigkeit und des Apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Speyer,

allen Geistlichen und Gläubigen des Bisthums

Gruss und Segen in unserm Herrn Jesus Christus.

Wie in prophetischer Aussicht der Zeiten und der Ereignisse, welche da kommen werden, hat der Statthalter Christi auf Erden seit Jahren schon, wieder und wieder, die Kinder der Kirche zum Gebete, zur Busse und zu allen Gott wohlgefälligen Werken eines christlichen Wandels aufgefordert. Er hat als liebevoller Vater die ihm anvertrauten Gnadenschätze in Ablasspenden geöffnet, um

Nicolò Weiss per la misericordia di Dio e la grazia della Sede apostolica Vescovo di Spira, al Clero ed ai Fedeli della Diocesi, Salute e Benedizione nel Signor nostro Gesù Cristo.

Il Vicario di Cristo in terra, quasi antivedendo profeticamente i tempi e gli avvenimenti venturi, ha già da più anni ripetutamente invitato i figli della Chiesa alla preghiera, alla penitenza e a tutte le opere di cristiana pietà a Dio accette. Come padre amoroso, egli ha aperto i tesori di grazia a lui confidati colle indulgenze per accendere maggiormente

zu grösserm Eifer in der Tugend und Gottseligkeit zu ermuntern. Er hat als vorsichtiger Knecht der Knechte Christi auf die verderblichen Uebel der Zeit, die der Unglaube und Irrglaube, verbunden mit unersättlicher Begierde nach irdischem Besitze und sinnlichem Genusse erzeugt, hingewiesen, und die ihm anvertraute gläubige Heerde davor gewarnt und dagegen zu schützen gesucht. Und als die Stürme der im Argen liegenden Welt gegen den Felsen heranbrausten, auf den der Heiland seine Kirche in ihrem Mittelpunkte erbaut hat, so hat der Wächter auf der Zinne unablässig gewarnt bei Tag und bei Nacht, damit die Kirche und ihre Kinder nicht unvorbereitet überfallen würden, sondern mit zum Herrn erhobenen Augen und Händen dem, was da kommen werde, in voller Rüstung Gottes entgegenharren, um am bösen Tage widerstehen und in Allem vollkommen ausharren zu können.

Welches aber diese Rüstung Gottes ist, beschreibt uns der grosse Völkerlehrer in seinem Briefe an die Epheser ¹. « Stehet denn, » ruft er uns zu, « eure Lenden umgürtet mit

il fervore della virtù e della pietà. Come provvido servo dei servi di Cristo egli ha indicato i funesti mali del tempo che l'incredulità e l'eresia, congiunte coll'insaziabile avidità di beni terreni e di sensuali godimenti vanno generando, ed ha ammonito il gregge dei Fedeli a lui commesso contro questi mali, cercando di preservarneli. Ed a misura che la tempesta del mondo posto in maligno è venuta imperversando contro la pietra sopra a cui il Salvatore fabbricò in mezzo al centro del mondo la sua Chiesa, egli a guisa di sentinella dalla vedetta non cessò di e notte di avvertire la Chiesa e i suoi figli, perchè non venissero sorpresi all'improvvisa, ma cogli occhi e colle mani levate a Dio aspettassero gli eventi, armati di tutto punto dell'armatura di Dio per resistere nei giorni perversi e perseverare in tutto fedelmente.

Qual sia quest' armatura di Dio, ce lo descrive il gran Dottore delle Genti nella sua Lettera agli Efes'i ¹. *State dunque*, ci avvisa egli, *suc-*

¹ VI, 13-19.

Wahrheit und angethan mit dem Panzer der Gerechtigkeit, und beschuhet an den Füßen mit der Bereitschaft für das Evangelium des Friedens; vor Allem ergreift den Schild des Glaubens, mit welchem ihr alle feurigen Pfeile des Bösewichts auslöschen könnt, und nehmet den Helm des Heils und das Schwert des Geistes, welches ist das Wort Gottes. Mit allem Gebet und Flehen betet zu aller Zeit im Geiste und wachet darin mit aller Beharrlichkeit und in Fürbitte für alle Heilige. »

Zu diesen wiederholten, eindringlichen Mahnrufen des von Gott für seine grosse in der Kirche gesammelte Familie aufgestellten Vaters ist eine neue Ansprache an alle über die weite Erde zerstreuten Kinder gekommen, in welcher der oberste Hirt der Kirche im Beginne dieses neuen Jahres sich an die gesammte katholische Christenheit mit der ganzen Sorgfalt und Liebe seines väterlichen Herzens gewendet hat. Dieses hochwichtige und inhaltsschwere Rundschreiben theile ich euch, Geliebte im Herrn, ohne Verzug und in seinem ganzen Inhalte mit, da ich weiss, dass ihr mit frommem Gemüthe die Worte des heiligen Vaters kindlich

piedi colla prontezza al vangelo di pace. In ogni cosa prendendo lo scudo della Fede con cui possiate estinguere tutti i dardi di fuoco del nemico ed assumete l'elmo di salute e la spada dello spirito che è la parola di Dio. Pregate in ogni tempo in ispirito con ogni maniera di orazione e di supplicazione e vigilate nel medesimo spirito con ogni insistenza pregando per tutti i santi.

A queste ripetute e vive ammonizioni del Padre, dato da Dio alla grande famiglia della sua Chiesa, si è ora aggiunta una nuova Allocuzione indirizzata a tutti i suoi figli sparsi nell'universo, nella quale il Pastore supremo della Chiesa in sul principio di questo nuovo anno si rivolge a tutta la Cristianità cattolica con tutta la sollecitudine e l'amore del suo cuore paterno. Io vi comunico, dilettissimi nel Signore, senza indugio e nella sua integrità questa rilevante e gravissima Enciclica, ben sapendo che voi accoglierete con filiale pietà, e volentieri seguirete lo

aufnehmet und bereitwillig befolget. Aus diesem väterlichen Rundschreiben erfahret ihr, mit welchem Troste das Oberhaupt unserer heil. Kirche die Beweise der innigsten Theilnahme aus allen Gegenden der Erde und von den verschiedensten Gliedern der Kirche empfangen und gewürdigt hat. Ihr vernehmet aber auch daraus, wie gross die Drangsal und der Schmerz des heil. Vaters ist, dass der Apostolische Stuhl und das Erbe des heil. Petrus, welches das Erbe der ganzen katholischen Christenheit ist, den schmähhlichsten Herabwürdigungen, den giftigsten Angriffen und den empörendsten Gewaltthätigkeiten ausgesetzt wird.

So gross aber auch unser Abscheu, unsere Besorgniss und unser Schmerz über all die Unbilden ist, welche dem heiligen Vater und dem Apostolischen Stuhle, mit Verläugnung aller Gerechtigkeit und Wahrheit, frevelhaft zugefügt werden; so erhalten wir doch auch einen grossen Trost und eine tiefe Beruhigung in der auf Gottes Beistand sich stützenden Versicherung des obersten Hirten unserer heil. Kirche, dass Er ungeachtet der vielfachen Kränkungen und Gewaltthaten, ungeachtet der frevelhaft erregten Empörung in einigen Theilen der Erblande des heil. Petrus, un-

parole del Santo Padre. Da questa paterna Lettera voi intenderete con quanta consolazione il Capo supremo della Chiesa abbia ricevuto ed apprezzato le testimonianze di sincerissimo affetto venutegli da tutte le parti della terra e da tutti i membri della Chiesa. Ma voi intenderete altresì, quanto sia grande l'angustia e il dolore del Santo Padre al vedere che la Sede apostolica e il Patrimonio di san Pietro, che è il Patrimonio di tutti i Cattolici, trovasi esposto alle più indegne villanie, ai più crudeli assalti ed alle violenze più inique.

Ma per quanto sia grande l'orrore, l'oppressione e il dolor nostro per tutte le indegnità che al Santo Padre ed alla Sede apostolica sono fatte ad outa d'ogni giustizia e verità, ci conforta però grandemente e ci riempie di fiducia l'assicurarci che fa il Pastore supremo della Chiesa, fidato nel divino aiuto, che egli non ostante le molteplici afflizioni e violenze, e la ribellione sceleratamente suscitata in alcune parti dei Dominii di san Pietro e la perfidia delle rappresentazioni e dei consigli, e non

geachtet der verführerischen Vorstellungen und Rathschläge, ungeachtet der anscheinenden Verlassenheit mitten in den Unterwühlungen und Zertrümmerungen der geheiligten Ordnung aller Rechte und aller obrigkeitlichen Gewalt auf Erden, unerschrocken und unerschütterlich die Rechte des Stuhles Petri und damit zugleich die Rechte der ganzen katholischen Christenheit vertheidigen und bewahren werde.

In Anbetracht dieser ernstest Gefährdung des Stuhles Petri und seines Besizes, womit zugleich die äusserlich unabhängige Stellung und unbehindert freie Leitung der über die ganze Erde verbreiteten katholischen Kirche schwer bedroht ist; so wie in Anbetracht der wachsenden Anfeindungen wider den obersten Hirten unserer heil. katholischen Kirche ist es uns, den Kindern der Kirche schon durch die heil. Liebe und Pflicht geboten, mit unsern eifrigsten Gebeten um Befreiung und um Schutz des heil. Vaters, des Apostolischen Stuhles und des Erbes Petri, unablässig fortzufahren. Dazu mahnt und fordert uns auch wiederholt der heil. Vater auf und ermuntert uns eifrigst, die Fürbitte der allerseeligsten Jungfrau, dieser liebevollsten Mutter und treuesten Beschützerin der Kirche, so wie der Apostelfürsten Petrus und Paulus

ostanto il manifesto abbandono in cui è lasciato in mezzo alle turbolenze e rivoluzioni l'ordine sacrosanto di ogni diritto e di ogni potere legittimo sopra la terra, egli intrepido e irremovibile difenderà e manterrà i diritti della Cattedra di Pietro e con essi quelli di tutta la Cristianità.

Al vedere questi gravi pericoli della Sede di Pietro e dei suoi Dominii, coi quali vien del pari gravemente minacciata l'esterna indipendenza e il libero governo della Chiesa cattolica diffusa per tutta la terra, come puro al mirare le ostilità crescenti contro il Pastore supremo della Chiesa, egli è dovere sacro di pietà in noi figli della Chiesa di continuare incessantemente le più fervide preghiere per la liberazione e la difesa del Santo Padre, della Sede apostolica e del Patrimonio di san Pietro, ed anche a ciò c'invita ed esorta ripetutamente il Santo Padre, e caldamente ci sollecita ad implorare l'intercessione della Beatissima Vergine, Madre amoresissima o fedelissima Patrona della Chiesa, come puro

und der ganzen triumphirenden Kirche im Himmel anzuflehen, damit Gott den Winden und Wellen gebiete, und die heil. Ruhe, den segensvollen Frieden zurückführe. Ja, ziehen wir die Waffentrüstung Gottes an, und beten und flehen wir mit aller Beharrlichkeit für den obersten Hirten der Kirche und für alle Heilige, damit Gott die Fülle seines himmlischen Gnadensegens ausgiesse über seine ganze streitende Kirche auf Erden. Beten und flehen wir zu aller Zeit, besonders aber in diesen Tagen der Verwirrung und der Drangsalo, damit Gott seinen Geist zur Erneuerung des Angesichtes der Erde aussende, auf dass alle Völker den Einen sichern Hafen des Heiles suchen und finden, um die einzig wahre Wohlfahrt in der Zeit und das einzig beseligende Heil in der Ewigkeit zu erlangen.

Gelobt sey Jesus Christus in Ewigkeit. Amen.

Gegeben am Sonntag Sexagesimä (12. Februar) 1860.

NICOLAUS *Bischof*

dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo e di tutta la Chiesa trionfante in Cielo, affinchè Dio comandi ai venti ed ai flutti, e riconduca il riposo santo e la pace beata. Sì, armiamoci dell'armatura di Dio e preghiamo e supplichiamo con ogni costanza pel Pastore supremo della Chiesa e per tutti i santi, affinchè Dio versi la pienezza delle sue celesti benedizioni sopra tutta la Chiesa militante in terra. Preghiamo e supplichiamo in ogni tempo, ma specialmente in questi giorni di confusione e di pressura, affinchè Dio mandi il suo Spirito per rinnovare la faccia della terra e tutti i popoli cerchino e trovino l'unico porto sicuro di salute e ottengano l'unica vera felicità in terra, e l'unica beatitudine e salvezza nell'eternità.

Lodato sia Gesù Cristo in eterno. Amen.

Dato il 12 Febbrajo, Domenica di Sessagesima, 1860.

NICOLÒ *Vescovo*

L'EPISCOPATO PRUSSIANO

L'EPISCOPATO PRUSSIANO

AL PRINCIPE REGGENTE

Allerdurchlauchtigster, Allergnädigster Prinz-Regent,
Königliche Hoheit!

Bei den unheilvollen Verwickelungen, welche ein trauriger Krieg und in seinem Gefolge die Revolution über Italien und zum Theile auch über den Kirchenstaat gebracht haben, und welche nunmehr, wie öffentliche Blätter verlässlich berichten, auf einem bevorstehenden Congressse ihre Lösung finden sollen, fühlen die katholischen Bischöfe in Preussen sich gedrungen, Eurer Königl. Hoheit eine die katholische Kirche auf das Tiefste berührende Bitte mit vertrauensvollster Ehrfurcht vorzutragen. Es ist die Bitte, dass Eure Königl. Hoheit nicht zugeben, dass dem Papste die weltliche Herrschaft, die ihm Gott gegeben, entzogen oder geschmälert werde,

Altezza Reale, Augustissimo e Serenissimo Principe Reggente.

Le sventurate complicazioni che una guerra deplorabile, e la conseguente rivoluzione, diffusero in Italia e in parte nello Stato pontificio, stanno, a quanto ce ne assicurano pubblici fogli, per trovare uno scioglimento in un vicino Congresso. Ed ecco perchè i Vescovi cattolici di Prussia sentono il dovere di porgere colla più profonda venerazione e fiducia a Vostra Altezza Reale una preghiera intorno a cosa, che tocca profondamente la loro Chiesa. Questa è, che Vostra Altezza Reale non consenta che venga tolto o sminuito al Papa quel Dominio temporale che

und dass Eure Königl. Hoheit den zum Congress abzuordnenden Preussischen Gesandten anweisen wollen, sich jeder Beeinträchtigung des apostolischen Stuhles und deren Sanctionirung mit allem der Machstellung Preussens entsprechenden und, wie wir überzeugt sind, gewichtig in die Waagschale fallenden Ansehn zu widersetzen.

Allernädigster Prinz-Regent! Wir bitten im Namen von sieben Millionen Preussen, und unsere Bitte ist eben so national, wie patriotisch. Wenn, wie über allem Zweifel feststeht, Religion und Kirche die höchsten Interessen der gebildeten Völker einschliessen; und wenn, wie im vorliegenden Falle, diese Interessen für Millionen Preussen auf das Tiefste berührt werden, so wird ihre Sache die der ganzen Nation und sie haben das Recht, für diese höchste Angelegenheit den landesherrlichen Schutz anzurufen. Auch ist unsere Bitte patriotisch; denn wir wollen jede Möglichkeit beseitigt wissen, dass ein übermüthiger Herrscher je in Versuchung komme, den seiner weltlichen Macht entkleideten und zum Vasallen erniedrigten Papst irgendwie zur Verfolgung seiner ehrgeizigen Uebergewichts- und Eroberungspläne missbrauchen zu wollen.

esso ebbo da Dio, e che quindi all' Inviato prussiano da spedirsi al Congresso, sia dato ordine di opporsi ad ogni offesa e sanzione di offesa contro la Sede apostolica, con tutta l'autorità, che appartiene alla potenza della Prussia, la quale, ne siamo sicuri, avrà gran peso sulla bilancia.

Serenissimo Principe Reggente, non siamo soli a pregarvi. Preghiamo in nome di sette milioni di Prussiani, e la nostra domanda è ad un tempo nazionale e patriottica. Poichè se è vero, come è certissimo, che Religione e Chiesa comprendono i massimi beni dei popoli civili, se è vero che questi interessi verrebbero nel caso presente profondamente offesi per sette milioni di Prussiani, sarà vero altresì che la lor causa d'ènta causa di tutta la nazione, o che essi hanno diritto d'invocare la difesa dello Stato per questo bene supremo. La nostra preghiera è inoltre patriottica, poichè noi vogliamo allontanato ogni pericolo che alcun Monarca orgoglioso possa mai venire tentato di abusare del Papa spogliato del suo poter civile, e ridotto a vassallo, perchè favoreggi i suoi disegni ambiziosi di predominio o conquista.

Dabei fürchten wir nicht den Vorwurf, dass wir uns ungerufen und unberechtigt in die Politik einmischen, wenn wir von Eurer Könighchen Hoheit für den Papst, seinen Stuhl und seines Stuhles Rechte das Wort ergreifen. Diese Rechte liegen über alle Politik hinaus, und ihr unverletzter Bestand ist für uns und alle Katholiken keine politische, sondern eine kirchliche Angelegenheit, weil sie eben unsere Kirche, ihr Oberhaupt, seine Stellung, seine Freiheit und Unabhängigkeit in Ausführung der ihm von der Vorsehung zur Wohlfahrt von mehr als zweihundert Millionen Bekennern übertragenen Mission auf das Wesentlichste herührt. Dass diese Stellung ihm bewahrt bleibe, ist für uns eine Frage der Religion. Auch erfüllen wir in dieser Anrufung des Schutzes für den heil. Vater nur eine heilige bei unserer Consekration feierlich gelobte Pflicht, dass wir nach allen unseren Kräften niemals zugeben wollen, dass dem Papste, dem apostolischen Stuhle und seinen Rechten Gewalt geschehe.

Und diesen Eid haben wir mit Vorwissen und Genehmigung der Staatsgewalt gelobt, weil der Staat wohl weiss, dass das Band, das uns an den Papst knüpft, kein politisches ist. Der Papst ist

Nè punto temiamo l'accusa d'esserci senza diritto immischiati in politica, se dinanzi a Vostra Altezza Reale prendiamo a difendero il Papa, la sua Seda e i diritti della medesima. Questi diritti stanno fuori e al di sopra d'ogni politica, e il loro intatto mantenimento non è per noi, non è per tutti i Cattolici cosa politica ma religiosa, perchè tocca direttamente e in modo capitalissimo la nostra Chiesa, il Capo di lei, la sua condizione, la sua libertà e indipendenza nell'adempiere all'ufficio affidatogli da Dio pel bene di oltre a duecento milioni di Fedeli. Che questa condizione gli si conservi è per noi un bisogno religioso. Inoltre nell'invocare questa difesa al Santo Padre noi adempiamo un sacro dovere solennemente giurato nella nostra consecrazione, il dovere di non consentire giammai, e in nessun modo, cho al Papa, alla Sedia apostolica, e ai suoi diritti sia fatto oltraggio.

Questo giuramento noi l'abbiamo proferito colla saputa e approvazione dello Stato, perchè lo Stato ben sa, che il legame che ci stringe al Papa

für uns Bischöfe kein auswärtiger Herrscher, der neben unserm Könige und Herrn uns geböte. Nein, wir verehren in ihm den Fürsten der Apostel, den Nachfolger Petri, und weit entfernt, dass sein Ansehn unsern Gehorsam und unsere Treue und Liebe gegen unsern Landesherrn gefährden oder schwächen könnte, sichert, befestigt und heiligt es sie vielmehr. Keines Monarchen Unterthan, gehört der Papst allen Nationen, in denen die katholische Kirche Bekenner zählt, deren oberster Lehrer, Hirt und geistlicher Vater er ist, und er gehört auch uns. Auf seinem apostolischen Stuhle beruht unser Bekenntniss, von ihm behütet, unwandelbar, und es macht uns dieses Bekenntniss Gehorsam in allen weltlichen Dingen und Unterthanentreue zur unverbrüchlichen Pflicht.

In gleichem Sinne ist darum Rom und das dem apostolischen Stuhle untergebene Gebiet für uns auch kein auswärtiger politischer Staat. Beide sind, was sie heissen, Hauptstadt der katholischen Welt und Kirchenstaat. Sie gehören Beide der katholischen Kirche an und in ihr allen Katholiken der Erde. Die Katholiken aller Länder und aller Zeiten haben Rom zu dem gemacht, was es ist, Sitz

non è legame politico. Il Papa non è per noi Vescovi un Sovrano straniero, che ci governi a lato del nostro Re e Signore. No; noi vinciamo in lui il Principe degli Apostoli, il Successore di Pietro, e ben lungi che la sua autorità impedisca o minui la nostra obbedienza e fedeltà e il nostro amore al Principe, rassoda invece questi sentimenti, li rafferma e santifica. Il Papa suddito di nessun monarca appartiene del pari a tutte le nazioni, in cui la Chiesa cattolica conta seguaci, de' quali esso è il supremo Maestro, Pastore o Padre. E tale è pure di noi; poichè sulla sua Sedia apostolica riposa la nostra Fede da lui immutabilmente custodita, ed è appunto questa Fede che c'impone qual dovere inviolabile, la fedeltà al Principe e l'obbedienza in ogni cosa civile.

Quest'è la ragione perchè Roma e il Dominio soggetto alla Sede apostolica non sono per noi uno Stato straniero. Ad amendue realmente compete il nome che portano, di Capitale del mondo cattolico, e di Stato della Chiesa, poichè appartengono alla Chiesa cattolica, e in lei a tutti i Cattolici della terra, i quali in ogni contrada e in ogni età concorsero a

der katholischen Religion, ehrwürdig und heilig durch den Papst. Als Kirchen-Oberhaupt hat der Papst Rom und St. Peters Erbtheil erworben und bewahrt. Es ist sein und der Kirche rechtmässiges Eigenthum — und ihm muss es auch ungeschmälert verbleiben.

Zwar wissen wir es wohl, dass der Papst immerhin Papst bleiben würde, auch ohne weltliche Macht. Er ist Papst gewesen, ehe er weltlicher Fürst und Herrscher geworden. Allein wie er dieses nun einmal durch Gottes Vorsehung geworden und seit Jahrhunderten es ist, ist die weltliche Macht, die ihm die Vorsehung gegeben, in seine Stellung so wesentlich verwachsen, dass sie, wie die Weltverhältnisse sich gestaltet haben, von ihr ohne die tiefste Erschütterung seines Stuhles und der ganzen Kirche nicht mehr getrennt werden kann. Die weltliche Macht ist eine Stütze seiner Weltsendung, die Trägerin seiner Unabhängigkeit, der Schutz seiner Freiheit und die Sicherung seiner Würde. Der Papst könnte nicht Unterthan eines Fürsten sein, der sein kirchlicher Sohn ist. Der Hohepriester einer Kirche, die alle Reiche umfasst, kann nicht eines Herrschers Vasall und Dienstmann werden. Sein apostolischer Sitz, von dem aus er für alle Länder den ganzen altüber-

far di Roma la Sede della Religione cattolica, veneranda e saera pel suo Pontefice. In qualità di Capo supremo della Chiesa, il Papa ha acquistato e conservato Roma e il Patrimonio di san Pietro, che è proprietà legittima di lui o della Chiesa, e che a lui dev'essere manteuuto illeso.

Noi sappiamo invero, che il Papa resterà pur sempre tale, anche senza dominio politico. Egli fu Papa prima di essere Principe, ma divenuto talo da più secoli per sapiente disposizione di Dio, il potere politico datogli dalla Provvidenza si è fatto parte così vitale della sua condizione, che, nei presenti ordini sociali, non gli si potrebbe più strappare, senza recare alla sua Sede e alla Chiesa i massimi danni. Il potere temporale è l'appoggio della sua missione, lo scudo della sua indipendenza, della sua libertà, della sua dignità. Il Papa non potrebbe esser suddito di un Principe, che è suo figlio spirituale; il Sacerdote supremo di una Chiesa che abbraccia tutti i Regni non può esser vassallo e suddito di un Monarca. La sua Sedia apostolica dalla quale conserva intatto e diffonde

kommenen Schatz des Glaubens, der Sittenlehre und der Sakramente unversehrt behütet und spendet, darf nicht auf fremdem Boden stehen. Seine apostolische Zunge, welcher da Gewalt gegeben ist, Alles zu belehren, zu ermahnen und zu warnen, muss frei sein; frei muss der Arm sein, die Kirchenzucht zu handhaben, und frei seine Hand zum Segnen. Er muss darum in weltlicher Stellung den Grossen der Erde ebenbürtig dasiehn. Wie die Herrscher von Gottes Gnaden, darf auch er nur Gott unterthan sein, als dessen Statthalter überdies wir Katholiken ihn verehren.

Warum auch sollte dem h. Vater die ihm verliehene weltliche Macht entzogen oder geschmälert werden? Wo wäre der Grund — wir fragen das vor der ganzen Welt — der eine solche Beraubung rechtfertigen könnte? Sollte der Papst darum aufhören müssen, weltlicher Herrscher zu sein, weil es einmal eine Zeit gab, wo er es nicht gewesen, und sollte er darum seines Landes verlustig gehen, weil er vordem es einmal nicht besessen? Sollte die Grundlage des ältesten Thrones, der rechtmässigste Erwerb und Besitz, schutzlos der Gewalt preisgegeben werden dürfen? Welches

per tutti i parsi tutto il tesoro a lui trasmesso della Fede, della morale, e dei Sacramenti, non può stare sopra un terreno altrui. La sua lingua apostolica, cui venne dato il potere di ammaestrare, ammonire e correggere tutti, dev'essere libera, libero il suo braccio a governare la disciplina ecclesiastica, libera la sua mano per benedire. È d'uopo, che nella sua condizione sociale egli non sia minore dei Sovrani della terra, e come essi regnano per grazia di Dio, così anch'egli non deve essere soggetto che a Dio, del quale inoltre da noi Cattolici esso è venerato come Vicario.

E poi perchè mai dovrebbe essere tolto o sminuito il Dominio temporale del Santo Padre? Qual ragione, noi lo chiediamo a tutto il mondo, qual mai ragione potrebbe giustificare sì fatto l'atrocinio? Dovrebbe forse cessare d'essere Sovrano, perchè vi fu tempo in cui non l'era, e perdere le sue province, perchè un tempo non le possedeva? Dovrebbe il fondamento del più antico dei troni, il più legittimo degli acquisti e dei possedimenti essere abbandonato senza difesa all'usurpazione? Ma di tal guisa qual mai diritto legittimo potrà in avvenire essere più sicuro? Ogni diritto

legittimo Recht würde dann ferner noch eine Gewähr in sich tragen? Es wird nur dauern, so lange die Gewalt es aufrecht hält; die Gewalt aber ist lediglich eine Frage der Zeit, und sie wechselt wie sie. Oder wollte man gegen ihn das Eroberungsrecht geltend machen? Aber es gibt kein Eroberungsrecht gegen den Papst. Er hat, ein immerwährender Friedensfürst, keinen Krieg geführt. Oder sollte der neu erfundene Titel, das allgemeine Stimmrecht, wie es, auf Schrecken und Trug gebaut, sich Geltung verschaffen will, über die Fortdauer der Herrschaft des Papstes entscheiden? Wohlan, das allgemeine Stimmrecht im höheren und allein wahren Sinne hat schon vor länger als elfhundert Jahren die Frage entschieden, und die unzählbaren Stimmen der ganzen katholischen Welt haben sie durch elf Jahrhunderte fortwährend bis auf den heutigen Tag bestätigt. Jede Entziehung und Schmälerung der weltlichen Macht des Papstes muss daher als eine rechtlose Gewaltthat erscheinen, so lange es noch eine Geschichte, ein Recht und eine Rechtsordnung auf Erden gibt, und in den Augen aller Katholiken ist sie ein Gottesraub. — Und sie wäre dies in erhöhtem Maasse gegen den edeln, milden Pius, der, sein Volk mit der reichsten

quind' innanzi durerà solamente finchè lo regga la forza; ma la forza è cosa del tempo e cambia con esso. O si vorrebbe per avventura far valere contro di lui il diritto di conquista? Tal diritto non si dà contro il Papa. Egli, perpetuo Principe della pace, non ha mai fatto guerra. O forse s'invoca il nuovo titolo del suffragio universale, che ha per notissime basi la paura e l'inganno, perchè debba decidere della Sovranità del Papa? Ebbene il suffragio universale in un senso più alto, ch'è il solo vero, ha già da più di undici secoli decisa la questione, e le innumerevoli voci di tutto il mondo cattolico per undici secoli hanno fino ai nostri tempi assiduamente confermata la sua sentenza. Sino a tanto adunque che vi saranno sulla terra una storia, un diritto, un ordine sociale, ogni spogliazione e diminuzione del poter civile del Papa dovrà riguardarsi come una ingiusta rapina e agli occhi di tutti i Cattolici è un furto sacrilego. Tal poi sarebbe in grado anche maggiore, se venisse perpetrata contro l'ottimo e mitissimo Pio IX, che pieno il cuore del massimo

Liebe im Herzen tragend, überall nur dessen ganze und volle Wohlfahrt will, und der, obgleich seine hochherzigsten Absichten so schmähhch sind verkannt und seine weisesen Massnahmen mit so unwürdigen Verleumdungen von Aussen und so bitterem Undank und Verrath von Innen sind vergolten worden, dennoch in väterlich Fürstlichem Wohlwollen und Wohlthun unerschöpflich fortfährt. Es widmen ihm darum auch Alle, die da noch Recht und Ordnung achten, ihre wärmste Theilnahme, und jeder Anschein einer Kränkung und Bedrängung des edlen Hohenpriesters und Fürsten würde alle katholischen Herzen auf das Tiefste verletzen.

Im Angesichte Gottes und der ganzen Welt legen daher wir Preussische Bischöfe mit allen unsern Diöcesanen Verwahrung ein gegen jede Massregel, welche den Papst in seiner ganzen vollen Autorität, seiner weltlichen wie geistlichen Würde, Macht und Unabhängigkeit irgendwie beeinträchtigen oder schmälern könnte. Wir können und werden im Kreise unserer Wirksamkeit nie zugeben, dass die Stellung unseres Kirchen-Oberhauptes bedrängt werde, und sollte, was Gott verhüten wolle, dem Papste und seiner

affetto per il suo popolo, ad altro non aspira che al suo perfetto benessere. Benchè i suoi magnanimi consigli vengano così indegnamente interpretati, e le sue più sapienti disposizioni trovino il ricambio d'indegne calunnie al di fuori, e di sì crudele sconoscenza e tradimento al di dentro, pure ei non cessa dall'inesauribile amore e beneficenza di principe e di padre. Quindi è che quanti amano ancora diritto ed ordine, gli tributano il più vivo affetto, o cho ogni ombra di offesa o violenza fatta all'ottimo Pontefice e Principe ferirebbe dolorosissimamente tutti i cuori cattolici.

Perciò al cospetto di Dio e di tutto il mondo, noi Vescovi prussiani con tutti i Fedeli delle nostre Diocesi, protestiamo contro ogni misura che potesse togliere al Papa alcuna parte della sua piena autorità sia politica, sia ecclesiastica od offenderlo nella sua potestà e indipendenza. Noi dentro i limiti della nostra attività non possiamo consentire e non consentiremo mai che venga offesa la condizione del nostro Capo ecclesiastico, e se, ciò che Dio allontani, venisse fatta alcuna violenza al Papa ed

Stellung Gewalt angethan werden, so können und werden wir uns niemals beruhigen, bis der heil. Vater wieder, früher oder später, in seine Rechte eingesetzt und die Gewalt der Bedränger, deren Loos, gleich dem aller ihrer Vorgänger, wir mit Zuversicht voraussagen, wieder hinweggenommen ist. Der Papst soll für uns Katholiken bleiben, was er ist, ein unabhängiger, frei über allen Nationen stehender Papst, in seiner zweifachen Stellung als Oberhaupt der Kirche und als Beherrscher des ungeschmälerten Kirchenstaates, den ihm Gott verliehen zur Stütze seines Apostelamtes.

Allergnädigster Prinz-Regent! Eurer Königl. Hoheit in Gott ruhender Herr Vater, hat im Vereine mit den andern Monarchen, den von seinem Sitze gerissenen Papst Pius VII., nachdem der Arm des Drängers im Eise des Nordens erstarrt und durch Deutsche, insbesondere preussische Siege vollends gebrochen war, aus der mehrjährigen Gefangenschaft zu seinem Throne und Lande zurückgeführt. Mit den andern haben damals auch preussische Abgeordnete den im Triumphe und unter dem Jubelrufe des ganzen Kirchenstaates heimkehrenden Papst nach Rom zurückbegleitet. König Friedrich Wilhelm III. hat dadurch der Gerechtigkeit, der

alla sua autorità, noi non potremo starcene tranquilli, nè mai staremo, sinchè il Santo Padre non sia rimesso tosto o tardi nei suoi diritti e sottratto alla forza degli oppressori, la sorte dei quali noi prediciamo con sicurezza non dovere essere dissimile dalla sorte di coloro che gli han preceduti. Per noi Cattolici il Papa deve restar ciò che egli è, indipendente e libero sopra tutte le nazioni; Capo ad un tempo della Chiesa e Sovrano dell'intero Stato della Chiesa, concessogli da Dio a sostegno del suo Apostolato.

Serenissimo Principe Reggente! Il padre di Vostra Altezza Reale, di felice memoria, unito ad altri monarchi, tolse Papa Pio VII da lunga prigionia, e lo rese al suo trono e alla sua patria, da cui avealo strappato il braccio del potente, cui prima il gelo settentrionale assiderò, poi le vittorie dei popoli Tedeschi, e massime dei Prussiani, infransero affatto. Allora cogli altri anche gl' Inviati prussiani ricondussero in mezzo al trionfo e al giubilo dello Stato ecclesiastico il Pontefice a Roma. Di tal guisa *Re Federico Guglielmo III* soddisfaceva magnanimente alla giustizia, alla

Religion und dem Gefühle seiner katholischen Unterthanen in hochherziger Weise Rechnung getragen, und wir hegen die vertrauensvolle Zuversicht, dass eines gerechten Vaters nicht minder gerechter Sohn nicht einwilligen werde, dass Pius IX. einem gleichen Schicksal der Vergewaltigung und Erniedrigung entgegen gehe. Und wie darob der Herr der Heerschaaren, der die Gescheicke der Könige und Reiche in seiner Waagschale abwägt, damals des Vaters Waffen gesegnet, so wird er, wenn je das Vaterland und sein Kriegsheer zum Kampfe rufen sollte, auch mit dem Sohne auf der Wahlstatt sein; und es werden dann, von Dankbarkeit erglöhnt, die katholischen Herzen und Gebele um so inniger zum Himmel und die katholischen Arme um so freudiger zum Kampfe sich erheben mit Gott für König und Vaterland. Mit Hochgefühl würde es alle preussischen Katholiken erfüllen, wenn der ritterliche Regent Preussens, dessen glorreicher Adler auf der Brust den Wahlspruch « *sum cuique* » trägt, mit dem ganzen Ansehen, das der Grossmacht Preussens in der europäischen Völker-Familie gezollt wird, im Fürstenrathe dazu mithelfen wollte, dass auch dem Papste verbleibt, was sein ist — seit mehr denn tausend Jahren sein ist.

« religione e ai sentimenti de' suoi sudditi cattolici, e noi nutriamo fermissima speranza, che il figlio uguagliando la paterna giustizia non consentirà mai cho a Pio IX. tocchi equal destino d'oppressione e d'avvilimento. Quel Dio degli eserciti, che libra sulle suo bilance i destini de' regnanti e dei regni, benedisse allora le armi del padre, e starà pure a fianco del figlio qualora ci dovesse chiamare la patria e l'esercito a nuove battaglie. Le preghiere infiammate dalla riconoscenza ascenderanno al cielo più fervide dai cuori cattolici, e i soldati cattolici più lietamente marceranno alla pugna, a combattere coll'aiuto di Dio pel Re o per la Patria. Tutti i Cattolici della Prussia saranno compresi dalla più viva gratitudine, se il cavalleresco Reggente di Prussia, la cui aquila gloriosa porta sul petto l'impresa: *Sum cuique*, vorrà adoperare nel consesso dei Principi tutta quella potenza, che nella famiglia degli Stati europei appartiene alla Prussia, perchè anche al Papa rimanga ciò ch'è suo, suo da più di mille anni.

Wir ergreifen diesen Anlass, Eurer Königl. Hoheit zum ersten Male den gemeinsamen ehrerbietigsten Ausdruck unserer und aller Diöcesanen tiefster Huldigung und allergetreuester Ergebenheit darzubringen, mit der wir verharren

Eurer Königl. Hoheit

Köln, Trier, Münster, Paderbon, Posen, Breslau, Pelplin, Frauenburg, im November 1859.

unterthänigst geborsamste

- ✠ JOHANNES Kard. von GEISSEL, *Erzbischof von Köln,*
- ✠ WILHELM ARNOLDI, *Bischof von Trier,*
- ✠ JOHANN GEORG MUELLER, *Bischof von Münster,*
- ✠ KONRAD MARTIN, *Bischof von Paderborn,*
- ✠ LEO PRZYLUCKI, *Erzbischof von Posen und Gnesen (Primas von Polen),*
- ✠ HEINRICH FÖRSTER, *Fürst-Bischof von Breslau,*
- ✠ JOHANNES MARWITZ, *Bischof von Kulm,*
- ✠ JOSEPH AMBROSIOUS GERITZ, *Bischof von Ermeland.*

Noi ci gioviamo di questa occasione per offrire all'Altezza Vostra Reale la prima volta il comune devotissimo ossequio nostro, e di tutti i Diocesani, qual segno della nostra profonda venerazione e devotissima sudditanza.

Di Vostra Altezza Reale

Colonia, Treveri, Münster, Paderbona, Posnania, Breslavia, Pelplino, Frauenburgo, Novembre 1859.

Devotissimi, ossequiosissimi

- ✠ GIOVANNI Card. di GEISSEL, *Arcivescovo di Colonia,*
- ✠ GUGLIELMO ARNOLDI, *Vescovo di Treveri,*
- ✠ GIOVANNI GIORGIO MUELLER, *Vescovo di Münster,*
- ✠ CORRADO MARTIN, *Vescovo di Paderbona,*
- ✠ LEONE PRZYLUCKI, *Arcivescovo di Posnania e Gnesna (Primate di Polonia),*
- ✠ ENRICO FÖRSTER, *Principe-Vescovo di Breslavia,*
- ✠ GIOVANNI MARWITZ, *Vescovo di Culma,*
- ✠ GIUSEPPE AMBROGIO GERITZ, *Vescovo di Ermeland.*

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA SANTA SEDE

IL VESCOVO DI BRESLAU

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

HEINRICH FOERSTER

durch Gottes Erbarmung und des Apostolischen Stuhles Gnade

Fürst-Bischof von Breslau,

dem Apostolischen Stuhle unmittelbar untergeben,
Sr. Heiligkeit Hausprädikat und Thron-Assistent, Doctor der Theologie etc.

Der Ehrwürdigen Geistlichkeit und allen Gläubigen Unserer Diöces

Frieden und Segen von Gott!

Als Wir unterm 28. Juli d. J. die Ehrwürdige Diöcesan-Geistlichkeit aufforderten, im iäglichen heiligen Messopfer die Gehete der Kirche für das bedrängte Oberhaupt derselben zu verrichten,

ENRICO FOERSTER per la misericordia di Dio, e la grazia della Sede apostolica Principe Vescovo di Breslavia, soggetto immediatamente alla Sede apostolica, Prelato domestico Assistente al soglio di Sua Santità, Dottore di Teologia ecc., al venerabile Clero ed a tutti i Fedeli della nostra Diocesi Pace e Benedizione da Dio.

Allorchè noi il 28 di Luglio di quest'anno esortammo il venerabile Clero della Diocesi a recitare nelle Messe quotidiane le orazioni della Chiesa

da geschah es in der prophetischen Ahnung, dass der Leidenskelch des heiligen Vaters noch nicht geleert sei.

Zwar liess der damals geschlossene Friede die katholische Welt hoffen, es werde mit ihm die lange und schwere Passionszeit des Vaters der Christenheit endigen; allein wir wissen, was sich inzwischen begeben.

Es scheint, als sei es im unerforschlichen Rathschlusse Gottes bestimmt, dass Pius IX. alle Bitterkeiten des Kreuzes, wornach Er Sich nennt, verkosten solle, um alle Verdienste des Kreuzes zu erringen. Das Hosanna, das man Ihm entgegenjubelte, ist längst durch das: « Kreuzige Ihn » übertönt. Man hat Ihn erkannt, wie den göttlichen Meister, dessen Stellvertreter auf Erden Er ist. Man hat Ihn verleumdet und gehässt; man hat Ihn verfolgt und in die Verbannung getrieben. Mehr als ein Judas hat Ihn verrathen, mehr als ein Annas und Kaiphas haben zu Gericht über Ihn gegessen. Pilatus und Herodes sind Freunde geworden, um Ihn zu verhöhnern und zu verurtheilen. Man hat Ihn mit Hohn gegeisselt und die Dornenkrone des Spottes um Sein Herz geflocht-

per l'afflitto Capo di essa, ciò fu con profetico presentimento che il calice dei dolori del Santo Padre non era peranco esausto.

La paco allora conclusa faceva in verità sperare al mondo cattolico, che con essa terminerebbe il lungo o grave periodo della passione del Padre della Cristianità; ma noi sappiamo quel che è accaduto dopo quel tempo.

Egli sembra decretato negl'imperscrutabili consigli di Dio che Pio Nono debba gustare tutte le amarezze della *Croce*, dalla quale egli prende il nome, affine di acquistare tutti i meriti della Croce. L'*Osanna* che gli fu gridato incontro, da lungo tempo è già sopraffatto dal grido del *crucifige*. Egli fu disconosciuto come il divino Maestro di cui è Vicario in terra. Egli fu calunniato, odiato, fu perseguitato e cacciato in esiglio. Più di un Giuda lo ha tradito, più di un Anna e di un Caifasso si assisero *pro tribunali* a giudicarlo. Pilato ed Erode diventarono amici per insultarlo e condannarlo. Egli fu flagellato con ignominia, e il suo cuore fu cinto

ten. Man hat Ihn mit der Galle gottlosen Undanks und mit dem Essig grausamer Wuth getränkt. Man hat das schwere Kreuz der Schmach auf Ihn gelegt und jetzt — jetzt werfen sie über Sein Gewand das Loos und theilen Seine Kleider unter sich, indem sie ihre gottesräuberische Hand nach dem Erbtheil des heiligen Petrus ausstrecken! Und die das thun, sind Seine Kinder!

Pius aber, der grosse Dulder, blickt vertrauensvoll zum Himmel und betet.

Und beten soll die gesammte Kirche mit Ihm und für Ihn. Das Gebet ist die rechte Hilfe und die einzige, die wir Ihm bringen können. Diese Waffe besiegt die Hölle und erstürmt den Himmel. Geliebte Diöcesanen! von Unserem Krankenbette aus, an das Uns die Heimsuchung des Herrn noch fesselt, der eigenen Leiden, in denen das Bewusstsein Eurer frommen Theilnahme Uns erquickt, über den Draugsalen des heiligen Vaters vergessend, richten Wir dieses Hirtenwort an Euch, die treuen Söhne der Kirche und verordnen, wie folgt:

di una spinosa corona di scherni. Egli fu abbeverato col fiele di empia ingratitudine, o coll'aceto di barbaro furore. Egli fu caricato della pesante croce dell'ignominia, ed ora, ora *gettano le sorti sulla sua veste, si dividono la sua tunica*, stendendo la mano rapace e sacrilega sopra il Patrimonio di san Pietro! e quei che ciò fanno sono suoi Figli!

Ma Pio, la gran vittima, guarda pieno di fiducia al cielo, e *prega*.

E con lui, e per lui deve pregare tutta la Chiesa. La preghiera è il vero ed unico soccorso, che noi possiamo recargli. *Quest' arma trionfa dell' inferno e conquista il cielo*. Amati Diöcesani! dal letto della nostra infermità, dove la visita del Signore ancor ci tiene legati, dimenticando per le affezioni del Santo Padre i nostri proprii dolori, nei quali ci è di gran conforto la coscienza del vostro pio affetto, noi indirizziamo a voi veri Figli della Chiesa queste parole pastorali, e ordiniamo quanto segue:

1. Es sollen öffentliche Gebete in allen Kirchen der Diöces, bei welchen Geistliche angestellt sind, für den heiligen Vater Pius IX. abgehalten werden;

2. Vor Abhaltung derselben sind die Gemeinden von den Kanzeln mit dieser Unserer Verordnung bekannt zu machen und unter eindringlicher Belehrung über die Bedeutung dieser Andachten zur Theilnahme aufzufordern;

3. Die Andacht selbst soll jeden Sonntag nach dem Hochamte unter Aussetzung des Sanctissimi, Abbetung der Litanen zu allen Heiligen und den Collecten:

a.) *Deus, omnium fidelium pastor et rector* aus der Messe pro Papa,

b.) *Deus refugium nostrum et virtus,*

c.) *Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili,*

und mit Ertheilung des Segens abgehalten und so lange fortgeführt werden, bis Wir Anderes bestimmen.

1. In tutto le chiese della Diocesi, servite da ecclesiastici, si faranno pubbliche preghiere pel Santo Padre Pio Nono.

2. Prima di esse si farà conoscere al popolo dal pulpito questa nostra ordinazione, e si esorterà a pigliar parte a questo preghiera spiegandoglielo diligentemente il significato.

3. La preghiera consisterà nel recitare ogni Domenica dopo la Messa solenne, coll'esposizione del Santissimo, le litanie dei Santi colle colletto:

a.) *Deus, omnium fidelium pastor et rector*, presa della Messa pro Papa.

b.) *Deus refugium nostrum et virtus.*

c.) *Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili.*

Dopo di che si darà la Benedizione, e questo si continuerà fino a nuovo ordine.

Möge der allmächtige und barmherzige Gott, welcher auf das einmüthige und vertrauensvolle Gebet der ersten Christen-Gemeinde die Ketten des gefesselten Petrus lösete, auch unser Gebet gnädig erhören!

Breslau, den 28. November 1859.

✠ HEINRICH Bischof

L'onnipotente e misericordioso Iddio, il quale per le unanimi e confidenti preghiere della prima comunità dei Cristiani sciolse le catene di Pietro imprigionato, degnisi di esaudire anche la nostra preghiera!

Breslavia, 28 Novembre 1859.

✠ ENRICO Vescovo

IL VESCOVO DI VARMIA O ERMELAND

AL SOVRANO PONTEFICE

 SANCTISSIME PATER !

Receptis a Vestra Sanctitate in Allocutione, habita in Consistorio secreto die XXVI Septembris anni currentis ad omnes locorum Ordinarios directis, a supremo Ecclesiae Capite in duris angustiis expressis iustis lamentationibus, et eapropter, quoad publicas pro universali Patre et Pastore persolvendas preces per Dioecesim meam Varmiensem cum summa solertia a me, qua Ordinario editis opportunis proclamationibus; non possum quin praeterea pro mea in sanctam apostolicam Sedem et Vestrae Sanctitatis dignissimam personam effusa insuperabili teneritudine has pagellas sacratis pedibus Vestrae Sanctitatis venerabundus substernam, qua viles quidem sed veras testes mei interni doloris; quali compatio super afflictione mei amantissimi Patris et Pastoris una cum quotidianis incessantibus precibus, ut Deus, qui inscrutabili suo consilio permisit in Vestram Sanctitatem venire hanc gravem tribulationem ad eam fortiter ferendam replicat Vos sua superabundanti consolatione, donet Vobis super omnes hostes et adversarios, diabolicis fraudibus deceptos, plenam et celerrimam victoriam, et augeat vitam Vestrae Sanctitatis liberam ab omni turba et iniquis factionibus in longitudinem multorum dierum et annorum.

Sacros pedes Sanctitatis Vestrae exosculans, maneo cum summae venerationis cultu, Sanctitatis Vestrae

Frauenburgi, die 19 Octobris 1859.

Humillimos Filius et Servus

IOSEPHUS AMBROSIVS *Episcopus Varmiensis*

IL VESCOVO DI VARMIA O ERMELAND AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Provolutus ad pedes supremi in terris Christi Vicarii, Vestram Sanctitatem ego humillime infrascriptus per hunc supplicem libellum, omni qua decet, observantia et obsequio volo certiores, qualiter huiusce Dioecesis catholicae Fidei cultores tam de Clero quam de populo in amaritudine cordis considerantes luctuosas in aliquot provinciis pontificiae Ditionis, per nefariam seditionem adductas, inscrutabili Dei consilio in dies perdurantes calamitates, et aemulando exempla multarum aliarum Dioecesium ex omnibus catholici orbis partibus, eo consilio ducti, sancto Petro Apostolorum Principi in huius pro tempore digno Successore aliqua oblatione pecuniaria, utul exigua, tamen in consideratione tum Dioecesis, quae est huius regionis minima, tum Dioecesanorum, qui sat gravati sunt paupertate et aliis oneribus in commodum Ecclesiae et Religionis sustinendis, non contemnenda, suam sanctae apostolicae Sedi inviolabiliter addictam intimam devotionem et obedientiam voluere contestatam.

Proinde habita per omnes Communitates catholicae professionis ad dictum finem effecta collectione, praesentibus in hoc passu exemplo, Suffraganeo et Capitulo Dioecesis, qui in numero contribuentium non fuerunt inter postremos, summa pecuniaria oblata fuit consistens in 1223 thaleris et grossis 26 attentis moneta et valore huiusce regionis, quam modo expressam summam efficientem in romanis scutis 834 facto mihi ad hoc mandato, Vestrae Sancti-

tatis ad plane liberam dispositionem una cum hoc supplici libello venerabundus substerno, cum humillima petitione, dignetur pro sua innata clementia, hocce munusculum sincerissimo affectu oblatum, benigno favore prosequi idipsum ratum et gratum accipiens. Sperandum est, ut in collectionibus adhuc perficiendis, illa summa in proximo notabiliter augeatur, in quem eventum mihi reservo ea parare, quibus opus erit.

Quod reliquum est, ego cum grege mihi commisso, tam de Clero quam de populo, Deum incessanter imploramus, dignetur pro sua clementia quam primum abbreviare dies afflictionis et angustiarum, in quibus cum Vestra Sanctitate luget universitas catholici orbis; largiatur Vestrae Sanctitati, qua amantissimo omnium Patri et Pastori, plenam victoriam super omnibus hostibus et inimicis, et dei Vobis gregem dominicum regere et gubernare in tranquilla pace et continuo augmento ad longitudinem dierum et annorum. Apostolicam implorans Benedictionem pro me et grege mihi commisso, maneo cum insuperabili devotione et obsequio,

Sanctitatis Vestrae

Frauenburgi, in Borussia orientali, die 22 Iunii 1860.

Humillimus Filius et Servus

IOSEPHUS AMBROSIUS *Episcopus Varmiensis*

PROVINCIA ECCLES. DI COLONIA

IL CARD. ARCIVESCOVO DI COLONIA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER,

Epistolam encyclicam de die 18 Iunii datam, qua Sanctitas Vestra perversorum hominum insidias apostolicae Sedi infensas Orbi catholico annuntiavit, maximo dolore percepimus, nec minori luctu ex Allocutione in Consistorio die 26 Septembris habita de audacia et temeritate certiores facti sumus, qua auctoritatis divinae et humanae contemptores isti vaferrimi in Deum et Ecclesiam insurgere, immo sceleribus scelera addere et improbitatem improbitate cumulare perrexerunt. Certo, verba amantissimi Patris nostri, ex animo, ut facile erat perspectu, afflictissimo prolata, non potuerunt, quin et in nobis omnibus moestitiam gravissimam et acerbissimum dolorem excitarent. Quare apostolicis verbis obtemperantes cum Sanctitate Vestra ad arma coelestia confugiendum esse sensimus, precesque indefessas Deo fundendas, ut in tanto rerum discrimine virorum seditiosorum conatus sacrilegos, haud satis detestandos, potentissimo suo brachio profligare, ac Vicarium suum in terris incolumem lucri eiusque Sedem, Sedisque iura quaecunque integra ac sarta tecta defendere et custodire dignaretur. Eum ad finem per Litteras pastorales, specialiter desuper

emissas, Epistolam encyclicam, sicut et postea Allocutionem supramemoratam, omnibus Archidioeceseos sacerdotibus transmissi, simulque utramque vernaculo idiomate redditam in omnibus ecclesiis cathedrali perlegendam ordinavi, ac praeterea preces publicas institui, ad Sanctitatis Vestrae mentem persolvendas, quae a Fidelibus summa cum devotione et pietate usque ad hoc tempus frequentantur. Faxit Deus omnipotens, ut quae efflagitantes efflagitamus, ex misericordiarum suarum thesauro uberrime nobis concedantur.

Sed hisce mihi acquiescendum esse non putavi. — Quum enim mecum perpenderem, quae quantaeque aerumnae, anxietates et dolores Sanctitatis Vestrae animum paternum infestissimo hoc tempore movere et afflictere non desinant; nec non quae et quanta pericula et machinamenta apostolicam Sedem circumdent, ac auctoritatem eius et iura, tot saeculis sancita, detrahare et seditiosa temeritate discerpere moliantur, quam maxime tempori accommodatum et adeo necessarium id mihi videbatur, ut et nos Episcopi, exaltantes vocem, pro summi Pontificis auctoritate tam ecclesiastica, quam saeculari integre et inviolate conservanda, testimonium publicum exhiberemus, atque contra quaecunque spoliationem sacrilegam protestationem solemnem emitteremus; et quidem non solum coram populo nostro, quod iam Litteris pastoralibus fecimus, sed etiam coram Principibus terrae, quibus iustitiam defendere et subditorum religionem lueri incumbit, ut solemni declaratione moniti ediscant, quam sententiam populus catholicus de rebus in Statibus Pontificiis agitalis habeat. Ideirco ad illud consilium exsequendum composui Litteras, ab omnibus Borussiae Episcopis subscribendas, et serenissimo Principi Regenti nostro offerendas, quibus motuum nefariorum, a perfidis hominibus in quibusdam Provinciis Pontificiis excitorum, detestationem nostram exponeremus, ac Principem instantissime rogaremus, ut in Congressu Europaeo convocando per Legatum borussicum omni gravitate insistere velit, ne quacumque ex parte summo Pontifici nostro eiusque auctoritati violentia quantalibet inferatur, sed omnia eius iura ac privilegia, quibus

tam ut Pontifex Maximus, quam ut Princeps divina providentia gaudet, absolutissime sarta tecta ipsi permaneant. Litteras eo in sensu a me compositas omnes Borussiae Episcopi unanimi applausu et subscriptione libentissime approbaverunt, quo facto eas sub die 2.^a Decembris ad Principem Regentem transmisi. Praeterea ego solus adhuc alteras litteras ad Principem ab Hohenzollern, Ministerii regii Praesidem, scripsi, quibus illum, qui catholicus est, rogavi, ut Episcoporum petitum tam apud Principem Regentem, quam in Ministrorum consilio omni, qua posset, autoritate sua commendaret et sustineret.

Quae quum ita sint, nunc meum esse duco, tam Sanctitati Vestrae de iis, quae fecimus, humillime referre, quam etiam Litterarum ad Principem Regentem scriptarum copiam authenticam, lingua germanica conceptam, atque insimul alteram, lingua gallica redditam, utramque hic adiectam, devotissime submittere, ut Sanctitas Vestra ex iis, quid ad defendendam amantissimi Patris nostri autoritatem sacratissimam pro viribus a nobis actum sit, perspicere dignetur, quibus spem addere audeo fore, ut Sanctitatis Vestrae animus paternus, execrandis istis perfidorum hominum machinationibus tantopere contristatus, exinde solaminis quidquam percipiat. Quo animo Litterae nostrae a Principe Regente eiusque Ministerio receptae fuerint, dictu difficile est, atque aeque incertum, numne responsum et quale recepturi simus. Sed quidquid ea in re nobiscum communicatum fuerit, aliquando Sanctitati Vestrae humillime referre non cunctabor.

Sanctissime Pater! Tristissima sunt tempora, in quibus vivimus. Portae inferi, denuo contra Christum Domini frementes, Ecclesiae interitum meditantur, et lumentes fluctus undequaque sese extollunt, ut Petram aeternam, super quam aedificata est, concutiant. Annus, qui nunc ad finem vergit, dolorum ac tristitiae mensuram satis superque referam Sanctitatis Vestrae cordi paterno attulit, et quid novus in suo sinu gesturus sit, Deo soli notum est. Sed quidquid in rerum vicissitudine eventurum sit, Sanctitas Vestra certior esse

poterit, nos non solum inconcussa fide, obedientia et subiectione erga summum Pontificem et matrem Ecclesiam Romanam firmiter staturos, sed etiam devotione et amore in amatissimi Patris nostri sacratissimam personam deditissimos fore atque eo maiori fervore a Deo Trino Optimo Maximo efflagituros esse, ut portas inferi recludat, seditiosos opprimat, insidias destruat, sanctae Ecclesiae inimicos omnigenos profliget, atque Sanctissimi Patris nostri pretiosissimam vitam salvam et incolumem tueatur et conservet in longitudinem dierum.

Quos quum sensus sincerissimos aequae ac vota fervidissima, quae in festa Nativitatis divini Infantis proxime instantia pro Sanctitate Vestra ex animo fundere gratum sanctumque mihi est, humillime offerre audeo, devotissimas subiungo preces, ut illa mihi ac gregi mihi concredito apostolicam Benedictionem largire dignetur.

Sum et permaneo

Sanctitatis Vestrae

Coloniae, in festo Immaculatae Conceptionis Beatissimae Mariae Virginis 8 Decembris 1859.

Humillimus, devotissimus, obedientissimus
Servus et Creatura

IOHANNES Card. DE GEISSEL Archiep. Coloniensis

IL CARD. ARCIVESCOVO DI COLONIA AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Simulae verba apostolica apud nos audita erant, quibus Sanctitas Vestra orbi catholico annuntiavit, quam acerbo dolore amantissimi Patris nostri animus affectus sit ex detestandis istorum hominum machinationibus, qui contra sanctae Sedis auctoritatem tot saeculis sancitam proterve rebellantes eo dementiae et temeritatis devenissent, ut ordinem legitimum in Patrimonio sancti Petri antiquitus stabilitum susque deque evertere molirentur; mox omnes, quotquot pro iure et iustitia in Archidioecesi mea sentiunt, catholici ad preces publicas a me ordinatas et usque in hodiernum diem protractas maximo fervore concurrerunt, ubi iuxta Sanctitatis Vestrae mentem ab aeterno rerum Moderatore efflagitare non cessant, ut validissima sua manu hostes sanctae Sedis quoscumque prosternere, eorumque execranda consilia confundere, atque sacratissimam Sanctitatis Vestrae personam potentissimo suo praesidio lueri velit. Quae quidem omnia iam devotissimis Litteris die 8.^a Decembris datis Sanctitati Vestrae, ut meum erat, humillime referre non omisi.

Sed precibus pro dilectissimo Patre ex corde Deo fuis Archidioecesani Colonienses etiam alterum fidei et devotionis testimonium publicum addendum esse crediderunt. Plures enim urbis nostrae cives praestantiores, rerum, in quibus nunc Sedes apostolica versatur, discrimina tristissima perpendentes, sponte sua et sensu, quo pollent, vere catholico ducti, inter se convenerunt, Litteras solemnes ad Sanctissimum Patrem dare, quibus nequissimas illas

perversorum hominum machinationes et flagitia publice improbarent, atque fidelitatem et devotionem inconcussam erga sanctam Romanam Ecclesiam et summum Pontificem coram Deo et hominibus testificarentur. Litteras eo sensu compositas tunc per Urbem Coloniensem ac praeterea per omnes Archidioeceseos parochias circummiserunt, simul invitantes, ut Dioecesani consensum adscriptis nominibus declararent, id quod etiam ubique eum omnium plausu et approbatione atque cum subscriptionum numero omnem spem superante paucis hebdomadibus perfectum est.

Eas vero Archidioecesanorum meorum laicorum Litteras solennes nunc Sanctitati Vestrae hic adiunctas humillime offerro audeo, quod quum facere sanctum atque gratissimum mihi est, unum, attentione non indignum, adhuc observare mihi liceat.

Sanctissime Pater! Litterae Archidioecesanorum Coloniensium *centum sexaginta circiter millia nominum subscriptorum* numerant. — Sane ille numerus iam ex sola magnitudine satis satisque comprobatur, qua anxietate fideles Colonienses pericula, quibus sancta Sedes nunc circumdatur, prosequantur, et quanto fervore et amore eidem sanctae Sedi et summo Pontifici addicti sint. Quod in omnibus revera ita esse, pro vero affirmare possum. Quot nomina subscripta inveniuntur, tot sunt animi, qui Sanctitati Vestrae sensu vere catholico se arctissime devinctos gloriantur, tot sunt linguae, quae fidem ab Apostolis per Ecclesiam romanam traditam et conservatam alta voce profitentur, tot sunt testimonia, quae pro iustissima Sedis apostolicae causa prompto ore coram Deo et mundo deponunt, tot sunt corda cum manibus ad coelum levata, quae ab omnipotenti Deo hostium profligationem et de eorum detestandis machinationibus triumphum ab Ecclesia et summo Pontifice denique reportandum sine intermissione exorant. Itaque quod centum sexaginta illa fidelium millia sincero animo sentiunt, sincero ore proclamant, et in eiusdem amoris, obedientiae, et devotionis unitate concordantes, tamquam Ecclesiae Coloniensis, quae ab antiquo Matris romanae filiam semper fidelem se praebehuit, fideles filii,

Deo supplicare pergant, ut Sanctitatem Vestram ex quibuscumque necessitatibus et angustiis gloriose eripere et salvam semper et incolumem servare velit.

Quos sensus filiorum sincerissimos ut Sanctitas Vestra benignissime suscipere atque mihi et gregi curae meae credito Benedictionem apostolicam elargiri dignetur, flexo poplite exoro.

Summa veneratione sum et permaneo

Sanctitatis Vestrae

Coloniae, die 28 Decembris 1859.

Humillimus, devotissimus, obedientissimus
Servus et Creatura

IOHANNES Card. DE GEISSEL *Archiep. Coloniensis*

IL CARD. ARCIVESCOVO DI COLONIA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

JOANNES

der heiligen Römischen Kirche

unter dem Titel des heiligen Laurentius auf dem Viminal

CARDINAL-PRIESTER VON GEISSEL,

durch Gottes Barmherzigkeit und des h. Apostolischen Stuhles Gnade

Erzbischof von Köln,

desselben Apostolischen Stuhles geborener Legat, etc. etc.

der Hochwürdigen Geistlichkeit und allen Gläubigen der Erzdiöcese

Gnade, Frieden und Segen von Gott dem Vater
durch unsern Herrn Jesus Christus!

Ein Jahr ist wieder vorüber, geliebte Erzdiöcesanen!
Ein Neues hat bereits begonnen, und wiederum stehen wir am
Eingange der im Kreislaufe des Kirchenjahres zurückkehrenden

*GIOVANNI DI GEISSEL Prete Cardinale della santa romana Chiesa sotto il
titolo di san Lorenzo al Viminale, per la misericordia di Dio e la
grazia della santa Sede apostolica Arcivescovo di Colonia, della medesima
Sede apostolica Legato ordinario ecc. ecc., al venerabile Clero
e a tutti i Fedeli dell'Archidiocesi grazia, pace, e benedizione da
Dio Padre pel Signor Nostro Gesù Cristo.*

Ecco trascorso un altr'anno, amati Archidiocesiani! e col cominciar
del nuovo anno ecclesiastico eccoci al principio del ricorrente tempo

vierzigtlägigen Fastenzeit. Das verflossene Jahr war ein schwer verhängnisvolles. Es brachte da und dort Krieg und Kriegsgeschrei, Aufruhr und Umwälzung. Es warf verhängnisvolle Fragen in die Zeit herein, verhängnisvoll für den Frieden der Welt und gleich verhängnisvoll für den Frieden der Kirche — Fragen, die auch jetzt noch nicht gelöst sind. Noch hängen am Himmel der Zukunft dunkle Wetterwolken herein, und was sie in ihrem Schosse bergen, ob friedlichen, befruchtenden Sonnenschein oder neue Donner- und Wetterschläge, das ist nur Gott bekannt. Was das neue Jahr der Welt und der Kirche bringen werde, wir wissen es nicht. Doch Eines wissen wir — dass in Mitte der grossen Verwirrung der Alle der Tage da droben noch immer, Alles regierend, auf Seinem Stuhle sitzt ¹ und zuletzt Alles lenken und ordnen wird, wie Er es will. Drum wollen wir getrost der Zukunft entgegengehen. Wir wollen beten und vertrauen; Er wird Alles zu fügen wissen, Ihm zur Ehre und uns zum Heile. In diesem Vertrauen hoffen wir sogar, dass dieses Jahr für unser Erzbisthum und die mit ihm zu einer Kirchenprovinz verbundenen

quadragesimale. L'anno scorso fu pieno di gravi eventi. Guerra e gridi di guerra, sommosse e rivoluzioni, proruppero in varie parti. Gravissime questioni vennero in campo, fatali alla pace del mondo, e fatali al tempo stesso alla pace della Chiesa, questioni che oggidì non sono ancora risolte. Oscure e tempestose nubi pendono ancora nel cielo dell'avvenire, e quel che esse celino in seno, se pacifica e feconda serenità, ovvero nuovi fulmini e nuove tempeste, Dio solo lo sa. Noi non sappiamo ciò che il nuovo anno porterà al mondo o alla Chiesa, ma sappiamo una cosa sola, che in mezzo al grande sconvolgimento l'Antico dei giorni siede sempre colossu: nel suo trono governando ogni cosa ¹, e che al fine egli regolerà e ordinerà ogni cosa secondo il suo volere. Perciò pieni di conforto noi andremo incontro all'avvenire. Noi pregheremo e confideremo; egli saprà disporre ogni cosa a gloria sua e alla nostra salute. In questa fiducia noi speriamo altresì che quest'anno pel nostro Arcivescovato e per

¹ Dan. VII, 9.

Diöcesen durch ein besonderes Ereigniss, gleich Jenen, welche die Kirche des alten heiligen Köln in den Tagen der glaubens-treuen Vorfahren zu ihrer Freude und Erhebung so oft erlebt hat, bezeichnet sein werde. Ein solches Ereigniss ist die Versamm-lung eines Provincial-Concils. So Gott Gnade gihl, werden Wir diese lange unterlassene, segenvolle Einrichtung im Laufe dieses Jahres erneuern. Wir haben beschlossen, in Unserer Me-tropolitan-Domkirche dahier ein Provincial-Concil abzuhalten. —

Es ist etwas Wunderbares um die von Christus gestiftete Kir-che. Ueberall in ihrer Gründung und Ausbreitung, in ihrer Ver-fassung und Bestimmung, in ihrem äussern und innern Leben, wie in ihrer Wirksamkeit und ihrer Erhaltung ist die höhere Hand zu erkennen. Sie ist allweg die Kirche Gottes. Der Herr hat sie, obgleich für die Ewigkeit wirkend, in die Zeit hineinge-stellt, damit sie, in der Zeit lebend und wirkend, ihre Bekenner durch die Zeit zur Ewigkeit führe, sie selbst jedoch unberührt bleibe von dem Wechsel der Zeit, der alles Irdische beherrscht. Sie sollte seine Stellvertreterin auf Erden werden bis zu seiner

le Diocesi ad esso congiunte in una sola Provincia Ecclesiastica sarà se-gnalato da un singolare avvenimento, pari a quelli che l'antica e santa Chiesa di Colonia, con sua gioia ed esaltazione vide sì frequenti nei giorni dei fedeli nostri antenati. Quest'avvenimento è la convocazione di un *Con-cilio provinciale*. Colla grazia di Dio noi rinnoveremo nel corso di questo anno questa benefica istituzione da lungo tempo intramessa e, come ab-biamo risoluto, terremo l'adunanza provinciale in questa nostra Cattedrale metropolitana.

Maravigliosa è la istituzione della Chiesa da Cristo fondata. Dap-pertutto ne' suoi fondamenti e nel suo dilatarsi, nella sua costituzione e destinazione, nella sua vita esterna ed interna, nella sua efficacia e nella sua conservazione non si può non ravvisare la mano suprema. Ella è sempre la Chiesa di Dio. Il Signore, benché operando per l'eternità, l'ha costituita nel tempo affinché nel tempo vivendo ed operando ella conduca i suoi Fedeli dal tempo all'eternità, rimanendo però ella mede-sima immune dalle mutazioni del tempo al quale soggiace ogni cosa ter-

Wiederkunft, und sein Erlösungswerk fortsetzen bis an's Ende der Tage. Das sollte ihre Weltendung sein. Dazu musste er aber auch für alle Zeiten ihre Dauer sichern, sie gegen jeden Untergang sicher stellen. Er musste sie ausrüsten gegen feindliche Angriffe von Aussen und gegen Verfall und Auflösung von Innen. — Beides hat er auch in bewundernswerther Weise gethan. — Im auf und abwogenden Wellenschlage der Zeit, welcher Reiche und Völker heraufbringt und wieder begräbt, hat er mitten in die Fluthen hinein einen Felsen gesetzt, und auf ihn seine Kirche gebaut, dass sie darauf ruhe unentwegt, im Wechsel allzeit dieselbe und nämliche, wie er sie gegründet. Dazu hat der Herr ihr die zweifache Verheissung gegeben, dass er selbst bei ihr bleiben werde bis an der Welt Ende und dass die Pforten der Hölle sie niemals überwältigen sollen ¹. Und dieses Verheissungswort hat er auch an ihr gelöst; dessen sind achtzehn Jahrhunderte ein fortlaufendes Zeugniß. Wie oft und wie erbittert haben sich die finstern Gewalten mit aller Macht gegen sie erhoben! Aber was

rena. Ella fu destinata a fare le veci di lui sopra la terra fino al suo ritorno, ed a continuare fino alla fine dei giorni la sua opera di redenzione. Questa fu la sua missione nel mondo. E perciò egli dovette assicurarne la durata per tutti i tempi e guarentirla da ogni ruina. Egli dovette armarla contro gli assalti nemici del *di fuori* e contro la decadenza e la dissoluzione al *di dentro*. E l'una e l'altra cosa egli ha fatto in modo meraviglioso. In mezzo all'ondeggiante flusso e riflusso dei tempi che portano alla luce e riconducono alla tomba i popoli e gl'imperii, egli ha nel mezzo dei flutti piantato una rocca e sovr' essa edificato la sua Chiesa, affinchè ivi ella duri immobile, fra i cangiamenti del tempo sempre eguale a sè stessa e sempre tale quale egli la fondò. Perciò il Signore le ha fatto doppia promessa, che egli sempre l'assisterà fino alla fine del mondo e che le porte dell'inferno non mai prevarrebbero contro di essa ¹. E che egli le abbia mantenuta questa promessa ne fanno perenne testimonianza ben diciotto secoli. Quante volte e con quanto furore le potenze delle te-

¹ Matth. XVI, 18; XXVIII, 20.

immer Feindliches von Aussen gegen die Kirche ist versucht worden, wie hart auch die Fluthen an ihren Felsen schlugen, der Fels ist Fels geblieben, gefest in des Meeres Tiefen vom Herrn und die Kirche emportragend in die klaren Lüfte, wo die ewige Sonne der Wahrheit strahlt. So ist's immer gewesen und so wird es auch jetzt wieder sein, wo es den Anschein hat, als wolle der Herr den unzähligen Zeugnissen auch für dieses Geschlecht wieder ein neues hinzufügen. Scheint es ja doch, als sei den Höllenpforten wieder ein Mal freier Spielraum gelassen! Wieder hören wir die Heiden toben gegen den Herrn und seinen Gesalbten¹. Wie die Juden den Heiland, so verfolgen die Widersacher auch jetzt wieder seinen Statthalter und lästern ihn und seinen Stuhl. Erst haben sie voll Lug und Trug und Arglist mit giftigen Verleumdungen ihn überschüttet und nun rufen die Pharisäer und Saducäer: Hinweg mit ihm! Die Kriegsknechte schicken sich an, ihm die Kleider als ihre Beute zur Theilung unter sich abzureissen, und verheissen ihm mit bitterm Hohne, ihn zu erhöhen und

nebre non si sono contro di lei levate facendo ogni sforzo! Ma per quanti assalti siano stati mossi dal di fuori contro la Chiesa e per quanto violenti fossero i flutti che percussero la sua pietra, questa pietra rimase immobile, piantata da Dio nelle profondità del mare e portando sulle sue cime la Chiesa nelle aure sereno dove risplende il sole eterno della verità. Così fu sempre e così sarà anche oggidì, quando sembra che Iddio voglia alle innumerabili prove già datene aggiungere per la generazione presente una nuova testimonianza. In verità egli sembra che alle porte dell'inferno oggi sia nuovamente lasciato libero il campo! Di nuovo noi ascoltiamo le genti fremere contro il Signore e contro il suo Unto¹. Come i Giudei perseguitarono il Salvatore, così gli avversari perseguitano oggidì aneho il suo Vicario, calunniando lui e la sua Sede. Da principio essi, pieni di menzogna, di frode e di astuzia, lo copersero di velenoso calunnie, ed ora i farisei e i sadducei gridano: togliilo, togliilo via! I soldati si apprestano a strappargli le vesti per dividersele come bottino,

¹ Psalm. II, 1.

grösser zu machen. Auch ist das Geschlecht des Judas nicht ausgestorben. Es finden sich unter denen, die als seine Jünger gelten wollen — sie heissen sich sogar selbst gute Katholiken — solche, die ihn verrathen und verkaufen um schändliche Silberlinge. Aber all ihr Thun wird auch dieses Mal wieder vergebens sein. Der Herr, der im Himmel thront, wird ihrer spotten und in seinem Zorne mit ihnen reden ¹. Gerade ein halbes Jahrhundert ist es, da wurde vollbracht, was man jetzt wieder anbahnt. Der Statthalter Christi wurde von seinem Stuhle gerissen und in lange Gefangenschaft geschleppt. Aher als die Belängung am Höchsten war, da griff der Arm des Herrn aus den Wolken herab und zerschlug Schloss und Riegel des Kerkermeisters, und wir dürfen uns mit Zuversicht gefasst halten, auch dieses Mal wieder, wenn es zum Aergsten kommt, denselben Arm unverkürzt zu sehen. Wie immer, werden auch dieses Mal die Höllepforten an dem Felsen machtlos bleiben; denn dies ist der Stein, von dem geweißt ist: Wer auf diesen Stein fällt, der wird zor-

promettendogli con amaro insulto di esaltarlo e di ingrandirlo. E non è spenta neppure la generazione dei Giuda, imperocchè tra coloro che vogliono parere suoi discepoli e si danno eziandio il nome di buoni Cattolici, si trovano traditori che lo vendono per una meschina moneta di argento. Ma ogni loro opera tornerà anche questa volta indarno. Il Signore che siede nei Cieli si riderà di loro e a loro parlerà nella sua collera ¹. Egli è appunto un mezzo secolo, dacchè fu compiuto ciò a che ora ci andiamo nuovamente avviando. Il Vicario di Cristo fu strappato dalla sua Sede e tenuto in lunga prigionia. Ma giunta che fu l'oppressione al colmo, il braccio del Signore si stese dalle nubi e infranse i chiavistelli e i serrami del carceriere, e noi possiamo confidare e tener per fermo che anche questa volta, quando saremo giunti al colmo dei mali, vedremo di nuovo il medesimo braccio non abbreviato. Anche questa volta, come sempre, le porte dell'inferno resteranno senza forza contro la pietra, perchè questa è quella pietra di cui fu profetato: Chi cadrà sopra questa

¹ Psal. II, 5.

schmettert werden und auf wen er fällt, den wird er zermalmen; und an der auf diesem Felsen und Ecksteine ruhenden Kirche hat sich noch allzeit das Wort des Herrn bewährt: Der Platzregen kam und die Winde bliesen; sie stürmten gegen das Haus; aber das Haus ist nicht zusammengestürzt, denn es ist auf einen Felsen gebaut ¹.

(Seguitano varie riflessioni sopra l'Unità della Chiesa e i suoi Concilii.)

Wohlan denn, geliebte Erzdiöcesanen, beten wir darum zu Ihm warm und innig, besonders in der nun bevorstehenden Fastenzeit, welche die Kirche alljährlich in besonderer Weise den heiligen Uebungen will gewidmet wissen. In diesen Tagen versammelt sie ihre Kinder um sich her, und ladet sie ein zur Prüfung ihres Gewissens, zur Reue, Busse und Besserung, zum Fasten, Almosengeben und Gebeto. So kommt denn auch Ihr mit aufrichtigem Herzen zu ihren Altären, reinigt Euere Seele durch eine reumüthige Beicht, empfanget zum Unterpfande der Versöh-

pietra sarà infran'o, e sopra cui ella cadrà strà schiacciato; e della Chiesa che riposa sopra questa rocca e pietra angelo si è in ogni tempo verificata la parola del Signore: venne l'acquazzone e solliarono i venti e si scatenarono contro quella casa; ma la casa non ruinò perchè era fondata sopra la pietra ¹.

Orsù dunque, dilettissimi Archidiocesani, volgiamo con intimo ardore le nostre preghiere a Dio specialmente nell'imminente Quaresima, tempo che dalla Chiesa ogni anno è specialmente consecrato agli esercizi di pietà. In questi giorni ella raduna intorno a sè i suoi figli e li invita ad esaminare la loro coscienza, al pentimento, alla confessione ed all'emendazione, al digiuno, alla limosina, alla preghiera. Accorrete dunque ancor voi con cuor sincero ai suoi altari, purificate l'anima vostra con una confessione piena di vivo pentimento, ricevete in pegno del perdono il Corpo del

¹ Matth. VII, 25; XXI, 41.

nung den Leib des Herrn in der österlichen Communion und bereitet Euch würdig dazu vor durch Fasten, durch liebevolle Unterstützung Euerer nothleidenden Brüder und durch frommes Gebet. Betet in dieser h. Zeit für unsere h. Kirche und ihre Wohlfahrt. Fahret fort mit heissem Flehen, wie bisher, für unsern h. Vater, Papst Pius IX., auf dass der Herr der Kirche in den unsäglichen Bedrängnissen, die sein Herz bluten machen, Ihn aufrecht halte und bewahre, und die Gewalt und Arglist aller seiner Feinde und aller Widersacher seines Apostolischen Stuhles gründlich zu Schanden mache. Betet auch in besonderer Weise um des Herrn reichen Segen für das wichtige Werk, welches Wir vorhaben, für das Provincial-Concil, auf dass sein h. Geist die Bischöfe und die zur Mitberathung berufenen Priester mit der ganzen Fülle seines himmlischen Lichtes erleuchte, damit seine Verheissung, dass wo zwei oder drei in seinem Namen versammelt sind, Er mitten unter ihnen sein wolle ¹, auch an ihnen in Erfüllung gehe und auch sie, nach dem Beispiele der Apostel und so vieler glorreichen

Signore nella Comunione pasquale, e preparatevi ad essa degnamente col digiuno, colla carità verso i nostri Fratelli bisognosi, e con pie preghiere. Pregato in questo sacro tempo per la nostra santa Chiesa e per la sua prosperità. Continuate come dianzi a pregare fervorosamente pel nostro Santo Padre il Papa Pio Nono, affinchè il Signore della Chiesa nelle indicibili afflizioni che fanno sanguinare il suo cuore lo sostenga e difenda, e riduca interamente al nulla la forza e l'astuzia di tutti i suoi nemici e di tutti gli avversari della sua Sede apostolica. Implorate pure singolarmente la Benedizione copiosa di Dio per l'opera importante a cui ci accingiamo, pel Concilio provinciale, affinchè il suo Santo Spirito illumini di tutta la pienezza della celeste sua luce i Vescovi ed i Sacerdoti chiamati con essi a consiglio, ed anche in essi adempia la sua promessa, che dove due o tre sono congregati in suo nome, ivi egli si troverebbe in mezzo a loro ¹, e così anch'essi, ad esempio degli Apostoli e di tanti gloriosi Concilii con-

¹ Matth. XVIII, 20.

Concilien, berathen, beschliessen und anordnen zu Gottes Ehre, zu der Kirche Wohlfahrt und zum Heile der Seelen.

Die Gnade unseres Herrn Jesu Christi und die Liebe Gottes und die Gemeinschaft des h. Geistes sei mit Euch Allen! Amen.

Gegeben zu Köln im Erzbischöflichen Hause am Feste Mariä Lichtmesse, den 2. Februar 1860.

✠ JOHANNES *Kardinal* VON GEISSEL, *Erzbischof von Köln*,
Metropolit der Kölnischen Kirchenprovinz

siglino, risolvano e decretino a gloria di Dio, a vantaggio della Chiesa ed a salute delle anime.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione del Santo Spirito sia con voi tutti. Amen.

Dato a Colonia nel palazzo arcivescovile, il dì della Purificazione di Maria Santissima, 2 Febbraio 1860.

✠ GIOVANNI *Cardinale* DI GEISSEL, *Arcivescovo di Colonia*,
Metropolita della Provincia eccles. di Colonia

IL VESCOVO DI MUNSTER AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIMO PADRE !

Avvicinandosi l'augusta solennità del santo Natale, nonchè il ritorno dell'anno nuovo, non posso dispensarmi dall'umiliare a Vostra Santità le mie felicitazioni le più sincere. E quantunque, Beatissimo Padre, non fosse il solo uso, che negli anni scorsi mi spingea di soddisfare a questo mio dovere, ma sibbene la profonda venerazione e l'impulso del cuor filiale verso il comun Padre dei cristiani; nell'anno presente, ad adempiere questo dolce dovere mi muovono affetti ancora più speciali; giacchè l'inviolabile e sacro Patrimonio di san Pietro, di cui per la disposizione della divina Provvidenza Vostra Santità è l'erede, viene minacciato e dall'infedeltà e dall'ingiustizia. Anzi, Beatissimo Padre, se questi affetti del mio cuore potessero mai permettere ch'io taceessi, nulladimeno l'alta voce e del Clero e dei Fedeli in questa mia Diocesi dovrebbe indurmi a manifestare il comun sentimento. Tutti si condolgono dei patimenti, dai quali il cuore di Vostra Santità viene afflitto per le vicissitudini e sciagure di questi tempi calamitosi, e tutti porgono di continuo calde preghiere al Dio delle misericordie, affinchè voglia abbreviare il tempo delle afflizioni, e dare forza e copiose consolazioni al cuore magnanimo di Vostra Santità.

Baciando i sacri piedi di Vostra Santità ed implorando l'apostolica Benedizione per me e per la mia Diocesi, mi protesto di Vostra Santità Münster, li 13 Dicembre 1839.

Umilissimo, divotissimo e obbedientissimo Figlio

✠ GIOVANNI GIORGIO MUELLER *Vescovo di Münster*

IL VESCOVO DI MÜNSTER

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIMO PADRE!

Quantunque sia grande il rammarico che sento, nel vedere le angustie ed i travagli cagionati al cuor paterno di Vostra Santità per le presenti critiche circostanze, godo però di potere umiliare a Vostra Santità un bel documento del sincero attaccamento, dal quale i Fedeli, alla mia cura affidati, sono penetrati verso l'augustissima persona di Vostra Santità. Imperocchè anche in questa mia Diocesi i Fedeli in numero di oltre novantanove mila hanno solennemente protestato contro qualunque violazione del Dominio temporale di Vostra Santità, nonchè degli Stati dati dalla divina Provvidenza alla Sede di san Pietro. Spero, Padre Santo, che il sapere che tanti cuori sono vivamente penetrati di condoglienza col loro Padre comune, potrà arrecare almeno qualche sollievo a Vostra Santità nelle presenti afflizioni. Inoltre posso assicurare ancora che il Clero ed i Fedeli di questa mia Diocesi continuano a porgere fervorose preghiere all'Altissimo, onde voglia conservare Vostra Santità e dare presto la pace alla Chiesa ed ai popoli.

Supplicando la Benedizione apostolica per me e per tutta la mia Diocesi, bacio i piedi di Vostra Santità, e con profondissima venerazione filiale mi permetto di segnare

Di Vostra Santità

Münster, li 15 febbrajo 1860.

l'ubbidientissimo, umilissimo e divotissimo Servo

✠ GIOVANNI GIORGIO MUELLER *Vescovo di Münster*

IL VESCOVO DI PADERBONA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER!

Piissimae illius ac vere paternae bonitatis, qua Sanctitas Vestra me indignissimum servum eius nuper limina sanctorum Apostolorum visentem exornavit, edocuit, confirmavit, memoriam gratissimam nulla unquam temporum vicissitudo in pectore meo delebit. Omnia, quae mihi in alma Urbe commoranti benignitas vestra retribuit, simul atque in Dioecesim Paderbonensem feliciter reversus sum, pastoralis Epistola Dioecesis meis enarravi, et vix possum verbis exprimere quanta inde omnes affecti fuerint laetitia et quo amore inflammati erga optimum Patrem. Sed eo vehementior nunc est in omnium cordibus dolor et tristitia de funestissimis sceleratorum hominum conatibus, quibus piissimi Patris cor tam acerbè vulneratur. Lugent omnes boni et continuis tam privatis quam publicis precationibus a me per totam Dioecesim ordinatis orant Patrem misericordiarum et Deum totius consolationis, ut Vicarii sui in terra cor erigat, ut impiissimorum hominum duritiem frangat, ut diabolicos erga sanctam Sedem apostolicam aggressus forti manu reprimat, ut totius Ecclesiae cum communi Capite suo communi dolore afflictæ luctum mox benignissime in laetitiam vertat. Saepissime etiam hunc in finem Dioeceseos Paderbonensis presbyteri sacra, et laici sanctam communionem coelesti Patri offerunt. Utinam benignissimus Deus has communes totius orbis catholici ferventissimas preces pro magna sua misericordia mox exaudiat!

Gratissimi animi sensa iterata vice testificans et apostolicam Benedictionem pro me et meo grege animo humi prostratus petens, in summa veneratione ac profundissima devotione emorior.

Sanctitatis Vestrae

Paderbonae, die 7 mensis Novembris 1859.

Servus infimus, humillimus, subiectissimus

✠ CONRADUS MARTIN *Episcopus Paderbonensis*

IL VESCOVO DI PADERBONA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER!

Consociati cum omnibus per totum orbem dispersis catholicis Fideles huius Dioeceseos Paderbonensis de iniuriis, quibus optimi Patris cor nunc vulneratur, lugent, rebellium hominum contra saeralissima sanctae Sedis apostolicae iura aggressus detestantur, et vehementissimi sui doloris sensus nec non sensus summae fidelitatis, obedientiae, devotionis erga carissimum Patrem conati sunt hoc documento manifestare, quod ut Sanctitati Vestrae praesentarem, mihi a deputatis quibusdam huius civitatis civibus his diebus traditum est. Eidem adiuncti sunt quatuor magni fasciculi, qui continent octoginta millia trecenta quinquaginta subscriptorum nominum. Ipsi, qui mihi hoc documentum tradiderunt, declararunt, nihil sibi exoptatius evenire posse, quam si haec filialis caritatis et fidelitatis manifestatio ab optimo Patre benigne exciperetur, eidemque tantis calamitatibus oppresso aliquantulum afferret solatii. Simul ingenue protestati sunt, se cum omnibus, quorum nomine traderent hoc documentum, paratos esse, cum dilectissimo Patre suo propter Christum omnes passiones, contumelias et mortem ipsam suslinere; se etiam maiori studio die et nocte ad benignissimum Deum preces effusuros esse, ut omnipotenti sua manu nequissimorum hominum conatus reprimat, ut duritiem eorum frangat, eosque ad semitam veritatis et iustitiae reducat.

Humillime igitur, nomine totius mihi commissi gregis, Sanctitatem Vestram peto, ut hanc devotorum filiorum protestationem

paterna benevolentia excipiat. Seio, eam esse ingenuam atque ex purissimo fonte emanavisse. Quum nuper eoneione habita cives eatholicos huius civitatis exhortatus essem, ut in ecclesia nostra eathedrali generalem Communionem celebrarent et pro Sanetitate Vestra Deo offerrent, uno die plus quam quinque milia ad coenam Domini accesserunt et ex meis ipsius manibus corpus Domini acceperunt. Erat spectaeulum vero angelicum. Et hoc huius civitatis exemplum multae aliae huius Dioeceseos imitatae sunt. Omnes sunt pleni spiritu fervoris, fidelitatis atque caritatis erga sanetam Sedem apostolicam. Itaque, Beatissime Pater, iterum Te humillime rogo, ut huius filialis obedientiae et reverentiae manifestationem benigne excipias, mihiq[ue] et toti gregi meae curae commisso apostolicam Benedictionem gratiose impertiaris.

Sacratissimos pedes Sauctitatis Vestrae deosculans, in summa devotione, pietate et observantia emorior.

Sanctitatis Vestrae

Paderbonae, die 13 Februarii 1860.

Servus humillimus, obedientissimus, obsequiosissimus

✠ CONRADUS *Episcopus Paderbonensis*

IL VESCOVO DI PADERBONA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

KONRAD MARTIN

durch Gottes Barmherzigkeit und des heil. Apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Paderborn,

Hausprälät und Thronassistent Seiner Heiligkeit, Papstes Pius IX.,
Doctor der Theologie, etc. etc.

dem Hochwürdigen Diöcesan-Klerus und allen Gläubigen

Heil und Segen im Herrn!

Mein Hirtenamt legt mir die Pflicht auf, meiner geliebten Herde hierdurch wieder die hl. Fastenzeit zu verkündigen; doch fühle ich mich zugleich gedrungen, in der gegenwärtigen Ansprache an dieselbe der Veränderungen zu gedenken, welche seit meinem

CONRADO MARTIN per la misericordia di Dio e la grazia della santa Sede apostolica Vescovo di Paderbona, Prelato domestico ed assistente al soglio della Santità di Papa Pio Nono, Dottore di Teologia ecc., al venerabile Clero ed a tutti i Fedeli della Diocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Il pastorale ufficio m'impone di annunziare al mio diletto gregge con questa mia il nuovo e sacro tempo quaresimale; ma io mi sento nell'atto stesso obbligato a parlargli nella presente lettera dei cangiamenti soprav-

letzten Fasten-Hirten-Schreiben in den allgemeinen kirchlichen Verhältnissen und besonders in den Verhältnissen des hl. Apostolischen Stuhles eingetreten sind, und welche gegenwärtig mit so vielem Rechte von der Christenheit schmerzlich beklagt werden. Als ich Euch nämlich, geliebte Diöcesanen, zuletzt die Fastenzeit ankündigte — kurz vor dem Antritt meiner Pilgerreise zu den Gräbern der Apostel Petrus und Paulus —, hatte zwar durch die erregten Leidenschaften verwegener und boshafter Menschen sich die nächste Aussicht in die Zukunft schon sehr zu trüben angefangen: nichts destoweniger aber nährte man noch die stille Hoffnung, dass die Gefahren, welche den Frieden der Christenheit damals bedrohten, wieder vorüberziehen würden; und fast mit noch grösserer Zuversicht hofften wir, dass von einem etwa aufs Neue ausbrechenden Sturme wenigstens das Schiffein Petri diesmal verschont bleiben würde.

Und in der That, geliebte Diöcesanen, wollte man nur nicht mit in Rechnung bringen jenes « Geheimniss der Bosheit, » das vom Apostel angekündigt, besonders in der gegenwärtigen Zeit so wirksam ist und vielfach in einer wahrhaft teuflischen Sucht der Zerstörung

venuti, dopo la mia Pastorale della passata quaresima, nelle condizioni universali della Chiesa e specialmente in quelle della santa Sede apostolica, le quali sono presentemente con tanta ragione deplorate dalla Cristianità. Quando io, amati Diocesani, vi annunziai l'ultima volta il tempo quaresimale poco prima d'intraprendere il mio pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, già aveva incominciato a intorbidarsi assai l'aspetto dell'imminente avvenire per le passioni suscitatesi in uomini temerarii e perversi; ma nondimeno si nutrivano ancora la dolce speranza, che i pericoli, onde era allora minacciata la pace della Cristianità, tornerebbero a dileguarsi; e noi speravamo con fiducia quasi anche maggiore, che almeno la navicella di Pietro verrebbe questa volta risparmiata dalla nuova procella che forse scoppierebbe.

E in verità, diletti Diocesani, se si doveva preindere da quel mistero d'iniquità, il quale, annunziato già dall'Apostolo, oggidì specialmente è così operoso e in tante guise si rivela, con un ardore veramente

aller göttlichen und menschlichen Ordnung sich offenbart; — so hatte man zu einer solchen Hoffnung die gegründetste Ursache.

Wenn noch ein Funken von Achtung vor heiligen legitimen Rechten eines Fürsten vorhanden, so ist die Legitimität der weltlichen Fürsten-Rechte unseres hl. Vaters über jeden Zweifel erhaben; wenn edler Ursprung und ehrwürdiges Alter einem Throne Festigkeit verleihen kann, so gibt es keinen Thron in der Welt, der älter wäre, der einen edleren Ursprung und ehrwürdigere Rechstitel besässe, als sein Fürsten-Thron; wenn die Gerechtigkeit, wie man sagt, die Stütze einer Regierung ist, welches ist die Ungerechtigkeit, deren er sich schuldig gemacht und wo sind die Unterdrückten, die ungerecht Belasteten, die Misshandelten, die ihre Stimme zu einer Anklage erheben könnten? wenn dasjenige, was mehr ist als Gerechtigkeit, wenn väterliches Wohlwollen, wenn hingebende Güte und Liebe jedem Regierenden Anspruch auf Dankbarkeit und treue Ergebenheit der Regierten erwirbt, so kann kein Regent gegen seine Unterthanen ein grösseres Wohlwollen, eine edlere und hochherzigere Seelengüte an den Tag legen, oder einen milderen und gemässigten Gebrauch von seinem Herrscher-

diabolico per la distruzione di ogni divino ed umano ordinamento, quella speranza aveva saldissimi fondamenti.

Se v'è ancora una scintilla di rispetto pei santi e legittimi diritti di un Principe, la legittimità dei diritti del Principato temporale del nostro Santo Padre è posta fuori di ogni dubbio; se ad un trono può aggiungere fermezza la nobiltà dell'origine e la veneranda antichità, non vi è trono al mondo più antico, più nobile d'origine e più venerando per titoli che il suo trono principesco; se la giustizia, come dicesi, è il fondamento dei Governi, qual'è l'ingiustizia di cui egli si è fatto reo, e dove sono gli oppressi, gli iniquamente aggravati e maltrattati, che possano levar la voce ad accusarlo? Se quel che vale più della giustizia, la paternale benevolenza, la condiscendente bontà e l'amore danno ad ogni Governante un titolo alla gratitudine e alla devozione e fedeltà dei governati, nessun regnante può mostrare ai suoi sudditi benevolenza maggiore e bontà più nobile e magnanima, e fare dei suoi diritti sovrani un uso

Rechte machen, als er gethan hat; wenn endlich die Sympathien der Völker einer Herrschaft zu statten kommen können, so haben über hundert Millionen Stimmen diesen ihren Sympathien für die Herrschaft des hl. Vaters einen einhelligen und lauten Ausdruck geliehen, so, wie sich in der ganzen Weltgeschichte wohl kaum ein zweites Beispiel wird auffinden lassen.

Unter welchem Gesichtspunkte wir also auch die Dinge uns ansehen mochten (durften wir nur von ausserordentlichen Ursachen, ich meine von dem genannten Geheimnisse der Bosheit wegsehen); so war es von uns gewiss keine Vermessenheit, wenn wir hofften, in dem heiligen Erbtheil Petri, in den Staaten unsers hl. Vaters, würde nicht abermals ein frevelhafter Aufruhr sein Haupt erheben, um die Rechte seiner Fürstenkrone zu zerreißen. Gleichwohl hat sich diese unsere Hoffnung nicht erfüllt; Gott, dessen Rathschlüsse unergründlich, aber stets anbetungswürdig sind, hat das Gegentheil zugelassen, und wie er den bitteren Leidenskelch von seinem eigenen Sohne nicht wegnahm, als dieser im Garten Gethsemane zu ihm belete: Vater, wenn's möglich ist, lasse diesen Kelch vorübergehen: also wollte er auch, gewiss aus ebenso hei-

più mansueto e moderato di quello che abbia fatto egli; so finalmente le simpatie dei popoli possono contar nulla in favore di un Sovrano, più di cento milioni di voci hanno con alto ed unanime grido attestato queste lor simpatie per la Sovranità del Santo Padre in guisa tale, che nella storia di tutto il mondo appena se ne troverà un altro esempio.

Pertanto da qualunque lato noi mirassimo le cose (prestando nondimeno dalle cagioni straordinarie, voglio dire dal nominato mistero di iniquità); certamente non era punto in noi temerità lo sperare, che nel Patrimonio sacrosanto di Pietro, negli Stati del Santo Padre l'empia ribellione non tornerebbe a sollevare la testa per lacerare i diritti della sua regia Corona. Nondimeno questa nostra speranza andò delusa; Iddio, il cui consigli sono imperscrutabili, ma sempre adorabili, ha permesso il contrario, e in quella guisa che non sottrasse l'amaro calice della passione al suo proprio Figlio, allorchè questi nell'orto di Getsemani ne lo pregava, dicendo: Padre, se è possibile, passi via da me questo calice;

ligen und weisen Absichten, den bitteren Kelch der Leiden nicht von demjenigen wegnehmen, der gegenwärtig dieses seines Sohnes Stellvertreter auf Erden ist.

Ich will hier nicht weiter eingehen auf den Knäuel der Bosheit, auf das Gewebe gottloser und schändlicher Intriguen, wodurch die von der Christenheit jetzt so schmerzlich beklagten Ereignisse im Kirchenstaate herbeigeführt sind. Für Viele von Euch würde ich dadurch doch nur etwas Ueberflüssiges sagen; denn alle diejenigen, die dem Gange jener Ereignisse mit einiger Aufmerksamkeit gefolgt sind und welche sich ihr Urtheil nicht aus trüben Quellen bildeten, d. h. nicht aus solchen Blättern, welche der Wahrheit entweder frech in's Angesicht schlagen, oder sie durch ein unwürdiges Versteckenspielen umhüllen und entstellen, alle diese wissen ohnehin, von welchen ruchlosen Händen, und mit welchen schlechten Mitteln und Leidenschaften dieser kirchenräuberische Aufruhr zu Stande gebracht worden ist. — Diejenigen unter Euch aber, welche nicht Zeit und Gelegenheit haben, den Ursachen der öffentlichen Ereignisse nachzugehen, werden mir auch auf mein blosses Wort hin Glauben schenken.

così egli non volle, per motivi certamente non meno santi o sapienti, sottrarre l'amaro calice dei dolori a colui che oggidì tiene in terra le veci del suo Figlio.

Io qui non mi stenderò ad esporre la matassa d'iniquità, e la tela degli empj e vergognosi intrighi, con cui vennero effettuati nello Stato della Chiesa gli avvenimenti, che oggì sono sì amaramente deplorati dalla Cristianità. Per molti di voi io direi cose superflue; perchè tutti coloro che hanno seguito con qualche attenzione il processo di quegli eventi, e che non han fatto giudizio non da torbide fonti, cioè da quei giornali che o combattono arditamente di fronte la verità, ovvero con artifizj indegni la velano e trasfigurano, tutti questi sanno senza più da quali mani scelerato, e con qual mezzi o passioni perverse sia stata eseguita questa rivoluzione e questo latrocinio contro la Chiesa. Ma coloro fra voi, che non hanno tempo ed opportunità di tener dietro alle cagioni dei pubblici avvenimenti, crederanno a me sulla mia semplice parola.

Billiger Weise hätte die ganze civilisirte Welt einen Schrei des Entsetzens ausstossen müssen über die Tyrannei der Leidenschaften, die hier mitgewirkt haben, und sie hätte über dieses ganze Lug- und Truggewebe schon längst einhellig das Urtheil der Verdammung aussprechen müssen. Und wenn dieses nicht geschehen ist, wenn Viele einer so schreienden Rechtsverletzung gleichgültig zusehen können, oder wenn, was von allem Schändlichen das Schändlichste ist, eine grosse weitverbreitete Parthei diesem Werke sogar Beifall, Aufmunterung und Schutz kann angedeihen lassen, so kann die Schuld hiervon wahrlich nur darin liegen, dass derjenige, an dem diese Unbilden, diese Ungerechtigkeiten und Treulosigkeiten verübt werden, nicht allein der weltliche Fürst der Kirchenstaaten, sondern als solcher zugleich auch das geistliche Oberhaupt aller Katholiken der Welt, dass er der Statthalter Jesu Christi auf Erden ist.

Wir müssen dieses beklagen, aber wir dürfen uns darüber nicht verwundern. Die ganze Schaar jener feilen Schreiber und gottlosen Literaten, die, wo es sich um ein Interesse der christlichen Religion handelt, stets ihre Feder in Gift und Galle eintauch-

Tutto il mondo incivilito avrebbe certamente dovuto alzare un grido di orrore contro la tirannia delle passioni che qui entrarono in opera, e avrebbe già da lungo tempo dovuto pronunziare sentenza unanime di condanna contro tutto questo sviluppo di menzogne e d'inganni. E se ciò non si fece; se molti poterono mirare con indifferenza una violazione sì flagrante del diritto, o se, quello che di tutti i vituperi è il più vituperoso, una grande ed estesa fazione può dare eziandio a quest'opera applausi, eccitamenti ed aiuti, la ragione di ciò non può esser altra, se non che colui che è vittima di queste indegnità, di queste ingiustizie e perfidie non è solamente il Sovrano temporale degli Stati della Chiesa, ma come tale è al tempo stesso il Capo spirituale di tutti i Cattolici del mondo, è il Vicario di Gesù Cristo in terra.

Questo fatto noi dobbiamo deplorarlo, ma non abbiamo punto a meravigliarcene. Tutta la schiera di quegli scrittori venali e di quei letterati empj che sempre tingono la loro penna nel veleno e nel fiele, quando

ehen, die Wortführer und Mitglieder jener geheimen wühlerischen Gesellschaften, die, wie ein grosses unsichtbares Netz über alle Welttheile verbreitet, sich schon lange gegen Gott und seinen Gesalbten verschworen, die ganze grosse Masse jener unsittlichen und charakterlosen Menschen, die schon längst gewohnt sind, die öffentlichen Dinge nicht anders zu beurtheilen, als nach dem Massstabe ihrer willkürlichen Launen, ihrer Leidenschaften oder selbstsüchtigen Interessen, kurz die ganze grosse Zahl derjenigen, die an der hl. Religion, also an dem Höchsten und Heiligsten, was es für den Menschen gibt, entweder gar kein Interesse nehmen, oder welche nur ein Interesse gegen sie nehmen, und nichts schäblicher, als die Zertrümmerung aller Ordnung und aller Religion wünschen, damit auf den Trümmern des Reiches Gottes das satanische Reich der Lüge und der Selbstsucht sich erhebe: alle diese sind, als Feinde der christlichen Religion, von vornherein auch die geschworenen Feinde desselben Apostolischen Stuhles, der jetzt so ungerecht unterdrückt und vergewaltigt wird —, und wenn sie bei solcher Gesinnung über dieses Werk der Unterdrückung statt eines gerechten Abscheues vielmehr ihre Zufriedenheit und

trattasi degl' interessi della Religione cristiana, i corifei e i membri di quelle secreto e sommovitrici società, le quali distese per tutto il mondo come una gran rete invisibile hanno fatto da lungo tempo congiura contro Iddio e il suo Cristo, tutta la gran turba di quegli uomini senza costume e senza carattere che da gran pezza sono usati a non giudicare le cose pubbliche altrimenti che a norma de' lor capricci, delle loro passioni o del loro egoismo, in somma tutta la gran folla di coloro, i quali o non si curano punto della santa Religione, cioè di quello che vi è di più sublime, di più sacro per l'uomo, ovvero solo se ne curano per combatterla e nulla più ardentemente desiderano che la distruzione di ogni ordine, e di ogni religione, affine d'innalzare sulle ruine del Regno di Dio il satanico impero della menzogna e dell'egoismo; tutti costoro, siccome nemici della Religione cristiana, sono altresì in ogni tempo nemici giurati di quella Sede apostolica che oggidì viene sì ingiustamente oppressa e violentata; e se con tali disposizioni essi mostrano soddisfazione e gioia, anziché il

ihre Freude zu erkennen geben, so ist solches, ich wiederhole es, zwar betrübend, aber nicht zu verwundern. Ueber solche niedere Leidenschaften weit hinausgestellt aber sind diejenigen, welche von Gott dazu gesetzt sind, und von ihm ihre Gewalt dazu empfangen haben, um öffentliches Recht zu beschützen und zu handhaben: die herrschenden Fürsten und Machthaber. Hoffen wir daher mit allen Guten, dass die Stimme der unterdrückten mit Füßen getretenen Gerechtigkeit auch diesesmal an ihrem Ohre nicht wirkungslos verhalle, zumal Jedem sich von selbst die Erkenntniss aufdrängt, dass, wenn ein Thron durch brutale Gewalt umgeslossen werden kann, die Grundlagen aller Throne zugleich erschüttert sind.

Dieses nun, geliebte Diöcesanen, ist gegenwärtig die Lage der Dinge und dieses die Veränderungen, die seit meinem letzten Fasten-Hirtenschreiben in den allgemeinen kirchlichen Verhältnissen zur Betrübniß der Christenheit sich zugetragen haben.

Ich hätte mein Pflichtgefühl verläugnen und meinem Herzen Gewalt anthuen müssen, wenn ich davon hätte schweigen sollen. Zwar habe ich mich hierüber schon einigemale vor Euch erklärt,

dovuto orrore per quest'opera di oppressione, ciò, lo ripeto, è da deplorarsi ma non da farsene meraviglia. Ma al di sopra di queste basse passioni stanno collocati a grande intervallo coloro che da Dio furono posti e da lui ricevettero la potenza, affine di proteggere e amministrare il diritto pubblico, voglio dire i Principi e i Sovrani regnanti. Quindi noi speriamo con tutti i buoni che la voce della giustizia oppressa e calpestata, anche questa volta non suonerà indarno al loro orecchio, tanto più che ognuno da sè ben riconosce, che se un trono può venire rovesciato dalla forza brutale, vengono con ciò stesso scrollate le fondamenta di tutti i troni.

Questo è oggi, amati Diocesani, lo stato delle cose, e questi i cambiamenti che dopo l'ultima mia Pastorale per la quaresima sono avvenuti nelle condizioni universali della Chiesa, con dolore di tutta la Cristianità.

Io avrei dovuto mentire ai sentimenti del mio dovere, o far violenza al mio cuore, se avessi tenuto sopra ciò silenzio. In verità io già vi parlai

aber ich glaube bei dieser Gelegenheit noch einmal meine Stimme erheben zu müssen, um in Vereinigung mit allen meinen Brüdern, den Bischöfen der ganzen Welt, das Werk der Beraubung des hl. Vaters und alle von Seiten der Feinde des Apostolischen Stuhles dabei stattgefundenen Aufhetzungen, Bestechungen, Verläumdungen und andere Ungerechtigkeiten hierdurch öffentlich, vor Himmel und Erde, zu verdammen und in dieses Verdammungs-Urtheil zugleich einzuschliessen alle diejenigen Unternehmungen, Kunstgriffe und Umtriebe, welche diesem Werke der Beraubung des hl. Vaters noch immerfort Vorschub leisten, insbesondere auch alle jene lügnerischen, heuchlerischen und gleissnerischen Schriften und Blätter, worin dasselbe bemäntelt, beschönigt, gutgeheissen, empfohlen und in Schutz genommen wird. Doch habe ich hiermit nur noch eine Absicht genannt, warum ich geglaubt habe, die kirchlichen Zeitverhältnisse hier aufs Neue zur Sprache bringen zu müssen; ausserdem fand ich mich hierzu noch durch drei andere Gründe genöthigt, geliebte Diöcesanen.

Erstens empfinde ich bei dieser Ergiessung meiner schmerzlichen Gefühle über die fortdauernden Bedrängnisse des hl. Va-

altro volte di tale argomento, ma ho stimato di dovere in questa occasione levare nuovamente la voce per condannare qui pubblicamente al cospetto del cielo e della terra insieme con tutti i miei Fratelli, i Vescovi di tutto il mondo, lo spogliamento del Santo Padre e tutte le provocazioni, subornazioni, calunnie, ed altre iniquità commesse in ciò dai nemici della Sede apostolica; comprendendo in questa condanna tutte le intraprese, le astuzie o le mene con cui si va tuttavia promovendo quest' opera dello spogliamento del Santo Padre, e singolarmente tutti quegli scritti o giornali menzogneri, ipocriti e simulatori in cui essa viene mantellata, approvata, raccomandata e protetta. Ma fin qui io non ho spiegato che un solo dei motivi per cui ho creduto di dovervi fare nuovamente parola delle condizioni presenti della Chiesa; tre altre ragioni, diletti Diocesani, mi vi hanno pure spinto.

Primieramente in quest' effusione del mio dolore per lo continuato afflizioni del Santo Padre io sperimento una specie di consolazione e di sol-

ters selbst eine Art von Trost und Linderung meines Schmerzes. Denn wahrlich, geliebte Diöcesanen, seitdem die genannten Unbilden gegen den hl. Vater ihren Anfang genommen haben, nicht lange nach meiner Rückkehr von meiner Pilgerreise, ist mein Herz fortwährend voll Unruhe, Schmerz und Bekümmerniss. Die heiligen Interessen des Apostolischen Stuhles, welches katholische Herz und zumal welches priesterliche und bischöfliche Herz berührten sie wohl nicht? Aber die frischen Eindrücke von dem unaussprechlich liebenswürdigen Bilde unsers hl. Vaters, in dessen edles Auge ich geschauet und dem ich mit solcher Liebe ergeben bin, dass mir kein Opfer zu theuer wäre, wodurch ich ihm die Befreiung aus seiner gegenwärtigen Bedrängniss erkaufen könnte, — diese frischen in meiner Seele zurückgebliebenen Eindrücke sind ebenso viele Stacheln, die meinen Schmerz über seine gegenwärtige Lage noch verschärfen. Und um so mehr empfinde ich es als ein Bedürfniss, meinem gepressten Herzen gleichsam Luft zu machen, und durch Mittheilung meiner schmerzlichen Gefühle an meine geliebte Heerde sie zu lindern; zumal ich weiss, dass Ihr meine Sprache verstehtet und meinen Gefühlen entgegenkommt. Ihr

lievo. Imperocchè in verità, diletti Diocesani, dacchè cominciarono i prenommati eccessi contro il Santo Padre, poco dopo il mio ritorno dal mio pellegrinaggio, il mio cuore fu sempre pieno d'inquietudine, di dolore e di afflizione. Qual cuore cattolico, o molto più qual cuore di Sacerdote e di Vescovo non fu commosso pei sacrosanti interessi della Sede apostolica? Ma le fresche impressioni lasciatemi dall'immagine ineffabilmente amabile del nostro Santo Padre di cui ho contemplato il nobile sembiante, o per cui sono preso di tale amore che niun sacrificio mi parrebbe troppo caro, se potessi liberarlo a tal costo dallo sue presenti angustie; questo fresche impressioni rimaste nell'anima mia sono altrettanto spine che rendono vie più acuto il mio dolore pel presente suo stato. Quindi tanto più io sento come una necessità di dare sfogo all'oppresso mio cuore, e al tempo stesso mitigare il dolor mio partecipandelo al mio diletto gregge; tanto più cho io ben so che voi intendete il mio linguaggio e prevenite i miei

habt solches bewiesen, geliebte Diöcesanen. Und Nichts hat mich in der That mehr gerührt, als der edle Wetteifer, womit Ihr, gleich den wahren Katholiken der ganzen Welt, Eure Liebe, Treue und dankbare Ergebenheit gegen den hl. Vater belhätigt habt zu einer Zeit, wo er, von den Mächten der Welt verlassen, dieser Liebe am meisten bedürftig erscheint. Und niemals insbesondere wird in meiner Seele wieder ausgewischt werden das Bild jener fünf Tausend gläubigen Christen, die an jenem schönen ersten Adventssonntage meiner Einladung gemäss in der hiesigen allehrwürdigen Domkirche zu dem hl. Tische hinzueilten, um in der Inbrunst einer wahren Liebe für meinen Vater und ihren Vater Gott dem Allerhöchsten den Leib des Herrn aufzuopfern. Ich habe zwar, geliebte Diöcesanen, an Eurer katholischen Treue auch früher nicht gezweifelt, aber tröstlich war es mir, sie doch so bethätigt zu sehen. Und statt dass der Tadel der kirchenfeindlichen Scribenten über diese Kundgebungen Eurer katholischen Liebe mich um Euretwillen betrübt hätte, habe ich sogar in diesem Tadel Euer schönstes Lob erkannt. Und mögen sie daher immer nur fortfahren, diese unbe-

sentimenti. Voi, diletti Diocesani, già ne avete dato prova. E nulla in verità mi ha tanto commosso, quanto la nobile gara, onde voi, come i veri Cattolici per tutto il mondo, avete dimostrato l'amore, la fedeltà e la riconoscente devozione vostra verso il Santo Padre in un tempo in cui egli abbandonato dalle potenze del secolo sembra aver bisogno maggiore di questo amore. Nò mai soprattutto si cancellerà dall'animo mio la memoria di quei cinquemila Fedeli che in quel bel giorno della prima Domenica dell'Avvento conforme al mio invito accorsero in questa antica e veneranda Cattedrale alla sacra Mensa per offrire coll'ardenza di un vero amore pel padre mio e pel padre loro il Corpo del Signore in sacrificio all'Altissimo. Io certamente non ho mai dubitato, diletti Diocesani, della vostra cattolica fedeltà, ma fu per me una consolazione il vederne tal prova. E non che non m'affliggessero per voi le ingiurie proferite da certi scribaecchiatori ostili alla Chiesa contro queste dimostrazioni del vostro affetto cattolico, io vidi anzi in coteste ingiurie il vostro più bell'elogio. E segnano

rufenen Tadler, uns zu verdächtigen, und mit den Streichen ihrer Lästerzungen uns zu schlagen. Wir sind diese Streiche schon gewohnt und wir fürchten sie so wenig, als wir uns darüber wundern. Wir wissen zu gut, was sie wollen, und warum sie so sprechen; alle ihre abgenutzten Redensarten kennen wir, und verstehen wir; wo sie die Worte: Freiheit, Fortschritt, Aufklärung oder Stichworte ähnlicher Art gebrauchen, sind wir gewohnt, immer gerade das Gegentheil von demjenigen, was diese Worte bezeichnen, für das Rechte und Wahre zu erkennen; was sie billigen, verabscheuen wir, und was sie verabscheuen, dessen rühmen wir uns. Mögen sie daher, ich wiederhole es, mögen sie so zu reden und zu lästern nur immer fortfahren und ihre schon hundertmal gedankenlos und [dummdreist gebrauchten und verbrauchten Worte zum hundert und eintennmale auch gegen uns gebrauchen: sehen wir nur selbst zu, geliebteste Diöcesanen, dass wir uns redlich bemühen, denjenigen nachzuahmen, zu denen Christus, die ewige Wahrheit, sprach: Selig werdet Ihr sein, wenn Euch die Menschen um meines Namens willen lästern und allerlei Böses fälschlich wider Euch aussagen!

pure cotesti critici non provocali a metterei in sospetto, ed a ferirci colle loro lingue calunniatrici. Noi siamo già avvezzi a questi colpi, e siamo lontani del pari dal temerli e dal farcene meraviglia. Ben sappiamo quel che essi vogliono, e perchè così parlano, ben conosciamo e intendiamo tutte le loro viete frasi; quando essi dicono: libertà, progresso, lumi o altrettali pungenti parole noi siamo avvezzi a riconoscere sempre per giusto e vero appunto l'opposto di quel che esse suonano; noi detestiamo quel che essi approvano, e quel che essi detestano ee lo rechiamo a gloria. Seguano essi dunque, lo ripeto, seguano a così parlare e calunniare, e ripetano per la centesima prima volta contro di noi le parole vuote di senso e piene di stupida sfrontatezza già cento volte usate; noi pensiamo soltanto, amatissimi Diocesani, a studiarci lealmente di emular coloro ai quali Cristo, verità eterna, ha detto: Beati voi sarete, quando gli nomini pel nome mio vi calunnieranno, e diranno falsamente contro di voi ogni male.

Zweitens beabsichtige ich bei Erwähnung der kirchlichen Zeitverhältnisse Euch zu ermahnen, dass Ihr in den bisher bewiesenen Gesinnungen der Liebe und Treue gegen den Apostolischen Stuhl standhaft bleiben, und dass Ihr diese Gesinnungen auch fernhin mit demselben Eifer betbätigen möget.

Mag immerhin der hl. Vater schwach sein im gewöhnlichen Sinne dieses Wortes, — und wirklich ist er in diesem Sinne schwach, und der allerschwächste unter den Fürsten der Erde, — weder hat er als Fürst des Friedens sich mit einer entsprechenden Kriegsmacht umgeben, noch kann er als höchster Vertreter und Beschützer des Gesetzes der Wahrheit jemals mit der Lüge ein Bündniss eingehen und zu solchen Regierungskünsten seine Zuflucht nehmen, wodurch weltliche Machthaber eine wankende Herrschaft oft eine Zeitlang glücklich zu behaupten wissen —, in diesem Sinne also ist er schwach, und der Schwächste von Allen. Und dennoch wird er, trotz dieser seiner Schwachheit, stark und unbesiegbar sein durch die starke Schutzwehr, womit die Liebe seiner Millionen Kinder seinen Thron umgibt und durch die Waffen des Gebetes, womit sie fortwährend ihn vertheidigen. Es ist

In secondo luogo nel ricordare le presenti condizioni della Chiesa io ebbi in mira di esortarvi a durar costanti nei sentimenti di amore e di fede da voi mostrati fin qui verso la Sede apostolica, ed a continuare anche per l'innanzi a dimostrarli con egual fervore.

Sia pure il Santo Padre, sia pur debole nel consueto senso di questa parola; e in questo senso egli è veramente debole, anzi il più debole fra i Principi della terra, perchè come Principe di pace non si è circondato di rispondenti truppe, e come rappresentante e difensore supremo della legge di verità non può mai far lega colla menzogna, nè ricorrere a quelle arti di Stato con cui i Sovrani laici sanno spesso sostenere per qualche tempo con buon successo un dominio vacillante: sì in questo senso egli è debole e il più debole di tutti. E pure ad onta di questa sua debolezza egli sarà forte ed invincibile in virtù dell'intrepida difesa che gli fa intorno al trono l'amore de' suoi milioni di figli, e in virtù delle armi della preghiera onde essi continuamente lo proteggono. Non è già la prima volta,

nicht das erstemal, dass die gottlose Revolution oder eine alle Rechte mit Füßen tretende Gewaltherrschaft gegen den Felsen Petri angestürmt, und jenen Thron zu erschüttern gesucht, auf den die wallende Vorsehung den Statthalter Christi erhoben hat. Eine Zeitlang wohl triumphirte die Bosheit und die schnöde Ungerechtigkeit, während die Guten trauerten und der oberste, unsichtbare Schutzherr zu schlafen schien. Aber es dauerte nicht lange, so hatten die Wogen der Revolution an diesem Felsen sich gebrochen, und diejenigen, die gegen diesen Felsen Gewalt gebraucht, haben noch jedesmal den gottesräuberischen Frevel gebüßt. Und so dürfen wir denn fest und zuversichtlich vertrauen, dass dasjenige, was bisher stets geschehen ist, auch diesesmal wieder geschehen werde und dass, wenn auch wirklich die Sache des hl. Vaters für den Augenblick unterliegen sollte und seine heiligsten Rechte preisgegeben würden, dennoch Gott, der oberste Schirmherr des Apostolischen Stuhles, mit seinem allsehenden Auge über ihm wachen und ihm von seinem Heiligthume herab Hülfe senden werde, während seine ungerechten Dränger und Bedrücker gleich ihren nicht besseren Vorgängern durch denselben Felsen Petri, welchen sie

cho l'empia rivoluzione o una prepotenza sovrana calpestratrice di ogni diritto siasi scatenata contro la rocca di Pietro, cercando di rovesciar quel trono sopra cui la Provvidenza governatrice ha innalzato il Vicario di Cristo. L'iniquità e la turpe ingiustizia ben potè trionfare per alcun tempo, mentre i buoni gemevano ed il supremo invisibile difensore sembrava dormire. Ma non andò a lungo che i flutti della rivoluzione s'infransero a questa rocca, e coloro che l'avevano assalita ebbero a scontare anche ogni volta il sacrilego misfatto. Quindi noi dobbiamo fermamente credere o confidare che quel, che sempre avvenne finora, avverrà anche questa volta, o che quand'anche la causa del Santo Padre realmente soccombessero per ora e i suoi sacrosanti diritti venissero sacrificati, Iddio nondimeno, protettore sovrano della Sede apostolica, veglierà col suo occhio onniveggente sopra di lui e gli manderà dal suo santuario l'aiuto, mentre gl'iniqui suoi persecutori ed oppressori seguendo la sorte dei loro niente migliori antecessori saranno schiacciati dalla rocca stessa

angriffin, werden zerschmettert werden. Dieses ist unser zuversichtliches Vertrauen; wir vertrauen, wenn kein Mensch helfen will, auf die Hilfe desjenigen, der Himmel und Erde erschaffen hat.

Um aber seiner Kirche und ihrem obersten Hirten Hilfe zu senden, will Gott erst unsere Vermittelung, theuere Diöcesanen, und deshalb ermahne ich Euch, dass Ihr Euerem geistlichen Vater und Oberhaupte Euere Liebe bewahrt, jene Liebe, welche stärker ist, als der Tod, und dass Ihr fortfahret, ihn zu vertheidigen durch die Waffen Eures Gebetes, weil dieses die Waffen sind, denen auf die Dauer keine noch so grosse Macht und Bosheit der Welt widerstehen kann. Denn wenn das einmüthige Gebet der Christenheit auch eine Zeitlang unerhört bleibt, so bleibt es doch nicht immer unerhört. Zudem sind die Rechte und Besitzungen, für welche der hl. Vater kämpft, nicht seine persönlichen Rechte und seine persönlichen Besitzungen: es sind ebenso gut Euere Rechte und Euere Besitzungen, als es Rechte und Besitzungen der ganzen Christenheit sind. Die waltende Vorsehung hat ihm nur dazu einen weltlichen Fürstenthron verliehen, damit er, selbst

di Pietro che essi assalirono. Tal è la nostra ferma fiducia; quando manchi ogni aiuto umano, noi confidiamo nell'aiuto di Colui che ha creato il cielo e la terra.

Ma per mandare aiuti alla sua Chiesa e al supremo suo Pastore Iddio vuole innanzi a tutto la nostra cooperazione, amati Diocesani, e perciò io vi esorto a conservare verso il nostro Padre e Pastore supremo nello spirito l'amor vostro, quell'amore che è più forte della morte, ed a continuare a difenderlo colle armi della vostra preghiera perchè queste sono le armi a cui a lungo andare niuna potenza e malignità mondana può resistere. Imperocchè se la preghiera unanime della Cristianità può durar qualche tempo inesaudita, ella però non resta mai inesaudita sino al fine. Inoltre i diritti e possedimenti, per cui combatte il Santo Padre, non sono suoi diritti e possedimenti personali, ma sono diritti e possedimenti vostri, non meno che di tutta la Cristianità. La provvidenza governatrice non peraltro gli ha conferito un regno temporale, se non perchè non essendo

nicht Unterthan eines anderen Fürsten und abhängig von fremder Willkühr und fremder Laune, sein oberstes Hirtenamt ungehindert und frei verwalte, Niemanden verantwortlich als Gott allein, damit sein Apostolischer Muud vor keiner Leidenschaft eines Gewalthabers zu erzittern brauche und damit seine Hand, sowohl wenn sie segnet, als wenn sie züchtigt, durch keinen fremden Arm zurückgehalten werde.

Die Kirche muss frei sein, wie die Wahrheit und das Gesetz, das sie verkündigen soll; ihre Freiheit und Selbstständigkeit ist eines ihrer kostbarsten Güter, wofür Christus sein Blut vergossen, und eine unfreie, geknechtete Kirche könnte nicht ihre erhabene Bestimmung erfüllen; die Braut Christi kann nicht die Selavin einer weltlichen Gewalt sein. Die Kirche kann aber nicht frei sein, wenn nicht ihr oberster Hirt, wenn nicht Petrus frei ist, auf den, wie auf einen unerschütterlichen Felsen, Christus die Kirche aufzubauen hat.

Da es sich also keineswegs nur um Rechte und Besitzungen handelt, die eine blosse zufällige Zugabe des obersten Hirten der

egli suddito di nessun Principe, nè dipendente dall'arbitrio e dal capriccio altrui, liberamente eserciti e senza ostacolo il suo Pastorato supremo, rendendone conto a Dio solo, e perchè la sua bocca apostolica non debba tremare dinanzi alle passioni di nùn potentato, e la sua mano, sì allorchè benedice come quando punisce, non venga da nessun braccio straniero trattenuta.

La Chiesa deve essere libera come la verità e la legge che ella deve annunziare; questa libertà e indipendenza è uno de' suoi beni più preziosi, per cui Cristo versò il suo sangue, ed una Chiesa non libera e serva non potrebbe adempire la sua sublime missione; la sposa di Cristo non può essere schiava di nessuna potenza temporale. Ora la Chiesa non può essere libera, se non è libero il suo Pastore supremo, se non è libero Pietro sopra il quale, come sopra immobile pietra, Cristo fondò la Chiesa.

Siccome pertanto non si tratta punto di diritti e possedimenti che siano una mera ed accidentale aggiunta conferita al Pastore supremo

Kirche sind, da diese Rechte und Besitzungen keine persönlichen des Papstes, der davon nur der Verwalter ist, sondern da es Rechte und Besitzungen der ganzen Kirche, also auch Euere Rechte und Euere Besitzungen sind: so entspricht, geliebte Diöcesanen, meiner Ermahnung, und vertheidigt diese Rechte durch die standhafte Liebe, womit Ihr, wie mit einer hl. Schutzwehr, den Thron des hl. Vaters umgebet, und durch die Waffen Eures nicht ermüdenden Himmel durchdringenden Gebetes.

Mögen sich immerhin Katholiken und Söhne der Kirche diejenigen nennen, die oft für sehr erbärmliche und kleinliche Interessen eifern können, aber für die höchsten Interessen, für die Interessen der Religion, für die Rechte und Freiheiten des Apostolischen Stuhles, keinen Laut des Mitgefühls und kein Zeichen der Theilnahme haben, — entweder aus purer stumper Gleichgültigkeit, oder durch unedle Bande, durch Interessen von Fleisch und Blut zurückgehalten — mögen sie sich immerhin Katholiken und Söhne der Kirche nennen, ich werde sie als treue Söhne meiner geliebten Mutter niemals anerkennen.

della Chiesa, siccome questi diritti e possedimenti non appartengono personalmente al Papa il quale ne è soltanto l'amministratore, ma bensì a tutta quanta la Chiesa, e perciò ancho a voi; fate dunque di corrispondere, miei dilette Diocesani, alla mia esortazione o difendete questi diritti colla vostra affezione costante al Santo Padre, facendo di essa quasi un sacro schermo intorno al suo trono, e tolle armi della vostra instancabile preghiera penetrante fino ai cieli.

Si chiamino pur cattolici e figli della Chiesa coloro, i quali sovente possono accendersi per assai miseri o frivoli interessi, ma per gl'interessi supremi, per gl'interessi della Religione, per i diritti e per la libertà della Sede apostolica, non hanno un grido, un cenno solo di simpatia, sia ciò per mera e stupida indifferenza, o perchè sono trattiene da ignobili vincoli, da interessi di carne e di sangue; si chiamino pur costoro cattolici e figli della Chiesa, io non li riconoscerò mai per figli veraci della mia amata madre.

Es gibt Zeiten, wo den Glauben nicht bekennen so viel als den Glauben verläugnen heisst, und wo eine besondere Geltung hat das Wort der ewigen Wahrheit: « Wer nicht für mich ist, der ist wider mich. » Der aber ist nicht für Christus, der nicht für seinen Stellvertreter ist, und der sein religiöses und kirchliches Bekenntniss auch da noch zurückhält, wo gebieterische Umstände es erfordern.

Ohnehin sind für laue, gleichgültige, unentschieden schwankende, auf zwei Schultern tragende Katholiken die Zeiten vorbei; diese Zeiten waren, aber sie sind nicht mehr, und wollte Gott, sie kämen niemals wieder. Nicht das mit Christenblut befleckte Schwert eines Nero oder Diocletian, nicht der gottlose Abfall eines Julian, nicht offenes Schisma und Häresie sind unsere grössten oder schädlichsten Feinde; unsere schädlichsten Feinde, das sind die Lauen, die Stumpfen und die Gleichgültigen, die mitten in unserm eigenen Schoosse leben, es sind diejenigen, welche spielen und tändeln, während die Kirche Gottes die Kämpfe des Herrn kämpft, und welche lachen, während ihre hl. Mutter trauert,

Vi ha certi tempi, in cui il non professare la Fede vale altrettanto che il rinnegarla, e in cui ha un valore speciale quella parola della verità eterna: « Chi non è per me, è contro di me. » Ma chi non è per Cristo, non è pel suo Vicario e si astiene dal fare la sua religiosa ed ecclesiastica professione, anche allorquando questa è domandata da imperiose circostanze.

Del resto, sono passati i tempi dei Cattolici tiepidi, indifferenti, irresoluti, vacillanti, portanti il peso a due spalle; questi tempi furono, ma più non sono, e volesse Iddio che non tornassero mai più. I nostri maggiori e più perniciosi nemici non sono la spada di un Nerone o di un Diocleziano tinta di sangue cristiano, non l'empia apostasia di un Giuliano, non lo scisma e la eresia aperta; i nostri nemici più funesti sono i tiepidi, gl'insensibili e gl'indifferenti che vivono in mezzo a noi nel nostro proprio seno, sono coloro che giuocano e scherzano quando la Chiesa di Dio combatte le battaglie del Signore, e ridono quando la santa loro madre è in pianto, in somma sono coloro i quali misurano con due

kurz diejenigen, welche mit zweierlei Maass und Gewicht messen, welche mit zwei Zungen reden und auf zwei Schultern tragen, weil sie zweien Herrn, Gott und dem Mammon, zugleich dienen wollen. Eine offen erklärte Feindschaft gegen die Kirche, ein roher und plumper Abfall schrecken die nicht ganz Schamlosen ab, diese Halbheit und Zweizüngigkeit aber, diese Feigheit und Unentschiedenheit, dieses Hängen zwischen Himmel und Erde, zwischen Gott und dem Teufel, diese Schwäche und Unredlichkeit charakterloser Pilatus-Naturen berückt und verdirbt die Seelen. Weil du nicht warm, noch kalt, sondern lau bist, deshalb speie ich dich aus meinem Munde aus, spricht die ewige Wahrheit; und in der That, geliebte Diöcesanen, könnten wir mit unseren sterblichen Augen die Zahl derjenigen sehen, die zu jeder Zeit bei ihrem Scheiden aus dem diessseitigen Leben entweder in den Himmel oder in die Hölle gehen, wir würden wahrnehmen, dass keine Zeit der Hölle mehr Bürger zuführt, als die Zeit dieser feigen, malthertigen und charakterlosen Schwäche, welche vermitteln will, wo nichts zu vermitteln ist, welche zwischen Gut und Böse,

misure e due pesi, e parlano con due lingue e portano sopra due spalle, volendo servire al tempo stesso a due padroni, a Dio ed a Mammon. Un' ostilità aperta o dichiarata contro la Chiesa, una brusca e grossiera apostasia fan paura a chi non ha perduto ogni vergogna, ma questo dimezzarsi e parlar bilingue, questa codardia e irresolutezza, questo star sospesi tra cielo e terra, tra Dio e il Diavolo, questa debolezza o slealtà seduce le nature senza carattere, simili a Pilato, e rovina le anime. Perchè tu non sei nè caldo, nè freddo, ma tiepido, perciò io ti vomiterò fuori della mia bocca, dice la Verità eterna; o in fatti, miei amati Diocesani, se noi potessimo vedere coi nostri occhi mortali il numero di coloro che in ogni tempo al dipartirsi di questa vita vanno in cielo, o nell'inferno, noi troveremmo che nessuna età rende all'inferno più cittadini che l'età di queste nature codarde, di cuor languido e senza carattere, le quali vogliono trovar accomodamenti dove questi non possono darsi e vanno oscillando qua e là

zwischen Wahrheit und Lüge, zwischen Christus und Belial unentschieden hin- und herschwankt; und wir würden zugleich sehen, dass die Haupternste für das Himmelreich in jene Zeiten fällt, wo man liebt und hasst, und wo man genöthigt ist, mit einem offenen Bekenntnisse hervorzutreten, entweder für das Eine oder für das Andere.

Die Lauen werden freilich niemals ganz aussterben, aber alle Zeichen der Zeit verrathen es, dass die Blüthezeit dieser lauen, die grössten Gegensätze vermitteln und vertuschen wollenden Christen vorüber ist, worin ein Fortschritt liegt, vielleicht der grösste und wesentlichste, der in der neuern Zeit gemacht worden ist. Mögen sie sich daher besinnen, diejenigen Katholiken, die bisher in der Frage, die jetzt die Welt bewegt und entzweit, noch keine Farbe bekannt und weder ein klares Ja, noch ein rundes Nein gesprochen haben, mögen sie sich besinnen! Die Religion ist nun einmal kein blosses Feierkleid, das man am Morgen anzöge und dann bei den weltlichen Tages-Händeln wieder ablegte, sie ist keine Treibhauspflanze und lässt sich nicht in den engen Raum eines gottesdienstlichen Gebäudes verbannen, worin der Unver-

irresolute tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna, tra Cristo e Belial; e noi vedremo al tempo stesso che la messe più ricca pel Regno dei Cieli cade nei tempi di amore e di odio gagliardo, quando ognuno è costretto a risolversi con professione aperta per l'uno o per l'altro.

I tiepidi certamente non mancheranno mai, ma tutti gl'indizii del tempo fan credere che la stagione fiorente di questi tiepidi cristiani, che vogliono comporre con mezzi termini e passar sopra le cose più rilevanti, è ormai finita, e questo è un progresso, forse il più grande e sostanziale che siasi fatto nei tempi moderni. Riflettano adunque bene quei Cattolici che fin ora non han preso nessun colore e non han detto nè un aperto sì, nè un rotondo no, nella questione che oggi agita e divide il mondo; riflettano bene. La religione non è già un mero abito da festa che altri possa indossare al mattino, e poi spogliar di nuovo nel mettersi agli affari giornalieri del mondo; ella non è una pianta da stufa, nè si lascia confinare nell'angusto spazio di un sacro tempio dove l'ignoranza o la spen-

stand oder die Gedankenlosigkeit sie einschliessen möchte; die Religion ist demjenigen Nichts, dem sie nicht Alles ist, und die Religion ist nirgends, wenn sie nicht überall ist durch die Allgegenwart ihres alle Verhältnisse des Lebens durchdringenden, belebenden und heiligenden Einflusses.

Ich wiederhole es daher, mögen sie sich besinnen, diejenigen, die bisher gleichgültig, lau und farblos waren; sie kennen jetzt Christus nicht, und halten nicht zu ihm durch ein offenes, freimüthiges Bekenntniss; aber bald kommt vielleicht die Zeit, wo Christus zu ihnen sagen wird: ich kenne jetzt auch euch nicht; die Kirche bedarf ihrer nicht, sie hat bestanden ohne sie und wird auch ohne sie fortbestehen; aber sie bedürfen der Kirche, und mögen sie auch immerhin jetzt essen und trinken, und mit dem reichen Prasser sich die Tage vergnügt hinbringen, es kömmt vielleicht schon bald die Zeit, wo die Rollen wechseln, und wo sie froh sein werden, wenn ihnen von dem Tische der Kirche einige Brosamen zufallen. Meine Pflicht ist es, zu reden; wenn sie meine Worte hören und beachten, werde ich Gott dafür von Herzen dankbar sein, aber auch ihre Unzufriedenheit und ihren

sieratezza vorrebbero rinchiuderla; la religione è nulla per colui al quale non è tutto; essa non è in nessun luogo se non è dappertutto coll'onnipresenza del suo influsso, che penetri ed animi o santifichi tutte le relazioni della vita.

Io pertanto lo ripeto, riflettano bene coloro che rimasero finqui indifferenti, tiepidi e senza colore; essi oggi non conoscono Cristo e non si attengono a lui con aperta o generosa confessione, ma verrà forse tosto il tempo che Cristo dirà loro: Oggi anch'io non conosco voi; la Chiesa non ha bisogno di loro, ella fu e sarà senza di loro; essi bensì hanno bisogno della Chiesa e per quanto oggi mangino o bevano e col ricco Epulone si godano la vita, forse giungerà tosto il tempo in cui causeranno le parti, ed essi si recheranno a fortuna di raccogliere qualche briciola di quelle che cadono dalla mensa della Chiesa. Mio dovere è di parlare; se essi ascoltano le mie parole o le osservano, io ne renderò sincere grazie a Dio, ma d'altra parte non temo il loro scontento e

Tadel fürchte ich nicht, und sie sollen dann wenigstens am Gerichtstage nicht mich anklagen, als ob ich ihnen nicht die Wahrheit gesagt, sondern meine Worte werden sie anklagen, die Worte, die ich zu ihnen geredet und die sie nicht beachtet haben.

Geliebte Diöcesanen, wir Bischöfe sind nicht dazu da, um mit der Wahrheit hinter dem Berge zu halten und ein verstecktes Spiel zu spielen, wir lieben es, offen und gerade heraus zu reden, und da die Zeit eines unsicheren und unredlichen Schwankens ohnehin vorüber ist, so fordere ich von Euch ein rundes und klares Bekenntniss, ich fordere Theilnahme, Liebe, Eifer, ja Begeisterung für die Sache Eures obersten Hirten und unseres gemeinsamen Vaters; denn diese Sache ist eine Sache der Religion und sie ist so gut Eure Sache; wie sie die Sache der ganzen Christenheit ist.

Endlich habe ich drittens der kirchlichen Zeitverhältnisse diessmal Erwähnung thun wollen, weil es viele allzufurchtsame und durch diese Ereignisse allzusehr eingeschüchterte Seelen gibt, denen ich glaube Muth einsprechen zu müssen. Als Christen thut uns der Muth wahrlich Noth und zwar sehr Noth, denn was ist

le loro ingiurio, ed essi almeno nel giorno del giudizio non mi accuseranno di aver taciuta la verità, ma saranno bensì accusati dalle mio parole, parole che io loro dissi e che essi spregiarono.

Amati Fedeli, noi Vescovi non siamo qui per nascondere la verità e usar maniere soppiatte; noi amiamo di parlare aperto e diritto, e siccome peraltro passato è il tempo delle malsicure e sleali tergiversazioni, io domando da voi simpatia, amore, zelo, anzi entusiasmo per la causa del vostro Pastore supremo, e del nostro comun Padre; perchè questa causa è causa di religione ed è vostra come di tutti i Cristiani.

In terzo luogo finalmente lo ho voluto tenervi questo discorso intorno alle presenti condizioni della Chiesa, perchè vi sono molte anime troppo timide, e da questi avvenimenti troppo atterrite, allo quali stimai dovere ispirare coraggio. Come Cristiani noi abbiamo bisogno di coraggio e bisogno grande; imperocchè che altro è un Cristiano se non un soldato di

ein Christ anders, als ein Soldat Jesu Christi und was ist ein Soldat, der keinen Muth hat, und der, wenn er kämpfen soll, feige die Waffen streckt! Die christliche Lehre hat daher auch den Muth unter ihre vier Kardinal-Tugenden gesetzt, und sie fordert ihn von jedem ihrer Bekenner. Alle Heiligen, die uns unsere Religion als Muster aufstellt, waren zugleich edle, wahrhaft ritterliche Heldengestalten, die so gut ihre Narben haben, wie die tapfern Krieger nach einer Schlacht, auch sind die Gewande der meisten von ihnen geröthet von dem Blute eines edlen Bekenntnisses. An ihrer Spitze steht Christus selbst, der, « wie ein Riese seine Laufbahn vollendet » und der diese Gesinnung als theures Erbtheil seinen Aposteln zurückliess, indem er zu ihnen sprach: Fürchtet Euch nicht, denn ich habe die Welt überwunden; — und wenn man Euch auch schlägt, verfolgt und tödtet, fürchtet Euch nicht, die Leiden gehen vorüber, aber die Frucht Eures Kampfes wird die Krone eines unvergänglichen Lebens sein.

Erschet hieraus, geliebte Diöcesanen, wie ein weibisches Zagen und Klagen über die stets zunehmende Bosheit der Welt,

Gesù Cristo, e che soldato è quegli che non ha coraggio, e che quando deve combattere getta via codardamente le armi? Perciò la dottrina cristiana pone la fortezza fra le quattro sue virtù cardinali e la esige da ognuno de' suoi professori. Tutti i Santi, che la nostra religione ci presenta come modelli, furono al tempo stesso nobili e veramente cavalleresche figure di eroi, che hanno le loro cicatrici, appunto come i prodi guerrieri dopo una battaglia; anzi la maggior parte di loro porta le vesti imporporate del sangue del loro nobile martirio. Alla loro testa è Gesù Cristo stesso, il quale « corse la sua carriera come gigante » e che lasciò ai suoi Apostoli questo sentimento come cara eredità, dicendo loro: non temete, perchè io ho vinto il mondo, e quand' anche siate battuti, perseguitati ed uccisi, non temete; i patimenti passano, ma frutto della vostra battaglia sarà la corona di una vita immortale.

Di qui vedete, amati Diocesani, quanto sia veramente indegno di un Cristiano quel donnesco trepidare e querelarsi della perversità ognora

wobei man selbst unthätig die Hände in den Schooss legt, eines Christen in der That nicht würdig sei. Eine solche Feigheit und Zaghaftigkeit ist des Christen ebenso unwürdig, als eine vermessene, kecke und stolze Selbstüberschätzung und Selbsterhebung. Vielmehr geziemt ihm ein mannhafter Muth, der von der Feigheit ebenso weit absteht, wie von dünkelfhafter Vermessenheit. Der wahre Muth, wie ein Christ ihn besitzen soll, ist nicht ein Pochen auf eigene Kraft, welche vielmehr nichts als Ohnmacht ist, sondern ein edles und starkes Vertrauen auf den Schutz des allmächtigen Gottes, der Himmel und Erde erschaffen hat. Wäre es nicht die Sache Gottes, wofür wir kämpften, und kämpften wir nicht auf Gottes Kraft und Allmacht gestützt, so hätten die Mächte der Hölle uns schon längst überwunden; Alles, was von Seiten menschlicher Verkehrtheit oder Schwäche geschehen konnte, um die Kirche Christi der Zerstörung Preis zu geben, ist geschehen, und dennoch ist die Kirche noch nicht zerstört, und ihre fortwährende Erhaltung trotz ihrer fortwährenden Bekämpfung und der Schwäche, womit die Menschen sie vertheidigt haben, ist für denjenigen, der nicht blind ist, so gut ein Wunder, als diejeni-

crescente del mondo, tenendosi intanto inoperose le mani in seno. Questa codardia e timidità non è meno indegna del Cristiano, di quel che sia una temeraria, superba e soverchia stima ed esaltazione di sè stesso. A lui piuttosto si addice una virile fermezza, lontana del pari dalla codardia e dalla vana temerità. Il vero coraggio, quale deve essere in un Cristiano, non è un millantarsi delle proprie forze, ciò che veramente altro non è che impotenza, ma bensì un nobile e robusto confidare nella protezione del Dio Onnipotente che creò il cielo e la terra. Se la causa per cui noi combattiamo non fosse la causa di Dio, e se non combattessimo appoggiati alla forza e onnipotenza di Dio, le potestà dell'inferno ci avrebbero vinti già da gran pezza; tutte ciò che la corruzione o la pusillanimità umana potea fare per distruggere la Chiesa di Cristo, è stata fatta, e nondimeno la Chiesa non è ancora distrutta; e la sua perenne esistenza a dispetto delle continue guerre che le si fanno e della debolezza con cui gli uomini l'hanno difesa, è per chi non è cieco maraviglia non mi-

gen grossen Thaten und Ereignisse es sind, durch die sie zuerst ist begründet worden.

Um so weniger haben wir Ursache, der Bosheit der Welt gegenüber zu zittern und zu zagen. Der Arm, der die Kirche bisher erhalten, unter Kämpfen, die nicht geringer waren, als die heutigen, dieser Arm ist noch nicht verkürzt, und die Quelle der göttlichen Liebe, die diesen Arm in Bewegung setzt, ist noch nicht vertrocknet.

Und selbst, wenn die Zeiten, in denen wir leben, schlechter wären, als sie sind, und die Gottlosigkeit grösser, grösser die Zahl und die Macht unserer Feinde; so würde ich noch immer Feigheit und Zaghaftigkeit unedel, engherzig, ja sündhaft nennen müssen. Aber die Dinge stehen in der That nicht so schlecht, als viele furchtsame Seelen wännen mögen. Ich gebe zu, dass die Bosheit der Feinde der Kirche gross ist, ich habe sogar von einem Geheimnisse der Bosheit geredet, das heute sich offenbar macht: niemals, selbst nicht in den Zeiten blutiger Christenverfolgungen, waren die rechtlichen und die sittlichen Grundsätze und selbst jene unserer Natur eingeborenen Rechte und Gesetze so keck ver-

nore di quei grandi fatti ed avvenimenti, coi quali essa fu da principio fondata.

Laonde tanto meno ragione abbiain noi di trepidare, di spaventarci in faccia all' iniquità del mondo. Il braccio che ha sostenuto fin qui la Chiesa in mezzo a battaglie non meno gravi delle presenti, questo braccio non è peranco abbreviato, e la sorgente dell'amore divino che gli dà moto non è ancora disseccata.

E quand' anche i tempi in cui viviamo fossero peggiori di quel che sono, e maggiore l'empietà, maggiore il numero e la potenza dei nostri nemici; io sempre dovrei chiamare ignobile, misera, anzi peccaminosa la codardia e la timidità. Ma nel fatto le cose non sono così tristi come se l'immaginano molti spiriti paurosi. Io concedo che la perversità dei nemici della Chiesa è grande, anzi io ho parlato di un mistero d' iniquità che oggi si manifesta; i principii del diritto e della morale e quei diritti e quelle leggi stesse che sono innate alla nostra natura, non fu-

neint oder so schamlos mit Füssen getreten, auch war der Hass der Christenfeinde selten ein so energischer, intensiver und durchgebildeter — und gleichwohl bin ich nicht schwarzseherisch genug, um unsere heutigen Zeiten für die schlechtesten anzusehen. Es offenbart sich in diesen Zeiten eine grosse, fast unbegreifliche Bosheit, aber es offenbaren sich zugleich die Wirkungen einer Liebe und Barmherzigkeit Gottes, die noch grösser ist, als die Bosheit der Welt. Die Kirche empfängt viele Wunden und Streiche, aber sie feiert noch mehr Siege, und ich weiss nicht, ob ich mich mehr über jene betrüben, oder ob ich mich mehr über diese freuen und Gott dafür danken soll. Ich will hier nicht reden von den Eroberungen, die unsere hl. Kirche täglich durch den Heldenthum unserer Missionäre in entfernten Ländern macht, so wenig, wie von den süssen liebevollen Umarmungen, die sie täglich in der Nähe von den in ihren Schooss zurückkehrenden Kindern empfängt: wann waren die Bande, welche Hirt und Heerde verbinden, enger geknüpft, wann sprachen sich Liebe, Treue, Ergebenheit gegen den Apostolischen Stuhl rührender und herzlicher

rono mai, neppure ai templi dolle sanguinose persecuzioni cristiane, così arditamente negati e calpestati con tanta impudenza, e l'odio stesso dei nemici del Cristianesimo fu di rado tanto gagliardo, intenso e studiato; e pure io non sono così neroveggente da considerare i nostri templi come i peggiori. Si manifesta ai nostri di una grande e quasi inconcepibile perversità, ma si rivelano al tempo stesso gli effetti di una bontà e misericordia di Dio maggiore eziandio della perversità del mondo. La Chiesa riceve molte ferite e molti colpi, ma essa celebra altresì anche maggiori vittorie, ed io non so se debba maggiormente affliggermi di quelli, o rallegrarmi e ringraziar Dio per questo. Io qui non dirò dello conquiste che la nostra santa Chiesa fa ogni dì in lontane contrade per l'eroismo dei nostri missionarii, nè tampoco dei dolci ed amorosi amplessi che ella riceve nei paesi nostri ogni dì dai figli che tornano al suo seno; o quando mai furono più stretti i vincoli che uniscono il gregge al pastore, quando mai si manifestarono più commoventi e cordiali l'amore, la fedeltà o la devozione verso la Sede apostolica, quando fu osservata con più zelo la

aus, wann wurde die Kirchenzucht eifriger gehandhabt, wann mehr gesorgt für die Heranbildung und Erziehung junger Leviten für das Heiligthum Gottes, wann sah man einen solchen Wetteifer in der Uebung christlicher Tugenden und Tugendwerke, wann vereinigte sich so willig mit dem Goldstücke des Reichen der Sparpfennig des Armen, wo es die Förderung der hl. Zwecke der Religion gilt; die der Uebung der Werke leiblicher wie geistlicher Barmherzigkeit gewidmeten Vereine, wann blühten sie schöner und in grösserer Zahl, wann zeigte sich erfinderischer die christliche Liebe, um jeder Noth des leidenden Menschen nicht allein abzuhelpen, sondern ihr zuvorkommen; was soll ich schliesslich sagen von dem vermehrten Besuche der hl. Sakramente, von der wiedererweckten innigen und zarten Verehrung der seligsten Jungfrau, von der gesteigerten Theilnahme an allen Uebungen des kirchlichen Gottesdienstes, von den Missionen für's Volk, wie von den Exercitien für die Priester, was soll ich endlich sagen von dem überall aufblühenden und so schön sich entfaltenden religiösen Ordensleben und dem sehnstlichen Drange nach einer höheren christlichen Vollkommenheit, wovon wir heute so viele Seelen auf

disciplina ecclesiastica, quando si ebbe maggior cura di educare o formare i giovani leviti pel divin Santuario, quando videsi tanta gara nella pratica delle virtù cristiane e dello opere buone, quando si congiunse con tanta alacrità la moneta d'oro del ricco coll'obolo del risparmio del povero a promuovere i santi intenti della religione, quando fiorirono più bello e più numerose le associazioni consacrate all'esercizio delle opere di corporale e di spirituale misericordia, quando mostrossi più ingegnosa la carità cristiana per soccorrere non solo, ma per antivenire ogni necessità dell'uomo sofferente? e che dirò io infine della cresciuta frequenza ai santi Sacramenti, o della viva e tenera divozione risvegliatasi verso la santissima Vergine, e del più frequente intervento a tutti gli esercizi del culto cristiano, delle missioni del popolo e degli esercizi del Clero; o finalmente che dirò degli ordini religiosi che dappertutto fioriscono o prosperano colanto, e delle aspirazioni ardenti ad una più sublime perfezione cristiana onde noi oggidì vediamo mosse ed accese tante anime in

allen Stufen der christlichen Gesellschaft ergriffen und bewegt sehen! Ich weiss recht gut, dass alles dieses noch besser sein müsste, und dass wir uns nicht einbilden dürfen, als hätten wir das Ziel schon erreicht, ich rühme auch diese Zeiten nicht, um uns selbst zu rühmen, sondern ich rühme sie, um die Bösen zu beschämen, die furchtsamen Seelen aufzumuntern und alle an die Pflicht der Dankbarkeit gegen Gott zu erinnern. Denn nur von ihm allein, von dem Vater des Lichtes, von dem jede gute Gabe kommt, von ihm ist Alles, was an der Zeit Gutes ist, und von uns ist Alles, was an der Zeit Schlechtes ist.

Betrüben wir uns daher innig und fühlen wir einen aufrichtigen Schmerz über die in unsern Tagen gesteigerte Bosheit der Verfolger und Feinde der Kirche, und über die sich mehrenden Sünden der Kinder dieser Welt; aber klagen wir nicht weibisch, und seien wir nicht zaghaft oder kleinmüthig, sondern ermannen wir uns zu einem mannhafteu Mutho und zu einem edlen Vertrauen auf Gott, und thun wir selbst, ein Jeder an seiner Stelle, was die Pflicht von uns fordert. Wir können noch nicht sagen, dass wir bis auf's Blut gestritten, aber möchte uns Gott die

tutti i gradi della cristiana società? Io ben so che tutto questo dovrebbe crescere in meglio e che non dobbiamo immaginarci d'avere già raggiunto il termine, nè io vanto questi tempi per menare vanto di noi stessi, ma il vanto per confondere gl'iniqui, per incoraggiare gli spiriti timidi, e per rammentare a tutti il dovere di ringraziare Iddio. Imperocchè da lui solo, che è il Padre dei lumi e da cui procede ogni dono eccellente, da lui viene tutto ciò che ai tempi nostri vi ha di bene, e viene da noi tutto ciò che vi ha di male.

Pertanto rammarichiamoci intimamente e sentiamo dolore sincero della cresciuta ai dì nostri perversità dei persecutori e nemici della Chiesa, e dei moltiplicantisi peccati dei figli di questo mondo; ma non istiamo a fare femminili lamenti, non siamo timidi o pusillanimi, ma avvaloriamoci di un virile coraggio e di una nobile fiducia in Dio, e facciamo ciascuno nella propria condizione quel che il dovere da noi esige. Noi non possiamo dire ancora d'avere combattuto fino al sangue, ma piacesse a Dio

Gnade verleihen, dass wir, wenn es gestritten sein soll, tapfer und sogar bis auf's Blut streiten möchten. Wenn es zum Aeussersten käme, könnten wir doch nur unser Leben einbüssen, dieses kurze und elende Leben, das wir gewiss nicht besser verwerthen können, als wenn wir es hingeben um Christi willen, um dafür ein grösseres und kostbareres wiederzuerlangen. Seien wir also tapfer und voller Muth, und thun wir, ein Jeder an seiner Stelle, was unsere Schuldigkeit ist. Wehren wir dem Bösen, das in uns selbst ist, und wehren wir dem Bösen ausser uns, so viel und so gut, als wir können; schaaren wir uns enger zusammen und seien wir verbunden durch die Liebe, weil die Verbindung stark und unbesiegbar macht, und wenn wir uns zusammengeschaaert und eng uns mit einander verbunden haben, so schaaren wir uns unter das Panier des Kreuzes, welches jetzt derjenige, der selber ist Kreuz vom Kreuze, *crux de cruce*, der Statthalter unseres gekreuzigten Heilandes, hoch emporhebt. Ihn, den Statthalter Christi, unsern geliebten und theuern hl. Vater, hat sich die Bosheit der Welt jetzt besonders als Ziel ihres Hasses ausersehen; halten wir daher inniger mit ihm zusammen in Leid und in Freude, in

concederci la grazia di combattere, quando combatter si debba, con valore ed anche fino al sangue. Quando le cose giungessero anche all'estremo, noi non potremmo perdere finalmente altro che la vita, questa vita breve e miserabile, che noi certamente non possiamo meglio spendere, che sacrificandola per amor di Cristo, affine di conquistarne una più grande e più preziosa. Siamo dunque valorosi e pieni di coraggio e facciamo ciascuno al posto nostro il nostro dovere. Resistiamo al male che è in noi stessi, e al male che è fuori di noi per quanto possiamo; schieriamoci più strettamente insieme e teniamoci uniti colla carità perchè l'unione rende forti e invincibili; così schierati o strettamente uniti insieme ordiniamoci sotto la bandiera della croce, la quale è oggi portata da colui, il quale egli stesso è croce di croce, *crux de cruce*, dal Vicario cioè del nostro Crocefisso Redentore. A lui Vicario di Cristo, al nostro amato e caro Santo Padre, l'iniquità del mondo mira oggidì come a singolare scopo del suo odio; perciò teniamoci a lui più intimamente stretti nei dolori e

Liebe und in Treue, wie Kinder mit ihrem Vater, und schützen wir ihn durch den Schild unserer Liebe, und durch die Waffen unseres inbrünstigen und einmüthigen Gebetes. Und schallt dann überall aus den Reihen seiner Widersacher das alte Losungswort ihrer Vorgänger wieder: « Lasst uns zerreißen ihre Bande, und von uns werfen ihr Joch, » nämlich die Bande Gottes und das Joch Jesu Christi: so wollen wir nicht vergessen, dass der hl. Geist diesem Losungsworte der Widersacher gleich ein anderes Wort beigefügt hat, ein Wort der Verheissung, indem er sagt: « Der im Himmel wohnt, lacht ihrer und der Herr spottet ihrer. » Ja, Geliebte, der Herr des Himmels und der Erde spottet aller seiner Feinde, und so viel und was es auch sei, was sie gegen ihn und seinen Stellvertreter auf Erden aussinnen und unternehmen mögen, so wird doch Alles nutzlos und eitel sein. Der Herr schweigt wohl eine Zeitlang, aber er wird nicht immer schweigen, er scheint auf dem Schiffe Petri zu schlafen, aber er wird auf das einmüthige Flehen der Christenheit bald sich erheben, und den empörten Meereswellen Ruhe gebieten. Er hat einstens einem Nero

nelle gioie, con amore e con fedeltà, come figli al loro Padre, e facciamo gli scudo del nostro amore e difesa colle armi della nostra fervorosa ed unanime preghiera. E quando dalle file dei suoi avversarii suonerà nuovamente da ogni parte l'antico grido dei loro predecessori: « rompiamo i loro vincoli o gettiamo lungi da noi il loro giogo, » i vincoli cioè di Dio o il giogo di Gesù Cristo; allora noi non dimenticheremo che lo Spirito Santo a questo motto degli avversarii ha soggiunto subito un'altra parola, parola di promessa, dicendo: « colui che abita nei cieli si riderà di loro, e il Signore si farà di essi beffa. » Sì, o dilette, il Signore del cielo e della terra si ride di tutti i suoi nemici, e per quanto e in qualsivoglia guisa essi macchinino ed intraprendano contro di lui e del suo Vicario in terra, tutto riuscirà inutile e vano. Il Signore tace, è vero, per qualche tempo, ma non tacerà sempre; egli sembra dormire sulla navicella di Pietro, ma egli tosto si sveglierà alle preghiere unanimi della Cristianità, ed alle onde tumultuanti comanderà la calma. Egli im-

und einem Diokletian sein Ziel gesetzt, er hat einen neuern Zwingherrn, der einen andern Pius gefangen nahm, auf eine einsame öde Insel verbannt, entkleidet seiner angemassten Herrlichkeit; er wird auch die gegenwärtigen Dränger und Verfolger seiner Kirche nicht fortwüthen lassen, sondern, wenn es Zeit ist, wird er ihnen sagen: so weit und nicht weiter.

Halten wir, Geliebte, an jenem prophetischen Worte fest und achten wir darauf «als auf ein Licht, das da scheint an einem dunklen Orte, bis der Tag anbricht und der Morgen aufgeht in unserm Herzen ¹. »

O, dieser helle lichte Tag, er ist vielleicht nicht mehr fern von uns, und machen wir uns würdig seines Erscheinens. Hier unten, in diesem Nebelthale, ist Dunkelheit oder doch nur Helle mit Dunkelheit vermischt, hier ist Kampf und vielfaches Leid — aber, wenn der Morgenstern angebrochen sein und der Tag der Ewigkeit leuchten wird: gibt es kein Dunkel, keinen Kampf und kein Leid mehr. Gott selbst wird unser Licht, unsere Krone, und unser

pose già il suo termine ad un Nerone e ad un Diocleziano, egli sbandi sopra un'isola deserta e selvaggia, spogliato della sua usurpata grandezza, un tiranno moderno che fece prigioniero un altro Pio, ed egli parimenti non lascerà imperversare più innanzi i presenti oppressori e persecutori della Chiesa, ma quando sarà tempo dirà loro: fin qui e non oltre.

Teniamoci, o diletti, fermi a questa parola profetica e contempliamola « come una luce che splende in luogo tenebroso, finchè spunti il giorno e nasca il mattino nel nostro cuore ¹. »

Oh! questo giorno sereno e splendido forse non è oggimai lontano; facciamoci degni della sua apparizione. Quaggiù, in questa valle nebbiosa sono tenebre, ovvero chiarezza mista d'oscurità, qui è combattimento e patimento molteplice; ma quando sarà spuntata la stella del mattino, e splenderà il giorno della eternità, allora non vi saranno più tenebre, nè combattimenti, nè dolori. Iddio stesso sarà nostra luce, nostra co-

grosser Lohn sein. Er, der heilige und dreieinige Gott, segne Euch und sein Segen bleibe bei Euch und Eueren Kindern bis in Ewigkeit. Amen.

Paderborn, am Feste Petri Stuhlfeier 1860.

✠ *Der Bischof* KONRAD

RULAND

rona e nostra grande mercede. Egli, il Dio Santo Uno e Trino, vi benedica e la sua benedizione rimanga con voi e coi vostri figli in eterno. Così sia.

Paderbona, nella festa della Cattedra di san Pietro, 1860.

✠ *CORRADO Vescovo*

RULAND

IL VESCOVO DI TREVERI

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Inter gravissimas, in quibus Sanctitas Tua versatur, angustias et amaritudines ob nefaria perversorum hominum consilia et molimina, quibus turbidis tristibusque hisce temporibus sanctam Sedem apostolicam et Ecclesiam catholicam lacessere non intermittunt, omnes sanctae huius Ecclesiae filii, utpote membra Christi, intimo dolore affecti, iniurias supremo huius corporis Capiti illatas acerbissime ferunt ac vehementissime dolent. Iidem sacrilegos contra civilem romanae Ecclesiae Principatum impetus turbatorum istorum uno animo atque una voce detestando suam erga Sedem apostolicam reverentiam obedientiamque, et filialem erga Sanctitatem Tuam pietatem devotionemque libere et ingenuè profitentur.

Innumeris vero Epistolis, ex omnibus catholici orbis regionibus ad Te directis, quibus tam Clerici, quam laici suam erga Te, carissimum suum et dilectissimum in Christo Patrem, summam reverentiam et eximiam devotionem promptissimo animo confirmant, binae Litterae Fidelium vetustissimae huius Trevirensis Dioecesis accedunt, praeconibus civitatum Trevirensis et Confluentinae civibus, quibus et oppidani et vicani septingentarum fere parochiarum ea alacritate sese adiunxerunt, ut octoginta millia nominum subscriptorum in ambobus voluminibus hisce annexis reperiuntur.

Quas Litteras summa, qua par est, reverentia ad Sanctitatis Tuae pedes deponens, non possum quin eandem quam observantissime certiore faciam de ferventissimis precibus, quibus divinam

clementiam interpellamus et interpellare non cessabimus, ut Pater misericordiarum et Deus totius consolationis Te, Sanctissime Pater, consolari dignetur in omni tribulatione Tua, idemque omnipotens et misericors Dominus post tempestatem tranquillum faciat, post lacrymationem et fletum exultationem infundat, atque inimicos sanctae Ecclesiae ad veritatis et iustitiae semitas reducere velit.

Ad Sanctitatis Tuae pedes provolutus una cum Sacerdotibus et Fidelibus totius huius Dioecesis apostolicam Benedictionem humillime efflagito.

Sanctitatis Tuae

Treviris, die 5 Februarii 1860.

Filius humillimus et obsequentissimus

✠ GUILIELMUS *Episcopus Treviren.*

ARCHIDIOCESI
DI GNESNA E POSNANIA

L'ARCIVESCOVO DI GNESNA E POSNANIA
AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

Sanctitas Vestra pro paterna, qua me gregemque meum semper prosecuta est, dilectione, has quoque benignissime recipere dignetur Literas, quibus summum dolorem, ex iniuria sanctae Sedi apostolicae nuper illata, etiam in meis Archidioecesis percipit summamque simul reverentiam, fidelitatem ac propensissimam voluntatem hisce in regionibus Christifidelium notam testatamque facere, mihi cordi est.

Quum primum auditum esset, eos etiam, qui catholico gloriantur cognomine, pessimorum hominum artibus adeo esse occaecatos atque seductos, ut perduellionis seditionisque apertae culpam contraxissent simulque independentiam ac splendorem tum sanctae Sedis apostolicae, tum eo ipso Ecclesiae Dei, quantum quidem in ipsis erat, minuere imo tollere non dubitassent: statim precibus publicis, pro incolumitate Sanctitatis Vestrae et exaltatione sanctae Sedis apostolicae per totam Archidioecesis unitam

habitis, Fideles omnes maximo consensu ad clementiam et misericordiam divinam confugerunt. Si quid omnino in praesentibus rebus adversissimis, hoc ipsum potissimum consolatur animum meum, quod Dioecessani mei ad unum omnes abominantes iniuriam, augustae Sedi apostolicae inflictam, suam certe fidem atque reverentiam clarissime testantur. Ququam iustus meus dolor manet; si quid enim Sanctitatis Vestrae iuribus derogatur, hoc damnum necessario in Episcopos, tum in Ecclesiam ipsam redundabit. Beatissime Pater! Vestrae Sanctitatis inconeussa libertas atque independentia est mea, est Episcoporum, est Ecclesiae ipsius libertas atque independentia. Vesaniam vere illam ne a Principibus catholicis quidem alienam fuisse, me in offerendo sanctae Missae sacrificio non semel sed identidem ad lacrymas permovit, neque nunc eapropter plorare et ad avertendum tantum malum divinam misericordiam implorare desino. Quare etiam denuo omnibus diebus Dominicis et festis intra Missarum solemnia, finita concione, solemnissimae preces ad Patrem misericordiae et fontem omnis consolationis habentur, easque usque ad ulteriorem meam dispositionem constanter repeti iussi. Utinam igitur catholici subditi, divina gratia illustrati, tandem convertantur reveanturque debite summum Patrem in terris, Principem elementissimum ac beneficentissimum; utinam Principes catholici perspiciant, agi de principio rebellionis sanciendo aut funditus tollendo, proindeque de fundamentali catholico praecepto circa obedientiam debitam Principibus societatis civilis ¹ respuendo aut agnoscendo. Verum enim vero gloriosi Sanctitatis Vestrae praedecessores, Romani Pontifices, gravissima quaeque passi, semper Deo opitulante ex humiliatione in pristinum splendorem sanctam Sedem restituerunt. Quod etiam mox futurum esse, eo magis confido, quod ex divina providentia nostro quoque tempore summa virtus, pietas, sapientia atque paterna vere dilectio augustissimam Sedem ornant atque illustant.

¹ Rom. XIII, 2 seqq.; Tertul. Apologet. c. 32, ad Scap. c. 2.

Habes, Beatissime Pater, sensa et vota humillima mea simul et meorum Dioecesanorum. Faxit Deus T. O. M., ut, quod ex filiali officio pro virum modulo efficere conatus sum, aliquatenus pietate mea meique gregis, Sanctitatis Vestrae gravissimam curam levaverim.

Denique ad Sanctitatis Vestrae pedes provolutus humillime rogo mihi et gregi utrique dilecto apostolicam Benedictionem.

Sanctitatis Vestrae,

Posnaniae, in vigilia omnium Sanctorum, 1859.

Beatissime Pater,

Humillimus et addictissimus Filius

✠ LEO Archiepiscopus Gnesnensis et Posnaniensis

L'EPISCOPATO
DELL'ALTRA ALEMAGNA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTA ALLA SANTA SEDE

IL VESCOVO DI HILDESHEIM

(Regno di Annover)

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER !

Quae ab impiis hominibus patrata sunt et adhuc moliuntur contra sacrosanctam personam tuam et Sedem apostolicam, maxima indignatione ac tristitia Episcopatum affecerunt universum. Indictis publicis precibus omnes in Literis suis pastoralibus contra sacrilega et iniustissima molimina Ecclesiae hostium protestati sunt. Haec Pastorum vox non potuit non excitare ubique Fideles ad eandem fidem et filialem amorem erga sanctam Sedem profitendam, vocemque publice contra inimicos Ecclesiae attollendam.

Ecce, Beatissime Pater, quod et hic fecerunt, si Dioeceseos parvitatem spectes, fidelissimi filii tui in medio heterodoxorum magno numero. Mihi iam, ut a me petierunt, gratissimum officium est, eorum sinœrissimos devotionis et fidelitatis erga sanctam Sedem et sacrosanctam personam tuam sensus, ad Sanctitatis Tuae pedes deponere. Accipe benigne, Beatissime Pater, mea et Dioecesanorum

meorum pro Te ferventissima vota. Utinam aliquam Tibi in tot aerumnis afferrent consolationem! Certe speramus, mox fore, ut Ecclesiae universae preces, sicut olim Petrum e vinculis et carcere liberarunt, ita et Te ex omnibus malis erutum gloriosum cum universa Ecclesia de humiliatis Ecclesiae hostibus faciat agere triumphum. Pro hoc Deum omnipotentem obsecrare non intermittam, qui summis devotionis omnimodae et amoris filialis sensibus ad pedes tuos provolutus, Benedictionem apostolicam pro me et Fidelibus mihi commissis efflagitans, emorior

Sanctitatis Tuae

Hildesii, die 25 Ianuarii 1860.

Humillimus et obedientissimus Servus

✠ EDUARDUS IACOBUS *Episcopus Hildesiensis*

PROVINCIA ECCLES. DI FRIBURGO

(in Brisgovia, Granducato di Baden)

L'ARCIVESCOVO E TRE VESCOVI DELLA PROVINCIA AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Ex quo novissimis his temporibus iisque tristissimis compertum habemus, quibus periculis apostolica Sedes urgeatur, quibusque turbis et acerbitalibus conflictetur, fieri non potuit, quin nos summo moerore affecti de Sanctitatis Tuæ salute anxie solliciti animis penderemus et continuas ferventissimasque preces ad Deum dirigere-mus, ut ex his rerum tempestalibus et ex aestuantibus huius sæculi undis navicula Petri cum suo quem nunc habet gubernatore salva et sospes permaneret.

Sed vel in hoc vividissimo animorum nostrorum affectu inter-que spem et metum agitati Sanctitati Tuæ sensus nostros hucus-que patefacere verebamus, ne malorum recordatione animi tui de-nuo excitarentur sollicitudines aut pectoris tui vulnera inopportuno quasi tactu refricarentur.

Nunc autem hos animorum nostrorum sensus intra nos cohibere non amplius valemus, sed ad solium pontificium accedere, Te humil-lime alloqui mente compellimur atque verbis Tibi declarare, quem

dolorem nobis tuus afferat dolor, quas euras tuæ curae, quos cruciatus in te ingruentes adversitates nobis pariant. Animo plane consideremus et afflicti iaceremus, nisi Iesu Christi de Ecclesia sua promissio, nisi virtutis tuæ et constantiæ fiducia nos erigeret et meliorem spem capere iuberet. Neque vero solum moerorem et dolorem nostrum ut significemus compellimur, sed etiam ut fidem Sedi apostolicæ datam, ut obsequium Tibi debitum, ut pietatem erga Te filialem mentibus nostris infixam venerabundi hac data occasione profiteamur Tibique denuo firmissime spondeamus. Nos quoque, ut omnes reliqui quotquot sunt catholici orbis Episcopi cum gregibus suis Fidelium, Te intuemur; Tecum quidquid obvenit patimur; pro Te, pro Sede apostolica indesinenter preces fundimus, ut omnipotens Deus ex omnibus periculis et adversitatibus Te liberet et servet. Largiatur propitius Domine Deus noster, ut Pius IX quemadmodum ad ingentem periculorum et calamitatum molem sustinendam ex inscrutabili divinao providentiæ decreto vocatus esse videtur, ita aliquando cumulatissima compensatione meliorem rerum statum videat et uberrimas quasque divini numinis benedictiones in Ecclesia Christi regenda experiat.

Quæ vota dum in intimis pectoris penetralibus fovemus eaque ut a Deo rata habeantur omni precum fervore et assiduitate supplicamus, Benedictionem apostolicam humillime a Te rogamus, atque profundissima cum reverentia et filiali devotione usque ad cineres permanemus

Sanctitatis Tuæ

Friburgi Brisigavorum, die 26 Augusti 1859.

Humillimi et obedientissimi Filii et Servi

- ✠ HERMANNUS *Archiepiscopus Friburgensis*
- ✠ IOSEPHUS *Episcopus Rottemburgensis*
- ✠ GUILIELMUS EMMANUEL *Episcopus Moguntinus*
- ✠ CHRISTOPHORUS FLORENTIUS *Episcopus Fuldensis*

IL VESCOVO DI FULDA

(Ducato di Assia-Cassel)

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER !

Nativitas Domini Nostri Iesu Christi, qua deleta est iniquitas terrae, ardentibus desideriis exoptata recurrit. Sperare licet a Deo Optimo Maximo, ut qui erepturus mundum a potestate tenebrarum, suum Unigenitum in terras misit, iam nunc liberet animas diabolica fraude deceptas auferatque velamen a cordibus eorum, qui quamvis ore profitentur veritatem catholicam, ab unitate tamen fundata super petram aberrant, aperiunt corda diabolo et claudunt Deo: imo sancta festivitas nobis sponsio est, ut penitus deleantur, quae iniquitas molitur de dissipando Patrimonio sancti Petri, quaeque machinatur in Sedem sanctam, quam fundavit dextera Altissimi. Ut benignissimus Deus velit sua immensa largitate auxilium mittere Sanctitati Vestrae, universi orbis populus christianus suspiriis ac precibus impetrare studet. Mirum est, qua virium intentione natio Germanorum fidem erga Sanctitatem Vestram Sedemque sanctam apostolicam manifestet, ut vere dici possit, abundante iniquitate superabundare devotionem Fidelium. Peragrans hoc anno Dioecesin meam singulas parochias visitaturus, ubique locorum Fideles tanta devotione tantaque charitate incaluerunt erga Sanctitatem Vestram, ut ipsis promiserim, de hoc insigniter catholico sensu eorum, data occasione, ad Sanctitatem Vestram referre: quod hisce lubentissime facio. Cum bene monet sanctus Augustinus, vivere

iniustum cum iusto, ut ille corrigatur, hicce exerceatur per istum, attollo mentem et manus ad Deum misericordiarum, ut quanto citius subditi Sanctitatis Vestrae, qui tumultuantur rebusque novis student, ad pacem redeant et pristinam obedientiam correcti per eos, qui in rerum subversione multum vexati, fidem tamen intemeratam servarunt. Ita quod in perniciem sanctae Sedis impie excogitatum est et susceptum, vertetur ad exultationem gloriamque sanctae Ecclesiae.

Invoco immaculatam Virginem, auxilium Christianorum, consolatricem afflictorum, ut liberos suos immorigeros et refractarios ulnis misericordiae offerat Filio cum humanis membris nascituro, ut coram infantulo in praesepe iacente doceantur et discant humilitatem mentium et obedientiam morum: ita redibit pax in sanctam urbem, ordo in Patrimonium sancti Petri, firmatur sancta Sedes, exaltatur Ecclesia Christi, glorificatur, qui in coelis habitat Deus.

Haec, Sanctissime Pater, sunt vota, quae festis natalitiis Salvatoris nostri ad pedes sacros tuos depono: exaudiat humillime efflagitantem Omnipotens et Misericors!

Praeterea gratias quammaximas agens Sanctitati Vestrae pro larga benevolentia et insigni elementia, qua cum cacteris Episcopis superrrhenanae provinciae Litteris tertio Novembris huius anni ad eos datis, me laetificasti et roborasti in fide, pietate et observantia erga sanctam et apostolicam Sedem.

Ad sacros pedes provolutus eosque exosculans perennes.

Sanctitatis Vestrae

Fuldae, die 14 Decembris 1859.

Humillimus et obedientissimus

✠ CHRISTOPHORUS FLORENTIUS *Episcopus Fuldenensis*

IL VESCOVO DI FULDA

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Pro ea pietate ac reverentia, qua in culmen dignitatis tuae me ferri glorior, semper quidem ad Te et ad ea quae augustissimam tuam personam spectant, attentus eram; sed nunc potissimum animo suspensus sum, quum res de Te agitari insolitas et plane inauditas orbis christianus miratur.

Fremunt furore in imperia tua homines perversi vero gentiles, reges terrae adsistunt et conveniunt in unum adversus Te Christum Domini. Narrant, ut abscondant laqueos; intendunt arcum rem amaram, ut sagittent immaculatum.

Tu Tibi, Beatissime Pater, minime times, sed de navi, cuius gubernacula tenes, unice sollicitus et de navigantium salute, hoc vel maxime doles, quod navis ipsa procellis undique excitatis, haereticae scilicet pravitatis mendaciis et hominum tumultuantium facinoribus et hostium occultorum moliminibus iactata periclitetur.

Verum enimvero quoniam Dominum, qui est in navi, ventis et undis in eam irruentibus imperare iactataeque naviculae portum praeparare fides docet, historia confirmat; nunc quoque credere et confidere debemus, fore, ut Dominus eidem non desit. Hac fide ducti hinc quidem Ecclesiae Dei Episcopi quotquot sunt omnes et cum eis cuiusvis gradus Sacerdotes ad Dominum recurrunt; hac fide, Pastorum voce audita, omnes qui ubique sunt Fideles duces suos sequuntur, Dominum uno ore exorantes, ut tempestatibus tandem imperet. Inde vero, eo quod homines numerare se Sanctita-

his Tuæ hostes ipsi ultro conclamant, universi omnium populorum veri nominis catholici temerarios in Patrimonium S. Petri incursus, quocumque e mentito titulo fiunt, detestantur ac palam profitentur, Te violato S. Petrum violari; Te spoliato Ecclesiam spoliari catholicam et vestibus non iam, ut olim, superfluis, sed prorsus necessariis et iis, quibus nuditatem contegat, sponsam Christi atque corpus ipsius exui; Te male tractato Christum ipsum, cuius in terris vices geris, male tractari et venditari.

Hos inter catholicos et meae Dioecesis e laicorum numero Fideles non nominum nobilitate, sed pietate in sanctam Sedem apostolicam antiquitus accepta insignes inveniuntur, qui quum solitudinem S. Bonifacii incolentes non habeant, quibus suam erga Patrem Beatissimum voluntatem manifestent, iam longo abhinc tempore ferventes preces pro Sede sacra apostolica et Sanctitate Tua fundunt, nunc vero fidei suae catholicae testimonia, devotionis erga Iesu Christi in terris Vicarium, amoris filialis erga omnium Fidelium Patrem publice daturi protestationem contra qualemcumque violentiam adversus Sanctitatem Tuam, sanctam Sedem apostolicam, beati Petri Patrimonium tentatam aut tentandam literis consignarunt, suis nominibus subscriptam, quam ut ad pedes Sanctitatis Tuæ deponendam curarem, humillime me rogarunt.

Lubentissime eorum votis obsecundans simul cum iis protestationi toto cordis affectu subscribo, eamque ad pedes sacratissimos ipse provolutus eosque exosculans ibidem humillime depono, Benedictionem apostolicam mihi meisque Fidelibus enixe efflagitans.

Sanctitatis Tuæ

Dabam Fuldae, Calendis Martiis.

Humilissimus et obedientissimus

✠ CHRISTOPHORUS FLORENTIUS *Episcopus Fuldensis*

IL VESCOVO DI LIMBURGO

(Ducato di Nassau)

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER !

Quo graviores in dies evadunt novae illae amaritudines, quibus, divina Providentia ita disponente, paternum Tuae Sanctitatis eor premitur et divexatur, eo vel magis, ut eidem, quantum pro filiali meo amore compatiar, exprimam coarctor. Et revera non sine maxima tristitia summoque animi dolore nuntium accepi de sacrilega seditione, qua pars aliqua populi ditioni Sanctitatis Tuae subditi suavi pontificii regiminis paternitati sese subducere impio ausu connixa est. Miseri et obraecati homines, qui, sicuti olim populus Dei, non contentus, quod Deus ipse eorum fuerit Rex, Samuelem adiit, dicens: *Constitu nobis Regem, ut iudicet nos, sicut et universae habent nationes*, nihil aestimant, quod supremus Christi in terris Vicarius in medio ipsorum regat, et non sicut alii Reges, qui dominantur populorum suorum, sed tamquam amantissimus Pater eos gubernet, immo vaferrimorum hominum artibus et fraudibus seducti Regem saecularem clamitant. Utinam Deus semper misericors oculos eorum cito adaperiat neve faciat secundum pravum et perversum eorum desiderium, ne experiantur isti simile ius Regis ac Samuel praenuuntiavit populo electo! Utinam Sanctitati Tuae cito donetur, filios resipiscentes paternis iterum amplecti brachiis atque tranquilla in tua ditione securitate gaudere!

Verum quidquid in his luctuosissimis temporibus procellarum ac tempestatum ad petram Ecclesiae adpellere et allidere continget, inconcussa stabit, quippe adversus quam et portae inferi non praevalerunt. Et ipse Dominus Ecclesiae, cuius vices geris in terris, Sanctissime Pater, virga tua et baculus tuus erit in omni tribulatione, et sicut olim Pio VII f. m. glorioso praedecessori tuo post tot tantasque exantlatas miserias et calamitates mirabili rerum vicissitudine plaudentibus totius orbis terrarum populis extremum luctum in summum gaudium et solatium convertit, et Sanctitatem Tuam finem malorum videre faciet, ita ut dicere queas cum regio Psalmista: « Qui tribulant me inimici mei, *ipsi* infirmati sunt et ceciderunt. » « Ego vero in Deo meo sperabo et gaudebo in Deo Iesu meo. » Et mentita erit iniquitas *sibi*. Ut autem id fiat, et ego et Christifideles meae curae pastoralis traditi, Deum Optimum Maximum, sicuti iam ex aliquot mensibus, publicis indictis precibus, fecimus, imposterum vel enixius implorare non intermitteremus.

Quae dum Sanctitati Tuae veluti debile cordis mei Tecum vehementer compatiens tributum humillime exprimere mihi indulgeo atque apostolicam Benedictionem pro me et grege meae vigilantiae commisso enixe efflagito, cum summa veneratione amoreque vere filiali sacratos pedes Tuae Sanctitatis deosculans perenno.

Sanctitatis Tuae

Limburgi ad Lahnam, die 12 Iulii 1859.

Humillimus et obsequentissimus in Christo Filius
✠ PETRUS IOSEPHUS *Episcopus Limburgensis*

IL VESCOVO DI LIMBURGO AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER,

(Dette alcune altre cose, si soggiunge):

Appropinquantcs sacratissimi dies, quibus sancta mater Ecclesia memoriam Nativitatis et Circumcisionis Domini Nostri Iesu Christi Salvatoris exultans annua recolit celebritate, quamvis iucundissimam semper mihi praebeant occasionem, coram Tua Sanctitate devotissime eximii mei erga ipsam amoris vere filialis homagium denuo praestandi; hac tamen vice non sine acerbissimo meo dolore solium pontificium de praefatis sollemnibus gratulaturus accedere queo. Etenim irruerunt in ovile Christi lupi rapaces, ut raptant et dispergant oves; scelestorum hominum turba, qui dominationem omnem spernunt, et maiestatem blasphemant, manus sacrilegas iniecerunt in haereditatem Domini, et patrimonium sancti Petri, ut, si fieri posset, cum temporali pontificia potestate ipsum regimen Ecclesiae pessumdent, et penitus evertant. Benedictus autem Pater Domini Nostri Iesu Christi, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, qui non tradet haereditatem suam in manus inimicorum, qui, etiam si moram facere videatur, non tamen laudabit nec relinquet virgam peccatorum super sortem iustorum, et haereditatem suam non derelinquet; non enim dormitabit neque dormiet qui custodit Israel. Quare non solum condolere Tecum debeo, Beatissime Pater, qui in tempora tam funesta et calamitosa incideris, verum etiam Dei Ecclesiae gratulari, quae talem ac tantum Antistitem in-

venerit, qui bellum forte pugnet cum dracone pro intemerata Domini Sponsa. Quo autem acerbiora evadent quae Salvator noster pro tua gloria et honore Sanctitati Tuae perferenda imponere dignatus est, eo vel magis supplices meas preces coram facie Altissimi quotidie effundam, ut mitiget Tibi a diebus malis, ut duleissimo suo solatio Te visitet, omnipotenti sua virtute defendat, quatenus debellatis Dei sanctaeque Ecclesiae hostibus, tranquilla pace fructum manuum tuarum manduces, quae in lacrimis seminaveris in exultatione metas, ac secunda tandem felicitate cum sanctis tot praedecessoribus tuis Christo Domino correptare merearis in caelesti gloria.

Quae dum ardentissima mea vota ex intimis mei cordis visceribus coram excelso Tuae Sanctitatis throno humillimo prostratus depromo, liceat mihi aliqua de meae Dioeceseos statu et negotiis adiungere, etc.

Sanctitatis Tuae,

Die 12 Decembris 1859.

Humillimus et obsequentissimus Servus

✠ PETRUS IOSEPHUS *Episcopus Limburgensis*

IL VESCOVO DI LIMBURGO

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER!

Divina bonitas, cui proprium est, mortalium mentes adversitatum pondere pressas supernis consolationibus erigere atque confortare, et Te, Sanctissime Pater, nostris hisce temporibus, ubi omnis generis aerumnarum fluctus obruere Te atque sanctam Sedem apostolicam evertere funditus minitantur, uberrimis perfundit solatiis. Dum enim homines vaferrimi cor tuum eo acerbius vulnerant, quo maior fuit is, quo in eos ferebaris amor, millies mille viri ac adolescentes ex omnibus orbis catholici plagis, iure nixi, religione commoti, pietate impulsu protestationibus suis in iniurias, quas homines ingrati, insidiosi ac perduelles Sanctitati Tuae iam intulerunt et adhuc sunt illaturi, insurrexerunt. Atque ita, divina disponente providentia, quod in perniciem Sedis apostolicae machinati sunt Ecclesiae catholicae hostes, in emolumentum eiusdem et benedictionem est conversum. Sicubi aestimatio et amor in sanctam istam Sedem decreverat forte et refriguerat, nullum excogitari potuit medium aptius, quo augetur illa atque accenderetur iste, quam infernalibus, quibus usi sunt rebelles omnis iuris divini et humani contemptores, quaeque isti adhuc meditantur, molimina.

Vix sacerdotes huius meae Dioecesis de meis, quos sub diebus 7 Iulii et 12 Decembris anni mox elapsi Sanctitati Tuae iam significavi, sensibus per literas Ordinarius mei certiores redditi, populo catholico e pulpito vim, quae Tibi a perduellibus subditis facta iam est, quamque Tibi hostes intentant exteri, nuntiarunt, ad altaria

convolarunt innumeri omnis sexus, aetatis et conditionis Fideles, quotidianis, ad quas eos exhortatus eram, precibus opem divinam pro Te, Sanctissime Pater, imploraturi, et insuper viri ac adolescentes circiter tricies mille nominibus suis inscriptis contra nefas, quo Dominium temporale Sedis apostolicae vel immutare vel imminuere sacrilego ausu mortalium perversissimi conantur, sunt protestati.

Sane qui toties suffragia populi tanti se facere fassi sunt, tot millena suffragiorum millia, quae in omnibus Orbis partibus populus catholicus contulit hactenus pergitque conferre, parvi aestimare, quin secum ipsi pugnent, nequaquam poterunt. Quod si tamen maligni homines, huius contradictionis incurii, sceleratum finem suum proseguere non desistant, certe populi christiani, de cuius re propria in iniuriis sanctae Sedi irrogatis agitur, precibus, quas eo ferventius coram regum Rege et dominantium Domino fundit, quo magis ipsi aequae ac pastoribus suis persuasum est, romanis Pontificibus opus omnino esse civili dominatione ad ministerium apostolicum sine ullo impedimento ubique terrarum exercendum, tempore opportuno annuet benignissimus Deus, et ubi posthac sacratissimi iuris contemptorum ne vestigium quidem invenietur amplius, ius istud divina Providentia sartum tectum restituet.

Haec dum Sanctitati Tuae de sensibus votisque Dioecesanorum meorum refero, meas cum illorum precibus coniungere non cessabo, donec dies mali praeterierint, sanctaque Sedes de hostibus, qui eam hodie infestant, gloriose triumphaverit, ac pro me et grege mihi commisso Benedictionem apostolicam efflagitans sacrosque pedes tuos deosculans perennes

Sanctitatis Tuae,

Limburgi ad Lahnam, die 16 Ianuarii 1860.

Humilissimus et obsequentissimus in Christo Filius
✠ PETRUS IOSEPHUS *Episcopus Limburgensis*

IL VESCOVO DI MAGONZA

(Ducato di Assia Darmstadt)

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

WILHELM EMMANUEL VON KETTELER

durch Gottes Erbarmung und des heil. apostolischen Stuhles Gnade

Bischof des heil. Stuhles von Mainz,

Sr. Päpstlichen Heiligkeit Hausprälat und Thronassistent, etc. etc.

allen Priestern und Gläubigen unserer Diözese

Gruss und Segen in dem Herrn!

Der Lauf des Kirchenjahres richtet unsere Blicke wieder auf den Calvarienberg und auf den Sohn Gottes, der dort am Kreuze hängt.

Das Kreuz ist für alle Zeiten das göttliche Lehrbuch der Menschen. Es stellt uns namentlich zwei Wahrheiten vor

GUGLIELMO EMMANUELE DE KETTELER per la misericordia di Dio e la grazia della S. Sede apostolica Vescovo della S. Sede di Magonza, Prelato domestico e assistente al trono di Sua Santità ecc. ecc., a tutto il Clero ed ai Fedeli della nostra Diocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Il corso dell'anno ecclesiastico indirizza nuovamente i nostri sguardi al Calvario ed al Figlio di Dio che là pende in Croce.

La Croce è il libro dell'insegnamento divino aperto in tutti i tempi agli uomini. Esso ci pone innanzi agli occhi specialmente due verità, le

Augen, die von da an die Grundgesetze für alle Schicksale der streitenden Kirche Gottes auf Erden geworden sind.

Das Kreuz zeigt uns erstens den Hass und die äusserste Ungerechtigkeit, mit der die Menschen gegen das Reich Gottes ankämpfen. « Ein Hausvater, so beschreibt der Heiland diesen Kampf ¹, pflanzte einen Weinberg, umgab ihn mit einem Zaune, grub darin eine Kelter, baute einen Thurm und verpachtete ihn an die Winzer und verreiste dann. Da aber die Zeit der Früchte gekommen war, schickte er seine Knechte zu den Winzern, um seine Früchte zu empfangen. Die Winzer nun ergriffen seine Knechte, schlugen den einen, den anderen tödteten sie, den dritten aber steinigten sie. Abermals schickte er andere Knechte und zwar mehrere als vorher und sie machten es ihnen ebenso. Zuletzt aber sandte er seinen Sohn zu ihnen und sprach: Sie werden vor meinem Sohne Ehrfurcht haben. Als aber die Winzer den Sohn sahen, sprachen sie untereinander: das ist der Erbe; wir wollen ihn umbringen, so werden wir sein Erbe in Besitz nehmen können. Und sie ergriffen ihn, warfen ihn zum Weinberge hinaus

quali d'allora in qua sono state le leggi fondamentali di tutte le vicende della Chiesa di Dio militante in terra.

La Croce in primo luogo ci mostra l'odio e la somma ingiustizia, con cui gli uomini combattono contro il regno di Dio. « Un padre di famiglia, così descrive il Salvatore questa battaglia ¹, piantò una vigna, la cinse di siepe, vi scavò un pressatoio, vi fabbricò una torre e l'affittò ai vignaiuoli, quindi se ne andò lontano. Ma giunto il tempo dei frutti mandò i suoi servi ai vignaiuoli per riscuotere la raccolta. Ora i vignaiuoli presero i servi, e l'uno percossero, l'altro uccisero, e un altro lapidarono. Egli mandò di nuovo altri servi e in maggior numero, ma quelli fecero loro altrettanto. Al fine mandò loro il suo figlio dicendo; essi avranno rispetto del figlio mio. Ma i vignaiuoli, veduto il figlio, dissero tra loro: questi è l'erede; uccidiamolo e così noi potremo pigliar possesso della sua eredità. E presolo, lo cacciarono dalla vigna e lo uccisero. »

¹ Matth. XXI, 33 et seq.

und tödteten ihn.» Das ist bei der Kreuzigung in Erfüllung gegangen; so hat die Welt ihren Herrn, den Sohn Gottes aufgenommen.

Das Kreuz zeigt uns aber auch zweitens die wunderbare Art, wie Gott sich der Menschen erbarmt, indem Er diese höchste Unthat derselben zu einem Heilmittel für sie machte. Dieselbe Stunde in der Geschichte ist zugleich die fluchwürdigste und die segensreichste; dasselbe Ereigniss ist als Werk der Menschen ein Grund ihrer Verwerfung, und als Opfer des Gott-Menschen das Mittel der Erlösung. Wir finden deshalb am Kreuze überall die geheimnissvollsten Gegensätze zwischen dem äusseren Scheine und der inneren Wirklichkeit: Christus todt am Kreuze vernichtet den Tod und gibt der Welt das Leben; Christus am Kreuze den Heiden eine Thorheit, den Juden ein Aergerniss, ist denen, die selig werden, Gotteskraft und Gottesweisheit; Christus am Kreuze, anscheinend überwunden und vernichtet, siegt und herrscht von Ewigkeit zu Ewigkeit.

Diese geheimnissvolle Ordnung des Kreuzes ist aber nicht nur an dem Sohne Gottes in Erfüllung gegangen,

Questo si avverò nella crocifissione; in tal guisa il mondo accolse il suo Signore, il Figlio di Dio.

Ma la Croce ci mostra anche in secondo luogo la maniera meravigliosa con cui Iddio ha misericordia degli uomini, mentre egli si servì di questo loro gravissimo eccesso come di mezzo per salvarli. L'ora stessa è nella storia ad un tempo la più esecranda, e la più fortunata; il fatto medesimo, come opera degli uomini, è fondamento della loro riprovazione, e come sacrificio dell'Uomo Dio è lo stromento della loro redenzione. Perciò noi troviamo dappertutto nella croce i più misteriosi contrasti tra l'estrinseca apparenza, e la realtà intrinseca; Cristo morto in croce distrugge la morte, e dà la vita al mondo; Cristo in croce, follia pei pagani, e scandalo pei giudei è per gli eletti la virtù e la sapienza di Dio; Cristo in croce vinto in apparenza ed annichilato, vince e regna per tutti i secoli.

Ma questo misterioso ordine della Croce non si avverò solamente nel Figlio di Dio, ma si rinnova perennemente nei destini della sua Chiesa

sondern sie wiederholt sich fort und fort in den Schicksalen seiner streitenden Kirche in dieser Welt. Was dem Haupte geschehen ist, geschieht ebenso seinem Leibe und seinen Gliedern. Der göttliche Heiland hat der Kirche ihre Schicksale vorhergesagt, da Er ihr den Hass der Welt so oft ankündigte: «Ihr werdet von Allen gehasst werden, um meines Namens willen ¹.» «Wenn euch die Welt hasst, so wisst, dass sie mich vor euch gehasst habe. Wäret ihr von der Welt gewesen, so würde die Welt das Ihrige lieben; weil ihr aber nicht von der Welt seid, sondern ich euch von der Welt ausgewählt habe, darum hasset euch die Welt ².» «Ich habe ihnen dein Wort gegeben und die Welt hasset sie, weil sie nicht von der Welt sind, so wie auch ich nicht von der Welt bin ³.» Der Hass der Welt ist daher ein göttliches Kennzeichen, welches Christus seiner Kirche auf die Stirne gedrückt hat. Die Welt hasst die Kirche, weil sie Christus hasst, weil die Kirche nicht von ihr, sondern von Christus abstammt, weil die Kirche das Wort Christi verkündet, die Weisheit der Welt aber Lügen

militante in questo mondo. Quel che avvenne al Capo, avviene altresì al suo corpo, ed alle sue membra. Il divin Salvatore ha predetto alla Chiesa i suoi destini, annunziandole così spesso l'odio del mondo: *Voi sarete odiati da tutti pel nome mio* ¹. *Se il mondo vi odia sappiate, che egli ha odiato me prima di voi. Se voi foste stati del mondo, il mondo vi amerebbe come cosa sua, ma perchè voi del mondo non siete, anzi io vi ho eletto dal mondo, perciò il mondo vi odia* ². *Io ho dato loro la tua parola, e il mondo li odia perchè essi non sono del mondo, come anche io del mondo non sono* ³. L'odio del mondo è pertanto un segno divino che Cristo stampò in fronte alla sua Chiesa. Il mondo odia la Chiesa perchè esso odia Cristo, perchè la Chiesa non è derivata da lui ma da Cristo, perchè la Chiesa annunzia la parola di Cristo, e tratta di

¹ Matth. X, 22.

² Ioh. XV, 18, 19.

³ Ioh. XVII, 14.

straft. Desshalb wird auch die Kirche wie ihr göttlicher Lehrmeister verfolgt und gekreuzigt; desshalb ist aber auch für die Kirche das Kreuz der Weg zum Leben, zum Segen und zum Siege.

Es besteht nun eine wesentliche Pflicht des Christen darin, geliebte Diözesanen, diese allgemeinen Wahrheiten nicht nur in der Vergangenheit und in der abgelaufenen Kirchengeschichte anzuerkennen, sondern auch in der Gegenwart und in dem Theile der Geschichte, den wir selbst miterleben. Auch jetzt fehlt es der Kirche nicht an dem Hasse der Welt; dieser scheint vielmehr überall mit neuer Kraft zu entbrennen. Insbesondere wendet er sich augenblicklich gegen das sichtbare Oberhaupt der Kirche und die weltliche Stellung, die Gott demselben zum Schutze seiner erhabenen Sendung angewiesen hat. Durch den Sieg, welchen die Französischen Waffen, im offenen Bunde mit jener Partei, die die ganze sittliche und rechtliche Ordnung in Europa bedroht, den Fahnen der Empörung in Italien verliehen haben, ist auch ein Theil der Länder vom Aufstande ergriffen, die der weltlichen Herrschaft des Papstes unterworfen sind. Diese Empörung hat aber nicht mehr eine blos

bugiarda la sapienza del mondo. Perciò anche la Chiesa è perseguitata e crocifissa come il suo divino Maestro; ma perciò anche per la Chiesa la croce è la via alla vita, alla felicità ed alla vittoria.

Ora egli è dovere essenziale del cristiano, amati Diocesani, il riconoscere queste generali verità non solo nel passato e nella storia già trascorsa della Chiesa, ma anche nel presente e nella parte di storia, che è a noi contemporanea. Anche oggidì non manca alla Chiesa l'odio del mondo; anzi questo sembra rinfiammarsi dappertutto con nuova forza. Esso al presente si volge soprattutto contro il Capo visibile della Chiesa e contro la temporal condizione in cui Iddio l'ha posto per sostenere la sua sublime missione. Grazie alla vittoria che le armi francesi, apertamente collegato con quel partito che minaccia tutto l'ordine morale e giuridico di Europa, hanno ottenuta alle bandiere della rivoluzione in Italia, anche una parte delle province soggette al Dominio temporale del Papa si è levata a ribellione. Questa rivolta però non ha già una im-

örtliche Bedeutung, wie ähnliche in anderen Fällen, sondern sie erhält durch fremde Einflüsse einen Charakter, der im christlichen Völkerleben neu und unerhört ist. Mächtige Fürsten anderer Länder und mit ihnen zahllose Feinde der katholischen Kirche in allen Ländern, namentlich aber in jenem England, das soeben die Einpörung eines fast unbewaffneten und vielfach misshandelten Volkes mit den grausamsten Waffen Europäischer Kriegskunst niedergeworfen hat, wagen es diesem Aufstande durch ränkevolle Vorwände einen Schein der Berechtigung zu geben und ihn durch Mittel aller Art so zu unterstützen, dass die ganze Stellung des heiligen Vaters als weltlichen Fürsten in Frage gestellt ist. Der ganze Plan dieses neuen Kampfes gegen die Kirche liegt noch nicht offen vor und viele Fäden, die die Kampfgegnossen verbinden, sind noch unseren Augen verborgen. Gewiss ist es aber schon jetzt, dass mit denselben Mitteln die ganze Rechtsstellung der christlichen Kirche in Europa an jedem Tage über den Haufen geworfen werden kann. Unter diesen Verhältnissen ist es nun unsere Aufgabe, geliebte Diözesanen, in den Unterneh-

portanza solamente locale, come avviene in altri casi, ma per le straniere influenze ella prende un carattere che nella vita dei popoli cristiani è nuovo ed inaudito. Sovrani potenti di altri paesi e con essi gl' innumerevoli nemici della Chiesa cattolica in ogni terra, e specialmente in quella Inghilterra la quale poc' anzi ha represso colle armi più crudeli dell' arte militare europea la ribellione di un popolo quasi inerme e in molte guise maltrattato, osano dare a questa rivolta un' apparenza di giustificazione con fallaci pretesti e sostenerla con ogni sorta di mezzi per modo tale, *che la condizione stessa del Santo Padre come Principe temporale viene posta in questione.* L' intera trama di questa nuova guerra contro la Chiesa non è ancora in piena luce, e molte fila da cui son legati i cospiratori si celano ancora ai nostri sguardi. Ma questo è già certo che con questi mezzi tutto lo stato legale della Chiesa in Europa può da un giorno all' altro esser rovesciato. In queste circostanze egli è nostro compito, amati Diocesani, di riconoscere nelle intraprese dello spirito del

mungen des Zeitgeistes gegen die Kirche, den alten Hass der Welt gegen das Kreuz, der Lüge gegen die Wahrheit zu erkennen. Dadurch allein erfassen wir die Ereignisse, die uns umgeben in ihrer wahren Natur, und können ihren Verlauf und ihren Ausgang mit aller Bestimmtheit vorher sehen. In dieser Auffassung liegt zugleich aber auch das Verdienst des Glaubens. Wie wir jetzt mit Staunen und Dank die Kraft Gottes in den vielen Siegen des Kreuzes in den vergangenen Jahrhunderten erkennen, so werden auch bald kommende Geschlechter auf die Kämpfe unserer Zeit gegen die Kirche hinhlicken und Gott loben und preisen, dass Er sie aus der Hand aller ihrer Feinde errettet hat. Das Verdienst des Glaubens besteht aber nicht in dieser nachträglichen Auerkennung, sondern darin, dass wir auf den festen Grund der Verheissungen Gottes hin, bei den Kämpfen, die wir selbst als Glieder der Kirche erleben, die Hoffnung des Sieges mit so gewisser Ueberzeugung in uns tragen, wie spätere Geschlechter diesen Sieg als vollendete Thatsache mit Augen sehen werden. Von diesem Standpunkte wollen wir daher,

secolo contro la Chiesa l'odio antico del mondo contro la croce, della menzogna contro la verità. Questa è la sola maniera di comprendere nella vera lor natura gli accenimenti che ci circondano, e di poterne prevedere con ogni precisione il corso e l'esito. E in questa comprensione sta parimenti il merito della fede. Come noi oggi riconosciamo con meraviglia e gratitudine la virtù di Dio nelle molte vittorie della croce nei secoli passati, così le generazioni venture tosto contempleranno anche le battaglie del nostro tempo contro la Chiesa, e loderanno e glorificheranno Iddio che l'ha salvata dalle mani di tutti i suoi nemici. Ma il merito della fede non istà solamente in questa posteriore ricognizione, ma bensì in ciò, che noi appoggiati al saldo fondamento delle divine promesse portiamo in noi, nelle battaglie a cui noi medesimi assistiamo, come membri della Chiesa, la speranza della vittoria con tanta certezza di persuasione con quanta le più tarde generazioni vedranno cogli occhi loro questa vittoria come già compiuta. Perciò, diletti DioCESANI, da questo punto di vista

geliebte Diözesanen, die neuesten Ereignisse betrachten und zuerst den Geist der Lüge und des blinden Hasses ins Auge fassen, der bei diesem Kampfe gegen das Oberhaupt der Kirche überall zu Tage tritt.

Der Kirchenstaat bildet bekanntlich jenes Gebiet, über welches der Papst die weltliche Oberherrschaft ausübt. Er hat etwas mehr wie die Hälfte des Umfanges des Königreichs Baiern und zählt drei Millionen Einwohner. Dieses Land hat zwar nicht immer ganz dieselbe Ausdehnung gehabt, ist aber seinem wesentlichen Bestande nach schon mehr als tausend Jahre dem Oberhaupte der Kirche untergeben. Die weltliche Herrschaft des Papstes ist daher weitaus die älteste in Europa. Kein Recht auf Erden hat einen festeren, heiligeren Boden; kein Thron in Europa hat in der Geschichte und dem öffentlichen Rechte ein so tiefes Fundament.

Diese rechtliche, geschichtliche Seite ist jedoch nicht das Wesentlichste in der Stellung des apostolischen Stuhles zum Kirchenstaate; es kommt bei derselben noch ein anderes Verhältniss, von ungleich höherer Bedeutung, in Betracht. Der Besitz der welt-

noi ci faremo a contemplare i recenti avvenimenti, e in primo luogo osserveremo lo spirito di menzogna e di odio cieco con cui dappertutto vien mossa questa guerra contro il Capo della Chiesa.

Lo Stato ecclesiastico è, come ognuno sa, quella regione sopra cui il Pontefice esercita temporale signoria. Esso si stende alquanto più che la metà del regno di Baviera e conta tre milioni d'abitanti. Esso non ebbe sempre in verità tutta l'estensione di oggidì, ma nel suo complesso è già da più di mille anni soggetto al Capo della Chiesa. Laonde il Dominio temporale del Papa è il più antico di gran lunga che sia in Europa. Nessun diritto sopra la terra ha fondamento più solido e più santo, nessun trono in Europa ha radici sì profonde nella storia, e nel diritto pubblico.

Questo lato giuridico e storico non è tuttavia il più essenziale nelle relazioni che stringono la Sede apostolica allo Stato della Chiesa; un'altra relazione incomparabilmente più rilevante vuole qui considerarsi. Ed è che

lichen' Oberherrschaft bietet nämlich dem Oberhaupte von zweihundert Millionen Katholiken unter allen natürlichen Mitteln, die höchste Bürgschaft für jene Unabhängigkeit, die dasselbe bedarf, um die Kirche Gottes ohne fremden Einfluss nur nach der Lehre und dem Befehle Christi zu regieren. Diese Unabhängigkeit ist aber von der höchsten Bedeutung; zunächst für alle Katholiken, die in dem heiligen Vater den obersten Lehrer der Christenheit verehren und deshalb kein höheres Interesse haben, als dass seine Stimme jederzeit frei zu ihnen gelangen könne; dann aber auch für die Freiheit aller christlichen Völker, die eine unabhängige Gewalt bedürfen, die den Machthabern der Erde das « non licet — Es ist nicht erlaubt, » zur rechten Zeit entgegen halten kann, während sie sonst einer Despotie zu verfallen drohen, wie sie nur die vorchristliche Zeit in voller Ausdehnung gekannt hat. Man hat zwar, um die Nothwendigkeit der weltlichen Herrschaft des Papstes zu bestreiten, auf die Stellung der Nachfolger des heil. Petrus in den ersten Jahrhunderten hingewiesen. Auch wir behaupten nicht, dass

il possedimento della temporale Sovranità porge al Capo supremo di duecento milioni di Cattolici, infra tutti i mezzi naturali, la massima garanzia di quella indipendenza di cui egli abbisogna per governare, senza influenze straniere e solamente conforme alla dottrina ed al comando di Cristo, la Chiesa di Dio. Questa indipendenza è di somma importanza; In primo luogo per tutti i Cattolici, i quali nel Santo Padre venerano il Maestro supremo della Cristianità e perciò non hanno interesse maggiore di questo, che la sua voce possa sempre giungere libera fino a loro; e poi anche per la libertà di tutti i popoli cristiani, i quali hanno bisogno di una potenza indipendente che possa a tempo suo opporre ai Sovrani della terra il non licet; non è lecito; altrimenti essi correrebbero rischio di cadere sotto un despotismo, quale non si conobbe in tutta la sua estensione se non nei tempi prima di Cristo. Egli è vero che per combattere la necessità del Dominio temporale del Papa venne fatto appello alla condizione dei successori di san Pietro nei primi secoli. E anche noi non difendiamo

die weltliche Fürstengewalt dem Papste unbedingt nothwendig sei. Wenn Gott der Bosheit der Menschen gestatten sollte, diese irdische Schutzwehr des Felsen, auf den die Kirche gebaut ist, zu zerstören, so verändert das seine Stellung zur Kirche nicht im Mindesten, und Gott wird dann das sichtbare Oberhaupt der Kirche und die ihm gegebenen Verheissungen unmittelbar, mit seiner göttlichen Allmacht, gegen die Pforten der Hölle beschützen, wie auch in jenen Zeiten, als die Päpste die Märtyrerkrone vordien-
ten, oder in die Gefängnisse geschleppt wurden. Das sind aber immer Tage schwerer Prüfungen gewesen, wenn Gottes allmächtiger Arm unmittelbar seine Kirche gegen den Hass der Welt vertheidigen musste.

Man hat auch in unseren Gegenden, wo die Bischöfe in früherer Zeit mit weltlicher Fürstengewalt ausgestattet waren, auf diese Verhältnisse wiederholt hingewiesen, um zu beweisen, dass die Kirche dieselbe bleibe, wenn auch ihre weltliche Gewalt wegfallo. Auch hier liegt aber ein Trugschluss vor. Nicht weil die weltliche Gewalt zum Wesen der Kirche gehört, sondern weil sie ein Schutzmittel ihrer freien Thätigkeit ist, legen wir Werth auf

che il temporal Principato sia assolutamente necessario al Pontefice. Se Iddio permettesse mai alla iniquità degli uomini di distruggere questa terrena difesa della pietra sopra cui edificò la Chiesa, questo al certo non cambierebbe punto la sua condizione riguardo alla Chiesa e Iddio allora difenderà immediatamente colla sua divina onnipotenza contro le porte dell'inferno il Capo visibile della Chiesa e le promesse fattegli, come già fece in quei tempi che i Papi meritavano la corona di martiri o furono strascinati nelle prigioni. Ma furono sempre giorni di dure prove quelli in cui l'onnipotente braccio di Dio dovette immediatamente difendere la sua Chiesa contro l'odio del mondo.

Anche nelle nostre contrade, dove i Vescovi ebbero già temporale Principato, si fece più volte simile osservazione, per dimostrare che la Chiesa rimane la stessa quand'anche perda il suo Dominio temporale. Ma anche qui sta un sofisma. Non perchè la potenza temporale apparten-
ga all'essenza della Chiesa, ma perchè è mezzo alla sua libera operazione,

dieselbe. Daraus folgt aber, dass eben deshalb, weil jetzt alle Bischöfe der Kirche der weltlichen Staatsgewalt unterworfen sind, die Unabhängigkeit ihres Oberhauptes nur um so werthvoller und wichtiger für sie ist. Wir leben in einer Zeit, wo die Idee einer unbeschränkten absoluten Staatsgewalt, die dem menschlichen Hochmuth und der ungemessenen Selbstsucht ebenso schmeichelt, wie sie jede wahre Freiheit und Selbstständigkeit in Kirche und Volk unmöglich macht, die Köpfe fast Aller beherrscht, die entweder an der Staatsgewalt schon einen Antheil haben, oder ihn noch zu erlangen hoffen. Was würde da, ohne besonderen Schutz Gottes, aus der Christenheit werden, wenn selbst das Oberhaupt der Kirche einer fremden Staatsgewalt mit solchen absoluten Ansprüchen unterworfen wäre? Schon früher hat vielfach die weltliche Gewalt in den Händen einzelner ehrgeiziger Fürsten, die Gott Dank, mit wenigen Ausnahmen, nicht unserem deutschen Vaterlande angehörten, durch ein förmliches System von Treulosigkeiten ungebührlichen Einfluss auf das Oberhaupt der Kirche zu üben gesucht. Welchen Spielraum würden diese ehrgeizigen Bestrebungen erst finden, wenn der Papst einem fremden Fürsten unterworfen wäre, oder

noi la teniamo in pregio. Quindi segue che appunto perchè oggi tutti i Vescovi della Chiesa sono soggetti al potentato politico, è tanto più preziosa e rilevante per lei l'indipendenza del supremo suo Capo. Noi viviamo in un tempo in cui l'idea d'una potenza politica assoluta ed illimitata, la quale lusinga del pari l'orgoglio umano e lo sconfinato egoismo, e rendo impossibile nella Chiesa e nel popolo ogni vera libertà e indipendenza, signoreggia le menti di quasi tutti coloro che già pigliano parte a questa potenza o sperano di pigliarla. Ora che diverrebbe la Cristianità senza una special protezione di Dio, quando il Capo stesso della Chiesa fosse soggetto ad una potenza straniera, piena di coteste assolute pretese? Già in altri tempi molte volte la potestà temporale nelle mani di alcuni Principi ambiziosi, i quali la Dio mercè, fatte poche eccezioni, non appartennero alla nostra patria tedesca, cercò di esercitare sopra il Capo della Chiesa un' indebita influenza con un formale sistema di perfidia. Ora, che libero campo non troverebbero questi sforzi ambiziosi, subito che

nur den Schein der Selbstständigkeit besässe; welchen Boden hätte dann der alte Hass der Welt gegen das Kreuz, gegen das Reich, das nicht von ihr sein Dasein ableitet.

Das also, geliebte Diözesanen, ist die hohe Bedeutung der Fürstengewalt des Papstes und daraus könnt Ihr erkennen, wie gross uns das Verbrechen Jener an dem wahren Wohle der Menschen erscheinen muss, die dieselbe jetzt zu erschüttern wagen. Es handelt sich um die höchste irdische Bürgschaft für die Freiheit des Christenthums, seine göttliche Sendung zu vollbringen; es handelt sich zugleich um ein Unterpfand wahrer bürgerlicher Freiheit, die nur eine Frucht des wahren Christenthumes ist. Sollte Gott jene Bürgschaft vernichten lassen, so würde Europa zunächst einer schmachvollen Knechtschaft voll Corruption und Gemeinheit, unter der eisernen Hand eines übermüthigen Despoten, dann aber grossen Erschütterungen entgegengehen, da die Kirche Gottes der Lüge und Willkühr der Menschen nicht unterliegen kann. Wenn alle Rechtsordnung in Frage gestellt wird; wenn alle Throne, die auf demselben Fundamente der Geschichte

il Papa fosse soggetto ad un Principe straniero, o avesse soltanto un' ombra d' indipendenza! che sfogo non avrebbe allora l'antico odio del mondo contro la croce, contro il regno che non trae da lui la sua esistenza!

Tal' è pertanto, amati Diocesani, l'alta importanza della Sovranità temporale del Pontefice, e quindi voi potete conoscere quanto deve a noi parer grave contro il vero bene degli uomini il delitto di coloro che ora ardiscono di scuoterla. Si tratta della suprema guarentigia terrena per la libertà del Cristianesimo a compiere la sua divina missione; si tratta parimente di un pegno della vera libertà civile, la quale non è che un frutto del vero Cristianesimo. Se Iddio lasciasse annientare quella guarentigia, l'Europa andrebbe tosto incontro ad un vergognoso servaggio, pieno di corruzione e di bassezza, sotto la mano di ferro d'un despota prepotente, e poi a grandi convulsioni, giacchè la Chiesa di Dio non può soggiacere alla menzogna e al capriccio degli uomini. So tutto l'ordine legale viene posto in questione, se tutti i troni che posano sopra il medesimo fondamento della Storia e del diritto delle genti allo

und des Völkerrechtes stehen, durch die Erschütterung des ältesten schwanken und brechen; wenn die Geschichte selbst, durch Längnung eines göttlichen Waltens in ihr, jede Autorität verliert, und Jeder sich berechtigt hält, das Geschick der Völker nicht mehr auf dem Boden der Geschichte und des Rechtes, sondern auf luftigen Hirngespinnsten von Nützlichkeitsgründen aufzubauen, so ist eine solche Gestaltung der Dinge unheilverkündend; wenn aber die Unabhängigkeit jener Gewalt bedroht wird, die mit dem Gewissen so vieler Millionen innig verbunden ist, wenn eine herrschsüchtige Hand sich vermessen ausstreckt, um sie ihren Plänen dienstbar zu machen, so muss ein Ruf des Abscheues und des Unwillens aus allen katholischen Herzen aufsteigen.

Die Vermessenheit und Verwerflichkeit dieses Unternehmens erhellt aber noch mehr, wenn wir die innere Unwahrheit der Gründe aufdecken, mit denen man dasselbe vor der Welt zu rechtfertigen sucht. Bei dieser Prüfung erkennen wir erst in vollem Lichte, dass die Kirche in diesem Kampfe ihrem alten Feinde, dem Hasse des Lügegeistes gegenüber steht.

scuotersi del più antico fra loro vacillano e si sfasciano; se la storia medesima, col negare che Iddio ne governi le vicende, perde ogni autorità, e se ciascuno si reputa lecito di edificare il destino dei popoli non più sopra il fondamento della storia e del diritto, ma sopra fantasmi aerei d'interesse e di utile, certo una talo disposizione di cose presagisce grandi mali; *ma se vien minacciata l'indipendenza di quel potere che è intimamente connesso colla coscienza di tanti milioni di uomini, se una mano ambiziosa si stende temeraria a farlo servo de' suoi disegni, allora deve prorompere da tutti i cuori cattolici un grido di orrore e di riprovazione.*

La temerità e l'indegnità di questa intrapresa splende anche meglio, se noi scopriamo l'intima falsità dei motivi, con cui si cerca di giustificarla al cospetto del mondo. A questa prova noi tosto scorgiamo chiarissimamente che la Chiesa in questa lotta ha di fronte l'antico suo nemico, l'odio cioè dello spirito della menzogna. *Quanti sono i motivi allegati,*

So viel Gründe angegeben werden, so viel innere Unwahrheiten. Ich kann nicht umhin sie näher zu beleuchten, da sie ja mit offenkundiger Absichtlichkeit verbreitet werden und Euch täglich zu Ohren kommen.

Das weltliche Regiment des Papstes soll grosse Uebelstände an sich tragen und deshalb nicht mehr fortbestehen können. Ich bin nun gerne bereit anzunehmen, dass menschliche Unvollkommenheiten in demselben vorhanden sind. Gott hat den Völkern weder eine vollkommene Staatsverfassung noch vollkommene Staatsmänner und Staatsdiener gegeben, um sie zu handhaben. Selbst der kleine Hausstand der Familie hat überall allerlei Gebrechen, wie sollten sie da in dem grossen Haushalte des Staates fehlen? Wo ist denn die Staatsordnung ohne Tadel, die ehrlich der päpstlichen Vorwürfe machen kann? Jenen Pharisäern, die das Weib anklagten, sagte der Heiland: « Wer aus euch ohne Sünde ist, werfe den ersten Stein auf sie ¹. » Was würde Er jetzt vielen Anklägern der weltlichen Regierung des Papstes sagen, wenn Er über sie richten würde?

altrettante sono le menzogne. Io non posso astenermi dall'illustrarle più dappresso, giacchè elle vengono sparse manifestamente a bel disegno, e suonano ogni dì ai vostri orecchi.

Il governo temporale del Papa, dicono, porta in sè gravi sconcî e perciò non può continuare più a lungo. Io son pronto ad ammettere volentieri che in esso siano imperfezioni umane. Iddio non ha dato al popolo nè una costituzione politica perfetta, nè ministri e ufficiali di Stato perfetti per amministrarla. Anche la piccola società della famiglia ha dappertutto difetti d'ogni sorta; come dunque potrebbero essi mancare nella grande società dello Stato? *E qual è lo Stato senza macchia, che possa giustamente fare rimproveri al governo papale?* A quei farisei, che accusavano la donna, il Salvatore disse: « chi di voi è senza peccato, getti contro di lei la prima pietra ¹. » Or che direbbe egli a molti accusatori del governo temporale del Papa, se egli li giudicasse?

¹ Ioh. VII, 8.

Man deutet aber zum Beweise besonders zerrütteter Zustände des Kirchenstaates mit Vorliebe darauf hin, dass der Papst nur durch fremde Waffengewalt sein weltliches Regiment aufrecht erhalten könne, während der Aufruhr überall ausbreche, wo diese fehle. Es ist aber eine schreiende Ungerechtigkeit, die päpstliche Regierung für die Unternehmungen der Revolution in besonderer Weise verantwortlich machen zu wollen, da ja Frankreich seit siebenzig Jahren sich in einem permanenten Zustand revolutionärer Umwälzungen befindet und da selbst in Deutschland dieselbe Bewegung alle Throne erschüttert hat. Die Revolution ist ein allgemeines Uebel in Europa, entspringt aus allgemeinen tiefen Schäden des staatlichen und gesellschaftlichen Lebens, und ganz Europa, alle Regierungen, sind für sie gleichmässig verantwortlich. Sie wirft sich dagegen mit vereinter Kraft bald auf das eine, bald auf das andere Land, jenachdem sie grösseren Gewinn erwartet und grössere Hoffnung des Gelingens hat. Sie hat sich desshalb seit Jahren den Kirchenstaat gewählt, weil sie in dem Haupte den ganzen Leib der Kirche

Ma per provare specialmente la scompigliata condizione dello Stato della Chiesa, si allega soprattutto, che il Papa non può mantenere in piedi il suo governo temporale se non con armi straniere, e che dove queste mancassero, la ribellione scoppierebbe da ogni parte. Ma egli è un'ingiustizia flagrante, il pretendere che il Governo papale sia singolarmente responsabile delle intraprese della rivoluzione, mentre la Francia stessa si trova da settant'anni in qua in uno stato permanente di commozioni rivoluzionarie, e mentre nella stessa Alemagna il moto medesimo ha scosso tutti i troni. *La rivoluzione è un male universale dell'Europa, deriva da universali e profondi guasti della vita politica e sociale, e tutta l'Europa, tutti i Governi sono del pari responsabili per essa.* Ella si scaglia al contrario con forze concentrate ora sopra un paese, ora sopra l'altro, secondo che aspetta maggior guadagno ed ha maggiore speranza di riuscimento. Essa da alquanti anni in qua ha scelto lo Stato della Chiesa, e perchè vuole nel Capo colpire il corpo intero della Chiesa,

treffen will und weil dort zugleich die beiden Institute des modernen Staates, wodurch dieser die moralischen Grundlagen in der Gesinnung der Menschen zu ersetzen und sich gegen die Angriffe der Revolution zu vertheidigen sucht, nicht in der Ausdehnung wie anderswo vorhanden sind, nämlich eine überallhin-einragende Polizeigewalt und eine grosse Heeresmacht. Nicht weil weniger, sondern weil da mehr persönliche Freiheit besteht, hat die Revolution sich den Kirchenstaat zum besonderen Schauplatz ihrer Thätigkeit gewählt. Und wie hat man sie von Aussen her vor unseren Augen seit Jahren offen ermuntert und unterstützt! Bevollmächtigte anderer Mächte, denen der diplomatische Charakter einen Freibrief für ihre Unternehmungen verlieh, haben die Fäden des Verrathes und der Empörung in ihren Händen gesponnen; der erste Minister eines mächtigen Fürsten hat sich erlaubt, ohne alles Recht und ohne alle Begründung die päpstliche Regierung auf öffentlichen Conferenzen der ersten Staaten Europas herabzuwürdigen und so alle Elemente der Empörung in Italien zum Kampfe aufzufordern; das englische Parlament hat widergehallt von übermüthigen Beschimpfungen der

e perchè là parimente non si trovano come altrove nella medesima estensione quei due elementi dello Stato moderno, coi quali questo cerca di supplire nel sentimento degli uomini i principii morali e di difendersi contro gli attacchi della rivoluzione, cioè una polizia predominante ed una gran forza militare. *La rivoluzione ha scelto lo Stato ecclesiastico per teatro precipuo della sua attività, non perchè ivi la libertà personale sia minore, ma perchè vi è maggiore.* E quanto non si è fatto da più anni in qua sotto gli occhi nostri *dal di fuori* per eccitarla o sostenerla apertamente? Rappresentanti di altre Potenze, ai quali il carattere diplomatico dava patente di sicurtà per le loro intraprese, ordirono colle loro mani le fila del tradimento e della rivolta; il primo ministro di un potente Sovrano ebbe la baldanza di dispregiare senza verun diritto o motivo il Governo papale nelle conferenze pubbliche dei primi Stati di Europa e di provocare in tal guisa tutti gli elementi della rivoluzione in Italia alla guerra; il parlamento inglese risuonò di orgogliosi oltraggi contro il

Regierung des Kirchenstaates; alle der Kirche feindlichen Blätter haben das Feuer schlechter Leidenschaften seit Jahren angefacht; wie konnte da endlich die offene Empörung ausbleiben, als die französischen Waffen jenen ungerechten Krieg in Italien begannen und zugleich die Revolution aller Länder als Kampfgenossen herbeiriefen? Welches Land der Welt könnte unter solchen Verhältnissen die Umwälzung von sich abwehren?

Man klagt ferner die dortige Regierung an, dass sie dem Volke gewisse freisinnige politische Institutionen vorenthalte und nimmt dabei die Miene an, als hätte man bereits eine Anzahl politischer Formen erfunden, mit denen man alle Gelüste der Revolution unfehlbar befriedigen und jedes Volk frei und glücklich machen könnte. Es kann aber wieder nichts unwahrer und heuchlerischer sein. Ich läugne zwar nicht, dass in dem allgemeinen Streben nach grösserer bürgerlicher Freiheit eine gewisse Berechtigung liegt. Wir schwanken in Europa im politischen Leben zwischen der Idee einer allgewaltigen, allesvermögenden Staatsgewalt und einer schrankenlosen individuellen Ungebundenheit hin und her und können den festen Boden wahrer

governo dello Stato ecclesiastico, tutti i giornali ostili alla Chiesa hanno acceso da più anni il fuoco delle perverse passioni; e come poteva finalmente non prorompere la ribellione aperta, quando le armi francesi ebbero cominciata in Italia quell'ingiusta guerra, e al tempo stesso chiamato per alleati i rivoluzionarii di tutte le contrade? *Qual paese di questo mondo potrebbe in tali circostanze preservarsi dalla rivoluzione?*

Muovono inoltre querela a quel governo, perchè non concede al popolo certe istituzioni politiche e liberali, e si danno con ciò l'aria d'aver già trovato un numero di forme politiche, con cui si possano contentare infallibilmente tutte le brame della rivoluzione, e rendere libero e felice ogni popolo. Ma nulla può essere più falso e pieno d'ipocrisia. Non nego in verità, che non vi sia una certa ragione in quell'universale tendenza verso una maggiore libertà civile. Noi in Europa oscilliamo nella vita politica tra l'idea d'un governo assoluto ed onnipotente, e quella di una illimitata libertà individuale, e non possiamo ritrovare il terreno fermo

bürgerlicher Freiheit nicht wiederfinden, weil wir ihn nicht da suchen wollen, wo er allein zu finden ist, in Christus und in der Lehre und Gnade, die er in seiner Kirche niedergelegt hat. « Suchet zuerst das Reich Gottes, so wird euch das Alles zugegeben werden ¹. » Wir suchen hartnäckig das Wasser in trocknen Cisternen menschlicher Erfindungen und wollen es in der lebendigen Quelle, die Gott uns öffnet, nicht schöpfen. Die Feinde der bürgerlichen Freiheit sind auch die Feinde der sittlichen Freiheit; sie liegen nicht ausser uns, sondern in uns, in den bösen Leidenschaften des menschlichen Herzens, in stolzer Herrschsucht der Einen, in frecher Zügellosigkeit der Anderen. Nur das Christenthum kann Fürsten und Völker sittlich frei machen und in dem Masse wie dies geschieht, werden sich auch auf allen Abstufungen des bürgerlichen und staatlichen Lebens freie Institutionen so von selbst gestalten, wie die Frucht sich am Baume bildet. Ausser dem Christenthum hat es deshalb nie etwas Aehnliches gegeben, als was wir jetzt als Freiheit erstreben. Die Welt ist bewegt von verstümmelten christlichen Ideen und selbst diese

della vera libertà civile, perchè non vogliamo cercarlo dove solo si trova cioè in Cristo, o nella dottrina o grazia che egli ha posto nella sua Chiesa. *Cercate in primo luogo il regno di Dio e tutto questo vi sarà dato per giunta* ¹. Noi cerchiamo ostinatamente l'acqua nelle secche cisterne delle umane invenzioni, o non vogliamo attingerla alla fonte viva che Dio ci schiude. I nemici della libertà civile sono i nemici altresì della morale libertà; essi non stanno fuori di noi, ma in noi, nelle perverse passioni del cuore umano, nell'ambizione superba degli uni e nell'audace sfrontatezza degli altri. Solo il Cristianesimo può fare moralmente liberi i Principi ed i popoli, ed a misura che questo avviene, spontaneamente si formano in tutte le gradazioni della vita civile e politica istituzioni libere, come il frutto germina sulla pianta. Perciò fuori del Cristianesimo non vi ebbe mai nulla di simile a quel che ora noi cerchiamo come libertà. Il mondo è mosso da idee cristiane mutilate, ma neppure a que-

¹ Matth. VI, 33.

Zerrbilder jener unendlich höheren Wahrheit, kann sie mit ihren blos irdischen Mitteln nicht erreichen. Blos äussere Institutionen, die aus eigener Kraft einem Volke wahre Freiheit gewähren, sind desshalb bisher noch nicht entdeckt worden, und namentlich Frankreich, das sich den Anschein gibt anderen Völkern Civilisation und Freiheit zu bringen, hat ja trotz aller Versuche noch nicht eine einzige bleibende Staatseinrichtung zu Stande gebracht, die seinem eigenen Volke den ruhigen Besitz bürgerlicher Freiheit gewährte, und die es dem Papste ehrlich empfehlen könnte. Und wer trägt die Schuld, dass der heilige Vater selbst jene Formen seinem Volke nicht gegeben hat? Wo ist ein wohlwollenderes Herz an der Spitze eines Landes als das Seine? Wer macht es ihm unmöglich so manchen Plan seiner Liebe auszuführen? Der Papst befindet sich in der Lage eines Hausvaters, in dessen Haus die Nachbarn von allen Seiten Feuerbrände schleudern und der dann von ihnen den Vorwurf bekommt, dass er sein Hauswesen nicht gut führe! Es ist doch eine Falschheit ohne Gleichen, wenn die europäische Umsturzpartei in Verbindung mit fremden Mächten

sti fantasmi di quella verità infinitamente più sublime può egli arrivare coi suoi mezzi puramente terreni. Perciò istituzioni meramente esterne, le quali abbiano forza in sè stesse di assicurare a un popolo vera libertà, non furono peranche trovate, e specialmente la Francia, che si dà l'apparenza di portare ad altri popoli l'incivilimento e la libertà, non ha ancora, ad onta di tutti i tentativi, effettuato un solo regime stabile che assicurasse al suo popolo il tranquillo possesso della libertà civile, e che ella potesse onoratamente raccomandare al Papa. E di chi è la colpa, se il Santo Padre stesso non ha dato al suo popolo quelle forme? Dov'è a capo di un Regno un cuore più benevolo del suo? Chi gli rende impossibile l'eseguire tanti disegni dell'amor suo? Il Papa si trova nella condizione di un padre di famiglia, nella cui casa i vicini da ogni parte destano incendio, e poi riceve da essi il rimprovero di non sapere ben governare la casa! Egli è però una perfidia senza pari quella del partito della rivoluzione europea, il quale collegato con potenze straniere e

und ihren diplomatischen Sendlingen durch Umtriebe aller Art das arme Volk zum Missbrauch jeder Freiheit aufhetzt, die Hilfsquellen des Landes erschöpft und dennoch den Papst anklagt, dass er seinem Lande keine Freiheit bewillige. Ueberhaupt liegt der Revolution und ihren verbündeten Machthabern nichts an der wahren Freiheit der Völker, sie verhindern vielmehr dieselbe und benutzen sie nur als Vorwand zur Erreichung ihrer selbstsüchtigen Zwecke.

Ebenso unwahr ist die Behauptung, dass die päpstliche Regierung den Anforderungen der nationalen Bedürfnisse der italienischen Völker entgegen stehe. Das Recht der Nationalität hauptsächlich darin setzen zu wollen, dass alle Glieder desselben Volksstammes in Einem Staate vereinigt seien, widerspricht der Geschichte und allen thatsächlichen Verhältnissen. Die ursprünglichen Volksstämme sind überdies in vielen Ländern so untermischt, dass die Durchführung dieser Anforderung vollkommen unmöglich ist. Die Nationalität im ächten und guten Sinn des Wortes, welche namentlich in der Pflege des eigenthümlichen

coi loro emissarii diplomatici, provoca con eccitamenti di ogni maniera il povero popolo all'abuso di ogni libertà ed esaurisce i mezzi di soccorso che ha lo Stato, e poi accusa il Papa di non concedere al suo Stato nessuna libertà. *Generalmente non importa nulla alla rivoluzione ed ai Sovrani suoi alleati della vera libertà dei popoli, essi piuttosto l'impediscono, e se ne servono solo come di pretesto ad ottenere gli intenti del loro egoismo.*

Parimenti falsa è l'asserzione che il Governo pontificio sia opposto alle esigenze nazionali dei popoli italiani. Il volere far consistere il diritto delle nazionalità *principalmente* in questo, che tutti i membri della medesima stirpe siano uniti in un solo Stato, contraddice alla storia e a tutte le condizioni di fatto. Oltre a ciò le stirpi primitive sono talmente frammescolate in molti paesi, che è al tutto impossibile l'effettuare siffatta pretensione. La nazionalità nello schietto e giusto senso della parola, quella cioè che consiste nel coltivare lo spirito proprio di un popolo, nell'im-

Geistes eines Volkes, in der Ausprägung seines besonderen Charakters auf allen Gebieten der Wissenschaft und der Kunst, in der Liebe zu seiner Geschichte und den Schicksalen seines Volkes besteht, hat dagegen wohl noch keine weltliche Regierung zu allen Zeiten mehr gefördert, als die des Oberhauptes der Kirche. Wenn man aber jetzt als nationale Erhebung das Streben bezeichnet, ein ganzes Volk von seiner Vergangenheit abzulösen, ihm die Ideen eines Kopfes von Aussen her einzuzwängen und es mit einem Heisshunger nach eitelem Waffenruhm und mit nationaler Selbstsucht zu erfüllen, so ist das ein schändlicher Missbrauch eines erhabenen Namens, den der Geist des Christenthums verdammt. Niemand hat überdies weniger wahren Sinn für ächte Nationalität wie die Partei der Revolution in Europa. Eigentlicher Volkssinn fehlt ihr ganz und gar. Sie wurzelt auch durchaus nicht im Volke, sondern in einer ganz eigenen geistigen Luftschichte, die sich über die Welt herzieht. Wo immer sie zur Herrschaft kömmt wird sie alle Volkseigenthümlichkeit niedertreten und ganz dieselben leeren Phrasen in allen Theilen der Welt auf ihre Fahne schreiben. Wie

prontarne lo speciale carattere in tutto le opere di scienza ed arte, nell'amare la propria storia e le sorti della propria gente, non fu mai da nessun governo laico promossa meglio, che dal governo del Capo della Chiesa. Ma quando si qualifica, come oggidì, per esaltazione nazionale lo studio di staccare un intero popolo dalle sue tradizioni e di intrudergli nella testa i concetti di una mento straniera e d'accenderlo d'una fame ardente di vana gloria militare e di nazionale egoismo, questo è un turpe abuso di un nome sublime, cui lo spirito del Cristianesimo condanna. *Nessuno ha sopra ciò sentimento meno verace di schietta nazionalità, quanto il partito della rivoluzione in Europa. Il vero senso popolare gli manca interamente.* Perciò anche avviene, che questo partito non ha assolutamente radici nel popolo, ma bensì in una sfera aerea di spiriti tutta sua propria, che va errando sopra il mondo. Dove esso giunge al dominio, calpesta tuttociò, che è proprio del popolo, e in tutte le parti del mondo scrive sulla sua bandiera le stessissime vuote frasi. Come la

die Dampfkraft keine Nationalität kennt und den Wagen in derselben Weise in dem einen wie in dem anderen Lande fortbewegt, so begreift auch die Revolution nun mechanische Gesetze, mühele nach ihnen die Welt wie eine Eisenbahn in Staatsgesetzen einrichten und weiss nichts von dem ächten, guten Geiste, der im Volke lebt.

Ich komme hier gleich auf einen anderen Einwurf, der mit dem Gesagten innig zusammenhängt: die weltliche Herrschaft des Papsles soll dem Volkswillen entgegen stehen und desshalb nicht mehr fortbestehen dürfen. Dies ist aber, in sofern es einen Grundsatz ausspricht, unrichtig und in sofern es eine Thatsache behauptet, unwahr. Das Erste brauche ich Euch, geliebte Diözesanen, nicht zu beweisen, da Ihr hinreichend wisst, dass die weltliche Gewalt von Gott kömmt und daher von Menschen weder willkürlich übertragen, noch willkürlich entzogen werden kann. « Jedermann, sagt desshalb der Apostel, unterwerfe sich der obrigkeitlichen Gewalt, denn es gibt keine Gewalt, ausser von Gott und die, welche besteht, ist von Gott angeordnet. Wer demnach sich der obrigkeitlichen Gewalt widersetzt, der widersetzt

forza del vapore non conosce nazionalità e muove il carro nella stessa guisa nell'una come nell'altra contrada, così anche la rivoluzione non ha che leggi meccaniche, secondo le quali vorrebbe governare il mondo come in una ferrovia, e non sa nulla dello schietto e buono spirito che vive nel popolo.

Io vengo qui testo ad un'altra obbiezione intimamente connessa con la precedente, che cioè il Governo temporale del Papa è contrario alla volontà del popolo, e perciò non deve più oltre durare. Ma questo, in quanto pronunzia un principio, è illegittimo, e in quanto afferma un fatto, è falso. Io non ho bisogno, amati Diöcesani, di dimostrarvi il primo, perchè voi sapete abbastanza che la potestà temporale viene da Dio, e che perciò non può essere dagli uomini *arbitrariamente* conferita nè *arbitrariamente* tolta. « Ciascuno, dice perciò l'Apostolo, s'è soggetto alla potestà superiore, perchè non vi è potestà se non da Dio, e quella che è, è da Dio ordinata. Perciò chi resiste alla potestà superiore resiste all'ordinazione di

sich der Ordnung Gottes und die sich dieser widersetzen, ziehen sich selbst Verdammniss zu 1. » Aber auf die absichtliche Täuschung muss ich aufmerksam machen, mit der bei allen revolutionären Bewegungen und sonst so oft von Volkswille in unseren Tagen geredet wird. Alles beruft sich jetzt auf den Volkswillen und dennoch ist wohl nie der gute Volkswille so ohne alle Beachtung geblieben. Er ist ein Mittel, wodurch jeder seinen eigenen Willen durchzusetzen sucht. In dem eigentlichen Volke, in Deutschland wie in Italien, ist noch ein unermesslicher Schatz christlichen Lebens, christlicher Gesinnung, christlicher Empfänglichkeit. Dieser ganze Theil des Volkslebens und Volkswillens wird aber von der Revolution in allen Schichten und Ständen als gar nicht vorhanden angesehen, und sie nennt nur Volk eine charakterlose Masse, die sich willenlos ihren Plänen und Verführungen hingibt. Namentlich in den grossen Städten ist dieses sog. Volk der Revolution. Dort bestehen jetzt überall drei Theile der Bevölkerung: der Eine umfasst das christliche Leben

Dio, e chi resiste a questa attira sopra di sè la condanna 1. » Ma io debbo richiamare la vostra attenzione sopra lo studiato inganno con cui in tutti i moti rivoluzionari e altrimenti si parla così spesso ai dì nostri della volontà del popolo. *Tutti invocano oggidì la volontà del popolo, e pure la vera volontà del popolo non fu mai tenuta in tanto dispregio.* È un mezzo con cui ciascuno cerca di far valere la sua propria volontà. Nel vero popolo, in Alemagna come in Italia, resta ancora un tesoro incommensurabile di vita cristiana, di sentimento cristiano e di cristiana suscettibilità. Ma tutta questa parte di vita e di volontà popolare dalla rivoluzione in tutte le classi e condizioni è riguardata come non fosse, ed ella chiama popolo solamente quella turba senza carattere, che si abbandona senza volontà ai suoi disegni ed alle sue seduzioni. Questo così detto popolo della rivoluzione si trova specialmente nelle grandi città. La popolazione di queste consiste oggidì dappertutto di tre parti. L'una abbraccia quei

1 Rom. XIII, 1.

aus allen Ständen, aus Armen und Reichen; der Zweite zählt jenen Theil, der im Glauben von Christus und Gott abgefallen, mit unersättlicher Genusssucht erfüllt und mit den Mitteln seiner theilweisen Befriedigung ausgestattet ist, mit einem Leben äusserlich voll Glanz und scheinbarer Bildung, innerlich voll schändlicher Corruption; der Dritte endlich schliesst jene armen Menschen ein, die als Niederschlag aus dieser Corruption hervorgegangen sind, mit zahllosen unsichtbaren Fäden mit ihr und ihrer versteckten Sittenlosigkeit zusammenhängen, die von ihr zwar die Gottlosigkeit und Weltlust geerbt haben, aber denselben mit leeren Händen, oft mit grossem Elende, gegenüber stehen. Das ist das Volk im Sinne der Revolution und ihrer Presse; das ist das arme Werkzeug ihrer Pläne, das blinde Organ ihres Willens; das ist das Trugbild, welches beliebig bald hier, bald dort als Volkswille allen wahren Interessen des Volkes entgegengestellt wird.

Eine reiche Quelle zu Anklagen gegen den Kirchenstaat bildet ferner die Anstellung von Priestern in einzelnen weltlichen Aemtern. Abgesehen von der masslosen Uebertreibung bezüglich

che vivono cristianamente in tutte le classi povere e ricche; la seconda è di coloro che abbandonata la fede di Cristo e di Dio, cercano con avidità insaziabile i godimenti e sono forniti in parte dei mezzi di soddisfarla, o conducono una vita all'esterno tutta brillante e inverniciata di civiltà, ma internamente piena di vergognosa corruzione; la terza finalmente contiene quegl'infelici, i quali sono di questa corruzione come il precipitato chimico e con infinite invisibili fila son legati ad essa ed ai suoi vizi nascosti e hanno da lei ereditato bensì l'empietà o la cupidigia, ma le stanno dirimpetto a mani vuote e spesso in grande miseria. Questo è il popolo nel senso della rivoluzione e della sua stampa; questo è il misero strumento de' suoi disegni, l'organo cieco della sua volontà; questo è quel fantasma che viene a piacimento contrapposto or qua or là, come volontà del popolo, a tutti i veri interessi del popolo.

Un'altra feconda sorgente di accuse contro lo Stato ecclesiastico si è l'occupare che fa il Clero i singoli ufficii del Governo temporale. Ma prescindendo dall'enorme esagerazione riguardo al numero degli ecclesiastici

der Zahl der so verwendeten Priester ¹ hat man aber diesen Anstellungen, um sie recht gehässig zu machen, ich weiss nicht welchen Schein von Unbilligkeit und Ungerechtigkeit gegen die anderen Stände angehängt, der vollkommen grundlos und unwahr ist. Die Kirche hat wohl Gründe ihren Priestern die Führung weltlicher Geschäfte in der Regel zu verbieten; die Welt aber hat kein Recht sich über einzelne Ausnahmen, bei wichtigen Gründen, zu beschweren. Sind denn die Priester nicht Söhne ihrer Heimath und ihres Vaterlandes wie ihre Brüder, oder verlieren sie durch die Priesterweihe Rechte, die allen zu-

¹ Nach Ausweis der offiziellen Statistik v. I. 1856, ist das Verhältniss zwischen Geistlichen und Weltlichen Beamten in den päpstlichen Ministerien folgendes: — Staatssecretariat 14 Geist., 18 Welt.; Ministerium des Innern und der Justiz 278 G., 3,271 W.; der Finanzen 7 G., 3,084 W.; der öffentlichen Arbeiten 1 G., 347 W.; des Krieges 0 G., 125 W.; Totale 300 G., 6,845 W.; wobei noch zu bemerken, dass unter den 278 im Ministerium des Innern angestellten Geistlichen 179 Kaplane für die Gefängnisse und andere ausschliesslich kirchliche Funktionen inbegriffen sind, so dass nicht mehr als 121 Geistliche als eigentliche Beamte angestellt sind. Ausserdem sind in rein geistlichen Behörden 317 Laien angestellt, die nicht aus Staatsmitteln besoldet werden.

in tal guisa impiegati ¹, si è dato a questa preferenza per renderla odiosa una non so quale apparenza d'iniquità e d'ingiustizia contro le altre classi, che è al tutto falsa e priva di fondamento. *La Chiesa ha bensì ragione di proibire ai suoi Sacerdoti per regola l'amministrazione degli affari temporali; ma il mondo non ha nessun diritto di querelarsi delle singole eccezioni, fondate sopra gravi motivi.* Non sono forse gli ecclesiastici figli della lor terra e della lor patria come i loro fratelli, o perdono essi forse colla consecrazione ecclesiastica i diritti che appartengono a tutti? Questa

¹ Secondo la Statistica ufficiale dell'anno 1856, la proporzione degl'impiegati ecclesiastici e laici nel Ministero dello Stato papale è come segue: — Segreteria di Stato 14 Eccles., 18 Laici; Interno e Giustizia 278 E., 3,271 L.; Finanze 7 E., 3,084 L.; Lavori pubblici 1 E., 347 L.; Armi 0 E., 125 L.; Totale, Eccles. 300, Laici 6,845; dove è da notare inoltre, che tra i 278 Ecclesiastici appartenenti al Ministero dell'Interno sono compresi 179 Cappellani per le prigioni e per altri uffici esclusivamente ecclesiastici, di modo che non più di 121 sono veramente i chierici impiegati. Oltre a ciò 317 laici sono occupati in uffici puramente ecclesiastici, che non ricevono soldo dallo Stato.

stehen? Einigen Schein für diese Ansicht könnte man noch auffinden, wenn der katholische Priesterstand von dem übrigen Volke kastenartig abgeschlossen wäre und sich grossentheils aus sich selbst ergänzte. Etwas Aehnliches ist bei allen andern Ständen einigermaßen der Fall; namentlich aber bei dem Beamten- und bei dem protestantischen Predigerstande. Sie ersetzen ihre durch den Tod auscheidenden Glieder zum grossen Theile aus ihren eigenen Söhnen. Es wäre interessant das Verhältniss zu kennen, in welchem alle anderen Theile der Bevölkerung und diese beiden Stände selbst zu der Zahl neuer Mitglieder beitragen, die sie jährlich aufnehmen. Der katholische Priesterstand geht dagegen ganz allein in jeder Generation wieder unmittelbar bis auf das letzte Glied frisch aus dem Volke hervor, und während die Eltern, Voreltern, Geschwister, Kinder der Beamten und Prediger, häufig wieder Beamte und Beamtentöchter, Prediger und Predigertöchter sind, leben Vater und Mutter, Bruder und Schwester des katholischen Priesters recht mitten im Volke und in allen seinen Ständen. Wie kann man es also, ohne böswillige Entstel-

l'obbiezione potrebbe ancora avere qualche apparenza, se lo stato clericale presso i cattolici fosse separato a guisa di casta dal rimanente del popolo, e si riproducesse in gran parte da sè medesimo. Qualche cosa di simile avviene in qualche maniera in tutte le altre classi, specialmente nella classe degl' impiegati, e in quella dei predicatori presso i protestanti. Essi sopperiscono in gran parte colla propria prole a quei che cessano per morte. Sarebbe importante il conoscere il rapporto in cui tutte le altre parti della popolazione o queste due medesime classi stanno al numero dei nuovi membri, che annualmente acquistano. *Al contrario presso i cattolici la classe degl' Ecclesiastici si riproduce immediatamente in ciascuna generazione, solo e tutta fino all' ultimo membro, dal popolo, e mentre i genitori, gli avi, i fratelli e le sorelle e i figli e le figlie degl' impiegati, o dei predicatori sono per lo più anch' essi impiegati, e figlie d' impiegati, predicatori o figlio di predicatori, per l'opposto il padre e la madre, il fratello e la sorella del Prete cattolico vivono in mezzo al popolo stesso, e in tutte le classi del medesimo. Come si può egli adunque, senza falsare*

lung der Wahrheit, als eine Kränkung der Rechte Anderer darstellen, wenn die besonderen Verhältnisse des Kirchenstaates es mit sich bringen, dass einige Staatsämter aus einem Stande besetzt werden, der wie kein Anderer Allen zugänglich ist und mit allen Classen der Bevölkerung so innig verbunden ist.

Während aber diese Anklagen gegen die weltliche Regierung des Kirchenstaates überall verbreitet werden, fangen auch Bücher zu erscheinen an, die uns die Zustände in Italien in den allerschwärzesten Farben schildern und Localblätter auch unseres Landes nehmen keinen Anstand die schmächtigsten Stellen, namentlich über den Priesterstand in Rom, unter ihren Lesern zu verbreiten. Alle diese nach einem Ziele gerichteten Erscheinungen deuten auf das Bestehen eines zusammenhängenden Planes der Verleumdung und Beschimpfung der Kirche und ihres Oberhauptes. Möglich ist es aber, dass der Hass der Welt allein schon diesen Zusammenhang bildet. Ich verzichte ganz darauf, geliebte Diözesanen, Euch einen eulsprechenden Begriff davon zu geben, mit welcher Schamlosigkeit in diesen Werken die Lüge getrieben wird. Es würde

malignamente la verità, rappresentare come un'offesa dei diritti altrui quello, che le singolari condizioni dello Stato della Chiesa portano con sé, che cioè alcuni officii dello Stato siano occupati da una classe, la quale è più di ogni altra accessibile a tutti, ed è così intimamente legata con tutte le classi della popolazione?

Ma mentre si spargono da per tutto queste accuse contro il Governo temporale dello Stato della Chiesa, cominciano a comparire anche libri che ci dipingono coi colori più foschi lo stato delle cose in Italia, e i fogli delle varie città, anche nella nostra patria, non hanno alcun riguardo a spargerne fra i loro lettori i tratti più ingiuriosi specialmente intorno al Clero di Roma. Tutte queste pubblicazioni dirette ad un medesimo scopo mostrano l'esistenza di un disegno coerente di calunnie e di vituperii contro la Chiesa e il suo Capo. Ma ben può darsi che il solo o'fio del mondo forni da sé questo concerto. Io rinuncio interamente, amati Diocesani, a darvi un'idea adeguata della sfrontatezza con cui in qu ste opere si mentisce.

mir doch nicht gelingen, da Ihr, Gott Dank, die Niederträchtigkeit in der Welt vielfach zu wenig kennt, um solche Entstellungen für möglich zu halten. Ich kann Euch daher nur im Allgemeinen warnen, diesen Schilderungen, wo sie zu Eurer Kenntniss gelangen, Glauben zu schenken. Sie gereichen nicht der Kirche zur Schande, sondern den elenden Menschen, die solche scheussliche Zerrbilder erfinden und den protestantischen Lokalblättern, die Freude daran haben, ihre katholischen Mitbürger durch Verbreitung solcher Lügen zu beleidigen.

Es bleibt mir jetzt noch übrig, Geliebte, die letzte Wendung in dem Kampfe gegen die weltliche Herrschaft des Papstes zu erwähnen. Vor einigen Wochen ist in Paris die bekannte Broschüre unter dem Titel « Der Papst und der Congress » erschienen, welche äusserlich die Gesinnung eines treuen Katholiken zur Schau trägt, sogar offen die volle Selbstständigkeit des Oberhauptes der Kirche als ein unantastbares Recht aller Katholiken der Welt anerkennt, dann aber Vorschläge macht, die von den erklärtesten Feinden der Kirche nicht trügerischer und feindseliger ausgedacht werden können. Ob der Urheber diesen Schein des Wohlwollens erheu-

E non mi riuscirebbe, perchè voi, grazie a Dio, troppo mal conoscete la viltà moltiforme del secolo, e non credereste possibili tali falsificazioni. Quindi io posso soltanto avvertirvi in generale a non prestar fede a cotali rappresentazioni, quando esse giungano a vostra cognizione. Esse non recano onta alla Chiesa, ma bensì a quei miserabili che inventano siffatti orribili fantasmi, ed a quei giornali protestanti che godono di aggravare i loro concittadini cattolici col diffondere tali menzogne.

Ora egli mi resta, o dilettissimi, a parlarvi dell'ultima fase della lotta contro la Sovranità temporale del Papa. Poche settimane fa comparve in Parigi il noto opuscolo, intitolato *Il Papa e il Congresso*, il quale esternamente fa mostra di sentimenti da vero Cattolico, anzi apertamente riconosce l'intera indipendenza del Capo supremo della Chiesa, come un diritto inviolabile di tutti i Cattolici del mondo, ma poi mette in campo tali disegni, che dai più dichiarati nemici della Chiesa non potrebbero essere immaginati con animo più frodolento ed ostile. Se l'autore faccia

chelt und ein Parleigenosse der Feinde der Kirche ist, oder ob er aus Furcht vor diesen und ihren Dolchen seinen leeren Trugschlüssen verfallen ist, weiss Gott allein. Ich bin geneigt das Letzte anzunehmen. Der Inhalt geht kurz darauf hinaus, dem Oberhaupte der Kirche das ganze seit länger als tausend Jahre mit dem Papstthume verbundene Gebiet weltlicher Herrschaft zu entreissen, ihm nur die Stadt Rom mit einer Scheinherrschaft in derselben zu belassen und endlich ihm dort eine fremde Militärmacht als Wache und fremdes Geld als Unterhalt zu geben. Der Verfasser der Broschüre selbst ist unbekannt. Sie hat aber gleich nach ihrem Erscheinen ein grosses Aufsehen erregt, weil man sie als den Ausdruck der Ansichten eines mächtigen Fürsten betrachtete. Dies ist jetzt Gewissheit geworden, nachdem ein Schreiben des Kaisers von Frankreich an den Papst veröffentlicht ist, in dem der Hauptsache nach dieselben Ansichten geltend gemacht werden. Ueber den Werth dieser Vorschläge kann unter aufrichtigen Katholiken, ich möchte sagen unter ehrlichen Menschen, kein Zweifel bestehen: sie treten die Würde des Papstes, wie die Interes-

per ipocrisia quelle mostre di devozione essendo in realtà partigiano dei nemici della Chiesa, ovvero se egli per timore di questi e dei loro pugnali sia caduto in quei suoi vani sofismi, Iddio solo lo sa. Io inchino a quest' ultima ipotesi. *Il contenuto si riduce brevemente a questo, cioè a strappare al Pontefice l'intero Dominio temporale, da più di mille anni congiunto al Papato, a lasciargli solo la città di Roma, con una larva di signoria sopra di essa e finalmente a dargli ivi per guardia un esercito straniero, e per sostentamento una pensione straniera.* L'autore dell'opuscolo è ignoto. Ma fin dal primo suo apparire destò gran rumore, perchè fu considerato come l'espressione dei pensieri di un potente Sovrano. Il che oggi è certo, essendo stata pubblicata una Lettera dell' Imperatore di Francia al Papa, nella quale vengono inculcati quanto alla sostanza i medesimi sentimenti. Sopra il valore di questi disegni non può tra i sinceri Cattolici, anzi io direi fra gli uomini onesti, sorgere nessun dubbio: essi calpestano in maniera che non ha esempio la dignità del

sen und Rechte aller Katholiken der Welt in beispielloser Weise mit Füßen. Daher sind sie auch von allen Feinden der Kirche in ganz Europa mit einstimmigem Jubel, von allen wahren Katholiken, von Bischöfen, Priestern und Laien mit einstimmiger Entrüstung aufgenommen. Auch das Oberhaupt der Kirche hat diese Ansicht feierlich vor der Welt ausgesprochen. Und in der That, geliebte Diözesanen, lieber wird die Kirche ihr ehrwürdiges Oberhaupt wieder in Ketten und im Gefängniß sehen, als unter der schmachvollen dreifachen Knechtschaft einer fast selbstständigen Magistratur in Rom, einer fremden Militärmacht vor seiner Thüre, und einer zahlreichen Diplomatie, die ihm mit der einen Hand Geld, mit der anderen Knechtschaft bietet. Besser ein ehrlicher Raub, als ein Raub unter dem Scheine der Wohlthat; besser ein ehrlicher Kerker, als ein Kerker unter dem Scheine der Freiheit! Eine ähnliche Unabhängigkeit, wie sie hier dem Vater der Christenheit geboten wird, sollen auch einige indische Fürsten unter englischer und holländischer Regierung haben, deren Paläste Gefängnisse und deren königliche Ehrenwachen Zuchthauswachen sind. Wie schmachvoll aber, der katholischen Welt

Papa del pari che gl' interessi e i diritti di tutti i Cattolici del mondo. Perciò essi furono accolti da tutti i nemici della Chiesa nell' intiera Europa con giubilo unanime, e da tutti i veri Cattolici, Vescovi, Preti e Laici con unanime indignazione. Questo sentimento fu solennemente espresso al cospetto del mondo anche dal Pontefice, e in verità, amati Diocesani, la Chiesa vedrebbe più volentieri il suo venerabile Capo di nuovo in catene e in carcere, che non sotto la ignominiosa e triplice servitù di una magistratura quasi indipendente in Roma, di un esercito straniero d' innanzi alle sue porte e di una numerosa diplomazia che gli offrirebbe coll' una mano danaro e coll' altra servitù. Meglio un latrocinio leale che un latrocinio travestito da beneficio; meglio una carcere leale che una carcere sotto apparenza di libertà! Un' indipendenza simile a quella che vien qui offerta al Padre della Cristianità, la godono anche sotto il Governo inglese ed olandese certi Principi indiani i cui palazzi sono prigioni e le cui regie guardie d'onore sono carcerieri. Ma quanto non è egli obbrobrioso anche

einen solchen Plan nur anzumuthen; wie empörend, wenn alle Rücksichten auf tausendjährige Rechte und die höchsten Interessen der Christenheit den Rücksichten auf die italienischen Meuchelmörder und die europäische Revolution nachgesetzt werden; wie vermessen, von der Kirche zu verlaugen, den irdischen Boden, den Gottes Leitung in der Weltgeschichte ihr seit tausend Jahren gegeben, gegen die luftigen Combinationen einiger Nützlichkeitsgründe in dem Kopfe eines sterblichen Menschen auszutauschen; wie verbrecherisch solche Gedanken als neue Feuerbrände in die Haufen der Empörer und der Feinde der Kirche hineinzuwerfen; wie schmerzlich endlich, wenn das Alles von einem Lande ausgeht, dessen Fürsten sich den freilich oft missbrauchten Namen erstgeborener Söhne der Kirche beilegen und von einem Manne, der nicht aufhört, das Oberhaupt der Kirche seinen Vater zu nennen.

Wir haben bisher, geliebte Diözesanen, in den Kämpfen der Gegenwart die eine Wahrheit, die uns das Kreuz lehrt, nämlich den Hass und die Ungerechtigkeit der Welt gegen die Kirche Christi betrachtet. Er geht so weit, dass dieselben drei christlichen Mäch-

solo il propongo un tal disegno al mondo cattolico; e quanto sdegno non muove il vedere che tutti i riguardi dovuti ai diritti di dieci secoli e ai più gravi interessi della Cristianità vengono posposti ai rispetti verso gli assassini italiani o la rivoluzione europea; che temerità non è egli il chiedere alla Chiesa che faccia cambio di quel fondamento terreno, che la divina Provvidenza nella storia del mondo lo ha dato da mille anni, colle aeree combinazioni di proprio interesse nato nella testa di un mortale; che tradimento lo scagliare siffatti pensieri come nuovi tizzoni d'incendio in mezzo alla turba dei sediziosi e dei nemici della Chiesa; quanto finalmente non è egli doloroso che tutto ciò venga da quella contrada i cui Sovrani si diedero il nome, più volte certamente abusato, di figli primogeniti della Chiesa e da un uomo che non cessa di chiamare il Capo supremo della Chiesa, suo Padre!

Noi abbiamo fin qui, amati Diocesani, contemplato nelle lotte presenti una di quelle due verità che la Croce c'insegna, cioè l'odio e l'ingiustizia del mondo contro la Chiesa di Cristo. Quest'odio va sì lungi,

te, welche vor wenigen Jahren unter dem Vorwande der Beschützung der Integrität des Türkenreiches einen blutigen Krieg geführt und dadurch die Herrschaft des türkischen Kaisers über viele Millionen christlicher Europäer aufrecht erhalten haben, jetzt darnach streben, in iuniger Verbindung mit der europäischen Empörung, die Integrität des Staates zu zerreißen, an dessen Spitze der Vater der Christenheit steht; und die vom Christenthume abgefallene Welt hat damals ebenso der Beschützung des Halbmondes freudig zugejauchzt, wie sie heute die Beschimpfung dessen freudig begrüßt, der statt des Halbmondes das Kreuz in der Hand trägt. Nur der Hass gegen das Kreuz kann die Welt so verblenden, dass sie solche Widersprüche nicht einmal empfindet. Ich habe Euch das Ziel und die Hilfsmittel dieses Kampfes dargestellt, weil es Pflicht aller treuen Kinder der Kirche ist, alle Anfeindungen derselben genau zu kennen, um ihnen nach Kräften entgegen treten zu können; und weil ferner die Erkenntniß so wichtig ist, dass wir demselben Lügegeist gegenüber stehen, der zuerst Christus und dann seit so vielen Jahrhunderten die Kirche verfolgt hat. Es bleibt uns

che quelle tre medesime Potenze cristiane, le quali pochi anni fa sotto pretesto di proteggere l'integrità dell'impero turchesco fecero una sanguinosa guerra e con essa mantennero in piedi la Sovranità del Gran Turco sopra molti milioni di cristiani europei, oggidì si adoperano, collegati strettamente colla rivoluzione europea, a lacerare l'integrità dello Stato che ha per Sovrano il Padre della Cristianità; e il secolo prevaricante dal Cristianesimo applaude allora con gioia alla difesa della mezza luna, come oggidì saluta con gioia l'umiliazione di Colui che invece della mezza luna porta in mano la Croce. L'odio della Croce solamente può accecare il mondo a tal segno, che non senta neppure siffatta contraddizione. Io vi ho esposto lo scopo e i mezzi di questa lotta, perchè è dovere di tutti i veri figli della Chiesa di ben conoscere tutte le guerre che ella soffre, per potere, secondo le proprie forze, far loro resistenza, o perchè inoltre molto rileva il sapere che noi stiamo di fronte a quel medesimo spirito di menzogna, che perseguitò dapprima Cristo, e poi la Chiesa per tanti secoli. Ora ci rimane di contemplare brevemente l'altro inse-

jetzt noch übrig, die andere Lehre vom Kreuze kurz zu betrachten; das Kreuz ist eine Quelle des göttlichen Segens und es führt immer zum Siege.

Das Kreuz ist eine überreiche Quelle des göttlichen Segens; und zwar nicht nur jenes, an dem der Erlöser hing, sondern auch das Kreuz, welches die Kirche trägt; nicht nur jenes, welches Gott unmittelbar selbst schickt und daher schon deshalb an sich gerecht und gut ist, sondern auch das Kreuz, welches vom Hasse der Welt herkömmt. Die Welt, welche die Kirche verfolgt, handelt zwar ungerecht und die Gründe, welche sie vorbringt, sind grossentheils Lügen; aber Gott, der diese Leiden zulässt, handelt dabei gerecht und seine Gründe sind Wahrheit, Liebe und Barmherzigkeit. Die Kirche besteht nämlich aus Göttlichem und Menschlichem; aus Christus selbst, mit seinem Leben, seiner Wahrheit und Gnade, der sich zu den Menschen herablässt, und aus den Menschen, die Er in unendlicher Barmherzigkeit zu sich erhebt. Jenes, das Göttliche, ist heilig und die Quelle selbst aller Heiligkeit; dieses aber, das Menschliche, das heisst, wir Menschen, die zur Kirche gehören, sind noch so vielfach unheilig und sündhaft.

gnamento della croce; come cioè la croce è sorgente dello divine benedizioni e conduce sempre alla vittoria.

La croce è una sorgente ricchissima di benedizioni divine; e tal è non quella croce solamente, a cui fu confitto il Salvatore, ma anche la croce che porta la Chiesa; nè solamente quella che Iddio stesso immediatamente invia, ed è perciò già per sè giusta e buona, ma anche la croce che proviene dall'odio del mondo. Il mondo, che perseguita la Chiesa, opera al certo iniquamente, e i motivi che esso produco sono in gran parte menzogne; ma Iddio, che permette questi patimenti, opera in ciò giustamente, e i suoi motivi sono verità, amore e misericordia. La Chiesa consiste d'un elemento divino e di un elemento umano; cioè di Cristo medesimo il quale colla sua vita, la sua verità e grazia, discendo agli uomini, e degli uomini, che egli nell'infinita sua misericordia solleva a sè. L'elemento divino è santo, anzi è sorgente di ogni santità; ma l'elemento umano, cioè noi mortali che apparteniamo alla Chiesa, siamo per

Wenn nun die Welt die Kirche hasst und verfolgt, so hasst sie nicht das an der Kirche, was von ihr ist, das Menschliche, Sündhafte, — dieses ist ihr nur ein Vorwand, *dessen sie sich oft mit Schadenfreude bedient, — sondern sie hasst und verfolgt, nach den Worten Jesu, das, was nicht von ihr ist, das Göttliche, Christus, den Gottmenschen selbst; wenn dagegen Gott diese Verfolgungen der Welt zulässt, so thut Er das, im geraden Gegensatz zu der Absicht der Welt, wegen dessen, was an den Gliedern der Kirche nicht von Christus stammt, noch nicht von Ihm geheiligt ist; Er will durch dieselben das Menschliche an der Kirche reinigen, wie im Feuer. Bei dieser Zulassung hat aber dennoch die Welt nur in soweit und so lange Gewalt über die Kirche, als Gott es wegen seiner gnadenvollen Absichten gestattet. Als Pilatus sich rühmte: « Weisst Du nicht, dass ich Macht habe Dich zu kreuzigen und Macht habe Dich loszugeben, » antwortete Jesus: « Du hättest keine Macht, wenn sie dir nicht von oben herab gegeben wäre ¹. » Ganz so ist es auch mit der Kirche Christi. Wir müssen daher bei allen ihren Leiden nicht

molti rispetti profani e peccatori. Ora quando il mondo odia e perseguita la Chiesa, egli non odia in lei quel che è suo, cioè la parte umana e peccatrice: questo è solo un pretesto di cui egli sovente si serve con trista gioia; ma odia e perseguita, secondo le parole di Cristo, quel che non è suo, cioè l'elemento divino, Cristo, l'Uomo Dio medesimo; al contrario quando Iddio permette al mondo queste persecuzioni, egli lo fa in opposizione diretta alle intenzioni del mondo, per quello che nei membri della Chiesa non deriva da Cristo nè da Cristo è santificato; egli vuole con esse purificare come nel fuoco l'elemento umano della sua Chiesa. Ma con questa permissione il mondo non ha potere sopra la Chiesa, se non in quanto e fino a quando Iddio gliel concede pe' suoi misericordiosi disegni. Quando Pilato si gloriava: *non sai tu, che io ho potestà di crocifiggerti, e potestà di liberarti*, Gesù rispose: *tu non avresti nessuna potestà, se non ti fosse data dall'alto* ¹. Così appunto interviene alla Chiesa di Cristo.

¹ Ioh. XIX, 10, 11.

nur auf die Menschenhand sehen, die sie schlägt, sondern vielmehr auf die Hand Gottes, die diese Prüfungen zulässt, die ihnen zur rechten Zeit Halt gebieten wird und die sich während derselben schon öffnet, um uns durch das Kreuz Segen und Gnade zu spenden. Wir kennen ja die Absichten Gottes! « Er will, sagt der Apostel, dass alle Menschen selig werden und zur Erkenntniss der Wahrheit gelangen ¹. » In diesem einen Satze ist der ganze Plan der väterlichen Liebe Gottes mit den Menschen ausgesprochen; auf dieses Ziel gehen alle seine Fügungen. Unsere schwachen Menschaugen, die ja nur das Allernächste klar sehen können, vermögen zwar nicht in allen einzelnen Ereignissen, weder unseres eigenen Lebens noch der Geschichte der Kirche, sofort die tiefen Rathschlüsse der göttlichen Liebe zu durchschauen. Da erscheint uns, wie dem Kinde die Züchtigung, so oft äusserlich das als schädlich, was innerlich segensreich ist; ja selbst das Gute, das wir erstreben, würde fast immer verhindert werden, wenn die Dinge sich nach unseren gebrechlichen Menschenansichten

Perciò noi dobbiamo in tutte le sue tribolazioni non guardare solamente la mano dell'uomo che la percuote, ma piuttosto la mano di Dio, che permette queste prove, che le farà cessare a tempo suo, e che, mentre esse pur durano, già si mostra per largirci per mezzo della croce benedizioni e grazie. Noi ben conosciamo le intenzioni di Dio. *Egli vuole, dice l'Apostolo, che tutti gli uomini si salvino e pervengano alla cognizione della verità* ¹. In questa sola sentenza sta espresso tutto il disegno dell'amore paterno di Dio verso gli uomini; a questo scopo mirano tutte le sue disposizioni. I nostri deboli occhi mortali, che non possono veder chiaro se non le cose vicinissime, non possono certamente penetrare i profondi consigli dell'amore divino in tutti e singoli gli avvenimenti, sì della nostra propria vita, come della storia della Chiesa. Perciò come al fanciullo il castigo, così a noi spesse volte apparisce esteriormente nocivo quel che intrinsecamente è vantaggioso; anzi il bene stesso che noi cerchiamo verrebbe quasi sempre impedito, se le cose accadessero secondo

¹ Tim. II, 4, 3.

gestalten würden. Bald aber, im Fortgange der Ereignisse, sehen wir hinter dem äusseren Scheine, mag er noch so drohend sein, die unendlich liebevolle Vaterhand Gottes, die über uns wacht, Alles leitet und lenkt und Thränen in Freude, Fluch in Segen verwandelt. Diesen heiligen, göttlichen Rathschlüssen muss auch das Leiden der Kirche in unseren Tagen dienen. Gott will dadurch das, was die Kirche Christi von der Welt hat, nämlich das Menschliche an ihr, in allen Ständen, bei Priestern und Laien, reinigen und heiligen, damit sodann die Kirche die Welt mehr und mehr reinigen, heiligen und erleuchten könne. Jede Sünde, jeder Irrthum in jedem Gliede der Kirche ist ja ein Hinderniss für die Verwirklichung der Rathschlüsse Gottes unter den Menschen. Deshalb, geliebte Diözesanen, lasset uns die Augen des Glaubens erheben zu den heiligen Plänen Gottes bei Zulassung der Prüfungen, die über die Kirche kommen mögen; lasset uns mit liebevoller Theilnahme hinblicken auf alle Glieder der Kirche, die zunächst diese Leiden tragen müssen; lasset uns schon jetzt, wo unser heiliger Vater mit Bitterkeit überhäuft wird, die Freudenkleider able-

le nostre fragili viste umane. Ma tosto, al procedere degli eventi, noi scorgiamo dietro le esterne apparenze, per quanto elle siano minacciose, fa mano paterna ed infinitamente amorosa di Dio, che veglia sopra di noi e governa e guida ogni cosa e cambia le lagrime in gioia, e le maledizioni in benedizioni. A questi santi divini consigli deve servire anche l'afflizione che ai dì nostri soffre la Chiesa. Iddio vuole con essa purificare e santificare in lei, in tutte le classi ecclesiastico e laicali, quel che la Chiesa di Cristo ha dal mondo, cioè la parte umana, affinchè poi la Chiesa possa sempre più purificare, santificare ed illuminare il mondo. Ogni peccato, ogni errore in ciascun membro della Chiesa è certo un impedimento all'effettuazione dei consigli di Dio fra gli uomini. Perciò, amati Diocesani, innalziamo gli occhi della fede ai santi disegni di Dio, nel permettere che fa le prove, a cui la Chiesa può andar soggetta; guardiamo con simpatia piena d'amore tutti quei membri della Chiesa che debbono soffrire più da vicino queste prove; e fino da oggi che il nostro Santo Padre è sopraffatto di amarezze, deponiamo gli abiti di festa, pensando

gen und mit jenem treuen Krieger denken: « Die Lade Gottes, und Israel und Juda wohnen unter den Zelten, und mein Herr Joab und die Knechte meines Herrn liegen auf dem Erdboden; und ich sollte in mein Haus gehen, um zu essen und zu trinken und zu schlafen? Bei deinem Loben und bei dem Leben deiner Seele, ich thue das nicht ¹; » lasset uns mit Freude und Dank unseren Antheil übernehmen, wenn Gott auch uns zur Gnade des Kreuzes berufen sollte; lasset uns endlich mitwirken, mit den Absichten Gottes, uns bekehren von allen bösen Wegen, ablegen unsere Irrthümer und Sünden, damit die Kirche, nach dieser Heimsuchung, in allen ihren Gliedern, in neuem Lichte strahle und dadurch der Welt ihre göttliche Sendung wieder offenbare.

Das Kreuz führt aber auch immer und bald zum Siege. « Es geschah an einem Tage, erzählt das Evangelium, da Jesus mit seinen Jüngern in ein Schifflein stieg und zu ihnen sprach: Lasset uns über den See fahren! Und sie fuhren ab. Als sie nun schifften, schlief er ein. Und ein Sturmwind kam herab auf den

como quel guerriero fedele: *l'arca di Dio ed Israele e Giuda abitano sotto le tende,* e il mio Signore Giobbo e i servi del mio Signore giacciono sulla nuda terra, ed io entrerò nella mia casa a mangiare ed a bere ed a dormire! per la tua vita e per la vita dell'anima tua, io non lo farò ¹*; prendiamo con gioia e con riconoscenza la parte nostra, se Dio chiamasse anche noi alla grazia della croce; o finalmente cooperiamo alle intenzioni di Dio, convertendoci da tutte le vie perverso, deponendo i nostri errori e peccati, affinchè la Chiesa dopo questa visitazione splenda in tutti i suoi membri di nuova luce, o così manifesti di nuovo al mondo la sua divina missione.

Ma la croce conduce sempre e tosto alla vittoria. « Egli avvenne un giorno, racconta il Vangelo, che Gesù coi suoi discepoli salì in una navicella e disse loro; mettiamoci in mare. E si misero. Ora mentre navigavano, egli addormentossi. Ed un vento di procella discese sul mare

¹ Reg. XI, 11.

See, und sie wurden mit Wasser überschüttet, und liefen Gefahr. Da traten sie hin, weckten ihn auf, und sprachen: Meister, wir gehen zu Grunde! Er aber stand auf, befahl es den Winden und dem tobenden Wasser, und sie hörten auf, und es ward stille ¹. » Das ist ein Vorbild von dem Verlaufe aller Stürme gegen das Schiffelein der Kirche Jesu Christi. Darum, geliebte Diözesanen, lasset uns mit vollem Vertrauen auf Ihn, der uns versprochen hat alle Tage bei uns zu bleiben, bis an das Ende der Welt, allen kommenden Ereignissen entgegen sehen. Jesus wird zur rechten Zeit aufstehen und den tobenden Fluthen der Empörung gegen Gott und seinen Gesalbten gebieten; wir aber werden dann wieder Gelegenheit haben voll Dank und Anbetung mit den Jüngern auszurufen: Wer ist dieser, dass er nicht nur dem Winde und dem Meere, sondern auch den Königen, den Fürsten und den Völkern gebietet und sie gehorchen?

Ich kann aber diesen Hirtenbrief nicht besser beschliessen, als mit den Worten des heiligen Vaters selbst aus seinem Rundschrei-

ed essi furono sopraffatti dalle acque e correivano pericolo. Allora vennero, lo svegliarono e dissero: Maestro noi andiamo a fondo. *Ma egli levatosi, comandò ai venti ed alle acque tumultuanti, e queste cessarono e si fece calma* ¹. Questo è il tipo del corso che hanno tutte le tempeste contro la navicella della Chiesa di Cristo. Perciò, amati Diocesani, in faccia a tutti gli avvenimenti che sopraggiungono, volgiamo gli sguardi pieni di fiducia a Colui che ci ha promesso di rimanere con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo. Gesù a tempo suo si leverà o comanderà ai tutti tumultuanti della ribellione contro Dio e il suo Unto; e noi avremo allora di nuovo l'occasione di esclamare pieni di gratitudine o di adorazione coi discepoli: *Chi è costui che comanda non solo al vento ed al mare, ma anche ai Re, ai Principi ed ai Popoli, ed essi obbediscono?*

Ma io non posso meglio concludere questa Pastorale che colle parole del Santo Padre medesimo, nella sua Enciclica del 19 del mese scorso

¹ Luc. VIII, 22.

ben an alle Bischöfe der Welt vom 19. v. M. Höret sie mit Ehrfurcht an und empfanget zum Schlusse den Segen, den Er Euch dort spendet. Nachdem der heilige Vater feierlich erklärt hat, dass er bereit sei für die Sache Gottes, der Kirche und der Gerechtigkeit alles Harte und Bittere zu leiden und selbst sein Leben hinzugeben, fährt er* fort:

Ihr könnet euch leicht denken, ehrwürdige Brüder, welcher bitterer Schmerz uns ergreift, wenn wir sehen, durch welchen abscheulichen Krieg unsere heilige Religion zum grössten Nachtheile der Seelen heimgesucht, und durch welche gewaltige Stürme die Kirche und dieser heilige Stuhl erschüttert werden. Ebenso begreift ihr unsere tiefe Bekümmerniss, wenn wir die Gefahren betrachten, in welchen so viele Seelen in jenen empörten Provinzen schweben, wo namentlich durch Schriften, die man gleich einer Pest unter dem Volke verbreitet, Frömmigkeit, Religion, Treue und Ehrbarkeit der Sitten tagtäglich mehr untergraben werden. Ihr also, ehrwürdige Brüder, die ihr zur Theilnahme an unserer Hirtensorgfalt berufen seid, und mit so grosser Treue und Standhaftigkeit und Kraft zur Vertheidigung der Religion, der Kirche

a tutti i Vescovi del mondo. Ascoltatele con venerazione e ricevete al fine la Benedizione, che egli in esse vi comparte. Il Santo Padre dopo aver solennemente dichiarato, *che egli per la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia è pronto a soffrire ogni travaglio ed amarezza, e a dare la vita medesima*;* così continua:

Voi potete facilmente pensar, venerabili Fratelli, l'amarissimo cordoglio che ci trafugge, vedendo da quale atrocissima guerra è combattuta la nostra santa religione con grandissimo detrimento delle anime, e da quali turbini violenti è conquassata la Chiesa e questa santa Sede. E finalmente ancora comprendete la gravissima nostra angoscia, mentre osserviamo i pericoli in cui versano tante anime in quelle sconvolte province; dove per opera specialmente di pestiferi scritti diffusi nel popolo, la pietà, la religione, la Fede e l'onestà dei costumi vengono di giorno in giorno vieppiù scalzate. Voi dunque, venerabili Fratelli, i quali siete chiamati a parte della nostra pastorale sollecitudine e che con tanta fede,

und des apostolischen Stuhles euch erhoben habet, — fahret fort mit noch grösserem Muthe und Eifer dieselbe Sache zu vertreten, und die eurer Obsorge anvertrauten Gläubigen täglich mehr zu entflammen, damit sie unter eurer Führung alle ihre Thatkraft, ihr Sinnen und Trachten unaufhörlich auf die Vertheidigung der katholischen Kirche und dieses heiligen Stuhles, sowie auf die Schütz-ung der weltlichen Herrschaft dieses Stuhles und des Erbtheiles des heiligen Petrus verwenden, indem dessen Vertheidigung eine Pflicht für alle Katholiken ist. Und auch Das verlangen wir von euch abermals und abermals, ehrwürdige Brüder, dass ihr mit uns und mit den eurer Obsorge anvertrauten Gläubigen die inbrünstigsten Gebete ohne Unterlass zu dem allmächtigen und gütigen Gotte richtet, damit er den Stürmen und dem Meere Ruhe gebiete, damit er mit seiner sichtbaren Hilfe uns beistehe, seiner Kirche beistehe, damit er sich erhebe und seine Sache richte, damit er mit seiner himmlischen Gnade alle Feinde der Kirche und des apostolischen Stuhles gnädig erleuchten und sie mit seiner allmächtigen Kraft auf den Weg der Wahr-

costanza e vigore, vi levaste a propugnare la causa della Religione, della Chiesa e della Sede apostolica, *continuete con maggior animo e zelo a difendere la medesima causa, e ad infiammare ogni giorno più i Fedeli commessi alle vostre cure, acciocchè essi sotto la vostra condotta non cessino mai di porre ogni opera, ogni studio e consiglio per la difesa della Chiesa cattolica e di questa santa Sede, e per la tutela del civile Principato della medesima e del Patrimonio di san Pietro, la difesa del quale è dovere di tutti i cattolici.* E questo ancora vi chiediamo soprattutto con ogni istanza, o venerabili Fratelli, *che insieme con noi e coi Fedeli commessi alle vostre cure porgiate senza intermissione fervidissime preghiere all'onnipotente o misericordioso Iddio, affinchè egli alle tempeste o al mare comandi la calma o col suo visibile aiuto assista noi, assista la sua Chiesa, e sorga e giudichi la sua causa e colla celeste sua grazia voglia propizio illuminare tutti i nemici della Chiesa e della Sede apostolica o colla onnipotente sua virtù ricondurli sulla via della verità,*

heit, der Gerechtigkeit und des Heiles zurückführen wolle. Und damit Gott, durch Bitten erweicht, um so eher sein Ohr hinneige zu unserem, euerem, und aller Gläubigen Gebet, so lasset uns anrufen vor Allem, ehrwürdige Brüder, die Fürbitte der unbefleckten und heiligsten Gottesmutter und Jungfrau Maria, welche die liebevollste Mutter und eine feste Hoffnung von uns Allen, eine kräftige Schützerin und Säule der Kirche, und deren Fürbitte bei Gott so mächtig ist. Flehen wir ferner um die Fürbitte des allerseeligsten Fürsten der Apostel, den Christus der Herr in seiner Kirche aufgestellt hat als einen Felsen, gegen welchen die Pforten der Hölle nie etwas vermögen werden, dann auch seines Mitapostels Paulus und aller Heiligen, die mit Christus im Himmel herrschen. Wir zweifeln nicht, ehrwürdige Brüder, dass ihr nach euerer bewährten Frömmigkeit und priesterlichem Eifer diesen unseren Wünschen und Bitten auf das Eifrigste nachkommen werdet. Indessen aber ertheilen wir als ein Unterpfand unserer glühenden Liebe zu euch, aus tiefstem Herzensgrunde und mit dem Wunsche alles wahren Glückes, den

della giustizia e della salute. Ed affinchè Iddio supplicato da noi più facilmente porga l'orecchio alle preghiere nostre e vostre e di tutti i Fedeli, invociamo soprattutto, o venerabili Fratelli, l'intercessione dell'Immacolata e santissima Madre di Dio, Maria Vergine; la quale è di tutti noi amatissima Madre e speranza fidissima e protettrice potente e colonna della Chiesa, e il cui patrocinio è presso Dio così efficace. Imploriamo inoltre l'intercessione del Beatissimo Principe degli Apostoli, che Cristo Signor nostro stabilì nella Chiesa qual pietra contro di cui le porte dell'Inferno non potranno mai prevalere, e quindi ancora chiediamo il suffragio del suo coapostolo Paolo e di tutti i Santi che regnano con Cristo in cielo. Noi non dubitiamo, venerabili Fratelli, che voi secondo la vostra provata pietà e zelo sacerdotale seconderete con sommo fervore questi nostri desiderii e queste nostre domande. *E frattanto come pegno dell'ardentissima nostra carità verso di voi impartiamo amatissimamente dal più intimo del cuor nostro e desiderandovi ogni vera felicità, l'aposto-*

apostolischen Segen euch selbst, ehrwürdige Brüder, und allen Geistlichen und Laien, die eurer Fürsorge anvertraut sind, mit aller Liebe.

Gegeben zu Mainz am Feste Mariä Reinigung, 2. Februar 1860.

✠ WILHELM EMMANUEL *Bischof von Mainz*

lica Benedizione si a voi, o venerabili Fratelli, come a tutto il Clero ed ai Fedeli laici commessi alla vostra sollecitudine.

Dato a Magonza, nella festa della Purificazione di Maria Santissima,
2 Febbraio 1860.

✠ GUGLIELMO EMMANELE *Vescovo di Magonza*

IL VESCOVO DI ROTTEMBURGO

(Regno di Wurtemberg)

AL SOVRANO PONTEFICE

SANCTISSIME PATER!

Machinationes et nefanda scelerum molimina, quae inimici nominis christiani adversus sanctam Sedem apostolicam tentare sunt ausi, meum animum et animos Christifidelium Dioeceseos Rottenburgensis valde contristaverunt. Ex intimis cordibus suis detestantur impiissima sacrilegia, quae improbi isti homines in Ecclesiam Christi et in Te, Sanctissime Pater, Vicarium suum committere pergunt. In signum doloris vehementissimi, quo Fideles curae meae subiecti propter Sanctitatem Tuam afficiuntur, 33,633 ex iis nomina sua litteris hic adiectis subscripserunt, ac plurimi eorum nummos contulerunt et adhuc conferunt, contra facinora temerarium illorum hominum prorsus intercedentes. Quas Litteras nummosque piissima mente subscriplas et datos ut Sanctitas Tua benigne accipiat humillime rogo. Deus totius consolationis et Pater misericordiarum Te quoque, Sanctissime Pater, de manibus impiorum educet, ut quondam Petrum, Principem Apostolorum, de manu Herodis eripuit, atque Ecclesiam suam sanctam conservabit eiusque inimicos humiliabit. Nos autem, filii Tibi addictissimi, precibus sine intermissione Regem saeculorum immortalem exorabimus, ut Tu, Sanctissime Pater, elusis improborum machinationibus universum gregem coelitus Tibi commissum digne sancteque regere et ad pascua vitae aeternae ducere possis.

Interim ad pedes Sanctitatis Tuæ provolutus pro me meisque
Dioecesanis apostolicam Benedictionem flagito, qui summa obedi-
entia filialiue pietate permaneo,

Sanctitatis Tuæ

Rottenburgi, die 7 Februarii 1860.

Humillimus et obsequiosissimus Filius

✠ IOSEPHUS *Episcopus Rottenburgensis*

VICARIATO APOSTOLICO DEL REGNO DI SASSONIA

IL VICARIO APOST. DEL REGNO DI SASSONIA

A TUTTI I FEDELI DELLA DIOCESI

LUDWIG FORWERK

durch Gottes Barmherzigkeit und des Apostolischen Stuhles Gnade

Bischof von Leontopolis,

Apostolischer Vicar im Königreich Sachsen,
Administrator ecclesiasticus im Königl. Sachs. Markgraftum Oberlausitz
und Dechant des Domstifts St. Petri zu Budissin

entbietet den ihm anvertrauten Gläubigen seinen

Gruss und Segen!

Papst Pius IX., das hochverehrte Oberhaupt unsrer heiligen Kirche, hat in dem am 26. Septbr. d. J. zu Rom abgehaltenen geheimen Consistorium hochwichtige Worte gesprochen, die in der

LUDOVICO FORWERK per la misericordia di Dio e la grazia della Sede apostolica Vescovo di Lentopolis, Vicario apostolico del Regno di Sassonia, Amministratore ecclesiastico del Margraviato della Lusazia superiore nel Regno di Sassonia e Decano del Capitolo di san Pietro di Budissin, ai Fedeli alla pastorale sua cura affidati Salute e Benedizione.

Pio IX, Capo veneratissimo di nostra santa Chiesa, nel Concistoro segreto tenuto in Roma a' di 26 Settembre dell'anno corrente ha pronunziato

ganzen katholischen Christenheit mit vollem Rechte ihren Widerhall gefunden haben. Mit tiefstem Seelenschmerze schildert unser heiliger Vater in seiner Allocution, was von den Feinden des Apostolischen Stuhles in Bologna und Ravenna und an andern Orten des Kirchenstaats gegen die rechtmässige, weltliche Herrschaft eben dieses heiligen Stuhles unternommen worden ist, und welche Gefahren der Religion und Sittlichkeit durch das Treiben dieser Leute drohen. Er erklärt deshalb feierlich, dass Alle, die an dieser aufrührerischen Bewegung Theil genommen haben, den durch die Kirchengesetze verhängten Strafen verfallen, und dass alle ihre Handlungen null und nichtig seien. Zwar hatte der heilige Vater noch gehofft, dass sie in Rücksicht auf seine mahnenden Worte vom 20. Juni d. J., in Rücksicht auf die seit der Uebernahme des Oberhirtenamtes bis auf diese Stunde unablässig bewiesene Milde und Nachsicht, und in Rücksicht auf sein rastloses Streben, auch die zeitliche Wohlfahrt seiner Unterthanen zu fördern, zu ihrer Pflicht zurückkehren würden. Aber diese seine Hoffnung ist nunmehr nach den neuesten Vorgängen in Bologna

parole di somma importanza che hanno avuto un giusto eco in tutta quanta la cattolica Cristianità. In quella sua Allocuzione il Santo Padre dipinge col più profondo cordoglio quello che dai nemici della Sede apostolica è stato intrapreso a Bologna, a Ravenna ed in altri luoghi degli Stati della Chiesa contro il legittimo dominio temporale della stessa santa Sede, e quali pericoli sovrastino alla religione ed alla morale per le tristi loro mene. Dichiarò perciò solennemente, che tutti quelli che hanno preso parte a quel movimento d'insurrezione hanno incorso le censure e pene inflitte dai canoni della Chiesa e che tutti i loro atti sono nulli e di niun valore. In verità il Santo Padre avea sperato che essi, avendo riguardo alle parole di esortazione da lui pronunziate il 20 di Giugno di quest'anno, alla mitezza ed alla clemenza di cui tante prove ha loro date fin dal primo momento in cui fu assunto al Sommo Pontificato, ed ai suoi continui sforzi per promuovere il temporale benessere dei suoi sudditi, si sarebbero ravveduti. Ma tale speranza è interamente svanita dopo gli ultimi

völlig geschwunden. Durch Rathschläge, Aufreizungen, und alle mögliche Unterstützung von aussenher in ihrer Widerspenstigkeit bestärkt, haben die Feinde des Apostolischen Stuhles nichts unversucht gelassen, um auch alle übrigen Provinzen des Kirchenstaates zum Abfalle von der weltlichen Herrschaft eben dieses heiligen Stuhles zu bewegen. Wohl hereile dem heiligen Vater die Wahrnehmung gerechten Trost, dass der bei weitem grösste Theil der Unterthanen in seinen Staaten die Frevelthaten der Umsturzpartei missbillige. Es tröste ihn ferner die innige Theilnahme, die von den aufrichtigen Katholiken aller Länder auf mannigfache und rührende Weise ihm mitten unter allen Bedrängnissen des Apostolischen Stuhles kundgegeben worden sei und immer noch kundgegeben werde. Da er nun aber sich verpflichtet fühle, für die Sache unsrer heiligen Religion unerschrocken zu kämpfen, die Rechte und den Besitz der Römischen Kirche vor aller Verletzung kräftig zu schützen, und die weltliche Herrschaft des Apostolischen Stuhles standhaft zu vertheidigen, und sie seinen Nachfolgern als das Erbtheil des heiligen Petrus unversehrt zu hinterlassen: so müsse er nochmals feierlich vor Gott und der

fatti di Bologna. Convalidati nella loro ostinazione dai consigli, dalle istigazioni e da tutti i possibili aiuti dati loro dal di fuori, i nemici della santa Sede nulla hanno lasciato intentato per eccitare tutte le altre province ad abolire la sua Sovranità temporale. È però di grande consolazione pel Santo Padre il sapere, che la maggior parte dei suoi sudditi disapprova gli atti empîi del partito rivoluzionario, e tale consolazione viene aumentata dal vedere che in mezzo alle angustie della santa Sede apostolica, i Cattolici sinceri di tutte le parti del mondo con modi così diversi e così commoventi hanno preso o prendono tuttavia parte viva alle sue afflizioni. Siccome però si sente in dovere di combattere coraggiosamente per la causa di nostra santa Religione, di proteggere con vigore i diritti ed i beni della Chiesa romana da ogni lesione, di difendere con costanza la Sovranità temporale della Sede apostolica e di trasmetterla intatta ai suoi Successori come Patrimonio di san Pietro, così dovea egli di nuovo protestare solennemente innanzi a Dio ed a tutta la Chiesa cattolica con-

gauzen katholischen Kirche gegen Alles Verwahrung einlegen, was gegen den Besitz und die Rechte des Apostolischen Stuhles unternommen worden sei, und sein entschiedenes Verwerfungsurtheil darüber aussprechen. Zuletzt bittet der heilige Vater seine ehrwürdigen Brüder, die Cardinäle, sich mit ihm vertrauensvoll an den Thron der Gnade zu wenden, auf dass von oben Trost und Stärke in so schwerer Heimsuchung kommen möge, und mahnet eindringlich, den in seiner Erbarmung unendlich reichen Gott unablässig, demüthig und inbrünstig anzuflehen, damit er alle Schuldige, von denen vielleicht Manche elendiglich getäuscht nicht wissen, zu besseren Gesinnungen und auf die Wege der Gerechtigkeit, der Religion und des Heiles zurückführe.

Wenn nun die Bischöfe der katholischen Kirche aus Anlass dieses herzerschütternden Klagerufes in allen Ländern und Welttheilen die ihnen anvertrauten Gläubigen durch besondere Hirtenschreiben zu innigen Fürbittgebeten für den schwergeprüften, vielgeliebten Oberhirten auffordern, so thun sie nichts Anderes, als was Pflicht und Gewissen ihnen gebieten, und wozu ihr Herz

tro tutto quello che è stato intrapreso contro il dominio ed i diritti della santa Sede, e pronunziarne la definitiva condanna. Finalmente il Santo Padre prega i suoi venerabili Fratelli, gli Eminentissimi Cardinali, di rivolgersi pieni di fiducia con lui verso il Trono della Grazia per ottenere dall'alto la consolazione e la forza in tanto difficile prova ed instantemente gli esorta di supplicare senza posa, con umiltà e con fervore il sommo Iddio inesauribile nelle sue misericordie, affinché si degni ispirare sentimenti migliori e ricondurre sul sentiero della giustizia, della religione e della salute tutti i colpevoli, dei quali molti miseramente illusi non sanno quello che fanno.

Quando dunque i Vescovi della cattolica Chiesa, udite queste commoventi querele, in tutte le parti del mondo ed in tutti i paesi invitano i Fedeli a loro affidati a pregare fervorosamente pel Sovrano Pastore così amato e così duramente tribolato, altro non fanno che quello che loro impone il dovere e la coscienza, e quello che loro detta il cuore. In ogni

sie drängt. In jeder, auch der kleinsten Familie, in der Liebe, Frömmigkeit und Gottvertrauen nicht ganz erstorben sind, werden alle einzelnen Glieder um so inbrünstigere Fürbittgebete zum Himmel emporsenden, je mehr der Vater, das Haupt derselben, zu leiden hat, und je grösser die Bedrängnisse und Kümernisse sind, die über ihn hereinbrechen. Wie kann man nun einer über den ganzen Erdkreis verbreiteten Familie, die über 200 Millionen Glieder zählt, zumuthen, dass sie sich kalt, stumm, gleichgültig und theilnahmslos verhalte, wenn eine verhältnissmässig kleine Zahl von Ehrgeizigen und Ungehorsamen aus ihrer Mitte Tausende und abermals Tausende von Gutgesinnten durch falsche Vorspiegelungen, Verdächtigungen und Verläumdungen aller Art zur Empörung gegen den Vater der katholischen Christenheit schon verleitet hat und immer mehr zu verleiten trachtet; wenn dieselbe Partei des Umsturzes auf der einen Seite versichert, wie sie alle Ehrfurcht vor der geistlichen und kirchlichen Obergewalt des Apostolischen Stuhles habe, während sie auf der andern Seite Alles aufbietet, um sein Ansehen zu untergraben, und seine weltliche, auf tausendjährigen Besitz sich gründende, durch keinerlei List

famiglia benchè minima, dove l'amore, la pietà e la fiducia in Dio non sono del tutto estinte, tutti i membri innalzano al cielo preghiere tanto più ferventi, quanto più il padre ed il capo della medesima ha da soffrire e quanto più grandi sono i travagli e le angustie che piombano sopra di lui. Come dunque potrebbe pretendersi che una famiglia sparsa sopra tutta la superficie della terra e che conta oltre a duecento milioni di membri si rimanga muta, fredda ed indifferente, allorchè un numero relativamente piccolo di ambiziosi e disobbedienti suoi membri ha già sedotto ed aspira a sempre più sedurre con inganni, con sospetti o calunnie di ogni sorta, migliaia e migliaia di figli trascinandoli alla ribellione contro il Padre della cattolica Cristianità; allorchè quel medesimo partito sovvertitore assicura da un lato avere tutto il rispetto possibile per il Potere spirituale ed ecclesiastico della Sede apostolica, e dall'altro fa ogni sforzo per iscalzarne l'autorità, o per ispgliarla della sua legittima potestà temporale, fondata

oder Künste des Trugs erworbene, rechtmässige Gewalt ihm zu rauben? — Mit Recht erkennt die ganze katholische Kirche den weltlichen Besitzstand des Apostolischen Stuhles als ein von der göttlichen Vorsehung verliehenes und wunderbar in allen Stürmen der Zeit beschütztes Erbgut des Apostolischen Stuhles zur Sicherung der Selbstständigkeit und Unabhängigkeit der geistlichen Obergewalt. Muss sie nicht ebendeshalb sich gedrungen fühlen, den Allmächtigen zu bitten, dass er dies werthvolle Gut dem Apostolischen Stuhle erhalte und bewahre? Als vor nicht zu langer Zeit der Geist des Aufruhrs fast in allen Ländern Europas tobte, waren die Bischöfe der katholischen Kirche wahrlich nicht die Letzten, die furchtlos bekannten: « Es giebt keine Obrigkeit, ausser von Gott, » die eindringlich einschriften: « Gebet Gott, was Gottes ist, und dem Kaiser, was des Kaisers ist; Ehre, wem Ehre, Zoll, wem Zoll, Steuer, wem Steuer gebührt! »; die mit dem Weltapostel mahnten: » Wer sich der Obrigkeit widersetzt, widersetzt sich der Anordnung Gottes. » Wenn nun heutzutage der weltliche Besitzstand des Apostolischen Stuhles von den ver-

sopra un possesso di dieci secoli, ed acquistata senza niuna sorta di frodi o inganni? Con ragione tutta la Chiesa cattolica riconosce il Dominio temporale della Sede apostolica come un patrimonio ereditario a lei assegnato dalla Provvidenza divina, la quale pure lo ha protetto miracolosamente in mezzo a tutte le tempeste, per sicurezza della indipendenza del suo potere spirituale. Non debbe ella dunque sentirsi spinta a chiedere all'onnipotente Iddio che conservi e mantenga alla santa Sede questo bene così prezioso? Allorchè non ha guari lo spirito d'insurrezione imperversava in quasi tutti i paesi di Europa, i Vescovi della cattolica Chiesa non furono per verità gli ultimi a dichiarare senza tema: « Che non vi è Sovranità se non da Dio, » ad inculcare fortemente: « Date a Dio quel che è di Dio, a Cesare quel che è di Cesare; l'onore cui si deve onore; la gabella cui la gabella; il tributo cui il tributo » ad ammonire coll'Apostolo delle Genti: « Chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. » Quando dunque oggidì il Dominio temporale della santa Sede da diversissime parti o sotto diversi pretesti viene assalito e posto

schiedensten Seiten her und unter Vorwänden mancherlei Art angegriffen und in Frage gestellt, und von vermeintlichen Rechten freier Selbstbestimmung mündiger Völker geredet wird: müssten die Bischöfe der katholischen Kirche nicht fürchten, die den Regenten aller übrigen Länder und Reiche schuldige Ehrfurcht und Treue zu verletzen und den Bestrebungen der überall und zu allen Zeiten sich gleichbleibenden Umsturzpartei Vorschub zu leisten, wenn sie sich nicht im Namen der Religion einmüthig gegen solche eitle Vorwände und solche verkehrte Grundsätze und verderbliche Lehren erklärten? Zu solch' feierlicher Erklärung drängt sie aber auch ein inniges Herzensbedürfniss. Von allen Seiten wird es einstimmig anerkannt, dass das Oberhaupt unsrer heiligen Kirche ein Mann nach dem Herzen Gottes sei, der in seinem edlen, lieberfüllten Gemüthe nichts sehnlicher wünscht, als das Wohl aller auf dem Erdkreise und in seinen Staaten ihm von Gott Anvertrauten! Leicht begreiflich ist es fürwahr, dass die Ereignisse auch nur dieses Jahres seinem überaus wohlwollenden, väterlichgesinnten Herzen die tiefsten, bittersten Wunden

in questione, e si parla di pretesi diritti che hanno i popoli adulti di liberamente disporre di sò medesimi; i Vescovi della Chiesa cattolica non dovevano essi forse temere di venir meno al rispetto ed alla fedeltà dovuta ai reggitori di tutti gli altri regni e paesi, e d'incorrere la taccia di aiutare gli sforzi del partito del disordine, il quale da per tutto ed in tutti i tempi fu sempre simile a sò stesso, se non si fossero levati unanimemente in nome della Religione contro così vani pretesti, così stravaganti principii e contro dottrine così funeste? Ma a siffatta solenne dichiarazione gli stringeva puranco un intimo bisogno del cuore. Da ogni parte viene concordemente riconosciuto che il Capo di nostra santa Chiesa è un uomo secondo il cuore di Dio, il quale nel suo nobile, amorosissimo animo nulla più ardentemente desidera che il bene di tutti quelli che nei suoi Stati, come in tutta la terra, furono posti da Dio sotto la sua cura. Egli è per verità ben facile a comprendere quanto profonda piaga abbiano fatto nel suo cuore amoroso e paterno gli avvenimenti anche solo di quest'anno.

schlugen. Sind da unsre Besorgnisse um seine uns so theuere Gesundheit, sein uns so theures Leben nicht wohlbegründete? Wie tröstlich und beruhigend wirkt nun aber die süsse Hoffnung auf uns ein, dass die frommen Fürbitten, die aus treuer Anhänglichkeit vom Nord- bis zum Südpole für ihn zum Himmel emporsteigen, lindernder Balsam für sein wundes Vaterherz seien, seine Seele mit himmlischem Thau erquicken und ihm durch Gottes gnädige Fügung die Kraft einflössen, den bitteren Leidenskelch standhaft, so lange es dem Herrn nach seinem unerforschlichen Rathschlusse gefällt, zu trinken! — Darum ermahne ich Euch, vielgeliebte Glaubensgenossen! Lasset nicht ab, zu beten für unsern obersten Hirten und Bischof unsrer Seelen, Pius, nach dem Vorbilde der ersten Christengemeinde zu Jerusalem, die auch unablässig betete, als Petrus im Gefängniss sass! Vereinigt Eure Bitten mit den Bitten der Priester am Altare des Herrn bei der Darbringung des heiligen Messopfers! Bittet den Vater im Himmel, dass er die Tage schwerer Heimsuchung nach seiner milden Barmherzigkeit abkürze und erleichtere! — Bittet den Sohn Gottes,

Non sono dunque ben fondato le nostro inquietudini per la sua salute e per la sua vita a noi così care? Ma di quanta consolazione o quiete non è per noi la dolce speranza che le pie orazioni, le quali mosse da divozione sincera dall' un polo all' altro s' innalzano al cielo per lui, siano un soave balsamo alle ferite del suo cuore paterno, ristorino il suo animo come una rugiada celeste e per grazia del misericordioso Iddio gli infondano la forza di hero con costanza l' amaro calice delle tribolazioni per tutto quel tempo che al Signore piacerà nei suoi imperscrutabili consigli. Perciò vi esorto, amatissimi Fedeli: non cessate di pregare per il nostro sovrano Pastore e Vescovo delle nostre anime, Pio IX; imitando così l'esempio della prima Comunità eristiana a Gerusalemme, la quale anch'essa pregava incessantemente allorquando san Pietro era in carcere! Unite le vostre preghiere a quelle del Sacerdote allorchè sull' altare del Signore offre il santo sacrificio della Messa! Pregate il nostro Padre che è nei cieli, affinchè nella sua misericordia abbrevi i giorni della dura visita e ne alleggerisca il peso! Pregate il Figliuolo di Dio perchè fortifichi il suo Vicario in terra

dass er seinen Stellvertreter auf Erden durch das heilige Mahl der Gnade und Liebe stärke, auf dass derselbe das von oben ihm auferlegte Kreuz fort und fort im Sinne und Geiste des göttlichen Dulders trage! Bittet den heiligen Geist, den Geist des Trostes und der Stärke, auf dass er mit seinen sieben Gnadengaben unserm obersten Hirten immerdar nahe sei in allen Kämpfen und Leiden dieser Zeit! Bittet die ganze heilige triumphirende Kirche, damit sie durch ihre Fürsprache bei dem Dreieinigem Gott den Triumph der gerechten Sache über Lüge und Bosheit mit erwirken helfe!

Kraft meines heiligen Apostolischen Amtes verordne ich bis auf Weiteres, dass

1. vom Tage der Verkündigung dieses Hirtenbriefes an in allen heiligen Messen, wo die Rubriken es gestatten, die *Collecta pro Papa* gebetet werde;

2. dass an allen Sonn- und Feiertagen bei dem nachmittägigen Gottesdienste das Gebet um Fürbitte der Heiligen (*ad poscenda suffragia Sanctorum*), das Gebet für die Kirche

col santo nutrimento della grazia e della carità e gli faccia portare sempre nello spirito del divino Crocifisso la croce che gli è mandata dall'alto! Pregate il Divino Spirito, lo spirito della consolazione e della forza, perchè sia sempre al fianco del nostro supremo Pastore coi suoi sette doni in tutti i combattimenti ed in tutte le tribolazioni di questi tempi! Pregate la Chiesa tutta trionfante, affinchè per la sua intercessione appresso Dio Uno e Trino la giusta causa abbia vittoria sopra la menzogna e la iniquità!

In virtù del mio sacro apostolico ufficio, prescrivo fino a nuovo ordine, che

1. A principiare dal giorno in cui sarà pubblicata questa Lettera pastorale si dica in tutte le sante Messe, permettendolo la rubrica, la *colletta pro Papa*;

2. In tutte le Domeniche ed altre feste, durante l'ufficio pomeridiano, si dica la preghiera per ottenere l'intercessione dei Santi (*ad poscenda*

(*pro Ecclesia*), und für den heiligen Vater (*pro Papa*) in Verbindung mit drei Vaterunsern und drei Ave Maria verrichtet werde!

Die Gnade unsers Herrn Jesu Christi, die Liebe Gottes und die Gemeinschaft des heiligen Geistes sei mit Euch! Amen.

Dresden, am Tage des heiligen Erzengels Raphael 1859.

✠ LUDWIG FORWERK *Bischof*

suffragia Sanctorum) la preghiera per la Chiesa (*pro Ecclesia*) e quella per il Santo Padre (*pro Papa*) con tre *Pater* e tre *Ave*.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione del Santo Spirito siano con voi! Amen.

Dresda, il giorno del santo Arcangelo Raffaele, 1859.

✠ LUDOVICO FORWERK *Vescovo*

L'EPISCOPATO NEERLANDESE

L'ARCIVESCOVO ED I VESCOVI DELLA OLANDA

AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIME PATER!

Sanctitatem Tuam summo dolore ab ingratissimis filiis affectam intelligentes, non possumus Archiepiscopus et Episcopi ecclesiasticae quae in Neerlandia est provinciae, quin quemadmodum in partem sollicitudinis vocati sumus, ita in partem quoque dolorum quos Christi in terra Vicarius patitur, vocatos nos esse agnoscamus. Considerantes enim sanctam Ecclesiam, docente Apostolo, ita comparatam esse, ut si quid patitur unum membrum, compatiuntur omnia membra, intelligimus quantum doloribus, quibus ipsum Ecclesiae visibile Caput afflictum videmus, Episcopi compati debeamus. Et praeterea memores singularium beneficiorum, quibus huius Regni catholici et imprimis nos ipsi Sanctitati Tuae obstricti sumus, ex ingratitudine eorum, qui omnes affectus, quibus Tuam Sanctitatem prosequi debuerant, exuerunt, quantum dolorem et tristitiam capiamus, verbis vix dicere possumus. At eum ad causas et auctores dolorum animum advertimus, non tantum moeror inde noster accrescit, sed ingens etiam horror exoritur. Etenim si, ut superioribus saeculis aliquando factum legimus, aut aliquis Princeps augendo regno intentus in aliqua Principatus ecclesiastici parte turbas excitando infestae invasioni viam praeparare conatus esset, aut si mobilis multitudo subiectionis ad tempus pertaesa, et quasi vertigine quadam rapta seditionem fecisset, nullo tamen catholicae religionis odio vel apostolicae Sedis evertendae proposito; res quidem

esset detestabilis et a bonis omnibus summopere deploranda: nunc vero cum rebelles illi cum omnibus conspirant, qui teterrimum adversus romanum Pontificem et catholicam Ecclesiam bellum gerunt quique conantur ut, si fieri unquam posset, divina nostra religio eiusque salutaris doctrina ex omnium animis evellatur, uti postrema etiam Sanctitatis Tuae Allocutio in Consistorio secreto habita docet, plane deficiunt nobis verba ad sensus quibus perculsi sumus exprimendos. Doloris tamen nostri acerbitem lenit aliquantulum, Beatissime Pater, atque inter tristitia nos solatur, quod in apostolica Beati Petri Sede eum conspiciamus, qui gravioribus iam olim fortiter toleratis et superatis, nunc iterum adversus renovata mala intrepidus stet, fretus nempe divino auxilio quod implorari ab omnibus iussit. Et nos quidem ubi Sanctitatis Tuae desiderium nobis innotuit, mox publicas preces, ut rogatae fuerant, indiximus, et exinde cum Clero et populo nobis commisso adire thronum gratulae et divitem in misericordia Deum humiliter enixeque orare et obsecrare non cessavimus, et donec supplicationes in gratiarum actiones converti possint non cessaturos nos promittimus.

Faxit Deus ut dies ille mox illucescat, quo filialis, quem erga apostolicam Sedem et Sanctitatem Tuam profitemur, amoris humilisque subiectionis protestationem cum laetis gratulationibus iterare possimus.

Ex aedibus Gerrae in Haaren Dioecesis Buscoduccensis die 16 Novembris 1859.

- ✠ IOANNES *Archiepiscopus Ultraiecten. Adm. Ap. Buscoducen.*
- ✠ FRANCISCUS IACOBUS *Episcopus Harlemensis*
- ✠ IOANNES *Episcopus Bredanus*
- ✠ IOANNES *Episcopus Adrat. i. p. i. Coad. Episcopi Bredani*
- ✠ IOANNES AUG. *Episcopus Ruremundensis*

PROVINCIA ECCLES. DI UTRECHT

L'ARCIVESCOVO DI UTRECHT AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI BOIS-LE-DUC

A TUTTI I FEDELI DELLA SUA DIOCESI

JOANNES ZWIJSEN

DOOR DE GRATIE GODS EN DES H. APOSTOLISCHEN STOELS,

AARTSBISSCHOP VAN UTRECHT

APOST. ADMINISTRATOR VAN 'S HERTOGENBOSCH, HUISPRELAAT VAN Z. H. PAUS PIUS IX.,
ASSISTENT-BISSCHOP BIJ DEN PAUSELLEKEN TROON, ENZ.,

AAN ZIJNE ONDERHOORIGE GELOOVIGEN

Zaligheid in den Heer.

Bij de oproerige verwickelingen in de Pauselijke Staten, gevoelen Wij, B. G., de behoefte U, bij gelegenheid van de aanstaande H. Vaste, te spreken over de instelling der Kerk van Christus en haar zienlijk Opperhoofd, den Paus van Rome, ten

*GIOVANNI ZWIJSEN per la grazia di Dio e della santa Sede apostolica
Arcivescovo di Utrecht, Amministratore apostolico di Bois-le-Duc, Pre-
lato domestico di Sua Santità ed Assistente al soglio ecc., ai suoi Fe-
deli Salute nel Signore.*

Entrando nella sacra Quaresima, a cagione delle turbolenze sediziose negli Stati pontifici, sentiamo, carissimi Fedeli, l'urgenza di parlarvi dell'istituzione della Chiesa di Cristo e del suo Capo visibile il romano

einde U in dien heiligen tijd aan te sporen, om door boetvaardigheid en verstervingen, door gebeden en goede werken, de ontferming des Hemels in te roepen en de onheilen, die de Kerk bedreigen, af te wenden.

Eene boosaardige zamenzwering tegen het gezag van den H. Stoel van Petrus heeft alle Katholieken te regt met droefheid vervuld. Wij hebben herhaaldelijk uwe gebeden ingeroepen, opdat het God mogt behagen, onzen H. Vador Pius IX in dien treurigen toestand te verlichten en te ondersteunen: Gij hebt aan ons verlangen beantwoord; Wij hebben U de zalvende woorden van den Opperherder uwer zielen en zijnen Apostolischen Zegen medege-deeld, en Gij hebt die met eerbied en dankbaarheid ontvangen.

Het levendig geloof der R. K. Kerk, in de handhaving van regt en waarheid, vertoont zich overal als een teeken des tijds, waarop men wel moet acht geven. De Stedehouder van Christus ontmaskert de listen en veroordeelt de beginselen, die onder de banier des opstands verkondigd worden; — de Bisschoppen verheffen luide en eenparig hunne stemmen; — Priesters en Leeken vereenigen hunne stemmen met die der Kerkvoogden, en in alle

Pontefice, affine di eccitarvi in questo santo tempo ad invocare, per le nostro penitenzo e mortificazioni, preghiero o buone opere, la misericordia del cielo, acciocchè allontani le calamità, che minacciano la Chiesa.

Una maliziosa congiura contro l'autorità della santa Sede di Pietro giustamente afflisse tutti i Cattolici. A diverse volte abbiamo invocato le vostre preghiere, affinchè piaccia a Dio d'illuminare e confortare il nostro Santo Padre Pio Nono in quelle tristi circostanze. Voi avete corrisposto al nostro desiderio, e noi vi abbiamo comunicato le consolanti parole del Pastore delle anime nostre e la sua Benedizione apostolica che avete ricevuta con riverenza e gratitudine.

La fede viva della Chiesa cattolica, nel mantenere la giustizia e la verità, si mostra dappertutto, come un carattere del nostro tempo che chiama tutta la nostra attenzione. Il Vicario di Cristo smaschera le insidie e condanna i principii che si spargono sotto la bandiera della rivoluzione. I Vescovi in maniera alta ed unanime alzano le loro voci, sacer-

landen der wereld gloeit het hart der Geloovigen van verontwaardiging over den smaad, door de onregtvaardigste overweldigingen den H. Vader aangedaan, en over de pogingen, welke door de vijanden van het Christendom worden aangewend, om het wettig gezag der Kerk te ondermijnen.

Herinneren wij ons, in het midden dezer stormen, dat de goddelijke Voorzienigheid alles geleidt en bestiert tot heil der Uitverkorenen. — Immers, B. G., de groote gebeurtenissen der wereld, — de opkomst en ondergang van koninkrijken en geslachten, — de kansen des oorlogs en de gevolgen der overwinning zijn niet in de handen der menschen. — God alléén is de Heer, de God der Heerscharen, en bepaalt de lotgevallen der volken. « Ik ben de Heer, zegt Hij bij zijnen Profeet Isaias ¹, en niemand anders: Ik schep het licht en de duisternissen; Ik maak den vrede en schep het kwaad, » dat is, de tijdelijke rampen.

't Is waar, B. G., de ongerechtigheid schijnt thans haar hoogste standpunt op aarde te zullen bereiken: wij zien de goddeloosheid

doti e laici uniscono le loro a quelle dei Vescovi, ed in tutti i paesi del mondo il cuore dei Fedeli arde d' indignazione per l'ingloria fatta al Santo Padre, per le più ingiuste usurpazioni e per gli sforzi, onde i nemici del Cristianesimo si contendono di rovinare la legittima autorità della Chiesa.

Rieordiamoci tra queste tempeste, che la divina Provvidenza ordina o dispone tutto alla salute degli eletti; giacchè, carissimi Fratelli, i grandi avvenimenti nel mondo, la fondazione e la rovina degli Imperii e delle dinastie, le fortune della guerra e le sequele della vittoria non dipendono dalla mano degli uomini; Iddio solo è il Signore, il Dio degli eserciti, ed esso determina la sorte dei popoli. « Io sono il Signore, dice per la bocca del Profeta Isaia, e nessun altro; io distribuisco la luce e le tenebre, io fermo la pace e ereo il male ¹ » cioè le calamità temporali.

È vero! carissimi Fratelli, pare che al presente l'ingiustizia sopra la terra stia per arrivare al suo colmo. Veggiamo l'empietà cospirare con

¹ Isai. XLV, 7.

met het uitvaagsel der maatschappij zamenzweren; het onregt wordt met geweld en bedrog voortgezet, en de muiterij, door de overwinning bekroond, verspreidt overal vrees en verschrikking; zoodat wij met den Goddelijken Verlosser, bij het begin zijns lijdens, mogen zeggen: « Dit is thans uw uur, en de magt der duisternissen ¹. »

Doch, wanneer God voor eenigen tijd den voorspoed der boozen toelaat moeten wij zijne altijd regtvaardige oordeelen aanbidden ², en aan den grooten Dag des Heeren gedenken. « Ik zag, zegt de Wijze Man, onder de zon de goddeloosheid in de vierschare en de ongerechtigheid in de plaats der regtvaardigheid; en ik zegde bij mij zelve: God zal den regtvaardige en den goddelooze oordeelen, en dan zal de tijd der dingen dáár zijn ³. »

Deze gedachte zal ons bemoedigen en ons onze harten doen verheffen tot Hem, die de zeeën en stormen gebiedt, en aan de bruisende baren zegt: « Tot hier toe zult gij komen; hier zult gij uwe zwellende golven breken ⁴. » Ja, B. G., tegen de onstui-

quanto nella società vi ha di più putrido; l'ingiustizia si promuove colla violenza o coll'ipocrisia, e la rivoluzione, coronata dalla vittoria, spargo dappertutto spavento ed orrore; cosicchè col divin Salvatore sul principio della sua passione possiamo dire: « questa è l'ora vostra e la potestà delle tenebre ¹. »

Ma quando Dio per un tempo permette la prosperità del malvagi, dobbiamo adorare i suoi giudizi sempre giusti ² e ricordarci del gran giorno del Signore, del quale dice il Savio: « Vidi sotto il sole l'empietà sul tribunale o l'ingiustizia nel posto della giustizia; e dissi tra me: Iddio giudicherà il giusto e l'empio; ed allora sarà il tempo di ogni cosa ³. »

Questo pensiero ci animerà e ci farà alzare il cuore verso Colui che comanda ai mari ed alle tempeste, e che dice ai mari irritati: « fin qui verrete, qui frangerete i vostri flutti spumanti ⁴. » Sì! carissimi Fratelli,

¹ Luc. XXII, 53.

² Psalm. CXVIII, 137.

³ Eccl. III, 16, 17.

⁴ Job. XXXVIII, 11.

mige zeeën der menschelijke barlostogten, — tegen de stormen der dwaallooringen, heeft God ons in zijne Kerk een onwankelbaar bolwerk gegeven, waartegen de magten der hel niets vermogen; Hij heeft in zijne Kerk een levend en altijd blijvend gezag daargesteld, om het Geloof te bewaren en de zielen tegen de verleiding der boosheid te behoeden.

Het eeuwige Woord des Vaders, Mensch geworden, moest de Leeraar der volkeren zijn, om hun de heilzame waarheden van het Rijk Gods te openbaren. Hij beoefende dit leeraarsambt in *Judea*, en vormde zijne Leerlingen tot dat geestelijk Ligchaam, waarvan Hij het Hoofd is. Hij koos uit hen twaalf Apostelen, als pilaren dier Kerk, waarvan Hij de Grondslag en de eerste Hoeksteen is. Onder de twaalf Apostelen onderscheidde Hij Petrus, en seldo hem tot zijn Stedehoudor, zijn Plaatsbekleeder op aarde. Hij noemt hem de Steenrots, waarop zijno Kerk zal gebouwd worden ¹, en geeft hem de sleutels van het Rijk der Hemelen: Hij stelt hem aan als Opperherder over allen, die tot zijnen

contro i mari fluttuosi delle umane passioni, contro le tempeste delle false dottrine, Iddio nella sua Chiesa ci ha dato una fortezza invincibile, verso la quale le possanzo dell'inferno non valgono nulla. Egli ha posto nella sua Chiesa un' autorità viva e sempre permanente, per conservare la Fede e preservare le anime dalla seduzione dell'empietà.

Il Verbo eterno del Padre, fatto Uomo, doveva essere il dottore dei popoli, per manifestare loro le salutari verità del regno di Dio, ed esercitò questo ufficio di dottore nella Giudea, formando dei suoi discepoli quel corpo mistico, del quale egli è il Capo; tra loro elesse dodici Apostoli, colonne della Chiesa, della quale egli è il fondamento e la prima pietra angolare. Tra i dodici Apostoli distinse Pietro e lo pose a suo luogotenente e Vicario sopra la terra, e lo chiama la pietra, sopra la quale fabbricherà la sua Chiesa ¹, e gli commette le chiavi del regno de' cieli; lo fa supremo Pastore di tutti, che appartengono al suo ovile, e gli co-

¹ Matth. XVI, 18.

Schaapstal behooren, en gelast hem zijne broeders te versterken, onder de verzekering, dat zijn Geloof niet zal bezwijken ¹.

Hij zendt zijne Apostelen met dezelfde zending, welke Hij van Zijnen hemelschen Vader had ontvangen en gebiedt hun, het Evangelie te verkondigen over de gansche aarde ², terwijl Hij hun belooft zijnen H. Geest te zullen zenden, die hun alle waarheid zal leeren, en dat Hij bij hen zal blijven tot het einde der eeuwen ³.

Beschouwen wij thans die goddelijke stichting, welke zich zoo tastbaar onderscheidt van alle menschelijke instellingen. Jezus had plegtig beloofd, op die Steenrots, dat is, op Petrus en zijne Opvolgers, eene Kerk te stichten, die eeuwigdurend en onbezwykbaar zou wezen. Eene ondervinding van achttien eeuwen heeft onbetwistbaar bewezen, dat wat zich tegen de Kerk verzet, wordt vernietigd, dat wie zich tegen die rots aankant, wordt verbrijzeld, en dat hij, op wien zij nederstort, wordt verpletterd ⁴. De achttien eeuwen, welke al wat vergankelijk is, vernietigden, zijn over

manda di confortare i suoi fratelli, assicurandolo che la sua fede non verrà meno ¹.

Egli manda i suoi Apostoli colla stessa missione, che ha ricevuta dal suo Padre celeste ², e loro comanda di predicare il Vangelo per tutta la terra, promettendo loro il suo Santo Spirito che gl'istruirà di tutte le verità, e rimarrà con essoloro sino alla fine dei secoli ³.

Consideriamo ora quell'edifizio divino che distinguesi così chiaramente da tutte le istituzioni umane. Gesù diè la solenne promessa di fondare sopra quella pietra, cioè sopra Pietro e i suoi successori, una Chiesa, che sarebbe eterna ed invincibile. La esperienza di dieciozzo secoli ha provato che tutto ciò che si oppone contro questa Chiesa si rovina; che chiunque attacca questa pietra s'infrange, e colui, sul quale essa cade, rimane schiacciato ⁴. I dieciozzo secoli, che hanno ridotto a niente tutto ciò

¹ Luc. XXII, 32.

² Marc. XVI, 15.

³ Matth. XXVIII, 20.

⁴ Matth. XXI, 42, 43.

de Kerk heen gegaan, en weergalmen steeds van het almogende woord van haren goddelijken Stichter: « Aan Mij is alle magt gegeven in den Hemel en op de aarde; gaat dan en onderwijst alle volkeren, hen doopende in den naam des Vaders en des Zoons en des H. Geestes, hun leerende onderhouden alles, wat Ik u geboden heb; en ziet, Ik ben met u al de dagen, tot de voleinding der wereld ¹. »

Die woorden behoeven geene verklaring: zij geven ten duidelijkste te kennen, dat er eene maatschappij van menschen zal bestaan, welke eene onveranderlijke duurzaamheid hebben zal, en dat er, bij de gedurige veranderingen, waaraan alles op deze aarde onderworpen is, ééne zaak zal zijn, die niet verandert, namelijk: de Kerk van Christus, op de steenrots van Petrus gegrondvest.

Want, B. G., het behoeft geen betoog, dat de belofte van Christus niet beperkt is bij het leven van Petrus en der Apostelen. Immers, Ik ben met U, zegt Hij, *al de dagen, tot de voleinding der wereld*; dat is: niet alleen met U, mijne Apostelen, met

che è transitorio, sono passati al disopra della Chiesa e risuonano sempre dall'onnipotente parola del suo divin Fondatore: « A mo è stata data ogni potestà nel cielo e sulla terra; andate dunque ed insegnate a tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a mantenere tutto ciò che vi ho insegnato: ecco che sono con voi tutti i giorni, sino al fine del mondo ¹. »

Queste parole non han bisogno di spiegazione. Esse mostrano chiaramente che vi esisterà una società d'uomini che avrà un' immutabile durazione e che, tra le continue mutazioni, alle quali tutto sulla terra soggiace, vi sarà una istituzione, la quale non si muta mai, cioè la Chiesa di Cristo fondata sulla roccia di Pietro.

Giacchè, carissimi Fratelli, non fa duopo di provare che la promessa di Cristo non si limita alla vita di Pietro e degli Apostoli, perchè dicendo: *sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo*, ciò dee intendersi

¹ Matth. XXVIII, 18, 20.

wie Ik spreek: uw levensloop is beperkt; mijne belofte gaat verder: in U spreek Ik ook tot uwe opvolgers in mijne Kerk, en zeg hun: Ik ben met U; zij zullen de erfgenamen van uw gezag en magt zijn, en wederom opvolgers aanstellen, en deze opvolging zal nimmer eindigen, want, in hen, *ben Ik met U, tot de voleinding der wereld.*

Neen, B. G., noch de Apostolische opvolging, noch de ware leer van Christus, noch de III. Sakramenten, kunnen immer in de II. Kerk ophouden, want zij heeft het woord van haren Goddelijken Stichter: « Hemel en aarde zullen voorbijgaan, maar mijne woorden zullen niet voorbijgaan ¹. » Zij is gesticht op de steenrots, op Petrus en zijne wettige Opvolgers, en de poorten der hel zullen tegen haar niets vermogen ².

De Opvolger van den II. Petrus is het zichtbaar Hoofd der II. Kerk, de Plaatsbekleeder van Jesus Christus op aarde, en als zoodanig heeft Hij de geestelijke magt en gezag over de geheele Kerk en over elke kerk in het bijzonder. De Stoel van Pe-

come dicesse: non soltanto con voi miei Apostoli, coi quali parlo, essendo limitata la vostra vita. La mia promessa tendo più oltre: in voi parlo anche ai vostri successori nella mia Chiesa, e dico loro: Io sono con voi, eglino saranno gli eredi del potere e dell'autorità vostra, ed anche ordineranno successori; e questa successione non avrà fine giammai, giacchè in loro io sono con voi sino alla fine del mondo.

No! carissimi Fratelli, nè la successione apostolica, nè la vera dottrina di Cristo, nè i Sacramenti possono giammai cessare nella santa Chiesa; giacchè ella ha la parola del suo Fondatore: « il Cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno ¹; » ella è fondata sulla roccia, sopra di Pietro e i suoi legittimi Successori; e le porte dell' inferno non potranno niente contro di lei ².

Il successore di san Pietro è il Capo visibile della Chiesa sulla terra, e come tale ha il potere spirituale e l'autorità sopra tutta la Chiesa, e sopra alcuna Chiesa in particolare. La Cattedra di Pietro è il centro

¹ Marc. XIII, 31.

² Matth. XVI, 18.

trus is het middenpunt der christelijke eenheid, waarmede alle Geloovigen in gemeenschap zijn door tusschenkomst van hunne Herders, welke eene onafgebroken keten vormen, waarvan de schakels bij den geringsten Geloovigen aanvangen, en opklimmen tot Hem, die als de algemeene Herder der Kerk is aangesteld. Zij is ook de bron des gezags, zoodat alle Herders aan haar onderworpen zijn, en of regstreeks of middelijk, ván haar of dóór haar hunne magt ontvangen. Op den Paus rust de verplichting zijne broeders in het geloof te bevestigen; aan Hem is opgedragen, te waken, dat de misbruiken weggeruimd, en de tucht der Kerk gehandhaafd worden; en mogten er dwalingen in eenig gedeelte ontstaan, dan moet Hij die opsporen en veroordeelen, en de wederstrevende leden tot gehoorzaamheid aan de Kerk terugbrengen, of hen als doode ranken, van den wijnstok afsnijden.

Het Oppergezag, waarvan Wij hier spreken, is, wel is waar, zuiver geestelijk, doch, B. G., het belang van dat geestelijk Oppergezag vordert dringend, dat ook de Paus van Rome met wereldlijke magt of tijdelijk gezag bekleed zij, en het verlies dier wereldlijke magt zou eene groote ramp zijn voor de Katholieke

dell'Unità cristiana, col quale tutti i Fedeli comunicano per mezzo dei loro Pastori, i quali formano una catena continua, le cui anella cominciano dal menomo Fedele ed ascendono fino a colui ch'è ordinato universal Pastore della Chiesa. Questa Cattedra è anche la fonte dell'autorità; cosicchè tutti i Pastori sono soggetti a lei, e mediatamente o immediatamente ricevono la loro autorità da lei o per lei. Nel Papa sta l'obbligazione di confermare i suoi fratelli nella Fede, a lui è commesso di vigilare che gli abusi siano tolti e mantenuta la disciplina dalla Chiesa, e se anche nascessero errori in qualche parte, egli deve giudicarli o condannarli e ridurro i membri travati all'obbedienza della Chiesa, ovvero reciderli dalla vite come inutili rampolli.

L'autorità suprema, della quale qui parliamo, è, per dir vero, puramente spirituale. Ma, carissimi Fratelli, l'interesse di quella supremazia spirituale richiede assolutamente, cho il Papa di Roma abbia potere ed autorità anche temporale, e la perdita di quella temporale autorità sarebbe

Kerk en hare Geloovigen, omdat daardoor het vrije en onafhankelijke bestuur van het Opperherderschap der Kerk, vooral in deze tijden, zou belemmerd of verhinderd worden. De Pauselijke Staten, waarvan zich eene oproerige factie voor een gedeelte heeft meester gemaakt, zijn door eene bijzondere beschikking der Goddelijke Voorzienigheid aan den Stoel van den H. Petrus geschonken; zij zijn het eigendom, niet zoo zeer van den persoon des Pausen, als wel der geheele Katholieke Kerk, ten behoeve harer kinderen; een eigendom, dat in zijn oorsprong eene der weltigste bezittingen is, door de langdurigheid der eeuwen bevestigd en door het algemeen openbaar regt bekrachtigd; terwijl daarenboven Z. H. de Paus, bij zijne verheffing, door een' plegtigen eed zich verbonden heeft, dit erfgoed ongeschonden aan zijne Opvolgers over te leveren. Van daar dat de H. Vader nog dezer dagen, in zijn brief van 19 Januarij dezes jaars aan alle Patriarchen, Primaten, Aartsbisschoppen en Bisschoppen en andere Ordinarissen in gemeenschap met den H. Stoel, plegtig voor de geheele wereld heeft betuigd: « dat Hij, hetgeen Hem niet toebehoort, ook niet mag afstaan; dat Hij zijn souvereiniteitsregt niet

una grande calamità per la Chiesa cattolica e pei suoi Fedeli, perchè così il governo libero e indipendente del supremo Pastore della Chiesa, specialmente in questi nostri tempi, sarebbe trattenuto ed impedito. Gli Stati papali, dei quali una fazione sediziosa ha usurpata una parte, per particolare disposizione della divina Provvidenza, sono dati alla Sede di san Pietro, e sono la proprietà non tanto della persona del Papa, quanto della intera cattolica Chiesa a pro de' suoi figli. Una proprietà, che nella sua origine è una delle più legittime possessioni confermata dalla successione dei secoli, è corroborata dal comun diritto pubblico. Oltre a ciò, la santità del Papa alla sua esaltazione si è legata da solenne giuramento di trasmettere quella eredità intatta ai suoi Successori. Perciò il Santo Padre, anche in questi giorni, nella sua Enciclica del 19 di Gennaio di quest'anno a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi in comunione colla santa Sede, solennemente attestò innanzi a tutto il mondo, « che egli non può cedere quel che non gli appartiene; che egli non può rinunziare al

kan opgeven, zonder de plegtige eeden, die Hem binden, te schenden en zonder nadeel toe te brengen aan alle Katholieken. » Waarom Hij dan ook niet aarzelt deze plegtige verklaring af te leggen: « Gesteund door Hem, (zoo spreekt Z. H.) die gezegd « heeft: Gij zult verdrukt worden in de wereld, maar hebt be- « trouwen, want Ik heb de wereld overwonnen ¹, » en « Zalig zijn zij, die vervolging lijden om den wille der regtvaardigheid ², » zijn Wij bereid het verheven voetspoor onzer Voorgangers te volgen, hun voorbeeld in beoefening te brengen, de zwaarste en bitterste beproevingen door te staan, zelfs het leven te verliezen, alvorens Gods zaak, die der Kerk en der gerechtigheid te verlaten. »

De toestand, 't is waar B. G., waarin de Kerk thans is gewikkeld, is treurig, ja zeer treurig; ook dáárom, dewijl ten gevolge van de oproeren het Opperhoofd der Kerk verstoken is van de tijdelijke middelen, om in het bestuur der Kerk te voorzien. Doch betrouwen wij op de alwijze Voorzienigheid, die over de Kerk waakt, en voor de middelen zal zorgen. De geschiedenis leert ons, dat deze aan de Kerk nooit hebben ontbroken. Van den

suo diritto sovrano, senza violare i solenni giuramenti che lo legano e senza portar danno a tutti i Cattolici. » E perciò non dubita di dichiarare solennemente, « sostenuti da Colui che disse: sarete oppressi nel mondo, ma confidate; giacchè io ho vinto il mondo ¹, e beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia ², siamo pronti di seguire lo orme dei nostri predecessori, d'imitare i loro esempi, di soffrire le prove più dure e più amaro, di perdere anche la vita, pria di abbandonare la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia. »

La condizione, è vero, carissimi Fratelli, nella quale per ora si trova la Chiesa, è triste; è tristissima anche perciò che, in seguito di queste rivoluzioni, il Capo della Chiesa si vede sfornito dei mezzi temporali, per provvedere al governo della Chiesa: ma confidiamo nella sapiente Provvidenza che vigila sulla sua Chiesa. La storia ne insegna che i mezzi non

¹ Ioan. XXI, 33.

² Matth. V, 10.

tijd harer stichting af, toen zij van alles ontbloot was, bragten de Geloovigen hunne bezittingen voor de voeten der Apostelen en stelden hen in staat, in de behoeften der Kerk te voorzien en de arme ledematen te verzorgen. In latere tijden zien wij gedurende vele eeuwen Vorsten en onderdanen hunne jaarlijksche schatting, onder den naam van St. Pieterspenning, aan den Opperpriester opdragen, als eene verschuldigde bijdrage voor het onderhoud der Moederkerk, en voor hare menigvuldige betrekkingen met de Geloovigen in alle landen der wereld. En, B. G., hebt Gij U niet in het jaar 1849, tijdens de ballingschap van onzen H. Vader Pius IX, door de edelmoedigste offers uwer liefde, van deze christelijke taak gekwet? Wij gaan welligt dezelfde tijden of nog erger te ontmoeten: reeds zijn de beste provinciën aan het beheer van den Paus onttrokken, terwijl de bewaring der andere buitengewone inspanning vordert. Met betrouwen roepen Wij ook thans wederom uwe godsdienstige milddadigheid in, en Wij durven Ons verzekerd houden, dat Gij ook nu uw geloof en uwe gehechtheid aan den Stoel van Petrus door de werken zult toonen, en, vooral

sono mai venuti meno alla Chiesa. Dal tempo della sua fondazione, quando era priva di tutto, i Fedeli portavano i loro beni ai piedi degli Apostoli e loro davano il mezzo, onde occorrere ai bisogni della Chiesa, e prendere cura dei poveri. In tempi posteriori per molti secoli veggiamo Principi e sudditi che offrono un censo annuo, sotto nome di Denaro di san Pietro, al supremo Gerarca, come un tributo dovuto al mantenimento della santa madre Chiesa, e per le sue molteplici relazioni coi Fedeli in tutti i paesi del mondo. E non avete anche, carissimi Fratelli, voi, nell'anno 1849 nel tempo d'esilio del nostro Santo Padre Pio IX, soddisfatte a quel dovere cristiano per le offerte generose della vostra carità? forse andiamo ad incontrare tempi simili od anche peggiori; già le migliori province sono sottratte al governo del Papa, mentre il conservare le altre richiede sforzi straordinarii. Con fiducia c'indirizziamo anche adesso alla vostra religiosa liberalità e siamo sicuri che anche adesso mostrerete la vostra fede ed il vostro attaccamento alla Sede di Pietro per le vostre opere, e specialmente

in deze dagen van bootvaardigheid, met vurige gebeden tot den troon van genade zult naderen, om Gods barmhartigheid af te smeeken, opdat de pogingen der vijanden van zijne Kerk mogen worden verijdeld.

Die eenparige gebeden on de vrijwillige offers, welke de kinderlijke liefde der Katholieken den algemeenen Vader der Geloovigen aanbiedt, zijn in deze oogenblikken, waarin zijn gevoelig hart op de smadelijkste en onregtvaardigste wijze wordt getroffen, een openbaar bewijs van hunne gehechtheid aan den Stoel van Petrus, en van afkeuring van den hoon en de verdrukking, welke den Opvolger van den II. Petrus worden aangedaan.

Dit doende, B. G., zult Gij tevens toonen, een levendig besef te hebben van het voorschrift onzer heilige Godsdienst, dat ons eene getrouwe gehechtheid en eerbiedige gehoorzaamheid beveelt aan de tijdelijke Magten en de Overheid, onder welke wij door Gods Voorzienigheid geplaatst zijn; Gij zult toonen, doordrongen te zijn van eerbied voor die heilige beginselen van orde en gezag, welke in de Staten van Z. H. zoo schandelijk worden miskend, en

in questi giorni di penitenza offrirete ardenti precî al trono della grazia, per implorare la divina misericordia, affinchè gli sforzi dei nemici della sua Chiesa siano annientati.

Le preghiere unanimi, e le volontarie offerte, che la filiale devozione dei Cattolici offre al comun Padre dei Fedeli, in questi momenti, nei quali il suo paterno cuore è ferito nel modo più oltraggioso ed ingiusto, sono una pubblica testimonianza del loro attaccamento alla Sede di Pietro, e di detestazione dello ingiurie e dell'oppressione inflitta al Successore di san Pietro.

Ciò facendo, carissimi Fratelli, mostrerete anche di sentire vivamente il precetto della santa Religione, che ci comanda fedeltà ed obbedienza riverente ai poteri temporali od all'autorità, sotto la quale siamo posti dalla divina Provvidenza. Mostrerete anche di essere pieni di riverenza per i santi principii di ordine e di autorità che sono così vilmente negletti negli Stati della Chiesa, e che non possono impunemente in quelle

welke in die streken niet straffeloos verzwakt of omver geworpen kunnen worden, zonder dat dit ook op de andere landen een na-deeligen invloed uitoeft.

En zal dit ons herderlijk schrijven in al de kerken van het Aartsbisdom van *Utrecht*, op den zondag Quinquagesima, op ge-bruikelijke wijze worden voorgelezen.

Gegeven op den Huize Gerra onder Haaren, op den Feestdag van O. L. V. Lichtmis 1860.

✠ *De Aartsbisschop voornoemd J. ZWUSEN*

L. S.

Op last van Zijne Doorluchtige Hoogwaardigheid

G. M. JANSEN *Secretaris*

regioni essere infranti e stravolti, senza che ciò eserciti un influsso pe-ricoloso anche negli altri paesi.

E questo nostro Mandamento sarà letto nel modo consueto la Dome-nica di Quinquagesima in tutte le chiese dell'Arcivescovato di *Utrecht*.

Dato dalla nostra residenza di Gerra presso Haaren, il dì della Pu-rificazione, 1860.

✠ *L'Arcivescovo pre nominato GIOVANNI ZWUSSEN*

Per Mandamento di Sua Ecc. Rev^{ma}

G. M. JANSEN *Segretario*

IL VESCOVO DI BREDA

AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

JOANNES VAN HOOIJDONK

DOOR DE GENADE GODS EN VAN DEN H. APOSTOLISCHEN STOEL,

BISSCHOP VAN BREDA

HUISPRELAAT VAN ZIJNE HEILIGHEID EN ASSISTENT BISSCHOP BIJ DEN PAUSELIJKE TROON,

AAN DE BEMINDE GELOOVIGEN VAN ONS BISDOM,

Zaligheid en Zegen in den Heer!

Gods Kerk, gij weet het Bem. Gel. van Ons Bisdome, Gods Kerk op aarde wordt de strijdende Kerk genoemd, omdat strijden tegen den geest des kwaads, en bestreden worden, tot het einde der wereld haar lot en deel zijn zal. Gij-zelfen zijt getuigen, hoe allerhevigst die strijd is in onze dagen. Nog onlangs drukt

GIOVANNI DI HOOIJDONK per la grazia di Dio e della santa Sede apostolica Vescovo di Breda, Prelato domestico di Sua Santità ed Assistente al trono Pontificio, ai dilette Fedeli della Diocesi, Salute e Benedizione nel Signore.

La Chiesa di Dio, ben lo sapete, carissimi Fedeli del nostro Vescovado, si chiama sulla terra militante, perchè il combattere contro lo spirito del male o l'essere impugnata sino alla fine del mondo sarà la sua sorte; ed in parte voi stessi siete testimoni del quanto violenta sia questa

Wij U deswege onze bekommering uit en wekten Wij U op tot bidden. En daar, gelijk het II. Evangelie zegt, *de mond over datgene spreekt, waarvan het harte vol is*, zal het U wel niet bevreemden, dat ook onze Herderlijke Brief voor de groote II. Vaste, op datzelfde onderwerp neerkomt. Wij bedoelen de weder waardigheden van Zijne Heiligheid den Paus von Rome; Die gebeurtenissen in — en met betrekking tot — den Kerkelijken Staat en tot den II. Stoel, zijn beweenenswaardig, wijl zij het Hart, het Vaderlijke Hart van den vereerden Pius, met droefheid overstelpen en ten zwaarste schokken. Die gebeurtenissen zijn smartvol, omdat zij zoovele Goeden verdrukken en terneer slaan. Die gebeurtenissen zijn huiveringwekkend, omdat zij zoovele on-dankbare kinderen der Kerk in tijdelijk en eeuwig verderf storten, en zoo treurige verwoesting in deugd en zeden aanrigten. Die gebeurtenissen zijn ontzettend, omdat zij zoovele Stichtingen der Godsdienst, zoovele gedenkenissen der christelijke liefde en edelmoedigheid verderven en te niet doen. Die gebeurtenissen zijn verschrikkelijk, omdat zij de strekking hebben de bestaande orde om te keeren, en de menschelijke Maatschappij in hare diepste

pugna nei giorni nostri. Ancor poco tempo fa ve n'esprimevamo la nostra sollecitudine, e vi eccitavamo a pregare. E giacchè, come dice il Vangelo, la bocca parla di ciò, onde il cuore è pieno, non vi recherà meraviglia, che anche il nostro Mandamento per questa Quaresima venga a trattare quel medesimo soggetto. Vogliam parlare delle tribolazioni di Sua Santità il Pontefice romano. I fatti compiuti nello Stato ecclesiastico, e con essi i danni della santa Sede sono da piangersi, giacchè riempiono di tristezza il cuore paterno del venerato Pio, e lo ricolmano di gravissimo dolore. Questi fatti sono dolorosi, perchè tanti buoni ne sono oppressi e costernati. Questi fatti sono orrendi, perchè gettano tanti ingrati figliuoli della Chiesa nella perdizione temporale ed eterna, e producono tanta strage di virtù e di costumi. Questi fatti sono perniciosi, perchè rovinano tante fondazioni della Religione, tanti monumenti della carità e generosità cristiana. Questi fatti sono tremendi, perchè tendono a capovolgere l'ordine esistente, a minare la società umana o rovinarla nei suoi

grondvesten te ondermijnen en te verdelgen. Die gebeurtenissen eindelijk zijn allervervaarlijkst, omdat zij, naar den mensch gesproken, op den val van het zichtbaar Hoofd der H. Kerk, den Paus, en, bij gevolg, op den ondergang der Katholieke Kerk-zelve gerigt zijn. Bem. Gel., gelijk U uit het H. Evangelie bekend is, riepen eertijds de onthutste Leerlingen tot Jesus: *Heer, behoed Ons, Wij vergaan!* toen zij op het Meer van Galileë, in hun scheepje, het zinnebeeld der Kerk, door den zwaarsten storm beloopen werden. En Wij, zouden ook Wij thans datzelfde noodgeroep niet mogen aanheffen? thans, nu de storm zóó loeit en woedt? nu de Schipbreuk der Kerk, bloot volgens den mensch geoordeeld, zoo nabij is? — o Neen, Bem. Gel., het scheepje van Petrus, de Kerk kan door stormen van vervolging geslingerd worden — overstelpt worden door golven van verdrukking en geweld; maar vergaan kan dat scheepje niet, omdat Jesus-Christus in-en met de Kerk is, welke Hij door Zijne waarheid bestraalt, door Zijnen H. Geest bestuurt, door Zijne gratie versterkt en door Zijne almacht bewaart. En zóó zal Hij mel haar zijn, al de dagen, tot de voleinding der wereld. Volgens Zijne onfeilbare belofte, zullen de poorten der hel, dat

più profondi fondamenti. Questi fatti infine sono pieni di gravissimo pericolo, perchè umanamente parlando sono diretti a produrre la rovina del Capo visibile della santa Chiesa, e in conseguenza lo sterminio dell' istessa Chiesa cattolica. Carissimi Fratelli, come lo sapete dal santo Vangelo, i discepoli impauriti gridarono a Gesù: Signore, proteggeteci, chè stiamo per perire; quando sul mare di Galilea nella loro navicella, simbolo della Chiesa, furono assaliti da gravissima tempesta. E che? non potremo anche noi alzare adesso le stesse grida? ora che la tempesta rugge ed infierisce? ora che il naufragio della Chiesa, a giudicarla umanamente, è colanto vicino? No, carissimi Fratelli, la navicella di Pietro può essere agitata dalle tempeste della persecuzione, può essere sopraffatta dai flutti e dalla violenza; ma perire non può, perchè Gesù Cristo si trova in essa colla sua Chiesa, la quale egli illustra colla sua verità, conduce col suo Santo Spirito, conforta colla sua grazia e colla sua onnipotenza conserva; e così sarà con lei tutti i giorni, sino alla fine del mondo. Secondo l'infallibile

is, alle geweldenaarijen of listen, welke de duivel of de booze menschen in het werk stellen, Haar niet overweldigen en verwin-
nen: Die Kerk is op Petrus, op eene steenrots gebouwd: Zij is
onvergankelijk. Meer dan achttien honderd jaren dat God de Kerk
bewaarde in het verledene, zijn reeds ten bewijze voor de waar-
heid van Zijn woord, en strekken ten onderpand, dat Hij Die ook
bewaren zal voor de toekomst; Twee honderd acht en vijftig Pau-
sen, die van den H. Petrus af tot den tegenwoordigen Paus van
Rome Pius IX, de H. Kerk hebben bestuurd, stellen Ons, onder
den waarborg der Goddelijke belofte, volkomen gerust, dat ook,
na Dezen de H. Petrus, in zijne wettige opvolgers, de Pausen
van Rome, voort zal leven; met andere woorden, zij geven Ons
de zekerheid, dat, zoolang de wereld niet vergaat, een Paus van
Rome het zichtbaar Opperhoofd der Kerk zal zijn. Nog eens, Bem.
Gel., de H. Kerk kan worden vervolgd en bestormd; ook de Paus
kan, als Opperherder, van den H. Stoel worden gerukt — als we-
reldlijk vorst van zijne staten worden beroofd, — Hij kan door
heimelijk of openbaar geweld verjaagd, gebannen of gevangen wor-
den, Hij kan als Martelaar worden gedood, — gelijk in de eerste

sua promessa le porte dell' inferno, cioè tutte le violenze ed insidie che sa-
ranno usate dall' inferno o dai malevoli, non prevarranno; la Chiesa è fab-
bricata sopra Pietro e sopra di quella roccia essa non può perire. Più di
dieciotto secoli già passati, nei quali Iddio preservò la sua Chiesa, sono
la prova della verità della sua parola, e sono il pegno che la preserverà
nel futuro. Ducentoeinquantotto Pontefici, i quali, da san Pietro fino al
presente Pontefice Pio Nono, hanno governato la santa Chiesa colla gua-
rentigia della promessa divina, ci rendono pienamente sicuri che anche
dopo lui san Pietro continuerà di vivere nei suoi legittimi Successori i ro-
mani Pontefici. In altre parole, ci fanno sicuri che il mondo non perisce,
finchè vi sarà un Pontefice romano Capo visibile della Chiesa; in una pa-
rola, la santa Chiesa può essere perseguitata ed oppugnata; anche il Papa
come Pontefice può essere strappato dalla sua santa Sede: come Principe
temporale, può essere privato dei suoi Stati per violenze secrete o pub-
bliche, scacciato, esiliato, imprigionato, può essero ucciso come martiro,

eeuwen der Kerk met bijna al de Pausen het geval was; maar of Hij nu op Zijnen troon gezeten, in vrede en voorspoed de II. Kerk bestuurt; of, om Goddeloos geweld, in de Catacomben of onderaardsche grotten schuilende, Zijn H. Ambt van Opperherder bedienen moet, de Kerk blijft. Het scheepje van Petrus, hoe ook, in deze wereldzee, het onweêr dreigen — de stormen loeijen mogen, het scheepje van Petrus vergaat niet!

Is er nu, van de eene zijde, stof tot droefheid en rouw, in de gedachte aan deze donkere dagen, waarin oproer en barbaarsch geweld, list en meened, bedrog en logen zamenspannen tegen Jesus-Christus en Zijnen Stedehouder op aarde, tegen Zijne II. Kerk Onze Moeder — Is er stof tot bittere smarten, bij de beschouwing dier alomverspreide werking van het ongeloof, dat door tallooze middelen, vooral door vlugschriften en bladen, de besmetting der Goddeloosheid in zooveel ongelukkige harten overslort, en zelfs wel eens welmeenende, doch onvoorzigtige Katholieken verschalkt en op het dwaalspoor meêsleep, — is er aldus van de eene zijde stof tot droefheid en smart, Bem. Gel., van den anderen kant blijft

come di fatto nei primi secoli cristiani questa fu la sorte di quasi tutti i Pontefici; ma sia che seduto sul suo trono governi la santa Chiesa in pace e prosperità, sia che per empia violenza debba nascondersi nelle Catacombe od in sotterranei nascondigli, per esercitare il sacro suo Pontificato, la Chiesa rimane la stessa. La navicella di Pietro quantunque nell'oceano di questo mondo sia esposta al furiare della tempesta ed all'imperversare dei venti, essa non perisce giammai.

Ora se da una parte vi è materia di dolore e di tristezza nel pensare a questi giorni tenebrosi, nei quali la sedizione con barbara violenza, l'insidia, lo spergiuuro, l'inganno ed il mendacio cospirano contro Gesù Cristo ed il suo Vicario in terra, contro la santa Chiesa madre nostra; se vi ha ragione di alto dolore al considerare quella corruzione sparsa dappertutto dall'empietà che per innumerevoli mezzi, specialmente di fogli e libelli, trasmette la peste dell'empietà in tanti infelici cuori, come anche talvolta inganna imprudenti Fedeli, o li trascina nell'errore; se vi ha da una parte ragione di dolore e di amarezza, carissimi Fratelli;

er, voor het geloovig gemoed, ook reden en grond van troost en van bemoediging.

Voorwaar, terwijl salan met de booze wereld zamenspannt om de rots der Kerk te bestormen, en met Haar den Paus, Gods Stedehouder, te verdolgen, is het vertroostend te zien, dat tegenover die aanvallen, ook het geloof schittert en werkt, en van alle zijden der Katholieke Wereld óp het middenpunt der Eenheid, op den Paus, de oogen zijn gevestigd. En hoe algemeen, B. G., hoe teeder is het medelijden, de deelneming in het leed, dat den geliefden Pius zoo ondankbaar wordt berokkend! hoe wordt dat heiligschennige geweld, dat Hij reeds te lijden had, en nog lijden zal, gebrandmerkt en gedoemd? Wat rijzen er tegen de aanranding, ook van zijn lijdelijk gebied, voor Hemel en Aarde plegtige Protesten op! Ziet, M. Br., hoe de vurigste liefde voor den Paus zich, in de schoonste uitboezemingen lucht geeft, — hoe, met woord en daad, het offer van behulpzaamheid aangeboden en gebragt wordt! o Ja, dat alles is troostend voor het Christelijk gemoed, en troostend levens voor Zijne Heiligheid den Paus, die, als vertegenwoordiger

dall'altra vi rimane pel cuore dei Fedeli molta ragione di conforto e di confidenza.

E davvero, mentre Satanasso col mondo iniquo congiura per attaccare la pietra della Chiesa, o rovinare con quella il Vicario di Cristo, grande consolazione ci è porta dal vedere, che contro questi attacchi la Fede rifulge ed opera, e che da tutte le parti del mondo cattolico gli occhi si diriggon sul Pontefice centro dell'unità. Quanto generale, carissimi Fratelli, quanto tenera è la compassione, la partecipazione del dolore, che con sì nera ingratitudine si porge al diletto Pontefice! Quanto orrore, quanta indegnazione si è destata contro la violenza sacrilega che egli già soffrì, o ancora ha da soffrire! Quante solenni proteste non si sono levate innanzi al cielo ed alla terra contro quell'invasione anche del suo temporale potere! Vedete, carissimi Fratelli, come l'ardentissimo amore pel Papa erompe nelle più magnifiche espressioni! come con parole ed opere si offre e presta ogni aiuto! Davvero tutto ciò è consolante pel cuore cristiano, e consolante insieme per Sua Santità, la quale, come Vicario di

van Jesus-Christus Onzen God, het voorwerp is van zooveel toewijding, verknochtheid, eerbied, liefde en bewondering. — Hoe groot ook overigens de rampen zijn, die de Kerk bedreigen; hoe zwaar de kwellingen, welke zij lijdt en nog zal moeten verduren; zoo is toch daarbij niet alles verlies en schade, wijl God uit het Kwade Goed trekt: en, waar bedorvene lidmaten, ten straffe hunner onverschilligheid en ontrouw, wegvallen en vergaan, wint de Kerk veel meer nieuwe frisse leden. Onder den invloed der gratie worden veler harten krachtdadig geraakt, veler oogen voor de waarheid van ons II. Geloof geopend, door het zien en overwegen van den vreeselijken strijd, die tegen de Kerk en haar zichtbaar Opperhoofd gevoerd wordt; waarbij tevens blijkt, dat het Gods vinger is, die hier de zwakheid tegen het geweld staande houdt; en alzóó Gel. Br., wat bemoedigend is in dezen nood, alzóó wordt de doorteworstelen strijd de aanleiding tot nieuwe zegepraal.

Laat intusschen de verkondigers van het ongeloof, laat de vijanden der Maatschappij en der Godsdienst heimelijk of openlijk juichen; laat hen, gelijk men reeds achttien eeuwen gedaan heeft,

Cristo Dio Nostro, è l'oggetto di tanta devozione, fedeltà, rispetto, amore ed ammirazione. Quantunque grandi sieno le calamità che minacciano la Chiesa; quantunque gravi le oppressioni che soffro ed avrà da soffrire ancora; tutto in ciò non è perdita e nocumento, perchè Iddio dal male ritrae il bene, e dove uomini corrotti, in pena della loro indifferenza ed infedeltà, cadono e periscono, nuovi figli guadagna la Chiesa. Sotto l'influsso della grazia, i cuori di molti sono tocchi fortemente, come gli occhi di molti si aprono alla santa Fede, vedendo e considerando la terribile pugna, eolla quale si attacca la Chiesa ed il suo Capo visibile; nel che anzi apparisco che è la mano di Dio, la quale qui sostiene la debolezza contro la violenza. E ciò, carissimi Fratelli, deve consolarei grandemente in questa calamità, perèhè così la pugna da incontrarsi diviene occasione di nuova vittoria.

Che i banditori dell'infedeltà, che i nemici della società e della Religione trionfino pure in segreto od in pubblico; s'illudano pure, come

zich met de ijdele hoop vleijen, dat de Kerk, in de aangevangen vervolging, nabij is aan haren ondergang en bezwijken zal; Wij integendeel zullen de Goddelijke Voorzienigheid aanbidden, en, met christelijk geduld, bij deze groote wederwaardigheden, steeds wegens de einduitkomst gerust zijn. Naar het voorbeeld van die menschen, die getuigen waren bij het wonderbaar behoud van het scheepje in den storm op de zee van Galileë, en die in verbazing zeiden: *Wie is Hij, wíjl de winden en de zee Hem gehoorzamen?* Naar dat voorbeeld zullen Wij de almagt van Jesus-Christus, den Stichter der Kerk, bewonderen en prijzen. Laat de gevaren toenemen, laat de aanvallen allergeweldigst worden, laat de nood steeds hooger klimmen, Wij zullen daardoor zelfs te meer in ons H. Geloof gesterkt worden, te vaster aan die Kerk gehecht blijven, welke, in eene reeks van zoovele eeuwen, allerzigtbaarst door de hand Gods in stand werd gehouden, en ook nu en altijd wordt bewaard, om eenmaal nog te zégepralen over alles wat haar bestreden heeft. — Laat ik, Bem. Br., dit nu nog op uwe harlen drukken, dat Gij, wel altijd, maar toch vooral in deze dagen van

già si feco per diciotto secoli, colla vana speranza cho nella presente persecuzione la Chiesa si avvicina alla sua rovina e stia per perire; noi per contrario adoreremo la Provvidenza divina, e con pazienza cristiana tra questo vicissitudini saremo sempre tranquilli quanto all' esito finale. Ad esempio di coloro che furono testimoni della meravigliosa preservazione della navicella nella tempesta sul mare di Galilea, e che pieni d'ammirazione dissero: « Chi è questi, al quale i venti ed il mare obbediscono? » ancho noi ammireremo o loderemo l'onnipotenza di Cristo fondatore della Chiesa. Che i pericoli crescano, che gli assalti diventino violentissimi, che l'ansietà aumenti sempre più; noi con tutto ciò saremo fortificati nella nostra santa Fede, saremo più fermamente attaccati a quella Chiesa, la qualo, nella serie di tanti secoli fu così visibilmente mantenuta dalla mano di Dio, ed è confermata ora o sempre, per trionfare un giorno sopra tutto ciò che l'ha combattuta. Questo dunque, carissimi Fratelli, voglio ora specialmente raccomandarvi, che sempre, ma

beproeving en gevaar, met heilige naauwgezetheid zorgen moet om als brave Christenen vroom te leven.

Gegeven te Hoeven, den 10 Februarii 1860.

✠ IOANNES *Bisschop van Breda*

Op bevel van Zijne Doorluchtige Hoogwaardigheid

J. STROOP *Secretaris*

più che mai in questi giorni di prova e di pericolo procurate con ogni diligenza di vivere da veri cristiani.

Dato in Hoeven, 10 Febbraio 1860.

✠ GIOVANNI *Vescovo di Breda**

Per mandato di Sua Eccellenza Rev^{ma}

J. STROOP *Segretario*

IL VESCOVO DI HARLEM

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

FRANCISCUS JACOBUS VAN VREE

DOOR DE BARMHARTIGHEID GODS EN DE GUNST VAN DEN H. STOEL,

BISSCHOP VAN HAARLEM

HUISPRELAAT VAN ZIJNE HEILIGHEID EN ASSISTENT BISSCHOP
BIJ DEN FAUSELUKEN TROON,

AAN DE GEESTELIJKHEID EN DE GELOOVIGEN VAN ONS BISDOM

Zaligheid in den Heer.

Indien wij ooit overdenking noodig hadden tot de keuze van wat het onderwerp moest zijn van ons Herderlijk schrijven, ter gelegenheid van de veertigdaagsche Vaste; dezen keer, Eerwaarde Medearbeiders en Beminde Geloovigen, mogten we alle overdenking, daartoe betrekkelijk, achterlaten. Immers wij zouden aan

FRANCESCO GIACOMO DI VREE per misericordia di Dio e per favore della santa Sede apostolica, Vescovo di Harlem, Prelato domestico di Sua Santità ed Assistente al trono Pontificio, al Clero ed ai Fedeli della nostra Diocesi Salute nel Signore.

Se mal fosse duopo di esaminare qual soggetto bisognasse scegliere per un nostro Mandamento a cagione della Quaresima; questa volta, carissimi Fratelli, potevamo tralasciare ogni esame. Giacchè mancheremmo

de groote zaak der H. Kerk, des Apostolischen Stoels en des uitstekenden Pausen Pius IX te kort doen, zoo wij deze gelegenheid om u heilzame dingen te zeggen thans niet gebruikten tot mededeelingen uit den Algemeenen Zendbrief, dien de H. Vader, onder dagteekening van den 19^e Januarij jongstleden, aan alle Kerkvoogden der Katholieke wereld geschreven heeft. Die Zendbrief — wij behoeven het u niet te herinneren — betreft de groote zaak, welke, reeds sedert eenigen tijd, geheel de wereld, van de magtigste Monarchen af tot den eenvoudigsten geloovige toe, bezig houdt, en aan welke een ieder, omdat hij of duidelijk ziet of althans duister gevoelt, dat de hoogste belangen der Maatschappij er in opgesloten of er mede verbonden zijn, zich grootendeels laat gelegen liggen. Gij, Beminde Medearbeiders en Geloovigen, hebt reeds op vele wijzen laten blijken, dat gij het groote gewigt van het tijdstip beseft, en gij hebt u bereid getoond om te doen wat uwe hand te doen vond, ten einde voor uw deel de goede zaak te ondersteunen. Verblijdt u dan, Mijne Geliefden, dat ook elders, dat alom, bij uwe Broeders in Jesus Christus dezelfde bereidvaardigheid zich vertoond heeft, en dat hen zoo diep gewonde hart van uwen Vader daardoor grootelijks is

alla gran causa della santa Chiesa, della Sede apostolica e dell'egregio Papa Pio Nono, se non ci approfittassimo di questa occasione per comunicarvi cose salutari dalla Lettera enciclica, che il Santo Padre, ai dì 19 Gennaio, scrisse a tutti i Prelati della Chiesa cattolica. Quest' Enciclica concerne il grande soggetto che da qualche tempo occupa tutto il mondo, dai Monarchi più potenti fino ai Fedeli più semplici, e che interessa altamente ognuno, perchè ognuno chiaramente scorge, ovvero oscuramente intravede, che con quello i più alti interessi della società sono congiunti, o in quello contenuti. Voi, carissimi Fratelli, già in molti modi mostraste che vi accorgete della grande rilevanza di questo soggetto; già vi mostraste pronti a fare ciò che potevate per sostenere in quanto a voi la buona causa. Rallegratevi dunque, carissimi Fratelli, chè anche altrove, chè per tutto dai fratelli vostri in Cristo apparisce quest' istessa prontezza; e da ciò grande consolazione proviene al cuore ferito del vostro Padre.

getroost geworden. « Eerwaardige Broeders, (zoo spreekt de H. Va-
 « der tot de Kerkvoogden) met geene woorden kunnen wij het
 « uitdrukken, tot hoe grooten troost, tot hoe groote blijdschap,
 « te midden onzer bittere droefenissen, ons verstrekt heeft zoo
 « die bijzondere en bewonderingwaardige trouw, liefde en eerbied,
 « door U en door de aan u toebetrouwde Geloovigen jegens Ons
 « en dezen Apostolischen Stoel aan den dag gelegd, als die waar-
 « lijk voortreffelijke eensgezindheid, opgewektheid, ijver, volhar-
 « ding, getoond in het staande houden der regten van dienzelfden
 « Stoel en in het verweeren van de zaak der regtvaardigheid. »
 En na datgene geroemd te hebben dat door de Bisschoppen gedaan
 is, laat Zijne Heiligheid volgen: « Uit alle landen van geheel de
 « Katholieke wereld hebben wij zoo van geestelijken als van leeken
 « van allen stand, rang en staat schier talloze brieven ontvangen,
 « die ook door honderd duizenden van Katholieken onderteekend
 « waren, in welke zij hunne toewijding aan en hunnen eerbied
 « voor Ons en den Stoel van Petrus onbewimpeld uitdrukken,
 « terwijl zij den opstand en de vermetele aanslagen, in sommige
 « onzer Provinciën ondernomen, hoogelijk verfoeijen, en daaren-

« Venerabili Fratelli (così parla il Santo Padre ai Vescovi): Noi non possia-
 « mo certamente spiegarvi a parole, quanto gaudio e quanta letizia, fra
 « le nostre gravissime amarezze, ci abbia recato, per parte sì di voi tutti
 « e sì dei Fedeli commessi alle vostre cure, la singolare e meravigliosa
 « fede, pietà ed osservanza, inverso di noi e di questa Sede apostolica,
 « e l'egregio consentimento, l'alacrità, il fervore o la costanza nel difen-
 « dere i diritti della medesima Sede e nel patrocinare la causa della giu-
 « stizia. » E dopo aver lodato quel che fu fatto dai Vescovi, il Santo
 Padre continua: « Da tutte le regioni dell'intero orbe cattolico ricevvmo
 « quasi innumerevoli lettere sì di ecclesiastici o sì di laici d'ogni dignità,
 « ordine, grado e condizione, e fino lettere sottoscritte da centinaia di
 « migliaia di Cattolici, colle quali tutte essi manifestano e confermano la
 « loro venerazione e devozione filiale verso di noi, e verso la Cattedra
 « di Pietro; e detestando fortemente la ribellione e gli attentati commes-
 « si in alcuno nostro provincia, sostengono che il Patrimonio del beato

« tegen willen, dat Sint Pieters Erfgoed geheel en ongeschonden
« zal blijven en tegen alle onregt beschermd worden. »

Zieldaar, Eerwaarde Medearbeiders en Beminde Geloovigen, wat ons, bij de aanvallen door het stoffelijk geweld, in verbond met de huichelende list tegen het zichtbare Hoofd der Katholieke Kerk gepleegd en verder gedreigd, op onze beurt tot troost verstrekt, namelijk uit den mond van den H. Vader zelven te vernemen, dat hij getroost en opgebeurd is, en dat hem die troost en opbeuring aangebragt zijn door de eenstemmig geopenbaarde deelneming van al wat Katholiek is in de wereld. Waarlijk *wij mogen er over roemen in den Heer* ¹, dat wij tot die Kerk behooren, welke, over geheel de aarde verspreid, maar ééne stem en alom denzelfden moed heeft, niet slechts om de waarheid te belijden, maar ook om voor het in zijn diepste heiligdom aangevallen regt openlijk op te komen; wij mogen er ons over verheugen, dat nevens, of liever krachtens de éénheid der belijdenis de éénheid der liefde zich zoo luid sprekend vertoond heeft, en dat, door eene getuigenis van alle zijden, wederom en zoo in het

« Pietro debba onninamente conservarsi intero ed inviolato, e difendersi
« da ogni offesa. »

Ecco, carissimi Fratelli, quel che negli assalti fatti e minacciati dalla violenza materiale, collegata coll'insidiosa ipocrisia, contro il Capo visibile della Chiesa cattolica, deve servire di consolazione anche a noi; cioè di udire dalla bocca dell'istesso Santo Padre, che egli trova consolazione e conforto in questa unanime manifestazione dalla parte di tutto ciò che vi ha di cattolico nel mondo. Davvero *possiamo gloriarci nel Signore* ¹, di appartenere a quella Chiesa, la quale sparsa per tutto il mondo, ha una sola voce, e mostra per tutto l'istesso coraggio, non solo per confessare la verità, ma anche per protestare pubblicamente a favore del diritto attaccato nel suo intimo santuario. Possiamo congratularci, che accanto o piuttosto in virtù dell'unità della confessione, l'unità della carità si manifestò a voce così alta, e che per questa testimonianza

¹ 1. Cor. I, 31.

ooglopend, de waarheid gebleken is van het woord door den Bisschop en Martelaar Ignatius, ten jare 107, geschreven, dat Rome voorzit in den christelijken liefdebond ¹.

Wat nu in deze eenstemmigheid bijzondere opmerking verdient, en door den H. Vader in zijnen Zendbrief ook bijzonder opgemerkt wordt, is het getnigenis der alom verspreide Kerkvoogden, *dat het aan de leiding der allesbesturende Voorzienigheid moet toegeschreven worden, dat de Roomsche Paus een vorstendom heeft verkregen, opdat hij namelijk, geen onderdaan van eenige wereldlijke magt zijnde, de verplichtingen van zijn Apostolisch ambt met volle vrijheid en zonder eenigen hinder over geheel de aarde zou kunnen vervullen.* Inderdaad, Eerwaarde Medearbeiders en Beminde Geloovigen, die overeenstemmende verklaring der alom verspreide Bisschoppen, zich aan de Pauselijke verklaring aansluitende, weegt wel op tegen de bewering van sommige zich noemende opregte Katholieken, *dat de Paus, om te beter aan zijn Apostolisch ambt te voldoen, van de staatszorgen, zooals zij het hietten,*

universale nuovamente e chiaramente apparve la verità della parola scritta dal Vescovo e Martire Ignazio nell'anno 107, che Roma presiede nel vincolo della carità cristiana ¹.

Quel che poi merita di essere specialmente considerato in questa unità di voci, e che anche il Santo Padre nota particolarmente nella sua Enciclica, è la unanime testimonianza dei Vescovi di tutte le parti, e deve recarsi alla direzione della Provvidenza che guida tutto; *che cioè il Papa di Roma ottenne un Principato, affinché, non essendo suddito a nessun temporale potere, potesse con piena libertà e senz'alcun impedimento soddisfare per tutta la terra agli obblighi del suo ufficio apostolico.* E davvero, carissimi Fratelli, questa dichiarazione unanime dei Vescovi di tutte le parti del mondo, aderenti alla dichiarazione del Papa, può ben prevalere alla pretensione di taluno, che si nomina sincero cattolico, *che il Papa per meglio soddisfare al suo obbligo apostolico, dovrebbe essere*

¹ Epist. ad Romanos.

moet ontheven worden. Wie, vragen wij eenvoudig, wie is hier de bevoegde beoordeelaar? Zijn het de Paus en de Bisschoppen, of zekere onbekende lieden? Wij versterken onze vraag, en zeggen: Zijn het de Paus en de Bisschoppen, of zijn het de grooten en magtigen dezer aarde? Het antwoord kan niet twijfelachtig zijn. Want welke de verplichtingen van het Apostolische ambt des Pausen zijn; welke gemeenschap tot dezer vervulling tusschen het Hoofd der Kerk en de Bisschoppen moet onderhouden worden; welke de behoeften en regten der gansche Kerk, maar der Bisschoppen in de eerste plaats, zijn om voorlichting, leiding, beslissing van den Paus te vragen en te ontvangen: hoeverre, aan den anderen kant, de verplichtingen des Pausen om dat alles, gevraagd of ongevraagd, te geven, zich uitstrekken; wat daartoe noodig, wat daarmedo bestaanbaar is; voorwaar Paus en Bisschoppen *moeten* dit weten, of niemand weet het; Paus en Bisschoppen *kunnen* het weten, al ware het voor ieder ander verborgen; *niemand* ter wereld *kan* het zoo goed weten, als de Paus en de Bisschoppen zelve. Dit is zoo klaar, dat men niet geloovig, maar slechts verstandig behoeft te wezen om het in te zien. Maar

liberato dalle cure del governo temporale. E noi domandiamo semplicemente: chi in ciò deve giudicare? Il Papa ed i Vescovi, ovvero certi anonimi? Insistiamo sulla nostra domanda: il Papa ed i Vescovi ovvero i grandi e potenti di questa terra? La risposta non può essere dubbia. Giacchè quali siano gli obblighi dell'ufficio apostolico del Pontefice; quale unione perciò debba essere mantenuta tra il Capo della Chiesa e i Vescovi; quali siano le necessità e i diritti di tutta la Chiesa, ma specialmente dei Vescovi, per dimandare o ricevere dal Papa Istruzioni, direzioni, defuizioni; fin dove, dall'altra parte, si stendano le obbligazioni del Pontefice di dare tutto ciò, sia interrogato o no, che è necessario o quello che possa ammettersi; o il Papa ed i Vescovi devono saperlo, ovvero nessuno lo sa. Il Papa ed i Vescovi *possono* saperlo, anche se a tutt'altri fosse nascosto; *nessuno* nel mondo *può* saperlo tanto bene quanto il Papa, ed i Vescovi, ciò è così chiaro, che non fa duopo esser fedele, ma basta essere ragionevole per intenderlo. Ma che bisogna poi pensare

wal moet men nu van lieden denken, die zich opregte Katholicken noemen, en aan den Paus en de Bisschoppen, afzonderlijk en gezamenlijk komen zeggen: « Gij weet niet wat tot het bestuuren der Kerk noodig of daarmede bestaanbaar is; wij weten het: daarom zullen wij, ook tegen uwen wil, wegnemen wat gij daartoe noodig acht, aangezien wij het daarmede onbestaanbaar achten. » Is dat Katholiek?.... Wat is het, integendeel, anders dan eene vermetele aanmatiging van het oppergezag over geheel de Kerk, en eene vervallen verklaring van Paus en Bisschoppen van de bestuursmagt, door Christus hun gegeven? Wat is het anders dan de loochening der waarheid, dat de H. Geest de Kerk door het van Christus ingestelde gezag bestuurt? Wat anders, dan eene geheele omkeering der stichting van Christus? En inderdaad men gaat zoo ver: het is door die lieden, tegen welke nu de geheele Kerk opgekomen is, uitdrukkelijk verklaard, *dat de geest des Heeren van plaats veranderd is, dat Hij van het kerkelijk gezag grootendeels op het burgerlijk gezag en in het algemeene wetboek is overgegaan*. Vraag hen: wat is dan de roeping van het

di cotali che si chiamano sinceri cattolici e vengono per dire al Papa e ai Vescovi separatamente o a tutti insieme: « Voi non sapete quel che è necessario, o può permettersi, pel governo della Chiesa; noi lo sappiamo: perciò anche contro il vostro volere vi toglieremo quel che voi credete necessario, perchè noi giudichiamo che a questo fine non ben si convenga. » E questi è cattolico? Che altro è per contrario, che un temerario arrogarsi la supremazia sopra la Chiesa, ed un dichiarare il Papa ed i Vescovi privi del Governo dato loro da Cristo? Che altro è che un negare la verità, che lo Spirito Santo governi la Chiesa per mezzo del potere istituito da Cristo? Che altro che un sovvertire interamente l'istituzione di Cristo? E nel vero a questo propriamente si è venuto; questi tali, contro i quali ora la Chiesa intera protesta, hanno dichiarato espressamente *che lo Spirito del Signore ha cangiato di posto; che dall'autorità ecclesiastica per la maggior parte è passato al potere civile e nel codice universale*. Se loro dimandi qual è dunque l'ufficio del Capo della

Opferhoofd der Kerk, van het geestelijk gezag? en het antwoord luidt: « Wij willen dat de Paus bidde en de keizer regere. » Zietdaar, wal, volgens die « opregte Katholieken, » de rol van den Paus is! Hij moet bidden, niets anders; zijn Apostolisch ambt lost zich op in de contemplatie! Hij moge de Opvolger zijn van hem tot wien Christus sprak: « Ik zal u de sleutelen van het rijk der hemelen geven. En al wat gij op de aarde zult binden, zal ook in den hemel gebonden zijn; en al wat gij op de aarde zult onthinden, zal ook in den hemel ontbonden zijn. » « Weid mijne lammeren, weid mijne schapen: » deze magt, deze last moge aan Petrus en zijne Opvolgers zijn opgedragen; in onze eeuw is die bestelling van Christus geëindigd; die sleutelen zijn met den geest des Heeren van plaats veranderd: die schapen zijn aan een ander te weiden gegeven; de Opvolger van Petrus mag niets anders meer zijn dan een biddende kluizenaar, wiens stem ten hemel mag stijgen, maar niet meer weergalmen over de aarde, wiens voorbede men kan komen vragen, maar van wien men geene bevelen meer te ontvangen heeft, dien men eer mag bieden

Chiesa e dell'autorità ecclesiastica? essi rispondono: « Vogliamo che il Papa faccia orazione, e che l'Imperatore governi. » Ecco quel che sarebbe la condizione del Papa, secondo quei *sinceri cattolici*! Egli dovrà pregare; il suo uffizio apostolico non è altro che di fare contemplazioni! sia egli il Successore di colui, al quale Cristo disse: *Vi darò le chiavi del Regno de' cieli e tutto quello che legherete in su la terra, sarà anche legato in cielo; e tutto quello che scioglierete in su la terra, sarà sciolto in cielo; pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle*. Sia pur commesso quel potere e quell'uffizio a Pietro ed ai suoi Successori; nel secolo nostro finì quella missione di Cristo; queste chiavi collo Spirito del Signore mutarono sito; queste pecorelle son date a pascere ad un altro; il Successore di Pietro ormai non deve essere altro che un ronito in orazione, la cui voce può alzarsi al cielo, ma non deve più risuonare sopra la terra; del quale si può dimandare l'intercessione, ma dal quale non si debbono più ricevere comandi; al quale si può mostrare riverenza

als eenen heiligen maar niet gehoorzamen als den Stedehouder van Christus. Dit is de nieuwe leer welke thans gepredikt wordt; om haar te verwerkelijken, berooft men den Paus van zijn wereldlijk vorstendom. Kon er, Eerwaarde Medearbeiders en Beminde Geloovigen, kon er een krachtiger bewijs geleverd worden voor de gegrondheid der verklaring, door den Paus en de Bisschoppen afgelegd, dat het Zigtbare Hoofd der Kerk een zoodanig vorstendom behoeft, opdat hij, geen onderdaan van eenige wereldlijke magt zijnde, de verplichtingen van zijn Apostolisch ambt *met volle vrijheid en zonder eenigen hinder* over geheel de aarde kunne vervullen?

Doch wij moeten ons haasten, om u uit het tweede gedeelte van den Pauselijken Zendbrief nog belangrijke mededeelingen te doen.

Het is wereldkundig, dat een magtig Vorst, bij welken de opstandelingen van den Kerkelijken Staat heul gezocht hebben, goedgevonden heeft aan den Heiligen Vader den raad te geven, dat hij *de in opstand zijnde gewesten zoude afstaan*. Zijne Heilicheid maakt nu ook den inhoud van zijn antwoord wereldkundig. Dat antwoord is, zooals ieder braaf kind der Kerk van zelf begrijpt,

come ad un Santo, ma non ubbidire come al Vicario di Cristo. Ecco la nuova dottrina che ora si predica. Per recarla ad effetto, si rapisce al Pontefice la sua Sovranità temporale. Potrebbe, carissimi Fratelli, trovarsi una più forte pruova della verità della dichiarazione fatta dal Pontefice e dai Vescovi, che il Capo visibile della Chiesa ha bisogno di una tale Sovranità, affinchè, non essendo suddito ad alcun potere temporale, *possa con piena libertà, e senz' alcun impedimento* soddisfare per tutta la terra alle obbligazioni del suo dovere apostolico?

Ma progrediamo a farvi della seconda Enciclica pontificia altre rilevanti comunicazioni.

È notissimo, che un Principe potente, presso il quale i sediziosi dello Stato ecclesiastico hanno cercato protezione, abbia divisato di dare al Santo Padre il consiglio di cedere le sue province ribellate. Sua Santità ora notifica il tenore della sua risposta. Questa risposta, come ogni buon figlio

eene ronde afwijzing van den gegeven raad. De beweegredenen van de afwijzing zijn tevens blootgelegd, en bestaan hoofdzakelijk hierin, « dat die raad onoverkomelijke zwarigheden medebrengt, « gelet namelijk op de waardigheid des Pausen en des Heiligen « Stoels, op het geheiligde karakter des Pausen en de regten van « voornoemden Stoel, welke immers niet het stamhuis van een « koninglijk geslacht, maar alle katholieken aangaan; en tevens « (zoo vaart Zijne Heiligheid voort) hebben wij te kennen gegeven, « dat door Ons niet kan afgestaan worden wat het Onze niet is, dat « wij ook klaar inzien, dat de overwinning, volgens dien raad aan « de opstandelingen van Aemilië toe te staan, voor de binnen- en « buitenlandsche ouruststokers der andere Provinciën eene aanmoediging tot den opstand zoude zijn, wanneer zij namelijk zouden « zien, hoe goed geluk aan de oproerigen te beurt valt. En onder « meer hebben wij den keizer beduid, dat wij de bedoelde Provinciën onzer Pauselijke Staten in Aemilie niet kunnen afstaan « zonder schending der plegtige eeden, waardoor wij gebonden « zijn, zonder klagten en bewegingen in onze andere Provinciën « gaande te maken, zonder tegen alle Katholieken onregt te ple-

della Chiesa da sè deve intendere, è un fermo rifiuto del consiglio dato. Le ragioni di quel rifiuto si aggiungono, e sono specialmente, « che « questo consiglio porta con sè difficoltà insuperabili, se si considera la « dignità del Pontefice e della santa Sede, il sacro carattere del Papa « ed i diritti della santa Sede stessa, i quali non appartengono alla dinastia di qualche regia famiglia, ma bensì a tutti i cattolici; ed insieme (così parla il Pontefice) abbiamo professato non potersi da noi « cedere ciò che non è nostro, e bene da noi intenesi che la vittoria, « che si vorrebbe concessa ai ribelli dell' Emilia, sarebbe di stimolo agli « indigeni ed ai forestieri perturbatori delle altre province a fare il medesimo, vedendo la prospera fortuna toccata a quei primi. E fra le altre cose allo stesso Imperatore manifestammo, non poter noi rinunciare « alle dette province dell' Emilia, appartenenti al nostro pontificio dominio, senza violare i solenni giuramenti dai quali siamo legati, senza « eccitare querele e moti nelle altre nostre province, senza recare in-

« gen, eindelijk zonder de regten te verzwakken niet slechts van
 « de Italiaansche Vorsten, die van hun gebied onregtvaardig be-
 « roofd zijn, maar ook van alle Vorsten der Christenwereld, die
 « niet onverschillig zouden kunnen toezien, dat zekere allerverder-
 « felijkste beginselen wierden ingevoerd. Ook hebben wij niet
 « nagelaten op te merken, dat het Zijner Majesteit niet onbekend
 « is, door welke lieden, en door welke gelden en ondersteuning
 « de jongste ondernemingen van het oproer te Bologne, Ravenna
 « en in eenige andere steden verwekt en volvoerd zijn, terwijl
 « verreweg het grootste deel der bevolkingen door die bewegin-
 « gen, waarop zij in het minst niet bedacht waren, als verslagen
 « stond, en geene neiging toonde om er zich bij aan te sluiten.
 « En aangezien als reden voor den afstand aangevoerd werd, dat
 « in die voormelde Provinciën van tijd tot tijd oproerige bewegin-
 « gen ontstaan zijn, zoo is door ons geantwoord, dat zulk een
 « bewijs geen bewijs is, omdat het te veel bewijst; immers der-
 « gelijke oproerige bewegingen zijn, zoo in de rijken van Europa
 « als elders, zeer dikwijls voorgevallen, en iedereen ziet, dat tot

« *giaria a tutti i Cattolici; in fine senza debilitare i diritti non solo dei*
 « *Principi d'Italia, che furono ingiustamente spogliati dei loro domini,*
 « *ma ancora di tutti i Principi del mondo cristiano, i quali non po-*
 « *trebbero con indifferenza vedere introdotti certi perniciosissimi principii.*
 « *Nè abbiamo tralasciato di notare, che la Maestà Sua non ignorava*
 « *per quali uomini, con quale pecunia, e con quali aiuti i recenti at-*
 « *tentati di rivolture a Bologna, a Ravenna ed in altre città erano stati*
 « *eccitati e compiuti; mentre la massima parte di quei popoli, quasi at-*
 « *toniti, si rinase dal partecipare a quegli scompigli inaspettati, e si*
 « *mostrò del tutto aliena dal volerli seguire. E poichè il serenissimo Im-*
 « *peradore credeva che noi dovessimo cedere quelle province pei moti di*
 « *ribellione ivi di quando in quando suscitati, abbiamo risposto a tal pro-*
 « *posito: questo argomento, siccome quello che prova troppo, non pro-*
 « *va nulla. Imperocchè moti non dissimili si negli Stati d'Europa e si*
 « *altrove accaddero spessissimo; e niuno è che non vegga, non potersi*

« verminking van een burgerlijken Staat uit dien hoofde niet
« wettig kan besloten worden. »

Na zich vervolgens nog beroepen te hebben op eene vroegere verklaring des magtigen mans, die nu eenen daarmede geheel strijdigen raad komt geven, en na hem te hebben herinnerd, dat allen eenmaal te regt zullen staan voor de vierschaar van Christus, geeft Zijne Heiligheid de volgende verklaring: « Dit zijn de hoofd-
« punten van ons nog meer bevattend antwoord, welke Wij,
« Eerwaardige Broeders, volstrekt gemeend hebben aan U te moe-
« ten doen kennen, opdat Gij vooral, maar ook geheel de Katholieke
« wereld al meer en meer tot de wetenschap komet, dat Wij, met
« Gods hulp, overeenkomstig helgene Onze allerduurste verplig-
« ting van Ons vordert, zonder vrees alles aanwenden en niets
« onbeproofd laten, om de zaak van godsdienst en regt krachtig
« voor te staan, en om het burgerlijk gebied der Roomsche Kerk
« en hare tijdelijke bezittingen en regten, welke geheel de Ka-
« tholieke wereld aangaan, tegen alle verminking en scheuding
« met standvastigheid te beveiligen, en ze aldus te behouden,
« alsmede om voor de regtvaardige zaak der andere Vorsten zorgen

« da ciò ritrarre motivo di diminuire il civile dominio di un legittimo
« Principe. »

Dopo aver poi invocata una precedente dichiarazione dello stesso Potente, il quale ora viene a dare un consiglio affatto contrario, e dopo avergli ricordato, che un giorno tutti staranno davanti al tribunale di Cristo; Sua Santità fa la dichiarazione seguente: « Questi sono i punti principali d'una risposta più estesa che abbiam creduto dovere assolutamente
« comunicare a voi; venerabili Fratelli, affinché voi in prima, ed anche tutto l'orbe cattolico vie meglio sappia che noi, aiutandoci Dio,
« pel gravissimo debito dell'ufficio nostro, senza timore veruno, facciamo
« ogni sforzo, e non tralasciamo verun tentativo, per difendere fortemente
« la causa della Religione e della giustizia, ed il civile Principato della Chiesa romana; mantenere costantemente intero ed inviolate le sue
« possessioni temporali e i suoi diritti, i quali interessano tutto l'orbe

« aan te wenden. En steunonde op den goddelijken bijstand van
 « Hem die gezegd heeft: *In de wereld zult gij verdrukking hebben*
 « *maar vertrouwt, ik heb de wereld overwonnen* ¹, en: *Zalig die*
 « *vervolging lijden om de regtvaardigheid* ², zijn wij bereid de luis-
 « terrijke voetstappen onzer Voorgangers te volgen, hunne voor-
 « beelden na te streven, en al wat hard en bitter is te lijden, ja
 « het leven zelf te geven, eerder dan de zaak Gods, der Kerk en
 « des regs, op welke wijze ook, te laten varen. »

U het bovenstaande medegedeeld hebbende, Eerwaarde Medear-
 beiders en Beminde Geloovigen, bevelen wij het uwer ernstigo
 overweging aan, zoo om door den allerbelangrijksten inhoud tot
 een duidelijk begrip van de ware toedragt en van den waren
 toestand van zaken te geraken, als om in den zoo zachtzinnigen
 en liefderijken Pius de Apostolische vrijmoedigheid, vastberadenheid
 en sterkte van geest te bewonderen. Gaarne zouden wij u bij die
 overweging geleiden willen; maar de grenzen, binnen welke wij
 onzen Brief houden moeten, en deels ook de aard van het Her-

« cattolico; e provvedere altresì alla giusta causa degli altri Principi.
 « Così avvalorati dal divino aiuto di Colui che disse: *nel mondo sarete*
 « *angustiati; ma abbiate fidanza, io ho vinto il mondo* ¹; e *beati quei*
 « *che soffrono persecuzione per la giustizia* ²; siamo preparati a segui-
 « re le illustri vestigia dei nostri Predecessori, ad emularne gli esem-
 « pli, e patire ogni cosa aspra ed acerba, ed anche a dare la vita,
 « anzichè disertare in alcun modo la causa di Dio, della Chiesa e della
 « giustizia. »

Avendovi comunicato, carissimi Fratelli, quel che precede, lo racco-
 mandiamo alla ponderata vostra considerazione, sia per arrivare così ad
 un chiaro intendimento degli avvenimenti e dello stato delle cose, sia
 per ammirare l'apostolica libertà, energia e forza del Nono Pio peral-
 tro così benigno e pieno di carità. Ben volentieri vi guideremmo in questa

¹ Ioan. XVI, 33.

² Matth. V, 10.

derlijk schrijven, laten dit niet toe. Wij vergenoegen ons dus met weinige opmerkingen.

Als wij het antwoord des Pausen tot afwijzing van den gegebenen raad aandachtig nagaan, vinden wij twee punten, die de overige beheerschen: *de belangen van het Apostolisch Ambt*, om welke de Pauselijke Staten door de beschikkingen der Voorzienigheid zijn gevormd — hierover hebben wij in het eerste gedeelte van dit schrijven reeds eenige woorden gezegd —; en *het regt*, meer bepaaldelijk de regten der Kerk van Rome op het ongestoord bezit harei tijdelijke goederen, en vooral van de soevereiniteit over de Kerkelijke Staten, en de regten dezer soevereiniteit zelve en van alle soevereiniteit in de Christenheid. Ten aanzien van het regt wenschen wij nog eenige gedachten aan u voor te houden.

Het is voor ieder, ook den minst nadenkende, allerduidelijkst, dat de H. Vader het regt verdedigt tegen het geweld. Immers dat, wat men van hem wil, wordt niet gevraagd op eenigen, zij het ook maar voorgewenden, grond van regt; de opstaud, ten wiens gunste des Pausen afstand gevraagd wordt, is niet eens uitgebro-

considerazione; ma i limiti della presente lettera e la natura di questo Mandamento non lo permettono; bastino adunque poche osservazioni.

Se attentamente consideriamo la risposta del Papa nel rifiutare il consiglio a lui dato troviamo due punti principali; *l'interesse dell'ufficio apostolico* pel quale lo Stato pontificio fu formato per disposizione della Provvidenza; e di ciò già abbiám parlato nella prima parte di questa lettera: ed *il diritto* o meglio i diritti della Chiesa di Roma sul possesso non interrotto de' suoi beni temporali, e specialmente della Sovranità dello Stato ecclesiastico, e i diritti di questa Sovranità stessa e di ogni Sovranità nel Cristianesimo. Intorno al quale diritto vogliamo trattenerci ancora alquanto.

Per pochissimo che si rifletta, è chiarissimo che il Santo Padre difende il diritto contro la violenza; perciocchè quel che si chiede a lui non si dimanda per alcun fondamento anche preteso di giustizia. La sedizione, in cui favore si chiede la rinunzia del Papa, non è neppur

ken onder voorgeven van schennis van regten en vrijheden, door het gezag gepleegd; er is in deze gansche zaak geene spraak van regt hoegenaamd, ten zij van den kant des Pausen, wiens regten geschonden zijn. En let men nu op den aard, het veelzijdige en het schier alomvattende der geschondene regten, en daarenboven op de persoonlijkheid, die deze regten bezit; slaat men verder acht op de beginselen, naar welke die schennis heeft plaats gehad, over welke nu als het ware de zegen van den H. Vader gevraagd wordt; dan stijgt het tot eene ontzettende duidelijkheid, dat, indien de regtschennis, aan de H. Kerk in haar zichtbaar Hoofd gepleegd, eene uitdrukkelijke of stilzwijgende bevestiging erlangt, voortaan geen regt, welk ook, meer behoeft ontzien te worden, maar dat alle regten aan de begeerigheid van den sterkste zijn prijs gegeven. Eenmaal, wat er ook vooreerst gebeuren moge, eenmaal zal men het antwoord door Pius IX aan den Keizer der Frauschen gegeven, en den rondgaanden Brief, door welchen hij dat antwoord aan de Algemeene Kerk heeft bekend gemaakt, onder de gewigtigste stukken rekenen, die van het Vatikaan zijn uitgegaan, en zal men den Paus, wiens verklaringen zij bevatten, roemen als den

cominciata col pretesto di violazione di diritti e di libertà, commessa dall'autorità; in tutto quell'affare non si parla affatto di giustizia, se non che dalla parte del Papa, i cui diritti sono lesi. Se poi si considera la natura, molteplice e quasi stendentesi a tutto, dei diritti violati, e di più la persona che è investita di questi diritti; se si considerano inoltre i principii, in forza dei quali questa violazione ha avuto luogo e sopra la quale quasi si domanda la benedizione dal Santo Padre; diventa d'una chiarezza tremenda, che se la violazione del diritto della santa Chiesa nel suo Capo visibile riceve una confermazione espressa o tacita, da ora in poi non si dovrà più riverire alcun diritto; ma tutti i diritti sono lasciati in balia alla cupidità del più forte. Un giorno, qualunque pur sia ora per essere la serie degli avvenimenti, un giorno la risposta data da Pio Nono all'Imperatore e l'Enciclica, colla quale comunicò questa risposta alla Chiesa universale, saran numerati tra gli atti i più importanti emanati dal Vaticano, ed il Papa, pel contenuto di queste dichiarazioni, sarà en-

onverschrokken kampvechter voor het regt, dat is voor de eeuwige beginselen des regts, zonder welker handhaving geene maatschappij duurzaam zijn kan. Treurig, Mijne Geliefden, allertreurigst, maar niet minder waar is het, dat wij in eene eeuw leven, welke eenen toestand heeft voortgebragt gelijk aan dien welken Isaias¹ beschrijft: « Het land is vergiftigd van zijne inwoners, want zij hebben de wetten overtreden, het regt veranderd, het eeuwig verbond gebroken. » Inderdaad, de eeuw heeft niet slechts de eerbiediging van bestaande regten, vooral van die des gezags, feitelijk op zijde gesteld, zoodat zij in hare blinde vaart schier alle regten vertrappt heeft; maar zij heeft voor zooveel zij vermogt, het geweten vervalscht door de voortplanting van valsche leeringen over het regt, zijnen oorsprong en zijne gevolgen. Gedreven door een onrustig en hevig verlangen naar eenen geheel anderen toestand dan den bestaanden, naar eenen toestand van ongebondenheid, dien zij vrijheid noemt, en van zinnelijke genietingen, waarin zij het geluk stelt, heeft zij verklaard, geoorloofd en overeenkomstig het regt te zijn, al wat zij goed vindt met den naam van ontwikke-

comiato come l'intrepido propugnatore del diritto, cioè degli eterni principii della giustizia, senza i quali nessuna società può essere stabile. Ella è cosa triste, carissimi Fratelli, triste assai, ma non meno vera che noi viviamo in un secolo che ha prodotto una condizione simile a quella che descrive Isaia 1: « Il paese è avvelenato dai suoi abitanti, giacchè hanno trasgredite le leggi, mutato il diritto, infranta l'eterna alleanza. » E davvero il secolo non ha soltanto messo da parte il rispetto dei diritti esistenti, specialmente di quelli dell'autorità, cosicchè nel cieco suo procedere ha conculcati quasi tutti i diritti; ma di più per quanto potè ha falsificato le coscienze per la propagazione di dottrine assurde intorno al diritto, alla sua origine ed alle sue conseguenze. Spinto da desiderio irrequieto ed ardente di una condizione al tutto diversa dalla presente, di uno stato di licenza, che chiama libertà, e di piaceri sensuali, nei quali cerca la felicità, ha dichiarato essere lecito e consono alla giustizia tutto

¹ Is. XXIV, 5.

ling, vooruitgang, volmaking te bestempelen. En zoo ontkent zij alle regt van bestaan van alles wat met hare inbeeldingen van vooruitgang niet strookt. Hoe ver dat leiden moet, wat rampen het gevolg moeten zijn, wat innerlijke verscheuring der maatschappij ontstaan móet, indien zulke beginselen verder doordringen en toegepast worden, wie kan het voorzien? Maar wie is er die het keeren, die de eeuw in hare vaart len verdervo voor goed stuiten, en haar geleiden kan tot het heil? God, Beminde Medearbeiders en Geloovigen, God alleen vermag dit, en zoo het, gelijk wij vertrouwen, in zijne heilige raadsbesluiten ligt, zal Hij het doen door zijne Kerk, gelijk Hij het reeds herhaaldelijk gedaan heeft. Want aan de Kerk heeft Hij de verkondiging en verdediging der waarheid, en bij gevolg des regts opgedragen; aan de Kerk heeft Hij den last gegeven, om de beginselen, door welker naleving de maatschappij behouden, ontwikkeld en volmaakt kan worden, te planten en te besproeijen niet alleen met het zweet, maar des noods ook met het bloed van hare edelste leden. Immers een zwaard tot bloed vergielen gaf Hij niet aan de Kerk, en aan hen die dat zwaard voeren, droeg Hij

cio che gli piace di chiamare sviluppo, progresso, perfezione. E così nega ogni diritto di esistenza a tutto ciò che non conviene nel suo immaginato progresso. Fin dove questo debba condurre, quali calamità dovranno seguire, quale interno laceramento della società debba nascere, se cotali principii vanno più avanti e si recheranno in pratica, chi può prevederlo? Ma chi potrà impedirlo efficacemente, chi rattenerlo il secolo dal suo rovinare nella perdizione, e condurlo alla salute? Iddio, carissimi Fratelli, Iddio solo può; e se, come confidiamo, questo si trova nei suoi santi decreti, egli lo farà per mezzo della sua Chiesa, come già ripetutamente fece; giacchè alla Chiesa egli commise il proclamare e difendere la verità, e per conseguenza il diritto; alla Chiesa diede l'uffizio di piantare e d'irrigare non solo coi suoi sudori, ma se fia d'uopo anche col sangue dei membri suoi più nobili, i principii, pei quali soltanto la società può essere mantenuta, sviluppata e perfezionata. Giacchè non diede alla Chiesa una spada per versare il sangue, e a quei che portano la spada non

de prediking niet op. *Maar opdat geen vleesch voor zijn aanschijn roeme, maar al wie roemt, in Hem roeme, heeft God datgene, wat in het oog der wereld dwaas en zwak is, uitgekozen om de wijzen en de sterken te beschamen* ¹ Voorzeker zal in dien strijd van beginselen, in welken eenerzijds het zwaard schittert, anderzijds slechts ten hemel gehevene handen zich vertoonen, een zware druk op de Kerk neerkomen. Hoe ver die druk gaan kan, mag men uit de woorden van Petrus Opvolger afleiden, als hij van zijnen Apostolischen zetel af verklaart, *dat hij bereid is de voetstappen zijner voorgangers te volgen, hunne voorbeelden na te streven, en al wat hard en bitter is te verduren, ja het leven zelf te verliezen eerder dan de zaak van God, de zaak der Kerk en des regs op te geven.* Een Paus, niets dergelijks behoevende te vreezen, zoude, als hij plegtig tot alle Kerkvoogden en door hen tot geheel de Kerk spreekt, zoo iets in zulke uitdrukkingen niet vermehlen. En daarom, Eerwaarde Medearbeiders en Beminde Geloovigen, daarom moeten wij, overeenkomstig het verlangen van den H. Vader, volharden in bid-

commise la predicatione; ma *affinchè la carne non si glorifichi al suo cospetto, e chi si glorifica, si glorifichi in lui, Iddio ha scelto quel che nell'occhio del mondo è stolto e debole per confondere i sapienti ed i forti* ¹. Per fermo in quella lotta di principii, nella quale da una parte rifulge la spada, dall'altra si veggono soltanto le mani alzate al cielo, si vedrà una grave afflizione della Chiesa. Fin dove questa afflizione possa procedere, si può dedurre dalle parole del Successore di Pietro, quando dalla sua Sedia apostolica dichiara *che è pronto di seguitare le orme dei suoi predecessori, d'imitare i loro esempi, di soffrire tutto quel che è duro ed amaro, di perdere anzi la vita piuttosto, che abbandonare la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia.* Un Pontefice, che non avesse niente di simile da temere, non si servirebbe di tali espressioni, dove parla solennemente a tutti i Pastori, e per loro a tutta la Chiesa. E perciò, carissimi Fratelli, dobbiamo, secondo il desiderio del Santo Padre,

¹ I. Cor. I, 21.

den en werken ten behoeve van den Apostolischen Stoel; wij moeten zonder ophouden den Almagtige vragen dat Hij den stormen en der zee stille gebiede, den Opvolger van Petrus en de Kerk met zijne bescherming verblijde; dat Hij oprijze en zijne zaak beslisze; dat Hij de bestrijders zijner Kerk en des Apostolischen Stoels met zijne hemelsche genade weldadig verlichte, en hen door zijn alvermogen tot den weg der waarheid, der regtvaardigheid en des heils terugvoere. En om te zekerder verhoord te worden, moeten wij de voorbede der Onbevleete allerheiligste Moedermaagd, des H. Apostelvorsten Petrus, zijns mede-Apostels Paulus, en aller Heiligen die met Christus heerschen, ootmoedig en ijverig inroepen. Dit moet geschieden, Mijne Geliefden, met een onwankelbaar vertrouwen; anders mogt de Heer ons, gelijk den beangstigden Discipelen, toevoegen: «Waarom zijt gij bevreesd, gij kleingelooovigen?» En om dit vertrouwen in ons op te wekken, moeten wij ons de voorzeggingen en de beloften des Heeren herinneren: «De wereld zal zich verblijden, maar gij zult bedroefd worden, doch uwe droefheid zal in blijdschap veranderd worden.» «Zie, zeide

perseverare nella preghiera ed operare a pro della Sede apostolica; dobbiamo incessantemente pregare l'Onnipotente che comandi silenzio alle tempeste ed al mare; che consoli il Successore di Pietro e la Chiesa colla sua protezione; che si alzi e giudichi la sua causa; che illumini benignamente colla celeste sua grazia gl'impugnatori della Chiesa e della Sede apostolica e per la sua onnipotenza li riconduca sul sentiero della verità, della giustizia e della salute. E per essere più certamente esauditi, dobbiamo umilmente e con istanza invocare l'intercessione dell'Immacolata Vergine Madre, e del Principe degli Apostoli san Pietro e di san Paolo e di tutti i Santi che regnano con Cristo. Questo, carissimi Fratelli, deve farsi con fiducia inconcussa, altrimenti il Signore a noi direbbe come ai discepoli suoi timorosi: «perchè temete pusillanimiti?» e per eccitare in noi questa fiducia dobbiamo ricordarci delle profezie e delle promesse del Signore: «Il mondo godrà e voi sarete rattristati, ma la vostra tristezza si cangierà in gaudio.» «Vedi, dice san Ci-

de H. Cyprianus ¹ wat voorzgd is, dal gebeurt, en dewijl gebeurt wat voorzgd is, zoo zal ook alles volgen dat beloofd is. »

Gegeven te Sassenheim, den 7 Februarij 1860.

✠ FRANCISCUS JACOBUS VAN VREE *Bisschop van Haarlem*

Op last van Zijne Hoogwaardigheid

W. J. VAN GROSSEL *Secretaris*

priano ¹, quel che è predetto accade, e perchè accade quel che è predetto, seguirà anche tutto ciò che è promesso. »

Dato in Sassenheim, il dì 7 Febbraro 1860.

✠ FRANCESCO GIACOMO *Vescovo di Haarlem*

Per Mandamento di Sua Eccellenza Rev^{ma}

W. J. VAN GROSSEL *Segretario*

¹ De mortal. I.

IL VESCOVO DI RUREMONDA

AL CLERO E AI FEDELI DELLA SUA DIOCESI

JOANNES AUGUSTINUS

DOOR DE GRATIE GODS EN VAN DEN H. APOSTOLISCHEN STOEL,

BISSCHOP VAN ROERMOND

AAN DE GEESTELIJKHEID EN ALLE GELOOVIGEN VAN ONS BISDOM

Zegen en Zaligheid in den Heer.

WEL BEMINDE BRØEDERS,

De tijd, waarop Wij volgens gewoonte, eenige woorden tot U. moeten spreken, de H. Vastentijd namelijk, is wederom genaderd, en zoo is dan wederom ook een jaar vervlogen. Ziet, zoo spoedig vliegen de jaren voorbij, en ijlen wij met al de snelheid eens kogels naar het duistere graf, naar de altijddurende eeuwigheid! — Edoch, Geliefden! hoe ras dit jaar ook moge zijn verloopen, het

*GIOVANNI AGOSTINO per la grazia di Dio e della santa Sede apostolica
Vescovo di Ruremonda, al Clero ed ai Fedeli della nostra Diocesi,
Benedizione e Salute nel Signore.*

Il tempo, in cui noi, secondo il consueto, dobbiamo volgervi alcune parole, cioè il sacro tempo quaresimale, è nuovamente tornato, e così è già trascorso nuovamente un anno. Ecco con qual velocità trasvolano gli anni e si affrettano, quasi coll'impeto di una saetta, verso la tomba tenebrosa, verso l'interminabile eternità! Ma quantunque quest'anno sia come gli altri

heeft toch eene reeks van gebeurtenissen opgeleverd, welke in de geschiedenis der tijden eene groote, ja eene eerste plaats zullen innemen, en bij de godsdienstige nakomelingschap verbazing zullen verwekken; gebeurtenissen, die nog voortduren en waarop wij meenen uwe aandacht te moeten vestigen, vermits zij op het heiligste wat wij bezitten, op onze beilige Godsdienst, ingrijpen.

Inderdaad, W. B. B. wat al is er gedurende het jongst verloop jaar niet voorgevallen! Welke woelingen en oproeren hebben er al niet plaats gehad, bijzonderlijk in het ongelukkig Italië! welke stroomen bloeds zijn daar niet vergoten! welk een aantal menschenlevens is daar niet geslachtofferd! De herinnering alleen der aldaar plaats gehad hebbende gruwelen, doet eene bange vrees in het hart geboren worden, en de haren, als't ware, te berg rijzen. En waarom toch Geliefden, waarom gebeurde dit alles?... Alleen en uitsluitend om de vrijgeesterij te doen zegevieren; om de vijanden van Jesus en zijne Kerk te doen heerschen; om de katholieke godsdienst te verdrukken en onzen heiligen Vader, of liever de H. Kerk van hare, sedert eeuwen en eeuwen in vrede bezeten en door alle mogendheden tot dus verre geëerbiedigde

passato con molta rapidità, ha nondimeno visto una serie di avvenimenti, che nella Storia avranno un luogo grande, anzi unico, come ecciteranno stupore presso la posterità religiosa: avvenimenti che tuttora continuano e sopra i quali crediamo dover chiamare la vostra attenzione, dacchè si collegano all'oggetto più santo che possediamo, cioè alla santa nostra Religione.

E davvero, carissimi Fratelli, quante e quanto grandi cose non accaderò nell'anno ormai trascorso! quanti sconvolgimenti, quante sedizioni non hanno avuto luogo, specialmente nell'infelice Italia! quanti fiumi di sangue non furono ivi sparsi! quanto numero di vite umane ivi sacrificate! La memoria sola degli orrori che ivi ebbero luogo, fa nascere l'angoscia nel cuore e rende irti i capelli. E perchè, carissimi Fratelli, perchè tutto ciò accadde? Solo ed unicamente per far trionfare i settarii: per far regnare i nemici di Gesù e della sua Chiesa; per opprimere la Religione cattolica e per rubare al Santo Padre, o piuttosto alla santa Chiesa le sue possessioni, mantenute da tanti secoli e finora rispettate da tutti i

bezittingen te berooven — En diezelfde pogingen worden, uit louteren haat en vijandschap tegen de kerk van Jezus, nog tot op den dag van heden voortgezet! Niet, dat men eenige regtmatige beweegredenen vindt om die aanranding, dien heiligschendenden roof te regtvaardigen; zulke redenen immers bestaan er niet, én kunnen er nimmer bestaan; ook bekommert zich de vrijgeesterij daarom volstrekt niet; maar, heeft zij zich eenmaal een doel voorgesteld, dat niet anders dan met krenking der heiligste regten kan bereikt worden, dan bedient zij zich van de oude leus door den goddeloozen Voltaire gepredikt: lastert en liegt maar zonder blozen, en op den duur zult gij bij de onwetenden geloofd worden; verplettert de priesters, verplettert de Bisschoppen, verplettert den Paus met de II. Bruid van Christus, dit immers (zoo heet het dan verder in't geheim bij hunne vrienden) is het middel, om ons aan de goederen en bezittingen van kerken, van kloosters en geestelijken te kunnen vergasten! — Dit alles gaat door onder den naam van: *leve de vrijheid*; juist gelijk ten tijde van het fransche schrikbewind in 1793; en zoo de barmhartige God het niet verhoedt, dan zal ook in onze dagen diezelfde taal, dezelve gevolgen na zich slepen.

poteri. E questi stessi sforzi si continuano fino al dì d'oggi a ragione dell'odio e dell'inimicizia contro la Chiesa di Cristo! Non già che si reputi cosa giusta per legittimare quell'assalire, quel rubare sacrilego: tali ragioni non esistono nè possono esistere mai: i settarii anche poco se ne curano. Ma essendosi essi proposto un fine, al quale non si può arrivare, se non violando i diritti più sacri, seguono l'antico motto già usato dall'empio Voltaire: Calunniate e mentite senza rossore, ed a lungo andare sarete creduti dagli ignoranti; schiacciate i Preti, i Vescovi, schiacciate il Pontefice con la Sposa di Cristo; e questo (secondochè si manifesta a fidanza tra gli amici) è il mezzo per potere arricchirsi coi beni e colle possessioni delle Chiese, dei conventi o dei Sacerdoti! E tutto ciò passa sotto nome di *evviva la libertà*. Appunto come avvenne sotto al terrorismo francese del 1793 e come, se Iddio pietoso non lo impedisce, anche nei giorni nostri le stesse parole produrranno gli stessi effetti.

Edoch W. B. B. dat u dit geenszins verwondering bare; Wij zelf hebben u dit reeds vroeger meer dan eens voorspeld; maar, wat ons ten zeerste bevreemden moet is, dat de grootste kalkolieke mogendheid van Europa zich aan dat soort van vrijgeesterij schijnt aan te sluiten, en hare afschuwelijke pogingen, hare lasterende en Godtergende taal en daden schijnt te ondersleunen, zelfs na den Heiligen Vader de plegtige verzekering te hebben gegeven, dat én zijn Persoon én zijne regten enz. ongeschonden bewaard zouden blijven — Wie ziet en bekent hier niet, dat de oude tróuw onzer voorvaderen, dat het oude gezegde: *een woord is een woord*, hendaags door velen als spottaal beschouwd wordt; dermate dat de leus eener oude ketterij; *zweert en doet meineed op meineed*, maar verraaft ons doel niet, in de legenwoordige politiek, ook bij bijzondere personen schijnt ingevoerd te wezen en tot rigtsnoer hunner sluwe handelwijs te dienen — Waarlijk, wanneer men dit alles in aandachtige overweging neemt, dan zou men bijna durven gelooven, dat het rijk van den Antichrist, en bijgevolg het einde der wereld nabij zijn.

Però, carissimi Fratelli, questo non vi rechi ammirazione: noi stessi già più d'una volta ve lo abbiamo predetto; ma quel che ci deve recare gran meraviglia è che il più grande tra i Potentati cattolici dell'Europa pare si legghi con quegli spiriti libertini, come sembra che sostenga i loro abbovinevoli sforzi, le loro parole e i fatti loro empì e calunniosi; e ciò anche dopo aver data al Santo Padre la solenne promessa che la persona di lui ed i diritti suoi non sarebbero punto violati. Chi non vede e riconosce che l'antica fedeltà dei maggiori, che l'antico detto: *una parola, una parola*, da molti oggidì si guardano come cose da burla? Talmentechè il motto dell'antica eresia: *giurate e spergiurate, ma non tradite il nostro intento*, pare che nella moderna politica si adopri anche tra ragguardevoli personaggi, e serva di regola all'insidioso loro operare. Per certo se tutto ciò si considerasse con attenzione, si verrebbe quasi a credere ch'è prossimo sia il regno dell'Anticristo e non lontana la fine del mondo.

Intusschen, W. B. B. wat hiervan ook zijn moge, zoo durven wij evenwel niet moedeloos worden. Immers, wanneer wij van eenen anderen kant beseffen, hoe niet alleen de katholieke Bisschoppen in overeenstemming met hunne gansche geestelijkheid, maar ook de weldenkende leeken uit alle landen der wereld, zonder vrees voor de bedreigingen en het schrikbewind der vrijgeesterij, tegen al dien laster en leugentaal, tegen al die vervolging en verdrukking den H. Vader en de H. kerk aangedaan, protesteren; wanneer men ziet met welk een onverschrokken moed de katholieke wereld wedijvert, om hare iinnige gehechtheid aan de kerk van Jezus aan den dag te leggen; om den H. Vader in dezen bedrukten toestand op te beuren, te troosten, ja zelfs door geldelijke middelen te ondersteunen; wanneer men verder acht geeft op al die H. Sacrificiën, al die gebeden, al die verzuchtingen, welke voor het behoud van Pius IX, voor de zegepraal van Jezus kerk en den waarachtigen vrede tot bij den troon van Gods barmhartigheid worden opgedragen, neen, o neen, dan mogen wij niet wanhopen, maar dan behooren wij ons, vol van een onwankelbaar vertrouwen, te herinneren aan de plegtige belofte

Tuttavia, carissimi Fratelli, checchè sia per avvenire, non dobbiamo perdere il coraggio; giacchè quando dall'altra parte consideriamo come non solo i Vescovi cattolici in unione con tutti i loro Cleri, ma anche i laici onesti di tutti i paesi del mondo, senza temere le minacce ed il terrorismo dei settarii, protestano contro tutte quelle calunnie e menzogne, e contro tutte quelle persecuzioni ed oppressioni del Santo Padre e della Chiesa: quando si vede con che coraggio il mondo cattolico si adopera per mostrare la sua intima adesione alla Chiesa di Cristo e per sostenere e consolare il Santo Padre in quell'afflizione, accorrono anche con generose offerte; quando si considera quante Messe, quante orazioni, quanti gemiti sono presentati avanti il trono della misericordia divina per la conservazione di Pio IX, pel trionfo della Chiesa di Cristo, e per ottenere la vera pace, quando, diciamo, tutto questo si considera, no! no di certo, non dobbiamo disperare; ma pieni d'invitta fiducia dobbiamo ricordarci della solenne promessa

van onzen goddelijken Verlosser: *ziet ik ben met Ul, tot aan he. einde der eenwen; en de poorten der hel zullen tegen mijne kerk niets vermogen.*

Wel is waar, geliefde Broeders, de godsdienstvijanden kunnen de priesters verdrijven, de ware geloovigen verdrukken, de heilige Vaten onteeren, de klokken en kruisen verbrijzelen, kerken en bidplaatsen sluiten, gelijk in vroegere dagen ook hier te lande gebeurd is; zij kunnen door aanhoudend lasteren, door geld, door huichelen en andere middelen, sommige laffe en aan eene vuige zinnelijkheid verslaafde christenen afvallig maken, ja zelfs, zoo als ten tijde van Luther en Calvyn, geheele landstrekken in de scheurling en het ongeloof medeslepen; maar de kerk van Jezus wegeijferen, dat slaat in hun vermogen niet. Neen, al herleefden ook de dwingelanden der eerste eeuwen van het christendom, al zagen wij ook nu wederom, even als in vroegere tijden, nieuwe tyrannen met folterbanken en brandstapels te voorschijn treden, vreezen wij niet, want ook *zij* zullen vergaan, en in het welverdiende lot hunner rampzalige voorgangers deelen; terwijl onze dierbare Moederkerk, die Jezus almaglige hand op eene onwankelbare rots gebouwd heeft,

del nostro divin Redentore: *Ecco sono con voi sino alla fine dei secoli, e le porte dell' inferno non prevarranno contro la mia Chiesa.*

È vero, carissimi Fratelli, i nemici della Religione possono sbandire i Sacerdoti, opprimere i veri Fedeli, profanare i vasi santi, metterlo a pezzi i sacri bronzi e le croci, chiudero gli oratorii e le chiese, come in altri tempi accadde anche in questo nostre Provincie; possono per mezzo di ostinate calunnie, di denari, d'ipocrisia e di altri mozz trarre nell'apostasia alcuni Cristiani codardi e schiavi della sensualità. Anzi, come nei tempi di Lutero e di Calvino, possono precipitare intere regioni nello scisma e nell'infedeltà; ma annichilare la Chiesa di Gesù non istà in loro potere. No! se anche tornassero a vivere i tiranni dei primi secoli del Cristianesimo; se anche ora, come in altri tempi, vedessimo sorgere nuovi tiranni con eculei, con roghi, noi non temeremmo, perchè *essi* periranno e parteciperanno la sorte ben meritata dei loro infelici predecessori; mentre che la Chiesa, carissima madre nostra, che l'onnipotente mano di Gesù ha

tot aan het uiteinde der wereld zal voortduren; voor dit alles zijn geene andere bewijzen noodig, dan de verzekering ons door den God van Hemel en aarde gegeven, en de ondervinding en de geschiedenis van ruim achttien honderd jaren.

Wel nu, zeer beminde Diocesanen, deze vaste overtuiging, welke in deze droevige tijdsomstandigheden de zekere steun van onzen H. Vader is, moet ook onze zoetste troost wezen. Zij moet ons moed inboezemen, om door woord en daad het bewijs te leveren, dat wij opregte katholieken, ware kinderen van Jezus kerk zijn en met Gods genade tot aan het graf willen blijven.

Met een hart vol van blijdschap, danken wij den goeden God, dat gij, W. B. B. met dezen moed bezielde zijt, en daarvan dagelijks, en meer en meer bewijzen levert. Ook hebben wij deze gevoelens, deze moedige handelwijs. onzer onderhoorige katholieken, aan den H. Vader bekend gemaakt, en wij achten ons gelukkig Ul. bij deze te kunnen zeggen, dat Zijn edelmoedig Vaderhart daardoor zoodanig was getroffen, dat Hij ons al dadelijk gelast heeft, u allen, tot bewijs zijner erkentelijkheid en vaderlijke liefde, an-

fabbricata sopra incrollabile pietra, durerà sino alla fine del mondo. E per questo altre prove non si richieggon, che la promessa fattaci dal Dio del cielo e della terra, e la esperienza e la storia di oltre a dieciotto secoli.

Ebbene, carissimi Fratelli, questa ferma persuasione, che nei tristi tempi che corrono sostiene il nostro Santo Padre deve essere anche la nostra più dolce consolazione. Essa deve ispirarci coraggio per dar prova con le nostre parole ed azioni che siamo sinceri Cattolici veri figli della Chiesa di Cristo, e che, colla grazia di Dio, vogliamo rimaner tali fino al sepolcro.

Col cuore pieno di letizia ringraziamo Iddio che voi, carissimi Fratelli, siete animati di questo coraggio, e tutti i giorni ce ne date nuove prove. Abbiamo anche manifestati al Santo Padre questi sentimenti dei Fedeli a noi commessi, e ci stimiamo fortunati di poterne aggiungere che il suo paterno cuore ne fu talmente commosso, che ci commise immediatamente d'impartire a tutti voi nuovamente, in segno della sua riconoscenza e del suo paterno amore, la sua apostolica Benedizione, la

dermaal zijnen pauselijken zegen mede te deelen, welken wij Ul. dan ook bij deze gelegenheid door uwe eerwaardige Herders willen medegedeeld hebben.

En terwijl wij ons van dezen aangenamen last kwijten, uiten wij tevens den hartelijksten wensch, dat deze Zegen Ul. meer en meer verlichte en sterke, om de strikken, welke de bedorvene wereld en het ongeloof u spannen, duidelijker in te zien en zorgvuldiger te ontwijken; dat hij uwe harten hoe langer zoo meer met eenen onverbreekbaren band van erkentelijkheid, van eerbied en liefde aan het Opperhoofd der H. kerk, den Opvolger van den H. Petrus, den Stedehouder van Jezus zelven op aarde, verknoechte. Moge die Zegen Ul. den goddelijken bijstand erlangen, om niet alleen in voorspoed en geluk, niet alleen ten tijde van vrede en rust, maar ook tegenover leugen en lastertaal, onder kruis en lijden, zelfs te midden der hardste beproevingen en vervolgingen, getrouw, ja zelfs tot den dood getrouw te blijven aan het heilig roomsch katholijk geloof, aan de leer van uwen goddelijken Meester Jesus Christus, die dezelve met zijn eigen Bloed bezegeld heeft. Op die wijze zult gij, zelfs in uw leven, over de vijanden van

quale anche in questa occasione noi vi comunichiamo per mezzo dei reverendi vostri Parrochi.

E mentre soddisfacciamo a questo dolce nostro dovere, vi manifestiamo pure l'intimo nostro desiderio, cho questa Benedizione v'illumini e conforti sempre più, per conoscere meglio e fuggire più sollecitamente i lacci che il mondo guasto e l'infedeltà vi tendono; che un legame indissolubile di riconoscenza, di riverenza o di amore vi unisca sempre più al Capo della Chiesa, al successore di san Pietro il Vicario di Cristo in terra; che quella Benedizione vi procuri l'aiuto divino, affinchè non solo nella prosperità, non solo nel tempo di pace e di quiete; ma anche innanzi alla menzogna ed alla calunnia, sotto la croce e la passione, anche in mezzo alle più dure pruove e persecuzioni, possiate rimanere fedeli. Sì! fedeli, fino alla morte, alla santa romana cattolica Sede, alla dottrina del vostro divin maestro Gesù Cristo, che la suggellò col proprio suo sangue. Così voi, ancho in questa vita, trionferete dei nemici di Cristo, cho sono

Jezus, die ook de uwe zijn, zegevieren, en eenmaal bij het aannaderen der laatste uur met den grooten Apostel mogen uitroepen: « ik heb eenen goeden strijd gestreden, ik heb mijne loopbaan volbragt en het geloof bewaard; daarom verwacht ik de kroon van heerlijkheid, de kroon van overwinning en zegepraal, welke de Heer, de regtvaardige Regter der levenden en dooden, mij in den laatsten dag zal geven, om met Hem en alle Engelen en uitverkorenen te heerschen in alle eeuwigheid; welk geluk U. verleene de Vader de Zoon en de H. Geest. Amen.

En zal deze Brief even gelijk in vorige jaren van den preekstoel afgelezen worden in de Missen, waar verpligting is van predikatie.

Gegeven te Roermond, den 5 Februarij 1860.

✠ J. A. PAREDIS Biss. van Roermond

Op bevel van Z. D. Hoogw.

Fr. A. H. BOERMANS Can. Secret.

anche vostri, o nn di all' appressarsi dell' ultima ora potrete esclamare col grande Apostolo: Io ho combattuto una buona battaglia, ho compiuto la mia carriera ed ho serbata la fede: perciò io aspetto la corona di gloria, la corona di vittoria o di trionfo, che il Signore, il giusto Giudice dei vivi e dei morti, mi darà nell'ultimo giorno, per regnare con lui e con tutti gli angeli e gli eletti in eterno; la quale felicità vi conceda il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

E questa Lettera, come fu fatto negli anni precedenti, si leggerà dal pulpito nelle Messe, in cui v'è obbligo di predica.

Dato a Ruremonda, il 5 Febbraio 1860.

✠ J. A. PAREDIS Vescovo di Ruremonda

Per Mandamento di Sua Eccellenza Rev^{ma}

Fr. A. H. BOERMAN Can. Segretario

VICARIATO APOST. DEL LUSSEMBURGO

IL PROVICARIO APOST. DEL LUSSEMBURGO

AL CLERO E AI FEDELI DEL VICARIATO

Der ehrwürdigen Geistlichkeit und allen Gläubigen
des Apostolischen Vikariats Luxemburg

Gruss und Heil im Herrn!

Vielgeliebte Brüder!

Bei der diesjährigen Wiederkehr der heiligen Fastenzeit durfte ich nicht lange fragen, welchen Gegenstand ich für den bei dieser Gelegenheit zu erlassenden Hirtenbrief wählen sollte. Die traurigen Ereignisse in Italien, und die daraus entstandenen Gefahren, Bedrängnisse und Leiden für die Kirche und ihr Oberhaupt, erhei-

Al venerabile Clero e a tutti i Fedeli del Vicariato apostolico del Lussemburgo, Salute e felicità nel Signore. — Dilettissimi Fratelli.

Al ritornare quest'anno del sacro tempo quaresimale io non ebbi lungamente a cercare qual tema scegliere per la pastorale da pubblicarsi in quest' occasione. I tristi avvenimenti d'Italia e i pericoli, le angustie o le afflizioni, che ne derivarono alla Chiesa ed al supremo suo Capo,

schen von mir eine angemessene Belehrung und Ermahnung an die mir anvertraute Heerde. In Folge des unglückseligen, vom h. Vater so sehr bedauerten Krieges, der im vorigen Frühjahr in Italien zwischen den katholischen Grossmächten entbrannte, ist daselbst die Macht des alten Kaisers geschwächt, und damit der eigentliche Schutz des Kirchenstaates gegen die alle Staaten durchwühlende Revolution gelähmt worden. Sofort hat dies Ungeheuer der Revolution, unter Anführung eines Königs, der schon längst dem Kirchenbann verfallen ist, sein Haupt erhoben, und seine Krallen ausgestreckt; es hat nicht allein die Länder verschiedener rechtmässiger Fürsten, sondern auch die nördlichen Provinzen des Kirchenstaats ergriffen, und daselbst nach Umsturz der päpstlichen Regierung eine Herrschaft des Gräuels und des Schreckens errichtet mit der erklärten Absicht, diese Länder und Provinzen für immer von dem Kirchenstaat loszureissen, sie zu einem neuen Reiche zu gestalten, und jenem König zu unterwerfen.

Derjenige Herrscher aber, der mit Zulassung Gottes den Sieg in jenem Krieg errungen hat, und nun die Macht besitzt, hat

richieggono che io indirizzi al gregge a me affidato parole opportune di ammaestramento e di esortazione. In seguito dell' infelice guerra, dal Santo Padre cotanto deplorata, che nella scorsa primavera avvampò in Italia tra Potenze cattoliche; fu ivi stesso indebolito il potere dell'antico Imperatore, e con ciò infiacchito il vero sostegno dello Stato ecclesiastico contro la rivoluzione, che tutti gli Stati agita e sommuove. Tosto questo mostro della rivoluzione sotto la condotta di un Re già da lungo tempo scomunicato, levò la testa e distese gli artigli; esso predò non solamente le terre di parecchi legittimi Principi, ma anche le province settentrionali dello Stato della Chiesa; e, dopo avere ivi rovesciato il governo papale, stabilì un dominio di abbominio e di terrore, coll'espresso disegno di strappare per sempre dallo Stato della Chiesa queste terre e province, e farne un nuovo regno, e soggettarlo a quel Re.

E quel Sovrano che, permettendolo Iddio, riportò in quella guerra la vittoria, ed ora ha in mano la potenza, non solo lasciò far tutto que-

nicht blos dies Alles gegen den allgemeinen Vater der Christenheit geschehen lassen, sondern auch in einem veröffentlichten Schreiben Seiner Heiligkeit den Rath gegeben, auf den Besitz dieser Provinzen zu verzichten. Auf ein solches Ansinnen konnte der h. Vater nicht eingehen, wie Er es in seinem Apostolischen Rundschreiben vom 19. Januar dieses Jahrs, das Euch bald mitgetheilt werden wird, der ganzen Welt bekannt gemacht hat. Die bei dieser Gelegenheit von den Feinden der Kirche ausgesprochenen verkehrten Ansichten über Recht und Befugniss des Papstes zu seiner weltlichen Besizung und Herrschaft, der rechtmässigsten und ehrwürdigsten die es in der Welt gibt, sind durch die schlechte Presse, die auch in unserm Lande ihr Organ hat, überall verbreitet, und dadurch die Begriffe selbst vieler Katholiken verwirrt und verfälscht, und ihre Ehrfurcht und Ergebenheit gegen den h. Vater erschüttert worden.

Darum ist es eine Pflicht der Kirchenhirten, die sie auch mit bewunderungswürdiger Einstimmigkeit und Freimüthigkeit erfüllen, ihre Untergebenen gegen jene verderblichen Irrthümer zu warnen, und zu den rechten Gesinnungen zurück zu rufen. Obwohl der

sto contro il Padre universale della Cristianità, ma in una lettera pubblicata colle stampe diede a Sua Santità il consiglio di rinunziare al possesso di quelle province. Il Santo Padre non potè consentire a tale proposta, com' egli fece noto a tutto il mondo nella sua Enciclica apostolica del 19 Gennaio di quest'anno, che vi sarà tosto comunicata. Le perverse idee manifestate in tale occasione dai nemici della Chiesa sopra il diritto del Pontefice al suo temporale possedimento e Dominio, *il più legittimo e venerabile* che sia al mondo, sono diffuse per ogni parte dalla stampa malvagia, che ha il suo organo anche nel nostro paese; e con ciò le idee anche di molti Cattolici vennero confuse e falsate e fu scossa la loro riverenza e devozione verso il Santo Padre.

Egli è perciò dovere dei Pastori della Chiesa, ed essi l'adempiono con meravigliosa unanimità e franchezza, di ammonire i loro sudditi contro quegli errori funesti e di richiamarli a retti sentimenti. Benchè

Geringste unter diesen Hirten, glaube auch ich nicht schweigen zu dürfen, sondern Euch, vielgeliebte Brüder, über das Recht und den Grund, über die Nothwendigkeit und die Wichtigkeit der weltlichen Herrschaft des Papstes, und über die für uns sich daraus ergebenden Pflichten kurz und klar belchren zu sollen.

I. Es ist wahr, vielgeliebte Brüder, die weltliche Herrschaft des Papstes über den Kirchenstaat gehört nicht zu den Aemtern, Gewalten und Vorzügen, welche Jesus Christus seinem Statthalter unmittelbar verheissen und verliehen hat. Wohl war der göttliche Heiland als der « Abglanz von Gottes Herrlichkeit und das Ebenbild seines Wesens von Ihm zum Erben über Alles gesetzt ¹, » wesshalb Er auch « König der Könige und Herrscher der Herrschenden » heisst ². Aber in seiner Menschwerdung hat Er « Knechtsgestalt angenommen, Sich selbst erniedrigt, und ist gehorsam geworden bis zum Tod des Kreuzes ³. » Sein « Reich war nicht von dieser Welt ⁴; » bestand nicht in Länderbesitz und Heeres-

minimo fra questi pastori, io non eredo però di poter tacere, ma bensì di dovervi istruire, amatissimi Fratelli, con brevità e chiarezza intorno al *diritto* e al *fondamento*, alla *necessità* e all'*importanza* della *Sovranità temporale del Papa*, e intorno ai *doveri*, che per noi ne derivano.

I. Egli è vero, amatissimi Fratelli, che la Sovranità temporale del Papa sopra lo Stato ecclesiastico non appartiene a quegli uffici e poteri e privilegi che Gesù Cristo promise e conferì immediatamente al suo Vicario. Il divin Salvatore, siccome « splendore della gloria di Dio ed immagine della sua sostanza, fu bensì stabilito da lui erede di tutte le cose ¹ » e perciò viene chiamato « Re dei Re, e Signore dei Dominanti ². » Ma nell'incarnarsi « prese forma di servo, e si abbassò, e si fece ubbidiente fino alla morte di croce ³. » Il suo « regno non era di questo mondo ⁴, »

¹ Hebr. I, 2, 3.

² Apoc. XIX, 16.

³ Philipp. II, 8.

⁴ Ioan. XVIII, 36.

macht, in Pracht und Reichthum; sondern es war ein Königthum der « Gnade und Wahrheit ¹, » das in den Geistern und Herzen der Menschen errichtet ward durch Glaube und Liebe. Darum hat Er seinem Stellvertreter, dem sichtbaren Oberhaupt seines Reiches, der Kirche, nur seine Lehrer-, Gesetzgeber- und Priester-Gewalt übergeben; ihm den unfehlbaren Glauben zur Stärkung seiner Brüder verliehen; ihm die Weidung und Hütung seiner Schafe und Lämmer anvertraut, und ihm die Schlüssel des Himmelreichs eingehändigt; im Uebrigen aber hat Er ihm die Nachfolge Seiner auf dem Kreuzesweg vorausgesagt. Und wirklich, « der Jünger war nicht besser als der Meister, noch der Knecht grösser als der Herr ². » Wie die Welt den Heiland Jesum verfolgt und getödtet hatte, so verfolgte und tödtete sie auch seinen Stellvertreter Petrus und dessen Nachfolger durch drei Jahrhunderte und weiter, so dass über dreissig heilige Blutzegen die Reihe der Päpste eröffnen,

Indessen ist das Reich Christi, das nicht von dieser Welt ist, doch in dieser Welt, und soll auch über diese Welt sein,

non consisteva in territori ed eserciti, in pompe e ricchezze, ma era regno di « grazia e di verità ¹ » o fu stabilito negli spiriti e nei cuori degli uomini colla fede e coll'amore. Perciò egli ha al suo Vicario, al Capo visibile del suo Regno cioè della Chiesa, trasmesso solamente la sua potestà di maestro, di legislatore e di sacerdote; a lui conferì una Fede infallibile a confermazione de' suoi fratelli; a lui commise il pascere e guardare le sue pecorelle e i suoi agnelli, e a lui consegnò le chiavi del regno de' cieli; ma nel rimanente gli preannunziò che lo seguirebbe sulla via della croce. E in effetto, « il discepolo non fu meglio del maestro nè il servo maggiore del suo padrone ². » Come il mondo aveva perseguitato ed ucciso il Salvatore Gesù, così perseguitò ed uccise anche il suo Vicario Pietro, o i suoi Successori per tre secoli ed oltre; tanto che più di trenta santi martiri aprono la schiera dei Pontefici.

Ma il Regno di Cristo che non è di questo mondo, è tuttavia in questo mondo, e deve anch' essere sopra questo mondo, affine di salvare,

¹ Ioan. I, 14.

² Matth. X, 24; Ioan. XV, 20.

um die Welt zu retten und zu beseligen. Sobald daher das Licht und das Salz des Evangeliums Christi die Menschheit so tief durchdrungen hatte, dass der christliche Glaube und die christliche Sitte aus dem häuslichen Leben auch in das öffentliche Leben der Völker übergang; sobald Kaiser Constantin sich beugte vor dem Namen des Gekreuzigten, in dessen Zeichen er gesiegt hatte: da räumte der Nachfolger Cäsars dem Nachfolger Petri die alte Hauptstadt der Welt, die der Apostelfürst zu seinem Bischofssitz erwählt, mit seinem Schweiss befeuchtet und mit seinem Blut besiegelt hatte, als Residenz seines Hohenpriesterthums ein, und erkannte ihm darin eine weltliche Ehre und Gewalt zu, die bereits in den Zeiten der Christenverfolgungen von selbst der kirchenfürstlichen Würde wie ein Hintergrund und eine Unterlage angewachsen war.

Als ein halbes Jahrtausend später, nach den Stürmen der Völkerwanderung, Karl der Grosse ein neues Kaiserthum über die christliche Welt vom Papst überkam, und kraft dessen die christliche Staats-Ordnung nach Innen und den christlichen Völkerbund

e di santificare il mondo. Perciò tostochè la luce ed il sale del Vangelo di Cristo ebbe penetrato il genere umano sì profondamente, che la credenza e la morale cristiana dalla vita domestica uscì anche alla vita pubblica dei popoli; tostochè l'Imperatore Costantino si fu incurvato al nome del Crocefisso, nel cui segno egli avea vinto: il successore di Cesare cedette al successore di Pietro l'antica capitale del mondo, che il Principe degli Apostoli avea scelta per sua Sede episcopale, avea irrigata del suo sudore e sigillata del suo sangue, per residenza del suo supremo sacerdozio, o riconobbe in lui una dignità e potenza temporale, che già fin dai tempi delle persecuzioni era venuta da sè medesima crescendo al lato della dignità pontificia, come uno sfondo e sustrato di essa.

Allorchè cinque secoli più tardi, dopo le procelle delle emigrazioni dei popoli, Carlo Magno ebbe ottenuto dal Papa un nuovo imperio sopra il mondo cristiano, e in virtù di esso ebbe fondato e rinforzato al di dentro l'ordinamento politico cristiano e al di fuori l'alleanza cristiana dei

nach Aussen gründete und befestigte: da bestätigte dieser grosse Kaiser dem allgemeinen Vater der Christenheit den weltlichen Königsthron, der von Alters her dem römischen Bischofsstuhl als Unterlage diente; er erweiterte durch Schenkung das Ländergebiet, das dem Papst schon untergeben war, und welches mit Recht das Erbtheil des h. Petrus und der Kirchenstaat heisst, weil es der ganzen Kirche dient und gehört. Er verpflichtete sich und seine Nachfolger, dieses priesterliche Königthum mit dem Kaiserschwert zu schützen wider alle inneren und äusseren Feinde.

Seitdem ist wieder mehr als ein Jahrtausend vergangen. Immer ist ein Papst auf den andern gefolgt, und die Zahl der Päpste ist schon über dritthalb hundert seit Petrus gewachsen. Jeder Papst ist hervorgegangen aus einer kirchlichen Wahl, die oft durch die Zeitumstände grosse Schwierigkeiten litt. Meistens waren die Erwählten Greise, die in kirchlichen Aemtern ergraut waren; sie hatten meistens nur priesterliche Räte und Gehülfen, die in geistlichen Dingen besser bewandert waren als in weltlichen. Ihre Waffen waren fast nur geistlicher, nicht weltlicher Art. Ihr Ge-

popoli: questo grande Imperatore confermò al Padre universale della Cristianità il Regno temporale, che fin dai tempi antichi serviva di base alla Sede del Vescovo romano; ampliò colle sue donazioni il territorio che già era soggetto al Pontefice, e che giustamente chiamasi *Patrimonio di san Pietro e Stato della Chiesa*, perchè serve ed appartiene alla Chiesa intera. Egli obbligò sè medesimo e i suoi successori a difendere colla spada imperiale questo Regno sacerdotale contro tutti i nemici interni ed esterni.

Da quel tempo in qua sono trascorsi più di mille anni. Un Papa succedette sempre all'altro, e il numero dei Pontefici è già cresciuto da Pietro a noi fino oltre a ducentocinquanta. Ciascun Pontefice fu creato per elezione ecclesiastica, la quale spesso per le circostanze del tempo soffersero gravi difficoltà. Gli eletti furono per lo più uomini di età avanzata, incanutili negli uffici ecclesiastici, ed ebbero per lo più a consiglieri e ministri uomini di Chiesa, periti delle cose sacre più che delle profane. Le loro armi furono quasi unicamente di natura spirituale non già temporale. Il loro Stato, che abbraccia appena la settima parte di

biet, das kaum den siebenten Theil Italiens umfasst, in der Mitte der Halbinsel gelegen, von beiden Meeren berührt, gehört eher zu den kleinen, höchstens zu den mittelgrossen Staaten Europa's. Ihre Unterthanen, namentlich die Einwohner von Rom, waren so vielen schlimmen Einflüssen ausgesetzt, und wurden so oft von fremden Ruhestörern aufgewiegelt, dass die Päpste vielmal aus Rom entfliehen mussten. Dazu gerieth der Oberhirt der Christenheit durch treue Ausübung seiner heiligen Amtspflicht oft in solche Zerwürfnisse mit den weltlichen Fürsten, dass die Kaiser ihres Schützeramtes und die Könige ihrer Christenpflicht vergassen, und den geistlichen Vater mit Waffengewalt bedrängten und verjagten. Ja, kein Thron in der Welt ist so häufigen Angriffen und so starken Erschütterungen ausgesetzt gewesen, wie der des Papstes, und dieser hat denselben nicht Gewalt, sondern nur Geduld entgegensetzen können.

Und dennoch besteht dieser Thron des greisen wehrlosen Priesterkönigs, gleich dem Thron des göttlichen Sohnes Davids, wie Sonne und Mond am Himmel, durch alle Wechsel der Zeiten

Italia, posto nel centro della penisola, bagnato dai due mari, appartiene piuttosto ai piccoli Stati di Europa, o al più ai mediocri. I loro sudditi, e specialmente gli abitanti di Roma, furono esposti a tante influenze malvagie, o vennero così spesso eccitati da perturbatori stranieri, che più volte i Pontefici dovettero fuggire da Roma. Inoltre il Pastore supremo della Cristianità, per esercitare fedelmente il suo sacrosanto ministero, incontra spesso tali renitenze nei Principi laici, che gl'Imperatori si dimenticarono del loro ufficio di difensori, ed i Re del loro dovere di cristiani, ed oppressero colle armi e perseguitarono il Santo Padre. Anzi nessun trono al mondo è stato esposto a sì frequenti assalti ed a scosse sì violente come il trono del Papa, e questi non potè loro opporre la forza, ma solo la pazienza.

E nondimeno questo trono del vecchio ed inerme Re e Pontefice dura costante come il sole e la luna nel cielo a traverso di tutte le mutazioni dei tempi, pari al trono del divino Figlio di Davide. Egli ha so-

hindurch. Er hat die grössten Reiche und die gewaltigsten Herrschergeschlechter überdauert. So oft er auch am Boden zu liegen schien, so hat er sich immer wieder aufgerichtet. Seit dem Abfall eines Theils Europa's von der katholischen Kirche, wo kein Römischer Kaiser mehr dem Papst zu seinem Schutze beisteht, haben ihn öfter seine Gegner gegen seine untreuen Söhne vertheidigt. Diese unvergängliche Dauer und unerschöpfliche Lebenskraft eines Königthums, das aller irdischen Grundlage seines Bestandes entbehrt, ist es nicht das auffallendste Wunder der Geschichte? Ist es nicht ein unumstösslicher Beweis, dass dieses priesterliche Königthum, die weltliche Herrschaft des Papsles, nur durch eine wunderbare Gründung und Erhaltung der göttlichen Versehung in der Welt besteht?

II. Dass aber, vielgeliebte Brüder, Gott der Herr ein solches einziges Wunder, das jetzt schon mehr als tausend Jahre fort-dauert, nicht ohne einen tiefern Grund, und nur wegen einer innern Nethwendigkeit wirkt, das muss jeder denkende Beobachter vermuthen und schliessen; dem gläubigen Christen aber ist das über allen Zweifel erhaben, weil ihm aus der Anschauung

pravvissuto ai più grandi Imperi ed alle dinastie più potenti. Per quanto spesso egli sembrasse giacere a terra, sempre si è rialzato. Dopo l'apostasia di una parte d' Europa dalla Chiesa cattolica, quando niun Imperatore romano stava più a difesa del Papa, i suoi avversarii medesimi l'hanno più volte difeso contro i suoi figli infedeli. Questa durata perenne e questa vitalità inesauribile di un regno, che manca di ogni fondamento terreno per resistere, non è egli forse *la maraviglia più stupefatta della storia?* non è forse un *argomento irrepugnabile* che questo Regno sacerdotale, la temporale Sovranità del Pontefice esiste nel mondo solo in virtù di una *maravigliosa fondazione e conservazione della Provvidenza divina?*

II. Ma che il Signore Iddio, Fratelli dilettissimi, non operi senza un profondo motivo e solo per una intima necessità una maraviglia tanto singolare che dura già da più di mille anni, questa deve essere illazione probabile di ogni osservatore, che rifletta; ma pel Fedele è una verità posta fuor d' ogni dubbio, perchè a lui è ben nota dalla considerazione

der Kirche selbst der feste Zusammenhang des Königthums mit dem Hohenpriesterthum in der Person des Papstes wohl bekannt ist.

Wenn der Sohn Gottes auf Erden zwischen seiner Geburt im Stall zu Bethlehem und seinem Tod am Kreuze nur einmal einen Triumphzug hielt, und zwar auf einem Esel über Palm- und Oelzweige, unter Volks- und Kinderjubil, so konnte das dem Ansehen Dessen nicht schaden, dem die Sterne des Himmels und die Stürme des Meerès zu Gebote standen, und der Tod und Leben in seiner Gewalt hatte. Wenn aber sein Statthalter auf einem Thronessel getragen wird, drei Kronen auf seinem Haupte trägt, von glänzendem Hofstaat bedient, von bewaffneten Wachen begleitet, von Königen besucht und von ihren Gesandten umgeben wird, so liegt der Grund dieser Königspracht eben in dem Amt des Statthalters Christi auf Erden.

Als Statthalter Christi hat der Papst vor Allem die christliche Glaubenslehre in ihrer unverfälschten Wahrheit zu verkünden, und alle Irrthümer wider dieselbe zu verdammen. Er hat all die Heilmittel, den Gnadenschatz der Kirche zu bewahren,

della Chiesa stessa la *stretta connessione*, che ha il Regno col *Sacerdozio supremo nella persona del Pontefice*.

Se il Figlio di Dio in terra, dalla sua nascita nella stalla di Betlemme fino alla morte in croce, menò una volta sola un trionfo, e questo sopra un giumento, tra rami di palma e di olivo ed in mezzo alle grida di giubilo del popolo e dei fanciulli, ciò non potea nuocere alla dignità di lui, al quale ubbidivano le stelle del cielo e le procelle del mare, e che aveva in sua potestà la vita e la morte. Ma se il suo Vicario vien portato sopra un trono, se cinge il capo di tre corone, se è servito da una splendida corte, accompagnato di guardie armate, visitato dai Re o circondato dai loro ambasciatori, la ragione di questa regia pompa consiste appunto nel suo ufficio di Vicario di Cristo in terra.

Come Vicario di Cristo il Pontefice, innanzi a tutto, deve annunziare nella sua schietta verità il *domma cristiano*, o condannare tutti gli errori contrarii. Egli deve custodire tutti i mezzi di salute, il tesoro di grazia

und jede Beeinträchtigung derselben zu verhüten. Er hat ferner das christliche Sittengesetz in seiner ungetrübten Reinheit zu erhalten, und alle Uebertretungen desselben abzuwehren oder zu bestrafen. Und da er die Quelle und Fülle aller Kirchengewalt in sich befasst, so hat er auch den Bischöfen ihre Sendung zu geben, und ihre Amtsführung zu überwachen und zu unterstützen. Mit einem Wort: der Papst ist als Statthalter Christi der oberste Lehrer, der oberste Priester, der oberste Gesetzgeber und Richter in der Kirche, und darnach hat er die Lehre, das Heil, das Gesetz und die ganze Stiftung Jesu Christi in ihren Anwendungen auf das Leben der Völker zu erklären und zu verwalten, alle öffentlichen Angriffe und Eingriffe wider diese höchsten Güter des Christenthums abzuwehren, alle grossen Aergernisse zu richten und zu strafen, auch mit Ausschluss aus der Gemeinschaft der Kirche.

Diese seine wesentlichen Amtsverrichtungen könnte der Papst unmöglich überall und allezeit und gegen Alle ohne Unterschied der Person frei und ungehindert ausüben, wenn er Unter-

della Chiesa, e guardarlo da ogni detrimento. Egli dove inoltre mantenere nella sua purezza illibata *la legge della morale cristiana*, ed impedirne o punirne tutte le violazioni. E siccome egli comprende in sè *la sorgente e la pienezza di tutta la potestà ecclesiastica*, deve conferire anche ai Vescovi *la loro missione*, e sorvegliarli e sostenerli nell'esercizio del loro ministero. In una parola; il Papa come Vicario di Cristo è il *maestro supremo*, il *Sacerdote sommo*, il *legislatore e giudice* sovrano nella Chiesa, e perciò deve dichiarare ed amministrare *la dottrina, la salute, la legge e l'intera istituzione di Gesù Cristo* nelle sue applicazioni alla vita dei popoli, deve resistere a tutti gli assalti pubblici e a tutte le pubbliche invasioni contro questi beni supremi del Cristianesimo, deve giudicare o punire, eziandio coll'escludere dalla comunità della Chiesa, tutti i gravi scandali.

Ora il Papa non potrebbe esercitare *liberamente e senza ostacolo*, dappertutto e in ogni tempo e contro chicchessia, senza distinzione di persona, questi doveri essenziali del suo ufficio, se egli fosse *suddito di un*

than eines weltlichen Fürsten, wenn er nicht selbst König wäre. Haben die Fürsten auch ihre Gewalt von Gott, welcher der Urheber und Anordner der menschlichen Gesellschaft ist, und die menschlichen Geschicke lenkt und leitet, so sind sie darum nicht unfehlbar in ihren Meinungen; sie können auch tadelhaft sein in ihrem Wandel. Ja, grade wegen ihrer Hoheit und Macht können sie um so leichter von bösem Rath verleitet und von schlimmen Leidenschaften unterjocht werden. Auch zeigt uns die christliche Geschichte durch alle Jahrhunderte sehr oft Herrscher, die in Widerspruch und Widerstand, in Abfall und Aufruhr stehen gegen die Lehre und das Gesetz der h. Kirche, ihrer Mutter. Wenn nun der Papst Unterthan eines solchen Fürsten wäre: wie leicht könnte er durch äussere Gewaltthat gehindert werden, als oberster Lehrer frei die göttliche Wahrheit zu verkünden; als oberster Priester frei seinen Segen zu spenden; als oberster Gesetzgeber und Richter frei das Recht und die Gerechtigkeit zu handhaben; als Oberhaupt der Bischöfe und Leiter und Führer der ganzen Christenheit frei sich zu bewegen und zu handeln!

Principe temporale, e non fosse egli medesimo Re. Benchè anche i Principi abbiano la loro potestà da Dio, che ò l'autore e l'ordinatore della società umana, e governa e guida gli umani destini, essi non sono perciò infallibili nei loro giudizi e possono essere anche essi riprensibili nelle loro azioni. Anzi appunto a cagione della loro sublimità e potenza possono venire tanto più facilmente traviati da perversi consigli, e soggiogati da malvage passioni. E la storia cristiana ci mostra in tutti i secoli molti Regnanti, contraddittori e avversi, apostati e ribelli alla dottrina e alla legge della santa Chiesa loro madre. Ora se il Papa fosse suddito di un Principe siffatto, quanto non sarebbe facile ch'egli venisse da estrinseca violenza impedito, come maestro supremo di annunziare liberamente la verità divina; come sommo Sacerdote di spandere liberamente la sua benedizione; come legislatore e giudice sovrano di amministrare liberamente il diritto e la giustizia; come Capo supremo dei Vescovi e guida e condottiero di tutta la Cristianità di liberamente muoversi ed operare. Ma con

Damit wären aber alle christlichen Gewissen zugleich geknechtet und unterdrückt; damit wären der Kirche, der Braut Jesu Christi, die Schlagadern unterbunden, und der ganzen Christenheit die Quellen des Heils verstopft. Setzen wir aber auch den Fall, dass der Landesherr des Papstes ihm in seiner geistlichen Wirksamkeit keine Gewalt anthäte: würden nicht manche noch so rein geistliche Amtsbandlungen des Papstes Vielen verdächtig scheinen, einen unbefugten und partheiischen Einfluss von Seiten seiner weltlichen Obrigkeit erlitten zu haben? Diesen Verdacht würden schon seine Mitbürger hegen, wieviel mehr die fremden Fürsten und ihre Völker? Wäre dann noch entgegenkommendes Vertrauen der Christenheit und gesegneter Erfolg für die Wirksamkeit des Papstes zu hoffen? O, unvergleichlich besser für den Papst wäre offene Verfolgung und Unterdrückung, wo ihm die Treue und Theilnahme der Gläubigen nicht fehlen würden, als eine solche Stellung wo er Unterthan eines Fürsten wäre! Kann also der Papst nicht Unterthan eines weltlichen Fürsten sein ohne Verderben und Schaden für seine geistliche Gewalt, so muss er

ciò sarebbero al tempo stesso fatte schiave ed oppresse tutte le coscienze dei Cristiani; con ciò sarebbero alla Chiesa, alla sposa di Gesù Cristo legati i polsi, ed a tutta la Cristianità chiuse le fonti della salute. Che se noi poniamo anche il caso, che il Sovrano temporale del Papa non gli usi veruna violenza nel suo spirituale esercizio; forse che molte azioni di potestà ecclesiastica nel Papa, benchè purissime, non sembrerebbero sospette a molti d'aver subito per parte del suo Sovrano temporale una influenza incompetente e parziale? Questo sospetto già lo avrebbero i suoi concittadini, quanto più i Principi stranieri e i loro popoli? o sarebbero in tal caso ancora da sperare sensi di spontanea fiducia dalla Cristianità, e felici successi dall'azione del Pontefice? Oh! al Papa tornerebbe incomparabilmente meglio una *persecuzione ed oppressione aperta*, in cui non gli mancherebbe la fedeltà e simpatia dei Fedeli, che una condizione siffatta, in cui egli fosse *suddito* di un *Principe*. Se dunque il Papa non può essere *suddito* di un Principe temporale senza detrimento e rovina della sua spirituale potestà, deve essere necessariamente *Principe egli*

nothwendig selbst weltlicher Fürst sein, und in dem Lande, wo er wohnt, als König herrschen; es sei denn dass in ihm die ganze Kirche im Zustand der Verfolgung und Unterdrückung schmachtete. Da aber dieser Zustand auf die Dauer mit dem Bestand der christlichen Gesellschaft unverträglich ist, so muss es in dieser einen königlichen Papst geben. Und weil das so sein muss, so ist es auch allezeit so gewesen, seitdem die christliche Gesellschaft in der Welt ist, ungeachtet aller Arglist und Gewaltthat der Feinde der Kirche. Die Kirche war niemals ohne Papst, und der Papst niemals lange ohne sein Königthum.

III. Sehen wir auch ab von dieser Nothwendigkeit eines päpstlichen Königthums für die innern Lebensbedürfnisse der Kirche, so ist ein solches von der grössten Wichtigkeit für das sociale Wohl der Christenheit. Jeder Christ weiss, dass dieses Wohl der menschlichen Gesellschaft dadurch hedingt ist, dass die Gebote Gottes und das Evangelium Jesu Christi als Grundlage und Regel aller weltlichen Gesetze und Einrichtungen gelten; dass daher die Staatsgewalt der christlichen Religion mit allen ihren Mitteln helfe

stesso, e nella regione, in cui abita, dominare come Re; sia pure che in lui tutta la Chiesa languisca in istate di persecuzione e di oppressione. Ma siccome questo stato a lungo andare è incompatibile coll'esistenza della società cristiana, perciò questa deve avere un Papa Re. E perchè così deve essere, così appunto fu in ogni tempo, dacchè la società cristiana è al mondo, non ostante tutte le astuzie e violenze dei nemici della Chiesa. La Chiesa non fu mai senza Pontefice, e il Pontefice non fu mai lungamente senza il Regno.

III. Ma prescindendo anche da questa necessità di un Regno papale pei bisogni della vita interna della Chiesa, questo Regno è tuttavia della più alta importanza pel bene sociale della Cristianità. Ogni Cristiane sa, che questo bene della società umana dipende da questa cendizione, che cioè i comandamenti di Dio ed il Vangele di Gesù Cristo servane di base e di norma a tutte le leggi ed istituzieni civili, e cho per conseguenza il potere dello State aiuti e serva con tutti i suoi mezzi la religione cri-

und diene, und keine Abweichung von derselben aufkommen und bestehen lasse. Nur dann ist Uebereinstimmung der untern mit der obern, der natürlichen mit der übernatürlichen Weltordnung; nur dann wird der Zweck der Menschwerdung des Sohnes Gottes erreicht: « Ehre sei Gott in der Höhe und Friede den Menschen auf Erden 1. »

Während des sogenannten Mittelalters, wo das katholische Europa sich der religiösen Einheit erfreute, bestand diese Uebereinstimmung, sowohl in dem ganzen Staatenbund, der durch den vom Papst gekrönten Kaiser zusammengehalten wurde, als auch in jedem besondern Staat, dessen Oberhaupt durch eine kirchliche Weihe in sein Regierungsamt eingesetzt ward. Damals konnte wohl öfter Zwiespalt bestehen über die Anwendung des Grundsatzes der Gleichförmigkeit der weltlichen Gesetze mit den Kirchengesetzen; aber über den Grundsatz selbst herrschte kein Zweifel. Durch die unglückselige Religionsspaltung Europa's vor drei hundert Jahren ging leider diese heilsame Ordnung unter, zuerst

stiana, e non lasci nascere e durare alcuna deviazione dalla medesima. In tal caso soltanto vi è armonia tra l'ordine inferiore ed il superiore, il naturale ed il soprannaturale nel mondo, e viene raggiunto lo scopo della Incarnazione del Figliuolo di Dio: « Sia gloria a Dio nell'alto e pace agli uomini sopra la terra 1. »

Durante il così detto medio evo, in cui l'Europa cattolica godeva unità religiosa, quest'armonia vigoriva sia nel complesso di tutti gli Stati, a cui soprastava l'Imperatore coronato dal Papa, sia anche in ciascuno Stato singolare, il cui Sovrano veniva innalzato coll'ecclesiastica consecrazione alla regia dignità. Allora poterono bensì nascere frequenti dissensioni intorno all'applicazione della legge fondamentale, cioè dell'uniformità delle leggi civili coll'ecclesiastiche; ma quanto al fondamento stesso non regnava alcun dubbio. L'infelice scissione religiosa di Europa avvenuta trecent'anni fa, distrusse miseramente quest'ordine salutare, dapprima nello

¹ Luc. II, 14.

in den Ländern, die sich von der katholischen Kirche trennten; dann verfiel sie auch allmählich durch Ausbreitung des aufklärerischen Geistes in jenen Ländern, die noch mit der Kirche verbunden sind, so dass heute in keinem einzigen weltlichen Staat mehr die wahre Religion Jesu Christi als Fundament und Regel der weltlichen Gesellschaft anerkannt wird. Es wird vielmehr die gänzliche Trennung des Staates von der Kirche, seine völlige Gleichgültigkeit gegen alle bestehenden oder noch entstehenden Glaubensbekenntnisse, seine gänzliche Religionslosigkeit als die höchste Staatsweisheit ausgerufen.

Desto mehr ist daran gelegen, dass im Kirchenstaat, in welchem der Oberpriester Gottes auf Erden auch der König ist, diese gottgefällige Ordnung bewahrt werde, und alle weltlichen Gesetze mit dem Gesetz Gottes übereinstimmen; damit wenigstens dieser Eine Staat als « die Stadt auf dem Berge » der Welt in die Augen scheine, und als « das Licht auf dem Leuchter dem ganzen Hause leuchte ¹, » und so wenigstens das

contrado, che si separarono dalla Chiesa cattolica, e poi a poco a poco col propagarsi dello spirito di rivolta anche in quelle regioni che sono ancora unite alla Chiesa; tanto che oggidì la vera *Religione di Gesù Cristo* non è più riconosciuta come *fondamento e regola della società civile* in nessuno *Stato politico*. Anzi la *separazione totale della Chiesa dallo Stato*, la piena *indifferenza* del medesimo verso tutte le comunioni religiose esistenti o futuro, e il suo *intero ateismo* viene celebrato come la più alta *sapienza politica*.

Quindi tanto più importa, che quest'ordine divino sia conservato nello *Stato della Chiesa*, in cui il *sommo Sacerdote di Dio* in terra è anche *Re*, e che tutte le *leggi civili* ivi *armonizzino colla legge di Dio*, affinchè quest'unico Stato almeno splenda negli occhi del mondo, come « la città posta sul monte » e come « la luce che dal candelabro illumina tutta la casa ¹ » e così almeno mantenga in mezzo ai popoli cristiani la

¹ Matth. V, 14, 15.

Bewusstsein einer wohlgeordneten Gesellschaft in den christlichen Völkern erhalte, und ihnen die Möglichkeit und Nützlichkeit einer solchen beweise. An dieser christlichen Staatsordnung und ihren Erfordernissen ärgert sich freilich die ganze unchristliche Welt, wie wir es jüngst erlebten, dass alle neuen Heiden und alle Juden Europa's in Wuthgeschrei ausbrachen, weil der Papst gemäss seiner heiligsten Vaterpflicht ein getauftes Kind jüdischer Eltern im christlichen Glauben erziehen lässt, und in dessen Ausübung schützt. Wir wissen aber aus der h. Schrift, dass in der Welt « Aergernisse kommen müssen ¹, » und dass die Kirche Christi so wie Christus selbst « gesetzt ist zum Fall und zum Aufstehen « Vieler in Israel und zum Zeichen, dem man widersprechen wird ². » So wenig also das Kreuz Jesu Christi darum weggeräumt wurde, weil es « den Juden ein Aergerniss und den Heiden eine Thorheit ³ » war, eben so wenig muss auch das päpstliche Königthum darum verschwinden, weil die Weltweisen und Staatsklugen der Zeit es nicht mehr verstehen

cognizione di una società ben ordinata, e ne dimostri loro la possibilità e i vantaggi. Certamente tutto il mondo infedele s'irrita di quest'ordinamento civile cristiano e dello sue esigenze, come noi poco innanzi abbiamo veduto che tutti i nuovi pagani e tutti i giudei dell'Europa proruppero in grida furibonde, perchè il Papa, conforme al suo sacrosanto dovere di Padre, fa educare nella fede cristiana un figlio di parenti ebrei baltezzato, e lo protegge nel praticare questa fede. Ma noi sappiamo dalla sacra Scrittura che nel mondo « devono venire scandali ¹, » e che la Chiesa di Cristo, come Cristo medesimo, « è posta per la caduta e per la risurrezione di molti in Israele, e come segno a cui sarà contraddetto ². » Siccome adunque la croce di Gesù Cristo non fu tolta perchè ella era « uno scandalo ai giudei, e una follia ai gentili ³, » così neppure deve togliersi di mezzo il *Regno papale*, perchè i savi del mondo e i politici

¹ Matth. XVIII, 7.

² Luc. II, 34.

³ I. Cor. I, 23.

vogliono, die Aufwiegler und Umsturz männer es nicht mehr leiden können.

Noch mehr als den christlichen Völkern muss den christlichen Fürsten liegen an der fortbestehenden Vereinigung des Hohenpriesters mit dem Fürsten in der Person des Papstes. Was ist der letzte und festeste Ankergrund der Throne in der Sturmfluth der Revolution? Nichts anders als die religiöse Ueberzeugung der Völker, dass « die obrigkeitliche Gewalt von Gott geordnet ist ¹ », wie der Weltapostel uns lehrt, zur Freiheit der Guten und zur Strafe der Bösen; dass durch Gottes Willen « die Könige herrschen und die Fürsten gebieten ²; » dass besonders in der christlichen Welt das Königthum von Gottes Gnaden ist, dazu bestimmt, « dass wir ein ruhiges und friedliches Leben führen können in aller Gottseligkeit und Ehrbarkeit ³. » Was kann aber diese Ueberzeugung in dem christlichen Volke mehr befördern als die Verbindung des Königthums mit dem Hohenpriestertum im Papst? Wie viel lieber beugen sich Haupt und Knie unter der

del secolo non vogliono più intenderlo, nè i sommovitori e rivoluzionarii possono più soffrirlo.

Più ancora che ai popoli cristiani deve importare ai *Principi cristiani* che continui l'unione del Pontefice col Principe nella persona del Papa. Qual è l'ultimo e più saldo fondamento dei troni fra le tempeste delle rivoluzioni? Non altro che il convincimento religioso dei popoli che « la potestà superiore è ordinata da Dio ¹, » come c'insegna l'Apostolo delle genti, a libertà dei buoni ed a castigo dei cattivi; che per volontà di Dio « i Re regnano, e i Principi comandano ²; » che specialmente nel mondo cristiano la potestà regia è *per grazia di Dio*, ed è destinata a questo fine « che noi possiamo menare vita tranquilla e pacifica in ogni religiosità ed onoratezza ³. » Ora qual cosa può egli promuovere meglio questo convincimento nel popolo cristiano, che l'unione del regno col Pontificato nel Papa? quanto più volentieri non si curvano il capo e lo

¹ Rom. XIII, 1.

² Prov. VIII, 15, 16.

³ I Tim. II, 2.

Hand, die nicht allein das Scepter führt, sondern auch den Segen spendet! Wie gerne küsst der Mund die Füße, die nicht gewohnt sind in Heeresmarsch einher zu schreiten, sondern überall den Frieden zu bringen! Diese Weihe des Königthums in dem ersten und ältesten aller christlichen Fürsten kommt allen Königen der Christenheit zu gut. Die Majestät aller Könige wird geheiligt durch die Heiligkeit des Priesterkönigs. Daher ergab es sich in der alten katholischen Zeit von selbst, dass alle Könige diesen väterlichen Priesterkönig, den Papst, als den Schiedsrichter zwischen ihnen untereinander und gegenüber ihren Völkern anerkannten, der sowohl der Unterjochung von oben als dem Aufruhr von unten vorbeugte oder abhalf.

IV. Gegen diese innere Nothwendigkeit und hohe Wichtigkeit der weltlichen Herrschaft des Papstes, welche durch die Geschichte bestätigt wird, erheben sich heut frecher als je falsche und feile Stimmen, die im Dienste der Revolution oder der Tyrannei stehen.

1. Zuerst sagen sie: « Da die Scheidung der geistlichen und « der weltlichen Gewalt in der christlichen Lehre und Ordnung

ginocchia sotto la mano che porta non solamente lo scettro, ma spande anche la benedizione! quanto volentieri le labbra non baciano i piedi che non sono usati a fare marce militari, ma bensì a portare dappertutto la pace? Questa *consecrazione* del reame nel primo e più antico dei Principi cristiani torna a vantaggio di tutti i Re della Cristianità. La maestà di tutti i Re viene *santificata* dalla *santità* del Re Sacerdote. Perciò avvenne nell'antico tempo cattolico, che spontaneamente tutti i Re riconoscessero come giudice tra loro e al cospetto dei loro popoli questo Re Sacerdote o Padre, il Papa, il quale impediva o toglieva del pari le oppressioni dall'alto e le ribellioni dal basso.

IV. Contro questa intima necessità ed alta importanza della Sovranità temporale del Papa, confermata dalla storia, *si levano* oggidì più ardite che mai voci bugiarde e venali, che stanno a servizio della rivoluzione o della tirannide.

1. Esse dicono in prima: « la divisione del potere spirituale dal temporale sta nell'insegnamento e nell'ordinamento cristiano; perciò il Papa come

« liegt, so darf der Papst als Hoherpriester der Christenheit nicht zugleich König eines Landes sein. » Der Vordersatz dieser Einwendung ist richtig, aber der Nachsatz ist falsch. Die Scheidung der geistlichen und weltlichen Gewalt liegt freilich in der christlichen Lehre und Ordnung; denn unsere h. Religion lehrt uns, dass die geistliche Gewalt, welche sich über die Seelen erstreckt, und auf die Ewigkeit bezieht; einen ganz andern und viel höhern Ursprung und Zweck hat, als die weltliche. Sie hat nämlich unmittelbar einen übernatürlichen Ursprung und Zweck, der aus der Offenbarung und Gnade Gottes in Jesu Christo her stammt. Die weltliche Gewalt aber, die nur für das Zeitliche gilt, und darum vorzüglich die leibliche Wohlfahrt anstrebt, hat zunächst einen blos natürlichen und menschlichen Ursprung und Zweck. Daher kann auch ein weltlicher Oberer, der keine geistliche Weihe und Sendung vom göttlichen Heiland empfangen hat, in der Kirche Christi keineswegs schalten und walten, wie er will, sondern er muss derselben gehorchen und folgen, wie alle andern Gläubigen. »

sommo sacerdote della Cristianità non può essere al tempo stesso Re di uno Stato. » L'antecedente di questa obbiezione è vero, ma il conseguente è falso. La divisione del potere spirituale e temporale si trova certamente nell'insegnamento o nell'ordinamento cristiano; poichè la nostra santa religione c'insegna che il *potere spirituale*, il quale si stonde sopra le anime e si riferisce all'eternità, ha un'origine ed uno scopo tutto diverso e assai più sublime che non il temporale. Esso ha immediatamente origine o scopo *sopranaturale*, che deriva dalla rivelazione e dalla grazia di Dio in Gesù Cristo. Laddove il *potere temporale*, che valo solo pel tempo e perciò si cura principalmente del *ben essere corporeo* ha prossimamente un'origine ed uno scopo meramente *naturale* ed *umano*. Ed anche perciò un *Sovrano temporale* che non ha ricevuto dal Divin Salvatore nessuna consacrazione e missione spirituale, non può nella Chiesa di Cristo in nessun modo regolare ed intrammettersi a suo talento, ma deve, come tutti gli altri fedeli, ubbidire alla medesima e seguirla.

Es enthält aber keinen innern Widerspruch, dass Priester und Bischöfe, die durch ihre geistliche Weihe und Sendung Gewalt über die Seelen in Bezug auf ihre ewige Angelegenheiten überkommen haben, auch noch Fähigkeit und Beruf haben, die zeitlichen Interessen zu besorgen, und die irdischen Verhältnisse der Christen zu ordnen. Hat nicht schon in den ersten Zeiten des Christenthums, wo es in demselben noch keine Völker und Staaten, sondern nur Personen und Gemeinden gab, der Apostel Paulus gewollt, dass die Christen ihre Rechtshändel nicht von den heidnischen Richtern, die dazu vom Kaiser ernannt waren, sondern von christlichen Mitbrüdern schlichten liessen? «Wisset ihr nicht, sagt er, dass die Heiligen die Welt «richten werden? Und wenn durch euch die Welt gerichtet werden wird, seid ihr denn unwürdig über die geringsten Dinge «zu richten?» Ja, er will sogar, dass sie «die Unangesehensten «in der Kirche zu Richtern bestellen¹.» Wieviel mehr wären dann die Vorsteher in der Kirche zu solchen Richteramt fähig gewesen! So besorgten auch die Apostel in der ersten Zeit

Ma non vi è nessuna intima contraddizione in ciò, che sacerdoti e Vescovi, i quali per la loro spirituale consecrazione e missione hanno ricevuta potestà sopra le anime riguardo ai loro eterni interessi, abbiano anche abilità e vocazione a curare gl'interessi temporali, ed a regolare le relazioni terrestri dei Cristiani. Non volle forse l'Apostolo Paolo, fin dai primi tempi del Cristianesimo, quando esso non contava ancora popoli e Stati, ma solo persone e comunità, che i Cristiani non facessero giudicare i loro negozi e le loro liti dai giudici pagani nominati dall'Imperatore, ma bensì dai loro confratelli cristiani? «Non sapete voi, dice egli, che i Santi giudicheranno il mondo? E «se da voi sarà giudicato il mondo, siete voi dunque indegni di giudicare «sopra le cose più piccole?» Anzi egli vuole di più che «destinino per giudici «ci i meno ragguardevoli che siano nella Chiesa¹!» Quanto più dunque sarebbero stati abili a quest'ufficio di giudici quei che nella Chiesa presiedono?

¹ I. Cor. VI, 2, 4.

die weltlichen Angelegenheiten der Christen, sogar bis zur gemeinschaftlichen Verwaltung des Vermögens. Wenn sie diese später aus den Händen gaben, so thaten sie das nicht, weil sie zu dem Geschäft unfähig gewesen wären, sondern um sich den höhern geistlichen Angelegenheiten beständiger widmen zu können. Sie legten jedoch jenes weltliche Geschäft wiederum in die Hände von geweihten Dienern der Kirche ¹. So kannten auch noch unsere Väter im vorigen Jahrhundert neben dem königlichen Papst eine Menge fürstlicher Bischöfe, die seit vielen Jahrhunderten sowohl die weltliche als die geistliche Gewalt in ihren Ländern ausübten. Die Kirche ist weit entfernt solche Zustände heute zurückzuwünschen, welche für sie und ihre höhern Zwecke nicht frei von Uebelständen waren; aber dass die weltlichen Verhältnisse in den Ländern der geistlichen Herren nicht schlechter, sondern eher besser behandelt und besorgt wurden, als in den andern, das beweist das alte Sprichwort: « Unter dem Krummstab ist gut wohnen. »

E perciò gli Apostoli nei primî tempi curavano gli affari temporali dei Cristiani fino ad amministrare in comune i loro beni. E quando più tardi essi dimisero questa cura, non lo fecero già perchè fossero *incapaci* di tale opera, ma per potersi consecrare più interamente alle cure più sublimi del ministero spirituale. Essi tuttavia posero nuovamente quei negozi *temporali* nelle mani di *ministri consecrati* della Chiesa ¹. E così anche i nostri Padri ancor nel secolo passato conoscevano accanto al *Papa Re* una moltitudine di *Vescovi Principi*, i quali da molti secoli esercitavano nel loro territorio la potestà temporale insieme e la spirituale. La Chiesa è oggidì molto lontana dal desiderare il ritorno di quelle condizioni di cose che per lei e pe' suoi fini superiori non erano senza inconvenienti; ma che le *cose temporali* nelle terre dei *Signori Ecclesiastici* non fossero trattate o curate peggio, ma anzi meglio che nelle altre lo dimostra l'antico proverbio: « fa bene abitare sotto il pastorale. »

¹ Act. Ap. IV, 24, 39; VI, 1, 2.

2. Die Widersacher der päpstlichen Regierung wollen diese Erfahrung Lügen strafen, indem sie sagen: « Diese Priesterherrschaft ist nicht im Stande in ihren Ländern den intellektuellen » und moralischen, den politischen und materiellen Fortschritt zu » befördern, und so ihr Volk glücklich und zufrieden zu machen. »

Diese Beschuldigung selbst ist nur Falschheit und Lüge. Wenn es wirklich einen solchen Fortschritt in der Welt gibt, der alle Menschen wahrhaft glücklicher und zufriedener macht; wenn es wirklich einen stäten Zuwachs ihrer Wohlfahrt in allen genannten Beziehungen gibt: warum sollte dieser natürliche und zeitliche Fortschritt da weniger oder gar nicht stattfinden, wo für das geistliche Wohl und ewige Heil am besten gesorgt ist? Soll da der Geist weniger klar, das Herz weniger gut sein, wo die Wahrheit und die Weisheit Gottes hinterlegt sind? Soll da weniger ächte Wissenschaft und gute Sitte herrschen, wo die Wissenschaft der göttlichen Offenbarung heller leuchtet, und die Quellen der himmlischen Gnaden reichlicher fließen? Soll da weniger bürgerliche Ordnung und Freiheit walten, wo väterliche Autorität gebietet, und kindliche Ehrfurcht gehorcht? Soll da we-

2. Gli avversarii del Governo papale vogliono tacciar di menzogna quest'esperienza dicendo: « Questo dominio sacerdotale non è atto a promuovere nelle sue Province il progresso intellettuale e morale, politico o materiale, e così rendere felice e contento il popolo. »

Ma quest'accusa è mera falsità e menzogna. Se realmente si dà al mondo un tal progresso che faccia veramente felici e contenti tutti gli uomini; se realmente si dà un costante accrescimento del loro ben essere in tutti i rispetti nominati: perchè mai questo *progresso naturale e temporale* dovrebbe essere minore o nullo colà, dove meglio si provvede al *bene spirituale* ed alla *salute eterna*? Sarà forse men lucido lo spirito e men buono il cuore, dove la verità e la sapienza di Dio hanno lor sede? regnerà egli meno sincera la scienza e buono il costume, dove splende più serena la scienza della rivelazione divina, e scorrono più copioso le sorgenti delle grazie celesti? E l'ordine e la libertà civile regneranno meno, dove governa una autorità paterna ed ubbidisce una venerazione filiale? Vi sarà egli minor

niger leibliche und geistliche Wohlfahrt sein, wo vor Allem das Reich Gottes und seine Gerechtigkeit gesucht, und alles Uebrige von Oben zugeworfen wird ¹? Ich selbst und viele Tausende von Pilgern, welche die Mutterstadt der Christenheit besuchten; sind Zeugen, wie das Römische Volk unter seinem klaren und milden Himmel und in seinem schönen und fruchtbaren Land, unter der väterlich weisen, sorgfältigen und gütigen Regierung des h. Vators, das glücklichste und zufriedenste Volk der Erde war. Es stand keinem andern nach an geistiger Bildung und irdischer Behaglichkeit; dagegen hatte es weit weniger Staatskosten zu tragen und weit mehr Gemeindegut zu genießen, und besass überschwänglich mehr wohlthätige Anstalten aller Art, als alle andern Völker der Welt. Wie wäre es auch anders möglich gewesen? Rom war ja unter den Päpsten der Sitz der Weisheit und die Werkstätte der Barmherzigkeit eine lange Reihe von Jahrhunderten durch..

Wie aber schon gleich nach Erschaffung der Welt die alte Schlange sich in das irdische Paradies zu unsorn glücklichen

ben essere corporale e spirituale, dove si cerca innanzi a tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto viene aggiunto dall'alto ¹? Io stesso e con me molte migliaia di pellegrini che visitarono la Metropoli della Cristianità, siamo testimoni che il popolo romano, sotto il suo sereno e mitto cielo, e nella sua bella e fertile terra, sotto il governo paternamente savio, sollecito ed amoroso del Santo Padre, era il popolo più felice e contento della terra. Egli non cedeva a nessun altro in collara intellettuale e in terrene comodità; all'opposto egli aveva assai meno imposte da pagare, e assai più beni comuni da godere, e possedeva istituzioni benefiche d'ogni genere in numero incomparabilmente maggiore, che tutti gli altri popoli del mondo. E come avrebbe egli potuto essere altrimenti? Roma fu pure sotto i Papi la sede della sapienza e l'officina della carità per una lunga serie di secoli.

Ma come già, subito dopo la creazione del mondo, l'antico serpente s'insinuò nel Paradiso terrestre presso i nostri felici progenitori, e di som-

¹ Matth. VI, 33.

Stammältern eingeschlichen, und sie gegen Gott ihren besten Vater und König aufgewiegelt hat, so schleichen sich fortwährend die Söhne « des Vaters der Lüge » in dieses gesegnete Land, zu diesem glücklichen Volke, um es zu verführen und aufzuhetzen gegen ihren väterlichen König. Welche sind Diejenigen, die heut im Angesicht der Welt die väterliche Regierung des Papstes als eine unfähige und unwürdige verläumdern, und das Römische Volk zu bedauern vorgeben? Es sind Dieselben, welche die gastliche Aufnahme und wieder erlangte Freiheit verrätherisch missbraucht, und die Brandfackel des Aufruhrs in jenes Land geworfen haben, und daselbst den Brand immerfort wahren, um es ihrer masslosen Herrschsucht, ihrer unersättlichen Hab- und Genußgier zu opfern. Es sind Dieselben, die dort durch fremdes Gesindel Unzufriedenheit erregen, um dann die Regierung des Papstes anklagen zu können. O, der h. Vater kann wohl mit dem königlichen Propheten ausrufen: « Frevel und Aufruhr sah ich in der Stadt. Tag und Nacht umringt Bosheit ihre Mauern, und von ihren Strassen weicht nicht Druck und Trug. Denn hätte mein Feind mich geschmäht, so hätte ich es ertragen, und hätte mein Widersa-

mosso contro Dio loro ottimo padre e Ro, così i figli « del padre della menzogna » si vanno continuamente insinuando in questa terra benedetta presso questo popolo fortunato, per sedurlo ed incitarlo contro il loro paterno Sovrano. Chi sono coloro che oggidì al cospetto del mondo calunniano il paterno reggimento del Pontefice come inetto ed indegno, e si danno l'aria di deplorare la sorte del popolo romano? Sono quegli stessi che hanno abusato fellonescamonte l'accoglienza ospitale e la recuperata libertà, ed han gettato in quella terra la face incendiaria della ribellione, e continuano a nutrirvi l'incendio per sacrificarla alla loro sconfinata ambizione ed all' insaziabile loro cupidità di ricchezza e di godimenti. Sono quegli stessi che ivi eccitano il malcontento per mezzo di gentaglia straniera, affine di potere poi accusare il Governo del Papa. Oh, il Santo Padre può bene esclamare col reale Profeta: « Delitto e rivolta io vidi nella città. Di e notte l'iniquità circonda le sue mura, e l'oppressione e l'inganno non lascia le sue strade. Perchè se il mio nemico mi avesse oltraggiato, io ben l'avrei sopportato, e

« cher mich beschimpft, ich wäre ihm aus dem Weg gegangen.
 « Aber Du, Mann, mein Führer und mein Freund! der Du mit
 « mir zu Tische sassest, und mit mir ins Haus Gottes gingest ! »

3. Dieselben Lügner sagen endlich: « Der Papst wird durch
 « die Sorgen seiner weltlichen Regierung an der Erfüllung der
 « Pflichten seiner geistlichen Verwaltung gehindert; er kann sich
 « diesen Pflichten viel besser widmen, wenn er von jenen Sorgen
 « befreit wird, wie auch die Päpste in der ersten goldenen Zeit des
 « Chris'en'hums keine weltliche Macht gehabt haben. » Darauf
 bleibt uns keine andere Antwort übrig, als mit dem h. Valer zu
 seufzen über eine solche höhnische Heuchelei. Verdienen
 Die noch wohl den Namen katholischer Christen, die sich anmassen,
 den uns von Gott gegebenen obersten Lehrer und Hirten zu tadeln
 und zu meistern über seine Amtspflichten? Und kann die Erfül-
 lung dieser geistlichen Amtspflichten wohl Denjenigen am
 Herzen liegen, die sich bestreben in ihren Ländern diese geist-
 liche Wirksamkeit durch allerhand kirchenfeindliche Gesetze

« se m'avesse vilipeso il mio avversario, io mi sarei da lui allontanato. Ma
 « tu, o uomo, mia guida e amico mio, tu che sedevi con me alla mensa e
 « con me venivi alla casa di Dio ! »

3. I medesimi mentitori dicono all'incirca: « Il Papa dalle cure del suo Go-
 « verno temporale è impedito di adempiere i doveri del suo spirituale mini-
 « stero; egli può consacrarsi assai meglio a questi doveri quando sia libero
 « da quelle cure; ed anche i Papi dei primi aurei tempi del Cristianesimo
 « non ebbero nessuna potenza temporale. » A questo non rimane a noi al-
 tra risposta, se non che col Santo Padre *sospirare* sopra una sì *beffarda ipo-*
crisia. Meritano essi forse ancora il nome di cristiani cattolici, coloro che
 si arrogano di censurare il supremo Maestro o Pastore datoci da Dio, e
 fargli scuola intorno ai doveri del suo ministero? E sì, che l'*adempimento*
 di questi *spirituali doveri* sta molto a cuore a coloro che si studiano con
 ogni sorta di leggi e prescrizioni ostili alla Chiesa di vedere in tutti i pae-
 si inceppata e limitata questa *spirituale attività*. E possono essi aver nulla

und Verordnungen geheimt und beschränkt zu sehen? Kann es wohl um diese geistliche Wirksamkeit besonders jenen « Dieben und Räubern » zu thun sein, die in den Schafstall des guten Hirten eingebrochen sind, « um zu stehlen, zu morden und zu verderben ¹ »? Zuvor haben sie den Samen gottloser Lehren und schamloser Sitten auszustreuen gesucht, um dann im aufge-lockerten Boden alle Unterthanen-Treue und allen Gehorsam zu untergraben. Ganz sicher möchten sie aber deswegen dem Papst seine weltliche Herrschaft rauben, um ihm die Ausübung seiner geistlichen Gewalt in der ganzen Welt unmöglich zu machen, oder soviel möglich zu erschweren; denn das wissen jene Söhne « des Vaters der Lüge und Mörders von Anbeginn ² » aus Erfahrung, dass die Gewalt des Oberhauptes der Kirche der stärkste Damm ist gegen ihre Anschläge und Unternehmungen, die dahin zielen alle Ordnung auf Erden umzustürzen, und den Namen und Gedanken Gottes unter den Menschen zu vertilgen. Weil sie aber diesen Plan nicht aushängen dürfen, so be-rufen sie sich so gerne auf die erste Zeit des Christenthums, wo

che fare con questo *spirituale ministero*, quei « ladri » specialmente che si sono intrusi nell'ovile del buon Pastore « per rubare, per uccidere e per distruggere ¹ »? Da principio essi cercano di spargere il seme di empie dottrine e di svergognati costumi, per poi seppellire nello smosso terreno ogni fedeltà e sudditanza. Ma quel che è al tutto certo, si è che essi vogliono spogliare il Papa della sua *temporale Signoria*, appunto per rendergli impossibile *l'esercizio della sua potestà spirituale* in tutto il mondo, ovvero per rendergliela difficile il più che si possa. Imperocchè colesti figli « del padre della menzogna e di colui che è omicida fin dal principio ², » ben sanno per esperienza, che la potestà del Capo supremo della Chiesa è la più forte barriera contro le loro trame ed intraprese, le quali mirano a *rovesciare ogni ordine sopra la terra*, ed a *cancellare* di mezzo agli uomini il nome e il *pensiero di Dio*. Ma non potendo essi proclamare apertamente questo disegno, invocano al volentieri i primi tempi del Cri-

¹ Ioan. X, 1, 12.

² Ioan. VIII, 44.

die Kirche unter der Erde ihren Gottesdienst hielt, und ihre Sakramente spendete, und sich begnügen mußte, einzelnen Seelen das Licht und die Gnade Christi mitzuthellen; während die öffentliche Gesellschaft ihrem heiligenden und segnenden Einfluss noch fern stand, und die Staatsgewalt die Bekenner Jesu Christi mit allen Todesqualen verfolgte. Freilich war das eine goldene Zeit für das Christenthum, die Zeit seines Aufgangs und seiner Jugendfrische, wo es sich die heidnische Welt durch die Bluttaufe der heiligen Martyrer erweichte und eroberte. Wenn aber das Christenthum jetzt wieder in jenes Verhältniss zur menschlichen Gesellschaft zurückgesetzt würde; wenn der Papst wieder von seinem Thron im Vatikan auf seinen blutbespritzten Hirtenstuhl in den Kalakomben niedersteigen müsste! dann wäre die Zeit nicht des Aufgangs sondern des Untergangs, nicht der Jugendfrische sondern der Altersschwäche für die menschliche Gesellschaft gekommen. Ein Versuch, diese Zeit herbeizuführen, war die grosse französische Umwälzung; ein neuer Versuch ist die heut ein Italien im Kirchenstaat bewerkstelligte Revolution.

stianesimo, quando la Chiesa celebrava i suoi riti nei sotterranei ed ivi amministrava i suoi Sacramenti, e doveva contentarsi di comunicare alle singole anime la luce e la grazia di Cristo, stando la pubblica società ancor lontana dal suo influsso benefico e santificatore, e perseguitando il potere dello Stato i confessori di Gesù Cristo con ogni sorta di martorio. Certamente quelli furono tempi aurei pel Cristianesimo, i tempi del suo nascere e della sua gioventù, in cui egli si sottopose e conquistò il mondo pagano col battesimo di sangue dei santi Martiri. Ma se il Cristianesimo fosse oggidì ricondotto a quelle condizioni verso l'umana società; se il Papa dal suo *Trono in Vaticano* dovesse di bel nuovo discendere alla sua *Cattedra insanguinata nelle catacombe*; allora sarebbe venuto per la società umana il tempo non del nascere ma del tramontare, non della gioventù ma della decrepitezza. Un tentativo per condurre questo tempo fu fatto dalla grande rivoluzione francese; ed oggidì si fa un altro tentativo in Italia colla rivoluzione effettuata nello Stato della Chiesa.

So lange diese Zeit aber noch nicht herangekommen ist, vielgeliebte Brüder; so lange die menschliche Gesellschaft dem Untergang noch nicht verfallen ist; so lange wird auch die Gewalt der Kirche sich in derselben geltend machen, und so lange muss auch eine weltliche Herrschaft des Papstes ihm die freie und unabhängige Ausübung seiner geistlichen Gewalt sichern. Von dieser geistlichen Gewalt haben wir die Verheissung des Herrn: « Die Pforten der Hölle werden sie nicht überwältigen ¹. » Aber auch die weltliche Macht des Papstes nimmt an jener Felsenfestigkeit Antheil, weil sie mit seiner geistlichen Gewalt zusammenhängt. Wir haben es ja selbst in diesem Jahrhundert noch erlebt; wie ein Weleroberer, in seinem stolzen Siegeslauf wider diesen Felsen anrannte, und dann scheiterte. Wir haben gesehen, wie er, der den Papst aus Rom führen liess, und fünf Jahre in Gefangenschaft hielt, bald darnach aus seinem weiten Reich auf eine einsame Insel im Ocean abgeführt wurde, und da in fünfjähriger Haft dem Tod entgegenschmachtete. Wir haben vernommen, wie sein Sohn, den er be-

Ma fino a tanto che questo tempo non è ancor giunto, amatissimi Fratelli; finchè la società umana non è ancora venuta al suo tramonto; il potere della Chiesa in essa deve persistere, e una *temporale Signoria* deve assicurare al Papa il libero e indipendente esercizio della sua *spirituale potestà*. Intorno a questa *potestà spirituale* noi abbiamo la promessa del Signore: « Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa ¹! » Ma anche il potere temporale del Papa partecipa alla fermezza di quella Rocca, essendo connesso con la sua spirituale Potestà. Noi stessi abbiamo già veduto in questo secolo un conquistatore del mondo, che nella carriera superba delle sue vittorie urtò contro questa Rocca ed ivi s'infranse. Noi l'abbiamo veduto, lui che aveva fatto condur via il Papa da Roma, e tenutolo cinque anni prigioniero, poco dopo tratto fuori del suo vasto Impero ad un'isola solitaria dell'Oceano, dove in una prigionia di cinque anni languì fino alla morte. Noi abbiamo inteso come il suo figlio, che egli al

¹ Matth. XVI, 18.

dessen Geburt « König von Rom » betitelte, in der Blüthe seiner Jugend als Prinz ohne Land verschied, nachdem der wahre, rechtmässige priesterliche König von Rom schon lange wieder auf seinem Throne sass. Wer es heute noch wagte jenen Frevel zu erneuern, der würde auch heute noch der Erbe jenes Sturzes werden, und um so tiefer und schmällicher fallen, als er sich nicht hätte warnen lassen durch das Beispiel, das so nahe liegt. Was vom Eckstein Jesu Christi selbst gesagt ist, das gilt auch von dem Felsen, den Er zum Grundstein seiner Kirche legte: « Wer auf diesen Stein fällt, der wird zerschmettert werden; auf wen er aber fällt, den wird er zermahlen ¹. »

Diese unsere feste Zuversicht, dass bald Hilfe von Oben unserm heiligen Vater beispringen werde in den Nöthen und Gefahren, welche ihn umringen, soll aber mit dem lebhaftesten Mitgefühl mit seinen Leiden verbunden sein. Je mehr so viele ungerathene Söhne sein Vaterherz durch Verrath und Aufruhr kränken, desto mehr müssen seine treuen Kinder ihn durch Auhänglichkeit und Ergebenheit trösten.

nascere intitolò « Re di Roma », morì nel fiore della sua gioventù Principe senza terra, dopochè il vero e legittimo *Re Sacerdote* di Roma era già da lungo tempo tornato a sedere sul suo Trono. Colui che oggidì osasse rinnovare quel misfatto sarebbe anche oggidì erede di quella rovina, e questa sarebbe tanto più profonda e vergognosa, in quanto che egli non avrebbe profittato di un esempio sì vicino. Quel che fu detto della *pietra angolare* di Gesù Cristo stesso, è vero anche della *pietra* che egli pose per fondamento della sua Chiesa: « Chi cade sopra questa pietra sarà infranto, e sopra cui ella cade sarà schiacciato ¹. »

Ma questa nostra ferma *fiducia* che dall'alto sorgerà tosto l'aiuto al nostro Santo Padre nullo necessità e nei pericoli che lo circondano, deve andar congiunta colla più viva simpatia pei suoi dolori. Quanto più tanti *figli snaturati* amareggiano il paterno suo cuore col *tradimento* e colla *ri-*
volta, tanto più i suoi *figli fedeli* devono consolarlo colla loro *obbedienza* e

¹ Matth. XXI, 44.

Unsere Verehrung und Liebe gegen ihn soll wachsen, je mehr er bedrängt und verfolgt wird. Darum ist es unsere Pflicht, Alles zu meiden und zu entfernen, was diesen kindlichen Gesinnungen widerspricht oder dieselben in uns allmählig erschüttern könnte. Vielgeliebte Brüder! Unter uns werden schlechte Zeitungen vielfach verbreitet und gelesen, die den heiligen Vater und seine Regierung lästern und verläumdern; sein Recht auf seine weltliche Herrschaft bekämpfen und anfeinden, und offen Partei ergreifen für die Männer der Revolution und des Kirchenraubes. Ja, selbst in unserm katholischen Luxemburger Land wird eine Zeitung gedruckt mit Namen « Courrier, » die seit langer Zeit nicht allein alle Verläumdungen und Lästereien, allen Spott und Hohn schlechter auswärtiger Zeitungen gegen den h. Vater sorgfältig sammelt, in ihre Spalten aufnimmt, und ihren katholischen Lesern vorlegt, sondern die Heuchelei und Bosheit der andern noch übertreffen will, und den Stellvertreter Jesu Christi in letzter Zeit in einer Weise lästert und beschimpft, wie solches noch in keinem andern Land geschehen ist. Und dabei heuchelt der Schreiber einer solchen Zeitung noch

dicozione. La nostra venerazione e l'amor nostro per lui deve crescere, quanto più egli è oppresso e perseguitato. Perciò è nostro dovere di evitare e allontanare tutto ciò che si oppone a questi sentimenti filiali, o che potrebbe in noi a poco a poco indebolirli. Amatissimi Fratelli, tra noi si diffondono e si leggono molto certi tristi giornali che vituperano e calunniano il Santo Padre e il suo Governo, combattono ed osteggiano il suo diritto alla temporale Sovranità, e pigliano apertamente parte per gli uomini della rivoluzione, e del latrocinio contro la Chiesa. Anzi nel nostro stesso paese cattolico del Lussemburgo si stampa un giornale intitolato Courrier, il quale da gran tempo non solo raccoglie con cura tutte le calunnie e le accuse, le beffe e gli oltraggi dei cattivi giornali stranieri contro il Santo Padre e li riceve nelle sue pagine e li porge ai suoi lettori cattolici, ma vuole anche superare l'ipocrisia e la perversità degli altri, e recentemente ha calunniato ed oltraggiato il Vicario di Gesù Cristo in tal maniera, quale non si vede in nessun altro paese. E con tutto ciò lo

« Ehrfurcht gegen die Religion seiner Väter. » Wer so gegen den h. Vater auftritt, der ist kein katholischer Christ mehr. Wer ein katholischer Christ sein will, darf nicht « auf beiden Seiten hinken ¹, » und zwischen Christus und Belial schwanken. « Niemand kann zwei Herrn dienen ². » Man muss sich für den Einen oder den Andern entscheiden. « Wer nicht mit Mir ist, der ist wider Mich; und wer nicht mit Mir sammelt, der zerstreut ³, » sagt der göttliche Heiland selbst. Man kann also nicht mit « der Religion seiner Väter » grosstun, und zugleich das von Gott uns gestellte Oberhaupt dieser Religion verspotten und verfolgen. Man kann nicht zugleich ein treues Kind der katholischen Kirche sein, und die Gesinnungen und Bestrebungen der geschwornen Feinde dieser Kirche und des h. Apostolischen Stuhles theilen. Vielgeliebte Brüder! Ihr wollet alle treue Kinder der katholischen Kirche und des h. Vaters sein und bleiben. Darum müsset ihr entsagen den schlechten Zeitungen, die gegen den h. Vater so feindselig auftreten. Ihr dürfet

scrittore di questo giornale fa mostra ipocrita di « venerazione verso la Religione de' suoi Padri. » Chi procede in tal guisa contro il Santo Padre, non è più cattolico. Chi vuol essere cattolico non deve « zoppicare dai due lati ¹, » nè oscillare tra Cristo e Belial. « Nessuno può servire a due padroni », bisogna risolversi per l'uno, o per l'altro. « Chi non è con me, è contro di me; e chi con me non raccoglie, disperge ², » dice lo stesso Divin Salvatore. Non si può dunque venerare « la religione dei Padri » e al tempo stesso schernire o perseguitare il supremo Capo di questa Religione datoci da Dio. Non si può essere insieme vero figlio della Chiesa cattolica e partecipare ai sentimenti ed agli sforzi dei nemici giurati di questa Chiesa e della santa Sede apostolica. Fratelli amatissimi! Voi tutti volete essere e rimanere veri figli della Chiesa cattolica e del Santo Padre. Perciò dovete rinunciare ai cattivi giornali che trattano sì ostilmente il Santo Padre. Voi non dovete leggerli nè sostenerli nella vostra associazione, o in

¹ III. Reg. XVIII, 21.

² Matth. VI, 21.

³ Luc. XI, 23.

sie nicht lesen, nicht unterstützen durch Abonnement oder auf irgend eine andere Weise. Ihr würdet dadurch Theil nehmen an der Verfolgung und Lästerung eurer Kirche. Wer ruhig zusehen kann, dass man seinem Vater oder seiner Mutter ins Gesicht schlägt, oder sogar dazu lacht und hilft, der ist ein ungerathenes Kind. Wer anhaltend Zeitungen liest, die den h. Vater der ganzen katholischen Christenheit verspotten und verfolgen, der versündigt sich schwer an seiner h. Religion und gegen Gott, gemäss den Worten des Herrn: « Wer euch verachtet, der verachtet Mich; wer aber Mich verachtet, der verachtet Den, der mich gesandt hat ¹. »

Diese ernste Warnung, vielgeliebte Brüder, welche nur die Erfüllung einer strengen Gewissenspflicht für mich ist, werdet Ihr mit gewohnter Liebe und Folgsamkeit aufnehmen. Ja, weit entfernt auf die Lügen der Feinde des Papstes zu hören, und uns vom Gift ihres Hasses anstecken zu lassen, wollen wir auf seine Hirtenstimme horchen, und gehen wohin sie uns ruft. Bereit, auch mit unserem Gut und Blut für ihn einzustehen, wenn

qualsiasi altra guisa. Con ciò voi *pigliereste parte a perseguitare e calunniare* la nostra Chiesa. Chi può tranquillo vedere il proprio padre o la propria madre schiaffeggiati da altri ed anche riderne e dargli aiuto, costui è un *figlio snaturato*. Chi legge continuamente giornali che insultano e perseguitano il Santo Padre di tutta la Cristianità cattolica, *pecca gravemente contro la sua santa Religione e contro Dio*, conforme alle parole del Signore: « Chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me disprezza colui, cho mi ha inviato ! »

Questa seria ammonizione, che per me non è altro che l'adempimento di uno stretto dovere di coscienza, voi, dilettissimi Fratelli, l'accoglierete col consueto amore e colla solita docilità. Anzi ben lontani dal porgere orecchie alle menzogne dei nemici del Papa e dal lasciarci appiccare il veleno del loro odio, noi vogliamo ascoltare piuttosto la sua voce pastorale e andare dove egli ci chiama, pronti a dare per lui i nostri beni e il nostro

¹ Luc. X, 16.

er dessen bedürfte, wollen wir nicht aufhören, unsere Augen und Hände für ihn zu erheben zum Throne der göttlichen Barmherzigkeit, um ihm Rettung aus seiner Bedrängniss und Sieg über alle Anfechtung zu erlangen.

Besonders in dieser heiligen Zeit der Busse und des Gebetes wollen wir uns bestreben; durch Büssen und Beten den Zorn Gottes zu besänftigen, damit Er nicht zum Opfer fordere das Theuerste der Christenheit, unsern heiligen Vater, und die Welt nicht schlage mit der ärgsten aller Strafen, dem Sieg der Gottlosen über die Kirche und ihr Oberhaupt. Wir wollen beten mit dem h. Vater, dass Gott nach dem Reichthum seiner Erbarmung durch seine allvermögende Gnade die Feinde der Kirche und des Apostolischen Stuhles vielmehr zurückführen wolle auf die Pfade der Wahrheit, der Gerechtigkeit und des Heils.

Gegeben zu Luxemburg, am Sonntag Septuagesimä 1860.

✠ N. ADAMES Apost. Provikar

sanguo, se gli facesse bisogno: noi non vogliamo cessare dal levarlo per lui gli occhi e le mani al trono della divina Misericordia, per implorargli la liberazione nelle sue angustie e la vittoria contro ogni ostilità.

E specialmente in questo *sacro tempo di penitenza* e di *preghiera* noi vogliamo sforzarci di placare con *penitenze e preghiere* l'ira di Dio, affinché egli non domandi per *vittima* la cosa più cara della Cristianità, il nostro *Santo Padre*, e non colpisca il mondo colla più grave di tutto le pene, la *vittoria* cioè *degli empi* sopra la *Chiesa*, il suo *Capo supremo*. Noi pregheremo col Santo Padre, affinché Iddio nella ricchezza della sua misericordia si dogni piuttosto di *riconduurre* colla sua grazia onnipotente i nemici della Chiesa e della Sede apostolica sulle *vie della verità, della giustizia e della salute*.

Dato a Lussemburgo, nella Domenica di Settuagesima 1860.

✠ N. ADAMES Pro-Vicario Apostolico

FINE.



INDICI

INDICE PRIMO

NEL QUALE SI NOTANO I TITOLI DEGLI SCRITTI NELL' ORDINE,
ONDE ESSI SONO DISPOSTI NEL PRESENTE VOLUME.

Avvertenza Pag. v

GLI EPISCOPATI

DELL' ALEMAGNA, DELL' AUSTRIA, DEL BELGIO, DELL' INGHILTERRA,
DELL' IRLANDA, DELL' OLANDA, DELLA SCOZIA E DELLA SVIZZERA

Lettera, colla quale il Card. Arcivescovo di VIENNA trasmette al S. P. la Dichiarazione predetta (<i>14 Febbraio 1860</i>). <i>Latino</i> .	» 3
DICHIARAZIONE degli Episcopati dell' Alemagna, dell' Austria, del Belgio, dell' Inghilterra, dell' Irlanda, dell' Olanda, della Scozia e della Svizzera (<i>Gennaio e Febbraio 1860</i>). <i>Tedesco</i> .	» 6

L' EPISCOPATO DELL' IMPERO D' AUSTRIA

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI VIENNA

Arciducato d' Austria

Il Card. Arcivescovo di VIENNA al Sovrano Pontefice (<i>25 Novem- bre 1859</i>). <i>Latino</i> .	» 10
Il Card. Arcivescovo di VIENNA al Clero e ai Fedeli dell' Archi- diocesi (<i>21 Settembre 1859</i>). <i>Tedesco</i> .	» 21
Il Card. Arcivescovo di VIENNA al Clero dell' Archidiocesi (<i>1 Gen- naio 1860</i>). <i>Tedesco</i> .	» 26
Il Card. Arcivescovo di VIENNA al Clero dell' Archidiocesi (<i>9 Feb- braio 1860</i>). <i>Tedesco</i> .	» 61

Il Card. Arcivescovo di VIENNA al Clero dell'Archidiocesi (26 Febbraio). Tedesco.	Pag. 132
Il Vescovo ed il Capitolo di LINZ al Sovrano Pontefice (28 Marzo 1860). Latino	» 141
Il Vescovo di LINZ a tutti i Fedeli della sua Diocesi (7 Novembre 1859). Tedesco	» 144
Il Vescovo di SANT'IREPOLITO al Clero della sua Diocesi (11 Marzo 1860). Tedesco.	» 158

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI SALISBURGO

Arcid. d'Austria, Tirolo, Stiria, Carintia

Il Vescovo e la Diocesi di BRESSANONE al Sovrano Pontefice (12 Marzo 1860). Latino	» 192
Il Vescovo e la Diocesi di SECOVIA al Sovrano Pontefice (31 Marzo 1860). Latino	» 194
Il Vescovo di SECOVIA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (25 Gennaio 1860). Tedesco.	» 196

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI GORIZIA

Gorizia, Carniola, Istria

L'Arcivescovo ed il Clero di GORIZIA al Sovrano Pontefice (3 Aprile 1860). Latino.	» 219
L'Arcivescovo di GORIZIA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (19 Febbraio 1860). Italiano	» 222
Il Vescovo di TRIESTE e CAPODISTRIA al Sovrano Pontefice (24 Aprile 1860). Latino.	» 231
Il Vescovo di TRIESTE e CAPODISTRIA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (2 Febbraio 1860). Italiano	» 236
Il Vescovo di VEGLIA al Sovrano Pontefice (11 Gennaio 1860). Latino	» 245
Il Vescovo di VEGLIA ai Fedeli della sua Diocesi (2 Febbraio 1860). Italiano	» 248

Regno di Ungheria

L'Episcopato UNGARICO al Sovrano Pontefice (6 Novembre 1859). Latino	» 256
--	-------

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI STRIGONIA O GRAN

<u>Il Card. Arcivescovo di STRIGONIA o GRAN al Sovrano Pontefice</u> <u>(24 Giugno 1860). Latino</u>	Pag. 258
<u>Il Card. Arcivescovo di STRIGONIA o GRAN al Clero della sua Diocesi</u> <u>(15 Ottobre 1859). Latino</u>	» 260
<u>Il Card. Arcivescovo di STRIGONIA o GRAN al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi</u> <u>(21 Gennaio 1860). Latino</u>	» 261
<u>Il Card. Arcivescovo di STRIGONIA o GRAN al Clero della sua Diocesi</u> <u>(6 Febbraio 1860). Latino</u>	» 269
<u>Il Vescovo di ALBA REALE o STUHL WEISSENBURG al Clero della sua Diocesi</u> <u>(10 Novembre 1859). Latino</u>	» 271
<u>Il Vescovo di ALBA REALE o STUHL WEISSENBURG al Clero della sua Diocesi</u> <u>(3 Febbraio 1860). Latino</u>	» 275
<u>Il Vescovo di CINQUE CHIESE al Clero della sua Diocesi</u> <u>(24 Settembre 1859). Latino</u>	» 277
<u>Il Vescovo di CINQUE CHIESE al Clero della sua Diocesi</u> <u>(8 Dicembre 1859). Latino</u>	» 279
<u>Il Vescovo di CINQUE CHIESE al Clero della sua Diocesi</u> <u>(25 Gennaio 1860). Latino</u>	» 282
<u>Il Vescovo di CINQUE CHIESE al Clero della sua Diocesi</u> <u>(5 Febbraio 1860). Latino ed Ungherese</u>	» 286
<u>Il Vescovo di GIAYARINO o RAAB al Clero della sua Diocesi</u> <u>(15 Gennaio 1860). Latino</u>	» 295
<u>Il Vescovo di GIAYARINO o RAAB al Clero della sua Diocesi</u> <u>(8 Febbraio 1860). Latino</u>	» 307
<u>Il Vescovo di NEOSOLIO al Clero della sua Diocesi</u> <u>(2 Febbraio 1860). Latino</u>	» 317
<u>Il Vescovo di NITRIA al Clero della sua Diocesi</u> <u>(1 Gennaio, 8 Febbraio, 4 Marzo 1860). Latino</u>	» 321
<u>Il Vescovo di SABARIA al Clero della sua Diocesi</u> <u>(24 Ottobre 1859). Latino</u>	» 324
<u>Il Vescovo di SABARIA al Clero della sua Diocesi</u> <u>(4 Marzo 1860). Latino</u>	» 326
<u>Il Vescovo di VACCIA al Clero della sua Diocesi</u> <u>(20 Febbraio 1860). Latino</u>	» 329
<u>Il Vescovo di WESPRIM al Clero della sua Diocesi</u> <u>(16 Ottobre 1859). Latino</u>	» 332
<u>Il Vescovo di WESPRIM al Clero della sua Diocesi</u> <u>(2 Febbraio 1860). Latino</u>	» 335

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI AGRIA O ERLAU

L' Arcivescovo di AGRIA o ERLAU al Clero della sua Diocesi (10 Ottobre 1859, 18 Febbraio 1860). Latino	Pag. 340
<u>L' Arcivescovo di AGRIA o ERLAU al Clero della sua Diocesi (4 Feb- braio 1860). Latino »</u>	342
Il Vescovo di ROSNAVIA al Clero della sua Diocesi (2 febbra- io 1860). Latino »	343
Il Vescovo di SATHMAR al Clero della sua Diocesi (15 Otto- bre 1859, 1 Gennaio 1860). Latino »	354

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI COLOCZA E BASCIA

<u>L' Arcivescovo di COLOCZA e BASCIA al Clero della sua Diocesi (17 Luglio 1859, 7 e 25 Febbraio 1860). Latino »</u>	365
<u>Il Vescovo di CSANAD o TEMESVAR al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (15 Ottobre 1859). Ungherese »</u>	371
<u>Il Vescovo di CSANAD o TEMESVAR al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (12 Gennaio 1860). Latino e Ungherese »</u>	379
<u>Il Vescovo di GRAN VARADINO al Clero della sua Diocesi (9 Ago- sto e 14 Ottobre 1859). Latino »</u>	394
<u>Il Vescovo di TRANSILVANIA o WEISSENBURG al Sovrano Pontefice (6 Gennaio 1860). Latino »</u>	396
<u>Il Vescovo di TRANSILVANIA o WEISSENBURG al Clero della sua Dio- cesi (17 Ottobre 1859). Latino »</u>	398
<u>Il Vescovo di TRANSILVANIA o WEISSENBURG al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (18 Gennaio 1860). Ungherese »</u>	400
Il Vescovo di TRANSILVANIA o WEISSENBURG al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (22 Febbraio 1860). Ungherese »	414
<u>L' Abazia di S. MARTINO al Sovrano Pontefice (8 Aprile 1860). Latino »</u>	426
<u>L' Abate di S. MARTINO ai Fedeli della Diocesi (Nullius) (22 Febbraio 1860). Latino »</u>	429

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI PRAGA

Regno di Boemia

<u>L' Episcopato BOEMO al Sovrano Pontefice (23 Novembre 1859). Latino »</u>	438
--	-----

<u>L'Episcopato BOEMO ai Fedeli delle loro Diocesi (12 Febbraio 1860). Tedesco.</u>	<u>Pag. 441</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di PRAGA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (30 Ottobre 1859). Tedesco.</u>	<u>» 449</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di PRAGA ai Fedeli della sua Diocesi (8 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>» 461</u>
<u>Il Vescovo di LEITMERITZ ai Fedeli della sua Diocesi. Tedesco</u>	<u>» 466</u>

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI OLMUTZ

Margraviato di Moravia

<u>Il Vescovo di BRUNN al Sovrano Pontefice (20 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 483</u>
--	--------------

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI LEOPOLI

Regno di Galizia

<u>Il Vicario Capitolare di LEOPOLI al Clero della Diocesi (22 Luglio, 20 Ottobre 1859 e 2 Aprile 1860). Latino</u>	<u>» 485</u>
<u>Il Vescovo di PREMISLIA al Sovrano Pontefice (10 Marzo 1860). Latino</u>	<u>» 492</u>
<u>Il Vescovo ed il Capitolo di TARNOWIA al Sovrano Pontefice (9 Gennaio 1860). Latino</u>	<u>» 493</u>

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI ZAGRABIA O AGRAM

Regno di Croazia e Schiavonia

<u>Il Card. Arcivescovo di ZAGRABIA o AGRAM al Sovrano Pontefice (25 Novembre 1859). Latino</u>	<u>» 497</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di ZAGRABIA o AGRAM al Clero della sua Diocesi (22 Settembre 1859). Latino</u>	<u>» 499</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di ZAGRABIA o AGRAM al Clero della sua Diocesi (8 Gennaio 1860). Latino.</u>	<u>» 511</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di ZAGRABIA o AGRAM al Clero della sua Diocesi (19 Febbraio 1860). Latino</u>	<u>» 525</u>
<u>Il Vescovo di BOSNIA, DIACOVAR e SIRMIO al Sovrano Pontefice (26 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 534</u>
<u>Il Vescovo di BOSNIA, DIACOVAR e SIRMIO al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (14 Febbraio 1860). Latino</u>	<u>» 536</u>

<u>Il Vescovo di SEGNA e MODRUSSA al Clero della sua Diocesi</u> <u>(22 Ottobre 1859). Latino</u>	<u>Pag. 561</u>
<u>Il Vescovo di SEGNA e MODRUSSA al Clero della sua Diocesi</u> <u>(17 Maggio 1860). Latino</u>	<u>» 563</u>
<u>Il Vescovo di SEGNA e MODRUSSA ai Fedeli della sua Diocesi</u> <u>(17 Maggio 1860). Illirico</u>	<u>» 565</u>

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI ZARA

Regno di Dalmazia

<u>L'Arcivescovo di ZARA al Sovrano Pontefice (30 Aprile 1860).</u> <u>Italiano</u>	<u>» 570</u>
<u>Il Vescovo di CATTARO al Sovrano Pontefice (9 Marzo 1860).</u> <u>Italiano</u>	<u>» 572</u>
<u>Il Vescovo di SEBENICO al Sovrano Pontefice (30 Novembre 1859).</u> <u>Italiano</u>	<u>» 574</u>
<u>Il Vescovo di SEBENICO al Sovrano Pontefice (29 Giugno 1860).</u> <u>Italiano</u>	<u>» 577</u>
<u>Il Vescovo di SPALATO e MACARSKA al Clero e ai Fedeli della sua</u> <u>Diocesi (12 Marzo 1860). Illirico</u>	<u>» 578</u>

DIOCESI DI RITO GRECO

<u>Il Vescovo di ARMENOPOLI o SZAMOS-UJYAR al Clero e ai Fedeli</u> <u>della sua Diocesi (25 ovvero 13 Marzo, secondo il Calen-</u> <u>dario non corretto, 1860). Valacco.</u>	<u>» 586</u>
<u>Il Vescovo di CANATA Amministratore dell'Archidiocesi di LEOPOLI</u> <u>al Clero della sua Diocesi (28 Gennaio 1860). Latino . . .</u>	<u>» 593</u>
<u>Il Vescovo col Clero e Popolo della Diocesi di PREMISLIA al Sovra-</u> <u>no Pontefice (26 Gennaio 1860). Latino</u>	<u>» 605</u>
<u>Il Vescovo ed il Capitolo di EPERIES al Sovrano Pontefice (7 Mar-</u> <u>zo 1860). Latino.</u>	<u>» 607</u>
<u>Il Vescovo di EPERIES al Clero della sua Diocesi (26 Otto-</u> <u>bre 1859). Latino</u>	<u>» 609</u>
<u>Il Vescovo di EPERIES al Clero della sua Diocesi (17 Mag-</u> <u>gio 1860). Latino.</u>	<u>» 611</u>

L' EPISCOPATO BAVARICO

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI MONACO E FRISINGA

<u>L' Arcivescovo di MONACO e FRISINGA al Sovrano Pontefice (17 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>Pag. 615</u>
<u>L' Arcivescovo di MONACO e FRISINGA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (28 Ottobre 1859). Tedesco</u>	<u>» 617</u>
<u>L' Arcivescovo di MONACO e FRISINGA al Clero o ai Fedeli della sua Diocesi (7 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>» 633</u>
<u>Il Vescovo di AUSBURGO al Sovrano Pontefice (10 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 644</u>
<u>Il Vescovo di AUSBURGO al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (31 Ottobre 1859). Tedesco</u>	<u>» 646</u>
<u>Il Vescovo di PASSAVIA al Sovrano Pontefice (15 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 657</u>
<u>Il Vescovo di PASSAVIA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (4 Novembre 1859). Tedesco</u>	<u>» 659</u>
<u>Il Vescovo di RATISBONA al Sovrano Pontefice (15 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 666</u>
<u>Il Vescovo di RATISBONA al Sovrano Pontefice (7 Giugno 1860). Latino</u>	<u>» 668</u>
<u>Il Vescovo di RATISBONA a tutti i Fedeli della sua Diocesi (31 Ottobre 1859). Tedesco</u>	<u>» 669</u>

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI BAMBERGA

<u>L' Arcivescovo di BAMBERGA al Sovrano Pontefice (14 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 689</u>
<u>L' Arcivescovo di BAMBERGA al Sovrano Pontefice (14 Febbraio 1860). Latino</u>	<u>» 691</u>
<u>Il Vicario Generale di EICHSTATT ai Fedeli della Diocesi (8 Novembre 1859). Tedesco</u>	<u>» 693</u>
<u>Il Vescovo di WÜRZBURG o ERMIPOLI al Sovrano Pontefice (17 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 698</u>
<u>Il Vescovo di WÜRZBURG o ERMIPOLI a tutti i Fedeli della Diocesi (1 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>» 700</u>
<u>Il Vescovo di SPIRA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (4 Ottobre 1859). Tedesco</u>	<u>» 731</u>

<u>Il Vescovo di SPIRA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (12 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>Pag. 743</u>
---	-----------------

L' EPISCOPATO PRUSSIANO

<u>L'Episcopato Prussiano al Principe Reggente (Novembre 1859). Tedesco</u>	<u>» 751</u>
---	--------------

DIOCESI IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA SANTA SEDE

<u>Il Vescovo di BRESLAU al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (28 Novembre 1859). Tedesco</u>	<u>» 762</u>
<u>Il Vescovo di VARMIA o ERMELAND al Sovrano Pontefice (19 Ottobre 1859). Latino</u>	<u>» 767</u>
<u>Il Vescovo di VARMIA o ERMELAND al Sovrano Pontefice (22 Giugno 1860). Latino</u>	<u>» 768</u>

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI COLONIA

<u>Il Card. Arcivescovo di COLONIA al Sovrano Pontefice (8 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 770</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di COLONIA al Sovrano Pontefice (28 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 774</u>
<u>Il Card. Arcivescovo di COLONIA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (2 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>» 777</u>
<u>Il Vescovo di MUNSTER al Sovrano Pontefice (15 Dicembre 1859). Italiano</u>	<u>» 786</u>
<u>Il Vescovo di MUNSTER al Sovrano Pontefice (15 Febbraio 1860). Italiano</u>	<u>» 787</u>
<u>Il Vescovo di PADERBONA al Sovrano Pontefice (7 Novembre 1859). Latino</u>	<u>» 788</u>
<u>Il Vescovo di PADERBONA al Sovrano Pontefice (15 Febbraio 1860). Latino</u>	<u>» 790</u>
<u>Il Vescovo di PADERBONA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (18 Gennaio 1860). Tedesco</u>	<u>» 792</u>
<u>Il Vescovo di TREVIRI al Sovrano Pontefice (5 Febbraio 1860). Latino</u>	<u>» 824</u>

ARCHIDIOCESI DI GNESNA E POSNANIA

<u>L' Arcivescovo di GNESNA e POSNANIA al Sovrano Pontefice (31 Ottobre 1859). Latino</u>	<u>Pag. 826</u>
---	-----------------

L' EPISCOPATO DELL' ALTRA ALEMAGNA

DIOCESI IMMEDIATAMENTE SOGGETTA ALLA SANTA SEDE

<u>Il Vescovo di HILDESHEIM al Sovrano Pontefice (25 Gennaio 1860). Latino</u>	<u>» 831</u>
--	--------------

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI FRIBURGO

<u>L' Arcivescovo e tre Vescovi della Provincia al Sovrano Pontefice (26 Agosto 1859). Latino</u>	<u>» 833</u>
<u>Il Vescovo di FULDA al Sovrano Pontefice (14 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 835</u>
<u>Il Vescovo di FULDA al Sovrano Pontefice (1 Marzo 1860). Latino</u>	<u>» 837</u>
<u>Il Vescovo di LIMBURGO al Sovrano Pontefice (12 Luglio 1859). Latino</u>	<u>» 839</u>
<u>Il Vescovo di LIMBURGO al Sovrano Pontefice (12 Dicembre 1859). Latino</u>	<u>» 841</u>
<u>Il Vescovo di LIMBURGO al Sovrano Pontefice (16 Gennaio 1860). Latino</u>	<u>» 843</u>
<u>Il Vescovo di MAGONZA al Clero della sua Diocesi (2 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>» 845</u>
<u>Il Vescovo di ROTTEMBURGO al Sovrano Pontefice (7 Febbraio 1860). Latino</u>	<u>» 887</u>

VICARIATO APOSTOLICO DEL REGNO DI SASSONIA

<u>Il Vicario Apostolico del Regno di SASSONIA a tutti i Fedeli del Vicariato (24 Ottobre 1859). Tedesco</u>	<u>» 889</u>
--	--------------

L'EPISCOPATO NEERLANDESE

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI UTRECHT

<u>L'Arcivescovo ed i Vescovi della Olanda al Sovrano Pontefico</u> <u>(16 Novembre 1859). Latino</u>	<u>Pag. 901</u>
<u>L' Arcivescovo di UTRECHT ed Amministr. Apost. di Bois-le-Duc</u> <u>al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (2 Febbraio 1860).</u> <u>Olandese.</u>	<u>» 903</u>
<u>Il Vescovo di BREDa al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (10 Feb-</u> <u>braio 1860). Olandese.</u>	<u>» 917</u>
<u>Il Vescovo di HARLEM al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi (7 Feb-</u> <u>braio 1860). Olandese.</u>	<u>» 926</u>
<u>Il Vescovo di RUREMONDA al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi</u> <u>(5 Febbraio 1860). Olandese</u>	<u>» 946</u>

VICARIATO APOST. DEL GRANDUC. DI LUSSEMBURGO

<u>Il Vicario Apostolico del LUSSEMBURGO al Clero ed ai Fedeli del</u> <u>Vicariato (5 Febbraio 1860). Tedesco</u>	<u>» 953</u>
---	--------------

INDICE SECONDO

NEL QUALE SONO DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO
LE SEDI, DE' CUI ARCIVESCOVI E VESCOVI SI RECANO LE LETTERE
IN QUESTO VOLUME.

N. B. Ogni qualvolta dello stesso Prelato si recano due o più Lettere di séguito, di esse si nota in quest' Indice solamente la prima; per converso quando la stessa Lettera è sottoscritta da più Prelati, la pagina, ove quella è posta, si ripete per le singole Sedi de' Prelati stessi. Tuttavolta, essendo stata la Dichiarazione a pag. 6., sottoscritta da tutti, la noteremo solamente per quelle Sedi, le quali solo sotto di quella sono ricordate.

Si avverta, oltre a ciò, che le Diocesi, a cui non è aggiunta alcuna Provincia ecclesiastica, dipendono immediatamente dalla Santa Sede.

A

AGRAM Vedi ZAGRABIA.		BOIS-LE-DUC Provincia di Utrecht.	Pag. 901
AGRIA O ERLAU — Arcivescovo	Pag. 256	»	903
»	340	BOSNIA, DIACOVA e SIRMIO Provincia di Zagrabia	256
ALBA GIULIA O FOGARAS — Arciv. Rito greco rumeno	256	»	534
ALBA REALE O STUHL WEISSENBURG Prov. di Strigonia	256	BREDA Provincia di Utrecht. »	901
»	274	»	917
ARMENOPOLI O SZAMOS-ÚJVAR Rito greco rumeno.	256	BRESLAVIA	751
»	586	»	762
AUSBURGO Prov. di Monaco. »	644	BRESSANONE Provincia di Salisburgo.	192
		BRUNN Provincia di Olmutz. »	483
		BUDWEIS Provincia di Praga »	438

B

BAMBERGA — Arcivescovo.	689
BASCIA Vedi COLOCZA.	

C

CAPODISTRIA Vedi TRIESTE.	
CASSOVIA Provincia di Agria. »	6
CATTARO Provincia di Zara. »	572

CINQUE CHIESE Prov. di <i>Strigonia</i>	Pag. 256	GORIZIA — Arcivescovo.	Pag. 219
» »	277	GRAN VEDI STRIGONIA.	
COLOCZA e BASCIA — Arciv. »	256	GRAN VARADINO Provincia di	
» »	365	<i>Colocza</i> »	256
COLONIA — Card. Arcivescovo »	751	» »	394
» »	770	GRAN VARADINO <i>Rito greco ru-</i>	
CRISIO <i>Rito greco ruteno</i>	6	<i>meno</i> »	256
CSANAD o TEMESVAR Provincia		GURK Prov. di <i>Salisburgo</i>	6
di <i>Colocza</i> »	256		
» »	371		
CULMA Provincia di <i>Gnesna</i> o			
<i>Posnania</i> »	751		

D

DIACOVAR VEDI BOSNIA.

E

EICHSTATT Prov. di <i>Bamberga</i> »	693
EPERIES <i>Rito greco ruteno</i>	607
ERBIPOLI VEDI WURZBURG.	
ERLAU VEDI AGRIA.	
ERMELAND VEDI VARMIA.	

F

FOGARAS VEDI ALBA GIULIA.	
FRIBURGO — Arcivescovo	833
FRISINGA VEDI MONACO.	
FULDA Prov. di <i>Friburgo</i>	833
» »	835

G

GIAVARINO o RAAB Provincia di	
<i>Strigonia</i> »	256
» »	295
GNESNA e POSNANIA — Arciv. »	751
» »	826

H

HARLEM Prov. di <i>Utrecht</i>	901
» »	926
HILDESHEIM »	831

K

KONIGGRATZ Prov. di <i>Praga</i> »	438
------------------------------------	-----

L

LAVANT Prov. di <i>Salisburgo</i> »	6
LEITMERITZ Prov. di <i>Praga</i>	438
» »	466
LEOPOLI Vic. <i>Capitolare</i>	485
LEOPOLI <i>Rito greco ruteno</i> Am-	
ministr. Apost. »	593
LESINA Provincia di <i>Zara</i>	6
LIMBURGO Prov. di <i>Friburgo</i> »	839
LINZ Provincia di <i>Vienna</i>	141
LUBIANA Vic. <i>Capit.</i> Prov. di	
<i>Gorizia</i> »	6
LUGOS <i>Rito greco rumeno</i>	256
LUSSEMBURGO Vicariato Apost. »	901
» »	955

M

MACARSKA VEDI SPALATO.	
MAGONZA Prov. di <i>Friburgo</i>	833
» »	845

MODRUSSA Vedi SEGNA.	
MONACO e FRISINGA — Arc. Pag.	613
MUNSTER Prov. di <i>Colonia</i> . »	751
» »	786

N

NEOSOLIO Prov. di <i>Strigonia</i> »	256
» »	317
NITRIA Prov. di <i>Strigonia</i> . »	256
» »	321

O

OLMUTZ — Arcivescovo. . . »	6
OSNABRUCK »	6

P

PADERBONA Prov. di <i>Colonia</i> »	751
» »	788
PARENZO e POLA Provincia di <i>Gorizia</i> »	6
PASSAVIA Prov. di <i>Monaco</i> . »	657
POLA Vedi PARENZO.	
POSANIA Vedi GNESNA.	
PRAGA — Card. Arcivescovo »	438
» »	449
PREMISLA Prov. di <i>Leopoli</i> . »	492
PREMISLA <i>Rito greco ruteno</i> . »	605

R

RAAB Vedi GIARVARINO.	
RAGUSI Provincia di <i>Zara</i> . »	6
RATISBONA Prov. di <i>Monaco</i> . »	666
» »	946
ROSNIA Prov. di <i>Agria</i> . . »	256
» »	343
ROTTENBURG Prov. di <i>Friburgo</i> »	833
» »	887

RUREMONDA Prov. di <i>Utrecht</i> . Pag.	901
» »	946

S

SABARIA Prov. di <i>Strigonia</i> . »	256
» »	324
SALISBURGO — Arcivescovo . »	6
SAN MARTINO <i>Abazia</i> . . . »	256
» »	426
SANT'IPPOLITO Prov. di <i>Vieuna</i> »	158
SASSONIA <i>Vicariato Apost.</i> . »	889
SATHMAR Prov. di <i>Agria</i> . . »	256
» »	334
SCEPUSIO Prov. di <i>Agria</i> . . »	6
SEBENICO Prov. di <i>Zara</i> . . »	574
SECOVIA Prov. di <i>Salisburgo</i> »	194
SEGNA e MODRUSSA Provincia di <i>Zagabria</i> »	561
SIRMIO Vedi BOSNIA.	
SPALATO e MACARSKA Prov. di <i>Zara</i> »	578
SPIRA Prov. di <i>Bamberga</i> . »	731
STRIGONIA o GRAN — Card. Arc. »	256
» »	258
STUHL WEISENBURG Vedi ALBA REALE.	
SZAMOS-UJVAR Vedi ARMENO- POLI.	

T

TARNOVIA Prov. di <i>Leopoli</i> . »	493
TEMESVAR Vedi CSANAD.	
TRANSILVANIA o WEISENBURG Provincia di <i>Colocza</i> . . . »	256
» »	396
TRENTO Prov. di <i>Salisburgo</i> . »	6
TREVENI Prov. di <i>Colonia</i> . »	751
» »	824
TRIESTE e CAPODISTRIA Prov. di <i>Gorizia</i> »	234

U

UTRECHT — Arcivescovo . Pag.	901
» »	903

V

VACCIA Prov. di <i>Strigonia</i> . »	256
» »	329
VARMIA O ERMELAND »	751
» »	767
VEGLIA Prov. di <i>Gorizia</i> . . »	245
VIENNA — Card. Arcivescovo »	3
» »	19

W

WEISSENBURG Vedi TRANSILVANIA.	
WESPRIM Prov. di <i>Strigonia</i> . Pag.	256
» »	332
WURZBURG O ERBIPOLI Provin-	
cia di <i>Bamberga</i> »	698

Z

ZAGRABIA O AGRAM — Card.	
Arcivescovo. »	497
ZARA — Arcivescovo »	570
ZIPS Vedi SCEPUSIO.	

IMPRIMATUR

FR. HIERONYMUS GIGLI ORD. PRAED. S. P. A. MAGISTER.

IMPRIMATUR

**FR. ANTONIUS LIGI-BUSSI ARCHIEP. ICON.
VICESGERENS.**



ND BEND
ND BEND
BEND BEND
BEND BEND



